Anno CLXI - N. 241 — Martedì 1 Settembre 1908 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Ancora le responsabilità

La lettera, che qui sotto pubblichiamo, è dovuta a un lettore e vecchio amico della *Gazzetta*, ma è l'espressione di un pensiero e di un sentimento universali. La pubblichiamo volentieri, perchè in essa si mette coraggiosamente il dito sulla piaga e perchè la trattazione del tema non vuol esser lasciata cadere, passati i primi moti del cuore pel disastro di Udine. Per ciò che riguarda il problema ferroviario siamo alla porta co' sassi. Il governo dovrà pure prenderla una decisione; e qualunque essa sia, e se sarà, come si prevede, favorevole al servizio privato, nelle nuove convenzioni dovrà il governo prendere tutte quelle garanzie che siano necessarie a rendere precisi e chiari coi diritti, i doveri delle due parti. Perchè fin ora, quando si è trattato di doveri, si è fatto fra lo Stato e le ferrovie, come dicemmo e ripetiamo a posta, il gioco di scarica barile. Fra gli obblighi che lo Stato dovrà pure imporre alle Ferrovie ci pare che debba primeggiare su tutti quello di curare gelosamente la integrità e la vita dei cittadini.

Ma ecco la lettera:

Sig. Direttore,

A proposito della catastrofe di Codroipo, la *Gazzetta* ha fatto una acuta e onesta ricerca delle cause determinanti la possibilità dei disastri ferroviari; e di ciò il pubblico vi loda. Ma non avete detto tutto. Bisogna avere il coraggio di riconoscere quello che c'è di giusto e di vero anche nella critica sistematica, e quindi men efficace, dei socialisti. Questi, per esempio, dicono che le Società ferroviarie vanno facendo economie veramente peccaminose e, pur troppo, in alcuni casi, s'è visto che ciò è vero. Il vostro giornale ha raccolto la voce di un *casellante* soppresso sulla linea Treviso-Udine; ed ecco una di queste economie.

Ma la questione va considerata un po' più nel suo complesso e cioè nei metodi amministrativi, che presiedono al funzionamento (non facciamo torto a nessuno) delle due Società. Per bacco, lo sanno anche i bimbi delle scuole: negli uffici centrali, dove si sprecano la carta e il tempo in un servizio di ragioneria e di controllo complicatissimi c'è pletora di personale e tutti vogliono essere ammessi alla vita pacifica dell'impiegato, che fa le sue sette ore d'ufficio e poi è libero cittadino; sulle linee invece — dove il personale dovrebbe essere scelto, abbondante, e pagato bene — pochi funzionari e quindi sottoposti a un servizio gravoso, il più delle volte implicante responsabilità enormi. Ho sentito parlare di poveri capi stazione, che, in alcuni casi, han dovuto star, come si dice, sulla gamba, 24 e fin 48 ore! Ora, come si può pretendere da un galantuomo, che ha il sistema nervoso affaticato e affranto, l'attenzione, la prontezza, la stessa acutezza di mente, che son necessarie al disimpegno delle sue delicate mansioni? Come si può gravare su di lui la mano, se, per sua sventura, in un momento di debolezza fisica e intellettuale o tarda a dare un telegramma o lascia partire un treno?

Una mano al petto, signori delle ferrovie, e cercate se quelle benedette «cause» che tutti vanno ora ricercando, non stiano precisamente nella cattiva organizzazione dell' amministrazione e dei servizi; se, in una parola non stiano nel dare più peso ai servizi, ove si controllano i guadagni, che non a quelli, ai quali è affidata la vita dei viaggiatori!...

Ho letto nei giornali molti e molti altri rilievi sul funzionamento e sulle deficienze di questi servizi e ci sarebbe da scrivere un volume se si volesse dir tutto per dimostrare che le nostre ferrovie non hanno fatto nulla o ben poco hanno fatto per mettersi al livello dei tempi. Ma intanto voi battete su questo chiodo, che ho piantato qui io; e avrete le benedizioni del pubblico.

Scusate lo sfogo e credetemi con la consueta amicizia

Vostro
Y.

I territori dell'Eritrea occidentale

Una relazione del viaggio del governatore

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 31 agosto sera

In seguito al voto espresso dall'Ufficio Centrale del Senato, nella relazione alla legge sull'Ordinamento della Colonia Eritrea, perchè siano pubblicate carte e descrizioni particolareggiate dei territori dell'Eritrea occidentale, compresi fra il Gasc e il Setit, che furono oggetto di uno speciale viaggio del Governatore, on. Martini, nell'aprile 1902, il Ministero degli Esteri ha autorizzato il capitano Ademollo a pubblicare una sua particolareggiata relazione sul viaggio stesso, corredata di carte itinerarie, tavole e numerose illustrazioni, che uscirà nel «Bollettino della Società Geografica Italiana» del prossimo settembre.

Il paese risulta conformato generalmente da una serie di catene di alte colline di granito e di *gneiss*, che si elevano dalle piane fiancheggianti la sinistra del Gasc, disposte nel senso normale al Setit; cosicchè il carattere predominante del terreno sono le valli longitudinali e perciò le linee di più facile praticabilità sono quelle che dal Gasc conducono al Setit, anzichè quelle che dal lato orientale conducono a quello occidentale della zona.

Alla differenza di costituzione geologica, corrisponde un differente aspetto di alture: quelle granitiche sono raggruppate in catene, tutte simili fra loro a coni a larga base o a cupole tondeggianti; quelle vulcaniche sono isolate e foggiate o ad altipiani od a creste rocciose, dai fianchi scoscesi a rottami, ciò che è causa di una grande monotonia di paesaggio, accresciuta dall'uniforme vegetazione, nella quale hanno un predominio assoluto le *papyriphere*, dal fusto perfettamente verticale e le solite mimose spinose, tra le quali abbondano quelle gommifere. I *baobab*, i sicomori, i tamarindi, si elevano sul fondo delle valli principali e nelle piane; insieme a tali alberi vi sono le palme, abbondanti verso la parte occidentale del Gasc, in numero molto limitato nel resto.

Il Setit ha sempre grandissima copia d'acqua corrente. I pozzi del Gasc, pozzi di filtrazione, sono numerosi e perenni. Le altre acque sono in genere raccolte in depositi formati dalle cavità delle roccie e perciò si trovano talora nelle parti più elevate delle valli.

Il letto del Gasc, totalmente sabbioso, è alveo di erosione: il corso del fiume si è venuto sistemando dopo aver probabilmente divagato nella pianura. Il letto del Setit è invece roccioso, con qualche isolotto di conglomerato.

La giornata di ieri al campo delle manovre

In attesa di un'azione nei pressi di Cornuda

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

L'ospedale da campo della Croce Rossa

(*Da un nostro inviato speciale*).

Belluno, 31 agosto.

Come dissi nella mia prima relazione, una delle caratteristiche importanti delle grandi manovre di quest'anno è il funzionamento di uno ospedale da campo attendato e someggiato, della *Croce Rossa* Italiana. L'anno scorso si fece un esperimento, che riuscì molto bene, alle manovre di campagna nel veronese. Quest'anno l'ospedale funziona come gli altri servizi di guerra di sanità. E' la prima volta in Europa che un ospedale della Croce Rossa si attenda sui campi e viene someggiato con muli.

L'ospedale è attendato qui a Belluno fuori di porta Feltre, a 200 metri di distanza. Il luogo è elevato ed incantevole.

L'ospedale è il N. 6 della *Croce Rossa* con sede a Torino, diretto dal dottor cav. Nota maggiore medico capo; con due medici assistenti, tenenti Rossi e Baravalle; il cav. Badini capitano commissario; farmacista tenente dottor Ubertone, e tenente contabile Lattuada.

L'ospedale è costituito di 13 tende, che coprono ciascuna 120 metri q. di superficie. Le *tende infermeria* contengono dodici letti ciascuna, per ammalati; esse sono quattro, della capacità complessiva di 48 letti; più una tenda, tipo indiano, con due letti, per ufficiali infermi; quindi l' ospedale è di 50 letti.

Oltre le tende per l'infermeria, vi è una tenda per l'accettazione dei feriti; un'altra per la direzione e alloggio degli ufficiali; un'altra per la contabilità e farmacia con l'alloggio del contabile, e del farmacista, un'altra ad uso magazzino, e due per l' alloggio del personale inserviente. Lontano da tutte le altre tende, vi è una tenda piccola, tipo indiano a due letti, per le malattie infettive, detta *tenda d' isolamento*: è distinta da una bandiera gialla, *bandiera contumaciale*, che sventola due metri distante dalla tenda. Nel centro dell'ospedale e distante circa 5 metri dalle altre tende che la circondano, si alza la vasta tenda per le operazioni chirurgiche.

L'ospedale è provveduto di tutto il necessario, di tutti gli strumenti e di tutti i mezzi che la scienza moderna prescrive; il materiale è ricco ed abbondante.

Il personale inserviente è costituito da 26 uomini; da due capi sorveglianti; furiere maggiore Strua Carlo e furiere Gaggiotti Eugenio.

Visitando l'ospedale si rimane meravigliati, per l'ordine scrupoloso, la pulizia, e direi quasi l'eleganza. L'impianto e la costruzione delle tende sono caratteristici.

Due sono le tende che riparano; una perfettamente bianca, più grande dell' altra; la seconda, sotto la prima lasciando un certo spazio per il movimento dell'aria; cosichè nell' interno della tenda si gode una temperatura fresca e priva di umidità. Graziose molto sono le *tende indiane*, le cui coperture di stoffa gialla e bianca danno ad esse un certo che di simpatico, fantastico ed elegante insieme che piace.

Caratteristica e curiosa è la cucina, costituita di quattro cassette di ferro agganciate l' una all' altra, lasciando però in mezzo fra due a due una scanellatura per il terraggio del fuoco a legna. Sopra queste cassette di ferro che costituiscono quattro *forme* si applicano le marmitte per la minestra, per il bollito; nell' interno delle cassette alcuni scompartimenti le dividono in tanti forni.

Le quattro cassette poggiano su un terrapieno, lasciando una larga apertura laterale per il fuoco: la posizione delle quattro cassette è tale che il calore è egualmente distribuito in esse e con poco spazio e in breve tempo si possono preparare diverse pietanze per il personale direttivo e per il personale d' assistenza contemporaneamente.

Difatti ufficiali e inservienti mangiano sul campo i cibi preparati da questa cucina.

Le scatole sono fatte in modo che l' una rientra nell' altra, così che trasportandole, diventano un collo solo, facilmente trasportabile.

Tutto l' ospedale è someggiato su cinquanta muletti, altra novità che permette più facilmente all' ospedale di seguire le truppe in qualunque località.

L' ospedale merita di essere visitato ed ammirato,

La Croce Rossa Italiana si rende ogni giorno più benemerita dell' Italia e i suoi membri, cominciando dall'attivo Presidente generale, senatore conte Taverna.

In tempo di guerra, ad ogni unità ospitaliera della Croce Rossa è destinato un cappellano. A tal fine ogni ospedale ha in dotazione una valigia contenente tutte gli arredi sacri.

Nell' esperimento che si fece l'anno scorso, venne anche compiuta una caratteristica cerimonia: si celebrò la messa al campo. I minuscoli arredi tutti, dal camice ai candelabri, dalla Croce Rossa, vennero ordinati su un tavolo, in mezzo all' accampamento, ed il reverendo don Sebastiano Biondetti cappellano della *Croce Rossa* di Verona, celebrò la messa, cui assisterono ufficiali, soldati e cittadini. Al vangelo il sacerdote pronunciò un breve discorsetto salutando i caduti su quelle terre (Castelnuovo Veronese) per l' indipendenza e additando il Re Buono e Casa Savoia come esempi dell'ardore a lenire le sofferenze dell'umanità.

Augusto Bornacconi

I primi scontri degli avamposti

Il Re sulla fronte del partito "azzurro" — La "Marconigrafia" al campo

Cornuda 31 agosto sera

Stamane il partito *azzurro* ha continuato il movimento in avanti. La sesta divisione da Castelfranco andò a Cornuda, invece la quinta è rimasta di riserva a Montebelluna.

Sulla fronte delle divisioni così avanzate, facevano servizio di esplorazione i cavalleggeri *Lodi*. Alcune pattuglie si scontrarono verso le 7.30 cogli esploratori del partito *rosso*.

Il Re partì da Treviso in automobile alle 5 per Volpago dove montò a cavallo, poi per Montebelluna e Cornuda si è avanzato verso la stretta di Quero, dove assistè cogli addetti militari esteri allo schieramento del partito *azzurro* in faccia allo sbocco della valle del Piave, appoggiandosi a destra del bosco Montello.

Quindi S. M. percorse in automobile la posizione da occuparsi dal terzo corpo il cui comando si stabilisce a Maser: il parco areostatico va fino ad Onigo.

Verso le 8 si odono pochi colpi di cannone a destra di Cornuda.

Qui la testa di una colonna della 6.a divisione è giunta alle ore 10, e subito collocò gli avamposti poco distante, a cavaliere della strada di Belluno. La sezione radiotelegrafica da Montebelluna si trasferisce a Onigo. Gli apparecchi, molto semplificati, funzionano benissimo e trasmisero iersera e stamane importanti comunicazioni.

Questa sezione radiotelegrafica è stata piantata nel brolo del signor Giovanni Pullin, sotto la direzione del sig. tenente Morsellato.

Da Pinerolo sono in viaggio a questa volta ottanta cavalli della scuola di guerra; sono pure in marcia altri 200 cavalli addetti alla direzione di questo Comando.

Una sezione radio-telegrafica verrà pure temporaneamente piantata nel Castello di Conegliano.

Dal campo

Le scaramuccie di ieri

Il partito "Nord" avanza

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vittorio 31 agosto sera

(*geu*) — Come prevedevasi i contatti fra vari reparti nella conca di Santa Croce e presso Fregona dovevano avvenire stamane all'alba. [illegible] prestissimo anche stamani sulla magnifica automobile Prinetti-Stucchi insieme al comm. Stucchi e ci portammo al di là di Fadalto.

Verso le ore sette il partito nord che ieri era stato respinto cominciò a trovarsi di fronte alla compagnia dei bersaglieri ciclisti del partito *sud* che perlustravano la strada da Santa Croce a Ponte delle Alpi. Tra questi e i primi riparti di *Saluzzo* cavalleria del partito *nord* in avanscoperta avvennero le prime scaramuccie, mentre le sezioni di ottica avvertivano che l'invasore stendeva lungo la [illegible] del lago verso Fadalto un grosso di fanteria. E siccome avanzavano anche quattro batterie di artiglieria da campagna, il comandante della difesa stimò opportuno stendere in catena sulla cresta del Fadalto tre squadroni di *Vicenza* cavalleria appiedati e la compagnia dei bersaglieri ciclisti.

Gli invasori avanzavano: due squadroni *Saluzzo* in testa e dietro, a distanza, ma marcianti a gran passo e protetti dall'artiglieria che cominciò a bombardare Fadalto.

Il contatto avvenne alle ore otto e mezza. Gli squadroni *Saluzzo* avanzarono al galoppo, ma trattenuti da un fuoco vivacissimo, dovettero arrestarsi: uno fu posto fuori combattimento, l'altro si ritirò.

Ma tuttavia anche la posizione di Fadalto si faceva insostenibile perchè si avvertirono sulle creste delle montagne tanto a destra che a sinistra molte compagnie di fanteria del partito *nord* minaccianti con tiri rapidissimi, per quanto forse non efficaci. Gli squadroni di *Vicenza* ed i bersaglieri si ritirarono al di qua del lago Morto stendendosi nuovamente sulla cresta di Nogarè.

Avanzarono intanto le avanguardie di fanteria del partito *nord* con quattro battaglioni e con artiglieria a cavallo. Questa si piazzò sul ciglione di Fadalto e alle dieci obbligò nuovamente il partito *sud* a retrocedere. Protetta dalla artiglieria, la colonna di fanteria avanzò rapidamente guadagnando terreno finchè a mezzodì si sospese la manovra.

I difensori intanto presero posizione a mezzo chilometro da Serravalle dove gli squadroni del *Vicenza* rinforzati dagli squadroni del *Nizza*, appiedati presero a difendere in catena la stretta della Sega.

A Fregona invece, dove ieri erano scesi il *Montebello* e il *Piemonte Reale* avendo superato il Cansiglio insieme all'artiglieria a cavallo, si mantennero le stesse posizioni.

Vi fu appena qualche scaramuccia ma di poco conto perchè la brigata di cavalleria comandata dal generale Sapelli insieme ad artiglieria a cavallo protesse tutti gli incroci delle strade che scendendo dal Cansiglio e da Fregona conducono sopra Vittorio e sopra Conegliano. Pare che oggi sia sceso dal Cansiglio anche un grosso reparto di fanteria.

Domattina adunque l'azione si svolgerà sopra Vittorio — da questa parte. Il partito *nord* vincendo il passo scenderà verso Conegliano dirigendosi al Piave. La grossa battaglia avverrà quasi certamente sulla linea tra i colli di Susegana e di Montebelluna.

Stamani alle dieci e mezza mentre noi scendevamo dal lago Morto, sopraggiunse il Re in automobile con il generale Brusati ed il ministro Ottolenghi e il solito seguito in due altri automobili. Avevano fatto tutto il giro Treviso-Feltre-Belluno-Ponte nelle Alpi-Fadalto.

L'automobile reale si fermò presso di noi: S. M. e il generale Brusati ci chiesero informazioni sulle stazioni di rifornimento di benzina. Il comm. Stucchi offrì la sua scorta che teneva ed indicammo il deposito del bravo Serafini in Piazza Garibaldi a Ceneda. S. M. gentilmente ricambiando il nostro saluto volò verso Ceneda E noi dietro.

Il Re attraversò Serravalle e Ceneda acclamatissimo. Si trattenne un quarto d'ora dinanzi al negozio Serafini, dove s'era agglomerata molta folla plaudente. Vittorio Emanuele salutò gentilmente a destra e sinistra e poi partì per Treviso alle undici accompagnato dagli evviva.

Alle operazioni di stamane sopraintendette come capo dei giudici di campo il generale E. Pistoia, insieme al tenente generale Avogadro, e ai generali Guicciardi, Pallavicino e Zuccari.

Una grande battaglia per oggi

Treviso, 31 agosto sera

Non essendo ancora avvenuto il contatto strettissimo fra i due partiti combattenti, anche oggi l'ufficio di informazioni non ha somministrato notizie alla stampa oltre a quelle che nelle ore che la direzione delle manovre giudica opportune, vengono comunicate dalla *Stefani*.

Dalle informazioni private che ho potuto raccogliere, la situazione dei due eserciti, dopo le manovre di stamane, che sono durate fino alle 11.30, sarebbe la seguente:

Sulla direttrice orientale, cioè sulla strada di Vittorio sono addensate la maggior parte della divisione di cavalleria del partito *azzurro* (sud) e una gran parte della cavalleria e un forte nucleo di fanteria del partito *rosso* (nord).

Sull'altra direttrice, cioè sulla via di Quero si è rapidamente avanzato tutto il corpo d'armata *azzurro* (sud) ed è verso Cornuda e al piede sud del bosco Montello, cioè fra Cornuda, Montebelluna e Volpago.

Sulla stessa direttrice il partito *rosso* ha inviato ed ha potuto far avanzare considerevoli forze di fanteria.

Le due forze avversarie sono così quasi a stretto contatto, tanto che oggi avvennero scaramuccie tra le avanguardie dei due opposti eserciti e i loro squadroni di cavalleria esploranti.

Da tutto ciò deduco che domani mattina ci sarà molto probabilmente una forte azione militare tra Cornuda, Onigo e Quero, e sopratutto, intorno a Cornuda, giacchè non tanto facilmente il partito *azzurro* vorrà abbandonare le forti posizioni che ivi ha occupate.

Tale grande azione militare è attesa anche da tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore che ho interrogato.

Treviso, 31 agosto notte

Il Re oggi ha seguito le operazioni quasi su tutta la fronte delle manovre, perchè partito da Treviso stamane alle 6, si recò in automobile a Cornuda, Montebelluna, Feltre, Belluno, passando per Ponte nelle Alpi a Vittorio e Conegliano e ritornando a Treviso per il ponte della Priula.

Egli ha così percorso le due direttrici principali e la loro linea di congiunzione.

Credo sapere che domattina S. M. si recherà a Cornuda e salirà alla Rocca di dove assisterà alla grande fazione militare che, come vi ho detto, si svolgerà in quei dintorni.

Cinquanta chilometri per vedere il Re

[illegible] mattina 29 corr., partiva da Primiero ([illegible]) una vecchierella poverissima, certa Ca[illegible] Scalet di Transacqua, fruttivendola, e si [illegible] a Feltre per vedere il Re.

Naturalmente dovette tornarsene a casa insoddisfatta, chè il treno reale non sostò a Feltre nè il Re si affacciò al finestrino.

La poveretta con le lagrime agli occhi raccontava a tutti la [illegible] toccatale, ed asseriva che, se fosse stata sicura di vederlo a Treviso, vi sarebbe andata [illegible] a piedi e senza mangiare.

La Croce rossa del Dipartimento Marittimo alle grandi manovre

Il sottocomitato del Dipartimento Marittimo di Venezia, che ha per iscopo primo di approntare in caso di guerra un Ospedale territoriale ed ambulanze lagunari per trasporto feriti dal teatro della guerra, ha offerto al Comitato Centrale la sua cooperazione per le grandi manovre che ora si fanno nel Veneto. Il generale Paolo Taverna, Presidente del Comitato Centrale, da Belluno ringraziò il sottocomitato della sua patriottica offerta, avvertendo che pel momento non necessita il proposto concorso.

Un accidente automobilistico

L'aiutante di campo del ministro della Guerra gravemente ferito

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Treviso, 31 agosto ore 13

Oggi a mezzogiorno circa, di ritorno dal campo, il secondo automobile al servizio del Re — montato dall'ammiraglio De Libero, dal capitano di Stato Maggiore Gualtieri, aiutante di campo del gen. Ottolenghi, ministro della guerra, dal capitano co. Avogadro degli Azzoni, e da uno *chauffeur* giunto, fuori Porta Mazzini, all'altezza del paracarro 171 dirimpetto alla villa Testolini — scartò improvvisamente, andando a cadere nel fossato a destra.

Nella caduta il capitano Gualtieri ha riportato la frattura dell'ulna del braccio sinistro, il capitano co. Avogadro alcune leggere escoriazioni e lo *chauffeur* una ferita sotto il ginocchio destro.

Accorsero sul posto il capitano dei carabinieri, un Commissario di P. S. con agenti e i medici dott. cav. Antoniutti e dott. Antonio Vianello, i quali prestarono le prime cure ai feriti, che vennero trasportati alla Villa Testolini e poi all'ospitale civile.

Circa le cause dell'accidente, pare che lo *chauffeur* per aggiustarsi la maschera abbia abbandonato per un istante il manubrio e che in seguito a ciò l'automobile abbia slittato per la strada troppo bagnata dall'inaffiamento.

L'on. Bianchini, il Prefetto e il Sindaco Mandruzzato, appena saputo il fatto, si sono recati all'Ospitale a chieder notizie.

Lo *chauffeur*, dopo medicato, è uscito dall'Ospitale.

Il primo automobile col Re precedeva il secondo di 200 metri circa.

Il processo degli ufficiali di marina contro l'"Avanti"

La prima giornata

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 31 agosto sera

Dalle dieci i corridoi dei Filippini sono gremiti di pubblico, giornalisti e avvocati, che fanno ressa alle porte d' entrata. Noi entriamo prima occupando i posti dei giurati ed essendo lo spazio insufficiente, alcuni giornalisti occupano anche la gabbia degli accusati. L' *Avanti*, oltre i suoi reporters, ci ha anche uno stenografo. L' aula delle Assise è subito invasa da una schiera di giovani avvocati socialisti convenuti da ogni parte d' Italia ad associarsi alla difesa per solidarietà.

Entrano querelati e querelanti.

Primo a entrare è il gerente dell' *Avanti* Salustri con la cravatta rossa: arriva dopo Ferri, seguito da Todeschini, Ciccotti, Caratti, Vigna, Berenini, Sichel, Comandini: poco dopo giunge Carlo Nasi, seguito dalla Commissione dei querelanti, i quali vestono la bassa tenuta, calzoni bianchi: seggono a sinistra del Tribunale accanto al banco della Giuria, mentre Ferri e Salustri, siedono a destra fra la gabbia e il cancelliere.

Alle 11.35 entra il Tribunale e il presidente dichiara aperta l' udienza.

Il pubblico irrompe rumorosamente nel poco spazio destinatogli: unica nota femminile, una simpatica signora bionda vestita a lutto, moglie a un avvocato socialista. Avendo la schiera degli avvocati onorari occupato tutti i posti, quelli della Parte Civile restano in piedi provocando lagnanze dagli stessi socialisti.

Dichiarata aperta l'udienza il presidente interroga prima Salustri, il quale risponde sbadatamente. Ferri risponde calmo a bassa voce.

L'avv. *Lollini* domanda che si inseriscano a verbale i nomi di tutti i difensori, ciò che viene fatto; dopo di che l'avv. *Vicini* chiede la parola a nome della difesa dicendo che gli avvocati convenuti da ogni parte a fare atto di solidarietà nella campagna moralizzatrice, epuratrice.....

Il *Presidente* interrompe: « Si limiti a fare atto di solidarietà. »

Ma Vicini continua provocando alcuni applausi.

Allora il Presidente avverte che, ripetendosi gli accenni agli applausi, farà sgombrare l'aula.

S'interroga *Salustri*, il quale dice di assumere la responsabilità come gerente e come proprietario (*ilarità vivissima*). Dichiara inoltre che, non avendo fatto nomi sopra i giornali, rimane di stucco di fronte a querelanti che non conosce.

Il *Presidente* domanda: « Ma sapete che sono comandanti, commissari e macchinisti. »

Salustri risponde: « Lo dicono, ma chi lo sa! (*ilarità*).

Si passa all'

Interrogatorio di Ferri

Ferri dichiara di non essere proprietario ma direttore dell'*Avanti*, a ciò delegato dalla Direzione del partito. Dichiara di assumere intera la responsabilità. Dice che è compito del partito socialista la campagna contro lo sperpero delle pubbliche amministrazioni. Ricorda la relazione Randaccio, e possiede due copie dell'inchiesta, compresa quella purgata. Ricorda che la frase di «succhioni» è diventata simbolo.

Il *Presidente* richiama Ferri ad attenersi ai fatti della causa.

Ferri crede che quanto dice sia connesso alla causa, la quale ha lo scopo di affrettare l'inchiesta parlamentare. Dice che la lettera di Spezia era firmata, ma egli non pubblicò la firma assumendo egli la responsabilità d'ogni cosa. Dice di non conoscere personalmente i querelanti, ma egli si preoccupa delle cose non delle persone, secondo la coscienza del partito socialista. Non fa apprezzamenti sopra l' ammessibilità della querela. Si meraviglia soltanto che la querela siasi limitata a due accuse delle tre mosse avanti. Quanto alle ingiurie personali scritte nella querela, Ferri dice di aver diritto di non raccoglierle: nessuno deve mettere in dubbio la sua onestà (*applausi subito repressi dal presidente*).

Ferri finisce dicendo che lo scopo del partito socialista è la rigenerazione del popolo italiano.

Il presidente domanda a Ferri se conferma i fatti pubblicati.

Ferri risponde di assumere la responsabilità; non potè fare i nomi non essendo in grado di farlo ed a domanda del presidente, soggiunge che i fatti incriminati succedono dovunque ma specialmente a Spezia.

Il *Pubblico Ministero* domanda se l'*Avanti* dopo la direzione di Ferri, abbia migliorate le condizioni finanziarie.

Ferri risponde ricordando la circolare fatta alle sezioni di partito per una domanda di sussidi.

Il *Pubblico Ministero* vuole una risposta esplicita (*qualcuno ride*) allora il Pubblico Ministero domanda: chi ride?

Voce: Ma se fa ridere!

Il *Pubblico Ministero* chiede indignato: Chi ha pronunziato la parola fa ridere!?

Silenzio. Gli avvocati dicono trattarsi di equivoco e si chiude l' incidente.

Ferri dice che se sulla sua domanda il Pubblico Ministero tenta di dimostrare che lo scopo della campagna dell'Avanti sia l'aumento della tiratura, egli respinge l' insinuazione.

Il *Pubblico Ministero* dichiara che egli si riferisce alla responsabilità civile.

Ferri risponde: difatti la tiratura è aumentata.

Pubblico Ministero: Difatti lo ha stampato sull'*Avanti*.

Ferri: mi congratulo; lei è un lettore dell' *Avanti*.

Pubblico Ministero: leggo tutti i giornali.

Erizzo (parte civile) domanda quali giornali prima dell' *Avanti* pubblicarono le accuse.

Ferri: diversi giornali anche di Spezia.

Erizzo: chiede se Ferri può fare il nome dello scrittore della lettera da Spezia. *Ferri* bruciò la lettera.

Si interrogano i querelanti.

Deposizioni di querelanti

Si interroga *Cagni*. Molta curiosità per il simpatico ufficiale. *Cagni* conferma la querela. Dice che se l'*Avanti* avesse precisato i fatti e i nomi, lo avrebbe ringraziato, ma attaccando tutti, getta il sospetto offendendo personalmente. Dice: ci siamo querelati non avendo altro modo di tutelare il nostro decoro.

Altobelli perchè non si sono querelati della terza accusa?

Cagni: perchè soltanto le accuse querelate ci toccavano.

Altobelli insiste per avere un' altra risposta, ma *Cagni* conferma la prima dichiarazione.

Berini Cesare (altro querelante) dà spiegazioni come si acquista il carbone.

Altobelli vuole sapere come si controlla lo scarico.

Berini dà spiegazioni.

Canale conferma anche lui la querela. Dà spiegazione della funzione dei servizi a bordo.

Altobelli vuole sapere perchè non si sia querelato della terza accusa.

Presidente risponde: non hanno creduto di farlo (*il pubblico rumoreggia*).

Nasi (parte civile) protesta.

Ferri dice: si tratta di impressioni.

Nasi: sfido! coi 70 vostri difensori, fate voi stessi l'impressione!

Altobelli domanda se il querelante ha sentito dire che qualcuno ha commesso indelicatezze nella Marina.

Canale risponde negativamente.

Giachino (altro querelante), spiega le funzioni di commessi di bordo. A domanda di Altobelli, spiega chi paga i cuochi, i maestri di casa ecc.

Segue Cerbino e spiega anche lui i servizi di bordo ed, a domanda di Altobelli, ricorda casi di indelicatezza a bordo, ma i colpevoli furono sempre puniti.

Cito di Filomarino ed altri querelanti dicono che si offesero principalmente perchè l'*Avanti* offese tutti. Se avesse detto Tizio, gli avremmo stretta la mano.

Ferri dice: Per Bettolo non fecero così.

Nasi non rileva l'offesa all'assente, ma vuole sia inserita la dichiarazione del querelante a verbale. Anche Ferri vuole la sua risposta a verbale. Il Presidente fa inserire tutto; ma, certo Peterson, non avvocato, interloquisce provocando dei richiami dal Presidente.

Segue la deposizione di *Angressoni* che è conforme a quella dei colleghi.

Alle ore 14.30 si sospende l'udienza per mezz'ora.

La fine dell'udienza

Riapertasi l'udienza alle ore 15.10, il Pubblico Ministero espone la teorica della diffamazione in rapporto alla causa odierna e ritiene che le testimonianze debbono svolgersi nei limiti della presente causa, spettando l'indagine dell'amministrazione della Marina sol-

tanto alla Camera e ai competenti corpi amministrativi. Per questi motivi chiede che dal Tribunale non vengano ammesse le due posizioni di fatto formulate dalle Parte Civile, perchè vaghe e generiche. L'avv. *Erizzo* della Parte Civile cerca di dimostrare che i fatti generici si riferiscono direttamente ai fatti diffamatori incriminati. Intanto la Difesa, la quale ha capito che il pubblico Ministero avea mandato all'indirizzo della Parte Civile una lettera invece diretta alla Difesa vuole intervenire nel dibattito a mezzo di Altobelli e Ciccotti. Però il Tribunale taglia corto ritirandosi in Camera di Consiglio per deliberare sull'incidente.

Alle ore 17.50 il Tribunale rientra. Il *Presidente* subito legge un'ordinanza con cui respinge l'incidente del Pubblico Ministero ammettendo i due quesiti chiesti dalla Parte Civile.

Finita l'udienza i compagni e gli avvocatini solidali hanno fatta una dimostrazione a Ferri a base di grida: « *Abbasso i succhioni! Evviva Ferri!* ».

Intervennero i funzionari di P. S. e la truppa. Dati gli squilli avvennero colluttazioni, ma è ritornata subito la calma. Domani udienza alle ore nove.

Le ragioni della querela

A rendere più chiara al lettore la cognizione della causa, che si svolge davanti al Tribunale di Roma riferiamo alcuni passi della querela sporta dai 35 ufficiali della regia marina.

Il documento espone così le ragioni della querela:

« E' noto che il giornale *Avanti!* edito in Roma e che s'intitola *giornale socialista* (cioè giornale di partito) ha da troppo tempo iniziata una serie quasi quotidiana di articoli, il cui bersaglio è non solo l'amministrazione e contabilità della regia marina, ma gli ufficiali cui sono affidati il comando, il governo e l'amministrazione delle navi.

« Noi (e intendiamo fissare immediatamente questo nostro doveroso concetto in modo preciso e categorico, onde restino senz'altro eliminati equivoci voluti e preparati e illegittimi deviamenti della polemica giudiziaria) non abbiamo il diritto di accettare discussioni circa attacchi che colpiscono l'indirizzo economico della amministrazione di quel la marina cui abbiamo l'altissimo orgoglio di appartenere. Essa ha in alte funzioni ed in regolari istituti dello Stato la sua degna rappresentanza, così come ha in questi stessi istituti il sindacato, il controllo e la difesa.

« E così noi riconosciamo subito (ad evitare digressioni) che la pubblica stampa ha non solo il diritto ma il dovere di indagare e di stimmatizzare abusi o malversazioni di pubblici uffici. Ma diritti e doveri hanno in un paese libero e civile le loro garanzie e i loro confini. Ma il pubblicista che si investe del mandato di sindacare la vita altrui, pubblica o privata, ha pur l'obbligo di rispettare gli altrui diritti non meno sacri dei suoi; ha l'obbligo rigoroso di dire la verità, null'altro che la verità dando dei propri asserti la prova non meno rigorosa.

« Onde è che niuno contesterà a noi il diritto di insorgere con tutta la energia della nostra coscienza, contro diffamazioni che *personalmente* ci riguardano, e colle quali si tenta avvelenare e distruggere quello che è il nostro sentimento più prezioso e più sacro: l'*onore*. E' in nome di questo sentimento che ricorriamo alle sanzioni della legge penale; convinti purtroppo che qualsiasi altra riparazione ci sia interdetta in confronto di colui che sappiamo essere l'inspiratore, il fucinatore, lo scrittore del sistematico libello ».

Quindi i querelanti precisano i fatti per i quali han creduto di rivolgersi al magistrato. Questi fatti sono lettere ed articoli comparsi nel giornale socialista, lettere e articoli dove si espongono cose di precisa attualità, e che mentre colpiscono una intera collettività di persone (ufficiali di marina) si riferiscono più specialmente al luogo (Spezia) da cui l'articolista scrive e al tempo in cui scrive.

Si tratta di ladrerie da tutti in Spezia risapute — stampava l'*Avanti!* del 13 luglio. — « Si tratterebbe quindi di un fatto preciso — osservano i querelanti — determinato, attuale, consuetudinario; anzi, di una serie di fatti, non solo disonorevolissimi, ma costituenti gravi reati di fronte alla legge penale militare marittima e di fronte alla legge penale comune ».

Gli articoli incriminati

Pertanto i 35 ufficiali si querelarono come individui e come membri di una collettività chiedendo al Tribunale dichiararsi:

Salustri Augusto, gerente del giornale l'*Avanti!* in Roma e Ferri avv. Enrico residente in Roma direttore proprietario o comproprietario di detto giornale (in una o tutte dette qualità) siccome colpevoli; il primo penalmente e civilmente, il secondo civilmente del reato di diffamazione e di ingiurie per avere entrambi pubblicato nel numero 2361 del giornale l'*Avanti!* alla data 4 luglio 1903 (pagina prima, colonna terza) un articolo intitolato: *La lettera di un militare che svela altre magnerie della marina* e che contiene i seguenti periodi:

« 1. — A bordo di ogni nave vi è un commesso » che è un rappresentante dell'impresa viveri che » riceve dallo Stato una certa paga. Questa paga » non è mai ritirata dal commesso; la intasca sem» pre il commissario di bordo o il comandante in 2.a » e la spiegazione è ovvia.

« 2. — La magneria tocca i più alti gradi. Co» mandante, capo macchinista e contabile macchi» nista formano spesso una società di camorristi ed » il consumo del carbone si fa figurare il doppio di » quello che è, e spesse volte le forniture sono ap» parenti per l'entrata a bordo del materiale, men» tre lo sono effettivamente per la spesa ».

E per avere in tal modo e con tali periodi oltrechè con le frasi ingiuriose: « nobili gesta dei succhioni, nausea, camorre, camorristi, ecc. » attribuito ai comandanti in 2.a, ai capi macchinisti ed ai commissari delle navi dello Stato, con più speciale riferimento ai querelanti, i due sopra specificati fatti determinati e di attualità, fatti consuetudinarii, disonorevolissimi ed anzi delittuosi.

I querelanti autorizzano l'on. Ferri e il suo giornale alla prova dei fatti diffamatori, ed osservano che la qualità di deputato, se pone l'on. Ferri al sicuro di un giudizio penale a Camera chiusa, non può certo sottrarlo alla responsabilità civile del suo operato.

Si producono altri numeri dell'*Avanti!* dove l'on. Ferri continua la sua campagna diffamatrice, e dove pare che l'articolista tenti spostare la questione, localizzandola all'impresa viveri, ma dove si ribadisce il concetto diffamatorio del primo periodo querelato con le parole: una tale paga (del commesso dell'impresa) è ingoiata da altre bocche insaziabili, e il furbo commesso lascia correre ».

Tribunale, avvocati e parti

Presiede l'avv. D'Angelantonio, vice presidente del tribunale, venuto da poco fra noi.

Sostiene l'accusa il sostituto procuratore del Re, avv. Luigi Giampietro. Funzionano da giudici gli avvocati: Fausto Zappilli e Luigi Colazza.

I difensori dell'*Avanti!* e di Ferri sono oltre sessanta. Gli on. Altobelli, Lollini, Ciccotti e gli avvocati Cobocvich e Drago hanno la direzione della difesa.

La parte civile è assistita dagli avvocati Erizzo, Ollandem di Genova, Carlo Nasi di Torino e Manfredi di Napoli.

Le parti lese hanno nominato una Commissione per assistere a tutto il dibattimento; essa è composta dei comandanti: Canale Andrea, Cagni Umberto, Martini Paolo, Bonino Teofilo; dei commissari: Cerbino Carlo, Giachimo Domenico: dei macchinisti, Berini Cesare, Angressoni Ugo.

I nomi dei querelanti

I trentacinque ufficiali che hanno firmata la querela sono:

Angrissoni Ugo, capo macchinista di seconda classe — Gatti Giuseppe, commissario di prima classe — Giavotto Mattia, capitano di corvetta — Cagni Umberto, capitano di fregata — Berini Cesare, capo macchinista di seconda classe — Speciale Luigi, commissario di prima classe — Marulli Joel, tenente di vascello — Barbavara Edoardo, capitano di vascello — Faggioni Francesco, capo macchinista di prima classe — Uggeri Tullio, commissario di prima classe — Mortola Giuseppe, capitano di corvetta — Pescetto Ulrico, capitano di fregata — Gozo Nicola, capitano di vascello — Onetti Giuseppe, capo macchinista di prima classe — Zunini Federico, commissario di prima classe — Bonino Teofilo, capitano di fregata — Canale Andrea, capitano di vascello — Serravalle Vittorio commissario di prima classe — Mariano Giuseppe capo macchinista principale di seconda classe — Giachino Domenico, commissario di prima classe — Biscaretti Guido, capitano di corvetta — Rubin de Cervin Ernesto, capitano di fregata — Marselli Raffaello, capitano di vascello — Gerbino Carlo, commissario capo di seconda classe — Uccello Alfonso, capo macchinista principale di seconda classe — Gais Luigi, tenente di vascello — Ruggiero Ruggero di Francesco, capitano di corvetta — Martini Giovanni, capitano di fregata — Costantino Alfredo, commissario capo di prima classe — Balzano Giovanni, capo macchinista principale di seconda classe — Bonomo Quintino, capitano di vascello — Molinari Antonio, capo macchinista principale di seconda classe — Sommi-Picenardi Galeazzo, tenente di vascello — Cito-Filomarino Luigi, capitano di fregata.

La Regina Elena accompagnerà il Re a Parigi

Parigi, 31 agosto sera

La *Patrie* ha intervistato Raqueni, segretario generale della lega franco-italiana circa il viaggio dei Sovrani d'Italia in Francia.

Raqueni conferma che l'arrivo dei Sovrani avrà luogo il 12 ottobre e che la Regina accompagnerà il Re. Ha aggiunto poi che un diplomatico accreditato presso il Quirinale, che è di passaggio a Parigi in questo momento, gli ha riferito una conversazione che ebbe a Roma col Re.

— Sua Maestà la Regina verrà a Parigi? — chiese il diplomatico.

— Certamente, signor ambasciatore — rispose il Re; — la Regina desidera vivamente di vedere Parigi e m'accompagnerà.

Raqueni parlò poscia delle feste che saranno organizzate a Parigi in onore dei Sovrani e che incominceranno, come è noto, alla vigilia dell'arrivo, ossia all'11 ottobre con la cerimonia in onore di Menotti Garibaldi che invece di farsi all'«Hôtel de Ville», dietro accordo col presidente del Consiglio Municipale Deville, si farà alla Mario del quarto «arrondissement».

Lo Czar e la Czarina dal Papa

Ci telegrafano da Parigi, 31 agosto sera:

L'*Eclair* ha da Pietroburgo che lo Czar e la Czarina faranno visita al Papa il 27 od il 28 settembre.

Il ministro Balenzano a Bari

Ci telegrafano da Bari, 31 agosto sera:

Il ministro Balenzano si è recato stamane a Molfetta per visitare i lavori del porto e porre le prima pietra del nuovo istituto provinciale dei sordo-muti.

Re Edoardo VII a Vienna

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 31 agosto notte

Il treno imperiale recante il Re d'Inghilterra è giunto alla stazione alle 5 pom. L'Imperatore si era recato alle 4.25 ad incontrare Edoardo in carrozza scoperta vestito dell'uniforme del reggimento dei dragoni della guardia.

Si trovavano alla stazione gli arciduchi ed i dignitari di Corte; quando il treno si fermò, l'Imperatore si appressò al vagone ove era Edoardo che discese subito: indossava l'uniforme del reggimento degli ussari austriaci.

L'Imperatore ed Edoardo si baciarono, si abbracciarono cordialmente, mentre la musica della compagnia d'onore suonava il *God save the King*. Dopo la presentazione dei personaggi dei rispettivi seguiti e notabilità, l'Imperatore ed Edoardo salirono in una carrozza alla *Daumont* mentre gli arciduchi ed i seguiti salivano nelle altre carrozze di Corte

Il corteo percorrendo le vie gremite di folla si recò alla *Hofburg* fra le ovazioni entusiastiche.

Si trovavano riunite alla *Hofburg* le arciduchesse Goluchowski, i presidenti dei consigli Koerber e Kluende Kederwary, i ministri ed altri dignitari dello Stato. Dopo le presentazioni Edoardo si ritirò nel suo appartamento appositamente preparatogli.

Il tempo è splendido e la città animatissima.

Come è giudicata a Vienna la visita

Londra, 31 agosto notte

Il *Times* ha da Vienna: I giornali parlano in termini calorosi delle relazioni di amicizia tradizionale tra la Gran Brettagna e l'Austria; fanno l'elogio delle qualità personali di Re Edoardo a cui augurano il benvenuto come ospite del loro imperatore.

Quasi tutti fanno osservare che l'attuale uragano nei Balcani aggiunge una importanza notevole a questo avvenimento che avrebbe potuto passare in altre circostanze per una semplice dimostrazione di amicizia personale fra i capi dei due potenti Stati.

Vienna 31 agosto sera

L'ufficioso *Fremdenblatt* parla in termini elogiativi della persona simpatica e della forza di carattere di Re Edoardo e rileva la sua bontà naturale e l'affetto reciproco che l'unisce fra l'Inghilterra e l'Austria come pure i due Sovrani.

La *Neue Wiener Tageblatt* dice che la visita di Edoardo VII a Vienna assume una nuova importanza, data la situazione politica attuale e l'accordo austro-russo per i Balcani.

La *Zeit* dichiara che la visita è un atto di cortesia internazionale la cui importanza è maggiore per l'interesse che ha la monarchia austro-ungarica di mantenere dal punto di vista politico le buone e tradizionali relazioni con l'Inghilterra.

Intorno alla catastrofe di Codroipo

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime

Anche la lista d'oggi per i nomi e per le offerte che comprende (segnaliamo fra tutte quella munificentissima del Barone Raimondo Franchetti) dimostra come sieno ormai profondamente sentite la grande pietà del caso e la estrema urgenza di soccorrere le vittime del disastro.

Trattasi di famiglie di poveri soldati! Bisogna soccorrerle subito, perchè gli ajuti e le indennità del Governo e della Società Ferroviaria necessariamente non possono venire che tardi. E d'altra parte della distretta del momento, se non fosse dai pietosi soccorsa all'istante, si potrebbe pur troppo approfittare per costringere più facilmente le povere vittime a rassegnarsi ad ingiuste transazioni.

IV. Lista

Barone Raimondo Franchetti	L.	500.—
Cassis marchese Giovanni, prefetto di Venezia	»	50.—
Bernach Giuseppe Giorgio	»	10.—
Ricchetti prof. Consiglio	»	20.—
Padoa cav. P.	»	5.—
Lucich Vincenzo	»	5.—
Giovanni Carradore	»	0.50
N. U. Mocenigo Alvise III da Belvedere di Cordignano	»	10.—
I funzionari di Cancelleria e Segreteria del Tribunale di Tolmezzo riuniti a convegno per salutare un collega partente	»	10.—
Vicentini ing. Guido di Udine	»	5.—
Personale della Sede di Venezia della Navigazione Gener. Italiana	»	25.—
Del Vecchio, tenente 47.o fanteria a mezzo del giornale *La Patria* di Roma	»	10.—
Dalla Francesca A.	»	0.50
D'Este Luigi	»	0.50
Marchini Antonio	»	0.50
Brocchi Virgilio	»	2.—
Furlani Rodolfo	»	2.—
Fabbro Luigi	»	0.50
Rizzo Antonio	»	0.50
U. Recchia e C.	»	1.—
Milani Giovanni	»	0.50
Moro Giacomo da Prarisdomini	»	5.—
Somma oggi raccolta	L.	663.50
Somma precedente	»	927.85
Totale	L.	1591.35

Il cappellano di Beano racconta il suo arrivo sul luogo del disastro

Udine 31 agosto notte

Vi mando il racconto, fatto da Don Massimiliano Turco, cappellano di Beano dei suoi ricordi sul disastro di Codroipo.

Il vostro inviato speciale sul luogo della catastrofe, nei suoi telegrammi alla *Gazzetta*, vi ha giustamente lodata l'azione rapida e benefica di questo valoroso e modesto prete, che primissimo porse il conforto della fede e quello della sua pietà ai morenti ed ai feriti. Ecco, come rifà la storia, don Massimiliano:

«Fui avvertito alle 22.45 — egli dice — dalla guardia campestre Valentino de la Savia. Naturalmente non misi tempo in mezzo; e, accompagnato da Pietro Biasutti, Ermenegildo Biasutti, Angelo Biasutti, Giovanni Mattiussi e Giovanni Battista, mi avviai con passo accelerato. Beano dista circa un chilometro dal punto dove lo scontro avvenne. Ivi giunsi alle 23 e un quarto...

«Avevamo portato con noi — continua il sacerdote — due fanali da stalla... Già da lungi si udiva un confuso frastuono di grida, di gemiti, di comandi, d'implorazioni. E le tenebre qua e là si vedevano per un istante rotte da punti luminosi pei cerini che si accendevano dai superstiti incolumi in cerca dei loro compagni feriti: e intorno a quei punti apparivano, per disparir tosto, figure umane... Il frastuono cresce d'intensità, man mano che ci avviciniamo... Al fioco chiaror dei fanali, vediamo corpi umani distesi a terra, altri seduti e gementi, altri fuggire spaventati... e larghe chiazze di sangue... e membra penzolanti... e visceri usciti dai corpi... e chi gesticola come impazzito e chi invoca Dio e i santi o chiama la madre lontana...

«Non so come, oh non so ancora spiegarmi come io pure non sia fuggito per l'orrore!... Fu certo la grazia divina che m'infuse coraggio!... Fu Dio stesso che mi sostenne, volendo che io potessi confortare quegli infelici!... Appena mi veggono, un tenente mi si fa incontro esclamando:

«Oh venga, venga!... Ella è il nostro angelo consolatore!...»

«Dallo stesso signor tenente, uno dei rimasti salvi per essersi buttati nel carro del bestiame, fui condotto accanto al povero Naselli Pietro, capo tamburino... Tronche le gambe, egli giaceva lamentoso a terra, dibattendosi fra gli spasimi della morte. Mi curvo su di lui.

« — Come si sente?

« — Male... muoio... — e rinchiuse gli occhi gemendo. Vedendolo in quello stato, gli chiedo se desiderava riconciliarsi con Dio.

« — Oh... quanto... volentieri!... — egli risponde a stento, con un fil di voce. — Volentieri... ma... non posso parlare...

« Coraggio!... Dio lo vede... Faccia un atto di pentimento, di contrizione mentale... Dio misericordioso le perdonerà...» E gli amministro la estrema unzione. Egli con accento che commuove, che strazia, mi chiede di fargli baciare il crocefisso... Non l'aveva portato... Nella confusione, me n'ero dimenticato. Mi strappo dal petto l'imagine della Madonna di Lourdes e gliela porgo... La bacia e ribacia!... Poco appresso era spirato!...

«Altri, ch'erano intorno a noi — prosegue il sacerdote narrando, — altri che erano intorno a lui, sani o feriti, implorano:

« — Mi faccia baciare la Madonna!...»

«La porgo ad uno; egli ad altri e ad altri; con devozione somma la baciano. Da ogni parte gemiti e un invocare Gesù e Maria; da ogni parte un chiamarmi e pregarmi di somministrar loro la Comunione. Impossibile per il momento compiere questo pietoso atto... Poveri giovani! poveri giovani!

«Quei poveri soldati devono amare i loro superiori ed esserne amati sinceramente. Essi mi volevano condurre dagli ufficiali. — Ma venga dal signor colonnello!... Ma venga dal signor capitano!... — Per primo, fui condotto dal signor colonnello cav. Bona. Era in uno stato compassionevole: ferito anch'egli, di sè non preoccupavasi punto: ma badava a comandare, a supplicare per gli altri gementi.

« — Ringrazio Dio — mi disse — che non ho gravi ferite... Ma soffro, soffro molto per i miei poveri giovanotti...

« Mi condussero anche da un capitano, ferito: ma non appena gli fui accanto, esclamò:

« — Veda, oh veda di questi poveri feriti! Non pensi a me. Io sono cristiano, amo la religione... ma veda di loro, veda!... — E in così dire, mi afferrò la mano, e me la baciò.

Rimasi sul campo fino alle dieci... fino a dopo che ripartì per Udine il secondo treno di soccorso, coi feriti...

Lo stato dei feriti negli ospedali civile e militare

Roma, 31 agosto sera

Il Comando del presidio di Udine ha telegrafato alle ore 11.30 al ministero della guerra le seguenti notizie circa le condizioni dei feriti nello scontro ferroviario di Beano:

Ospedale civile: Soldato Ferrari Luigi superò bene l'amputazione della gamba, dormì la notte, il sensorio è buono, non si lagna di dolori.

Soldato Gambelli Gaspare: notte agitata; stamane tranquillo, lievemente migliorato, però sempre grave.

Capo-musica Rapisarda e caporale musicante Benedetti Giuseppe patirono insonnia.

Ospedale militare: Tenente colonnello Ceppaglia, lieve contusione al torace; sta meglio — Capitani Cassata e Mastropasqua, condizioni abbastanza soddisfacenti — Tenente Signoretti con frattura comminutiva della gamba sinistra, e tenente Bartolacci con frattura completa del terzo inferiore della gamba destra; notte tranquilla senza febbre; procedono in regolare guarigione; Furiere musicante Alati, buona notte, condizioni notevolmente migliorate.

Tuti gli altri, tanto all'Ospedale civile quanto all'Ospedale militare, compresi il soldato Cavicchi «vasta ferita al cuoio cappelluto) e il soldato Lucadello (frattura dell'omero sinistro) sono tranquilli, senza febbre e poche sofferenze; quindi regolare decorso.

I feriti padovani nel disastro
Uno spettacolo di beneficenza

Padova, 31 agosto notte

Tra i feriti al disastro militare di Beano i seguenti appartengono alla nostra città:

Il sottotenente di compl. Ugo Alberini, ragioniere presso la ditta Zukermann il quale venne ferito in più parti del corpo: il suo stato è soddisfacente. Il sergente Rapisardi, capo-musica del 14.o fanteria, fine ed intelligente conoscitore dell'arte sua: dal Club Ignoranti venne premiato con medaglia d'oro: ferito in una gamba ora è in via di guarigione. Migliorano del pari gli altri feriti appartenenti tutti al 14.o fanteria qui di stanza, e i soldati appartenenti al nostro distretto militare: Pertile Antonio, Salvagnin Albano, Carraro Aldo, Agostini Attilio, Zanini Umberto, Pavan Narciso, Zamborini Giovanni. Pasquetto Natale, Goffo Luigi, Lucatello Pietro. Scalabrin Filiberto.

Ancora la truffa della contessa Ubaldelli

Capitoli da romanzo

Da tutto il miscuglio di misteriose circostanze che si annodano a questo romanzo scandaloso, continuano a venire a galla particolari diversi, che presentano l'*affaire* sotto diversi aspetti, che ne svelano la tela complicatissima ed emozionante.

Continuiamo a riassumere dai giornali di Roma, che dedicano colonne allo scandalo. Dopo la morte della inferma levata dall'Ospedale e condotta a Villa Renostina d'accordo con la Garavaglia, la contessa Ubaldelli aveva trasportato le proprie tende nel villino Fumaroli, mentre la sorella Elisa aveva preso il volo con la Garavaglia, che ancora si era data alla vita allegra stabilendosi a Milano sotto il nome di Tonken.

Elisa amante d'un teppista a Milano

A Milano le due donne pare che stringessero intima relazione con due teppisti.

Bisogna aggiungere che l'Elisa era allora donna desiderosa di amori: pallida, bruna, con gli occhi languidi, abbastanza formosa, assai piacente: suo marito, il Cariati, s'era separato da lei per dissidi avuti con la contessa Bice: poi, essa era per tutti, morta e cremata: dunque...

Troncata la relazione col teppista milanese, la Elisa andò per qualche mese nei dintorni di Perugia, indi ritornò a Roma e si riunì alla sorella, che cercò tuttavia di tenerla sempre lontana dal villino ed anzi la mise in casa d'una certa Bevilacqua, facendola passare come per Elvira Tonker. La Elisa faceva dei merletti, cuciva, curava anche i bambini della padrona di casa, ed occupava il tempo in altre faccende domestiche. Quasi tutte le sere usciva dicendo al ritorno di esser stata a passeggio alla stazione o in piazza Vittorio Emanuele. Poche visite le faceva la contessa e la Bevilacqua notava con sorpresa come la Tonker si permettesse di dare del tu alla contessa. Fu da allora che la Bevilacqua subodorò qualche mistero, che però non sapeva spiegarsi.

L'Elisa era a volte gaia ed a volte taciturna; narrava spesso la sua vita dicendo di esser stata per lungo tempo al servizio d'una ricca donna; intanto avvenne che si innamorò del pregiudicato Vincenzo Scarpone e glielo disse lei stessa, poichè nel tramonto dell'età era divenuta facile alle dichiarazioni.

Come la contessa aveva conosciuto lo Scarpone
Una vistosa eredità?

A questo punto apriamo una parentesi per raccontare il modo come la contessa Ubaldelli venne a conoscere lo Scarpone.

Da circa tre secoli uno degli antenati della famiglia Scarpone oriunda di Soriano del Cimino lasciava una vistosa eredità consistente in case e vigne esistenti a Roma, ed in una ingente somma di denaro: si tratterebbe di più che un milione.

Il patrimonio caduto in mano, per vicende troppo lunghe a narrarsi, della casa religiosa di San Marcello, fu da quei padri amministrato, con vantaggio della Chiesa. Dapprincipio a tutte le ragazze della famiglia Scarpone fu assegnata dalla Chiesa una dote di cinquecento scudi; ma col volgere degli anni tale assegno dotalizio diminuì sempre. La famiglia Scarpone iniziò giudizio, ma senza risultato.

La sorella di Vincenzo Scarpone, Apollonia, lavorava, anni addietro, presso una sarta al Corso. Fu lì che un giorno conobbe la contessa Ubaldelli venuta a provarsi un vestito. La sarta parlò alla contessa dell'eredità che spettava alla sua lavorante, ed ella subito invitò la ragazza a portarle i documenti, promettendo di aiutarla e di tentare di riprendere la causa, spendendo anche, ove occoresse, qualche soldo.

Contentissima dell'offerta della signora, che Apollonia riteneva ricca ed onesta, la sera tornando all'abitazione, la ragazza parlò della cosa alla madre, Rosa. Costei, senza porre tempo in mezzo, raccolse tutti i documenti e, il giorno dopo, accompagnata dalla figlia, si recò dalla contessa, che abitava in un villino in via Prenestina n. 28.

L'Ubaldelli prese le carte e assicurò che si sarebbe adoperata sollecitamente dell'importante questione, iniziando pratiche al ministero dell'interno.

D'allora incominciò la relazione fra la contessa e il giovane Vincenzo Scarpone che più volte accompagnò la madre e la sorella in casa della contessa.

Un giorno Apollonia fu fermata alla porta del villino e le si disse che la contessa aveva avuto un'improvvisa sventura, la perdita di una sua sorella, e che non riceveva alcuno.

Tornò il giorno dopo e la Ubaldelli, mostrandosi oltremodo afflitta, disse: « Ho avuto un lutto, la morte di mia sorella, un angelo di bontà, e, per ora, non posso incaricarmi della vostra causa, che, del resto, è in buone mani ».

Ma tutte le promesse si risolsero in un bel nulla, tantochè le due donne indignate richiesero la restituzione delle loro carte, senza però ottenerle, e sospesero le loro visite al villino.

Vincenzo invece continuò la sua relazione che negli ultimi tempi era divenuta anche più intima.

Gli amori di Elisa con Scarpone

Vincenzo Scarpone, intanto corteggiava la Toncker tanto più che s'era accorto d'avere su di lei un forte ascendente. Elvira prese ad uscire con lui, facendo lunghe passeggiate.

La contessa intanto non si decideva a togliere l'Elvira dalla casa della Bevilacqua, che, per le continue pressioni del marito, ed anche per la mancata ricompensa pecuniaria promessale, un bel giorno impose alla Ubaldelli di ritirare la Toncker.

Elvira fu allora appoggiata sempre per intercessione della contessa, nell'abitazione di Giacinta Taorchini, maritata Gigli, che abitava in via Principe Umberto. Per nove giorni di seguito, costei ricevette dall'Ubaldelli una lira al giorno; per il mese successivo ebbe quindici lire.

Anche Gigli sostenne poi di non potere ospitare la Toncker, che fu, agli ultimi di aprile, portata al villino della contessa, ove rimase come cameriera.

La contessa, più volte, intrattenendosi con Vincenzo, che riceveva continuamente al villino, lo interrogava sui suoi lavori, promettendogli sempre di trovargli una buona occupazione. Un giorno gli chiese: « Ti piacerebbe andare in America come assistente? » La contessa promise di fargli togliere la sorveglianza e aggiunse che intendeva fargli accompagnare in America la Toncker, promettendo a lui un relativo compenso. « Quello che io risparmierò — disse — darò a te, poichè altrimenti sarei costretta a spendere per il viaggio, andata e ritorno, di una persona che proteggesse Elvira durante la traversata. »

Vincenzo ne parlò alla madre e questa andò dalla contessa, dichiarando che avrebbe acconsentito al viaggio del figlio, purchè la Ubaldelli avesse procurato ampi certificati per la Toncker ed avesse assicurato a lei un compenso.

La contessa tentennò, mostrandosi irresoluta nell'accettare le richieste della Rosa Scarpone.

— Ma lo fate per carità o per obbligo? — proruppe costei.

— Per carità! — rispose la contessa.

— Non siete molto generosa — aggiunse l'altra. — Si vede che qualcuno vi avrà dato dei denari.

— Avete qualche carta che lo attesti? — domandò l'Ubaldelli, con fare sardonico.

Ed il dialogo finì.

Quando si trasferì al villino, lo Scarpone e la Bevilacqua si recavano sovente a visitarla e la trovavano in cucina o in camera da pranzo.

Ministri, senatori e deputati compromessi?

La villa Fumaroli è piena di nascondigli. Pare che si sia scoperto un pozzo profondo 30 metri e in esso si trovarono molte bottigliette che si suppone contenessero dei veleni. Naturalmente furono sequestrate. Fra i documenti sequestrati alla contessa, figurano lettere di deputati, ministri, senatori, giornalisti, ufficiali e preti.

E' stato poi assodato che alla villa Fumaroli fioccavano le visite più diverse. Quasi ogni giorno si vedevano entrare preti, signore, giovinotti e ragazze.

L'Elisa abitò una angusta e bassa soffitta: dormiva sopra una misera branda, era sprovvista di ogni comodità.

Si dice che i vicini la vedessero uscire talvolta come di soppiatto. Ma nessuno si curava di sapere chi ella fosse, poichè ben altre cose misteriose avvenivano in quella casa silenziosa.

Della contessa i coloni parlano favorevolmente. Mostrano però di conoscere il fatto vagamente, perchè il poco che hanno saputo è stato loro raccontato dagli agenti di Pubblica Sicurezza che si sono recati a fare delle perquisizioni nella casa.

Tra le cose degne di nota confessate, sta che l'Elvira non appariva nè triste, nè malata: certo dimostrava assai più dei 44 anni che dicono abbia, però non era mai malata nè ci parve che soffrisse.

— E con voi non si è lamentata mai di essere maltrattata dalla contessa?

— Mai; non era molto ciarliera; ma di tanto in tanto parlava di sè e della sua vita e non ci disse mai di essere stata maltrattata.

— E vi confessò di essere la sorella della contessa e di chiamarsi Elisa Colini?

— No, ma diceva sempre di essere una serva raccolta dalla padrona per carità; ci disse di chiamarsi Elvira Toncker e non volle mai confessarci quale era il suo paese natio.

L'altra sorella dell'Ubaldelli

La terza sorella della contessa Bice, che la sera dell'arresto fu trovata insieme alla Elisa nella carrozza che doveva recarsi in via Rattazzi, è moglie del signor Guerrieri, un bravo impiegato forse inconsapevole di tutti i raggiri della cognata.

La signora Guerrieri confessò al commissario di non ignorare quanto la contessa aveva compiuto per impossessarsi dei premi delle Società assicuratrici; ma disse di aver sempre taciuto, non sentendosi il coraggio di denunziare le infamie della triste sorella.

Per questo ella fu lasciata subito in libertà.

Un fatto caratteristico
Alla ricerca d'una nuova complice
Un ingegnere compromesso

Roma, 31 agosto sera

Quanto alla considerazione ed alla influenza che aveva a Roma la contessa Ubaldelli, la *Tribuna* stasera narra questo fatto caratteristico: Circa cinque anni or sono, il fratello della Bice era stato condannato a cinque anni di reclusione per fallimento doloso. Era in viaggio diretto al reclusorio, quando giunse un ordine — dovuto all'azione della sorella — col quale gli si commutava la pena a tre anni di confine da Orbetello.

Stasera poi il cav. Belli e il brigadiere Cassetta si sono messi in moto per trarre in arresto una donna implicata gravemente nell'affare Ubaldelli. Si dice inoltre che sia fortemente compromesso anche un noto ingegnere romano, che passava le notti nel villino Ubaldelli.

I misteri del villino della contessa

Roma, 31 agosto notte

I ritrovi in casa Ubaldelli erano frequenti e numerosi. Nel carnevale scorso la contessa invitò a pranzo una ventina di persone. Il pranzo costò parecchio: sembra fosse preparato in onore di un prelato, ma questi all'ultimo momento mandò a dire che non poteva trovarsi al banchetto.

Il villino è composto di due piani. Al pian terreno c'è una piccola anticamera ed un apparat di campanelli elettrici, sotto al quale sta appeso un cartello su cui si legge: « Salotto - Salottini - Camera Pranzo - Camera per forestieri - Scuola». Ciò significherebbe che dall'appartamento della contessa le chiamate ai servi erano indicate con precisione.

I contadini addetti alla coltivazione della vigna avevano avuto ordine di star distanti più che potevano dalla casina.

Il figlio della contessa a Roma
Gli avvocati che difenderanno la Ubaldelli

Roma, 31 agosto sera

Stamane alle 9.30 è giunto da Salsomaggiore il figlio della contessa Ubaldelli, conte Umberto, il quale si è recato immediatamente nel suo appartamento in via Nazionale ove lo attendeva il difensore già da lui nominato ieri telegraficamente, avvocato Leopoldo Micucci.

Il conte Umberto Ubaldelli ha confermato il mandato di difesa della contessa all'avvocato Micucci, il quale ha desiderato che la responsabilità della difesa fosse divisa con altri. Il conte ha acconsentito: ed allora l'avvocato Micucci si è aggregato gli avvocati Eugenio Sacerdoti, Napoleone Jacoucci e Pilade Mazza; al quale ultimo fu telegrafato, perchè si trova fuori di Roma.

Il conte Umberto da diciotto anni viveva separato dalla madre. Egli è molto noto a Roma.

Le meraviglie di un fotografo

Roma, 31 agosto sera

Casa Ubaldelli era frequentata da tal Decio Graziotti, fotografo, che la contessa chiamava suo amministratore. Il Graziotti fu testimone della rogazione del testamento dell'Elisa. Si afferma poi che il Graziotti abbia veduta un anno dopo l'Elisa Cariati, in casa Ubaldelli, ed abbia espressa tutta la sua meraviglia per tale fatto. Ma, supponendo che vi fosse sotto un imbroglio, non volle immischiarsi nella faccenda.

Un monumento ad una guida del Duca degli Abruzzi
morta nella spedizione polare

Ci telegrafano da Aosta, 31 agosto sera:

Stamane alle ore 10.20 in occasione del 34.o Congresso alpino, si è inaugurato a Courmayeur un monumento fatto erigere dal duca degli Abruzzi, in memoria della sua guida Ollier, morta nella gloriosa sua spedizione al polo nord. Erano presenti le autorità locali, il Presidente del Club Alpino Grober, e Gonella, rappresentante il duca degli Abruzzi; i deputati Farinet, Chinaglia, lo scultore Biscarra ed una immensa folla di villeggianti, di congressisti e di popolazione. Gonella a nome del duca degli Abruzzi fece la consegna del monumento al sindaco Savoye, che prendendolo in consegna evocò i ricordi di Casa Savoia a Courmayeur. Il parroco Chapasson pronunciò quindi un commovente discorso, illustrando il concetto del monumento: impartì poi la sua benedizione. Alla fine Grober annunziò l'assegnazione di 4 medaglie d'argento alle guide della spedizione polare; e Richard, segretario comunale, presentò le medaglie offerte dagli ufficiali di marina e ringraziò a nome delle guide assenti e delle loro famiglie.

Il monumento (difeso da una cancellata in ferro battuto) ha una base in granito bianco del Monte Bianco. L'idea ispiratrice è quella della fedeltà che mai abbandona l'amico nella disgrazia. Il simbolo è rappresentato da un cane siberiano, il quale sorveglia i resti di una slitta, di una piccozza e di un sacco di guida. Questo gruppo è fuso in bronzo e poggia su un ammasso inuguale di granito simulante la neve polare. La croce, pure di granito, emerge sulla base monumentale e spicca sullo sfondo della valle e sulla parete del Mont-Chétif.

Ecco l'epigrafe del monumento:

A — Felice Ollier — Guida alpina — Scomparsa sui ghiacci dell'Oceano glaciale artico nella spedizione colle slitte diretta al Polo Nord — Luigi di Savoia ».

Un pregiudicato che tenta suicidarsi in camera di sicurezza a Roma

Ci telegrafano da Roma, 31 agosto notte:

Stamane in via Servio Tullio il pregiudicato speciale Giuseppe Giambattisti, avvicinatosi alla signora Luisa Toeplitz, proprietaria d'una pensione in via XX Settembre n. 40, la derubava del portafoglio contenente 24 lire. Alle grida della derubata accorsero i passanti, i quali inseguirono il ladro fino al portone di via Porta Salaria n. 20, riuscendo ad arrestarlo.

Condotto in camera di sicurezza, il detenuto lacerò le lenzuola facendo una striscia con la quale tentò di stragolarsi. Alla scena era presente un altro arrestato il quale diede l'allarme, impedendo così il suicidio.

Corriere Giudiziario

Il processo Smerdu a Roma

Il P. M. propone l'assoluzione di Zanardini

Ci telegrafano da Roma, 31 agosto sera:

Appena si è aperta l'udienza parla l'avv. Vassallo il quale sostiene la colpabilità del Lanciani, ma per lo Zanardini si rimette alla coscienza dei giurati. Segue il procuratore generale avv. Calabrese il quale con parola sobria e concisa lumeggia la figura del Lanciani, pel quale chiede un verdetto esemplare. Quanto poi a Zanardini si rimette ai giurati, ma dichiara che se fosse al posto loro lo assolverebbe.

Parla quindi l'avv. Orano in difesa del Lanciani, sostenendo la tesi del tentato omicidio, invece che del mancato omicidio e avvalorando la tesi col pensiero di illustri penalisti: infine sostiene trattarsi di esecuzione supervolontaria a termini dell'articolo 61 del codice penale. Per domani si attende il verdetto.

Un grave scandalo giudiziario a Messina?

Ci telegrafano da Messina, 31 agosto sera:

Sotto l'imputazione di sottrazione di documenti alla Cancelleria del Tribunale è stato arrestato oggi l'avvocato Spataro. Si prevede un grande scandalo giudiziario.

Onorificenze a ufficiali italiani in Cina

Ci telegrafano da Berlino, 31 agosto notte:

L'imperatore Guglielmo conferì 32 onorificenze cavalleresche agli ufficiali italiani che parteciparono al corpo di spedizione in Cina, cioè 18 croci dell'Aquila rossa e 14 della Corona.

Fra i decorati vi sono il colonnello Vincenzo Garioni comandante il corpo di spedizione decorato della croce dell'Aquila rossa di 2.a classe con spade, — il colonnello Enrico Dechauraud de Saint Eustache dello Stato Maggiore del Comando supremo delle forze riunite, l'Aquila rossa di seconda classe, — il maggiore Luigi Agliardi, comandante il battaglione dei bersaglieri, l'Aquila rossa di 3.a classe con spade, — il tenente colonnello Tommaso Salsa, comandante il battaglione di fanteria, l'ordine della Corona di 2.a classe.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 31 agosto sera:

Dopodomani si riunirà nuovamente il Consiglio Superiore della Marina per esaurire l'esame dei piani delle nuove navi di battaglia.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 31 agosto sera:

Zanardelli verso la metà di settembre si recherà a Sorrento per passarvi qualche giorno. Scenderà all'*Hotel Tramontano*.

— Ad evitare l'ingombro dei vagoni durante la vendemmia, il ministero dei lavori pubblici ha emesso un decreto, per il quale i carri completi, non svincolati entro ventiquattro ore, saranno sottoposti ad una forte tassa di sosta.

Un radiotelegramma a Galimberti

Ci telegrafano da Cuneo, 31 agosto sera:

Il ministro Galimberti ha ricevuto dal tenente Solari che accompagna Guglielmo Marconi a bordo del *Lucania* il seguente telegramma da Sianscouset: « Nave restò in comunicazione colla costa durante tutto il viaggio e arriverà in America domani. Firmato Solari ».

Teatri e concerti

Un'opera nuova al "Rossini,,

Come annunciammo nel prossimo novembre si aprirà il *Rossini* per recite straordinarie di *Nabucco*, a cui prenderanno parte il baritono Titta Ruffo e la signora Pia Roluti che ritorna al teatro dopo una lunga assenza. Sembra che altri interpreti saranno il Carozzi e la Fanton.

Oltre al *Nabucco*, verrà rappresentata l'opera nuovissima: *Vania*, libretto di Gustavo Macchi, musica del giovane maestro Francesco Medina. Anche di quest'opera sarà protagonista il Ruffo.

Il maestro Medina è nativo del Venezuela; fin da giovinetto si fece apprezzare come violinista. Fu mandato in Italia a perfezionarsi da Cipriano Castro, presidente della Repubblica del Venezuela, a spese dello Stato.

Novelli al "Goldoni,,

Questa sera Ermete Novelli darà la prima delle sue poche recite col *Papà Lebonnard* di Jean Aicard.

Anche stavolta l'egregio attore ci darà prova della sua versatilità, perchè potremo applaudirlo nelle commedie di carattere, nella commedia di fantasia, nel dramma intimo, e nella tragedia.

Malibran

In causa dei lavori che si stanno facendo sul palcoscenico al *Malibran* non verrà più, com'era stato annunciato, la Compagnia drammatica di Giovanni Morelli.

Il teatro si aprirà in autunno, con le opere *Favorita* e *Barbiere*. Sono scritturati finora la Degli Abbati, il tenore Krismer, il baritono Ardito, il basso Contini. Direttore, il maestro cav. Acerbi.

Musica sulla Riva

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia *Congresso Bandistico* N. N. — 2. Sinfonia *Tutti in maschera* Pedrotti — 3. Concerto per cornetta, Zatta — 4. Fantasia *Ballo Excelsior* Marenco — 5. Aria *Ebreo* Apolloni — 6. Finale II *Forza del destino* Verdi — 7. Waltzer *La Vague* Metra.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8 3/4 — *Papà Lebonnard.*

LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Cronaca Cittadina

Calendario

Martedì 1 settembre — B. Giuliano da Colalto.
Mercoledì 2 Agosto — Dedic. di S. Pietro.
Il sole leva alle 5.34 — Tramonta alle 18.46.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

La vendetta del "Nano,,

Uno sfregio alla napoletana

Il pittore Angelo De Min soprannominato *Sentomini* per la sua statura (misura in altezza m. 1.20) di 32 anni, abitante a Cannaregio, calle del Fumo n. 5005, nutriva dei vecchi rancori verso l'orologiaio Augusto Monaro, di 45 anni, abitante a San Cassiano n. 1624.

Motivo: la gelosia, essendo il De Min ammogliato.

Trovatisi ieri i due nemici in Calle del Bo, a Rialto, vennero a questione, ed il De Min si buscò dal Monaro un colpo di chiave alla testa, che gli produsse una ferita in senso trasversale, giudicata dal dott. Maillot della G. M. guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Per ciò le ire del De Min si acuirono: egli giurò di vendicarsi del rivale. E incontratolo ieri sera stessa verso le 7 in Calle dei Botteri, gli fu subito davanti, e, spiccato un salto per giungere all'altezza della faccia con la mano armata di un rasoio lo sfregiò *alla napoletana*.

Il Monaro, grondante sangue, fu da due facchini accompagnato alla G. M., mentre il De Min inseguito dal vigile N. 3 veniva raggiunto, arrestato e tradotto lui pure alla Guardia Medica per la constatazione dell'entità della ferita. Appena il vigile lo ebbe afferrato, il De Min gli consegnò il rasoio, di cui s'era servito.

In campo S. Salvatore, dinanzi la Guardia Medica, si fermò una gran quantità di gente, tale da impedire la circolazione. Frattanto il dott. Draghi procedeva alla visita del Monaro, e gli constatava una ferita arcuata dall'angolo esterno dell'occhio destro fino sotto la branca zigomatica, lunga dodici centimetri, ed una ferita in corrispondenza della mandibola dallo stesso lato, tutte due interessanti appena lo stato muscolare.

Il medico eseguì un punto di sutura per trattenere l'abbondante emorragia, ed una fasciatura, inviando poi il ferito all'Ospitale, dove fu trasportato dai vigili N. 154 e 159, mentre il De Min veniva tradotto in arresto essendo le ferite giudicate guaribili in 15 giorni.

Due pregiudicati veneziani arrestati a Trieste — Narra il *Piccolo* che un agente di Polizia, incontrati l'altra mattina in piazza della Barriera vecchia alcuni ladruncoli, i quali scendevano conversando animatamente con due giovanotti sconosciuti, volle fare la conoscenza dei nuovi aggregati alla banda, e, fermata la comitiva, interrogò i due giovanotti. Frattanto gli altri si eclissarono come per incanto. Uno dei due interpellati si qualificò per Antonio Latea, fuochista, e l'altro per Leone Maggio, fonditore, entrambi di Venezia. Il secondo esibì al funzionario un libretto da lavoro, ma l'agente esaminando questo documento, s'accorse che era stato alterato; percui condusse i due amici alla Polizia. Interrogati dall'ispettore dichiararono di essere momentaneamente senza occupazione e, perquisiti, furono trovati in possesso di una lista contenente gli indirizzi di tutti i ladri che infestano Trieste!

Il funzionario poi esaminò il libretto esibito dal Maggio e trovò che recava evidenti raschiature. Notò inoltre che il libretto, recante il timbro del Magistrato triestino portava la data di Venezia. I due galantuomini furono trattenuti in arresto e la Polizia ha chiesto alla nostra Questura informazioni sul loro conto.

Le informazioni sono queste: Antonio Lattea fuggì da Venezia pochi giorni sono per sottrarsi dalla ammonizione infittagli, essendo pregiudicato.

Il Maggio è latitante, essendo ricercato dalla nostra questura per furto.

Delinquenza precoce - Una ragazza tredicenne ladra — Al terzo piano della casa al n. 1238 di Cannaregio abita il facchino Arnoldo Bianchi con la moglie Lucia.

Domenica mattina, mentre il Bianchi attendeva ad un trasporto di mobiglie e la moglie faceva dei servizi presso alcune famiglie, nella loro casa veniva consumato un furto.

Al suo ritorno la Bianchi si accorse che dal cassetto del *comò*, la cui chiave aveva lasciata sotto una tazza sul *comò* stesso, le erano state rubate una piccola collana, tre anelli ed un paio di orecchini d'oro.

Il furto si presentava alquanto misterioso. La serratura della porta di casa non aveva traccia di ferri, dunque il ladro era penetrato con chiavi false; ed aveva poi avuto il tempo di togliere gli oggetti da una scatola e riporre la scatola vuota, di chiudere il cassetto e ricollocare a posto la chiave.

Il Bianchi si recò subito a denunziare il furto alla Questura di Cannaregio, ma mentre si facevano indagini il mistero fu scoperto dagli stessi danneggiati..

Il ladro...... una ragazza di tredici anni, abitante nello stesso stabile. Con una chiave lasciata abbandonata da una inquilina, che alloggiò in passato presso i coniugi Bianchi, e da lei raccolta, entrò in casa e consumò il furto.

La ragazza impegnò gli oggetti al Monte di Pietà, avendone una sovvenzione di 25 lire, che essa consumò nella stessa giornata assieme ad altre compagne.

Per non essere poi scoperta, la piccola delinquente stracciò i bollettini e ne gettò i pezzi in canale. Ieri mattina, il Bianchi venuto a conoscenza della cosa, ottenne dalla ragazza la confessione completa. Il padre di lei corse alla Questura dove promise di rifondere totalmente il derubato purchè non si proceda contro la figlia; ma trattandosi di reato pubblico, la faccenda non potrà certo accomodarsi.

Quello del formaggio — Abbiamo narrato giorni or sono il furto di tre pezze di formaggio in danno del negoziante Sandi a Rialto, il ricupero della refurtiva e la vertiginosa fuga del ladro con conseguente caduta nella vetrina dei fratelli Toso, sul ponte di Rialto, verso il Buso.

Tutte le ricerche degli agenti di P. S. per arrestare il ladro erano riuscite infruttuose, quando l'altra notte invece, mentre nessuno lo sospettava, esso si diede da sè in potere delle guardie.

Alle una gli agenti Misson e Fregona, della sezione di Cannaregio, passando per S. Leonardo videro sui gradini del Ponte delle Guglie due individui uno dei quali al loro avvicinarsi si mise a correre precipitosamente.

Gli agenti sorpresi di quella fuga, lo inseguirono fino in Lista di Spagna, dove il fuggitivo imboccò la Calle della Misericordia. Le guardie non si diedero per vinte ed a metà della calle raggiunsero e agguantarono il fuggitivo. Tradotto al sestiere fu riconosciuto per l'ammonito Marco Malgarotto, di 21 anni, abitante agli Ormesini N. 3109.

Egli aveva delle ferite alla faccia ed alle mani; sorse quindi il sospetto che potesse essere *quello del formaggio*. Si fecero le pratiche relative e si riconobbe trattarsi appunto di lui.

Vittima del marito brutale — Maria Carnielli, trentasettenne, ha quattro figli, ai quali ella provvede prestando servizi presso alcune famiglie, poichè suo marito, Angelo Ruggeri, facchino, non pensa affatto alla famiglia, o ci pensa soltanto quando vuole denari dalla moglie.

E se la disgraziata non ne ha, son busse tremende.

Nel pomeriggio di ieri, il Ruggeri ubbriaco, rinnovò una delle solite scenaccie, slanciando sulla testa della moglie una pentola. La vista del sangue che usciva dalla ferita prodotta alla povera donna, anzichè trattenerlo, lo inviperì e presa una bottiglia gliela gettò contro colpendola all'orecchio sinistro.

La disgraziata fuggì alla guardia medica, dove il dott. Draghi le constatò una ferita lacera al parietale sinistro guaribile in meno di dieci giorni salvo complicazioni.

Il ritorno del Prefetto — Ieri alle 11,10 è ritornato da Belluno con la famiglia il marchese Cassis, R. Prefetto.

Il Vescovo Cavallari all'Ospitale civile — Ieri alle due pom. S. E. il vescovo Cavallari, accompagnato da due sacerdoti, si recò all'Ospitale civile ed impartì la cresima ad un bambino ricoverato nel riparto Infanzia.

S. E. promise di ritornare presto nel pio luogo per visitarlo completamente.

Avvertiamo che due soli sono i nostri incaricati esigere a domicilio le offerte a favore delle vittime di Beano: il signor Virgilio Brocchi e il sig. Pietro Fulici, i quali hanno le nostre legittimatorie scritte.

Mettiamo per ciò in guardia contro chi volesse abusare della buona fede dei nostri concittadini.

Anarchia ferroviaria — Il treno omnibus di Udine invece che alle 22.28 arrivò iersera dopo la mezzanotte! A Mogliano venne fatto sostare la bellezza di circa quaranta minuti!!!

Le vertigini d'una vecchia tabacchina — Petronilla Creva, pensionata della fabbrica tabacchi, l'altra notte alle una in Campo S. M. del Giglio venne colta da vertigini e stramazzò a terra. Dall'agente di P. S. Cristaldo fu accompagnata all'Ospedale.

Le fu riscontrata una contusione al sopraciglio destro.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri ascesero a 997.

La serata

Questa sera, l'esposizione illuminata a luce elettrica, resterà aperta dalle 9 alle 11 e mezzo.

La banda cittadina svolgerà il seguente programma di musica di Thomas:

Coro d'introduzione *Amleto* — Ouverture *Mignon* — Ballabili (A) *Amleto* — Pezzo concertato *Mignon* — Finale IV *Amleto* — Ballabili (B) *Amleto*.

Biglietto d'ingresso *Lire Una*.

Ultima ora

Recentissime sulle manovre

La situazione dei combattenti

Il partito rosso

Cornuda, 31 agosto notte

(*B*) — Durante tutta la notte i comandanti dei due partiti fecero eseguire dei movimenti. Oltre il servizio di sicurezza, alcuni reparti di truppa avanzarono. Stamane i *rossi* ripresero la marcia, scendendo rapidamente lungo la Piave. In testa della marcia c'era la divisione di Milizia Mobile, che si fa molto onore nella rapida e faticosissima marcia. Ieri sera accampava alle *Busche*, stamane occupò Quero e la stretta di Fener. La cavalleria *rossa* con l'artiglieria a cavallo e le brigate d'artiglieria del 14. e dell'8. si sono spinte ed hanno occupato Pederobba, appoggiate da un battaglione di avanguardia della Milizia Mobile.

La brigata *Ravenna*, comandata dal valente generale Marini, che ieri sera accampava a S. Giustina, oggi è avanzata fino a pochi chilometri da Quero, al monte S. Maria. Quella parte della brigata *Ravenna*, che marcia sui monti a sinistra della Piave si è spinta fin quasi a S. Pietro.

La decima divisione, partì da Polpet, a otto chilometri a Nord di Belluno e per la strada Allemagna, del lago di S. Croce, si è spinta a cinque chilometri da Vittorio. Questa è la situazione del partito *rosso*.

Il partito azzurro

Il grosso delle fanterie *azzurre* che ieri sera erano accampate sulla riva destra del Sile, con le artiglierie che si trovavano a Castelfranco Veneto, oggi si sono spinte: la quinta divisione a Maser, la sesta a Cornuda; il 15. reggimento cavalleria e due brigate d'artiglieria dei reggimenti 9. e 3. ad Onigo.

Il 12. reggimento bersaglieri, il 7. alpini, le brigate di cavalleria *Nizza* e *Piacenza*, la brigata d'artiglieria da montagna, quella a cavallo ed altre artiglierie, si sono spinte oltre Conegliano.

Le marce faticose

Le marce faticose di questi due giorni hanno stancato un po' troppo le truppe, specialmente la Milizia Mobile. Stamane ogni reggimento, lasciò indietro un forte numero di soldati; la Milizia Mobile perdette per via il 15 per cento dei soldati. Tuttavia la salute delle truppe è ottima, e i soldati sono di buon umore. Quelli che rimangono per via non hanno altro che stanchezza, un po' d'insolazione; e dopo un po' di riposo sono guariti.

Sembra che domani sarà giornata di riposo per ristorare le truppe.

Il Re a Montebelluna

Montebelluna, 31 agosto notte

Domattina alle ore quattro il Re in automobile partirà da Treviso e si recherà a Montebelluna nella frazione Posmon in villa del conte Luciano Rinaldi, sindaco di Altivole d'Asolo. Monterà a cavallo e si recherà al campo delle manovre a Onigo insieme col generale Saletta, capo dello Stato Maggiore e col ministro Ottolenghi. Prima del termine delle manovre S. M. visiterà ufficialmente Montebelluna. Le manovre termineranno al cinque di sera. Al sei avrà luogo il concentramento presso la stazione di Montebelluna e Postioma di Treviso, dove avranno luogo le operazioni di caricamento. Il sette, ritorno delle truppe alla sede a Postioma. Il Genio costruisce i piani caricatori.

Il Re all'Ospitale Civile di Treviso

Treviso, 31 agosto notte

Alle 17.30 il Re si recò in carrozza all'Ospitale Civile, accompagnato dai generali Brusati e Del Mayno e dal maggiore Uboldi.

Ricevuto all'ingresso dal Prefetto comm. Bessone, dall'on. Bianchini e dall'intero Consiglio di amministrazione, S. M. si recò subito a visitare il capitano Gualtieri, che si trova nella stanza N. 3 dei dozzinanti di I. classe.

Il Re s'intrattenne pochi minuti col malato che non presenta gravità e che guarirà in 30 giorni.

Quindi, S. M. visitò l'intero Ospedale passando per le sale degli Esposti, della maternità, e quindi negli uffici di Presidenza. Quivi il comm. Sartorelli presentò al Re un album rilegato artisticamente e in pergamena con la scritta: *Oggi Vittorio Emanuele III Re d'Italia visitava l'Ospedale S.ta Maria dei Battuti recentissimamente in gran parte riedificato. Il faustissimo evento è reso perenne anche da questo ricordo.* Il Re appose la sua firma.

Ammirando il pregevole lavoro delle officine grafiche Longo S. M. disse scherzando: « *A così bel lavoro è difficile mettere la firma* ».

Visitò quindi il riparto chirurgico intrattenendosi al letto degli ammalati e specialmente a quello del disgraziato contadino che a Maserada due mesi fa ebbe il ventre bucato da una palla. Visitò anche quell'operaio della fonderia che ebbe una gravissima contusione al capo per cui dovette subire la trapanazione del cranio.

Il Re visitò poi le sale d'operazioni ammirando l'ordine, la pulizia e le novità introdotte nel nostro ospitale e si congedò stringendo la mano al comm. Sartorelli ai membri del Consiglio ed ai medici. Alle 18.10 usciva dal Pio Luogo acclamato dal popolo affollato sulla piazza.

Al Civico Museo

Dopo la visita all'Ospedale il Re si recò al Museo Civico, ricevuto dal direttore prof. cav. Luigi Bailo.

Il Re esaminò con interesse la collezione di pietre e marmi del 500, la raccolta superba delle statue e dei mobili, gli affreschi di Tomaso da Modena e varie decorazioni salvate da case trevigiane demolite. S. M. ammirò anche la loggetta adibita a raccolta di ceramiche ed altre preziose cose conservate nelle sale attigue.

E da qui il Re passò alla raccolta numismatica osservandola minutamente e discutendo con molta competenza col prof. Bailo, il quale presentò a S. M. il giovane Gino Coletti, figlio del cav. Isidoro, che mise in questi giorni in assetto quella mostra.

Ammirò quindi il salone del 300 coi suoi preziosissimi freschi, la mostra degli acquarelli rappresentanti Treviso scomparsa e Treviso che sta scomparendo, eseguiti dal prof. Carlini.

Il prof. Carlini fu presentato al Re che gli strinse la mano ricordandogli il monumento di Cornuda e dicendo: « *Vi conoscevo, ho visto il vostro monumento a Cornuda proprio ieri*.

Infine il Re passò nella bellissima sala dell'Ateneo ed uscì stringendo la mano a tutti cordialmente.

Si recò quindi a Palazzo Revedin attraversando la strada a piedi.

Il disastro di Codroipo

Facilitazioni alle famiglie dei feriti

Qualche miglioramento nei feriti gravi

Udine 31 agosto notte

Al senatore Di Prampero, presidente del s. Comitato della «Croce Rossa» è pervenuto oggi un telegramma di S. E. il Ministro dei Lavori pubblici, col quale lo si avverte essere state intavolate pratiche coll'amministrazione delle ferrovie perchè sieno concessi straordinari ribassi ai parenti dei feriti che desiderassero venirli — come già han fatto molti ieri — a visitare a Udine.

Oggi sono migliorati Ferrari, Mombello e gli altri undici feriti gravemente. Il Ferrari riconobbe il suo capitano, recatosi a visitarlo. Gli buttò le braccia al collo, lo baciò piangendo. Il capitano, commosso, lasciava fare. Il Ferrari disse: Lei è un babbo per tutti; nessuno è più buono di lei nel reggimento; per me è un padre. Io non ho babbo; non ho che la mia povera mamma tanto lontana. Il capitano rispose: Sua madre verrà; le ho telegrafato; vedrai che verrà; viaggerà a spese dei buoni signori udinesi. Il Ferrari si commosse maggiormente; nuove lagrime di riconoscenza gli brillarono negli occhi. Il capitano promise di accompagnarlo egli stesso dopo guarito, nelle braccia della madre.

Al Ferrari il chirurgo primario dell'ospitale civile dott. Rieppi dovette poi amputare la gamba destra, essendo sopravvenuta la cancrena.

Cinque milioni di indennizzi!

Vengo a conoscenza che l'amministrazione dell'*Adriatica* dovrà pagare non meno di cinque milioni di danni alle famiglie dei morti ed ai feriti superstiti.

Un telegramma da Bologna annunzia la partenza da quella città del cassiere locale portante a Udine una ingente somma di denaro e un fascio di carta bollata. Egli avrebbe l'incarico di transare *illico et immediate* coi feriti e con le famiglie dei morti. Purchè non si tratti di offerte irrisorie, inferiori a quelle che verrebbero accordate dai Tribunali accedendo nelle vie di legge.

Ringraziamenti e beneficenza

Da ogni parte d'Italia e dalle terre irredente giungono al nostro Sindaco telegrammi di ringraziamento per la imponente dimostrazione di cordoglio tributata alle vittime.

— Le sartine di Torino mandarono una cartolina augurante la pronta guarigione dei feriti.

Venerdì sera l'orchestra del «Sociale», gentilmente concessa dall'impresa cittadina Mason e Comp. eseguirà all'esposizione un grandioso concerto. Il ricavato sarà interamente devoluto alle famiglie degli infelici colpiti nel disastro di Pasian Schiavonesco.

Una rivolta ai carabinieri

a Torre Annunziata

Tre morti e numerosi feriti

La *Stefani* comunica da Castellamare di Stabia, 1 settembre, ore 2.25:

E' avvenuto un conflitto al ponte di Sarno presso Torre Annunziata, fra i carabinieri e una folla di contadini. La causa, una questione per un deposito di materie fecali, ordinato dalla amministrazione comunale.

Colpita da una fitta sassaiuola che fece cadere feriti il comandante delle guardie municipali, un brigadiere dei carabinieri e una guardia di città, e vedendosi accerchiata, la forza pubblica, dopo avere sparato in aria, dovette, per difesa, fare uso delle armi. Si devono purtroppo deplorare tre morti e parecchi feriti.

L'autorità, accorsa sul luogo con un rinforzo di truppe e di agenti, ha ristabilito l'ordine ed ha impedito il rinnovarsi di ulteriori conflitti.

NEI BALCANI

Combattimenti fra turchi e bulgari

Mille bulgari massacrati

Vienna, 31 agosto sera

Si ha da Salonicco: un dispaccio ufficiale annunzia che 6 battaglioni turchi ripresero a Smilowo la posizione occupata da 3000 bulgari, uccidendone circa 1000: gli altri bulgari sono fuggiti. Le perdite dei turchi sono state insignificanti.

I bulgari poi furono anche scacciati da Neveska, che occuparono vedendola abbandonata dai turchi: questi però la bombardarono e la ripresero senza maltrattarne gli abitanti.

Gli insorti vendono il bottino

Monastir senza viveri

Parigi, 31 agosto sera

L'*Eclair* ha da Monastir che i turchi e gli albanesi vendono per le strade il prodotto dei loro saccheggi che si compone di oggetti di ogni specie, dei fucili fino ai vestiti. Sembra impossibile parlare di riforme quando i fucili presi agli insorti vengono rivenduti sotto il naso del governatore. Ciò non impedisce alle autorità turche di ripetere ai consoli che le loro truppe sono nelle loro mani e che le atrocità sono commesse dai bulgari.

Fu dato avviso agli insorti la settimana scorsa che i villaggi bulgari sarebbero incendiati se gli insorti non depongono le armi e non ritornano ai loro focolari. L'opera di distruzione è già cominciata; 15 villaggi sono stati bruciati da tre giorni. Il vilayet di Monastir che conta 800 mila

Continua in IV pagina

abitanti non ha più viveri che per tre settimane. Numerose persone muoiono di fame. I cadaveri rimangono senza sepoltura spandendo un odore insopportabile per i passanti.

I solenni funerali di Salisbury
ad Hatsfield ed a Londra

Londra, 31 agosto notte

I funerali di Salisbury ebbero luogo oggi alle 3 1/2 pomeridiane nella chiesa parrocchiale di Hatsfield. Erano presenti soltanto i membri della famiglia del defunto ed alcuni stretti amici.

La cerimonia religiosa fu presieduta dall'arcivescovo di Canterbury, assistito da due vescovi anglicani dei quali uno era amico del defunto. Il corteo funebre era condotto dal visconte e dalla viscontessa di Cranborne, dal co. e dalla contessa di Selborne, da Gerald Balfour e da qualche altro ministro. La tomba era ornata da orchidee sopra un fondo di edera. Quantunque poi la famiglia avesse pregato che non si inviassero fiori, si fece eccezione per una magnifica corona del Re del Portogallo e per un'altra inviata dalla Regina Alexandra. Le corone furono deposte sulla bara.

Mentre avevano luogo i funerali di Salisbury, si celebrava a Westminster un servizio religioso ufficiale. Tutto il corpo diplomatico era presente. Il Re, i principi di Galles ed il principe Cristiano si fecero rappresentare. Assistevano tutti i membri del gabinetto che non erano ad Hatsfield, come pure numerosi rappresentanti delle Camere dei Lordi e dei Comuni, i delegati di numerose società politiche conservatrici ed anche liberali. Il decano di Westminster officiava. Il servizio divino riescì imponente.

Il Re d'Inghilterra a Vienna
I brindisi di Edoardo VII a Francesco Giuseppe al pranzo di gala

Vienna, 31 agosto notte

Stasera vi fu un grande pranzo di gala in onore di Edoardo VII, cui intervennero arciduchi, ministri e personaggi della Corte imperiale e del seguito del Re d'Inghilterra.

Francesco Giuseppe fece il seguente brindisi:

« Vivamente commosso per avere Vostra Maestà ospite mio, vedo in questa visita, per la quale vi do cordialmente il benvenuto, un nuovo pegno per il mantenimento delle relazioni che esistono già da lungo tempo fra le nostre famiglie ed i nostri paesi e che hanno una base tanto più forte per il fatto che non vi è fra noi alcuna diversità d'interessi politici, la quale possa esporre queste fortunate relazioni al pericolo di alcuna alterazione.

« Nella ferma speranza che anche in avvenire non sarà portato in esse alcun cambiamento, ringrazio la Maestà Vostra. Viva la Maestà Vostra! »

La musica qui suonò l'inno inglese.

Edoardo allora rispose:

« Ringrazio la Maestà Vostra per la accoglienza ricevuta in questa grande metropoli, che mi ha vivamente commosso. Vostra Maestà sa che presi sempre il più grande interesse per Lei e per la Casa imperiale e può esser certa che i sentimenti che ereditai dalla defunta mia madre per la Maestà Vostra e per la Casa imperiale, si manterranno sempre vivissimi.

« Voglia la Maestà Vostra permettermi di nominarla oggi, in cui sono per la prima volta suo ospite, maresciallo di campo del mio esercito. Bevo alla salute della Maestà Vostra! »

La musica suonò l'inno austro-ungarico ed i due Sovrani si strinsero calorosamente la mano.

Echi della visita dei Sovrani a Vicenza

Vicenza, 31 agosto

Ieri mattina si andava dicendo che ad incontrare i Sovrani non si sarebbe recato il Sindaco cav. Marzotto, assente fin da venerdì. Si telegrafò ripetutamente di qua e di là, dove si supponeva che egli potesse trovarsi, ma inutilmente; egli si era reso irreperibile.

Fin qui, dopo tutto, non vi è gran male. Ma ciò che più meraviglia e più si deplora è questo. La Giunta Municipale alcuni giorni fa invitava i Sovrani a visitare Vicenza; orbene, nella probabilità, anzi diremo nella sicurezza che i Sovrani sarebbero venuti (e lo avevano già assicurato alcuni giornali) il nostro Sindaco lascia la città e senza dare più notizie di sè rimane assente, nè si prende la briga di dire dove un telegramma lo potrebbe raggiungere in caso di una qualsiasi importante comunicazione.

Il fatto in città ha sollevato i più vivaci commenti ed è generalmente deplorato.

La nuova visita del Re a Padova

Padova, 31 agosto

A conferma di una notizia già da noi data ancora prima che fosse stato deciso l'intervento del Re alla rivista del III Corpo che doveva aver luogo a Padova, veniamo oggi informati che S. M. il Re ritornerà fra noi, come egli stesso promise giorni fa a parecchie autorità cittadine e che la nuova visita avrà luogo, con tutta probabilità, il giorno 3 di settembre.

Il Re si soffermerebbe in città tutta la giornata allo scopo di visitare minutamente i principali monumenti e sarà ospite di una famiglia principesca.

L'arrivo della Regina a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 31 agosto sera:

La Regina Elena è giunta a Racconigi stamane alle 7.28. Erano ad attenderla alla stazione le Autorità cittadine e numerosa folla, che la acclamò. Durante il viaggio, presso Brescia, in causa del riscaldamento dell'asse d'una vettura del seguito, il treno dovette sostare alcuni minuti: la Regina però nemmeno se ne accorse, poichè in quel momento dormiva.

CRONACA VENETA

Venezia

La relazione sullo scioglimento del Consiglio Comunale di Murano

Ci telegrafano da Roma, 31 agosto notte:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione dell'on. Zanardelli al Re sullo scioglimento del Consiglio Comunale di Murano.

La relazione rileva che nelle elezioni del giugno scorso per la ricostituzione del Consiglio, il partito della maggioranza si astenne lasciando il campo libero all'opposizione, che, alla prova, riuscì assai debole, tantochè elesse otto consiglieri del campo avversario che subito si dimisero. Altre dimissioni seguirono, cosicchè il funzionamento dell'amministrazione era impossibile e quindi lo scioglimento si è reso necessario.

Mancato omicidio a S. Anna di Chioggia
Un cantoniere ferito

Ci scrivono da Chioggia, 31 agosto:

Sparsasi la voce stamane che un mancato omicidio era avvenuto a S. Anna, tranquillo paese distante da qui 7 chilometri, ci siamo subito recati sul luogo per assumere sollecite ed esatte informazioni.

Dalle nostre indagini ci risulta che il cantoniere del casello ferroviario N. 49503, sulle 11 di ieri sera, dopo aver tolte le sbarre per il passaggio del treno, mentre prendeva il fanale di segnalazione, fu improvvisamente colpito alla nuca da una scarica di pallini. Alle grida del ferito accorsero i famigliari che mandarono subito pel medico di S. Anna dott. Marchi, il quale, riscontrate sul capo del cantoniere quattro ferite prodotte da colpo d'arma da fuoco sparato a breve distanza ed interessanti il cuoio capelluto e i tessuti molli, gli prestò le cure del caso.

Furono sul luogo stamane il Pretore, il vice cancelliere, il delegato, il maresciallo e il brigadiere dei carabinieri e il dott. Zennaro per le formalità di legge.

Circa la causa della patita aggressione il Degan la attribuisce a vendetta. Infatti alcune persone da noi interrogate affermarono quanto disse il Degan, essendo costui malviso in paese per il suo temperamento litigioso.

MESTRE, 31. — L'altra notte a Zellarino, certo Gatto di Mestre, noto ed emerito ladro, *habitué* delle carceri, da cui era uscito da pochi giorni, s'introdusse con altri *colleghi* ignoti, nella stalla del signor Golinesso, forse o senza forse, con l'intenzione di rubarne gli animali. Ma un guardiano che trovavasi poco discosto e che avvertì un insolito rumore, sventò l'abigeato correndo verso la stalla e facendo scappare i compagni del ribelle al precetto: « non rubare ». Questi meno lesto degli omonimi felini, si nascose tra la paglia, da dove il guardiano e i suoi padroni, chiamati in aiuto, lo fecero uscire coi tridenti, bastonandolo poi ben bene e conducendolo, legato, dai carabinieri di qui. Sottoposto ad interrogatorio, il proselite di Caco non volle denunziare i compagni.

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 31 — Farine fiore 12 marche - mercato deb. r. - pel corr. 27.50 - Prossimo 27.75 - 4 mesi ultimi 27.30 - 4 mesi da Novembre 27.60

Spiriti - mercato sosten. - Pel corr. 37.75 - prossimo 37.75 - A 4 ultimi 36 25 - A 4 primi 35.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22 00 - Zucchero raffinato 55.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25 62 - Pel corr. 25 62 - 4 mesi ottobre 27.— - 4 m. primi 27 50

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 20 10 - Prossimo 20 25 - 4 mesi ultimi 20.40 - 4 mesi da novembre 20.60

Anversa 31 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato sosten. - Pel corr. 21.— - Ottobre 21.50

Magdeburgo 31 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi 17.—

Marsiglia 31 - Frumenti importazione q. 21622 Affari nulli.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 31 agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,58	65,61	65,68
Termometro centig. al Nord	19,0	21,2	24,5
» » Sud	19,8	23,2	25,7
Umidità relative	67	51	51
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	9	3	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27,0
» minima di oggi 17,5

Gazzettino Commerciale
Borsa di Venezia - 31 Agosto

...ve del cambio nei certificati di pagamento dei dazi doganali del 1 Settembre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 45	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.2?	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.40	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.90	—
Azioni Banca Veneta	319.—	—
» Banca Comm. Italiana	775.—	—
» Cotonificio Veneziano	275.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1675.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33 1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	510 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.95	123.02 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.72	99.80	—	—	3
Londra	25.11	25.12 1/2	24.91	24.93	3
Svizzera	99.90	99.95	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.97 1/2	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.97 1/4	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI (31 Agosto)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102 40	102.40	102.37 1/2	102 35	102 47 1/2
» fine	102 70	102.71 1/2	102.75	102 60	102.70
» 4 1/2 0/0 con.	102.50	102.25	102 37 1/2	102.37 1/2	102 35
» 3 1/2 0/0	101.15	101.10	101 12	100.85	100 92 1/2
» 3 0/0	72.50	—	73.15	73 1/4	72.50
Banca Generale	39.–	—	—	—	39.–
Banca d'Italia	1060.	1061 —	1056.–	1356.–	1060 –
Banca Commerciale	776 50	777 50	776.–	—	—
Credito Italiano	591.–	594.–	593.	—	—
Ferrovie Meridionali	698.–	698.–	695.50	696.–	700.–
» Mediterranee	489.–	488.–	488.–	486 1/2	488.–
C. a v. su Francia	99.87 1/2	99 84 1/4	99.87 1/2	99.91 1/2	99.90
» su Londra	25.12	25 12	25 14 1/2	24.94	25.12 1/2
» su Berlino	122 80	123.20 1/2	122.97 1/2	—	—
» su Svizzera	99 90	99.90	99.92 1/2	—	—
Navigazione Generale	423 —	424.–	—	—	412.–
Fond. B. Italia 4 0/0	510.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	318 50	315 50	—	—	—
Lanificio Rossi	1533 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	538.–	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	214 –	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	335.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	336	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	277 –	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1683 –	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 31 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 67
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102 57
C. su Londra a vista	25 15
N. cons. 2 3/4 0/0	90.7/8
Obbligazioni lombarde	321.25
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31 65
Banca di Parigi	1095 —
Tunisine nuove	480
Egiziana 4 0/0 (unif.)	106.35
Rend. ungh. 4 0/0	101.50
Esterl. spag. est. 4 0/0	90.95
Banca ottomana	580.—
Argento fino	95 20
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	124.–
Ferr. mer. a terra	698.—
Portoghese 3 0/0	30 95
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	71.95

VIENNA, 31	
Credito austriaco	Cor. 650 —
Lombardo	80.–
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 –
Cambio su Parigi	95 05
» su Londra	238.02
Lire ital. (carta)	95.15
Rendita austriaca (arg.)	100.
» (carta)	100.05

LONDRA 31 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	90 7/8
Rendita italiana 5 0/0	102 1/4
R. spag. est. nuova	90 -
Ren. turca (nuova)	31 1/8
Egiziano nuovo	104 3/4
Argento fino	26 1/2

BERLINO, 31	
Credito su Londra (3 m.)	-.–
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	204 20

Movimento del Porto

Arrivi del 29: Da Cardiff pir. austr. « Kolozsvar » cap. Marussich con carbone — Da Bari pir. ital. « Epiro » cap. N. Cassuti con merci.

Arrivi del 30: Da Trieste pir. austr. « Dalmatia » cap. Billofer con merci — Da Catania pir. ital. « Carmelo Galatioto » cap. A. Napoli, id. — Da Brindisi pir. ital. « Molfetta » cap. Milella, id. — Da Marsiglia pir. ital. « Taranto » cap. B. Diana id. — Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich id. — Da Iokohama pir. austr. « Vindobona » cap. C. Cobol con carbone e merci — Da Cardiff pir. austr. « Matlekovits » cap. A. Minard con carbone — Da Trieste pir. austr. « Sultana » cap. M. Braticevich con merci — Da Newcastle pir. ingl. « Frank Coverdale » cap. D. Prott con carbone — Da Braila pir. austr. « Iuno » cap. P. Giurgevich con cereali.

Partenze del 29: Per Porto Said pir. italiano « Nilo » cap. C. Stabile con merci.

Partenze del 30: Per Trieste pir. ital. « Epiro » cap. C. Caputo con merci — Per Trieste pir. austr. « Sultana » cap. M. Braticevich con merci.

Partenze del 31: Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 30 e 31 agosto 1903:

Nascite: Maschi 7 — Femmine 19 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 29.

Matrimoni: Bonato Adolfo, R. pensionato con Bregant Vittoria, civile — Acerboni Giovanni, congegnatore in Arsenale con Bellussi Aida, casalinga — Bernardi Enrico, orefice con Paggia Ermenegilda, casalinga — Scomparin Antonio, muratore con Ellero Ida, casalinga — Caburlotto Aurelio, agente di commercio con Garizzo Adelaide, casalinga — Rosin Vincenzo, facchino marittimo con Menin Saterina, casalinga, tutti celibi. — Montollè Agostino, spazzino comunale, vedovo, con Fomento Michelina, domestica, nubile.

Decessi: Del Soldà Lacchin Paola di anni 76, vedova, casalinga di Venezia — Gonzo Lucia, 33, nubile, villica di S. Vito di Leguzzano — Bertoli Modesta Elisabetta, 68, nubile già cucitrice di Venezia — Sagramora Elisabetta, 26, nubile, casalinga, di Venezia — Della Vedova Antonio, 76, coniugato, sensale di Venezia — Stanoevich Michele, 38, celibe, caffettiere di Venezia — Farencener chiamato Farenzener Pietro, 76, coniugato, R. pensionato di Venezia — De Riz Valentino, 70, coniugato terrazzaio di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Sul primo, i due concorrenti provarono una certa antipatia l'uno per l'altro. L'atleta si sentiva offeso dall'ammissione nella banda del *sollecitatore*: taciturno per natura, egli si limitava a profferire talvolta un grugnito da orso e a considerare con un sovrano disprezzo il *sollecitatore*, mentre questi, uomo di mondo evidentemente e profondo politico, cercava d'insinuarsi nelle sue buone grazie.

A prima vista, il sottotenente sembrava di quelli che suppliscono alla forza con l'abilità e col tatto; del resto, era più piccolo dell'atleta.

Delicatamente, senza impegnare una discussione propriamente detta, ma con una intenzione manifesta, egli fece parecchie allusioni ai vantaggi della *boxe* inglese, vale a dire che si mostrò uno zapadnik.

Alla parola di *boxe* le labbra dell'atleta abbozzarono un sorriso disdegnoso; egli non faceva al suo avversario l'onore di una confutazione in regola; ma, senza dire nulla, come per combinazione, egli mostrava una cosa eminentemente nazionale — un pugno enorme, muscoloso, coperto di peli rossi, e ognuno rimaneva convinto che se questa cosa profondamente nazionale piombava su di un oggetto, essa lo farebbe sicuramente capitolare.

Assorto fin dal mattino dal pensiero della visita che doveva fare a Nastasia Filippovna, Ragojine si era sforzato di calmare l'eccitazione bacchica dei suoi compagni, e vi era in gran parte riuscito.

Egli stesso aveva riacquistato quasi completamente l'uso della ragione ma le emozioni risentite durante questa giornata, senza pari nella sua vita, lo avevano reso quasi pazzo.

Una sola idea sussisteva nella sua mente, l'idea per la realizzazione della quale si era affaccendato in modo spaventevole dalle cinque fino alle undici.

Poco era mancato che non avesse fatto perdere la testa a Kinder e a Biskoup, suoi uomini d'affari in questa circostanza.

Finalmente, tuttavia, i centomila rubli gli furono versati, ma a che prezzo!

L'interesse era favoloso, al punto che lo stesso Biskoup abbassò la voce per pudore quando ne parlò a Kinder.

Come la volta precedente, Ragojine apriva il cammino; i suoi accoliti lo seguivano, penetrati senza dubbio dal sentimento delle loro prerogative, ma tuttavia un po' inquieti.

Era specialmente, e Dio sa perchè, Nastasia Filippovna che faceva loro paura.

Parecchi di essi pensavano anche che li avrebbero gettati immediatamente giù dalla scala, e tra questi vigliacchi si trovava l'elegante, l'irresistibile Zaliojeff.

Ma gli altri, specialmente l'atleta, senza far mostra delle loro disposizioni ostili, nutrivano in petto un disprezzo profondo, astioso, anche contro Nastasia Filippovna e andavano a casa sua come sarebbero andati all'assalto di una posizione nemica.

Tuttavia, il lusso delle prime stanze ispirò loro un rispetto involontario e quasi pauroso; vi erano lì tante cose affatto nuove per loro, mobili rari, quadri, una grande statua di Venere.

Senza dubbio questo timore istintivo si univa a una curiosità sfacciata, la quale non impedì loro d'invadere il salone dietro il loro capo; ma scorgendo il generale Epantchine fra gli ospiti di Nastasia Filippovna, l'atleta, il *sollecitatore* e parecchi altri, furono così sconcertati che cominciarono a indietreggiare a poco a poco e rientrarono nella stanza precedente.

Soltanto pochi si contennero con dignità; nel numero di questi intrepidi figurava Lebedeff; egli camminava quasi vicino a Ragojine, comprendendo quale fosse l'importanza di un uomo che possedeva circa un milione e mezzo di rubli in bei denari contanti, e che in quel momento stesso teneva in mano centomila rubli.

D'altronde, bisogna notare che tutti, senza nemmeno eccettuare il dotto Lebedeff, avevano una idea molto più esatta dei limiti del loro potere e che non sapevano bene se adesso tutto fosse loro permesso.

In certi momenti Lebedeff si sarebbe pronunziato per l'affermativa con la massima energia, in altri però, sentiva il bisogno di richiamare alla sua memoria, ad ogni evento, diversi articoli del codice.

All'opposto di ciò che provava la sua banda entrando nel salone, Ragojine si avvicinava con fare spavaldo, ma non appena ebbe veduto Nastasia Filippovna, tutto il resto cessò di esistere per lui.

Egli impallidì e si fermò un istante; si poteva indovinare che il cuore gli batteva con violenza.

Timidamente, con aria spaventata, egli guardò per alcuni secondi la padrona di casa.

Tutto a un tratto, come se la ragione lo avesse completamente abbandonato, egli si avvicinò verso il tavolo con passo quasi vacillante; nell'avanzare urtò contro la sedia di Ptitzine, e coi suoi stivali infangati calpestò i merletti che ornavano l'abito della graziosa tedesca; egli non se ne accorse e non fece scuse.

Giunto vicino al tavolo, vi depose un oggetto strano che teneva davanti a sè, con tutte e due le mani, attraversando il salone.

Era un pacco alto tre verchokes e largo quattro, accuratamente ravvolto in un numero della *Gazzetta della Borsa;* questo piccolo pacco era legato con uno spago identico a quelli che si adoperano per legare i pani di zucchero.

Quindi Ragojine lasciò cadere le braccia lungo il corpo, e aspettò silenzioso in certo qual modo la sua sentenza.

Egli indossava esattamente lo stesso costume di poco fa, salvo che aveva al collo una sciarpa nuovissima di seta rossa e verde, con un grosso diamante legato in oro e raffigurante uno scarabeo: le sue mani non erano pulite, ma ad una di esse si vedeva un anello ornato di brillanti.

Lebedeff si fermò a tre passi dal tavolo.

Katia e Pacha, le due serve di Nastasia Filippovna, erano accorse, e dietro le portiere sollevate a metà, guardavano con inquietudine.

La padrona di casa considerò curiosamente Ragojine.

— Che cos'è quello? — domandò ella mostrando con gli occhi l'oggetto deposto sul tavolo.

— I centomila rubli, — rispose egli quasi misteriosamente.

— Ah! ma egli ha mantenuto la parola! che uomo! Sedetevi, ve ne prego, qui, su questa sedia; più tardi vi dirò qualche cosa.

Chi avete con voi? Tutta la comitiva di poco fa? Ebbene, che entrino, che si siedano. Possono prender posto su questo divano; eccone lì anche un altro. Guardate, vi sono pure due poltrone..... Perchè non vogliono entrare? Che cosa hanno dunque?

Il fatto è che parecchi, positivamente intimiditi, avevano battuto in ritirata e aspettavano nella stanza vicina.

Quelli che erano rimasti nel salone, deferirono all'invito di Nastasia Filippovna; soltanto, si sedettero abbastanza lontano dal tavolo, e, per la maggior parte, negli angoli; gli uni cercavano ancora di nascondersi; gli altri riacquistavano progressivamente la loro disinvoltura; questo fenomeno si operava anche con una rapidità singolare. Ragojine prese la sedia che gli era stata indicata, ma dopo un istante si alzò, e non si sedette più.

A poco a poco cominciava a osservare i visitatori: alla vista di Gania ebbe un sorriso astioso e mormorò dentro di sè: Guarda!

La presenza del generale e di Afanasio Ivanovitch non produsse punto impressione su di lui; appena fece attenzione a loro.

Ma, scorgendo il principe vicino a Nastasia Filippovna, la sua sorpresa fu tale che, suo malgrado, i suoi occhi rimasero a lungo fissi su Muichkine; sembrava che non potesse spiegarsi questo incontro.

In certi momenti, c'era da supporre che egli fosse in preda a un vero delirio.

(Continua)

Anno CLXI - N. 242 — Mercoledì 2 Settembre 1903 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
...zia e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
...Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Sul campo delle grandi manovre

Il partito "rosso" muove su Conegliano

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La marcia in avanti degli invasori

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vittorio 1 settembre sera

(*geu*) — Quanto ieri si prevedeva avvenne: forze superiori del corpo invasore dovevano ...nsigliare, più che costringere, l'abbandono ...le posizioni alla chiusura della valle del Me...io, sopra Serravalle. Infatti stamani all'al... cominciò a tuonare il cannone tanto da San ...rian, dalla parte della strada di Allemagna, ...anto a *nord* di Fegona, dove l'invasore aveva ...eso posizione fino dall'altro giorno col *Pie...nte Reale*, col *Montebello* e con batterie a ...vallo.

Passai dapprima a Serravalle, seguendo i giu...ci di campo — il tenente generale Pistoja e ten. gen. Avogadro — che montarono a ca...llo alle quattro.

Come vi dissi dalla *Sega*, ultima linea di di...a degli *azzurri*, furono fatti ritirare i ber...glieri ciclisti e la cavalleria; rimasero ap...edati in catena alcuni reparti del *Vicenza* ...valleria i quali dopo poche fucilate, dovet...ro ripiegare su Vittorio, essendosi saputo che ...battaglione del 67. fanteria che ieri mattina ...salito sulle creste che da Col Vicentino con...cono al Lago Morto, scendeva nella vallata ...Cison per San Boldo e poteva venire a com...ere un accerchiamento.

Al passo di Serravalle

Poco dopo le sei il passo di Serravalle era ...ero dagli *azzurri*, ed alle sei e mezzo entra...no gli invasori avendo in avanscoperta due ...uadroni *Saluzzo*, un altro battaglione del 67. ...tto il 13. fanteria e cinque batterie da cam...agna.

Lo sfilamento di questa colonna durò circa ...'ora. Dopo breve sosta in piazza Vittorio, la ...lonna continuò sulla strada di Ceneda e di San Giacomo, giungendo alle dieci all'altez... del casello N. 5 senza i due squadroni di *Sa...zzo*, però, i quali trottarono sino al paese di ...onte di Piave, dove dovettero essere dichiarati ...rigionieri.

Poichè nulla restava ad osservarsi sulla stra... di Allemagna, mi portai sulla carrozzabile ...eneda-Fregona-Cappella per osservarvi la bril...nte fazione iniziatasi appena fatto giorno. ...generale Berta comandante la colonna scesa ...l Cansiglio aveva colla sua cavalleria — *Pie...onte Reale* e *Montebello* — e coll'artiglieria for...to il passo difeso dalla brigata di cavalleria ...mandata dal generale Sapelli, il quale teneva ...ure alcune batterie da campagna.

Il cannoneggiamento durò a lungo. L'invaso..., sapendo vinta la stretta di Serravalle, e sen...ndosi quindi sicuro al fianco, si avanzò ar...tamente su Vittorio e per la strada Vitto...o-San Giacomo verso i colli di Colle Um...rto.

La divisione Sapelli lentamente ripiegò: gli ...uadroni *Nizza*, cavalleggeri *Piacenza* e *Vi...nza* con abile manovra tennero a bada l'inva...re, mentre l'artiglieria si metteva in batteria ...San Martino e gli alpini occupavano tutte le ...ture di Colle Umberto.

Tuonò il cannone d'ambo le parti; la fucile...a si fece sempre più frequente, e quella de...i alpini avrebbe avuto buon effetto se dopo ...dieci l'artiglieria da campagna giungendo ...er la strada San Giacomo-San Vendemiano ...on avesse potuto piazzare alcuni pezzi poco do...o San Giacomo, cominciando a dirigere un ...apido tiro verso Colle Umberto.

Gli "azzurri" in ritirata

La posizione dell'artiglieria a San Martino e ...egli alpini a Colle fu dichiarata insostenibile ...l'una e gli altri dovettero seguire la brigata ...i cavalleria dirigentesi in ordinata ritirata sul... strada di Conegliano.

Il reggimento *Nizza* si stese lungo la via San ...endemiano-Conegliano con alcuni squadroni di ...avalleggeri; il *Vicenza* si addentrò fra i colli ...i Poian e di Scomigo a nord di Conegliano. ...ll'angolo del Gai verso Vittorio rimasero alcuni ...ezzi. Questa la posizione delle truppe verso ...ezzogiorno quando fu ordinato l'*alt*.

L'esito adunque dà queste conseguenze che fino ...ll'altezza del Casello N. 5 fra Conegliano e ...ittorio il terreno è occupato dall'invasore, il ...uale scese da questa parte con marcie faticose ...er parte della cavalleria; con persistenza mera...igliosa da parte della fanteria, i cui battaglioni ...anovrarono tal quale fossero alpini. Tutta la ...ecima divisione è ora a sei chilometri da Co...egliano, e dopo domani tenterà di forzare il ...asso del Piave per congiungersi col grosso, sceso ...alla strada da Feltre-Quero-Montebelluna.

Il Ponte della Priula sul Piave è guardatissi...no da ieri.

Mentre telegrafo mi riferiscono che la fante...ia *rossa* avanza sui colli di Conegliano, dove ...i fanno le fucilate. Non credo esatta la voce per...hè anche oggi era stato ordinato l'*alt* a mezzodì, ...d ogni modo, questo mi conferma che l'invasore ...uò dirsi quasi padrone anche di Conegliano.

Il comando della brigata «Sapelli» (azzurro) ...a preso sede oggi in Conegliano, limite della ...ona di osservazione, poichè dell'azione sul Piave ...iferisce il collega che ne ha speciale incarico.

A proposito delle mosse dei due partiti, l'A...enzia *Stefani* telegrafa da Treviso quanto segue:

« L'ufficio informazioni della stampa comuni...a: Stamane la quinta e la sesta divisione a...anzarono sul fronte verso Madonna della Roc...a, non subendo che uno scontro colla cavalle...ria esplorante del reggimento *Lodi*, verso Pe...derobba. Una divisione di cavalleria, dopo una ripresa di combattimento contro una brigata ...di cavalleria avversaria, e dopo un breve com...battimento contro la testa della decima divisione (partito rosso), proveniente da Ponte delle Alpi, riprese la dislocazione di ieri. Il dodicesimo bersaglieri raggiunse le alture di San Salvatore, disponendosi alla protezione dei ponti della Priula, in sostituzione del battaglione *Genova*, spinto sino a Serravalle a sostegno della divisione di cavalleria. I battaglioni degli alpini, che erano in posizione a Colmai e Sant'Ubaldo, ripiegarono sul Col Maer e sul monte Franchin, non sostenendo che un piccolo combattimento di retroguardia a Colmai.

Per oggi è intenzione del comandante del terzo corpo d'armata di impedire lo sbocco della massa principale nemica, ricacciandola al di là di Quero. La sesta divisione ha l'ordine di aggirare la stretta, passando il ponte di Vidor e marciando per Segusino. Il battaglione di Pieve di Cadore, colla quindicesima batteria da montagna, ha l'ordine di effettuare un aggiramento più largo, per il monte Orsera. Una divisione di cavalleria, appoggiata dal battaglione *Genova* e dal dodicesimo bersaglieri, ha l'ordine di ostacolare l'avanzata della decima divisione (partito rosso) e di sorvegliare la brigata avversaria. Una divisione della milizia mobile e la nona divisione (partito rosso), sono in marcia lungo la strada Feltrina. La divisione della milizia mobile è fiancheggiata a sinistra dal 105.o fanteria, in posizione a Segusino e a destra dal 49. battaglione bersaglieri. A Schieunin la decima divisione in marcia sulla via di Alemagna, ha respinto, colla propria avanguardia, la divisione *Vicenza;* una compagnia di ciclisti (azzurri), in posizione al passo di Fadalto, avanzò fino a Cimanosta e si accampò. Una brigata di cavalleria tentò nuovamente di sboccare dal Cansiglio, ma non vi riuscì, perciò riprese la dislocazione di ieri. Il sesto bersaglieri stabilì le posizioni al passo di Sant'Ubaldo e Colmai; oggi il comandante del partito *rosso* tenterà di occupare, colla divisione della milizia mobile, rincalzata dalla nona divisione, lo sbocco di Val Peane, non spingendosi oltre Pederobba, per ottenere che la decima divisione esca dalle strette di Serravalle. Una brigata di cavalleria ha l'ordine di aspettare che la decima divisione sforzi lo stretto di Serravalle, per procedere poscia per Valmareno e Miane su Vidor ».

Notizie da Cornuda

I due partiti

Cornuda, 1 settembre

(*a. b.*) Stamane all'alba il partito azzurro occupò Onigo: la 5.a Divis. sulla strada e sulla riva destra del Piave, la 6. appoggiata ai monti al nord di Maser. La brigata *Lombardia* si spinse a Vitipan; la testa formata del 74. reggimento fanteria tentò di aggirare la stazione ferroviaria di Pederobba ma il tentativo andò a vuoto perchè trattenuta dalle batterie rosse. Quasi tutta la sesta divisione si schierò sulla linea di Pederobba. Nei prati, sulla riva destra del Piave, due brigate di artiglieria presero posizione facendo nutrito fuoco contro l'avversario, che passato il Piave tentava di avanzarsi per S. Vito e per Pederobba.

Alle dieci i rossi decisero un movimento di avanzata.

La divisione di cavalleria azzurra accupava stamane la linea ad oriente di Vittorio.

La divisione di Milizia Mobile rossa occupava stamane la stretta di Fener sulla destra del Piave, e S. Vito sulla sinistra a cavaliere del fiume. La nona divisione si trovava sulla strada feltrina a sud del monte Micone, il comando del 5. corpo a Feltre.

La 10. div. trovavasi a Fadalto a sud del lago S. Croce, e la brigata di cavalleria rossa ad Onigo sulle falde dei monti del Cansiglio, ad oriente di Vittorio, fronteggiata dalla divisione azzurra che le impediva di scendere.

I combattimenti

All'alba la divisione di Milizia Mobile rossa si spinse su Pederobba, ma fu trattenuta nell'avanzata dal fuoco dell'artiglieria e fanteria; la brigata rossa *Lombardia*, passato il Piave, occupò S. Vito tentando la via di Valdobbiadene, ma fu trattenuta. Uno squadrone di cavalleria rossa avanzatosi per la strada di Possagno-Asolo si avvicinò al comando del III corpo che si trovava al nord di Cornuda, obbligandolo a sloggiare; accorse la fanteria azzurra che mise in fuga l'audace squadrone dei rossi.

All'alba la decima divisione rossa si avanzò minacciosa su Vittorio fiancheggiata a sinistra dalla brigata di cavalleria, obbligando la divisione di cavalleria azzurra a ritirarsi su Conegliano.

Alle ore dieci, mentre i rossi tentavano l'avanzata per Pederobba e Valdobbiadene, la manovra venne sospesa.

I rossi sono ormai sboccati in pianura dalla parte di Vittorio-Conegliano. Dalla parte del Piave sono invece trattenuti a Pederobba, ma già tentano di sfuggire per Valdobbiadene e andare ad unirsi alla decima divisione. Sicchè la situazione odierna è favorevole ai rossi.

Il direttore delle manovre, tenente generale Saletta, ha ordinato che domani sia riposo stante la grande stanchezza delle truppe.

Il Re alla manovra

Stamane alle ore quattro Sua Maestà, con il ministro Ottolenghi e il generale Saletta partì in automobile da Treviso e si recò ad Onigo, dove scese dall'automobile e salì a cavallo recandosi su un'altura ad occidente di Onigo, dove inalberò la sua bandiera celeste con l'aquila reale.

In quell'altura vi sono i ruderi di un vecchio castello e si scorge lo sbocco della stretta valle del Piave e per lungo tratto il corso del fiume.

Il Re portava a tracolla un grosso canocchiale, che appoggiava su una forcella fatta con un ramo d'albero strappato sul posto.

Egli seguì attentamente e con vivissimo interesse la manovra, esaminò lungamente col binoccolo potentissimo tutto il terreno circostante, e volle essere ad ogni pochi minuti esattamente informato della situazione.

Dopo parecchie ore che era in piedi, stancatosi si sedette sull'erba. Un capitano accorse portandogli un sedile, tolto ad un soldato telegrafista che stava vicino e lavorava all'apparato telegrafico; Sua Maestà ringraziò affabilmente il capitano dicendo: « lo rimandi pure al soldato che ne ha più bisogno di me ».

Alle 10.15 chiamò a rapporto i comandanti di partito e i giudici tenenti generali. Alle ore dodici, caldamente acclamato dalla popolazione ripartì per Treviso.

Se avessimo tenuto Cassala!

L'aver ceduto Cassala agli inglesi, che non la volevano, all'indomani di Abba Carima, è stato uno di quelli errori, che un popolo può commettere nell'ora del panico, ma che non per questo sono meno rimproverabili agli uomini di governo, che ne hanno assunta la responsabilità. Tanto ciò è vero, e tanto è vero che il tempo è galantuomo, che anche chi, allora e più tardi, fu d'opinione di « abbandonare quanto si poteva abbandonare » ora si rammarica di quel partito e vorrebbe tornar indietro. Scrive da Addis Abeba il corrispondente eritreo della *Tribuna*:

« Se avessimo tenuto ad ogni costo Cassala e la provincia del Taka dando man forte agli inglesi, cui il nostro aiuto sarebbe stato prezioso per abbattere le ultime resistenze mahdiste del Ghedaref ed avessimo fatto di tutto per conservare all'Italia, fra i vecchi dominii egiziani del Sudan e l'altipiano etiopico, quella zona, idealmente acquisita all'influenza italiana col trattato del 1891, che pur mettendo in dubbio il possesso di Cassala, ci assicurava le strade che dal Sudan mettono allo Tzana ed al Setit, allora sì che bisognava tenersi all'Atbara. Ma tutto ciò non è stato voluto, ed anzi si è voluto a forza rinunciarvi. quando la nostra cooperazione con gli inglesi nel Sudan era gradita e cercata e ci avrebbe con poco prezzo garantito il possesso definitivo di Cassala. Dopo tutto ciò, la pacifica annessione del paese dei Cunama, viene a racimolare quello che era ancor possibile di raccogliere del nostro ricco patrimonio coloniale di un tempo, garantisce una buona zona di sfruttamento all'Eritrea, ci assicura le vie dei mercati centrali dell'impero etiopico e, *ciò che più conta*, toglie al Governo inglese del Sudan di stringere sul Gasc' la colonia italiana in un'angusta cerchia ove sarebbe stato impossibile di vivere, di respirare, di commerciare. »

Noi abbiamo sempre detto che il nostro torto maggiore, nella politica eritrea, è stato quello di non aver un proposito chiaro, una visione precisa, un indirizzo unico e sicuro. Avevamo due vie per dare a Massaua l'importanza commerciale, che le spetta: quella di aprirci il varco sull'altipiano etiopico e andar a cercare nell'interno dell'Abissinia le nostre future risorse; e quella di incanalare verso lo sbocco di Massaua le carovane, i commerci del Sudan. L'una e l'altra di queste vie ci avrebbe posti sulla grande linea degli inglesi — dal Cairo al Capo — e ci avrebbe date le chiavi del commercio nel Mar Rosso. Una terza via non c'era e non abbiamo saputo battere nè l'una nè l'altra, delle due che ci si presentavano aperte. Abbiamo avuto paura delle ombre, ci siamo lasciati governare dalle minoranze anti-monarchiche e anti-dinastiche e ora siamo a questi passi, di dover contentarci delle bricciole del convivio altrui.

Perchè gli inglesi a Cartum e a Cassala — sconfitto il madhismo col nostro aiuto, ma senza obblighi di riconoscenza, perchè li abbiamo abbandonati sul più bello — vanno facendo la loro strada attraverso la linea dell'Equatore e ci passano sul naso proprio in quel punto, in cui noi, se fossimo stati avveduti e previdenti, avremmo potuto imporre (ci si consenta la forma figurata) un diritto di pedaggio; e i francesi lavorano a tutt'uomo ad accrescere in Gibuti *le premier port de S. M. l'empereur d'Ethiopie;* così almeno si esprime lo stesso corrispondente della *Tribuna*.

Tagliati fuori a questo modo dalle due grandi vie commerciali avremo un bel da fare noi a dar alimento alla nostra Colonia!

E poi gli avversari *quand même* d'ogni politica coloniale ci vengano a ripeterci le solite frasi fatte contro le « inospiti sabbie di Massaua! » Bisogna studiarle le questioni coloniali prima di blaterare e del non aver studiata abbastanza questa, che ci riguardava, ora paghiamo il fio. Ci compiacciamo però delle lodevoli resipiscenze; perchè ci fanno sperare in un avvenire migliore per l'Italia in Africa.

Adesso si tratta di riparare agli errori commessi per le convulsioni di una parte del pubblico e per il solito asservimento delle più alte questioni agli interessi talvolta rabbiosi, delle parti politiche e delle fazioni parlamentari. Le quali, dai giorni della spedizione di Crimea a venire a noi, di errori hanno fatto o hanno tentato di farne commettere parecchi ai nostri uomini di Stato! Quando si trattò della Crimea, per fortuna d'Italia, c'era Cavour; ma dopo?...

Basta, torniamo all'Eritrea e concludiamo. E la conclusione ce la porge lo stesso corrispondente, che ci ha porto occasione di scrivere queste poche idee. Egli dice che fra qualche anno avremo le ferrovie francesi ed inglesi ad Harrar, il telegrafo italiano coll'Eritrea, il sindacato franco italiano per le miniere, e l'internazionalizzazione della vita etiopica sarà completa e si ripeterà colà la politica europea di reciproci sospetti, di diffidenze e di gelosie, di cui la Cina ha iniziato l'èra poco felice; tanto più che già comincia a viaggiare *en touriste*, da quelle parti, qualche americano e i russi, manco a dirlo, vorranno la loro parte!...

Una bella prospettiva in vero!

Se avessimo tenuto Cassala con un buon accordo italo-inglese si sarebbe potuto avere una parte predominante nella soluzione di quel problema alla cui soluzione sarà chiamata l'Europa forse prossimamente: alla morte di Menelik.

Ma non abbiamo voluto tenerla!

— * —

L'eruzione del Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli 1 settembre notte:

Le condizioni odierne del Vesuvio sono poco mutate. La corrente lavica verso est e nord-est continua a guadagnare terreno. Nell'atrio del cavallo avvenne un parziale crollo della regione craterica. Il cratere si presenta oggi come un pozzo, ove si può spingersi con lo sguardo senza però vedere il fondo. Oggi poi si è notata una strana agitazione negli apparecchi magnetici dell'Osservatorio, pur permanendo il cratere calmissimo.

La vendetta di due operai a Roma

Ci telegrafano da Roma, 1 settembre notte:

Stamattina il meccanico Galeotti si recava al lavoro nello stabilimento Mariggia. Due giovanotti, già apprendisti tornitori nello stesso stabilimento, lo avvicinarono rimproverandolo per aver cagionato il loro licenziamento. Poi uno afferrò il Galeotti, mentre un altro gli vibrava una tremenda coltellata all'addome: quindi sono fuggiti. Il Galeotti è moribondo.

Gli ufficiali di marina contro l'"Avanti"

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

La seconda giornata del processo

Si apre l'udienza

Roma, 1 settembre sera

Quando stamane alle 9.10 si è aperta l'udienza, minore folla di ieri attendeva nel pretorio, essendosi allontanati tutti i solidali alla Difesa.

Oggi i querelanti vestono in borghese e siedono accanto ai loro difensori. Ferri e Salustri sono al solito posto. Cominciano le testimonianze della Parte Civile.

Il contrammiraglio *Reynaudi* sottosegretario per la Marina dice che i querelanti sono superiori ad ogni sospetto e furono molto danneggiati dalle accuse dell'*Avanti*. Spiega come si acquistano i carboni ed a domanda della Difesa dice che nei casi rari di indelicatezze, i colpevoli si deferiscono, secondo i casi, al Consiglio di disciplina o al Tribunale, e cita il fatto del capo macchinista della *Elba* obbligato a dimettersi.

Un incidente formale

Qui Drago, Priario e Altobelli, avvocati della Difesa tempestano di domande il testimone a proposito del capo macchinista dell'*Elba* ma il Pubblico Ministero in omaggio ai principii svolti ieri, si oppone a che si rivolgano simili domande. Ciò provoca un lungo dibattito fra la Difesa, la Parte Civile ed il Pubblico Ministero, finchè Altobelli solleva un formale incidente per sapere se la Difesa debba limitare la prova ai 35 querelanti per i fatti avvenuti soltanto a Spezia.

Altobelli svolge l'incidente sostenendo che il processo odierno non è che un episodio della campagna impersonale iniziata dall'*Avanti* contro l'Amministrazione della Marina. Quindi bisogna avere ampia facoltà di prove su tutto.

Invece l'av. *Erizzo* della Parte Civile sostiene vigorosamente che le indagini della Difesa si devono circoscrivere ai fatti determinati dei querelati in confronto ai querelanti.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

Alle due si riapre l'udienza e parla il Pubblico Ministero il quale sostiene che gli ufficiali querelanti hanno diritto di vedersi contestare le accuse entro i limiti dei fatti querelati. Mentre parla il Pubblico Ministero Altobelli discorre a mezza voce con Ciccotti. Accortosi di ciò il Pubblico Ministero si duole della disattenzione di Altobelli, il quale si inquieta, dicendo: — Non posso diventare una statua, per far piacere al Pubblico Ministero! — Per l'intervento del Presidente l'incidente è chiuso. E il Pubblico Ministero continua affermando che il medesimo reato può colpire più persone, di cui una parte soltanto può querelarsi. L'oratore della legge ricorda che stamane quando Altobelli ha conchiuso, ha minacciato di denunziare sopra l'*Avanti* l'ordinanza del Tribunale qualora non fosse conforme all'aspettativa della Difesa. Altobelli insorge gridando: — Non è vero!

Il Pub. Min. protesta, Altobelli replica alzando la voce, Comandini appoggiato da alcuni degli avvocati solidali, sorge in piedi inveendo contro il Pubblico Ministero. Diversi altri gridano a loro volta, ma il Pubblico Ministero replica, con voce calma: — Questi clamori non mi commuovono.

Interviene autorevolmente il Presidente e così il Pubblico Ministero può conchiudere domandando il rigetto dell'incidente sollevato dalla Difesa. Segue Comandini il quale tenta di confutare gli argomenti del Pubblico Ministero e della Parte Civile.

Comandini continua per un'ora circa ripetendo, parafrasando e rinforzando gli argomenti di Altobelli e cercando di dimostrare la necessità di una discussione ampia e illimitata sopra l'intera amministrazione della Marina.

Alle ore 16.45 il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

Un'ordinanza contro la difesa

Il Tribunale rientra alle 19 precise. Il Presidente, fra un grande silenzio, legge un'ordinanza largamente motivata, con cui respinge l'incidente sollevato dalla difesa, ritenendo che nella causa attuale non possano essere rivolte ai testimoni domande estranee ai fatti per cui gli odierni imputati furono querelati, in confronto ai 35 querelanti non potendosi far degenerare un processo in una inchiesta a carico della pubblica amministrazione, invadendo così le attribuzioni di altri poteri.

Lollini grida: — La luce la faremo lo stesso...

Qualcuno nell'aula emette qualche fischio. Il Presidente scatta dicendo: — Mancate di educazione! » Invita quindi le guardie a trattenere chi fischia, come merita.

All'uscita del Tribunale c'è il solito chiarivari di « *abbasso!* » Ma le guardie sciolgono i dimostranti senza che avvengano incidenti.

I biasimi dell'"Avanti"

Roma, 1 settembre notte

Nell'articolo di fondo l'*Avanti* stasera biasima violentemente le restrizioni che gli ufficiali querelanti vogliono introdurre nel dibattimento. Dice che con questo sistema si vuole impedire la luce. Nota che il Tribunale già mostrò di non aderire a questo sistema per i testimoni di Parte Civile e dice di attendere ora le decisioni per i testimoni della Difesa. Ma il Tribunale — come rileverete dal resoconto del processo — dopo lunghissima discussione nella camera delle deliberazioni, stasera respinse l'incidente sollevato da Altobelli e che mirava appunto ad allargare i limiti della prova.

In altra parte l'*Avanti* dice che i querelanti si mostrano uguali ad Aliberti, ma inferiori a Casale nella loro condotta.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma, 1 settembre sera:

Una circolare dell'on. Zanardelli ai Prefetti raccomanda la disinfezione degli alberghi, delle pensioni ecc., a sensi dell'art. 139 del Regolamento Sanitario.

Tanella, consigliere alla Prefettura di Verona, è promosso alla 2.a classe; Ravignani segretario a Verona idem; Arrigoni a Belluno idem; Rossi, segretario a Vicenza, è nominato Regio Commissario a Rossano Veneto; Isarone, consigliere delegato a Caltanisetta è trasferito a Belluno; Baratti è richiamato dall'aspettativa a Vicenza; Carminati, delegato di P. S. a Verona è gratificato; Balbo delegato a Genova è trasferito a Treviso; Cesaroni da Treviso a Genova; Marsullo da Roma a Verona.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 1 settembre sera:

Tolgo dall'odierno bollettino del Ministero delle Finanze:

Marino, ricevitore del Registro a Messina, è nominato Conservatore delle ipoteche a Rovigo; Olivieri volontario all'agenzia delle imposte di Pontremoli è distaccato a Conegliano; Boldrini aiuto-agente a Tolmezzo è trasferito a Milano; Toffanini da Ferrara a Tolmezzo. Spina, capo-laboratorio alle manifatture tabacchi di Venezia è sospeso dallo stipendio per due giorni, pel suo contegno scorretto verso il personale dipendente. Vendettuoli, vice-segretario alla delegazione del Tesoro di Venezia, è trasferito a Campobasso.

Nei Balcani

La Bulgaria e l'azione Macedone

Il principe che cosa fa?

(*Nostra lettera particolare*)

Sofia, agosto

(*Vic*) — Giunge notizia che presso Monastir, tra Gobesch e Paroslowo due compagnie di *redifs* sarebbero state circondate da numerose bande e, dopo un accanito combattimento, sarebbero state vinte. Gli insorti avrebbero quindi tolto loro le armi, le munizioni e i viveri ed avrebbero incendiato numerose fattorie turche. Si comunica anche che gli insorti sarebbero riusciti a impadronirsi di parecchi villaggi nei circoli di Ockrida e Castoria.

Queste notizie vengono qui accolte con gioia, perchè si anela sempre alla guerra e si spera che questa sia facilitata dalle vittorie degl'insorti. La tensione degli animi qui è addirittura spasmodica ed il governo, conscio di questo stato di cose, nell'impossibilità di opporsi alla corrente e di arrestarla, temporeggia con una scusa in con l'altra: contemporaneamente si tiene pronto alla guerra, sia che ne venga l'invocato permesso dalla Russia, sia che da Belgrado e da Cettigne rispondano: pronti!, sia che un colpo di testa, o, meglio, un colpo di cuore spinga qualche comandante delle truppe accantonate al confine a lanciarsi contro i posti turchi e vendicare sui *basci bozuks* e *redifs* primi capitati le indicibili torture che ai nostri connazionali si fanno soffrire e in Macedonia o altrove.

Intanto, il principe non si muove. Si vocifera che la Russia lo trattenga fuori, per impedirgli di dichiarare la guerra in un momento ch'essa ritiene inopportuno e si vocifera pure (le voci contradditorie di questi giorni!) che la Russia sia invece irritatissima contro di lui, perchè non è ancora ritornato al suo posto. A chi credere?

Oggi il Governo ha fatto annunziare che il principe giungerà in giornata o, al più tardi, domani. Sarà vero? Se sì, puossi ritenere la guerra bell'e scoppiata!

Una manifestazione panslavista durante la tumulazione di Roskowsky

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna 1 settembre notte

I giornali russi, indubbiamente dietro ordine della censura, non fecero cenno d'una dimostrazione panslavista, avvenuta l'altro giorno a Odessa, nell'occasione della tumulazione del console russo Roskowsky, stato assassinato a Monastir.

Lettere private da Odessa danno ora una esatta relazione di quella manifestazione.

La tumulazione seguì nel cimitero di Odessa. Tutta la guarnigione assistette alla tumulazione. La bara venne portata dagli ufficiali della cannoniera « Teretz » che aveva trasportata la salma a Odessa. Dietro alla bara il figlio dell'ucciso portava sopra un cuscino di velluto rosso il berretto dell'ucciso, traforato da una palla. Innanzi alla fossa vennero tenuti parecchi discorsi, che contenevano frasi vibrate contro la Turchia. Il metropolita di Odessa monsignor Justin disse essere Roskowsky caduto come un eroe sul campo per la causa ortodossa e slava. Questa lotta costò già molto nobile sangue russo, ma la Russia è conscia della sua missione di protettrice dell'ortodossia e dello slavismo e non depone la sua spada benedetta da Dio, finchè non sia compiuta l'opera della redenzione. Dio elesse gli czar della Russia a liberare i popoli slavi dalle catene della schiavitù di gente pagana e nemica dell'ortodossismo.

La benedizione di Dio scende su tutto ciò che compiono gli czar per questa opera cara al cielo.

Le manovre della cavalleria francese

12 reggimenti in azione

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 1 settembre sera

Le grandi manovre di cavalleria, dovevano incominciare il 29 agosto nelle Ardenne, furono ritardate di due giorni per ordine del Ministro della Guerra, causa la situazione dei raccolti, che l'inclemenza del tempo ha fatto ritardare. Perciò la concentrazione delle truppe è incominciata ieri.

Il quartier generale del direttore delle manovre, generale Poulleau, è stabilito a Vougiers. Gli Stati Maggiori dei generali Durand e Mayniel, comandanti la 4.a e la 5.a divisione indipendente di cavalleria, si sono accantonati rispettivamente a Condè-les-Vouziers ad Attigny.

Prendono parte a queste manovre 12 reggimenti di cavalleria, con un effettivo di 6000 uomini e 5600 cavalli. La dislocazione delle truppe avverrà l'11 settembre.

Di speciale interesse saranno gli esperimenti di passaggio dei fiumi con grossi reparti di cavalleria su ponti rapidamente costruiti dal genio mediante tavole appoggiate sopra supporti d'acciaio. I primi esperimenti furono fatti con ponticelli della larghezza di 50 centimetri, sui quali passavano gli uomini, mentre i cavalli traversavano a nuoto. Gl'inconvenienti riscontrati però con questo sistema, hanno suggerito di allargare il ponte in modo da permettere il passaggio in fila anche dei cavalli.

L'8.o reggimento ussari ha passato la Meuse, presso Verdun, sopra un ponte di 20 metri di lunghezza, senza il minimo inconveniente. Il passaggio si effettuò in ragione di 100 cavalli ogni 10 minuti. I prossimi esperimenti, su più larga scala, avranno luogo sull'Aime, presso Rethel, in presenza del ministro della guerra, generale Andrè.

In occasione delle grandi manovre che avranno luogo presso Montèlimar, verrà fatto un interessante esperimento di vettovagliamento delle truppe nell'Ardeche. I presidenti delle commissioni cantonali di vettovagliamento furono convocati a Privas, ove ebbero le istruzioni per l'acquisto degli animali necessari all'alimentazione delle truppe. Questi presidenti dovranno recarsi nei comuni dipendenti dalla loro circoscrizione e comprare o, al bisogno, requisire un numero determinato di buoi o di vacche.

I proprietari saranno obbligati a condurre gli animali acquistati, al centro di vettovagliamento, il 4 settembre, prima delle 10 del mattino. Dopo l'esame sanitario, i buoi saranno imbarcati e diretti su punti determinati. I buoi da comprare sono 500.

L'esperimento si farà soltanto nei cantoni che costeggiano le rive del Rodano: ma, se darà buoni risultati, sarà esteso, la settimana dopo, ai cantoni della montagna.

Per la denuncia del concordato con la Chiesa in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 1 settembre sera:

L'*Eclair* pubblica il seguito della sua inchiesta sulla denuncia del Concordato. Gran numero di prelati si pronunciano formalmente per il mantenimento del Concordato e credono che la sua denunzia sarebbe una vera disgrazia più ancora per lo Stato che per la Chiesa. Parecchi rifiutarono di dare il loro parere, dicendo che solamente il Papa può pronunciarsi in merito.

Il Re d'Inghilterra a Vienna

La giornata di Edoardo

Vienna, 1 settembre sera

Dopo il banchetto di gala di iersera alla Hofburg, i Sovrani si ritirarono nei rispettivi appartamenti.

Questa mane il Re si alzò di buon'ora e si recò a visitare le tombe imperiali nella Chiesa dei cappuccini. Pregò dinanzi ai sarcofaghi della Regina Elisabetta e dell'arciduca Rodolfo.

Poi si fece condurre ai palazzi principeschi dove consegnò in persona il biglietto di visita agli arciduchi e alle arciduchesse che soggiornano di presente a Vienna. Quindi andò all'ambasciata inglese, dove ci fu il *dejeuner*, cui parteciparono l'Imperatore, il ministro Goluchowski ed i seguiti dei Sovrani.

Re Edoardo però fu servito a parte, poichè, ancora in cura, non può mangiare se non le vivande prescrittegli dai medici.

Re Edoardo ricevette poi all'ambasciata gli ambasciatori, gli invitati e gli incaricati d'affari delle missioni estere.

Nel pomeriggio egli ricevette nei suoi appartamenti la colonia inglese a Vienna. Questa offerse al Sovrano, che benignamente li accettò parecchi doni, tra cui un artistico astuccio da sigari in pelle rossa col coperchio fregiato dello stemma inglese e di quello di Vienna, in argento, e due dipinti all'acquarello, raffiguranti l'uno la Hofburg, l'altro l'ingresso del castello di Schönbrunn. Nella parte interna del coperchio sono dipinte quattro vedute di Vienna. I doni erano accompagnati da un indirizzo di omaggio in pergamena.

La stampa e la visita di Re Edoardo a Vienna

Vienna, 1 settembre notte

Come rilevo dai giornali russi qui giunti, quella stampa concordemente esprime l'opinione che la visita del Re d'Inghilterra a Vienna in questo momento e di fronte alla situazione tanto complicata nel vicino e nel lontano Oriente non possa venir considerata come un semplice atto di cortesia, ma che abbia invece un serio motivo politico. La *Nowoje Wremja* dice essere del tutto escluso che due Sovrani i quali regnano in paesi, che sono tanto interessati negli avvenimenti dell'Oriente, si incontrino senza scambiare le loro opinioni intorno alla questione d'Oriente, che trovasi presentemente all'ordine del giorno.

La *Petersbunskie Wjedomosti* ritiene essere ben inverosimile che la diplomazia inglese cerchi di approfittare dell'incontro dei monarchi a Vienna per promuovere alla Corte viennese la sfiducia contro la Russia. Lo *Swiet* accusa l'Inghilterra d'organizzare in tutta la linea un lavoro di mina occulta contro la Russia.

E' evidente che gli uomini politici inglesi contano sulla speranza di veder impegnata la Russia in Europa per indebolire la sua posizione nell'Asia Orientale.

Il *Grazdanin* ammonisce gli uomini politici austriaci di non lasciarsi abbagliare dall'Inghilterra col miraggio d'una occupazione di Salonicco. Ma a Vienna si sarà di certo convinti che senza l'adesione della Russia non potrebbe venir mossa dal suo vero posto neppur una pietra miliaria.

(*Vedi Ultima Ora*)

NEI BALCANI

I macedoni vogliono uccidere i consoli per provocare l'intervento europeo

Belgrado, 1 settembre notte

Si ha da Sofia che un'adunanza segreta dei fiduciari della cosidetta *organizzazione interna* e del cosidetto *comitato macedone di Adrianopoli*, tenutasi sabato a Filippopoli, decise l'uccisione di un console inglese, eventualmente di qualche corrispondente di giornali inglesi a Salonicco od a Monastir e di commettere un attentato con bombe di dinamite contro la missione americana a Monastir. Con quest'atto di violenza si vuole forzare l'opinione pubblica della Gran Brettagna e degli Stati Uniti, già propensi ad intervenire nella questione macedone, e costringere così i due Stati ad una decisa posizione di fronte alla rivolta.

Trenta villaggi incendiati

Belgrado 1 settembre notte

Tutti i villaggi del distretto di Debra in numero di 30 furono incendiati dai soldati turchi.

Il tribunale rivoluzionario costituitosi a Cruscewo condannò a morte 5 spie greche. La sentenza fu eseguita.

A Prizrend s'udirono ieri, per la prima volta durante il fuoco turco, i rintocchi della campana serba. Il valì, per intervento dei consoli, permise che una campana, portata trent'anni sono a Prizrend, fosse posta sul campanile e suonata. Il fatto destò grande sensazione.

Movimenti delle forze turche

Londra, 1 settembre notte

Il *Times* ha da Sofia che delle importanti forze turche si dirigono verso la frontiera. L'insurrezione generale sarà proclamata stasera nel nord della Macedonia.

Il commercio italiano con gli Stati Uniti

New York, 1 settembre sera

La Camera di Commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti. L'importazione di prodotti italiani agli Stati Uniti durante il mese di luglio dell'anno in corso, è ammontata a dollari 2.640.519 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 2.790.247. L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 662.948 mentre nello stesso mese del 1902 era ascesa a dollari 785.138. L'importazione del formaggio dall'Italia è stata di dollari 158.491 mentre nel luglio dello scorso anno era ammontata a dollari 116.322. Il valore dei vini italiani importati nel detto periodo è stato di dollari 53.549 mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di dollari 25.423. L'importazione di seta greggia è ascesa a dollari 367.762 mentre nel luglio del 1902 era stata di dollari 541.900. Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 267.733 mentre nello stesso mese dello scorso anno era stato di dollari 117.764. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia, durante il mese di luglio dell'anno in corso, è stata di dollari 1.826.471 mentre nello stesso mese del 1902 era stata di dollari 2.161.692. L'esportazione di cotone greggio è ammontata a dollari 313.057 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 772.423. L'esportazione di olio di cotone è ascesa a dollari 20.317 mentre nel luglio del 1902 era stata di dollari 8.829. L'esportazione di petrolio è ascesa a dollari 102.003 mentre nello stesso mese del 1902 era ammontata a dollari 172.536. Nel mese di luglio sono entrati nei vari porti degli Stati Uniti 10.764 immigranti italiani di fronte a 11.394 arrivati nello stesso periodo del 1902.

Esportazione bovina in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 1 settembre sera:

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani un decreto in data 1 settembre autorizzante sotto certe precauzioni sanitarie l'importazione in Francia di animali di razza bovina, provenienti dall'Italia. Questi animali dovrebbero essere spediti in vagoni piombati, con un certificato del veterinario staccato sul luogo di provenienza, il quale dovrà attestare che gli animali sono sani. Questo certificato dovrà essere regolarizzato.

La flotta americana non rimarrà a Beyrouth

Ci telegrafano da Londra 1 settembre sera:

Il *Times* ha da Washington: Nei circoli bene informati si ripete che gli ordini dati all'ammiraglio Cotton non saranno cambiati. Alcuni fatti indicano nondimeno che la flotta americana non resterà a Beyrouth a meno che la situazione non diventi minacciosa. La visita che Hay ha fatto oggi al ministro della marina dopo aver ricevuto il ministro della Turchia tende a confermare questa opinione.

LOUBET IN VILLEGGIATURA

Già da lungo tempo il Presidente della Repubblica francese vagheggiava di possedere l'antico Castello di Mazenc, dall'alta torre e dalle mura merlate. Da fanciullo egli ne scorgeva la sommità dal villaggio di Marsonne, e sino d'allora il suo sogno era di possedere quel castello feudale. Appena eletto Presidente, Loubet fece delle offerte assai vantaggiose al proprietario, perchè gli cedesse il castello, ma le trattative non approdarono alla mèta. Solo da qualche mese Loubet potè stabilirsi nel Castello, dove dimorò Diana di Poitiers come Duchessa di Valentinois.

Châteauneuf de Mazenc è infatti nel Valentinois, a quindici chilometri da Montelimar: un breve tratto di ferrovia allaccia Montelimar a Dieulefit, la stazione più vicina. Il castello domina la vallata, e se non fosse circondato da un parco all'inglese, e non avesse una cancellata in ferro battuto di stile moderno, il vecchio edificio ci condurrebbe a cercare l'antico castellano e il ponte elevatoio.

Il parco è veramente superbo; ha una estensione di 20 ettari, tutto cinto da mura. Offre passeggiate romantiche, tutte ombreggiate; il silenzio è solo interrotto dal rumore delle cascate spumanti; tre piccoli laghi, ricchi di trote eccellenti, invitano alla pesca. La cascata maggiore alimenta una piccola officina elettrica per la illuminazione del castello. A questo vanno annessi tre possedimenti di settanta ettari. Loubet ha anche modo di divertirsi alla caccia, possedendo il parco una copiosa selvaggina. Il castello di Mazenc era di proprietà della famiglia d'Albignac e da ultimo dei baroni di Vissac. Ora dalla sua torre sventola la bandiera del presidente della repubblica francese, e la madre di lui la può scorgere dalla vecchia casa di Marsonne. Nell'interno del castello v'è una grande sala con bellissimi affreschi, che rappresentano alcuni episodi della conquista d'Algeria. V'è un'altra sala dal soffitto a travi rosse ed oro, con due camini monumentali, uno di fronte all'altro, ornati degli stemmi dei baroni di Vissac. La ricca cappella, da cui fu tolto l'altare, venne trasformata in una sala da giuoco. Al piano terreno Loubet ha stabilito la sala da pranzo, il suo gabinetto di lavoro, l'ufficio del segretario generale, poi seguono il salone di ricevimento, il salotto per la signora Loubet, il suo gabinetto da toilette e tre camere da letto, di cui una tutta lastricata di marmo, dove dormiva Diana di Poitiers e dove dorme ora il Presidente della repubblica francese, lontano dalle cure e dalle visite ufficiali. Nei vecchi archi i del Castello egli potrà anche, se gli talenta, rintracciare la storia del paese dove ebbe i natali.

Ma Loubet non si trova solo a Mazenc. Suo genero e sua figlia, il signore e la signora de Saint-Prix, hanno un bellissimo castello nelle vicinanze. Il fratello di Loubet è a Grignan, e il sindaco di Mazenc, il signor Paradis, decano dei sindaci di Francia, è cugino del presidente della repubblica, e l'ha visto fanciullo andare alla scuola.

Senza dubbio, Loubet menerà una vita lieta e tranquilla a Mazenc: si dedicherà alla pesca e presto inaugurerà solennemente la caccia nel suo nuovo possedimento.

La propaganda spagnuola nell'America del Sud

Madrid, 1 settembre sera

Dacchè la Spagna ha perduto nelle Filippine, in Portorico ed in Cuba tre importantissimi sbocchi pel suo commercio di esportazione, il Governo, le Camere di Commercio, ed alcune società di Madrid, Barcellona e Buenos Ayres, hanno fatto grandissimi sforzi per sviluppare l'esportazione spagnuola, aprendole nuovi sbocchi, in tutti paesi e specialmente nell'America spagnuola.

Fino ad ora questi sforzi non hanno avuto grandissimi risultati, ma è certo che gli spagnuoli cominciano già ad esportare tanto prodotti agrari come prodotti industriali, in alcuni paesi, dove prima non ne esportavano. E il lavoro di propaganda a favore dell'esportazione spagnuola, specialmente nell'America meridionale, continua intenso e potrà essere fecondo di importanti risultati.

L'Associazione Patriottica Spagnuola di Buenos Ayres, che è la più ricca società spagnuola dell'Argentina, ed ha dato grande impulso alla propaganda commerciale per favorire gli scambi tra la Spagna e la Repubblica sud-americana, ha dato ora incarico al celebre scrittore argentino, oriundo spagnuolo, Francesco Grandmontagne, di recarsi in Spagna per dare una serie di conferenze nelle principali città, nelle quali dovrà trattare dei modi di sviluppare maggiormente l'esportazione spagnuola nell'Argentina.

NEL MAROCCO

Torna in iscena il Mad Mullah

Come giungono le armi al ribelle

Aden, 1 settembre sera

(Fonte inglese) Le autorità inglesi hanno finito per scoprire delle marche di fabbriche e di fatture che provano come il Mullah si provveda di armi e munizioni. E' stabilito che questo contrabbando viene per la maggior parte dall'Inghilterra e dalla Francia. I principali intermediari risiedono ad Harrar, Gibuti e Manchester. Si sono sequestrate delle carte di case di Londra che spediscono armi per la via Manchester, Marsiglia e Gibuti e si è riconosciuto che da parecchi anni questo traffico continuava non soltanto col paese dei Somali, ma anche coll'India, con Mascate e col golfo Persico. Perciò che concerne il golfo Persico una casa anglo-indiana ha avuto una parte importante per mezzo di agenzie a Bombay, Mascate e Londra. Le autorità inglesi posseggono ora tutti gli elementi della colpevolezza di due case. Al principio della campagna del Somaliland, tre milioni di cartuccie per fucili Lee Metford sono state spedite al Mullah da una casa di Londra che ha uffici a Gibuti ed all'Harrar. Furono pure inviati dei carichi importanti di fucili Graz e fucili Lee Metford. Il governo inglese prenderà delle misure in conformità.

I drammi dell'adulterio

Ci telegrafano da Firenze, 1 settembre sera:

Oggi certo Giuseppe Bagnini, trentenne, tappezziero accoltellava in casa sua la moglie Ida Bencini, ventinovenne e il garzone Giovanni Messeri ventisettenne, ammogliato con figli. I feriti, agonizzanti furono trasportati all'Ospedale; e il feritore andò a costituirsi. Egli dice d'aver commesso il delitto in seguito alle prove che la moglie lo tradiva con il Messeri. Il Bagnini risulta però un tipo squilibrato e brutale.

I drammi della miseria

Un bambino morto per inazione

Ci telegrafano da Milano, 1 settembre notte:

Il commissario della Sezione VII di P. S. cav. Tringalli, procedeva stamane, in una misera camera al terzo piano della casa di via Nino Bixio, 4, all'arresto dei coniugi Giuseppe Omazzi di 39 anni e Ratti Francesca di 32. Lui fa il calzolaio, è piccolo, gracile, mezzo scemo, balbuziente: lei attende alla casa, è d'intelligenza più aperta, è brutta e presenta i caratteri d'una degenerata. Sono imputati di aver lasciato morire di fame un loro figlio di soli due mesi, a nome Luigi. Due altri figli degli Omazzi due anni or sono morirono circa un mese dopo la nascita; un terzo fu affidato al Brefetrofio e di lui la famiglia non s'ebbe più ad occupare.

Il drammatico suicidio d'un giovanotto in un negozio d'armi a Milano

Ci telegrafano da Milano, 1 settembre notte:

Al negozio dell'armaiuolo Tettoni in via Pattari si presentava stasera un giovanotto richiedente l'acquisto d'una rivoltella. Mentre ne osservava una carica alla presenza del commesso di negozio si esplodeva un colpo in direzione del cuore, mormorando: «Oh finalmente!». Ricoverato all'Ospedale fu operato di laparatomia. Il disgraziato suicida si chiama Dall'Oca, di anni 26; è nativo di Fiume, ove ha la famiglia. Versa in gravissimo stato, e ormai si dispera di salvarlo.

Le truffe della Bice Ubaldelli

Ciò che vanno assodando le indagini

In quel grande termometro che è l'opinione pubblica l'interesse destato dall' emozionante intrigo della contessa Ubaldelli, non è scemato di una linea. Di più: mano mano che si procede nelle indagini vengono alla luce nuove rivelazioni, appariscono nuovi misteri, si conferma l'esistenza di nuove turlupinature. E l'autorità giudiziaria, dal canto suo, persegue alacremente ogni traccia, approfondisce le indagini cerca insomma, di penetrare definitivamente nel mistero ond'è avvolto tuttora gran parte dell'*affaire*.

Il testamento della falsa morta

Dicemmo che la contessa Ubaldelli per poter divenire posseditrice dei denari dovuti alla famiglia della sorella Elisa dalle compagnie di assicurazioni *Mutual Life* e *Ancora*, aveva presentato un testamento olografo nel quale la falsa morta disponeva che quanto era sua proprietà andasse alla sorella Bice.

Il testamento è scritto su carta bollata formato protocollo ed è lungo tre pagine.

In esso dopo le consuete formule legali di rito sono contenute queste precise parole: «Lascio quel poco che possiedo, nessuna cosa esclusa, alle due mie dilettisisme sorelle, contessa Bice Colini, maritata Ubaldelli, ed Elena Colini, maritata Guerrieri».

Quindi il testamento continua specificando minuziosamente che fra i denari di proprietà della defunta che dovevano essere devoluti alla contessa, debbono essere compresi anche quelli che provenivano dalla riscossione delle due cartelle di assicurazione sulla vita fatte presso la *Mutual Life* e presso la Società *Ancora*. Di cremazione volontaria del proprio cadavere non si fa alcun accenno.

Così da questo importantissimo documento veniamo a conoscere che la sorella Elena Guerrieri creduta innocente della truffa, ne era invece a parte.

Ed è per questo, che di ciò venuta a cognizione la P. S., si procedette all'arresto della signora Elena Guerrieri che condotta dal commissario, fu di nuovo interrogata e di lì trasportata alle carceri delle Mantellate.

Il falso testamento architettato dalla contessa Bice Ubaldelli, fu, come dicemmo, depositato presso il notaio Bobbio.

Il testamento porta le seguenti firme: Cav. Costantino Bobbio, domiciliato al vicolo Sciarra 84, notaio — Decio Graziotti, pubblicista, abitante in via della Croce 20, testimone. — Antonio Ferrari, possidente, abitante in via Principe Umberto 169, testimone. — Modesto Chiarucci, campagnuolo, abitante in via Prenestina 22 testimone. — Volpini Vincenzo, campagnuolo, abitante in via Prenestina 22, testimone.

Qualcuno dei firmatari, intimo della famiglia Ubaldelli, verrà probabilmente interrogato ed è anche possibile che nuovi intrighi vengano alla luce da queste nuove deposizioni.

L'atto di morte

L'atto di morte, sull'esistenza del quale qualche giornale emise seri dubbi è stato trovato in Campidoglio ed è così concepito. «Risulta che nel giorno 15 del mese di novembre 1901 è morta in Roma nell'età di anni 41 Colini Elisa, figlia del fu Clemente e della Eurosia Bastianelli nata a Sigillo e residente a Roma, di stato civile, moglie di Cariati Giovanni, di professione possidente.

L'impiegato incaricato: *Felice Adolfo* — L'ufficiale di stato civile: *Stefanelli*.

La firma dell'impiegato Felice Adolfo non è molto chiara.

Il dott. Antonio Magagnini, che come è noto fu chiamato a curare la malata, la quale dopo morta doveva sostituire la Elisa Colini agì in completa buona fede, ingannato dalla improntitudine e dalle buone maniere della contessa.

Si trovava per caso nella farmacia Cingolani in Piazza Vittorio Emanuele, quando si presentò una sconosciuta che chiese d'urgenza un medico per recarsi fuori Porta Maggiore al n. 28; la seguì ed arrivato al posto indicato, gli si presentò la contessa Ubaldelli, la quale col viso sconvolto gli narrò che una sua sorella, da poco giunta a Roma era in fin di vita. Il dottore non dubitò assolutamente di nulla, visitò la malata che trovò affetta da bronco polmonite. Le prescrisse alcuni farmachi e continuò la cura per sette giorni. La malata si aggravava sempre più: la mattina dell' ottavo giorno quando giunse alla villa la contessa piangendo gli annunziò la morte della sua infelice sorella.

Il dott. Magagnini, come suo dovere, esaminò il cadavere, constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca conseguente alla polmonite e rilasciò il relativo certificato.

Sempre la villa misteriosa

Un ragazzetto che viveva con la contessa Ubaldelli nella villa Fumaroli, certo Salvati, interrogato da un giornalista ha dato ampie informazioni su quello che succedeva là dentro.

Il più intimo di casa era il sarto Antonio Ferrari, il quale pareva quasi il padrone: rimaneva spessissimo a pranzo ed occupava sempre il posto di capo tavola, anche quando erano invitati conti e marchesi.

Abitualmente la contessa mangiava in una cameretta a pianterreno presso la cucina; quando però il numero degli invitati era maggiore allora il pranzo si serviva in un salone più grande al primo piano.

— Avvenivano spesso questi pranzi? domandò il giornalista.

— Tutte le domeniche o qualche volta anche durante la settimana; erano a tavola in dieci o dodici e mangiavano e bevevano abbondantemente mostrandosi molto allegri.

— E la serva Elvira che faceva in queste occasioni?

— Restava in cucina con noi e mangiava quello che noi mangiavamo; della cucina s'incaricava la moglie di Ferrari.

— Hai mai veduta la soffitta in cui abitava la serva?

— Non ci sono mai entrato, ma l'ho veduta dalla porta: era molto grande ma aveva il soffitto basso e a pendenza, però la Elvira diceva di starci tanto volentieri. Entrava ed usciva quando voleva, andava in tutte le stanze, passeggiava nella vigna e parlava coi contadini; soltanto non l'ho mai veduta uscire dal cancello.

Elisa parlava molto bene e spesso ci intratteneva tirando la sorte con le carte francesi o facendo lo spiritismo col tavolino. Siccome parlava spesso delle sue grandezze io ridevo e la burlavo, ma la moglie del maestro mi rimproverava dicendomi che dovevo trattarla bene, perchè apparteneva ad una famiglia distinta.

— Non vi disse mai di essere parente della padrona?

— Mai: ci ripeteva di chiamarsi Elvira Toncker, ma non volle mai dirci dove era nata; a volte diceva in Francia, a volte in Ispagna, a volte in America; ma subito cercava di cambiar discorso.

— Ma in casa era perseguitata?

— Niente affatto; mangiava alla stessa tavola coi padroni ed aiutava a fare la pulizia, ma nessuno mai la rimproverava.

— Però essa qualche volta si lagnava e diceva di essere infelice.

La storia del pozzo

Ricordo anzi che sette giorni fa, quando già la contessa aveva abbandonato il villino, io ed Elisa eravamo a pompare l'acqua al grande pozzo sul piazzaletto; essa girava la ruota con forza straordinaria, tanto che io non riuscivo a seguirla nei suoi movimenti. Non parlava e pareva come attaccata da un accesso nervoso. Mai più avrei creduto che avesse tanta forza e tanta resistenza.

Però dopo circa dieci minuti di questo lavoro abbandonò improvvisamente la pompa e si lasciò cadere spossata in terra nelle aiuole del giardinetto.

Rimase così sdraiata e inerte per una ventina di minuti, frattanto la figlia del maestro, una bambina di otto anni le scherzava intorno. All'improvviso Elvira si alzò, si avviò verso il pozzo e ne scavalcò il parapetto; io non mi mossi credendo che scherzasse, ma la bambina vedendola pallida e agitata si impaurì, le afferrò le vesti e gridò:

— Mamma, mamma corri, Elvira si getta nel pozzo!

Accorse infatti la moglie del maestro che con buone maniere indusse Elvira a calmarsi ed a discendere dal parapetto.

— E dopo d'allora ha fatto altri tentativi?

— No, del resto la tenevamo d'occhio.

Elisa e Scarpone — Il supposto fratricidio

— Scarpone veniva spesso al villino?

— Non tanto, ogni dieci o dodici giorni. Elvira gli stava sempre intorno e gli metteva le mani sulle spalle scherzando e carezzandolo. Poi tutte le volte che Scarpone veniva quì, a un certo punto Elvira saliva nella sua soffitta ed egli la seguiva.

— Si fermavano a parlare colà molto tempo?

— Non meno di un' ora ed una volta circa tre ore.

— A voi di casa non parevano strani questi colloqui?

— Nessuno ci faceva caso; si sapeva che Scarpone ed Elvira erano molto amici e che avevano molte cose da dirsi.

E tu sapevi nulla della partenza della serva dalla villa la sera in cui avvenne l'arresto?

Io dormii profondamente tutta la notte: la mattina dopo cercai invano Elvira, e seppi della fuga e dell'arresto dalle guardie che vennero qui.

— Non hai mai veduto il bel pugnale che aveva la serva?

— Non lo ha mostrato a nessuno: però non credo che si trattasse di un pugnale bello come dite voi; doveva essere invece un lungo coltello da cucina. Poichè fin dal giorno del mio arrivo in casa ho sempre inteso parlare di un affilato coltello che mancava in cucina. Se ne fece ricerca da tutte le parti, ma non fu possibile trovarlo. Dev'essere stata la Elvira a farlo sparire.

— La serva non ti disse mai che qualcuno voleva attentare alla sua vita?

— Sì, ripeteva spesso: So che devo morire ammazzata e sto in guardia; ma come potrò premunirmi contro qualche tradimento? Però nel far questi discorsi non si mostrava punto impaurita o impressionata e ne parlava come di cosa indifferente tantochè noi non le prestavamo ascolto.

Ciò che dice il direttore dell' "Ancora„

Quanto alla truffa della contessa Ubaldelli questa sarebbe riuscita se un formidabile quanto imprevisto ostacolo non fosse sorto precisamente nella nostra città, per parte della Società di Assicurazioni l'*Ancora*.

Il signor Achille Basevi, rappresentante generale della detta Società, intervistato, ritessè la lunga ed interessante storia dello scoprimento dell'imbroglio. Eccola per sommi capi.

Al principio dell'anno scorso la contessa Ubaldelli assicurava per diecimila lire la sorella Elisa Colini. Poco dopo la contessa fece richiesta perchè nel caso che la sorella venisse a morire, metà dell'eventuale indenizzo venisse pagata a un conte Spetia, impiegato al Credito mobiliare a Roma.

Poco dopo, infatti, giunse notizia della morte della Colini. Il Basevi, che aveva concepito qualche sospetto anche perchè le informazioni assunte a Roma sul conto della Ubaldelli non erano buone, mandò a chiamare il conte Spetia. Costui, a faccia tosta, disse che aveva diritto a 5000 lire di premio pel fatto di averne sborsate 300 in pagamento della prima rata d'assicurazione.

E poichè il Basevi rilevava la scorrettezza di una simile operazione, minacciò una querela.

Fu allora che il Basevi sospese il pagamento e mosse causa alla contessa accusandola di aver taciuto alcune circostanze nel fare l'assicurazione. La contessa perdette la causa, ma rispose querelando per falso i medici della Società.

La falsa figlia

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 1 settembre notte

Nuove rivelazioni sensazionali vengon fuori circa gli intrighi delittuosi della contessa Ubaldelli. La Giorgina non sarebbe sua figlia: ella ha appena 15 anni, mentre il conte Ubaldelli si separò dalla moglie fino dal 1869. Risulterebbe che la contessa la spacciava per figlia appiccicandone la paternità ora a uno ora a un altro de' suoi amici intimi; giunse ad attribuirla anche a un deputato siciliano, ora senatore, ex sottosegretario di Stato. La Giorgina sarebbe figlia invece della lavandaia Lina Rossi dimorante a Roma, nata a Palestrina, maritata a un contadino, che fu per qualche tempo impiegato al gas di Roma. La Giorgina si chiama Guendalina. Morto il marito della Rossi, questa la cedette per miseria alla contessa, che le fece mille promesse senza mantenerle.

Altri imbrogli della contessa

Avvalendosi di numerose relazioni, che vantava nel mondo politico, la contessa ne traeva molto lucro. Una volta chiese ad una signora di Messina diecimila lire per ottenere la scarcerazione del marito che si riteneva ingiustamente condannato per omicidio. L'affare non fu concluso perchè non si raggiunse l'accordo pel compenso. Due mesi dopo la signora ottenne direttamente dal Ministero quanto desiderava.

La Adelina Garavaglia, arrestata a Milano sarà a Roma stasera: verrà subito tradotta al carcere delle Mantellate, ove subirà un primo interrogatorio.

Da una rapida scorsa ai registri degli ospedali del 1901, risulta che nessuna malata di polmonite acuta lasciò il luogo di cura prima della completa guarigione. Inoltre la Garavaglia non figura come infermiera nè come assistente. Continua perciò il mistero sulla donna che passò per Elisa Colini. La Questura continua le indagini finora poco fruttuose.

Come Teresa Humbert, anche la Giorgina ha intanto due atti di nascita: uno del 1887 sotto il nome di *Guendalina Rossi*, l'altro del 1889, sotto il nome di *Ubaldelli Giorgina*, figlia di Bice e Serafino Ubaldelli, che da vent'anni era separato dalla moglie. Sembra che effettivamente nell'89 nascesse alla contessa una figlia, ma essendo morta poco dopo, si procurò una falsa Giorgina, sostituendola alla defunta per conservarsi l'affetto del padre.

L'Ubaldelli coltivava anche l'araldica per cavarne profitto. Creò anche una scuola pratica di agricoltura pei ragazzi, ma il numero degli alunni mai superò il numero di quattro. Intanto la contessa spillò quattrini a signore caritatevoli e anche al ministero dell'agricoltura.

La Giorgina e la sua vera madre

Oggi la lavandaia Rossi si recò al Commissariato di Trevi e fece regolare denuncia che la Giorgina è sua figlia. Il Commissario la pose a confronto con la Giorgina, che giunse accompagnata dalla zia. Il Commissario le comunicò la denuncia della Rossi. La Giorgina pianse, poi energicamente si rifiutò di seguire la Rossi dicendo che la sua famiglia è quella della Ubaldelli, da cui ricevette tanto bene; non volle abbracciare la madre dicendo di ricordarla soltanto come balia. La madre pianse, si disperò, ma la Giorgina fu inflessibile.

A ogni modo la contessa fin qui deve rispondere:

Di adulterio, perchè mise al mondo una bambina riconoscendola mentre il marito era vivente;

di falso in atto pubblico, perchè la denunciò senza consenso del marito come figlia legittima;

di mancata denuncia di morte, perchè non comunicò allo Stato Civile la morte della bambina.

Interviste con Giorgina e con la Rossi

La Giorgina, parlando con un collaboratore del *Giornale d'Italia* narrò il suo confronto odierno colla Rossi. Disse di sapere che Scarpone minacciava continuamente di rivelare tutto alla questura, spillando così denaro alla contessa; ritiene lo Scarpone autore delle lettere anonime alla questura sull'affare. Ancora smentì che la zia Elisa fosse sequestrata nel villino e di aver gettato nel pozzo una bottiglietta di veleno.

Anche la Rossi, intervistata, confermò di essere la madre della Giorgina, esprimendo la speranza di persuaderla a tornar seco lei.

Il conte Umberto Ubaldelli intanto, conferma che la Giorgina è figlia della Rossi e aggiunge che più volte pregò invano la contessa a desistere dal travisamento. Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che Umberto sia immischiato in case di giuoco.

Il dott. Magagnini, intervistato, non esclude l'avvelenamento della falsa Elvira Colini. Racconta con particolari le visite che praticava alla malata presso cui era sempre la Garavaglia. Egli allora non nutriva sospetti, trattandosi di casa signorile; sembravano persone dabbene.

La causa coll' "Ancora„

Il conte Leonardo Spetia scrive al *Giornale d'Italia* che la contessa lo pregò di prestarle il denaro occorrente a sistemare la questione colla Società «Ancora» e pagarle la metà di tutte le rate successive impegnandosi di cedergli la metà della polizza. Spetia convenne nella proposta; perciò quando scoppiò la questione fra l'*Ancora* e l'Ubaldelli egli, interessato a risolverla bene, minacciò Basevi di citazione non di querela. Iniziata la causa, la diresse l'Ubaldelli. Egli rimase estraneo a questo fatto e moltissimi altri furono vittime degli abili inganni della contessa.

Bonacci scrive al *Giornale d'Italia* di avere raccomandato alla contessa l'avvocato Binda di Milano per la sua causa coll'*Ancora*, ma accortosi della cosa non liscia, non se ne curò più, inducendo anche il Binda ad abbandonare la causa.

Corriere Giudiziario

La sentenza nel processo Smerdu a Roma

Zanardini assolto

Ci telegrafano da Roma, 1 settembre sera:

Stamane il processo Smerdu cominciò con uno splendido discorso dell'avv. Vienna, difensore di Zanardini, che alla fine dell'arringa fu molto applaudito. Seguì col consueto valore l'avv. Vecchini. Quindi il presidente spiegò ai giurati i numerosi quesiti.

I giurati si ritirarono quindi in Camera di Consiglio.

Zanardini durante l'assenza dei giurati parve molto agitato: il Lanciani poi era addirittura prostrato: ed aveva gli occhi gonfi di lagrime. Intanto il pubblico, nervosissimo, rumoreggiava. La sentenza fu emessa verso mezzogiorno. I giurati risposero negativamente ai quesiti riguardanti lo Zanardini: e la Corte lo assolse, condannando il Lanciani a cinque anni, un mese e dieci giorni di reclusione.

I commenti alla sentenza

Ci telegrafano da Roma, 1 settembre notte:

La *Tribuna*, commentando l'assoluzione di Zanardini, domanda con qual fondamento di rivelazioni accusatrici si condusse davanti alla Corte d'Assise un uomo, sul quale non pesava, che la denunzia anche drammaticamente lanciata da un reo confesso. Le prove furono deficienti, mentre si accumularono infiniti elementi inutili nel procedimento preliminare e in quello orale. Inoltre si permise a due testimoni di ripetere un'ingiuria che si crede calunniosa contro una madre estranea a qualsiasi ricerca giudiziaria e percossa da una grande sciagura.

DOPO IL DISASTRO DI CODROIPO

Lo stato dei feriti

Il viaggio gratis ai parenti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 1 settembre sera

Il comando del presidio di Udine telegrafa in data d'oggi al Ministero della Guerra l'esito della visita medica di stamane all'Ospedale Civile.

Il soldato Ferrari Luigi dormì poco per dolori, accusa dolori ell'epigastro ed è febbricitante (temperatura 38). Il soldato Mambelli Gaspare passò la notte insonne ed agitata. Ora è tranquillo. Accusa dolori; temperatura 37.9. Tutti gli altri apiretici ed in tranquillità con decorso regolare.

All'Ospedale militare i capitani Caserta e Mastro Pasqua sono in stato soddisfacente. I tenenti Signoretti e Bartolocci procedono regolarmente; il furiere musicante Alati passò una notte agitata (temperatura 39). Egli si lagna di dolori all'arto fratturato. Tutti gli altri presentano un decorso normale.

— Il Governo d'accordo con le società ferroviarie delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula dispose per il viaggio gratuito sino a Udine e pel ritorno di favore ai parenti dei feriti nel disastro di Beano, che vogliono recarsi a visitarli. Le domande debbono rivolgersi alla Società esercente la stazione di partenza ed essere presentate a mezzo del comandante il distretto militare presso cui il ferito si trova inscritto.

Il ritorno del 14. fanteria a Padova

Padova, 1 settembre sera

Domani il I e il III battaglione del 14.o fanteria che nell'orribile disastro di Codroipo vennero decimati di tante giovani vite, ritorneranno a Padova, loro guarnigione.

Udine, con indimenticabile slancio d'affetto, accolse ieri il forte manipolo tributandogli solenni onoranze. Padova, che fu così terribilmente scossa all'annunzio dell'orrendo disastro, saprà certo accogliere quei giovani con una cordiale dimostrazione che significhi quale fu il cordoglio della città per gli infelici loro compagni, e quale sia la gioia per rivederli superstiti ritornare ancora tra noi.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime

V. Lista

Comandanti ed equipaggi delle torpediniere 77 e 78	L.	30.—
Cav. Grunwald Giulio sen.	»	25.—
Vittorio Funes Nova	»	0.50
Vettorello Orazio	»	0.20
Favero Prospero	»	0.20
H. Créange Cristophe, officier d'Accademie	»	5.—
Luigi Odorico fu Odorico	»	10.—
Lazzaro Todesco	»	10.—
Somma raccolta oggi	L.	80.90
Somma precedente	»	1591.35
Totale	»	1672,25

Nella lista d'oggi mettiamo in rilievo l'offerta dei comandanti e dell'equipaggio delle torpediniere ancorate nel nostro bacino: essa è una gentile manifestazione della solidarietà, che lega l'armata all'esercito, presidio l'una e l'altro della integrità e dell'onore della patria.

Le oblazioni si ricevono agli uffici della «Gazzetta di Venezia».

Le somme raccolte saranno direttamente distribuite a mezzo di nostri incaricati speciali.

L'Accademia di scherma

Nella riunione di lunedì fu presa dagli intervenuti al Circolo Veneziano la massima di fare l'accademia allo scopo benefico. Oggi dalle ore 4 e mezzo alle 5 si terrà una seconda seduta, a cui sono caldamente pregati di trovarsi gli aderenti e quelli che intendessero aderire, e i signori componenti la Presidenza e il Consiglio direttivo del Circolo, per le ulteriori modalità.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 2 Agosto — Dedic. di S. Pietro.
Giovedì 23 settembre — Ss. Eufemia e Comp.
Il sole leva alle ore 5.35 — Tramonta alle 18.45.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

La 13.ª gara di tiro a segno

Ieri mattina alle 8 sotto la direzione del tenente del Genio ing. G. S. Coen cominciò al Poligono di Lido la 13.a gara commemorativa del 22 marzo 1848 Verso le dieci il maggior generale Bellini, comandante il Presidio, onorò di sua presenza la Gara. Il Poligono fu animatissimo per il concorso dei militari rappresentanti i diversi corpi di stanza a Venezia.

Fra i tiratori arrivati ci è grato indicare i signori Coxe e Dallera di Genova, Spalla di Forlì, Vermigli di S. Angelo di Pontano, cav. Pederzoli di Bologna, Rovetta di Brescia, Pascoli di Torino, Marini di Castelfanco, Ticchi di Livorno, Mirenghi e Frasca di Napoli. Oltre a questi presenziano parte dei tiratori veneziani.

Ecco l'esito delle gare di ieri:

Nella gara *Rappresentanze delle Associazioni* riescirono: I Unione Liberi Tiratori genovesi — II Società Reali Canottieri Bucintoro — III Libertas di Mestre — IV Reduci dalle P. B. — V Feste Muranesi — VI Buoni amici — e quali rappresentanti i signori: I cav. Pederzoli, II Tis, III Dallera, IV Biban, V Ticchi, VI Magello, VII Coxe, VIIIRioda A., IX Merkl, X Marconi, XI Bonduà, XII Battisti.

Nella Gara *Esercito*. — Rappresentanze dei Corpi: I 80.o regg. fant., II 3.o dipartimento marittimo, III 1.a brigata artig. da costa, IV 6.a compagnia disciplina, V 79.o regg. fanteria.

Ufficiali. — I Battisti ten. Carlo — II Venturini sottot. Rodolfo — III Coen ten. G. S. — IV Cimino ten. Giuseppe — V Bardi ten. Lorenzo.

Truppa. — I Lorussa — II Dal Molin — III Ferrante — IV Da Re — V De Florian — VI De Navasquer — VIII Ventura — IX Ronchi — X Brovedani.

Fra i molti doni pervenuti alla Presidenza meritano speciale menzione: Un fucile 91, dono del R. prefetto marchese Cassis; carabina Vinchester dono del ministero della marina; macchina fotografica Kodak pieghevole, dono del maggior generale Bellini; servizio fumatori pompeiano dono del cav. Grünwald; Vaso artistico dono del Municipio di Venezia.

La distribuzione dei premi ai Gesuati

All' Orfanotrofio maschile dei Gesuati martedì seguì la distribuzione dei premi agli alunni degli istituti maschili dipendenti dalla Congregazione di Carità (Manin, Orfanotrofio, Sordomuti). La bella festa scolastica, si tenne nella sala della biblioteca, affollata di signori e signore e di famiglie d'alunni. Vi intervennero il consigliere cav. Fusco per la Prefettura, l'assessore delegato dott. Facci-Negrati per il Municipio, il Presidente della Corte d'Appello comm. Festi, il S. P. G. comm. Favaretti, il co. Nani Mocenigo per la Deputazione Provinciale, i consiglieri della Congregazione di Carità dott. Caffi co. Torniell, cav. Battaggia e il segretario generale avv. cav. De Kiriaki. Inoltre i direttori dei tre Istituti, cap. Fiori, Perillo e Vanni, e i professori delle varie scuole.

Negli intermezzi suonava la banda dell'Orfanotrofio, diretta dal m. Minello. Dopo la distribuzione dei premi il dott. Caffi pronunciò alcune parole di ringraziamento alle autorità intervenute, e di plauso ai maestri ed agli alunni, che incitò a continuare con zelo ed amore nello studio e nel lavoro.

Autorità e pubblico passarono quindi a visitare le mostre, in cui sono esposti dei lavori buoni e degni di lode. Abbiamo notato fra altro, nella mostra dell'Orfanotrofio un alto armadio in noce a dieci cassetti, di forma rettangolare, di esatta fattura, costruito da un ragazzo di 16 anni, Baldracco, allievo del maestro Zanco. Poi degli artistici portalampade in bronzo, finemente cesellati dell'alunno del maestro Volpini, Bellorio, d'anni 13. E fra i saggi di disegno abbiamo visto degli studi di figura veramente belli, eseguiti dai sordomuti, allievi del maestro Cadorin.

Nell'Esposizione dell'Istituto Manin, meritevole di nota, un completo mobiglio per anticamera in noce, artisticamente intagliato, di stile sansovinesco; e meritevole di lode, specialmente, perchè gli autori sono sempre ragazzetti dai 13 ai 15 anni, alunni del maestro Agosti: Rupil, Lorenzin, Salmoiraghi, ed altri. Ammirati pure i lavori in bassorilievo degli alunni scalpellini, che hanno per maestro il Biasutti.

Per una medaglia d'oro

Il nostro onorevole amico co. Angelo Papadopoli ci scrive:

Nei giorni passati un giornale delle provincie Venete pubblicò a proposito della Società di Solferino e S. Martino il nome di tutti i decorati nell'esercito e nell'armata della medaglia d'oro. Parmi, che evidentemente per la fretta abbiano dimenticato il nome del mio carissimo amico ora defunto, il vice ammiraglio Eugenio Grandville che ebbe tale onorificenza per la sua eroica condotta nella disgraziata rivolta di Palermo autunno 1866, in cui ferito all'albeggiare e mol[illegible]vemente era ancora al posto di combattim[illegible]el l'imbrunire. Tanto per la verità e per [illegible]vuto omaggio all'estinto amico.

Il suicidio del gobbo dei pettini

Ieri il piccolo negozio di pettini, bottoni e gingilli, che è a metà della Merceria del Capitello, era chiuso *Per la morte del padrone*. I bottegai vicini parlavano e commentavano animatamente la triste fine del povero gobetto, che pazientemente attendeva da un anno al suo minuscolo esercizio, servendo con premura i pochi e radi avventori.

Vincenzo Righetti — tale era il suo nome — celibe, poco più che quarantenne, aveva prima negozio di merci in Via 22 Marzo, poi ai Ss. Filippo e Giacomo e in via Giacinto Gallina, e aveva, infine, rilevata la vecchia botteghetta in merceria del Capitello, al N. 4921, dalla sorella dell'orefice Passoni, pagando l'importo in rate mensili, puntualmente, rimanendone esclusivamente proprietario.

Egli conviveva con le sorelle Maria ed Angelina in Corte del Teatro Malibran, N. 5873. Faceva vita tranquilla, era religioso; assisteva immancabilmente ogni mattina alla messa delle 7 e un quarto a San Salvatore.

Gli affari però non gli andavano bene: ieri egli doveva pagare due cambiali di lire 150 ciascuna, al facchino Pietro Rossi, che apre e chiude i negozi delle mercerie, somme per somministrazioni avute a titolo di prestito. Il pensiero di dover venir meno ai suoi impegni lo avvilì al punto da darsi la morte.

Ieri l'altro il Righetti si recò al mezzà della ditta fratelli Messulam, in campo San Giov. e Paolo, dove acquistò una *corona* di cocco; mettendosela al collo, disse: *la ze l'ultima che compro!*

L'altra sera, rincasò come il solito alle 10 e tre quarti ed entrò nella sua camera. Vi depose il portamonete con poche lire, l'orologio e le chiavi di casa, poscia, inavvertito dalle sorelle, uscì nuovamente.

A mezzanotte, Francesco Boscolo, rincasando, lo vide appoggiato sul parapetto del ponte dei Mendicanti ed alle due una donna del latte lo trovò invece ai piedi del ponte, con la testa china sul petto e le mani incrociate.

Ieri mattina, poco dopo le cinque, il pescatore di stracci ed ossa, Domenico Baldo, si avviava verso il Cimitero, passando pel rio dei Mendicanti.

Giunto al nuovo ponte della Cavana, vide galleggiare una massa nerastra sull'acqua. Legato il sandolo, scese e corse all'Ospitale a darne avviso all'appuntato Nace, colà di servizio, il quale telefonò all'ufficio di P. S. Frattanto il muratore Giuseppe Terzo, ed il facchino Attilio Bosio, trattennero e legarono il cadavere, che era quello del Righetti, alla riva della Calle del Caffettiere.

Era vestito di nero, aveva scarpe gialle abbottonate, era senza mutande e senza camicia, con sola maglia; al collo un fazzoletto di cotone bianco e righe *bleu* e la corona acquistata dai Messulam.

Trasportato alle 7 e un quarto dagli agenti di P. S. Zanetti e Lampagnani — sopraggiunti alla chiamata, — nella cella dell'Ospitale, gli si rinvennero indosso tre imagini: la *Vergine del Carmine*, *Crocifissione e morte di G. C.*, e la *Consolatrix afflictorum*. Null'altro.

Per una vittima del lavoro — A beneficio della famiglia di quel povero scaricatore Bevilacqua, caduto nella stiva del vapore *Indeficienter* ,vennero raccolte in Marittima e nel ceto commerciale, per iniziativa del capo stivatore Achille Dose, le seguenti offerte:

Ernesto Gussoni L. 50 — Capitano del vapore « Indeficienter » (M. Ticac) L. 50 — Cap. del vap. « Mariane » L. 50 — Cap. del vap. « Persia » del Lloyd L. 50 — Valtolina e Franzoli di Milano L. 100 — Cap. del vapore « Cipriga » (Barlow) L. 35 — Gio. Venuti L. 25 — A. Millosevich L. 25 — Pelà e Stefanuti L. 25 — Medicus e C. L. 25 — A. Dal Fiol L. 25 — Agenzia del Lloyd L. 25 — Società Adria L. 25 — Nicola Cavinato L. 10 — Francesco Castelli — L. 25 — Giuseppe Tavella L. 15 — Fratelli Pardo L. 15 — G. Radonicich L. 5 — G. Baccara L. 15 — Giavi e C.i L. -0 — Eredi Florio e Bortoluzzi L. 10 — Miotto L. 5 — Fratelli Dose L. 20 — Guido Serena L. 5 — N. Cavagnin L. 5 — G. Bassani L. 5 — Tomaso Zennaro L. 3 — Giuseppe Montanari L. 3 — Nicola Quintavalle L. 3 — G. Silva di Milano L. 35 — Fratelli Mazzucato L. 5 — Adriano Dose L. 2 — F. Gatti L. 2 — Gio. Paiez L. 2.50 — N. N. L. 2 — Compagnie dei 30 L. 10 — A. Fattutta L. 2 — Bonin L. 2 — G. Perozzi L. 2 — Varisco L. 2 — P. Bressan L. 2 — C. Tonolo L. 2 — G. Fumato L. 2 — Luigi Padoan L. 1.

Per la Regata del XX Settembre — Quei gondolieri che vogliono prendere parte alla regata del 20 settembre, vadano ad iscriversi stasera e doamni sera alle 9 al *Giorgione* in via Garibaldi.

Un servizio in campo dell'Arsenale — Finalmente, in campo dell'Arsenale, sarà tolta l'accozzaglia di vagabondi e borsaiuoli che infestava quella località, importunando i forestieri.

In seguito a preghiera del comando in Capo, l'ispettore dei vigili, ha attivato un servizio di sorveglianza continua dall'apertura alla chiusura del r. Stabilimento.

La r. nave "Staffetta,, ieri mattina alle otto, in seguito ad alcune riparazioni subite, si recò in alto mare per la prova delle macchine.

Bis in idem — Due mesi or sono, narrammo il caso di quella vecchia, che reduce dall' avere impegnati al Monte di Pietà alcuni effetti preziosi per 150 lire, in campo S. Polo fu avvicinata da un individuo, il quale, dichiarandosi impiegato al Monte, col pretesto che il cassiere aveva sbagliato nel fare i conti, si fece restituire bollette e denaro, dicendo alla vecchia di seguirlo al Monte. La vecchia consegnò le bollette e cento lire in biglietti di Banca che aveva in un fazzoletto; si trattenne le 50 lire in argento che aveva in tasca, e seguì.... l'impiegato. Ma questi, allo svolto di una Calle fuggì e la vecchia giunta al Monte, ebbe la sconsolante notizia d'essere stata truffata.

Lo stesso caso nelle identiche circostanze fu ripetuto ieri (molto probabilmente dallo stesso individuo) in danno di certa Nordio. Reduce anche essa dal Monte, dove aveva impegnato effetti preziosi per 27 lire, in campo ai Frari fu avvicinata da un... incaricato della Direzione del Monte per il solito errore commesso e la Nordio consegnò a colui bollette e denaro. Possibile che la Questura non riesca a scoprire codesto... impiegato?

Il cartolaio Cedin derubato di 1140 lire — Il cartolaio Cedin Francesco, che ha bottega a San Lio, 5706, ieri l'altro, dopo la colazione, si tolse la giacca e la depose sulla balconata interna del negozio. Poco dopo, avendo visto che la giacca era stata spostata, s'insospettì, ed esaminandola, constatò la sparizione del portamonete contenente mille cento e quaranta lire in biglietti di banca di vario taglio.

Nella bottega non c'era che il garzone Luigi Scasso, di undici anni, sul quale il Cedin non ha alcun sospetto. Egli quindi ritiene che mentre egli si trovava nel rettrobottega, qualcuno sia entrato ed abbia consumato il furto. L'autorità indaga.

Piccolo incendio — Ieri mattina si sviluppò un incendio nel deposito di stracci della ditta Mario Maluta a San Girolamo Calle Turlona 2869, stabile di proprietà della vedova Belleli.

Accorsi i vigili delle sezioni prima, terza, e quarta e la lancia a benzina col comandante Sansoni, l'incendio fu in breve domato. Bruciarono soltanto due sacchi di stracci; il danno è di circa trenta lire. La causa, accidentale.

Porta aperta... — In rio terrà S. Margherita Margherita Procuz ha una bottega di liquori poco distante dell'abitazione.

Alle quattro pom. di ieri un figlio suo entrò in casa per prendere degli oggetti e ne uscì poco dopo, lasciando molto probabilmente la porta aperta.

Ne approfittarono subito i ladri, che penetrati in casa scassinarono i cassetti del *comò* e rubarono cinquanta lire, un orologio di argento, una collana, un anello ed una spilla d'oro.

Buona usanza e beneficenze varie

Nel trigesimo della morte del sig. Emilio Jesi, (31 agosto) abbiamo ricevuto fino dalla sera di domenica scorsa dai signori: Raffaello Levi, Ernesto Levi, avv. Alessandro Levi, prof. dott. Ugo Levi, avv. Amedeo Grisostolo, dott. Aldo Maggioni, Alberto Musatti, dott. Ruggero Pardo, avv. Arturo Reis, avv. Angelo Sullam, dott. Arrigo Ravenna, per l'Ospitale Umberto I, lire venti.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Riccardo Selvatico, il prof. Paolo Negri ha versato lire cinque alla cassa della «Dante Alighieri», Fondo Selvatico.

Il signor Ferdinando Pasqualy in segno di plauso per l'apertura dell'Asilo-Custodia del Patronato Pro-Schola versò L. 10 a vantaggio dell'istituzione.

Varie di cronaca

Salvamento — Ieri mattina alle undici alcuni ragazzi, fra cui Marco Todesco di 11 anni, giuocavano su una barca legata alla riva di Ghetto Vecchio. Tutto ad un tratto il Todesco cadde in canale e stava per annegare, non sapendo nuotare. Alle grida dei compagni, accorsero con la loro barca due pescatori di ossa, che erano nel rio; ma prima di loro giunse il facchino Edoardo Salvadori, il quale, gettatosi vestito in canale, afferrò il pericolante e lo collocò nella loro barca, portandolo a casa sua.

Un agente ferito — L'agente di studio Arturo Baldanello di 38 anni, abitante a Cannaregio 3817, si presentò ieri alla guardia medica con una ferita da taglio e punta sulla linea ascellare in rapporto al terzo spazio intercostale di destra, non penetrante in cavità.

Egli dichiarò di essersi ferito accidentalmente con un coltello a manico fisso che teneva nella tasca interna della giubba.

Il dott. Molin che lo medicò fece rapporto alla questura dichiarando la lesione guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Non dormite con le finestre aperte — Lo studente Girolamo D'Angelo di 16 anni abita una camera al primo piano, alta da terra circa due metri e mezzo, a S. Giov. Evangelista 2416.

Ieri mattina alle quattro ignoto ladro, trovata aperta la finestra diede la scalata e rubò: un paio di calzoni a righe nere, giacca colore *bleu*, due panciotti, una maglia nera a righe rosse, due orologi di argento e due paia di occhiali uno dei quali legati in oro.

Taccuino del pubblico

Tassa cani — Il ruolo della tassa sui cani per il II semestre 1903 sarà esposto per 8 giorni dal 10 corr. al Municipio. Per i ricorsi vi sono otto giorni di tempo. La scadenza del pagamento è il 1 ottobre p. v.

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Ieri di giorno i visitatori furono 1031.

La serata

Ancora una bella serata, per clemenza di tempo e per affluenza di gente. Infatti ben 2239 persone accorsero ai giardini a godervi il fresco della notte estiva e ad ascoltarvi i melodiosi concerti dell'*Amleto* e della *Mignon* interpretati ed eseguiti con molta finezza dalla Banda Cittadina. Il solito spettacolo vivace e variato nelle sale in cui la gente affluiva specialmente fra un pezzo e l'altro del concerto.

Venerdì prossimo avrà luogo un'altra serata.

CRONACA VENETA

Venezia

CHIOGGIA, 1. — *Sul fatto di S. Anna* — Il cantoniere ferroviario Degan Pietro ferito, come sapete, in modo così misterioso, va sensibilmente migliorando: guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni. Non fu ancora trovato il feritore.

Nuovo Pretore. — Giunse stamane il nuovo Pretore dott. Carlo Roncali, che prese subito possesso del suo ufficio.

CEGGIA, 1. — *Consorzio « Bella Madonna »* — Ieri, con l'approvazione dello statuto, ebbe luogo l'assemblea del Consorzio « Bella Madonna », costituitosi da poco tempo con l'appoggio del Governo, per dare opera alla bonifica di oltre 5000 ettari nel territorio di San Donà, Ceggia, Torre di Mosto e Caorle.

MIRA, 1. — *Fiera di beneficenza.* — D'iniziativa di alcuni benemeriti cittadini, dei quali è a capo il signor Giuseppe Levi, domenica 13 corrente si terrà una fiera di beneficenza a favore degli Istituti Pii del paese.

Alla festa concorre largamente il Municipio, nonchè molti signori e villeggianti della deliziosa riviera del Brenta.

A suo tempo manderò il programma degli spettacoli organizzati per la fiera, la quale avrà certamente un successo felice, come lo ebbe l'anno scorso.

Treviso

Di Broglio alla sede della Federaz. Monarchica

Treviso, 1 settembre sera

Stamane alle 10.30 il ministro del Tesoro on. Di Broglio giunse da Resana, e accompagnato dal prof. comm. Nardari si è recato alla sede della Federazione Monarchica ove si trovava *au complet* il Consiglio direttivo, nonchè quasi tutti i Sindaci dei Comuni del collegio elettorale di S. Biagio di Callalta.

Fu accolto da una calda ovazione e dopo le presentazioni dei nuovi eletti alle cariche sociali, nell'ultima assemblea, il Presidente comm. Nardari diede il benvenuto a S. E. a nome del Consiglio della Federazione. Lo ringraziò dell'appoggio morale ed economico ch'egli presta assiduamente al sodalizio nonchè dei suoi consigli che informarono sempre l'indirizzo della Presidenza. Fece una breve relazione dell'opera del Consiglio direttivo in questi ultimi mesi e conchiuse augurandosi che il buon volere di tutti lo aiuti a volgere l'ultima parte del programma propostosi con la fondazione delle Casse rurali e dei patronati per gli emigranti.

L'on. Di Broglio rispose ringraziando il Consiglio direttivo e per esso tutti i suoi fedeli elettori delle continue prove di devozione e di affetto che gli si tributano, lodò l'opera dei preposti e specie quella della presidenza dimostrando ancora una volta il dovere e la opportunità delle classi più favorite dalla fortuna, di porgere la mano ai meno abbienti in tutte le manifestazioni della carità e della cooperazione.

Visitò poscia i locali della Sede, l'ufficio di amministrazione e si congratulò col Presidente del rapido e notevole incremento della Federazione.

Nell'ufficio di presidenza ebbero luogo i ricevimenti particolari.

Tutti partirono soddisfatti e con vero entusiasmo per la cordialità che in S. E. non si disgiunge mai — cosa rara nel mondo — al valore.

Il ministro si recò a colazione all'*Albergo della Stella* e quindi alla Stazione accompagnato dal comm. Nardari. Ripartì alle 13.32 per Resana.

Il Re alla Casa di Ricovero

Treviso, 1 settembre sera

Alle 17.30 il Re accompagnato dal generale Brusati, dal contrammiraglio De Libero e dal conte Leonardi, si recò a visitare la Casa di Ricovero Umberto I in Borgo Mazzini.

Fu ricevuto dal Prefetto, dal Sindaco, dai membri del Consiglio d'amministrazione, Carlo Brunelli vice-presidente e ing. Groppo, dal medico dott. cav. Luigi Spessa e dall'Economo sig. Bortoluzzi.

Nel cortile principale erano schierati una settantina di vecchi che al passaggio di S. M. gridarono entusiasticamente: *Viva il nostro buon Re! Viva Casa di Savoia!*.

Il Re s'intrattenne con alcuni vecchi decorati delle medaglie dell'indipendenza e specialmente col ricoverato Filippo Zotti fregiato di sette medaglie chiedendogli quali furono i fatti d' armi cui prese parte. Ed il Zotti mostrando le medaglie indicava quella dei Mille, delle 5 giornate di Milano, del 48-49, del 66 con Garibaldi, e del 22 marzo 1848 di Venezia.

S. M. strinse cordialmente la mano al veterano che piangeva di consolazione.

Il Re visitò quindi l'infermeria e passò in tutte le altre sale e nel riparto femminile. Anche qui le ricoverate impovvisarono una commovente dimostrazione.

S. M. ebbe parole di lode per il massimo ordine e la pulizia osservati in quel pio luogo.

Negli uffici dell' amministrazione venne presentata al Re una pergamena con le seguenti iscrizioni:

Oggi 1 settembre 1903 — questa Casa di Ricovero che s'intitola al venerato nome — di Umberto I — venne onorata dell'ambita visita — dell'Augusto figlio Suo — Vittorio Emanuele III — Re d'Italia.

S. M. aderì gentilmente a mettere la sua firma.

All'uscita, la bambina dell'economo, signorina Lina Bortoluzzi, presentò a S. M., esclamando *Viva il Re!*, una scritta in cui era espresso il gentile desiderio che la Regina Elena abbia a ritornare a Treviso.

Alla Vetreria

Il Re, accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco e dal suo seguito, si recò poscia alla vetreria Lazzar e Göpfert a S. Maria di Caffoncello, ricevuto dai signori Lazzar e Göpfert e dal signor Emilio Marcon, loro rappresentante per l'Italia.

S. M. s'interessò minutamente d'ogni particolare della fabbrica, avvicinandosi spesso agli operai che lavoravano ai forni incandescenti e dimostrandosi meravigliato di trovare a Treviso una vetreria così grandiosa. S. M. volle veder tutto ed al sig. Lazzar, che per risparmiargli tempo, intendeva non condurlo nei piani superiori ed in qualche locale meno importante, S. M. disse: — *Son quì per questo, voglio veder tutto!*

Il Re volle portare con sè alcuni oggetti della fabbrica, ed infine, facendo i più vivi elogi agli egregi industriali, strinse a tutti la mano e si congedò fra le acclamazioni degli operai ed impiegati.

Ritornò a Palazzo Revedin dopo le 19.

Un ricevimento in onore degli ufficiali

La Giunta Comunale ha dato incarico ad apposita commissione di organizzare un grande ricevimento in onore degli ufficiali esteri ed italiani che sono in questi giorni ospitati a Treviso per le grandi manovre.

Il ricevimento avrà luogo nel Palazzo della Provincia gentilmente concesso dalla Deputazione Provinciale.

Non è ancora stabilito quando avrà luogo il ricevimento.

Teatri e concerti

Goldoni

A Ermete Novelli ed ai suoi compagni il pubblico veneziano non poteva ieri fare una migliore accoglienza. Per quanto *Papà Lebonnard* si possa ormai chiamare il *Bisarolo Lebonnard*, pure la platea, i palchetti, ed il loggione presentavano un aspetto, quale solo è dato di vedere nelle grandi occasioni. Non un posto vuoto, nonostante l'afa sciroccale!

Applausi, risa e commozione non mancarono durante tutto lo spettacolo. Questa sera spettacolo allegro: *Il Veglione* di Bisson.

Le "Villi,, al Sociale di Treviso

Ci telefonano da Treviso 1 settembre notte:

Stasera ebbe luogo al *Sociale* la prima rappresentazione dell'opera-ballo *Le Villi* del m. Puccini.

Allo spettacolo assisteva un pubblico scelto: molte ed elegantissime signore nei palchetti di I e II fila.

L'esecuzione dell'opera è stata buona. La signora Emilia Corsi fu interprete felice della parte di *Anna*. Ottimo *Roberto* il tenore Innocenti, che dovette ripetere fra vivissimi applausi l' aria: *Torna ai felici dì*. Fu anche bissato il duetto seguente fra *Anna* e *Roberto*.

Abbastanza bene il baritono Billi nella parte di *Guglielmo*.

Inappuntabile l'orchestra diretta dal maestro Armani.

Bene il corpo di ballo nella *tregenda* e decorosissima la *mise en scene*.

Prima del secondo atto fu chiesta e bissata fra calorosi, insistenti applausi la marcia reale.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom. dalla Banda Cittadina.

1. Polka *Balanzon* Drusiani — 2. Ouverture *Giovanna d'Arco* Verdi — 3. Parte II *Carmen* Bizet — 4. Suite I *Peer Gynt* Grieg — 5. Caprice *Pasquinade* Gottschalk — 6. Waltzer *Faust* Gounod.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.3/4 — *Il Veglione*.
LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

ULTIMA ORA

Echi del disastro di Codroipo

Mentre pende l'inchiesta

Udine, 1 settembre notte

Le notizie sulle responsabilità sono sempre incerte e molte. Il nodo della questione, che consiste nel sapere come e perchè il treno militare sia partito da Pasian Schiavonesco invece di attendere ivi l'incrocio con il convoglio materiali, è ancora insoluto.

Per quanto l'autopsia — secondo le voci — abbia assodato che i macchinisti avevano lo stomaco pieno di vino, per quanto si dia per cosa certa che l'incrocio a Pasiano era stato regolarmente stabilito dalle due stazioni di Pasiano e Codroipo, e per quanto si affermi — a contraddizione di ciò — che nelle tasche del macchinista morto sia stato trovato il foglio di viaggio sul quale era indicato lo scambio non già a Pasiano, ma a Codroipo: se ne sa ora quanto prima. Perchè questi dati di fatto, non servono a diminuire la responsabilità di uno per accrescere quella di un altro, ma anzi, si può dire, vengono tutti insieme a costituire un aggrovigliamento di responsabilità e colpe, tutte egualmente concomitanti all'avverarsi del disastro.

Così se una cosa si può dire su tale incognita, è questa: che la catastrofe avvenne per un cumulo di colpe riunite, alle quali si devono aggiungere — oltre a quelle che sopra dissi — la esistenza di un binario solo sopra una linea così importante, la mancanza del necessario numero di casellanti, la deficenza di un controllo dello stato in cui si trova il personale viaggiante, allora che questo monta di servizio.

Ad un tal numero doloroso e delittuoso coefficenti, bisognerà pure che energicamente si tenti di porre un riparo; anzi, piuttosto che tentare, bisognerà fare, assolutamente e volonterosamente fare.

Mi diceva oggi una persona, che può essere in grado di saperlo, che il capo stazione Valente — passato dalla disposizione dell'autorità giudiziaria alle carceri — sarà presto rimesso in libertà condizionata.

Che cosa si dovrebbe concludere da ciò? Che forse si trovarono le prove della sua innocenza o della non completa sua colpevolezza?

Questa seconda ipotesi verrebbe a confermare il mio pensiero, e che cioè piuttosto che una responsabilità unica, ve ne siano parecchie. Il che sarebbe molto grave.

Un' interpellanza alla Camera a proposito dell'istruttoria

Roma, 1 settembre notte

Bossi inviò alla presidenza della Camera una interrogazione al Guardasigilli sulle responsabilità che incombono sull'autorità giudiziaria e peritale, in rapporto alle tendenziose e per ora scientificamente inverosimili notizie, che già all'inizio dell'istruttoria si pubblicano, accennando al fatto che l'autopsia del macchinista e fuochista del disastro di Codroipo avrebbe assodato lo stato di ubbriachezza dei due infelici prima dello scontro.

Commenti al processo contro l' "Avanti,,

Ci telegrafano da Roma, 1 settembre notte:

Il *Giornale d'Italia* circa il processo degli ufficiali di marina contro l'*Avanti*, nota essere singolare che il ministro con la sua indecisione tra il concedere e non concedere l'autorizzazione a querelarsi, abbia posto i querelanti ed il Corpo marinaro in grande disagio; perchè le accuse di Ferri non riguardavano personalmente gli ufficiali, ma tutto il corpo della marina.

L'esame psichiatrico della Ubaldelli

Altre denunzie - La sorte del conte

Ci telegrafano da Roma, 1 settembre notte:

La Questura rimise alla Procura del Re gli incartamenti riguardanti la truffa Ubaldelli, gli interrogatori degli arrestati ecc. L'avv. Mazza accettò di difendere la contessa. I difensori chiederanno subito l'esame psichiatrico della Ubaldelli.

La Questura intanto avrebbe ricevuto una denunzia secondo cui la contessa avrebbe usato dei raggiri per esigere le polizze di assicurazione di suo marito. Sinistri dubbi si avrebbero anche circa la sorte del conte Ubaldelli.

Re Edoardo a Vienna

I brindisi scambiati all'ambasciata inglese

Vienna, 1 settembre notte

Alla colazione all'ambasciata inglese, Re Edoardo fece il seguente brindisi: «Trovandomi sul suolo inglese, voglio ancora una volta ringraziare la Vostra Maestà per la accoglienza cordiale e calorosa avuta da Vienna e desidero in questo senso esprimere i miei sentimenti e di bere specialmente a nome dell'esercito britannico alla salute della Vostra Maestà come feld maresciallo del mio esercito. Viva Sua Maestà l'Imperatore e Re! »

Francesco Giuseppe rispose: « Sono lietissimo di trovarmi sul suolo britannico e salutare qui Vostra Maestà ancora una volta. Ringrazio Vostra Maestà specialmente per la distinzione conferitami, di cui sono fiero e che unisce ancora più strettamente i miei rapporti col valoroso esercito inglese. Bevo alla salute del Re e della Regina e dell'esercito inglese! »

La serata di gala

Vienna, 1 settembre notte

Stasera al teatro dell'*Opera* vi fu uno spettacolo di gala in onore del Re d'Inghilterra. Vi intervennero Edoardo, l'Imperatore Francesco Giuseppe, gli arciduchi e le arciduchesse, i ministri gli alti dignitari di Corte. La sala presentava un magnifico aspetto.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

(Vedere in IV pagina)

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Indipendentemente dalle diverse scosse della giornata, aveva passato l'ultima notte interamente in ferrovia e non aveva dormito da quarantott'ore.

— Signori, sono centomila rubli che si trovano lì, in quel sudicio pacco — disse Nastasia Filippovna rivolgendosi alla società con aria di sfida impaziente e febbrile. — Poco fa, egli si era messo a gridare come un pazzo che mi avrebbe portato questa sera stessa centomila rubli, e lo aspettavo sempre!

Egli mi ha mercanteggiata, ha cominciato col propormi diciottomila rubli, poi quarantamila e finalmente è giunto a centomila: eccoli qui. Ha saputo mantenere la sua parola. Oh! come è pallido!.... Tutto ciò è avvenuto questa mattina in casa di Gania; ero andata a fare visita alla madre nella mia futura famiglia; lì, sua sorella mi ha gridato nelle orecchie: «E' possibile che nessuno cacci da qui questa svergognata!» ed ella ha saputo in faccia al fratello, a Gania. E' una ragazza di carattere.

— Nastasia Filippovna! — fece il generale con tono di rimprovero. Bene o male egli cominciava a comprendere la situazione.

— Come, generale! E' sconveniente, non è vero? Ma ho finito con le cerimonie! Per cinque anni ho posato per la virtù feroce nel mio palchetto al Teatro Francese, ho respinto tutti coloro che hanno cercato i miei favori, ho preso delle arie da virtuosa altera; ebbene, adesso ne sono stufa! Ecco che dopo i miei cinque anni di virtù egli è venuto sotto i vostri occhi, a deporre centomila rubli sul tavolo, e senza dubbio il suo equipaggio mi aspetta alla porta. Egli mi ha stimata centomila rubli! Gania, lo vedo bene, tu sei ancora stizzito contro di me: ma è possibile che tu abbia pensato sul serio a farmi entrare nella tua famiglia? Io, l'amante di Ragojine! Che cosa diceva il principe poco fa?

— Non ho detto che eravate l'amante di Ragoijne, non lo siete! — dichiarò il principe con voce tremante.

Daria Alexievna non potè contenersi.

— Nastasia Filippovna, matoucka; basta, cara! — esclamò ella tutt'a un tratto; — poichè tu sei stanca di loro, mandali a spasso! Ed è possibile che, anche per centomila rubli, tu acconsenta di andartene con un tal uomo?

In verità, centomila rubli meritano considerazione; ebbene, prendi i centomila rubli, e lui, mettilo alla porta; ecco come bisogna agire con questa gente! Ah! se fossi al posto tuo, come li farei ballare, senza perder tempo!

Daria Alexievna pronunziò queste parole con impeto. Era una buona donna e si adirava facilmente.

— Non ti stizzire dunque, Daria Alexievna — rispose sorridendo Nastasia Filippovna — in ciò che gli ho detto, non c'era punto collera. Gli ho fatto qualche rimprovero? Veramente non posso comprendere come io abbia avuto la sciocca idea di voler entrare in una famiglia onorevole. Ho veduto sua madre e le ho baciata la mano. E se, poco fa, mi sono mostrata insolentemente beffarda a casa sua, Gania, l'ho fatto a bella posta; volevo vedere io stessa un'ultima volta fin dove potevi giungere. Ebbene, tu mi hai sorpresa, in verità, mi aspettavo molte cose da te, ma non questa! E tu hai potuto acconsentire a sposarmi sapendo che il giorno prima del tuo matrimonio, per così dire, il generale qui presente mi aveva offerto tali perle e che io le aveva accettate! E Ragojine! In casa tua, davanti a tua madre e a tua sorella egli mi ha mercanteggiata, e ciò non ti ha impedito di venire in seguito a chiedere la mia mano! Poco è mancato che tu non abbia condotto con te tua sorella!

Ragojine avrebbe detto la verità quando ha preteso che, per tre rubli, tu cammineresti carponi sul boulevard Vasilievsky: —

— Sì, egli camminerebbe carponi — osservò Ragojine a voce bassa, ma con aria profondamente convinta.

— Sarebbe scusabile, se tu morissi di fame, ma riscuoti, dicono, un bello stipendio. E non contento d'introdurre in casa tua una creatura disonorata, tu sposeresti, per soprammercato, una donna che ti è odiosa, giacchè tu mi detesti, lo so. No, adesso credo che, per danaro, un uomo simile sarebbe anche capace di assassinare. Adesso la sete del guadagno ha dato a tutti la febbre, e al punto che sono divenuti come pazzi. I fanciulli stessi si fanno usurai, ovvero prendono un rasoio, avvolgono della seta intorno alla cerniera, poi, adagio adagio, per di dietro, si avvicinano al oro amico, e lo scannano come un agnello; ho letto il fatto poco tempo fa. Ebbene tu sei uno svergognato, io sono una svergognata, ma tu sei peggiore di me. Quanto all'uomo dal mazzo di camelie, non ne parlo......

— Siete voi che dite questo, siete voi, Nastasia Filippovna! — esclamò battendo le mani l'una contro l'altra il generale veramente desolato — voi così delicata, voi che avete pensieri così elevati, ed ecco!... che linguaggio! che parole!....

— Nastasia Filippovna scoppiò in una sonora risata.

— Adesso sono ubbriaca, generale, e voglio divertirmi! Oggi è il mio giorno di festa, il mio giorno di trionfo, lo aspettavo da molto tempo. Daria Alexievna, vedi questo amatore di fiori, questo signore dalle camelie? Egli sta seduto lì e si ride di noi.....

— Noi rido, Nastasia Filippovna, mi limito ad ascoltare molto attentamente, — replicò con dignità Totzky.

— Ebbene, ecco perchè invece di rendergli la sua libertà l'ho tormentato per cinque anni interi! Meritava egli questo? E semplicemente tale come dev'essere....

Egli troverà facilmente ancora molte scuse: che sono io che ho dei torti verso di lui: egli mi ha fatta educare, mi ha mantenuta come una contessa, ha speso per me molto danaro; già in provincia aveva cercato di maritarmi con un uomo onorevole, e qui mi ha trovato Gania; figurati, sono cinque anni che ho cessato di vivere con lui e in questo frattempo ho continuato a ricevere il suo danaro, persuasa che avevo ragione di agire così! Il mio giudizio era del tutto falsato. Tu dici: Prendi i centomila rubli e metti l'uomo alla porta se ti ripugna di essere la sua amante. E' vero che ciò mi ripugna... E' da molto tempo che avrei potuto maritarmi, e non con Gania, e anche ciò mi ripugnava. E perchè ho passato così cinque anni in mezzo al fiele? Tu lo crederai o no, come meglio ti piacerà, quattro anni fa, mi sono domandata se non avrei sposato il mio Afanasio Ivanovitch. Era per malignità che allora pensavo a questo! molte idee da quell'epoca si sono succedute nella mia testa; ma, veramente, mi sarei fatta sposare! Lo crederesti? Egli stesso mi faceva delle proposte in questo senso. Senza dubbio egli non era sincero; ma era così appassionato che io lo avrei condotto fino al matrimonio, se lo avessi voluto!

In seguito, grazie a Dio, ho riflettuto ch'egli non meritava tant'odio; e allora ho provato repentinamente un tale disgusto per lui che, anche se avesse chiesta la mia mano, gliela avrei rifiutata. E per cinque anni interi mi sono attegigata a donna per bene! No, è meglio rotolare nel fango, è il mio ero posto! O divertirmi con Ragojine o diventare lavandaia fin da domani! Giacchè niente mi appartiene di ciò che ho indosso; partendo, gli lascerò tutto, perfino suo ultimo straccio; e quando non avrò più niente, chi vorrà saperne di me? Domanda dunque a Gania se acconsentirà a prendermi per moglie! Lo stesso Ferdychtchenko non mi prenderebbe.....

— Ferdychtchenko forse non vi prenderà, Nastasia Filippovna — disse il buffone — io sono un uomo schietto: in cambio, vi prenderà il principe! Sentite! voi state lì a lamentarvi, ma guardate dunque, il principe! E' già molto tempo che io l'osservo.

Nastasia Filippovna si voltò con curiosità verso Muichkine.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 1 Settembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 2 Settembre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 45	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.25	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.40	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.90	—
Azioni Banca Veneta	212.—	—
» Banca Comm. Italiana	775.—	—
» Cotonificio Veneziano	275.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1887.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	33 1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	510.-	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.95	123.02 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3
Londra	25.11	25.12 1/2	24.91	24.93	3
Svizzera	99.87 1/2	99.95	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.97 1/2	105.05	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.97 1/2	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 31 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	8	B.	32	B.	40	C. 3120
Trame	B.	5	B.	49	B.	54	C. 2948
Greggio	B.	29	B.	103	B.	132	C. 9504
Pesate	B.	7	B.	147	B.	154	C. 8171
Totali	B.	49	B.	331	B	380	23743

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	1 Settembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	102 42	102.40	102.48 1/2	102.40	102 40
» » fine	102 70	102.72	102.72	102.70	102.72 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.50	102.25	102 35	102.25	102.10
» 3 1/2 0/0	101.17 1/2	101.15	101 15	100.85	100.92 1/2
» 3 0/0	73.—	—	73.15	73.25	72 50
Banca Generale	36. -	—	—	—	36.--
Banca d'Italia	1068.—	1068 —	1066.—	1070.—	1069 —
Banca Commerciale	777 50	778 50	776.--	—	—
Credito Italiano	592.--	593 —	593.	—	—
Ferrovie Meridionali	699.—	698 50	693.50	696.1/2	698.—
» Mediterranee	488.—	489.50	488.--	486 1/2	488.—
C. a v. su Francia	99.87 1/2	99 85	99.99	99.90	99.90
» su Londra	25.12	25.13	25.11 1/2	24.93 1/2	25.11
» su Berlino	123.27 1/2	122.25	122.27 1/2	—	—
» su Svizzera	99.90	99.90	99.95	—	—
Navigazione Generale	423 50	425.--	—	—	424 —
Fond. B. Italia 4 0/0	510.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	417.—	317 50	—	—	—
Lanificio Rossi	1520.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	532.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	192.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	355.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	350 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	275 50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1892 —	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 31 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 20 - Idem su Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.85 - Id. Filadelfia 8.80 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 12 1/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 11.74 - 2 mesi dopo corr. 10.44 - 4 mesi idem 10.43 - 7 mesi d. 10.38 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 88 3/4 - Agosto — — - Settem. 88 2/8 Dicembre 86 7/8 - Maggio 88 — - Granone disponibile 59 1/4 - Settembre 57 7/8 - Dicem 57 1/8 - Maggio — — - Farine extrastate 3.50 - Nolo cereali 4 1/2 - Caffè: mercato calm. Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. inq. mese prossimo 3.75, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4.30, 6 mesi dopo 4.45, 8 mesi dopo 4.60 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8

Caffè: Vendite nella settimana s. 88000 - Deposito nei porti 2192000.

NEW-YORK, 31 Apertura. Frumento mercato debol. - Dicem. - 86 3/4 - COTONI Mercato debole Ottobre C. 10.66 - Dicem. C. 10.26

HAVRE 31 — CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. 15000 - Mercato soste. - Pel corrente 31,25 - 2 mesi dopo il corrente 31 50 C. 4 mesi dopo 32.- - 8 mesi dopo 32 75.

HAVRE, 31. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 3400. Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 1 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.50
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.45
C. su Londra a vista	25.15
N. cons. 2 3/4 0/0	90.15/16
Obbligazioni lombarde	323. —
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.10
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	479.25
Egiziana 4 0/0 (ren 1.)	106 40
Rend. ungh. 4 0/0	101.75
Rend. spag. est. 4 0/0	90.55
Banca ottomana	574.—
Argento fino	96.—
Azioni Suez	3925.-
Lotti turchi	123.--
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	30 82
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	71 20

VIENNA, 1	
Credito austriaco	Cor. 651 —
Lombardo	80.50
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.05
» su Londra	239.05
Lire ital. (carta)	—
Rendita austriaca (arg.)	100.
» (carta)	100.10

LONDRA 1 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	90 15/16
Rendita italiana 5 0/0	102 1/4
R. spag. est. nuova	90 —
Ren. turca (nuova)	21 —
Egiziano nuovo	104 3/4
Argento fino	26 3/4

BERLINO, 1	
Credito su Londra (3 m.)	20.22
» su Parigi (8 g.)	80 95
» sull'Italia (10 g.)	81 -
» mob. austr. (fine)	204 70

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 settembre 1903:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 1 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni 2 — Totale 13.

Matrimoni — Dalle Feste Giuseppe imp. Cassa Risparmio celibe con Guizzetti Teresa casalinga nubile.

Decessi — Sabadini Sara d'anni 74 nubile ricoverata di Venezia — Grassetti Narduzzi Giustina d'anni 73 vedova casal. id. — Tommasoli Luigia di anni 44 nubile id. id. — Colussi Monego, Luigia d'anni 37 vedova ostessa di Zoldo Alto — Marini Luigia d'anni 27 nubile casal. di Venezia — Favretto Erminia d'anni 27 id. id. di Scorzè — Dal Fabbro Pietro d'anni 53 coniug. dipintore di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Arrivi del 31 — Da Nicolaieff pir. ital. «Brento» cap. D. Spinella con grano.

Arrivi del 1 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Bretfeld C. con merci — Da Brindisi pir. ital. «Ustica» cap. A. Messina con merci.

Partenze del 31 — Per Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. C. Kirchner con merci.

Arrivi del 1 — Per Trieste pir. ital. «Carmelo Galatioto» cap. A. Napoli con merci — Per Gravosa pir. ital. «Castellaccio» cap. F. Repetti vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. C. Bretfeld con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 1 Settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66,48	67,03	66,92
Termometro centig. al Nord	20,0	22,8	26,2
» » Sud	21,0	26,8	30,2
Umidità relative	69	68	56
Direzione del vento	NO	NO	S
Stato dell'atmosfera	3	3	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26,4
» minima di oggi 18,8

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 1 — Farine fiore 12 marche - mercato pesan. - pel corr. 27.60 - Prossimo 27.50 - 4 mesi da Novembre 27.40 - 4 mesi primi 27.60.

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 38 25 - prossimo 36.50 - A 4 mesi primi 35 50 - A 4 mesi da maggio 35.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo rosso disponibile 22 75 - Zucchero raffinato 95.60.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 23 75 - Pel corr. 23.75 - 4 mesi primi 27 37 - 4 mesi da marzo 27 75.

Frumenti - Mercato pesant - Pel corr. 20.25 - Prossimo 20 25 - 4 mesi da novembre 20 50 - 4 mesi primi 20.75.

Anversa 1 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato debole - Pel corr. 20 50 - 4 mesi ultimi 21.25.

Magdeburgo 1 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 16.90

Marsiglia 1 - Frumenti importazione q. 18110 - vendite q. 8000 per consegnare q 8000 - Mercato pesante, prezzi ribasso.

Duro Tunisia Algeria L. 20.14 con e gna corrente mese — Duro Azoff kg. 128 L. 15.75 imbarco maggio palanco - Duro Berdianska kg. 122 L. 5.75 imbarco corrente, palanco — Bellocoska Badiansa kg. 128 L. 15 75 imbarco ottobre.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.20	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.12
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.35
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.26
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.35
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13.50
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.42
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.8
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.25
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta.

Anno CLXI - N. 243 — Giovedì 3 Settembre 1908 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

LA QUERELA DEGLI UFFICIALI DI MARINA CONTRO L'"AVANTI„
dichiarata inammissibile dal Tribunale di Roma

(Per dispaccio alla "Gazzetta„)

La cronaca delle udienze di ieri

Roma, 2 settembre notte

(*Udienza antimeridiana*)

Quando si apre l'udienza l'aula è meno affollata del solito. I querelanti e gli imputati sono ai loro posti. Il presidente avverte ancora una volta il pubblico di non approvare o disapprovare, dicendo doversi il fischio di iersera a qualche incosciente.

A richiesta della difesa si richiamano i querelanti Giachino e Gerbino, i quali confermano di aver detto di protestare a nome dei colleghi.

Si richiama *Reynaudi*, al quale Altobelli domanda se gli ufficiali chiesero l'autorizzazione al ministro.

Il *Reynaudi* risponde affermativamente; aggiunge che il ministro rispose non essere necessaria l'autorizzazione, ma sconsigliava di dare querela.

Ferri domanda: ci fu in proposito uno scambio di telegrammi?

Testimone: Si, lettere e telegrammi.

Nasi osserva, rivolto a Ferri: — Si tratta dei soli mezzi di comunicazione conosciuti! (*viva ilarità*).

Ferri, inquietandosi: — Ho rivolto la parola per fare constatare che l'*Avanti* avendo pubblicato due dispacci in proposito, era bene informato.

I documenti al Ministero

Nasi chiede si metta a verbale la dichiarazione di Ferri. Poscia comunica una lettera di Morin, il quale, essendo stato richiesto dalla Parte Civile di copia della corrispondenza relativa alla querela, rispose di non poterla dare che a richiesta dell'autorità giudiziaria. Perciò prega il Tribunale di domandarla d'ufficio.

Ciccotti dice: Il ministro della Marina fa la commedia!

Presidente rimprovera l'interruttore.

Altobelli vuole si richiami dal ministro della Marina l'intera pratica relativa alla querela, comprese le eventuali lettere e i telegrammi di altri ufficiali.

Il P. M. si oppone alla domanda.

Invece Nasi prega il P. M. di ritirare l'opposizione; ma Altobelli dice: — E' inutile la opposizione del Pubblico Ministero; la richiesta dei documenti ci spetta di diritto.

Il Tribunale si ritira per deliberare e rientra dopo mezz'ora emettendo ordinanza per richiedere al ministro della Marina soltanto la corrispondenza relativa all'autorizzazione della querela e le eventuali lettere e telegrammi scambiatisi fra il Ministro e i 35 querelanti; non quelli che potessero eventualmente riguardare ufficiali estranei al processo.

Lollini protesta naturalmente per l'ultima parte dell'ordinanza.

Si interroga *Dante Parente* ispettore di Marina, il quale conosce i querelanti come persone rispettabilissime, ingiustamente e gravemente offese dagli attacchi dell'*Avanti*. Spiega esaurientemente come si acquista e si controlla il carbone e la quantità che si consuma e dice che il *Bausan*, ritornato tre giorni addietro, consumava otto tonnellate di carbone ogni ora.

Altobelli vuole sapere i nomi degli ufficiali del *Bausan*, che il testimone declina subito.

Un altro incidente

Mentre si sta per licenziare questo teste, *Altobelli* deve fare un'altra domanda: vuole sapere se il teste sa di frodi commesse nell'acquisto di carbone all'estero.

Il *Presidente* dichiara che può rivolgere la domanda soltanto per ciò che si possa eventualmente riferire ai 35 querelanti delle eventuali frodi commesse all'estero.

Altobelli tenta di dimostrare essere la domanda pertinente alla causa.

Erizzo conferma la dichiarazione già fatta di rimettersi al Presidente per determinare la pertinenza delle domande.

Il *Pubblico Ministero* si oppone a che si faccia la domanda.

Girardini, altro difensore, ricorda che ieri si fece una domanda estranea al teste Reynaudi pel caso del macchinista dell'*Elba*.

Altobelli viene in appoggio del collega Girardini leggendo un brano del verbale di ieri.

Il *Presidente* fa notare che la domanda relativa al macchinista dell'*Elba* venne rivolta prima che il Tribunale emettesse la nota ordinanza.

Ferri: Ma se l'ordinanza l'avete fatta voi.

Presidente: Non io, ma il Tribunale. E fa notare, che se la difesa non avesse voluto la limitazione della prova avrebbe dovuto sollevare l'improponibilità della querela.

Altobelli fa capire che l'improponibilità l'avrebbe dovuta sollevare il rappresentante della legge.

Il *Pubblico Ministero* dice che nessuno gli insegnerà il proprio dovere.

Ferri vuol fare una dichiarazione ed ottenuta la parola, con tono enfatico, dichiara che non ha voluto e non vuole proporre l'improponibilità della querela presente. Padronissimi gli altri di sollevare simile questione. Egli rimarrà al suo posto fino alla sentenza anche se le testimonianze della difesa dovessero essere completamente strozzate con ordinanze restrittive del Tribunale; però prende impegno di denunziare ai giudici istruttori italiani nomi, documenti e testimoni provanti le ladrerie che si commettono nella marina (*applausi energicamente repressi dal Presidente*).

Una questione d'ufficio

Il *Presidente* vuole sapere il pensiero del P. M. e della Parte Civile relativamente alla proponibilità o meno della querela.

Erizzo dice: — Se noi abbiamo presentata la querela vuol dire che la ritenevamo proponibile. Sollevi qualcuno la questione e noi diremo il nostro pensiero.

Il *Presidente*: — Allora sollevo d'ufficio la questione.

Erizzo: — Ebbene, dica qualcuno il suo pensiero sopra la questione.

Ferri: Fate come nel duello del *Sur Panera!*

Erizzo rivolto a Ferri: Mi spieghi che cosa vuol dire perchè non capisco.

Lollini: Ci vorrebbe Ferravilla per spiegare la cosa.

Erizzo: Ne sarei ben lieto. A ogni modo è necessario aspettare i documenti del Ministero della Marina.

Il *Presidente* rimanda allora l'udienza al pomeriggio.

(*Udienza pomeridiana*)

Il Tribunale entra alle 15.10. L'ambiente è quello di stamane. Il Presidente comunica che sono pervenuti i documenti chiesti al ministro della Marina. D'accordo fra le parti se ne dà lettura. Si tratta della lettera degli ufficiali al ministro domandanti l'autorizzazione per la querela, della risposta del ministro, l'autorizzazione non essere necessaria, e di due dispacci in cui sconsiglia la querela.

Parla *Nasi* per sostenere la legittimità della querela confortando il suo assunto col pensiero di penalisti classici francesi e poichè noi non abbiamo niente da invidiare ai patriarchi della scienza penale straniera, cita anche l'autorità del Pessina, del Carrara e del Frola.

Poi Nasi prosegue brillantemente illustrando l'interpretazione dell'articolo 400 il quale dà diritto agli ufficiali di querelarsi perchè le accuse dell'*Avanti* recano determinazioni di fatto, di persone, di luogo e di tempo e riguardano la speciale categoria degli ufficiali di Marina la quale non è rappresentata, come dicono gli avversari, dai 35 querelanti, ma è composta di fatto dei 35 querelanti, perchè 35 soltanto sono a Spezia i comandanti in seconda, i commissari e i macchinisti che avrebbero potuto dividere la paga con i commessi dell'impresa viveri e rubare sopra le forniture. E per dimostrare che si alludeva agli ufficiali di Spezia, l'avv. Nasi legge dei brani degli articoli di Ferri precedenti e susseguenti la querela dove si parla sempre dei gallonati di Spezia. Anche il gerente Salustri, interrogato dal Presidente, disse nella sua genuina semplicità che la corrispondenza era venuta dalla Spezia.

Incidenti e clamori

A questo punto *Ferri*, il quale evidentemente rimane impressionato dell'efficacia dell'arringa di Nasi, interrompe dicendo: Salustri ha la sua coscienza di socialista; non è un ingenuo. Allora *Salustri* dice testualmente: — Voi offendete il mio onore, perchè la mia coscienza è forte e non è ingenua.

Naturalmente questa uscita del gerente provoca un'ilarità clamorosissima. Ridono tutti; la Difesa, la Parte Civile, il Tribunale, e persino Ferri, il quale però, subito dopo si fa oscuro in volto e con posa tragica dice, rivolto a Nasi: — Non canzonate un umile; divertitevi con i commendatori, perchè Salustri non è un burattino; ha una coscienza; è un uomo come voi! — Il pubblico applaude e il Presidente ordina lo sgombero della sala, ciò che avviene fra grida e schiamazzi.

Siccome il pubblico è restio ad uscire, carabinieri e guardie sono costretti a dare degli spintoni; quindi grida e urla. Allora Ferri si alza per correre nei corridoi a proteggere i suoi ammiratori contro le pretese violenze della forza pubblica. Seguono il Ferri, Lollini, Ciccotti, Comandini ed altri avvocati socialisti. Ma la loro presenza nei corridoi aumenta il disordine e la confusione, perchè si applaude e si gridano abbasso ed evviva. Il clamore è tale che il Presidente è costretto a sospendere la seduta. Dentro l'aula anche gli avversari sono stati costretti a dover ammettere che il contegno di Nasi è stato correttissimo, e che nessuna sua parola ha giustificato lo scatto fuori luogo di Ferri, che ha provocato un tale putiferio. Intanto continua nei corridoi la lotta fra guardie e dimostranti. Ad un certo punto il Commissario di Pubblica Sicurezza cav. Caruso, chiama un picchetto armato. Così riesce a ristabilire l'ordine, mentre d'altra parte si procedette ad una dozzina di arresti. In mezzo alla colluttazione viene arrestato anche Morgari, il quale però fattosi conoscere, viene subito rilasciato.

Si riapre l'udienza

Ristabilitasi la calma nei corridoi, il Presidente riapre l'udienza e la Difesa domanda siano riaperte le porte al pubblico. La Parte Civile unisce la sua preghiera a quella della Difesa, ma il Presidente si dimostra irremovibile.

Nasi conchiude brevemente; il Pubblico Ministero dichiara di rimettersi al Tribunale; la Difesa dichiara di non avere nulla a dire e il Tribunale alle ore 16.45 si ritira per deliberare dicendo che l'ordinanza si avrà fra un paio d'ore.

L'ordinanza del Tribunale

La seduta invece dura tre ore. Alle 17.50 il Tribunale rientra e pronunzia una sentenza con la quale, ritenuto che le accuse dell'*Avanti* riflettono la collettività degli ufficiali di marina, dice che era necessaria l'autorizzazione gerarchica a termini dell'articolo 400, ultimo capoverso, del cod. di proc. pen. Perciò assolve Salustri e Ferri e condanna i querelanti alla rifusione delle spese.

I primi commenti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 2 settembre notte

E' inutile cercare gli eufemismi. La giornata è stata disastrosa.

In prima sera è uscito l'*Avanti* con un articolo di Ferri, il quale diceva che, dopo l'ordinanza-bavaglio di iersera, egli non avrebbe abbandonato il Tribunale nè sollevata la questione giuridica della inammissibilità della querela dei 35 «campioni marinareschi». Sarebbe restato davanti al Tribunale certo che qualche sprazzo di luce sarebbe venuto fuori e, nonostante una condanna, avrebbe continuato a battagliare nella stampa, nell'Università, nei comizii, in Parlamento contro lo sperpero del pubblico denaro.

L'*Avanti* nella stessa edizione narrava che ad uno dei querelanti presenti a Roma era giunto un telegramma, il quale, dopo parlato di cavalli veramente pagati, chiedeva il nome del commesso. L'*Avanti* interpretava questo telegramma come una nuova manovra e annunziava che avrebbe pubblicato lettere aperte di Ferri al giudice istruttore denunzianti i furti, i falsi e le truffe commessi o che si commettono nella Marina, dandone le prove.

Più tardi è uscita una seconda edizione dell'*Avanti*, nella quale si pubblica la sostanza dell'ordinanza del Tribunale dicendo che essa riproduce gli argomenti ieri svolti da Altobelli e la commenta col grido: «Viva il Socialismo!»

«Evviva!» ed hanno ragione, perchè ormai Ferri e l'*Avanti*, dopo la sentenza odierna, si formano la reputazione presso le masse incolte e fanatiche che essi sono intangibili e già qualcuno mormora sottovoce che qualche influenza non sia estranea alla sentenza odierna allo scopo di evitare lo scandalo e si dice: chi sa quali rivelazioni sarebbero venute fuori durante il dibattimento! Ma in quanti ragionano serenamente la sentenza ha prodotto penosa impressione anche perchè essa è in perfetta contraddizione coll'ordinanza del Tribunale di ieri, che limitava la prova ai fatti incriminati in confronto dei 35 querelanti.

Quella ordinanza significava implicitamente l'ammissione e la proponibilità della querela. Ma la verità è che il presidente non ha saputo o non ha voluto mettere stamane la questione nei precisi termini. Il presidente doveva dire agli imputati e ai loro difensori: — o voi credete che le vostre offese riguardino la generalità degli ufficiali della marina ed allora sostenete la pregiudiziale della improponibilità della querela, oppure ritenete che le persone offese siano i 35 querelanti ed allora limitate la prova ai fatti incriminati in confronto dei querelanti. Questo dilemma non fu messo, quindi s'è continuato a giocare sopra un equivoco, di cui hanno profittato i socialisti per cavare la castagna dal fuoco con lo zampino altrui ed il gatto è stato, purtroppo, il presidente del Tribunale.

Il *Giornale d'Italia* ripete gli argomenti di iersera, notando quanto sia increscioso vedere la regia marina tratta senza costrutto in discussione davanti al Tribunale. Meglio avrebbe provveduto una inchiesta parlamentare! Aggiunge: «In questo processo non ci sono nè vinti nè vincitori». Il vinto, secondo il giornale, è il ministero, che ora vede diventata inevitabile l'inchiesta parlamentare: «insieme al paese ora la chiede anche la magistratura».

La *Tribuna* non commenta.

Se non ci fosse di mezzo l'onore della nostra bella marina, potremmo confortarci (magro conforto in ogni modo!) pensando: — noi lo avevamo detto, noi l'avevamo preveduto! — Ma si tratta di un grande interesse nazionale, si tratta dell'onore di un corpo, sul quale il paese ha diritto di far intero fondamento. Epperò il sangue ci dà un tuffo al cervello e un santo sdegno detta questo breve commento. Sì, il vinto d'oggi è il ministero, che non ha saputo, che non ha voluto provvedere a tempo, che ha creduto di vincere, in una questione di moralità, con un colpo di maggioranza e si è lasciato venir l'acqua alla gola.

Il ministero ha fatto male ogni cosa.

Quando gli fu invocata un'inchiesta parlamentare, l'ha respinta con lo specioso argomento che non si voleva l'intrusione del potere legislativo nelle cose dell'amministrazione, la menomazione del potere esecutivo. Ha promessa una inchiesta amministrativa, di cui non si hanno ancora notizie esatte. Non ha voluto nè meno assumersi la responsabilità di impedire la querela dei singoli (quando poteva ben prevedere anche il caso di una soluzione come questa) e ha lasciato al potere giudiziario di dire ai querelanti: — Signori, noi, in questa vostra causa, così come me la ponete, io non posso giudicare.

I 35 ufficiali presentatisi al magistrato in nome del Corpo, avevano detto chiaro e netto il loro pensiero: — fuori i nomi dei corrotti e dei corruttori, se ve ne sono; ma siano rispettati il buon nome del Corpo e l'onore di noi singoli funzionari e cittadini. — Nè potevano parlare più coraggiosamente e più onestamente. La loro parte l'avevano fatta. Non si domandava ad essi di prevedere le trappole della procedura. Non è colpa loro se si vedono preclusa anche quella via, che pure è aperta, per la tutela del decoro e dell'onore, a tutti quanti i cittadini.

La colpa è di chi doveva sentire tutta la responsabilità morale in una questione di così grande rilievo e doveva sapere che le gravi situazioni non si superavano che coi mezzi energici e radicali.

Si possono ora misurare le conseguenze di questa vittoria procedurale del partito? Eh, certo le accuse si faranno più atroci e dilagheranno coinvolgendo i colpevoli (se ve ne sono) cogli innocenti e avvelenando vieppiù la pubblica opinione nella sua parte meno colta, ma anche più sensibile.

Quali saranno le provvisioni del Governo? Non le possiamo prevedere, qui sul momento. Ma è certo che, quali che esse siano, incontreranno maggiori difficoltà, che non ne avrebbero incontrate se fossero state prese a tempo opportuno. Ora, probabilmente, si dovrà fare per forza quello che sarebbe stato atto di buoni politici fare di proposito e spontaneamente. Molto più che ora il corpo degli ufficiali — che si è visto chiusa la via dei tribunali — vorrà che il Governo compia, per la tutela della marina, il suo dovere fin qui trasgredito.

E bisognerà non dimenticare a ogni modo due cose principali: che questa campagna del partito socialista contro la Marina militare è fatta in odio all'istituto; e che da essa germina pel partito liberale conservatore il dovere di porvi argine, anche con un'opera epuratrice, se farà bisogno, per la integrità e per l'onore della nostra gloriosa marina!

— * —

Perché la prima seduta della Corte arbitrale andò deserta
I rappresentanti dell'Italia

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Aja, 2 settembre notte

Si ha da fonte bene informata, che i consiglieri e gli agenti delle potenze interessate nel conflitto del Venezuela, avendo ricevuto l'invito, assistettero alla seduta della Corte Arbitrale, dove il ministro degli esteri barone Melvil van Lynden ed il segretario generale della Corte, fecero loro una accoglienza cordialissima. Il conte Muravieff occupò il suo seggio di consigliere e disse che essendo il solo arbitro presente, avrebbe udito volentieri le osservazioni dei delegati. Il Consigliere inglese Cohen propose che il Tribunale si aggiornasse di un giorno, se qualcuno non si opponesse alla discussione immediata.

Weich parlò a nome del Venezuela, dicendo che il Tribunale, non essendo composto dei tre arbitri previsti dal protocollo, non poteva acconsentire che si procedesse a questo modo, nessuno avendo il diritto di cambiare nè di modificare il protocollo.

L'arbitro dichiarò allora che il Tribunale non era legalmente costituito e che la seduta non poteva considerarsi come ufficiale.

Il consigliere della Francia chiese che si facesse il verbale della seduta. Weich si oppose per le stesse ragioni espresse dall'arbitro. Tuttavia aggiunse che il segretario generale della Corte era perfettamente competente per far un verbale non ufficiale. L'arbitro aggiornò la seduta e si ritirò. Il consigliere del Venezuela depose la protesta contro la dilazione causata dall'assenza degli arbitri della Gran Brettagna e Germania e redasse pure una proposta tendente a chiedere allo Czar la nomina di tre arbitri per poter convocare il tribunale in settembre come vuole il protocollo. Si crede che il consigliere del Venezuela insisterà per la nomina di questi arbitri e per la convocazione sollecita del Tribunale.

Il ministro d'Italia intanto ha rimesso all'ufficio internazionale della Corte permanente d'arbitrato, la copia conforme del protocollo 7 maggio 1903, relativo alla questione della priorità sul pagamento di crediti italiani contro il Venezuela. Altrettanto fecero i ministri d'Inghilterra e Germania. Con altra nota il ministro d'Italia comunicò all'ufficio stesso, oltre la nomina del senatore Pierantoni, come consigliere giurista, la designazione del conte Basdan, primo segretario di delegazione, ad agente speciale presso il Tribunale arbitrale.

Le grandi manovre nel Veneto
L'attesa per la battaglia d'oggi

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Nel primo giorno di riposo

Cornuda 2 settembre

Un giorno di armistizio. Ed era ora, perchè le truppe non ne potevano più. Dopo tre giorni di faticosissime marce e di combattimento, un giorno di riposo se lo meritano. Ieri la milizia mobile del partito *rosso*, e la brigata Lombardia (reggimenti 73 e 74) marciarono dall'alba al tramonto, arrivando all'accampamento stanchi cadenti. Oggi il riposo non è completo perchè i soldati devono attendere alla pulizia personale, delle armi, al riordinamento del corredo, sicchè hanno da lavorare anche oggi. Tuttavia la salute delle truppe è ottima, e la percentuale dei malati non supera quella degli altri anni normali.

Parchi areostatici, telegrafo e telefono

Mai, nelle manovre, funzionarono così bene, come in quest'anno i servizi di segnalazione e di comunicazione col telegrafo e telefono, e il terzo reggimento Genio addetto a questi servigi si fa molto onore. Alla manovra di ieri, la direzione era provveduta di due linee telefoniche ed una telegrafica, le quali funzionavano così bene che Sua Maestà potè essere informato ad ogni pochi minuti, di qualunque movimento delle truppe, fatto sull'intero campo delle manovre. I comandanti di partito, mediante linee telegrafiche e telefoniche corrispondono continuamente con la testa e col centro delle loro colonne.

Lodevole anche il servizio di esplorazione e d'informazione fatto coi palloni areostatici. Alla manovra di ieri, nel partito *azzurro* tale servizio funzionò meravigliosamente.

Il parco areostatico del 3. genio, che si trova nella località *Case rosse* sotto il monte Rocca al nord di Onigo, cominciò il servizio alle ore 3 del mattino.

Il pallone è di seta verniciata ad alluminio ed ha una capacità di 450 metri cubi. Porta una navicella per due persone. Ieri mattina vi salirono il capitano Carlo Vitta-Finzi comandante la compagnia del genio e il tenente Arciprete Giuseppe entrambi della Brigata specialisti. Il pallone fu lasciato salire a seicento metri e rimase in aria dalle ore tre del mattino fino alle ore dodici circa. E' trattenuto fermo in aria da un filo di ferro attaccato ad un rocchetto fissato ad un pesante carro. Il filo nell'interno lascia passare un altro filo che serve per congiungere telefonicamente gli arenauti col personale che si trova in terra.

I due ufficiali che stavano nella navicella erano provveduti di potentissimi cannocchiali, che permettono di vedere bene a più di 40 chilometri di distanza. A piedi del filo, si trovavano il tenente Ranza Attilio ed il furiere maggiore Piccioni Ugo, pronti a ricevere le comunicazioni che venivano dall'alto, e a trasmetterle col telefono al comando del corpo d'Armata.

Fanno parte del parco areostatico 56 soldati specialisti.

Servizio automobili

Ha avuto un grande sviluppo il servizio automobili, alle manovre. Tre automobili sono al servizio di S. M. il Re, quattro automobili al servizio della Direzione delle manovre, e dello Stato Maggiore. Il comandante del partito *rosso* tenente generale Gobbo, usufruisce dell'automobile in servizio, per portarsi rapidamente da un punto all'altro del suo terreno di manovra. Altre automobili sono adoperati da ufficiali dello Stato Maggiore, da giudici di campo o ufficiali informatori. Parecchie automobili sono al servizio di giornali. Il servizio più caratteristico è quello fatto da due automobili a vapore che rimorchiano per le strade ordinarie una lunga fila di carri carichi di viveri e materiali per le truppe.

Queste automobili sono costruite differentemente da quelle che comunemente si designano con questo nome. Hanno una piccola macchina a vapore sul davanti, la parte posteriore serve per trasportare merci. L'automobile trascina quattro prolunghe d'artiglieria che hanno un *attacco* speciale.

Una delle automobili è della forza di 50 cavalli, l'altra di 30, e trascinano un peso di quindici o venti tonnellate; la volocità media di sette od otto chilometri all'ora. Il peso dell'automobile è di sette tonnellate la prima e di sei tonnellate la seconda. Queste automobili, uno per corpo d'armata, trasportano i viveri e materiali dagli *Stabilimenti avanzati* alle sezioni di sussistenza delle divisioni. Superano le salite del 10 0[0 con un carico di sette tonnellate. Il treno si può voltare con un raggio di dieci metri. Possono percorrere le strade di prima e seconda classe ed anche quelle di terza quando sono in buon stato.

Per la macchina è adoperato il carbone cok, e ne viene consumato circa 25 kg. all'ora. La macchina è costruita a base d'ingranaggio.

Le due automobili formano una sezione comandata dal tenente Ferrere della Brigata ferrovieri di stanza a Torino.

La prima automobile è guidata dal macchinista furiere maggiore Fantuzzi Giovanni, e dal sotto macchinista caporale maggiore Pozzolo Alberto; la seconda dal macchinista furiere Coppiani Ernesto.

Il treno è custodito da tre soldati.

Finora funzionano bene, e non accade nessun incidente.

Un'ambulanza medica da montagna

All'ospedale della Croce Rossa, di cui parlai l'altro giorno, è aggregata per servizi speciali l'*ambulanzetta da montagna* N. 15, della *Croce Rossa* di Verona. Essa serve per medicare i feriti che cadono nei combattimenti che avvengono sui monti. E' diretta dai dottori Messedaglia e Smania di Verona, è composta di otto uomini e del materiale necessario per una prima medicazione.

Seguono le operazioni della *Croce Rossa*, il benemerito presidente senatore conte generale Taverna, il colonnello conte Marco Miniscalchi deputato al parlamento e commissario delegato della *Croce Rossa*, e il cav. Ridolfi segretario generale dell'Associazione.

Il telegrafo a Castelfranco e Montebelluna

Molto opportunamente l'amministrazione generale delle Poste-Telegrafi ha stabilito un ufficio telegrafico speciale nella stazione ferroviaria di Montebelluna ed uno nella stazione di Castelfranco Veneto. Furono eseguiti due nuovi impianti, all'ufficio di Montebelluna è stato destinato il sig. Cavaleri Giovanni, a Castelfranco, il sig. Ferruccio Bacchetti, impiegati zelanti ed intelligenti, appartenenti all'Ufficio centrale di Verona. Ed in vero, su quella linea il servizio telegrafico funziona in modo esemplare. L'impianto degli apparati telegrafici, è stato diretto dagli ispettori di Sezione cav. Maggi di Venezia e cav. Luigi Canizza di Verona.

La manovra d'oggi. Il Re

Grande attesa vi è per la manovra di domani. Difatti essa riuscirà importantissima perchè deciderà la sorte dei due partiti.

I rossi attaccheranno il nemico a fondo, con un'azione decisiva e faranno tutto lo sforzo possibile per sboccare in pianura e stabilirsi sulle rive del Piave. Il combattimento avrà un fronte di circa 30 chilometri; dalle alture di Onigo e Pederobba a Conegliano. Il punto più importante della manovra sarà sulla linea Vider e i monti al nord di Cornuda. Una volta che i rossi siano sboccati in pianura e si siano riuniti sulle rive del Piave, sarà compito piuttosto difficile per gli azzurri, di arrestarli, ed impedire di disturbare le retrovie dell'ipotetico corpo operante al confine orientale.

Alla manovra assisterà anche Sua Maestà. **a. b.**

L'assunto dei due partiti

Dai Colli di Conegliano, 2 settembre

Come vi avevo telegrafato ieri, le truppe riposarono oggi. Ed avevano bisogno di questo riposo perchè le fatiche dei giorni scorsi furono davvero gravi in causa specialmente delle condizioni delle strade rese veri mucchi di polvere dalla continuata siccità. Ci si sprofonda nella polvere, in alcuni posti, quasi venti centimetri.

Le truppe mantennero quindi oggi le posizioni ieri segnatevi; ebbero soltanto libertà di manovra i piccoli posti di avanguardia, fra i quali corse qua e là qualche fucilata, ma i grossi rimasero fermi. Le colline da Collalbrigo al Piave, protette dagli *azzurri* i quali si preparano a respingere gli attacchi di domattina, poichè la X divisione del partito *rosso*, che è arrivata fino ai colli di Colle Umberto, Scomigo fin quasi al Monticano e sulla linea di Corbanese tenterà con ogni sforzo di raggiungere Vidor per Pieve di Soligo onde congiungersi col grosso scendente da Belluno-Feltre.

Se gli azzurri respingeranno gli invasori prenderanno senza dubbio l'offensiva onde ricacciare il partito rosso sopra Vittorio ed impedire che le forze di esso scese da Fadalto e dal Cansiglio vengano a formare una ininterrotta linea colla colonna principale che rimase sulla destra del Piave.

Pare quindi che la giornata di domani sarà, per quello che riguarda l'attacco e la difesa da questa parte, la decisiva.

Seguirò tutte le operazioni e vi telegraferò: intanto continuo a percorrere i colli fra Monticella e Colle Umberto per rendermi esatto conto delle posizioni occupate da tutti i reparti dei due partiti.

A Conegliano prese sede oltre che la divisione azzurra comandata dal M. Generale Sappelli, anche la Brigata di Cavalleria comandata dal M. Generale Sartirana.

I generali giudici di campo che rimasero fin qui all'Hotel Roncari a Vittorio scenderanno a Conegliano per seguire l'azione di domani.

Conegliano 2 settembre notte

Domattina alle 5 la divisione azzurra ripiegherà verso il Piave perchè le forze del partito rosso, sceso da Fadalto, sono molto superiori. Gli alpini — battaglione Gemona — prenderanno posizione sul l'altura della Tombola, dietro i colli di Collalto. Lungo il Piave, a difesa del Ponte della Priula, si stenderanno la brigata di cavalleria ed i bersaglieri per sostenere l'attacco degli invasori. Si prevedono scontri seri fra Susegana e il Piave.

Queste le recentissime di questa sera.

Sono qui tutti i generali giudici di campo. La sveglia è ordinata per le ore tre.

(*gou.*)

Il risultato del combattimento di martedì
secondo le informazioni ufficiali

Treviso, 2 settembre sera

L'ufficio d'informazioni alla stampa comunica queste notizie ufficiali sui combattimenti di ieri:

Secondo le disposizioni date nella giornata del 31, il mattino del 1. settembre, alle ore 5, il terzo Corpo d'armata (sud) si è avanzato per attaccare l'avversario che stava per sboccare dalla strada stretta di Quero: per la riva occidentale del Piave la 6.a divisione e la brigata *Pisa* della 5.a; per la riva orientale la brigata *Toscana*, che aveva passato il fiume al ponte Vidor e si avanzava con obiettivo S. Vito.

Il III corpo si è schierato disponendo la brigata *Forlì* spiegata sulle alture di Onigo-Curogna, la brigata *Lombardia* ammassata dietro Onigo, la brigata *Pisa* (della 5.a divisione) in riserva all'altezza di Levada. Il reggimento cavalleria *Lodi* nel piano di Curogna, dove si era raccolto dopo l'esplorazione, ha coperto l'ala sinistra dello schieramento. Sull'altra riva del Piave la brigata *Toscana* ha continuato la sua avanzata. Si è giunti così verso le 7.30.

A quest'ora ecco quale era la situazione del partito nord: In prima linea un reggimento della brigata *Emilia* sulle alture di Pederobba, un reggimento della brigata *Alessandria* sulla sinistra del Piave verso S. Vito; dietro le alture di Pederobba l'altro reggimento della brigata *Emilia*; le altre truppe della divisione di Milizia Mobile sono ancora più indietro.

Il comandante del V corpo d'armata (nord) persiste nel concetto di non muoversi nella giornata. Il comandante del III Corpo (sud) decide di procedere all'attacco di Pederobba: gli ordini sono dati poco prima delle 8: la brigata *Forlì* a sinistra, la brigata *Lombardia* a destra, la brigata *Pisa* in riserva; principio dell'attacco quando la brigata *Toscana* sia giunta a pari davanti a S. Vito e sulla via orientale del Piave la brigata *Toscana* s'impossessa di S. Vito, sulla riva occidentale le tre brigate si impossessano di Pederobba, ma non ancora delle alture che sovrastano alla stretta (alture di M. Tomba). Il partito *sud* non è padrone ancora, sulla riva orientale del Piave, alle alture sovrastanti San Vito, giacchè il battaglione *Feltre*, destinato a recarsi a M. Orseca per aggirare la sinistra nemica, non è giunto ancora ad impossessarsi del suo obiettivo, benchè ne sia anche a breve distanza.

Dalla parte opposta la divisione di Milizia Mobile in prima linea, con un reggimento sulla riva orientale, il resto sulla riva occidentale del fiume, ha parte delle sue forze sulla cresta retrostante Pederobba e dietro a sè la 2.a divisione tra Faveri e Quero. Il 6 bersaglieri, che da prima era con le truppe attaccenti Colmor, è ancora indietro.

Sulla direttrice orientale la brigata di cavalleria del partito *nord*, poco prima delle 6, tenta di sboccare verso Mescolino, ma è arrestata dalla divisione di cavalleria del partito *sud*. La 10.a divisione sbocca in due colonne dirette su Scomigo e Posar: la divisione di cavalleria tenta di arrestare la marcia, ma è costretta a ripiegare. La brigata di cavalleria del partito *nord* tenta di spostarsi verso V. Mareno, ma arrestata dal battaglione *Pieve* a Rolle, è costretta a ripiegare sul Lago. Il reggimento bersaglieri è stato chiamato a Conegliano a far massa colle altre forze del partito *sud*.

L'annegamento di un soldato a Vittorio

Vittorio 2 settembre

Ieri, nel pomeriggio, faceva una breve sosta nel vicino paese di Lago il primo squadrone di cavalleria *Nizza*, ed i soldati ne approfittarono per abbeverare i loro cavalli. Un caporale, nativo di Como, che doveva fra pochi giorni compiere l'anno di volontariato, venne sbalzato di sella dal cavallo e gettato nell'acqua.

Il disgraziato, per quanto buon nuotatore, non riuscì a salvarsi perchè ripetutamente sommerso dai calci dell'animale che potè tornare a riva.

Alle ore 21 si recarono sul luogo l'autorità giudiziaria ed i periti medici per le constatazioni di legge sul cadavere che venne pescato soltanto dopo parecchie ore.

(*Vedi Ultima Ora*)

I grandi delitti

Tre sorelle che uccidono il padre

e lo chiudono in un armadio!

Fra qualche giorno avrà inizio a Lucera il processo per parricidio contro le tre sorelle De Francesco confesse d'aver assassinato il padre loro! Si tratta di un atroce dramma domestico i cui particolari destano raccapriccio. Ecco qui un sunto dei quattro volumi ove è raccolta tutta quanta l'istruttoria del processo.

Amori adulterini

Ancora giovane Domenico de Francesco di Torre Peloga in quel di Bari sposò Rosa Ciriello una donna sana dalle belle forme e dal carattere mite. I primi anni di matrimonio passarono in un dolce idillio di pace e di amore, ma nel 1901 il de Francesco avendo iniziato una tresca con Marianna Romano dimenticò la moglie e abbandonò la famiglia per darsi anima e corpo all'amante.

La Ciriello e le sue tre figlie: Caterina, Berenice ed Ester vivevano fra le ristrettezze e le privazioni, spesso, senza il necessario.

Vane furono le preghiere, vani i tentativi per richiamare il de Francesco ai suoi doveri verso la famiglia legittima. Rosa Ciriello, offesa nella sua dignità di sposa e di madre, malandata in salute per i continui dispiaceri e per le privazioni fra cui viveva presa dal mal di cuore morì il 7 gennaio 1898.

Sole al mondo?

Le povere figlie sue, in ancor tenera età, rimasero così sole al mondo.

Domenico de Francesco manifestò subito il desiderio di ritirare in casa sua la Romano, ma le figlie s'opposero a questa nuova crudeltà del padre. Però a nulla valsero i loro contrasti: Domenico de Francesco dopo qualche giorno conduceva in casa sua Marianna Romano.

Dalla lunga ed ininterrotta tresca con l'amante il de Francesco ebbe quattro figli che morirono tutti. Più tardi nacque un nuovo figlio, ancora vivente, e che egli circondava di cure amorose e premurose.

Cominciava frattanto la rovina economica.

Essendo stata espropriata la casa in Bari per debiti d'imposta, Domenico de Francesco condusse la famiglia in campagna, in una villetta presso Torre Pelosa.

Ma la rendita del terreno adiacente a questo fondo, era insufficiente ai bisogni della famiglia, tanto che spesso mancava il puro necessario e la piccola Esterina talvolta si vedeva andar lacera e scalza per servizio a qualche vicina villa.

La rovina economica

Si andava di male in peggio: la rovina economica una volta iniziata precipitava minacciosa per le povere orfanelle.

L'Ufficio del Registro minacciò di espropriare la villetta per mancato pagamento della tassa di successione.

A rimediare a quest'inevitabile disastro il de Francesco, consigliato e spinto dalla figlia maggiore prorogò per altri due anni l'affitto con Gandolfo, il fittaiuolo della villa, facendosi anticipare trecento lire.

Sembrava così rimediata la cosa. Ma il de Francesco avuto nelle mani questa somma, anzichè pagare la tassa di successione, si recò con l'amante ad Irpina a sciupare allegramente il denaro.

Caterina che nulla di ciò sapeva e prevedeva rimase così per qualche tempo sola con la sorella.

Nella solitudine della villa, ella, già grande, indebolita dalle sofferenze e dalle privazioni, guardava fosco l'avvenire suo e delle sorelle.

Non restava per lei che un'unica ancora di salvezza: un possibile matrimonio.

Palpiti d'amore

Fallito il tentativo di un primo matrimonio con un giovine impiegato, il cuore di Caterina de Francesco s'aprì poscia alla più dolce delle speranze, allorchè s'accorse degli sguardi languidi che le rivolgeva Michele Gandolfo, il fittaiuolo della villa.

Dopo la morte della madre, furono quelli i primi palpiti d'affetto di un cuore inaridito!

Tutti e due nel processo scritto, hanno negato queste relazioni amorose, esse però sono rimaste confermate da molte deposizioni e circostanze di fatto. Si dice pure che tra i due giovani sieno corse delle relazioni molto intime; ma questo finora è un punto oscuro del processo.

Domenico de Francesco venne informato di tutto ciò e scrisse lettere piene di rimprovero alla figlia. Frattanto l'Ufficio del Registro continuava a pressare; con una nuova intimazione s'avvertiva di pagare non più tardi del 10 ottobre 1901 l'importo della tassa di successione, ammontante a 604 lire.

La rovina definitiva

Questa volta l'esecuzione sarebbe stata inevitabile, Caterina, pensò di prorogare di altri due anni l'affitto a Gandolfo col rilascio di ulivo. Ma questo patto non convenne a Gandolfo e ogni trattativa andò a monte.

Caterina rimproverò fortemente il padre col quale il 7 ottobre ebbe un vivace alterco.

— Piuttosto il collo sotto la ruota del carro — conchiuse il padre — che cedere l'albero d'ulive. Vada tutto al diavolo, perchè non mi importa. Io andrò in America e voi altre terminerete male.

La figlia minacciò allora il padre, manifestando il desiderio d'ucciderlo.

Disperata, convulsa Caterina, vista inevitabile la vendita della villa, l'unica cosa che era rimasta della fortuna familiare, la mattina si recò a Bari, per tentare qualche nuova trattativa. Ma le sue furono fatiche perdute ed ella ritornò coll'animo addolorato, e con la certezza di assistere alla completa ed irrimediabile rovina economica.

Durante la notte sorse così in Caterina l'idea criminosa di disfarsi del padre. Comunicò questo suo proposito, in un momento d'eccitazione e d'esaltazione, anche alle sorelle minori che l'accettarono senz'altro.

Prepararono un piano delittuoso orribile e scambievolmente si suggestionarono in quella notte fatale.

Nel pomeriggio del giorno seguente, l'8 settembre 1901, Domenico de Francesco dormiva tranquillamente nella sua camera. Nessuno in quell'ora, all'infuori delle tre ragazze era in casa.

Ucciso nel sonno!

Caterina che durante la giornata aveva attentamente spiata ogni mossa del padre, quando s'accorse che questi dormiva profondamente, date le ultime istruzioni e raccomandazioni alle sorelle minori entrò sola nella camera paterna. Armatasi di un *revolver* esplose tre colpi, il primo dei quali andò a ferire la tempia sinistra del dormiente, mentre gli altri andarono a vuoto.

La morte fu istantanea. Domenico de Francesco si spense nel sonno ignorando che la figlia era stata la sua assassina!

Alle detonazioni accorsero le altre sorelle e insieme s'accinsero ad occultare il cadavere e a far sparire ogni traccia del delitto.

Caterina e Berenice, senza scomporsi, situarono il cadavere ancora sanguinante nell'armadio posto nella camera dell'ucciso situandolo in piedi tra le vesti, con la faccia ad una imposta dell'armadio, mentre la più piccola delle tre sorelle Esterina si dava a lavare sollecitamente le macchie di sangue cadute sul pavimento.

Dopo il parricidio

Messo in ordine ogni cosa le parricide uscirono fuori della villa all'aperto, a far asciugare ai raggi del sole autunnale sui rami di un albero il pannolino di cui s'erano servite per pulire il pavimento.

La scoperta del delitto venne fatta — ahime! — dalla stessa Romano due giorni dopo, quando le tre sorelle avevano già preso la fuga. La Romano aprì l'armadio per caso e il cadavere dell'amante, irrigidito le cadde addosso.

Più tardi le tre sorelle venivano arrestate e confessavano tutte, senza ombra di pentimento!

La rivolta sanguinosa
di Torre Annunziata

Le cause del conflitto - Le inchieste
I morti sono cinque

Alle notizie telegrafiche che abbiamo date intorno alla rivolta cruenta e dolorosa di Torre Annunziata, facciamo seguire ora i particolari più estesi, riassumendoli dai giornali napoletani.

Quanto ai fatti, che prepararono il conflitto, uno di essi, il *Mattino* dice:

Fino a pochi anni or sono, a Torre Annunziata non vi era un servizio organizzato per l'espurgo dei pozzi neri, ma questo era fatto volontariamente dai contadini, i quali vi trovavano il loro tornaconto, perchè si servivano delle materie espurgate per concime.

Tutto ciò, come è facile comprendere, presentava seri inconvenienti dal lato igienico e non era punto degno di una città civile; e perciò il Municipio organizzò il servizio dei pozzi neri e lo diede in appalto alla ditta Ferrone e Capone, la quale costituì delle vasche di deposito fuori l'abitato, per la vendita delle materie fecali, da usarsi per concime, ai contadini.

Costoro non accettarono di buon grado la innovazione che costituiva pure un dispendio per essi che dovevano ora comprare quello che prima non costava che il lavoro dello espurgo.

Tuttavia, anche a questa innovazione i contadini di Torre Annunziata si abituarono ed uniformarono. Però, vi era la Camera del Lavoro che vegliava e che aveva capito di poter trarre profitto dall'assopito malumore dei contadini, ridestandoli in tutti i modi, e costituì una Lega fra essi, la quale decise di impedire il servizio dello espurgo e di baicottare, nel tempo stesso, il commercio della ditta Ferrone-Capone, non comprando e non facendo comprare le materie esistenti nelle vasche di deposito di essa. E si stabilì un servizio, organizzato in piena regola, per la realizzazione di questa deliberazione, minacciandosi, da una parte, coloro che andavano ad acquistare alle vasche di deposito.

Come scoppiò il conflitto

Ieri l'altro, un colono, certo Gennaro Stilo, il quale aveva bisogno di concime, acquistò trecento botti di materie e doveva ritirarle, ma seppe che gli sarebbe stato impedito da un nucleo di contadini scaglionati sulla via dove sono le vasche di deposito; e fu anche avvertito che i contadini avrebbero usato la forza, se egli non si fosse uniformato alla decisione della Lega, cioè di comprare il concime da qualunque altro Comune tranne che da quello di Torre Annunziata.

Infatti, circa duecento contadini, armati di grosse mazze, si riunirono presso l'abitazione dello Stilo, su la via di Ponte Nuovo, per impedire che costui vi transitasse coi suoi carretti.

Ma lo Stilo aveva precedentemente informato le autorità delle minaccie, e giunsero perciò sul posto cinque guardie municipali e due agenti di città.

La forza pubblica fu accolta con fischi, invettive e parolacce d'ogni genere, ma le guardie avanzarono. Allora i contadini cominciarono a gettare sassi, in tanta quantità e con tale violenza, che le guardie indietreggiarono fino all'abitato, dove chiesero braccio forte.

Poco dopo, tornavano sulla via di Ponte Nuovo quindici carabinieri, trenta guardie municipali col sergente Coco e una diecina di guardie di Pubblica Sicurezza. Ma, intanto, i duecento contadini erano aumentati a oltre cinquecento.

Sulla via, una donna oltraggiò i carabinieri e uno di essi le fu sopra per arrestarla, ma un contadino accorse in aiuto di lei e tentò di colpire, con una zappa, il carabiniere. Allora altri carabinieri cercarono di arrestare anche il contadino, mentre il resto della forza avanzava verso il nucleo dei rivoltosi, ma così la donna e il contadino riuscirono a svignarsela.

Arrivati sul posto, i carabinieri e le guardie furono accolti da una fitta sassaiuola e furono gravemente feriti il sergente delle guardie municipali Coco, il brigadiere dei carabinieri, un carabiniere ed una guardia di città. Incoraggiati da questo primo successo, i rivoltosi si avanzarono, cercando di stringere in mezzo la forza pubblica e durante questo movimento partì dalla fitta massa di contadini un colpo di rivoltella, mentre un centinaio di essi correvano verso l'abitazione del colono Stilo.

Dato il numero preponderante dei rivoltosi, i carabinieri, per intimorirli, scaricarono in aria i loro moschetti, ma i contadini avanzavano, sempre più minacciosi, ed allora i carabinieri e le guardie puntarono le armi sulla folla e fecero fuoco.

Tre contadini, che erano in prima linea e fra i più riottosi, caddero morti al suolo, ed altri stramazzarono, feriti più o meno gravemente. Tutti gli altri si sbandarono da un lato e dall'altro nella via, nascondendosi nel folto dall'alto grano turco.

Interrogatori, querele, inchieste

Il *Giornale d'Italia* ha da Castellamare: Si dice che il sotto prefetto di Castellamare cav. Massara e due delegati abbiano iniziata una inchiesta. Interrogarono lungamente il comandante delle guardie comunali ferito, le guardie e i carabinieri che parteciparono alla repressione.

I parenti delle vittime si sono querelati. Le autorità si trovano tutte a Torre Annunziata per espletare le inchieste. Anche il partito socialista ha iniziato un'inchiesta per conto suo. Quella giudiziaria è affidata al Pretore Cominelli, che andò sul luogo per accertare col cancelliere il numero dei morti e dei feriti

L'istruzione proseguì tutta la notte scorsa nel gabinetto del pretore a Torre Annunziata.

Anche il colonnello dei carabinieri, da Napoli, è andato a Torre Annunziata ad inquisire per conto suo, specialmente sul modo come fu ordinato il fuoco dal maresciallo e per assodare se questi avesse ottemperato alle prescrizioni obbligatorie.

L'onorevole Rispoli è andato appositamente a Torre Annunziata.

Dall'inchiesta iniziata da questi, risulterebbe che lo scontro avvenne per colpa delle autorità municipali e di pubblica sicurezza.

Intanto all'Ospedale dei Pellegrini è morto il contadino Liberato Perillo, ferito nell'eccidio d'ieri a Torre Annunziata. Così i morti sono cinque e i feriti sei, due dei quali gravemente. Molti feriti, però, fuggirono per paura di essere arrestati.

La Camera del Lavoro sconsiglia lo sciopero
Le autopsie — I rinforzi

Ci telegrafano da Napoli, 2 settembre sera:

Una commissione di notabilità e di commercianti di Torre Annunziata telegrafò a Zanardelli e a Ronchetti, esponendo la necessità di risolvere le questioni che interessano il commercio e l'industria di fronte alla politica socialista. La Commissione si recherà a Roma a presentare un memoriale. Stamane la città è calma e tutti lavorano. La Camera del Lavoro sconsigliò lo sciopero; si mantiene però l'occupazione militare nei principali punti della città. Oggi fu fatta l'autopsia dei cadaveri. La Camera del Lavoro, prepara solenni onoranze funebri ai morti nel conflitto. Per misura di precauzione si inviarono dei rinforzi da Napoli. Il Ministero chiese alla Prefettura un rapporto dettagliato dei fatti.

Notizie della Marina

L'"Umbria" in armamento ridotto

Ci telegrafano da Roma, 2 settembre sera:

La *Bausan*, testè rimpatriata, passerà in disponibilità fra qualche giorno. Molte persone dell'equipaggio soffrirono nel Venezuela forti febbri gastriche.

Il *Bausan* passa in disponibilità il giorno 6 col capitano di corvetta Bertolini responsabile e il capo macchinista Polese; il commissario è da destinarsi. L'8 passa in armamento ridotto a Venezia l'*Umbria* col personale di bassa forza strettamente necessario per compiere la traversata fino a Spezia e col capitano di fregata Della Torre, comandante, col capitano di corvetta Morosini, ufficiale in seconda e coi tenenti di vascello Arrivabene, Valenti, Gonzaga, Colabich, Franceschi; capi macchinisti Tassinari, Arbicono; medico Dardano, commissario Bialocoli.

Le truffe di Bice Ubaldelli

Il "Circolo Agricolo"

Continuano le rivelazioni sulle truffe della ormai famosa contessa Ubaldelli alla quale alcuni giornali hanno già appioppato l'appellativo di «Humbert italiana»

Un telgramma da Roma — pubblicato nella *Gazzetta* di ieri — ci informava come l'ultima trovata del fervido ingegno della contessa fosse stata la creazione di una scuola pratica di agricoltura per ragazzi, al quale la Bice Ubaldelli aveva posto il nome di *Circolo Agricolo.*

Ora si viene a sapere che effettivamente la scuola non è mai esistita! La contessa aveva fatto venire da Napoli un tal Matteo, del quale si ignora il cognome, coll'incarico di far da maestro agli scolari di là da venire; ed aveva impiegato un certo Anselmo, una specie di istruttore di agricoltura pratica. Ancora non si è potuto raccogliere la storia esatta di questa scuola immaginaria; certo è che il numero degli alunni pare non abbia mai superato il numero di quattro, e che dal novembre scorso ad oggi stando alla dichiarazione dei coloni che hanno preso in affitto il terreno dalla contessa mai nessun alunno è stato veduto a fare le esercitazioni pratiche di agricolutura.

Recentemente poi l'istituto aveva un solo alunno, quello col quale un nostro redattore ha avuto un colloquio che abbiamo ieri riferito ed il povero ragazzo anzichè ricevere l'istruzione era obbligato a fare da sguattero

Del resto — afferma il *Giornale d'Italia* — basta vedere la casina per persuadersi che essa non avrebbe mai potuto accogliere dei ragazzi, perchè essa è così piccina che a mala pena era sufficiente ad alloggiare la famiglia della contessa.

Ciò non ostante il Circolo Agrario serviva di esca per raccogliere quattrini e per aprire alla furba signora le porte dei Ministeri e delle case benefiche.

A Roma, dove molte nobili e ben organizzate istituzioni languono senza che nessuno si muova ad aiutarle v'è però un certo numero di persone che abbocca assai facilmente all'amo che vien loro posto da filantropi affaristi, e concedono a privati che a mala pena conoscono, quei sussidi che negano alle opere di beneficenza riconosciute dalle autorità.

In questa campagna di beneficenza sfruttatrice sono specialmente abili le donne, e non son pochi gli istituti in Roma per iniziativa di queste avventuriere che hanno fatto parlare poco benevolmente di loro. Nonostante ciò il male non si cura e, ciò che più è deplorevole, lo stesso Governo che dovrebbe impedire questa forma di frode e di corruzione, l'incoraggia con sussidi e con lettere di elogio.

Infatti è ormai accertato che la Ubaldelli ha ricevuto sussidi ed incoraggiamenti dal Ministero di agricoltura industria e commercio per una scuola che non è mai esistita!

Specialista... in araldica!

Un altro dispaccio da Roma, ieri l'altro a sera, ci annunziava che la contessa Ubaldelli s'era anche data a studi pratici... di araldica: naturalmente per cavarne profitto.

Aveva un'arte sua speciale per scovare individui ricchi di censo e poveri di spirito, che fossero afflitti dalla malinconia di possedere un titolo nobiliare. Li circuiva, li lusingava, faceva valere le sue attinenze intime con persone altolocate, e assicurava che a lei sarebbe stato facile ottenere una baronia, un marchesato, una contea, per chi se ne mostrasse degno mediante qualche splendida elargizione.

Le capitò un giorno un signore, debitamente presentatole da un amico comune. Quel signore aveva fisso nella mente un chiodo: di potere essere fatto conte: e manifestò questo suo ardente desiderio alla contessa.

— Niente di più facile (rispose la donna), se volete affidare a me la cosa.

— E' per questo che sono venuto.

— Va bene. Voi dunque incominciate con una elargizione di cinquantamila lire a un pio istituto: per esempio alla Casa di Ricovero di...

E nominò la casa.

Il signore ne prese nota: disse che accettava il suggerimento: e di lì a pochi giorni infatti versava nelle mani degli amministratori dell'istituto la somma indicata.

La contessa allora, facendo giocare le influenze di cui veramente disponeva, lavorò con tanto zelo, fece così bene intendere che un benefattore simile meritava un premio, che nel giro di pochi mesi il sullodato benefattore riceveva un brevetto di conte.

Dopo di che la contessa, orgogliosa del successo ottenuto, riscuoteva dal neo-conte un vistoso gruzzolo.

Gli affari della contessa

La contessa Ubaldelli, di tanto in tanto, fingendo di avere o avendo effettivamente dei forti appoggi nel mondo politico e parlamentare portava a termine dei lucrosi affari.

Fra questi la *Patria* di Roma ne narra uno garantendone l'autenticità.

Una signora di Messina, donna Giuseppina X, aveva il marito condannato alla reclusione per omicidio. Egli però, sembra certo, era stato condannato innocente.

La moglie, alla quale era stato tolto dopo pochi giorni di matrimonio, cominciò a fare le pratiche per ottenerne la liberazione.

Seppe che a Roma una contessa, conosciutissima e potentissima poteva, per suo mezzo, farle ottenere quel che voleva.

Donna Giuseppina scrisse a una sua amica di Roma certa N.... pregandola di trovare lei questa contessa e parlarle del suo affare.

La contessa, si è già capito, era la signora Ubaldelli.

La signora N... si recò per due volte, l'altr'anno, al villino Heiland e parlò con la contessa Ubaldelli la quale detto come sicura la scarcerazione del marito di donna Giuseppina previo pagamento di lire 10.000.

Le due donne però non poterono venire ad accordo sul prezzo e l'affare fu sconcluso.

Due mesi fa e precisamente il 2 luglio scorso, donna Giuseppina facendo le opportune pratiche al Ministero di Grazia e Giustizia ottenne ciò che voleva senza pagar nulla.

Le ultime informazioni

L'interrogatorio della contessa - La sorella viva per miracolo - Parla un difensore

Roma, 2 settembre notte

Il Procuratore del Re Paolucci ha interrogato oggi lungamente la Bice Ubaldelli, nonchè la Elena e la Lisa Colini.

La *Patria* smentisce che la contessa abbia tentato di truffare le Società d'Assicurazione cercando di ottenere una polizza pel marito paralitico. Però conferma che nel marzo 1901 la Bice cercò di assicurare presso la «New York» la sorella Elisa per 25.000 lire. Ma la Società subodorando la truffa si rifiutò di firmare il contratto.

L'*Italie* dice che la contessa fu preavvertita delle indagini della questura e pensava già a far sparire la sorella. Così la polizia si sarebbe trovata di fronte ad un'urna funeraria contenente delle ceneri che non avrebbero offerto modo ad alcuna rivelazione. Aggiunge l'*Italie* che la Ubaldelli era una grande ammiratrice di Teresa Humbert. Inoltre il giornale suaccennato afferma che la Giorgina non sarebbe figlia della contessa nè della lavandaia, ma questa avrebbe tolta a prestito la bambina da qualche parte.

L'avvocato Cartasegna, difensore della Elena Guerrieri, sorella della contessa, intervistato dice che nel processo non si potrà parlare di adulterio, nè di sostituzione di fanciulla, perchè i reati sono già prescritti. D'altra parte difficilmente la lavandaia Rossi potrà provare la sua maternità, quantunque certa Valentini abbia oggi dichiarato di aver servito come intermediaria fra la contessa e la Rossi quando si trattò dell'acquisto della Giorgina. Tutta la materia del processo si ridurrebbe — secondo l'avvocato — ai reati di scroccheria, tentativo di scrocco e falsa dichiarazione di morte.

(*Vedi Ultima Ora*)

Il disastro di Codroipo

La partenza del 14. fanteria da Udine
Gli ultimi mesti saluti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Udine 2 settembre notte

Ieri i militi del 14 reggimento fanteria, superstiti dell'ecatombe di Beano, con ammirevole senso di pietà e di vivo cordoglio, si recarono al Cimitero monumentale a porgere l'estremo saluto agli infelici fratelli, vittime dell'orrendo disastro. Nobilissimo e pietoso atto!

Oggi alle 10, il 14.o è partito alla volta di Padova. Erano alla stazione a salutare i partenti tutti gli ufficiali del 79 fanteria e del 12 cavalleria ancora qui, e una grande quantità di popolo.

I partenti erano comandati dal maggiore Chiambella, essendo qui rimasti il colonnello Bona e il tenente colonnello Coppaglia convalescenti e una sessantina di soldati. Il colonnello Maranesi, comandante interinale del presidio salutò i partenti con affettuose parole.

Quando il treno si mosse la banda del 79 intuonò la marcia reale: i presenti salutarono sventolando i fazzoletti; i militi, profondamente commossi, gridarono ripetutamente *Viva Udine!*

Il treno, presso Beano, al passaggio del luogo dove avvenne il disastro, rallentò; tutti i militi si scopersero, mandando l'ultimo saluto a quella terra ancora umida del sangue dei disgraziati loro fratelli.

La nobilissima lettera del colonn. Bona

Il colonnello del 14.o comm. Bona ha indirizzato al nostro Sindaco la seguente nobilissima lettera:

Ill.mo Sindaco della Città di

Udine.

Il reggimento che dopo la sciagura patita, quale figlio ferito, aveva adagiato il suo capo sanguinante sulle ginocchia della Madre Patria tanto degnamente rappresentata dall'eletta Città Vostra, confortato, nello straziante duolo per i figli feriti e perduti, dalla pietà Sovrana, che volò a noi nelle loro Auguste Persone; sollevate dall'amore di questo popolo generoso che vive per amore; riprende domani il suo cammino per la città che gli era destinata a dimora: *Padova.*

Le gramaglie che avvolgono il cuore di questo vecchio e glorioso reggimento, sono rese meno dense per merito vostro; e fra la diradata trama del bruno velo guizzano lampi di ammirazione e di entusiasmo per gli alti vostri ideali: per la squisitezza nel sentire delle vostre gentildonne, delle vostre popolane.

Io mi auguro di poter essere ancora col reggimento tra voi nei giorni che si decideranno i destini della Patria.

Allora potrete misurare la grandezza della nostra riconoscenza.

Partecipate, Ill. Sindaco, alla cittadinanza il saluto di congedo che il 14 reggimento commosso vi porge.

Il colonn. comand. del reggimento
f.to *G. Bona.*

L'arrivo del 14. fanteria a Padova

Padova, 2 settembre notte

Alle 17.7 all'arrivo del treno che riconduceva in città i due battaglioni superstiti dalla strage di Pasian Schiavonesco, una gran folla si assiepava nei pressi della stazione.

All'arrivo del treno, scoppiarono applausi. Disposti in due file e preceduti dalla fanfara, i soldati ritornarono in quartiere a S. Giustina.

Gli ufficiali del seguito erano: il capitano Della Noce, il cap. Milano, il cap. Levi, il cap. Lipari, il tenente Frusci, Colonna e Cresci. Gli altri più o meno feriti si trovano all'ospedale di Udine.

Come stanno i feriti

Roma. 2 settembre notte

Il comandante del Presidio di Udine ha telegrafato in data di oggi al Ministero della Guerra le seguenti informazioni circa le condizioni dei feriti nel disastro di Codroipo:

Dei feriti ricoverati all'Ospedale Civile, i soldati Mombelli e Ferrari passarono la notte abbastanza tranquilla. Il Ferrari ha meno sofferenze di ieri ed è senza febbre; il Mombelli era apiretico tutta la notte: solo stamane ha un leggero rialzo termico. Tutti gli altri hanno un decorso regolare.

Dei feriti ricoverati all'Ospedale militare, il tenente Signoretti ha un lieve stato febbrile ed ha passata la notte inquieta causa un dolore al ginocchio e nell'arto fratturato. I capitani Cassetta e Mastropasque, il tenente Bartolucci che ha una frattura ad una gamba, e gli altri ufficiali si trovano in condizioni soddisfacenti. Il furiere musicante Alati, che fu operato di larghi sbrigliamenti in tutto l'arto fratturato, perchè c'erano ostacoli nella circolazione del sangue, ha passato una notte agitata. La sua temperatura è a 37.8; i dolori sono però diminuiti e la prognosi è riservata.

Tutti gli altri feriti procedono regolarmente.

Conegliano per i morti di Codroipo

Conegliano 2 settembre

Per iniziativa dei signori Chiarelli dott. Filippo, Malvolti cav. Angelo, Marchi nob. Filippo, G. A. Angeli, A. Walluschnig, cav. F. Baldi, P. Piovesana, cav. Gisla tenente colonnello del 7 alpini, V. Riccoboni, D. Benzo, dott. Pio Rocchi, si è celebrato stamane un ufficio funebre a suffragio dei soldati morti nello scontro di Codroipo.

Il tempio era parato a lutto e nel mezzo ergevasi un magnifico catafalco adorno di trofei, di sempreverdi e fiori. Al sommo della porta d'entrata leggevasi una scritta di circostanza.

Alle esequie, celebrate da don Vincenzo cav. Botteon intervennero il Sindaco, ufficiali del Presidio, la Presidenza della Società Operaia con gonfalone, e numerosi cittadini, fra cui parecchi signore.

Così Conegliano, che sentì anch'essa vivissimo dolore per la grande sventura, dimostrò pure in questa occasione che l'amore di patria non viene mai meno nell'animo dei suoi figli.

Sussidi ai feriti

Udine, 1 settembre sera

La «Croce Rossa» di Udine per incarico del Comitato centrale ha fatta una prima distribuzione di mille lire ai soldati feriti nello scontro ferroviario di Codroipo, disponendo che le famiglie indigenti recantisi a Udine per visitare i congiunti feriti abbiano pure dei sussidi.

La sottoscrizione
per le famiglie delle vittime

VI. Lista

Società Italo-Americana pel Petrolio	L. 200.—
Trevisanato Umberto	» 10.—
Trevisanato Federico	» 10.—
Bismark Sullam	» 10.—
Erminio D. Hirschfeld	» 25.—
N. N.	» 5.—
N. N.	» 0.20
N. N.	» 0.20
N. N.	» 0.20
N. N.	» 0.20
Curione Carlo	» 0.20
N. N.	» 0.20
Feder Antonio	» 0.20
Perini Angelo	» 0.20
Cattoni Domenico	» 0.20
N. N.	» 0.15
Trapolin Giuseppe	» 0.20
De Luca Angelo	» 0.20
M. L.	» 0.10
Tonitto S.	» 0.10
Capitano Cecilio Manetti	» 0.10
	» 10.—
Somma raccolta oggi	L. 262.45
Somma precedente	L. 1672.25
Totale	L. 1934.70

Le oblazioni si ricevono agli uffici della «Gazzetta di Venezia».

Le somme raccolte saranno direttamente distribuite a mezzo di nostri incaricati speciali.

La giornata di Re Vittorio

A Padova

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

L'attesa

Padova, 2 settembre sera

Stamane il Municipio pubblicò un manifesto dando il lieto annuncio che il Re verso le 16 sarebbe venuto per poche ore a Padova, proveniente da Treviso.

Appena si diffuse la notizia incominciò per le vie un'insolita animazione; da tutti i pubblici uffici, dai principali monumenti venne issata la bandiera mentre le finestre delle case venivano ornate di tappeti e di damaschi tricolori.

Verso le 15 si chiusero i negozi e pei muri leggevansi varie scritte patriottiche inneggianti al Re, a Casa di Savoia, all'esercito.

Gruppi di gente intanto si dirigevano alla stazione ad attendervi il Sovrano e la circolazione per le vie divenne ad una certa ora quasi impossibile. Nel piazzale della stazione la ressa era enorme.

Sotto la tettoia si schierò un picchetto di fanteria con fanfara e bandiera, mentre guardie e carabinieri impedivano l'accesso al pubblico. Il servizio di P. S. era diretto dal Commissario cav. Panza, coadiuvato dai delegati Cavallini, Boedo, Ballan e da parecchi altri.

Il maggiore, il capitano e il tenente dei carabinieri davano le ultime disposizioni all'esterno della tettoia ove un quadrato formato da soldati di artiglieria, cavalleria e fanteria teneva entro i viali la folla che si assiepava. Un drappello di carabinieri a cavallo per far scorta alla carrozza reale si dispose sul davanti delle truppe colle spade sguainate al fianco.

La sala di ricevimento della stazione riattata per la circostanza era adornata di piante e di fiori freschi: dalla tettoia all'esterno della stazione venne steso un lungo tappeto colorato che percorreva il corridoio in tutta la sua lunghezza mentre ai lati, fra le colonne, in bell'ordine spiccavano piante e bandiere.

Poco prima dell'arrivo giunsero alla stazione e si disposero nell'interno del corridoio le Associazioni monarchiche Umberto I e Vittorio Emanuele III rappresentate da un gruppo numeroso di soci coi loro rispettivi presidenti comm. V. Giusti e avv. G. Indri: gli Istituti pii Vittorio Emanuele II e Infanzia abbandonata con fanfara e parecchi altri. In varie carrozze giunsero poi le varie autorità cittadine, il Sindaco, il Prefetto, l'Intendente di Finanza, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, il Presidente della Deputazione e del Consiglio Provinciale, il senatore Cittadella-Vigodarzere, i deputati Alessio, Camerini e Landucci, il comm. Indri, il comm. Maluta, il cav. Marcato, gli assessori Bizzarini, Ovio, Silvestri, Squarcina, Mion, Formiggini, Bigaglia, consiglieri comunali e provinciali, parecchi ufficiali delle varie armi del distretto in alta tenuta, e studenti col berretto goliardico.

L'arrivo

Alle 11.45 arrivò la staffetta, dalla quale scesero il capo-stazione, il capo-movimento e un delegato di P. S.

La staffetta precedette di 13 minuti il treno reale, che entrò in stazione alle 15.58 precise.

Il Re discese frettoloso dal treno e strinse la mano al Sindaco, al Prefetto, ai senatori, ai deputati ed alle altre principali autorità, avendo per tutti una parola cortese.

Acclamato dalle associazioni e salutato calorosamente dal pubblico, S. M., uscito dalla stazione, salì in carrozza col Sindaco, il Prefetto e il generale Brusati. Il Re vestiva la bassa tenuta di generale ed era visibilmente di buon umore.

Seguivano la carrozza reale in varie altre vetture, i senatori, i deputati, le altre autorità ed il seguito del Sovrano.

Agli Ospedali militare e civile

Il corteo, scortato da carabinieri a cavallo e da agenti di P. S., percorse il viale Mazzini, attraversò la via Beato Pellegrino e si diresse all'ospedale militare ove il Re discese soffermandovisi a lungo, accolto all'ingresso dal colonnello, dal maggiore e dal capitano medico.

Il Re visitò dapprima la sala medica, ove trovansi gli ufficiali; indi le sale dei soldati, domandando informazioni e per tutti avendo parole di conforto.

I soldati che si trovavano lungo i corridoi, nel cortile e nel sottoportico acclamarono vivamente il Sovrano.

Il Re salutò tutti militarmente, commosso dell'affettuosa dimostrazione.

Quindi il corteo attraversando la via Beato Pellegrino, Ponte Molino, S. Fermo, Piazza Garibaldi, via Altinate e Riviera S. Sofia, fra due ali di popolo plaudente e fra grida entusiastiche di «Viva il Re! Viva l'esercito!» si diresse all'ospedale civile.

Il Re fu ricevuto allo scalone dell'Ospitale dal comm. avv. Levi-Civita, presidente del Consiglio d'amministrazione, dagli assessori Bizzarini e Bigaglia, dai primari Penzo, Bassini, Favaro, Alessio e da parecchi altri medici ed assistenti.

Entrò accompagnato dal Sindaco, dal comm. Levi-Civita e dai varî altri personaggi del seguito, visitando le varie sale e i vari riparti medici e chirurgici, soffermandosi ai letti di parecchi malati.

Il Re espresse ripetutamente al comm. Levi-Civita la sua vivissima soddisfazione per l'ottimo andamento del pio istituto, per la nitidezza e la pulizia dei locali e delle sale ed ebbe per lui parole di elogio.

Gli venne quindi presentato dal Consiglio d'amministrazione un Album ricordante con patriottiche espressioni, dettate dal presidente, la visita di S. M. Il Re vi appose la firma. Venne pure presentata al Re una copia del nuovo Statuto dell'Ospitale, recentemente approvato dal Municipio.

Dopo di aver salutati i membri dell'amministrazione e i varî medici il Re risalì in carrozza diretto

al Santo ed al Civico Museo

Alla Basilica fu ricevuto dal Priore, dal presidente della Veneranda Arca comm. Barbaro e dai varî membri del Consiglio.

Ammirò i bassorilievi, i monumenti, le pitture antiche e quelle ora eseguite nell'abside, l'altare del Donatello, l'Arca, il coro ecc.

Al Museo Civico, S. M. accolto dal Direttore cav. Moschetti, dall'assessore Ovio, dai professori Lazzarini e Rizzoli visitò la pinacoteca, la gipsoteca, la biblioteca ove ammirò specialmente le splendide raccolte petrarchesche e dantesche uniche al mondo: si soffermò ad ammirare i vari dipinti, specialmente gli storici arazzi che si trovano nella sala maggiore dimostrandosi entusiasta della stupenda pala del Romanin. Entrò quindi nella sala del Museo dell'associazione «Solferino e S. Martino» ricevutovi dal presidente comm. Maluta, dal co. Barbaro, dal comm. Frizzerin, dal colonnello Guerrini.

Mentre il Re usciva dal Museo, arrivarono preceduti dalla fanfara ed accompagnati da un'onda di popolo festante, i superstiti del disastro di Codroipo, il primo e terzo battaglione del 14 fanteria. Il Re avvisato di ciò, con passo lesto attraversò il piazzale della Basilica, mentre il generale Brusati ordinò al primo ufficiale di far fermare le truppe, le quali sopraggiunto il Re gli sfilarono innanzi. Il Re disse parole cortesi agli ufficiali, cui strinse la mano e trattenne al suo seguito il tenente colonnello.

Il pubblico plaudì freneticamente al Sovrano.

All'Università

Infine il Re si recò a visitare il nostro glorioso Ateneo, ricevutovi dal Rettore Nasini, da molti professori e da un gruppo di studenti che fecero al Sovrano una entusiastica dimostrazione.

La partenza

Alla scuola di Galileo, il Re ammirò i preziosi cimeli ivi gelosamente raccolti.

Ritornato alla stazione fra gli applausi della folla, il Re ossequiato dalle autorità, è ripartito alle 18.30 per Treviso.

A Treviso

Treviso, 2 settembre notte

Il Re è ritornato da Padova alle ore 19.30.

Alla stazione e per tutto il percorso attraverso la città, il Re venne fatto segno di una imponente dimostrazione.

Il pranzo di Corte

Stasera alle 20 il Re ha offerto un pranzo alla Direzione delle manovre, ai giudici di campo ed a tutti gli ufficiali superiori qui convenuti.

Al pranzo era pure invitato il gen. Ottolenghi, ministro della guerra.

Ecco il *menu*: Potage: Fausse tortue à l'Anglaise — Filets de soles á l'Amiral — Jambon de Gratz, sauce Cumberland — Pâté de foie - gras de Strasbourg — Punch au Champagne — Truffes blanches á la Piemontaise — Rôt: Pintades et cailles: Salade de saison — Pudding à la Berlinoise.

Dessert: Glace: Creme à l'Imperatrice — Corbeille garnie de pâtisserie.

Vini: Lacrima Christi — Saint Marceaux — Barolo Cinzano — Moscato di Palermo.

Finito il pranzo, i generali partirono per i rispettivi loro accampamenti.

La luminaria

Stasera ebbe luogo la grande luminaria che la «Tarvisium» volle allestire per rendere festoso omaggio al Sovrano. Da barriera Vittorio Emanuele, lungo l'arteria principale, in Piazza dei Signori, pel Calmaggiore e fino a Porta Cavour, era una ridda di lumi, di palloncini multicolori disposti a festoni a stelle ed a stemmi, di effetto straordinariamente splendido.

La banda dell'Istituto Turazza suonava a borgo Altinia e quella della Cartiera Brunelli era in Piazza dei Signori, mentre il concerto municipale svolgeva un'attraente programma nella piazzetta del Museo, di fronte a Palazzo Revedin.

Venne eseguita, fra vivissimi applausi e più volte bissata, dalle tre bande, la Marcia Reale.

La grande attività del Re

Stamattina il Re si recò a Feltre in automobile per Cornuda e Montebelluna.

Mi consta positivamente che stamane qualcheduno si era permesso di osservare a S. M. che dopo le fatiche dei giorni scorsi sarebbe stato opportuno che S. M. si riposasse e che dovendo andare a Feltre rinunciasse di andare a Padova. Ma il Re rispose che aveva promesso assolutamente a Padova di fare una visita, che egli non voleva mancare alla promessa fatta; che, d'altra parte, egli aveva bisogno di recarsi negli accampamenti delle truppe manovranti. Per cui confermò la ferma volontà di andare a Feltre ed aggiunse:

— Preparate pure il treno per Padova alle 3, perchè vedrete che alle 2 e mezza io sarò pronto.

Sua Maestà infatti ritornava da Feltre a Treviso ancora prima di mezzogiorno.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 2 settembre sera:

Tolgo dall'odierno bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia:

E' concesso l'aumento sessennale dello stipendio a Favaretti, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia, a Ghisalberti giudice al Tribunale di Venezia, a Ricci idem, a Loredani sostituto procuratore del Re al Trib. di Venezia; all'uditore Gerace, vice-pretore a Verona è assegnata una indennità mensile di 100 lire. Furono accettate le dimissioni di Alberti al 2.o mandamento di Treviso: si è assegnato lo stipendio di 1500 lire a Celle, vice-cancelliere alla Pretura di Vittorio, a Penne idem di San Donà di Piave, a Morassutti, sostituto segretario alla procura del Tribunale di Udine, a Carmti vicecancelliere alla Pretura di Montagnana, a Bertassello a Schio, a Colussi a Pordenone, a Bignotti a Breno, a Dolfini a Verona, ad Avoni a Venezia, a Parisen a Monselice, a Pasquali vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Venezia, a Riva idem alla Pretura di Codroipo, a Pedrina di Legnago, a Menegazzo di Dolo, a Barpi di Belluno, a Cappello di Adria, a Despas di Padova, a Gozzi di Tarcento, a Della Santa di Schio, a Schizzerotto di Vicenza, a Piovesana di Venezia, a Consigli di Rovigo, a Marcosanti di Venezia, a Gottardi di Treviso, a Labarbuta di Ugento, a Dallabaco di Verona, a Baldissera di Cittadella, a Bianchi di Venezia, a Caretti di Tolmezzo, a Cesconi di Belluno, a Turcato di Venezia, a Laurenti di Rovigo, De Gobbis alunno al Tribunale di Rovigo è collocato in aspettativa per infermità.

Dal Vesco è nominato notaio a Pieve di Cadore.

Teatri e concerti

Goldoni

Siccome ieri sera c'era il *Veglione*, così, manco a dirlo, la più schietta allegria regnò nella sala molto affollata. Questa sera *Luigi XI* cui Novelli dà una forte interpretazione.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia *Trento* Lo Faro — 2. Sinfonia *Guarany* Gomez — 3. Atto 4.o *Aida* Verdi — 4. Fantasia *Manon Lescaut* Puccini — 5. Waltzer *Nathalie* Fagano.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.3/4 — *Luigi XI*.

LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 939.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la Banda cittadina darà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia *Alcamo* Barbera — 2. Preludio e Coro d'introduzione *Il Trovatore* Verdi — 3. Congiura *Guglielmo Tell* Rossini — 4. Rapsodia ungherese - Liszt — 5. Finale III. *Il Re di Lahore* Massenet — 6. Waltzer-Galop *Boccaccio* Suppé.

La serata

Domani sera, tempo permettendo, l'Esposizione illuminata a luce elettrica, si aprirà al pubblico dalle 21 alle 23 1/2.

La Banda cittadina terrà un brillante concerto nel Parco annesso alla Mostra.

SPORT

Audax italiano (Sezione di Venezia)

Domenica 6 settembre avrà luogo la III marcia ufficiale del 1903.

La partenza verrà data alle ore 5 ant. dal piazzale della stazione di Mestre. Il percorso è il seguente: Mestre-Castelfranco-Bassano-Marostica-Lugo Vicentino-Arsiero- Thiene - Vicenza - Padova-Mestre chilometri 206.3 da coprirsi in ore 17.30.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale *Ristorante Bonvecchiati* dalle 7 alle 9 pom., o presso il Segretario della Sezione, Aldo Cisotti, S. Luca 4035.

Il nuotatore Holbein sta attraversando la "Manica,,

Ci telegrafano da Londra, 2 settembre notte:

Il nuotatore Holbein è partito da Douvre nel pomeriggio. Le ultime notizie dicono che egli si trovava in ottime condizioni e nuotava vigorosamente sperando di fare la traversata in 18 ore per raggiungere la spiaggia francese. Si trovava in quel momento a cinque miglia dalla costa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 23 settembre — Ss. Eufemia e Comp.

Venerdì 4 settembre — S. Moisè profeta.

Il sole leva alle ore 5.36 — Tramonta alle 18.44.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

Per gli scavi Lagunari

Una sollecitatoria degli operai e le pronte disposizioni del Ministero

Gli operai addetti agli scavi lagunari vennero ieri alla *Gazzetta* per interessarci a sollecitare dal Ministero dei Lavori Pubblici le pratiche necessarie a poter iniziare la proroga promessa nel dispaccio del comm. Tedesco, in risposta a quello della Deputazione provinciale.

Siamo lieti di poter dar loro questa buona notizia che ci telegrafano da *Roma 2 settembre, sera*:

« In seguito alle nuove sollecitatorie della Prefettura di Venezia il Ministero dei LL. PP. ha disposto la prosecuzione per economia dei lavori d'escavo della Laguna nei limiti della spesa di 25 mila lire. In pari tempo è autorizzat il locale ufficio del Genio Civile a presentare il progetto per affidare per trattativa privata all'impresa Luzzatti e Finzi la continuazione dei lavori stessi sino alla definitiva costituzione del regolare appalto ».

La Camera di Commercio ci comunica di avere ricevuta la stessa partecipazione dal ministro Balenzano.

La brutta giornata del cameriere "Fregola,,

Sante Soldà detto *Fregola*, di 25 anni, da S. Lucia di Budoia, è cameriere presso la nota trattoria *da Nardo alla Fava*.

I lettori ricorderanno il tentato suicidio della ragazza Maria Di Giorgi, la quale la mattina del 25 scorso si gettò in canale dal ponte della Fava, dopo un alterco avuto con un giovinotto. Costui sarebbe appunto il Dal Soldà.

Ieri mattina la Di Giorgi uscì dalla sala d'osservazione e si recò nell'esercizio vendita liquori di Osvaldo Dal Soldà, (zio di Sante) sotto il portico del Pirietta a San Bartolomeo per ritirare lo scialle che era stato rinvenuto in canale in quella tal mattina in cui aveva avuta la malinconica idea di finirla con la vita.

Nell'esercizio, oltre all'Osvaldo, si trovavano suo figlio Pietro ed il *Fregola*.

Lì per lì, sorse una questione tra il Sante ed i parenti. *Fregola* ricevette, nel calor della mischia, un brutto pugno sul naso.

Accorse Teodoro Guadalupi, esercente la trattoria *All'antica Malvasia* in calle della Bissa, e divise i contendenti. E mentre la Di Giorgi fuggiva da una parte, *Fregola* si recava alla G. M. per le cure necessarie.

Uscito dalla G. M., *Fregola* (che era piuttosto alticcio) unitosi all'amico Luigi Costariol, agente di commercio, girò parecchie osterie, ed alle quattro i due amici erano nella *Trattoria Colombo* in Corte del *Teatro Goldoni*. Là si unirono a quattro gondolieri del traghetto vicino al Municipio, che si trovavano ad una tavola vicina, e il *Fregola* pagò due bottiglie.

I gondolieri vollero rispondere con altrettanta gentilezza ed invitarono i due nuovi amici al vicino *Caffè degli Omnibus*. Per qualche incidente insorto, le consumazioni già ordinate non furono... consumate; invece, usciti in Corte del Teatro, tra il Fregola ed uno dei quattro gondolieri, Giovanni Fasan, cominciò un tremendo pugilato. Il Costariol. intromessosi, ebbe fatta a pezzi la giacca e riportò delle abrasioni alla faccia ed alle mani, mentre *Fregola* ne usciva pure malconcio.

Dalla vicina sezione accorse il vigile al fuoco Sante Scarpa, che accompagnò *Fregola* e l'amico alla sezione, dove fu al *Fregola* consegnato dallo Scarpa stesso il suo portamonete, raccolto per terra sul luogo del pugilato.

Il portamonete conteneva 35 lire lire: invece il *Fregola* e l'amico suo dicono che dovevano esservene 42.

Ma chi può garantire le asserzioni dei due... enologi? Certo che la giornata non fu loro, e per *Fregola* particolarmente, molto fortunata.

Il baruffone di ieri mattina a san Bartolomeo — Ieri mattina alle sei, incominciata in Ruga Rialto, ebbe termine in Campo S. Bartolomeo una rissa indiavolata fra quattro facchini d'Erberia.

Ne ebbe la peggio Piero Bortoluzzi, che riportò un morso al costato destro sotto la scapola ed una quantità di echimosi, bozze, tumefazioni al capo ed alla faccia. Dovette farsi medicare alla Guardia Medica.

Qui dichiarò che egli non faceva parte della baruffa, ma si era intromesso per dividere i contendenti, da uno dei quali, fu conciato in quel modo.

Un sotto-ufficiale di marina tentò di arrestare il feritore, ma quest' si liberò e fuggì insieme agli altri compagni.

Causa della baruffa furono questioni per precedenza di lavoro.

Le ferite del Bortoluzzi sono state dichiarate guaribili in 8 giorni.

Mancanza di carri alla Marittima — La Camera di Commercio, in seguito alle pratiche fatte anche presso il Ministero dei Lavori Pubblici in merito alla deplorevole deficienza di carri che si manifesta in questi giorni alla nostra Stazione Marittima, ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Presidente della Camera di Commercio — Venezia* — Si è telegrafato Società far tutto il possibile per pronta fornitura carri codesta stazione marittima — *Calvori* »

Uxoricidio fantastico — Ieri a mezzogiorno, come un baleno, si sparse per la città la voce che un marito aveva ammazzata la moglie. Si faceva persino il cognome dell'uxoricida; un tabaccaio in Via Garibaldi.

Giunta la voce all'ufficio di P. S. di Castello, il Maresciallo Driussi insieme ad agenti, corse nella rivendita e si trovò di fronte i due coniugi.... di buonissimo umore! Chi sia stato a spargere la falsa notizia non fu ancora dato di scoprire.

La "Staffetta,, in seguito all'ottimo risultato delle prove di macchina fatte ieri, proseguì la sua rotta per continuare l'intrapresa campagna idrografica.

Varie di cronaca

La disgrazia di un piccolo macellaio — Ieri alle cinque pom. fu trasportato all'Ospedale Civile il dodicenne Pietro Bassani, garzone macellaio, abitante ai Tolentini con una ferita abbastanza grave fra l'indice e il medio della mano destra.

Secondo le sue dichiarazioni egli avrebbe riportata la lesione mentre tentava di allontanare una barca che investiva quella da lui condotta.

Scaricando legna alla dogana della salute Filippo Scarpa fu colpito da un grosso ceppo alla testa, e con tanta forza da farlo andare in deliquio. I presenti, impressionati, chiesero urgenti soccorsi, ma fortunatamente il male era in sostanza minore di quanto a prima vista appariva. Lo Scarpa in breve rinvenne, e del colpo ricevuto non gli restò che una leggiera abrasione.

Il salvamento quotidiano — Antonio Crosera di 12 anni, abitante a S. Stefano 3501, cadde ieri in canale dalla riva di CorteVecchia. Fu salvato dallo spazzino Domenico Scarpa che si gettò vestito in canale.

Ultima ora

Recentissime sulle manovre

Il partito azzurro

Treviso, 2 settembre notte

Riassumendo le operazioni avvenute nei tre primi giorni delle manovre, si rileva che il comandante del 3. corpo d'armata (*partito azzurro*) nell'intento di ricacciare il nemico al di là della stretta di Quero attaccò Pederobba e Valdobbiadene e se ne impadronì impiegando:

sulla destra del Piave: la sesta Divisione — la Brigata *Pisa* della 5. divisione — l'artiglieria delle truppe supplettive.

sulla sinistra del Piave le rimanenti truppe della 5. divisione.

Dovevano concorrere all'attacco anche il battaglione *Feltre* e la 14. batteria da montagna, da Monte Maor per Monte Orsere su Vas; ma le truppe non giunsero che a Monte Orsere.

La divisione di cavalleria che occupava Serravalle e doveva guardare gli sbocchi del Cansiglio al sopraggiungere della 7. divisione avversaria proveniente da Fadalto dovette ritirarsi a Conegliano, però col concorso dei battaglioni *Gemona* e del 12. bersaglieri, giunti da S. Salvatore, riuscì a ritardare l'avanzata della divisione nemica suddetta.

Il battaglione *Pieve di Cadore* e la 15. batteria di montagna in posizione presso Rolle riuscirono ad impedire che la brigata di cavalleria *rossa*, che avanzata per la via rotabile di Valmareno diretta a Vidor continuasse nella sua marcia.

Data questa situazione, per domani mattina è intendimento del comandante del 3. corpo d'armata di forzare la entrata della stretta di Quero agendo:

sulla destra del Piave con la 6. divisione e con la brigata *Pisa* sostenute dalle batterie delle truppe supplettive.

sulla sinistra con la brigata *Toscana* per Monte Perlo su Segusino, col battaglione *Feltre* e con la 14. batteria di montagna da Monte Orsere.

La divisione di cavalleria ha ordine di spingersi sulle retrovie della 10. divisione avversaria.

Il 12. bersaglieri ed il battaglione *Gemona* ritirandosi sulle alture di S. Salvatore, devono scorteggiare il Ponte della Priula.

Il partito rosso

Di questo partito, la divisione di milizia mobile che aveva occupato le alture ed il paese di Pederobba col 121 reggimento fanteria e due batterie; il paese di S. Vito col 105 reggimento fanteria e l'osteria della *Monfenera* col 49 battaglione, attaccata dal partito avversario, fu costretta a sgombrare Pederobba e S. Vito, rimanendo tuttavia in possesso delle alture di Monte Tomba e di Monte Perlo.

La nona divisione, coll'artiglieria delle truppe supplettive avanzò da Villapojera a Quero lungo la Via Feltrina.

La decima divisione sulla via di Alemagna, preso possesso dello sbocco di Serravalle e respinta la divisione di cavalleria *azzurra* che tentò opporsi alla sua avanzata, giunse a Carpesica e Posaro.

La brigata di cavalleria che si trova su Osigo e Montaner, dopo che la decima divisione oltrepassò Serravalle, si avviò per Valmareno, nell'intento di collegare questa divisione colle rimanenti truppe del 3.o corpo; ma giunta a Mura, venne arrestata dalle truppe alpine in posizione a Rolle e costretta a retrocedere a Revine e Serravalle.

Il 6.o bersaglieri dal Passo di S. Ubaldo discese a Cesana (Busche) in Val di Piave.

L'azione decisiva

Ora per domattina è intenzione del comandante del V corpo d'armata (*rosso*) di attaccare colla divisione di milizia mobile, colla 9.a divisione e col 6.o bersaglieri l'avversario, per occupare le posizioni di sbocco di Val di Piave e di procedere colla 10.a divisione verso il ponte della Priula, collegando le due masse colla brigata di cavalleria.

Avremo adunque anche domattina una operazione militare su vasta fronte. Forse il punto più interessante sarà presso il Ponte della Priula. Nella giornata di domani è riservata una grande parte alla cavalleria.

Il romanzo di Bice Ubaldelli

La prima vittima

Roma, 2 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* narra che una delle prime vittime della contessa Ubaldelli fu uno dei più promettenti giornalisti che fossero in Roma dopo il 1880, il prof. Alvino, redattore capo del nicoterino *Bersagliere*. Questi si innamorò perdutamente della contessa, la quale non fu insensibile alle sue proteste e lo adoperò per dare una forma letteraria alle sue lettere d'affari. L'Alvino era fidanzato ad una signorina di ricca famiglia italiana, residente al Marocco. Questa signorina venne a Roma al seguito dell'ambasciata marocchina; la Ubaldelli la vide, parlò ed il matrimonio si concluse. L'Alvino nel 1887 uscì da questa passione per entrare in manicomio ove è tuttora.

Il *Giornale d'Italia* conferma con molti particolari la prima truffa alle Società di assicurazione, che la contessa avrebbe compiuta sulla persona del marito. La verità si saprà quando si saprà il nome della Società ed il nome del medico incaricato della visita.

Avrebbe avvelenato il marito?

La contessa condusse il marito paralitico a Roma, ove il conte diventò una quantità trascurabile.

Una donna racconta che nella fine del 1893 vide il conte invecchiato precocemente ed improvvisamente una mattina corse la voce della sua morte. Molti corsero al villino abitato dagli Ubaldelli. La contessa prima fece difficoltà per lasciare che si entrasse presso al morto, ma poi lo permise.

Il conte aveva il volto coperto da un pannolino La contessa non volle che lo si scoprisse.

Molti malignarono sul contegno della contessa, ma si ricordò che ella si mostrò sempre affettuosissima pel marito da quando era stato colpito di apoplessia.

La bisca tenuta dall'Ubaldelli figlio in via Mercede si chiamava *Circolo del Tevere*. Lo statuto ne era severissimo. Il ritrovo era frequentato da uomini politici, giornalisti, uomini aristocratici e *viveurs*. Il presidente del Circolo era un ex prefetto del Regno, mentre l'Ubaldelli fungeva da cassiere. Le sale del circolo erano sontuose. Una grande regolarità e correttezza era in tutto il funzionamento. L'Ubaldelli nel 1901 era stato condannato a 15 giorni di carcere come tenitore di una casa da giuoco; poi venne amnistiato.

Un cumulo di falsi

La contessa avrebbe falsificato anche il suo nome. Non si chiamerebbe Bice o Beatrice ma Brigida. Le ricerche della polizia sulla povera morta riuscirono infruttuose. La contessa ed i suoi complici non vogliono dir nulla.

Il *Giornale d'Italia* dice che darà un premio di 150 lire a chi lo metterà sulle tracce della verità per identificare la morta.

Il fratello della Ubaldelli cav. Colini, sindaco di Sigillo, non sa persuadersi che sua sorella sia autrice di tanti imbrogli. Ella avrebbe simulato anche la sua età. Sarebbe effettivamente nata nel 1849. Riccardo, figlio di quel Ferrari arrestato, intervistato dalla *Tribuna*, naturalmente difende il padre dicendolo intontito dalla contessa. Ricorda lo spirito caritatevole della Ubaldelli.

Il segretario dei Consigli provinciali scolastici

Ci telegrafano da Roma, 2 settembre notte:

Una circolare del ministro Nasi ai prefetti, ricorda come l'ufficio di segretario dei consigli provinciali scolastici non possa esser tenuto dagli ispettori scolastici, ma da un impiegato della prefettura, sotto pena di nullità.

Il bollettino della Pubblica Istruzione pubblica i concorsi a premio banditi dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

UN PIROSCAFO DISTRUTTO DALLE FIAMME

Venti morti

Trieste, 2 settembre notte

Un telegramma da Bourgas (Mar Nero) al *Piccolo della Sera* reca una dolorosa e raccapricciante notizia. Il piroscafo ungherese *Vascapu*, proveniente dal Danubio e Varna con carico di diverse merci, si è incendiato ed ha investito a Missimori sulla sabbia, mentre il piroscafo continuava a bruciare. Il capitano, il secondo e terzo ufficiale sono periti. Quindici persone fra passeggeri ed equipaggio morirono parte tra le fiamme, parte annegati. E' impossibile iniziare una qualsiasi opera di salvataggio.

Il *Vascapu* appartiene alla *Levante*, Società anonima ungherese di navigazione a vapore. Fu costruito in acciaio a Newcastle nel 1901, era della portata di tonn. 1769. Il *Vascapu* appartiene al porto di Fiume.

Il corrispondente da Fiume del *Piccolo* aggiunge questi particolari sulla catastrofe:

Il piroscafo *Vascapu* è saltato in aria in seguito all'esplosione di una grande quantità di dinamite che teneva a bordo sotto altra denominazione. Non si esclude che si tratti di un attentato. Le vittime sono parecchie. Confermasi la morte del capitano. Mancano ulteriori particolari.

Il capitano e i due tenenti periti sono di Laurana. Per ora non si conoscono i nomi.

Un grande incendio a Milano

Uno stabilimento di pizzi e ricami distrutto — Parecchi feriti

Ci telegrafano da Milano, 2 settembre notte:

Un grande incendio è scoppiato stasera nello stabilimento Gola per la fabbrica di pizzi e ricami, situato fuori di Porta Venezia. Le fiamme altissime, che si vedevano per un raggio di parecchi chilometri, avvolsero rapidamente lo intero fabbricato. Accorsero le autorità, i pompieri e la truppa: la enorme folla piovuta da ogni dove fu trattenuta dai cordoni.

Malgrado gli energici sforzi dei pompieri e dei soldati lo Stabilimento può considerarsi perduto. L'opera di salvataggio si limita oramai all' isolamento dell'incendio. Durante il lavoro di spegnimento parecchi sono rimasti feriti, sembra però non gravemente.

Sono salvi i locali dell'amministrazione, del candeggio, ed il magazzino; distrutto invece completamente fu il laboratorio. I danni sono incerti, a quanto si vocifera raggiungeranno il mezzo milione.

Lo Stabilimento occupava circa 300 operaie. Fra i feriti il più grave è Valenti Arturo di anni 18 figlio del sergente dei pompieri: ha una commozione viscerale; seguono Malanno Pietro, meccanico, gli operai Neri Ettore, Ponti Rosa, Riva Angelo, Rossi Giuseppe, Nava Felice; tutti hanno fratture alle gambe od alle braccia oppure altre contusioni.

Encomiabile fu l'opera dei pompieri accorsi con quattro macchine, dei loro superiori, nonchè quella del settimo bersaglieri, dei carabinieri e delle guardie.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 2 settembre notte:

L'*Italie* riproduce la corrispondenza da Treviso alla *Gazzetta di Venezia*, sulle dichiarazioni di Di Broglio circa la conversione della rendita.

— Il congresso cattolico di Bologna è rinviato a novembre. L'*Italie* crede che si rinvierà definitivamente al 1904 temendosi la scissione nella democrazia cristiana che aveva minacciato di lanciare un *ultimatum* all'opera dei congressi.

— Giunge notizia dai bagni di Montecatini che è gravemente infermo l'on. Giacinto Frascara. Lo assistono la madre, il fratello on. Giuseppe ed il cognato Casalini, ex deputato di Rovigo.

NEI BALCANI

Due combattimenti sanguinosi — Attentati contro le missioni estere? — La falsa voce sulla rivoluzione generale

Costantinopoli, 2 settembre notte

Notizie da Monastir informano che giovedì scorso cominciarono le operazioni militari per sloggiare le bande degli insorti di Anveska. Dopo un vivo combattimento una località sottostante a Vlachoklissura fu rioccupata dalle truppe turche. Il combattimento è durato tutta la giornata con perdite considerevoli da ambedue le parti.

Le operazioni contro le bande occupanti la montagna di Peristery non ebbero alcun successo; le bande riuscirono a fuggire; invece l'azione contro le bande operanti a Smilevo ebbero un successo completo: oltre 300 insorti furono uccisi.

La Porta comunica che minacciandosi i rappresentanti esteri di attentati contro gli edifici delle missioni e contro i consolati si è accresciuta la sorveglianza della polizia e della gendarmeria.

L'illuminazione della scorsa notte per festeggiare l'anniversario dell'avvenimento al trono del Sultano riuscì splendida.

Secondo poi notizie da Adrianopoli si operarono perquisizioni, ma senza risultato, nel palazzo episcopale e nel liceo dei bulgari. Dicesi che il primo settembre doveva scoppiare la rivoluzione generale in Macedonia, ma è stato impossibile di verificare quanto vi fosse di esatto in questa voce che era fantastica, ovvero diffusa con scopi evidenti. Le notizie sparse sui fatti allarmanti che sarebbero avvenuti ad Adrianopoli finora non sono confermate ufficialmente. Intanto a causa delle notizie allarmanti che si fanno correre sopra il preteso *ultimatum* della Porta alla Bulgaria e sopra la eventualità d'una guerra, il commercio comincia a soffrire.

Edoardo e Francesco Giuseppe a caccia

Ci telegrafano da Vienna, 2 settembre notte:

Re Edoardo e Francesco Giuseppe si recarono stamane ad una partita di caccia, donde ritornarono a Vienna verso le 2 pom. accolti lungo il percorso da una dimostrazione di simpatia.

Stasera vi fu pranzo a Corte nel castello di Schoenbrunn.

CRONACA VENETA

Venezia

La questione del dazio a Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 2 settembre:

L'impresa daziaria Amadesi-Furlan ha disdettato in questi giorni i vecchi contratti a dodici esercenti, imponendo loro di andare a tariffa.

Ma gli esercenti che, secondo loro, avevano diritto di servirsi dei contratti fino al 1 di gennaio 1904, si recarono col sindaco dal r. Commissario cav. Fanzago a protestare contro la ditta daziaria. Questa rispose al Commissario ed al Sindaco che avea diritto di rescindere i vecchi contratti come e quando le pareva opportuno. Avvenne a queste parole una scena piccante fra il Sindaco e l'impresario daziario Furlan: ma la cosa finì lì e quella conferenza non diede alcun risultato positivo e proficuo nè per gli uni, nè per gli altri.

Allora gli esercenti disdettati, riunitisi in seduta, deliberarono di sospendere, a cominciare da ieri 1 settembre, la vendita al minuto di tutti i generi soggetti a dazio. Ciò che fecero.

La questione minaccia di farsi grave, poichè l'impresa daziaria ha l'intenzione di estendere l'applicazione della disdetta a tutti gli altri cento e novanta esercenti.

MESTRE, 2. — *Furto ed arresto.* — Certo Levorato, detto Bala, proprietario del negozio di pane e biade nella via Rosa, notò che un giovanotto passeggiava su e giù per quella strada, ma non ne fece nessun caso. A mezzogiorno abbandonò il negozio, che rimase incustodito, per salire al piano superiore. In quei pochi istanti l'ignoto individuo si introdusse nel negozio, aprì il cassetto del banco, appropriandosi un involto contenente 74 lire, ed uscì poi indisturbato. Senonchè il Levorato, sceso nuovamente ed accortosi d'essere stato derubato, corse nella strada e, visto il giovanotto, lo afferrò e lo costrinse ad entrare in negozio, ove lo perquisì, trovandogli indosso il gruzzolo intatto.

Il mariuolo fu consegnato ad un vigile, che lo tradusse al corpo di guardia. Si qualificò per Riverdana Antonio di Giovanni, d'anni 18, calzolaio disoccupato di Rovigo. Fu trasportato in queste carceri mandamentali.

Il nuovo titolare postale signor Cesare Stocco prese ieri possesso del suo ufficio.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

— E' vero? — domandò ella.

— Sì, — fece egli a voce bassa.

— Mi prendereste così, senza niente?

— Sì, Nastasia Filippovna.

— Ecco ancora un altro anedotto, — mormorò il generale, — era da prevedersi.

Il principe fissò uno sguardo triste, severo e penetrante su Nastasia Filippovna, la quale continuava ad esaminarlo.

— Ecco che ne ho trovato ancora un altro! — riprese ella tutto a un tratto rivolgendosi di nuovo a Daria Alexievna; — e ciò ch'egli dice lo dice sinceramente, lo conosco. Ho trovato un benefattore! Ma, del resto, hanno forse ragione, quando dicono che.... egli non è come un altro. Di che vivrai, se sei abbastanza innamorato per sposare, tu, principe, l'amante di Ragojine?

— Sposandovi, Nastasia Filippovna, sposerò una donna onesta e non l'amante di Ragojine — rispose il principe.

— Sono io che sono onesta?

— Sì!

— Sono cose che si leggono nei romanzi: sono vecchie insulsaggini, caro principe, ma adesso il mondo è divenuto più ragionevole e tutto ciò è assurdo! Del resto, come puoi pensare ad ammogliarti? Avresti più bisogno di una bambinaia che di una moglie!

Il principe si alzò e, con voce tremante, timida, ma nello stesso tempo con la fisonomia di un uomo profondamente convinto, rispose:

— Io non so niente, Nastasia Filippovna, non ho veduto niente, voi avete ragione, ma... mi terrò per onorato dalla vostra scelta, lungi dal credere che io vi fo onore sposandovi! Io non so niente; voi avete conosciuto le sofferenze e siete uscita pura da un simile inferno, e questo è molto. Perchè dunque vi vergognate di voi stessa e volete partire con Ragojine? E' un vero accesso di febbre che avete! Voi avete restituito settantacinquemila rubli a Totzky, e manifestate l'intenzione di lasciargli tutto ciò che si trova in casa vostra; qui, nessuno sarebbe capace di fare altrettanto... Io... Nastasia Filippovna... io vi amo!... Morire per voi, Nastasia Filippovna... Non permetto a nessuno di dire una parola sul conto vostro, Nastasia Filippovna... Se siamo poveri, lavorerò, Nastasia Filippovna.

Sentendo le ultime parole del principe, Ferdychtchenko e Lebedeff si misero a ridere, e lo stesso generale manifestò il suo cattivo umore con una specie di grugnito.

Ptitzine e Totzky non poterono fare a meno di sorridere, ma lo fecero con tutta la discrezione possibile.

Gli altri rimasero a bocca aperta dallo stupore.

—... Ma, forse, invece di esseri poveri, noi saremo ricchi; ricchissimi, Nastasia Filippovna, — proseguì il principe con la stessa voce timida. Del resto non so niente di positivo, ed è un peccato che, per tutta questa giornata, io non abbia potuto procurarmi una informazione; ma, mentre ero ancora in Isvizzera, ho ricevuto una lettera da un certo signor Salazkine, di Mosca, e, da quanto egli mi scrive, mi sarebbe toccata una eredità assai importante. Ecco la lettera...

Così dicendo, il principe cavava una lettera di tasca.

— Ma è in possesso di tutta la sua ragione? — mormorò il generale, — è una vera casa di matti!

Vi fu un istante di silenzio.

— Avete detto, credo, principe, che questa lettera vi era stata diretta da Salazkine? — domandò Ptitzine: — è un uomo assai conosciuto nella sua sfera; come agente di affari gode una grande riputazione, e, se questo avviso proviene realmente da lui, potete tenerlo per certo.

Per fortuna, io conosco la scrittura di Salazkine, considerato, che, ultimamente, sono stato in relazione d'affari con lui...

Se mi permetteste di dare un'occhiata a questa carta, potrei forse dirvi qualche cosa.

Senza proferire una parola, il principe, con mano tremante, porse la lettera a Ptitzine.

— Ma che cosa è questo?... Che cosa è questo? — disse il generale che guardava tutti con aria da insensato: — è possibile che questa eredità esista?

Tutti gli occhi si fissarono su Ptitzine mentre egli leggeva la lettera.

Questo nuovo incidente, sopravvenuto dopo tante altre circostanze enigmatiche, aveva destato al più alto grado la curiosità di tutta l'assemblea lì riunita.

Ferdychtchenko non poteva star fermo al suo posto: Ragojine, stupidito, guardava con inquietudine ora il principe, ora Ptitzine.

Daria Alexievna, aspettando che la faccenda fosse chiarita, pareva che stesse sulle spine.

Lebedeff, trascurando qualsiasi convenienza, si alzò dal suo posto, andò a chinarsi dietro Ptitzine e si mise a leggere la lettera anche lui per di sopra la spalla dell'usuraio coll'aria di un uomo che teme di ricevere uno schiaffo in punizione della sua indiscreta curiosità.

XVI

— La cosa è sicura, — dichiarò infine Ptitzine, ripiegando la lettera e restituendola al principe. — In virtù di un testamento perfettamente in regola di vostra zia, voi entrerete, senza la minima difficoltà, in possesso di una grossa fortuna.

— E' impossibile, — si lasciò sfuggire il generale.

Lo stupore si dipinse di nuovo su tutti i visi. Ptitzine spiegò, rivolgendosi specialmente a Ivan Fedorovitch, che cinque mesi prima, il principe aveva perduto una zia che egli non aveva mai conosciuta personalmente: la defunta, sorella maggiore della madre del principe, era figlia di un negoziante moscovita, Papaouchine, il quale, dopo aver fatto fallimento, era morto nella povertà. Ma il fratello maggiore di questo Papouchine, morto anche lui da poco tempo, era un ricchissimo negoziante.

Un anno prima, i suoi due unici figli erano morti a un mese di distanza l'uno dall'altro, e il vecchio era stato così addolorato della perdita che non aveva tardato a seguirli nella tomba.

Egli era vedovo, e tutta la sua fortuna era passata alla nipote, la zia del principe, donna poverissima, che era stata ricoverata in casa di persone estranee.

Nel momento in cui le giungeva l'eredità di Papouchine, questa zia, colpita da idropisia, era sul punto di lasciare questo mondo, ma ella aveva subito incaricato Salazkine di mettersi in cerca del principe e aveva avuto il tempo di fare il suo testamento.

A quanto pare, nè il principe nè il dottore presso il quale egli abitava in Isvizzera, aveva voluto aspettare l'avviso ufficiale, e, dopo ricevuta la lettera di Salazkine, il principe si era affrettato a partire.

— Non posso dirvi che una cosa, — finì Ptitzine rivolgendosi al principe, — ed è che tutto ciò deve essere perfettamente esatto e che voi potete prendere come danaro contante tutto ciò che Salazkine vi scrive quanto alla validità del testamento fatto in vostro favore. Mi congratulo con voi, principe! Voi forse riceverete un milione e mezzo di rubli, se non più! Papouchine era un mercante ricchissimo.

— Ah! ma va benissimo, l'ultimo dei principi Muichkine! — fece rumorosamente Ferdychtchencko.

— Evviva! — gridò con voce rauca Lebedeff.

— E io gli ho prestato poco fa venticinque rubli come a un povero diavolo, ah, ah! ah! Tutto ciò mi sembra semplicemente una fantasmagoria! — disse il generale attonito; — ebbene, mi congratulo con voi.

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 2 Settembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 3 Settembre L. 100.00, — Media settimanale 100 —.

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1903	102.45	—
Cons. ital. 4 0[0 netto	102.25	—
» 4 1[2 0[0 netto	102.40	—
» 3 1[2 0[0 netto	100.90	—
Azioni Banca Veneta	3[illegible] —	—
» Banca Comm. Italiana	7[illegible] —	—
» Cotonificio Veneziano	274.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1915.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	510.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.25	122.30	—	—	4 0[0
Francia	99.87 1[2	99.92 1[2	—	—	3
Belgio	99.79	99.80	—	—	3
Londra	25.12	25.13	24.92	24.96	3
Svizzera	99.87 1[2	99.92 1[2	—	—	3 1[2
Austria-Corona	104.97 1[2	105.05	—	—	3 1[2
Banconote Austriache	104.97 1[2	105.05	—	—	—

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 3 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 1 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 9	B. 30	B. 39	C. 3042
Trame	B. 5	B. 53	B. 58	C. 3886
Greggie	B. 23	B. 84	B. 107	C. 7704
Pesate	B. —	B. 155	B. 155	C. 8351
Totali	B. 37	B. 322	B. 359	22983

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	2 Settembre				
Rend. it. 5 0[0 con.	102.42 1[2	102.40	102.32 1[2	102.35	102.42 1[2
» » fine	102.70	102.70	102.85	102.77 1[2	102.67 1[2
» 4 1[2 0[0 con.	102.50	102.25	102.30	102.35	102.10
» 3 1[2 0[0 ...	101.17 1[2	101.12 1[2	101.15	101.15	100.97 1[2
» 3 0[0	73.—	—	73.20	73.25	72.50
Banca Generale ...	36.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1075.—	1075.—	1060.—	1072.—	1075.—
Banca Commerciale .	685.—	780.—	788.—	—	—
Credito italiano ...	593.—	593.—	595.—	—	—
Ferrovie Meridionali	691.—	698.—	696.50	696.1[2	695.—
» Mediterranee	487.—	488.50	487.—	486.—	489.—
C. a v. su Francia	99.87 1[2	99.80 1[4	99.99	99.96	99.88 1[2
» su Londra	25.12 1[4	25.13 1[2	25.13	24.94	25.11
» su Berlino	123.30	122.27 1[2	122.27 1[2	—	—
» su Svizzera	99.90	99.91	99.95	—	—
Navigazione Generale	435.—	432.50	—	—	435.—
Fond. B. Italia 4 0[0	510.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	320.—	319.50	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1548.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	527.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	124.	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356.50	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	356.25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	276.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1830.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 1 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 85 - Idem su Parigi 5.19 3[8 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8.65 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12 75 - Id. New-Orleans 12 3[8 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.31 - 3 mesi dopo corr. 10.21 - 4 mesi idem 10.17 - 7 mesi d. 10.11 - Entrata cotoni della giornata B. 1.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1 000 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 87 3[8 - Agosto — — - Settem. 87 1[8 Dicembre 87 3[8 - Maggio 88 1[2 - Granone disponibile 59 1[4 - Settembre 58 - - - Dicem 58 [illegible] - Maggio — — - Farine extrastate 2.50 - Nolo cereali 1 1[2 - Caffè: mercato sosten Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1[8 - pel corr. 3.85 mese prossimo 3.95, 2 mesi dopo il corr. 4.05, 3 mesi dopo 4.35, 4 mesi dopo 4.43, 6 mesi dopo 4.60, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3[8

NEW-YORK, 1 Apertura. Frumento mercato debol. - Dicem. C 86 5[8 - COTONI Mercato debole Settem C. 10.61 - Ottobre C. 10.65

HAVRE 1 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 4000 - Mercato soste. - Pel corrente 31.95 - 2 mesi dopo il corrente 31 50 C 4 mesi dopo 32. - - 6 mesi dopo 32 75.

HAVRE, 1. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 4100. Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 2 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0[0	—.—
» » perp	97.46
Nuova R. fr. 3 1[2 0[0	—.—
Rendita italiana 5 0[0	102 45
C. su Londra a vista	25.15 1[4
N. cons. 2 3[4 0[0	90.3[8
Obbligazioni lombarde	321.50
Cambio sull'Italia	1[8
R. Turca (Serie D)	21.05
Banca di Parigi	1089.—
Tunisine nuove	479.—
Egiziana 4 0[0 (rend.)	106.45
Rend. ungh. 4 0[0	102.—
Rend. spag. est. 4 0[0	90 62
Banca ottomana	572.—
Argento fino	97.50
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	123.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0[0	30 62
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	71.25

VIENNA, 2	
Credito austriaco	Cor. 648 75
Lombardo	80.25
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.02
» su Londra	239.02
Lire ital. (carta)	95.10
Rendita austriaca (arg.)	100.—
» (carta)	100.05
LONDRA 2 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	90 7[16
Rendita italiana 5 0[0	102 1[8
R. spag. est. nuova	89 7[8
Ren. turca (nuova)	30 5[8
Egiziano nuovo	104 3[4
Argento fino	26 5[8
BERLINO, 2	
Credito su Londra (8 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	204 10

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

ROVIGO 2 — Con sentenza 2 corrente il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento del merciaio di Guarda Veneta Gennari Giovanni. Vennero nominati a curatore provvisorio l'avvocato Almerico Marangoni di Crespino ed a giudice delegato l'avv. Giuseppe Garbura. Sono convocati pel 21 corrente i creditori per la nomina definitiva del Curatore o delegazione di sorveglianza.

A tutto il 1 ottobre p. v. viene fissato il termine per la presentazione dei titoli e nel 2 detto mese seguirà la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Procedure in corso

TOLMEZZO — *Cristofoli Pietro* (defunto), chincaglie: omolog. conc. 44 per 100 proposto dalla vedova e garanti i signori Maddalena Brusolini e Pietro Grassi, coi ben. legge; termine un mese per la prova dell'adempimento.

Concordati

VICENZA — La *Banca Provinciale Vicentina* in moratoria, ha chiesto la convocazione dei creditori per il concordato preventivo al 45 per 100 a pronti, oltre il riparto di quant'altro verrà successivamente ad esigersi dei crediti non ancora liquidati od in corso di liquidazione, garante la Banca Popolare di Vicenza, salvo rimborso con privilegio: adunanza 15 settembre, ore 10, avanti il giudice avv. Alessandro Cordera.

Movimento del Porto

Arrivi del 1. — Da New York pir. ingl. «Pocasset» cap. W. Scott con merci.

Arrivi del 2. — Da Hull pir. ingl. «Volturno» cap. A. Brenton con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Genova pir. ital. «Iniziativa» cap. G. Spina con merci.

Partenze del 2. — Per Trieste pir. ital. «Molfetta» cap. Milella con merci. — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Barletta pir. ital. «Taranto» cap. D. Bernardini, con merci — Per Ancona, pir. ital. «Stura», cap. C. Marino, con merci — Per Trieste, pir. ital. «Ustica» cap. A. Messina, con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 settembre 1903:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni 3 — Totale 11.

Matrimoni — D'Este Giuseppe r. pens. celibe con Marcon Caterina domestica nubile.

Decessi — Stocchetti Augusta d'anni 79 nubile cucitrice di Venezia — Agnino Donajo Maria, 74, vedova, pens. id. — Bianchi Facchin Giulia 73 id. già casal. id. — Bincoletto Cuzzolin Maria 70 coniug. contadina di Musile — Lana Elisa 13 di Venezia — Polese Arturo 75 ved. muratore id. — Prian Luigi 73 coniug. id. id. — Zanetti Felice 59 id. perlaio id. — Degani Antonio 54 ved. calafato id. — Righetti Vincenzo 45 celibe negoziante di Venezia.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 2 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. 28.25 - Prossimo 27.80 - 4 mesi da Novembre 28 60 - 4 mesi primi 27.80.

Spiriti - mercato debole - Pel corr 28 95 - prossimo 31 2[illegible] - A 4 mesi primi 33 25 - A 4 mesi da maggio 33.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo rosso disponibile 22 75 - Zucchero raffinato 99 75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 25 6[illegible] - Pel corr. 25 62 - 4 mesi primi 27.25 - 4 mesi da marzo 27 6[illegible].

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 20 40 - Prossimo 20 40 - 4 mesi da novembre 20.6[illegible] - 4 mesi primi 20 20.

Anversa 2 Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato debole - Pel corr. 20 50 - 4 mesi ultimi 21.25.

Magdeburgo 2 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo - per fin. chilogrammi 16.85

Marsiglia 1 - Frumenti importazione q. 38313 - Affari nulli

n. 8 — ESERCIZIO XV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentanze del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1903

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4411 a L. 30	L. 132,330 —	247,076,22
Riserve ordinaria	» 46,505 50	
Riserve straordinaria	» 68,234 72	

ATTIVO	
Cassa Numerario	118,198 10
Portafoglio	1,364,682 48
Effetti all'incasso	16,534 50
Conti correnti con Banche e diversi	113,833 86
Conti correnti attivi	26,461 33
Valori garantiti dallo Stato	334,484 40
Depositi a cauzione	40,340 —
Depositi a custodia	517,576 80
Depositi a cauzione servizio	16,000 —
Crediti garantiti da Ipoteca	5,562 —
Sofferenze	330 —
Casse forti e mobilio	3,870 —
Stabili	20,000 —
Istituti per valori	432,800 —
Risconto del passivo	9,487 05
Oneri e spese	53,210 38
	3,073,370 90

PASSIVO		
Depositi a risparmio	L. 718,519,17	1,571,266 88
Depositi a picc. risp.	» 62,974,26	
Depositi buoni fruttiferi	» 789,773,45	
Conti corr. ad interessi	» 2,813,21	49,250 86
Conti corr. senza interessi	» 46,437,65	
Conti corr. con banche	» —,—	
Depositanti per depositi diversi		573,916 80
Effetti riscontati		19,000 —
Istituti d'Em. (assegni)		80,700 —
Dividendi arretrati		4,481 79
Cassa Prev. Imp.		9,785 02
Valori presso Istituti		432,800 —
Risconto dell attivo		16,500 —
Utili lordi		68,599 38
		3,073,370 90

Il Presidente
GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere Angelo Colombelli — *Il Consigliere di turno* Pier Ant. Castagnari — *Il Direttore* Luigi Sartori — *Il Sindaco* Vittorio Ambrosi — *Il Contabile* Silvio Marcolongo

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 8 alle 13:

Emette azioni al prezzo di L. 36. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1[2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXI - N. 244 — Venerdì 4 Settembre 1903 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

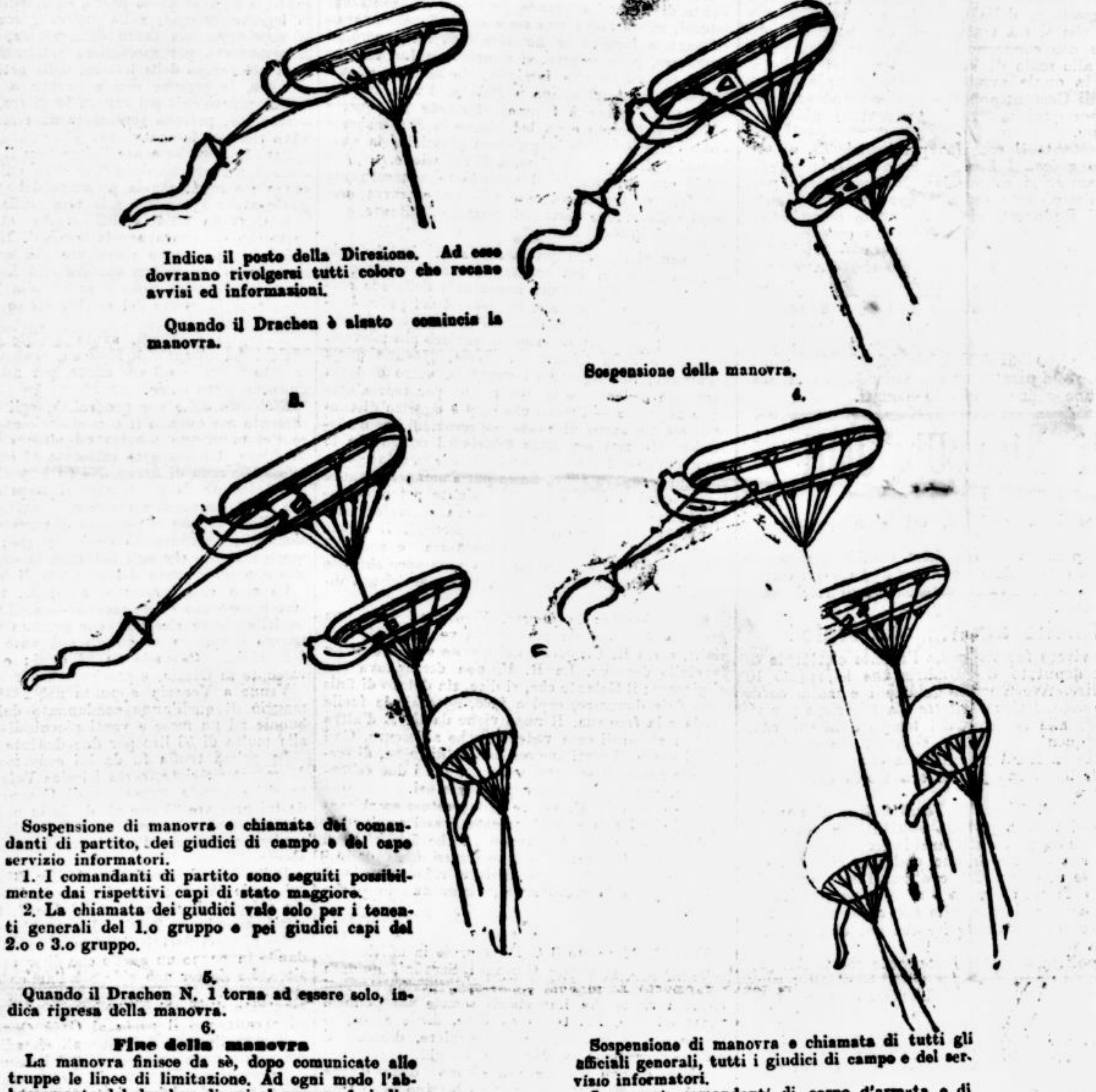
ASSOCIAZIONI — VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — Lire 10 al semestre e Lire 5 al trimestre. ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10. Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

Le grandi manovre nel Veneto

L'avanzata dei rossi da Conegliano alla Priula

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Segnalazioni Drachen-ballon



1\. Indica il posto della Direzione. Ad esso dovranno rivolgersi tutti coloro che recano avvisi ed informazioni.

Quando il Drachen è alzato comincia la manovra.

2\. Sospensione della manovra.

3\. Sospensione di manovra e chiamata dei comandanti di partito, dei giudici di campo e del capo servizio informatori.

1\. I comandanti di partito sono seguiti possibilmente dai rispettivi capi di stato maggiore.

2\. La chiamata dei giudici vale solo per i tenenti generali del 1.o gruppo e pei giudici capi del 2.o e 3.o gruppo.

4\. Sospensione di manovra e chiamata di tutti gli ufficiali generali, tutti i giudici di campo e del servizio informatori.

I generali comandanti di corpo d'armata e di divisione sono seguiti dai rispettivi capi di stato maggiore.

5\. Quando il Drachen N. 1 torna ad essere solo, indica ripresa della manovra.

6\. **Fine della manovra**

La manovra finisce da sè, dopo comunicate alle truppe le linee di limitazione. Ad ogni modo l'abbassamento del drachen di cui al numero 1, indica che la direzione ha cessato di funzionare sul terreno di manovra.

Difesa di S. Salvatore e di Susegana

Gli azzurri accerchiati

La fanteria rossa sul Priula

(*Per espresso*)

Dal Ponte della Priula, 3 settembre sera

Alle tre e mezzo stamani Conegliano fu desta: agli *azzurri* che ieri vi avevano fatto sosta venne l'ordine di retrocedere sulla Piave per meglio contrastare il passo alla decima divisione rossa che era scesa da Fadalto e dal Cansiglio e che jer l'altro si era accampata fra i colli di Colle Umberto, Scomigo fino a Corbanese.

La posizione a Conegliano, una volta perduto Colle Umberto, si era resa insostenibile, quindi la divisione azzurra levò le tende prima dell'alba. Primi passarono gli squadroni di *Nizza*, poi quelli dei lancieri *Vittorio Emanuele;* a breve distanza, alle 4, i bersaglieri e il 12.o fanteria, infine il battaglione *Gemona* del 7.o alpini. Marciano spediti: la giornata di riposo li ha ristorati ed ora sfidano nuovamente tutte stanchezze della manovra che si prevede lunga e faticosa anche perchè l'alba lascia presagire un mezzogiorno afoso.

Qualche plotone del *Nizza* (azzurro) invece che scendere per la nazionale San Fior-Conegliano, scende per la comunale di San Vendemiano-Zoppè per proteggere il fianco destro; ma tosto, poco dopo le cinque, viene sorpreso alle spalle dall'avanscoperta della cavalleria dei rossi che avanza a gran trotto. Si scambiano le prime fucilate: ma di poco conto.

La ritirata degli azzurri procede in perfetto ordine: — il battaglione «Gemona» prende posizione sul colle della Guardia; il reggimento 12.o bersaglieri lungo i colli della Vigna davanti San Salvatore e lungo la cresta di S. Salvatore dove è il castello Collalto; la strada provinciale Conegliano-Ponte Priula è tutta guardata da piccoli posti di alpini e di bersaglieri, rinforzati ai fianchi da plotoni di bersaglieri. La brigata di cavallera azzurra procede verso Vidor per ostacolare il passo all'invasore sceso da Valmarino con due battaglioni di fanteria, scortati da alcuni reparti di cavalleria.

Questa la posizione degli azzurri in difesa quando poco dopo le cinque i rossi cominciano a sfilare per Conegliano.

***

Entrano prima gli squadroni del *Piemonte Reale*, dei cavalleggeri *Saluzzo* e dei lancieri *Montebello*, quindi i battaglioni del 13. e del 67., dietro le cinque batterie della Brigata. Procedono verso Susegana in quest'ordine: la colonna al centro ha alcune punte di *Saluzzo* in avanscoperta, che precedono il grosso della fanteria che ha subito appresso l'artiglieria. Il fianco destro sulle colline di Collalbrigo verso i colli di San Salvatore è protetto da due battaglioni di fanteria; il fianco sinistro dagli squadroni *Piemonte Reale, Saluzzo* e *Montebello* che appena fuori di Conegliano prendono la strada per Savano e Santa Lucia per uscire sul Piave tra Maserada e la Priula. Al fianco sinistro si pone anche un battaglione del 67.

La zona di azione, anche per la decima divisione rossa, si allarga — le forze si dividono a destra e a sinistra — l'avanzare è più pericoloso, quindi conviene procedere guardinghi, ed il centro deve sempre regolare il suo passo sul parallelo delle due ali, per presentare simultaneamente la fronte su tutti i tre punti. Quindi non c'è da stupirsi se per l'avanzata da Conegliano al Piave s'impiegano quasi sei ore, dalle cinque e mezzo alle undici e mezzo!

***

Dalle sette alle otto e mezzo il combattimento si svolge tra il ponte della Cravada e il ponte sul Rujo alla imboccatura di Susegana: — il tratto è breve — un chilometro e mezzo circa — ma il terreno è contrastato dal 12. bersaglieri metro per metro, non solo sulla strada ma pur sulle colline della Vigna, guardate da tripla catena del battaglione *Gemona*.

Gli episodi sono interessantissimi. La fanteria *rossa* è costretta a fermarsi a lungo sul ponte della Cravada e a stendersi sulla campagna e verso la collina di Collalbrigo per trovarsi in corrispondenza coll'ala destra. Così può incrociare i fuochi e battere le posizioni tenute dai bersaglieri e dagli alpini i quali però le difendono con vivacissime scariche. Essi arditamente rimangono sul posto nè mostrano intenzione di sloggiare.

Il partito *rosso* è costretto a mettere i pezzi in batteria. Tutte le cinque batterie si avanzano e collocano i pezzi sulle colline di fianco e sulla strada. Verso le nove il cannoneggiare dei *rossi* fa intendere ai bersaglieri e agli alpini che conviene abbandonare le alture e concentrarsi tosto a San Salvatore, dove appunto trovasi il comando del 12. reggimento.

Cautamente la colonna *rossa* avanza e si trova a mezzo chilometro da Susegana, mentre la protegge l'ala destra sui colli che vengono occupati man mano che i bersaglieri si ritirano.

Dal colle di San Salvatore il comando del 12. dispone le varie compagnie del battaglione radunato sul ciglione nord. Mentre i bianchi avanzano da due lati, i bersaglieri scendono e incrociano i fuochi al centro di Susegana, proprio sulla Piazza al crocevia delle strade che vengono da Santa Lucia, da Conegliano, da San Salvatore, dal Piave. Da una parte tengono a bada l'avanguardia delle colonne di centro; dall'altra, improvvisamente sorpresi da una pattuglia di cavalleggieri *rossi* in avanscoperta, li fulminano con rapidissime scariche; di fianco continuano il fuoco contro la fanteria *rossa*.

***

La presa di Susegana da parte dei *rossi* ha costato circa un'ora di fuoco. Alle undici le batterie *rosse* avanzando costringono il battaglione dei bersaglieri a ritirarsi sul colle del Tombolo abbandonando Susegana e Collalto, ma dopo di aver dimostrato che difeso dalla sola fanteria, contro fanteria e cavalleria unite, il colle di San Salvatore è posizione fortissima. Naturalmente, per converso, pericolosa se l'offensore abbia l'artiglieria di cui sia privo il difensore.

Verso il colle del Tombolo si tengono a protezione del fianco della decima divisione due battaglioni. L'artiglieria *rossa* si piazza a San Salvatore e proteggere l'avanzata della colonna del centro verso il ponte della Priula, guardato da un altro battaglione del 12. che custodisce anche il ponte della ferrovia.

Ma al Piave arriva primo il battaglione del 67. che aveva preso la strada di Santa Lucia e proteggeva il fianco sinistro dei *rossi* Esso impegna tosto un fuoco nutrito contro i bersaglieri. Il terreno è favorevole, agli uni perchè guardati dall'argine, agli altri perchè protetti dalla accidentalità dei prati.

***

Alle undici e un quarto dalle due teste dei ponti, sulla sinistra del Piave, i bersaglieri *azzurri* si ritirano e fanno saltare i ponti. Il battaglione del 67, occupa l'argine e per una buona mezz'ora scambia un fuoco vivacissimo coi bersaglieri che se ne stanno ormai al sicuro sulla destra del fiume.

Sulla strada di Santa Lucia giunge la intera brigata di cavalleria *rossa*, la quale non potendo passare il Piave alla Priula, perchè fatti saltare in aria i ponti, ha appiedato un intero raggimento, e coll'aiuto del battaglione del 67. fanteria e di una batteria a cavallo costringeva con nutrito fuoco i bersaglieri ad abbandonare la difesa dell'argine destro del Piave. Quindi la brigata tutta, a poco più di un chilometro, al disotto del ponte della ferrovia, passava a guado il fiume dirigendosi sulla strada Spresiano-Treviso.

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Ore 20.10

Alle fazioni odierne sulla sinistra del Piave presiedettero i giudici di campo ten. gen. Pistoia e ten. gen. Avogadro, lungo la colonna centrale; i maggiori generali Guicciardi e Pallavicino furono sulle ale.

Dopo il mezzodì, ordinato l'*alt* e stabilite le zone di limitazione dei due partiti, le truppe accamparono nelle singole posizioni. La divisione (X) del partito *rosso* ha le sue forze molto divise; provvederà certamente a concentrarsi, probabilmente da Spresiano verso Nervesa per portarsi su Montebelluna e Cornuda.

La cavalleria e l'artiglieria a cavallo guadò il Piave — come vi dissi — con mossa abilissima. Nel pomeriggio si fece il ponte di barche su cui stanotte passeranno la fanteria, le salmerie e le batterie da campagna. Per domani si prepara quindi qualcosa di molto interessante perchè ormai le distanze sono ridotte a ben poco.

(*gen.*)

L'accanito combattimento di iermattina

Uno splendido contrassalto della IX Divis. ross

La posizione all'alba

Cornuda 3 settembre

Questa notte alle tre, il partito azzurro incominciò i movimenti di manovra. La sesta divisione, da Maser, avanzò per riprendere la posizione di Onigo, che occupava nella manovra dell'altro giorno. Mandò una compagnia del 7?.o fanteria comandata dal capitano Leone, a mettere in istato di difesa Montebelluna per respingere la cavalleria rossa, che sfuggendo alla cavalleria azzurra, si spingesse fin là. Un'altra compagnia, del 74.o fanteria, rimase a difesa di Cornuda e del carreggio. La brigata «Pisa» della 5.a divisione da Pieve avanzò su Pederobba, e la brigata «Toscana» della stessa divisione, da S. Giovanni, sulla riva sinistra del Piave, marciò ad occupare Valdobbiadene.

I rossi all'alba occuparono le seguenti posizioni: la divisione di Milizia Mobile era schierata sui monti a nord di Alano di Piave, e la brigata «Valtellina» sulle falde dei medesimi monti e sulla strada Feltrina. La brigata «Ravenna» occupava Segusino.

Il combattimento

Gli azzurri colla quinta divisione e la brigata di fanteria «Pisa», con movimento deciso attaccarono sulla riva destra del Piave l'avversario per respingerlo dalla stretta di Quero sulla riva sinistra, la brigata «Toscana», colle due brigate d'artiglieria del 9.o e del 3.o reggimento, occupò Valdobbiadene e S. Vito.

I rossi, al principio del combattimento si tennero sulla difensiva; anzi sulla riva destra vennero respinti oltre le alture di San Sebastiano a nord di Pederobba. Alle ore 9, con una abile mossa, la brigata «Valtellina», composta dei reggimenti 65 e 66, e comandata dal generale Marini, passa sulla riva sinistra del fiume ed unita alla brigata «Ravenna», comandata dal generale Toselli-Lazzarini, fanno punta su Valdobbiadene. Poco dopo tutta la nona divisione, comandata dal generale Bisesti, si slancia sull'avversario e con uno splendido contrassalto respinge gli azzurri riconquistando Valdobbiadene. Intanto sulla riva destra la divisione di Milizia Mobile rossa stava sempre sulla difensiva, e gli azzurri dopo aver spiegato tutte le forze dei corpi e reparti che si trovavano sulla riva destra, insistevano nell'attacco per respingere ancora più indietro i rossi. A questo punto, ore 11 e mezzo, suonò *fanfara reale alt!* Alcuni minuti dopo si elevarono i «drachen-ballon» indicando che la manovra era finita.

S. M. il Re

Sua Maestà partì da Treviso alle ore 5 in automobile, col solito seguito, e si recò ad Onigo. Nella piazza del paese, scese dall'automobile e montò a cavallo portandosi a metà del monte S. Giacomo; quindi a piedi, prese posizione sul culmine della *riva lunga*, che è un monte che a guisa di sperone si protende nel Piave. Sua Maestà era sul posto alle ore 6 e mezzo.

La direzione delle manovre cominciò a funzionare alle ore 5 e mezzo.

Alle ore 11 e mezzo Sua Maestà si recò a Pederobba, e nella corte del cav. ing. Sanguinazzi tenne rapporto ai tenenti generali e ai comandanti di partito. Quindi partì in automobile per Treviso, vivamente acclamato dalle popolazioni.

Gli azzurri si sono ritirati su Montebelluna. I rossi si sono avanzati fino ad Onigo.

Da Vittorio, vi scriverà il corrispondente.

a. b.

Le notizie ufficiali

I rossi avanzano sulla pianura

Valdobbiadene riconquistato

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Treviso, 3 settembre sera

Ecco le notizie ufficiali sull'importantissima manovra d'oggi, così come l'ufficio di Stato Maggiore le comunica alla *Stefani*:

Date le posizioni occupate dai due partiti si presentavano agli *azzurri* due possibilità per la manovra. La più prudente consisteva nel costringere i *rossi*, occupanti lo sbocco della stretta di Quero a ritirarsi nella stretta per andare poi a raggiungere la divisione di cavalleria, mentre le altre truppe supplettive, sulla strada di Alemagna, avrebbero battuto, con forze superiori, la 10.a divisione e la brigata di cavalleria dei *rossi*. L'altra più ardita possibilità consisteva nella spingere la V. divisione per Valdobbiadene e Valcison sul fianco della 10.a divisione che la divisione della cavalleria *azzurra* avrebbe attaccato di fronte. Ambedue i partiti dovevano usare la maggior sollecitudine per raggiungere il loro obbiettivo; perciò l'azione si iniziò presto sul largo della fronte.

Gli azzurri coronarono di artiglieria e di fanteria le alture al nord di Pederobba sopra una delle quali assisteva al combattimento il Re. Presto cominciò un fuoco vivissimo sopra ambedue le rive del Piave, continuando con alternative di maggiore o minore intensità, per circa 5 ore.

Anche i comandi dei due partiti hanno una grande difficoltà di farsi un chiaro concetto per procedere nell'azione a causa della polvere senza fumo. A questa difficoltà debbono provvedere con numerosi informatori. Dalle prominenze del terreno sporgenti sul Piave l'artiglieria ha un largo campo di tiro. Il fuoco e la fucileria per intieri quarti d'ora è nutritissimo e sarebbe largamente micidiale. Mentre sulla riva destra del Piave il rumore dei colpi di cannone sembra allontanarsi verso Vidor, la divisione della Milizia mobile si avanza da Fener su Pederobba.

Alle ore 10.30 la manovra è momentaneamente sospesa. Il Comando della divisione della milizia mobile si avanza verso Cornuda fino a San Sebastiano. Alle 11.30 comincia un cannoneggiamento vigoroso sulla sinistra del Piave. I *rossi* operando sulla riva destra colla divisione della milizia mobile, hanno fatto passare l'intera nona divisione sulla riva sinistra, coadiuvando la loro avanzata con due movimenti aggiranti sulla riva destra col 106.o reggimento e col 48.o battaglione bersaglieri della milizia mobile per Possagno, e, sulla riva sinistra, con due battaglioni del 6.o bersaglieri per Monte Pesen su Valdobbiadene.

Dopo alcuni successi parziali degli *azzurri* sulla riva destra, i *rossi* ripresero Valdobbiadene ed acquistarono evidenti vantaggi sulle due rive continuando ad avanzarsi su Cornuda.

***

La *Stefani* comunica da Treviso 3 settembre:

Secondo informazioni della direzione superiore delle grandi manovre, oggi è intendimento del comandante del terzo corpo, di forzare l'entrata della stretta di Quero, agendo sulla destra del Piave con la VI divisione della brigata «Pisa», sostenuta da una batteria di truppe supplettive e sulla sinistra del Piave con la brigata «Toscana», per monte Perlo, su Segusino e col battaglione «Feltre» e la 14.a batteria da montagna dal monte Orsere.

E' intenzione del comandante del V. Corpo di attaccare, colla divisione della milizia mobile, colla 9.a divisione e coi bersaglieri, l'avversario, per occupare le posizioni di sbocco di Valpiave e procedere con la 10.a divisione verso i ponti della Priula collegando due masse colla brigata di cavalleria.

Dopo la decisione del tribunale

nella causa dell'"Avanti"

Il peana dell'on. Ferri!

Roma, 3 settembre notte

L'*Avanti* pubblica un articolo di Ferri intitolato «Un attimo» che comincia: «Abbiamo vinto!» su questo diapason Ferri si abbandona a voli retorici ricordando i monti dell'Abruzzo, ove lo attendono la dolce, eroica solidale compagna e i figli, quell'Abruzzo che è pur la patria di Carlo Altobello. Dice che gli otto querelanti restano sotto le accuse dei socialisti. Il loro superiore, altro querelante, ripensa al destino analogo per sè presentendo che il suo onore resterà lacerato dalle prove che si offriranno. Parla della necessità di perseguitare gli autori delle altrui sofferenze e ricorda il Nazareno, che fu pure violento contro i mercanti del Tempio. Ferri conclude sciogliendo un inno al socialismo.

In altra parte lo stesso giornale dice che Reynaudi si dimetterà da sottosegretario alla Marina; forse per decidersi, aggiunge, attenderà l'esito del processo Bettolo. Dice anche che Reynaudi si fece preparare una copia di tutto l'incarto relativo alla querela dei 35 per pubblicarlo e assodare tutte le responsabilità politiche. Ma invece l'*Italia Militare* smentisce queste voci di dimissione. Questo giornale riproduce il resoconto del processo senza alcun commento.

L'*Italie* constata il successo di Ferri. Dice: «Ai 35 resta ora di chiedere l'autorizzazione al ministro; non facendolo, lo spirito pubblico resterà nella persuasione che Ferri aveva ragione di accusare».

L'*Esercito* dice che la conclusione del processo giunse inaspettata. Domanda perchè la improcedibilità non fu proclamata prima del dibattimento. A ogni modo, dice, l'onore e il prestigio della Marina sono superiori alle denigrazioni premeditate.

L'*Agenzia Italiana* rileva la contraddizione fra le precedenti ordinanze del Tribunale nel processo contro l'*Avanti* e la decisione di iersera. A ogni modo, dice, i querelati non possono per essa gridare al trionfo nè si possono invertire i criteri che usò il Morin nel lasciar liberi gli ufficiali di tutelare la loro onorabilità. La sentenza del Tribunale non è che la soluzione di una questione giuridica.

Rastignac nella *Tribuna*, in una lunga parafrasi degli argomenti già noti e discussi dimostranti i vizi organici della querela dei 35, dice: I querelanti non hanno bisogno di attestazioni di stima. Gli stessi querelati riconobbero la loro onorabilità mettendoli fuori d'ogni accusa e riducendo il processo ad un circolo vizioso. Gli ufficiali escono dal Tribunale con animo puro e mani nette. L'incidente odierno — dice Rastignac — dimostrerà i pericoli che si celano nel cosidetto spirito di corpo. Però, aggiunge, Morin avrebbe dovuto impedire la querela. Ma dopo la soluzione di iersera Morin deve comprendere che siamo ancora all'inizio dell'azione, che non può più essere azione penale. La Marina ha diritto di rivendicazioni»

Questo peana del giornale socialista c'era da aspettarselo, anche imbottito di rettorica, di quella rettorica, di cui si compiacciono più che mai gli scrittori socialisti intransigenti. D'altronde, che sia stata una vittoria per loro, non c'è che dire, è vero. Ma anche su di ciò bisogna dire la verità qual'è: una vittoria di semplice procedura, non sul merito della questione. Il sig. Ferri continua a dire che ha le prove in mano, che proverà e via via; staremo a vedere. Ma intanto non può già asserire di avere provato alcuna cosa e in base alle prove di avere sconfitti i querelanti. Questo andava rilevato; perchè c'è sempre chi si ferma alle prime impressioni e, sentendo a cantar vittoria crede che ci sia stato realmente una vittoria sostanziale. Ora, questa, ripetiamo, non c'è se non nella immaginazione calda del sig. Ferri.

Dall'altra parte, per questo, non cessa la situazione difficile, in cui si è messo il Ministero della Marina con quel suo volere e disvolere, con quella sua condotta ambigua, che ha costato uno smacco immeritato a 35 rispettabili ufficiali. Quando si attacca un istituto come la marina militare, — non sarà mai ripetuto abbastanza, — le difese e la protezione spettano, di pien diritto non meno che di pien dovere, al suo capo naturale, che è il ministro e fu grave danno per tutti che il ministro non abbia saputo compiere il suo dovere, nè far valere il suo diritto nè in sede politica, nè in sede giudiziaria.

Ora dunque siamo in queste condizioni: una sconfitta, di carattere procedurale, non menoma il prestigio della nostra marina come non meno il decoro dei 35 ufficiali, che adirono il magistrato; quello però che menoma il decoro della marina è il fatto che venga lasciata per tanto tempo, e senza difese, sotto il peso di gravi accuse. Bisognerà pure che ci pensi il Ministero, se non vuol mancare fino all'ultimo al suo compito; perchè il paese non domanda già che si salvino i responsabili (se ve ne sono), domanda che si salvi l'istituto; e del non aver fatto ogni sforzo per la salute e per l'onore della marina, sarà chiesto stretto conto agli uomini, che hanno le alte responsabilità del governo.

Ci piace intanto rilevare, che a conclusioni identiche alle nostre viene uno scrittore della *Tribuna*. Ciò che significherebbe che il Ministero è sulla via di Damasco....

Una lettera degli avvocati della P. C.

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre notte:

Gli avvocati della Parte Civile nel processo contro l'*Avanti* dirigono una lettera ai giornali. Si dichiarano sorpresi del modo e della motivazione della sentenza di iersera, quantunque la attendessero essendo da tempo pubblicamente preannunciata. Si meravigliano che l'improcedibilità sia stata proclamata dopo l'audizione dei testimoni per conto e iniziativa del presidente. Riproducono un brano della sentenza, in cui si nega che il Ministro abbia rilasciato un' esplicita autorizzazione neppure nella lettera 17 luglio al comandante marittimo di Spezia. A ogni modo, concludono, gli ufficiali fecero a tutela del loro onore quanto potevano e dovevano e perciò ad essi non giunge la responsabilità nè del provvedimento giudiziario nè del fatto che lo determinò.

Corone di cavalleggeri sulla tomba di Re Umberto

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre sera:

I reggimenti di cavalleria *Lucca* e *Padova* il 20 corr. saranno a Roma per il cambio di guarnigione. Per iniziativa dei colonnelli Buono e Quercia essi deporranno delle corone dai nastri coi colori dei reggimenti sulla tomba di Re Umberto.

NEI BALCANI

La mobilitazione dell'armata austro-ungarica

Vienna, 3 settembre sera

I giornali polacchi di Leopoli e di Cracovia recavano di questi giorni la notizia che in seguito all'estendersi dell'insurrezione nella Macedonia e il concentramento di truppe turche ai confini della Serbia e della Bulgaria e alla mobilitazione delle forze di mare da parte della Russia e dell'Inghilterra, pure l'Austria-Ungheria come potenza maggiormente interessata, procederà alla mobilizzazione. A questo proposito apprendo che già all'epoca dell'uccisione del console russo Tscherbina a Mitrowitza si tenne all'amministrazione della guerra un consiglio di alti funzionari militari sotto la presidenza del capo dello Stato Maggiore generale feld-maresciallo barone de Beck e che già allora si deliberò di succedere alla compilazione di un piano di mobilizzazione, che ora infatti trovasi pronto negli archivi dell'amministrazione della guerra. Sembra che in base alle combinazioni strategiche di questo piano contemporaneamente all'Austria-Ungheria dovrebbe mobilizzare pure la Rumenia ed infatti nel recente convegno a Ischl tra l'imperatore Francesco Giuseppe e re Carlo di Rumenia, a cui prese parte pure il barone de Beck, sarebbero stati presi gli ultimi accordi per la simultanea mobilitazione delle truppe austro-ungariche e rumene.

Già presentemente trovansi concentrate sufficienti forze astro-ungariche nel Sangiaccato di Novibazar e i depositi militari di Seracevo, Mostar ecc. sono provvisti di tutto il materiale da guerra.

Non sarebbe però escluso a quanto ho potuto intendere, che appena risolta la crisi ungherese che, come è noto, interessa pure l'amministrazione militare, si procedesse da parte dell'Austria-Ungheria ad una mobilitazione parziale.

La partenza di Re Edoardo da Vienna

Una visita al "Jokey-Club"

Ier notte Re Edoardo, dopo aver presenziato allo spettacolo di gala all'*Opera*, volle fare un atto di cortesia alla nobiltà viennese accettando l'invito di visitare il *Jockey Club*. S. M. si trattenne quasi venti minuti nelle magnifiche sale di questo famoso Club in cui i più ricchi e nobili signori dell'Austria-Ungheria e della Polonia sperperano ingentissime somme al giuoco.

Re Edoardo che di *Clubs* se ne intende, per la non breve consuetudine parigina e londinese, manifestò la sua ammirazione per tutto e per tutti.

Questa mattina, come era già stabilito, il Re col suo treno speciale alle 10.10 è partito per Londra.

Lo accompagnarono alla Stazione l'imperatore e gli arciduchi. I Sovrani si abbracciarono due volte e congedandosi si scambiarono parole cordiali.

Lungo il percorso dalla *Hofburg* alla Stazione il Re e l'Imperatore furono acclamatissimi.

Re Edoardo ricevette ieri Goluchowski in udienza particolare.

Il Congresso d'igiene a Bruxelles

Bruxelles, 3 settembre sera

Al Congresso d'igiene di demografia si cominciò la discussione intorno la lotta contro la tubercolosi. Santoliquido riassunse la relazione, già distribuita e fu vivamente applaudito. Parlarono pure applauditi vari altri relatori, fra cui Brouardel e Calmette.

Il congresso d'igiene e di demagrafia nominò il deputato italiano *prof.* Belli a presidente onorario prima e settima sezione, e prof. Belfanti presidente onorario della prima.

Si conferma la voce di cui si erano fatti eco parecchi giornali che un importante comunicazione sarà fatta al congresso di igiene di Bruxelles dal dottore Marmorek capo del laboratorio dell'istituto Pasteur di Parigi circa la scoperta di un siero antitubercoloso. Si deve a questo scienziato il siero contro la febbre puerperale. Si dice che il nuovo siero sia stato esperimentato con successo in parecchi ospedali di Parigi e che abbia guarito col suo solo effetto parecchi casi di tubercolosi avanzata.

Accidente automobilistico al principe Eitel

Il principe Eitel, secondogenito dell'Imperatore Guglielmo, ha corso un serio pericolo in causa di un accidente automobilistico.

Con due amici e col suo precettore saliva, in automobile, una forte rampa quando, ad un tratto, la macchina si arrestò e poi prese a discendere con rapidità vertiginosa e andò a cadere in un fossato, rovesciandosi.

Il principe fece in tempo a saltare dalla carrozza restando incolume. I suoi compagni, per fortuna, se la cavarono con lievi contusioni.

Nel mondo degli affari

L'India e il commercio del cotone

Parigi, 3 settembre sera

Un rapporto consolare, pervenuto da Bombay al Ministero degli affari esteri, reca che l'India intera, nell'anno fiscale 1901-02, ha esportato 285.000 tonnellate di cotone, per un valore di 245 milioni di franchi: e cioè 75 milioni in più della media dei due anni fiscali precedenti. Su questo totale, 222.000 tonnellate furono esportate da Bombay, per un valore di 131 milioni di franchi. I paesi fuori d'Europa, specialmente il Giappone e la Cina, ne acquistarono 130.000 tonnellate: l'Europa ne acquistò 92.000 tonnellate, per 79 milioni di franchi.

Fra gli Stati europei che acquistarono cotone a Bombay, il primo posto è occupato dall'Italia, con 20.760 tonnellate; seguono quindi, in ordine decrescente, la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra.

Gli acquisti dell'Italia seguono anche per i primi mesi del corrente anno fiscale un notevole aumento, indizio sicuro di prospero sviluppo dell'industria dei filati in quel Regno.

Notizie finanziarie

Ci telegrafano da Roma, 2 settembre notte:

Una circolare del ministro Carcano ai Prefetti, ai sindaci ed agli agenti delle Imposte ecc. raccomanda — nella revisione dei redditi pel biennio 1904 1905 — di non dimenticare i riguardi dovuti alle industrie minori o nascenti o sofferenti per crisi di varia natura; approfittando della proroga concessa per la pubblicazione della tabella dei redditi proposti. Raccomanda anche il provvido istituto del concordato che risparmia al contribuente molesti spese. Qualora non si raggiunga l'accordo le agenzie, dovranno compiere con cura coscienziosa l'istruttoria delle questioni da sottoporre al giudizio delle commissioni amministrative.

Cronaca trentina

Per l'impianto elettrico sul Caffaro

Ci scrivono da Ponte Caffaro, 2 settembre:

Ormai è caduto l'ultimo diaframma del grande traforo che porterà le acque del torrente Caffaro dalla grossa borgata bresciana di Bagolino, a traverso i monti Paventà e Monsuello con una caduta formata di 600 metri all'officina elettrica di Ponte Caffaro.

La galleria è lunga più di due chilometri e l'intero canale artificiale più di cinque. Il dilivello, dalla presa al serbatoio, è di m. 4,50. Lungo il canale, sono stati costruiti vari scaricatori che, in tempo di attività, costituiranno altrettante mirabili cascate.

Questo grande impianto costerà non meno di due milioni e coi suoi 10.000 cavalli di forza svilupperà varie industrie a Brescia. Di questa forza 800 cavalli sono riservati, per dieci anni, alla progettata linea Brescia-Nave-Caffaro. Direttore dell'impresa è l'ing. Tosana; i lavori sono stati eseguiti sinora dai fratelli Garatti di Pisogno; gli altri, che saranno condotti a termine entro l'agosto 1904 sono stati assunti dalla Ditta Erba, Curletti e Zironi di Milano.

La vertenza fra l'avv. Ferrini e il capit. Rieter per il processo dell'"Avanti"

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre sera:

Voi conoscete già la sfida del capitano Rieter contro l'avv. Ferrini avvenuta l'altra sera al Ristorante Pomo di S. Patrizio al banchetto offerto al collegio della difesa dell'*Avanti* nel processo della Marina. La vertenza di comune accordo fra i rappresentanti delle due parti, era stata dichiarata come esaurita.

Stamane però il capitano Rieter inviò i padrini ai a Podrecca negli uffici dell'*Avanti!* Questo dice che erri le invitò ad andarsene ed ed a recarsi al domicilio privato di Podrecca che stamane si trovava ad Albano.

Per facilitare il viaggio alle famiglie dei feriti

Roma, 3 settembre sera

Il Ministero dei Lavori Pubblici per facilitare la concessione del viaggio gratuito ai parenti dei feriti nello scontro di Codroipo invitò le Società ferroviarie a disporre, nel caso in cui i parenti si trovino nei luoghi lontani dal distretto militare, che la loro domanda di viaggi gratuiti sia accettata anche se vistata dalla vicina stazione di carabinieri ovvero dal sindaco.

Attraverso le Alpi e l'Appennino in pallone

L'ascensione del "Caffaro"

Ci telegrafano da Genova, 3 settembre sera:

L'aereostato «Caffaro» coi redattori del giornale «Il Caffaro» Meoli, Becherucci e col capitano Artois, è partito alle 7.30, in presenza delle autorità, della stampa e di numeroso pubblico, per compiere la traversata dell'Apennino e delle Alpi.

Il pallone si elevò prima a 5000 metri, spostandosi verso sud-est; indi scese a 3000 metri accennando a portarsi a nord-ovest e valicare gli Apennini.

Un furto nel museo di Napoli

Un ladro ignoto iersera entrò nelle sale degli ori palmstro museo e rubò dalla famosa coppa del Farnese due grossi serpenti di bronzo dorato, opera poco pregevole del 700. Il ladro sarebbe un ex-operaio licenziato per precedenti furti. Nient'altro manca nel museo: si ignora però il perchè il ladro si sia limitato a rubare un oggetto che non vale oltre le 70 lire.

L'esplosione a bordo del "Vascapu"

Ci telegrafano da Fiume, 3 settembre notte:

Dai telegrammi pervenuti alla locale agenzia della *Levante*, residente a Budapest, rilevo i seguenti particolari circa l'esplosione a bordo del *Vascapu*.

Il *Vascapu* era un ottimo battello e faceva il servizio di cabotaggio sulle coste del Mar Nero e del Bosforo. Ierialtro, dopo aver toccato Galata, Varna e Burgas, partiva diretto per Costantinopoli, con pieno carico di legname e di zucchero e 27 passeggieri.

Dopo un'ora circa dalla partenza, una formidabile esplosione fece saltare il ponte sovrastante alla cabina degli ufficiali, facendo divampare un formidabile incendio.

L'inaspettato avvenimento produsse panico e confusione fra gli uomini dell'equipaggio, tanto più che nell'esplosione erano periti il comandante Antonio Lettis, d'anni 33, da Laurana, il secondo capitano Casimiro Descovich, d'anni 46, da Moschenizze e il terzo ufficiale Francesco Perrich, d'anni 47, da Pros. Il piroscafo pericolava, in balia del fuoco e dell'acqua; allora il primo macchinista Aurelio Alsetta, d'anni 25, da Fiume, assunse il comando e diresse il piroscafo verso la punta di Messembria, ove lo fece arenare.

Circa la causa dell'esplosione si fanno diverse congetture, delle quali la più verosimile è quella che si sia trattato di una bomba di dinamite con congegno di orologeria, caricata a bordo allo scalo di Varna da emissari degli insorti, la quale avrebbe dovuto scoppiare nel porto di Costantinopoli e che anticipò solo per caso, per qualche ritardo accidentale subito dal *Vascapu*.

Nonostante il soccorso prestatogli da un piroscafo greco, il *Vascapu* bruciò. L'equipaggio e i passeggeri sono salvi. Nell'esplosione perì pure l'impiegato della «Levante» Bela Lendvai, di Budapest, che era diretto per Costantinopoli. Danno: circa 300 mila corone.

Ciò che rimaneva del piroscafo — la chiglia il riparto machine e tutto ciò che era metallo — fu rimorchiato a Burgas.

Contro la pirateria nel Mar Rosso

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre notte:

Il governo coloniale dice che l'esercito istituirà tre stazioni nelle coste del Mar Rosso per reprimere la pirateria; mantenendo in ogni stazione uno o due sambuchi armati.

La storia meravigliosa di Bice Ubaldelli

L'età della contessa

Intorno a questa donna tutto è misterioso; infatti fino ad oggi non si è potuto accertare neppure la sua età. Essa diceva a tutti coloro che l'avvicinavano di avere 49 anni, però il notaio Bobbio, la Lisa Rossi, madre della Giorgina, e parecchie altre persone che l'hanno avvicinata e che la conoscono da molto tempo assicurano che deve essere molto più innanzi con gli anni.

Come al solito i documenti ufficiali non hanno nessun valore per la contessa, la quale riempiva le schede informative di censimento a modo proprio aumentando o diminuendo la sua età, a seconda che ciò poteva riuscirle utile per i suoi progetti.

Infatti, all'ufficio municipale di statistica, in una schedina, essa risulta nata nel 1850, cosicchè ora avrebbe 53 anni; in un'altra nel 1853, data di nascita che corrisponderebbe ai 49 anni da lei denunciati. Ma nella scheda del censimento del 1901 la contessa ha scritto o fatto scrivere che la sua nascita era del 1859, vale a dire è improvvisamente ringiovanita, ridivenendo una donnina di 44 anni.

Forse questa dichiarazione era fatta in previsione dell'avvenire; per potersi conservare eternamente in quel periodo fra i quaranta e i cinquant'anni così caro alle signore.... un po' mature.

L'atto di matrimonio dell'avventuriera col signor Serafino Ubaldelli, porta la data del 15 settembre 1866; a quell'epoca la Collini aveva 17 anni; quindi ora la sua età sarebbe di 54 anni.

La famiglia Ferrari

Uno dei personaggi di cui ancora non si è molto parlato in quest'affare della contessa Ubaldelli, è quell'ex-brigadiere delle guardie municipali, Antonio Ferrari, che fu arrestato la notte stessa in cui vennero condotte in carcere la contessa e gli altri suoi complici.

Questo Antonio Ferrari è padre di cinque figliuoli, uno dei quali fa il musicante, l'altro fa il muratore, un terzo il fattorino postale e l'ultimo lo stagnaro: una unica figlia, Cleofe maritata all'operaio orefice Frattoni, fa la brunitora.

Sapendo che gravano seri sospetti di complicità per le truffe consumate dalla contessa, su questo Ferrari, si è voluto conoscere la sua storia, e sapere quali rapporti passassero fra lui e la Ubaldelli.

Uno dei figliuoli del Ferrari, e precisamente il primogenito Riccardo, che fa attualmente il suonatore di cornetta, ha detto che il padre è nativo di Marino. Egli era di famiglia agiata, ma, caduto in povertà, si decise ad entrare nel corpo delle guardie municipali di Roma, ove raggiunse il grado di vice-brigadiere; egli teneva contemporaneamente una sartoria che gli rendeva abbastanza.

Fu in quell'epoca che il Ferrari sposò certa Artemisia, imparentata con commercianti romani assai noti; i coniugi vissero sempre in buona relazione.

Dopo qualche tempo il Ferrari uscì dal corpo delle guardie municipali; allora i suoi affari cominciarono ad andare a rotta di collo.

Circa dieci anni fa, un'altra guardia municipale fece conoscere al Ferrari la contessa Ubaldelli, dicendogli che questa era una signora assai caritatevole, la quale avrebbe facilmente potuto impiegare lui e i suoi quattro figli.

Si noti che questi ultimi avevano ricevuto dal padre una discreta educazione, e che il primogenito Riccardo aveva anche fatto un anno di Università.

Il Ferrari entrò dunque in casa dell'Ubaldelli: essa lo accolse facendogli moltissime promesse, e incominciò col dargli qualche sussidio: ma si trattò sempre di poche lire, che al Ferrari però facevano molto comodo.

Cinque anni or sono la moglie del Ferrari fu colpita da paralisi progressiva: i bisogni del disgraziato si fecero sempre più urgenti e fu allora che egli diventò assiduo di casa Ubaldelli per racimolare qualche soldo.

Chi è la povera morta

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 3 settembre notte

La Garavaglia giunse iersera alla stazione. La attendeva una folla di funzionari, di guardie, di giornalisti e di conoscenti. La Garavaglia che è molto magra, vestiva di nero. All'avv. Tozzi disse di non sapere nulla dei pasticci della contessa Ubaldelli.

Il vice-commissario Belli la interrogò ed essa gli disse che l'ammalata fatta morire col nome di Collini fu raccolta in una stanzaccia fuori di Porta Maggiore.

Ella seppe che la contessa la raccoglieva per filantropia e nulla conobbe delle truffe. Assistette la malata col compenso di poche lire. Morta la donna essa fu licenziata. Spedì lei alla farmacia Cingolani le ricette del medico Magagnini, somministrando le medicine all'ammalata, ma non può garantire che in qualche intervallo la Ubaldelli non l'abbia avvelenata. Stamane venne nuovamente interrogata. Essa insistette nella sua innocenza e solo nel pomeriggio si decise di parlare. Svelò che la mendicante raccolta è morta nel villino Ubaldelli. Era certa Maria Vicolanti vedova Allegrucci, sessantenne da Norcia che elemosinava nei dintorni di San Pietro. Ma la Garavaglia continua a tenersi negativa sulla questione dell'avvelenamento. Oggi si arrestò il cocchiere Filippo Albanesi che fu testimone nel testamento Colini ed uno dei protagonisti dei successivi imbrogli. Si arrestarono anche i portieri Giovanni ed Antonio Paradisi che ai figli della mendicante morta, tennero per incarico della contessa, celata sempre la verità.

Una persona intima della Ubaldelli disse ad un redattore della *Tribuna*, che ella sugli ultimi tempi si dibatteva in alternative di ricchezza e di miseria.

Anche agente elettorale!

Per vivere faceva anche l'agente elettorale di un ex deputato dell'Umbria che le regalò 10 mila lire. Aveva molte relazioni e molte corde al suo arco. La sua *toilette* era laboriosa per rimediare alle ingiurie del tempo e la sua casa era frequentata, non da signore, ma da donne molto belle. È falso che l'Elisa vivesse segregata. Poco le badavano perchè era molto invecchiata e scema.

Il figlio di Riccardo Ferrari dice di non sapere nulla sulla pretesa sostituzione del conte Ubaldelli col padre suo, anzi la escluse perchè suo padre era malato di una malattia che non era possibile di celare. La contessa fondò anche un Circolo Monarchico in *Via Sistina* presieduto da un commendatore, e lo aveva elevato ad ufficio di uno dei ministeri e che poi si trasformò in una vera bisca.

La polizia sospetta fortemente che la Allegrini sia morta avvelenata dall'Ubaldelli colla complicità del Ferrari. La famiglia Allegrini che abita in Via Merulana leggendo sui giornali le vicende del caso Ubaldelli si ricordarono il misterioso modo con cui scomparve la vecchia donna e si persuasero che finisse i giorni nella Villa Prenestina.

Il dott. Magagnini nuovamente interrogato esclude che l'Allegrini sia morta per avvelenamento, perchè anche il necroscopo municipale Ceretti rilasciò un certificato di nulla osta pel seppellimento. Il Magagnini dice che la defunta aveva un aspetto gentile e dimostrava 50 anni. Quindi non sarebbe stata l'Allegrini che era molto vecchia.

La matassa s'imbroglia

Così la matassa continua ad aggrovigliarsi. La *Tribuna* dice che in questi ultimi tempi la Ubaldelli iniziò pratiche per una nuova assicurazione di 200 mila lire. Da Cagli scrivono alla *Tribuna* che la «Brigida» recitò un tempo nella compagnia comica di dilettanti diretta dal conte Marini producendosi nella commedia *Camilla Faa da Casate*.

Anche il *Giornale d'Italia* pubblica molti interessanti particolari sullo scandalo Ubaldelli fornitigli da un ingegnere amico della contessa. In sostanza son quelli che vi ho telegrafati iersera e riguardano l'*entourage* della Ubaldelli.

La *Colonia Agricola* da lei fondata annovera nella sua inaugurazione la presenza del ministro Baccelli, che diede 500 lire di sussidio. Monsignor Sebastiani scrive poi al *Giornale d'Italia* confermando che fu eletto presidente della Colonia ma si dimise subito e confermò le dimissioni anche quando il Consiglio direttivo composto dal deputato Farinet, dal generale Catel, dal conte Spetia, dal dottor Pogliara, da Michele Pecchi gli scrisse pregandolo di desistere da esse.

Le firme di questa lettera — dice il *Giornale* — sono autentiche, ma una desta sospetti, quindi non è escluso che si tratti di un nuovo falso.

L'astuzia criminale di Bice

Notizie da Cagli dicono che la Ubaldelli consumò in breve la sua dote e si rivolse ai fratelli Ubaldo e Celestino che dovettero sborsare parecchie somme. La contessa tentò di mangiare anche 25 mila lire di legittima, spettanti alla sorella Elisa. A nome dell'Elisa promosse un giudizio in Tribunale contro i fratelli che temendo che le 25 mila lire andassero a finire nelle tasche della Brigida fecero inabilitare la Elisa nominandole per Curatore l'ex deputato Franceschini. Ma la Brigida parò il colpo dando all'Elisa per marito l'ex tenente Cariati e così le 25 mila lire furono pagate e ingoiate dalla contessa. Non contenta di ciò la contessa citò i fratelli anche per una meschina parte — 261 lire — della eredità materna.

Il rinvio della causa

Ubaldelli - "Ancora" a Milano

Milano, 2 settembre

Oggi alla nostra Corte d'Appello si doveva discutere l'incidente di falso sollevato dalla contessa Ubaldelli nella causa da essa promossa contro la Società d'assicurazione «Ancora», la quale rifiutò il noto pagamento della polizza di 10 mila lire. La causa fu rinviata ad altro ruolo non avendo potuto l'avv. Donato Astuni, cui era stata deferita la tutela degli interessi della contessa Ubaldelli, per ristrettezza di tempo istruirsi dei precedenti della causa. Vi faccio notare che l'«Ancora» in prima istanza, davanti al Tribunale ebbe a riportare vittoria; oggi non si tratta di discutere l'appello in merito ad eccezione per virtù delle quali la Società «Ancora» fu esonerata del pagamento delle 10 mila lire, ma semplicemente si tratta d'un incidente di falso sollevato dalla Ubaldelli, la quale afferma che il questionario sui precedenti della salute della sorella Elisa, firmato dai medici Ascarelli, Meroni, fu steso senza che uno dei medici visitasse l'Elisa.

Gli amori e la fuga del collettore esattoriale di Este

Il padre avvelenato?

L'autopsia d'oggi

(Da un nostro inviato speciale)

Este, 3 settembre

Anche Este, dunque, ha il suo scandalo. Ne parlano tutti da una settimana. Prendete l'omnibus, che da Sant'Elena v' deve trasportare nel cuore della graziosa cittadina e assistete a un dialogo sopra la fuga dell'esattore; entrate in un caffè, da un oste, in un esercizio pubblico qualunque, ed ecco due, tre, cinque persone che discutono, che si appassionano a commentare questo o quel particolare dello scandalo di Luigi Decio Galante, il giovanotto che ha svaligiato la Cassa del comizio agrario e che ha rubato alla propria famiglia, gettandola nella miseria.

***

Le truffe dell'esattore Galante hanno un precedente, qui ad Este. Cinque anni or sono, certo Daniele Strazzabosco, fattore del conte Boldù, di Ponte di Brenta e grande *factotum* dei contadini estensi, commetteva una serie di truffe abbastanza rilevanti e fuggiva in America. Più tardi però, il truffatore, poco accorto, si rifugiava a Lugano per essere più vicino alla famiglia, che correva ad abbracciare ogni settimana a Milano. Fu la sua disgrazia. Le autorità furono informate di queste visite... indiscrete e un bel giorno lo Strazzabosco cadde nelle mani della punitiva giustizia, la quale anche gli appioppò 17 anni di reclusione.

V'è ora chi ricorda il precedente suaccennato per fare confronti col caso odierno e trarre oroscopi sulle future sorti dell'esattore latitante.

***

Io non vi ripeterò qui la storia di Luigi Decio Galante, che voi già conoscete, ma vi riassumerò per chiarezza i punti più importanti della sua corsa verso la rovina morale. Segretario del padre Luigi nella Collettoria Esattoriale di Este e poi, alla morte del genitore, della quale parlerò più innanzi, successore nella Collettoria stessa, giovane quasi trentenne, intelligente ed energico, uomo di lotta carattere ardente, e mente ribelle per teorie utopiste acquisite — l'uomo che oggi è oggetto di tanti discorsi e anche di tante imprecazioni, non aveva ispirato mai soverchia fiducia in coloro che lo avvicinavano. Pure la considerazione per la carica che egli occupava aveva finito per ammansare anche i più inquieti contro lui. Il Galante poteva quindi disimpegnare i suoi affari senza soverchie noie e sopratutto senza controlli inopportuni. Il dottor Ferro, che è il titolare dell'Esattoria e anche il cassiere dei Consorzi idraulici, viveva specialmente nella più completa fiducia nei riguardi del suo dipendente.

Ma... *cherchez la femme.* Viveva ad Este una graziosa donnina (se permettete ve ne dò le iniziali), certa R. U., divisa dal marito e madre di un fanciullo decenne. La R. U. non domandava che di piacere; il Galante che, si dice, sia dotato di finissimo *flair* donnesco, capì a volo, adocchiò la facile preda e la fece sua. Il resto viene da sè. E d'altra parte i vicini di casa vedono anche all'oscuro. Così v' chi narra di certi amorosi idillii, di scene, di scenette e anche di scenate, avvenute fra i due colombi, ora, purtroppo, divenuti viaggiatori.

Pare che la R. U. avesse delle pretese esorbitanti, tali che i non soverchiamente grassi emolumenti del Galante non bastavano..... che fino al dieci del mese. — Che fare? — deve essersi domandato il Galante in un momento di dura riflessione.

La risposta la trovate qui, riassunta in poche righe.

***

Venerdì 22 agosto il Galante prese in affitto una carrozza del vetturale Giovanni Serafini, guidata dal giovane Luigi Pellin, e si recò in vari Comuni vicini a riscuotere importanti somme pel Comizio agrario locale. Poi tornò ad Este, diede appuntamento per la mezzanotte al cocchiere, dinanzi al caffè «Progresso» di Mariano Borghi, raccomandandogli di non parlare con alcuno dello strano *rendez-vous*. Si recò a casa, fece bottino di quanto trovò nei cassettoni in gioielli e in contanti, riempì di cartelle e di oro sonante, appartenente al Comizio agrario e all'Esattoria postale, una grande valigia nera e, a mezzanotte e qualche minuto, scese in piazza, avvicinò il Pellin che attendeva e, con disinvoltura, gli raccomandò di portarsi a casa la valigia per recargliela all'indomani, al tocco, sullo stradale di Padova, quando sarebbe partito con lui in carrozza per attendere in quella città il diretto di Bologna. La valigia conteneva circa ottantamila lire! Oh, beata ignoranza del giovane Pellin! Egli, dopo aver continuato a rispondere sì a tutte le raccomandazioni del Galante, appena questi lo lasciò, corse a dormire in istalla, recando con sè la valigia e lasciandovela incustodita sulla paglia il mattino seguente per recarsi a colazione fuori, all'aria libera.

***

Al tocco del sabato cavallo, carrozza, cocchiere e valigia erano pronti al luogo fissato, sulla bianca strada, abbacinante sotto il solleone. Il Galante arrivò pochi minuti dopo, salì in vettura e — non senza una certa meraviglia del cocchiere — ordinò di far voltare il cavallo e di farlo trottare nella direzione opposta a quella fissata, cioè verso Rovigo.

— Sissignore. — E il Pellin frustò il cavallo e arrivò al Capoluogo polesano proprio mentre il treno arrivava alla stazione sbuffando.

— Bravo Pellin; domani devo tornare e telegraferò al tuo principale perchè mandi ancora te a prendermi. Hai capito?

— Eh, sì sior! — rispose quasi commosso l'auriga, intascando nel frattempo le due lirette di mancia che il signor Esattore, con gesto generoso, gli aveva fatto scorrere nelle mani.

Due minuti dopo il Galante, con relativa valigia, partiva..... per Brindisi. Ritornato in città, il vetturale veniva a sapere che la R. U. col figlio, in carrozza, aveva preceduto il Galante alla stazione rodigina.

***

Benchè io vi abbia buttato giù in fretta questo modestissimo racconto, voi dovete aver già afferrato mentalmente tutti i particolari della faccenda. Senonchè una cosa assai più grave di quelle che sono andato sin qui narrando, devo ora riferirvi. Mi sbrigo in due parole per riprendere domani il racconto con maggiori particolari.

Qui ad Este, la morte quasi improvvisa del Galante padre, avvenuta due mesi or sono, ha suscitato dei gravissimi sospetti. V'è chi si domanda: — Siccome, vivente il padre, il Decio Galante non avrebbe potuto avere illecitamente del denaro, la morte del genitore non sarebbe dovuta alla volontà del figlio? E il contegno spavaldo e cinico di questo notato fin nei primi giorni di lutto, non avrebbe relazione col delitto?

Una volta infiltrata nell'opinione pubblica, la voce prese consistenza, si propagò e giunse all'orecchio dell'Autorità giudiziaria, la quale ordinò per oggi l'esumazione del cadavere del Galante per una autopsia. La verità su queste gravissime voci verrà presto a galla, dunque.

Intanto, nell'attesa, si fanno dei calcoli sui danni che la fuga del Galante può aver arrecato ai diversi enti truffati. E la cifra approssimativa si fa ascendere a circa centomila lire. Il maggiormente danneggiato, in tutta la faccenda, è il Comizio agrario locale, che da solo perde circa sessantamila lire. Viene poi il dott. Ferro, il quale è stato derubato di circa diecimila lire; e segue la famiglia del fuggiasco, che attende ad uno stabilimento di bagni in Val Calaona e che ha perduto ogni avere. Mi dicono che la povera madre e le tre sorelle del Galante sono ridotte in condizioni compassionevoli. Oggi le povere donne attenderanno, trepidanti e piangenti, il responso dei medici sull'autopsia delle spoglie paterne, per sapere l'ultima parola intorno alla dolorosa tragedia.

b.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 4 settembre — S. Mosè profeta.
Sabato 5 settembre — Ord. di S. Lorenzo Giu.
Il sole leva alle ore 5.37 — Tramonta alle 18.42.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 349.

Le truffe di un pseudo-poeta greco

Il suo sfratto da Venezia

I giornali di Bologna narrano con molti particolari l'arresto avvenuto in quella città, di un sedicente poeta, che da alcuni giorni era ivi giunto da Modena. Egli si qualificava per il conte Spiridione De Cavvada, di Atene.

Recatosi alle redazioni dei giornali, il sedicente conte cercava la *réclame*, dimostrando il desiderio che la sua venuta fosse annunziata, narrando con molta disinvoltura di avere da qualche tempo intrapreso un viaggio per l'Italia, decantandone le glorie dell'arte e la bellezza delle sue città ed il clima.

Il conte Cavvada, ripetendo poi ciò che aveva detto in tante altre redazioni di giornali nel Veneto e nella Lombardia, narrava di essere amico di Menotti Garibaldi, di cui mostrava un autografo, e di aver preso parte, come volontario, nella legione italiana, nella guerra greco-turca. Egli si esprimeva con tanta disinvoltura, che quando si presentava per raccogliere autografi di persone note nel campo delle lettere, delle arti e del giornalismo, le persone non esitavano a compiacerlo. Tanto più ch'egli poi sapeva scegliere, per la presentazione, persone conosciute da coloro che dovevano ricevere la sua visita.

Però improvvisamente l'altra sera il conte fu arrestato per ordine della Questura cui da Modena era stata segnalata la presenza del Cavvada, il quale aveva commesso colà una truffa.

Il Cavvada all'atto dell'arresto strappò delle carte che comprovavano la truffa di Modena e perquisitolo gli furono rinvenute più copie di telegrammi ch'egli voleva spedire alla *Libertà* di Padova, al *Corriere della Sera* ed alla *Tribuna*, annuncianti la morte del celebre conte e poeta Spiridione Cavvada.

E' evidente ch'egli, avuta notizia delle pubblicazioni dei giornali di Modena, tentava di far cessare le ricerche sul suo conto, per assumere in seguito un altro nome.

Richiesto delle sue generalità, egli rispose francamente ma quando il commissario-capo gli chiese l'anno di sua nascita ed altre cose egli volle prendere il passaporto intestato al conte Spiridione de Cavvada di Atene. Ne fu impedito e s'imbrogliò talmente da giustificare il sospetto che quello era un nome preso a prestito.

A Bologna non si poterono conoscere la vera nazionalità, nè l'identità dell'arrestato: la Questura seppe soltanto che egli nel 1894 fu espulso dal Regno con un decreto del prefetto di Venezia.

La cosa ci interessava, adunque, troppo davvicino perchè non ce ne occupassimo. Ed ecco il frutto delle nostre ricerche, che gettano una luce non troppo simpatica su questo sedicente poeta greco.

Spiridione Cavvada ha 27 anni; è nato effettivamente in Grecia, e precisamente a Santa Maura.

Venne a Venezia appunto nel 1894, e fu nel 7 maggio di quell'anno condannato dal nostro Tribunale ad un mese e venti giorni di reclusione ed alla multa di 58 lire per due distinte truffe.

La prima truffa fu da lui consumata in danno di un suo patriota, certo Nicolas Voiandri, studente della Scuola Superiore di Commercio. Fattosi da lui prestare 65 lire gli diede in pegno un orologio, una spilla, un anello, e due catene facendogli credere che erano d'oro invece erano... di princisbecco.

Della seconda truffa fu vittima Giovanni Zotter col quale aveva fatto viaggio da Trieste a Venezia a bordo di un vapore del Lloyd. Giunti a Venezia avendo lo Zotter da cambiare una banconote di dieci fiorini, il *poeta* s'incaricò del cambio, dando in pegno un anello che disse essere oro finissimo. Lo Zotter non vide più l'amico, e denunciato il fatto alla Questura depositò l'anello che fu riscontrato di metallo. Gli agenti si misero in moto ed arrestarono il *poeta* al *Caffè Quadri*.

Saputo l'aresto dai giornali cittadini, il Voiandri sporse pure querela; di qui la condanna.

In seguito a decreto di sfratto dal Regno d'Italia, proposto dal prefetto Caracciolo ed approvato dal Ministero, la sera del 5 agosto 1894 il Cavvada veniva imbarcato su un piroscafo e, fino a Brindisi scortato dai RR. Carabinieri. Da Brindisi il *poeta* proseguì fino a Corfù. Poi... si capisce, tornò da capo.

Un ragazzo che cade da due piani — In Calle Donà, a S. Canciano nella casa segnata col n. 5103 abita al I piano il falegname Sebastiano Torcoli; al secondo la famiglia del calzolaio Pietro Asin, composta della moglie e due figli, Emilio di dieci anni circa e Vittorio di undici. Quest'ultimo lavora presso la fabbrica Franchetti a Murano, mentre il primo non vuol sapere nè di lavoro, nè di scuola.

Ribelle ad ogni ammonimento l'Emilio è la disperazione dei genitori, tanto più che si teme possa fare la fine del fratellastro Costante Ferri, di tredici anni (figlio del primo letto della Asin) il quale è ricoverato in un Manicomio a Bologna.

Ieri mattina la madre sua recavasi al lavoro nella lavanderia di S. Barnaba ed il padre nel laboratorio a S. Marco; per prevenire che l'Emilio andasse incontro a qualche pericolo lo avevano chiuso a chiave nella camera da letto.

Al primo piano era in casa soltanto la Maria Torcoli, il marito essendo assente per un lavoro.

Alle dieci circa la Torcoli metteva in assetto la camera da letto quando sentì delle grida di aiuto e subito dopo un tonfo. Corse alla finestra e vide stramazzato a terra l'Emilio, grondante sangue dalla fronte.

Scesa in istrada gridando al soccorso lo raccolse e lo portò al vicino ospedale dove il medico di guardia constatò la frattura del radio sinistro una ferita alla bozza frontale destra, e minaccia di commozione viscerale.

Il ragazzo fu collocato nel riparto infanzia. I medici riservarono il giudizio essendo le sue condizioni molto gravi.

Uno dei brutti vizi del ragazzo era quello di collocarsi spesso a cavalcioni della finestra con grande preoccupazione dei suoi genitori che spesso per ciò lo sgridavano.

Si ritiene che ieri egli abbia fatto lo stesso e, perduto l'equilibrio, sia precipitato in istrada.

L'altezza dei due piani è di circa nove metri.

Ritornato a casa il falegname Torcoli, e venuto a conoscenza della disgrazia, corse ad avvertire il padre dell'Emilio che si recò subito all'Ospedale. La madre seppe della sventura quando rincasò per il pranzo.

Ieri sera le condizioni del ragazzo si mantenevano gravi.

Laurea — Il nostro concittadino Giovanni Durando, s'è laureato con splendida votazione, ingegnere industriale-elettrotecnico nel Politecnico di Milano.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 1311.

Vendite

Il sig. Antonio nob. Gonzales del Castillo ha acquistato una riproduzione del Diogene, statuetta porta-lampada in terra cotta galvanizzata di Tamburlini e Carbonaro.

La Segreteria ci comunica l'elenco delle opere vendute durante i mesi di giugno, luglio e agosto, per l'importo di 170 *mila lire*. Aggiunte a queste le 130 *mila* ricavate dalle vendite del mese di maggio, abbiamo il rilevante totale di *300 mila lire*.

La serata

Questa sera l'Esposizione rimarrà aperta al pubblico dalle 9 alle 11 e mezzo pom. La Banda Cittadina darà un concerto verdiano col seguente programma:

Il Trovatore: Introduzione Atto I. — Atto II. Parte I. — Atto IV. Intero — Coro.

Biglietto d'ingresso *Lire Una*.

Il disastro di Codroipo

Lo stato dei feriti

Roma, 3 settembre sera

Il comandante del presidio di Udine con odierno telegramma giunto alle 11.50 inviò le seguenti informazioni circa lo stato dei feriti nel disastro di Codroipo in seguito all'esito della visita medica di stamane all'ospedale civile.

I soldati Ferrari e Mambelli passarono la notte tranquilla. Il Mambelli ha la temperatura a 39, il Ferrari a 37.8; tutti gli altri sono tranquilli ed hanno un decorso regolare.

All'Ospedale militare il tenente Signoretti, che ha un arto fratturato, passò una notte abbastanza tranquilla. La temperatura restò a 37.4: le condizioni generali e locali sono soddisfacenti. Il tenente Bartolocci, pur degente per frattura, procede regolarmente; sui capitani Cassetta e Mastropasqua e sugli altri ufficiali nulla c'è di notevole. Il furiere musicante Alati ebbe una notte agitata e la temperatura a 38.2: gli è sopravvenuta la diarrea; le sue condizioni generali e locali sono peggiorate. Tutti gli altri feriti si avviano alla guarigione.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime

VII. Lista

Cassa di Risparmio di Venezia	L. 300.—
Fratelli Moro	» 20.—
Carlo e Domenico Trinca	» 50.—
Alessandro Cenzi	» 2.—
Somma raccolta oggi	L. 372.00
Somma precedente	» 1934.70
Totale	L. 2306.70

Le oblazioni si ricevono agli uffici della «Gazzetta di Venezia».

Le somme raccolte saranno direttamente distribuite a mezzo di nostri incaricati speciali.

Le sottoscrizioni a favore delle vittime

A Treviso la sottoscrizione per le famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Codroipo ha fruttato a tutto il 3 corr. L. 2014.90.

A Padova l'ufficio municipale della stampa comunica:

«Il Sindaco di Udine prega gli eventuali Comitati sorti in questa Città per raccogliere offerte per le vittime del disastro ferroviario di Codroipo e le direzioni dei giornali che hanno aperte sottoscrizioni allo stesso scopo di volersi porre in corrispondenza col Comitato costituitosi in Udine all'intento di fornirsi reciprocamente le informazioni opportune».

A Palmanova il Municipio si è fatto iniziatore d'una sottoscrizione pubblica a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti del disastro di Codroipo. Le offerte verranno poscia rimesse al comitato centrale di Udinhe.

SPORT

Gare di nuoto

Martedì 8 corr. avranno luogo nel canale della Giudecca le seguenti gare di nuoto, le prime due indette dalla *Federazione ginnastica italiana* a mezzo della C. Reyer, per il *Campionato nazionale*, le altre due dalla *Federazione italiana di nuoto* (Rari Nantes), a mezzo della *F. Querini*:

1. — Ore 7. ant. — *Gara di resistenza* — m. 3000 — tempo massimo 2 ore.

2. — Ore 3 pom. — *Gara di velocità*. — m. 100 — tempo massimo minuti 1.15.

3. — Ore 3.30 pom. — *Gara S Marco* fra corpi militari e militarizzati (Marina, esercito, vigili) — m. 500.

4. — *Gara Querini* fra soci della *Querini* — m. 500.

Premi in medaglie e diplomi.

Per le gare di Tiro a segno a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 3 settembre:

Al cav. Nicolò Marini, presidente della Società del Tiro a segno, è pervenuto il dono destinato da S. M. il Re, per le gare di tiro, che avranno luogo dal 6 al 13 corr. Il dono consistente in una medaglia d'oro recante l'effigie di S. M., fu accompagnato da una lettera assai lusinghiera dell'on. Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa.

L'on. Nasi, ministro della P. I. telegrafò alla Presidenza della Società di Tiro annunziando l'invio di un grande fonografo ultimo modello perfezionato.

Il convegno ciclistico di Castelfranco

Castelfranco Veneto, 3 settembre sera

Nel giorno di domenica 6 corrente avrà qui luogo un importantissimo convegno ciclistico. E' assicurato l'intervento di rappresentanze numerose di tutte le città del Veneto; — arrivano giornalmente domande d'iscrizione anche da piccoli paesi e, graditissimi interverranno parecchi ciclisti del Trentino e di Trieste; la quota individuale di iscrizione è di L. 3, e dà diritto, oltrechè a numerose facilitazioni, ad un elegante distintivo-ricordo ed a concorrere ad importanti premi. Siamo convinti che la sfilata ed il getto dei fiori lungo la nostra bella piazza riusciranno magnificamente e che bene riusciranno anche i grandiosi festeggiamenti organizzati per onorare degnamente gli ospiti.

NECROLOGIO

A Vittorio è morto il noto commerciante Nicola Brazzoduro, che fu consigliere ed assessore comunale nell'amministrazione Selvatico.

***

Ci scrivono da Rovigo 3 settembre:

Stamane nella sua villa di Bosaro è morto il cav. ing. Antonio Bacchiega.

Fu consigliere provinciale, della Banca d'Italia e della Banca Popolare. Fu anche per parecchio tempo assessore municipale spiegando dovunque una meravigliosa attività ed una non comune intelligenza.

L'on. Giacinto Frascara

Ci telegrafano da Montecatini, 3 settembre sera:

La salma dell'on. Giacinto Frascara, morto iersera di pleurite infettiva ai Bagni di Montecatini, sarà trasportata in forma privatissima a Sezzè (Piemonte). A Velletri, capoluogo del suo collegio, si issò la bandiera abbrunata al Municipio. I giornali di Roma consacrano all'illustre estinto lunghe necrologie.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre sera:

Avranno luogo i seguenti movimenti negli ufficiali macchinisti. Il capo macchinista Pinto da disponibile passa sulla *Morosini;* il capo macchinista Saccio dalla *Morosini* passa alla *C. Alberto*. Il capo macchinista Lauro della *Carlo Alberto* passa a disponibile dopo il surogato. Il capo macchinista Cerino imbarcherà l'11 corr. sulla *Carlo Alberto* in sostituzione di Greco, al quale fu concessa una licenza straordinaria di due mesi per motivi di famiglia. L'11 corr. stesso imbarcherà sulla *Saint Bon* il capo macchinista Conti Girolamo: il 6 corr. il medico Evangelista è destinato a Genova sul *Masilla* in servizio di emigrazione. *L'Iride* è giunto a Malta, la *Calabria* a Hakodato, la *Puglia* a Barbados.

Guardia che uccide un arrestato

Ci telegrafano da Trieste, 3 settembre notte:

Scrivono da Frau (Dalmazia) che ierlaltro la guardia municipale Gregorio Malvan, saputo d'una rissa finita con innocue bastonate, volle recarsi ad arrestare uno dei rissanti, certo Dadda, che raggiunse e ammanettò. Il Dadda oppose resistenza passiva, impuntandosi e cercando di non lasciarsi smuovere. Alcuni suoi congiunti pregarono la guardia di lasciarlo andare; ma questa estrasse la sciabola e ne calò un fendente sulla testa dell'arrestato, uccidendolo.

ULTIMA ORA

Recentissime sulle manovre

Bisogna fortificare la frontiera orientale

Il Ministro del Tesoro...

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Treviso, 3 settembre notte

Previsioni della giornata di domani e per la successione è difficile farne, ma ormai è constatata la relativa facilità con cui un corso di esercito che è riuscito a penetrare dalla frontiera orientale nelle conche Cadorina e Bellunese può discendere nella pianura, onde la necessità di mettere la frontiera in condizione di completa e sicura difesa, mentre oggi esse non è presidiata che in modo scarso e da antiquate fortezze.

Oggi, prima di pranzo, ho incontrato l'on. Di Broglio il quale mi ha chiesto quali notizie avessi delle manovre. Ed io gli ho risposto che le notizie che aveva mi parevano sopratutto interessanti per il ministro del Tesoro giacchè riguardavano la necessità di provvedere i fondi per la fortificazione della frontiera orientale. S. E. mantenne naturalmente un ministeriale riserbo, ma credo di aver interpretato il suo pensiero, quello cioè che io mi fossi opposto al vero colla mia osservazione sulla necessità della difesa nazionale sulle Alpi orientali.

Il Re a Treviso

Visita all'Istituto Turazza

Treviso, 3 settembre notte

Alle ore 17.30 il Re si recò a visitare l'Istituto Turazza.

Preceduto dal Prefetto e dal Sindaco, fu ricevuto all'ingresso dal presidente cav. G. B. Marcato e dai membri del Consiglio d'Amministrazione.

Il direttore dell'Istituto, colonnello cav. De Paolis presentò gli allievi, circa 300, schierati nel gran cortile, con musica, fanfara e bandiera.

Il Re passò in rivista gli allievi e quindi visitò minutamente le scuole, le officine, le camerate, i refettori, gli uffici, interessandosi d'ogni particolare e mostrandosi soddisfatto dell'ordine perfetto.

Gli allievi intonarono poscia un coro: *Viva il Re!* con accompagnamento della Banda.

Per desiderio del Re, venne, quindi, eseguito un altro coro: *Sempre avanti Savoja!* finito il quale, S. M. si congratulò col maestro di musica sig. Righetti, cui strinse cordialmente la mano.

Il Re ha quindi assistito alla sfilata degli allievi ed infine firmò un programma recante la scritta: *Oggi 3 settembre 1903 — questo Pio Istituto maschile — già visitato dal Re Galantuomo — Vittorio Emanuele II — nel 16 novembre 1866 — ebbe l'onore di una visita dell'Augusto suo Nipote — Vittorio Emanuele III Re d'Italia.*

Nell'accomiatarsi, il Re strinse la mano a tutti.

All'infermeria presidiaria

Dopo l'Istituto Turazza, il Re visitò l'infermeria presidiaria a S. Paolo, ove lo attendeva il colonnello di Langosco, comandante il Distretto.

Infine, proseguendo per la riviera Regina Margherita ed uscendo per la barriera Vittorio Emanuele II, S. M. si recò — per la strada di circonvallazione esterna — fuori porta Cavour, a visitare

la stazione radio-telegrafica

ove si trattenne circa mezz'ora, esperimentando la telegrafia Marconi, che comunica direttamente con Motebelluna ed Onigo.

Il Re fece un dispaccio ottenendone risposta, e quindi alle ore 19 rientrò a Palazzo Revedin.

Una visita allo stabilimento Appiani

Domani sera alle cinque il Re si recherà a visitare lo stabilimento ceramica Appiani.

Uno spaventevole incendio nel Lazio

Un paese in preda alle fiamme

Il terrore della popolazione

I danni gravissimi

Ci telegrafano da Roma, 3 settembre notte:

Giunge ora notizia da Morlupo — grosso paese agricolo del Lazio — che è scoppiato colà uno spaventevole incendio il quale distrusse un terzo dell'abitato. La popolazione, terrorizzata, abbandonò le case, bivaccando per le campagne. I carabinieri e i soldati che vi si trovavano per le agitazioni dei contadini, gareggiando di coraggio e di abnegazione, riuscirono con incredibili sforzi alle ore 21 a circoscrivere il fuoco. I danni sono dilevantissimi. Poco fa, chiamati telegraficamente si sono recati a Morlupo i vigili di Roma con due pompe. La popolazione costernata rifiuta di rientrare nelle case. Molte famiglie sono rimaste senza tetto.

Un dramma alle manovre

Due giovanotti che uccidono un caporal maggiore

Ci telegrafano da Cuneo, 3 settembre notte:

Giunge notizia di un assassinio commesso in Valle Stura dove le truppe della Divisione di Cuneo compiono le manovre di campagna.

Due giovinastri ventenni di Cuneo, certi Luigi Lubatti, pregiudicato e Pietro Franza, che seguivano le truppe vendendo *limonata*, vennero a lite presso l'accampamento militare di Demonte col caporal maggiore del 31. fanteria Giovanni Actis-Grosso, per gelosia di donne. Nella rissa il caporale fu colpito gravemente al cuore e cadde morto: i feritori, compiuto il delitto, si diedero alla fuga e soltanto il Franza potè poco dopo essere arrestato dai carabinieri.

L'"Avvenire d'Italia,, e il Municipio di Bologna in Tribunale

In seguito al mancato intervento della Giunta comunale ai funerali del Papa in S. Pietro, nel luglio scorso, l'*Avvenire d'Italia* pubblica un violentissimo articolo contro la Giunta stessa, la quale si querelò per ingiuria.

La causa relativa è cominciata oggi davanti al Tribunale Penale. Difende il direttore del periodico Cesare Algroneti (Rocca d'Adria), e rappresentano la P. C. gli avv. Berenini e Venturini.

Oggi si sono trattati cinque incidenti di procedura, che tutti sono stati dal Tribunale respinti. Poi è incominciata la diffusione del merito delle cause.

CRONACA VENETA

Esposizione Regionale di Udine

Il convegno studentesco di Udine

Il corteo degli studenti

Udine, 3 settembre

(*D.*) — Sventolano di nuovo al caldo sole di questi ultimi giorni estivi le bandiere nazionali — ma non più abbrunate; di nuovo echeggiano di note musicali le vie affollate — ma note allegre, che inebbriano, ch'entusiastano: l'inno di Mameli, la Marcia Reale, l'inno di S. Giusto, l'inno a Trento, le conzonette del *Lassè pur...* (Trieste), del *Sì*, (Dalmazia), l'inno di Garibaldi, l'inno degli studenti... E salgono al cielo gaiamente azzurro gli evviva e piovono dalle finestre imbandierate di via Aquileja, di via della Porta, fiori e cartellini — questi volando bizzarri nell'aria lievemente agitata...

E' il corteo degli studenti che si avanza, accolto dal sorriso e dal plauso di cento e mille giovani leggiadre, accolto dalla giuliva curiosità di popolani, di titolati, massime dei giovani *dottori*, pei quali recente non affievolito è il ricordo della radiosa vita studentesca. E la folla va ingrossando e segue i dodici carri trionfali, adorni con gli stemmi delle città italiane sedi di Università e di quelle soggette all'Austria.

Al Municipio

Ma ecco, nelle sontuose sale del Municipio mentre giù la folla assiste all'arrivo degli ultimi carri e guarda lo spettacolo insolito di tutti quei berretti multicolori di quel centinaio di giovanotti venuti da oltre confine, i quali si distinguono dai loro fratelli per una grande coccarda tricolore onde hanno fregiato il petto.

Al Municipio gli studenti sono ricevuti dal Sindaco con la Giunta. Mancano al ricevimento le autorità governative: c'è anzi malumore fra gli studenti e il Prefetto, che ha proibito l'affissione di qualunque manifesto irredentista.

Il primo saluto è porto dal Sindaco Perissini agli studenti con un discorso che nel principio ed in ultima ha potente e franca la nota irredentistica, mentre nel mezzo si innalza alle nebulosità etico-sociologiche: scienza e amore, produzione accresciuta mercè la scienza e ripartizione resa equa dall'amore: a ciò deve la gioventù intendere, per preparare gli uomini politici, i sociologi dell'avvenire. Ma perchè la grande opera di giustizia sociale si compia, è necessario elemento la libertà: l'integrazione delle Patrie nei loro confini naturali. Allora soltanto la gioventù potrà cooperare con cuore e mente al raggiungimento di quell'alto scopo sociale. E ricorda la frase celebre del Re Galantuomo: «L'Italia è fatta ma non compiuta» immancabile ne sarà il compimento, com'è voto e secura fede d'ogni italiano. Il discorso fu applauditissimo.

Al sindaco rispose lo studente Carlo Lorenzi, presidente del Comitato; e fu tutto un inno ai compagni convenuti in questa Udine nostra, ove hanno culto ed ove trovano asilo amoroso le più nobili aspirazioni dell'anima. Li chiama tutti fratelli, ed accentua specialmente il fatto del trovarsi in mezzo a noi la schiera balda, eletta e cara degli studenti d'oltre confine.

Il discorso dello studente De Lorenzi suscitò per i compagni il più schietto entusiasmo: erano applausi, erano grida di bravo che prorompevano ad ogni frase.

Parlarono quindi, pure applauditissimi gli studenti Forti triestino e Bosich dalmata.

Usciti dal Municipio, gli studenti si recarono a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

La bicchierata in Castello

Ci telegrafano da Udine, 3 settembre sera:

Impossibile descrivere l'entusiasmo dei baldi studenti alla bicchierata in Castello.

I discorsi si seguirono ai discorsi; ogni periodo, ogni frase, ogni parola, fu salutata da fragorosi, immensi evviva. Tutti i discorsi furono improntati ai più caldi sentimenti irredentisti. L'eroe dell'arringo fu il simpatico Carlo Lorenzi, presidente del Comitato, che parlò ripetutamente, con frasi smaglianti, felicissime, applauditissime.

Improvvisamente, l'impalcato provvisorio su cui erano saliti i giovani oratori si sfasciò: tutti però rimasero illesi. Furono colte numerose istantanee della simpaticissima riunione goliardica.

Venezia

CHIOGGIA, 3. — *Dimissioni* — Quattro membri della Fabbriceria della nostra Cattedrale hanno già rassegnato le dimissioni nelle mani del vescovo; taluno le ha pure rassegnate al R. Commissario Distrettuale.

La causa non va ricercata nel disaccordo fra i fabbricieri, ma nelle incresciose inflenze e inframmettenze che datano da lungo tempo e che atrofizzano ogni buona volontà. Torneremo sull'argomento.

Spettacolo d'opera. — Eccovi l'elenco del personale artistico scritturato per le opere *Ebreo* e *Trovatore*, che quanto prima andranno in scena al «Garibaldi». Signore: D'Adami, Pizzagalli, Pucci. Signori: Barettin, Darvall Orone, Davi, Pozzato e Reati.

Direttore d'orchestra il maestro Grisanti; m.o dei cori Luigi Taccheo.

MIRA, 3. — *Pel diserbamento del Naviglio Brenta* — Tre mesi or sono i sindaci di Mira, Dolo, Strà e Fiesso d'Artico rivolsero istanza al Ministero dei Lavori Pubblici, affinchè il *diserbamento* del Naviglio Brenta fra Strà e Fusina venisse eseguito durante l'anno almeno quattro volte anzichè tre, come si era sempre praticato. La domanda era motivata principalmente da giustissime ragioni di pubblica igiene e da bisogni impellenti della navigazione fluviale.

Il Ministero ha risposto in questi giorni annunziando l'accoglimento del ricorso e lo stanziamento in bilancio della considerevole somma all'uopo occorrente, e ha dato contemporaneamente disposizioni perchè il provvedimento possa avere effetto immediato.

L'esito favorevole torna ad onore dei sindaci surricordati; ma va pur data una parola di plauso e di ringraziamento all'egregio industriale signor Ernesto Melli, il quale con lodevole perseveranza provocò dalle suddette rappresentanze comunali il ricorso collettivo, che appoggiato validamente dall'on. Zabeo, ha condotto all' invocato provvedimento.

MESTRE, 3. — *Per lesa maestà* — L'altra sera pel ritorno del Re da Padova a Treviso, molta gente era agglomerata sotto la tettoia della nostra stazione. Poco tempo prima che passasse il treno reale la tettoia fu sgombrata ed il pubblico entrò nelle sale d'aspetto.

Fra il pubblico c'era un individuo che espresse delle frasi irriverenti contro il Re. Accanto a questo individuo si trovavano: un ufficiale dell'esercito in borghese e due altri cittadini.

Quando il treno reale partì da Mestre, i due cittadini ed il tenente che tenevano d'occhio l'individuo, si avvicinarono al tenente dei carabinieri e gli narrarono il fatto aggiungendo all'offensore se aveva il coraggio di ripetere le parole irriverenti. L'individuo tentò di schermirsi; ma in seguito alla denuncia fu arrestato. E' certo Giulio Umberto Valentini di 30 anni, da Fiastra (Macerata) impiegato daziario a Mestre. Si dice che fra giorni dovesse prender moglie.

Incendio. — Ieri mattina alle 5 fu avvertito un incendio nella proprietà del signor Giovanni Cecchini posta a sinistra della strada ferrata di San Donà. Aveva preso fuoco un barco di fieno che stava coperto vicino alla stalla.

Accorsero sul luogo i fratelli Cesare e Luigi, le guardie municipali con le pompe, e dopo qualche ora di lavoro diretto dai signori Cecchini il fuoco fu isolato. Si attribuisce alla fermentazione del fieno la causa dell'incendio.

Il signor Cecchini è assicurato alle *Generali*.

La questione dei Manicomi Centrali Veneti al Consiglio Provinciale di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 3 settembre:

Nella seduta di mercoledì prossimo il Consiglio Provinciale si occuperà della questione dei Manicomi centrali veneti.

E' stata distribuita ai consiglieri la relazione della Deputazione Provinciale sul voto richiesto dal R. Prefetto di Venezia nei riguardi del progetto per un nuovo Statuto in riforma dei manicomi C. V. compilato dal R. Commissario straordinario.

La Deputazione Provinciale propone al Consiglio a deliberare il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio provinciale di Vicenza, ritenuti i motivi esposti dalla propria Deputazione, delibera di protestare contro l'eccedente iniziativa del Commissario dei Manicomi centrali veneti; di non approvare il progetto di Statuto proposto dal Commissario medesimo: di non riconoscere in lui, a sensi di legge, la facoltà di proporre al R. Governo qualsiasi riforma statutaria o regolmentare; di fare voti perchè sia presto insediata la regolare amministrazione; di partecipare la presente deliberazione alle provincie venete, al R. Commissario, ai sigg: Prefetti di Venezia e Vicenza e all'on. Ministro dell'Interno».

Alla Scuola Industriale di Vicenza

Ci telegrafano da Roma 3 settembre sera:

Si è aperto il concorso ad un posto semigratuito nel Convitto Scuola Industriale di Vicenza.

Possono parteciparvi i licenziati delle scuole d'arti e Mestieri, dipendenti o sussidiate dal ministero di agricoltura.

Belluno

Comando del Circolo di Finanza a Belluno

Ci telegrafano da Roma 3 settembre sera:

A datare dal 1.o di novembre i Circoli di Finanza di Feltre e Pieve di Cadore sono soppressi ed è istituto a Belluno il Comando del Circolo con giurisdizione nella provincia e nei comuni di Erto, Cimolais e Claut (Udine).

Padova

L'ingente contravvenzione della Ditta Cappellari

Ci scrivono da Padova 3 settembre:

Un giornale cittadino ha pubblicato il verbale della nota contravvenzione rilevata alla Ditta Cappellari.

Considerando il minimo della multa e addizionandolo all'importo della tassa sottratta all'erario, ne risulta che il signor Luigi Cappellari deve pagare allo Stato la somma di L. 326,367,36.

Contro tale contravvenzione il Cappellari produsse regolare ricorso, ma con nota 26 agosto 1903, il ministro delle Finanze lo respinse dichiarando sussistente la contravvenzione.

In seguito a ciò l'Intendenza di Finanza notificate queste decisioni al Cappellari, lo diffidava a versare nelle casse dello Stato le somme dovute all'erario nel termine di giorni 10 dalla data della notificazione della diffida.

Sappiamo che in seguito a ciò, il sig. Cappellari partì per Roma, accompagnato da qualche consulente suo amico.

***

Il generale Ponzio Vaglia fu oggi nella nostra città ospite dei parenti Faccanoni cav. Antonio e dott. Muneghina. Il Ministro ripartì per Treviso alle 13.34.

La «Dante Allighieri» invierà quali delegati al Congresso di Udine i signori avv. Sacerdoti, presidente — on. Alessio, prof. Morelli, prof. Breda, prof. Polacco, prof. Bosma, dott. Vivaldi, dott. Coletti, prof. Rizzoli, dott. Trevisan, dott. Borgonzoli, avv. Catticich, dott. Ceconi, Marchetti, avv. Bona, dott. Furlan, dott. Pedrina, prof. Martina e Bisacco.

L'atto coraggioso di un fanciulla. — Stamane in località *Casin Rosso*, cadeva in Bacchiglione un certo Giovanni Santin dodicenne. Già il poveretto minacciava di annegare quando Giovanni Stellin pure dodicenne, con un altro ragazzetto suo coetaneo scendeva in un battello ormeggiato alla riva e riusciva a salvare il pericolante.

A proposito di una ommissione nell'Album della Società di Solferino e S. Martino

Il comm. Carlo Maluta, presidente della Società di Solferino e San Martino, ci scrive:

On. Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia

Padova 2 Settembre 1903.

«Nel numero di oggi del suo pregiato giornale leggo un comunicato dell'ottimo mio amico conte Angelo Papadopoli, con cui lamenta che nell'album che la Società di Solferino e S. Martino ha offerto al Re tra i decorati della medaglia d'oro al valor militare manchi il nome del vice ammiraglio Eugenio Grandville. Ora, l'album contiene soltanto i nomi dei combattenti nelle patrie battaglie dell'indipendenza nazionale dal 1848 al 1870, mentre il vice ammiraglio Grandville, come lo assevera l'on. Papadopoli, ebbe la medaglia d'oro per la repressione della rivolta di Palermo. Come Ella vede, egregio sig. Direttore, non poteva essere compreso tra i combattenti delle battaglie dell'indipendenza.

Le sarò riconoscente se vorrà pubblicare questa lettera che giustifica la mia Società di una omissione che sarebbe stata imperdonabile.

Voglia gradire i sensi di profonda stima.

Il Presidente della Società Solferino e S. Martino

f.to *Carlo Maluta*.

Udine

PALMANOVA 3. — *Amor figliale!* — Ieri a Felettis, frazione di Bicinicco, certo Dolso Gio. Batta, venuto a questione col di lui padre, lo colpì con un pugno cagionandogli la frattura del braccio.

Minaccie a mano armata. — Certo Molina Giuseppe fu Gio. Batta d'anni 57 venne ieri arrestato e tradotto a queste carceri mandamentali accusato di minaccia a mano armata contro Forte Antonio ed Eleonora di Gonars.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Ci scrivono da S. Daniele 3 settembre:

Nella ricorrenza dei prossimi festeggiamenti sarebbe opportuno, al fine d'evitare disgrazie, che i municipi di Udine e di S. Daniele, massimi sov-

Continua in IV pagina

Nella notte del 2 settembre, dopo lunga e straziante malattia, ribelle ad ogni cura, serenamente spegnevasi l'esistenza di

Vittoria Cestari ved. Ortes-Soppei

d'anni 67

Il figlio Sante Ortes, la nuora Emma Ortes Mastratti, le figlie Elisa e Teresa Soppei, il fratello capitano Giovanni Cestari ed i congiunti tutti, addolorati, ne partecipano la morte.

Si prega di non inviare torcie o corone in omaggio alla volontà dell'estinta e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo a S. Zaccaria, il giorno 4 alle ore 8.

La presente tiene luogo della partecipazione personale.

CONCORSO

a tutto 30 settembre 1903 all'impiego di ASSISTENTE TECNICO nella Amministrazione Provinciale di Rovigo. Stipendio di lire 18[illegible] — gravato da R. M. pagabile a rate mensili posticipate — due aumenti sessennali di un decimo sullo stipendio iniziale — pensione a norma della legge vigente per gli impiegati dello Stato — indennità di viaggio e soggiorno, nella misura che verrà determinata dalla Deputazione, nei casi in cui dovesse recarsi per servizio fuori del Capoluogo — nomina per un biennio di prova, salvo conferma — età da 21 a 35 anni.

Per altre informazioni rivolgersi alla Segreteria Provinciale.

Rovigo, 31 agosto 1903.

ventori dell'impresa Neufeld, invassero i rispettivi ingegneri od incaricati ad esaminare la linea tramviaria per accertarsi se essa trovasi nelle condizioni stabilite dal capitolato d'oneri.

Gioverà poi che gli ingegneri delegati dai due municipii rivolgano la loro attenzione specialmente ai *ponti*, poichè sopra questi passano dei convogli il cui *peso* e la cui *lunghezza* non sono conformi al disposto dell'art. 11 del titolo III del detto capitolato.

A togliere l'abuso dei troppo lunghi e pesanti treni deve interessarsi anche l'ufficio di P. S. perchè a questo incombe l'obbligo di tutelare i cittadini contro qualsiasi pericolo.

Noi speriamo che la nostra voce non rimarrà inascoltata altrimenti in caso di sinistri, terremo responsabili anche coloro che per incuria non avessero provveduto a tempo debito.

Rovigo

Convegno zootecnico — Mostra di bovini

Ci scrivono da Rovigo, 3 settembre:

Per iniziativa della cattedra ambulante locale, si terrà nella nostra città, durante la seconda metà del mese di ottobre, un convegno zootecnico.

Saranno relatori il dott. Ferruccio Culatti e il prof. Ottavio Muneratti.

Nella stessa occasione si terrà pure una mostra di riproduttori maschi bovini con premi. La prima categoria è per la varietà pugliese e si compone di due frazioni, l'una per i torelli di un anno, l'altra per quella da due a cinque. La seconda categoria per la razza Simmenthal, comprende i torelli e e tori da uno a quattro anni.

Le iscrizioni si chiudono col 30 settembre p. v.

Da Ariano

La ferocia di un bambino

Ci scrivono da Ariano Polesine 3 settembre:

Forza Oscar di Isidoro è un bambino di circa tre anni.

Stamane lasciato in letto dalla madre con una sua sorellina di sei mesi le rosicchiava le narici, le labbra, il mento e le guancie.

Fu sorpreso un quarto d'ora dopo da una sua coginetta di 5 anni che vedutolo tutto imbrattato di sangue nè avvertì le donne del vicinato le quali accorsero a soccorrere la piccina facendola poi visitare dal medico.

La povera bambina è in condizioni gravi.

Treviso

TREVISO 3. — *Onorificenza.* — L'egregio nostro concittadino cav. Luigi Cadamuro nob. Morgante venne in questi giorni insignito di una nuova decorazione dal Governo russo.

Mostra Napoleonica. — Il co. Felissent, durante l'epoca delle Manovre tiene aperta a disposizione degli ufficiali italiani ed esteri la sua ricca collezione napoleonica.

Un incendio a Codognè

Ci scrivono da Treviso 3 settembre:

Ieri mattina in frazione di Cimetta è scoppiato l'incendio in casa di Tonon Giuseppe fu Angelo.

Andarono distrutti mobili, masserizie, fieno per un danno approssimativo di 3000 lire.

Il fuoco venne circoscritto e domato per il pronto accorrere dei terrazzani.

Il Tonon è assicurato.

Verona

La "diaspis pentagona"

Ci scrivono da Verona, 3 settembre:

E' giunta alla nostra Cattedra ambulante di agricoltura la notizia che nei dintorni di Verona si è manifestata la «diaspis pentagona» nei gelsi. Le località maggiormente infette sono Santa Lucia e Caselle di Sommacampagna.

La Cattedra, dopo un sopra luogo, ha intimato ai proprietari di usare i provvedimenti ordinati in simili casi dal Ministero

* * *

Due buoi morti in stazione. — Iernotte arrivava a Treviso dallo scalo merci a grande velocità un vagone contenente 10 buoi, diretto a Lonato.

L'impiegato addetto al controllo, verso le ore 4 ant., prima di far proseguire il carico, fece aprire il carro per esaminare il contenuto

Due dei buoi giacevano stesi sul pavimento del vagone già cadaveri ed un terzo bue era agonizzante. Fu telefonato al macello e subito si recò alla stazione merci il direttore dott. Reggiani, che fece scaricare il bue morente e con tutti i mezzi suggeriti dalla veterinaria riuscì a farlo rinvenire.

Il gestore delle merci telegrafò intanto al proprietario dei buoi, che è certo Bottura di Lonato, il quale aveva fatto il carico dei dieci buoi a Treviso in un carro che non poteva contenerne che otto. I buoi morirono d'asfissia e il danno sofferto dal Bottura è di circa mille lire.

La madre dell'onorevole Poggi gravemente ammalata

Ci scrivono da Verona, 3 settembre:

E' caduta gravemente ammalata la signora Arpalice Tinazzo-Poggi, madre del deputato Giuseppe Poggi, rappresentante del collegio di Isola della Scala.

La buona e caritatevole signora si trovava a Levico, presso una sua figlia, moglie al dott. Gedeone Rinaldi, direttore del Tiro a Segno di Verona. In seguito a qualche sintomo allarmante, desiderò di ritornare nella sua villa ad Affi, ove fu colpita dal male, che i medici hanno giudicato essere una trombosi di un'arteria del cervello, con perdita della parte destra del corpo. E' sotto la cura del prof. Massalongo.

Tutti fanno voti perchè abbia a vincere il terribile male e ritornare all'affetto dei parenti e degli infiniti poveri da lei beneficati.

Vicenza

Alla Banca Provinciale

VICENZA 3. — Martedì 15 settembre corr. avrà luogo l'adunanza dei creditori della Banca Provinciale Vicentina. Si proporrà di dar loro il 45 per cento in acconto e di nominare una commissione, di cui farà parte un rappresentante della Banca Popolare, per la liquidazione delle attività rimanenti.

Un vecchio che muore sulla via. — A Porta Castello certo Lago Francesco, d'anni 60, di Tezze fu colto stamane sulla via da insulto apoplettico. Il povero vecchio stramazzò a terra e morì qualche istante dopo. I medici Franceschini e Marangoni ne constatarono la morte.

* * *

Mostra d'animali. — Stamane seguì in Campo Marzio la Gran Mostra di animali equini e bovini, promossa dal nostro Comizio agrario. Cominciò alle ore 7 e terminò verso le 11. Notevolissimo fu il concorso d'animali. Alle ore 10 si fece l'assegnazione dei premi delle varie categorie.

L'Associazione "Trento-Trieste" a Schio

Ci scrivono da Schio, 3 settembre:

Nella sala superiore dell'Albergo «Croce d'Oro» si sono riuniti in assemblea i soci della locale sezione dell'Associazione *Trento e Trieste*. Dall'avv. Beltrame Pomè, presidente del Comitato provvisorio, venne data relazione del lavoro fin qui compiuto, pel quale la sezione è regolarmente costituita, a norma dello statuto, che fu senz'altro approvato.

Rimandata all'assemblea di gennaio la discussione sulle modificazioni del regolamento, si procedette alla nomina del Consiglio Direttivo, che riuscì composto come segue: Avv. Italo Beltrame Pomè, presidente (conferma) — Consiglieri i signori: Cazzola Ettore, Rosa dott. Pietro, Visacchio dott. Carlo, Capurali Tito (conferme), Anzi avv. Domenico, e Letter dott. Andrea (nuove elezioni).

BASSANO, 3. — *Diploma di magistero.* — Giunge la notizia ufficiale da Roma che il Ministero della P. I., in seguito a proposta della Giunta Super. di B. A., conferì il diploma di maestro di disegno al signor Raffaele Passarin di Bassano, pittore ceramista, conosciuto in Italia ed all'estero per le sue pregevoli riproduzioni in ceramica dei quadri di artisti celebri.

Il Passarin è assistente da vari anni alla nostra scuola comunale festiva di disegno, ed è allievo del prof. Lorenzoni.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 3 Settembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 4 Settembre [illegible] 100.90 — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.25	—
Rend. ital. 4 0/0 netto	102.15	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.40	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.90	—
Azioni Banca Veneta	219.—	—
» Banca Comm. Italiana	782.—	—
» Cotonificio Veneziano	274.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1910.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	33 1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	500 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	490.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.85	122.90	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.70	99.77 1/2	—	—	3
Londra	25.12	25.13	24.91	24.93	3
Svizzera	99.90	99.95	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.97 1/2	105.05	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.97 1/2	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	3 Settembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	102.30	102.30	102.87 1/2	102.67 1/2	102 25
» fine	102 57 1/2	102.55	102.22 1/2	102.77 1/2	102.62 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.50	102.25	102 10	102.15	102.10
» 3 1/2 0/0	101.12 1/2	101.10	101 10	101.17 1/2	100.90
» 3 0/0	73		73.50	73.25	72.50
Banca Generale	36.	—	—	—	36.--
Banca d'Italia	1073.50	1075.—	1072.—	1073.50	1075.50
Banca Commerciale	783.50	785.50	784.—	—	—
Credito italiano	600 50	600.50	601.50	—	—
Ferrovie Meridionali	605 50	607.—	606.—	607.—	606.—
» Mediterranee	486.—	486.—	487.50	487.50	487.—
C. a su Francia	99.87 1/2	99.82	99.90	99.90	99.90
» su Londra	25.12	25.10 1/2	25 12 1/2	24.98	25.12
» su Berlino	122 90	122.90	122.97 1/2	—	
» su Svizzera	99 90	99.85	99.92 1/2	—	—
Navigazione Generale	431 —	432.—	—	—	432.—
Fond. B. Italia 4 0/0	510.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	310.—	319.50	—	—	—
Lanificio Rossi	1533.—	—	—	—	—
Cotonifici Cantoni	542.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	172 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	350.25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	356 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	276.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1905.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 2 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 30 - Idem su Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 13 1/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.46 - 2 mesi dopo corr. 10.19 - 4 mesi idem 10.12 - 7 mesi d. 10.05 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 86 1/2 - Settembre 86 1/2 - Dicembre 84 3/8 - Maggio 89 3/8 - Granone disponibile [illegible] - Settembre 58 3/8 Dicembre 58 3/8 — *Farine* [illegible] — Nolo cereali Liverpool 4 1/2 — Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 3.90 mese prossimo 4.— 3 mesi dopo il corr. 4.05, 3 mesi dopo 4.35, 4 mesi dopo 4.45, [illegible] mesi dopo 4.60, 8 mesi dopo 4.80 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. [illegible]

NEW-YORK, 2 Apertura. Frumento mercato sosten - Dicem. C. 87 1/2 - COTONI Mercato fermo Settem C. 12.21 - Ottobre C. [illegible]

HAVRE 2 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. [illegible]. Mercato calmo - Pel corrente 31,75 - 2 mesi dopo il corrente 32 — C'è mesi dopo 32.50 - 8 mesi dopo 32 25.

HAVRE, 2. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1800. Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 3 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	97.87
» » perp.	97.96
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 65
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	90.—
Obbligazioni lombarde	331.25
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	30.07
Banca di Parigi	1063.—
Tunisine nuove	479 50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 60
Rend. ungh. 4 0/0	101.95
Rend. spag. est. 4 0/0	90.70
Banca ottomana	571.—
Argento fino	97.—
Azioni Suez	3930.-
Lotti turchi	131.25
Ferr. mer. a term.	— —
Portoghese 3 0/0	30 90
Banca comm. ital.	— —
Rendita serba 4 0/0	71.--

VIENNA, 3	
Credito austriaco	Cor. 641 .-
Lombarde	84 .-
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 02
» su Londra	239.65
Lire ital. (carta)	95.18
Rendita austriaca (arg.)	99 95
» (carta)	100.--

LONDRA 3 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	90 3/16
Rendita italiana 5 0/0	101 —
R. spag. est. nuova	89 3/4
Ren. turca (nuova)	30 1/2
Egiziano nuove	104 3/4
Argento fino	26 11/16

BERLINO, 3	
Credito su Londra (3 m.)	20,31
» su Parigi (8 g.)	81 95
» sull'Italia (10 g.)	80 95
» mob. austr. (fine)	201.50

Disappunti Commerciali

Piccoli fallimenti

Il tribunale C. e C. di Venezia con decreto 1 settembre 1903 ha dichiarato il fallimento della ditta Vianello Cesare, SS. Apostoli, Campiello Dolfin, negoziante manifatture. — Commissario giudiziale: prof. rag. Romeo Cavazzana — Delegato il pretore del 3.o Mandamento.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 agosto 1903:

Nascite - Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 - Nati in altri Comuni 7 — Totale 16.

Matrimoni. — Zennaro Giovanni bottaio con Bontempo Angela casal. — Gritti Antonio decoratore con De Pellegrini Savi Giuseppina sarta — Tutti celibi.

Celebrato in Elena addì 27 agosto 1903: Matarazzo Agostino capo timoniere r. marina celibe con Matarazzo Maria Teresa gentildonna nubile.

Decessi - Cestari Zoppelli Vittoria d'anni 66 vedova casal. di Venezia — Favretto Giuseppe di anni 78 coniug. r. pens. id. — Borin Antonio di anni 66 vedovo calzolaio id. — Dal Fabbro Girolamo d'anni 18 celibe fornaio id.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

E lasciando il suo posto, andò ad abbracciare il principe.

Gli altri si alzarono alla loro volta e si avvicinarono del pari a Muichkine.

Anche i compagni di Ragojine, che si erano allontanati dal salone, cominciavano a rientrarvi.

Era un continuo incrociarsi di esclamazioni confuse; di voci che s'innalzavano per chiedere dello *champagne* tutti si urtavano.

Per un istante Nastasia Filippovna fu quasi dimenticata; i suoi invitati non pensavano più che si trovavano in società, in casa sua.

Ma a poco a poco tutti si ricordarono simultaneamente che il principe le aveva proposto di sposarla.

In conseguenza di questo incidente, l'affare prendeva un aspetto più stravagante.

Totzky, profondamente sorpreso, alzava le spalle, era rimasto quasi solo al posto suo, mentre tutto il resto della comitiva si raggruppava tumultuosamente intorno al tavolo.

Tutti si assicurarono più tardi che a partire da questo momento l'alienazione mentale aveva cominciato a dichiararsi in Nastasia Filippovna.

La giovane non aveva lasciato la sua sedia; per qualche tempo ella girò sugli astanti uno sguardo strano, attonito; si sarebbe detto che ella non comprendesse la situazione e cercasse di spiegarsela.

Poi, tutt'a un tratto, ella si voltò verso il principe e, aggrottando le sopracciglia con fare minaccioso, lo esaminò con attenzione; ma fu l'affare di un istante; forse le era passata per la mente l'idea che si trattasse di uno scherzo: in questo caso, una sola occhiata gettata sul principe dovette bastare per disingannarla.

Ella divenne pensierosa, e quindi una specie di sorriso incosciente si mostrò sulle sue labbra.

— E così, io sono principessa! — mormorò ella parlando a sè stessa, con tono beffardo; e, guardando tutt'a un tratto Daria Alexievna, si mise a ridere. — Lo scioglimento è inatteso... io... non me lo ero figurato così... Ma perchè dunque restate in piedi, signori?... Ve ne prego, sedetevi e fatemi le vostre congratulazioni per il mio matrimonio col principe!.

Qualcuno credo, ha chiesto dello *champagne;* Ferdychtchenko, andate a dire che portino dello *champagne!*

Katia, Pacha, — aggiunse ella repentinamente scorgendo le due serve all'ingresso della camera, — venite qui; sapete che io mi mariterò? Sposo un principe! il principe Muichkine, che ha un milione e mezzo di rubli, mi prende per moglie.

— Ebbene, che Iddio ti assista, matouchka, è tempo! Non bisogna lasciarsi sfuggire l'occasione! — esclamò Daria Alexievna tutta commossa dall'avvenimento.

Ma siediti dunque vicino a me, principe, — proseguì Nastasia Filippovna, — qui, va bene: ah! ecco che portano il vino... Le vostre felicitazioni, signori!

— Evviva! — gridarono moltissime voci.

Molti, e tra essi quasi tutti i compagni di Ragojine, si affollarono attorno alle bottiglie di *champagne.*

Essi gridavano e non chiedevano che di fare strepito; ma parecchi, malgrado la stranezza delle circostanze, sentivano che la situazione si modificava.

Altri erano turbati e aspettavano con inquietudine la peripezia finale.

Un buon numero, è vero, dicevano tra di loro, sotto voce, che era la cosa più ordinaria del mondo e che si erano spesso veduti dei principi prendere per mogli delle vagabonde.

Lo stesso Ragojine contemplava questa scena con occhi attoniti, pareva che non vi comprendesse niente; un sorriso forzato dava alla sua faccia una strana espressione.

Principe, caro principe, rientra nel tuo buon senso! — mormorò con aria spaventata il generale, il quale si era avvicinato al principe alla sfuggita e lo tirava per la manica.

Nastasia Filippovna se ne accorse e si mise a ridere.

— No, generale; adesso sono principessina, voi lo avete inteso, il principe non permetterà che m'insultino! Atanasio Ivanovitch, fatemi le vostre felicitazioni; adesso, dappertutto prenderò posto vicino a vostra moglie; è vantaggioso avere un simile marito; che ne pensate? Un uomo alla testa di un milione e mezzo di rubli, un principe, e, quello che più monta, dicono un idiota; che cosa si può desiderare di meglio?

Adesso soltanto comincerà per me una vera vita! Tu non sei giunto a tempo, Ragojine! Riprenditi il tuo pacchetto, io sposo il principe e sarò più ricca di te!

Ragojine aveva infine compreso di che si trattava.

Una indicibile sofferenza si dipinse sul suo viso. Egli battè le mani l'una contro l'altra e un gemito gli sfuggì dal petto.

— Desisti dal tuo proposito! — gridò egli al principe.

Queste parole provocarono una ilarità generale.

— Tu vuoi che egli desista in favor tuo, non è vero? — disse con un disprezzo schiacciante. Daria Elexievna, — guardate un po' questo cittadino che è venuto a deporre del denaro sul tavolo! Il principe sposa, mentre tu non hai in vista che il libertinaggio!

— Sposerò io pure, sposerò subito, all'istante! Darò tutto quello che possiedo...

— Tu esci dalla bettola, sei ubbriaco, dovrebbero metterti alla porta, — rispose Daria Alexievna, piena d'indignazione.

Le risa raddoppiarono.

— Senti, principe? — fece Nastasia Filippovna, rivolgendosi a Muichkine, — ecco in che modo un contadino mercanteggia la tua futura sposa!

— Egli è ubbriaco, — osservò il principe, — e vi ama molto.

— E più tardi, non ti vergognerai di avere sposato una donna che è stata sul punto di andarsene con Ragojine?

— Voi avevate allora la mente turbata dalla febbre, ancora adesso siete agitata, come in delirio.

— E non proverai vergogna, quando in seguito ti diranno che tua moglie è stata la mantenuta di Totzky?

— No, non ne proverò nessuna vergogna: Non è di vostra propria volontà che avete appartenuto a Totzky.

— E non mi farai mai rimproveri?

— Mai!

— Andiamo, bada bene, non rispondere così per tutta la vita!.

— Nastasia Filippovna, riprese il principe con voce dolce da cui traspariva come un accento di commiserazione, — vi ho detto poco fa che mi sarei ritenuto per onorato di ottenere la vostra mano, anzichè credere che fo un onore a voi sposandovi. A queste parole voi avete sorriso e io ho anche inteso ridere intorno a me.

Forse mi sono espresso in una maniera ridicola e sono stato io stesso ridicolo, ma mi è sempre sembrato di... comprendere in che consista l'onore, e son sicuro di avere detto la verità.

Poco fa, voi volevate perdervi, irrevocabilmente, giacchè in seguito non vi sareste mai perdonata una simile follia; ma voi non siete colpevole di nulla.

E' impossibile che la vostra vita sia definitivamente perduta.

Che importa che Ragojine sia venuto in casa vostra, e che Gabriele Ardalionovitch abbia voluto ingannarvi?

Perchè ritornare continuamente su questo fatto?

Ciò che voi avete fatto, poca gente, lo ripeto, sarebbe capace di farlo, e se per un momento volevate partire con Ragojine è perchè eravate sotto l'influenza della febbre.

Anche adesso siete sofferente e dovreste coricarvi.

Non sareste rimasta con Ragojine; no, ne sono certo, a costo della miseria.

(Continua)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXI — N. 245

Sabato 5 Settembre 1903

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

La penultima giornata delle grandi manovre

Il Re al campo

Cornuda, 4 settembre

Sua Maestà Vittorio Emanuele III assiste ogni giorno, e per tutta la durata, alle grandi manovre; a queste manovre che fanno risuonare d'armi e d'armati le nostre incantevoli e patriottiche contrade e che, mentre suscitano, anche negli animi più miti, sentimenti di fierezza belligera, danno un palpito al cuore più vibrato, una respirazione più intensa, uno sguardo più lampeggiante alle fanciulle rapite nello spettacolo marziale.

I bozzetti del De Amicis della prima maniera, quello più popolare e più caro, tornano d'attualità. Il balenio delle sciabole, il galoppo dei cavalli, il tuonare dei cannoni, il crepitio delle scariche a salve, il passaggio rapido come una visione o dei battaglioni di bersaglieri colle piume al vento, o dei cavalleggeri coperti di polvere, il trascorrere più lento degli artiglieri dondolanti sui carri, il seguirsi continuo, regolare, severo della fanteria, hanno risvegliata per tutte le terre in cui le manovre si svolgono la manifestazione di quel senso di simpatia e di amore per l'esercito che è profondo nell'animo del nostro popolo.

Il cuore del popolo sa od intuisce che in questa grande compagine armata dove sono tutte le baldanze, tutte le audacie, tutte le poesie della giovinezza è pure ardente il fuoco del patriottismo, è vigilante il sentimento delle più nobili virtù. Il popolo italiano sa che, senza la forza delle armi, non sarebbe nè unito nè libero; sa che ad una stirpe guerriera deve la sua indipendenza e la sua grandezza.

***

Fu un piccolo ma invincibile territorio che potè serbare in Italia il prestigio delle armi nostrali, quando, per l'influenza deleteria degli stranieri, l'amore delle armi era spento in ogni parte della penisola; e questo amore e prestigio delle armi, come dice un valente scrittore di cose militari, furono più tardi il punto d'appoggio sul quale il patriottismo degli italiani fece leva per isbalzare le male signorie che accoravano tutto il paese.

Dal piccolo Piemonte venne la stirpe gloriosa e mentre i libri o le tradizioni ci narrano le virtù e il valore degli antichi Principi, il popolo nostro trova larga fonte di ammirazione nel valore e nelle virtù dei Re nostri.

Queste provincie ricordano il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, che impersonò il periodo eroico della nostra redenzione; e molti ancora, che oggi assistono allo svolgersi dei finti combattimenti in cui l'esercito si prepara alle possibili battaglie future, si ricordano di Lui, del soldato fiero insieme e bonario, arguto e sereno mentre riposavano le armi, fulmine di guerra quando rombava il cannone. Più grande è ormai il numero di coloro che ricordano il figlio di Vittorio Emanuele II. Il non lungo tempo trascorso da una data fatale non concede ancora di pronunziare il suo nome senza un profondo sentimento di cordoglio.

L'ultima volta che vedemmo Umberto I, in tenuta marziale, fu sulle alture di Custoza, circondato dal suo Stato Maggiore. La pioggia cadeva dirotta. Egli avrebbe potuto rifugiarsi in un caseggiato lì presso. Non volle. Stava immobile, ritto sul suo cavallo, guardando innanzi a sè, nella valle, col suo occhio grande e pensoso.

Egli pensava forse, — certo questo era il pensiero dei circostanti — che poco lungi da quel posto, giovanissimo ancora, nel quadrato di Villafranca, dove sorgerà un monumento al suo valore, aveva confermato fieramente il coraggio della sua stirpe. E forse, il Re Buono, paragonava la faticosa, ma balda e vibrante giovinezza, confortata di eroico nutrimento, fra le ansie gloriose di un popolo intento alla propria redenzione, colla tristezza di un lungo periodo grigio travagliato o dalla crisi economica, o dalla crisi morale, che formò molta parte del suo regno. Ed ecco ora Vittorio Emanuele III, il giovane Re, assunto al trono in un'ora di tanto lutto per la Nazione, eccolo, speranza d'Italia, davanti all'esercito italiano per cui ebbe sempre tanta amorosa sollecitudine.

Egli passa davanti alle schiere armate, circondato da generali e dagli inviati esteri, passa avendo negli occhi la fede ne' suoi soldati, l'orgoglio di vederli così belli, fiorenti, animosi.

***

Molti anni sono trascorsi dal giorno in cui Federico di Prussia, venuto a confortare il dolore di Umberto piangente sulla tomba paterna, mostrava dal balcone del Quirinale al popolo di Roma il piccolo Vittorio come per assicurare, con gentile allusione, l'Italia, che la monarchia di Savoia non si spegne. Molti anni sono passati e le speranze non andarono deluse. La educazione severa e moderna, militare e civile ad un tempo, fecero del giovane Principe un uomo dotto, austero, di sentimenti virili, pieno di coscienza della propria missione. E se alle cure dello Stato Egli diè tanto sagace opera da maravigliare gli uomini che gli stanno d'attorno, volse le sue premure all'esercito, visitando le caserme, interrogando i soldati, vigilando alla disciplina, confortandoli di consiglio e di savî provvedimenti. Perciò il soldato italiano ama il suo Re.

In quel giovane Re che galoppa davanti alle milizie, i figli delle nostre prealpi come i figli della forte Sicilia, vedono un padre amoroso. Usi a gridare «*Savoia!*» negli assalti alla baionetta, vedono ora davanti a loro un Savoia e gioiscono. Ansiosi di contemplare quel Re a cui hanno giurato fede, oggi finalmente lo hanno dinanzi, sorridente e sicuro.

Perciò dai loro petti si scatena impetuoso un grido di giubilo e a quel grido fanno eco le popolazioni plaudenti.

Sono giorni di letizia e di gloria.

L'anima italiana tediata dalle prediche tribunizie dei comizî per le spese improduttive, si consola e si esalta allo spettacolo di un esercito forte, agguerrito, disciplinato e potente. E l'esercito ed il popolo riassumono in questi giorni, nelle nostre provincie, i loro sentimenti, i loro entusiasmi, nel grido di *Viva il Re!*

Augusto Bernacconi

Il partito rosso vincitore

Montebelluna, 4 settembre

Come avevo preveduto nella mia relazione pubblicata il giorno 27 agosto, tre giorni prima delle manovre, gli ultimi combattimenti avvengono fra Montebelluna e il Piave, attraverso il Montello. Però fin d'allora io credevo che il partito *azzurro* manovrasse in altro modo. Egli si è ridotto oggi sulle posizioni di Montebelluna, ottime posizioni, ma in questo caso inefficaci. E ormai il partito *rosso* è padrone della situazione, e baldanzosamente avanza nel cuore del veneto minacciando seriamente le retrovie dell'ipotetico corpo italiano operante nel confine orientale. Il partito *azzurro* ieri si è ritirato su Montebelluna, abbandonando le posizioni di Cornuda, dopo di averle inutilmente mantenute per tre giorni. Stamane all'alba occupò le alture del Montello e dei boschetti di Montebelluna, stando sulla difensiva e guardando tutte le strade comprese dalla sinistra di Montebelluna e il Piave. Le posizioni degli *azzurri*, come ripeto, sono buone, ma inefficaci per impedire l'avanzata dei *rossi*, perchè sono le uniche posizioni che si possono prendere, mentre i *rossi* facilmente le aggireranno.

Il tenente generale Gobbo, comandante il V Corpo d'armata di Verona, partito *rosso*, ha dato prova di una grande valentia. Il suo compito, come dissi fin dal primo giorno, era difficilissimo, e non poteva risolverlo meglio. Egli in tre giorni dalla conca di Belluno è sboccato in pianura occupando le rive del Piave. Ora egli marcia glorioso trionfante verso il cuore del Veneto, svolgendo completamente il suo compito.

La decima divisione *rossa*, che da Polpet, a dieci chilometri a nord di Belluno, marciò su Conegliano, ha raggiunto completamente il suo obbiettivo strategico. Ieri il partito *rosso*, temporeggiò per dar tempo alla decima divisione, di piegare a destra verso il Montello, e di passare il Piave. Difatti sulla riva destra del Piave, i *rossi* stettero sulla difensiva, mentre gli *azzurri* gli attaccarono rabbiosamente per respingerli più indietro; e sulla sinistra del Piave, i *rossi*, dapprima stettero sulla difensiva, ma poi con un brillantissimo contrattacco eseguito dalla nona divisione, comandata dal tenente generale Bisesti, coi maggiori generali Marini Pietro e Toselli-Lazzarini Cesare, respinsero l'avversario riconquistando Valdobbiadene e impadronendosi della riva sinistra del Piave. Così i *rossi* mantennero sempre il contatto fra loro, e cioè fra il grosso delle truppe che marciava sulla strada Belluno-Montebelluna, e la decima divisione che marciava a 35 chilometri di fianco, per la strada Allemagna, su Conegliano, e divisa dal grosso da una catena di monti.

Stamane, come dissi, gli *azzurri*, occuparono le alture del Montello e i boschetti di Montebelluna, forte posizione tattica, formata ad angolo, colla parte concava rivolta al nemico.

Alle ore tre gli *azzurri*, che si accamparono ieri sera alle ore nove, mossero dagli accampamenti. La brigata *Pisa*, (reggimenti 29 e 30), per Biadene occupò le alture di S. Lucia sul Montello; la brigata *Toscana*, (reggimenti 77 e 78), occupò la posizione di Fontana Caldiero sul Montello, a destra della brigata *Pisa;* le due brigate formano la quinta divisione; le artiglierie occuparono le creste delle alture del Collesel Val dell'acqua, sempre sul Montello.

La sesta divisione, composta della brigata *Forlì* (reggimenti 43 e 44) e della brigata *Lombardia* (reggimenti 73 e 74) occupò interamente le alture dei boschetti di Montebelluna, di fianco al Montello, e che formano l'altro lato dell'angolo che sbarra le vie che da Cornuda conducono nelle pianure venete.

Molte artiglierie si fermarono sulla strada Treviso-Montebelluna, pronte ad accorrere sul Montello e sulle alture dei boschetti di Montebelluna, dove cioè fosse più necessaria l'opera loro. Gli *azzurri* credevano di essere attaccati, e perciò si tennero sempre pronti, fino alla sera. Invece i *rossi* manovrarono con altra idea. Fecero una dimostrazione dalla parte di Maser su Montebelluna, per tenere occupato l'avversario, intanto che la decima divisione *rossa* si ricongiungeva al resto del partito. L'intenzione del comandante dei *rossi* appare manifesta, e cioè di temporeggiare oggi, tenendo sempre occupato l'inimico, per riunire tutte le forze, e domani marciare decisamente all'attacco contro le posizioni del Montello e dei boschetti di Montebelluna, occupate dagli *azzurri*. E anche in questo suo intento, il tenente generale Gobbo è completamente riuscito.

Sicchè domani avremo la grande battaglia, da me prevista, ancora nella mia relazione del 27 agosto. I *rossi* attaccheranno a fondo gli *azzurri*, sloggiandoli o aggirando le loro posizioni, e quindi marceranno su Treviso e Padova, raggiungendo la meta fissata nel tema. A mio giudizio, nessuna mossa degli *azzurri*, ormai può trattenere l'inimico, che forte di tre divisioni di fanteria ed una brigata di cavalleria, oltre le truppe supplettive, dilaga nel cuore del veneto.

Sua Maestà il Re

Un piccolo incidente automobilistico

Stamane alle ore 4.45 Sua Maestà Vittorio Emanuele, partì in automobile da Treviso, per Pederiva, a nord di Montebelluna.

Nella località di Boccacavalla, presso Montebelluna, alcune viti dell'automobile si allentarono, e l'automobile reale dovette fermarsi. Lo *chauffeur* scese e riparò la macchina. Intanto molti contadini si radunarono intorno all'automobile reale, indicandosi l'un l'altro, il simpatico Sovrano, il quale liberato dalla noiosa custodia degli agenti di P. S. era stretto dappresso da molte persone, e a tutti sorrideva, soddisfatto, felice, di trovarsi a contatto del suo popolo. Dopo un quarto d'ora, riparato l'automobile, ripartì caldamente acclamato.

Alle ore 5.45, Sua Maestà, inalberò la sua bandiera celeste con l'aquila reale, sulle alture di Lunardello, ad oriente di Pederiva, dove la direzione delle manovre aveva stabilito la sua residenza.

Alle ore nove, il Ministro Di Broglio, si recò ad ossequiare sul monte Sua Maestà e con Lui si trattenne in colloquio per circa mezz'ora. Sua

Alle ore 10.30, Sua Maestà, ritenendo in'adatta quella posizione per esaminare l'intero campo eccellenza Di Broglio era accompagnato dai figli. della manovra, volle cambiare e si recò, a cavallo, sulle alture dirimpetto, sui boschetti di Montebelluna.

Dopo parecchie ore che era in piedi, stancatosi, si sedette sull'erba, all'ombra di un castagno, e fu imitato dal generale Brusati, che con lui conversò animatamente per molto tempo, discutendo sulle manovre.

Alle ore 10.30, Sua Maestà, ritenendo inadatta aveva la manovra, Sua Maestà abbandonò il campo, vivamente acclamato, da più di 5000 persone, fra le quali molte signore in eleganti *toilettes* sportive e molte notabilità.

Non vi so descrivere l'entusiasmo che desta in queste popolazioni, il giovane nostro Re. Migliaia di cittadini ogni mattina partono da paesi e città per vederlo ed acclamarlo; turbe di contadini entusiasmati accorrono, abbandonando i lavori dei campi, a vedere il Sovrano, e per delle ore, stanno lì, a contemplarlo, sebbene un eccessivo zelo degli agenti di P. S., li tengano ad esagerata distanza, privandoli di così desiderato piacere. Figuratevi che stamane, una contadina, era fuori di sè dalla gioia e gridava, a tutti: *il Re xe passà per la me pezza* (campo).

Una balda squadra di ciclisti di Melma trevisana, sfidando la ripidità del monte, con le biciclette sulle spalle, si arrampicò fin sull'altura, dove si trovava il Re e calorosamente lo acclamò.

a. b.

Le notizie ufficiali

I rossi accerchiano gli azzurri

Il comando del partito rosso a Montebelluna

Montebelluna, 4 settembre sera

Ecco le notizie ufficiali sulle operazioni d'oggi, che vengono comunicate alla *Stefani* dall'uffizio per la stampa dello Stato Maggiore:

Per concentrare la difesa il comando del partito *azzurro* ritirò la brigata *Toscana* dalla sinistra del Piave e collocò la 5.a divisione alle falde meridionali del Montello temendo l'aggiramento da parte della 10.a divisione del partito *rosso*. La sesta divisione si trova a sinistra, la quinta divisione è sulla fronte della vallata che si apre fra le pendici occidentali del Montello e quelle dei colli di Collalto. Una brigata ed una divisione di cavalleria del partito *azzurro* s'è recata da Spresiano a Trevignano.

I distaccamenti di cavalleria del partito *rosso* si aggirano sul fianco sinistro del partito *azzurro*. Due squadroni del reggimento *Saluzzo* furono respinti con qualche colpo di cannone. Però fino alle 9.30 continua la calma perfetta su tutto il fronte della battaglia.

Il Re ed il generale Saletta assistono allo svolgimento dell'azione da Santa Lucia sopra Pederiva di Biadene, sulla pendice occidentale del Montello.

L'azione comincierà probabilmente quando la 10.a divisione sarà giunta in linea ed attaccherà la quinta.

Per eseguire un movimento aggirante sulla destra il partito *azzurro*, la 10.a divisione del partito *rosso* passò il Piave a Nervesa, a Monte e Ponte della Priula, avanzandosi per Arcade, mentre la divisione della Milizia Mobile tentava l'aggiramento sulla sinistra per Cornuda e Maser.

Parte della divisione di cavalleria del partito *azzurro*, dopo aver battuto ieri verso sera una brigata del partito *rosso* si era avanzata sulla strada di Alemagna con la 10.a divisione che aveva dovuto impiegare qualche tempo al passaggio del fiume; ma essendosi frattanto impegnata un'azione sopra un altro punto, alle ore 11 si dette il segnale della sospensione della manovra, della quale avremo domani l'atto risolutivo.

Il comando del partito dei *rossi* si è trasferito a Montebelluna.

Visita ed esperimenti alla stazione radio-telegrafica

Treviso, 3 settembre sera

Stamane mons. Santalena, insegnante di Fisica nel Seminario Vescovile, ottenne il permesso di visitare ed esperimentare la stazione radiotelegrafica sita fuori Porta Cavour nel prato Speranzon.

Fu accolto con squisita gentilezza dal colonnello Marantonio e dal tenente De Vincentis, i quali mostrarono all'egregio scienziato il funzionamento del *zigher* e del *detector* Marconi.

Il prof. Santalena ottenne anzi di scambiare i seguenti radiotelegrammi:

«Treviso, 4 sett. ore 9.50 — Ponte Priula —
«Mons. Santalena professore Fisica desidera
«trasmetta qualche frase per vedere funziona-
«mento apparecchi congratulandosi vivamente
«pel primo impianto radiotelegrafico militare
«in Treviso».

Il prof. Santalena ricevette la seguente risposta:

«Ponte Priula, ore 9.55 — Porta Cavour —
«Ci uniamo personale codesta stazione nel rin-
«graziare Monsignore onore visita — Tenente
«Morseletto».

L'esimio professore rimase ammirato del modo pronto, preciso e semplice col quale vide attuarsi in pratica la unione fra le due stazioni radiotelegrafiche.

Sappiamo che sono in corso degli studi per promuovere delle esperienze pubbliche di radiotelegrafia usando degli apparecchi speciali di proprietà dell'egregio prof. Santalena coadiuvato dall'ing. Belloni.

UN'INTERVISTA COL MINISTRO DELLA GUERRA

Il collega Cesare Mansueti della «Patria» di Roma, ha potuto avere ieri sera un colloquio con S. E. il Ministro della Guerra gen. Ottolenghi.

Il Ministro entrò subito in merito alle Grandi Manovre, dicendo che fino dal suo inizio al potere — fatto pratico da una lunga carriera militare — pensò di fare delle economie per sciogliere il problema che da lungo tempo imponevasi, di vedere cioè all'atto pratico se l'esercito corrispondesse veramente al fine della sua istituzione — la difesa militare del Paese — con grandi manovre simili ad una guerra.

Il Re — col suo spirito osservatore — approvò molto questa idea e la raccomandò anzi al suo ministro, il quale — non curando gli attacchi mossigli appunto per le innovazioni economiche — potè affidare al capo di Stato Maggiore dell'Esercito l'incarico di fare queste grandi manovre.

Dimostreranno esse la preparazione *assoluta* dell'Esercito in una eventualità della guerra?

E' quello che il Ministro potrà vedere a Roma, a cose ultimate. Certo però che in caso negativo vi si potrà rimediare molto bene — dopo l'esperimento — e provvedere ad altri più lunghi se il bilancio della guerra lo consentirà..... *e se io sarò ancora a Roma* finì l'on. Ottolenghi, stringendo la mano al collega...

Il congedamento delle classi anziane

Classe 1880

Ecco le disposizioni emanate dal Ministero circa il congedamento di militari delle classi anziane attualmente alle armi.

Colla data del 10 settembre avranno principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato:

dei militari di I. categoria della classe 1880 con ferma di tre anni, compresi beninteso i volontari, ordinari, di tutte le armi, corpi e specialità, esclusa la cavalleria;

Classe 1881

dei militari di I. categoria della classe 1881 ascritti o designati per la ferma di due anni appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità, esclusa parimenti la cavalleria;

Classe 1882

dei militari di I. categoria ascritti alla classe 1882 di qualunque ferma, quali provenienti da leve anteriori come omessi, renitenti ecc., che nel corrente anno abbiano compiuto o compiano il 39.o anno di età.

Altri congedamenti

Collo stesso giorno 10 settembre e successivamente saranno pure inviati in congedo illimitato per anticipazione i militari della classe 1882 e quelli giunti alle armi colla stessa classe di qualunque ferma ed arma, dei quali sia stato accertato il titolo al congedamento anticipato in base alle disposizioni di cui all'art. 1 del capo XVIII della Istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, sebbene non abbiano compiuto gli otto mesi di servizio all'uopo prescritti.

Pei congedandi che sono alle grandi manovre

I corpi e riparti che prendono parte alle grandi manovre, eseguiranno, in massima il congedamento, dopo che saranno rientrati alle rispettive sedi, eccezione fatta di taluni dei reggimenti destinati a cambiare di guarnigione che, dovendo dal luogo di scioglimento delle grandi esercitazioni partire subito per le nuove sedi, effettueranno il congedamento sul luogo stesso di scioglimento dei campi di divisione e di brigata, e quindi anche prima del 10 settembre, cioè al più presto possibile.

Congedanti di Sanità e Sussistenza

Le compagnie di sanità e di sussistenza, le scuole ed istituti militari effettueranno il congedamento sotto la data che sarà stabilita dai comandi di corpo d'armata, in relazione alle esigenze del servizio.

Anche la cavalleria in congedo

Col detto giorno 10 settembre e con le stesse norme suindicate sarà anche iniziato il licenziamento anticipato delle armi delle seguenti categorie di militari:

saranno inviati in congedo illimitato, mediante sorteggio, da ogni reggimento di cavalleria in massima 90 uomini, salvo quelle eccezioni che per ciascun reggimento fossero successivamente comunicate; al sorteggio dovranno concorrere tutti i militari della classe 1880 e, ove esistano nel reggimento, anche quelli della classe 1881 stati assegnati d'autorità alla cavalleria e designati per la ferma di 2 anni a senso della circolare n. 19 del 1902.

Tale congedamento dovrà essere compiuto entro il 30 settembre detto e verrà effettuato come si fece pel congedamento di 90 uomini della classe 1876 per ogni reggimento di cavalleria.

Altri congedamenti ancora

Dovranno infine, col 10 settembre, essere inviati in congedo illimitato i militari appartenenti per nascita a classi intieramente congedate, i quali iniziarono nel marzo scorso il periodo di istruzione militare di cui all'art. 3 del R. decreto di amnistia in data 23 novembre 1902, n. 469; avvertendo di tener presente la *decisione di massima n. 1*, inserita a pag. 116 del *Giornale militare*, parte 1.a, del corrente anno, per coloro che risultino ascritti alla ferma di uno o due anni.

Per i congedandi che vanno all'estero

I militari congedandi i quali, già residenti all'estero, rimpatriarono per adempiere gli obblighi di leva, debbono, se ne facciano domanda, essere avviati all'estero, muniti di regolare passaporto a cura delle autorità militari dalle quali sono congedati.

Il congedamento dei richiamati

I richiamati verranno congedati dai centri di mobilitazione cui si presenteranno, dove i richiamati stessi saranno trasportati al termine delle grandi manovre. Dai depositi e dagli altri centri di mobilitazione i richiamati saranno rinviati ai rispettivi Comuni di residenza in modo che vi giungano possibilmente non più tardi dei giorni sottoindicati:

Il giorno 8 settembre, i richiamati di fanteria di linea, bersaglieri, alpini e del genio (zappatori e telegrafisti), di classi dell'esercito permanente presentatisi alle armi il 20 agosto, nonchè i richiamati di fanteria e del genio di classi di milizia mobile presentatisi il giorno 15 agosto precedente.

Il giorno 11 settembre, i richiamati dei granatieri, fanteria di linea, bersaglieri e alpini della classe 1879 che si presentarono alle armi il giorno 23 agosto, non che i richiamati della classe 1875 di milizia mobile, ascritti agli alpini.

Licenziamento degli ufficiali

Coi militari di truppa saranno licenziati anche gli ufficiali chiamati dal congedo per l'istruzione. Potranno però essere trattenuti purchè non oltre i tre giorni gli ufficiali contabili, i comandanti di compagnia e i furieri.

Un soldato del 121 fanteria travolto da un carro

Alano Feuer 4 settembre

Nel turbinoso movimento militare di ieri, la cronaca deve purtroppo registrare una gravissima disgrazia.

Il richiamato Lenzi Gaetano di Bologna, del 121 reggimento fanteria, ammogliato con figli, transitando la stretta via del paese e volendo accorrere in soccorso di altri militari in pericolo per il passaggio e l'ingombro di carri d'artiglieria, venne travolto da un carro e preso tra una ruota e il muro di una casa.

L'infelice, prontamente assistito dai commilitoni e dai cittadini, venne d'urgenza trasportato in condizioni quasi disperate nella prossima casa del Parroco, don Bartolomeo Bortolin, ed ivi è tuttora amorosamente assistito da quel pio sacerdote e da alcuni villeggianti.

Al suo capezzale vegliano due militi della Croce Rossa ed il sig. Marco Della Torre di Venezia.

Ho visitato stamane il soldato, che ha superato la notte, ma versa sempre in gravissime condizioni.

I funerali del caporale Tettamanti

Lago 4 settembre

Seguirono ieri alle 13 i funerali del caporale del reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, Giuseppe Tettamanti, annegatosi miseramente l'altr'ieri nel Lago Morto, mentre abbeverava un cavallo.

Ai funerali parteciparono tutti gli ufficiali e i soldati del reggimento.

Dopo il servizio funebre dissero commoventi parole il curato don Raimondo Frongia e il comandante del reggimento colonnello Olea. Sulla fossa diede l'ultimo vale all'estinto il capitano Lombardi.

I Balcani in fiamme

Lo scannamento dei cristiani

A ferro e fuoco!

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 4 settembre notte

Dal giornale *Autonomija*, organo del Comitato rivoluzionario macedone, attingo queste notizie che offrono nel loro complesso un quadro spaventevole dell'opera di distruzione delle truppe turche, delle bande dei baschi-buzuk e degli arnauti.

Nel distretto di Bitolje venne saccheggiato e incendiato il villaggio Dilov. Il villaggio Bavato venne bombardato e totalmente distrutto; vennero risparmiate soltanto tre case; parecchie donne e fanciulli rimasero sepolti sotto le macerie; al villaggio Caparj venne appiccato il fuoco da quattro parti, in breve fu tutto avvolto dalle fiamme; le orde dei basci-buzuk circondavano il villaggio mentre ardeva; i disgraziati che cercavano di salvarsi venivano presi, flagellati a sangue, sottoposti ai più orribili tormenti, indi, così semivivi, gettati tra le fiamme. In questo modo perirono parecchie donne e fanciulli. A Smiljev arsero trenta case e vennero uccise parecchie donne; a due donne incinte venne squarciato il ventre e strappate le creature dalle viscere; vennero commesse altre consimili raccapricciantі efferatezze.

Il villaggio Nevoljan venne pure saccheggiato e incendiato, la chiesa ortodossa venne profanata; appunto nella chiesa si commisero dalle orde turche turpitudini da non potersi dire; delle bambine di pochi anni vennero oltraggiate sull'altare e poi scannate.

I villaggi Buk e Rakovo vennero prima saccheggiati e poi incendiati. Vennero uccisi due uomini e parecchie donne e fanciulli. Nel villaggio Betusa vennero derubate tutte le case, così pure nel villaggio Neokasi. Sulla via che conduce a Serui un distaccamento di truppe turche si incontrò con uno stuolo di cristiani, che cercavano di riparare sui monti; erano in tutto 84 persone, la maggior parte donne e fanciulli; vennero tutti massacrati, accaddero terribili scene di cannibalismo, in breve quei disgraziati formavano un mucchio di carni sanguinolenti e palpitanti, su cui i turchi inferocivano ancora pestandovi sopra coi piedi e coi calci dei fucili.

I villaggi Vrbeni e Vocarani vennero saccheggiati, vi perirono trenta cristiani. Il villaggio Zivouja venne messo a ferro e fuoco, vi perirono parecchi cristiani. Nel villaggio Armbasko pure avvennero terribili scene di sangue, la strage durò oltre quattro ore; dei fanciulli vennero fatti a pezzi col *yatagan*, ai vecchi vennero strappati gli occhi e fatti morire tra i più orribili tormenti, le donne e le ragazze vennero prima oltraggiate e poi scannate; ad alcune giovanette vennero strappate le mammelle con tanaglie arroventate; altre vennero denudate e legate pei capelli alle code dei cavalli e così trascinate di corsa fin che perirono.

In questa strage di Armbasko perirono 67 uomini, nove dei quali tra le fiamme delle case incendiate e 70 tra donne e ragazze vennero oltraggiate e poscia fatte perire.

Nel distretto di Ochrida vennero complessivamente incediati 32 villaggi; in tutto il distretto di Debarci restarono intatti soltanto quattro villaggi. Nei dintorni di Resna vennero distrutti 12 villaggi, di Demvihisark 2 e di Kostura 4. In questa distruzione di villaggi perirono i cristiani a centinaia. In diversi villaggi si vedono mucchi di cadaveri orribilmente mutilati, nn sepolti, già in putrefazione appestando l'aria intorno.

Il piano degli insorti

Vienna, 4 settembre sera

Si comunica da Sofia: Già giorni sono in una intervista il prof. Michailowsky aveva accennato alle probabilità che in breve, ora che l'epoca della mietitura è del tutto terminata, la rivoluzione macedone prenda ancora più vaste dimensioni. Apprendesi infatti che venne tenuto un consiglio segreto dallo Stato Maggiore dell'insurrezione al quale oltre Boris Sarafow, Damian Gruew e gli altri capi dell'insurrezione prese parte pure un delegato inviato dal generale Zontchew dal campo di Strunutza.

Vuolsi che in questo consiglio sia stato deliberato di dare ora l'impulso maggiore al moto insurrezionale estendendolo a tutte le regioni dell'impero turco e non solo nei distretti di Monastir, Salonicco, Skoplja, Prizrend ecc. ma spingendolo fino a Costantinopoli, pur provocando una strage d'europei.

Sarebbe stato inoltre stabilito di servirsi su vasta scala delle bombe di dinamite non soltanto per la distruzione dei ponti, ma persino delle caserme e specialmente delle moschee, poichè certamente la distruzione di moschee provocherebbe in sommo grado il fanatismo religioso turco.

I capi del moto insurrezionale ora che si sono assicurati l'appoggio dell'elemento serbo della Macedonia il quale fa infatti, causa comune coi bulgari, avrebbero avviate delle trattative col comitato rivoluzionario segreto armeno per procedere di pari passo contro la Turchia.

La flotta russa del Mar Nero

Vienna, 4 settembre sera

La squadra della flotta del Mar Nero, che era stata inviata nelle acque turche sotto il comando del contrammiraglio Kruger per dare maggior peso alle domande russe nell'occasione dell'uccisione del console Rostkowsky, venne bensì ritirata, però non venne punto disciolta, ma ricevette invece l'ordine di rimanere unita sotto il comando di Kruger e di attendere ordini ulteriori. Dicesi che la squadra verrà rilevantemente rinforzata e l'ammiraglio Skrydloff ne assumerà il comando supremo. Da ciò si arguisce che spetterà alla squadra prossimamente una parte attiva.

Gli avvenimenti balcanici e la Francia

Parigi, 4 settembre sera

I circoli politici che sembrava non ammettessero finora che una scarsa importanza agli avvenimenti che si svolgono nella penisola balcanica, li seguono ora col più vivo interesse.

Anche la stampa parigina dedica un largo spazio alle notizie balcaniche, per le quali va crescendo ogni giorno l'interessamento del pubblico. Si può dire che la questione d'Oriente, abbia tendenza a prendere il primo posto nella pubblica opinione.

(*Vedi Ultima Ora*)

Il romanzo di Bice Ubaldelli

Ciò che dicono i figli della morta

Quella Maria Allegretti, che la Garavaglia — come ci fu telegrafato ieri — dichiarò essere la vera morta sostituita alla sorella Elisa, trovavasi in Roma nel 1901 da circa due anni. Dopo che i figli Michele ed Angelo si ammogliarono, ella, per non recare fastidio alle due nuove famiglie, si allontanò, dimorando in varie case. L'ultima abitazione fu quella di via Tasso.

L'Allegretti che aveva una ricca conoscente, sua comare, aveva fatto pratiche per entrare nell'Ospizio di San Michele o in qualche altra casa. Però, sembra che non fosse riuscita nell'intento.

Un giorno, sdrucciolò su una buccia di fava, e cadde fratturandosi il femore sinistro. Fu ricoverata all'Ospedale della Consolazione ed uscì dall'Ospedale intieramente guarita. Era alta, dai lineamenti regolari, e dai capelli ancora neri.

Qualche giorno dopo, il 15 ottobre 1901, si presentò alla casa del figlio dell'Allegretti, Michele, negoziante di generi di salsamentaria, certa Zenobia Ansaldi, da Perugia, per portinaia della casa in via Principe Umberto 198, ove aveva dimorato prima l'Allegretti.

L'Ansaldi portava una lettera, scritta da mano femminile, ove si diceva che l'Allegretti era stata raccolta in casa di una ricca signora, ove avrebbe avuto tutte le cure possibili.

Il figlio Michele andò allora in via Tasso, ritirando quei pochi effetti dell'Allegretti.

Passò del tempo e, intanto, l'Ansaldi portava delle lettere, le quali ora avevano il timbro postale di Milano, ora quello di Roma.

Negli scritti si assicurava sempre che l'Allegretti si trovava benissimo. Nella casa vi erano altre donne e il benessere regnava sovrano.

Michele ed Angelo, i figli, i quali non potevano mai riuscire a sapere ove fosse ricoverata la madre, presero a farne ricerche. Si diressero in qualche convento, denunciarono alla Questura la scomparsa della madre, ma inutilmente.

Senza mai darsi pace, i due figli tornarono più volte dal portinaio della casa di Via Principe Umberto, dal quale non potevano ricavare nulla.

Non appena scopertasi la truffa, sorse il sospetto a Michele che la madre potesse essere quella donna morta in via Prenestina e quindi cremata.

Gli ultimi giorni in casa Ubaldelli

Le belle donne

Uno che ebbe relazione sino agli ultimi giorni con la famiglia Ubaldelli, ha dato altre notizie sulla donna avventurosa, che ora è in carcere.

Come aveva vissuto sempre, almeno da sette od otto anni, la contessa viveva fra continue alternative finanziarie. Per qualche tempo ella appariva abbastanza fornita di mezzi, ed allora — segno caratteristico — metteva carrozza. Ma poi, ad un tratto, quei segni di relativa agiatezza scomparivano ed ella, in realtà, si dibatteva fra le più dure ristrettezze.

Ed aveva realmente relazioni autorevoli e moltissime di tutti i generi, di tutti i colori e di grande influenza.

Ultimamente ad un povero operaio che le chiedeva una raccomandazione per essere ammesso in una officina ferroviaria, ella diede una lettera per un funzionario della nostra Corte, che disse suo amicissimo. Poco avanti, per ottenere uno sconto, si era presentata ad un istituto importante di credito colla raccomandazione calda delle assicurazioni più confortanti di un personaggio del Vaticano.

In casa sua capitavano poi delle donne e parecchie, e sempre tutte belle. L'informatore ricorda fra le altre, una di due o tre anni or sono, che dimorò parecchio tempo anche nella villa fuori Porta Maggiore. Questa era molto miope, ma formosissima: la Ubaldelli diceva che era sua nipote e che aveva nome Cencia: quando scomparve, annunciò che aveva preso marito e che il marito era parente di un monsignore il quale frequentava la casa. Del resto, chi ne sa nulla? Altre donne, certamente, sono passate di là; ma anche non riusciva facile sempre vederle, perchè la casa Ubaldelli era, pure per gli intimi, ordinata in modo da non poterci entrare senza parecchie formalità e perdite di tempo.

La povera Allegretti fu avvelenata?

Come fu fatta scomparire

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 4 settembre notte

Nessun altro arresto si fece per l'«affaire» Ubaldelli.

Il Questore, che dirige personalmente le indagini, cerca intanto di assodare se l'Allegretti morì avvelenata. Su questo punto la Garavaglia non vuole assolutamente cantare. E si comincia a porre in dubbio che il medico Magagnini abbia tenuto in cura l'Allegretti. Il figlio di questa Allegretti nuovamente intervistato dal *Giornale d'Italia* confermò con molti particolari che gli si nascose sempre il vero domicilio della madre: anzi egli ricevette lettere che lo assicuravano che la madre stava benissimo. Quel Paradisi, recentemente arrestato, gli dava nel frattempo sempre confortanti assicurazioni: ma egli denunciò il fatto alla Questura, le cui ricerche sono riuscite infruttuose. Il figlio intanto continuò a ricevere lettere e cartoline, anche da Milano, con caratteri sconosciuti ma sempre a nome della madre. Nel febbraio del 1902 ne ricevette una in cui lo si esortava, confortandolo, a non cercar più la madre e a considerarla morta. Il Paradisi non volle consegnare la busta della lettera ai figli dell'Allegretti, i quali, consigliati da un avvocato, tornarono a denunziare il fatto alla polizia.

Quando poi ultimamente si è scoperta la truffa della contessa, Michele, altro figlio dell'Allegretti, intuì subito in qual modo scomparve la madre, e chiamato dal commissario, disse che mai la madre sua aveva sofferto di febbri malariche. Aggiunse anzi che furono quelle «donnaccie» ad avvelenarla. Ed accusò apertamente anche la Garavaglia, con la quale ebbe un confronto impressionante. Si assicura che la Garavaglia riconobbe per sue le lettere dirette al Paradisi, ma dichiarò che la donna fu da lei raccolta nei pressi di San Pietro, mentre camminava colle stampelle.

Intorno al Circolo Agricolo

L'istruttoria del processo si affidò al giudice Fazione, che gode fama di magistrato di acutissimo ingegno. Stasera Pasqui, Castelli, Nagan e Nazari, alti funzionari del Ministero di agricoltura, scrivono al *Giornale d'Italia*, affermando esser vero che il Ministero concesse il sussidio di lire 500, ma come concorso ai miglioramenti igienici, e dopo la visita e il sopraluogo, tutte le comunicazioni del Ministero si fecero poi non all'Ubaldelli, ma al Comitato che presiedeva il Circolo Agricolo. Smentiscono che l'Ubaldelli mai parlasse a Bacelli perchè assistesse all'inaugurazione dell'istituto.

Un interessante "giornale,, della Bice

Stamane la Questura trasmise all'autorità giudiziaria un altro incartamento riguardante la Ubaldelli, fra cui un «giornale» della contessa, pieno di annotazioni e di esclamazioni accidiose di stile romanzesco. Accanto a qualche data e a qualche fiore simbolico — ma tra fogli peripatetici — sono spesso delle note riguardanti scadenze cambiarie.

Tra l'attività della Ubaldelli sembra vi fosse anche quella di occuparsi dell' esecuzione della leva militare. La Ubaldelli faceva indossare ai servi un *frak rosso* con pantaloni *bleu*, come quelli di Casa Reale: anzi aveva fatto ricamare sul frak una V, per completare la somiglianza.

La *Tribuna* poi racconta le pratiche fatte dalla Ubaldelli per l'ammissione di un misterioso novizio nel convento dei Redentoristi. Dice inoltre che anche la polizia ha assodato che l'Allegretti morì di morte violenta. La Ubaldelli che questo delitto ha dovuto avere dei complici, che si ricercano attivamente.

Dopo i tumulti di Torre Annunziata

Ancora l'inchiesta di Todeschini

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 4 settembre notte

L'*Avanti* riferendosi ai risultati dell'inchiesta compiuta da Todeschini sui fatti di Torre Annunziata e insistendo sulla responsabilità, che secondo lui ricadrebbe tutta sui funzionari e sulla forza pubblica, reclama una punizione esemplare dei colpevoli ed incita il popolo a protestare nei comizii che avranno luogo. Pubblica poi un lungo brano della seconda parte dell'inchiesta di Todeschini, riproducendo il disegno del luogo dell'eccidio e insistendo sulla responsabilità del comandante Coco che per tre volte comandò il fuoco e provocò la carneficina, durata otto minuti. Le leghe riunite di Torre Annunziata, intanto, votano un lungo ordine del giorno che invita il Governo a sciogliere il Consiglio Comunale e a licenziare il corpo delle guardie municipali; a procedere penalmente contro il comandante Coco; a destituire il sotto-prefetto di Castellamare. L'*Avanti* stasera si lagna che il giudice, incaricato dell'inchiesta di Torre Annunziata si serva per cancelliere del cugino del sindaco legato all'amministrazione che meditò la carneficina. Il giornale crede così che si prepari il salvataggio.

Per la rivendicazione d'un innocente

graziato

Ci telegrafano da Palermo 4 settembre sera:

Il nostro sindacato dei corrispondenti prese la iniziativa della revisione del processo di quel tal Drago, graziato dopo 30 anni di reclusione, perchè provato innocente di un doppio assassinio commesso invece da malfattori tuttora viventi.

Un cavallo che si uccide e un artigliere che si ferisce

Ci telegrafano da Milano, 4 agosto sera:

Il soldato del reggimento artiglieria a cavallo, Calaffini Leonida, di 22 anni, nativo di un paese del Polesine, era stato incaricato dal capo maniscalco di recarsi alla caserma del 4 cavalleria «Genova» a prendere un cavallo del tenente conte Rignon, perchè ad esso dovevano essere rinnovati i ferri. L'animale, che teneva sul dorso una semplice coperta, secondo gli ordini impartiti, doveva essere condotto a mano. Il soldato non volle obbedire e lungo i bastioni salì sul cavallo.. Questo, forse non abituato ad essere cavalcato senza la sella, prese a correre all'impazzata verso l'ex dazio di Porta Ticinese, togliendo la mano al Calaffini. Giunto all'ex dazio, il focoso animale andò a battere il capo contro il lato destro del tram elettrico N. 207 che s'era fermato pel cambio dell'ago delle guide. L'urto fu terribile: la lamiera del veicolo rimase sfondata; il povero artigliere, avendo pur lui battuto il capo contro il carrozzone, cadde al suolo quasi privo di sensi con due larghe ferite alla fronte. Il cavallo morì sull'istante. Da due vigili urbani il Calaffini venne trasportato all'Ospedale militare. Versa in gravissimo stato.

Per l'insegnamento del disegno

nelle scuole tecniche e istituti di Belle Arti

Ci telegrafano da Roma, 4 settembre sera:

Il ministero dell'istruzione ha disposto che nella sessione d'ottobre vi siano gli esami per il conseguimento della abilitazione all' insegnamento del disegno nelle scuole tecniche normali, negli istituti di belle arti di Roma, Bologna, Firenze, Lucca, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Venezia, Urbino e nelle accademie di belle arti di Milano, Torino, Genova, Roma e Perugia.

LE TRUFFE E IL PRESUNTO PARRICIDIO DEL COLLETTORE DI ESTE

L'esumazione della salma - E le prove?

(Da un nostro inviato speciale)

In un cimitero

Este, 4 settembre

Vi prego di non inorridire. Sono obbligato a riassumervi i vari dati raccolti nella mia inchiesta di stamane nientemeno che nella cameretta del custode del cimitero! I motivi di questa mia strana installazione — che avrete la bontà di ritenere come assolutamente provvisoria — sono semplicissimi. Il giudice istruttore che ha ordinato l'esumazione e l'autopsia del cadavere di Luigi Galante in seguito alle voci corse circa le cause della sua morte, ha avuto la luminosissima idea di non lasciarsi trovare in casa e di far indirizzare i suoi visitatori... al cimitero. Con una certa dose di rassegnazione io sono venuto qui e naturalmente non ho trovato il mio uomo. Ma l'attendo, però; — oh, se l'attendo!

Eccomi qui, frattanto, in mezzo a tanti morti a scrivervi del vecchio Collettore defunto settantacinque giorni sono e disseppellito oggi per soddisfare la voce popolare che ha elevato un terribile sospetto sull'ombra del figlio Decio, fuggiasco.

Vi noto *en passant* che l'autopsia, per un'altra geniale idea del giudice istruttore di cui sopra, è fissata per le ore quattordici (il termometro segna 32 gradi all'ombra) e che l'operazione si prevede sarà molto lunga per lo stato di avanzata putrefazione del cadavere. Turatevi il naso con me e seguitemi nel racconto.

Le origini di un sospetto

Vi ho detto ieri che dopo le truffe di Decio Galante al Consorzio idraulico — non Comizio agrario come avete stampato — dopo i furti all'esattore cav. Ferro (che ammontano a ventitre mila lire) dopo il volo degli averi di famiglia e dopo la fuga del ladro, si era incominciato a sussurrare ed a propagare, qui ad Este, la voce che accusava il Decio di parricidio.

Come potè germinare il gravissimo sospetto? Con le affermazioni concordi di coloro che ho interrogato ho potuto ricostruire alcune circostanze importanti le quali se non giustificano pienamente il *J'accuse* pronunziato da molti in questi giorni, gettano però una luce molto sinistra sul contegno di Decio Galante durante le ultime ore di vita del padre e poi innanzi alla sua salma. Ecco qui. Il 19 giugno scorso verso le ore quattordici il Galante padre, il quale un'ora e mezza prima aveva mangiato del tonno all'olio col figlio Decio, veniva preso improvvisamente da atroci dolori al ventre. Convien sapere che il tonno era stato comperato dal Decio il quale, a quanto si va ripetendo, all'atto dell'acquisto aveva avuto cura di far avvolgere la sua porzione e quella del padre in due carte separate.

La morte misteriosa

Persistendo le doglie veniva chiamato al letto del vecchio il dott. Aristide Duse, medico condotto di Este, il quale lì per lì giudicò trattarsi di peritonite. Nel frattempo il Decio Galante si assentava per sbrigare — a suo dire — alcuni affari a Val Calaona. La sera l'infermo era andato peggiorando e il dott. Duse, dopo averlo nuovamente visitato, insisteva per un consulto con altro sanitario. Il mattino seguente, infatti, il dott. De Franchi, chiamato, accorreva a casa Galante e confermava la diagnosi del medico curante, consigliando però l'ausilio di un chirurgo per procedere ad un'operazione. (L'ammalato era assistito da tal Fulici, usciere municipale, dalla moglie di questo e dalla levatrice Ometti; tre testimonî che hanno già deposto dinanzi al giudice istruttore le circostanze ch'io vo' narrando).

Interpellato telegraficamente il prof. Bassini di Padova ed avuta risposta negativa per l'assenza del professore, i parenti del Galante, non il figlio, si rivolsero nella giornata stessa al chirurgo dell'Ospedale di Este, dott. Maranesi, il quale giunto alle 22.30 al capezzale dell'infermo mentre questi entrava in agonia sconsigliò naturalmente ogni ulteriore soccorso della scienza. Dopo due ore, infatti, il Galante spirava.

Cinismo e politica

Durante il rapido evolversi del morbo, coloro che avevano avuto occasione di frequentare la casa dei Galante, avevano notato lo strano contegno di strafottenza del figlio, veramente deplorevole nel dolorosissimo frangente. Ma quella buona gente doveva attendersi altre sorprese.

La mattina della domenica — 21 giugno — mentre il cadavere del padre giaceva ancora sull'incomposto letto di morte il Decio, con la più grande tranquillità si recava a portare la sua scheda per l'elezione del rappresentante politico, discutendo poi con alcuni amici sulle probabilità di vittoria del suo candidato Camerini, il quale infatti, come sapete uscì vincitore dalla lotta di quel giorno.

Ora, tutti conoscevano le idee politiche del giovane Collettore esattoriale, tutti sapevano che per il trionfo di queste sue idee egli soleva porre a contributo tutto il suo carattere ardente, anzi — mi ha aggiunto qualcuno — tutto il suo carattere prepotente di uomo di parte accanito nella battaglia; ma, o amici, l'anima buona e mite degli estensi non arrivava, nè arriva ora a comprendere, a giustificare, a perdonare l'abbandono della famiglia in un'ora di suprema desolazione, come quella che i Galante e persino gli amici del Galante attraversavano, per recarsi.. a votare.

Funerali e teatro

Ma v'è di più. Il Decio torna dalla sezione elettorale; e sale su in casa. Gli intimi del defunto stanno compiendo una cerimonia tristissima nell'ora triste: stanno vestendo le spoglie mortali del povero vecchio con gli abiti migliori che lo seguiranno nella tomba e nel dissolvimento. Cosa fa il figlio Decio, reduce dalla gita elettorale? Si sprofonda in una poltrona, accende un sigaro ed assiste impassibile alla funebre toilette del padre. La gente raccolta intorno alla salma si guarda in faccia stupefatta e negli occhi lampeggiano sguardi d'ira repressa. Qualcuno esce singhiozzando.

Non è finita. Due giorni dopo i funerali il Decio Galante si reca nel negozio di mercerie di Antonio Fontana e alla signora che sta dietro al banco di vendita domanda d'acquistare un paio di guanti.

— Neri, vero? — osa la merciaia sapendo del lutto recente.

— Ma che neri! Non porto lutto, io!

Pochi giorni appresso, correttissimo, in *frak* e guanti bianchi, l'esattore socialista sedeva fra gli spettatori de' *Pagliacci* al teatro di Badia Polesine.

E la prova?

La somma di queste circostanze ha fatto radicare nella coscienza dei cittadini estensi il sospetto che il Decio sia stato l'assassino di suo padre. Perchè non dirlo, se questo può giovare alla fascinante causa della verità? Io ho interrogato operai e impiegati, esercenti e massaie; ho cercato in certo qual modo di sondare l'animo e di penetrare con l'indagine nel pensiero di persone delle più disparate condizioni sociali: e, sebbene, resa più o meno timidamente, l'impressione è sempre stata la stessa. Certo v'ha chi per simpatie personali o politiche s'è fatto strenuo sostenitore dell'innocenza del Decio, come, purtroppo, v'ha chi, pur di annientare il già temuto avversario si presta a facile portavoce delle notizie più strampalate. Gli uni e gli altri hanno torto; poichè se talvolta dietro alle apparenze di un'anima pietosa d'amico può nascondersi il più cinico ed il più perverso dei sentimenti, sta pure in fatto che nessuna regola come niun preconcetto possono essere applicati nella valutazione della coscienza e della moralità dei politici avversari.

Aveva il Decio Galante la capacità a delinquere nei riguardi del padre? La risposta parrebbe affermativa per ciò che l'opinione pubblica sa del giovane latitante. Ma, d'altra parte le Autorità inquirenti potranno portare alla luce della discussione la prove del delitto?

Il cavalier Ferro

Ma, mentre si attendono i risultati di questa benedetta autopsia, sarà interessante dare un altro sguardo alla matassa di imbrogli, che il famigerato Decio ha lasciato qui da dipanare.

Ho già detto che il titolare dell'Esattoria, cav. Ferro, è stato derubato dal Galante della somma di circa ventitremila lire. Non si capisce come e perchè questo cavalier Ferro, sapendo, come tutti sanno, qui, che il Decio in addietro aveva fatto già delle passeggiatine all'estero con dei soldi rubati a papà, abbia lasciato sbizzarrire il suo dipendente a dritto ed a rovescio nelle riscossioni, senza nemmeno domandare un rendiconto di cassa al momento del trapasso della Collettoria dalle mani del padre, a quelle del figlio, indubbiamente sospetto per i precedenti sovraccennati.

Il cav. Ferro è, dei privati, il maggiormente danneggiato; ma può consolarsi — *faute de mieux* — pensando a due cose, delle quali la prima è che la colpa dell'ammanco, per le ragioni di cui parlavo dianzi, egli deve addebitarla un po' a sè stesso, la seconda, che per le condizioni sue finanziarie egli potrà facilmente dimenticare la perdita subìta.

Un "dossier,, interessante

Chi rimarrà sconsolata sarà invece la numerosa falange dei creditori del Decio Galante. Veri fenomeni di indulgenza e di paziente attesa, questi signori, che rappresentano i più svariati commerci e le più strane industrie! Ho visto una specie di *dossier* pieno di documenti interessantissimi. Un prestinaio attende — o meglio attendeva, poichè ora non ha più speranza — di poter offrire il proprio autografo al signor Esattore sopra una bella per quanto non recente ricevuta di cinquecento lire; un macellaio aveva sottolineato tre volte le parole «dico ottocento e venticinque lire», nella speranza che il cliente, di fronte a quelle linee significanti si sarebbe indotto a pagare (voi sapete che il Galante invece preferì le linee... ferroviarie).

Figurano ancora, nel *dossier*, un credito di un migliaio di lire, mutuo contratto dal Decio con una vecchia signora di Este; un vetturale per differenze di corse non pagate, come non fu pagata la corsa... d'addio, in vettura da Este a Rovigo; un oste per diversi pranzi mangiati e ben digeriti cinque o sei mesi or sono; un calzolaio, un sarto e persino — ve la dò a indovinare in mille — persino un falegname! Il quale costruì i bauli che servirono per mettere al sicuro gran parte di roba rubata.

La storia di questa bauli è carina. Ma mi mancano alcuni dati, oggi, per potervela raccontare in modo completo. E poi il treno sta per partire e l'autopsia è appena incominciata. La cella mortuaria è piena di gente, medici e funzionari, e un farmacista che disinfetta l'ambiente. L'operazione si protrarrà a lungo. Ve ne telegraferò l'esito.

X.

L'autopsia

Este, 4 settembre notte

L'autopsia della salma di Luigi Galante è terminata stasera. Il cadavere nonostante il lungo periodo di seppellimento e il grande caldo di questi giorni è stato trovato intatto. Il dottor Calzavara ha levato gli intestini che sono stati collocati in due urne di vetro e portati in Tribunale. I risultati della microscopia si avranno la settimana ventura.

La Marina e l'"Avanti,,

Voci di dimissioni -- Interpellanze alla Camera

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 4 settembre notte

Nonostante le smentite che piovono d'ogni parte, l'*Avanti* insiste nell'affermare che Reynaudi inviò le proprie dimissioni a Maderno. Si attende la decisione di Zanardelli il quale secondo l'*Avanti*, naturalmente accetterà le dimissioni. Lo stesso giornale dice che sono desiderate anche le dimissioni del comandante del dipartimento di Spezia e di Morin. Questa serie di vicende — conclude il giornale socialista — mette in una situazione difficilissima il Governo che dovrà concedere l'inchiesta.

Intorno a questo affare della Marina e dell'*Avanti* si preannunziano parecchie interpellanze di deputati costituzionali, alla riapertura della Camera, a proposito della condotta del Governo. Albertelli intanto mandò un'interrogazione per conoscere i provvedimenti che il Governo intende di prendere per rialzare di fronte alla pubblica opinione il decoro di una delle più ragguardevoli e costose amministrazioni dello Stato.

Zanardelli si ristabilisce

La probabile visita di Morin a Maderno per l'inchiesta sulla Marina

Ci telegrafano da Roma, 4 settembre notte:

Un senatore tornato oggi da Maderno mi confermò le buone notizie sulla salute di Zanardelli. Il presidente dei ministri si conservò sempre lucidissimo di mente e soltanto le sue forze erano depresse, per insufficienza di nutrizione ed eccesso di lavoro. Oggi quasi anche le forze si riprendono, la nutrizione è diventata normale per l'appetito riacquistato. Della passata indisposizione, unica traccia che rimane, è una leggera debolezza alle gambe; ma anche questa accenna a scomparire.

Zanardelli negli scorsi giorni fece qualche passeggiata a piedi, senza risentirne troppa stanchezza.

E' probabile che si rechi a Maderno, entro la settimana prossima, il ministro Morin, per concretare l'inchiesta sulla marina, che la sentenza del Tribunale di Roma ha reso indispensabile ed impone sia sollecita. Alla commissione d'inchiesta, presiederà Palberti. Intanto parecchi deputati dell'estrema, interpellati, avendo declinato di farne parte, la commissione si comporrà soltanto di parlamentari costituzionali e di funzionari del consiglio di Stato, della Corte dei Conti e della ragioneria generale.

I socialisti e lo Czar

Ci telegrafano da Roma, 4 settembre sera:

L'*Unione Socialista Romana* decise di proporre per il giorno della venuta dello Czar a Roma lo sciopero generale di tutti gli operai e contadini d'Italia. I cittadini si riuniranno nella piazza d'ogni paese per fare una comune protesta collettiva. Nelle città e nei paesi limitrofi alla ferrovia per la quale passerà lo Czar i *compagni* incitino la popolazione a recarsi alla stazione a fischiare.

L' Unione dice che i *compagni* di Roma si distingueranno nell'esecuzione di questo programma.

La *Patria*, con termini violenti, biasima la vigliaccheria degli uomini dell'ordine di fronte ai metodi dei socialisti intransigenti.

C'è da credere che anche il Governo avrà il suo programma, che dev'essere quello di far rispettare il buon nome dell'Italia ospitale e civile contro le violenze dei nuovi barbari.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 4 settembre sera:

— L'incaricato degli affari dell'Argentina a nome del Comune di Buenos Ayres chiese al Sindaco di Roma il permesso di far pavimentare, con legno mandato dall'Argentina, la piazza del Pantheon e le vie adiacenti, come tributo reverente d'affetto a Re Umberto.

— Il capotecnico dei tabacchi Sparano si recherà quanto prima nei Paesi Bassi in Germania e in Austria, per compiere degli studi sulla coltivazione dei tabacchi.

— Il Papa ricevette oggi i cardinali Serafino Vannutelli e Mocenni che gli presentarono il personale dell' obolo Ricevette poi il dott. Lapponi, a cui consegnò le insegne di commendatore dell'Ordine Piano e una lettera di elogio per le cure prestate a Leone XIII.

Movimenti nella Marina

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Secondo le odierne disposizioni ministeriali il tenente di vascello Berardelli dal *Fulmine* passa a disponibile; Viscardi dalla *Difesa Locale* di Taranto al *Fulmine*; Coop da disponibile alla *Difesa Locale* di Taranto; il sottotenente di vascello Pertuso da disponibile all'*Agordat*; la guardiamarina Sinforani da disponibile alla *Sicilia*.

L'archivista Turiy è promosso alla 2.a classe; gli ufficiali d'ordine Nikolapy, Balestri e Ciufi sono promossi di classe; il farmacista Crisafu è promosso a farmacista capo di seconda classe. La r. n. *Colonna* è giunta a Portoferrario.

Il congresso igienico di Bruxelles

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Bruxelles, 4 settembre sera

Alla seduta odierna del Congresso d'igiene e demografia si annunzia che domani si uniranno tre sezioni in seduta plenaria per udire la comunicazione di Mormorek circa il siero contro la tubercolosi.

Alla IV sezione Brouardel ha presentato una mozione invitando il Congresso a riprendere una proposta di Vaillant deputato di Parigi, nella quale in nome delle leggi di fisiologia il Congresso reclamerebbe dai governi la regolamentazione delle ore di lavoro degli operai adulti. Nella stessa sezione si impegnò una discussione sulla fatica dal punto di vista della fisiologia. Parecchi oratori, fra cui il dottore Treves dell'Università di Torino, presentarono alcune deliberazioni invitanti i governi a far studiare la relazione esistente fra i bisogni sanitari delle popolazioni e la durata delle ore di lavoro.

Alla seconda sezione si fecero importanti dichiarazioni sulle malattie dei bambini. Parecchi oratori preconizzarono l'ispezione permanente delle scuole. Il professore Denvoor ha segnalato che a Bruxelles una inchiesta fatta in una scuola ha provato che la metà dei fanciulli delle scuole si trovano in condizioni anormali.

Echi dello scandalo di Sassonia

Berlino, 4 settembre sera

Parecchi giornali della Germania del sud segnalano come seguito dell'affare della principessa di Sassonia che il principe di Sassonia e il generale Reissiecke si ritireranno dall'esercito. Si pretende che quando si verificò lo scandalo si era di parere nei circoli militari di Berlino che il principe si battesse in duello con suo cognato arciduca Ferdinando ma che egli si rifiutò. Uno speciale tribunale d'onore fu costituito che disse non esservi materia per un duello. Ciò provocò un certo malcontento nei circoli militari di Berlino ed il generale fu biasimato per il verdetto emesso; come conseguenza il principe ereditario ed il generale Reissiecke si ritireranno dall'esercito subito dopo le grandi manovre.

I piani degli inglesi nel Somaliland

Berbera 4 settembre sera

Ogni avanzata di truppe inglesi, operanti nel Somaliland, è improbabile, finchè gli abissini non abbiano prese le necessarie disposizioni. Gli inglesi si propongono di occupare Millmill, Gerlagub, Galeayu, stabilendo i loro posti presso i pozzi a cui è facile l'accesso. Millmill sarà la base delle loro operazioni. Un individuo proveniente da Canning è qui sbarcato affetto da peste.

Echi del disastro di Codroipo

Lo stato dei feriti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 4 settembre notte

Il comandante del presidio di Udine ha telegrafato oggi le seguenti informazioni sullo stato dei feriti nel disastro di Codroipo.

All'Ospedale civile il soldato Mambelli passò una notte agitata; stamane era tranquillo e riposava. Il soldato Ferrari è tranquillo e meno sofferente di ieri: furono medicati alle lesioni che non presentavano segno di infiammazione. Tutti gli altri sono tranquilli: le loro lesioni hanno un decorso regolare.

Ieri inviaronsi in convalescenza i soldati Conti Giacinto, Orlandi Domenico, Rizzoli Giacinto.

All' Ospedale militare il tenente Signoretti passò una notte piuttosto tranquilla; la temperatura è di 37.5, i dolori al ginocchio sono diminuiti: gli si è riscontrato un leggero stato gastrico. Il capitano Cassetta e il tenente Bartolocci migliorano progressivamente. Il capitano Mastropasqua ebbe una notte alquanto agitata, causa forti dolori alla fossa iliaca destra, dove si rileva una tumefazione. Il furiere Alati passò la notte poco tranquilla con forti bruciori e dolori all'arto leso. La temperatura è a 38: la prognosi riservata.

Una visita al padre del capitano Bedini

Le sventure della sua famiglia

L'*Ordine* di Ancona pubblica una lettera del suo corrispondente di Senigallia, il quale, avendo visitato il padre del capitano Romolo Bedini morto sfracellato nel disastro di Codroipo, narra tutte le sventure di quella famiglia, che parve proprio fatta bersaglio dall'avversa fortuna. «Giacchè dal giorno che si ebbe la funesta notizia — scrive il giornalista — tutta quanta Senigallia discorre del povero capitano Romolo Bedini, ed io ho voluto recarmi a fare una breve visita al padre della vittima.

«Adamo Bedini — tale è il nome di questo padre disgraziato — era, sino a poco fa, impiegato presso l'amministrazione daziaria di Senigallia; ma, colpito da paralisi nell'inverno scorso, passò in pensione.

«E fu precisamente di que' giorni, per la sventura occorsa al padre, cui era affezionatissimo, che il capitano Romolo Bedini, da Padova venne in non breve permesso a Senigallia. E doveva — purtroppo! — essere quella l'ultima visita sua alla terra natìa. Tutti qui lo amavano il bravo e brillante ufficiale. Buono, gran cuore, di indole giovialmente cortese, era ormai l'unico sostegno, l'orgoglio unico della sua casa modesta e sventurata. — Oh! io mi saprei ben dar pace — singhiozzava il povero vecchio — se Romolo fosse morto combattendo... Ma così... così...

«E pare — ed è proprio davvero! — bersaglio alla iniqua sventura questa povera casa! Qui, la madre muore quando i figliuoli ancora non hanno imparata a conoscerla. Qui, l'altro fratello — unico — del capitano, per un amore contrastato, si dà volontario la morte tra le croci di Campo Verano, a Roma, — e a Senigallia, intanto, la buona e dolce giovinetta, che egli avea prescelta, saputo del suicidio, dopo una lunga malattia che la spinge sino alle porte della Morte, impazzisce! E qui, ora, il buon Capitano, solo, tra i cinque compagni di scompartimento — solo resta massacrato, strappato atrocemente alla vita, nel disastro di Beano! Strappato alla vita, mentre questa gli sorrideva del sorriso migliore e, salito di grado da poco, chi sa quale realizzazione radiosa di ideali gli andava promettendo, preparando...

«E il povero vecchio, mentre del suo Romolo seguitava a ripetermi come fosse buono e studioso e intelligente e innamorato della sua spada, s'era bruscamente arrestato, a un tratto, e — additandomi con la mano tremante il grande ritratto dell'altro figliuolo suicida, appeso di fianco al letto — andava ripetendo, in un pianto convulso:

« — E anche lui m'ha lasciato! E anche lui se n'è andato, come Romolo!

«Povero padre! quando poco dopo uscivo dalla stanzuccia piccola e modesta, egli singhiozzava, con gli occhi gonfi di lacrime...»

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime

VIII Lista

Conte Gio. Batta Venier	L.	25.–
Eugenio cav. Ronzani da Portogruaro	»	10.–
David fu Marco Luzzatti di Padova	»	10.–
A. M. F.	»	10.–
Somma raccolta oggi	L.	55.–
Somma precedente	»	2306.70
Totale	L.	2361.70

Le oblazioni si ricevono agli uffici della «Gazzetta di Venezia».

Le somme raccolte saranno direttamente distribuite a mezzo di nostri incaricati speciali.

Si era ordito un attentato contro Roosevelt

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 4 settembre notte

Si ha da New York che il presidente Roosevelt l'altro giorno corse pericolo di rimanere vittima di un attentato. La versione senza alcuna gravità data dai giornali, d'un pazzo che voleva, armato di rivoltella, aver udienza da Roosevelt, è infondata: e il fatto veramente grave, è ricostruito così dal *Daily Telegraph*:

Un tale Enrico Weilbrenner arrivò in carrozza dinanzi alla villa del Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, a Oyster Bey, e chiese a un ufficiale di servizio di parlare direttamente col Presidente. Siccome era già tardi, gli si disse di tornare il giorno seguente. Egli insistette e, congedato, poco dopo ritornò alla carica, insistendo per vedere il presidente almeno un solo minuto. Fu rimandato ancora, e avvertito di non farsi più vedere. Ma verso le 11 ritornò per la terza volta. L'ufficiale allora lo dichiarò in arresto e lo consegnò alle guardie. Al rumore della colluttazione seguitane, Roosevelt uscì dalla sua libreria sotto la porta della villa, e vide fra le tenebre la scena fra gli agenti e l'arrestato. Il Presidente potè scorgere egli medesimo un agente che si precipitava sull'intruso e gli strappava la rivoltella. In quel momento il profilo del Presidente si designava nettamente nel vano della porta della villa, che era illuminata internamente. Il Weilbrenner, che si trovava a soli quindici metri di distanza, lo vide e lo prese di mira. Se l'agente avesse tardato un solo istante a strappargli la rivoltella, probabilmente il colpo sarebbe partito. E' poi stabilito che mentre gli agenti conducevano l'arrestato in carcere, il guardiano della villa, che dormiva in una piccola casa discosto, udì il passo di due persone che si avvicinavano e parlavano a bassa voce fra loro. Potè comprendere che parlavano del Presidente in modo sospetto. In quel momento tutti gli agenti erano occupati e i due sconosciuti avrebbero potuto facilmente entrare se il guardiano non si fosse svegliato. Si mandarono poi a chiedere rinforzi e si scorsero sul terreno le traccie dei due sconosciuti, che non vennero però identificati. L'arrestato si finse poi mattoide e disse che voleva parlare al Presidente per chiedergli la mano di sua figlia. Egli appartiene ad una famiglia rispettabile che dimora a cinque miglia dalla villa presidenziale.

NECROLOGIO

L'editore Scipione Lapi

Ci telegrafano da Città di Castello, 4 settembre notte:

E' morto il celebre editore Scipione Lapi. Si preparano solenni funerali.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Sabato 5 settembre — Ord. di S. Lorenzo Giu.
Domenica 6 settembre — S. Samuele profeta.
Il sole leva alle ore 5.38 — Tramonta alle 18.41.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

La "Cunard Line,, nell'Adriatico

La *Zeit* di Vienna ha da New York una interessante lettera sui nuovi progetti della *Cunard Line* per allargare i suoi servizi di navigazione.

La *Cunard* è uscita dal cosidetto cartello dei piroscafi nord-atlantici (da non confondersi col *trust* di Morgan) e quindi sta per impegnarsi, o per meglio dire, si è già impegnata, una fierissima lotta di concorrenza fra la *Cunard Line* e le imprese di navigazione coalizzate. La prima mossa della *Cunard* è stata quella di accettare passeggeri di sottocoperta anche da e per i porti del continente europeo, mentre in passato sulle linee inglesi il trasporto di quella categoria di passeggeri era limitato a emigranti inglesi e scandinavi. Il secondo passo, molto più importante, consiste nell'attivazione di un servizio mediterraneo in aperta concorrenza con le compagnie di Amburgo e di Brema.

Per noi è di speciale interesse la determinazione della *Cunard* di estendere maggiormente le sue linee nell'Adriatico, toccando Venezia, Fiume e Trieste. Trieste sarebbe anzi la stazione principale.

Uno dei principali funzionari della *Cunard* disse al corrispondente della *Zeit* che la compagnia vuol tentare di stabilire le più strette relazioni tra i porti dell'Adriatico settentrionale e gli Stati Uniti d'America. I piroscafi serviranno principalmente al trasporto di passeggeri di seconda e terza classe, esclusi i passeggeri di prima.

In seduta di Giunta furono ieri deliberati i festeggiamenti per il XX Settembre: illuminazione straordinaria della Piazza e della Piazzetta, e doppio concerto di bande.

— Si accordarono pure, su richiesta di esercenti di diverse località, altri concerti di bande, da eseguirsi nel corrente mese, in aggiunta a quelli che erano stabiliti a tutto agosto.

— Alla seduta intervenne il prof. Vicentini di Padova per riferire — salvo poi a presentare ampia relazione scritta — sugli esperimenti fatti in Palazzo Ducale col *sismografo* acquistato dal Comune per controllare i movimenti prodotti agli edifici dal tiro del cannone di mezzogiorno, e da altre cause.

Il prof. Vicentini riferì che il tiro del cannone, a carica massima, produce uno spostamento minimo, inferiore assai a quello manifestatosi per i movimenti degli operai: la deposizione di una trave a terra, e i passi pei corridoi vicini al locale ove il sismografo si trova.

Gli esperimenti continueranno: si pregherà l'ammiragliato di fare le salve all'arrivo di qualche nave — si attenderà una giornata di vento — si accenderanno dei fuochi d'artificio, ecc.

Certo si è che gli esperimenti fatti sinora sono confortantissimi.

Il Sindaco conte Filippo Grimani, reduce dalla licenza, ha ripreso ieri possesso dell'ufficio, presiedendo la seduta di Giunta.

Un telaio sulla testa — Il prof. Natale Crovato, benemerito fondatore dell'Istituto di Sordo-muti a Venezia, per il quale spese tutta la sua sostanza e quella della sua famiglia, campa ora la vita facendo il custode nell'Istituto degli Armeni alle *Acquette* a Padova. Durante le vacanze egli si trova ora a Venezia, presso i suoi parenti, che abitano a S. M. Mater Domini.

Ieri mattina, poco dopo le dieci, il professore si recava all'Ospitale per visitare un suo fratello degente nella sala prima, quando, passando per il campo di S. M. Nova fu colpito alla testa da un telaio, caduto dal terzo piano della casa n. 6044, abitata dall'orefice Francesco Bolle.

Il telaio si stava collocando fuori della finestra da un operaio del Bolla, e gli sfuggì accidentalmente di mano. E' di tela bianca, di quelli che servono per dar luce nell'interno del laboratorio.

Il malcapitato professore si recò sanguinante all'Ospitale, dove la lesione fu giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Frattanto il Bolle fu deferito all'autorità giudiziaria per ferimento involontario.

Secondo però la versione da lui data all'autorità di P. S., il telaio sarebbe uscito dai ganci in causa di un colpo di vento.

Il tentato furto di ieri sera — I ladri fuggono per i tetti — In corte delle Pizzocchere, a S. Canciano, nella casa al n. 6034, abitano le famiglie di Giovanni Zanon e del pescatore Giacomo Costanzi.

Ieri sera verso le 8 e mezzo una cognata dello Zanon, Adele Marinoni, portava a casa una nipotina di 2 anni e mezzo, per porla a letto. Salita la prima scala e giunta nell'andito promiscuo che mette ai due appartamenti, le si fecero incontro due uomini: uno in calzoni bianchi e giacca scura, senza scarpe; l'altro all'apparenza facchino con scarpe di tela. Il primo abbracciando la Marinoni esclamò: *Ah! ti xe qua bruta bogia!* — Ma la donna, spaventata, abbandonato il bambino, si diede a gridare *aiuto!* e in breve la casa fu piena di gente. Vennero sopraluogo anche le guardie Misson e Pezzi: la casa fu visitata dall'alto al basso, ma senza risultato. In soffitta, presso un abbaino furono trovati rovesciati dei vasi da fiori..... Sorse quindi il sospetto che i due individui, fallito il colpo, fossero fuggiti per i tetti — e il sospetto fu avvalorato dai vicini, che affermano di averli veduti al chiaro di luna.

Gli agenti, lo Zanon ed altri salirono adunque sul tetto, ma inutilmente. Non è quindi escluso il dubbio che i due ladri possano aver trovato scampo da una finestra bassa che dà sulla Calle Cappelli, mentre si stava cercandoli..... nelle superne regioni.

Un bagno... salato — Ieri mattina alle sette lo studente Augusto Govoni, abitante a San Giov. Decollato, prese un sandolo, ed insieme ad un suo amico, si recò nel canale delle orfanelle. Là tutti e due si spogliarono e si tuffarono in acqua.

Passava intanto per là una *jiole* a quattro remi della *Bucintoro* ed i canottieri, vogando colle spalle verso la *prua*, non videro i nuotatori. Il timoniere però, che era a poppa, ne vide uno e, dato l'allarme, i canottieri alzarono i remi mentre egli intanto faceva girare il timone per schivare il nuotatore. Sfortunatamente il Govoni, facendo il morto, non fu visto ed i rematori, schivato il primo nuotatore, fecero scendere i remi. Così il Govoni ne fu colpito, riportando una ferita all'occhio destro, che alla G. M. fu giudicata guaribile in 15 giorni.

E' morta! — Ieri notte alle tre, dopo atroci tormenti, malgrado le pronte cure dei sanitari, cessò di vivere la bambina Antonietta Pontello, investita l'altra sera da un *tram* a cavalli al Lido.

E' stata assodata la nessuna responsabilità del conduttore del tram e del controllore. La disgrazia è dovuta ad un fatale accidente, essendo la bambina sbucata improvvisamente da un albero mentre passava il *tram*. La morte è avvenuta in seguito allo sfacelo dei visceri che produsse la commozione interna.

Oggi alle due pom. d'ordine della Procura del Re, si procederà alla autopsia della povera piccina.

I feriti di ieri — Continuano sempre gravi le condizioni del ragazzo Emilio Asin, caduto dal secondo piano di casa sua in Calle Donà. Così di quel disgraziato falegname Carlo Mussato che nello stabilimento Stucky si ferì gravemente la mano sinistra. Si spera però di poter scongiurare la amputazione.

Continua invece il miglioramento nella bambina Antonia Cavalieri, investita dalle fiamme in Calle S. Gioachino.

Un'altra laurea — Negli esami che ebbero luogo in questi giorni al Politecnico di Milano venne laureato in chimica anche il nostro concittadino Gino Ravà.

Morte improvvisa — L'altra mattina colpito da paralisi, moriva improvvisamente, nella sua abitazione in Via Garibaldi, Camillo Martinetti, già capo semaforista nel r. Arsenale, pensionato in seguito a riforma. Lascia moglie e quattro figli in tenera età e in tristi condizioni finanziarie.

Teatri e concerti

Goldoni

I *Falsi galantuomini*, sono una commedia come se ne facevano molte per gli anni andati. Gli ingredienti sono i soliti: la satira contro il vizio, la facezia che vorrebbe essere spontanea, la pennellatina sentimentale, il trionfo del bene o del male..... eccetera.

Una barracchetta combinata in tal modo rischia, per solito, di trovare presso al pubblico, che non è semplicione, un' accoglienza non troppo lusinghiera. Ma perchè ieri sera il Novelli era il magnifico attore che tutti sanno; ma perchè i suoi compagni avevano buon umore e buona spigliatezza, così le due ore passarono bene, sorridendo.

Questa sera *Shylok*: ed è detto tutto.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — Comp. Novelli — *Shylock*.
LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Di giorno gli ingressi furono 856 — di sera 2417.

Le ultime serate

In seguito all' esito fortunato ottenuto dalla prima serata popolare, la Presidenza ha deciso di indirne un'altra per domani. Vi darà concerto la Banda cittadina e il biglietto d'ingresso costerà *cinquanta centesimi*.

Martedì 8 corr. avrà luogo l'ultima serata.

CRONACA VENETA

Il convegno studentesco di Udine
La serata al Sociale

Udine. 4 settembre

Un teatrone ier sera al Sociale alla *Germania* e un brio e una gaiezza indescrivibile. Gli studenti intervennero *in corpore* e fra caldi applausi ed evviva interminabili furono suonati tutti gli inni patriottici ed irredentisti. Fu una serata di vero delirio: dimostrazione immensa di patriottismo, indimenticabile per tutti. Gli artisti fatti segno alle più calde ovazioni furono ripetutamente evocati al proscenio assieme al bravo maestro Mingardi.

***

E' assolutamente falsa la notizia telegrafata la scorsa notte al *Gazzettino* che in seguito alle manifestazioni irredentiste degli studenti sia stata sospesa la rappresentazione di *Germania* al Sociale. Le cose stanno in questi precisi termini: Quando echeggiarono per la sala le prime grida di *abbasso*... (con quel che segue) il commissario di P. S. intimò di non poter permettere tali espressioni e allora alcuni studenti convertirono gli abbasso, in *evviva*, allo... stesso indirizzo, facendo seguire tali evviva dai più assordanti e interminabili fischi. Dopo tale sfogo, la rappresentazione seguitò e continuò fra il più grande entusiasmo sino alla fine e senza che occorresse il minimo intervento dei numerosi agenti collocati in ogni angolo del teatro.

Due poliziotti austriaci arrestati

Appena usciti ieri dal teatro, e mentre si avviavano al Castello per la bicchierata di cui vi diedi notizia, gli studenti videro tra una colonna e l'altra del porticato due tipi sospetti, che tentavano di nascondersi, e che fin dal mattino erano pedinati, perchè dagli ospiti triestini qualificati per agenti della polizia austriaca.

Tre proposero di tenerli d'occhio, e li stavano osservando. Ma ecco dalla parte opposta venire un'onda di studenti, fra cui parecchi triestini, che conoscevano i loro... polli, e: — *Abbasso le spie! abbasso le spie!* — cominciarono a gridare. E volò anche qualche sassata. I nostri che erano già su, scesero di corsa e i due malcapitati approfittando della confusione, tentarono di svignarsela, ma i nostri li inseguirono gridando: — *Ferma! ferma!*

E un fabbro del vicolo Sottomonte ne arrestava uno, mentre l'altro poteva arrivare fino in fondo a Mercatovecchio, presso il negozio Minisini. Quivi fu raggiunto e trattenuto da un laureato nostro concittadino.

Una folla di popolo attorniò ben presto i poliziotti, imprecando; e già cominciava a volar qualche pugno. Sopraggiunsero carabinieri, guardie in borghese e in divisa, che trassero i due malcapitati in caserma della P. S.

La gita degli studenti a Cividale

Cividale 4 settembre

Gli studenti sono arrivati qui stamane alle ore 10.45 accolti da gran folla che li ricevette con immense acclamazioni, mentre le bande suonavano inni patriottici.

Il ricevimento ufficiale seguì nel parco del Collegio-Convitto. Parlarono il Sindaco cav. Morgante, lo studente Lorenzi, presidente del comitato studentesco, Italo Boxich, ch'ebbe parole toccanti.

Risposero lo studente cividalese Podrecca, e Lagomaggiore, fra l'entusiasmo generale.

Ci fu poscia un rinfresco offerto ai centocinquanta gitanti.

I gitanti visitarono tutti i monumenti cittadini e partirono alle 17.15 per Udine.

Da Udine erano stati inviati rinforzi di carabinieri.

Venezia

CHIOGGIA 4. — *Echi della inaugurazione del busto a Re Umberto.* — Nel giorno in cui venne inaugurato il busto e la lapide al compianto Re Umberto, gli amici offrirono una colazione all'on. Galli sulla loggia dello Stabilimento Balneare *Margherita*.

Al finire dei brindisi l'on. Galli fu pregato di spedire un telegramma: uno al Re, l'altro alla Regina Madre. Anche di quest'ultimo è pervenuta la risposta diretta dal march. Guiccioli, cavaliere d'onore di S. M.

« Onorevole Galli — *Chioggia*.

Solo ora, reduce dallo Spitzbergen, potei comunicare a Sua Maestà la Regina Madre il di lei gentile telegramma. L'Augusta Donna mi incarica di esprimerle i più sentiti ringraziamenti, ed è vivamente commossa dei sentimenti di patriottismo e di rimpianto del popolo di codesta forte e nobile città. La maschia e patriottica figura del buon Re e del valoroso soldato, sia per cotesti coraggiosi figli del mare, simbolo di concordia e di fiducia nei destini della Patria.

Trondhjem 26. 8. 1903. f.to *Guiccioli* ».

SPORT

Audax Italiano

La Sezione di Venezia dell'*Audax* ha rimandato la marcia ufficiale indetta per domani a giorno da destinarsi per permettere ai propri soci di recarsi al convegno di Castelfranco.

Unione velocipedistica clodiense

Ci scrivono da Chioggia, 4 settembre sera:

Nella seduta di iersera alcuni nostri ciclisti si costituirono in Società che chiamarono *Unione Velocipedistica clodiense*, allo scopo di indire viaggi e di partecipare a convegni.

A presidente fu eletto il prof. Baldo cap. Giuseppe, a vice-presidente Casson Luigi, a segretario Cavallarin Domenico, a cassiere il signor Mainardi Gustavo.

La coppa dell'America resta agli Stati Uniti
Sir Thomas Lipton non tenterà più

Ci telegrafano da Londra, 4 settembre notte:

Si annunzia che sir Thomas Lipton ha dichiarato che dopo il successo della *Reliance* non tenterà più di guadagnare la coppa. Aggiunse che l'Inghilterra non la potrà riprendere se i costruttori degli yacht inglesi non fanno che seguire i vecchi metodi ed espresse l'opinione che la coppa resterà agli americani ancora per 50 anni.

Ultima ora

Recentissime sulle manovre
Il movimento della Xa divisione rossa

Dalle alture del Montello, 4 sett. notte

Nella preoccupazione di seguire davvicino i movimenti del grosso della decima divisione *azzurra*, ho dovuto trascurare alcuni episodi che dalla giuria avranno certo la dovuta considerazione.

I reparti azzurri che si slanciarono sulla vallata di Cison per risalire per Fadalto alla vallata bellunese compirono una mossa arditissima, con la certezza che in vera guerra non sarebbero ritornati indietro, ma tuttavia avrebbero raggiunto lo scopo prefisso di interrompere le comunicazioni alle spalle dell'invasore.

Infatti i rossi, avanzando colla decima divisione per la nazionale Vittorio-Ponte della Priula avevano trascurata soverchiamente la vallata di Cison per la quale gli azzurri avrebbero potuto raggiungerli sul fianco ed alle spalle. Invece si limitarono al danno che vollero arrecare verso la conca bellunese, forse per non arrischiare molta truppa, ignari che la via di Cison e Revine fino a Vittorio fosse rimasta quasi completamente libera.

Così i *rossi*, ormai sicuri sul fianco sinistro per l'abile marcia del battaglione del 67.o e per lo slancio della brigata di cavalleria che sotto Maserada aveva passato a guado il Piave, e vedendosi collegati al grosso del corpo d'armata sceso per Feltre, poterono sin da stamani all'alba portarsi con tutta la divisione sulla sinistra del Piave, dopo che ieri nel pomeriggio il genio aveva gettati i ponti, a guardia dei quali (per tenersi sicura la eventuale ritirata) fu lasciata una batteria. Questa rimase oggi accampata sotto il terrapiano della ferrovia presso la stazione di Susegana.

Tutti i vari reparti avanzarono verso il Montello per le strade di Arcade e Nervesa, rimontando e guardando pure la riva sinistra del Piave per evitare di esser presi sul fianco dagli alpini e dai bersaglieri che ieri ancora si trovavano sui Colli fra Colfosco e Valdobbiadene.

Così la preoccupazione degli azzurri di non perdere le trette di Quero e di tenersi padroni delle vie di Valdobbiadene e del ponte di Vidor, ha dato modo alla divisione decima rossa di compire più sollecitamente il suo congiungimento col grosso. L'avanzata rapida della decima divisione ha forzato l'accentramento degli azzurri sulla pianura dove avverrà il combattimento decisivo. Essi dovranno difendersi da due lati, lungo i quali le divisioni rosse, già tutte a contatto, spiegheranno tutte le forze.

Per quanto posso giudicare osservando da questa parte verso il Piave devo conchiudere che l'assunto decisivo dei rossi si presenta molto difficile; se il quinto Corpo d'armata saprà domani forzare il passo battendo gli azzurri che si stesero su favorevole terreno, il generale Gobbo potrà dirsi veramente soddisfatto del piano pensato e svolto così brillantemente. In ogni modo sta in fatto che il partito azzurro ha potuto dimostrare colla tenacia della sua resistenza e coll'abilità delle sue mosse come in caso di vera guerra sia per riuscire ben ardua e lunga la via da percorrere dall'invasore, che, pur giunto nella Conca bellunese, abbia per mèta poi la bassa vallata del Piave.

Il Re a Treviso
La visita al tempio di San Nicoló

Treviso, 4 settembre notte

Alle 17.30 S. M. il Re accompagnato dal Ministro della Guerra gen. Ottolenghi e dal gen. Brusati, si è recato a visitare il tempio di San Nicolò. Venne ricevuto dal prefetto comm. Bessone, dal sindaco comm. Mandruzzato e da Mons. Milanese.

Il Re ammirò la grandiosità severa di quel classico edificio soffermandosi dinanzi alla pala del Pensaben, al monumento dei d'Onigo, alla Cappella degli Apostoli. Il Re ammirò anche due affreschi, copie del Tiziano, eseguite con processo speciale dal pittore concittadino Carlo Linzi. Il pittore era presente e venne presentato a S. M. che gli strinse la mano, congratulandosi con lui.

Il Re passò quindi nella Sala del Capitolo, ove gli vennero mostrati i famosi affreschi di Tomaso da Mondena, il Crocifisso, e quindi, per la Sacristia, passò

nel Seminario Vescovile

dove, dopo aver percorse alcune camerate e scuole, andò nel gabinetto di fisica, ove lo attendeva Mons. Santalena. S. M. s'intrattenne alquanto con l'egregio uomo, quindi esaminando i vari istrumenti ed apparecchi, ond'è fornito il gabinetto e specialmente gl'istrumenti della radiotelegrafia, S. M. esclamò: *Sono molto al corrente qui con la scienza!*

E Mons. Milanese rispose pronto:

— *Maestà, oggigiorno chi non va innanzi, torna indietro!*

Il Re, congedandosi, strinse cordialmente la mano a tutti, lasciando l'impressione simpatica di affabilità non solo, ma di acuta e vasta intelligenza, di spirito d'osservazione profonda.

Mons. Milanese sulla porta del Seminario disse a S. M.: *La visita d'oggi, Maestà, merita d'esser ricordata con una lapide* — a cui il Re sorrise affabilmente.

Il Re si recò quindi

allo Stabilimento Appiani

ove era atteso dal comm. Graziano Appiani, proprietario della fabbrica di ceramiche.

Il Re volle subito recarsi a visitare la fabbrica e la visita fu minuta, incominciando dalla confezione del materiale greggio fino agli imballaggi. Guidato dal comm. Appiani, il Re si avvicinò agli operai, guardando con grande interesse il loro lavoro e chiedendo spiegazioni.

Il comm. Appiani regalò a S. M. un elegante poggia-carte in ceramica.

Quindi il Re aderì gentilmente di apporre la sua firma ad una artistica pergamena con una dedica, a ricordo della sua visita allo stabilimento.

S. M. rientrò a Palazzo Revedin alle ore 19.

Corriere Napoletano
Le gesta di un giovane napoletano
L'autore dei furti nel museo

Ci telegrafano da Napoli, 4 settembre notte:

Nel luglio scorso si arrestò a Digione un giovane trentenne molto elegante che si rifiutava di pagare il pranzo in una trattoria e disse chiamarsi Coligene di Napoli. Scontò 10 giorni di reclusione e fu condotto alla frontiera. Gli agenti che lo accompagnavano notarono le molte contraddizioni nelle quali il Coligene cadeva. Nuovamente interrogato disse chiamarsi Lopez, orologgiaio napoletano, ma la Questura di Napoli non riuscì ad identificarlo. Condotto a Napoli ripetè il suo vero nome essere Coligene, dichiarò d'esser nato a Buenos Aires, dove vivono i suoi genitori. Il commissario insospettito stamane lo strinse di domande e il Coligene confessò di chiamarsi Enrico di Napoli. Da parecchi anni viveva a Milano, ove si innamorò di una bellissima signora. Ma il marito di costei, gelosissimo, lo incontrò in istrada e lo maltrattò. Allora l'Enrico l'uccise con una temperinata e fuggì in Francia. La Corte d'Assise di Milano lo condannò in contumacia a 22 anni. Ora l'autorità indaga per appurare la verità.

— Si arrestò stamane il muratore Tammaro quale autore dei furti nel nostro museo.

La Giunta di Bologna contro l'"Avvenire d'Italia,,

Ci telegrafano da Bologna, 4 settembre notte:

L'udienza odierna di questo processo è stata occupata dall'audizione di alcuni testimoni; e non sono mancati gli incidenti, fra i quali uno vivacissimo fra l'avv. Capretti della Difesa, ed l'on. Berenini della Parte Civile.

Il presidente è tuttavia riuscito a comporre il dissidio. Siccome poi si è dichiarato necessario udire il prefetto comm. Ferrari, che ora trovasi in villa a S. Remo, così la discussione è stata rimandata a domani, in attesa del suo arrivo.

Un villaggio in fiamme nel napoletano
Morti e feriti

Ci telegrafano da Napoli, 4 settembre notte:

E' scoppiato a Santantimo un violento incendio. Il fuoco si è sviluppato dapprima ove era depositata una grande quantità di canapa e si propagò immediatamente a un gruppo di 8 piccole case che crollarono, seppellendo le masserizie ed il bestiame. Allora le faville, spinte dal vento, provocarono l'incendio di altre case vicine e di altre più lontane. Il fuoco pareva dovesse danneggiare seriamente l'intero paese se l'opera provvida dei pompieri non fosse riuscita a domarlo. Continua intanto il lavoro per il completo spegnimento.

Una donna settantenne rimase vittima del disastro. Vi sono pure 12 feriti fra i quali un carabiniere ed un pompiere. Le famiglie danneggiate perdettero quando possedevano, rimanendo senza tetto.

Le intenzioni di Lebaudy
per il suo impero del Sahara

Parigi 4 settembre notte

Il *Matin* ha da Amburgo: Si assicura che Lebaudy stia per euqipaggiare qui un grande battello per ritornare sulla costa dell'Africa. Grande numero di avventurieri sono venuti per offrirgli i loro servigi.

Un familiare di Giacomo Lebaudy ha dichiarato che questi conta di portare in Africa 500 famiglie di coloni, destinate ad essere la base della popolazione della capitale dell'Impero del Sahara. I coloni riceveranno un salario superiore a quelli che si pagano in Francia e godranno dell'assicurazione sulla vita per le loro famiglie. Lebaudy acquisterà una grande quantità di strumenti agricoli e di case smontabili per i suoi coloni. Nel gennaio prossimo avrà luogo l'inaugurazione della capitale Troja. Un giornale ufficiale pubblicherà le leggi ed i decreti della colonia, poi a poco a poco Lebaudy chiamerà nuovi coloni e conta di organizzare pure una milizia e di costruire una ferrovia che attraverserà il Sahara nel 1905. Da Amburgo partiranno il 15 novembre i primi abitanti.

Cinquecento case ardenti in Bosnia
Moschee e sinagoghe distrutte

Ci telegrafano da Vienna, 4 settembre notte:

Un dispaccio ufficiale da Travnik annuncia che si sono incendiate colà 500 case fra cui 7 moschee ed una sinagoga. Tremila persone sono rimaste senza tetto: si dice che vi siano alcune vittime. L'incendio scoppiò nella notte del 3 e fu isolato soltanto a mezzanotte del 4, ma stamane non è ancora completamente estinto. La causa dell'incendio è sconosciuta.

NEI BALCANI

I marinai europei sbarcanti a Costantinopoli
per difendere le legazioni

La *Stefani* comunica da Washington 4 settembre notte:

Il ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli ha telegrafato al dipartimento di Stato che alcune potenze sbarcarono a Costantinopoli parte degli equipaggi delle navi stazionarie per la protezione delle rispettive legazioni.

Se l'esistenza dei sudditi americani fosse minacciata — aggiunse il ministro — anche gli Stati Uniti sbarcherebbero un distaccamento.

Ufficiali puniti per aver chiesto la punizione
degli assassini di re Alessandro

Vienna, 4 settembre notte

I giornali hanno da Belgrado: Nella scorsa notte si sequestrarono dei documenti, dai quali risulta che ha principiato a manifestarsi tra gli ufficiali dell'esercito serbo una reazione contro gli ufficiali che parteciparono all'assassinio dei Sovrani. Gli ufficiali, che furono arrestati, avevano emesso la condanna di morte contro gli ufficiali suddetti; fra gli arrestati si trovano i capitani Solovic e Novakovic, il primo luogotenente Peschic, il nipote dell'ex ministro degli interni Teodorovic che rimase ferito nella notte dell'11 giugno scorso. Il capitano Solovic era ufficiale di ordinanza di Re Alessandro. Gli ufficiali arrestati avevano raccolto le firme di altri ufficiali per chiedere al Re la punizione degli uccisori di Re Alessandro.

La petizione dichiarava che, se non si fosse ottenuta la punizione dei colpevoli, gli ufficiali firmatari sarebbero stati costretti a farsi giustizia da loro stessi. La petizione finora fu firmata da 700 ufficiali.

I macedoni al principe di Bulgaria
O tornare o abdicare

Londra, 4 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che il comitato macedone ha inviato una lettera di minaccia al principe Ferdinando ingiungendogli di ritornare immediatamente per mettersi alla testa del movimento, ovvero abdicare. La Bulgaria chiede un principe coraggioso e che comprenda il suo popolo.

Un "Pope,, che guida gli insorti

Costantinopoli, 4 settembre notte

In uno scontro a Vlacheklissura gli insorti perdettero 20 uomini ed abbandonarono molti fucili. In un combattimento nel villaggio di Ischan nel distretto di Ocrida con una banda capitanata dal Pope Vassil, due bulgari furono uccisi e gli altri fuggirono.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARNIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I genitori, i fratelli, il nonno, gli zii e i parenti tutti coll'animo straziato annunziano la miseranda perdita della loro adorata bambina

ANTONIETTA PONTELLO

Il trasporto della salma avrà luogo domattina alle 8 partendo dell'Ospitale Civile di Venezia per la Chiesa di S. Maria Elisabetta di Lido.

Lido, 5 settembre 1903.

La moglie Margherita Minelli, le figlie Olga, Luisa, Malvina, Maria, i generi nob. Antonio Campo, dott. Filippo Dotti e Casalini Ernesto, tenente di vascello, i nipoti ed i congiunti tutti, con profondo dolore partecipano la morte avvenuta stamane alle ore 6 nella sua villa di Bosaro dell'

Ing. Antonio Bacchiega
di anni 59
Consigliere Provinciale

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Rovigo, domani, venerdì, alle ore 9 partendo dalla Barriera di Porta Po.

Rovigo, 3 settembre 1903.

Dichiarazione.

In seguito ad un articolo inserito nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 22 giugno 1902 N. 170, l'on deputato avv. Sebastiano Tecchio sporgeva, davanti il Tribunale penale di Venezia, querela di diffamazione e d'ingiuria al confronto del sig. comm. Antonio Santalena, in allora direttore e provvisoriamente gerente responsabile della *Gazzetta* stessa.

In presenza di detta querela, avviate pratiche per la definizione stragiudiziale della vertenza, i sottoscritti comm. Antonio Santalena, — che, non essendo autore dell'articolo querelato, nè dei precedenti, risponde nella sua qualità di gerente provvisorio, e l'on. conte Ferruccio Macola, nella sua qualità di ex proprietario della *Gazzetta di Venezia*.. —

DICHIARANO

emergere provato, che i rapporti fra l'on. Sebastiano Tecchio e la Banca Romana consistettero in una regolare operazione di sconto e relative rinnovazioni completamente estinte, così per capitale, come per interessi; ed anzi avere la Commissione parlamentare, che, di quei rapporti (sopra domanda dell'on. Tecchio), faceva un minuto esame, escluso qualunque responsabilità morale di lui. Perlocchè i sottoscritti riconoscono, che tutto quanto, circa gli anzidetti rapporti, fu scritto, così nell'articolo querelato, come in tutti gli altri, che, nella *Gazzetta di Venezia* lo hanno preceduto, è insussistente.

La presente dichiarazione sarà pubblicata in tutti i giornali di Venezia, e viene rilasciata coll'intelligenza del ritiro della querela da parte dell'on. Tecchio, al quale saranno rimborsate dal civilmente responsabile, chiamato in causa, le spese del giudizio e le altre conseguenti a questa dichiarazione.

Valdagno - Venezia, 23-25 Agosto 1903.

F. Macola - Antonio Santalena

Fabbrica di Zucchero
Ligure-Sanvitese
Capitale Sociale L. 1.800.000
Sedi in Genova e S. Vito al Tagliamento

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 23 settembre alle ore dieci antimeridiane in SAN VITO AL TAGLIAMENTO nella sala terrena municipale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio Sociale al 30 Giugno 1903.*
4. *Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.*

Potranno intervenire all'Assemblea quegli Azionisti che entro il giorno 17 settembre abbiano fatto deposito delle azioni presso la sede della Società in Genova, o presso la Sede in San Vito al Tagliamento.

San Vito, 2 Settembre 1903.

Il Presidente del Consiglio
G. GATTORNO

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 4 Settembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali del 5 Settembre L. 100.00. — Media settimanale 100.—

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.30	—
Cons. Ital. 4 0/0 netto	102.10	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.40	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.80	—
Azioni Banca Veneta	122.—	—
» Banca Comm. Italiana	704.—	—
» Cotonificio Veneziano	274.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1900.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	500 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	480.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	[illegible]	122.30	—	—	4 0/0
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	3
Londra	[illegible]	25.13 1/2	24.88	24.90	4
Svizzera	[illegible]	99.95	—	—	4
Austria-Corona	104.97 1/2	105.05	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.97 1/2	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 60.

SETE

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B.	12	B.	22	B.	34	C. 2355
Trame	B.	2	B.	52	B.	54	C. 3615
Greggie	B.	30	B.	88	B.	118	C. 849[illegible]
Pesate	B.	9	B.	156	B.	195	C. 8459
Totali	B.	53	B	318	B	371	23225

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102.95	102.97 1/2	102.92 1/2	102.95 1/2	102.25
» » fine	102.90	102.85	102.97 1/2	102.92 1/2	102.07 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	102.25	102.27 1/2	102.25	[illegible]
» 3 1/2 0/0 ...	101.10	101.10	101.02	[illegible]	100.90
» 3 0/0 ...	72.—	—	72.70	72.85	72.80
Banca Generale ...	36.—	—	—	—	35.—
Banca d'Italia ...	1077.—	1078.—	1078.—	1077.—	1078.—
Banca Commerciale .	702.50	[illegible]	701.—	—	—
Credito italiano ...	590.—	590.—	591.—	—	—
Ferrovie Meridionali	[illegible]	694.—	694.50	694.1/2	606.—
» Mediterranee	482.50	483.—	485.50	481.—	483.—
C. a v. su Francia	99.87 1/2	99.96	99.90	99.87 1/2	99.92
» su Londra	25.13 1/2	25.14 1/2	25.14	24.87	25.12 1/2
» su Berlino	122.30	122.30	122.30	—	—
» su Svizzera	99.95	99.90	99.92 1/2	—	—
Navigazione Generale	454.—	452.—	—	—	451.—
Fond. B. Italia 4 0/0	510.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	310.—	318.—	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1524.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	535.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	242.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356.25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	356.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	274.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1900.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 3 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.82 40 - Idem su Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.50 - Id. New-Orleans 12 — - Cotoni futuri: mese prossimo 10.11 - 3 mesi dopo corr. 9.84 - 4 mesi idem 9.83 - 7 mesi 4. 9.89 - Entrata cotoni della giornata B. 1.000 - Spedizione per Inghilterra B. 3 000 - Id pel continente B. —.
Fromento rosso disponibile 88 1/2 - Settembre 88 1/4 - Dicembre 84 3/4 - Marzio 89 1/8 - Granone disponibile 58 3/4 - Settembre 58 5/8 - Dicembre 56 5/8 — Farine extra-state 3.50 — Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato calmo Caffè Rio N. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3.95, 2 mesi dopo il corr. 4.05, 3 mesi dopo 4.30, 4 mesi dopo 4.35, 6 mesi dopo 4.56, 8 mesi dopo 4.70 - Zucchero Muscabado N. 12 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 3 — Apertura. Fromento mercato sosten - Dicem. C. 86 3/8 - COTONI. Mercato sosten Settem C. 10.14 - Ottobre C. 10.06
HAVRE 3 — CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. 7300 - Mercato calmo - pel corrente 31.25 - 2 mesi dopo il corrente 31 75 - 6 mesi dopo 32 25 - 8 mesi dopo 32.—.
HAVRE 3 - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1000 Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 4 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.67
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.20
C. su Londra a vista	25.17
N. cons. 2 3/4 0/0	93.11 1/16
Obbligazioni lombarde	—.—
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	30.35
Banca di Parigi	1061.—
Tunisine nuove	473 75
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.80
Rend. ungh. 4 0/0	100.—
Rend. spag. est. 4 0/0	91.65
Banca ottomana	576.—
Argento fino	96.75
Azioni Suez	3940.—
Lotti turchi	130.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	30 90
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	79.20

VIENNA, 4	
Credito austriaco	Cor. 644 -
Lombardo	79.95
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.05
» su Londra	239.65
Lire ital. (carta)	95.15
Rendita austriaca (arg.)	99.90
» (carta)	99 95
LONDRA 4 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/4
Rendita italiana 5 0/0	101 1/4
R. spag. est. nuova	89 3/4
Ren. turca (nuova)	30 1/8
Egiziano nuovo	104 1/4
Argento fino	26 1/8
BERLINO, 4	
Credito su Londra (8 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	202 60

Movimento del Porto

Arrivi del 2. — Da Trieste pir. aust. «Sultan» cap. M. Braticevich con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Bulgarian» cap. W. Wicker con merci.

Arrivi del 3. — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. E. Bottone con cereali — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 4. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Ivelich con merci.

Partenze del 3. — Per Trieste pir. aust. «Sultan» cap. M. Braticevich con merci — Per Trieste pir. aust «Matlekovitz» cap. A. Menard con merci — Per Fiume pir. aust. «Kolosvar» cap. N. Marussich con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 4. — Per Hull pir. ingl. «Volturno» cap. W. Branton con merci — Per Trieste pir. aust. «Dalmatia» cap. C. Bilotfer con merci — Per New York pir. ingl. «Pocasset» cap. W. Scott con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 1 Settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,42	63,75	63,62
Termometro centig. al Nord	20,2	23,6	25,8
» » Sud.	22,6	25,8	28,7
Umidità relative	68	51	42
Direzione del vento	N	NE	E
Stato dell'atmosfera	3	0	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30,6
» minima di oggi 19,3

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 settembre 1903:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 2 — Nati in altri comuni 3 — Totale 14.

Decessi — Zabeo Giacomo d'anni 50 celibe scalpellino di Venezia — Martinelli Camillo d'anni 40 coniug. r. pens. id. — Carraro Massimiliano d'anni 22 celibe soldato 5 comp. Sanità di Villanova di Camposampiero — Zanin Luigi d'anni 18 barbiere di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 4 — Farine fiore 12 marche - mercato deb. r. - pel corr. 27.30 - Prossimo 27.40 - 4 mesi da Novembre 27.— - 4 mesi primi 27.9[illegible].
Spiriti - mercato debole - Pel corr 37.50 prossimo 37 25 . A 4 mesi primi 34 30 - A 4 mesi da maggio 35.—
Zuccheri - Al deposito - Mercato sosten rosso disponibile 22 75 - Zucchero raffinato 59.75.
Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 25 75 - Pel corr. 25 87 - 4 mesi primi 27.10 - 4 mesi da marzo 27 87.
Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 20 15 - Prossimo 20 10 . 4 mesi da novembre 20.25 - 4 mesi primi 20.40.
Anversa 4 — Frumenti - Mercato sosten Petrolio raffinato. Mercato debole - Pel corr. 20 30 - 4 mesi ultimi 21.25.
Magdeburgo 4 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo - per 50 chilogrammi) 16.75
Marsiglia 3 - Frumenti importazione q. 17229 - vendite q. 2300 per consegnare q — - Mercato calmo prezzi invariati. Tenero Polonia F. 20.45 — Duro Sousse F. 20.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D Nizza (lusso)	1.20	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.43
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.25
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.25
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.34
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.14
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.22
D. Firenze-Roma	14.25	D. Roma-Firenze	13.56
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.43	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.[illegible]
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.[illegible]
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.[illegible]

LE GRANDI MANOVRE NEL VENETO

Informazioni particolari sul servizio automobilistico militare

Fra le novità che si stanno esperimentando quest'anno nelle grandi manovre presenta un interesse speciale l'impiego delle automobili, le quali per la prima volta fanno la loro apparizione nell'esercito italiano.

Due automobili, l'una da 12 cavalli e l'altra da 16 cavalli, sono al servizio del corpo di Stato Maggiore, e furono acquistate dal Governo alla Fabbrica Italiana di Automobili di Torino, nota ormai dovunque sotto il nome di **FIAT**.

Altre due automobili, l'una da 16 cavalli e l'altra da 24 cavalli, pure fabbricate dalla **FIAT**, sono al servizio rispettivamente dei comandi dei due corpi combattenti.

Da vari giorni queste vetture prestano faticoso, ma sempre lodevolissimo servizio e non si è ancor verificato il più piccolo incidente nel loro uso.

Tutti sono convinti degli enormi vantaggi che si possono ottenere dalla introduzione delle automobili nell'esercito, e, se per ora quattro sole sono le macchine adibite al servizio militare, non tarderà il giorno in cui vedremo l'impiego delle automobili nell'esercito prendere anche in Italia quella importanza che già ha in altri Stati.

Le quattro vetture fanno onore alla industria italiana degnamente rappresentata in questo caso dalla **FIAT** di Torino.

Anno CLXI — N. 246 Domenica 6 Settembre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La conversione della Rendita
e le opere pie elemosiniere

Questo articolo tocca uno dei lati più interessanti della questione; quello cioè che si riferisce al patrimonio dei poveri e viene opportuno dopo le dichiarazioni testè fatte dall'on. ministro Di Broglio a un nostro collaboratore: essere le condizioni della finanza e del tesoro tali da poter procedere anche subito alla conversione del 4.1/2 per cento e studiare seriamente la operazione di conversione del 5 e 3.50 per cento, « poichè la conversione della rendita è oramai entrata nella coscienza universale ».

Il disegno di legge dell'8 giugno p.p. relativo alla conversione delle rendite dello Stato al 3 1/2 per cento, sarà, a quanto pare, mantenuto dal ministro Di Broglio e discusso alla riapertura delle Camere. Questa operazione di grande importanza e che richiede molta oculatezza per la difficoltà della riescita e per lo spostamento di impieghi all'interno e all'estero verrebbe eseguita gradualmente, e si comincerebbe dal 4 1/2 per cento debito interno, il quale verrebbe convertito non appena fosse approvato il progetto. E' a credersi che tale conversione abbia un esito favorevole, perchè meno 270 milioni di capitale, il resto è posseduto da Enti che non hanno la facoltà di domandare il rimborso; inoltre è poco sensibile la differenza attuale di valore fra i due titoli da scambiarsi, ed è a basso limite il saggio dell'interesse per abbondanza di denaro sul mercato libero.

In questa prima operazione il ministro del Tesoro ammette uno speciale trattamento per le Opere pubbliche di beneficenza, proponendo di compensare in denaro alle medesime la diminuzione di reddito che soffrirebbero nel cambio del Consolidato 4 1/2 che possiedono, col 3 1/2 da sostituire. Una circolare prefettizia avverte però che tale favore verrebbe accordato soltanto per la rendita 4 1/2 di cui sono entrate in possesso colla legge 22 luglio 1894 e non per quella che avessero acquistato posteriormente. Allora il Governo già le sottraeva dalla diminuzione nel reddito derivante dall'aumento dell'imposta di ricchezza mobile che dal 13.20 veniva portata al 20 0/0; e accordava ad esse i titoli del nuovo consolidato 4.50 0/0 *a parità di rendita netta effettiva* in cambio del consolidato 5 e 3 0/0 che avessero presentato.

***

Con l'articolo 9 del nuovo progetto di legge summenzionato, il Ministro verrebbe autorizzato a procedere, nei termini che sarebbero stabiliti con decreto reale, alla conversione anche ripartita del 5 0/0 lordo in 3 1/2 netto; e in forza dell'articolo 14 egli potrebbe accordare dei premi che non oltrepassassero lire tre per ogni cento di capitale e per una volta tanto. Si noti che la rendita 5 0/0 ammonta a otto miliardi, di cui 1 1/4 si trova all'estero specialmente in Francia. I Preposti alle O. P. elemosiniere hanno ragione di allarmarsi per la minacciata diminuzione dei proventi, se anche resta la sterile soddisfazione di veder figurare nei registri i capitali intatti. Come mai? Il Ministro che si dimostra compreso della necessità di evitare questo danno, quando trattasi della conversione del 4 1/2 assunto dalle O. P. sino al luglio 1894, nega lo speciale favore per lo stesso titolo 4 1/2 e pel 5 0/0 acquistati dopo? eppure il Consiglio di Stato in adunanza 17 ottobre 1894, nel manifestare il suo voto favorevole intorno al regolamento che doveva disciplinare la materia concernente il nuovo 4.50, dichiarava che *la conversione voluta dal legislatore al fine di prevenire una riduzione nel reddito effettivo delle Opere pubbliche di beneficenza* non costituiva solamente una facoltà, bensì *un dovere* da parte delle rispettive amministrazioni. E quali circostanze sono sopravvenute per le quali non debbano ora godere lo stesso privilegio?

Si dirà che la cosa è diversa perchè nel 1894 lo Stato rinunciava per le Opere Pie al provento maggiore cui faceva salire la R. M., e invece adesso si vale delle condizioni favorevoli del mercato monetario per offrire a tutti i suoi creditori il rimborso del Capitale, o la Rendita a minor saggio d'interesse. A ciò si potrà rispondere, che l'addattarsi a ritrarre un minor provento di R. M. dalle Opere Pie, o l'indursi a tener fermo per esse il tasso d'interesse fin qui corrisposto, sono due termini che si equivalgono: che fra contraenti liberi, il Tesoro potrà seriamente proporre quell'alternativa, ma non sarebbe equo se la imponesse alle O. P. che con legge 17 luglio 1890 ($ 28) obbligava ad impiegare sempre in titoli del debito pubblico dello Stato o in altri da lui garantiti, le somme che avevano da investire, riescendo poi in tal guisa a immobilizzare una ragguardevole parte di titoli non più fluttuanti sul mercato e a influire sull'aumento dei corsi.

***

Essendo sempre in vigore quelle disposizioni di legge, riesce derisoria l'offerta del capitale a chi trovasi nella impossibilità di procurarsi più lucrose investite e deve subire inerte il ribasso dell'interesse continuando l'impiego in Rendita, mentre il pubblico all'annuncio della progettata conversione poteva curare il suo tornaconto trasformando l'impiego dei capitali. Di fronte a simile coazione, ragion vuole che le O. P. dovessero starsene tranquille nella fiducia che lo Stato riconoscesse sempre l'obbligo morale di mantenere l'immutabilità del reddito, poichè dimostrava di voler assumere una vesta tutoria, e prefiggersi lo scopo di garantirle da perdite eventuali derivanti da impieghi alleatori: altrimenti nei rapporti fra lo Stato e le O. P. si presenterebbe l'anormalità di un contratto di mutuo in cui il sovvenuto volesse dettar la legge al sovventore, costringendolo prima a contrarre il prestito, modificando poi a suo piacere le condizioni.

Si direbbe che un pentimento fosse nato ora nel governo se non si avesse il cambiamento degli uomini al potere; ma gli stessi criteri umanitari che condussero ad esonerare dall'imposta le quote minime, e ad esentare dalla R. M. quei redditi che non raggiungono una data cifra, dovrebbero indurre a lasciar incolumi quelle somme che per mille rivoli recano sollievo a tante miserie. Non è presumibile che alcuno dei partiti alla Camera osteggi il provvedimento invocato, nè molto grave dovrebbe essere la perdita pel Tesoro: il Gran Libro del Debito pubblico aiuterebbe il Ministero a rilevare la cifra cui ammonta la Rendita in favore delle O. P.. essendo quasi tutta intestata.

Io vorrei credere che gli amministratori delle O. P. elemosiniere rivolgessero l'attenzione al pericolo che minaccia le loro aziende, e che nei modi più efficaci eccitassero il Governo quale tutore naturale di esse a voler continuare la sua protezione benevola, a considerare gl'imbarazzi in cui si troverebbero i preposti costretti a falcidiare i sussidi, a fare insomma nè più nè meno di quello che fece nel 1894.

Il grande avvenimento della conversione della Rendita che deve essere accolto lietamente per il vantaggio che recherà alle pubbliche finanze e alla nazionale economia, non deve riesciare funesto al patrimonio del povero.

P. Padoa

Per la ripresa legislativa
I negoziati commerciali
Le cose della Marina

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 5 settembre notte

Qui nei circoli competenti si mettono in dubbio le notizie di qualche giornale circa i propositi di Zanardelli per la ripresa legislativa. Se le sue condizioni di salute continueranno a migliorare Zanardelli ritornerà a Roma alla fine del mese o ai primissimi di ottobre e provvederà a completare il ministero con piccoli ritocchi. Il programma dei lavori parlamentari verrà stabilito nei Consigli dei ministri che si terranno durante l'ottobre, ma si esclude assolutamente che possa il progetto sul divorzio farne parte, almeno nel primo periodo, che dovrà essere destinato alla approvazione dei bilanci rimasti sospesi nel giugno, scadendo con l'anno l'esercizio provvisorio. Sono sei: cioè quelli degli interni, degli esteri, dei lavori, dell' istruzione, delle poste e dell'entrata e forniranno argomento a lunghe e vive discussioni.

Anche l'accordo commerciale con l'Austria dovrà essere discusso entro dicembre. Mi consta al riguardo essere possibile una proroga a tutto il 1904 del trattato vigente con una lieve correzione della clausola pei vini. I gabinetti di Roma e di Vienna sono concordi nel riconoscere la necessità della proroga: l'unica difficoltà potrebbe venire dal Parlamento ungherese, qualora, per le condizioni interne, quel ministero non riuscisse a ottenere prima della scadenza del trattato la necessaria facoltà di prorogarlo, che, per disposizione legislativa, dovrebbe essere subordinata alla approvazione della nuova tariffa doganale, la quale certamente non potrà approdare entro l'anno. Il negoziato fu fin qui condotto direttamente tra Morin e Pasetti a Roma, tra Nigra e Goluchowsky a Vienna.

E' insussistente pertanto che l'onorevole Luzzatti abbia declinato l'incarico del negoziato. Nessuna offerta ufficiale è stata fatta ancora all'on. Luzzatti, quantunque non si escluda che la offerta possa avvenire più tardi, quando la difficoltà, prima accennata, sia rimossa.

Contrariamente a quanto affermano parecchi giornali, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che i dissensi fra Reynaudi e Morin sono assolutamente fantastici e le dimissioni del Reynaudi non avvenute.

I deputati Riccio e Santini inviarono alla presidenza della Camera, il primo un'interpellanza, il secondo un'interrogazione, sui criteri seguiti dal Ministero della Marina a proposito delle accuse contro la marina.

Dopo il processo degli ufficiali
Una voce militare
I propositi dei socialisti

Roma, 5 settembre notte

L'*Esercito* nel suo articolo di fondo intitolato: « Delinquenza e manutengolismo » prendendo le mosse dalla sentenza del Tribunale di Roma nel processo contro l'*Avanti*, dice che la levata di scudi contro la Marina da guerra non è che un numero del programma contro le spese cosidette improduttive. Nessuno prende sul serio le accuse pazzesche lanciate dai politicanti di mestiere. Venga pure l'inchiesta, questo empiastro fabbricato dalla farmacopea parlamentare; ma non si può passare sotto silenzio e senza disgusto la condotta di coloro che, pur proclamandosi propugnatori degli interessi militari nel paese, tengono il sacco ai sovversivi.

Continuando l'*Esercito* dice che l'esercito e la marina con uno slancio di solidarietà dovrebbero metterli a posto, formando il vuoto attorno a questi singolari difensori della loro causa che nonostante l'etichetta monarchica e costituzionale appartengon alla peggiore specie dei sovversivi.

La *Patria* polemizzando con la *Tribuna* a proposito di un suo articolo di ieri sera, dice che Ferri e compagni volevano l'inchiesta parlamentare sulla Marina quale strumento di lotta contro le istituzioni militari. Non vogliono la inchiesta governativa perchè temono che questo stromento non serva, anzi si opponga ai loro livori. Non vedere questa verità, anzi fornire anche senza volerlo ai socialisti delle armi, colla speranza di placarne gli ardori è — conclude la *Patria* — una assoluta e imperdonabile incongruenza.

L'*Avanti* dice che l'epilogo del processo dei 35 mette a duro cimento la vitalità dello scadente Ministero. Il risentimento dei giornali non investe soltanto Morin, ma tutto il gabinetto. All'ordine del giorno della seduta di ripresa dei lavori parlamentari figurerà per iniziativa parlamentare una spontanea proposta d'inchiesta che ora ha il favore di parecchi fra coloro che l'altra volta votarono contro. Aggiunge l'*Avanti* che il giochetto del governo fu sventato col rifiuto opposto dai deputati dell'Estrema di partecipare alla Commissione governativa. I conservatori illuminati penseranno meglio a colpire i responsabili e ad eliminare il fradicio piuttosto che a lasciarlo allargare. Conclude dicendo che il processo dei 35 sarà la prima tappa dell'implacabile campagna dei socialisti contro le spese improdutive.

Roma, 5 settembre notte

Si conferma, come vi telegrafai ieri, che Zanardelli d'accordo con Morin, diede corso al decreto di nomina della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della Marina, decreto che fu già spedito a Treviso per la firma reale. La Commissione, contrariamente alle prime informazioni, sarà composta esclusivamente di uomini parlamentari, cioè di 12 deputati e di 3 senatori.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Le grandi manovre nel Veneto
L'ultimo scontro fra i due partiti

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La grande battaglia
a Montebelluna
Il Re — Lo scioglimento delle manovre — La conferenza del gen. Saletta

Montebelluna, 5 settembre

Modestia a parte, sono stato profeta. Nella mia relazione del 27 agosto u. s. predicevo una grande battaglia, indicando il giorno e la posizione in cui sarebbe avvenuta.

Due giorni dopo incominciate le manovre, scrissi che lo svolgimento avrebbe avuto termine il giorno cinque settembre anzichè il sei come era stato disposto. Nell'una e nell'altra notizia ho completamente indovinato.

***

Per squisita cortesia del signor Borsotti Giuseppe di Padova, ed invitato dal simpatico collega in giornalismo, colonnello cav. Angelo Tragni, ho potuto in automobile percorrere l'intero campo di battaglia.

All'alba le decima divisione *rossa*, che ieri sera passò il Piave e si stabilì a Nervesa si schierò sulle alture del Montello sulla linea di Sonvilla colla evidente intenzione di avanzare per schiacciare gli *azzurri* e girarli sul fianco destro. Invece le aspettò una grande sorpresa. Il tenente generale Fecia di Cossato, comandante il partito *azzurro*, ideò uno splendido piano di battaglia, e cioè: attaccare e schiacciare col grosso delle sue truppe la decima divisione, e quindi riuscire col resto delle sue truppe sul Montello e sulle alture di Capodimonte per battere il grosso dei *rossi*. Difatti mandò una brigata della 5.a divisione ed una brigata della 6.a il 12.o reggimento bersaglieri, il 7.o reggimento alpini e tutte le artiglierie delle truppe suppletive contro la 10.a divisione, sulle alture del Montello e sulla strada Montebelluna, Volpago e Nervesa. Le altre due brigate *azzurre* colle artiglierie delle due divisioni presero posizione sul fianco occidentale del Montello e su quello orientale dei boschetti di Montebelluna o alture di Capodimonte, col compito di trattenere l'inimico finchè fossero ritornate le altre truppe che combattevano la 10.a divisione. Sul fianco sinistro del partito *azzurro* operava la divisione di cavalleria.

Il partito *rosso* attaccò l'avversario sulla destra colla divisione della Milizia Mobile, al centro colla nona divisione, alla sinistra colla decima divisione. Dopo due ore di accanito combattimento la decima divisione *rossa* fu respinta oltre il Piave. Al centro la nona divisione penetrò nella pianura fra le due posizioni del Montello e Capodimonte a sinistra; a destra la divisione di Milizia Mobile girò il fianco occidentale delle alture di Capodimonte accerchiando il nemico. Vivissimo fu il fuoco da entrambe le parti, ma i *rossi* avanzarono sempre e alle re 11, quando fu sospesa la manovra, stavano per uscire da quelle posizioni sulla strada di Treviso.

Essendo stata respinta la decima divisione, le sorti degli *azzurri* si sono un pochino rialzate, ma se la manovra avesse un seguito, accadrebbe quello che dissi ieri; e cioè che i *rossi* girato il Montello a sinistra e sfondata la posizione fra il Montello e Capodimonte, marcerebbero gloriosi e trionfanti su Treviso e Padova.

Molto bene manovrò stamane il partito azzurro che ebbe un'idea di grande tattica.

***

Come il solito Sua Maestà per tempo inalberò la sua bandiera sulle alture di Capodimonte, e precisamente sul monte Pederiva; prima dalla parte nordica, poi, essendosi l'attacco pronunziato nella pianura fra le due posizioni, si stabilì sulla parte orientale del monte. Alle ore nove, arrivò Sua Eccellenza il Ministro di Broglio che si trattenne lungamente a conversare con il Re, e gli mostrò la *Gazzetta di Venezia*, che Sua Maestà prese e lesse per circa dieci minuti. Alle ore 11 il Re lasciò il campo, vivamente acclamato da una immensa folla di persone.

***

Colla battaglia di oggi finiscono le manovre. Domani mattina dalle stazioni di Montebelluna comincieranno le operazioni di caricamento, che dureranno tutto il giorno e tutta la notte finchè sarà finito.

Le stazioni di caricamento delle truppe sono a Montebelluna, Postioma, Treviso, Cornuda, Susegana, Conegliano e Spresiano.

Domani mattina nella sala del municipio a Montebelluna, Sua Eccellenza il tenente generale Saletta, capo dello Stato Maggiore dell'esercito italiano e direttore delle Grandi Manovre, terrà una conferenza agli ufficiali generali, presente Sua Maestà il Re. Alla conferenza prenderanno parte più di 50 generali.

Montebelluna è pavesata e addobbata a gran festa per ricevere il Re.

Domani a sera Sua Maestà ritorna a Racconigi, dippoi a Roma, da dove partirà a suo tempo per Parigi.

a. b.

Spiegazioni sulla manovra

Treviso, 4 settembre sera

La posizione dei due Corpi d'Armata di manovra stamattina era la seguente:

Il partito *Nord* (rosso) era avanzato, avendo la X.a Divis. passato il Piave a Nervesa, parte mediante un ponte militare, parte a guado, e tendeva verso il Volpago per avviluppare dalla parte destra la difesa: ad ovest la divisione di M.a M.e la IX Divis. e la brigata di cavalleria tendeva avviluppare invece la parte sinistra del partito *Sud* (azzurro) verso Montebelluna.

Più particolarmente dirò che ad est la X.a Divis. di fanteria alla quale erano contrapposti il 12.o reggim. bersaglieri ed i battaglioni alpini *Gemona*, *Pieve* e *Feltre* ad ovest, la VI Divis. al sud e la V. (la prima sulle alture di Capodimonte l'altra sull'estremo ovest del bosco Montello) con la divisione di cavalleria in piano verso Altivole a guardia e coprimento della sinistra cui erano contrapposti dall'altra parte la IX Divis. la M. M. e la brigata di Cavalleria.

La IX Divis. con direzione di marcia su Rovigo e Ciano, sul versante nord del bosco Montello, la Divis. di M. M. con obbiettivo su Maser e Caerano, mentre la Divisione di cavalleria mirava a coprire il fianco destro.

Il partito *azzurro* era quindi minacciato di avviluppamento dalle due parti, perchè a destra era stretto dalla X. Divis. ed a sinistra erano tutte le forze nemiche: ha determinato con molta opportunità di limitarsi alla pura difensiva sulla sinistra, per il che interruppe il ponte sul *Brentellon* onde resistere da questa parte con minimo dispendio di forze ed avere così modo di esplicare il massimo sforzo offensivo contro la X. Divis. — A tale scopo spostò verso Volpago, in sussidio al 12.o reggim. bersaglieri e dei battaglioni alpini quasi tutte le sue forze, non lasciando sulle alture di Capodimonte che la sola brigata *Panizzardi* con le 5 batterie della Divisione.

Questa manovra nella quale la X. Divis. venne attaccata, da forze così soverchianti, ha avuto l'effetto voluto dal comandante il partito *sud* e cioè di respingere da Nervesa la X. Divisione addossandola al Piave e mettendola in condizione difficile. Ma il risultato dipendente non soltanto dall'esito assai favorevole dell'attacco, ma anche dalla resistenza che la brigata *Panizzardi* avrebbe potuto opporre alle forze maggiori dei *rossi* che erano di fronte, pare non sia stato di completo esito pel partito *sud* per quanto il concetto geniale di non lasciar contro le due Divisioni (la IX e la M. M.) che una semplice brigata, per spostare tutte le forze sulla destra, sia rettamente informata.

La brigata *Panizzardi* ha infatti dovuto ripiegare contro le forze soverchianti che aveva di fronte, benchè sull'altra parte del Campo di battaglia un notevole successo sia stato assicurato al partito *azzurro*.

Continuando la manovra, si suppone che le forze vincitrici sulla X Divisione avrebbero dovuto ripiegare sull'ala sinistra pel bosco Montello, andando a battere proprio contro il fianco destro della IX Divisione e della Milizia Mobile.

Ad ogni modo non sono conosciute ancora le decisioni dei giudici di Campo sulla situazione e quindi con altra corrispondenza vi farò noto l'esito definitivo della battaglia.

l. b.

Le notizie ufficiali
Le posizioni e gli attacchi delle truppe

Montebelluna, 5 settembre sera

Ecco le notizie ufficiali sui movimenti delle truppe, dati dall'ufficio di Stato Maggiore per la stampa:

All'alba di stamane i due partiti occupavano le seguenti posizioni:

Il comando del partito *azzurro*, stando a Montebelluna, aveva collocato la sesta divisione fra Capodimonte, Pederiva e Mercato vecchio; la 5.a divisione a Collesel sul Montello, l'artiglieria e le truppe suppletive a Montebelluna, i cavalleggeri *Lodi* a Caerano per guardare le ferrovie; la divisione di cavalleria del partito *azzurro*, per coprire anch'essa le retrovie, occupa Trevignano e Altisole; il 12.o bersaglieri e due battaglioni alpini si sono ritirati sul Montello essendo intendimento del partito *azzurro* di continuare la difesa delle posizioni di Capodimonte e Montello.

Il comando del partito *rosso* è stabilito a Pederobba; e la nona divisione occupava stamane il monte Sulder o Madonna della rocca col 6.o bersaglieri a Curogna, col 105 fanteria, il 49.o battaglione di bersaglieri e la milizia mobile a Cornuda, la brigata «Emilia» dietro la nona divisione delle truppe suppletive a Levada. La 10.a divisione ha passato il Piave a Nervesa e si è accampata a Sant'Andrea per avanzare contro la 5.a brigata.

La brigata di cavalleria del partito *rosso* da Salva ad Arcade compiendo un lungo giro sulle retrovie degli *azzurri* raggiunse a Maser le altre truppe del partito *rosso* per coadiuvare nell'attacco delle posizioni di Montebelluna e del Montello.

La direzione superiore delle manovre e gli ufficiali esteri sono giunti a Montebelluna alle 5 con un treno speciale. La direzione si è stabilita a Capodimonte. Il Re è partito in automobile da Treviso alle 4.30 e si recò pure a Capodimonte.

Intanto alla posizione di Capodimonte avviene fra le ore 7 e le 9 un combattimento molto brillante. Sembra che la posizione sia prima attaccata dalla milizia mobile dalla parte di Maser, verso cui si dirige il fuoco dell'artiglieria della 6.a divisione, ma comparse alcune truppe della nona divisione sulle pendici orientali del Montello, l'artiglieria con una rapida conversione si volge da quella parte. Anche la fanteria fa un fuoco vivissimo. La nona divisione giunse al Montello passando per Ciano. Intanto la 10.a divisione si avanza su Volpago impegnando un combattimento contro la 5.a divisione ed il 12.o battaglione degli alpini. Contemporaneamente si ode il cannone anche dalla parte di Maser e Caerano di San Marco.

Una brigata della cavalleria rossa
fatta prigioniera

Treviso, 5 settembre notte

La brigata *Ravenna* soprafatta da due intiere divisioni è stata finalmente obbligata a ritirarsi da Capodimonte. Frattanto però la V. Divis. con truppe suppletive del partito *azzurro*, rinforzate dalla brigata *Lombardia*, tenuta in riserva, respingeva la 10.a Divisione del partito *rosso* ricacciandola sulla riva sinistra del Piave. La divisione di cavalleria del partito *azzurro*, con un largo movimento aggirante sulla destra del partito *rosso*, sorprendeva negli accantonamenti una brigata di cavalleria del partito *rosso* che venne dichiarata fuori combattimento. Perciò al segnale del termine della manovra, il partito *azzurro* aveva riacquistato molta parte dei vantaggi perduti nei giorni precedenti.

Spiegazioni sui ritardi
nei servizi logistici

Treviso, 5 settembre notte

La direzione superiore delle manovre non contesta che siano avvenuti alcuni ritardi nella distribuzione dei viveri; osserva soltanto che si verificarono quando il partito *nord*, trovandosi incolonnato nelle strette di Quero sopra un'unica strada, aveva dei reparti lontanissimi dal punto dove si dirigevano i servizi logistici; oppure per alcuni reparti di cavalleria che aveva operato improvvisamente grandi e impreveduti spostamenti. Perciò i ritardi intorno a cui diedero notizie esagerate, debbono considerarsi nel numero di quelli che avverrebbero normalmente in tempo di guerra, o non avverrebbero perchè la cavalleria vive con le risorse del paese.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 5 settembre sera:

— Il Ministero della guerra informa che gli oggetti del nuovo equipaggiamento, specialmente lo zaino, diedero alle manovre buoni risultati.

— La commissione organizzatrice della commemorazione di Bovio, irritata (dicesi) per le lungaggini della polizia nel concedere il *nulla osta* per la pubblicazione del manifesto, decise di rinviarla. Essa doveva aver luogo domani.

— La nave scuola francese *Duguay Trouin* sarà a Napoli il 7 marzo e ne ripartirà il 15, per essere a Spezia il 17. Dal Molo trapezoidale di Napoli oggi è partita la *Minghetti*, diretta in Cina, con 370 fra soldati e caporali, 15 sott'ufficiali e 18 ufficiali; 4 cavalli e 70 tonnellate di derrate, sigari e tabacchi.

Nel paese delle stragi
La nuova tattica delle bande — Le bande diventano esercito — La bomba! — Uno scontro nel bosco — Scomparsi — La rabbia turca — Un massacro cannibalesco — La casa dell'ebreo — Un episodio tragico — Cinque tonnellate di dinamite

Vienna, 5 settembre sera

L'organo czeco di Praga riceve dal suo corrispondente di Monastir, una relazione sugli ultimi scontri, che ritengo opportuno di mandarvi integralmente.

I recenti avvenimenti nei Balcani — dice il giornale — hanno dimostrato che gli insorti vennero a mutare la tattica fino ad ora osservata.

In luogo delle innumerevoli piccole scaramuccie, subentrarono delle operazioni di maggior dimensione che tendono ad attirare su di loro maggiormente l'attenzione dell'Europa. Specialmente la tattica della lotta ha subito un cangiamento. I *Komitaci* (*) affrontano oramai in masse maggiori, le truppe turche e danno loro delle vere battaglie, di cui i primi grandi fatti d'arme riuscirono favorevoli agli insorti.

Un grande scontro avvenne presso Debarce; 5000 *Komitaci* sostennero un combattimento di circa sei ore contro le truppe regolari turche. Gli insorti sotto il comando di Goricki erano ben provvisti di bombe, che cagionarono una strage tra le file dei turchi. Si potè inoltre rilevare nuovamente essere gli insorti assai più abili tiratori dei turchi. Con una perdita di 120 uomini e lasciando sei cannoni in mano degli insorti, le truppe turche si ritirarono in disordine. Una seconda rilevante sconfitta soffersero le truppe turche dopo un accanito combattimento che durò dodici ore presso la località Armenci. Una spia turca aveva recato la notizia che in detta località era giunto un capo macedone con una banda d'insorti e che si presentava quindi assai propizia l'occasione di far prigioniera tutta la banda. Un distaccamento turco di mille uomini avendo seco pure alcuni cannoni si diresse verso quel luogo. Senza incontrare resistenza alcuna i soldati penetrarono nella detta località senza però trovarvi traccia di insorti. Questi in numero di 300 si erano ritirati in un bosco vicino tosto che ebbero notizia dell'avanzarsi dei turchi. Questi penetrarono pure nel bosco, ma dopo una marcia di circa un quarto d'ora, essi non trovarono traccia degli insorti. Giunto ad un'ampia radura del bosco, il comandante turco fece far alto alla truppa, ritenendo che gli insorti si fossero già rifugiati ai monti, dove non gli sembrava prudente di inseguirli. I soldati si erano appena alquanto riposati dalla marcia faticosa e stavano sull'erba stesi, quando su loro piovve da tutte le parti una grandine di palle, mettendo lo scompiglio tra i soldati esterefatti specialmente quando alle palle di fucile seguirono quelle terribili bombe di dinamite tanto micidiali. S'impegnò allora un terribile combattimento tra i due distaccamenti, che durò circa dodici ore. Al calar delle tenebre il comandante turco si vide sforzato di battere in ritirata. I soldati turchi si ritirarono nel villaggio Armenci.

Gli innocenti abitanti, la maggior parte cristiani, dovettero pagare terribilmente il fio, perchè su loro si sfogò l'ira turca, che in seguito alla sconfitta subita, non ebbe ritegno. I soldati turchi penetrarono nelle case, violarono le donne e le ragazze, uccidendo quanti incontravano sulla loro via. Cento e ottanta uomini e circa duecento tra donne e ragazze perdettero la vita nel terribile massacro! Da ogni parte si saccheggiava e si commettevano nefandezze d'ogni sorta, senza che alcun ufficiale turco elevasse la sua voce per opporsi a quegli orrori.

Raccolsi — dice corrispondente del giornale czeco — dei particolari raccapriccianti.

Dei soldati turchi penetrarono nella casa di un ricco ebreo di nome David. Questi si fece loro incontro tenendo sollevata nella mano la chiave del suo scrigno, gridando che darebbe tutto, pregando soltanto che si risparmiasse la sua famiglia. La risposta fu un colpo di rivoltella che lo stese morto al suolo. I due figli dell'ucciso, che armati di rivoltella cercavano di opporsi a quell'orda bestiale, vennero fucilati. In un camerino trovarono nascosta pallida tremante la giovane nuora del David che teneva un bambina tra le braccia. I soldati turchi come belve feroci, si scagliarono sull'infelice madre, le strapparono la bambina dalle braccia gettandola fuori dalla finestra, la violarono e infine dal vivo corpo strapparono ad una ad una le membra. Dopo che la casa venne saccheggiata, le si appiccò il fuoco.

Non è da meravigliarsi quindi, — osserva il corrispondente — se sotto la impressione di tali orrori, accorrano agli insorti da tutte le parti i combattenti. Agli uomini atti alle armi non resta difatti altra via d'uscita.

Hilmi pascià in seguito alla situazione sommamente minacciosa a Monastir vi prese stabile dimora. Ora il noto capo degli insorti Gruew, diresse una lettera a Hilmi pascià in cui lo invita a porre un termine ai massacri che commettono le truppe turche, poichè in caso contrario i comitati si prenderanno la rivincita nei villaggi turchi, mettendo tutto a ferro ed a fuoco.

Noi possiamo ancora a lungo, così conclude la lettera di Gruew, sostenere la lotta. Più di 5000 chilogrammi di dinamite si trovano in nostro possesso!

(*) Così vengono chiamati gli insorti dalle popolazioni dei Balcani. (*n. d. r.*).

Una spedizione turca

Vienna 5 settembre sera

Si comunica da Costantinopoli che nel territorio albanese Ljuma vilajet di Ueskub vennero incendiate dalle truppe turche parecchie fattorie del famigerato capo Issuf Doda di Reci (alla riva destra della Drina nel Sangiaccato di Prizzend). Queste stesse truppe si accingevano ad altre spedizioni punitive verso Reci e Lurja, quando ricevettero un contro ordine e vennero mandate parte verso Dibrè, parte verso Monastir per reprimervi l'insurrezione macedone. Incolpasi generalmente il Governo turco se l'insurrezione potè estendersi nel Sangiaccato di Kirkilisse, poichè trascurò affatto di prendere

a tempo le necessarie misure militari, infatti malgrado i ripetuti avvisi da parte diplomatica, nonchè dalla direzione delle ferrovie orientali, l'amministrazione della guerra turca lasciò il secondo corpo d'armata di Adrianopoli sul piede normale e propriamente 34 battaglioni, 30 squadroni e 57 batterie.

Il massacro di Kruscevo
I consoli minacciati dai maomettani

Vienna, 5 settembre notte

Il corrispondente del *Daily Mail* a Monastir telegrafa al suo giornale che in una intervista Hilmi pascià, governatore di Monastir, lo informò che 4000 animali, prodotto dei saccheggi dei turchi, sono stati restituiti agli abitanti di Kruscevo. Ciò dà un'idea del saccheggio fatto dai turchi. La colonna che prese Kruscevo non era che di 700 uomini. Il governatore dichiara che gli insorti sono stati massacrati a sangue freddo e gettati in un fossato. Il console britannico fa un'inchiesta sopra un complotto tra i soldati allo scopo di assassinare lui e il console d'Austria.

I maomettani minacciano i consoli nelle strade.

Un proclama del Comitato centrale macedone

Vienna, 5 settembre sera

Il comitato centrale macedone di Sofia pubblicò un proclama diretto ai Greci Rumeni e Serbi della Macedonia, con cui li invita ad unirsi all'insurrezione e fare causa comune coi bulgari. Nel proclama leggesi: «Fratelli! Noi combattiamo per la libertà di tutti i macedoni senza distinzione di idioma e di fede! Afferrate le armi e unitevi a noi poichè la libertà della Macedonia significa la vostra libertà!»

Il dragomanno dell'ambasciata russa
arrestato dai turchi

Vienna, 5 settembre notte

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli che la polizia ha arrestato, mentre passeggiava per la via, l'armeno Hadjibian facente le funzioni di dragomanno all'ambasciata di Russia. Mancan però notizie ufficiali.

Un reggimento ungherese che si ribella
Scariche contro gli ammutinati
Morti e feriti

Vienna, 5 settembre notte

Giungono qui da Budapest per mezzo di giornali, gravissime notizie sulla situazione militare.

Eccovi quanto narra il *Budapest Hirlap* che non fu ancora smentito:

Ieri vi fu un'esercitazione di finta battaglia fra Udakesz ed Uröm. Vi parteciparono il 44.o e 52.o reggimento di fanteria ed un battaglione bosno-erzegovese. Improvvisamente si udì partire dalle file del 44.o reggimento un colpo a palla, tirato contro il maggiore che comandava l'esercitazione. Appena partito il colpo, tutti i soldati del 44.o reggimento gettarono via le armi e rifiutarono di obbedire, al grido: «Non vogliamo più servire, preferiamo morire».

Il maggiore comandante si vide perciò indotto a far marciare contro gli ammutinati il battaglione bosno-erzegovese. Il battaglione fece una scarica; due soldati di fanteria caddero uccisi e molti altri feriti gravemente. L'esercitazione fu subito sospesa.

Lo Czar a Vienna

Vienna, 5 settembre sera

Persone che avvicinano la locale ambasciata russa assicurano che la visita dello czar a Vienna seguirà indubbiamente nel corso del corrente mese; non è stabilito ancora però se lo czar verrà qui a Vienna prima o dopo l'imperatore Guglielmo; sarebbe escluso però che i due monarchi si incontrino alla «Hofburg». In seguito alla situazione che si va facendo sempre più grave questi circoli diplomatici attribuiscono un particolare valore all'incontro dello czar coll'imperatore Francesco Giuseppe quale prova che si mantiene l'accordo austro-russo.

Il soggiorno dello czar a Vienna sarà però di breve durata: lo czar Nicolò visiterà la chiesa dei cappuccini e si recherà coll'imperatore a Eisenery alla caccia del camoscio, che durerà quattro giorni.

Ai quattro ottobre lo czar ritornerà a Vienna, ma si fermerà allora soltanto un'ora per proseguire il viaggio di ritorno a Pietroburgo.

I ministri degli esteri conte Lamsdorff e conte Goluchowski accompagneranno i monarchi a Eisenery, dove si intratterranno sui più importanti problemi politici e naturalmente in prima linea sulla questione balcanica.

IN SERBIA

Ancora sugli arresti degli ufficiali serbi
che protestarono contro gli assassini

Belgrado 5 settembre sera

Notizie ufficiali serbe, annunziano che finora si arrestarono 28 ufficiali di guarnigione a Nich i quali avevano firmato il proclama domandante l'espulsione dall'esercito e la punizione degli ufficiali che parteciparono alla congiura contro Alessandro e Draga. Ad alcuni ufficiali si inflissero gli arresti in casa.

Si è aperta una inchiesta in seguito alla quale l'autorità militare prenderà altri provvedimenti. Comunque la redazione dei due proclami segreti e la raccolta delle firme stono contrarie alla disciplina militare, gli ufficiali si puniranno maggiormente, perchè alcuni di essi ingannarono le autorità militari profittando del congedo loro accordato per recarsi allo scopo di agitazione presso le diverse guarnigioni.

Il Re malgrado questi avvenimenti, mantiene il suo programma di viaggi e ritornerà domani colla famiglia a Belgrado.

Quanti sono gli ufficiali serbi arrestati
I loro proclami

Vienna, 5 settembre sera

Secondo i giornali, gli ufficiali serbi arrestati a Nitch ascenderebbero a 46. Uno dei due proclami preparati da essi invitava l'intero corpo degli ufficiali a dichiarare se gli ufficiali che parteciparono alla cospirazione contro Alessandro dovevano essere espulsi dall'esercito, ovvero processati. Il secondo proclama dichiarava che 68 ufficiali di cui particolarmente si facevano i nomi, nè prima nè dopo l'assassinio di Alessandro e Draga, avevano rinunziato al loro grado e che dal giorno del misfatto avevano dato nuove prove di aver agito per egoismo e per avidità.

Pertanto gli ufficiali serbi compiendo il loro dovere verso il Re, la patria e tutto il mondo civile, debbono essi stessi chiedere l'espulsione dall'esercito serbo di tali indegni assassini ed in caso contrario lasciare il servizio.

La questione religiosa in Francia

Una lettera del vescovo di Marsiglia

Ci telegrafano da Parigi, 5 settembre sera:

In occasione del suo ritiro ecclesiastico il vescovo di Marsiglia ha inviato alla sua diocesi una circolare nella quale parla della situazione fatta attualmente ai cattolici. Ricorda che in un discorso pronunciato a Marsiglia si qualificarono i cattolici come violenti ed aggressivi. Il governo, aggiunge egli, conta sopra l'unione di tutti i gruppi del blocco per fornirgli i mezzi di reprimere la ribellione rimproverata ai cattolici. Queste calunnie e queste minaccie ci autorizzano a pensare che la setta, che ebbe nel capo del governo a Marsiglia il suo portavoce, si propone di gravare con misure ancora più vessatorie il giogo odioso che già pesa sulla chiesa di Francia.

Il romanzo di Bice Ubaldelli

Si faranno altri arresti
Alla ricerca dei genitori della Giorgina
(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 5 settembre notte

La cronaca dell'*affaire* Ubaldelli non dà, oggi, delle novità emozionanti. La polizia prosegue nelle indagini per scoprire i complici. Oggi gli arrestati furono interrogati dal cav. Paolucci cui ripeterono quanto dissero al commissario di Pubblica Sicurezza. Sembra oramai assodato che la donna che la Ubaldelli fece scomparire in sostituzione della sorella sia proprio la Allegretti.

La *Patria* dice che due importanti arresti avranno luogo stanotte o domattina. Un servo della contessa interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* disse che il conte Ubaldelli era ridotto ad una parvenza d'uomo. Egli morì improvvisamente una notte senza che nessun servo fosse chiamato.

Da Gualdo Tadino scrivono allo stesso *Giornale d'Italia* che la contessa fece assicurare l'Eugenio Guerrieri il padre del marito di Elena.

Siccome l'Eugenio era malaticcio la contessa provvide con la consueta sostituzione di persona. A Gualdo tutti conoscono chi si prestò al giuoco. Dopo cinque anni l'Eugenio morì. Si ignora chi riscuotesse l'assicurazione. Certo la contessa ne ebbe una parte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica anche un colloquio col necroscopo Cerretti che identificò la supposta Elisa Colini. Quando si recò in casa Ubaldelli lo ricevette la contessa che gli disse essere la sorella della morta. Allora si fece consegnare un certificato del medico curante Magagnini che afferma come la donna fosse morta di paralisi cardiaca e di una conseguente polmonite. Il Cerretti non ricorda se il certificato parlasse anche di infezione malarica. Il necroscopo rilasciò il certificato senza curarsi d'altro. Egli non aveva il dovere di controllare la causa della morte e non ebbe dubbi di sorta. Non pensò di vedere se trattavasi di una vecchia piuttosto che di una giovane. Di Elisa aveva una conoscenza superficiale. Anche il dott. Magagnini pel gran tempo trascorso non può precisare il giorno in cui iniziò la cura della donna. Certo fu negli ultimi giorni d'ottobre. La cura durò 20 giorni. La malata aveva i lineamenti fini, quasi freschi; e dei modi distinti. Trovò sempre presso il letto la Garavaglia, qualche volta la contessa, mai la Giorgina. Anch'egli, che non nutriva sospetti, non si diede cura di identificare rigorosamente la morta.

La Garavaglia nell'interrogatorio affermò di avere scritto delle lettere al Paradisi per istigazione della Ubaldelli. Negò il veneficio senza nulla aggiungere a carico della contessa.

I fratelli Michele e Angelo Allegretti e la sorella Sabina si costituiranno Parte Civile.

Secondo le ultime notizie la Giorgina non sarebbe figlia nè della contessa nè della Rossi, ma di una signora romana che un tempo viveva in posizione molto modesta ed ora è molto agiata. Il padre della bambina sarebbe una persona intima della contessa; si dice anzi sia un suo parente.

La *Tribuna* invece afferma che la Giorgina sarebbe figlia di una cameriera della Ubaldelli, resa madre da un parente della contessa. La cameriera minacciando scandalose rivelazioni avrebbe costretto la Brigida a prenderla seco.

Il dottor Imperatori che curò il Serafino Ubaldelli, intervistato dalla *Tribuna*, disse che mai ebbe sospetti di veneficio. Conosceva da molto tempo la Brigida, ma non crede ora di dare spiegazioni che violerebbero il segreto professionale.

L'*Italie* dice che uno dei nuovi mandati di arresto colpirebbe un medico. Intanto si afferma che il dott. Magagnini è stato citato dal giudice istruttore con mandato di comparizione.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 5 settembre sera:

Ecco ciò che dispone l'odierno «Bollettino Militare»:

Fanteria: Lugli tenente del 77 è dispensato dall'effettivo servizio ed inscritto nel ruolo di complemento.

Cavalleria: Padulli, capitano del reggimento «Lucca», id.

Artiglieria: i tenenti Santi del secondo reggimento di artiglieria da costa, Matteuzzi del terzo reggimento da fortezza, Pavalli, Cirelli e Caruso del terzo reggimento da costa sono trasferiti al ventesimo reggimento di campagna, meno il Caruso che passa all'ottavo reggimento.

Genio: il tenente Palumbo della direzione di Venezia è trasferito alla Scuola d'applicazione di artiglieria e del Genio. Il capitano Ricci del quarto reggimento è trasferito alla direzione di Venezia.

Impiegati civili: Verardini, che prende parte come ragioniere geometra alla direzione del Genio di Verona, è collocato in aspettativa per infermità; Traldi, ufficiale di scrittura del 14.o reggimento è trasferito nel magazzino casermaggio di Padova.

Ausiliaria: il colonnello Sammartino Valperga del distretto di Padova, per cambio di residenza, è trasferito al distretto di Torino.

Complemento: il sottotenente di cavalleria Faggiotto, del distretto di Treviso, è dimissionato: il sottotenente di fanteria Baraldi, del distretto di Udine, è chiamato in temporaneo servizio per giorni quindici, al 79.o reggimento.

Territoriale: Gini, tenente del Genio del destretto di Verona, è dimissionato; Silva, caporal maggiore in congedo, è nominato sottotenente contabile al distretto di Padova.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 5 settembre sera:

Il *Piemonte* e la *Pisani* al comando di Mirabello lasciarono Wladivostostock: la *Puglia* è partita da Barbados; la *Liguria* da Funchal, la *Lombardia* da Singapore; l'*Etna* da Taranto, la *Lepanto*, la *Brin*, la *Ciclope*, l'*Ercole* da Spezia. La *Vespucci* è giunta a Gibilterra, la *Colonna* a Spezia.

Ancora i fatti di Torre Annunziata
Si spararono duecento colpi?

Roma, 5 settembre notte

L'*Avanti* pubblica l'ultima parte dell'inchiesta di Todeschini sui fatti di Torre Annunziata. Egli afferma che si spararono oltre 200 colpi a mitraglia, accompagnati da un inseguimento cannibalesco. E su questo punto narra molti impressionanti episodi. Dice che una seconda strage si evitò perchè il tenente comandante il plotone di soldati, trattando da ubbriachi il delegato e il comandante delle guardie, si rifiutò di ordinare il fuoco.

In altra parte l'*Avanti* stampa in grassetto che Ronchetti diede la parola d'ordine ai giornali che sono a disposizione del Ministero, di non occuparsi dell'eccidio di Torre Annunziata.

La Regina Madre in Isvezia

La *Stefani* comunica da Stoccolma, 5 settembre notte:

La Regina Margherita giunse oggi a Falun e si recò a visitare le antiche miniere di rame.

La Regina ripartirà questa sera per Raettvic sul lago Siljan dove si fermerà fino a domani.

Una rivista a Lipsia presente il duca d'Aosta

La *Stefani* comunica da Lipsia, 5 settembre notte:

Oggi vi fu in queste vicinanze una rivista del 19.o Corpo d'Armata. Vi assistettero l'Imperatore, il Re di Sassonia il duca d'Aosta e tutti i principi tedeschi e stranieri. La rivista riuscì splendida.

NECROLOGIO

A Venezia la sig.ra Maria Todesco Campesan, zia dell'amico Francesco Garzia, a cui inviamo condoglianze.

Echi del disastro di Codroipo

Lo stato dei feriti
Un caporale operato di artrotomia

Roma, 5 settembre sera

Sullo stato dei feriti nel disastro di Codroipo il comandante del presidio di Udine ha telegrafato oggi che il caporale musicante Giliberti ferito al piede destro, in seguito a comparsa di sintomi d'infezione, è stato operato di artrotomia articolare. Stamane il suo stato generale era buono, ma la prognosi definitiva è riservata.

Si nota un miglioramento nello stato, che era grave, del furiere musicante Alati. Il capitano Mastropasqua avverte sempre forti dolori alla regione iliaca destra dove si riscontra una tumefazione tendente però a diminuire. Tutti gli altri feriti presentano un decorso regolare.

Le salme delle vittime

Udine, 5 settembre sera

La Prefettura autorizzò il trasporto della salma del capitano Bedini, vittima del disastro di Codroipo, al suo paese natìo di Sinigalia, e quelle del macchinista Biagioni e fuochista Marin a Venezia. L'amministrazione ferroviaria ha concesso il trasporto gratuito.

Un ringraziamento del XIV reggimento

Padova, 5 settembre sera

Il comando della X divisione (Padova) ha inviato al Sindaco un'affettuosa lettera di ringraziamento pel modo onde autorità e cittadinanza si occuparono del 14 fanteria in occasione del disastro che lo colpì. La lettera aggiunge ancora speciali ringraziamenti a nome dell'ufficialità per la festosa accoglienza ricevuta dalla cittadinanza al suo ritorno.

La serata datasi ieri sera alla Rotonda per le famiglie delle vittime del disastro di Codroipo ottenne un ottimo successo: la cittadinanza tutta rispose con nobile slancio al generoso appello onde l'introito della serata superò le generali aspettative.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime

IX Lista

N. U. Grimani comm. Filippo Sindaco di Venezia	L.	50.—
Foscari co. Piero	»	25.—
Signora Elisa Zambaldi	»	4.—
I bambini Quirino e Fanny Ferrari da Verona	»	2.—
La bambina Elda Pillon	»	0.25
Somma raccolta oggi	L.	81.25
Somma precedente	»	2361.70
Totale	L.	2442.95

Le oblazioni si ricevono agli uffici della «Gazzetta di Venezia».

Le somme raccolte saranno direttamente distribuite a mezzo di nostri incaricati speciali.

(Vedere in Cronaca: «I funerali di una vittima di Beano»).

La "battarella,, in Istria

Ci telegrafano da Trieste, 5 settembre notte:

A Rovigno, dinanzi alle Assise, è finito ieri un curioso processo, terminato con l'assoluzione dell'imputato, il contadino Giovanni Rumen, d'anni 34, da Pinguente.

In quei paesi vige un'usanza abbastanza strana. Se un vedovo si sposa, o due legalizzano col matrimonio un'unione antecedente dalla quale ebbero dei figli, per più notti di continuo, dietro le porte delle loro case, vengono fatte delle serenate diaboliche, a base di fischi, canti e suoni di cazzeruole, piatti, pentole, pezzi di latta e... di tutto ciò che è suonabile.

Si sposava nel febbraio scorso la sorella del Rumen con certo Finderle, in un villaggetto presso Pinguente. Siccome la sposa all'altare era andata con nel seno già una creatura, per venti notti di continuo fecero la serenata che si chiama *battarella*.

La ventunesima notte, il Rumen perdette la pazienza, tanto più che la moglie, per lo spavento provato una delle notti antecedenti, aveva abortito. Uscì sulla porta e squadrò i serenanti, credendo che avrebbe loro imposto riguardo con la sola presenza.

Gli altri non se ne diedero per inteso. Raccattò allora un sasso e lo scagliò contro il grosso della comitiva. Disgrazia volle che ne colpisse uno, Antonio Cerovaz, all' occhio sinistro, sfracellandoglielo.

Chiamato perciò a rispondere del crimine di grave lesione corporale, i giurati lo mandarono assolto.

Sua Maestà Lebaudy I.

Aja 5 settembre sera

Lebaudy che è di ritorno non riceve nessuno finchè non abbia avuto un consulto con degli avvocati sui passi da fare presso certe persone influenti. Questa intervista avrà luogo probabilmente stamane. Sembra che egli voglia sapere se si possa o no estradarlo.

Sulle gesta megalomani di questo bel tipo di raffinatore di zuccheri milionario, anzi sulla capitale del suo ipotetico impero del Sahara, abbiamo da Parigi questi particolari:

L'inaugurazione di Troya — questo il nome della capitale — sarebbe fissata pel 1.o gennaio. Questa giornata sarebbe interamente occupata da feste, durante le quali Giacomo I riceverebbe il giuramento di fedeltà dei suoi sudditi, e sin dal domani comincierebbe per i sahariani una vita di lavoro agricolo e commerciale.

Nei circoli commerciali si ritiene come affatto illusorio il progetto di Lébaudy. L'esploratore africano Felice Du Bois, interrogato in proposito, disse: «Non soltanto io credo il progetto non realizzabile, ma insensato al più alto grado. Che vuole infatti il nuovo conquistatore? Che i suoi sudditi si diano al commercio e all'agricoltura. Ma del commercio non ve ne ha affatto nella regione che egli ha scelta. Da lungo tempo le strade delle carovane sono conosciute, e solo si commercia col Sudan. Quanto ai nomadi del Sahara, essi non producono nulla, limitandosi a fare il trasporto del sale di Taodennie fra Tombouctou e la costa.

«Quanto all'agricoltura, Lébaudy vuol importare nel suo impero 500 famiglie di contadini francesi. Che potranno essi fare colà? Nulla. Il sole e la terra non bastano per fare della coltura; occorre anche dell'acqua. Ora, non piove mai nel deserto; e a meno che Lébaudy non porti nei suoi bagagli, oltre le case smontabili, anche una macchina per far piovere, non veggo come quei contadini potranno fare dell'agricoltura».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 6 settembre — S. Samuele profeta.
Lunedì 17 settembre — S. Antonio martire.
Il sole leva alle ore 5.39 — Tramonta alle 18.39.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 341

S. A. R. la Principessa Laetitia Napoleone

Reduce da un giro automobilistico, è giunta iersera a Venezia S. A. R. la Principessa Laetitia Napoleone, Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla dama contessa Balbis di Sambuy e dal gentiluomo co. Fossati Rayneri.

Partita da Torino, S. A. si recò col suo automobile a Spezia a salutare il Duca degli Abruzzi, poi passò a Viareggio e infine a Firenze. Partì da Firenze ieri mattina alle 9 e mezzo, valicò felicemente l'Apennino, arrivando verso il tocco e mezzo a Bologna, dove pranzò all'*Hotel d'Italie*. Ripartì alle 4 e mezzo, e alle 8 e mezzo di ieri sera era a Mestre, dove l'attendeva una lancia a vapore dell'Arsenale comandata dal nocchiere di prima classe Negrioli, pilota, e condotta dal macchinista di prima classe Toniolo.

S. A. ed i suoi compagni di viaggio sbarcavano poco dopo le dieci alla riva del Giardinetto Reale, salutati rispettosamente da parecchie persone ivi radunate e dai soci della *Bucintoro*.

A Palazzo, nella sala d'angolo verso la Piazzetta e il Molo, il nostro Ortes aveva approntata la cena. La Principessa occupa il suo solito appartamento che dà sulla Piazzetta, ed a cui si accede per la scala Bessarione.

S. A. si fermerà a Venezia oggi e domani. Martedì mattina riprenderà il suo giro, ripartendo per il Cadore. Di lì passerà in Austria ed in Svizzera.

La pergamena dei veneziani al Papa — Abbiamo potuto vedere l'artistica e ricca pergamena, che accompagnerà l'*Album* con le firme dei fedeli veneziani — offerto per iniziativa di un comitato a cui presiede il co. Nani Mocenigo — al Papa, quale omaggio per la sua assunzione al Soglio Pontificio.

La pergamena è dipinta dalla sig.na Ida Cadorin: è in stile bizantino e reca, lungo il fregio a colori, la facciata e un punto interno della Basilica di San Marco, e i capitelli delle due colonne della Piazzetta.

La dedica — dettata dall'assessore co. Pellegrini — è la seguente: *A Pio X — Pontefice Massimo — Venezia — cui è vanto ricordarlo Pastore — gloria il sapersi da Lui prediletta — offre — in questo volume raccolti — i nomi di tanti suoi cittadini — nell'omaggio di fede d'amore — fraternamente congiunta.*

Alle decorazioni dell'*Album* in oro, argento e smalto, su disegno, pure in istile bizantino, del prof. Pio Agazzi, sta lavorando in cesellatura l'incisore Candido Colombo.

La presidenza della Commissione provinciale per le imposte dirette — Avendo il comm. Giovanni Paulovich espresso il desiderio, per la sua età avanzata, di non essere riconfermato Presidente della Commissione Provinciale d'appello per le imposte dirette per il biennio 1904-905, il Prefetto ha nominato a quel posto il conte cav. uff. avv. Gaspare Gozzi.

Il Prefetto poi ha scelto a vice-presidente, tra i membri effettivi della Commissione stessa, il comm. dott. Luigi Danese.

Per la regata del XX Settembre — Fu accordato dalle autorità il permesso per la regata del 20 settembre. La regata avrà luogo in Canal Grande, partendo alle ore 15 precise dalla Boa dirimpetto al monumento Vitt. Em., girando il *paletto* al pontone di S. Geremia, e ritornando ai giardini pubblici, dove verranno dispensati i premi.

Il 17 corr. alle ore 20 nella trattoria *All'antica Busa* avrà luogo il pranzo dei regatanti con l'intervento dei padrini, d'una rappresentanza comunale e della stampa.

Con apposito manifesto verranno indicati i premi e il regolamento della gara. Luigi Graziottin che ne è iniziatore, ha già raccolto una prima lista di sottoscrizioni per l'importo di lire 91.95.

Funerali di una vittima del disastro ferroviario di Beano — Domani mattina alle 10 in Chiesa di San Marcuola verranno celebrati i funerali del fuochista Antonio Marin, rimasto vittima dello scontro ferroviario di Beano.

La spesa dei funerali — che in sè saranno modesti, ma che i cittadini col loro concorso renderanno solenni — sarà sostenuta coi fondi della sottoscrizione della *Gazzetta di Venezia*.

Con questo pietoso contributo alle onoranze che saranno date alla salma della povera vittima del disastro, iniziamo la nostra azione, passando poi tosto alla distribuzione dei soccorsi d'accordo col Comitato di Udine col quale abbiamo preso ogni intelligenza opportuna.

La Congregazione di Carità ci comunica il prospetto delle spese sostenute con le rendite delle fondazioni elemosiniere durante il II trimestre a. c.

Da questo prospetto si rileva che furono: dispensati effetti di letto a 206 famiglie per lire 1466.12 — erogate lire 38.800.36 in sussidi a 6735 famiglie — pagate 37 doti a nubende per lire 6295.76 — somministrati medicinali ai poveri per L. 2751.04 — mantenuti in educazione in Istituti diversi 157 alunni con la spesa di 12.573.67 — più altre spese per altri titoli, che danno un totale di L. 63.362.40.

Complessivamente nel I semestre 1903 furono spese nelle varie forme anzidette L. 132.386.47.

Negli istituti pii amministrativi della Congregazione di Carità erano accolte al 1 luglio u. s. 2075 persone, così suddivise: Casa di Ricovero 273 maschi e 397 femmine — Ricovero di Mendicità 315 maschi e 304 femmine — Istituto Manin, sez. maschile 102, femminile 73 — Orfanotrofio maschile 102 — Sordomuti 17 — Orfanotrofio femminile 93 — Zitelle 62 — Penitenti 66 — Ca' di Dio 55 — nei venti Ospizi sparsi per la città 18 maschi e 191 femmine.

Il Corpo musicale di Palazzolo sull'Oglio arriverà oggi nel pomeriggio a Venezia guidato dal suo presidente sig. Ricci. E' composto di 35 suonatori.

Si fermerà qui tre giorni: pernotterà, per gentile concessione dell'O. P. Giustinian nell'ex-Convento degli Ognissanti.

Darà due concerti all'Esposizione: domani e martedì dalle 3 e mezzo alle 5 e mezzo pom.

I concerti di bande concessi dalla Giunta nella sua seduta di venerdì (v. *Gazzetta* di ieri) sono i seguenti: Questa sera — a S. Felice — banda Coletti.

Giovedì 10 corr. — a S. Fantino — banda Manin.

Domenica 20 corr. — a Castello — di giorno la banda Manin, e di sera la banda Bellini.

Venti colpi di cannone verranno sparati stamane alle sette dalla r. nave ammiraglia *Archimede* allo scopo di esperimentarne gli effetti col microsismografo collocato dal Municipio in Palazzo Ducale.

L'esperimento — come ieri dicemmo rendendo conto della seduta della Giunta — è fatto su richiesta del Municipio d'accordo col Comando del Dipartimento.

La Società di M. S. fra Orefici nella sua ultima Assemblea straordinaria proclamò a soci onorari per aver appoggiato materialmente e moralmente il Sodalizio, i signori: Pallotti cav. Luigi — Bolle Maurizio — Del Puppo Eugenio — Busato Giovanni e Mazzot Giuseppe.

— Stamane alle ore 9 e mezzo arriveranno da Vicenza 50 componenti la Società di M. S. *Valerio Belli* che la Società riceverà festosamente. Alle 10 vi sarà una bicchierata da *Nando alla Fava* ed alle 8 pom. un pranzo.

Per oltraggio ai vigili venne ieri sera arrestato il venditore girovago Carlo Coldel. Questi era seduto sulla base del monumento a Goldoni, e, invitato dal vigile Lazzarato ad andarsene, lo oltraggiò. Allora il vigile lo dichiarò in arresto, ma il Coldel fuggì per ponte dell'Olio e S. Gio. Grisostomo.

Raggiunto in calle Dolfin, oppose viva resistenza, ma sopraggiunse il vigile Broccato, che diede man forte al compagno, e il riottoso fu condotto al Ponte della Paglia.

Il maestro cav. Domenico Acerbi attraversando ieri mattina verso le 10 la Piazza S. Marco, nel senso dall'Ascensione verso i Leoncini, giunto presso gli stendardi venne colto da vertigini e cadde a terra battendo fortemente la tempia sul selciato. Trasportato sanguinante per le abrasioni prodottesi nella caduta, alla farmacia Mantovani, fu soccorso da alcuni medici, e quando si riebbe alquanto venne condotto a casa sua a S. Silvestro.

Ieri alle 5 si tenne consulto col prof. Velo, il quale giudicò che, se nulla sopravviene, l'egregio maestro guarirà in una quindicina di giorni.

Tra i pesatori della Marittima regna vivo malcontento per certe esclusioni fatte dalla commissione incaricata dell'applicazione del nuovo regolamento sulla pesa. Gli esclusi presenteranno un ricorso al Prefetto.

Una disgrazia al Monte di Pietà — Ieri al Monte di Pietà l'inserviente Emilio Facchinetto stava collocando a posto alcuni oggetti impegnati, in uno scaffale. Per far ciò era salito sopra una sedia: sdrucciolò, cadde sul pavimento e si fratturò la gamba destra.

Dall'impiegato Giovanni Mazzarol fu accompagnato in gondola all'Ospitale Civile.

Conti vecchi — L'arresto di Valconi — Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri Pieri Raul, di 16 anni da Bologna, dovendo scontare tre mesi e mezzo di reclusione per truffa a cui fu condannato dal Tribunale di quella città.

Arrestarono inoltre il noto faccendiere Antonio Valconi, che ha mezzà in Campo Rialto Novo, dovendo scontare venti giorni di carcere.

Dalla Guardia Medica all'Ospitale — Luigia Fagarazzi recandosi da casa sua — S. Lio — alla Posta per imbucare alcune lettere sdrucciolò fratturandosi il ginocchio destro. Avute le prime cure alla guardia medica venne trasportata all'Ospitale, ed accolta nel riparto del primario prof. Giordano.

Le torpediniere d'alto mare *Nibbio, Pellicano, Avoltoio, Sparviero* ed *Aquila* sono partite, come avevano preannunciato, ieri mattina, alle 8, per proseguire il giro d'istruzione degli allievi macchinisti nei porti d'Italia.

Studenti in gita — Ieri giunsero 14 alunni del Convitto Nazionale di Potenza ed alunni 10 del Convitto nazionale di Piacenza con bandiera.

Cercate una casa, una stanza, un appartamento in affitto? Non avete che da esaminare la rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina. Semplicemente!

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Achille Lattis ci ha rimesso lire 1 per l'O. Umberto I, in morte di Antonietta Pontello.

Varie di cronaca

Chiusura d'un rivo — Per l'esecuzione dei lavori di costruzione parziale delle fondazioni del nuovo stabile da erigersi in sostituzione di quelli demoliti fra i rami dei Callegheri a S. M. del Giglio, resterà chiuso al transito per circa 20 giorni, da domani, il tratto del rio di S. M. del Giglio compreso fra il ponte Storto ed il ponte della Feltrina.

Lo svenimento d'un vecchio arsenalotto — Antonio Zennaro di 93 anni, ex maestro nel R. Arsenale ora in pensione, ieri alle tre e mezzo pom. scendendo il ponte dell'Arsenale venne colto da uno svenimento e cadde a terra.

Il vigile N. 33 di servizio nel Campo accorse e lo trasportò nella infermeria del R. Arsenale dove il medico di guardia, capitano Moliterni, gli prestò le cure necessarie. Quando il vecchio si riebbe, il capitano lo fece collocare nella barca dell'ambulanza e trasportare nella sua abitazione in Corte Colonne.

Furto — Giovanna Trame abitante ai Carmini si recò ierl'altro a tenere compagnia alla vicina di casa Eugenia De Grandi, che ha una bottega di frutta.

Mentre le due donne discorrevano, un uomo ed una donna percorsero il corridoio della casa ed in danno dell'intagliatore Pietro Bertozzi, rubarono un paio di calzoni ed una camicia del valore di 25 lire. Il curioso si è che per accedere al corridoio dove abita il Bertozzi, bisogna traversare quello della Trame e fu appunto la Trame che vide poi le due persone passare il ponte di S. Barnaba mentre l'uomo teneva sotto il braccio un involto.

A Rovigo venne arrestato il facchino veneziano Felice Piasenti, che in attitudine sospetta girava la città.

Il Piasenti era da tempo ricercato dalla nostra Questura perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori ascesero ieri a 1019.

Concerto diurno

Oggi dalle 15 1/2 alle 17 1/2 la banda dell'80.o Fanteria eseguirà nel parco dell'esposizione il seguente programma:

Marcia: *Trento*, Lo Faro — Sinfonia: *Guarany*, Gomez — Atto IV: *Aida*, Verdi — Fantasia: *Manon Lescaut*, Puccini — Waltzer: *Nathalie*, Pagano.

Serata popolare

Questa sera avrà luogo la seconda ed ultima serata popolare. Il Parco e le sale illuminati a luce elettrica, resteranno aperti dalle 20 1/2 alle 23 1/2.

La banda cittadina eseguirà il seguente programma rossiniano:

Sortita di Figaro *Barbiere di Siviglia* — Ouverture *Semiramide* — Ouverture *Tancredi* — Aria *Barbiere di Siviglia* — Ouverture *Guglielmo Tell* — Ouverture *La Gazza ladra*.

Prezzo del biglietto d'ingresso *Centesimi Cinquanta*.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera avremo una delle più gaie commedie di Alessandro Bisson: *La famille Pont-Biquet*: Ermete Novelli, sosterrà la parte del famoso sordo a intermittenze *Pont-Biquet*.

Domani avremo la *Morte civile* e martedì giornata festiva, a richiesta di parecchie famiglie si rappresenterà la fantasia inglese: *Zia di Carlo*.

— Iersera un bellissimo teatro a *Shylock* che fu il solito successo di Novelli.

Nuovo Circolo musicale "Orfeo,,

Giovedì sera, presenti numerosi inscritti al *Circolo Musicale Orfeo*, nella sala superiore del *Caffè Giuseppe Verdi*, venne discusso ed approvato lo statuto sociale e quindi costituito formalmente il Circolo stesso su salde basi, essendosi associati molti scelti suonatori.

Più che al divertimento, il Circolo mira alla propagazione dello studio mandolinistico. Il maestro oltre che dirigere la massa orchestrale e corale, darà lezioni ai soci.

Musica nuova

L'Editore Brocco ha pubblicato la bella melodia di Riccardo Drigo su parole di Attilio Sarfatti: *Dona e Madona* che fu giudicato il miglior lavoro musicale presentato all'ultimo concorso di canzoni veneziane.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. *Marcia del 18 fanteria* Antonini — 2. Sinfonia *Re di Lahore* Massenet — 3. Finale *Ballo in Maschera* Verdi — 4. Atto terzo *Tosca* Puccini — 5. Fantasia *I Granatieri* Valente.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *La famiglia Pont Biquet.*
LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

LOTTO — Estrazione del 5 Settembre

VENEZIA	88	4	59	9	29
BARI	32	84	61	5	39
FIRENZE	2	67	31	12	20
MILANO	35	46	57	15	81
NAPOLI	18	1	66	25	12
PALERMO	84	12	9	62	6
ROMA	19	15	87	61	6
TORINO	8	34	1	38	22

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Le violenze dei marinai del "Lysistrata,,

Pres. Pedrazzi. — P. M. Luzzato.

Ieri mattina sono comparsi davanti al nostro Tribunale quei due marinai, imbarcati a bordo dell'*yacht Lisystrata* di Gordon Bennet, che nel luglio scorso fecero parlare molto di se per le mascalzonate e le violenze commesse al Ponte delle Pignatte la sera del 25 di quel mese.

I due marinai si chiamano Lazzaron Gustavo detto Lassabe di Tromsoe (Norvegia) di anni 24 e Baryessan Carlo di Gothemburg (Svezia) di anni 31.

Secondo il capo d'imputazione essi dovevano rispondere — come del resto era noto — 1.o di rapina, per avere — sempre nella sera del 25 luglio scorso verso le 21.30 — depredato con violenza certa Meneghello Ermenegilda, degli orecchini di brillanti che essa portava; 2.o di lesioni in danno di certa Crema guarite in 15 giorni; 3.o di violenze contro le guardie; 4.o di porto d'arma insidiosa.

I due imputati però non sanno parlare che inglese; percui ieri all'udienza gli interrogatori si dovettero fare a mezzo dell'interprete Giuseppe Spagnol.

Essi si mantennero negativi su tutte le imputazioni, dichiarando inoltre di essere stati ubbriachi in quella sera.

Anche i danneggiati e i testimoni non deposero molto sfavorevolmente, e il P. M. si rimise al Tribunale per la condanna.

Il Tribunale — dichiarando non luogo per la rapina — condannò il Lazzaron a mesi quattro e giorni dieci di reclusione e il Baryessam a mesi sei e giorni cinque.

Difendevano gli avvocati E. Villanova e Bonaiuti.

SPORT

Gara commemorativa di tiro a segno
22 marzo 1848

Ieri si chiusero le gare, stamane si disputeranno i premi quei tiratori che andranno alla gara internazionale di Buenos-Ayres, ed alle 4 pom. vi sarà la gara d'onore alla quale sono assegnati 12 ricchi premi.

A questa gara sono ammessi i signori: Rinaldi Gedeone di Verona, Frana Raffaele di Napoli, Battisti Carlo di Venezia, Dallera Ettore di Genova, Coxe Francesco di Loano, Rezzadore Ferruccio di Soave, Conti Attilio di Milano, Bianchetti Pietro di Brescia, Cantoni G. G. di Brescia, Benvegnù P. Luigi di Piove di Sacco, Di Rocca Cesare di Napoli.

***

Nella categoria *Veterani e Garibaldini*, riescirono: I. Merkl L.; II. Dallera E.; III. Marini L.; IV. Zona G.; V. Gregoretti G.

Le *Società di Tiro a Segno Nazionale* premiate furono: I. Brescia; II. Venezia (fuori concorso); II. Milano; III. Mestre; IV. Piove di Sacco; V. Livorno; VI. Ferrara.

Nella Categoria *Campionati*: I. Frana di Napoli: II. Tis di Venezia; III. cavalier Pederzoli di Genova; IV. Benvegnù di Piove di Sacco; V. Coxe di Loano; VI. Corba di Milano; VII. Rovetta di Brescia; VIII. Conti di Milano; IX. Vermigli di S. Angelo di Pontano; X. Bonduà di Mestre.

Nella Categoria *Cartoni* riescirono: I. Biban di Venezia; II. Rinaldi di Genova; III. Della Stella di Livorno; IV. Bar. Levi di Firenze; V. Dadoli di Livorno; VI. Tis di Venezia; VII. Magello di Mestre; VIII. Marcon di Venezia; IX. Bonduà di Mestre.

Da Venezia a Treviso in yole
I canottieri Bucintoro in udienza dal Re

Venerdì alle 5 pom. dalla sede della *R. Bucintoro* partirono colla *Calipso* (la magnifica *Yole* offerta dal co. Angelo Papadopoli) i soci R. Chiozzotto, R. Zardinoni, A. Fasoli, P. Baldini, M. Capellin (timoniere), alla volta di Treviso, ove giunsero all'alba di ieri dopo essersi rifocillati alle Tre Palae. Percorsero 70 chilometri: Una straordinaria *perfomance*.

Scopo della gita, quello di render omaggio a S. M. il Re, Augusto Patrono della *Bucintoro*, il quale, dietro domanda fatta dal co. di Collalto presidente della Società, riceverà oggi in particolare udienza la Presidenza e l'equipaggio della *Calipso*.

L'escursione alpina della Palestra Marziale

Il plotone dei militi che partì domenica scorsa al comando del ten. Marchi, chiuse ieri a Belluno la escursione alpina durata sette giorni. I marziali scesi a Sedico toccarono Agordo, Rocca Pietore, salirono al Fidaia, sin oltre al confine, e ridiscesero ad Alleghe; quindi per la Forcella omonima salirono al Caldai e per Fusine, Forno di Zoldo, Soffranco, Longarone: tornarono a Belluno ultima tappa.

Arrivarono a Venezia ieri sera, ricevuti alla stazione ed accompagnati sino a San Provolo dalla fanfara della *Palestra* e da parecchi consoci.

A S. Provolo venne offerta ai *Marziali* una bicchierata, e porse loro un saluto il vice-presidente Donadoni.

Tiro alle pernici e al piccione al Lido

Oggi al Velodromo di Lido avranno luogo le seguenti gare:

Ore 11 — *Poule d'apertura* — Entrata L. 10: I. premio 50 0|0 — II premio 25 0|0 sulle entrate.

Ore 13. — *Gran Tiro Lido* (a Piccioni) 7 piccioni dei quali 4 a m. 25 e 3 m. 26 gara 27 — Entratura L. 50 — Premi: 1. L. 1000 — 2. id. L. 300 — 3. id. L. 200 — 4. id. L. 100 — 5. id. L. 50 — 6. id. L. 50 — 7. id. medaglia d'oro — 8. id, id, d'argento.

Domani vi sarà un'altra riunione con questo programma:

Ore 11 — *Poule d'apertura* — Entrata L. 15: I. premio il 50 0/0 — II premio il 25 0|0 sulle entrate.

Ore 12. — *Gran Tiro Cacciatori* (alle pernici) Entratura *gratis* a quei tiratori che hanno preso parte al *Gran Tiro Lido* agli altri L. 30. — 5. Pernici a m. 24 gara a m. 26.

Premi: 1. Ricco servizio da Caffè per 12 persone (40 pezzi con astuccio) in porcellana miniata giapponese — 2. Vaso giapponese — 3. Portaritratti in lacca giapponese — 4. Altro vaso giapponese.

Piccioni L. 2 — Pernici L. 2.75. Le pernici restano al tiratore.

Gara di tiro a segno a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 5 settembre:

Domani 6 corr. s'inaugurerà la grande gara provinciale straordinaria indetta da questa società di tiro a segno.

La riunione delle varie rappresentanze avrà luogo presso il Municipio alle ore 9.

Cronaca Veneta



Il ponte di San Daniele sul Tagliamento

Ciò che sarà
l'opera compiuta

S. Daniele, 5 settembre

S. E. il ministro Balenzano verrà domani 6 corrente a San Daniele per la posa della prima pietra del tanto sospirato Ponte sul Tagliamento allo Stretto Ragogna-Pinzano. Questo poderoso torrente, il più importante del Friuli, appena sboccato dalle Prealpi, a settentrione di Gemona, volge il suo corso ad occidente lambendo il piede delle montagne e continua in tale direzione malgrado un contrafforte di queste, che ne attraversa il corso presso Pinzano e spingendosi verso S. Daniele senza cambiare rotta, spacca in due la montagna e vi passa attraverso. In questo punto il letto del fiume, che altrove raggiunge larghezze di più chilometri, si restringe fino a 160 metri; in compenso però le sponde, come due muraglie di roccie, s'innalzano quasi verticali a 60 metri sopra le ghiaie.

Tra queste due sponde, attraverso questa enorme spaccatura, che offre uno dei più caratteristici ed interessanti panorami del Friuli, sta ora per essere gettato dalla Ditta Odorico e C. di Milano un grandioso Ponte in cemento armato a tre archi colossali, sul quale, a trenta metri sopra le acque, correrà una comoda strada, che da Udine per S. Daniele e Ragogna condurrà a Pinzano, indi per Sequals a Maniago e a tutte le vallate montanine della destra del Tagliamento.

***

L'opera è veramente grandiosa e degna di menzione. Sarà questo il più gran Ponte in cemento armato che si sia finora costruito in Europa battendo il *record* che, fino ad oggi era tenuto dal Ponte sulla *Vienne e Chatel Jerault*, costituito pure da tre archi, uno di 50 gli altri due di 40 metri di corda, mentre questo avrà tutti e tre gli archi di 50 metri.

Per questa arditissima opera la Ditta Odorico però, tra i molti sistemi di cemento armato, ha scelto il sistema Melan, che è forse il meno impressionante, ma che nello stesso tempo, è il più prudente. Questo, a differenza di quasi tutti gli altri, è costituito da una armatura interna in ferro, completa, capace di stare a sè e di resistere anche prima di essere compresa nel conglomerato di cemento a notevolissimi carichi.

Il progetto venne elaborato per conto della Ditta Odorico, dall'Ing. Giuseppe Vacchelli di Roma, autore della pregiata opera « *Costruzioni in calcestruzzo ed in cemento armato* ».

Il Ponte sarà costituito, come sopra si disse, da tre grandi archi, di forma parabolica, impostati su due pile con fondazioni ad aria compressa; questi archi principali sostengono dei pilastri sui quali si impostano archi minori che formano in certo modo un viadotto sul quale corre la strada, come risulta dal disegno che qui sopra riportiamo.

Oltre il manufatto principale, nei quattro chilometri di strade di accesso, sono a costruirsi nove altri ponti di varia ampiezza, tutti in cemento armato.

Anche le strade di accesso a questi ponti secondari, furono studiatecon ogni cura e con numerosi ed accurati rilievi dalla Ditta Odorico e C. che riesci a risolvere il problema impostosi, del minor percorso, colle minori pendenze, che non superano mai il 4,50 per cento. Uno dei provvedimenti più notevoli intesi a diminuire le pendenze che la Ditta Odorico introdusse ad onta del maggior costo e delle maggiori difficoltà, è quello di avere elevato a trenta metri l'altezza del Ponte, che tutti i precedenti progetti limitavano a venti.

Le strade di accesso sono già in buona parte create, così pure alcuni dei ponti accennati sopra e destano veramente l'ammirazione di tecnici e di profani, per la loro modernità di costruzione, arditezza di linee e di concetto.

L'ardito ponte-viadotto sul Rio Mordar è completamente finito; opera questa che, in scala ridotta, dà un'idea di quello che diventerà il manufatto principale. Il Ponte a quattro archi sul Rio da Ponte è pure ultimato; il magnifico viadotto sul Rio dei Bearzi è prossimo ad essere gettato.

Pel manufatto principale, son da tempo iniziati i lavori di scalzamento della roccia sulle due sponde affine di approntare i due vasti ripiani sui quali si imposteranno le spalle dei due archi laterali, e sul letto del fiume sorge di già una grande impalcatura sulla quale si sta costruendo l'enorme cassone in ferro che verrà coll'aiuto dell'aria compressa, sprofondato a dieci metri sotto le ghiaje a formare la fondazione di una pila.

***

Finalmente questa opera di cui si parla da un secolo, per la quale furono già proposti numerosi progetti, in legno, in ferro, in muratura, contro la quale si spuntarono ripetutamente iniziative di persone e di Amministrazioni pubbliche, sta per diventare una realtà.

Pare impossibile come oggi soltanto siasi avverato questo importante fatto e siano solo oggi favoriti gli interessi delle popolazioni di centri vicini considerevoli, ansiosi di allacciarsi e di avvicinarsi ad Udine capoluogo della Provincia, ove converge e si svolge la vita economica del Friuli.

Se esso oggi si compie lo si deve al solo paese di S. Daniele che, con ferma fede, lottò per una lunga serie di anni non risparmiando ingenti sacrifici pur di riuscire all'effettuazione di questa tanto sospirata comunicazione.

Dopo una lunga serie di speranze e sconforti e quando la questione per la costruzione del Ponte per le ripetute delusioni avute si considerava tramontata, con ardita iniziativa nel 1899 vennero riprese le pratiche dall'attuale nostro Sindaco cav. Antonio Cedolini.

Esso con costante indefessa opera, coadiuvato dai suoi colleghi d'Amministrazione, accaparratasi la stima e fiducia del nostro Consiglio Comunale seppe coll'efficace e potente aiuto dell'on. Riccardo Luzzatto, deputato del nostro Collegio, raccogliere i capitali necessari, superare le innumerevoli difficoltà che si frapponevano alla riuscita del progetto. Per il felicissimo successo di questo evento così ardentemente atteso, per la verità dei fatti è dovuta ad entrambi la gratitudine di queste popolazioni.

Il Comune ed il Consorzio composto dal signor Zuzzi Francesco Sindaco di Ragogna, dal cav. Antonio Belgrado di Lestans e dal cav. Licurgo Sostero di San Daniele, caldo propugnatore dell'opera per la quale nel passato dedicò ogni sua attività, preparano le più festevoli accoglienze a S. E. il Ministro Balenzano che, compresa la vitalissima importanza di questa grandiosa opera, la favorì sovvenendola con un tenue concorso sull'esiguo fondo stanziato nel bilancio dello Stato per simili opere.

Congresso Agrario Nazionale a Udine

Udine 5 settembre

Eccovi il programma completo del Congresso Agrario Nazionale, che si svolgerà dal 7 all'11 del corrente:

Lunedì 7 — Ore 10: Apertura del Congresso — 11: Ricevimento in onore dei congressisti — 14: Adunanza — 21: Convegno per l'organizzazione delle vendite collettive, indetto dalla Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Martedì 8. — Ore 9 e 14: Adunanze — 17: Spettacolo automobilistico in Piazza Umberto I — 21: Spettacolo pirotecnico; serata al Teatro Sociale.

Mercoledì 9. — Ore 9: Adunanza — 14: Chiusura del Congresso — 20: Banchetto nel recinto dell'Esposizione.

Giovedì 10. — Inaugurazione dell'Esposizione di fiori recisi e dei prodotti di caseificio — Esposizione provinciale di bestiame bovino — Gita a Fraforeano e visita alla tenuta dell'on. co. V. de Asarta.

Venerdì 11. — Gita a Torre di Zuino e visita alla tenuta dei conti Corinaldi.

Durante i giorni del Congresso saranno organizzate altre gite facoltative: alla tenuta del bar. E. de Ritter Zahony in Monastero — ad Aquileia — ai Castelli Friulani — a Pozzuolo — a Cividale — a Portogruaro.

Il convegno studentesco
La serata al "Minerva,,

Ci scrivono da Udine, 5 settembre:

Iersera al *Minerva*, affollatissimo, gli studenti diedero l'annunciata recita a beneficio della lega nazionale contro la tubercolosi.

La marcia reale, e gli inni patriottici furono suonati e ripetuti fra i più entusiastici evviva.

La rappresentazione delle produzioni ottenne completo successo, e i bravi esecutori ebbero un subisso di applausi e di chiamate.

Ancora le spie

Finita la recita gli studenti a frotte si recarono cantando nei caffè del centro. Avendo scorto un tizio sospetto ad un tavolo, corse subito la voce che quegli fosse una spia. Detto fatto fu subito attorniato dagli studenti. Lo sconosciuto era, o si fingeva ubbriaco; quando fu richiesto cosa facesse lì a quell'ora e chi si chiamasse, allibì e balbettando disse di chiamarsi Ernesto Gattolini di Gemona: ma non sapendo giustificare la sua presenza in quel luogo, si consolidò negli studenti il dubbio che egli fosse uno spione della polizia austriaca, e *dalli alla spia* fu il grido unisono dei giovani.

Accorsero allora due agenti di P. S. che presero amorosamente sotto le loro braccia il Gattolini — che non fiatava — e con un lungo codazzo di gente che continuava ad imprecare contro quell'essere immondo, lo trassero in guardina.

Perquisitolo, fu trovato in possesso di cinque lire e di un biglietto di ferrovia *pel ritorno a Trieste*. Agli agenti disse di essere venuto *in gita* a Udine; di aver rapporti con un fornaio, ed altre panzane. Intanto nella via la gente e gli studenti continuavano ad inveire contro l'arrestato

Sopraggiunto il tavoleggiante della bottiglieria Gancia, questi afferma che il Gattolini disse in quell'esercizio parole offendenti la Maestà del Re. Ma il Gattolini nega recisamente.

Oggi fu sottoposto a minuto interrogatorio. Vennero ordinate diligentissime investigazioni per appurare se lo sfregio avvenne e come il Gattolini passò la giornata a Udine. Intanto viene trattenuto in carcere. Affermasi che quel figuro, sia un reduce dalle patrie galere.

— Dei due espulsi ieri, Marcovich e Zanussi, pare che quest'ultimo — a quanto afferma il di lui padre che abita qui — che non abbia alcuna colpa nel *reportage*, ma che egli si è appiccicato a fianco il Marcovich chiedendogli di fargli da guida, ciò che in buona fede egli fece, non conoscendo la *nobile professione* del Marcovich.

Il Gattolini venne deferito all'autorità giudiziaria per offese alla persona del Re.

Venezia

Consorzio Isola di Fosson

Ci scrivono da Chioggia, 5 settembre:

Ora che entriamo nel periodo acuto delle febbri malariche ,torna a proposito accennare alla vibrata nota testè emanata dal prefetto colla quale egli sollecita il Consorzio Isola di Fosson nella cui giurisdizione trovansi i terreni malarici, a provvedere alla classificazione del territorio e alla compilazione di un *piano generale* per la sistemazione del Comprensorio.

La nota in parola dovrebbe essere monto sufficiente ai consorziati per toglier di mezzo le dispute e le opposizioni che si sono fatte contro il progetto di bonifica inoltrato dall'avv. Coen di Venezia. Tanto, esse non giovano certo a chi le fa, poichè colla nota recente la classificazione stabilirà l'estensione dei terreni e la tangente corrispettiva in modo che nessuno potrà sfuggire al pagamento della imposta secondo la qualità delle sue possessioni.

Perciò il Prefetto, nel mostrare il desiderio che i consorziati s'accordino nello stabilire quanto prima un'adunanza per votare il progetto di bonifica, ha fatto chiaramente capire che non è opera nè civile nè umana ostacolare un progetto per interesse personale, quando per concorde giudizio degli igienisti, con tal mezzo si potrebbe far esulare il flagello della malaria che perseguita quelle popolazioni.

***

Il varo di una goletta — Alle 11 di stamane, alla presenza di una folla di gente, si compì felicemente il varo della nuova goletta in legno « Guglielmo Marconi » di 150 ton. costruita nel cantiere del signor Oreste Poli per conto del sig. Napoleone Scarpa.

Il Vescovo Cavallari. — Aderendo all'invito del nostro Vescovo, S. E. Mons. Cavallari si recherà domenica 13 corrente a Chioggia e inizierà subito un lungo giro nella Diocesi per amministrare la cresima.

Elezioni generali amministrative a Murano

Ci scrivono da Murano, 5 settembre:

Le elezioni generali amministrative avranno luogo il giorno di domenica 11 ottobre p. v.

MESTRE, 5. — *Mondezza stradale.* — Non è un'iperbole il dire che in fatto di pulizia urbana il nostro paese è la Beozia della provincia. Le strade sono diventate ovunque il deposito delle spazzature e dei rifiuti delle case: una mostra ricca ed olente di bruccie, di detriti e di... altro ancora disposta qua e là in forma assimmetrica e perciò... più elegante e più artistica. C'è da scommettere che i forestieri lascieranno deliziati la nostra cittadina osannando al Municipio che favorisce una esposizione collettiva così bella e geniale... Scherzi a parte, perchè i preposti al Comune non fanno applicare severamente il regolamento di pulizia urbana, che dovrebb'essere in vigore dal 1886? L'igiene e il decoro cittadino lo reclamano.

— *I premi* che verranno distribuiti ai vincitori delle gare di tiro a segno, sono esposti nelle vetrine del negozio Pegoraro, in Piazza Umberto I.

Suicidio — Iersera, nei pressi della stazione ferroviaria fu scoperto il cadavere di un uomo di mezza età, riconosciuto per certo Pietro Benotto, cinquantenne, di Chirignago, domiciliato a Mestre, ammogliato con figli.

Il tenente dei carabinieri, tosto avvertito, fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Stamane alla presenza del Sindaco cav. Frisotti delegato di P. S .in sostituzione del Pretore che trovasi in licenza, il medico Chiarabba constatò che il Benotto era morto in seguito a forte emorragia avendosi recisi i tendini e le vene del polso sinistro. Sembra però, da due bottigliette rinvenutegli accanto, che abbia ingoiato prima dell'acido solforico e per abbreviare le sofferenze abbia anticipato la morte, inferendosi il taglio suindicato.

Pare che la miseria abbia spinto il Benotto al disperato proposito.

Padova

Il telefono Monselice-Padova

Ci scrivono da Monselice, 5 settembre:

Oggi venne aperta al pubblico la linea telefonica congiungente Monselice con Padova.

Gli esperimenti fatti nei giorni scorsi diedero risultati soddisfacenti.

Il merito di tale impianto spetta all'attuale amministrazione comunale presieduta dal conte Balbi Valier nonchè all'opera zelante e disinteressata del cav. Alvise Tortorini.

Treviso

La giornata del Re

La visita al Museo Napoleonico

Treviso, 5settembre sera

Stasera alle 17 il Re accompagnato dal generale Brusati, col seguito, dal Prefetto e dal Sindaco, si è recato alla villa del conte Felissent a S. Artemio a visitare il Museo Napoleonico.

Vi si trattenne circa mezz'ora interessandosi moltissimo della splendida raccolta, osservando specialmente le monete e le medaglie dell'epoca Napoleonica ivi in gran copia conservate.

Il Re si recò poscia

alla fonderia della Società Veneta

a S. Maria del Rovere. Venne accolto dall'ing. Elia che lo guidò nelle officine, nei magazzini, fornendogli tutte quelle spiegazioni che S. M. chiedeva con grande interessamento.

Il Re rientrò a Palazzo Revedin circa alle 19.

I ricevimenti di oggi

Saranno ricevute da S. M. il Re domani alle ore 17 le rappresentanze dell'Associazione Liberale Monarchica, dell'Associazione Giovani Monarchici, della Federazione Monarchica del secondo Collegio e dei Reduci.

Ale ore 17 e mezzo, il Re riceverà gli Ufficiali in congedo del Presidio.

La fiaccolata

Treviso, 5 settembre notte

L'Associazione Liberale Monarchica ha promosso una fiaccolata che ebbe luogo stasera con esito bellissimo.

Con la banda *Turazza*, gentilmente concessa, la miriade di palloncini attraversò la città e si recò a Palazzo Revedin ad acclamare entusiasticamente il Re che si presentò al balcone a salutare.

Ordine perfetto fu mantenuto durante la dimostrazione riuscita dignitosa e solenne.

La partenza

è fissato per domani a sera, domenica alle ore 22,30.

In onore degli ufficiali italiani ed esteri
Il ricevimento del Municipio

Treviso, 30 agosto sera

Al palazzo provinciale ebbe luogo stasera il ricevimento del Municipio in onore degli ufficiali italiani ed esteri.

Le sale, riccamente addobbate, presentavano uno splendido aspetto.

La Giunta comunale, con a capo l'assessore anziano cav. Marzinotto (il Sindaco accompagnava il Re alle sue visite d'oggi) e l'intero Consiglio Comunale facevano gli onori di casa.

Nell'atrio e sullo scalone facevano servizio d'onore i civici pompieri in alta tenuta e i valletti municipali.

Fra le signore elegantissime in ricche *toilettes* notammo: co. Annina Morosini-Rombo, co. Felissent della Torre, contessina Teresina Felissent, co. Saminiatelli con la figlia, N. D. Maddalena De Wiell, co. Avogadro degli Azzoni, contessine Caotorta, co. di Langosco, baronessa Brusch de Neuberg, signorine Adele Argenti-Benesch, Amelia Pigazzi-Richetti, Maria Tomasini-Tramontini, Vianello-Cacchiole, Lazzar, Bianca Fabbro-Albuzio, Annina Marcato-Ancilotto e molte e molte altre.

Fra gli uomini: il ministro della guerra gen. Ottolenghi, S. E .il gen. Ponzio-Vaglia, il gen. Saletta, l'on. Bianchini, il co. Gianotti, parecchi altri generali, ufficiali dello Stato maggiore e degli ufficiali esteri: ten. col. Zuccolin (Austria-Ungheria), magg. Saint-James (Francia), magg. von Chelins (Germania), col. Kurada Torasuke (Giappone), cap. Fernandez do Velasco co. di Orosope (Spagna), col. De Müller (Russia), ten. col. Phyffer Alfonso (Svizzera), col. magg. Schäppy.

Le autorità cittadine e le rappresentanze erano, si può dire, *au complet*.

Il Municipio offerse agli ospiti un sontuosissimo *buffet*.

Durante il ricevimento, la Banda Cittadina svolse in Piazza dei Signori uno scelto programma.

Un pranzo agli ufficiali esteri

La Presidenza del *Circolo Sociale* offrì stasera un pranzo agli ufficiali esteri, qui convenuti per le manovre.

Domani i graditi ospiti partiranno da Treviso per raggiungere le rispettive loro guarnigioni.

Verona

Gravissima disgrazia
Due donne bruciate per lo scoppio di una latta di petrolio

Ci scrivono da Verona, 5 settembre:

Iersera alle ore 10.30 una gravissima disgrazia accadde nella contrada Fornello di Colognola ai Colli, ove abita il possidente sig. Giuseppe Carcereri.

La famiglia di Giuseppe Carcereri è composta del padre ,della madre Masetti Maria e di 11 figli il maggiore dei quali, Luigi, e professore di belle lettere nel collegio di Asola presso Mantova.

Ieri sera alle ore 10 e tre quarti mentre il Luigi stava correggendo le bozze di stampa di un suo lavoro « La Sostoria del Concilio di Trento », sua madre volle porre del petrolio nella lucerna e per far ciò si servì di una grande latta, contenente venti litri del pericoloso liquido. Era aiutata dalla figlia Rosina di anni 29, da certa Anna Dal Mayno d'anni 44 moglie di un bovaio del vicinato e dal marito.

Ad un tratto, per la vicinanza della fiamma, la latta scoppiò con orribile fracasso. Le fiamme avvolsero i quattro disgraziati; per un caso, il professore rimasto illeso, corse a prendere dell'acqua e la gettò sulla prima donna che incontrò e che era sua madre.

Allo scoppio accorse tutta la famiglia e la poca gente vicina; tutti si adoperarono a spegnere l'incendio che sviluppavasi e al salvataggio delle donne. Nel locale dello scoppio era appena stata collocata la biancheria del bucato appena terminato. La biancheria fu distrutta e così pure il lavoro del professore.

Le tre donne furono portate a letto. La Masetti aveva gravi ustioni alla gambe, ma, però, non pericolose per la vita. Invece la Rosina e la moglie del bovaio erano in istato deplorevole.

Accorsero i dottori Sandri e Pomini: ma malgrado le loro cure, dopo cinque ore di orribili sofferenze, le due donne dovettero soccombere. Il Giuseppe Carcereri ebbe lievi scottature alle mani.

Fu sul luogo il pretore di Soave.

ULTIMA ORA

Il Congresso d'igiene a Bruxelles
La profilassi sulla peste bubbonica

Bruxelles, 5 settembre notte

Sono stati presentati al Congresso d'igiene e demografia, importanti rapporti sulla profilassi della peste bubbonica. La discussione però mancò di vivacità e di interesse stante un accordo intervenuto per iniziativa del prof. Santoliquido tra i delegati ufficiali di astenersi da alcuna discussione o da una votazione in proposito, in vista della prossima conferenza di Parigi.

Per la revisione della convenzione sanitaria di Venezia, è stata nominata una commissione internazionale per gli opportuni studî, diretti a migliorare il siero antidifterico. Fanno parte di questa commissione i professori Belfanti, Ehrlich e Berhing. A proposito della malattia del sonno si è molto parlato dello studio fatto dall'italiano professor Castellani e, per quanto non sia stato riconosciuto definitivo, è stato ad esso attribuita grande importanza.

Esperimenti importanti con le torpedini in Inghilterra

Ci telegrafano da Parigi, 5 settembre notte:

Il *Petit Parisien* ha da Portsmouth che gli esperimenti di torpedini sono stati fatti ieri contro la vecchia corazzata *Belle Ile* che era stata ricoperta di un blindaggio speciale, munita all'interno di cellulosa. Gli effetti delle torpedini furono più considerevoli di quanto si credeva. La cellulosa che si credeva dovesse ostruire le falle d'acqua non ha impedito alla nave di affondarsi rapidamente. Un rimorchiatore dovette accorrere immediatamente in suo soccorso.

La flotta russa ancorerà a Genova durante il soggiorno dello Czar a Roma

Ci telegrafano da Parigi, 5 settembre notte:

Si ha da Pietroburgo che quei giornali annunziano che al principio di ottobre una divisione della squadra russa del Mediterraneo sotto il comando dell'ammiraglio Kruger, partirà per le acque italiane e sosterrà a Genova, ove le navi rimarranno durante tutto il soggiorno in Italia dei Sovrani di Russia.

I ladri del pittore Dagnan Bouveret condannati

Ci telegrafano da Parigi, 5 settembre notte:

I tre individui, Pierri, Fortunucci — suddito italiano — e Moret lottatore, che come vi ricorderete tentarono di svaligiare lo studio del pittore Dagnan Bouveret, son stati condannati i due primi a due anni di carcere ed il Moret a 15 mesi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 5 Settembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 7 Settembre L. 100.50. — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.10	—
Cons. ital. 5 0/0 netto	102.—	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.90	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.50	—
Azioni Banca Veneta	219.—	—
» Banca Comm. Italiana	778.—	—
» Cotonificio Veneziano	97.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1900.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	109.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	480.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.20	123.30	—	—	4 0/0
Francia	99.82 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.72 1/2	—	—	3
Londra	25.12	25.14 1/2	25.00	25.01	4
Svizzera	99.85	99.92 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.75	105.05	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.95	105.65	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzino	B.	10	B.	9	B.	19	C.	1444
Trame	B.	1	B.	35	B.	36	C.	2592
Greggie	B.	22	B.	99	B.	121	C.	8964
Pezzuolo	B.	8	B.	158	B.	166	C.	8627
Totali	B.	41	B.	301	B.	342		21517

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	5 Settembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	102.20	102.85	102.25	102.25	102.20 1/2
» » fine	102.30	102.17 1/2	102.2 1/2	102.30	102.65 1/4
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	102.25	102.15	102.—	102.10
» 3 1/2 0/0 ...	101.05	101.10	101.10	101.07	100.85
» 3 0/0 ...	74.—	—	73.90	73.25	73.50
Banca Generale ...	36.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia ...	1075.—	1076.—	1074.—	1075.—	1077.—
Banca Commerciale .	781.50	781.—	780.—	—	—
Credito Italiano ...	587.50	590.—	588.—	—	—
Ferrovie Meridionali	693.50	696.—	692.—	693.—	694.—
» Mediterranee	484.50	482.—	481.—	483.—	484.—
C. a v. su Francia	99.87 1/2	99.87	99.90	99.90	99.91 1/4
» su Londra	25.15 1/2	25.13 1/2	25.15	24.89	25.14
» su Berlino	123.35	123.37	123.85	—	—
» su Svizzera	99.95	99.96	99.90	—	—
Navigazione Generale	481.50	482.50	—	—	482.—
Fond. B. Italia 4 0/0	510.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	318.—	317.—	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1518.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	535.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	127.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	356.00	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	176.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1908.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK. 4 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 45 - Idem su Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.50 - Id. New-Orleans 12 1/2 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.90 - 3 mesi dopo corr. 9.70 - 4 mesi idem 9.64 - 7 mesi d. 9.63 - Entrata cotoni della giornata B. 2.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 88 1/4 - Settembre 87 3/4 - Dicembre 88 - - Maggio 89 — - Granone disponibile 59 3/4 - Settembre 58 1/4 - Dicembre 56 3/4 — Farine extra-state 3.50 - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 - Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 3.90 mese prossimo 4.—, 3 mesi dopo il corr. 4.10, 3 mesi dopo 4.40, 4 mesi dopo 4.45, 6 mesi dopo 4.70, 8 mesi dopo 4.85 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8

NEW-YORK. 4 Apertura. Frumento mercato sostenu - Dicem. C. 88 1/2 - COTONI Mercato fermo Settem C. 10.16 - Ottobre C. 10.13

HAVRE 4 — CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi N. 93000 - Mercato calmo - Pel corrente 31.18 - 2 mesi dopo il corrente 32 25 - 4 mesi dopo 32.75 - 8 mesi dopo 33 25.

HAVRE 4. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 4400. Mercato rialzo.

Borse Estere

PARIGI. 5 (chiusura)		VIENNA. 5	
Rendita fr. 3 0/0	97 95	Credito austriaco Cor.	642.50
» » perp.	97.65	Lombardo	79.—
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—	Napoleoni d'oro	19 06
Rendita italiana 5 0/0	102 25	Argento	100.—
C. su Londra a vista	25.17	Cambio su Parigi	95.05
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—	» su Londra	239.16
Obbligazioni lombarde	331.50	Lire ital. (carta)	95.15
Cambio sull'Italia	1/8	Rendita austriaca (arg.)	90.95
R. Turca (Serie D)	30.72	» (carta)	100.—
Banca di Parigi	1165.—	LONDRA 4 (apertura)	
Tunisine nuove	478 75	N. cons. 2 3/4 0/0	87 3/4
Egiziana 4 0/0 (rend.)	107.—	Rendita italiana 5 0/0	102 1/4
Rend. ungh. 4 0/0	101.—	R. spag. est. nuova	89 3/4
Rend. spag. est. 4 0/0	91.40	Ren. turca (nuova)	30 1/8
Banca ottomana	57.—	Egiziano nuovo	104 1/4
Argento fino	96.75	Argento fino	96 1/2
Azioni Suez	3935.—	BERLINO, 5	
Lotti turchi	121.50	Credito su Londra (3 m.)	20.21
Ferr. mer. a term.	690.—	» su Parigi (8 g.)	80 95
Portoghese 3 0/0	31 10	» sull'Italia (10 g.)	81.—
Banca comm. ital.	770.—	» mob. austr. (fine)	202.75
Rendita serba 4 0/0	71.16		

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

VENEZIA — Il Tribunale C. e C. con sentenza 4 agosto 1903 ha dichiarato il fallimento della ditta Libero Chiozzotto tipografo di Chioggia — Curatore provvisorio Filino avv. Nordio — Giudice delegato avv. Umberto Castellani — Convocazione per nomina curatore e delegazione 21 settembre ore 11 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 2 ottobre — Chiusura verbale di verifica dei crediti 14 ottobre ore 11 ant.

Movimento del Porto

Arrivi del 5 — Da Trieste pir. aust. «Selene» cap. G. Sirovich con merci — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. A. Messina con merci.

Partenze del 5 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. S. Ivellich con merci — Per Liverpool via Trieste pir. ingl. «Bulgarian» cap. W. Wilkers con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Bosnia» cap. A. Anatra con merci — Per Odessa pir. ital. «Brento» cap. D. Spinella vuoto.

Partenze del 5 — Per Trieste brig. a palo «Barone Currò» cap. A. Mirabella vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 agosto 1903:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 19.

Matrimoni — Chiarci Gio. Batta viaggiatore di comm. celibe con Cestari Rusteghello Carolina pensionata vedova — Cogo Roberto impieg. ferrov. con Turolla Margherita civile — Gaggio Emilio macellaio con Menegazzi Giovanna casal. tutti celibi — Tognazzolo Luigi cameriere di caffè celibe con Perin Giuseppina sarta vedova — Scarpa Emilio pescivendolo celibe con Meneghin Elisa cameriera nubile.

Celebrato in Ventimiglia addì 2 settembre 1903: Raimondo Giacomo calzolaio celibe con Masotti Rosa sarta nubile.

Decessi — Pontello Antonietta d'anni 6 di Venezia — Costantini Bernardo d'anni 49 coniug 2 nozze falegname id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Piovan Antonio d'anni 35 agente privato coniugato decesso a Noale — Gradenigo conte dott. Pietro d'anni 65 possidente vedovo decesso a Noale — Crich-Cristinelli Giovanna 73 coniugata casal. decessa a Luino.

Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Trevignano.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 5 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. 28.— - Prossimo 27.50 - 4 mesi da Novembre 27 25 - 4 mesi primi 27 10.

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 35 5 - prossimo 35.— - A 4 mesi primi 34 50 - A 4 mesi da maggio 34 5

Zuccheri - Al deposito - Mercato sosten. 10000 disponibile 92.75 - Zucchero raffinato 59.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten. - disponibile 25 87 - Pel corr. 25 87 - 4 mesi primi 27.50 - 4 mesi da marzo » 27.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 20 .. - Prossimo 20 25 - 4 mesi da novembre 20.25 - 4 mesi primi 20 40.

Anversa 5 — Frumenti - Mercato sosten. - Petrolio raffinato Mercato debole - Pel corr. 20 50 - 4 mesi ultimi 21.25.

Magdeburgo 5 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo - per fin. chilogrammi) 16.70

Marsiglia 5 - Frumenti importazione q. 6400 - Affari nulli.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 5 Settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,13	64,38	64,30
Termometro centig. al Nord	20,0	21,5	25,5
» » Sud	21,7	22,4	32,7
Umidità relative	65	60	41
Direzione del vento	N	NO	NE
Stato dell'atmosfera	3	2	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27,7
» minima di oggi 18,2

FITTI e VENDITE

Cercasi stanza da letto e salotto elegantemente mobigliato. Condizioni indispensabili: *ingresso assolutamente libero*; wat., stufe, gaz o luce elettr. O 3949 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Casa civile mobigliata fittasi in via Garibaldi 1385 2 piano composta di camera, sala, salotto, sala da pranzo e cucina. Per vederla e trattare rivolg. ivi dalle 4 alle 17 eccetto domeniche.

Fittasi casa S. Cassan calle Correggio vicino Monte Pietà 2207: 9 locali, magazz., watercl. acqued., pozzo, riva. Rivolgersi Frari S. Giovanni Evangelista calle Forner 2372, dalle 1 alle 2.

Da primo ottobre prossimo affittasi

piano nobile sul Canal Grande

di fronte alla Ca' d'Oro, 1789, con 14 locali, gaz, acquedotto, calorifero, stufe, campanelli elettrici, watercloset, magazzeni, riva.

Rivolgersi al secondo piano.

Due stanze ampie, solive, arieggiate, benissimo ammobigliate presso civile persona, restano disponibili per metà Settembre. S. Marco, calle del Rimedio, N. 4416.

Affittasi per l'autunno, presso Asolo, appartamento ammobigliato con 3 camere, tinello e cucina con grande cortile sul davanti e collina con bosco dietro. L. O. 544, fermo posta Venezia.

Affittasi subito casa civile Campiello della Grana 2458 I. p. S. Martino, a mezzogiorno; 4 stanze, salotto, cucina, watercloset, acqued. pozzo, riva, magazz. Rivolg. barbiere in Campo le Gorne.

Fittasi SS. Giov. e Paolo, Ponte Erbe, Ramo Squero 6131. Casa signor. mezzog. 8 stanze, cucina, dispensa, magazz. giard. promiscuo, riva, gaz, acquedotto. L. mille. Vederla dalle 10 alle 14.

Vittorio — *Grande Albergo alla Sega* fittasi o vendesi con vasto terreno annesso. Posiz. incantevole. Trattasi anche per abitazione ad uso famiglia. Dirig. Avv. Aurelio Vascellari, Vittorio.

Fittasi elegante camera mobigl. presso distinta famiglia con tutte comodità, vista canal grande sito centr. Si desidera signore solo o signora sola. Scrivere S 3724 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'affittarsi negozio in Campo S. Bartolomeo. Rivolgersi alla Sartoria Maurizio Cappellin.

Negozio grande cercasi per lunga affittanza, anche se devesi attendere fino 31 Dicembre. Località S. Bartolomeo, Mercerie sino Piazza S. Marco. Scr. E3508 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fittasi appartamento arioso, soleggiato 5 stanze, sala, salotto, corridoio, acqued., wat., terrazza sui giardini, soffitta, mag. servizio riva. Per vedere riv. Calle Teatro S. Cassian, N. 2306.

Vendite

Ottima Cavalla

vendesi. Età anni 8, alta circa m. 1,60, mantello baio, robusta, buonissima, belle forme, bel portamento, buon trotto resistente.

Per serie trattative scrivere a F 3874 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi

prezzo occasione elegante padiglione legno smontabile, uso fotografia. Lunghezza m. 15, larghezza 6. Gran corredo macchine, mobilio, accessori. Posizione centrale, 18 anni esercizio, numerosa clientela. Scrivere: S. Rosellini, Terni.

Proprietari stabili Venezia intenzionati vendere pregati inviare dettagliate descrizioni pretese Ragioniere Savini Campo Guerra incaricato acquisti per quattro famiglie desiderose avere casa propria. Esclusi intermediari.

Bicicletta nuova elegante scorrevole vendesi prezzo d'occasione. Campo S. Silvestro, 1127, Venezia.

Cedesi in posizione buonissima in ottime condizioni fabbrica per cappelli di paglia costruita di recente, con vasti locali arieggiati, mq 800 circa terreno annesso, corso d'acqua, tettoie, macchinario, mobilio, ecc. Per schiarimenti rivolgersi M 3937 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Signorina francese cerca posto prima modista, conoscenza italiano, vendita. Offerte 5402 Haasenstein e Vogler, Padova.

Fiorista francese capace dirigere laboratorio cerca posto, conoscenza italiano, vendita. 5403 Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

Cercasi socio piccolo capitale preferibilmente artista meccanico disposto viaggiare. Serietà. Indirizzo: Dibiasi, Caffè Giacomuzzi.

Cercasi commesso magazziniere stipendio 50 mensili. — Scrivere indicando referenze casella postale 243, Venezia.

Ditta in Milano domanda viaggiatore-piazzista, esperto macchine, utensili ferramenta, articoli tecnici. Scrivere riservatezza sicura, indicando documenti, referenze cassetta 132 T Haasenstein e Vogler, Milano.

Impiego direttrice. Cerco signora agiata libera. Offerte indirizzo 109, posta, Milano.

Giovane piazzista non oltre 20 anni, pratico chincaglieria, merceria, che conosca il francese, cercasi da primaria casa. — Scrivere dettagliatamente casella postale 129, Milano.

Cercasi signorina bella presenza per posto cassiera elegante negozio. Cognizioni contabilità. Referenze primarie. Scrivere cassetta 145 T. Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

Giovane con vaste cognizioni commerciali disponendo piccolo capitale associerebbesi per rappresentanze o qualsiasi altra seria intrapresa commerciale. Scrivere O 3953 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

E' questo il compenso di tanta abnegazione? Abbi pietà, rifletti alle mie attuali condizioni, non restar sempre sulla vetta del monte, discendi e avvicinati mi troverai.

Argomento

Cecilia — Ti mando un saluto affettuoso, baci cordiali.

Bianca — Sarò. Se credi rimarrò. Tuo per sempre.

Nero

Bébé — Spero leggesti corrispondenza. Ricevesti cartoline? Sarò ritorno settimana. Procura venire Venezia come intesi. Bacioti appassionatamente.

N.B. Soppresse 2 parole.

H. e V.

Barbino — Spero rivederla prestissimo. Appena arrivato faroglielo sapere «Gazzetta». Procurerà spero modo poterla vedere. Mandole espressione continuato imperituro affetto.

N.B. Soppresse 3 parole.

H. e V.

Mimi — Non pubblichiamo.

H. e V.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Agosto 1903

ATTIVO		
Azionisti per saldo azioni	L.	60 —
Numerario in cassa	»	55,828 08
Cambiali in portafoglio	»	2,656,608 52
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	822 739 15
Valori applicati al fondo di previdenza	»	19,942 08
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	25,740 —
Stabili	»	24,000 —
Effetti da incassare per conto terzi	»	49,574 87
Effetti in sofferenza	»	3,184 94
Debitori diversi	»	13,797 95
Depositi a cauzione	»	73,224 52
Depositi liberi e volontari	»	242,453 77
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	3 318 87
Mobili	»	2,300 —
Spese dell'esercizio corrente	»	122,379 82
Totale	L.	4,115,152 57

CAPITALE SOCIALE		
diviso in N. 4115 Azioni da L. 50	L.	205.750 —
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	163 940 50
PASSIVO		
Conti correnti	»	1,041,821 76
Depositi a risparmio	»	361,288 73
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,573,452 10
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	205,265 50
Creditori diversi	»	47,334 95
» per dividendo	»	6,633 25
» per depositi di titoli a cauzione	»	73,224 52
» per depositi liberi e volontari	»	242,453 77
Fondo di previdenza	»	19,942 08
Rendite del corrente esercizio	»	169,045 41
	L.	4,115,152 57

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — Il Presidente L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Apostoli Giovanni — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Anno CLXI — N. 247 | Lunedì 7 Settembre 1903 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Dopo le grandi manovre

Prime considerazioni

4 settembre, ore 14

Mentre ci accingiamo a scrivere non conosciamo l'esito della grande manovra che da più giorni si attende con impazienza. Prevederlo non sarebbe difficile; ormai la situazione è netta: il partito rosso non sarà più smosso dalle posizioni alte in cui si trova e per quanto sia stato ricacciato indietro esso è più che mai padrone della valle del Piave. Una volta che il partito *rosso* abbia compiuto il congiungimento delle sue forze sulla strada Valdobbiadene-Vittorio, il compito del partito *azzurro* è fallito: esso non potrà più tagliare le comunicazioni fra le due colonne avversarie, che procedono caute, lente, ma decise.

Ora noi non dubitiamo che il partito *rosso* riesca nel suo intento: padrone del tempo, della situazione e di tutte le strade che scendono e conducono al piano, esso ha tutti i vantaggi che da l'offensiva contro un nemico, per quanto fresco, già vinto, e obbligato a manovrare per linee interne, ch'è gioco difficile, che da ottimi risultati quando riesce bene, ma ch'è funesto quando riesce male.

Una volta nel piano entrambi i partiti si accapiglieranno, ma qualunque sia l'esito di questa incruenta lotta, la manovra può considerarsi finita. Il combattimento finale non uscirà dalle strette regole dell'arte e se anche la fortuna arriderà agli *azzurri*, essa non muterà mai la natura e il carattere della manovra.

***

Al combattimento del resto — lo abbiamo detto già altre volte — noi diamo poca importanza; mancando ad esso l'indice principale delle vere battaglie, le perdite, non si potrà mai con sicurezza determinarne gli effetti. Per la mancanza appunto delle pallottole esso anzi talvolta riesce illogico; non è difficile vedere uno squadrone di cavalleria far dei voli più che pindarici e degli aggiramenti che sembrano favolosi. Il valore personale, il coraggio, il sacrificio ecc. sono elementi che sfuggono nelle grandi e piccole manovre e che quando si vogliono introdurre come fattori morali o materiali di giudizio possono facilmente trarre in inganno. Come elemento sicuro di giudizio non resta dunque che l'impiego della forza. Ora per venire a un caso concreto e senza anticipare giudizi, che del resto non hanno che un valore del tutto personale, a noi sembra che il comandante del partito *rosso* abbia saputo dare prova di grande abilità. Se si pensa alle difficoltà enormi ch'egli ha dovuto superare per muovere tre grosse divisioni di fanteria con armi e servizi sussidiari e una brigata di cavalleria in alta montagna, si comprendono i tentennamenti che dimostrò in principio.

Le sue azioni apparvero in principio slegate e confuse; ma chi ha solo una volta manovrato in montagna sa con quanta prudenza è necessario procedere. Le rapide scorrerie si sa, non si fanno che in pianura; sui monti bisogna avanzare da cima in cima, da appostamento in appostamento. Da questi appostamenti, come scrisse il colonnello Carpi, competentissimo in materia, si lanceranno qua e là piccole pattuglie, plotoni al massimo, comandati da uomini intelligenti, energici, pronti di mente e di cuore. Queste pattuglie combatteranno la loro prima guerra coi cannocchiali, spingendo l'acuto sguardo più avanti possibile, frugando tutte le pieghe del terreno ed evitando le deplorevoli conseguenze della sorpresa.

Ma l'idea regolatrice dell'invasore apparve subito: sbucare nella valle del Piave con parte delle forze, anzi colla maggior parte delle forze e scendere contemporaneamente per le strette di Serravalle col rimanente.

Compito davvero difficile, reso più difficile dalla natura alpestre dei luoghi, e che se prontamente intuito dalla parte avversaria poteva essere spezzato nel suo mezzo.

5 settembre, ore 8

Il telegrafo ora annunzia che l'intento del partito *rosso* è raggiunto: «il congiungimento è avvenuto; il partito *azzurro*, abbandonata totalmente la stretta di Chiero è in ritirata verso Montebelluna; il *rosso* lo insegue lentamente puntando con una divisione alle sue spalle per Volpago».

Non bisognava esser profeti per indovinare tutto ciò; ora secondo noi la manovra, come abbiamo detto in principio, è finita e si può benissimo cominciare a trarne le conseguenze. Se anche la sorte si volgesse in bene per gli *azzurri* non impedirebbe nè scemerebbe il danno della invasione. Essa ormai è un fatto compiuto, e quale disastro sia un'invasione nemica non si può neppure immaginare. Oggi le verdi vallate dell'alto Veneto sarebbero saccheggiate, messe a ferro e fuoco, se si fosse in vera guerra, poichè non bisogna dimenticare che le guerre avvenire saranno senza dubbio più feroci che non in passato.

Molti sono gli insegnamenti che da queste manovre si possono trarre e molti i difetti della nostra tattica che in essa spiccarono e che bisognerà pensare a correggere. Il partito *azzurro*, per esempio, fu sorpreso quasi dalle imponenti forze sbucate nella valle del Piave e non seppe comprendere che il temporeggiare e il correre da una parte all'altra della cavalleria avversaria era un'abile mossa tattica che aveva lo scopo di dar tempo alle forze scendenti per la stretta di Serravalle di raggiungere in tempo lo sbocco. Ciò significa quanto sia difficile in montagna per il difensore, il servizio d'informazioni e dà maggiore importanza alla offensiva, oggi tanto discussa, anzi condannata dal partito che in Italia vuole la riduzione dell'esercito a ogni costo, sperando da essa la salvezza della patria.

Che la radenza del tiro del fucile e anche del nuovo cannone, che la polvere senza fumo ecc. abbiano giovato alla difensiva è innegabile, ma che si possa elevare a sistema e si debba organizzare un esercito a solo scopo difensivo significa rinunziare alla iniziativa e condannarsi a una inferiorità morale che non può condurre che a grandi disastri. Ma di questo parleremo con più agio altra volta; ora ci pare conveniente non uscire dalla manovra, la quale fu abile senza dubbio da entrambi le parti, anche da parte del partito *azzurro*, il quale si trovava in condizioni d'inferiorità materiale e morale evidenti. Ciò che abbiamo notato e che ci preme di far notare subito, poichè è un difetto che si rileva non solo dall'esame delle grandi manovre del Veneto, ma anche di quelle di campagna che si svolgono nelle varie regioni d'Italia, è l'abuso degli aggiramenti. Parleremo anche di ciò più ampiamente; per ora basti osservare che le manovre aggiranti venute di moda dopo la vittoria prussiana di Sadowa sono estr[illegible]mente pericolose. Se il comandante del part[illegible] *azzurro* avesse tenute tutte le sue forze comp[illegible] e pronte a lanciarle come forte cuneo t[illegible] d[illegible]isioni *rosse* sbucanti a valle e prim[illegible] il loro congiungimento fosse del tutto [illegible]ato, forse ora non sarebbe in ritirata.

g.

Il ritorno delle truppe alle guarnigioni

Montebelluna, 6 settembre

Stamane, all'alba è incominciato il movimento delle truppe, per tornare alle loro guarnigioni.

La cavalleria è stata la prima ad iniziare tale movimento, perchè ritorna alle proprie sedi per via ordinaria. Anche qualche reparto di artiglieria è già partito.

Il lavoro di caricamento è incominciato nelle stazioni di Cornuda, Montebelluna, Postioma, Treviso, Susegana, Spresiano. Entro domani tutte le truppe saranno partite dal campo delle manovre. Le sezioni di Sanità, il carreggio, le colonne viveri, hanno già cessato di funzionare, e sono partite per le loro residenze. Tutte le truppe a piedi ritornano per ferrovia.

Il Re a Montebelluna

Come vi scrissi, stamane il Re fu a Montebelluna sulla sua automobile. Partì da Treviso alle ore cinque, e fece un lungo giro in automobile passando per Susegana, Cison, Vidor e Montebelluna dove arrivò alle ore 8.20. Appena l'automobile si fermò davanti alla gradinata del palazzo municipale, Sua Maestà, saltò a terra, si levò l'impermeabile che lo riparava dalla polvere, cinse la sciabola che gli porse un tenente colonnello, e subito entrò sotto l'atrio del palazzo municipale.

Il Sindaco di Montebelluna, conte Manin e l'onorevole Bertolini lo incontrarono presentandogli gli omaggi l'uno della città, l'altro del collegio, e lo accompagnarono nel gabinetto del Sindaco. Appena entrato, Sua Maestà, vide, stesa sopra un tavolo una pergamena e vicino un calamaio ed una penna, e subito comprese di che si trattava ed esclamò ridendo: — *Eccola lì!* accennando alla pergamena.

L'on. Bertolini disse: — Maestà, è il solito agguato!

E il Re, di rimando: — *Allora, firmiamo subito!* — E firmò la pergamena che gli presentò l'on. Bertolini. Quindi al Re furono presentati dal Sindaco i membri della Giunta comunale, i consiglieri municipali e tutte le altre autorità locali.

Dopo le presentazioni il Re passò nella sala maggiore del palazzo municipale, insieme con tutti i generali che presero parte alle manovre e che erano più di cinquanta. Il generale Saletta, capo dello Stato Maggiore, dopo di aver militarmente presentato a Sua Maestà gli ufficiali presenti, svolse la sua conferenza sui risultati delle manovre.

La conferenza del generale Saletta

Egli incominciò col fare delle considerazioni sull'importanza strategica della linea Allemagna, della Conca di Belluno, delle strette di Quero e di Fadalto e concluse dicendo che le operazioni delle grandi manovre, si svolsero con concetti eccellenti di guerra e sopratutto razionali.

Ebbe parole di grande elogio per i due comandanti di partito, che svolsero i temi con tutte quelle norme di guerra, e con concetti di strategia e tattica, che onorano i due comandanti e l'esercito italiano. Elogiò molto tutti gli ufficiali che con zelo ed intelligenza coadiuvarono i comandanti di partito; ed infine parlò brillantemente delle truppe, che si mostrarono resistenti, piene di slancio e di disciplina, bene ammaestrate, bene educate. Ebbe parole speciali per i richiamati e per la Milizia Mobile, che dimostrarono di avere radicato i loro sentimenti di disciplina e di spirito di corpo, che distinguono l'esercito italiano.

La conferenza terminò alle dieci. Sua Maestà conversò coi generali per pochi minuti, quindi ripartì in automobile per Treviso.

Il Sindaco conte Manin e l'on. Bertolini lo accompagnarono giù per le scale, fino all'automobile. Quando l'automobile si rimise in moto, un grido entusiastico ed unanime, si levò dall'immensa folla che da più di due ore era radunata davanti al palazzo municipale, sfidando i raggi del sole. Il Re, rispose al saluto sorridendo e portando la mano al berretto.

Dopo la partenza del Re il Comune di Montebelluna con squisita cortesia, offerse agli ufficiali generali e degli Stati Maggiori un suntuoso rinfresco.

a. b.

Intorno alla cospirazione degli ufficiali serbi
Una grave situazione?

Belgrado, 6 settembre notte

La cospirazione degli ufficiali comprende circa 900 affigliati. Si crede che i firmatari del proclama faranno atto di solidarietà cogli ufficiali arrestati, ciò che potrebbe avere gravi conseguenze. Oltre ai 29 ufficiali della guarnigione di Nisch, 3 ufficiali sono stati arrestati a Belgrado. L'antico aiutante Nikolaievic è compromesso e prese la fuga. Il Re arriverà domani; si crede che la popolazione gli farà una dimostrazione.

I giornali rimproverano ai cospiratori di avere preparato nuova vergogna al paese.

Il giornale *Malì* attribuisce tutto questo affare all'Austria e dichiara che gli ufficiali firmatari sono agenti austriaci. La situazione è grave.

Avakumovich però ha dichiarato ad un giornalista che l'affare di Nisch si risolverà pacificamente e presto non se ne parlerà più.

Un certo numero di giovani ufficiali ha fatto stampare una specie di memoria nella quale chiedono l'esclusione dall'esercito degli ufficiali che presero parte alla cospirazione per l'assassinio di Re Alessandro ed il loro castigo. La maggioranza degli ufficiali a cui fu presentata la memoria si dichiarò favorevole all'esclusione.

L'estrema sinistra contro il Governo

Ferri e i fatti di Torre Annunziata — Una mozione e una valanga di interrogazioni pel processo degli ufficiali. — Violenti attacchi a Zanardelli — Una commemorazione di Bovio proibita.

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 6 settembre notte

Ferri telegrafa all'*Avanti* un articolo violentissimo sui fatti di Torre Annunziata intitolato «Basta con l'assassinio!» Dice che manda per suo conto un'interrogazione alla presidenza della Camera. Poi afferma che l'Aquila Rossa con distinzione, conferita al tenente Modugno con la connivenza — dice — delle autorità italiane l'encomio solenne a Centanni, il salvataggio del comandante Coco e del maresciallo Micci sono, secondo lui, bagliori sanguinosi di un cannibalismo disonorante che deve cessare. Manda poi un saluto riconoscente al tenente di fanteria che a Torre Annunziata seppe impedire un secondo fratricidio.

Ecco il testo dell'interrogazione di Ferri sui fatti di Torre Annunziata: «Interrogo il capo del Governo e il ministro dell'interno sulle stragi consumate a Torre Annunziata contro inermi contadini, sino ad uccidere un giovane ferito e caduto mentre implorava per la vita. Domando se questi metodi di repressione siano nel programma del Ministero liberale calcolando anticipatamente sulle ottenebrazioni istruttorie compiacenti».

Oggi il Ferri ha mandato altresì alla presidenza della Camera la seguente mozione: «La Camera considerando che la scarsa luce, venuta malgrado tutto nel dibattimento contro l'*Avanti* per la querela dei 35 ufficiali, è sufficiente per confermare l'impunitaria esistenza di gravi frodi e malversazioni nell'amministrazione della Regia Marina, delibera un'inchiesta parlamentare nell'amministrazione della Regia Marina dall'epoca della battaglia di Lipsia fino ad oggi».

L'*Avanti* spera che a questa mozione si associeranno tutti gli altri deputati socialisti.

Il senatore Canevaro mandò alla presidenza del Senato un'interpellanza sulla sentenza nella querela degli ufficiali di marina. L'*Avanti* vi vede un indice palliativo dell'inchiesta amministrativa. Aggiunge che l'indiscutibile integrità personale dell'interpellante e la sua ortodossia politica, rendono d'altissimo valore morale e politico l'interpellanza.

Lo stesso giornale con irosa violenza attacca Zanardelli che governa con metodi cosacchi perchè proibì la commemorazione a Bovio. E, continuando su questo tono dice che forse il Governo vuol così dimostrare la sua intenzione di opporsi alle dimostrazioni contro lo Czar; e perciò afferma che ai socialisti preme soltanto che questa dimostrazione avvenga. Non importa se con la violenza si strapperà loro il fischio o se la prevenzione governativa li porrà in carcere.

L'*Avanti* poi conclude dicendo: — Zanardelli all'articolo 247 del Codice Penale alla firma stati d'assedio, aggiunga questa nuova pagina.

Intanto repubblicani e socialisti hanno inviato vive proteste ai giornali per la proibizione della commemorazione di Bovio. Stamane la polizia dubitando che nonostante la proibizione i partiti popolari tentassero egualmente la commemorazione, ordinò un grande spiegamento di truppe, di guardie e di carabinieri, specialmente nei pressi del Colosseo e del Campidoglio. Da Tivoli si richiamò anche un reggimento di bersaglieri.

Mirabelli e Barzilai inviarono rispettivamente alla presidenza della Camera, a proposito della proibizione, un'interpellanza e un'interrogazione che, secondo l'*Avanti*, saranno seguite da una valanga di altre interrogazioni. Il solo Morgari ne presentò già sei!

Reynaudi si sarebbe dimesso

Roma, 6 settembre notte

Sulle dimissioni del sotto-segretario alla Marina Reynaudi continuano le notizie più contraddittorie. Credo che realmente le dimissioni siano state presentate, ma che anche stieno per essere ritirate, se già nol furono, in seguito ad una conferenza avuta dal Reynaudi col Morin.

Intorno al viaggio dello Czar

Roma, 6 settembre notte

L'*Agenzia Italiana* smentisce il rinvio del viaggio dello Czar a Roma, fissato, come sapete, al 22 ottobre. D'altra parte la *Tribuna* riceve notizia da Parigi che la visita sarà rinviata al nuovo anno, causa il prossimo viaggio che lo Czar farà col ministro degli esteri Lamsdorff in Siria.

L'elezione politica di Firenze

Firenze, 6 settembre notte

Oggi ha avuto luogo la votazione di ballottaggio per l'elezione politica nel nostro secondo collegio. Ed eccovi il risultato definitivo: votanti 1786; Rosadi ebbe 938 voti; Corsini 768; riuscì eletto Rosadi.

Tattica italiana

Vienna, 6 settembre sera

Dalla luogotenenza di Trieste sarebbe pervenuto a questo Governo centrale un dettagliato rapporto sulle manifestazioni irredentiste di Udine, in cui pretendesi che sieno state provocate dalle alte sfere governative italiane. A questo proposito apprendo che il governo austro-ungarico non si è rimostrato per le dimostrazioni in se stesse, conoscendo benissimo lo spirito delle popolazioni italiane del Trentino e del litorale, ma piuttosto dal fatto che il Governo italiano in certo modo si sia prestato a dare occasione all'irredentismo di manifestarsi ufficialmente in faccia all'Europa; qui si comprese benissimo l'abile tattica del governo italiano e si interpretano quindi quelle dimostrazioni dal punto di vista della politica internazionale.

Nei circoli politici opinasi che quelle dimostrazioni formarono un monito indiretto del governo italiano all'Austria-Ungheria, la quale fino ad ora, malgrado il trattato d'alleanza coll'Italia, procedette nella questione orientale, trascurando affatto l'Italia e cercando soltanto gli accordi colla Russia. Le dimostrazioni di Udine, nonchè le sfere politiche impressionarono specialmente i circoli militari, poichè l'Austria-Ungheria, ove sia chiamata a svolgere un'azione militare sullo scacchiere orientale, dovrebbe impegnarsi con tutte le sue forze e quindi dovrebbe esser sicura ai suoi confini sulla linea dell'Isonzo nonchè alle alpi tridentine.

A quanto ho potuto intendere non sarebbesi però da attendere dal governo austro-ungarico delle rimostranze e meno che meno delle rappresaglie in seguito alle dimostrazioni di Udine, ma si cercherebbe piuttosto un accordo col governo italiano, dovendo essere la monarchia asburghese sicura dell'Italia prima di impegnarsi nella vallata danubiana, per non ripetere l'errore del 1866, in cui dovendo scindere le sue forze militari, subì la sconfitta di Koenigiaety.

Vuolsi, che verrà discussa la questione alla venuta dello czar e del conte Lamsdorff a Vienna nè sarebbe escluso che lo czar Nicolò assuma la parte di mediatore togliendo ogni motivo di malcontento e di attrito tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Settantadue giorni ai lavori del campanile di S. Marco
Perchè Luca Beltrami rinunciò all'impresa

Sotto a questa dicitura ed in un volume lindo ed elegante, l'illustre architetto Luca Beltrami con la sua chiarezza ed il suo stile sobrio, raccoglie tutto quel cumulo di fatti che si riallacciano al periodo in cui egli si occupò della ricostruzione del Campanile di S. Marco.

Per un disguido postale, il pregevole libro ci giunse solamente ieri, quindi non siamo — come era nostra speranza — i primi a parlarne. Tuttavia i libri come questo, specie per noi veneziani — poichè tratta di una cosa nostra — hanno sempre materia nuova ed ammonitrice.

Da questo volume — che è un documento della storia veneziana in quanto questa si riferisce al suo campanile crollato — molte cose interessanti vengono in luce, tra cui la causa della rinuncia del Beltrami. Vi sono poi, in esso studi pregievoli su particolari tecnici e sopra un certo numero di coefficienti morali e materiali, dei quali risulta necessaria la collaborazione qualora la nostra torre gloriosa debba sul serio risorgere.

Precisamente alla mancanza di questi coefficenti — nel tempo in cui il Beltrami assunse l'onorevole incarico — si deve se Luca Beltrami abbandonò un'impresa che alla sua entusiasta anima di artista aveva sul principio con tanta lusinga sorriso.

Perchè il Beltrami — lo rileviamo dal volume — assumendo l'alta fatica aveva avuto l'istintivo bisogno di coordinare l'insegnamento che gli sarebbe derivato dai documenti delle antiche costruzioni veneziane, con i consigli che uomini tecnici, di razza e di consuetudine veneziana, gli avrebbero — dietro espresso desiderio — dato.

Ora se gli archivi marciani e quelli Querini Stampalia e quelli, ancora dei Frari, non furono avari a Luca Beltrami di quel teorico e pratico sussidio che la sapienza dei capo-mastri della Serenissima adunò nelle vecchie carte: non così — secondo le confessioni del volume — gli furono di ausilio, quelli uomini nostri con i quali, sinceramente, il Beltrami voleva dividere le responsabilità della difficile ed onorevole impresa.

Ma miglior cosa è cedere la parola al Beltrami stesso, piuttosto che dir con parole nostre quello, ch'egli con la sua piana maniera dice così bene. Siccome, poi, tutto ciò che noi vogliamo ricavare dal volume dell'insigne architetto è tale che lo spazio oggi non ce lo consente, così lo dividiamo in due parti: una ne pubblichiamo oggi ed una la daremo domani, riservandoci, quindi, di trarre quelle considerazioni che ci parranno migliori e più eque.

Raccontati dunque i suoi studî e le sue ricerche per le fondazioni, così il Beltrami analizza le ragioni del suo scoraggiamento primo e quindi della sua rinuncia.

In cerca di un collega

Come si può pensare, non avevo indagiato a ricercare la persona che doveva essermi collega negli studi e nelle indagini, per modo da potervi fare sicuro assegnamento durante le mie assenze da Venezia. L'amministrazione municipale, pur essendo disposta ad aiutarmi in tale scelta, volle lasciarmi piena libertà d'azione, mentre la presenza del Boni a Venezia mi offriva la opportunità di avere fidate informazioni riguardo le attitudini delle persone che, nei restauri dei monumenti veneziani, avevano già fatto buona prova: si convenne che, fra queste, la più indicata per il compito cui si doveva provvedere, fosse il prof. Giuseppe Del Piccolo, da vari anni addetto straordinario all'Ufficio Regionale dei monumenti del Veneto, che a lui aveva affidato il non facile compito di consolidare il vecchio campanile di Torcello.

Ai requisiti di cui il Boni mi dava sicuro affidamento, e che non tardai a sperimentare, il prof. Del Piccolo aggiungeva anche quello — non privo, dal mio punto di vista, di significato — di essere veneziano, maturato alla conoscenza dello stile e delle tradizioni costruttive locali, non solo con studi accademici, ma colla diretta pratica dei lavori: il che non aveva però avuto efficacia — nè prima del disastro, e nemmeno dopo — per assicurargli la meritata posizione stabile. Giacchè noi siamo in un epoca, nella quale può un contadino disoccupato tramutarsi in ferroviere, o tramviere, e dopo pochi mesi, od anche poche settimane, accampare il diritto ad una anzianità ed alla pensione: mentre un giovane, il quale abbia compiuto studi artistici e tecnici, ed abbia saputo mostrarsi degno di affrontare lavori di grave responsabilità, deve lasciar trascorrere anni ed anni, privo di qualsiasi affidamento per l'indomani, pur vedendo l'opinione pubblica, non solo lamentarsi per il deficiente personale adibito alla tutela del patrimonio artistico della nazione, ma incolpare ingiustamente i pochi volonterosi ed intelligenti, costretti a subire il danno materiale e morale recato da coloro i quali, altro titolo non hanno, all'infuori della protezione del Ministero, che ne tollera e premia la inettitudine.

Il Municipio accolse favorevolmente la designazione del prof. Del Piccolo, il quale potè quindi spiegare senza indugio la instancabile sua attività ai vari còmpiti ch'ebbi ad affidargli. E se al momento di rassegnare le mie dimissioni, io provai un vivo rammarico, fu nei riguardi di questo efficace collaboratore, nel quale vedevo riflessa tutta quell'attività e quell'interessamento, che l'arduo problema richiedeva.

"Venezia farà da sè"

«*Venezia farà da sè*»: quante volte venne cervelloticamente ripetuta questa frase, senza accompagnarvi l'intuito delle circostanze, o la efficacia dei propositi. Sì, Venezia avrebbe anche potuto fare da sè, non in base soltanto al ristretto criterio di tener calcolo della fede di nascita, e di annettervi un privilegio intellettuale: ma in base al concetto, così semplice e logico, che non dovrebbe esservi ragione per ammettere una deficienza locale di attitudini e di energie, necessarie per l'arduo còmpito. L'essenziale sta nel sapere scovare queste attitudini, nel mettere a profitto queste energie, che per fortuna non mancano. Tale era il mio ideale: raggruppare intorno agli avanzi del campanile tutto ciò che Venezia potesse dare di esperienza e di attività: ridurre il mio còmpito ad un'azione coordinatrice, quella per cui potevo ritenere più indicate le mie attitudini, pronto anche ad eclissarmi, quando si fosse concretato ed assodato tale raggruppamento di forze locali. Non per vana retorica, avevo formalmente dichiarato di «fare assegnamento sopra quella volonterosa collaborazione che fu, per il passato, il segreto di tanti ardimenti».

Ed era a questa stessa linea di condotta, che mi inspiravo nell'altra circostanza della scelta del capomastro. In quei primi giorni nei quali era pure difficile di tenere in evidenza, fra le molte questioni che incalzavano, la traccia sicura di tale linea, non mancavano le domande e le proposte per l'affidamento dell'opera di sistemazione del basamento ad imprese e ditte già note per importanti lavori compiuti; nè mi erano sconosciute le aspirazioni di persone, che pur sapevo, non solo sperimentate in lavori importanti in Italia ed all'estero, ma cognite delle particolari condizioni del sottosuolo di Venezia. Eppure, fu l'ideale di una pratica applicazione del «*Venezia farà da sè*» che mi confortò a vagheggiare — come soluzione che a tale ideale avesse a contribuire — un capomastro nato e cresciuto a Venezia, famigliare alle condizioni locali ed alle tradizioni costruttive; un capomastro che avesse realmente ad assumere le «relative responsabilità» secondo quella mia dichiarazione, che aveva risuonato nell'aula consigliare, fin dal 20 marzo.

Inesperto dell'ambiente veneziano — intendo l'ambiente tecnico-costruttivo — io avevo fin dal primo giorno dichiarato all'Amministrazione municipale come, annettendo a tale scelta la massima importanza, tanto da subordinarvi l'esito dell'opera, non potessi a meno di rimettermi a quanto l'Amministrazione stessa avesse creduto di deliberare in proposito, solo riservandomi di giudicare della designazione che mi fosse stata fatta. E questo punto da risolvere, tanto mi appariva importante, da astenermi da qualsiasi sollecitazione in proposito, rassegnato a proporzionar le prime indagini, ai mezzi dell'impresa che provvisoriamente vi era stata adibita.

Il capo mastro Torres

Fu il giorno 8 di aprile che, chiamato a conferire coll'assessore avv. Sorger, mi venne comunicato come l'Amministrazione, dopo di aver preso consiglio da vari tecnici di fiducia, ritenesse come più indicato il capomastro Marco Torres: e poichè tale persona era la stessa da Giacomo Boni indicatami quale la più adatta e capace all'arduo assunto, così non potevo esitare ad aderire a tale scelta. Debbo però dichiarare come, allo scopo di assicurare le maggiori garanzie per il buon andamento dei lavori, io non avessi trascurato di stabilire una limitazione agli effetti della designazione fatta, considerandola valevole soltanto per la prima fase dell'opera — quanto a dire la sistemazione delle fondazioni — durante la quale doveva anche riservarsi al Municipio piena libertà di scelta e di provvista diretta dei materiali occorrenti. In seguito alle quali riserve, il capomastro Torres mi veniva presentato e messo a disposizione il giorno 11 di aprile, affinchè avessi con lui a concordare le condizioni di contratto per la mano d'opera, e per le eventuali forniture di materiali.

Detto ciò, non sarebbe stata da me posta in dubbio la convenienza di astenermi da qualsiasi apprezzamento sulla capacità ed attitudine di un professionista, che da regolare contratto trovasi ormai vincolato ad un lavoro, di cui ritenni di dovermi disinteressare: poichè, se verbalmente prima, in scritto più tardi, ebbi occasione e necessità di esporre all'Amministrazione municipale alcune mie impressioni personali sul conto del capomastro, queste erano destinate ad essere note solo a chi, od a coloro si fossero trovati a condividere la responsabilità dell'opera. Ma, dal momento che, per la facilità colla quale, a Venezia, ogni comunicazione passa, nella forma testuale, in balìa del pubblico il corrispondente di un giornale milanese si ritenne autorizzato a far sapere, anche a coloro cui la cosa meno interessava, come io mi fossi lamentato della «mancanza di aiuti pratici dall'impresa che aveva assunto il lavoro» — e si noti che il virgolato è dello stesso corrispondente, preoccupato di attestare la scrupolosità della sua informazione — così non è ormai indiscrezione, bensì obbligo per me, l'entrare in quest'altro punto essenziale e più delicato della questione.

Una strana apatia

Non nasconderò come mi avesse meravigliato il poco interesse dell'opinione pubblica sul conto della persona che si trovava a condividere con me una responsabilità, ed al tempo stesso un onore. Il giorno in cui questa persona era stata designata come capomastro dei lavori, sembravami che l'attenzione del pubblico avesse dovuto rivolgersi a questo vecchio costruttore, che si trovava a coronare cinquant'anni di laboriosa carriera con un'opera, alla quale poteva legare, col nome, la testimonianza della sua esperienza; invece, fu soltanto una redattrice di giornali di Germania, che desiderò di essere informata della scelta del capomastro. Tutto ciò mi sembrava tanto più strano, in quanto, la circostanza stessa della scelta di un capomastro veneziano — ed io non aveva mancato di attribuirvi un particolare significato — doveva costituire la desiderata occasione per un lodevole compiacimento dell'amor proprio cittadino, lusingato dal vedere come, se un lombardo era stato chiamato al grave còmpito, questi si trovava a condividere con un veneziano l'onore, e ben inteso, anche la responsabilità.

Tale era precisamente il mio concetto, e nei pochi colloqui avuti col Torres, si può dire che il tema fondamentale sia stato questo: che io intendevo di ravvisare in lui un collaboratore nel più ampio significato della parola — il *proto* — per usare l'espressivo termine dei bei tempi dell'arte veneziana: e tale preventiva fiducia nel vecchio capomastro era in me così spontanea, che neppure la circostanza di conoscere l'opinione — dal Torres comunicatami il 6 di marzo — in senso recisamente contrario alla conservazione del vecchio basamento, aveva potuto farmi esitare ad accogliere, un mese dopo, la designazione del suo nome. — «Noi possiamo avere idee divergenti — così dicevo al Torres — riguardo al modo di predisporre le fondazioni: ma ciò non farà che procurarci materia di discussioni, e promuovere indagini, dalle quali dovrà scaturire una persuasione collettiva, a vantaggio dell'opera che ci è affidata». — Il capomastro Torres, forse poco abituato a questa franca cordialità per parte di un direttore di lavori, vi contrapponeva una illimitata deferenza alla mia autorità ed anche alla mia esperienza: il che sulle prime potei ritenere effetto di un sincero, per quanto eccessivo ossequio, più tardi riconobbi come manifestazione passiva, decisamente inopportuna. Tanto che, più di una volta, alla dichiarazione fattami dal capomastro, ch'egli si sarebbe attenuto sempre e fedelmente alle mie disposizioni, io dovetti, in tono scherzoso, contrapporre la domanda se tanto scrupolosamente remissivo egli sarebbe stato, da disporre i mattoni di costa, qualora mi fosse venuto il ghiribizzo di un ordine così stravagante.

Ad ogni modo, esaurite le trattative riguardanti la sistemazione del cantiere, si dovette pur venire a concretare a tavolino, assieme al prof. Del Piccolo, le prime disposizioni tecniche, e precisamente l'impianto della paratìa perimetrale, destinata a permettere di estendere, senza alcun inconveniente, lo sterro sino al piano dello zatterone, e di poter riconoscere le condizioni generali di questo. E quì provai tale una delusione, da dover confessare come, a partire da quel giorno 4 maggio, in cui trovo negli appunti giornalieri la nota: *lungo colloquio con Torres, e poca conclusione*, si radicò in me la sfiducia nell'esito del còmpito, che mi era stato addossato.

"Doveva....."

Si trattava di fissare gli elementi della paratìa, e precisamente i dati più essenziali, quali la lunghezza dei pali, e la profondità massima della infissione. Malgrado lo scarso sussidio trovato nell'ambiente tecnico, avevo potuto, rievocando non senza fatica la esperienza tecnica di altri tempi, formarmi quel concetto sull'ufficio delle palificate in Venezia, che si legge nel *Resoconto* (1) e poichè il medesimo concordava col risultato dell'indagine spinta al piano dello zatterone, per quanto limitata, così non avrei creduto di rinunciarvi, se non a condizione di trovarmi indotto da nuove considerazioni, da espliciti dati di fatto, o da una esperienza locale che mi riuscisse persuasiva. Invece, tale mio concetto, basato sopra fatti positivi, e che

(1) Questo resoconto tecnico fu dal Beltrami presentato alla Giunta Municipale.

sarei stato, ad ogni modo, disposto a modificare di fronte alle risultanze ottenute con nuove indagini, si trovava oppugnato da altri concetti, empiricamente formulati, e sostenuti solo col sistema di infirmare gratuitamente quanto già era stato da me raccolto ed assodato: così, secondo il Torres, lo strato di argilla su cui posa la fondazione *doveva* avere uno spessore maggiore di quello verificato mediante le quattro profonde terebrazioni del terreno, fatte in prossimità degli angoli del basamento, del cui risultato il Torres metteva, senza alcuna ragione, in dubbio l'esattezza; così, secondo il Torres, la palificata *doveva* avere un'altezza maggiore di quella da me misurata in m. 1.50, nei due passoni che avevo veduto estirpare all'angolo ovest. Era quindi una sistematica divergenza che io riscontravo nel capomastro, per quanto si trattasse di divergenza formale, per il fatto che la conclusione dei colloqui era sempre questa: che, in ogni caso, egli si sarebbe adattato a quanto gli avessi ordinato di fare — Deferenza non persuasiva, ma passiva, e punto tranquillante per me: della quale non avevo potuto, ad ogni modo, fare a meno di approfittare, impartendo senz' altro le disposizioni per la paratia, quali a me — confortato dal parere del prof. Del Piccolo — sembravano rispondenti al concetto che mi ero formato riguardo alle condizioni del terreno, ed alle tradizioni costruttive locali

Luca Beltrami

A proposito del campanile

Il *Temps* ha da un suo collaboratore una corrispondenza da Venezia in cui è fatta la storia artistica del Campanile di San Marco e della Loggetta del Sansovino e sono raccontate con sufficente ed obbiettiva esattezza le vicende poco confortevoli dei progetti di ricostruzione. Il collaboratore del *Temps* afferma che il popolo veneziano è impaziente di rivedere il suo campanile ancora diritto in contro al cielo, poichè non si sa rassegnare al vuoto desolante della sua piazza ed al silenzio delle storiche campane della *Serenissima*.

NEI BALCANI

La depressione morale nell'esercito turco

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna 6 settembre sera

Secondo i rapporti consolari che concorderebbero pienamente con notizie private dalla capitale ottomana e da altri centri della Turchia nelle truppe turche si manifesta una grande depressione morale e manca del tutto quell'antico slancio e ardore onde il soldato turco sopportava tutte le fatiche e tutte le privazioni, compiendo brillanti fatti d'armi. Venne rimarcato invece nella presente insurrezione che le truppe si inebriano tratto tratto del sangue nei massacri, ma nei combattimenti con gli insorti, troppo spesso si mostrano indisciplinate nè resistono a lungo al fuoco, e, specialmente al getto da parte degli insorti delle bombe di dinamite, si lasciano prendere subito da forte panico dandosi alla fuga.

La fede nella bandiera verde del profeta non esercita più l'antica influenza sul soldato turco e quindi manca l'antico slancio.

Secondo i rapporti consolari, una tale depressione morale nell'armata turca sarebbe da attribuirsi all'esperienza fatta dal soldato turco nelle guerra turco-greca in cui combattè da eroe in una serie di brillanti fatti d'arme e ben 26.000 di loro vennero inviati feriti nell'ospitale, però malgrado tante fatiche e tanto valore la Turchia non potè ritenere la Tessaglia occupata dalle truppe e perdette Creta. Questa previsione che malgrado tutte le fatiche e tutti gli sforzi in un eventuale guerra colla Bulgaria, la Turchia pure riuscendo vittoriosa non otterrebbe alcun compenso materiale e finirebbe, anzi, col perdere la Macedonia, esercita un'influenza deleteria sullo spirito dell'armata turca, originando quella depressione morale accennata.

Una occupazione militare temporanea nella Macedonia?

Ci telegrafano da Parigi, 6 settembre sera:

Il *Matin* dice che risulta dalle inchieste fatte nei circoli ufficiali e diplomatici che durante le ultime comunicazioni, scambiate fra le cancellerie delle diverse potenze, si trattò parecchie volte dell'eventualità di una occupazione militare temporanea della Macedonia, analoga a quella di Creta; ma le difficoltà inerenti a questo progetto sarebbero tali che finora si è sempre esitato ad adottarlo. Non si prese alcuna risoluzione finora a questo riguardo; nondimeno si dice che questa idea sarà ripresa e che il prossimo viaggio dello Czar potrebbe segnare la ripresa dei negoziati per risolvere questa importante questione.

I bulgari nel "vilayet" di Adrianopoli

Costantinopoli, 6 settembre sera

Si conferma positivamente che i soldati bulgari passarono dalla frontiera nel vilayet di Adrianopoli e furono respinti dalle truppe turche. La situazione rimane sempre minacciosa e continuano i grandi preparativi militari.

Lebaudy fa le cose sul serio!

Ci telegrafano da Parigi, 6 settembre sera:

Il *Figaro* dice che degli emissari di Lebaudy si adoperano attivamente per realizzare il suo progetto. Persino dal punto di vista religioso si sono attualmente eseguiti degli ordini. Venticinque fratelli della dottrina cristiana e 18 figlie del Santo Spirito saranno incaricati di dare l'insegnamento religioso ai fanciulli dei 500 primi coloni. Quattro missionari saranno addetti al servizio religioso della chiesa di Troja la cui costruzione dovrà essere terminata alla fine dell'anno. I coloni riceveranno un salario quotidiano di 4.75 franchi, un supplemneto di franchi 1.75 per la moglie e 80 centesimi per ogni fanciullo. L'imbarco dei coloni avrà luogo ad Amburgo..

Due giureconsulti francesi assai noti furono consultati per sapere se la presa di possesso del territorio vicino al Capo Juby può dare luogo a complicazioni diplomatiche. E' probabile che le conclusioni saranno favorevoli al progetto di Lebaudy. Un capitano francese dimissionario è incaricato di reclutare cento granatieri per la sicurezza di Troja. Lebaudy si recherà in Svizzera ove riceverà i suoi primi funzionari, poi a Birmingham ove continuerà i preparativi e invierà un proclama alle potenze. Le relazioni delle potenze col nuovo impero del Saara saranno mantenute per mezzo di un solo diplomatico già nominato e da un residente all'Aja. Tutti questi particolari dimostrano che il progetto di Lebaudy è stato lungamente studiato. Il giornale dice che al ministero delle colonie si sa che Lebaudy procede all'impianto di un'importante stabilimento di pesca sul Banco di Argiunche che si stende di fronte al futuro impero. Su questo Banco si trovano enormi quantità di pesci. Lebaudy cercherebbe di ottenere il monopolio della pesca nei paraggi.

Una tribù che assalta una carovana nell'Algeria

La *Stefani* comunica da Algeri, 6 settembre sera:

Si ha da Ainsefra che una carovana fu attaccata tra Elmourra ed Elmugar da una tribù che le tolse 102 camelli carichi di merci. Il combattimento sarebbe stato vivissimo. Si parla di ufficiali e di soldati uccisi. Soccorsi sono partiti da Djemen Eddas, ma mancano i particolari.

I particolari dell'assalto della carovana

Ci telegrafano da Parigi, 6 settembre notte:

Il *Journal* ha da Algeri che la carovana che è stata attaccata era accompagnata da una compagnia montata della legione straniera che sostenne un lungo combattimento durante il quale i francesi ebbero, si crede, parecchi morti e numerosi feriti. Fra i morti si citano oltre a parecchi sott'ufficiali e soldati, il capitano comandante la compagnia ed un luogotenente. Il capitano Subvieille sarebbe giunto in tempo per liberare la compagnia montata che si trovava in una situazione grave. I commercianti che facevano parte della carovana e due donne recantisi a Taghit scomparvero senza dubbio rapiti dall'Harca.

Nuove rivelazioni sulle gesta romanzesche della contessa Ubaldelli

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Come furono scoperti gli imbrogli

Roma, 6 settembre notte

Le peripezie romanzesche della contessa Ubaldelli formano sempre l'argomento per le ricerche dei *reporters*. L'*Italie* narra interessanti particolari circa il modo come si sarebbero scoperti i numerosi brogli commessi dalla contessa. Questi brogli non si sarebbero conosciuti per le denunzie del pregiudicato Scarpone o delle Società d'Assicurazione, come si disse da principio, ma per circostanze relative al contratto di locazione della villa degli eredi Fumaroli in via Prenestina, che doveva essere la sede della famosa scuola agraria. All'avvocato Morelli, rappresentante degli eredi Fumaroli, la locazione fu chiesta dalla Ubaldelli a nome del Comitato promotore, proponendo come garante monsignor Calai, suo parente; ma al momento della firma del contratto, invece di mons. Calai si presentò al Morelli un pubblicista di cui si parlò molto in questi tempi. Egli disse di avere una procura del Calai, malato; e chiese gli si affidasse il contratto, che avrebbe riportato firmato. L'avvocato accettò, ma la pigione non fu mai pagata. Alle rimostranze del Morelli rispose la contessa pregandolo di pazientare finchè non avesse ricevuto il sussidio ministeriale.

L'avv. Morelli ricevette anche una lettera firmata «mons. Calai», che lo interessava ad aderire alle preghiere della contessa. Passato inutilmente molto tempo il Morelli scrisse direttamente al predetto monsignore chiedendo spiegazioni. Il Calai rispose meravigliato di nulla sapere della scuola agraria, di non aver mai firmato procure, di non aver mai scritto lettere al Morelli e di non conoscere la persona che si diceva investito di una sua procura. Lo avvertiva poi di stare in guardia da possibili raggiri, dichiarando che conosceva soltanto una Ubaldelli sua parente.

Insospettito il Morelli che già aveva notificato invano al Comitato la rescissione del contratto, fece nuove indagini rivolgendosi a contadini dei dintorni della villa Fumaroli. Questi gli dissero che la scuola agraria non esisteva o non era frequentata che da uno o due ragazzi. Il Morelli allora denunziò la truffa alla Questura, dichiarando che non si querelava contro la contessa, perchè era tempo perduto, ma che esigeva si abbandonasse subito la villa Fumaroli, rinunciando anche alla non percepita pigione. La questura la quale già da tempo aveva un vago sentore degli imbrogli della Ubaldelli, avuto uno dei bandoli della matassa investigò più attentamente e venne a conoscenza di altre numerose truffe, compresa quella dell'assicurazione.

Un'altra serie di reati

Il *Giornale d'Italia* di questa sera narra che la Ubaldelli si presentò un giorno ad un farmacista con una ricetta pel marito, consegnando in pagamento delle monete false. La Questura allora iniziò pratiche per sapere ove si fabbricavano queste monete, ma non riuscì ad assodare la responsabilità della Ubaldelli. La polizia per sorvegliare la contessa, giunse perfino a far entrare una guardia di Pubblica Sicurezza come infermiere nel villino abitato dall'Ubaldelli, nelle cui vicinanze si scoprì più tardi la fabbrica di monete false.

L'Ubaldo fratello della famosa brigida ha telegrafato all'avv. Celli smentendo ch'egli abbia firmato una domanda di cremazione della sorella Elisa. Il Celli dice che la contessa deve aver anche falsificato — s'ignora per qual fine — la cedola del censimento del 1901 nella quale Ubaldo Colini figura come capo di famiglia. Questi invece, all'epoca del censimento si trovava segregato ad Arezzo per scontarvi una pena di confine.

Il deputato Farinet telegrafa da Aosta al *Giornale d'Italia* smentendo di aver firmato una lettera a monsignor Sebastiani per qualsiasi cosa riflettente la scuola d'agricoltura. Dice di non conoscere il Sebastiani nè gli altri pretesi firmatari della lettera. E' una nuova serie di reati che saltan fuori e vanno ad aggiungersi — come vedete — ai numerosi altri già scoperti.

La Giorgina - Incendi misteriosi

Continuano frattanto le ricerche intorno ai genitori della giovane Giorgina. Le indagini del *Giornale* confermerebbero che la Giorgina è figlia dell'Umberto Ubaldelli e di una cameriera della contessa. Questo spiegherebbe l'affetto della Brigida per la Giorgina. La madre sarebbe stata una graziosa bionda che abitò più tardi in via Ripetta. Era molto elegante e partì per Bologna in compagnia di un signore che conviveva con lei. Nè più tornò a Roma. Questo fatto rende strana l'insistenza della lavandaia Rossi nel riconoscere la Giorgina quale figlia sua. Costei interrogata rispose che la questura le proibì di dare altre informazioni.

Il *Giornale d'Italia* narra che nell'agosto del 1889 la Ubaldelli abitava sul Corso, sopra il negozio Levera. Ella allora assicurò i suoi mobili per 10.000 lire e le gioie per 5000 presso una compagnia anonima di Torino. Nell'ottobre la contessa passò ad abitare in via Montedoro, dove il 1.o ottobre scoppiò un incendio che distrusse una parte dei mobili della Ubaldelli. La Società pagò 1800 lire, ma rinnovò il contratto per i soli mobili.

Nel 1895 la Ubaldelli abitava fuori di Porta Salaria. Nuovo incendio! La Società pagò 1200 lire, ma non volle più rinnovare il contratto. Presso la stessa Compagnia esiste una polizza contro gli incendi a favore della Elena Guerrieri il cui premio risulta pagato dalla contessa.

Nuovi arresti? - Una canzone popolare

Stamane il giudice Chinni interrogò i detenuti pel processo Ubaldelli. Secondo la *Tribuna* le donne ammetterebbero la sostituzione della morta vera alla Elisa Colini, ma escluderebbero il veneficio. La contessa poi cercherebbe, non solo di limitare la sua responsabilità, ma di non lasciarsi sfuggire i nomi dei suoi complici. Sembra che il giudice Chinni sia venuto a nuove conclusioni che renderebbero necessari altri arresti. L'autorità giudiziaria intanto farà esaminare le ceneri dell'Allegretti per vedere se conservino traccia di veneficio.

Nel giardino della villa Fumaroli fu trovato un involto con dei biglietti da visita di Umberto Eliogabalo, geometra. Questi stasera scrive alla *Tribuna* smentendo di aver mai conosciuta la contessa. L'Eliogabalo è geometra presso l'Ufficio tecnico provinciale di Rieti.

Per finire: L'affare Ubaldelli pare debba favorire l'estro dei poeti. Si annunziano parecchi versi intorno alle truffe della contessa Bice; e per Roma già si canta e si zufola una canzone che narra i casi dell'odierna avventuriera.

Il duca d'Aosta a pranzo dall'imperatore di Germania

La *Stefani* comunica da Marsemburgo 6 settembre notte:

Il duca d'Aosta intervenne stasera al pranzo di gala presso l'Imperatore e l'Imperatrice nel castello di Marsemburgo. Intervennero pure gli ufficiali addetti al seguito del duca e l'addetto militare italiano a Berlino Gastaldello.

Al Congresso d'igiene di Bruxelles

Bruxelles, 6 settembre sera

I delegati dei governi esteri al congresso di igiene e di demografia, approvarono la proposta di promuovere la creazione d'un ufficio internazionale di sanità pubblica per combattere le malattie infettive. Si nominò anzi un comitato, composto di Santoliquido, Beco e Monod.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 6 settembre notte:

In servizio di emigrazione imbarcano i medici: Mensa sull'*Umbria*, Di Silvestro sul *Les-Andes*, Quattrocchi sul *Gallia*, Landriano sul *Re Umberto*, Fossataro sull'*Aquitaine*, Procaccini sul *Sicilian Prince*, Sandalli sul *Las Palmas*.

SPORT

I canottieri della "Bucintoro" ricevuti dal Re

Ci telefonano da Treviso, 6 settembre notte:

Oggi alle 17.50 la presidenza della *Bucintoro* e l'equipaggio della «Calipso» furono ricevuti dal Re.

Il co. Collalto, accolto con la massima cordialità dal Re, presentò i colleghi della presidenza cav. Calandri, Aldo Jesurum, dott. Fenoglio, nonchè i componenti dell'equipaggio sig. Rodolfo Chiozzotto, Riccardo Zardinoni, Pietro Baldini, Manlio Cappellin e Arturo Fasoli.

S. M. mostrò di conoscere la *Bucintoro* e volle essere minutamente informato delle condizioni del sodalizio.

Ebbe per tutti una parola cortese e specialmente pei nostri giovani canottieri, dai quali volle essere informato del viaggio compiuto in breve tempo da Venezia a Treviso ed incoraggiandoli ad intraprenderne altri per Milano e Torino anche per dimostrare le buone condizioni per la navigazione dei nostri fiumi.

Con parole di encomio per la presidenza, si accomiatò con una cordiale stretta di mano a tutti, augurando felicissimo il viaggio di ritorno.

I nostri canottieri lasciarono il palazzo Revedin entusiasti per l'affettuosa accoglienza.

Simpaticamente salutati dalla folla rimontarono nei ricchi equipaggi messi a disposizione della rappresentanza della Società dal direttore sportivo sig. Aldo Jesurum la di cui egregia famiglia volle anche ospitarli nella propria splendida villa Eugenia, in Selvana, offrendo loro una suntuosa colazione.

§ Le Gare della Brigata Lagunare

Ieri mattina, fra sottufficiali, caporali e soldati della brigata del Genio, accasermati a San Giorgio, ebbero luogo delle gare di nuoto ed una di remo.

Vi assistevano il maggior generale Bellini, comandante il presidio col suo aiutante di campo capitano Pajola e tutti gli ufficiali della brigata.

Le gare si eseguirono sotto la direzione del comandante la brigata stessa maggior cav. Ricca. Eccone l'esito:

Prima gara di gondole fra soldati — Vi presero parte dodici gondole a due remi. Il percorso era di metri 500 circa, cioè: dallo squero di levante, girando la *bricola* estrema e ritornando dalla torretta di ponente, fermandosi al traguardo situato alla banchina.

Giunsero primi: Pietro Busetto di Carlo, *poppiere* con Scarpa Giovanni *proviere* — Secondi: Conego Candido *poppiere* con Raffael Luigi *proviere* — Terzi: Cucchiero Marco *poppiere* con Angelo Piazza *proviere*; tutti veneziani.

Gara di nuoto fra caporali e soldati — Percorso metri 200 tra le due *torrette*, andata e ritorno. Giunsero: Primo: Zanetti Angelo, veneziano, soldato — Secondo: Giuseppe Turri, de Comacchio, soldato — Terzo: Luigi Corrò, veneziano, soldato — Quarto: Spinarin Giuseppe, veneziano, caporale — Quinto: Dall'Oca Primo, di Ferrara, soldato.

Gara di nuoto fra sottufficiali, sullo stesso percorso — Primo: Adolfo Tucci, di Catanzaro, sergente — Secondo: Ernoldi Cornelio, di Treviso, furiere, e collega in giornalismo, essendo corrispondente dell'*Agenzia Nuova* di Roma.

I premi consistevano in denaro ed oggetti.

Dopo le gare, il maggiore cav. Ricca offrì agli ufficiali ed alla bassa forza *vermouth* e bottiglie di vino. Quindi tenne riunione nella sala del rapporto degli ufficiali, alla quale presero parte, oltre gli ufficiali, anche i sott'ufficiali. Il cav. Ricca si dichiarò soddisfattissimo dell'esito delle gare e consigliò i sottufficiali ad istruirsi negli esercizi ginnici i quali, in momenti difficili, possono tornare di grande utilità alla patria, oltre che alla persona.

L'inaugurazione della gara di Tiro a Segno a Mestre

Ci scrivono da Mestre 6 settembre:

Alle 9 di stamane, al suono della marcia reale, entrarono nella sala del Municipio, invitati dalla Presidenza del Tiro a Segno di Mestre l'on. Santini, ospite del presidente cav. Marini, il Sindaco cav. Frisotti, il cav. Berna in rappresentanza del Sindaco di Zellarino, il cav. Ticozzi per la Deputazione e Consiglio Provinciale il cav. Scarante, Sindaco di Martellago, il cap. Ceccarelli comandante il Presidio, il tenente Polverini, il tenente dei R.R. carabinieri Risplendino, il Giudice Umberto dott. Castellani l' avv. Petroni, presidente della Società di Tiro di Livorno tutti i componenti i vari comitati, la stampa e molti altri invitati.

Il Sindaco, scusata l'assenza del Prefetto pronunciò un discorso ringraziando gli intervenuti ed augurando ottimo esito alla gara.

Indi si formò il corteo col seguente ordine: Uscieri municipali in alta tenuta — Guardie cittadine — Palestra Marziale con bandiera — Società Ginnastica *Libertas* con gonfalone — Società Veterani con bandiera — Banda Cittadina — Sindaco e Autorità Civili e Militari — Tiratori e vicepresidente di Mestre — Società Operaia con bandiera — Società corale G. Verdi — Tiratori di Mestre con bandiera.

Il corteo percorse il borgo Palazzo, la Piazza Umberto I. la Via Alessandro Poerio fino alle Barche e giunse al suono di allegre marcie al Campo di Tiro.

Dopo il vermouth d'onore, il Presidente cav. Marini lesse un discorso in cui dimostrata l'utilità del Tiro a segno, ringraziò tutti coloro che inviarono doni e l'on. Santini che volle intervenire alla cerimonia inaugurale.

L'on. Santini, porgendo il saluto dei fratelli romani, si disse felice di trovarsi in questa patriottica cittadina che diede tanta prova di valore nel 48-49. Augurò che le Società di tiro abbiano sempre più ad estendersi a vantaggio della Patria, e infine propose che in tale lieta circostanza vengano ricordati i Sovrani inviando riverenti ossequi ai Reali ed alla Regina Madre. Il discorso fu calorosamente applaudito.

Il presidente quindi dichiarò aperta la gara. Il cav. Frisotti sparò il primo colpo, seguito dall'on. Santini, dal cap. Ceccarelli, cav. Ticozzi, cav. Marini, cav. Pallotti e tenente dei Carabinieri.

Alle 11 Autorità, Società e invitati erano di ritorno ed ebbe principio la gara che per tutto il giorno durò animata.

Alla sera in Piazza Umberto I., affollata di forestieri e cittadini diede l'annunciato concerto la banda cittadina.

Riunione ciclistica a Mirano

Ci scrivono da Mirano, 6 settembre:

Come vi ho annunziato, domenica prossima 13 del corr., avrà luogo una riunione ciclistica, che promette di riuscire splendidamente per il numero considerevole dei ciclisti già inscritti.

Le iscrizioni si chiudono il 10 corr.; la quota d'iscrizione è fissata in lire 3, e pure in lire 3 è stabilita la quota per il banchetto.

La società "Iuventus"

Domani, si inaugura la Società sportiva *Iuventus*, che è sotto il Patronato di Papa Pio X. Alla sera alle ore 20 e mezzo nella palestra sita in Campo Bandiera e Moro si svolgerà un primo saggio di ginnastica, coll'intervento di autorità e rappresentanze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 17 settembre — S. Antonio martire.
Martedì 8 settembre — Natività di M. V.
Il sole leva alle ore 5.39 — Tramonta alle 18.37.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

Una riunione del gruppo Sacchiano a Venezia

Ieri si è riunito a Venezia il gruppo parlamentare radicale aderente all'on. Sacchi.

Dei quindici deputati che lo compongono ne erano presenti undici, e cioè gli onor. Sacchi, Fradeletto, Silva, Spagnoletti, Sanarelli, Alessio, Caratti, Albertoni, Pantaleoni Gussoni e Pessano.

Dopo lunga discussione sulle questioni odierne più urgenti e più importanti, essi decisero unanimi di formulare e pubblicare il loro programma intorno ad esse.

La partenza delle sorelle del Papa — Contrariamente a quanto avevano prestabilito, ieri alle 2.35 pom. in un *vagon salon* sono partite per Roma le sorelle di Pio X.

Tale subitanea partenza è stata motivata dall'annuncio dato l'altr'ieri dalla *Gazzetta*, che la partenza era stata fissata per domani mattina alle 10. E le sorelle di Pio X, allo scopo evidente di evitare una dimostrazione, cambiarono giorno ed ora.

Esse sono accompagnate da mons. Bressan e dal cav. De Paoli. Pernotteranno a Firenze, e partiranno oggi stesso per Roma giungendovi stasera.

La Principessa Laetitia — Ieri alle 11 e mezzo S. A. R. la principessa Laetitia ed il seguito, assistettero alla messa nella cappella del Palazzo Reale, celebrata da don Luigi Bagato, primo sagrista della Chiesa di San Marco, essendo l'abate cav. Nicoletti assente da Venezia.

Alle 2 e tre quarti pom. S. A. R. col seguito prese posto nella lancia reale (pilota Negrioli, macchinista Toniolo) e uscita in mare dal Porto di Lido, rientrò per il Porto degli Alberoni. Percorrendo per i canali interni la Laguna, la lancia riportò a Palazzo Reale la comitiva verso le 6 e un quarto.

I funerali della bambina travolta sotto il tram al Lido. — Una imponente dimostrazione di compianto fu quella resa ieri alla salma della bambina Antonietta Pontello, rimasta vittima dell'infortunio avvenuto al Lido giovedì sera.

Alle 8 ant., otto ragazzine vestite di bianco portarono la salma dalla cella mortuaria dell'Ospitale civile alla riva, dove venne deposta sulla barca di prima classe dei bambini.

La salma era chiusa in una cassetta di noce a lucido con brocche dorate. Giunta alle nove a S. M. Elisabetta, si formò il corteo, aperto dalla banda *Manin*. Seguivano le corone: dei genitori, dei fratelli Celio, Santina e Tullio, degli zii Annita e Tito Ballarin, parenti Pontello, Ferruzzi e Busetto, del nonno, un cuscino di fiori dei cugini Ballarin; delle famiglie: Baccalin, Jmson, Schiavon, Moda; del personale del *tram*; dell'ufficio postale di Lido; dei signori Tramontin, Zorzi; degli amici Ruffini e Marzato: Antonio Jagher, Fico, Fanny Trentin, Zanin, della famiglia ing. Pietro Calzavara; del personale lavanderia; una palma di fiori della Società dei Bagni; una croce di fiori degli impiegati dei bagni, tutte portate da bambine vestite di bianco. Veniva poi il clero, indi la bara, portata sempre dalle otto bambine. Reggevano i cordoni: la zia Dori Ballarin, le signore Palazzi, Evelina Rado ed il cugino Lino Ballarin. Seguivano i parenti della defunta e le seguenti rappresentanze: per la federazione degli impiegati postali e telegrafici della sede di Venezia la signorina Caterina Viani; Libero Caraglia e Giorgio Ottolenghi per gli impiegati postali; Ezio e Carelli per la Cooperativa fra gli impiegati; Sormani per i fattorini della Banca d'Italia; il conte Dolfin Guerra per il cav. Pace, direttore in seconda delle Poste; Francesco Rondina pel *Grand Hotel Lido*; fratelli Moda per l'*Hotel Margherita*; Di Centa vice-segretario al telegrafo; Bendelli del *Restaurant dello Stabilimento*; Antonio Baldo, vice-cassiere della Società dei Bagni; Musatti e Luisi per gli Impiegati della Società dei Bagni; Silvio Rottigni, proprietario dei *tram* a cavalli; l'ing. Chiussi assistente municipale; il Municipio di Pellestrina; G. L. Silvestri, capo telegrafista per i semaforisti; Carlo Wilh per l'ufficio contabilità dei Bagni. V'erano inoltre i signori Luigi ed Arnaldo Brinis, profes. Trentin, capo macchinista Ortolani, Carlo Tagliapietra, Bernardi, l'ing. Calzavara, il colonnello a riposo Ruspini e molti altri. All'ingresso della salma in Chiesa il maestro Padovin suonò all'organo una marcia. Fu celebrata la messa degli Angeli dal parroco don Salvatore Urbani, e durante la celebrazione l'organo suonava motetti allegri.

Finita la cerimonia religiosa, il feretro fu deposto su di un carro funebre costruito espressamente con drappi neri e bordi di argento e tirato da due cavalli bardati a nero. Sul piazzale della Chiesa, il conte Ferdinando Arlotti, amico di famiglia, lesse un discorso: parlò quindi il parroco ed al Cimitero lo zio della defunta, dott. Ballarin, strappando a tutti le lagrime.

La splendida dimostrazione sia almeno di conforto agli sventurati genitori.

I funerali del fuochista Marni. — Poichè la salma del povero fuochista Marni morto nello scontro di Beano non giungerà a Venezia che stasera alle 6.20 i funerali che dovevano aver luogo stamane, saranno invece celebrati mercoledì mattina alle dieci.

A cura della Società ferroviaria il feretro sarà trasportato fino al ponte delle Guglie, e là verrà consegnato al clero della Chiesa di S. Ermagora e Fortunato. Il corteo muoverà quindi alla dieci dal ponte delle Guglie.

Come abbiamo già annunciato, le spese dei funerali sono sostenute coi fondi della sottoscrizione aperta dalla *Gazzetta*.

La Banda musicale di Palazzolo sull'Oglio è arrivata ieri con l'accelerato di Milano delle 14.35, in ritardo di mezz'ora.

Erano ad attenderla alla Stazione la *Banda Manin* col suo consigliere Gio. De Cecco, una rappresentanza della Società Generale Operaia di M. S. con bandiera, e il cav. Romolo Bazzoni per la Segreteria dell'Esposizione.

Con un vaporetto speciale della S. V. L. la banda venne accompagnata fino a S. Zaccaria; durante il tragitto per il Canal Grande le due bande suonarono alternativamente. Da S. Zaccaria la banda di Palazzolo si recò a piedi, a S. Margherita per il pranzo, poi a deporre gli strumenti agli Ognissanti dove alloggia.

Ieri sera visitò l'Esposizione, dove oggi darà un concerto (v. Cronaca dell'Esposizione).

Un'altra banda è giunta ieri collo stesso treno di Milano: quella di Casate Novo (Brianza), composta di 30 suonatori, col suo maestro Innocente Vergani, ed il suo presidente Francesco Bordoni.

Ripartirà domani sera alle 23.25.

Un furto... alle guardie di P. S. — Nella caserma della brigata di P. S. alla Marittima c'è un magazzino adibito a cantina, dove gli agenti depositano il vino che, acquistato a piccole quantità per volta, serve loro per i pasti.

L'altra mattina l'agente.... cantiniere entrò per prendere il vino occorrente e gli parve di vedere che i fiaschi erano diminuiti di numero. Preso il vino occorrente, ritornò in caserma, e fatto l'inventario, constatò la mancanza di quattro fiaschi. I ladri dovevano, necessariamente, avere scalato il muro di cinta per penetrare nella cantina.

Quattro fiaschi di vino rappresentavano per la brigata un danno abbastanza rilevante, dato il magro stipendio, e perciò le guardie si diedero a tutta possa per scoprire i ladri e, forse più che loro, la refurtiva. Frugarono dappertutto senza alcun risultato; salirono in soffitta... e vi trovarono seduti per terra due giovanotti, col sigaro in bocca, e le carte da giuoco in mano. Attorno a loro stavano i quattro fiaschi, ma ahimè! due e mezzo erano già vuoti! Se l'erano bevuti in poche ore. Naturalmente, fiaschi vuoti e pieni furono sequestrati ed i due giuocatori tradotti in carcere. Sono: Guglielmo Trevissoi d'anni 18 e Giovanni Venturini d'anni 16, muratori, che lavoravano nella caserma delle guardie.

"Colombo" e "Montebello" — E' uscita dal bacino maggiore del R. Arsenale dove si trovava dal 14 Luglio la r. nave *Colombo* e vi è entrata la r. nave *Montebello*.

La *Montebello* che è adibita per la scuola degli allievi macchinisti dovrà subire parecchie riparazioni alle caldaie ed all'elica.

Un furto continuato in danno della Distilleria Veneziana — Il barcaiuolo Vittorio Tosini, abitante in Lista di Spagna, era addetto da qualche tempo alla *Distilleria Veneziana*, alla Giudecca.

Godendo la fiducia dell'amministrazione, egli si fece dare dei buoni per consegna di materiali da parte di varie ditte — ritirò la merce, e la vendette a proprio profitto.

E' impossibile precisare il danno subito dalla *Distilleria*. Ma frattanto il Tosini fu denunciato, arrestato e condotto a San Severo.

Scoppio di benzina — Nel pomeriggio di ieri Antonio Moreau di 25 anni, nato ad Hacle Suone, cameriere presso la principessa di Polignac, abitante in palazzo Manzoni a S. Vio, era intento a far bollire il *the* per la sua padrona.

Tutto ad un tratto la macchinetta scoppiò e le fiamme investirono il cameriere alla parte destra della faccia. Fu telefonato subito alla guardia medica ma il dott. Draghi di servizio si trovava all'*Hotel d'Italie* chiamatovi da una signora, per cui il Moreau fu trasportato in gondola all'Ospedale dove il dott. Andreon constatò delle ustioni di secondo grado guaribili in venti o venticinque giorni.

L'annegamento di un bambino alla Giudecca — Ieri verso le 14 alcuni ragazzi nuotavano nel rio delle Convertite alla Giudecca. Sulla fondamenta stava osservandoli il bambino Luigi Bacco di 2 anni e tre mesi, figlio di un operaio da Casalmonferrato addetto alla nuova fabbrica di cementi.

Dopo che i nuotatori si erano ritirati la famiglia Bacco si accorse della mancanza del piccino. Lo si cercò dappertutto, inutilmente.

Solo alle 6 e mezzo il suo cadaverino fu visto galleggiare tra la fondamenta ed una peata là ormeggiata. Fu tratto dall'acqua, e portato nell'abitazione paterna, dove avvenne una scena straziante.

La rissa di stanotte a s. Leonardo — Dopo mezzanotte una grave rissa successe in Rio terrà S. Leonardo. Il facchino Marco Gianola, abitante in Ghetto Vecchio, intromessosi in difesa di un ragazzo che veniva percosso da padre e figli Gaggio detti *Beo*, si buscò da questi dei colpi di chiave alla tempia destra, così che, tutto sanguinante, si dovette trasportarlo all'Ospitale.

Il brigadiere dei carabinieri di Cannaregio si mise subito alla ricerca dei feritori, e prima del tocco furono arrestati tutti e tre i *Beo*.

Una zuffa in Campo S. Polo. — Ieri, il tappezziere Edoardo Zanon, tornando dalla caccia, col fucile a tracolla, s'incontrò in campo S. Polo con un suo parente, Giuseppe Perale, che per vecchi rancori attaccò con lui questione, passando anche a vie di fatto.

Domenico Fuga, amico del Perale, temendo che lo Zanon, nella rissa, usasse il fucile, si intromise per strapparglielo. Così lo Zanon ebbe la peggio, avendo riportato parecchie abrasioni alla faccia e in varie parti del corpo, curate alla G. M.

Per lo sfasciamento di un bragozzo — Ieri sera alle undici è partito per Porto Corsini, il rimorchiatore della r. marina N. 26, al comando del capo timoniere Telesforo Mussolini, con a bordo due palombari incaricati della sfasciamento di un bragozzo romagnolo colato a fondo in quelle acque tre mesi or sono e che riesce di impedimento alla navigazione.

L'equipaggio, come è stato detto allora, si è tutto salvato.

Varie di cronaca

Un salto fatale lo fece il tredicenne Dario Vianello di Murano, falegname, gettatosi nel canale dalla fondamenta di S. Donato per prendere un bagno andando a battere la gamba destra sull'orlo di una peata e precisamente su un chiodo sporgente.

Il malcapitato dovette essere trasportato all'Ospitale dove gli fu riscontrata una ferita profonda fino all'osso. Ne avrà per parecchi giorni.

Sequestro di refurtiva e arresto — Nella *Gazzetta* del 4 corr. abbiamo narrato il furto di undici *rosette* di diamanti ed un anello d'oro, consumato nella trattoria *alla Rosa* alla Bragora, in danno del giovanotto Gino Fantini.

L'ufficio di P. S. di Castello è riuscito ad arrestare il ladro — il calzolaio Isidoro Manzelli di 36 anni, abitante a Castello 4494 — ed a sequestrare tuta la refurtiva presso certa Carlotta Zerbinotto abitante a S. Croce 264. Quest'ultima fu deferita per ricettazione dolosa.

Ladri di biancheria — Il venditore di latte Angelo Scapin, da Campalto, fu arrestato ierl'altro, quale autore del furto di biancheria per un importo di sessanta lire, consumato in danno di Luigi Rossi, genovese, abitante a S. Francesco della Vigna.

Fu denunciato quale complice il compaesano dello Scapin, Angelo Magolo e fu disposto pel suo arresto.

Una disgrazia all'Arsenale — Ieri a mezzo giorno il carpentiere Luigi Marcon di 50 anni, nello scendere la gradinata del bacino maggiore nel R. Arsenale, scivolò, e ruzzolò per tutti gli scalini andando a finire nel bacino. Sfortunatamente battè il petto su di un palo e si fratturò la sesta costola sinistra. Dopo la medicazione alla infermeria dello stabilimento fu passato all'Ospedale di S. Anna.

L'arrestato Valconi non è quello ieri indicato come avente mezzà in Campo Rialto Novo, che si chiama Enrico, mentre quello ha nome Antonio, ed è facchino a Ss. Giov. e Paolo.

Una disgraziata — Alle tre pomeridiane di ieri Amalia Formenton di 39 anni, fu dal proprio parente Sante Mazzato, condotta qui da Mira e accompagnata nella sala d'osservazione dell'Ospitale Civile, essendo affetta da pellagra.

La disgraziata è maritata con cinque figli, ed è la terza volta che viene ricoverata nel pio luogo.

Due morsi — Ieri furono curati alla Guardia Medica Luigi Flaiban e Luigi Passaler, i quali — frutto dei bagordi domenicali — venuti a rissa, avevano ricevuto il primo un morso al pollice della mano destra da un compagno di lavoro; l'altro un morso al pollice della mano sinistra dal cugino Amedeo Pfaffer.

Chi perde e chi trova — Il barcaiolo Antonio Varagnolo dopo aver trasportato dal Lido alla stazione due persone, rinvenne nel suo battello un involto contenente alcuni effetti di biancheria, marcati con le iniziali E. G. e due berretti, che depositò all'Economato municipale.

— In campo S. Luca un vigile rinvenne un portamonete con denaro, una firma del lotto ed una polizza di biadajuolo. Anche questo fu depositato all'Economato.

— La signorina Castelli, figlia dell'assessore gen. Emilio, rinvenne ieri l'altro in un carrozzone del tram a cavalli di Lido, un portamonete contenente pochi soldi, ed uno scontrino di deposito alla ferrovia di due bagagli. Fu tutto consegnato al vigile di servizio, che ne fece deposito all'Economato municipale.

— Luigi Perocco denunciò che transitando da Rialto a S. Marco, non si trovò più il *breloque* attaccato alla catena dell'orologio. Il *breloque* è d'oro con le iniziali *L. P.* e corona da conte.

Nell'interno si trovano due piccole fotografie.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Ieri nel pomeriggio la banda militare tenne l'annunciato concerto dinanzi ad un pubblico discretamente affollato.

Gli ingressi furono 2267.

La serata popolare

La seconda serata popolare ha pienamente confermato il successo della prima.

Basti il dire che i visitatori ascesero a 3019.

Concerto della banda di Palazzolo

Oggi, dalle 15 e mezza alle 17 e mezza, il Corpo Sociale di musica di Palazzolo sull'Oglio (Bre-

scia) diretto ...
un concerto n...
te programma...
1. Marcia *U...*
di Cappella I...
4. Pout-pour...
Iriade Fetrali...

Ricordiamo ...
in quest'anno ...
tica si aprir...
certo la Band...
Biglietto d...

Teat...

La *Famigli...*
doni una bella...
ta di *Pontbi...*
commedia. Q...
stieri — che ...
Civile si darà...

Programma ...
dalle ore 8 1/...
tadina.
1. Marcia ...
Blas Mendels...
Traviata Ver...
5. Congiura ...
Vedi! Gungol...

Sp...
GOLDONI — ...
LIDO - Stab. ...

La g...

Visit...

Alle ore 8 ...
accompagnat...
tolenghi e da...
ossario.
All'uscita ...
al Re un ma...
sario.
Il Re acce...
e riparti ring...

I ricev...

Nel pomer...
congedo, le ...
chica, dei R...
di Treviso, ...
nezia (*vedi* ...
dell'Associa...
Callalta, co...
— Staseral...
gli ufficiali ...
novre.

S. M. il R...
datore dell'O...
Sindaco Ma...
dine il cav. ...
ziano, e cava...
Rossi, parroc...

L...

Il Re ha ...
druzzato la ...
poveri di Tre...
Inoltre ha ...
vero, L. 100...
spizio dei Cre...

Il Re ha g...
gli offerse un...
e stamane, ...
signor Longo...
spilla d'oro c...
ziali e sormo...
Al cav. Ri...
ospitare nel ...
reale, è perv...
per sigarett...
incastonata i...

S. M. la R...
visium il do...
cipessine Jol...
una gentile l...
co. Guicciar...

Il Munici...
nifesto annu...
Sovrano.
Il manife...
« Custodi ...
prezioso de...
manuele II ...
per compier...
Soldato d'I...
saluto e n...
nostro, trib...
ritura ai R...
antiche ital...

Prima de...
le vie per ...
Sul piazz...
tutte le Asso...
narchica, e...
con bandier...
Sotto la ...
Di Broglio, ...
zato con la ...
autorità civ...
Il Re, pri...
con l'on. D...
Bianchini e ...
per l'accogl...
di affetto a...
viso.
Strinse ...
tenza del t...
ponente ac...
Il treno ...

Un fa...

Ci telegra...
Oggi nel ...
anni, figlio ...
dott. Bres...
stente nel g...
Il fatto l...
sanin è dol...
dinanza.

CHIOGG...
dini Luigi ...
ria a certa...
carabinieri ...
refurtiva i...
stero.
All'Istitu...
Scotto-Lach...
della P. I. ...
Nautico.

scia) diretto dal maestro Luigi Vecchiati, darà un concerto nel parco dell'Esposizione, col seguente programma:

1. Marcia *Umberto* Pozzi — 2. Sinfonia *Maestro di Cappella* Paër — 3. Ballo *Sport* Marenco — 4. Pout-pourri *Gioconda* Ponchielli — 5. Polka *Iride* Fetrali.

L'ultima serata

Ricordiamo che domani sera, per l'ultima volta in quest'anno l'Esposizione illuminata a luce elettrica si aprirà dalle 21 alle 23 e mezza. Darà concerto la Banda cittadina.

Biglietto d'ingresso *LIRE UNA*.

Teatri e concerti

Goldoni

La *Famiglia Pont-biquet* ier sera adunò al *Goldoni* una bella folla, che rise di cuore alla macchietta di *Pontbiquet*-Novelli ed a tutta la brillante commedia. Questa sera per accontentare i forestieri — che lo prediligono — in luogo di *Morte Civile* si darà.... *Papà Lebonnard.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom. dalla Banda Cittadina.

1. Marcia *Alcamo* Barbera — 2. Ouverture *Ruy-Blas* Mendelssohn — 3. Preludio e finale III *La Traviata* Verdi — 4. Finale II *Saffo* Pacini — 5. Congiura *Guglielmo Tell* Rossini — 6. Galoppo *Vedi?* Gungol.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Papà Lebonnard.*

LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Echi del disastro di Codroipo

Qualche notizia sull' inchiesta

Il macchinista del treno militare

Roma, 6 settembre notte

Dal risultato dell'inchiesta sul disastro di Codroipo per la quale si riunisce domani la commissione a Milano, pare accertato che il macchinista del treno militare era un ottimo impiegato assai diligente, e che lo scontro non possa essere avvenuto per lo stato di stanchezza in cui si sarebbe trovato questo macchinista, poichè aveva finito il suo servizio il giorno prima alle ore 5. Aveva dunque ottenuto le 24 ore di riposo cui aveva diritto secondo il regolamento.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime

X Lista

Un anonimo	L. 25.—
Francesco Garzia	» 5.—
Alessandro Zaccaria	» 2.—
Emilia Zaccaria	» 1.—
Somma raccolta ieri	L. 33.—
Somma precedente	» 2442,95
Totale	L. 2475,95

Le oblazioni si ricevono agli uffici della « Gazzetta di Venezia ».

Le somme raccolte saranno direttamente distribuite a mezzo di nostri incaricati speciali.

Cronaca Veneta

Treviso

La giornata del Re

Visita all' Ossario di Cornuda

Cornuda 6 settembre

Alle ore 8 di stamane giunse in automobile il Re, accompagnato dal ministro della guerra gen. Ottolenghi e dal seguito, per visitare il monumento-ossario.

All'uscita della cripta, la signorina Nova offrì al Re un mazzolino di fiori raccolti attorno all'ossario.

Il Re accettò benevolmente il gentile omaggio e ripartì ringraziando.

I ricevimenti - Il pranzo di Corte

Treviso, 6 settembre

Nel pomeriggio il Re ricevette gli ufficiali in congedo, le Presidenze dell'Associazione Monarchica, dei Reduci, dell'Associazione democratica di Treviso, i canottieri della *Bucintoro* di Venezia (*vedi Cronaca Cittadina*) e la Presidenza dell'Associazione Monarchica di S. Biagio di Callalta, con a capo il comm. Nardari.

— Stasera il Re dette un pranzo in onore degli ufficiali che parteciparono alle grandi manovre.

Onorificenze

S. M. il Re ha nominato *motu proprio* commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il Sindaco Mandruzzato, ufficiale dello stesso Ordine il cav. uff. Augusto Marzinotto assessore anziano, e cavaliere della Corona d'Italia Don Luigi Rossi, parroco di S. Agnese.

La beneficenza del Re

Il Re ha consegnato al Sindaco comm. Mandruzzato la somma di L. 14000 da distribuirsi ai poveri di Treviso.

Inoltre ha elargito Lire 1000 alla Casa di Ricovero, L. 1000 all'Istituto Turazza, L. 1000 all'Ospizio dei Cronici e L. 1000 alla Casa Polacco.

Doni reali

Il Re ha gradito l'omaggio della ditta Longo che gli offerse uno splendido *Album ricordo* di Treviso, e stamane, col mezzo del gen. Ponzio-Vaglia il signor Longo riceveva una ricca ed elegantissima spilla d'oro con brillanti, fregiata delle auguste iniziali e sormontata dalla Corona Reale.

Al cav. Riccardo Ancilotto, che ebbe l'onore di ospitare nel suo palazzo i personaggi del seguito reale, è pervenuto stamane uno splendido astuccio per sigarette, d'oro, fregiata della firma del Re incastonata in brillanti.

Jolanda e Mafalda

S. M. la Regina ha mandato alla Società Tarvisium il dono ambito delle fotografie delle principessine Jolanda e Mafalda, accompagnandole con una gentile lettera della dama di Corte di servizio co. Guicciardini-Corsi.

La partenza

Treviso, 6 settembre notte

Il Municipio ha pubblicato un patriottico manifesto annunziando ai cittadini la partenza del Sovrano.

Il manifesto terminava così:

« Custodiamo negli animi nostri il ricordo prezioso dell'Augusta presenza di Vittorio Emanuele III che si piacque scegliere Treviso, per compiere quivi il suo alto dovere di primo Soldato d'Italia: — e in questo ricordo e nel saluto e nell'augurio d'oggi sia il sentimento nostro, tributo di affetto e di riconoscenza imperitura ai Reali, da cui emana il fascino delle antiche italiche virtù. »

Prima delle 22 una folla immensa assiepava le vie per dove passò il Re acclamatissimo.

Sul piazzale della stazione erano schierate tutte le Associazioni: i Reduci, la Gioventù Monarchica, ex Carabinieri, la *Tarvisium*, tutte con bandiera.

Sotto la tettoia si trovavano il ministro Di Broglio, l'on. Bianchini, il sindaco Mandruzzato con la Giunta, il Prefetto e tutte le altre autorità civili e militari.

Il Re, prima di salire al vagone, parlò a lungo con l'on. Di Broglio, col Sindaco e con l'on. Bianchini esprimendo tutta la sua compiacenza per l'accoglienza festosa e per le dimostrazioni di affetto avute durante il suo soggiorno a Treviso.

Strinse quindi a tutti la mano ed alla partenza del treno fu salutato da un'ultima imponente acclamazione.

Il treno partì alle 22.20.

Venezia

Un fanciullo che annega a Mira

Ci telegrafano da Mira, 6 settembre sera:

Oggi nel pomeriggio un fanciullo di circa sette anni, figlio del maggiore medico di marina cav. dott. Bressanin, annegavasi nella peschiera esistente nel giardino della villa.

Il fatto luttuoso ha costernato la famiglia Bressanin e dolorosamente impressionato l'intera cittadinanza.

CHIOGGIA, 6. — *Furto.* — Il marinaio Spinadini Luigi d'anni 36 rubò parecchi capi di vestiaria a certa Bacci Giuseppina. Il maresciallo dei carabinieri Virtoli sequestrò stamane parte della refurtiva in casa dello Spinadini che fuggì all'estero.

All'Istituto Nautico — L'egregio prof. Domenico Scotto-Lachianca fu riconfermato dal ministero della P. I. preside di I classe di questo Istituto Nautico.

La prima pietra del ponte sul Tagliamento

L'arrivo di Balenzano a Udine

Udine, 6 settembre sera

Una mezz'ora prima delle 8 le autorità sono tutte in stazione per attendere l'arrivo dell'on. Balenzano, ministro dei Lavori Pubblici.

Con generale sorpresa ci si annuncia che il *diretto* ha la bellezza di *quaranta* minuti di ritardo. Guai poi se non viaggiasse un ministro, e quello dei Lavori Pubblici per giunta!

Alle 8.20, finalmente, giunge il treno in stazione, trainato da due locomotive. Scende il ministro accompagnato dal suo segretario particolare e dall'on. Arturo Luzzatto.

Il senatore Di Prampero, gli on. Morpurgo e Riccardo Luzzatto, sono i primi a salutare il ministro.

Quindi nella sala d'aspetto di prima classe il Prefetto comm. Doneddu presenta le autorità: cav. Renier, presidente della Deputazione provinciale, cav. Sostero rappresentante il Consorzio del Ponte, l'assessore Angeli di San Daniele, Odorico assuntore dei lavori del ponte, l'ingegnere in capo del Genio Civile cav. Cicogna, quello del genio prov. cav. Astri, l'ing. cav. Leonetti direttore del tram a vapore col suo segretario sig. Moro, il maggiore dei carabinieri cav. Avienna, l'Intendente di finanza cav. Cotta ed altri.

Si sale quindi nel tram a vapore, una vettura del quale è destinata a S. E. il Ministro, ed è riccamente addobbata. E quindi via alla volta di S. Daniele a gran velocità per guadagnare almeno una parte del tempo perduto.

E si arriva a S. Daniele alle ore 9.50.

A San Daniele

San Daniele, 5 settembre sera

All'arrivo a S. Daniele il ministro e le autorità sono ricevuti dal sindaco Cedolini coi membri della Giunta.

Seguono le presentazioni, mentre la banda cittadina suona la marcia reale.

In apposite vetture il ministro e le autorità si recano al Municipio ove è servito un rinfresco.

Il Sindaco ringrazia il ministro del cortese intervento e quindi sollecita la partenza incalzando il tempo.

La cerimonia - I discorsi

Alle autorità si è unito qui anche l'on. Pascolato.

Tutte le frazioni del Comune di Ragogna per le quali passa il lungo corteo di carrozze sono imbandierate.

A Ragogna l'on. Balenzano sostò alla residenza municipale accoltovi dalla rappresentanza del Comune.

Il Sindaco spiegò all'on. Balenzano la necessità di costruire l'acquedotto intercomunale.

Giunto il corteo alla località ove sorgerà il nuovo ponte, sotto un padiglione eretto sulla spianata della roccia cadente fino sul Tagliamento, l'ingegnere Odorico, rappresentante la impresa, porge a nome di questa il benvenuto dell'on. Balenzano ed alle autorità.

Quindi il sindaco Cedolini saluta a nome della popolazione il ministro e lo ringrazia della sua presenza all'inizio dell'opera coronante lotte ed aspirazioni secolari.

Il ministro Balenzano risponde dicendosi lieto di portare il saluto dell'on. Zanardelli. E' superbo di trovarsi personalmente in questo giorno a rappresentare il Governo all'inaugurazione di un'opera attestante la maravigliosa pertinacia friulana e si dichiara sicuro che l'impresa il di cui rappresentante ebbe parole patriottiche, metterà tutto il proprio impegno al compimento di un lavoro che attesterà i grandi progressi economici e industriali dell'Italia.

Solo venti anni fa un consimile lavoro sarebbe stato impossibile; oggi lo vediamo incominciare, fra un anno sarà compiuto. Tale grandiosa opera pel modo onde è fatta, servirà di ammonimento anche alle altre regioni che attendono lavori unicamente dal governo, mentre voi faceste tutto da soli non avendo che ultimamente un tenue sussidio. Questo lavoro suscita speranze, perchè affida che le energie nazionali così sviluppate in questa provincia si vadano affermando coraggiosamente dovunque. Si dice sicuro che i comuni consorziali troveranno modo di liberarsi dal pedaggio del ponte completando la loro opera esemplare.

E così conchiude: stretti intorno alla bandiera del giovine Re che, ispirasi unicamente al bene ed alla grandezza della patria, vedremo l'Italia conquistare in ogni ramo della civiltà il posto che la storia gloriosa le assegna.

Il discorso fu interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da entusiastiche grida di *Viva il Re* e da una clamorosa ovazione.

Dopo un sontuoso rinfresco si fanno scoppiare le mine alla sponda opposta del Tagliamento, e quindi il ministro, i deputati, i sindaci firmano una pergamena e discendono quasi nel letto del fiume dove in una buca scavata nella roccia si mura la pergamena e si posa la prima pietra del ponte.

Il ministro e gl'invitati percorrono il tratto del fiume in barca e ritornano poscia in carrozza a San Daniele.

Il banchetto

Ritornati a San Daniele, il ministro Balenzano e le autorità visitarono gli edifici pubblici e quindi si riunirono a banchetto all'*Albergo Borletti*.

I coperti erano 150. Al levar delle mense si fecero molti brindisi. Il deputato Riccardo Luzzatto ricordò che i sussidi per la ricostruzione del ponte di Pinzano furono dati da Giusso e da Balenzano, meridionali, quasi a cementare l'unione degli italiani del nord e del sud. Così quando il sud parve chiedere alle Alpi un soccorso per debellare la tirannide, accorse dalle Alpi animoso e volonteroso un forte manipolo di giovani. La presenza di Balenzano in questo giorno, è la riprova della solidarietà italiana, unica base della libertà e dell'indipendenza della patria.

Brindarono quindi il senatore Di Prampero, il sindaco di San Daniele, rappresentante il Comune di Udine e altri Comuni e l'impresario Odorico.

Rispose ultimo l'on. Balenzano, rilevando la presenza dei deputati di vari partiti. Disse di constatare come l'Italia sia uno dei paesi più progrediti perchè noi siamo alieni dalle divisioni politiche significanti rivalità e divisioni personali. Non si dovrebbe più parlare — dice — di nord e sud. La redenzione italiana fu fatta con la cooperazione di tutte le sue parti, nel battesimo di fuoco onde l'Italia fu conservata e si confuse nel sangue di tutti i suoi figli, ovunque fossero nati (*applausi entusiastici*). Questo sentimento della unità in uomini integri come Riccardo Luzzatto, assunse tale potenza che essi abbandonano le formule, per ricordarsi unicamente della necessità dell'unione di tutte le parti della patria, combattendo sotto le bandiere che quelle idee rappresentano (*vivi applausi*). Oggi vorrebbe taluno far risorgere un insano dualismo, facendo quasi un'unica questione del dare e dell'avere. Sono conti fallaci ed esiziali; nessun peggiore veleno per le moltitudini che questo richiamo ad un'aritmetica sbagliata, perchè non tiene calcolo dei sentimenti veri del popolo e delle necessità vere della Patria (*applausi*). L'oratore sente l'italianità a questo modo e si compiace di trovarsi in luoghi ove lo stesso sentimento si coltiva e ove il sentimento dell'unità è sacro e inviolabile. Balenzano chiude brindando alla prosperità di San Daniele, di Udine e dell'intero Friuli che con intensa operosità affrettano gli alti destini della patria (*vivissimi applausi*).

Terminato il banchetto, Balenzano, con gran parte degli invitati ritornò ad Udine per assistere alla serata di gala al Teatro Sociale.

L'on. Balenzano visiterà domattina l'Esposizione e ripartirà col diretto delle 11.25.

Il ministro è ospite dell'on. Morpurgo.

Cronaca rosa

A Mirano (Veneto) la signorina Clotilde Zupcovich col dott. prof. Emilio Donatelli.

Congratulazioni ed auguri cordialissimi.

ULTIMA ORA

Le sedute del Congresso d' igiene a Bruxelles

Bruxelles, 6 settembre notte

Oggi al Congresso d'igiene e demografia, Enrico Monod, direttore generale di igiene e della assistenza pubblica in Francia e delegato del Governo francese al Congresso, ha riunito tutti i delegati dei Governi esteri al Congresso.

In questa riunione è stata discussa la proposta fatta dallo stesso Monod sulla necessità di una convenzione internazionale per combattere le malattie infettive come la scarlattina, il vaiuolo, la difterite, ecc. che producono danni continui e peggiori di fronte agli eventuali pericoli di importazione di malattie straniere. Se di questi lontani pericoli i Governi giustamente si preoccupano, vi è maggior ragione che essi si debbano preoccupare delle infezioni che coi moderni mezzi di scambio si propagano dappertutto in maniera spesso volte allarmanti.

La proposta di Monod fu accolta all'unanimità ed è stato deciso che la convenzione dovrebbe essere conclusa con l'istituzione di un ufficio internazionale di sanità pubblica. Tutti i presenti si sono sottoscritti costituendosi in comitato di iniziativa ed incaricando di agire in loro nome i professori Beco, segretario generale al Ministero d'agricoltura del Belgio, il professor Santoliquido, direttore generale della sanità in Italia e Monod, direttore generale della sanità di Francia.

Il Congresso Magistrale Emiliano a Ferrara

Ferrara, 6 settembre notte

Stamani nei locali delle Scuole « Regina Margherita » si è inaugurato il congresso magistrale emiliano, al quale hanno preso parte circa 300 maestri e maestre. Aderirono molti deputati della regione e vari municipi.

Presiedeva il maestro Bigoni.

Nella seduta antimeridiana salutarono i congressisti, il R. Commissario del Municipio cav. De Johannis e il Provveditore agli studi in rappresentanza del ministro Nasi.

Nella seduta pomeridiana venne discusso ed approvato un ordine del giorno per ottenere la riforma del Consiglio provinciale scolastico, l'obbligatorietà dell'istruzione per tutto il corso elementare; la concessione della refezione scolastica; e che la scuola sia laica, popolare e fine a sè stessa; il miglioramento degli stipendi provvedendo con una riduzione dei bilanci della guerra e della marina.

Parlarono il relatore Bertozzi ed i maestri Zanzi, Meletti, Bitelli, Sandri ed altri.

Domattina, seconda seduta e si tratterà del pareggiamento degli stipendi.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 6 Settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,89	63,10	62,81
Termometro centig. al Nord	19,2	21,8	26,6
» » Sud	20,9	26,4	35,3
Umidità relative	68	55	40
Direzione del vento	NO	N	N
Stato dell'atmosfera	3	3	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massim di ieri 28,2

» minima di oggi 18,2

Gazzettino Commerciale

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dogana i del 7 Settembre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

Telegrammi particolari commerciali

HAVRE 5 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 7000 - Mercato calmo - Pel corrente 41,25 - 2 mesi dopo il corrente 32 25 C-4 mesi dopo 32.75 - 8 mesi dopo 33 50.

HAVRE, 4. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1400. Mercato sosten.

Mercato del Grano

LEGNAGO, 5. — Frumenti stazionari — Frumentoni ribassati di una lira — Avene, segale, riso invariati e ricino fiacco.

Frumento nuovo fino da L. 21 a L. 21.75 — Id. mercantile da 21 a 21.50 — Grano turco nostrano nuovo da 16.50 a 17 — Riso fino e soprafino da 42.50 a 43 — Id. sotto fino da 40 a 41.50 — id. mezzano da 39 a 39.50 — id. ranghino da 38 a 39.50 — id. giapponese da 34.50 a 35 — id. lancino da 37.50 a 38 — Cascami mezzo riso da 28 a 28.50 — id. risetta da 19 a 20 — id. giavone da 10 a 15 — Risone novarese, pugliese da 23.25 a 24.25 — id. giapponese da 20.25 a 22.75 — Ricino seme da 28 a 28.50 — Olio ricino indiano I. Q. (casse latta) da 66 a 68 — id. nostr. I. id. id. da 72 a 75 — id. II in barile da 54 a 56 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 15.50 a 16 — Avena da 13.25 a 13.75 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Sementi ravizzone da 22 a 25.

ADRIA, 5. — Mercato animato Grani stazionari da L. 21 a 21.75 — Granoni nuovi belli, secchi da 15 a 16 — Avene in aumento da 14 a 14.25 — Fagiuoli bianchi da 20 a 25 — Id. colorati da 18 a 25 — Riso da 30 a 40 — Tutto al quintale in stazione o barca qui.

BOLOGNA, 5. — Mercato fermo. — Grani meglio tenuti da L. 22.00 a 22.50 — Formentoni pure sostenuti: estero da L. 15.75 a 16; nuovo nostrano, quel poco che si presenta sul mercato, venduto da L. 16.50 a 17 — Avena bianca a 15 — Id. rossa a 17.

VICENZA, 5. — Mercato stazionario in tutti gli articoli con svogliatezza ad operare — Grani offerti da L. 21 a 21.50 — Granoni da 18 a 19 — Risi da 36 a 40.

STATO CIVILE

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica sei settembre 1903:

Cardazzo ch. anche Gardazzo Antonio segatore pietre con Travaglini Maria ch. Teresa casal. — Dall'Acqua Aurelio r. prof. con Padovin Ermenegilda civile — Winteler Giorgio proc. Banca Comm. Italiana con Ivanovich Paolina id. — Depieri Luigi usciere Museo Correr con Canal Augusta casal. — Bisacco Antonio con Groszman Emilia Rosalia — Scandiuzzi Angelo pontoniere con Facchinetto Marta lavandaia — Samassa Gilberto imprenditore con Scattorin Angela casal. — Costantini prof. Virgilio impieg. provinciale con Belli Giuditta id. — Santagiustina Emilio compositore tipografo con D'Alpaos detta Giustinas Annetta id. — Contro Giovanni Arturo sarto con Pilla Augusta sarta — Coromer Ettore falegname con Galvan Luigia casal. — Dal Gian Giuseppe agente di commercio con Varnier Giuditta id. — Lastra Pietro dipintore con Bressanello Maria operaia al Cotonificio — Caberlotto Romeo droghiere con Callegari Maria casal. — Michelan Giuseppe sarto con Piccoli Graziosa sarta — Renier Vincenzo rimessaio con Berlotto Giulia casal. — Piotto Giulio trattore con Pasquato Eugenia insegnante merletti ad ago — Cherie-Lignere Luigi impieg. privato con Bedinello Marianna ch. Vittoria civile — Davarda Pietro guida di piazza con Manzolini Teresa casal. — Busanel Angelo rimessaio con Visentin Adele ricamatrice — Fontanella Giovanni Maria fabbro con Bona detta Stecchi Lucia sarta — Piccoli Giovanni Luigi r. pens. con Bertolini Maria r. pens. — Bonduà Isidoro Antonio capo mugnaio con Favero Argimira Maria casal. — Dell'Andrea Giovanni meccanico con Bernardi Natalina venditrice combustibili — Segata Federico id. con Giuriato Teodolinda Maria telefonista. — Da Caprile Alberto barbiere con Canova Luigia casal.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Stamane alle ore 5 cessava di vivere in Verona il

Cav. SILVIO RIZZOLI

capitano RR. Carabinieri, di anni quaranta, dopo penosa e straziante malattia.

I fratelli Umberto ed Ugo, la moglie ed i congiunti tutti, porgono il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Il presente serve per partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Verona domani nelle ore pomeridiane.

Venezia, li 6 settembre 1903.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Voi siete fiera, Nastasia Filippovna, ma forse siete disgraziata al punto da credervi realmente colpevole.

Voi avete bisogno di molte cure. Nastasia Filippovna.

Io vi curerò.

Poco fa ho veduto il vostro ritratto e ho creduto di scorgervi dei lineamenti a me noti.

Mi è sembrato che voi mi stimaste...

— Io... io vi stimerò per tutta la vita, Nastasia Filippovna, — finì bruscamente il principe divenuto rosso, senza dubbio sovvendendosi davanti a quale società egli faceva le sue confidenze.

Ptitzine, scandalizzato, abbassava la testa e guardava il pavimento con ostinazione.

Totzky pensava dentro di sè:

« Egli è un idiota, ma sa benissimo che l'adulazione è il miglior mezzo per riuscire presso le donne: glielo ha insegnato la natura stessa. »

Il principe notò anche che Gania, dal posto in cui si trovava, fissava su lui occhi scintillanti come se avesse voluto fulminarlo.

— Ecco un bravo uomo! — disse tutt'a un tratto Daria Alexievna commossa.

— Una creatura coltivata ma perduta! — mormorò a mezza voce Ivan Fedorovitch.

Totzky prese il cappello coll'intenzione di andarsene all'inglese. Egli e il generale convennero con lo sguardo che se ne sarebbero andati assieme.

— Grazie, principe; nessuno fino ad ora, mi aveva mai parlato così; — disse Nastasia Filippovna. — Non hanno pensato altro che a comperarmi, e nessun uomo per bene mi aveva ancora chiesta in matrimonio.

Avete inteso, Atanasio Ivanovitch? Come trovate il linguaggio del principe? Quasi sconveniente, non è vero?

Ragojine, non te ne andare subito... Del resto, vedo che tu non hai fretta di andartene. Forse verrò ancora con te. Dove volevi condurmi?

— A Ekaterinhoff, — rispose dal suo posto Lebedeff.

Ragojine, tremante, non potè che guardare Nastasia Filippovna con occhi spalancati; egli non poteva credere alle sue orecchie, e sembrava stordito come se avesse ricevuto sulla testa un colpo di mazza.

— Ma, vediamo, a che cosa pensi, matouchka? E' positivamente un eccesso di follia: sei divenuta pazza, — esclamò tutta spaventata Daria Alexievna.

Nastasia Filippovna si alzò d'un salto.

— Tu credevi dunque che io dicessi sul serio? — replicò ella ridendo, — hai potuto pensare che io avrei perduto l'esistenza di questo bambino? Ma è affare di Afanasio Ivanovitch il prendere dei fanciulli per divezzarli!

Partiamo, Ragojine!

Porto qui il tuo pacchetto!

Poco importa che tu voglia sposarmi o no, dammi pure il danaro.

Non è ancora detto che io mi mariterò con te. Perchè mi hai offerto il matrimonio, credevi di poter conservare i tuoi biglietti di banca? Tu certamente scherzi! Io sono una sfrontata, sono stata la concubina di Totzky.

Principe, adesso è Aglae Epantchine che ti occorre, e non Nastasia Filippovna. Se tu mi sposassi, Ferdychtchenko ti mostrerebbe a dito; tu non ti curi di questo, ma io temo di essere causa della tua sventura e di essere più tardi rimproverata da te!

Quanto all'onore che ti farei, dici, accordandoti la mia mano, Totzky sa che cosa pensare a questo riguardo.

Ma, Gania, con Aglae Epantchine tu ti sei ingannato; lo sapevi questo? Se con lei non avessi mercanteggiato, ella avrebbe certamente acconsentito a sposarti! Ecco come siete tutti voi altri uomini! bisogna scegliere tra l'amicizia delle cortigiane e quella delle donne oneste; se si frequentano a un tempo le une e le altre, necessariamente si devono far nascere degl'imbrogli!... Eh! il generale guarda, a bocca aperta...

— E' Sodoma, Sodoma! — ripeteva il generale alzando le spalle.

Egli aveva lasciato il posto che occupava sul divano e tutti si erano nuovamente alzati.

Nastasia Filippovna sembrava avere perduto l'uso della ragione.

—E' possibile? — diceva con accento lamentevole il principe, torcendosi le mani.

— Avevi dunque preso sul serio la mia adesione? Ma, per svergognata che sia, ho forse il mio amor proprio! Poco fa tu dicevi che io era una perfezione: bella perfezione che si caccia in un pantano per la meschina gloria di calpestare un milione e un titolo di principessa. Andiamo, posso più essere tua moglie dopo ciò?...

Afanasio Ivanovitch, tale come mi vedete, io ho gettato un milione dalla finestra! E pensavate che mi sarei reputata felice di stimare Gania mediante una dote di settantacinque mila rubli? Conserva i tuoi settantacinque mila rubli, Afanasio Ivanovitch... Tu non hai saputo giungere fino al centinaio; Ragojine è stato più splendido di te!... ma consolerò io stessa Gania, mi è venuta un'idea.

Adesso voglio divertirmi! io sono una ragazza libera! Ho passato dieci anni in prigione! adesso è giunta la felicità per me!

Che cosa aspetti, Ragojine? Partiamo!

— Partiamo! — gridò il giovane che quasi delirava dalla gioia: — Olà; voi... tutti voi... del vino! Uf....

— Manda a prendere del vino, ne beverò! E vi sarà anche della musica!

— Sì, sì, ve ne sarà! Non ti avvicinare! — esclamò Ragojine fuori di sè, vedendo che Daria Alexievna si dirigeva verso Nastasia Filippovna — Ella è mia, tutta mia! E la mia regina! il mio bene supremo!

Soffocato dalla gioia, egli andava e veniva intorno alla giovane gridando a ciascuno:

— Non ti avvicinare!

Tutti i suoi compagni avevano invaso la camera: gli uni bevevano, gli altri gridavano e ridevano: erano tutti assai animati e non provavano il minimo imbarazzo.

Ferdychtchenko procurava di unirsi a questa banda.

Il generale e Totzky fecero ancora un movimento per ritirarsi.

Anche Gania teneva il cappello in mano, ma rimaneva immobile e silenzioso, come se non avesse potuto strapparsi dallo spettacolo che aveva sotto gli occhi.

— Non ti avvicinare! — gridava Ragojine.

Ma perchè ridi tanto? — gli disse Nastasia Filippovna. — Io sono ancora padrona in casa mia: se voglio, posso farti mettere alla porta. Non ho ancora preso il tuo denaro, sta sempre lì, sul tavolo, portalo qui, dammi tutto il pacco. E' in questo pacco che si trovano i cento mila rubli?

Oh! che orrore! Che cosa dici, Daria Alexievna?

Ma potevo esser causa della sua sventura? (Ella mostrava il principe). Lui ammogliarsi? Ma se ha ancora bisogno di una governante: ecco che il generale si prepara a disimpegnare queste funzioni presso di lui e come lo accarezza!

Guarda, principe, la tua futura moglie ha preso il danaro perchè è una prostituta, e tu volevi sposarla!

Ma perchè piangi? Ciò ti fa pena, non è vero? Andiamo ridi, fa come me (così parlando, Nastasia Filippovna avea ella pure due grosse lacrime sulle guance). Abbi fiducia nel tempo; tutto ciò passerà! E' meglio ravvisarsi adesso che più tardi....

Ma perchè piangete tutti? Ecco lì Kolia che piange anche lei!.

Che cosa hai mia cara? Non vi lascerò senza risorse, potete essere tranquilla, tu e Pacha: le mie disposizioni sono già prese: adesso addio. Tu sei una giovane onesta, e io ti ho costretta a servire me, che sono una prostituta....

E' meglio che sia così, principe; più tardi mi avresti disprezzata e noi non saremmo stati felici. Non voglio proteste! non ci credo! E poi, sarebbe stata una vera sciocchezza!

No, è meglio che ci diciamo francamente addio.

(Continua)



Anno CLXI — N. 248 Martedì 8 Settembre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il Re

(A proposito delle recenti dimostrazioni)

L'altra domenica, quando partì da Treviso la Regina e con una dimostrazione imponente di entusiasmo la salutò una folla immensa, raccolta e assiepata lungo il percorso da Palazzo Revedin alla Stazione, il Re chiese ai rappresentanti della città, quanta popolazione Treviso in sè racchiuda, ed essendogli stato risposto: circa diciasette mila, S. M. soggiunse:

— Ma allora stasera nessuno è rimasto in casa, e molta gente deve essere venuta di fuori, perchè lungo la strada ho visto ben più che diciasette mila persone!

Lo stesso, deve avere pensato il Re iersera, quando una folla indescrivibile, radunata, pigiantesi, su tutta la strada, dal Borgo Cavour al Piazzale della Stazione, vastissimi, nelle vie più strette e nelle ampie piazze, e sporgente fitta da tutte le finestre delle case prospettanti sul passaggio, lo acclamava con un entusiasmo di cui qualche aggettivo potrebbe dire la grandiosità immensa, ma di cui non sarebbe, non è possibile dire interamente quel complesso di reverenza e quasi di famigliarità, di ossequio profondo e di profondo affetto, di simpatia, di fede, onde quell'entusiasmo sincero era formato. Fu una di quelle manifestazioni commoventi certo per chi le riceve, come per coloro che le danno, tanta intima corrente di reciproco sentimento la ispirava.

***

E in questo magnifico saluto di Treviso, vennero come a sintetizzarsi tutte le dimostrazioni che dal 27 agosto — giorno dell'arrivo dei Sovrani nel Veneto — hanno dovunque e sempre accolto e seguito il Re e la Regina.

— Da Udine — ove la visita dei Sovrani diede occasione ad una grande affermazione di italianità — a Belluno, a Padova, a Treviso, per tutta questa vasta zona di feconda terra italiana, in cui pur genti diverse si raccolgono, identico senso di simpatia si son cattivati la Regina Elena e Re Vittorio Emanuele III: — un senso di simpatia intima, intensa, uguale in tutte le classi sociali, onde sui paesi più piccoli come nelle città, il ritorno dei Sovrani era una gran festa per tutti anche maggiore del loro primo arrivo. E qui a Treviso si aspettava per lungo tempo sotto il sole cocente il passaggio dell'automobile reale.

Ciò la cronaca ha giornalmente registrato, ma è bene e giusto ripeterlo riassumendo questi bei giorni patriottici.

Certo, questi entusiasmi non sono nè nuovi nè isolati. Da quando — proprio da Venezia — Elena e Vittorio Emanuele III cominciarono, due anni fa, i loro viaggi di Sovrani in Italia, ognora ci portò il telegrafo notizie di accoglienze trionfali. Ma quello che, finora, era avvenuto soltanto nelle grandi città, ora s'è riprodotto, identicamente, non solo in città più piccole, ma in piccoli paesi, fra popolazioni rurali, che fecero dei veri pellegrinaggi per vedere il Re.

***

Ma ciò che a me è parso di notare nella essenza di queste dimostrazioni si è un progresso nella coscienza civile del popolo, un più evoluto concetto della Regalità e dello Stato: il consenso, congiunto all'affetto.

Un tempo, quando il Sovrano si imponeva alle popolazioni, il Re appariva ad alcuni come una idealità per sè stesso, e per gli altri era il despota cui davan timida o non sempre convinta reverenza gli umili e pareva ribelle, fra gli umili, qualche spirito fiero. Nei regni, modernamente rinnovatisi con le costituzioni, il Re mutò ufficio e significato: non più vuoto ideale cavalleresco, non più despota pesante con la forza, il Re divenne simbolo della Patria, e per suo ufficio, moderatore dei destini del paese, e in questo suo ufficio, per dovere, al paese benefico, interprete dell'anima e del pensiero nazionali.

Orbene: tale è Vittorio Emanuele III nella coscienza d'Italia; — tale sentirono ch'Egli è le nostre popolazioni; — tale dimostrarono di riverirlo e di amarlo nelle accoglienze e nei saluti entusiastici che gli hanno fatto e rinnovato.

C'è in questa coppia Reale forte e gentile, che la bellezza vigorosa a un tempo e soave della Regina irradia, che così intimo e dolce e stretto affetto familiare illumina quasi come la più alta figurazione dello spirito del popolo italiano.

C'è in questo Sovrano che unisce alle virtù militari le virtù civili, che sente l'origine e il destino liberale dell'Italia e se ne fa egli stesso assertore e difensore, e dell'Italia cura ogni interesse, e alla sua milizia dà gran parte del suo pensiero che lascia comprendere aperto e intento ad un vasto concetto, a un ideale magnifico dei destini della patria, c'è in Vittorio Emanuele III, che congiunge alla aquisita amabilità d'un padre di famiglia borghese, tutta la maestà del Re che un ingegno superiore sorregge sempre e guida, c'è l'interprete vero della coscienza popolare. L'Italia in lui si sente, si ama, si conforta e confida.

***

Quando certo gretto o interessato spirito di conservatorismo voleva nei tempi nuovi ricondurre la regalità al vecchio significato e all'ufficio d'un tempo, imponendo un ossequio non più inteso, le popolazioni dimostravano con la indifferenza il loro distacco di genti moderne da una idealità antica e non più compresa, non più amata.

Vittorio Emanuele III con la sua azione s'è fatto vindice della modernità interprete della presente vita politica e sociale.

Giosuè Carducci, assistendo alle imponenti dimostrazioni con cui Bologna salutava Umberto e Margherita nel primo viaggio reale che fecero per le città italiane, riconosceva, per quanto ancora invasato di classici ricordi repubblicani, che il Re e la Regina rappresentavano al popolo una grande idealità raggiunta, in essi personificata e adorata.

Vittorio Emanuele III ed Elena rappresentano al popolo, di cui sono gentile personificazione, la presente idealità dell'Italia, e — pel carattere speciale delle recenti manovre, — una fiduciosa idealità avvenire.

E per dieci giorni, da Udine a Padova, fu per unanimità quasi un solo il grido consenziente di *Viva il Re!*

l'Osservatore

Treviso, 7 settembre

Gli avvenimenti in Serbia e in Macedonia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La congiura contro i congiurati di Belgrado
Si voleva un'altra strage!
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 7 settembre sera

Le notizie, che giungono direttamente da Belgrado e da Semlino ai membri di questa colonia serba nonchè dell'associazione «Zora» come pure quelle pervenute da Simony ai giornali di Budapest, lasciano intendere che il complotto militare di Nisch sia un fatto assai più grave di quanto accennavano le prime notizie ufficiose.

Trattasi d'una congiura vasta e bene organizzata che, ove non fosse stata scoperta a tempo, avrebbe rinnovata una strage più terribile ancora di quella notte dell'11 giugno perchè secondo il piano dei congiurati dovevano venir massacrati i 70 ufficiali del 6. reggimento che presero parte alla strage del «Konak» nonchè quei borghesi che approfittando dell'uccisione dei Reali salirono ad alte cariche facendo causa comune coi regicidi.

A questa congiura erano presentemente affigliati oltre mille ufficiali di tutte le armi delle guarnigioni delle principali provincie del regno, dal centro di Nisch infatti si diramava in tutti i distretti, specialmente di Kragujevac, Krusevac, Aleksinac, Pozorevac, Valjevo, Sabac ecc.

La congiura s'informava dal motto: «urota proti uroticima» (congiura contro congiurati) e ove la petizione a re Pietro non avesse avuto alcun effetto si sarebbe senz'altro proceduto al massacro dei congiurati. Sembrerebbe però che in realtà questa congiura militare abbia un carattere antidinastico e sia stata di fatto diretta contro la dinastia Karageorgewich; lo si rileva dal fatto che quasi tutti gli ufficiali affigliati sono noti partigiani degli Obrenovich, i quali accusano il Karageorgevich di convivenza coi massacratori del «Konak»; infatti in una lettera che un ufficiale serbo diresse ad un suo parente, qui dimorante, il Karageorgevich viene senz'altro chiamato «glava urotnika» (capo dei congiurati); nel primo proclama poi compilato dai congiurati cui ebbi occasione di leggere, nell'originale trovasi questa frase precisa: «Odlucili smo se u skrajnjom casu upotrebiti silu» (siamo decisi nel caso estremo di usare le violenze).

La congiura si formò subito dopo l'uccisione dei Reali e propriamente alcuni ufficiali di Nisch di guarnigione nella fortezza che trovasi alla riva destra della Nisava due giorni dopo il massacro del «Konak» e propriamente nella notte del 13-14 giugno si raccolsero di nottetempo nella chiesa che trovasi nella fortezza e giurarono sul vangelo di vendicare l'uccisione del loro re. Quei pochi ufficiali formarono il primo nucleo della congiura che andò sempre più allargandosi con diramazioni, come vi accennai in quasi tutte le provincie della Serbia.

Il figlio di Pietro I nell'esercito serbo
I socialstii serbi e la Macedonia

Belgrado 7 settembre sera

Si assicura che pel suo genetliaco, il principe ereditario entrerà nell'esercito e sarà ascritto all'arma di fanteria.

Ieri vi fu una riunione di 300 socialisti che espressero l'indignazione per gli avvenimenti di Macedonia ed invitarono il governo ad organizzare e ad armare i corpi franchi.

Un comandante sospeso

Belgrado, 7 settembre notte

Il generale Jancovic comandante la divisione di Nisch fu rimosso dalla sua carica e sostituito dal generale Gjurvic.

IN MACEDONIA
L'insurrezione s'intensifica
Il principe tornato e non tornato
Perchè la Russia non si muove
(*Nostra lettera particolare*)

Sofia, 4 settembre

(*Vic*) — L'insurrezione, nell'interno, s'intensifica, sulle coste si estende. La cessazione di buona parte dei lavori agricoli dà un contingente d'insorti sempre maggiore. In parecchi *vilajets* il commercio, la vita sono interamente sospesi. Saccheggi, stragi, carneficine sono all'ordine del giorno. Le truppe turche neanche questa volta si smentiscono: rubano, violano, poi ammazzano, quindi incendiano. Il loro cammino è segnato dalla desolazione e dalla morte.

La condizione dei poveri macedoni è insostenibile: se stanno con gl'insorti, tocca loro seguirli, combattere, vivere fra disagi e sotto una disciplina ferrea la cui menoma infrazione costa la vita; se stanno coi turchi, vengono gl'insorti, li trascinano sulle montagne, li mutilano orribilmente, li puniscono con la morte, per non aver seguito il movimento insurrezionale, la lotta contro il turco odiato; se restano indifferenti, sono vessati e martorizzati da entrambe le parti, e non hanno neppure la soddisfazione di dar la vita per un'idea!

In Bulgaria è un'invasione continua di fuggiaschi, che sul volto recano ancora l'impronta dei dolori sofferti, le tracce delle sovrumane fatiche sopportate per raggiungere per montagne supervie, incalzati dalla paura, un sito tranquillo, in cui poter riposare. E narrano di atroci gesta, che fanno raccapricciare, di incendi, battaglie, stupri.....

A dar retta ai telegrammi che vengono da Costantinopoli e da Salonicco, le truppe si comportano angelicamente addirittura e gl'insorti commettono le peggiori infamie. A leggere l'*Autonomie*, l'organo degl'insorti, lungi dal malmenare gli abitanti, fanno causa comune con loro, li difendono, li proteggono.

La verità non sta nè dall'una, nè dall'altra parte. Le truppe turche non smentiscono le tradizioni della loro ferocia: gl'insorti rivaleggiano con essi, allo scopo di forzare la mano alle potenze e deciderle una buona volta (e sarebbe ora!) ad intervenire.

Qui — è naturale — si segue con simpatia il movimento insurrezionale e si vuole la guerra al turco ad ogni costo, nè si comprende come e perchè il Governo preferisca la rivoluzione all'interno (chè a quella siamo giunti se son vere le dicerie di ammutinamenti di truppe al confine che qui son giunte) ad una guerra con la Turchia. Sinora si diceva: Il principe è lontano e una decisione d'importanza capitale come un atto di guerra non può essere presa senza la sua approvazione. Ma ora il principe è tornato. Che si aspetta?

Ho detto: è tornato. Veramente, è tornato e non è tornato. E' tornato, perchè trovasi in Bulgaria, ora, mentre prima era all'estero. Non è tornato, perchè non è a Sofia, ma è invece ad Euxinograd. Perchè non è venuto a Sofia?

Nell'ultimo mio carteggio vi accennavo alle varie voci che cercavano di spiegare la ragione dell'assenza di Ferdinando. Vi dicevo cioè che, secondo alcuni, la sua dimora all'estero era imposta dalla Russia, e che, secondo altri, era la paura di qualche attentato, uso Serbia, che lo teneva lontano. Le stesse voci oggi si ripetono. Il principe è ad Euxinograd, perchè la Russia sa che se venisse a Sofia, il popolo lo forzerebbe a uscire dall'incertezza e a dichiarare la guerra: e la Russia, di fronte alle categoriche rimostranze delle altre potenze per il suo procedere nei Balcani, si troverebbe maledettamente imbarazzata, se ciò avvenisse.

Questo dicono gli uni. Gli altri invece sostengono che il principe non viene a Sofia, perchè si sarebbe scoperta una congiura militare contro di lui. Questa ipotesi è da scartarsi, però; perchè la congiura sarebbe stata causata solo dal fatto che il principe non dichiara la guerra alla Turchia e se una risoluzione in questi sensi egli prendesse, tutto il paese sarebbe con lui e i congiurati sarebbero i primi a gridarlo padre della Bulgaria.

Le prime voci sembrano aver ragione. Il contegno della Russia, del resto, è stato ed è molto equivoco. Da una parte sussidia gl'insorti, promuove le agitazioni, paralizza la vita della Serbia, della Bulgaria ed in parte anche del Montenegro, che vedono i loro fratelli scempio dei turchi senza poterli soccorrere. Dall'altra impedisce che la Bulgaria, Serbia e Montenegro vengano ad un'intesa, ad un'alleanza e dichiarino guerra alla Turchia. La causa di quest'armeggio che non può non essere definito losco, la si trova unicamente in ciò: la Russia, desiderosa di annettersi questi paesi, in omaggio al sogno della «grande Slavia», vede di cattivo occhio quest'avvicinamento che può sbarrarle il cammino a Costantinopoli e che, in caso di riuscita, non le frutterebbe nulla e, in caso di non riuscita, le addosserebbe una responsabilità morale grandissima.

Intanto, a Vlachoklyszura gl'insorti perdettero 200 uomini; ad Ispan due bulgari furono uccisi; nei dintorni di Kruscevo si continua a combattere; a Ipek 300 insorti sarebbero stati fatti a pezzi; le chiese vengono distrutte.... E l'Europa guarda!

Nel vilajet di Adrianopoli

Vienna. 7 settembre sera

Tre dei maggiori *Kaasa* (distretti) del vilayet di Adrianopoli, si trovano presentemente in piena rivolta e avvengono degli scontri continui, onde secondo la parte che riporta vittoria, vengono saccheggiati e incendiati interi villaggi quando di popolazione bulgara e quando turca; due giorni sono, arse il villaggio Talischmak, che contava 150 case, di cui rimasero in piedi soltanto dieci, quasi all'ora stessa vennero incendiati i villaggi di confine Erchi-Begli, Lefke e Kodscha-Sepli. Il militare che è concentrato nel vilayet, può far poco o nulla, poichè i comandanti non sanno orientarsi nè hanno l'abilità di tattica in questa guerra di guerriglie, di cui la prima qualità necessaria è la perfetta conoscenza del terreno. Appena infatti le truppe turche si danno alla caccia degli insorti in una data località, durante la notte spariscono come per incanto e si trovano in altro punto strategico, dove possono sfidare le forze turche numericamente superiori. L'armata turca inoltre è male equipaggiata, e assai tardiva nelle mosse, mentre il successo riportato fino ad ora dalla rivoluzione, va attribuito in gran parte alla conoscenza del terreno e alla rapidità delle mosse. Alcuni giorni fa, ad esempio, alcuni squadroni di cavalleria che trovansi a Adrianopoli avevano ricevuto l'ordine di recarsi subito a Losenpad, ora potè eseguire l'ordine appena tre giorni dopo perchè gli squadroni non erano completi e si dovette in tutta fretta prendere persino cavalli da tiro, che dopo pochi più di 30 chilometri di corsa stramazzarono al suolo. Quando infine gli squadroni giunsero sul luogo; gli insorti si erano ritirati già da due giorni. Si conferma quindi il detto di Goltz pascià, il riorganizzatore dell'armata turca, che la Turchia potrebbe porre sul piede di guerra al massimo mezzo milione di soldati.

Un tribunale per giudicare gli insorti

Costantinopoli, 7 settembre sera

Un dispaccio consolare da Salonicco in data 5 settembre, annunzia che l'insurrezione nel Sangiaccato di Monastir è virtualmente soffocata. Ad Adrianopoli, provenienti da Tirnovo, giunsero 11 insorti arrestati. Altri giungeranno prossimamente. Si è costituito un tribunale straordinario per giudicarli. A Kirkelisse si arrestarono due insorti accusati di avere progettato attentati di dinamite.

Un'intervista coll'ambasciatore turco a Parigi

Parigi, 7 settembre sera

L'ambasciatore di Turchia a Parigi, intervistato dal *Figaro*, affermò che il buon diritto è dalla parte della Turchia. Questa è intenta a far cessare lo spargimento di sangue. Le sue truppe eseguiscono attualmente un vasto movimento accerchiante verso gl'insorti che saranno costretti a sottomettersi rapidamente. I capi soltanto saranno deferiti alla giustizia. In quanto alla guerra turco-bulgara non è da temersi. Ferdinando e la maggioranza del suo popolo la riprovano.

Francesco Giuseppe a Roma?

Vienna, 7 settembre sera

Accennandovi nel mio precedente dispaccio all'impressione che fecero su queste sfere governative le dimostrazioni di Udine, vi riferiva che il Governo austro-ungarico non farebbe rimostranze nè ricorrerebbe a rappresaglie, sebbene il partito della «Reichswehi» ecciti il Governo a nominare un governatore militare nel litorale, istituendo un regime eccezionale. Il Governo austro-ungarico per i motivi, a cui vi accennava col mio precedente dispaccio, cercherà invece possibilmente l'accordo col Governo italiano. Difatti in conformità a questa notizia apprendo che da parte austro-ungarica si lavora attivamente per attuare la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma, non opponendovisi l'antica politica rampolliana.

La visita del monarca asburghese, che seguirà naturalmente dopo quella di Loubet e dello czar, è ora accertata; in massima trattasi ancora di accordarsi tanto col Quirinale quanto col Vaticano intorno ad alcune formalità di cerimoniale, che verranno a suo tempo definite dai due rappresentanti austro-ungarici a Roma, barone Pasetti e conte Szecsen. Non è stato ancora definitivamente precisata l'epoca della visita, ma in seguito all'aggravarsi della situazione nell'Oriente non sarebbe escluso che avvenga ancora nel corso di quest'anno.

Gli inglesi nel Somaliland
Il lavoro di organizzazione

La *Stefani* comunica da Berbera, 7 settembre sera:

Gli inglesi continuano nei loro movimenti e preparano attivamente l'organizzazione di 4 corpi di camellieri. Mad Mullah si trova nella valle di Nogal ove il bestiame può pascere tutto l'anno.

Movimenti nella Marina
La "Cristoforo Colombo" in Cina
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 7 settembre notte

Il 16 settembre corr. avranno luogo i seguenti movimenti nella Marina: il tenente di vascello Brandacco passa dalla disponibilità sul *Doria*, Bernaroli id. sulla *Sardegna*, Gambardella id. sulla *Garibaldi;* il guardiamarina Sandonnini id. sulla *Regina Margherita*.

I capitani di fregata Guarienti dalla *Saint Bon* passa al Comando di Venezia all'ufficio di difesa costiera, Nagliati dal Comando di Venezia sulla *Saint Bon*.

I capitani di corvetta Paroldo passa dalla disponibilità sull'*Affondatore;* Giavotto dall'*Affondatore* in disponibilità. I tenenti di vascello Michiardi dalla *Sint-Bon* alla direzione dell'artiglieria di Spezia, Scelsi dalla *Saint-Bon* in disponibilità, Aymerich dalla direzione d'artiglieria di Spezia alla *Saint-Bon*, Paolini dalla disponibilità sulla *Saint-Bon*.

Il capo-macchinista Pinto è collocato in posizione ausiliaria.

La *Lepanto*, la *Brin* il *Ciclope*, l'*Ercole* sono giunti a Napoli. La *Staffetta* è partita da Barletta, la *Minerva* da Lemmos.

Prossimamente passerà in armamento a Venezia per recarsi in Cina la *Cristoforo Colombo* con un capitano di vascello da destinarsi comandante, col capitano di corvetta Morosini, ufficiale in seconda, coi tenenti di vascello Vianì. De Feo, Alvigini, Malvani, Alhaique, col sottotenente di vascello Riedy, e le guardiamarina Trionfi, Sommati, Rusponi, Quentin, col capo-macchinista Dalfino e Firpo, con un medico da destinarsi, e con il commissario Bagli.

Varie da Roma

Roma, 7 settembre notte

— L'*Italia Militare* non crede autentica la notizia raccolta da vari giornali che Ponzio Vaglia intenda di lasciare l'ufficio di ministro di Casa Reale.

— Ferri dice che moltissimi gli inviano ad Aquila lettere anonime di minaccia se specificherà i fatti e i nomi nelle lettere annunciate ai Procuratori del Re. Ma Ferri non si curerà di queste minaccie. Due liste di nomi sui fatti riguardanti la Marina, sono depositate presso due amici fidati. Quindi la violenza, contro di lui, non potrà impedirne la pubblicazione.

— Oggi 200 scalpellini ed altri operai disoccupati, dal monumento Vittorio Emanuele scortati dalle guardie si recarono a Palazzo Braschi. Una loro commissione fu ricevuta da Ronchetti che diede buone speranze.

L'*Avanti* narra che nel 94. regg. fanteria avvi un soldato che si chiama Enrico Ferri. Un amico napoletano lo salutò scherzando così: «Onorevole Ferri, buon giorno». L'*Avanti* dice che un ufficiale, sentitolo, gli inflisse 10 giorni di rigore.

— Ottolenghi trasmise alla firma reale i decreti di nomina a sottotenenti degli allievi e sott'ufficiali della scuola militare che ne ottennero l'idoneità.

— Il Re inviò al Governo argentino quale suo dono speciale per la gara di tiro a segno un tavolo lavorato in mosaico di gran valore artistico.

Le sorelle del Papa a Roma
L'incontro con Pio X

Roma, 7 settembre notte

Stamane sono giunte le sorelle del Papa, accompagnate da mons. Bressan.

Furono ricevute alla stazione dal principe Massimo. Sono provvisoriamente ospitate presso le suore di carità nel Monastero di Via del Sant'Uffizio.

Stasera le signore Maria, Anna e Rosa si recarono in Vaticano. L'incontro col Papa fu molto commovente. Le sorelle gli si gettarono ai piedi. Il Papa le rialzò dicendo: — Per voi sono sempre il vostro Bepi.

Conversarono affettuosamente col Pontefice per mezz'ora, poi il Papa le benedì.

L'*Italie* dice che le sorelle del Papa, contrariamente all'uso, non saranno nominate contesse.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 7 settembre notte

In una puntata straordinaria stasera il *Giornale militare* pubblica la chiamata alle armi dei militari di prima categoria delle classi 1878 e 1879, assegnati ai reggimenti d'artiglieria da campagna e al reggimento d'artiglieria a cavallo (escluso il treno), per un periodo di istruzione di giorni 20 dal 1. ottobre prossimo.

Per i militari ascritti ai reggimenti da campagna la chiamata è limitata ad alcuni distretti, nessuno dei quali è del Veneto: la chiamata comprende invece il distretto di Mantova.

Echi del furto di tre milioni a Casalmonferrato
Due titoli di rendita sequestrati

Roma, 7 settembre sera

Nel febbraio fu commesso un ingente furto di valori a danno della signora Quartara vedova Gavino. Il giudice istruttore di Casale Monferrato emise ordinanza di sequestro di quei valori, tra i quali erano molti titoli di rendita 5 0/0 al portatore. Con la notificazione dell'atto di sequestro fu inviata agli Istituti di Credito una sufficiente quantità di elenchi dei titoli soggetti al provvedimento dell'autorità giudiziaria. La Banca d'Italia che ebbe per mezzo del Ministero del Tesoro questi elenchi e le disposizioni pel sequestro dei titoli che potessero essere presentati tanto agli sportelli della Banca quanto a quelli della Tesoreria, comunicò queste disposizioni agli stabilimenti ed ora è avvenuto che a distanza di pochi giorni sono stati sequestrati presso la stanza di Compensazione di Genova esercitata dalla Banca d'Italia due titoli di rendita ital. 5 0/0 del furto Quartara, cioè uno di Lire 500 presentato dal Credito Italiano, l'altro da L. 1000 presentato dalla Ditta Massoni.

Ciò ha sollevato discussioni nel ceto bancario e commerciale di Genova, ritenendosi che l'ordinanza ecceda i giusti limiti, mentre da alcuni si sarebbe desiderato che la stanza di Compensazione non la osservasse nei due casi verificatisi essendo i presentatori superiori ad ogni sospetto.

L'ordinanza di sequestro però non ammette alcuna eccezione e la Banca che aveva precise disposizioni dal Ministero del Tesoro ha dovuto procedere al sequestro.

Una reverente dimostrazione alla Regina Margherita a Stoccolma

La *Stefani* comunica da Stoccolma, 7 settembre sera:

La Regina Margherita giunse ieri a Leksand dove visitò le curiosità storiche. La Regina stamane riprese il viaggio per Upsala e Stoccolma. Alla sua partenza da Leksand una grande folla la salutò reverentemente. Molte giovinette vestite in costume nazionale cantarono un coro Dalecarliano.

Il duca d'Aosta alle manovre germaniche

La *Stefani* comunica da Mersemburg, 7 settembre sera:

Il duca d'Aosta con l'Imperatore e col Re di Sassonia assistette oggi alle manovre del 4. corpo d'armata con due divisioni di cavalleria fra Mersemburg e Weissenfels.

Il romanzo di Bice Ubaldelli

La storia d'una frode e l'ingenuità di un impiegato — La cremazione di una salma — Una fotografia della Giorgina — Rivelazioni impressionanti sulla sostituzione di un cadavere — Entra in iscena anche un generale!

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 7 settembre notte

Eccovi le notizie odierne sull'«affare» Ubaldelli. Il *Giornale d'Italia* narra che la contessa tentò uno scrocco anche a danno di una compagnia prussiana, la quale, però, non volle accettare il contratto.

La Ubaldelli era intima di un impiegato allo Stato Civile, che era anche suo concittadino. Ella un giorno gli raccontò che amava una persona altolocata dalla quale aveva avuto una bambina. Il padre non poteva segnarla allo Stato Civile perchè ammogliato, ma voleva assicurarla perchè avesse una dote. Pregò l'impiegato fino a tanto che questi si sarebbe prestato all'imbroglio. All'indomani la contessa con una neonata, la Giorgina, e dei testimonî si recò in Campidoglio. E l'atto di nascita fu steso. Poco dopo l'impiegato e sua moglie si recarono a visitare la contessa nella villa Severina. E con meraviglia trovarono che la bambina Giorgina non aveva pochi giorni, ma circa due anni! La contessa chiese perdono e confessò la sostituzione con maniere affascinanti, persuadendo il povero *travet* a tacere. Tra le due famiglie si stabilì una forzata intimità, tanto che l'Elisa confessò che la Giorgina era figlia della lavandaia Rossi. Il vecchio impiegato, cui il pensiero della frode commessa non dava requie, morì poco dopo di crepacuore.

Il *Giornale d'Italia* narra anche che nel 1887 la Brigida amava un uomo politico al quale spillava molti quattrini. Un bel giorno finse di essere incinta; e quando l'amante si assentò da Roma gli annunziò il parto. Quindi la Ubaldelli persuase la Rossi di cederle la Guendalina, nata in quei giorni, la quale così fece ingresso in casa della contessa. Due anni dopo, fraudolentemente — come ho dianzi narrato — la Ubaldelli fece segnare la bambina allo Stato Civile come sua figlia e le diede il nome del suo amante il cui affetto forse in quei giorni cominciava ad intiepidire.

Il signor Calcina, segretario alla Società di cremazione, dice che la pretesa Elisa Colini venne cremata il 19 novembre 1901. La salma, già putrefatta e avvolta in un lenzuolo, si gettò nel forno insieme con la cassa. Erano presenti alla cerimonia, per la famiglia, il pubblicista Decio Graziotti ed Elena Colini, che firmarono come testi.

Oggi al *Giornale d'Italia* fu consegnata una fotografia della Giorgina quand'era bambina. Le sembianze sono molto sbiadite. Attorno alla fotografia si leggono queste parole a grandi lettere maiuscole e in carattere stampatello: «Guendalina Rossi, ribattezzata Giorgina Ubaldelli».

La fotografia fu trovata attaccata ad un muro in casa di una persona amicissima dell'Ubaldelli, morta però da sette anni. La persona che la consegnò al *Giornale*, dichiarò che l'iscrizione fu fatta dalla morta due anni prima di morire.

Umberto Ubaldelli scrive ai giornali smentendo d'esser il padre della Giorgina e che egli pensi di provvedere al suo avvenire. Dice che le darà soltanto l'aiuto che potrà. Si dichiara estraneo a tutte le fasi della tragedia.

Sempre a proposito dell'«affare» Ubaldelli, la *Tribuna* di stasera da queste impressionanti notizie: — A rappresentare la parte della falsa defunta sarebbe stato trasportato in casa della Ubaldelli il cadavere di una donna morta all'Ospedale di San Giovanni. Il cadavere sarebbe stato procurato da un farmacista dell'Ospedale, certo S. il quale avrebbe avuto in compenso la somma di 1400 lire. Con questo denaro il farmacista, che navigava in cattive acque, se ne andò in America.

Per agevolare l'uscita del cadavere dall'Ospedale si disse che doveva servire ad uno studente di chirurgia e si invocò l'aiuto di un noto medico che allora era in rapporti intimi con la contessa.

Se ciò che racconta la *Tribuna* è vero quanto finora si stampò non avrebbe fondamento e nulla escluderebbe che l'Allegretti sia ancora viva!

L'Ubaldelli in carcere soffrirebbe molto per la riacutizzazione di un male cardiaco. Dalla corrispondenza della Ubaldelli risulterebbe che la contessa stessa attribuì la paternità della Giorgina anche ad un generale!

LE PIÙ ALTE CITTÀ DEL MONDO
Le ragioni del concentramento di abitanti a grande altezza

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 7 settembre sera

Da uno studio pubblicato nel *Bollettino della Società Geografica* sulle più alte città del mondo, si rileva che in Europa non vi sono agglomerazioni umane importanti oltre i 1500 metri di altitudine. La località più elevata della Svizzera, il villaggio di Juf nei Grigioni, è posto a 2133 metri; nelle Alpi francesi, i due luoghi abitati che raggiungono la massima altezza sono Saint Veran e Avesole, che si trovano rispettivamente a 2009 m. e a 2035 m.

Nelle altre parti del mondo l'altitudine non sembra aver avuto tanta influenza restrittiva sugli agglomeramenti umani. Alla stessa altitudine delle nevi permanenti delle nostre regioni, l'Asia e l'America presentano città importanti con popolazioni numerose.

In Africa, sul tavolato vulcanico dell'Etiopia si trovano: Goudar (2270 m.), Aksom (2300 m.), Ancoler (2500 m.). Dall'altra parte del Mar Rosso, Sana, nell'Jemen, è a 2150 m. Nel possente massiccio dell'Asia Centrale, Cabal, con 75.000 abitanti, è a 2000 m; Lhassa la capitale del Tibet, con 25.000 abitanti è a 3560 m.

In Asia, peraltro, i centri popolati a simili altitudini sono casi eccezionali; invece in America, lungo la zona montuosa che si estende dal Messico al Cile, la regione più popolata rimane sempre ad altitudini rilevanti. Messico, con oltre 300.000 abitanti, è collocata a 2,300 m.; Leon, San Luis de Potori, Guadalajara, Puebla, che tutte hanno all'incirca 100.000 abitanti, sono pure ad altezze considerevoli. Più si procede verso il sud, e più le Ande si fanno alte, anche i centri abitati raggiungono altitudini maggiori. Nel Perù la zona più abitata è quella che sta fra i 1500 e 3500 m., e la maggior parte delle città sono al di sopra di 2000 m.; Cerro de Pasco con 13.000 abitanti è a 4350 m. Ad est del Perù, sul tavolato brasiliano, l'altitudine dei grandi centri popolati è pure considerevole.

Questo concentramento della popolazione a grandi altitudini è stato determinato dall'insalubrità delle regioni più basse, ed anche dal fatto che, per la loro latitudine le regioni testè nominate, riuniscono nelle zone elevate i prodotti tropicali e delle temperate. In Abissinia, l'olivo, il limone e la vite salgono fino a 2500 m.; nella Colombia il banano e la canna da zucchero, sino a 2000 m.; nel Perù, a Sicuani, il mais e gli alberi fruttiferi sino a 3500 m. Nella Bolivia lo stabilirsi della popolazione al di sopra di 3.500 m. fu determinato dalle ricchezze metallifere del suolo.

Ancora l'opuscolo di Luca Beltrami
sui lavori del campanile di San Marco

Ecco il seguito dell'analisi che il Beltrami fa delle ragioni che lo condussero a disperare della sua azione per il Campanile di S. Marco ed a rassegnare irremovibilmente le sue dimissioni:

La fiducia vien meno

Ma nuove discordanze di vedute, ed altre delusioni, dovevano sopraggiungere a fiaccare sempre più la fiducia. Nello stesso giorno in cui avveniva il suaccennato « poco concludente » colloquio col capomastro, avevo concordato col professore Del Piccolo, l'inizio di alcuni scandagli, piuttosto estesi in profondità, nella massa del basamento: il primo di questi scandagli venne fissato in corrispondenza della parete nord-ovest, essendovi lo sterro più profondo, e precisamente sotto la soglia dell'antica porta d'accesso al Campanile, dove si presentava la lesione già accennata: di modo che, non solo si offriva in quel punto la opportunità di avviare uno scandaglio, che si sarebbe potuto più facilmente spingere sino al piano dello zatterone, ma si aveva modo altresì di verificare se l'accennata lesione si estendesse anche nell'interno del basamento.

L'operazione di intaccare il basamento in quel punto potè proseguire sin verso la metà di maggio, poscia, in causa di nuove invasioni d'acqua, dovute a forti mareggiate sopraggiunte, si dovette differirne la prosecuzione; ma già qualche dato notevole era stato possibile di riconoscere. Dal punto di vista costruttivo, il nucleo interno si presentava composto di pietrame, in dimensioni medie alquanto inferiori a quelle del paramento, ma disposto con evidente cura, tanto da smentire la ipotesi, da taluno accampata, che l'interno del basamento fosse un struttura, come si suol dire, *a sacco*: la malta, al disotto della bassa marea, già offriva una consistenza variabile. Un altro assaggio era stato poco dopo avviato lungo il lato nord-est, con eguale risultato, poichè al disotto di quel livello si trovava la scarsa coesione della muratura.

Al *Resoconto*, mandato al Sindaco, rinvio le altre notizie riguardanti tale condizione di cose, per cui si imponeva di verificare sino a quale profondità l'azione dell'acqua abbia potuto intralciare il consolidamento della muratura, ed in quale misura debba quindi risultare necessario il provvedimento di rinnovare il blocco di fondazione: qui mi limiterò all'accenno di un incidente che, più di qualsiasi altro, spezzò l'ultimo filo di fiducia che mi legava al capomastro. Già da parecchi giorni gli scalpellini lavoravano allo scandaglio nella parete nord-ovest, e si erano inoltrati nella massa, alla profondità di circa due metri, quando, trovatomi sui lavori col Torres, ebbi a chiedergli se già avesse esaminate le condizioni interne della muratura. Il capomastro rispose negativamente, ed a un mio atto di meraviglia, aggiunse testualmente: « a meno ch'ella mi comandi ». Alla inattesa risposta, non potei a meno di chiedergli ironicamente, se avrebbe aspettato un mio ordine per occuparsi di quello scandaglio anche nel caso che vi si fosse trovato un gruzzolo di zecchini.....

Altre difficoltà

Ormai non mi era possibile nutrire altre illusioni sul conto del tecnico, che io avevo vagheggiato volonteroso e schietto collaboratore: quell'incidente si verificava precisamente nei giorni in cui, dalle prove di resistenza eseguite al Laboratorio di Milano sui numerosi campioni di cementi e di calcestruzzi preparati dal capomastro Torres, io ritraevo nuovo argomento di sfiducia, per la mediocrità dei risultati; due blocchi, che pure avevano il vantaggio di sei mesi di stagionatura, non avevano neppure resistito, sebbene debitamente imballati, alle scosse del viaggio, ed erano arrivati in frantumi, polverizzati. E come ciò non bastasse, lo stesso capomastro, mentre avrebbe dovuto dedicarsi di preferenza a tutte le ricerche ed indagini che si riferivano direttamente al suo còmpito, limitato alle fondazioni, si preoccupava ed interessava con speciale sollecitudine in ricerche che, rispetto a quel còmpito dovevano ritenersi estranee, o per lo meno secondarie procurandomi il continuo invio di campioni di materiale laterizio. Non intendo affatto di fargli un carico per la trasmissione di campioni, che a chiunque era lecito di fare, e che poteva anche riuscire utile: ciò che mi sorprendeva era piuttosto la scarsa importanza che, da quella trasmissione, mi appariva fosse dal capomastro attribuita al problema dei laterizî da impegare nella costruzione: giacchè, nessuna preoccupazione per l'aspetto esteriore; nessuna idea delle necessarie condizioni intrinseche, risultava dai campioni da lui comunicati, troppo inadatti e deficienti rispetto alle più essenziali esigenze di una buona costruzione.

Dalle suesposte considerazioni, non è mia intenzione di ritrarre argomento per un tardivo rimprovero verso il Torres: questi è, e rimane il vecchio capomastro che, richiesto dell'opera sua, ha portato sul cantiere le sue attitudini, e come qualunque altro mortale, il corredo delle sue vedute personali e dei suoi preconcetti; ed io non avrei avuto modo di volerlo foggiato diversamente. Ma tutto ciò non deve impedirmi dal rilevare, come, avendo affrontato il compito in base ad un concetto ben chiaro delle reciproche attribuzioni e responsabilità — concetto affermato sin dai primi giorni, e nel mio primo scritto — io abbia oggi il diritto di additare, in mancanza d'una delle forze sulle quali facevo assegnamento, una circostanza decisiva per la risoluzione alla quale mi trovai obbligato.

Gli ultimi giorni

Si arrivava così alla fine di maggio: e mentre il lavoro materiale della paratia si svolgeva regolarmente lungo tre lati, in modo anche sollecito, da infondere nell'opinione pubblica l'impressione di un'opera ormai avviata e libera da qualsiasi incertezza od ostacolo, cresceva in me la preoccupazione per i provvedimenti definitivi, che si rendevano di sempre più prossima ed impellente risoluzione.

Io mi trovavo a quell'epoca nel caso che deve essere occorso a chiunque siasi accinto ad adattare alla propria vista un cannocchiale, e che nell'industriarsi a conseguire la maggiore nitidezza di veduta, s'accorge ad un dato momento di averne varcato il limite, mettendo fuori di fuoco lo strumento: infatti in quella continua ed intensa applicazione della mente, in quello sforzo diretto a mantenere il necessario legame fra la realtà di condizioni che si modificavano ad ogni momento, ed un piano razionale di lavori che fosse metodicamente svolto, evitando i pentimenti e le incertezze, io ero abituato a dubitare di non possedere più quella precisione di vedute, quella sicurezza di giudizio, che occorrevano per assicurare tale legame. Quante volte, girando intorno a quel blocco, che pur racchiudeva ancora tante incognite, mi sentivo portato ad invidiare la spedita sicurezza di coloro, che già definivano denaro sprecato il lavoro stesso della paratia intorno ad un basamento, che *doveva* reggere senz'altro il nuovo peso: oppure la non meno spiccia abilità costruttiva di coloro, che trovavano invece sprecato il tempo ed il denaro dedicati a studiare un basamento, che ad occhi chiusi si sarebbe dovuto distruggere. Le ricerche che in quei giorni proseguivo intorno alle vicende delle fondazioni del Ponte di Rialto, contribuivano ad accentuare la inferiorità della mia condizione, mediante il ricordo di parecchi ingegneri e costruttori, e delle discussioni che, a quell'epoca, tanto contribuirono a risolvere dubbi ed incertezze: tutto ciò era in contrasto troppo stridente coll'isolamento nel quale mi trovavo. Le occasioni di poter scambiare qualche parola sui lavori — provocando colla discussione qualche giudizio, che interrompesse la monotonia di un soliloquio, cui mi sentivo sempre più condannato — erano diminuite, per non dire cessate: il cantiere era per me diventato un campo troppo chiuso, nel quale la presenza stessa di un capomastro, vigilante sulla sola materialità del lavoro, restio ad ogni interessamento, ad ogni scambio di idee che non si piegasse al suo empirismo ed ai suoi preconcetti, costituiva un'azione deprimente per qualsiasi iniziativa.

A questo punto il Beltrami parla della questione Moretti — ministro della P. I., mostrandone i lati diversi ed affermando come fosse doverosa la solidarietà da parte sua col Moretti: solidarietà che contribuì con le altre ragioni sopra dette a farlo desistere dal proposito di rimanere più oltre ai lavori del Campanile di San Marco.

Riguardo a tale divisamento il Beltrami così parla:

Una coraggiosa confessione

Giorni sono, un vecchio amico — il solo che in questa circostanza abbia voluto porgermi consiglio — mi scriveva: « vivamente ti prego di recedere dal tuo proposito: nella storia della tua vita morale ed artistica, quelle dimissioni assumerebbero il carattere di una ritirata e di una fuga, e questo non sarebbe degno di te, nonchè riuscirebbe di gravissimo danno per l'arte e pel decoro del nostro tempo: ed io sarei desolato di vederti minore di te stesso, e della meritata tua considerazione ». — No, risponderò, no, mio vecchio « *Italico* » non è fuggire, il trattenerci all'atto in cui ci accorgiamo che al nostro piede vien meno la sicurezza nel passo che sta per compiere: non bisogna subordinare la voce della nostra coscienza alle preoccupazioni di un sentimento d'ambizione, per nobile che possa essere, dovendo noi, di ogni nostro atto, ponderato che sia, affrontare serenamente la responsabilità ed accettarne non meno serenamente il giudizio: nè può riuscire minore di sè stesso chi ad altro non miri, che ad evitare d'essere ritenuto superiore al proprio valore. Dovrei piuttosto — mio vecchio amico — meravigliarmi per la disparità di trattamento contenuta nel consiglio tuo, che il decoro dell'arte reclama solo da coloro che di questa si possono dire le vittime, risparmiandone i gaudenti, ai quali dovrebbe invece, con maggiore opportunità ed efficacia rivolgersi inesorabile l'autorità della tua penna, la genialità della tua mente. Nessun danno può ad ogni modo toccare all'arte, da una azione nella quale si compenetri il profondo sentimento della responsabilità, e la protesta contro una sopraffazione.

Non avrò consacrato il mio ingegno all'opera che tanto mi poteva dare di soddisfazione morale, ma vi avrò lasciato qualche cosa, di cui non meno potrò compiacermi: un esempio di solidarietà, e di aspirazione verso la moralità dell'arte, il quale non dovrà rimanere infecondo, se pur si vorrà che l'opera, vivamente attesa, abbia un significato al di sopra delle umane miserie.

Cosa significherebbe quest'ansia, questa impazienza nel riedificare una eccelsa torre, per coronarla con un simbolo sfavillante al sole, e per spandere ancora nell'aria la voce grave e solenne di una campana, quando tutto ciò, ridotto ad un semplice e materiale godimento per l'occhio e l'orecchio, non avesse a rialzare, assieme agli sguardi, le menti: quando la vibrazione di un suono non trovasse la via del cuore, per farci sentire che il monumento è qualche cosa più di una materiale esteriorità, per farci comprendere come la sua compagine non possa balzar fuori da una mente torturata dalle umane bassezze, non possa innalzarsi fra l'eco di soprusi, e lo spettacolo di facili acquiescenze?

Ammoniva il Patriarca, nel benedire l'inizio dei lavori: « no, i cittadini di Venezia nell'innalzare il Campanile non pensano, come i discendenti di Noè, di far celebre colla Torre di Babele la loro fama, ma di magnificare il nome di Dio, di lasciare ai posteri un segno della loro fede, un ricordo del loro vero amore di Patria »: ora, non vi è estrinsecazione più nobile ed efficace, di questa suprema onoranza, e di questo amore di patria, quanto la indefessa opera prestata per tutto ciò che richiami la nostra coscienza verso una idealità.

Così, auguro che la torre di San Marco risorga: non al più presto, ma bene: non a tutti i costi, ma onestamente nel più alto senso della parola: non strumento o pretesto di mediocri azioni, ma testimonio e testimonianza di sincera instaurazione morale.

Il commiato di Venezia

Da quanto ebbi ad esporre, sia nei riguardi dell'avviamento dato ai lavori di ricostruzione del Campanile di San Marco, sia nei riguardi delle circostanze fra le quali i medesimi ebbero a svolgersi, mi lusingo abbia a risultare, nè vana l'opera mia, nè ingiustificate le ragioni che contribuirono a troncarlo. Trovatomi nella condizione di dovere insistere nelle dimissioni date, perchè convinto di provvedere con ciò agli interessi dell'opera iniziata, non credo di essere per questo venuto meno ai doverosi riguardi verso l'Amministrazione Municipale.

A questa, sei giorni dopo le dimissioni, comunicai il *Resoconto* del mio operato: trascorso più di un mese, senza avere un cenno qualsiasi di ricevimento, altro non mi restava che rivolgermi all'egregio avv. Scrinzi, segretario del Riparto da cui dipendeva la Direzione dei lavori del Campanile, per render conto, in data 21 luglio, di qualche impegno rimasto in sospeso; e dopo di avere accennato alle esperienze, ancora in corso presso il Laboratorio di Milano, coglievo l'occasione per dichiarare di rinunciare a qualsiasi indennità personale per l'opera da me prestata. Era quanto potevo fare, volendo ancora rispondere a quel sentimento di deferenza verso Venezia, che mi aveva animato ad affrontare le difficoltà del còmpito.

In data 6 di agosto, ricevevo la seguente risposta:

MUNICIPIO DI VENEZIA — N. 38170 - *Dir. II.*

Venezia, li 6 agosto 1903.

Sig. Comm. Luca Beltrami — Milano.

La Giunta Municipale, presa conoscenza della lettera 21 luglio p. p. della S. V. Ill., ha deliberato di prenderne atto.

Con particolare osservanza,

Il Sindaco
(uno sgorbio di penna)

Luca Beltrami

⁂

Ed ora che abbiamo sentita la parola di Luca Beltrami, spetta a noi, pubblicisti, di dire schiettamente e onestamente, senza riguardo per alcuno, nè legami ad alcuno, la nostra opinione. Ciò faremo domani.

Commenti romani

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 7 settembre notte

La *Patria* esaminando l'opuscolo di Luca Beltrami riconosce i meriti dell'artista, ma dice che non è sereno in quella parte che intitola « esame di coscienza » e che vorrebbe essere una requisitoria contro il ministero della Istruzione e la direzione generale delle Belle Arti. Afferma che dalle confessioni stesse del Beltrami, si deduce che l'incidente Moretti fu per lui un pretesto per rassegnare le dimissioni, perchè l'ambiente veneziano non gli andava a genio.

Questa fu — secondo il giornale ministeriale — la vera ragione delle dimissioni, quindi il Beltrami irragionevolmente attacca il ministero tanto più che Nasi fu arrendevolissimo nella soluzione del caso Moretti. Si direbbe — aggiunge — che il Beltrami biasimando le parole di Nasi « Veneziani prima, cristiani poi » dette alla posa della prima pietra del campanile, sia ritornato uomo di parte. Ricorda la riconoscenza che i veneziani nutrono per Nasi e conclude che l'accusa del Beltrami è ingiusta.

Echi del disastro di Codroipo

Una visita ai feriti
Un accomodamento andato all'aria

Udine 7 settembre sera

Stamane giunsero qui il generale Gobbo, comandante il V. Corpo d'armata di Verona; il generale Radicati di Marmorito comandante la Divisione militare di Padova e il colonnello medico dell'Ospedale di Verona, i quali visitarono i feriti del disastro di Codroipo tuttora degenti agli ospedali militare e civile.

All'ospedale militare poi erasi presentato un funzionario della *Rete Adriatica* nell'intento di accedere *illico et immediate* ad un accomodamento pecuniario coi feriti, ma il sig. Direttore, maggiore cav. Michieli non gli permise di parlare coi degenti.

L'atto del maggiore Michieli è tanto lodato quanto è biasimata la condotta della Società Adriatica, che, facendo brillare un po' di denaro dinanzi agli occhi dei poveri malati, vuol mettere sè al coperto il più possibile dalle responsabilità finanziarie che le spettano per il tragico fatto a cui la sua gretteria non è certo estranea.

Le salme degli infelici capitano Bedini, macchinista Biagioni e fuochista Marin furono oggi dissotterrate e trasportate in giornata rispettivamente la prima a Sinigaglia, le altre due a Venezia.

Una nuova vittima

Udine, 7 settembre notte

E' morto all'Ospedale militare il furiere musicante Arturo Alati, cui ieri si era amputato il femore in seguito alle lesioni riportate nel disastro ferroviario di Codroipo.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime

XI Lista

Manetti dott. Giovanni	L. 10.—
Elisa nob. Barozzi ved. Beltrami	» 5.—
Somma raccolta oggi	L. 15.—
Somma precedente	» 2475.95
Totale	L. 2490.95

Le oblazioni si ricevono agli uffici della « Gazzetta di Venezia ».

Le somme raccolte saranno direttamente distribuite a mezzo di nostri incaricati speciali.

Per l'accademia di scherma

Nelle riunioni, di questi giorni tenute al Circolo Veneziano, fu definitivamente stabilito che l'Accademia, a beneficio delle vittime del disastro di Beano, abbia luogo domenica 13 corr. ore 3 pom. nel Salone del Ridotto, gentilmente concesso, sotto la presidenza onoraria del conte Grimani, Sindaco di Venezia.

Il generale Bellini accordò il suo appoggio, promise d'intervenire personalmente, ed accordò la musica dell'80.o, che suonerà negli intervalli. Le adesioni dei tiratori sono molte e quanto prima ne pubblicheremo i nomi.

Un incidente ferroviario sulla linea Chieri-Torino

Tredici persone ferite

Torino, 7 settembre

Un grave incidente avvenne ieri sulla linea ferroviaria Chieri-Torino.

Verso le 22.30, dal treno *omnibus* N. 640, proveniente da Chieri e diretto a Torino, non appena oltrepassata la fermata Testona, si staccavano, i due ultimi vagoni, spezzando le catene che li univano al terz'ultimo vagone.

Il treno, non essendo stato lì per lì avvertito dell'incidente, proseguì la sua corsa verso Moncalieri, distanziandosi dai due vagoni di coda rimasti liberi e che proseguivano il loro cammino per l'impulso ricevuto e pel pendio della strada. Accortosi del fatto, un guardia-freno diede subito il segnale di arresto e il macchinista fermò il treno. I due vagoni però, proseguendo sempre la sua corsa, vennero ad urtare con violenza contro la coda del treno.

Il treno era stracarico di viaggiatori e le vetture erano siffattamente stipate che, per l'urto che ebbero a sopportare tutti i vagoni, tredici persone rimasero contuse, di cui una assai gravemente.

Enorme fu il panico in tutta la folla che riempiva ogni scompartimento. Le donne specialmente si diedero ad urlare come disperate; e in pochi minuti, dagli sportelli spalancati, tutti i viaggiatori, non sapendo ancora di che si trattava, si buttarono a terra, interrogandosi ansiosamente l'un l'altro.

I feriti, lo son stati leggermente; chi alle spalle, chi alla testa; ma il loro stato non presenta gravità.

Più serie sono invece le condizioni di certo Domenico Calandra, il quale ha una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro.

Avvenuto lo scontro, i viaggiatori che si trovavano negli ultimi vagoni furono fatti passare nei precedenti.

Giunti a Torino, i feriti furono accompagnati nell'ufficio dei sotto-capi stazione, dove vennero medicati dal dottore Quarelli e dal dottor Buffetti del Municipio, colà recatisi.

Dell'accaduto, fu avvertito per telefono il questore cav. Gervasi, che si recò immediatamente alla stazione coi commissari Chiappello, capo del gabinetto, e Polotti della sezione di S. Salvario, oltre a numerosi agenti.

In seguito si recarono sul luogo dello scontro una macchina ed un vagone con alcuni agenti ferroviari per sgombrare la linea dai due vagoni rimasti fermi fra Testona e Moncalieri.

Una feroce rissa fra guardie e malviventi

Un agente moribondo

Napoli, 7 settembre notte

A San Giovanni a Tetuccio stamane si azzuffarono alcuni giovinastri. Accorsero le guardie di finanza Tufano e Leone. Allora uno dei rissanti tirò una revolverata contro il Leone che stramazzò mortalmente ferito alla bocca e al cranio. Accorsero altre guardie che inseguirono i malviventi e ne arrestarono uno, certo Guida, ferito gravemente alla spalla. Le guardie nella colluttazione riportarono morsi e unghiate.

STAGIONE MALARICA

Siamo in piena stagione malarica; e le notizie che giungono dalle varie località dove sono più attive le esperienze e le ricerche dei medici sull'andamento della malattia e della sua profilassi, confermano la già dimostrata insufficienza del solo chinino, e specialmente del chinino di Stato in tabloidi; e la ineccepibile efficacia dei preparati a base di chinino misto ad arsenico, ferro e succhi amari. Quasi dovunque si effettua con pienezza di risultati la profilassi chimica con l'*Esanofele* per gli adulti e l'*Esanofelina* per i bambini: ottenendo anche nelle forme più complicate un pronto miglioramento delle condizioni generali dei malati, la cessazione quasi immediata della febbre, la riduzione graduale del tumore splenico, la riattivazione dell'appetito, il risveglio dell'energia.

Queste non sono che indicazioni generiche e sommarie che vengono, tanto nelle località malariche d'Italia che dell'Estero, dove la profilassi esanofelina è applicata con regolarità e fiducia. Fino alla fine di ottobre, e in talune località, anche alla fine di novembre, la minaccia malarica permane e convien insistere nella lotta, non stancandosi di combattere l'infezione fino all'ultimo, finchè non ne siano scomparse tutte le manifestazioni.

La solerzia dei medici sta dovunque raccogliendo dati, cifre, storie cliniche, e le pubblicazioni sulla campagna antimalarica del 1903 non tarderanno a confermare che contro la malaria il solo chinino non basta, specialmente nelle forme malariche recidive e nelle forme d'infezione più gravi ed ostinate.

Dott. Veritas.

NECROLOGIO

Il Questore di Venezia

Ieri mattina il Commissario Capo cav. Pelatelli riceveva dal Questore di Napoli un telegramma, annunziante che nella villa Taumiaro all'Arenella, dove si era recato per curare un grave disturbo viscerale, era morto la sera precedente il Questore di Venezia, Pasquale Collina. Il Commiss. Capo, in nome di tutti i funzionarî, spediva subito un telegramma pregando il Questore di Napoli, di rappresentare la Questura di Venezia ai funerali che ebbero luogo ieri e di recare una corona. Un' altro telegramma di condoglianze vivissime veniva contemporaneamente spedito dal Commissario alla vedova.

Il tenente Cordopatri, comandante la locale Compagnia Guardie di città, telegrafò al maggiore delle Guardie di Napoli che lo rappresenti ai funerali e deponga una corona a nome di tutti i componenti la Compagnia di Venezia; ed espresse pure sentite condoglianze alla vedova.

Pasquale Collina, nato il 30 maggio 1842 a Salerno, entrò nella Amministrazione il 5 marzo 1872. Era cavaliere della Corona d'Italia e di Ss. Maurizio e Lazzaro e comm. dell'Ordine del Sole, onorificenza questa conferitagli dallo Scià di Persia nel suo ultimo viaggio a Venezia.

Scrisse varie opere di Economia politica, ed era cittadino onorario dei Comuni di Lula e Orgosola (Sardegna) per avervi ristabilito l'ordinamento amministrativo quando fu colà inviato in qualità di R. Commissario.

Fu nominato Questore della nostra provincia il 19 febbraio 1902. Affabile e cortese con tutti era amato dai suoi dipendenti, e assai stimato come funzionario.

L'ing. Giovanni Marin

Scriviamo questo nome, che è quello di un caro e prezioso amico nostro, con l'animo profondamente addolorato. Il nob. Giovanni Marin è morto ieri in Venezia alle ore 19.30, in seguito a breve e acuta malattia. Era un bello e simpatico giovane: non aveva ancora raggiunto i quarant'anni. Pareva il ritratto della salute e nel volto portava l'impronta d'un'anima buona e gentile, di un intelletto, di uno spirito non comuni. Possedeva tutte le qualità atte ad accaparrare la stima e la simpatia universali e però il cittadino e il professionista era circondato da un infinito numero di amici affezionati e devoti, di ammiratori sinceri. Nell'arte sua era perito quant'altri mai. Licenziato da quel Politecnico di Milano, donde escono tanti ingegni valenti, Giovanni Marin si era acquistato, in breve tempo, nome di valente ingegnere. Lascia un volume sulle *Caldaie a vapore*, che fu premiato dall'Istituto Veneto di S. L. ed A. Era buono quanto valoroso: aveva modi squisiti e signorili. Era di quegli uomini, nei quali non sai se più stimare la gentilezza di cuore o la virtù della mente. Generale compianto lo segue in Venezia; e noi, dettando queste poche righe d'omaggio alla sua memoria, ci sentiamo veramente interpreti del sentimento di tutti. Alla famiglia condoglianze vivissime.

— I funerali avranno luogo domani, mercoledì 9, alle ore 10, a S. Maria dei Frari.

L'editore Lapi lascia il suo patrimonio a' suoi operai

Ci telegrafano da Città di Castello, 7 settembre sera:

Il testamento dell'editore Lapi fu aperto oggi. Il defunto nomina eredi generali di ogni sua sostanza i cento operai dello stabilimento.

SPORT

Le gare nazionali di nuoto

Giuria e concorrenti

Oggi — come abbiamo annunciato — nel canale della Giudecca avranno luogo le gare nazionali di nuoto. E' stata nominata iersera la giuria: ne è presidente il dott. Müller; direttore delle gare sarà il co. Alvise Foscari.

Comporranno la giuria: in rappresentanza dell'esercito il capitano del genio Benetazzo, e il tenente Lorenzo Bardi dell'80. fanteria: in rappresentanza della Marina, il tenente di vascello Arese; dei vigili, il comandante Vianello Chiodo; della *Reyer*, il prof. Cibin, il rag. Cuzzarini, il dott. Baccara ed il sig. Montalbotti; in rappresentanza della *Querini* il capitano Petit, il dott. Müller, l'avv. Max Ravà, il nob. della Rovere, il co. Alvise Foscari, il rag. Stifoni, e i signori Viviani, Gavagnin, Olgeni e Cavenago.

Alla partenza saranno *starter* il prof. Cibin, *cronometrista* Stifoni, e *giudici* Olgeni e il tenente Arese. — *Giudici di arrivo* il cap. Benetazzo, l'avv. Ravà e Della Rovere. *Sanitari*: i dottori Müller, Baccara, Molin, Dal Fiol e Garioni.

Fra i concorrenti sono inscritti:

Nella *gara di resistenza* (m. 3000, tempo m. 2. ore) Daniele Brotto, Luigi Vio, Bernasconi, Tito Tamburlini e Garofolo della *Reyer*; De Biasi, Fossetta e Vidal della *Sport*, ed Enrico Mariani della *Forza e Coraggio* di Milano.

Nella *gara di velocità* — (metri 100, tempo massimo minuti 1.15) Brotto, Scolari, Vio, Piazza, Cesarei, Bernasconi e Garofolo della *Reyer*; Fossetta e Della Zana della *Sport* e Mariani della *Forza e Coraggio*.

Nella *gara S. Marco*, fra corpi militari e militarizzati su un percorso di 500 metri a favore di corrente: i *soldati* Enrico De Paoli dell'80.o fanfanteria, e Piazza, Palazzo, Spinadin, Baldi, Zanetti, Corrò, Turri, Dall'Oca, Zatta, e Scarpa del 4.o genio; i *Vigili*: sottocapo Eugenio Rado, Antonio Codognato, Celeste d'Este, Vittorio Fassioli, Luigi Ferrero; e tredici *marinai* del Dipartimento.

Nella *gara Querini* fra soci della *Società Querini* (m. 500 a favore di corrente) sono Enrico Fossetta, *Athos*, dott. Luigi Bassi, Enrico Vio, Antonio Marchiori, Gualtiero Merkel, *Capitano Memo*, e Francesco Garofolo.

Ricordiamo che la prima gara avrà luogo alle 7 ant.; la seconda alle ore 3 pom., le due ultime alle 3 e mezzo.

La morte del riproduttore "Joktan,,

Ci mandano da Padova, 7 settembre:

Nella scuderia dell'Agenzia Breda è morto « Joktan », il famoso stallone riproduttore.

Era nato nel 1892 a St. Mary's Ohio (America) nella scuderia Amstrang, da *Lord Jen-Kinson* e *Teresa Lenghen*. Importato nel 1897 in Italia, fu acquistato dal senatore Breda, che lo adibì esclusivamente alla riproduzione.

La percentuale dei suoi *prodotti trottatori* fu veramente, eccezionale. Nel primo anno coprì 14 fattrici dell'allevamento Breda e si ebbero 12 prodotti di cui 9 trottatori.

Urgenza, *Urbano*, *Uragano*, *Umberto* sono figli di *Joktan*, così pure *Vicenza* vincitrice del *premio reale* a Firenze e *Vittorio* pure vincitore di premi importanti. Nell'elenco vanno pur compresi *Valentino* e *Vesuvio*.

Molti dei cavalli che correranno nella prossima riunione di Ponte di Brenta sono figli di Joktan.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 8 settembre — Natività di M. V.
Mercoledì 9 settembre — S. Stefano Re.
Il sole leva alle ore 5.41 — Tramonta alle 18.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Il sismografo in Palazzo Ducale — Il risultato ufficiale degli esperimenti cominciati l'altro giorno col nuovo sismografo in Palazzo Ducale non è stato ancora dato. Il prof. Vicentini ha portato seco a Padova i diaframmi — segnati dallo strumento sino a tutto ieri mattina — per esaminarli e preparare la relazione, in cui, fra qualche giorno, darà i risultati precisi degli esperimenti. Si sa però che questi sono stati soddisfacenti finora; quantunque si attenda un tempo ventoso per pronunciare l'ultima parola in proposito. Anche gli spari a salve dell'*Archimede* hanno segnato sul diaframma vibrazioni leggerissime, appena sensibili: abbastanza marcate invece quelle del colpo di cannone del mezzogiorno.

Il sismografo intanto ha funzionato per tutta la giornata di ieri, e funzionerà anche oggi: il servizio di vigilanza è fatto dal signor Frattin e dall'ing. Francesconi.

La Principessa Laetitia partì ieri alle 3 pom. in lancia a vapore, con la contessa Balbis di Sambuy, il co. Fossati-Rayneri, ed il co. Nani-Mocenigo aiutante di bandiera dell'ammiraglio Faricina, per S. Giuliano. Di là in automobile la comitiva si recò a Treviso. Visitò a S. Artemio la collezione napoleonica del co. Gian Giacomo Felissent.

Di ritorno a S. Giuliano iersera alle 9 e un quarto, la Duchessa rientrava a palazzo poco dopo le 10.

Oggi, contrariamente a quanto aveva stabilito, S. A. non partirà per continuare il suo giro: bensì, nel pomeriggio, ripeterà la gita di ieri a Mestre e a Treviso.

Da Barcellona è venuto a Venezia, per istudiarvi lo sviluppo artistico, il consigliere comunale di quella città, signor Puig Cadafalch, presentato al nostro Sindaco da un telegramma dell'*Alcade Boladeres*.

Il Municipio ha messo a disposizione dell'ospite il vice-segretario dott. Zennaro, che gli fu ieri di guida nella visita del Museo Civico e della Galleria Internazionale d'arte moderna.

La banda musicale di Palazzolo sull'Oglio svolgendo ieri il suo programma nel recinto dell'Esposizione, venne giudicata assai favorevolmente fra quante intervennero nella nostra città nel periodo della mostra d'arte.

Grata delle affettuose accoglienze avute dalla cittadinanza, darà questa sera alle 8.30 un concerto in campo S. Margherita con scelto programma.

La r. nave "Montebello,, passa oggi in disponibilità col seguente stato maggiore: Tenente di vascello Arese Francesco responsabile; macchinista-capo di 2.a classe Giuseppe Penzo; commissario di seconda classe Giuseppe Paladini.

Un macchinista ferroviario disgraziato — Marco Barbaro, poco più che quarantenne, ammogliato con cinque figli, è macchinista ferroviario ascritto al nostro deposito, ed abita a S. Lio.

La notte dello scontro di Pasian Schiavonesco egli veniva da Pontebba col treno di lusso Vienna-Nizza percorrendo la stessa linea.

Fortunatamente in seguito ai molti segnali lungo la linea, fermò il treno. Egli però era predestinato a rimanere in qualche modo vittima durante il suo servizio.

Sabato sera egli si trovava sulla macchina del treno Milano-Venezia, che giunge qui alle 23.25.

Alla stazione di Caldiero il treno si arrestò. Accorso il personale alla macchina il fuochista disse di avere egli stesso fermato il treno per dare l'allarme- inquantochè il macchinista era ferito gravemente. Soccorso da un medico che si trovava nel treno, il Barbaro fu trasportato all'ospedale di Vicenza dove gli si constatarono la frattura del braccio sinistro e la frattura di tre costole allo stesso lato.

La disgrazia sarebbe avvenuta avendo il Barbaro urtato delle tavole sporgenti da un carro del treno merci proveniente dal senso opposto alla linea percorsa dal diretto.

L'altra mattina, il Barbaro, mandò un telegramma alla moglie nel quale esprimeva il desiderio di vederla. Ella partì subito e ritornò la sera stessa. Ieri poi è partito per Vicenza un fratello del Barbaro. Se non avvengono complicazioni egli guarirà entro due mesi.

L'incendio di ieri sera a Castello — Ieri sera dopo le 8 nella casa al n. 1528 in calle Coppo, presso Via Garibaldi, abitata da Pasquale Vianello, conduttore dell'edicola vendita giornali al ponte della Veneta Marina, si sviluppò il fuoco, sembra, per una candela lasciata accesa sul laterale.

Il Vianello era a letto ed aveva già preso sonno, mentre il fuoco cominciava a dilatarsi. Vedendo il fumo che usciva dalla finestra aperta, alcune donne del vicinato, che stavano discorrendo in calle, diedero l'allarme: accorsero il calzolaio Luigi Nunzio, che abita lì presso, poscia il sott'ufficiale di marina Averezza Vincenzo ed il marinaio scelto Avino Gennaro, imbarcato sul « Dogali » e, mentre il Vianello scappava in camicia, diedero mano, aiutati da alcuni operai dell'Arsenale all'estinzione coll'acqua della vicina fontana. Il danno si aggirerà sulle 200 lire.

Infanzia disgraziata — Ieri giuocando in una corte con altri compagni la ragazza di dieci anni Maria Zennaro, abitante in Calle Muazzo a S. Giov. e Paolo, ricevette con un legno un colpo che fu diretto ad un altro. Sulla estremità del legno v'era un chiodo e la ragazza riportò una ferita lacero contusa sopra l'occhio destro con asportazione di un pezzo di carne.

Luigia Vianello coabitante in casa Zennaro, portò la ragazza all'ospedale. Il D.r Battistini medicò la ferita e consigliò la Vianello a far rimanere la ragazza nel pio luogo; ma ella rifiutò per non impressionare la madre.

— Attilio Zennaro di anni nove, abitante a San Zaccaria fu portato ieri alla G. M. con le ossa del naso fratturate. Egli disse di essere caduto dalle scale di casa sua. Il naso schiacciato deformemente resterà con molta probabilità per sempre imperfetto.

— Venne pure portato alla G. M. il bambino di tre anni Napoleone Cunial, abitante a S. Polo con una ferita alla testa essendo caduto mentre un ragazzo lo teneva in braccio.

Una bambina morta soffocata — In Barbaria delle Tole N. 6465, abita la famiglia Saoner: Giovanni, sua moglie Ernesta Berengo e nove figli.

Ieri mattina alle cinque, la Saoner, dopo di avere allattato l'ultima bambina, Enrichetta, di tre mesi, la depose sulla culla e si addormentò. Alle sei si alzò e trovò la Enrichetta cadavere! Le sorelle Amalia ed Emilia trasportarono la morticina nella cella dell'Ospitale.

Da parecchi giorni la bambina andava soggetta ad assalti di eclampsia (spasimo) e, a quanto pare, fu in seguito ad uno di questi assalti che morì.

Il cadaverino è a disposizione dell'Autorità giudiziaria, che ordinerà certo l'autopsia.

Un parigino borseggiato — Emilio Roy e Giorgio Lemain, francesi, qui di passaggio, sono alloggiati alla *Luna*.

L'altra sera si fermarono sulla Riva degli schiavoni per ascoltare la banda. Nell'allontanarsi, il Roy si accorse di non avere più il portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca e che conteneva due biglietti da cento lire, uno da cinque, due biglietti circolari di 2.a classe Ventimiglia-Parigi ed altre carte. Del borsaiuolo nessun indizio.

Attenti ai biglietti da 25 lire! — Sono in circolazione dei biglietti falsi da 25 lire, portanti la *Serie 3 N. 77501*.

Due di questi biglietti furono sequestrati a due negozianti di Venezia: non sarà male, dunque, stare in guardia.

Falso allarme d'incendio — Dei vivi bagliori che si scorgevano sulla Riva degli Schiavoni verso la Laguna, misero in apprensione ieri sera dopo le 7, i numerosi abitanti di Castello. Fortunatamente si trattava di un falso allarme: si bruciava della paglia nell'orto del manicomio di San Servilio.

La salma del fuochista Marin è giunta iersera alle 6 a Venezia. Rimarrà in stazione sino a domani mattina alle 9 e mezzo; alle 10 saranno celebrati i funerali in Chiesa S. Marcuola.

Un altro ingegnere industriale laureato nell'ultima sessione di esami al Politecnico di Milano, è il concittadino Giulio Quarisa.

Varie di cronaca

Infortunio ai Cisternoni di petrolio — Mentre lavorava del suo mestiere di bandaio nel deposito della Società Italo-Americana pel Petrolio, alla Marittima, Antonio Pagni, si impigliò la mano destra nell'ingranaggio di una macchina ed ebbe asportata la prima falange dell'indice. Fu ricoverato all'Ospedale; ne avrà per oltre venti giorni.

Ritorna all'Ospitale — Ieri alle due pom. Giuseppina Negrini, di 79 anni, colta da svenimento, cadde a terra a San Felice. Da un vigile fu collocata in una gondola e trasportata all'Ospedale, donde la poveretta era sortita appena ieri l'altro.

Echi della rissa a S. Leonardo — Abbiamo narrato ieri la rissa ed il ferimento avvenuti a S. Leonardo dopo la mezzanotte.

Il maresciallo Rossi comandante la stazione, intervenuto sul luogo appena chiamato, tradusse alla Caserma il padre ed i figli Gaggio per misura precauzionale, quindi fece accompagnare il ferito Marco Gianola alla G. M. dove il D.r Andreon giudicò le lesioni guaribili in dieci giorni.

In seguito a ciò, padre e figli Gaggio furono nella notte stessa rilasciati.

Ieri alle una il Gianola, si recò all'Ospitale per rimanervi in cura.

I violenti — L'altro ieri i vigili d'acqua N. 156 e 64 passando col sandolo per il Canal Grande videro due individui che col loro natante legato a poppa di un vaporetto si facevano trainare gratuitamente. Essendo ciò proibito, perchè pericoloso, i vigili gridarono ai due individui di sciogliersi, ciò che fecero subito dirigendosi verso il Museo.

I vigili allora li raggiunsero e li invitarono a declinare le loro generalità per rilevare la contravvenzione; ma uno dei due, certo Berton Luigi, mentre offendeva il vigile 64 dava un pugno sulla faccia all'altro vigile 156. In seguito a ciò il Berton fu arrestato. Al compagno suo, Giuseppe Gasparinotti, fu soltanto rilevata la contravvenzione.

Furto ferroviario — Nello scaricare delle merci da un carro alla nostra ferrovia (carro chiuso regolarmente) fu constatata la sparizione di una cassetta contenente accessori da bicicletta per un valore di lire 150. La cassetta era spedita dalla ditta Zoleer di Milano alla ditta Borella e C. di Venezia.

Dalle indagini praticate dalla P. S. e dall'amministrazione ferroviaria, risulterebbe che il furto non fu consumato a Venezia.

Fra peripatetiche — Ieri notte alle tre, la triestina Anna Cibin si trovava al Caffè Martini a S. Fantino assieme ad un forestiero ed altre due..! compagne. Tutto ad un tratto vide che una di queste, la buranella Maria Garbo, se ne andava col suo scialle nero! La Cibin si alzò e glielo riprese. Ritornata al caffè, si accorse poco dopo che dalle tasche le erano state rubate due bollette del Monte di Pietà, una rappresentante l'impegnata di un anello d'oro, l'altra di cinque camicie.

Ella denunciò il furto all'ufficio del sestiere, accusando direttamente la Garbo. Gli agenti si misero sulle di lei traccie ma finora non la trovarono, non avendo essa dimora stabile.

Buone usanze e beneficenze varie

Il sig. dott. Fonticaccia ci rimette lire dieci per la Colonia Alpina in luogo di fiori al povero piccolo Mario Bressanin.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera avremo uno spettacolo di famiglia con la gioconda commedia inglese di Brandon Thomas: *La zia di Carlo.* Novelli sarà *Lord Francourt* in veste femminile.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *La zia di Carlo.*

LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Vario e numeroso il pubblico che animò durante la giornata di ieri le sale della Mostra.

Notati molti ufficiali reduci dalle grandi manovre.

Gli ingressi ascesero a 1666.

Il corpo sociale di musica di Palazzolo sull'Oglio tenne nel parco l'annunciato concerto, più volte applaudito.

Vendite

Il barone Georges de Behr ha acquistato l'acquaforte di Edgar Chahine «Le calze».

Il concerto d'oggi

La Banda di Palazzolo sull'Oglio, diretta dal maestro Luigi Vecchiati, darà oggi dalle 15 e mezzo alle 17 e mezzo un secondo concerto nel giardino dell'Esposizione col seguente programma:

Marcia *Milano* Ponchielli — Sinfonia *Guarany* Gomez — *Intermezzo* Marchetti — Fantasia *Mefistofele* Boito — Galopp *Spensieratezza* Petrali.

L'ultima serata

Questa sera, tempo permettendo, l'Esposizione rimarrà aperta per l'ultima volta al pubblico dalle 9 alle 11 e mezzo. La Banda cittadina darà un concerto col seguente programma:

Ouverture *Le nozze di Figaro* Mozart — Strofe e Walzer *Faust* Gounod — Terzetto *I Lombardi* Verdi — Finale II *Edmea* Catalani — Coro di pellegrini e finale I *Tannhäuser* Wagner — Mazurka *Bella* Waldteufel.

Cronaca rosa

Nozze Durando-Millin

La famiglia del cav. Filippo Millin fu ieri allietata da un avvenimento carissimo. La signorina Elva si univa in isposa al neo ingegnere Giovanni nob. Durando.

Dopo la funzione religiosa, ch'ebbe luogo nella chiesa di Santa Fosca, gli sposi si recarono al Municipio dove il Sindaco conte Grimani stese l'atto civile e fece dono alla gentile sposa della tradizionale penna d'oro.

Furono testimoni per la sposa il comm. Giorgio Suppiei che faceva le veci dello zio ing. Faido ed il cav. Giacomo Baldin; per lo sposo il comm. Cesare Durando ed il cav. Paolo Frigerio.

Il corteo nuziale, elegantissimo, si recò quindi a Palazzo della Vida dove ebbe luogo un *lunch* e dove alla sposa — cui pervennero numerosi doni — vennero rivolti i più belli auguri dai numerosi amici. Gli sposi alle due partirono per un lungo viaggio. I nostri migliori auguri li seguano e alla famiglia Millin giungano le nostre vive congratulazioni.

***

A Este la signorina Silvia Prosdocimi col signor Gino Barlacchi di Firenze.

CRONACA VENETA

Venezia

MESTRE, 7 — *Il concertone in Piazza Umberto I* — L'annunciato concertone della nostra Banda Cittadina unita alla *Vincenzo Bellini* di Venezia avrà luogo domani 8 corr. alle ore 20 precise col seguente programma:

1. Gran marcia, *Milano*, Ponchielli — 2. Sinfonia, *Omaggio a Bellini*, Mercadante — 3. Pout-pourri, *Mefistofele*, Boito — 4. Atto IV.o intero, *Ernani*, Verdi — 5. Fantasia militare, *La battaglia di S. Martino*, Gemme — 6. *Inno dei Tiratori*, Ghidini.

I numeri 1, 3, e 5 saranno diretti dal signor Marrarosa, maestro della Banda Bellini, i numeri 2, 4, e 6 dal signor Silvestrini della Banda di Mestre.

MURANO, 7 — *Festeggiamenti* — Sabato 12 e domenica 13 corr. a cura di un comitato costituitosi all'uopo avranno luogo a S. Donato dei pubblici festeggiamenti.

Vi saranno concerti, fuochi, illuminazione della parrocchia, regata e infine una serenata nella quale la *Schola Cantorum* eseguirà sotto la direzione del nostro Bortolotti, uno scelto programma, su apposita galeggiante.

Il vaporino presterà servizio fino alle 1 e un quarto dopo la mezzanotte.

Rovigo

Incendio a Sant'Apollinare
Una donna morta di spavento

Ci scivono da Rovigo, 7 settembre:

Ieri sera verso le 10.45 in una campagna dell'ing. Campo si sviluppò un incendio nei pagliai.

Si temeva che il fuoco si propagasse al vicino fienile ed alla stalla dove si trovavano rinchiusi più di cinquanta bovini e molti attrezzi rurali.

Sul luogo accorsero con le pompe i nostri vigili al fuoco, riuscendo a limitare l'incendio ai pagliai. Il danno ammonta a sole lire 3500.

Una donna che abitava di fronte ai pagliai, che erano in fiamme, svegliatasi dalle grida del pubblico accorse alla finestra, ma dallo spavento svenne. Chimato il medico non potè che constatare la sua morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Udine

L'inaugurazione del Congresso agrario nazionale

Udine, 7 settembre sera

Alla presenza di circa 400 agricoltori qui convenuti da ogni parte d'Italia si è inaugurato oggi il Congresso agrario nazionale.

Presiedeva Cavalieri, vice-presidente della Società degli agricoltori italiani ed erano presenti il Prefetto, rappresentante del Governo, il senatore Di Prampero, gli on. Brandolin-Rota, Freschi, Monti, Girardini, Caratti, Morpurgo e Camerini.

Parlarono applauditi Cavalieri, Pecile, presidente della Associaz. Agraria Friulana, il Prefetto, il deputato provinciale Morosso e il Sindaco.

Si procedette quindi alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Per acclamazione furono nominati *presidenti onorari* il Prefetto comm. Doneddu, il cav. avv. Renier, presidente della Deputazione Provinciale, il senatore Di Prampero, i deputati Girardini e Morpurgo, il prof. cav. Domenico Pecile; *presidente effettivo* il comm. Cavalieri, *vice presidenti* l'on. co. Vittorio de Asarta, il prof. Benzi l'on. co. Camerini il co. Comello, segretari il prof. Coletti e il dott. Berthov.

Dopo la seduta inaugurale i congressisti si recarono al Municipio dove vi fu un ricevimento.

Nel pomeriggio il congresso ha inaugurato i suoi lavori.

Il Congresso ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di Pezzi, plaudente alla relazione del prof. Grassi, alla sua scoperta e alla mirabile opera contro la malaria, riconoscendo che l'agricoltura ha già risentito da tali studî i primi benefici effetti, e se ne promette di maggiori quando la difesa contro la malaria si costituisca secondo le idee ed i propositi di Grassi.

Gravissima disgrazia a Caneva di Sacile
Due contadini schiacciati da una frana

Ci scrivono da Caneva di Sacile, 7 settembre:

Una terribile sciagura ha piombato nella desolazione due buone famiglie di contadini.

Ros Ambrogio di Pietro ammogliato, senza figli, di anni 28 circa e Poletto Romano di Giacomo, celibe, di anni 20, stavano oggi lavorando nella cava di proprietà del sig. Ronchi Antonio. Con loro era anche il padre del Poletto.

Alle ore 11.50 improvvisamente una frana rovinò sopra di essi seppellendoli e schiacciandoli sotto le macerie.

Sul luogo furono tosto autorità, medico e molto popolo accorso per l'opera di salvataggio, ma pur troppo i due giovanotti furono estratti cadaveri. Il Poletto padre, salvo per miracolo e solo ferito ad una gamba, pare inebetito.

Nel paese, dove ad onta di molte cave di sassi, di borace, di carbonato di calce, fortunatamente pochi, anzi rarissimi casi di franamento sono finora successi con conseguenze letali, il fatto luttuoso ha prodotto una dolorosissima impressione.

Vicenza

Un carrettiere travolto e decapitato

Ci scrivono da Vicenza, 7 settembre:

Stamano il carrettiere Ambrogio Legumi, d'anni 22, alle dipendenze di Vittorio Dani di Monteviale, si recava con un carro, carico di calce e tirato da due cavalli, da Creazzo a Vicenza. Lo seguiva in bicicletta il padrone, il quale aveva raccomandato al Legumi di non sedersi sulle stanghe del carro. Giunti verso le 10 in prossimità di S. Lazzaro, a circa due chilometri da Vicenza, il Dani, per arrivare un po' prima in città, volle precedere, affrettando la corsa, il carro. Appena allontanatosi il padrone, il carrettiere, non si sa se per la stanchezza o per il caldo, si mise a sedere sur una delle stanghe. Una scossa brusca data dai cavalli al carro fece perdere l'equilibrio all'imprudente carrettiere che precipitò, fra le due stanghe, a terra. Una delle ruote gli frantumò una gamba, l'altra, passandogli sul collo, gli spiccò la testa dal busto.

Un ragazzo, d'anni 11, certo Clementin Angelo, che seguiva il carro, fermò i cavalli e si diede a gridare aiuto. Accorsero alcuni terrazzani che trasportarono il cadavere dell'infelice in una casa vicina.

Si recarono sul luogo il dott. Marangoni, medico municipale, che constatò la morte del povero carrettiere, e il maresciallo dei carabinieri Terraneo.

Il soggiorno di Carducci a Bassano

Ci scrivono da Bassano 7 settembre:

Giosuè Carducci, ospite da alcuni giorni del senatore conte Giuseppe Pasolini Zanelli, visitò stamane il Museo Civico e lo stabilimento di ceramiche del signor Raffaele Possarin acquistando quivi fra gli oggetti artistici una riproduzione in ceramica di un quadro del Favretto.

Oggi stesso il pittore vostro concittadino Alessandro Milesi, che si trova qui in villeggiatura con la sua famiglia, si recò al palazzo Rezzonico e ritrasse sulla tela un'impressione dell'illustre poeta, per incarico del prof. Cantalamessa direttore della Galleria di B. A. a Venezia.

Accompagnato dal conte Pasolini e dal prof. Martello dell'Università di Bologna, Carducci si recò a visitare il Civico Museo, ricevutovi dalla Giunta Comunale. Presentato dal prof. Martello alle autorità ed agli insegnanti delle scuole secondarie, Carducci esaminò minutamente ogni cosa, ammirando specialmente la splendida collezione delle stampe.

Ultima ora

La conferenza interparlamentare per la pace a Vienna

Il discorso inaugurale di De Koerber
La parola dell'ambasciatore italiano

Vienna, 7 settembre notte

La conferenza interparlamentare per la pace si è inaugurata nel pomeriggio nell'aula della Camera alla presenza di De Koerber, del corpo diplomatico, tra cui si notava Nigra e 400 delegati tra cui molti italiani.

Venne eletto a presidente Ernesto Clener che pronunziò un breve discorso facendo rilevare il progresso notevole che ha fatto in tutti gli Stati l'idea della Corte arbitrale. Quindi de Koerber accolto da vivi applausi salutò a nome del Governo tutti coloro che partecipano alla conferenza e dichiarò che l'introduzione dell'arbitrato obbligatorio nei casi di litigi internazionali tra tutti gli Stati del mondo civile, sarà il coronamento dell'opera della conferenza.

« La nostra generazione — egli disse — non approva più le guerre miranti a conquiste sanguinose di territori, mentre i capi di Stato sono i migliori avvocati della pace come ne è prova la magnanima iniziativa presa dal monarca che propose la riunione della conferenza dell'Aja. Non più l'ambizione di un solo, ma è l'onore di tutto un popolo quello che può provocare conflitti. E' compito di coloro che si trovano al potere, non soltanto di difendere l'onore della propria nazione, ma ancora di evitare qualsiasi offesa all'onore di un altro popolo. E' un segno caratteristico dei nostri tempi quello di vedere che mai i piccoli Stati furono come ora così sicuri della loro esistenza.

« Poco importa se si attribuisca a questi piccoli Stati la funzione di tamponi destinati ad impedire l'urto di carri grandi, o che si preferisca di credere che si rispetta la loro indipendenza. Il fatto per sè stesso costituisce una prova convincente che la monarchia austrungarica fu sempre un Impero pacifico che non sguainò mai la spada senza essere provocato e che non intraprese mai una guerra per avidità ovvero per sete di conquiste. Esso è governato da un sovrano la cui gloria di difensore della pace, fu proclamata da tutti.

« Non giudicate questo impero dalle sue questioni intestine, derivanti dalla sua struttura interna e che non valgono a scuotere la sua potenza: giudicatelo piuttosto dai suoi sentimenti pacifici e sarete costretti a metterlo in prima linea fra gli amici della pace. Volgete gli sguardi verso il nostro sovrano e vedrete l'aureola della pace raggiare dalla sua fronte e gli decreterete il titolo di imperatore della pace. »

Una duplice salva di applausi coronò queste parole.

Indi l'ambasciatore italiano Nigra, dichiarò che la conferenza dell'Aja fu il più grande avvenimento del secolo in corso, a favore della pace. L'Italia che fu il primo paese il quale aggiunse nei suoi trattati internazionali la clausola relativa alla Corte arbitrale, segue con grande interesse i lavori della conferenza, ciò che è provato dalla presenza in essa di numerosi membri italiani.

Il borgomastro Lueger salutò quindi in nome della città di Vienna i delegati e poi il Congresso incominciò la discussione sull'ordine del giorno.

Il relatore del gruppo austriaco Perquet, propose una mozione invitante le potenze a firmare la convenzione dell'Aja e di aggiungere ai trattati internazionali la clausola relativa alla Corte arbitrale, di concludere trattati generali relativi alla Corte stessa e di deferire alla Corte i litigi fra le varie nazioni.

Parecchi relatori quindi presentarono relazioni sulle mozioni dei gruppi delle varie nazionalità. Domani si discuteranno queste relazioni.

Il Congresso delle "Trades Unions,,

L'importanza della riunione
La questione del libero scambio

Londra, 7 settembre notte

Oggi si aprirà a Leicester il 36.o Congresso annuale, per l'organizzazione degli Operai a Londra, delle *Trades Unions*. Il Congresso ha sempre una grande importanza ed è seguito ogni anno con viva attenzione non solo dagli iscritti all'Unione ma da tutto il mondo industriale che da quanto delibera il Congresso stabilisce le norme per regolare la tutela dei propri interessi.

L'importanza di questo Congresso è tale che la stampa l'ha designato ad unanimità sotto il titolo di *Parlamento del lavoro*.

Le *Trades Unions* sono rimaste fino all'anno scorso fedeli al proposito di scindere la questione economica dalla questione politica. Non hanno mai voluto pronunciarsi a favore di un voto tendente piuttosto ad un partito che all'altro, lasciando in questo campo piena libertà ai propri iscritti; ma nello scorso congresso tenuto a Londra questo programma di assenteismo politico della *Trades Unions* è rimasto scosso per le conseguenze che si attendevano come fatali al Tradesunionismo, tali da fare prevalere la massima giuridica di tenere responsabile la corporazione dei danni provocati dagli scioperi non dichiarati a termine di legge. Sotto questa impressione si votò una mozione con cui si stimava utile creare un comitato parlamentare coll'incarico di tenersi in rapporto con gli uffici delle *Trades Unions* e di appoggiare nelle elezioni parziali le candidature di chi avesse un tendenza intesa a prendere una posizione decisiva nell'eventualità delle elezioni generali. Dal settembre dell'anno scorso la situazione si è ancora aggravata perchè la questione delle tariffe preferenziali e dei dazi protettivi è stata risolutamente sollevata dal ministro Chamberlain e forma oggetto di vivace dibattito fra i liberali ed i conservatori, fra le classi industriali e commerciali del paese. La questione del libero scambio e delle tariffe preferenziali sarà discussa nel Congresso e indubbiamente ampiamente trattata.

Dalla soluzione dipenderà non solo l'attitudine politica delle *Trades Unions* ma anche, di conseguenza, la vittoria elettorale ed economica del partito liberale.

Con questo importante quesito dinanzi a sè, si apre il Congresso oggi a Leicester a cui parteciperanno non meno di duemila delegati provenienti da ogni parte dell'Inghilterra.

Il Congresso durerà l'intera settimana e nel corso di esso si faranno feste sportive, banchetti, letture di indole scientifica, ecc. ecc.

La città è imbandierata ed animata; gli alberghi rigurgitano perchè la maggior parte dei delegati è arrivata fino da ieri.

Alle ore 10 si farà un corteo dei componenti delle *Trades Unions* che accompagnerà i delegati al Town-hall, ove il Congresso sarà ufficialmente inaugurato. Si procederà subito alla nomina dei presidenti ed alla costituzione degli uffici. Verranno quindi presentate quattro relazioni e finalmente la discussione sarà regolarmente iniziata.

Per gli equipaggi di Re Vittorio quando andrà a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 7 settembre notte:

Il *Figaro* dice che il comandante Lamy della casa militare di Loubet ha approfittato del passaggio del presidente a Parigi ieri per regolare in modo definitivo il corteo di gala e di posta, in vista del soggiorno del Re d'Italia a Parigi. Durante un mese i cavalli che saranno attaccati verranno abituati alle musiche militari ed ai rumori della folla onde evitare il minimo incidente.

Pietro I. in pericolo

Sassate e rivoltellate contro la sua vettura

Vienna, 7 settembre notte

Alle notizie gravi telegrafatevi in questi giorni, sulla situazione di Pietro I in Serbia, aggiungo questa che è gravissima e che non ha finora avuto alcuna smentita.

Ieri, adunque, secondo un dispaccio da Nisch — il luogo dove avvenne la *congiura contro i congiurati* — mentre il Re si recava in *landeau* alla solita passeggiata, all'altezza della *Kral Milanoz Ulitra*, fu accolto da una fitta sassaiola. Accorsero alcuni ufficiali e — non si sa bene se contro questi o contro il Re — furono sparati varî colpi di rivoltella da una casa vicina. Le ricerche per rintracciare i colpevoli furono inutili; però si connette a questo grave incidente l'arresto di parecchi giovani ufficiali fatti oggi improvvisamente a Nisch.

Il Congresso d'igiene a Bruxelles

Le officine — I microbi del latte — La disinfezione — L'igiene nelle colonie

Bruxelles, 7 settembre notte

La quarta sezione del Congresso d'Igiene ha votato la proposta del dottore Leclerc, comportante parecchie disposizioni tecniche per risanare gli opifici di filature e chiedente di fissare a 18 anni l'ammissione degli operai in queste officine. Il congresso ha poi udito il rapporto sul lavoro degli operai in spazzole.

Il dott. Liebert presentò al congresso 2 mozioni circa la malattia mercuriale e il congresso approvò la proposta invitante il Governo a far ricercare i mezzi per sostituire all'impiego del mercurio dei prodotti meno tossici in queste speciali industrie.

Alla I sezione di discusse sui mezzi per distruggere i microbi patogeni nel latte, senza compromettere il valore e la qualità di questo prodotto. Nella 5.a sezione una lunga discussione si è impegnata fra i dottor Martin, capo servizio del risanamento della città di Parigi, e Van Esmark, Kirchener e Ruisch, delegati olandesi, circa i metodi di disinfezione. La maggior parte degli oratori sono di parere che la disinfezione deva operarsi secondo le regole scientifiche, e, quindi, farsi sotto il controllo dello Stato.

Nella sezione coloniale i medici delle diverse nazioni rappresentate informarono sulle misure prese per assicurare la salute dei coloniali e per creare un servizio medico in seno alle popolazioni indigene.

Il Congresso ha terminato nel pomeriggio i suoi lavori in sezioni. La prima sezione ha approvato con diversi voti l'ordine tecnico circa la sterilizzazione delle acque potabili; la sezione coloniale ha approvati i rapporti dei delegati delle varie nazioni sull'insegnamento medico nelle colonie. La proposta firmata da parecchi delegati fra cui da Perroncito, e chiedente la creazione in ogni paese di un ministero del lavoro dell'igiene e dell'assistenza pubblica, fu respinta.

Domani si riunirà la commissione internazionale d'igiene e di demografia. Il Congresso si chiude con una grande assemblea generale.

Convegno di Sovrani a Copenaghen

Copenaghen, 7 settembre sera

Al castello di Fredenborg dove si è trasferito il Re Cristiano, si attende l'arrivo della Regina d'Inghilterra, dell'Imperatrice madre di Russia e di Re Giorgio di Grecia col figlio Principe Giorgio. Ancora dubbie sono le visite di Re Edoardo VII e dello Czar. Si dà invece per probabile la venuta di S. M. la Regina Margherita al suo ritorno dal viaggio nel Mare del Nord.

Il vescovo di Marsiglia è onorato della sua sospensione

Ci telegrafano da Parigi, 7 settembre notte:

La *Libre Parole* ha da Marsiglia che il vescovo Andrieu si dichiarava onorato della sospensione dell'onorario che lo colpisce. Crede di aver fatto il suo dovere di vescovo. Una deputazione di curati e vicari delle parrocchie di Marsiglia e di notabilità cattoliche si recò presso il vescovo a felicitarlo per la sua attitudine. I fedeli acclamarono il vescovo quando si recò dalla cattedrale al palazzo episcopale.

Lansdowne dimissionario?

Ci telegrafano da Londra, 7 settembre notte:

Il *Daily Chroniche* dichiara che le dimissioni di Lansdowne sono indispensabili, dopo le rivelazioni della commissione d'inchiesta sulla guerra del Transvaal.

Santos Dumont a Rio Janeiro

Ci telegrafano da Parigi, 7 settembre notte:

Telegrafano da Rio Janeiro che è colà arrivato Santos Dumont. La città prepara feste solenni in suo onore.

Un setificio in fiamme presso Brescia

800 mila lire di danni

Brescia, 7 settembre notte

Verso le due di stamane improvviso scoppiava un incendio nel setificio della ditta Fratelli Serlini posto a due chilometri dal vicino paese di Ospitaletto e prossimo alla linea ferroviaria. Sviluppatosi nella parte alta, quasi sotto il tetto, dei magazzini, il fuoco distrusse in breve l'abitazione del proprietario ed i magazzini centrali nei quali erano raccolti oltre centomila chili di merce, in gran parte galette. A stento fu salvata la filanda dove intorno a 250 bacinelle lavorano 250 operaie oggi senza lavoro.

Il danno ascende a circa 800 mila lire: la Ditta è però assicurata.

Tre valorosi pompieri, recatisi di loro iniziativa sul luogo riuscirono a salvare il guardiano ed il direttore dello stabilimento quando già il fumo minacciava di assissiarli. I pompieri, di Brescia e Chiari, non essendo Ospidaletto comune consorziato, giunsero sul luogo solo alle 6 di stamane quasi ad incendio consumato.

Nel momento che le fiamme divampavano più sinistre illuminando a distanza la campagna circostante, usciva dalla stazione di Brescia il treno speciale sul quale viaggiava S. M. il Re. Dal treno lo spettacolo era imponente: tutto il personale s'affrettò agli sportelli. In prossimità dell'incendio il treno reale fu fatto fermare, ma saputo che non vi erano vittime proseguì subito il suo viaggio.

Da Ferrara

Chiusura del Congresso Magistrale Emiliano
Elezioni generali amministrative

Ci telegrafano da Ferrara, 7 settembre notte:

Oggi si è chiuso il quinto congresso magistrale emiliano con la votazione di un ordine del giorno del maestro Bitelli col quale si fanno voti perchè si giunga al pareggio degli stipendi dei maestri, invitandoli a serrarsi attorno alla loro organizzazione di classe.

— Mi si assicura che le elezioni generali amministrative avranno luogo il giorno 27 corr.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Rosalia Brusoni, i figli, la madre, la sorella, la suocera e gli altri parenti tutti partecipano con animo straziato la morte del loro amatissimo

GIOVANNI N. H. Ing. MARIN

avvenuta ieri alle 19.30.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Maria dei Frari mercoledì 9 corr. alle 10 partendo dalla casa del defunto in calle Bernardo, S. Polo.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

La presente serve di partecipazione.

Nella prima ora del 6 settembre 1903 spirava improvvisamente a Cavaso il

N. U. ROBERTO GALANTI

già ufficiale della R. Marina, Cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

La moglie Emilia Favero, i figli avv. Sebastiano, Annita e Ada e la nuora Maria Carraro, costernatissimi, annunziano la grave sciagura.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare nè torcie nè corone.

I funerali seguiranno il giorno 8 corrente alle ore 7.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 7 Settembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei doganali del 9 Settembre L. 100.00, — Media settimanale 100.—

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 35	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.05	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.90	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.55	—
Azioni Banca Veneta	312 —	—
» Banca Comm. Italiana	770.—	—
» Cotonificio Veneziano	276.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1597.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33 1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	509.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	498.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont. 4 0/0
Germania	123.22 1/2	123.30	—	—	4 0/0
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.67 1/2	99.75	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1/2	24.90	24.92	4
Svizzera	99.87 1/2	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105.07 1/2	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.95	105.07 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

ROMA 7 Settembre

Rend. it. 5 0/0 con.	102 97 1/2	Credito Italiano . . .	—
» » fine	102.45	Ferrovie Meridionali	694.—
» 4 1/2 0/0 con.	102.10	» Mediterranee	484.—
» 3 1/2 0/0 . . .	100.35	C. a v. su Francia	99.90
» 3 0/0	74.—	» su Londra	25.14
Banca Generale . . .	36.—	» su Berlino	—
Banca d'Italia	1078.—	» su Svizzera	—
Banca Commerciale .	—	Navigazione Generale	422.—

Borse Estere

PARIGI, 7 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	97.57
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	—.—
C. su Londra a vista	25.17
N. cons. 2 3/4 0/0	90,13/16
Obbligazioni lombarde	321.50
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31 12
Banca di Parigi	1105 —
Tunisine nuove	478 75
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 85
Rend. ungh. 4 0/0	102.—
Rend. spag. est. 4 0/0	91 60
Banca ottomana	578.—
Argento fino	96.75
Azioni Suez	3938.-
Lotti turchi	128 50
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31 10
Banca comm. ital.	780 —
Rendita serba 4 0/0	70.90

VIENNA, 7	
Credito austriaco	Cor. 649 50
Lombardo	80.80
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.05
» su Londra	239 95
Lire ital. (carta)	95 15
Rendita austriaca (arg.)	99.95
» (carta)	100 05

LONDRA 7 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	8) 15/16
Rendita Italiana 5 0/0	102 1/4
R. spag. est. nuova	90 1/2
Ren. turca (nuova)	30 2/8
Egiziano nuove	104 3/4
Argento fino	26 3/16

BERLINO, 7	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	203.40

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

VENEZIA — Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 7 settembre 1903 ha dichiarato il fallimento della ditta Vio Umberto di Giovanni di Venezia, orefice. E' curatore provvisorio il rag. Leone Olper; Giudice Delegato l'avv. Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione il 23 corr. ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 5 ottobre — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 19 ottobre ore 10 ant. — Stato attivo L. 10257,45 — passivo L. 20153,40.

Piccoli fallimenti

VENEZIA — *Vianello Cesare*, manifatture, SS. Apostoli, Campiello Dolfin con sentenza 1 corr. Commissario giudiziale prof. rag. Romeo Cavazzana — Delegato il pretore del III mandamento. Attivo lire 756,04, passivo lire 1803,07.

Procedure in corso

CONEGLIANO — *Zanon Pasqualotto Lucia*, manifatture — Rinviato al 9 corr. ore 10, per il concordato al 35 per cento.

TOLMEZZO — *Cristofoli Pietro* (defunto) chincaglierie — Il 28 agosto fu omologato il conchiuso concordato al 44 per cento proposto dalla vedova e garanti i signori Maddalena Brusolini e Pietro Grassi, coi benefici di legge, termine un mese per la prova dell'adempimento.

VERONA — *Anastasi Ernesto*, calzoleria — Conchiuso il proposto concordato al 5 per cento.

— *Venturini Luigi*, commissioni, *Fumane* — Il 24 agosto fu omologato il concordato al 5 per cento, coi benefici di legge!

— *Zavarise Pietro Menotti*, pizzicheria e drogheria *Isola Rizza* — Ammessi i creditori per lire 7846,88.

Movimento del Porto

Arrivi del 5 — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. F. Andriola con merci — Da Cardiff pir. aust «Kalman Kiraly» cap. C. Sablich con carb.

Arrivi del 6 — Da Trieste pir aust. «Styria» cap. Bargstaller con merci — Da Zara pir. ital. «Gallipoli» cap. Gambardella con merci — Da Trieste pir. ital. «Lucano» cap. V. Connena con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Saragozza» cap. Goulden con merci — Da Swansea pir. ingl. «Austria» cap. F. Steed con carbone — Da North Shields pir. ingl. «Blakemoor» cap. C. Bonton con carb. — Da Sfax pir. ital. «Luigino» cap. G. Maggiolo con fosfato.

Arrivi del 7 — Da Cardiff pir. ingl. «Helswich House» cap. W. Nabb con carb. — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. Milazzo con merci.

Partenze del 5 — Per Trieste pir. aust. «Selene» cap. G. Sirovich vuoto.

Partenze del 6 — Per Trieste pir. ital. «Bari» cap. F. Andriola con merci — Per Trieste pir. aust. «Vindobona» cap. B. Cobol vuoto.

Partenze del 7. — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Ustica» cap. A. Messina con merci.

CAFFE'

RIO JANEIRO 6 — Entrate della settimana sacchi 127000 — Deposito totale sacchi 737000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 43000 — id. per Amburgo sacchi — — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 20000 — Caffè Rio ordinary first, scel. 40.93 — Vendita della settimana sacchi 198000 — Mercato fermo.

SANTOS 6 — Entrate della settimana sacchi 240000 — Deposito totale sacchi 103000 — Spedizien per Stati Uniti sacchi 17000 — id. per Amburgo sacchi 71000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 17000 — Vendita della settimana sacchi 153000 — Scellini 89.— — Mercato fermo.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 6 e 7 settembre 1903:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 9 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 26.

Matrimoni — Masin Luigi fabbro con Masin Maria cucitrice — Gallovich Alessandro impieg. privato con Alverà Augusta casal. — Casarotti Vittorio agente privato vedovo con Dalla Zorza Olga civile nubile — Durando Giovanni ingegnere con Millin Elvira possidente — Tozzi Adolfo ragioniere con Trevisan Marcellina docente comunale — Zoldan Attilio agente con Bonivento Augusta casal. Tutti celibi.

Celebrato in Alessandria d'Egitto li 3 marzo 1901: Ventura Jsaac con Mazza Sara.

Decessi — Todesco Campesan Maria di anni 69 coniug. casal. di Mestre — Bacci Orfea 48 nubile istitutrice di Venezia — Brocca Battiston Lucia 23 coniug. casal. id. — Papparotto Giacomo 76 ved. di Casier — Zennaro Antonio 90 ved. r. pens. di Venezia — Borato Giovanni 65 coniug. barbiere id. Pompeo Francesco 47 id. fonditore bronzo id. — Sambo Massimiliano 19 celibe fabbro id.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Portogruaro.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 7 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. 28 50 - Prossimo 27.80 - 4 mesi da Novembre 27.40 - 4 mesi primi 27.75.

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 37 — prossimo 35.— - A 4 mesi primi 34.75 - A 4 mesi da maggio 34.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato sosten rosso disponibile 23. - - Zucchero raffinato 59.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25 87 - Pel corr. 25 87 - 4 mesi primi 27.50 - 4 mesi da marzo 27 87.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 20 40 - Prossimo 20 40 - 4 mesi da novembre 20.50 - 4 mesi primi 20 87.

Anversa 7 Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato Mercato debole - Pel corr. 20 50 - 4 mesi ultimi 21.25

Magdeburgo 7 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo per fin. chilogrammi 16.70

Marsiglia 7 - Frumenti importazione q. 60031 vendite q. 1000 per consegnare q —— - Mercato calmo prezzi invariati.

Duro Tunisia Algeria F. 20.25

Esercizio XXIII

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Agosto 1903

Attività

Numerario esistente in cassa		L. 22.495	46
Prestiti e sconti . in portafoglio	L. 2,594,885.07		
» al risconto	» 652 271.26	3,393,729	88
Conti correnti garantiti	» 146,573,55		
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	45,405	46
Valori di prop. della Banca depositati in cassa	L. 72,260,27		
» depositati a garanzia	» 363,041.70	435,301	97
Depositi a cauzione ed a custodia	»	2,014,333	71
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	7,688	89
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	33,512	82
Spese di primo impianto e valore mobilio	»	2,500	—
Beni immobili	»	—,—	—
Effetti in sofferenza	»	—,—	—
Mutui ipotecari	»	—,—	—
Debitori ipotecari	»	—,—	—
Spese ripetibili	»	712	10
Totale delle Attività	L.	5,955,680	29
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 11.698.22		
Tasse ed imposte	» 11.852 56		
Interessi passivi	» 46,183.79		
Risconti passivi	» 14.354.06		
Risconto buoni frutt.	» 25,872,41	109,961	04
	L.	6,065,641	33

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.	L.	105,675	—		
Riserva ordinaria	» 110,848.87				
» speciale	» 35,676,80	146,525	67	252 200	67

Passività

Conti correnti liberi	L. 925,828.45				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,459,939.70				
Depositi a risparmio	» 143,629,99				
» a grosso risparmio	» 156,423,27	2,685,821	41		
Creditori diversi	L.	2,399	85		
Conti correnti con Banche e C.	»	277,940	80		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,014,333	71		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	7,440	90		
Quota di compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti	»	2.213	31		
Cambiali riscontate	»	652,271	26		
Fondo a disposizione del Consiglio	»	456	68		
id. per la cassa di Prev.	»	1,000	04		
Cassa di previdenza fra Imp.	»	7.006	46		
Totale delle Passività	L.	5,650,884	42	5,650,884	42
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 34.350.07				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 128.206.17			162,556	24
				L. 6,065,641	33

Il Sindaco	*Il Presidente*	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*p. Il Cassiere*	*Il Ragioniere*
Avv. Cav. Michel. Serini	Cav. Giacomo Fanno	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	G. Zampese	Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto
   Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0/0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0/0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 51,20 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1903

Attivo

Immobili	L.	340.000	—
Cartelle fondiarie	»	4.888 058	—
Denaro in Cassa	»	371 118	23
Titoli dello Stato	»	11.308 777	17
» garantiti dallo Stato	»	1.499.000	—
» di Provincie o Comuni	»	1.918,000	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	100.800	-
Mutui Ipotecari	»	7.183.808	47
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.905.243	—
Conti correnti garantiti	»	1.877.165	42
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	34 460	—
Cambiali	»	4.374.028	52
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	838.116	—
Debitori per rendite maturate e dietim	»	169 724	08
Crediti in sofferenza	»	8.680	39
Mobili	»	21.126	40
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	52.552	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.421.376	17
Totale delle attività	L.	39 362,034	85
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	646,254	96
Somma totale	L.	40.008.289	31

Passivo

Deposito a risparmio		L.	20.233.301	19
» in conto corrente		»	10.634.463	66
» speciali		»	187 349	73
Fondo pensioni		»	178.994	08
Creditori diversi		»	9 825	41
Creditori per valori in deposito . garanzia e diversi		»	2.473,928	67
Risconto del portafoglio		»	40.070.	72
Fondo beneficenza		»	66.576.	32
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario	L. 3.200 000 —			
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici	» 2.157.628.10		5.357.628	10
Totale delle passività		L.	39 182 137	88
Rendite dell'esercizio in corso		L.	826.151	43
Somma totale		L.	40.008 289	31

Venezia, li 31 Agosto 1903.

Il Presidente di turno
Santo Liva

Il Ragioniere
Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Anno CLXI — N. 249 Mercoledì 9 Settembre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

I settantadue giorni
di Luca Beltrami

L'opuscolo sui suoi *settantadue giorni*, che Luca Beltrami ha scritto con quel fine umorismo, ch'è una caratteristica del suo ingegno, e ha dato alle stampe con quella eleganza di forma che distingue tutte le sue pubblicazioni, ha sollevato contro l'ex architetto del nostro infelice campanile le ire di parti opposte; perchè è destino fatale, in questo benedetto paese, che tutte le cose, anche le più innocenti, come sarebbero quelle dell'arte, debbano passare traverso al setaccio della politica. I clericali attaccano il Beltrami perchè egli ha scritto cose, che sanno «savor di forte agrume» per l'amministrazione comunale di Venezia; i radicali e i framassoni, perchè il Beltrami ha detto il fatto suo all'on. ministro Nasi.

In mezzo a questi due estremi ci sta un giudizio spassionato, imparziale? Il pubblico è poi tutto formato di partigiani arrabbiati, che non vedono salvezza all'infuori della loro chiesa? Eh!, no, ringraziando Iddio. E noi, che scriviamo per questo pubblico, senza ira, senza parte, noi, che non siamo nè clericali, nè massoni, ma amiamo sopratutto pensare con la nostra testa di liberi e liberali cittadini, possiamo dirla la nostra?

Vediamo.

Dalla lettura di questo opuscolo, fatta con animo sereno, senza preconcetti e senza prevenzioni, si cava intanto una prima impressione: che esistette realmente un cumulo di circostanze, le quali giustificarono in buona parte, se non proprio in tutto, la condotta del Beltrami, che a tutta prima molti avevano severamente giudicata.

Non sempre le azioni degli uomini hanno un movente unico, chiaro, preciso, matematico, per cui si possa dire: egli ha fatto così, per questa ragione specifica. Anzi il più delle volte la deliberazione non è che la somma di tutta una serie di propositi, di deliberazioni a loro volta prodotti da tutta una serie di circostanze. Uno stato d'animo non lo crea un fatto solo ma un complesso di fatti. E ciò evidentemente è accaduto al Beltrami.

Per questa ragione, l'opuscolo va letto bene, in modo da poter penetrare l'intimo pensiero e l'intimo sentimento, che lo hanno dettato. Volerlo leggere facendo astrazione da ciò, che lo scrittore intende di significare sia con la parola e sia anche col silenzio, volerlo poi leggere con le lenti di un partito, è far cosa ingiusta. A questo modo si potranno scrivere dei pezzi di polemica, non si arriverà mai a scoprire il vero.

Il vero, pur troppo, è doloroso per noi; ma forse che per questo dovremo tacerlo? Non lo taceremo noi certamente, che fino da bel principio — e cioè da quando iniziammo la nostra compagna per la salvezza dei monumenti veneziani — predicammo che bisognava finirla con le partigianerie, con le chiacchiere, coi pettegolezzi, che inquinano questa nostra povera vita veneziana, che bisognava mettersi al lavoro sul serio con poche parole e molti fatti. Pur troppo, il tentativo di Beltrami — la crudele verità è questa — è affogato in un pettegolezzo. Del pettegolezzo (oh! fatidica anima nostra!) il Beltrami è stato una vittima illustre.

***

Non è facile dire in che cosa sia consistito questo pettegolezzo, che ha fatto naufragare l'impresa di Luca Beltrami; ma quanti hanno letto attentamente il suo opuscolo, o anche solo quel tanto che noi ne siamo andati pubblicando nei giorni passati, hanno compreso come l'ambiente in cui ei doveva lavorare alla colossale opera, aveva, a sì dire, l'aria viziata. Dall'atto sconsigliato dei nostri ingegneri, che salutano l'arrivo dell'illustre architetto con la famosa loro lettera di protesta, alla inerzia della Giunta che impiega più di trenta giorni a rispondere ai comunicati, è tutta una serie di piccoli fatti, pei quali il Beltrami ebbe diritto di ritenersi isolato, privo di quel consentimento, che aiuta gli uomini a compiere le grandi opere.

In altri termini, il Beltrami sentì farsi intorno a lui il vuoto; ossequio formale, ma sostanzialmente ostilità tacita, passiva. E si trattava invece di un'opera, nella quale è sopratutto necessario l'aiuto morale di un'ambiente favorevole; le grandi opere d'arte non sono il risultato soltanto di un ingegno eletto, sono, a così dire, anche il risultato di un pensiero, di un sentimento collettivo. Questo pensiero, questo sentimento furon quelli, che mancarono appunto al Beltrami, come forse mancarono al Boni, poichè non bisogna dimenticare che anche un altro illustre architetto, il Boni, s'era, prima di lui, ritirato dicendo: — di ciò che si possa avere inventato a mio riguardo non mi curo». Il che significa che forse il Boni fu più avveduto del Beltrami e seppe ritirarsi a tempo, senza lasciar per via qualche brandello di carne.

I due casi consimili e paralleli significano che noi ci apponiamo al vero affermando che è stato l'ambiente quello che, invece di favorire, ha stroncato in malo modo l'impresa. Il Beltrami, del resto, non si lagna peculiarmente di alcuna singola persona, nè del Sindaco nè di altri; concreta le sue ragioni in questo concetto: che gli vennero meno gli aiuti morali necessari all'audace impresa e si duole massimamente del ministro Nasi, il quale — com'ei dice — non ha dato «nè un braccio nè un centesimo» per i monumenti veneziani, e tuttavia ebbe il plauso del Consiglio comunale di Venezia.

Da alcune frasi sfuggite al Beltrami, parrebbe che il nostro Sindaco si sia trovato fra lui e il ministro e che in codesto bivio, abbia dovuto, nella sua qualità di Sindaco, sentirsi sopra tutto amministratore. Qui non è ben chiaro il concetto dell'autore; ma si intravvede che, anche in questa parte della sua azione in Venezia, egli non ebbe dal Municipio tutti quegli appoggi, tutte quelle difese, che egli si aspettava.

E dal canto suo il ministro ha fatto quanto meno si poteva fare, perchè l'opera del Beltrami venisse facilitata, anzi coll'incidente Moretti l'ha turbata sul più bello determinando la causa occasionale delle dimissioni.

Concludendo, in un'impresa, a cui doveva collaborare tutta l'anima veneziana, l'artista si è trovato solo, in mezzo agli ossequi smaccati o alle diffidenze ingiustificate; ed egli non ebbe la forza e la volontà di fare, a sua volta, da sè. Il filosofo ha in lui soverchiato l'uomo d'azione come dimostrano molte considerazioni del suo opuscolo. Ma se noi avevamo chiesto al Beltrami di dare alla ricostruzione del campanile tutto il suo ingegno, tutta la sua dottrina, tutta l'arte sua non avevamo però il diritto ch'egli all'impresa sacrificasse la pace dell'anima sua. Sentiamo verso il Beltrami una amicizia devota e sincera, che tuttavia non ci fa velo agli occhi. Forse se avesse voluto, avrebbe potuto rompere e vincere la crosta di codesto ambiente e portare a compimento l'impresa con grande amore iniziata, ma a cui era necessario ancora il lungo studio. Un altro, forse, al suo posto, sarebbe stato fermo. Ma non è giusto gridare la croce contro di lui, che ha mostrato di aver tante ragioni di dolersi di noi.

Questa è la verità, che noi dobbiamo avere il coraggio di proclamare. Il Beltrami, se non altro, ci ha indicato con acume e larghezza di idee qual'è il problema artistico nostro e come non sarà mai possibile risolverlo se non gli aliterà intorno, come un tempo, non lo spirito gretto di campanile ma sì la grande anima veneziana.

— * —

Zanardelli non pensa a ritirarsi
Le sue condizioni di salute
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Salò, 8 settembre notte

Persona che vide ieri il Presidente del Consiglio mi assicurava ch'egli va lentamente ricuperando le forze, ma la ricostituzione d'un organismo ormai vecchio è assai faticosa e tarda. Tuttavia è insussistente ch'egli pensi a ritirarsi dal Governo, poichè se non l'ha fatto prima d'ora quando la sua prostrazione teneva in angustia i familiari meno che mai intende farlo oggi quando le forze cominciano a ritornargli.

La sua permanenza a Maderno che ha suggerito agli ufficiosi la notizia del prossimo ritiro, non è altro che la fedele prescrizione del prof. De Giovanni di Padova, il quale, acconsentì a mutare il soggiorno di Camaldoli, dove avrebbe voluto inviare l'illustre malato, con quello di Maderno, a condizione che l'on. Zanardelli vi rimanesse almeno tre mesi in riposo assoluto.

Difatti fino ad ora non ha ricevuto alcuno all'infuori del senatore Luigi Rossi di Milano e del comm. Mangili della Navigazione sul Garda.

A giorni, previo l'assenso del medico, saranno ricevuti i ministri Balenzano e Morin.

L'ultima dell'"Avanti"

Roma, 8 settembre notte

L'*Avanti* dice che un suo assiduo nelle strade di Treviso rinvenne un prospetto dei treni militari che si effettuarono tra il 6 ed il 7 corr. Dal prospetto in cui sono allegati altri documenti risulta evidente il *caos* ferroviario. Se non sono avvenuti altri disastri è proprio un caso. Il fatto poi che si smarrirono il prospetto e gli allegati dimostra le negligenza dei preposti.

Bisogna proprio dire che l'on. Ferri e il suo giornale sieno ben fortunati! Tutto scoprono, tutto trovano. Persino tra i piedi dei loro assidui cascano i documenti buoni per battere in breccia tutto ciò che sa d'istituzione e di ordine: oh! non sarebbe un po' l'ora di finirla con queste buffonerie? Non sarebbe l'ora che questa gente che batte la gran cassa della morale, fosse almeno una volta morale con sè stessa, che la finisse con la mala fede e con lo scandalo per forza! Perchè: cosa c'entrano gli allegati che vanno a finire tra i piedi degli assidui, con le catastrofi ferroviarie? Se un disastro avvenne in questo tempo di mobilizzazione, fu proprio là dove i treni militari non passarono! Il treno infranto a Codroipo, infatti, era un facoltativo ordinario! Basta, buon Dio! basta con questa ridicola rifioritura di scandali! Basta di bugie!

Reynaudi ammalato

Roma, 8 settembre notte

La *Tribuna* dice che Reynaudi, essendo malato di catarro bronchiale, oggi, per consiglio del medico, dovette rimanersene a casa, e non potrà riprendere l'ufficio al Ministero che domani o posdomani. Un comunicato ufficioso della *Tribuna* conferma non avere egli insistito nelle dimissioni.

Di Broglio sollecita i ministri
a presentare i preventivi dei bilanci

Roma, 8 settembre notte

Di Broglio, arrivato stamane a Roma ha diretto subito una circolare ai colleghi, sollecitandoli ad affrettare la compilazione preventiva dei rispettivi bilanci e a dargliene comunicazione quanto più presto potranno; per avere agio di concordate insieme le relative variazioni che si annunciano numerose, specialmente nei bilanci dell'istruzione ed agricoltura.

La prima enciclica del Papa

Roma, 8 settembre notte

Il *Popolo Romano* dice che il Papa in questo mese pubblicherà la sua prima enciclica all'episcopato ed ai cattolici di tutto il mondo. Il *Popolo Romano* soggiunge che questo atto del Pontefice avrà grandissima importanza perchè darà la traccia dell'azione che intende svolgere Pio X nel suo pontificato. Si assicura però che l'enciclica sarà di indole esclusivamente religiosa e non entrerà in alcun modo nella politica.

— La *Voce della Verità* reca che il cardinale Herrero y Espinosa essendo sensibilmente migliorato riparte stasera per Valencia.

La balia della principessa Mafalda

Roma, 8 settembre notte

Il *Messaggero* ha da Veroli che ha fatto ritorno in paese la balia della principessina Mafalda, accolta con una bella dimostrazione dai parenti e dai verolesi. Vincenzina Stirpe viene da Racconigi donde portò moltissimi regali. I Sovrani e tutti di Casa Reale l'hanno ricolmata di gentilezze. Il Re le ha assegnato un vitalizio. I conoscenti della Vincenzina corrono alla sua casa per sentire le lodi che essa fa della regina che essa chiama simpatica padrona.

INTERESSI DEL PUBBLICO

Il nuovo regolamento telegrafico
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Dispacci convenzionali e per la stampa

Roma, 8 settembre notte

Il primo luglio 1904 andrà in vigore il nuovo testo del regolamento telegrafico internazionale, redatto dall'ultima conferenza che ha avuto luogo a Londra dal 26 maggio all'8 luglio scorso. Fra le altre, conterrà le seguenti nuove disposizioni: «Le parole del linguaggio convenuto, tanto che esse appartengano ad una qualsiasi delle lingue ammesse, quanto che siano parole artificiali, saranno ammesse, purchè siano formate di sillabe che si possano pronunciare secondo l'uso di una delle lingue: francese, latina, inglese, italiana, olandese, portoghese, spagnuola o tedesca.

Nei telegrammi privati verrà ammesso il linguaggio segreto in lettere, riservato ora ai soli telegrammi di Stato.»

La conferenza ha poi ampliato le disposizioni contenute nel regolamento per l'esecuzione del servizio telefonico. Di più ha introdotto in via facoltativa il nuovo servizio speciale dei telegrammi di stampa, ammessi nelle ore della notte con la riduzione del 50 p. cento sulle tasse normali ed ha inserito nel regolamento le norme che dovranno osservarsi dalle amministrazioni che ammetteranno questo nuovo servizio. Dette norme non saranno però applicabili alle corrispondenze dell'Italia con l'Argentina ed altri Stati dell'America del Sud, perchè per esse l'amministrazione italiana non ha, in generale, accordata alcuna risoluzione sulla sua tassa terminale. La conferenza ha poi introdotte numerose modificazioni alle singole parti del servizio. Fra le più interessanti per il pubblico e per gli uffici si notano le seguenti:

Modificazioni importanti

Nella nuova nomenclatura degli uffici telegrafici del globo gli uffici omonimi verranno distinti fra di loro mediante opportune indicazioni complementari, le quali verranno trasmesse gratuitamente.

E' stato ammesso che le comunicazioni che ora si fanno sotto forma di avvisi di servizio tassati per chiedere modificazioni di telegrammi ricevuti, o dare istruzioni su telegrammi trasmessi, possano anche farsi in via postale per mezzo degli uffici telegrafici di partenza e di destinazione. Queste comunicazioni dovranno essere munite del bollo dell'ufficio mittente e saranno spedite come lettere raccomandate a spese del richiedente, il quale dovrà anche pagare la spesa per la risposta postale se ne ha fatto domanda.

I segni d'interpunzione non saranno più trasmessi. Tuttavia nel regime Europeo essi continueranno ad essere trasmessi se i mittenti ne faranno particolare richiesta. Se i segni d'interpunzione, invece di essere adoperati isolatamente, saranno ripetuti gli uni di seguito agli altri, saranno tassati come gruppi di cifre e trasmessi regolarmente.

I telegrammi del regime extra-europeo trasmessi per una delle vie normali, e che non possono aver corso per esse per la sopravvenuta interruzione, saranno trasmessi per le altre vie disponibili, anche più costose, senza che i mittenti debbano sottostare al pagamento della differenza di tassa tra le due vie.

E' stato ridotto da 50 a 25 centesimi il diritto fisso da pagarsi dal mittente che richieda l'annullamento del suo telegramma.

E' stata introdotta l'indicazione *Jour*, con l'abbreviazione J, per denotare i telegrammi che non si devono recapitare durante le ore della notte.

E' stata data facoltà ai mittenti di richiedere una risposta telegrafica per un numero qualsiasi di parole, pagando la relativa tassa.

Rimborsi e riduzioni

E' fatto obbligo alle amministrazioni telegrafiche di rimborsare d'ufficio la tassa pagata per una risposta, quando il buono relativo non è stato consegnato al destinatario per una causa qualsiasi.

E' stata ridotta alla tassa di un telegramma di cinque parole anzichè di dieci la tassa supplementare da pagarsi per il servizio speciale dell'*Avviso di ricevimento telegrafico*.

E' stato istituito l'avviso di ricevimento telegrafico urgente, con la notazione telegrafica abbreviata *PCD*, e con la tassa supplementare tripla di quella dell'avviso di ricevimento ordinario.

E' stato ammesso l'avviso di ricevimento telegrafico nei telegrammi da far proseguire al di là dei confini dello Stato a cui appartiene l'ufficio di destinazione, purchè i mittenti si obblighino a completare la tassa secondo il percorso effettuato.

Fu ridotta da 50 a 25 centesimi la tassa da pagarsi per la spedizione per posta di un telegramma in uno Stato al quale non appartiene l'ufficio che fa l'invio.

Fu pure ridotta a 25 cent. la tassa supplementare per la richiesta della raccomandazione postale pei telegrammi da mettersi in posta o da inviarsi per posta alla definitiva destinazione.

Fu istituita l'indicazione eventuale — X *jours* — nell'indirizzo dei telegrammi diretti ai bastimenti in mare per indicare il numero dei giorni durante i quali i telegrammi stessi devono essere tenuti presenti per esser segnalati dai semafori ai bastimenti.

Visione di dispacci e riduzione di tariffe

Fu fissato ad otto mesi, a partire dal mese seguente a quello di presentazione dei telegrammi, il tempo nel quale si può prender visione o chieder copia di telegrammi.

Si rimborseranno le tasse: 1.o se i telegrammi in linguaggio chiaro non siano giunti a destinazione per errori di trasmissione; 2.o se nella trasmissione furono omesse delle parole, purchè la tassa di queste parole sia eguale o superiore a una lira; 3.o se vi è differenza fra la somma pagata anticipatamente per una risposta telegrafica e la tassa effettiva del telegramma di risposta, purchè la differenza sia almeno di una lira.

I reclami si ammettono entro 5 mesi dalla presentazione del telegramma.

Si sono decise queste riduzioni di tasse: 1.o da 30 a 20 centesimi la tassa per parola con l'isola di Malta; 2.o da 45 a 40 centesimi e mezzo la tassa per parola pei telegrammi con Creta; 3.o la *via Malta* e la *via Francia* furono parificate pei telegrammi fra Sicilia e Tunisia. Infine fu modificata la contabilità telegrafica internazionale.

La Regina Margherita a Stoccolma

La *Stefani* comunica da Stoccolma 8 settembre sera:

La regina Margherita è giunta ad Upsala alle 5.20 e visitò la cattedrale, l'università ed altri monumenti della città. Ripartì poscia con un treno ordinario per Stoccolma giungendovi iersera verso le 11. Margherita viaggiando in stretto incognito non vi fu alcun ricevimento ufficiale. Soltanto si trovavano alla stazione alcuni alti funzionari delle ferrovie. Malgrado però il tempo piovoso una immensa folla era riunita nei pressi della stazione e salutò rispettosamente la Regina che discese al *Grand Hotel*.

Krüger a Mentone

Ci telegrafano da Parigi, 8 settembre sera:

L'*Echo de Paris* annunzia che Kruger partirà ai primi giorni di ottobre per Mentone ove si fermerà fino alla fine di maggio. Passerà per la riviera per evitare ogni dimostrazione in suo onore.

I FRANCESI IN AFRICA

Una battaglia con gli indigeni
36 morti e 47 feriti

Algeri, 8 settembre sera

Al sanguinoso, ma glorioso combattimento di Elmogar che ha avuto luogo il 2 settembre e che durò dalla 8 e mezzo del mattino fino alle 9 di sera presero parte il 2.o battaglione della Legione straniera ed un mezzo plotone di *Spahis* comandati dal capitano Vanchez e dal luogotenente danese Manson che scortavano un convoglio con destinazione verso Taghit quando furono violentemente attaccati da una Harca di un effettivo importante. Il capitano Vanchez e il luogotenente Mansen e tutti i sott'ufficiali furono colpiti l'uno dopo l'altro. Il sott'ufficiale Tissenara prese allora il comando e continuò la resistenza ad oltranza che durò molto tempo senza indietreggiare di un passo. Fu allora che alle quattro del pomeriggio giunse da Taghit il capitano Susvielle coi cavalieri che misero l'Harca in fuga. Sopra un effettivo di 120 combattenti le truppe francesi ebbero 36 morti e 47 feriti. I morti sono stati seppelliti cogli onori militari. Il combattimento è durato otto ore consecutive. I feriti sono stati inviati a Taghit. Il capitano Vanchez soccombette il giorno dopo alle sue ferite. Il luogotenente Mansen è gravemente ferito. Le perdite degli assalitori sono state considerevoli. La difesa degli *Spahis* e dei legionari è stata eroica. Gli assalitori erano infinitamente più numerosi e respinti ritornavano continuamente alla carica per impadronirsi del convoglio.

Il ministro André e gli ufficiali esteri
Un dono a Re Vittorio

Parigi 8 settembre notte

Ricevendo stamane gli ufficiali esteri che assisteranno alle manovre, André augurò loro il ben venuto: li ringraziò di essere intervenuti così numerosi. Le parole del Ministro produssero la migliore impressione. Tutti gli ufficiali partiranno domani con treno speciale per Orange ove soggiorneranno durante le manovre.

Il *Temps* racconta che il Re d'Italia riceverà durante il suo soggiorno a Parigi un ricco cofanetto contenente le più belle medaglie francesi. Il cofanetto è di marocchino rosso decorato in istile Luigi XVI. Nel centro vi sono incise le armi della Repubblica; negli angoli il monogramma R. F. tra foglie di quercia. L'interno è di velluto cremisi e seta rossa. Esso contiene cinque scompartimenti nei quali vi sono le riproduzioni del museo delle medaglie del quai dei Conti. Vi sono i ritratti delle principesse della famiglia del Re d'Italia; la collezione completa dei ritratti di Luigi XVI e dei ritratti degli ultimi re ed imperatori di Francia, di Loubet e una medaglia commemorativa dei funerali di Carnot ecc.

La medaglia commemorativa della visita del Re d'Italia è incisa da Chaplin e sarà coniata alla sua presenza.

Il Congresso interparlamentare
per la pace a Vienna

Vienna, 8 settembre sera

Il Presidente della conferenza interparlamentare ricevette un telegramma del gruppo francese manifestante al Congresso la sua simpatia ed esprimente il voto che le deliberazioni del Congresso forniscano a tutti i parlamenti le basi di cui ancora abbisognano per compiere la loro opera di pace.

L'assemblea accolse con applausi il telegramma ed indi procedette alla discussione dell'ordine del giorno esaminando dapprima tutti i rapporti presentati ieri.

Selborne sostiene la mozione proposta ieri da Pirquel in nome del gruppo austriaco a favore del tribunale arbitrale.

«E' certo — disse — che non possiamo sopprimere completamente la guerra, ma nondimeno l'unanimità eloquente con cui le potenze risposero al magnanimo appello dello Czar, ha più importanza che una vana manifestazione!»

La congiura di Belgrado
Un generale denunziato da un capitano

Belgrado 8 settembre sera

Il generale a riposo Magd Alenitch venne arrestato la scorsa notte in seguito alla deposizione del capitano Lazarevitch, secondo il quale, Magd Alenitch avrebbe fornito del denaro per l'ultima cospirazione degli ufficiali.

La versione ufficiale dei fatti di Beyrout
Una minaccia del console inglese

Costantinopoli, 8 settembre notte

La versione ufficiale della rissa di Beyrout è la seguente: Si attribuisce ai cristiani la responsabilità dei fatti; sarebbero essi che fecero fuoco contro i 4 musulmani. Questi sostenuti da parecchi correligionari accorsi dal quartiere musulmano impegnarono allora una lotta con i cristiani che erano stati rinforzati essi pure da parecchi partigiani. Ciò costrinse la truppa ad intervenire per ristabilire l'ordine, non senza aver avuto essa pure tre feriti ed un morto. D'altra parte un cristiano fu ucciso ed un altro è ferito.

Queste cifre sono evidentemente inesatte perchè i borghesi hanno, certamente sofferto più della truppa. Il console inglese si recò subito presso il *Vali* minacciando di chiedere all'ammiraglio Cotton di sbarcare la fanteria marina in caso che si rinnovassero i disordini. Nei Circoli ufficiali si attribuisce questo incidente all'arrivo della squadra americana. Si crede che i cristiani cerchino di provocare lo sbarco dei soldati di fanteria marina.

Movimenti nel gabinetto inglese

Ci telegrafano da Londra, 8 settembre sera:

I giornali di opposizione tornano a parlare dei dissensi che si sarebbero verificati in seno al gabinetto e che sarebbero ora così acuti che Balfour ne avrebbe parlato al Re durante l'udienza che gli è stata accordata sabato. Si parla di un rimaneggiamento prossimo del gabinetto. Si dice che Brodrich lascierebbe il *War Office* per un posto più elevato. Il suo successore sarebbe probabilmente Wyndham segretario di Stato per l'Irlanda.

Guglielmo esegue brillanti manovre

La *Stefani* comunica da Mersemburgo 8 settembre sera:

Durante le odierne manovre l'Imperatore postosi a capo del corpo di cavalleria composto di 12 reggimenti e di un numeroso riparto di artiglieria a cavallo ha eseguito brillantemente due grandi attacchi.

Assistevano alle manovre l'Imperatrice, il Re di Sassonia, il Duca d'Aosta ed altri principi esteri.

Una banca americana in Etiopia

Ci telegrafano da Londra 8 settembre sera:

Il *Daily Telegraph* annunzia la partenza per l'Abissinia di William Ellés banchiere di New York che si reca a far visita a Menelik col progetto non dissimulato di proporre all'Imperatore la fondazione di una Banca americana nei suoi Stati. Porta con se tre valigie piene di regali per Menelik e per sua moglie.

L'incarto di un processo (1)

Carlo Nasi, il valente penalista, genuino rappresentante dell'oratoria forense piemontese, la quale non si attarda per via a raccogliere mazzetti di fiorellini retorici ma tende dritta alla meta, che è quella di convincere, si è fatto collaboratore nella pubblicazione di un libro interessante, con A. G. Bianchi, il giornalista brillante che ha saputo innalzare in Italia a vera dignità giornalistica la critica giudiziaria.

Il libro è uno strano e curioso documento di vita giudiziaria; ha per titolo «*L'incarto d'un processo*» e si propone uno scopo pratico.

Carlo Nasi ed A. G. Bianchi non potevano proporsi uno scopo diverso — presentare ai lettori *l'incarto d'un processo* nella sua autenticità, così come viene mano mano compilato nell'ufficio d'istruzione coi documenti sul fatto incriminato, pervenuti dagli ufficiali di pubblica sicurezza, gli esami dei testimoni, l'interrogatorio dell'imputato; ecc. ecc.

Ed è pubblicato nella sua integrità, nulla variando neanche dello stile dei documenti per dare ai lettori il concetto esatto del grado di coltura e delle caratteristiche mentali dei protagonisti e dei funzionari.

Nè si creda con ciò che il libro si presenti come un'arida pubblicazione legale, come un formulario per cancellieri. *L'incartamento*, suggerito da Carlo Nasi, che di processi se ne intende, contiene una delle storie più interessanti di vita vissuta che mai si siano svolte davanti ad una Corte d'Assise.

***

Angiolina Cappello, una buona e cara ragazza di un paesello di Lombardia, ama appassionatamente Marco Soliati, giovine buono e laborioso che la ricambia di pari affetto. I due giovani hanno deciso di sposarsi, ma i parenti di lui si oppongono ed il contrasto ingigantisce la passione nell'anima di entrambi. Questo loro amore però è turbato da scure nubi di gelosia.

La Cappello è gelosa e vede in ogni donna che egli avvicina, una rivale, vede per ognuno di tali incidenti di gelosia turbato il proprio avvenire, spezzata la propria esistenza, e gli scrive lettere a volte appassionate, a volte, di minaccia.

Egli, d'indole debole, subisce le violenze di lei, si scusa e si difende.

Ma un'ultima volta egli non riesce a convincerla della propria innocenza a proposito di infedeltà che ella gli muoveva. L'animo della fanciulla si turba, si sconvolge, gli chiede un abboccamento; i due amanti si incontrano una sera in aperta campagna ed ivi si svolse il dramma che forma tema del processo. La fanciulla nell'eccitamento della gelosia, estrae un lungo coltello e tenta di colpire l'amante. Questi con una mano le tiene fermo il braccio e con l'altra la stringe per il collo per costringerla a cedere l'arma. La poveretta illividisce si spiega sulle ginocchia, cade rantolando e spira. Egli, disperato, si carica sulle spalle il cadavere di lei, lo depone sul margine della via e fugge.

La sera stessa parte per l'estero.

Ma il dolore per il delitto commesso lo opprime, richiamandolo ai luoghi delle scene care e ritorna in paese deciso a punirsi di sua mano ed a troncare la sua angosciosa esistenza. Si reca sulla tomba di lei ove piangendo si esplode un colpo di rivoltella alla gola. La morte non lo vuole e dopo molti giorni di malattia Pietro Soliati guarisce.

La diligente istruttoria riesce a stabilire la verità dei fatti, quali egli li racconta all'istruttore. Rinviato al giudizio d'Assise i giurati lo assolvono.

***

Questa la storia giudiziaria dell'*incarto*. Storia commovente, degna del giudizio dei giurati non inariditi dall'abitudine di giudicare, non vincolati da obblighi di motivazione o da tradizioni giuridiche.

Carlo Nasi, che oltre all'essere un valente avvocato, è anche un brillante scrittore, prende occasione da questa pubblicazione per spezzare una lancia a pro' della giurìa, con una prefazione piena di spirito, e meglio ancora, di buon senso.

L'istituzione della giurìa — egli scrive — come tutte le cose umane ha i suoi pericoli, le sue insidie, i suoi difetti, le sue lacune, i suoi inevitabili errori. Ma è una istituzione piena di probità sociale, a torto calunniata sopratutto dai dilettanti e dagli oziosi. I difetti e le lacune — del resto — non sono nella istituzione per se stessa; sono — per non accennare che un punto solo del poderoso problema — anche nel modo in cui le giurìe sono reclutate.

Da cinquanta e più anni si grida, si scrive, si studia, si legifera; ma il rimedio non è ancora stato trovato. Vegeta ora a Roma una delle solite Commissioni riformatrici. Continuerà a passare per anni sotto i ponti dell'alma città il biondo Tevere, e la vera efficace riforma — nè sarebbe fatica d'Ercole! — la vedranno e godranno i nostri venturi nipoti soltanto!

Continueranno così a sottrarsi a questo che è e dovrebbe essere il più alto e sublime attributo dei cittadini in uno Stato civile e libero tutti coloro, che, o per studi, o per cariche coperte, o per posizione sociale dovrebbero essere i primi reclutati.

Sono così infinite le astuzie! Così facili sono certe compiacenze! E forse fra costoro si trovano appunto i più spietati critici dei giudizi altrui.

***

E l'autore continua nella sua brillante *causerie* citando casi pietosi di giusti verdetti di assolutoria in cause nelle quali per la confessione degli imputati e la prova lampante della imputazione, neanche Magnaud come giudice togato avrebbe trovato la formula legale per assolvere.

E in base a tali esempi che basterebbero da soli a giustificare la istituzione della giurìa ed a farle perdonare le sue colpe, l'autore fa una proposta degna di speciale attenzione. Perchè — egli dice — non ci dovrebbe essere anche fra noi una specie di Beranger, per i casi eccezionali?

Una specie di diritto di indulto lasciato alle magistrature giudicanti; magari anche alle popolari nei casi eccezionalissimi?

Una specie di indulto che non grazi come quello Regio, a casaccio, tutta una categoria di reati, ma fosse vincolato all'obbligo rigoroso di speciali motivazioni?

Che pur affermando l'esistenza del reato, i diritti delle parti lese, esonerasse dalla pena sproporzionata o barbara?

E' un idea come un altra, ardita, bizzarra, suscettibile di tutto un mondo di serie obbiezioni scientifiche e pratiche.

E sta bene; ma è anche un'idea degna di tutta

(*) L'incarto di un processo romanzo autentico con prefazione di Carlo Nasi — Pubblicazione di A. G. Bianchi. Libreria editrice Nazionale — Milano.

l'attenzione del legislatore e che lanciata da un libro giudiziario basterebbe da sola a giustificarne la pubblicazione.

***

Il libro, che comincia con la brillante trattazione del Nasi, reca nelle ultime pagine un esame psicologico del dramma fatto dal Bianchi con una mirabile acutezza di vedute e di criteri. Il Bianchi si rivela, in questo suo studio, un vero studioso degli ambienti giudiziari non solo, ma anche un profondo conoscitore dell'anima umana.

I due scrittori hanno illustrata la pubblicazione complentandosi a vicenda e dando rilievo a questo romanzo reale, che è a un tempo cronaca giudiziaria e dramma umano.

Toga rasa

Una stearineria distrutta dalle fiamme presso Genova

Un milione di danni

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova, 8 settembre sera

La scorsa notte un disastroso incendio si sviluppò nella Stearineria italiana fra Rivarolo e Teglia mentre una squadra di operai in servizio notturno stava lavorando. Sparsasi la notizia dell'incendio accorse gente da Rivarolo, Teglia, Bolzaneto ed altri paesi. Tutti si accinsero volonterosamente all'opera di spegnimento e di salvataggio. Il custode Gandolfo e il capo fabbrica Secchi, abitanti nello stabilimento incendiato, si salvarono a stento colle loro famiglie fuggendo seminudi. Il disegnatore Panzacchi entrò coraggiosamente nel riparto caldaie e tolse la pressione, evitando lo scoppio. Giungevano intanto i pompieri di Genova e Sampierdarena, vari sindaci, assessori e consiglieri comunali, carabinieri, guardie e soldati d'artiglieria e di fanteria. I pompieri riuscirono ad impedire che l'incendio si propagasse al vicino cotonificio ligure, già lambito dalle fiamme gigantesche, uscenti dalla stearineria, distante soli tre metri. Però la stearineria fu completamente distrutta. Il piazzale interno è allagato completamente; la stearina e le materie grasse liquefatte emanavano all'intorno un insopportabile calore. Ed è veramente uno spettacolo desolante: dappertutto barili fracassati, masserizie frantumate, legnami rotti e detriti! Si calcola che il danno ascenda ad un milione.

La stearineria era assicurata presso dieci società.

La causa dell'incendio sembra si debba attribuire al contatto di due fili elettrici che comunicò il fuoco alle materie infiammabili. Nel lavoro d'estinzione rimasero leggermente feriti cinque pompieri e un cittadino.

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 8 settembre notte

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di Agosto. La temperatura si mantenne in questa decade generalmente superiore alla normale, e le pioggie furono estremamente scarse. E' imminente la raccolta del granoturco che, causa dell'ostinata siccità, non promette dappertutto un prodotto abbondante. Si raccolgono anche le mandorle con risultato abbastanza buono: tale si conferma pure quello della barbabietola e della canapa. Il riso si presenta generalmente bello e sta per incominciare il taglio. La maturazione dell'uva è stata affrettata dal caldo e dallo asciutto, che hanno pure contribuito ad arrestare le diverse malattie, ma qualche buona pioggia le sarebbe di grande giovamento. Ne approfitterebbe pure l'olivo, bisognoso di acqua anch'esso e ne verrebbero facilitati i lavori di preparazione del terreno alle semine autunnali.

Per il Veneto le notizie sono queste:

Il caldo e la siccità di questa decade tornarono dannosi specialmente agli ortaggi ed ai prati. Ne soffrono anche l'uva e il granoturco, il quale si è arrestato nel suo sviluppo, mentre già si dispone a maturare. La raccolta delle barbabietole dà un prodotto soddisfacente.

Cronachetta romana

Un uxoricidio e una orribile disgrazia — La denunzia di un'aggressione

Roma, 8 settembre notte

Ieri sera verso le 10 Pietro Cenciarelli di 39 anni stagnaro dopo una violenta scena di gelosia uccise la moglie Raffaella di 28 anni con tre coltellate e quindi si dette alla campagna. La Raffaella era ammalata ed i vicini dicono che era onesta. I coniugi Cenciarelli avevano quattro figli dei quali il maggiore ha 8 anni e tre di essi dormivano tranquillamente in letto nella camera ove si svolse la tragedia.

— Ieri un tal Baccari ritornava insieme con la cognata Elda Bartolotti da Tolfa a Civitavecchia in un carrozzino. Il Baccari aveva seco un fucile. All'improvviso il carrozzino ribaltò ed il Baccari e la cognata furono balzati a terra: sgraziatamente il fucile esplose ferendo gravemente al braccio l'Elda che trasportata all'Ospedale dovette sottostare all'amputazione del braccio.

— Lo scalpellino Bardelloni ha denunziato ai carabinieri che nei castelli romani presso Marino e Grottaferrata fu affrontato da quattro sconosciuti che armati di fucile lo depredarono dell'orologio e di 80 lire.

Echi del disastro di Codroipo

I funerali del furiere Alati — Elogi alla Croce Rossa

Udine 8 settembre sera

I funerali del povero furiere Arturo Alati, seguiranno domattina alle 10.30. Vi parteciperà anche il Comune.

Al senatore di Prampero, presidente di questo sotto Comitato della Croce Rossa è pervenuto il seguente telegramma:

Ministero telegrafami così:

« Ministro esprime vivissima riconoscenza sempre altamente benemerita Croce Rossa per prontezza efficacia aiuti occasione grave accidente ferroviario, nel quale ebbesi a rimpiangere morti feriti 14.o fanteria. f.to Ottolenghi.

Ai benemeritati elogi aggiungo i miei vivissimi.

Taverna, presidente ».

Una pazza che assale e ferisce un prete in chiesa

Voghera, 8 settembre sera

A Silvano Pietra il parroco Don Francesco Gugliada ha passato un cattivo quarto d'ora alle prese con una troppo fervorosa penitente. Costei, certa Rosa Angeleri di 25 anni, da alcuni mesi dava segni di squilibrio mentale e tutti i giorni ripeteva la confessione al parroco, sempre manifestando il proposito di farsi monaca. Al divisamento della poveretta si opponeva la famiglia; il prete però capiva trattarsi di una mania anzichè di vera vocazione. Recatasi un'ultima volta a confessarsi dal don Francesco Gugliada, e questi insistendo nel dissuaderla dalla sua fissazione, la Angeleri aspettò ch'egli uscisse dal confessionale e lo assalì con una lama d'un istrumento da potatura di cui era armata e colla quale lo ferì leggermente al braccio e alla scapola.

La poveretta fu arrestata e ricoverata al Manicomio.

NECROLOGIO

A Palermo, iermattina, la bambina non ancora cinquenne, Lauretta Lebreton, figlia del signor Leone, al quale inviamo sentite condoglianze.

Il romanzo di Bice Ubaldelli

L'arresto di un complice? — Intorno al mistero del cadavere — Le confessioni della Ubaldelli — Una lunga fila di testimoni — La tesi defensionale della contessa — Un testimonio interessante — Accuse a pezzi grossi della politica — La storia di un fallimento

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 8 settembre notte

La *Patria* dice che ieri presso Ponte Sant'Angelo sarebbe stato arrestato quel giovane biondo ed elegante che nella notte susseguente alla morte dell'Allegretti fu visto dai becchini nella Villa Heiland insieme con la Brigida. La *Tribuna* crede che questo biondino sia invece quel farmacista che aiutò a portare in casa della contessa il famoso cadavere dall'ospedale di San Giovanni e che, secondo la *Tribuna*, sarebbe fuggito in America. Ma, d'altra parte, quest'affare del cadavere non è stato posto bene in chiaro. Il *Messaggero*, ad esempio, smentisce la notizia che l'Ubaldelli avesse preso una morta dall'ospedale per farla passare per la Collini.

Ciò che sembra certo è che l'Ubaldelli nei suoi interrogatori avrebbe confessato la truffa eseguita col mezzo della sorella. Però ella avrebbe negato tutte le altre scroccherie. Creditori, strozzini e persone della sua famiglia la tormentavano con continue richieste. Ella aveva una figlia da educare, perdette la testa e commise il fallo. Ella insiste nel dichiarare non essere vero che fosse considerata come una mondana e una imbrogliona. Ha citato come testimoni una lunga fila di individui che occupano alte cariche nella politica vaticanesca e delle rispettabili signore che la stimavano. S'è lagnata un po' di Umberto, ma ha escluso che l'Umberto stesso e la Giorgina conoscessero il suo inganno. Insomma la linea di difesa della Ubaldelli sarebbe questa: di ammettere la frode e la sostituzione, escludere ogni altro reato e d'altra parte minacciare rivelazioni e scandali per colpe minori.

Dicesi che un testimonio interessantissimo nell'*affaire* Ubaldelli potrebbe essere una cameriera della contessa, certa Marietta, che serviva l'Ubaldelli quando teneva una bisca in piazza Mignanelli. Nessuno finora riuscì però a rintracciarla.

Nel suo articolo di fondo la *Patria* chiede che si facciano i nomi di tutti i pezzi grossi, amici e clienti dell'Ubaldelli e del figlio. Dice che il *Lavoro* di Genova affermò come il Direttore della *Patria* appartenesse al cenacolo e come Fabbri abbia inviato una smentita telegrafica. La *Patria* anzi raccoglie la voce che il cenacolo della contessa fosse aperto anche qualche *gros bonnet* del partito socialista. Lo stesso giornale informa che Ubaldo Collini fu condannato a due anni pel fallimento della Cassa di Risparmio di Sigillo. Egli fece subito ricorso alla grazia sovrana, ma il ricorso fu respinto. Il Collini allora fu arrestato. Ripresentò la domanda di grazia, appoggiata da ragguardevoli cittadini e da un certificato della Cassa liquidatrice affermante che il solo Collini, fra gli ex amministratori, aveva sborsato 65 mila lire e aveva sistemato tutti i creditori dell'Istituto. Il procuratore generale diede parere favorevole alla commutazione della pena e ugual parere diede il Prefetto. La divisione competente quindi propose ai ministro la commutazione, che fu accordata, lasciando al Procuratore del Re la scelta del luogo di confino.

Un' intervista con Umberto Ubaldelli — Le peripezie coniugali della contessa — Come morì l'Ubaldelli padre — La storia di Giorgina — La Ubaldelli soffre in carcere — La morfina

Un redattore dell'*Avanti* ha intervistato l'Umberto Ubaldelli, il quale si lagnò molto delle tinte fosche con cui i giornali lo descrivono sotto tutti i riguardi. Egli disse che da diciotto anni vive separato dalla madre. Costei si divise dal marito per incompatibilità di carattere a diciotto anni e rimase sola con un bambino da mantenere e da educare, avendole il Tribunale accordato la tutela del piccolo Umberto. Allora cominciò il suo deperimento morale e fisico. Il padre della contessa, Clemente Collini, milionario, l'aveva abituata a vivere molto signorilmente. La conduceva spesso a casa del cardinale Pecci, governatore di Perugia, ove si distingueva per brio e bellezza.

Il marito continuò il fasto. Ella ammalò gravemente; poi guarì ed ebbe un dissidio con la Ubaldelli e se ne separò. L'Umberto smentisce che la contessa dilapidasse le sostanze del marito e le sue. Il patrimonio di 120 mila lire durò trent'anni e fu consacrato all'educazione del figlio. Riguardo alla morte del padre l'intervistato disse che la morte, avvenuta a Roma nel 1893, si rapporta ad un fatto notorio e documentato, che non teme smentita.

Appassionatissimo cacciatore e tornando appunto da una partita di caccia, egli vide una donna che stava affogando nel Tevere e subito si slanciò a nuoto e potè salvarla. Quel fatto — soggiunse l'Umberto — è documentato perchè a mio padre fu data la medaglia al valor civile. Subito dopo, forse per una reazione troppo forte, quel tuffo essendo stato fatto mentre egli era sudato il pover'uomo fu colto da un attacco apopletico. Parve ristabilito; ma dopo sei mesi l'attacco riprese più forte e mio padre soccombette.

Quindi l'Umberto dopo aver destramente sorvolato sull'affare della Scuola agricola, passò a parlare della Giorgina. Escluse energicamente che la madre partorisse una bambina; perciò esclude anche la sostituzione. Considerò sempre la Giorgina come una bimba raccolta e adottata. Mai gliela presentarono come sorella; mai ella lo chiamò fratello. Egli ignora se la giovanetta conoscesse l'essere suo. Non esclude che possa essere figlia della Rossi. In questi ultimi tempi notò che la madre aveva dei tristi presentimenti. Era molto tormentata da un male cardiaco.

L'Umberto ha affermato inoltre d'aver creduto fermamente alla morte dell'Elisa. Fu la Guerrieri che gliene annunziò la morte per broncopolmonite. Crede che la madre debba soffrir molto nel carcere di mali fisici e morali; ed anche perchè abusava della morfina.

Come la contessa voleva impadronirsi di una bambina — Il battesimo di Giorgina — La Giorgina sarebbe realmenta figlia della Ubaldelli?

Il *Giornale d'Italia* narra come la Ubaldelli tentasse d'impadronirsi della figlia di una ciociara che vendeva violette in piazza di Spagna, per attribuirne la paternità ad un avvoccato oggi ben noto a Roma. Lo stesso avvocato, minacciato anche di morte dalla contessa, si rivolse alla polizia che persuase la Ubaldelli a desistere dai suoi propositi. La figlia che non serviva ormai più a nulla, fu restituita con un compenso alla madre.

Il battesimo della Giorgina avvenne quando la bambina aveva sette anni. E fu celebrato con un gran pranzo al quale assistette il presunto padre.

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice di aver avuto assicurazioni suffragate da serie prove, che la Giorgina è veramente figlia della Ubaldelli e di un noto uomo politico. Sarebbe nata nel 1887 e le sarebbe stato imposto il nome di Guendalina Rossi col consenso dei coniugi Rossi. Il *Giornale* dice che questa versione potrebbe essere chiarita dalla stessa Ubaldelli, anche perchè il fatto non costituisce reato.

I gravi fatti di Beyrout

Costantinopoli, 8 settembre notte

Un telegramma da Beyrout annunzia che la sera del 6 settembre scoppiò una rissa fra cristiani e mussulmani dinanzi al consolato degli Stati Uniti. Vi sarebbero numerosi morti e feriti. Un cristiano fu pugnalato dinanzi al consolato.

Da Milano

Ingente truffa in cambiali — Un arresto a Padova

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 8 settembre sera

Da qualche giorno si parla con insistenza di ingenti truffe, in cambiali, consumate dal sedicente dott. Franceschini ai danni d'un mediatore, tal Buschelti, che gli aveva affidato lo sconto di tanti effetti per una somma di 21 mila lire.

Le prime notizie sulla truffa essendo incerte, l'autorità mantenne un assoluto silenzio. Solo dopo l'arresto, avvenuto l'altro ieri in Brescia, del dott. Franceschini si ebbe il bandolo dell'aggrovigliata matassa.

La nostra Questura, e per essa il commissario cav. Eula, il delegato Topan, d'accorda colle polizie di Brescia, di Verona — patria dell'arrestato — poterono avere nelle mani nuovi elementi intorno ai truffatori ed ai truffati. Si seppe infatti che le somme scontate, mediante abili raggiri, le quali sul principio sembrava fossero limitate a 21 mila lire, oggi ammontano a circa cento mila. I truffati appartengono quasi tutti al ceto dei negozianti.

Stamane poi, a Padova per incarico della Questura di Milano, veniva arrestato un tal conte Bernini, — il quale si dice sia di Roma — intimo amico del dott. Franceschini.

Questo conte sarebbe imputato d'aver preso una parte assai attiva nelle truffe col Franceschini.

Si prevedono altri arresti.

Corriere ferrarese

L'unione dei partiti popolari per le elezioni — L'inaugurazione della ferrovia Ferrara-Copparo

Ci telegrafano da Ferrara, 8 settembre notte:

Oggi al Teatro Tosi Borghi si tenne un pubblico comizio nel quale venne proclamata l'unione dei partiti popolari per le imminenti elezioni generali amministrative.

Presiedeva il conte Ercole Mosti. Parlarono il deputato Ruffoni, il maestro Zanzi, l'avvocato Marianti.

Il 20 corrente si inaugurerà la ferrovia Ferrara Copparo. Interverrà alla cerimonia di inaugurazione il ministro Balenzano.

Arresti politici a Trieste

Ci telegrafano da Trieste 8 settembre sera:

La polizia ricomincia a far sentire la sua reazione alle dimostrazioni irredentistiche svoltesi a Udine recentemente. L'altra sera arrestava Riccardo Valle, impiegato municipale; ieri arrestò Carlo Macchioro. Entrambi sono indiziati di aver partecipato a quelle dimostrazioni. Sono stati deferiti al Tribunale provinciale, non si sa ancora per quale titolo, ma si suppone per alto tradimento.

L'apertura della Dieta del Tirolo

Ci scrivono da Trento, 7 settembre:

Ha prodotto in tutto il Trentino viva meraviglia la notizia preannunziata dall'*Unterinthaler Bote* e confermata dall'ufficioso *Corrispondenz Bureau*, secondo la quale la Dieta del Tirolo sarebbe convocata pel giorno 29 corr.

Evidentemente non si crede all'ostruzionismo, dal quale i deputati italiani, presieduti dall'on. Brugnara, non intendono invece di desistere finchè non sia stata accordata l'autonomia.

La Commissione dei servizi marittimi in viaggio

Siracusa, 8 settembre notte

I deputati Tecchio e Pantano che fanno parte della commissione reale per i servizi marittimi, col segretario centrale Pinzanti sono partiti a bordo del piroscafo *Peloro* della N. G. I. diretti a Malta, Tripoli e Tunisi donde saranno di ritorno il 17, e sbarcheranno a Trapani.

Incendi di boschi in Carintia

Il nostro egregio amico *d* ci scrive da Villaco:

La ricchezza in boschi che vanta la Carintia fa sì che il materiale ritrattone sia molto usato nelle costruzioni e talvolta villaggi interi hanno le case, od almeno la loro parte superiore in legname. Da ciò i frequenti incendi, di cui diedero esempio lo scorso anno a Catescio (Kötschach), quest'anno Muda (Mauthen) e Malestig. Ed anche domenica scorsa, al cader del giorno, gli abitanti di Villaco videro una luce sinistra ad occidente nella valle di Bleiberg. Era il villaggio di Heiligen Geist (Slov. Sveti Duh) che bruciava; per buona sorte il danno si ridusse a poche case, sia per l'arrivo dei soccorsi, sia perchè i fabbricati sono uno qua, uno là e non c'era il forte vento che imperversò nei giorni passati.

Teatri e concerti

Goldoni

Visto che la sala è ogni sera molto affollata Ermete Novelli ha pensato di prolungare il numero del sue recite. Ne aveva promesse sei e darà invece tredici.

Per gli ammiratori che soffrissero per l'afa terribile di questi giorni, può esser di consolazione il termometro appeso nell'atrio del Teatro. Quello insegna infatti che dentro al teatro la temperatura è più bassa di due gradi che non nelle strade che han per tetto il cielo ridente per innumeri stelle. Se il termometro del *Goldoni* non è un'opinione si potrebbe tirarne una morale — senza favola — Questa: « Chi vuol star fresco vada al *Goldoni* ».

Questa sera c'è poi uno spettacolo... d'aria libera: *La grande Marniera* di Ohnet.

"Sofia di Clerval„ al Sociale di Udine

Ci scrivono da Udine, 8 settembre:

La nuovissima opera « Sofia di Clerval » del m.o Montico, che doveva andare in iscena al *Sociale* questa settimana, non potrà invece essere rappresentata prima di martedì o mercoledì venturo perchè essendosi indisposta la sig. Javelli, la parte della protagonista venne affidata all'interpretazione della co. Fausta Labia, alla quale naturalmente si è dovuto concedere il tempo necessario per lo studio della partitura.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom. dalla Banda Cittadina.

1. Marcia *Montebello* Mattiozzi — 2. Ouverture *Mignon* Thomas — 3. Pot-pourry *Boccaccio* De Suppè — 4. Finale II *La forza del destino* Verdi — 5. Coro di cavalieri e Danza delle Ore *La Gioconda* Ponchielli — 6. Chant du Tyrol *Le Vallon* Duvernoy.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *La Grande Marniera*.

LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori furono ieri 2129.

Numerosi anche ieri gli ufficiali delle diverse armi qui di passaggio dopo le grandi manovre.

Nel pomeriggio visitarono la Mostra anche una cinquantina di militi della Croce Rossa (*v. Cronaca*).

Il Corpo Sociale di Musica di Palazzolo sull'Oglio diede il suo secondo concerto, riconfermando pienamente il successo ottenuto l'altro ieri.

Vendite

L'on. Gaspare Gussoni, deputato al Parlamento ha acquistato il quadro *I lavoratori del fiume* di Angelo Dall'Oca Bianca.

L'ultima serata

non poteva avere esito migliore. Gli ingressi ammontarono a 2511.

SPORT

I risultati delle gare di nuoto

Ieri, nel canale della Giudecca seguirono le annunciate gare di nuoto, promosse dalle Società «Reyer» e «Querini» sul percorso dal Ponte Piccolo alla caserma delle guardie di finanza, presso il cantiere della S. V. L.

Il concorso del pubblico fu scarsissimo, ed infatti la canicola di ieri non invitava certo in quella soleggiata località.

***

Nella prima gara: per il *campionato nazionale di resistenza* (metri 3000 tempo m. 2 ore) arrivarono I Fossetta della «Sport» di Venezia in 37.6, II Garofolo della «Reyer» in 37.9; III Brotto della «Reyer» in 39.7; IV Vio della «Reyer» in 41.6; V Piazza della «Reyer» in 43.8; VI Dalla Zana della «Sport» in 44.40 — VII Scolari della «Reyer» in 46.26; VIII Cesarei della «Reyer» in 47.6.

Il concorrente Mariani della «Forza e Coraggio» di Milano, si è ritirato durante il percorso, perchè preso dal crampo.

***

Nella seconda gara: per il *campionato in velocità* — cento metri in un minuto e 15 secondi (tempo massimo) — concorrenti per la «Reyer»: Brotto, Vio, Bernasconi, Tamburlini e Garofolo; per la «Sport»: De Biasi, Fossetta e Vidal; e per la «Forza e Coraggio» di Milano: Mariani — giungono: I Mariani in 1.12.1/2, II Garofolo in 1.13, III Brotto in 1.14, IV Fossetta in 1.15 e — fuori del tempo massimo — De Biasi in 1.16.1/2.

Al Mariani della «Forza e Coraggio» fu conferita la medaglia della Federazione Italiana di Nuoto.

***

Nella terza gara *S. Marco* — fra corpi militari e militarizzati su un percorso di 500 metri, con 11 concorrenti per l'esercito, 13 per la marina, e 6 per i vigili (divisi in cinque batterie, tre per la marina, due per l'esercito e una per i vigili):

I batteria (Marina) arrivarono: 1.o Rizzi, 2.o Gandolini, 3.o Tremazzolo, 4.o Casanova, 5.o Beffana.

II batteria (Marina): 1.o Chianchiano, 2.o Casamagna, 3.o Marchetti, 4.o Mazzoni, 5.o Lombardo.

III batteria (Esercito con 4 inscritti): 1.o Baldi, 2.o Turri, 3.o De Paoli, 4.o Piazza.

IV batteria (Marina): 1.o Fondo, 2.o Tenich, 3.o Caccavallo, 4.o Alfieri, 5.o Caputo.

V batteria (Esercito): 1.o Zanetti, 2.o Zatta, 3.o Dall'Oca, 4.o Spinadin, 5.o Cozzò.

VI batteria (vigili): 1.o Codognato, 2.o Rado, 3.o D'Este, 4.o Fassioli, 5.o Ferrero.

***

Nella gara *Francesco Querini*, fra i soci della *Querini* (m. 500 a favore di corrente), per contestazioni sorte fra gli inscritti Fossetta, « Athos » prof. Bassi, Vio, Marchiori, Merckel, Memmo, capitano «Nemo» e Garofolo, corse solamente Garofolo, il quale però non giunse nel tempo massimo.

Nella gara decisiva fra i due primi arrivati di ogni batteria nella gara *S. Marco* su un percorso di 200 metri giunsero: 1.o Zanetti della brigata lagunare in 2.38, 2.o Baldi del 4.o genio in 2.51, 3.o Rado sotto capo vigili in 2.54, 4.o Codognato (vigile) in 2.57, e quindi — fuori del tempo massimo — Turri in m. 3, Casamagna in 3.3 ecc.

L'inaugurazione della Società "Iuventus„

Ieri sera nella sua palestra a S. Giovanni in Bragora si è inaugurata, con un grande concorso di soci, di signori e signore, la nuova Società sportiva « Iuventus ». Dopo aver comunicato un telegramma di mons. Bressan, che inviava la benedizione del Papa — patrono della Società — il vice-presidente dott. Ettore Greggio pronunciò un discorso d'occasione molto applaudito. Assistettero alla festa mons. Apollonio, in rappresentanza del vescovo Cavallari, e i rappresentanti delle Società *Bucintoro*, *Querini*, *Reyer*, e della Palestra Marziale.

Furono eseguiti vari esercizi ginnastici individuali e collettivi e alla fine fu offerto un ricco rinfresco agli intervenuti.

Gara di tiro a segno a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 8 settembre:

Procede splendidamente la gara di tiro a segno indetta da questa Società. Il numero dei tiratori presenti è considerevole.

Sono rappresentate moltissime Società, fra cui: Brescia, Milano, Genova, Napoli, Venezia, Livorno, Bondeno, Soave, Ferrara, Bologna, Vergato, Murano e diverse altre.

I risultati finora ottenuti sono i seguenti:

Categoria I *Tiro collettivo* — Livorno punti 31 5/7 — Bondeno 30 1/5.

Categoria II, *Rappresentanze Nazionale* — Bondeno punti 101. — *Campionato* — Cozzi Mario di Milano punti 111 — Bandaloni Guglielmo 110 — Badoli Cesare 123 — Conti Attilio di Milano 121 — Fuggini Giuseppe di Brescia 119 — Bianchetti Pietro di Brescia 118 — Rovetta Pietro di Brescia 115 — Corba Luigi di Milano 115 — Orsini Giuseppe di Livorno 114 — Panza Ernesto di Milano 113 — Petrini Alessandro 110.

Categoria III, *Gioventù Italiana* — Rappresentanze: Società Ginnastica «Libertas» 49,3 — Palestra Marziale di Mestre 39 — Crepet Mario 58 — Vesco Giovanni 46 — Pelizzaro Eugenio 45 — Ferronato Fioravante 44 — Baso Angelo 41 — Santon Mario 40 — Gidoni Alberto 32.

Categoria V, sezione III «Mestre» — Silvestrini Giuseppe 52 — D'Ambrosio Antonio 48 — Eufrate Dionisio 33.

Categoria VI, *Valore e fortuna* — Carattoni dottor Attilio di Verona sulle 10 migliori serie 341 — Petroni avv. Alessandro di Livorno 318 — Pegoraro Agostino di Mestre 260 — Basci Andrea di Livorno 184.

I ginnasti rodigini a Carpi

Ci scrivono da Rovigo, 8 settembre:

Iersera ritornarono dal concorso di Carpi i ginnasti delle nostre Società cittadine.

Ecco il risultato veramente soddisfacente: della *Unione e Forza* il dott. Bolgheroni Giulio riportò una medaglia d'oro ed è stato classificato inoltre il primo nella gara dei seniori, due medaglie d'argento ed una di bronzo grande; Sarti Vincenzo due medaglie d'argento: Santi Alessandro una medaglia d'argento ed una di bronzo grande; Previtali Ilo, due medaglie di bronzo grandi.

Dei *Forti e Liberi* il maestro Favero Arturo ha riportato nella gara atletica una medaglia d'argento, Cavallaro due medaglie d'argento.

Una grande coppa del Re per i campionati ginnastici a Udine

Roma, 8 settembre notte

Il ministro della Real Casa, on. gen. Ponzio-Vaglia, ha rimesso al senatore Todaro, presidente della Federazione ginnastica italiana, per incarico di S. M. il Re, una ricca coppa d'argento, che sarà destinata in premio al vincitore del «Fenthatlon» nei grandi campionati nazionali di ginnastica che avranno luogo in Udine nei giorni 18.-19-20 corr. Nella lettera che accompagna il ricco dono, S. M. si felicita vivamente del proposito che la Federazione ginnastica si propone, di ripristinare i ludi, in uso presso i popoli antichi, ed in special modo la classica gara del «Penthatlon» che contribuirà a spronare la nostra gioventù a dedicarsi agli esercizi fisici, raggiungendo, come i ginnasti greci, la bellezza estetica, l'agilità, la forza del corpo ed il coraggio.

Lo Czar a Roma

Ci telegrafano da Roma 8 settembre notte:

Da Pietroburgo si telegrafa al *Giornale d'Italia* che lo Czar sarà, colla Czarina, a Roma il 26 ottobre. Vi si fermerà cinque giorni: il 27 e il 28 ottobre visiterà Papa Pio X.

La festa di Piedigrotta

Ci telegrafano da Napoli 8 settembre notte:

La festa caratteristicamente bella e fantastica di Piedigrotta si è celebrata stanotte, con un'allegria chiassosa, maggiore del solito e con numerose artistiche mascherate.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 9 settembre — S. Stefano Re.
Giovedì 10 settembre — S. Nicola da Tolentino.
Il sole leva alle ore 542 — Tramonta alle 18.33.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Una gita al Lido finita tragicamente

Un giovanetto annegato

Ieri, per solennizzare la festa, l'astucciaio Giovanni Bettio — abitante in calle della Bissa — prese un sandolo e condusse a fare una gita al Lido, assieme a suo figlio Ermenegildo, i suoi due garzoni Ferdinando Zennaro — pure quindicenne, abitante in Ruga Giuffa, Corte Rotta — ed Angelo Menegazzi di 16 anni.

Recatisi nel pomeriggio allegramente a S. Nicoletto, i quattro gitanti sostarono all'osteria, bevettero un bicchier di vino, poi, verso le 4 e mezzo, presero la via del ritorno. Ritorno fatale!

A poppa della barca, di poco allontanatasi dalla riva, vogava lo Zennaro; quando, scivolatogli il remo dalla forcola, il povero ragazzo perdette l'equilibrio e precipitò in Laguna.

Il suo buon padrone si gettò subito in acqua per salvarlo, e lo aveva già agguantato; ma fatalmente l'acqua ringoiò quel corpo già esausto!

Ogni ricerca, pronta, affannosa, fu vana; altre imbarcazioni scandagliarono per ogni verso un lungo tratto di Laguna. Da S. Nicoletto, udendo grida di aiuto, accorse il vaporetto della S. V. L. *Regina Margherita*... L'infido elemento, inesorabile, non volle render la sua preda.

Fu sopraluogo il brigadiere dei carabinieri della stazine di Lido per le indagini. Il Bettio ed i suoi giovani compagni gli raccontarono, piangendo, i particolari del tragico evento — poi, si può immaginare in quale stato d'animo, tornarono mestamente a Venezia, per recare la triste nuova alla famiglia del povero Zennaro.

glia del povero Zennaro, ch'era già impressionata per una disgrazia successa lunedì sera ad un altro suo ragazzo — Attilio — che, come narrammo nella *Gazzetta* di ieri, cadendo si fratturo le ossa del naso.

Ufficiali e militi della Croce Rossa a Venezia — Ieri mattina seno arrivati a Venezia gli ufficiali e la truppa che assistettero alle grandi manovre come aggregati al *partito rosso* con ospedale someggiabile capace di cento letti, e con piccola ambulanza volante della Sezione di Verona addetta al reggimento 105 di Milizia mobile.

I dispacci pervenuti alla Croce Rossa dal Comando di Corpo d'Armata dalla Direzione delle manovre constatano la valentia degli ufficiali e della truppa che seguirono l'esercito nelle affrettate marcie, nelle evoluzioni ardite portando ovunque soccorso e conforto. Si fecero brillanti esperimenti con nuovo tipo di bicicletta-barella che diedero risultati migliori del tipo a doppia bicicletta.

Gli ospiti graditi furono ricevuti alla stazione al loro arrivo col treno delle 8.57 da Treviso dal D.r Gustavo Boldrin, Consigliere Segretario del sotto comitato di Venezia, in assenza del Presidente e dei Vice-presidenti, e dall'avv. Alessandro Boldrin, membro del Sottocomitato.

Gli ufficiali sono: Cav. Nota D.r Annibale, maggiore, di Torino; cav. uff. Badini D.r Giovanni, capitano, del Comitato di Verona; tenente Rossi D.r Guido, di Milano; Lattuada Domenico, tenente contabile, tenente Ubertone, farmacista di Milano, tenente D.r Baravalle Sebastiano, di Vercelli.

Gli uomini di truppa, 36, dei quali 26 piemontesi, 10 veronesi.

Gli ufficiali vennero convitati a banchetto a mezzogiorno al *Restaurant* sulla terrazza dello Stabilimento bagni al Lido, e la sera all'*Hotel Britannia*; v'era anche per il Municipio l'ing. Sansoni, comandante dei vigili al fuoco. I militi, con i sottocapi dei vigili Tosetto e Pozzo, vennero dal Municipio convitati al *Giorgione*.

Ripartirono tutti ieri sera alle 11.25 per ritornare a Torino, grati delle accoglienze avute.

La Principessa Laetitia assistè ieri mattina alle 11 e mezzo, insieme al seguito, alla messa, celebrata nella cappella del Palazzo Reale, dal sacrista di San Marco Don Luigi Bagato.

Alle 2 pom. si recò in lancia a San Giuliano, e di là in automobile a Casier (Treviso) per visitare la co. Annina Rombo-Morosini. Ritornò a Venezia verso la mezzanotte.

Ladri... letterati — Un furto al comm. Ongania — L'editore comm. Ferdinando Ongania fu vittima l'altra notte di un furto rilevante.

Il comm. Ongania abita al secondo piano del palazzo Sernaggiotto a S. Giov. Grisostomo n. 5725. Il palazzo è situato in fondo al sottoportico ed alla calle che portano appunto il nome del palazzo stesso. Un cancello di ferro (sempre aperto) divide la calle dal palazzo, ed altro cancello di ferro chiuso con lucchetto, divide il palazzo dalla riva che mette al Canal Grande.

Nell'atrio del palazzo si trovano dei lunghi scaffali di legno ad uso libreria dove il comm. Ongania tiene una gran quantità di opere, opuscoli ecc. Questi scaffali sono addossati alle finestre difese da alte e grosse inferriate, ed internamente da finestroni coperti a loro volta per tutta la lunghezza da tavole.

Ieri mattina poco dopo le otto, lo spazzino incaricato della pulizia della Corte e della Calle vide sparsi per terra vicino al secondo cancello ed alla riva dei fogli stampati, con disegni, ecc.

Suonò il campanello del comm. Ongania e ne avvertì la domestica, la quale svegliò subito il padrone.

Questi sceso, ed aperta la porta del palazzo constatò che si trattava di fogli dell'opera del Paoletti, *L'architettura e Scultura del Rinascimento in Venezia.*

Erano parecchi fogli sparsi della seconda parte; dietro un *caicio* legato alle inferriate, il commendatore trovò poi opere intere, benchè ancora slegate in fogli.

I ladri dovevano certo essere in più d'uno. Dai fogli rinvenuti presso alla riva, è accertato che la refurtiva veniva da uno di loro passata dal cancello di ferro al compagno che si trovava su una barca. I ladri, per consumare il furto avevano infrante le lastre di una vetrina, sfasciate le tavole e dallo scaffale portate via le opere come capitavano sotto mano.

Da un primo inventario si è stabilito che le opere rubate (tutte in fogli slegati con eliotipie) ammontano a trentadue o trentatrè, per il valore di quattro mila lire.

Sul posto si è recato subito il vice commissario Contini pei rilievi, e l'ufficio di Cannaregio è in moto per il sequestro della refurtiva e la ricerca dei ladri.

La r. nave "Garigliano„ — E' ritornata da Taranto la r. nave *Garigliano*, adibita al trasporto di materiali.

Sbarcate le polveri a S. Nicoletto ieri mattina è rientrata in Arsenale.

Un tentato furto allo stabilimento Candiani a S. Stae — Il ladro in fuga — Due arresti — Alle dodici e mezzo dell'altra notte gli agenti della pattuglia del secondo reparto di P. S. di S. Polo, passando davanti al magazzino della ditta Napoleone Candiani a S. Stae, 1949, videro un individuo, sdraiato presso alla porta, che sembrava immerso nel sonno, e nel tempo stesso udirono un rumore proveniente dall'interno del magazzino.

Gli agenti procedettero pochi passi, quindi fermarono in attesa di poter rendersi conto di quel rumore. E non attesero molto. Fra le tenebre videro un individuo scendere con una corda dalla finestra del magazzino (alta da terra due metri e mezzo) e fuggire. Gli agenti lo inseguirono ed esplosero anche all'aria un colpo di *revolver* per intimorirlo, ma il fuggitivo che pareva avesse le ali ai piedi riuscì a far perdere le sue traccie in quel labirinto di calli e callette.

Ritornate sui loro passi ed avvicinatesi alla porta del magazzino, le guardie vi trovarono ancora l'individuo addormentato, e presso a lui un paio di scarpe ed un cappello che sequestrarono, ingiungendo al dormiente di seguirle.

Questi era il pregiudicato Giorgio Artus abitante a S. Margherita; si svegliò e seguì gli agenti i quali incontratisi con la pattuglia del primo riparto, narrarono ai compagni quanto era avvenuto. Messisi allora sulle traccie del fuggitivo questi ultimi, più fortunati, riuscivano ad arrestarlo: era l'ammonito Bortolo Zane. Era senza scarpe e cappello. Mediante scalata della finestra, che era aperta, era penetrato nel magazzino ed aveva tentato di aprire la porta di altro magazzino nel quale sono custoditi gli oggetti di vetro lavorati. Fu il rumore fatto nel voler aprire quella porta che mise in guardia gli agenti.

Le avventure della buranella — Una rapina? — Abbiamo narrato ieri che gli agenti di P. S. erano alla ricerca della buranella Maria Garbo, imputata del furto di due bollette del Monte di Pietà, consumato al *Caffè Martini* in danno della sua compagna Anna Cibin da Trieste.

Ieri mattina invece un cameriere del *Caffè Martini* si presentava alla Questura di San Marco e depositava le due bollette, da lui rinvenute sotto un divano del Caffè.

Mentre il cameriere era nell'ufficio, vi entrava la stessa Garbo, e narrava di essere stata vittima di una rapina.

Secondo la sua denuncia, l'altra mattina alle tre e mezzo, al Ponte della Veneta Marina sarebbe stata avvicinata da tre giovinotti, con i quali aveva prima passate assieme alcune ore, e derubata del portamonete che teneva sotto il corsetto. Tolti i denari, (4 lire in argento, un *nichel* ed una palanca) che conteneva, il portamonete fu gettato per terra.

La Garbo avrebbe inseguito i giovanotti, che fuggivano verso San Marco, gridando: *al ladro!* Così che al Ponte della Paglia i tre furono arrestati dagli agenti di P. S. di San Marco, colà di servizio. Essi sono: Giovanni Bascich facchino, Antonio Caser girovago e Luigi Marciani manuale, tutti e tre abitanti a Castello.

Indosso furono loro sequestrate sei lire ad uno, 7 lire ad un altro e 30 centesimi al terzo.

Le smanie di una domestica licenziata — Teresita Mariga, di 33 anni, da Noventa Vicentina, domestica presso Pietro Tis, fu licenziata parecchie volte perchè le piaceva alzare il gomito. Per altrettante volte le fu perdonato; ma ieri mattina, tornata ubbriaca a casa, fu definitivamente licenziata.

Fatto un involto dei suoi effetti, pareva che la Mariga se ne andasse, invece si gettò per terra, e gridando e menando pugni e calci, dichiarò di non voler andar via. Chiamati i facchini Antonio Grego e Antonio Angeloni dello stazio di S. Felice, questi cercarono di calmarla; non riuscendovi, la portarono fuori. Giunti sulla fondamenta di S. Felice la Mariga voleva gettarsi in canale; allora fu chiamato il vigile Trevisin n. 23, che la prese sotto braccio e, coadiuvato dai due facchini, fece per condurla all'Ospitale per S. Caterina e Fondamente Nuove. Giunta qui, la Mariga tentò nuovamente di gettarsi in acqua. Allora i facchini la presero fra le braccia e poterono finalmente portarla all'Ospitale, dove, durante il tragitto dalla Cavana alla sala d'osservazione, la Teresita diede un calcio all'infermiera.

Per lo sfasciamento d'un trabaccolo — Ieri alle quattro pom. è ritornato da Porto Corsini il rimorchiatore della r. marina N. 26 che si era colà recato per lo sfasciamento di un trabaccolo che essendo colato a fondo impediva la navigazione.

Lo sfasciamento però non ebbe luogo, in quanto che avendo il Ministero accordato al proprietario del trabaccolo 48 ore di tempo, il palombaro Giacomo Gozzi, recatosi sul luogo col suo aiutante, calatosi sott'acqua e vista la posizione in cui si trova il trabaccolo dichiarò che occorrono almeno cinque giorni.

Il trabaccolo si chiama *Maria Risorta*, appartiene al compartimento di Rimini ed affondò il 21 giugno scorso carico di ghiaia. Il proprietario Ratell spese un migliaio circa di lire pel ricupero ma non essendovi riuscito chiese soccorso al Ministero. Visto però che il tempo accordato non è sufficiente il proprietario firmò alla Capitaneria di Porto Corsini l'atto di abbandono.

Ed ora quel capitano penserà a liberare la navigazione coi mezzi di cui può disporre.

I funerali del fuochista Marin — Questa mattina dopo le pratiche sanitarie, verrà tolta dal carro ferroviario la salma del fuochista Antonio Marin. A cura della ferrovia, come abbiamo già detto, la salma verrà trasportata al Ponte delle Guglie; di lì partirà il corteo, diretto alla chiesa di San Marcuola, dove verranno celebrati i funerali.

La salma del macchinista Biagioni — Partita da Udine l'altra sera, come ci fu telegrafato dal nostro corrispondente, la salma del macchinista Biagioni, morto nello scontro di Beano, giunta a Mestre, fu fatta procedere per Bologna.

Salvamento — La ragazza decenne Giuseppina Palma, abitante alla Giudecca, ieri alle 4 e mezzo, mentre stava guardando dei ragazzi che vogavano, cadde in canale.

La gente colà radunata gridava: *Salvèla!* ma nessuno pensava a farlo. Finalmente il facchino Francesco De Pol, accorso alle grida, si gettò in canale, afferrò la pericolante e la portò alla riva.

L'atto generoso del De Pol fu ricompensato... con la perdita di quattro lire che teneva in tasca.

I richiamati — Ieri con due treni speciali, provenienti da Spresiano e Cornuda, fecero ritorno a Venezia 600 richiamati, appartenenti ai reggimenti 37, 38, 65 e 66.

Varie di cronaca

In campo SS. Filippo e Giacomo iersera verso le ore 22 i fumi del vino provocarono un putiferio, essendo venuti a rissa, per una etèra passante, alcuni miranesi ed alcuni veneziani, che sedevano in una osteria. Vi fu uno scambio vivace di parolacce e di ingiurie, volarono parecchi pugni che non ebbero, però, conseguenze.

I rissanti, dato sfogo alle loro ire, si divisero per le calli vicine, e lasciarono alla gente, che era stata spettatrice nel campo, i commenti.

Ladro e ricettatore arrestati — Il minorenne Giovanni Romanello, già noto alla Pretura, rubò un paio di scarpe al signor Sante Barone e le vendette per pochi centesimi ad Angelo Riccati. Scoperta la cosa, il primo fu arrestato per il furto, il secondo per ricettazione dolosa.

Un'intera famiglia in baldoria ed in contravvenzione — L'altra notte furono messi in contravvenzione per schiamazzi notturni, ubbriachezza e rifiuto di generalità, le seguenti persone, che fra loro sono tutti parenti: Angelo Brescancin, Carlo Brescancin, Antonio Brescancin, Maria Moschini ed Italia Moschini, tutti abitanti a Dorsoduro.

Per la pubblica moralità vennero l'altra notte poste in contravvenzione: Regina Chinellato di 19 anni, Norma Marocchi di 33, Maria Bollato di 31, Giuseppina Lazzari di 22, Stella Fagarazzi di 31 e Giuseppina Minazzato di 28.

Furto al Lido — In danno del signor Zanco, che ha una villa al Lido, furono rubati il 6 corr. catena ed orologio d'oro del valore di 150 lire. I ladri sarebbero due: Adolfo Vianello detto Conte, abitante a Castello, e un suo compagno. Tutti due però, sono latitanti.

La scampagnata di un ammonito — L'ammonito Luigi Finetti, pubblico scrivano, avendo, probabilmente, sentito il bisogno di un po' d'aria, se ne andò per ignoti lidi, rendendosi così contravventore all'ammonizione.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto ingegnere Giovanni nob. Marin ci vengono rimesse lire dal D.r Vittorio Fessati per l'Orfanotrofio maschile e lire 10 dal signor Leonardo Lapenna per l'Ospitale Umberto I.o.

— I bambini Arnaldo, Andrea, Olgrado e Tito Lebreton in memoria della loro adorata cuginetta Laura Lebreton decessa in Palermo ci rimettono lire 50 per i Rachitici e lire 40 per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome della compianta.

— In morte del compianto ing. Marin furon versate direttamente all'Istituto Rachitici lire 25 dalla Impresa di pubblica illuminazione ad acetilene, lire 10 dal sig. cav. Gustavo Mayrargues lire 10 dal sig. ing. G. S. Coen.

— Il cav. Emilio Lebreton ha rimesso all'Ospitale bambini Umberto I.o L. 100 per un letto da intestarsi al nome della nipotina Laura Lebreton decessa a Palermo.

Taccuino del pubblico

Per i figli degli insegnanti — La Deputazione provinciale apre il concorso a tutto il 30 corr. ad una piazza gratuita nel Collegio Convitto Nazionale in Assisi *Principe di Napoli* per i figli degli insegnanti di età non minore di 7 e non maggiore di 11 anni.

Per le Levatrici — Il Municipio ha aperto il concorso a tutto 30 corr. al posto di levatrice comunale del Riparto VI coll'assegno annuo di lire 500 pagabili in rate mensili posticipate; e ad un posto di levatrice supplente.

CRONACA VENETA

Esposizione Regionale di Udine

L'infelice spettacolo pirotecnico

Udine, 8 settembre

Una folla enorme iersera accorse al giardino Umberto I per assistere ai fuochi artificiali da accendersi sul colle del Castello. Essendo limitati gli ingressi stretti, la fiumana abbattè lo steccato e una grande quantità di pubblico penetrò *gratis* nel recinto.

Certo non v'erano meno di ventimila persone. Lo spettacolo è riuscito una completa delusione per prolissità, pel numero dei razzi di gran lunga inferiore a quello annunziato, per le girandole che andarono abbastanza.... male, ecc. Il fuoco finale, che doveva riprodurre una parte dell'Esposizione, bruciò tutto in una volta senza alcun effetto, tra i fischi assordanti della folla.

Ma v'ha di peggio. Una batteria dall'alto del colle, casualmente, s'incendiò prima di essere alzata e i razzi piovvero sul pubblico violentemente. La signorina Elisa Zonca ebbe veste e sottoveste bruciata riportando anche leggere scottature sul corpo; il bambino Ballerin Ernani d'anni 14, fu ferito da un razzo — per fortuna non gravemente — sopra l'occhio destro. Fu subito medicato sul luogo dal dott. Luzzatto che giudicò la ferita guaribile in cinque giorni.

Il pubblico, disgustato, abbandonò il giardino commentando vivacemente lo magro spettacolo.

Il concorso alle Mostre

L'animazione odierna è stata straordinaria. Le vie brulicavano di gente; l'esposizione fu popolatissima fin da stamane.

I venditori delle cartelle della lotteria fecero affaroni. Anche al Santuario della Madonna delle Grazie — di cui oggi ricorse la festività solenne annuale — vi è stata un'immensa quantità di popolo. Le donne, che erano in prevalenza, bivaccarono la scorsa notte alla *belle etoile* sotto gli ippocastani del giardino.

Il Congresso agrario nazionale

Udine, 8 settembre

Il secondo tema svolto nell'adunanza pomeridiana di ieri, fu il seguente: *I provvedimenti contro la pellagra nei rapporti dell'agricoltura*, relatore cav. uff. dottor Cesare Ceresoli. Fu approvato un ordine del giorno presentato dal relatore, del quale la parte essenziale è questa: richiedersi che l'azione legislativa si svolga continua ad impedire il commercio e l'uso del *mais* guasto, assicurandone la rigorosa destinazione, sorvegliandone con più efficaci e pratici mezzi la trasformazione e adottando un criterio assoluto di giudizio; richiedersi inoltre che almeno entro il 1903 sia data esecuzione alla legge antipellagrogena votata dal Parlamento, approvando il regolamento indicato nell'articolo transitorio della stessa, e senza del quale la legge non può andare in vigore.

Nella seduta odierna presieduta dal comm. Cavalieri, davanti un numero straordinario di congressisti ha parlato il prof. Cuboni: *Sulla legislazione serica e sulle modificazioni da portare alla convenzione di Berna.*

Alla discussione presero parte i professori Molon, Calvin, Cavazza, Poggi e Baseggio.

Indi il prof. Levi-Morenos di Venezia trattò il tema: *Dell'utilizzazione delle anguille marine per coltivazioni intensive in acque dolci.*

Vi darò notizia sulla trattazione degli altri temi e dell'ordine del giorno votato dopo la discussione del tema svolto dal prif. Levi-Morenos.

Echi del convegno studentesco

Ci scrivono da Roma 8 settembre notte:

Gli studenti universitari testè riunitisi al Congresso di Udine hanno inviato al ministro Nasi il seguente telegramma:

« A voi rivendicatore di ogni latina gloria, resuscitatore di ogni italica energia, propugnatore del risorgimento intellettuale della nuova Italia, gli italiani redenti e non redenti, riuniti al convegno interuniversitario inviano reverente saluto ».

Il ministro Nasi ha così risposto:

« Alle giovani anime vostre innamorate del bello, vibranti di patriottismo, entusiaste di ogni causa nobile, grato del cortese saluto rivolgo il pensiero inneggiando alla gloria latina da voi evocata ».

Il concerto all'Esposizione

Ci scrivono da Udine 8 settembre sera:

Il concerto all'Esposizione per le vittime del disastro di Codroipo avrà luogo venerdì 11 corr.

Il programma è dei più attraenti. Come è stato annunziato vi prenderà parte l'intera orchestra del Sociale.

La "Dante Alighieri,,

si riunì ieri in assemblea per l'approvazione del bilancio, e per la nomina di alcune cariche sociali.

Seguì poi lunga discussione relativa all'importante argomento del Congresso che si terrà qui il 21 corrente.

Alla giuria per l'arte industriale

Il nostro onorevole amico Pompeo Molmenti è stato nominato presidente della giuria per l'arte industriale all'Esposizione.

Venezia

Consorzio Isola Fosson

Ci scrivono da Chioggia, 8 settembre:

Nella seduta straordinaria del Consorzio Isola Fosson tenutasi ieri, fu eletto membro della Deputazione il sig. Tosin Giov. Battista. Si trattarono quindi argomenti di ordinaria amministrazione.

In quanto al progetto di classificazione dei terreni del Comprensorio tanto raccomandato dal Prefetto, siamo in grado d'assicurare che esso verrà portato alle deliberazioni dei consorziati alla prossima sessione autunnale: detto progetto importante una spesa di lire 5000, verrà affidato all'ing. Bullo Giustiniano di Venezia.

Ferimento — In quel di Rosolina nacque ieri una rissa per motivi di mestiere tra certi Roscarato Adolfo e Bergo Angelo. A un certo punto il Boscarato ferì con una roncola, non gravemente, il braccio destro del Bergo che fu curato dal medico di Rosolina.

Ci scrivono da Mestre, 8 settembre:

L'incidente Frisotti-Da Re. — A proposito dell'incidente narrato da altri giornali, fra il sindaco cav. Frisotti e il signor Emanuele Da Re, la versione genuina è questa:

Iersera al *Caffè del genio*, il cav. Frisotti, discorrendo con altre egregie persone intorno a certe regioni d'Italia, ed accennando a camorristi, strozzini ecc., disse che Mestre non ne è, purtroppo, esente; ed all'osservazione scherzevole d'un amico perchè egli si permettesse di dir male dei *camorristi* mestrini, il cav. Frisotti rispose testualmente: « *questi* (cioè i camorristi) *li ho sotto i tacchi delle scarpe* ». Il sig. Emanuele Da Re, che — è bene notarlo — non faceva parte del crocchio ov'era il Frisotti — colse e interpretò male la frase e protestò ritenendola rivolta a *tutti i cittadini*, mentre chi conosce il cav. Frisotti sa quanto egli sia corretto.

L'incidente fu subito gonfiato, ed una frase che talvolta può anche tradire il pensiero, fu giudicata un'atroce offesa al paese, che il Frisotti invece ama ed onora e dal quale è generalmente e meritatamente beneviso.

Il concertone ebbe stasera ottimo successo. La piazza Umberto I era affollatissima, i caffè rigurgitanti.

Tutti i pezzi, eseguiti assai bene dalle bande *Cittadina* di Mestre e *Vincenzo Bellini* di Venezia, furono applauditissimi.

Si fecero molto onore i maestri Marrarosa e Silvestrini.

Verona

L'estorsione delle 81000 lire

Il conte Bernini è romano?

Ci telegrafano da Roma, 8 settembre sera:

Sull'arresto del sedicente conte Battista Bernini a Padova, la *Tribuna* dice di non aver il mezzo stasera di verificare se sia veramente romano od abbia ingannato il prossimo circa la sua provenienza.

ULTIMA ORA

I Sovrani d'Italia a Londra

Londra, 8 settembre notte

La visita del Re e della Regina d'Italia a Londra avrà luogo con grande solennità. Le Loro Maestà resteranno almeno tre giorni a Windsor ed una settimana intiera in Inghilterra. Grandi partite di caccia avranno luogo a Windsor. Parecchi pranzi di gala ed altre feste avranno pure luogo. Si parla di un grande banchetto al San Giorgio Hall. Il municipio di Londra darà un ricevimento ufficiale al *Guild Hall* durante il quale un indirizzo sarà presentato ai Sovrani italiani. Re Edoardo e la Regina Alessandra accompagneranno le Maestà italiane nella visita alla *City*.

Lo *Standard* ha da Portsmouth: Si crede probabile che parecchie navi da guerra italiane verranno nelle acque inglesi in occasione della visita del Re e della Regina d'Italia in Inghilterra.

L'imperatore Guglielmo a Vienna

Vienna, 8 settembre notte

L'Imperatore Guglielmo giungerà la mattina del 18 settembre; sarà ricevuto alla stazione da Francesco Giuseppe e dagli arciduchi. Una compagnia gli renderà gli onori e le truppe faranno ala dalla stazione alla *Hofburg*. Quivi l'Imperatore sarà ricevuto dalla arciduchessa dagli alti funzionari della Corte, dai ministri e dai generali.

Alla sera vi sarà alla *Hofburg* un pranzo di gala, indi una rappresentazione al teatro dell'*Opera*. Il 19 settembre vi sarà una partita a caccia ed una colazione all'ambasciata tedesca. Il 20 una colazione presso l'arciduca Ottone ed alla sera un pranzo al castello di Schoenbrunn ed indi una rappresentazione al teatro del Castello. Alle ore 10 di sera partenza.

Malaspina, la Porta e i fatti di Beyrout

Costantinopoli, 8 settembre sera

L'ambasciatore italiano Malaspina ha richiamato l'attenzione della Porta sulla gravità dei fatti di Beyrout e sulla impressione che produrrebbe in Europa nel momento in cui gli avvenimenti di Macedonia destano una così viva impressione. Gli altri ambasciatori fecero gli identici passi presso la Porta.

Il ministro degli esteri assicurò di avere impartito al *valì* ordini tali da escludere ogni pericolo di nuovi disordini. Aggiunge che secondo le informazioni del *valì* i fatti non ebbero la gravità attribuita e non vi furono che un soldato ucciso e tre feriti: un cristiano ucciso ed uno ferito.

Una guerra turco-bulgara è imminente

Londra, 8 settembre notte

Il *Times* ha da Monastir che nei Circoli turchi si considera la guerra colla Bulgaria come imminente. Hilmi pascià stesso dichiara che non vede altra soluzione. Le riserve sono avvertite. Si preparano requisizioni di cavalli.

La chiusura del Congresso d'igiene a Bruxelles

Bruxelles, 8 settembre notte

La seduta di chiusura del Congresso d'igiene e demografia ha avuto luogo oggi. Il delegato inglese ha fatto le sue riserve circa il voto che chiede l'accordo internazionale per la legislazione del lavoro. Smith direttore del giornale *Lancet* ha protestato contro queste riserve, dicendo che la maggioranza inglese era d'accordo con il Congresso per reclamare la protezione dei lavoratori. Dopo uno scambio di congratulazioni, Berlino venne scelta come sede per il prossimo Congresso del 1907.

Le spiegazioni ufficiali della Serbia sulla congiura di Nisch

Roma, 8 settembre notte

La legazione serba comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Belgrado:

L'affare degli ufficiali di Nisch non ha l'importanza attribuitagli da certi giornali europei. Furono oltre a 28 ufficiali subalterni della guarnigione di Nisch che firmarono la dichiarazione chiedente l'esclusione dall'esercito dei congiurati del 29 giugno. Non si è trovata fino ad ora alcuna lista delle firme degli ufficiali delle altre guarnigioni della Serbia.

L'istruttoria iniziata a Nisch è pressochè terminata. I firmatari della dichiarazione si riuniranno al tribunale militare come i due ufficiali della guarnigione di Belgrado che sono sospettati quasi istigatori dell'affare. L'inchiesta fino ora dimostra che l'agitazione dei malcontenti non ha carattere contro la rivoluzione ed è ancor meno diretta contro il Sovrano unanimemente eletto, amato così nell'esercito, come in tutto il paese.

Si smentisce l'attentato a Pietro I

Parigi, 8 settembre notte

L'incaricato d'affari di Serbia ha inviato ai giornali una nota smentente le notizie messe in giro da alcuni giornali circa il preteso attentato contro Re Pietro. Non soltanto Re Pietro non fu oggetto di attentati a Nisch ma durante tutto il suo viaggio fu ovunque acclamato dalle popolazioni e innumerevoli deputazioni si recarono a Nisch per augurargli il benvenuto.

Le "Trades Unions,, contro Chamberlain

Ci telegrafano da Londra, 8 settembre notte:

Si ha da Leicester che il Congresso delle *Trades Unions* ha adottato all'unanimità, meno due voti, la risoluzione consigliante a tutti i lavoratori di agire contro la politica fiscale di Chamberlain come funesta e pericolosa.

Un governatore d'Algeri che non vuole il telefono

Violenze inutili

Ci telegrafano da Parigi 8 settembre notte:

La *Liberté* ha da Tangeri che il governatore di Mazagran si oppose colla forza all'impianto del telefono in quei luoghi. Dietro suo ordine si penetrò con la forza nella casa di un protetto spagnuolo per tagliarvi i figli telefonici e bastonarono un povero muratore spagnuolo che lavorava presso la porta di quella casa.

Il Canale di Panama in pericolo

Ci telegrafano da Londra, 8 settembre notte:

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che la Compagnia del canale del Panama ha notificato al Governo il rifiuto che essa oppone alla domanda di dividere quaranta milioni col governo colombiano.

Il Governo approva l'attitudine della Compagnia.

I socialisti battuti alle elezioni di Gravina

Ci telegrafano da Gravina 8 settembre notte:

Nelle elezioni amministrative i socialisti furono completamente battuti, nonostante la presenza dell'on. Barbato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 8 Settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	61,35	62,11	61,98
Termometro centig. al Nord	20,7	24,5	28.6
» » Sud	20,3	28,6	37,8
Umidità relative	66	51	52
Direzione del vento	O	N	N
Stato dell'atmosfera	2	4	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massim di ieri 29,3
» minima di oggi 20,0

Gazzettino Commerciale

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 9 Settembre L. 100 00. — Media settimanale 100.—.

Borse Estere

PARIGI, 8 (chiusura)		VIENNA, 7	
Rendita fr. 3 0/0	97.82	Credito austriaco	Cor. 649 50
» » perp	97.47	Lombardo	80.86
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	— —	Napoleoni d'oro	19 07
Rendita italiana 5 0/0	102 35	Argento	100 —
C. su Londra a vista	25.18	Cambio su Parigi	95.05
N. cons. 2 3/4 0/0	89.15/16	» su Londra	239.90
Obbligazioni lombarde	321.50	Lire ital. (carta)	95.15
Cambio sull'Italia	1/8	Rendita austriaca (arg.)	90.95
R. Turca (Serie D)	39.70	» (carta)	100 05
Banca di Parigi	1102.—	LONDRA 8 (apertura)	
Tunisine nuove	479 75	N. cons. 2 3/4 0/0	89 15/16
Egiziane 4 0/0 (rend.)	106 90	Rendita italiana 5 0/0	102 1/4
Rend. ungh. 4 0/0	101.10	R. spag. est. nuova	90 1/2
Serd. spag. est. 4 0/0	91.35	Ren. turca (nuova)	30 1/4
Banca ottomana	578.—	Egiziane nuove	104 3/4
Argento fine	96.—	Argento fino	96 5/16
Azioni Suez	— —	BERLINO, 8	
Lotti turchi	121.75	Credito su Londra (3 m.)	20,20 1/2
Ferr. mer. a term.	— —	» su Parigi (8 g.)	80 90
Portoghese 3 0/0	31 05	» sull'Italia (10 g.)	80 95
Banca comm. ital.	782 —	» mob. austr. (fine)	202.—
Rendita serba 4 0/0	70.65		

Telegrammi particolari commerciali

HAVRE 7 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 5000 - Mercato calmo - Pel corrente 31,75 - 2 mesi dopo il corrente 32 - 4 mesi dopo 32.50 - 8 mesi dopo 33 25.

HAVRE 7. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 6300. Mercato calmo.

SETE

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 10	B. 29	B 39	C. 2964
Trame	B 4	B. 38	B 42	C. 3024
Greggie	B. 29	B 112	B. 141	C. 10434
Pesate	B. 1	B. 149	B. 150	C. 7711
Totali	B 41	B 328	B 372	24133

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 8 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. 28 80 - Prossimo 28 10 - 4 mesi da Novembre 27.60 - 4 mesi primi 27.75.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr 37.50 - prossimo 35 50 4 4 mesi primi 34.75 - A 4 mesi da maggio 35.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 23. - Zucchero raffinato 59.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 25.75 Pel corr. 25.75 - 4 mesi primi 27.25 - 4 mesi da marzo 27.37.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 20 50 - Prossimo 20 50 - 4 mesi da novembre 20.60 - 4 mesi primi 20.75.

Anversa 8 - Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato Mercato debole - Pel corr. 20 50 - 4 mesi ultimi 21.25

Magdeburgo 8 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo per fin. chilogrammi) 16.70

Marsiglia 8 - Frumenti importazione q. 6075 - vendite q. 3000 per consegnare q. 1000 - Mercato calmo prezzi invariati. Calcutta rosso F. 20.20 consegna Ottobre - Detto F. 20.60.

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

LEGNAGO — *Cassa rurale di prestiti*, S. Stefano Volpino (Zimella) — Fu esteso il fallimento a Negretto Antonio, gestore e ad altri 102 soci (come si sa, queste famose casse rurali sono società in nome collettivo), con rinvio della prima adunanza al 19 corr., ore 10, e della verifica crediti al 17 ottobre, ore 10.

Piccoli fallimenti

UDINE — *Ronzon Giulio* di Giuseppe, pasticceria e liquori, Tricesimo, con un attivo di lire 280.30 e un passivo di lire 1321.63, chiese la convocazione dei creditori — passato alla pretura di Tarcento — commissario giudiziale geom. Aldo Morgante di Tarcento.

VERONA — *Fezzi Michele* fu Pietro, mercerie, Nogara, sentenza 6 corr., d'ufficio — Giudice avv. Guido Zerlotto — curatore avv. Gius. Cainer, di Verona — 18 corr. prima adunanza — al 2 ottobre produzione titoli — 16 ottobre chiusura verifiche.

Procedure in corso

DOLO — *Chiavacci Lanfritto*, carboni, offre conc. 20 p. cento ad otto giorni dall'omologazione.

CHIOGGIA — *Sambò Luigi*, pizzicheria; revocato il fallimento per adempiuto concordato.

Mercato del Grano

FERRARA, 7. — Mercato abbastanza attivo, sostenuto, con tendenza a favore venditori, nei frumenti e nelle avene. — Frumentoni pronti trascurati, discretamente attivi per consegna oltre l'anno. — Nelle canape il mercato è ancora incerto, il prodotto è buono in qualità e quantità, così i compratori non vorrebbero, per ora, assecondare le pretese dei venditori. — Frumenti da 22.25 a 22.50 — Frumentoni da 17 a 17.25 — Avene da 14 a 14.50 — Canape da 75 a 78.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I fratelli Rizzoli, la vedova ed i congiunti tutti, profondamente commossi pel sincero ultimo tributo di stima ed affetto reso al loro adorato

SILVIO

porgono i più sentiti ringraziamenti al R. COMANDO GENERALE DEI R. R. CARABINIERI, *alla Legione di Verona, alla Legione di Milano, al R. Comando di Divisione di Verona; a tutti i numerosi signori Ufficiali di tutte le armi*, intervenuti alla mesta cerimonia; ed a quanti presero parte al loro intenso dolore.

Venezia, 8 Settembre 1903.

L'IMPRESA DI PUBBLICA E PRIVATA ILLUMINAZIONE A GAZ ACETILENE E AFFINI partecipa, costernatissima, la morte del

N. H. Giovanni Ing. Marin

uno dei gerenti della Impresa medesima, decesso a Venezia lunedì sera 7 corr.

I funerali avranno luogo nella chiesa di Santa Maria dei Frari oggi, mercoledì, alle ore 10.

Per volontà del compianto estinto si prega di non inviare torcie e corone.

Leone ed Ida Lebreton col massimo dolore partecipano la morte oggi avvenuta della loro adorata figlia

LAURETTA

Palermo 8 settembre 1903.

L'ingegnere G. S. Coen addoloratissimo annunzia l' immatura perdita avvenuta lunedì sera dell'

Ingegnere GIOVANNI N. H. MARIN

suo Socio amatissimo ed amico diletto.

MUNICIPIO DI S. DONÀ DI PIAVE

Martedì 6 ottobre p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo, presso questo Palazzo Municipale, la 33.ma estrazione annuale delle Cartelle del Prestito 1870, S. DONA'-MUSILE, emesso pei lavori di sostegno all'intestatura del Piave e sua congiunzione col Sile.

Il numero delle Cartelle da estrarsi è stabilito dalla Tabella d'ammortamento in 35.

S. Donà di Piave, 4 settembre 1903.

Il Sindaco
G. CALLEGHER

Monte di Pietà di Padova

CONCORSO al posto di Ragioniere-Capo, Stipendio 3000 — cauzione 3000 — Cassa di previdenza — Richiedesi pratica biennale presso un Istituto di Credito. — Termine 30 settembre corr.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 61

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

A che pro accarezzare delle chimere? Io stessa, vedi, ci sono portata ad accarezzare delle chimere! Credi forse che io non abbia sognato di te? Tu hai ragione, è da molto tempo che questi sogni frequentano la mia mente: durante i cinque anni che ho passati sola nel villaggio di Totzky, molte volte mi sono rappresentata che un uomo come te, onorevole, bello buono, un po' sciocco anche, sarebbe venuto tutt'a un tratto a dirmi:

— Non è colpa vostra, Nastasia Filippovna, e io vi adoro!.

Ma quale risveglio succedeva a questi sogni! C'era da divenire pazza... Questo accadeva... Ogni anno egli veniva a passare due mesi in campagna, poi se ne andava, lasciandomi contaminata, avvilita, oltraggiata, furiosa. Mille volte ho voluto gettarmi nel fiume, ma sono sempre stata vile e non ne ho avuto il coraggio: andiamo adesso... Ragojine, sei pronto?

— E' pronto! Non ti avvicinare!

— E' pronto! — fecero parecchie voci.

Nastasia Filippovna prese il pacchetto dalle sue mani.

— Gania, mi è venuta una idea: voglio indennizzarti, giacchè, per quale motivo dovresti perdere tutto? Ragojine, è vero che per tre rubli egli camminerebbe carponi sulla piazza Vasilievsky?

— Ebbene, ascolta, Gania; voglio offrirmi un'ultima volta lo spettacolo della tua bell'anima; tu stesso mi hai tormentata per tre lunghi mesi adesso tocca a me!

Tu vedi questo pacchetto? Esso contiene cento mila rubli! Lo getterò nel caminetto, nel fuoco, qui, davanti a tutti, in presenza di tutta la società. Appena sarà circondato interamente dalle fiamme, tu lo prenderai dal caminetto, ma senza guanti, con le mani nude e con le maniche rimboccate, — lo ritirerai dal fuoco? Se fai questo il pacchetto è tuo, tutto il danaro ti appartiene. Ti brucerai un po' le dita, ma si tratta di cento mila rubli, pensaci,... E' l'affare di un momento!... E io ammirerò la tua bell'anima vedendoti raccogliere il mio danaro in mezzo alle fiamme.

Prendo tutti i testimoni che il pacchetto sarà tuo!

Se tu non lo ritiri, esso si distruggerà, giacchè non permetterò che alcun lo tocchi.

Indietro! allontanatevi tutti! questo danaro mi appartiene! Ragojine me lo dà per passare la notte con me. Questo danaro è mio, Ragojine!

— E' tuo, gioia mia! E' tuo, regina mia!

— Ebbene, allontanatevi tutti, fo quello che voglio! che mi lascino agire come più pare e piace! Ferdychtchenko, attizzate il fuoco!

— Nastasia Filippovna, non ne ho la forza! — rispose Ferdychtchenko stupefatto.

— Eh! — fece la giovane; e, prendendo le molle sparpagliò due mozziconi di legna che ardevano senza fiamma; poi, appena ebbe ottenuto un fuoco chiaro, vi gettò in mezzo il pacchetto.

Un grande clamore s'innalzò in tutto il salotto; parecchi si fecero anche il segno della croce.

— Ella è pazza! — gridavano da tutte le parti.

— Non sarebbe nostro dovere... non sarebbe nostro dovere di legarla? — disse sottovoce il generale a Ptitzine, o mandare a chiamare... Ella è pazza, non è vero che è pazza... Non è una follia questa?

— No, forse non è del tutto follia, — rispose Ptitzine, il quale, tremante e bianco come un panno lavato, non aveva la forza di staccare gli occhi dal pacchetto abbandonato alle fiamme.

Ivan Federovitch si rivolse a Totzky.

— E' pazza? Non è follia? — ripetè egli.

— Vi ho detto che era una donna eccentrica, — mormorò Afanasio Ivanovitch, che anche lui aveva cambiato di colore.

— Ma eppure cento mila rubli!...

— Signore! signore! — si sentiva gridare nella folla.

Avidi di contemplare quella scena, tutti i visitatori si pigiavano intorno al caminetto, tutti emettevano esclamazioni; parecchi erano anche saliti sulle sedie, per meglio vedere al di sopra delle teste.

Daria Alexievna, spaventata, passò precipitosamente nella stanza vicina e si mise a parlare all'orecchio alle serve.

— Matouchka! Karaleena onnipotente! — gridò Lebedeff che si trascinava ai ginocchi di Nastasia stendendo le braccia verso il caminetto; cento mila rubli! cento mila rubli! Li ho veduti io stesso! il pacchetto è stato fatto sotto i miei occhi! Matouchka, misericordia! Ordinami di gettarmi nel fuoco; mi ci caccierò tutto intero, c'immergerò la mia testa grigia... Una donna malata, impotente, tredici fanciulli orfani, un padre seppellito la settimana passata, un uomo che muore di fame, Nastasia Filippovna!.

E volle avvicinarsi al caminetto.

— Indietro!... — gridò la padrona di casa, respingendolo: — indietro tutti!... Gania, perchè resti lì Non ti vergogni?... Va a raccogliere il pacchetto, è la fortuna per te!

Ma durante questa giornata, Gania aveva già troppo sofferto e non era preparato a quest'ultima prova.

La folla si allontanò, lasciandolo faccia a faccia con Nastasia Filippovna; essi si trovavano a tre passi l'uno dall'altro.

In piedi, vicino al caminetto, la giovane aspettava e il suo sguardo scintillante non lasciava Gania.

Questi, in abito nero e guanti, senza dire una parola, e con le braccia incrociate contemplava il fuoco.

In verità, non poteva allontanare gli occhi dal pacco già invaso dalle fiamme; ma sembrava che qualcosa di nuovo si producesse nell'anima sua: si sarebbe detto ch'egli avesse giurato di sopportare fino alla fine questa tortura; non si muoveva dal posto in cui si trovava.

Dopo alcuni istanti, tutti ebbero la certezza ch'egli avrebbe lasciato bruciar il pacchetto coi centomila rubli.

— Eh! essi saranno distrutti, è il rispetto umano che lo trattiene, — gridava Nastasia Filippovna, — dopo di ciò, tu t'impiccherai; io non scherzo!

Cadendo sul fianco, che brillava tra i due tizzoni calcinati, il pacco sul primo aveva prodotto l'effetto di spegnerlo: ma una fiammella azzurrognola rimaneva ancora ardente all'estremità del tizzone inferiore.

Finalmente la lunga e stretta lingua di fuoco lambì anche il pacchetto, che repentinamente si accese in tutta la sua estensione, proiettando in aria una fiamma vivissima.

Un grido sfuggì da tutti i petti.

— Matouchka! — supplicava sempre Lebedeff, e fece ancor un movimento per avvicinarsi al caminetto; ma Ragojine lo allontanò violentemente.

La vita di Parfenio Semenitch sembrava essere passata tutta intera nei suoi occhi, che egli non poteva staccare da Nastasia Filippovna; egli era in estasi, era al terzo cielo.

— Ecco, è una regina! — ripeteva egli continuamente rivolgendosi al primo che scorgeva vicino a lui; — ecco come siamo noi altri! Ebbene, chi è di voi, villani, che farebbe una cosa simile, eh?

Il principe rimaneva in silenzio e osservava tutta questa scena con aria triste.

— Che mi diano soltanto un migliaio di rubli, e io ritiro il pacco coi denti, — dichiarò Ferdychtchenko.

— Io pure saprei ritirarlo coi denti, — gridò l'artista in un vero accesso di disperazione. — Vorrei morire, se non fossi capace di farlo! Brucia! è tutto in fiamme! — aggiunse egli, vedendo brillare la fiamma.

— Brucia! brucia! — fecero con voce comune gli altri.

Quasi tutti volevano precipitarsi verso il caminetto.

— Gania, non fare cerimonie, te lo dico per l'ultima volta.

Non potendo più contenersi, Ferdychtchenko si avvicinò vivamente al giovane e lo tirò per la manica.

— Va a ritirarlo! — diss'egli, va a ritirarlo, vigliacco! Brucia! O maledetto!

(Continua)

Anno CLXI — N. 250

Giovedì 10 Settembre 1903

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

"Pot-bouille„ parlamentare

(Per dispaccio da un corrispondente straordinario)

Roma, 9 settembre notte

Zanardelli sta sempre meglio e tutti si compiacciono delle buone notizie, che arrivano da Maderno sulla salute dell'illustre uomo di Stato, tutti, senza distinzione di parte; perchè in fine anche gli oppositori di buona fede riconoscono che a lui in buona parte si deve se il cosidetto esperimento della politica liberale ha dato qualche buon frutto nel paese turbato da troppe lotte politiche ed economiche. Ma non bisogna dimenticare che l'uomo è vecchio e stanco e che il suo ministero, in questi ultimi tempi, ha subito troppe scosse per poter credere sul serio che abbia la necessaria forza di resistenza per vincere le difficoltà, che gli si preparano e per risolvere i gravi problemi, che sono sul tappeto: question finanziaria con annessa conversione della rendita, questione doganale con la rinnovazione dei trattati, questione ferroviaria con la rinnovazione delle convenzioni e via dicendo.

Dall'uscita di Giolitti le cose della situazione parlamentare, che in apparenza son rimaste quali erano prima, sono sostanzialmente mutate. I gruppi dell'estrema sinistra, che il Giolitti aveva tenuti al guinzaglio, si sono dati alle scorribande. I radicali sono malcontenti; i socialisti poi hanno rotto i ponti, i meno avendo trascinato i più nella campagna contro la marina militare e contro il ministero. Questo ha dimostrato che si può vivere anche senza il beneplacito dell'estrema sinistra; ma ciò non toglie che la situazione non si sia fatta difficile. Se infatti il ministero è ancora in piedi, lo deve, più che alla propria virtù intrinseca, alla deficienza e alla disorganizzazione dell'opposizione di S. M., la quale non ha saputo mai affermarsi sopra alcuna questione di capitale importanza e più spesso si è mostrata o incerta o timorosa o impreparata o divisa.

Nella questione della marina, il ministero ha commesso un cumulo di errori, come sempre quando non si sa prendere un partito reciso con volontà decisa. La vittoria ottenuta sulla proposta d'inchiesta parlamentare è stata neutralizzata dallo smacco ricevuto in tribunale e la questione, che si riteneva sopita con la promessa di un'inchiesta amministrativa, si ripresenta ora in tutta la sua gravità non tanto per le intemperanze del Ferri, che tutti sanno essere un energumeno, quanto per un moto della coscienza pubblica, la quale vuol essere rassicurata sulle sorti della nostra marineria.

Il Bettolo è saltato; e il Morin, che ne raccolse l'eredità, n'è uscito esautorato. Se poi pensate che lo stesso Morin ha nelle mani anche gli affari esteri in questo momento, in cui tante cose bollono nel calderone europeo, voi siete obbligati a domandarvi: come farà ad andare avanti questo ministero così com'è composto?

E alla domanda è ovvia la risposta: andrà avanti fin che potrà e come potrà. — Intanto però c'è chi ragiona delle successioni, e si capisce. Quando il Papa è ammalato si comincia a pensare al Conclave.

Badate che io mi tengo alla cronaca e non mi arrischio a dare giudizi, che coinvolgono con la mia anche la vostra responsabilità. *Relata refero.* Non si può dire se un voto non aprirebbe un nuovo orizzonte e getterebbe luce su qualche combinazione o impreveduta o imprevedibile; ma ora come ora, nè l'attuale maggioranza, nè l'attuale opposizione presentano situazioni così chiare e uomini così evidenti che si possa dire: avremo il tal ministero coi tali uomini. Un uomo solo ha avuto l'abilità di tenersi a galla senza compromettersi con nessuno, e pure avendo l'aria di voler sfuggire alla croce del Governo. E questi è il Giolitti.

Il Giolitti ha ancora molti nemici e il suo nome desta ancora molte, e non tutte ingiustificate, diffidenze; ma, da quell'uomo abile e tenace che egli è, ha fatto molta strada. E' ancora un'incognita la via, ch'egli vorrà battere; ma tutti sanno che il deputato di Dronero, paziente come il tempo, dopo il suo ritorno al potere, intende a prendersi una rivincita come presidente del consiglio. Ci riuscirà? Con quali mezzi? Con quale programma? Molto se ne discorre, ma pochi possono vantarsi di sapere la verità, perchè l'uomo è prudente e, sto per dire, chiuso.

Ho sentito dire ch'egli, ritornando al potere, vorrebbe accentuare in senso radicale il suo ministero, chiamando a collaboratori uomini come il Sacchi e come il Marcora. C'è chi gli attribuisce l'intenzione di dare una soluzione al problema militare, chiamando, per esempio, alla Guerra il generale Tarditi con un programma di grande riforme, le quali consisterebbero sopratutto nella abolizione dei distretti, nella riforma dei corpi contabili e di commissariato ecc., in modo da poter ottenere economie senza toccare alla compagine dell'esercito. Non so se con queste idee egli possa sperare di riaccaparrarsi le simpatie della montagna; ma certo l'intenzione ne sarebbe evidente. Che se con un largo programma di riforme riuscisse a risolvere la questione oramai acuta degli ufficiali subalterni, il risultato non sarebbe nè piccolo nè trascurabile. Tutto sta a vedere se alle intenzioni corrisponderanno il sapere e la pratica attuazione.

Vi ho detto che vi avrei fatta della cronaca; e ho tenuta la parola. A voi, ai vostri lettori fare quel conto, che crederete, delle notizie che vi ho comunicate.

y

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Reynaudi, ristabilitosi, ritornò oggi al ministero, riprendendo l'esercizio delle sue funzioni.

— Sono compiute le inchieste governative per i fatti di Torre Annunziata. Le relazioni porranno il Governo in condizione di accertare a chi spetti la responsabilità, e prendere qualche rimedio radicale.

Zanardelli e le convenzioni ferroviarie

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 9 settembre notte

Le notizie da Maderno continuano ad essere soddisfacenti. Carcano ricevette in questi giorni una lettera di tutto pugno di Zanardelli, che gli dava conto del progressivo miglioramento della sua salute con molti particolari. Del resto le conferenze attuali col Balenzano sulla quistione ferroviaria ne sono un'indiretta dimostrazione. Si assicura che a Maderno verranno stabiliti i punti fondamentali delle nuove convenzioni ferroviarie, che Balenzano, tornando a Roma, comunicherà tosto alle Società esercenti fissando un termine relativamente breve perchè dichiarino se acconsentono a negoziare su quelle basi. Il criterio, a cui dovrebbero informarsi le nuove convenzioni, sarebbe questo: che lo Stato assicura alle Società esercenti un minimo di provento chilometrico indipendente dai prodotti effettivi, salvo a ripartire in misura equa tra lo Stato e le Società i maggiori proventi.

Dato questo principio lo Stato riacquisterebbe piena facoltà di rimaneggiare le tariffe dei trasporti tanto delle persone quanto delle merci senza esporsi a troppe pericolose alee e sollevare contestazioni da parte delle società esercenti.

Il provento minimo chilometrico sarebbe determinato in base al capitale sociale impiegato nell'esercizio.

NOTIZIE VATICANE

Il Papa e l'Opera dei Congressi: un giornale clericale disapprovato — Le sorelle di Pio X — Il culto dell'Immacolata Concezione

Roma, 9 settembre notte

Il *Comune*, giornale sociale-cristiano di Orvieto, il 29 agosto u. s. pubblicava un articolo nel quale esprimeva dei giudizi poco rassicuranti circa l'indirizzo da darsi all'azione popolare cristiana in Italia. L'*Osservatore* stasera pubblica una lettera che il pro-segretario di Stato mons. Merry del Val per incarico del Papa indirizzò al vescovo di Orvieto. Essa disapprova la pubblicazione fatta dal *Comune* e dice che non riconoscerà alcuna opera di azione cristiana che non faccia capo e non sia ossequiente all'Opera dei Congressi cattolici.

— Le suore del Monastero ove abitano le sorelle del Papa sono da molti anni conosciute da Pio X. Esse hanno una casa a Venezia e sono stimate in tutto il Veneto. Questa è la ragione per cui le sorelle del Pontefice vollero esserne ospitate fin tanto che si approntera l'appartamento loro destinato. Ora abitano un appartamento di tre camere e una sala da ricevere. Vivono modestamente; e finora non ricevettero i signori e le signore dell'aristocrazia romana che avevano chiesto d'essere loro presentati. Il solo monsignor Bressan le visita quotidianamente recando loro i saluti del Papa. L'appartamento definitivo sarà arredato con mobili commessi a Venezia: e sarà pronto ai primi di ottobre.

— Il Papa ha diretto una lettera ai cardinali Vannutelli, Rampolla, Ferrata e Vives, in cui dice essere doveroso per lui di far tesoro dei documenti e degli esempi lasciati dal suo predecessore e riguardanti l'incremento della fede e la santità del costume. Epperò conferma la commissione di cui facevano parte i suddetti cardinali per commemorare il dogma dell'Immacolata Concezione.

— L'*Osservatore Romano* pubblica poi una preghiera alla Concezione che il Papa vuole recitino i fedeli, accordando 300 giorni di indulgenza.

Intorno all'inchiesta amministrativa sulla Marina

Roma, 9 settembre notte

L'*Avanti* dice che tra i parlamentari designati a partecipare alla Commissione per l'inchiesta amministrativa sulla Marina accettarono soltanto Palberti e il senatore Casana, ex sindaco di Torino. Aggiunge l'organo socialista che il Governo sceglierà i deputati fra i più fidati suoi segugi e i senatori tra funzionari e sindaci. Dice essere assurdo che la commissione — come fa dire il Ministero — possa ultimare i suoi lavori prima della riapertura della Camera. Intanto, secondo l'*Avanti*, tutti gli uomini politici officiati rifiutarono di partecipare alla Commissione e lo stesso Palberti si mostra tentennante nel mantenere la precedente accettazione. Quindi crede che l'idea dell'inchiesta amministrativa sia destinata a naufragare.

Invece l'officiosa *Agenzia Italiana* ripete essere fantastici i pretesi rifiuti, perchè da quando Zanardelli si recò a Maderno non ebbero luogo trattative con chicchessia.

La tassa per gas e luce elettrica sui galleggianti

Roma, 9 settembre notte

Il direttore generale delle gabelle ha diramata una circolare con cui per la regolare ed uniforme interpretazione dell'articolo 7 del regolamento 29 settembre 1895 per la tassa sul gas luce e sull'energia elettrica, si dichiara che la tassa sul consumo del gas luce e dell'energia elettrica è di statuto reale, e perciò dovuta per l'illuminazione e il riscaldamento dei piroscafi e delle navi sia nazionali, sia straniere, durante la loro permanenza nei porti e durante i viaggi che compiono nel mare territoriale, potendosi a tale effetto considerare quello compreso fino alla distanza di 10 chilometri dal lido.

In mancanza poi di altro legale rappresentante nel Regno, il cui domicilio possa considerarsi come sede unica di officina per tutti i galleggianti che facciano capo ad una stessa stazione e sieno eserciti da una medesima ditta, deve farsi luogo all'accertamento della tassa in confronto di ogni singolo capitano.

Uno scontro ferroviario evitato per miracolo!

Roma, 9 settembre notte

Telegrafano da Ancona al *Giornale d'Italia* che ieri sera per la prontezza del capo-stazione di Potenza Picena si evitò un grave disastro ferroviario. Il diretto proveniente da Castellamare si fermò un momento a Potenza per riprendere la corsa. Il capo-stazione che aveva già avuto segnalato l'arrivo dalla parte opposta di un treno stracarico di pellegrini provenienti da Loreto, si slanciò verso la macchina quando s'era già messa in moto gridando: — Ferma! ferma! Il macchinista diede il controvapore e arrestò il treno a cinque metri dallo scambio. Due minuti dopo arrivava il treno dei pellegrini!

Alle grida del capo-stazione nacque un grande panico fra i viaggiatori del diretto, che si diedero ad urlare. Molti anzi si buttarono dal treno riportando delle contusioni.

Un'inchiesta aperta *ipso facto* appurò che il macchinista mosse il treno senza attendere il segnale. Egli si scusa dicendo che ignorava dovesse giungere il treno dei pellegrini e voleva riguadagnare il tempo perduto.

I gravi fatti di Beyrout

Alla vigilia di un massacro dei cristiani? I consoli ed i provvedimenti della Porta

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna 9 settembre sera

I fatti di Beyrout, come ha giustamente rilevato l'ambasciatore italiano a Costantinopoli, Malaspina, hanno prodotto una tristissima eco in Europa. Per non dire di altri luoghi, qui a Vienna la notizia è apparsa di una gravità eccezionale ed ha profondamente impressionato. Siamo forse alla vigilia delle stragi religiose dell'Armenia? Si potrebbe anche crederlo, se la lotta dal campo della razza si trasferisse a quello della religione. Finora non si può ancora sapere precisamente come le cose sieno andate.

La versione ufficiale dei fatti è in contraddizione con tutti i rapporti consolari. Le ultime notizie pervenute dai consoli annunziano che gli eccidi sui cristiani continuano; in vari punti della città regna un grande panico, i mussulmani fuggono sul Libano. I consoli tennero una riunione decidendo di domandare il richiamo di Rechid Bey e la sua sostituzione col Valy di Damasco, Mazim Pascià. Decisero altresì di domandare all'ammiraglio americano un'eventuale protezione delle colonie straniere. L'ammiraglio avrebbe già sbarcato 500 uomini. Vari ambasciatori già da 15 giorni richiamarono l'attenzione della Porta sulla critica situazione di Beyrout.

Secondo le ultime notizie da Costantinopoli la Porta ha informato gli ambasciatori italiano, autriaco e russo che il *valì* di Damasco funzionario esperto ed energico ricevette istruzione di recarsi immediatamente a Beyrout con forze militari per ristabilirvi l'ordine. I principali istigatori dei torbidi saranno arrestati ovvero si espelleranno dalla città. Il governatore del Libano pure fu invitato ad adoperarsi perchè l'agitazione non si estenda ed ogni opportuno provvedimento sia preso per garantire la sicurezza dei consolati e dei sudditi esteri.

Tra le notizie contradditorie vi segnalo questa. Il console inglese avrebbe riconosciuto che come afferma la Porta i disordini sarebbero stati provocati dai cristiani. La Porta avrebbe trasmesso in proposito una circolare ai suoi rappresentanti all'estero.

La situazione migliora

Costantinopoli, 9 settembre notte

La situazione politica è sensibilmente migliorata. Il movimento concentrativo delle truppe in marcia contro gli insorti continua. La Porta annunziò che oggi il *valì* di Damasco Mazim Pascià fu inviato a Beirout con due battaglioni di fanteria per prendere temporaneamente la direzione degli affari.

NEI BALCANI

Le contraddizioni nelle notizie

Un altro attentato?

Vienna, 9 settembre sera

Le notizie che qui giungono da diversi punti dei Balcani sono talmente confuse e contradditorie che riesce difficile farsi un esatto concetto della situazione. Così mentre da Salonicco e da altre località si danno continuamente relazione di lettere minatorie inviate dai membri dello Stato maggiore della rivoluzione, da fonte bulgara invece si ammonisce ad accogliere con tutte le dovute riserve quelle notizie, poichè buona parte di quelle pretese lettere minatorie sono di fattura greca, e vengono diffuse tali notizie per i giornali d'Europa allo scopo di danneggiare la causa nazionale bulgara.

Ieri parlavasi d'un nuovo attentato alla dinamite che sarebbe stato compiuto dagli insorti lungo la linea ferroviaria Mustafà pascià-Costantinopoli: che in seguito al concentramento delle truppe turche, presentemente essendo stato ritirato buona parte del militare di guardia è poco sorvegliata e quindi offrirebbe opportunità agli insorti di tentare un attentato alla dinamite su quel percorso, che interessa specialmente al Comitato rivoluzionario di compiere, — e difatti lo tentò più volte — perchè verrebbe a interrompere le comunicazioni con Costantinopoli, isolando in certo modo la capitale ottomana. Sta il fatto che la direzione della ferrovia Orientale come constatò che veniva sguernita la linea ferroviaria Mustafà pascià-Costantinopoli, prevendendo il pericolo d'un attentato chiese ripetute volte al serraschierato a Costantinopoli l'invio di truppe per la sorveglianza della linea.

Dicesi che continua il concentramento delle bande degli insorti lungo la catena dei monti Murikovo, dove occuperebbero già eccellenti posizioni strategiche.

Delle bande degli insorti che si trovavano sulle alture Peristeri, donde si ritirarono non si hanno ancora notizie precise, non sarebbe però escluso che sieno riuscite ad unirsi alle bande di Murikovo.

Il Congresso interparlamentare per la pace vota una mozione per il disarmo

La chiusura

Vienna, 9 settembre sera

Il Congresso interparlamentare per la pace approvò parecchie mozioni relative alla Corte arbitrale permanente dell'Aja ed ai tribunali arbitrali. Si discusse poscia una mozione del gruppo inglese circa la convocazione di una nuova conferenza delle grandi potenze per la discussione della questione del disarmo.

Ciccotti rappresentante italiano, sostenne la proposta del rappresentante inglese, rilevando la necessità del disarmo progressivo di tutti i paesi europei. La mozione fu approvata.

Iersera il borgomastro Lueger dette un ricevimento in onore dei congressisti. Vi intervennero De Koerber Hartl e Pientak.

Indi il Congresso approvò una mozione relativa all'applicazione delle decisioni della conferenza per la pace ad Aja e la mozione presentata da Porumbaru del gruppo Rumeno circa l'applicazione delle deliberazioni della conferenza relativamente al diritto internazionale e privato

Levakowsky del gruppo austriaco raccomandò la codificazione internazionale del diritto delle genti. Bobtcheff bulgaro raccomandò l'applicazione dell'art. 23 del trattato di Berlino per il miglioramento delle sorti delle popolazioni delle provincie Europee in Turchia.

Pierantoni e Ferraris italiani furono nominati rappresentanti l'Italia nel consiglio interparlamentare della pace. La conferenza si chiuse scegliendo San Louis sede della prossima conferenza nel 1904.

(*Vedi Ultima Ora*)

Donne d'intrigo e di delitto

Bice, Teresa e Linda

— Signora contessa Bice Ubaldelli, entrate. — Ed ella entra: in un carcere che è come un palco scenico; in un carcere nel quale la curiosità del mondo non si stanca di concentrare su di lei le mille pupille delle sue mille anime. Era una celebrità discreta della società romana; oggi è una celebrità mondiale. Dalle notizie disordinate intorno alla sua carriera d'intrigo si comprende abbastanza: ella ha fatto tanto da passare immediatamente a terza stella fra i due grandi astri splendenti nell'ombra delle carceri: la signora Teodolinda Murri, vedova volontaria del conte Bonmartini assassinato con grande impegno nella sua casa e per opera di lei; la signora Teresa Humbert, castellana di Marcotte, ereditiera dei Crawford, ipotetica figlia di Règnier, l'ipotetico traditore. — Signora contessa Bice Ubaldelli, entrate: con pari grado, a pari onore: protagonista del terzo romanzo di appendice che sia seguito contemporaneamente dai lettori di tutti i giornali della Terra.

⁂

Pur ieri il pubblico faceva ressa intorno agli Humbert, e per il bellissimo stile comico assunto dalla signora Teresa al processo, si perdevano un poco i contorni della severa azione di giustizia e tutto si avvolgeva di un'atmosfera d'ilarità. L'intrigante donna che aveva architettato e condotto per tanti anni quella colossal truffa di mille franchi al giorno, otteneva dal pubblico la venia di chi si è fatto buon sangue col riso. Ella ci guadagnava giudiziariamente ad essere presa poco sul serio; la sua lunga mariuoleria era quasi fatta dimenticare dai suoi talenti d'attrice, comicamente aggressiva e bugiarda e sentimentale e pettegola; e forse nel suo segreto ella avrà sospirato che la convenienza di far ridere il pubblico l'abbia costretta a non mettere in luce tutte le belle ingegnosità e le pazienti ornamentazioni del suo ventenne edificio di mariuoleria.

Ebbene, la signora Humbert sia confortata e dia tregua ai sospiri: c'è stato pure qualcuno al mondo che l'ha presa sul serio, l'ha ammirata, studiata, analizzata, col fermo proponimento di imitarla: e questa volonterosa consorella che le rende onore è la contessa Bice Ubaldelli, oggi arrestata per una stravagante mescolanza di giustizie e di delitti. E se l'arresto non permette a costei di continuare più oltre nel suo piano d'imitazione, esso dà però una grande autorevolezza professionale alle sue ammirazioni per l'opera da gabbamondo di madama Humbert.

⁂

Mentre queste grandi delinquenti si ammirano, si complimentano e si mandano segni d'intelligenza da una nazione all'altra; mentre il pubblico con gli occhi lagrimosi per il gran ridere al processo di Parigi, non vede bene che in quell'elegante truffare c'era per ognuno il caso di rimetterci le proprie sostanze e di ridurre sè al suicidio e la famiglia a rovina, vi hanno pure taluni che da questa catena di processi traggono argomenti di osservazioni e di meditazioni. E anzitutto li colpisce la simultaneità dei fenomeni. Non è inquietante; non è quasi un carattere del tempo, una forma viziosa della cultura di un'epoca, questo contemporaneo agire di una Humbert a Parigi, di una Bonmartini a Bologna, di una Ubaldelli a Roma, tutte e tre nelle più elevate classi sociali, tutte e tre nelle più dirette attinenze con la sovranità della scienza e dell'intelligenza e con gli ambienti della politica?

Ciascuno comprende dove vada a parare l'osservazione: si vorrebbe quasi vedere alcunchè di fatale nell'istituirsi di un rapporto fra la natura della donna e certe forme raffinate e complicate della civiltà nostra, le quali aguzzerebbero in lei i peggiori istinti del suo spirito d'iniziativa e d'intrigo. E' noto che nelle vecchie industrie, prima dei perfezionamenti più recenti del macchinario, si affidavano alle donne i lavori che esigevano il movimento più fluido e la mano più scorrevole e più delicata. Ora sarebbe nella società come in una grande industria: alle donne insinuanti, flessibili e feline, negli interstizi dei congegni formidabili che elaborano la grandiosa vita moderna a deludere la forza, la rigidezza, l'implacabilità, con le loro manipolazioni svelte e furtive, che strappano di frodo il prodotto della macchina e creano una sorta di controattività subdola.

Sorge da questi tre delitti una specie di diffidenza contro le donne che troppo bene sanno muoversi nel nostro difficile mondo. Teresa Humbert conosce le funzioni finanziarie come un ministro: ma applica la sua conoscenza nel creare gli interessi di un capitale che non c'è; ossia nel far apparire l'ombra d'un corpo solido che non esiste. Teodolinda Murri, coltissima, si immedesima la scienza medica e la criminalogia che sono l'una nella sua casa e l'altra nell'aria dei suoi tempi: ella tenta di avvelenare il marito coi migliori testi tossicologici alla mano, e quando lo fa trucidare, vuole che si organizzi il delitto con tutte le precauzioni e lo studio di messa in scena di coloro che hanno la vocazione dell'assassinio e il genio strategico del fuorviare i sospetti. La Ubaldelli, per la enormità della matassa nella quale si arruffa la sua vita ormai quinquagenaria, è ancora una gran nebulosa: ma si comprende che ha dell'una e dell'altra: del pervertimento finanziario humbertiano e dell'atroce animo di Linda Murri: inoltre, essa sente in sè il vizio estetico, il piacere di schernire le leggi umane e di passare attraverso tutte le porte proibite; e taluno la ode rimpiangere di non essere più giovane per lavorare su disegni più vasti, per tratteggiare completamente *en beauté* e *en grandeur* la sua figura di violatrice di tutte le moralità.

⁂

— Ebbene — dicono trionfanti coloro che hanno avvicinato a raffronto queste tre figure di donne — la scienza speculativa della Humbert, il sapere clinico e le induzioni di psicologia criminale di Linda Murri, il dilettantismo versatile di Bice Ubaldelli, così stranamente contemporanei, così caratteristicamente prodotti da ambienti d'ambizione, di intelligenza, di raffinatezza sociale, non costituiscono forse un'accusa tacita contro la sfrenata corsa dei tempi nostri, contro l'abuso dei concetti di imperialismo individuale, che non hanno alcuna misura e alcun ritegno quando si apprendono alla leggera e fantastica natura femminile, la quale più di ogni altra vuol essere disciplinata dal senso del dovere e dall'esercizio della pietà?

Domanda severa. Ma tale che implicherebbe una risposta non giusta. Perocchè una Humbert, una Linda Murri, una Bice Ubaldelli, sieno fenomeni; ma non soltanto contemporanei: bensì ripetizioni di fenomeni di tutti i tempi. L'umanità è vissuta assai e ci affatica il ricordarcela tutta, nel lungo corso delle sue vicende. Riandando i secoli, troveremmo in tutte le epoche le equivalenti di queste tre donne dei giorni nostri: e le troveremmo sulle cime delle piramidi sociali, frammischiate alla vita di grandi principi, di grandi capitani, di grandi popoli nel periodo dei loro massimi splendori. Si chiamerebbero Clodia e Locusta in Roma, regina Giovanna in Napoli medioevale e Margherita d'Angiò in Inghilterra, Bianca Capello e Veronica Cybo nel fiorire delle aristocrazie italiane, Voisin e Brinvilliers alla corte di Luigi XIV e Lorenza Feliciani, accanto a Cagliostro, alla Corte del suo successore.

⁂

Altri empi; altre sommità della vita, altre atmosfere per le stesse donne: havvi oggidì una aristocrazia della finanza, della scienza e della politica parlamentare; e sono questi i campi dove esse estendono le loro ramificazioni di intrigo e di delitto, appunto come fa la pianta che cerca intorno a sè ogni condizione propizia a salire e a imbeversi di maggior quantità di luce. Gli scienziati, i finanzieri, i parlamentari, sono stati nell'ultimo secolo i conquistatori del mondo; quella formidabile cerchia di interessi che in altri tempi si concentrava nell'aristocrazia, appartiene ora in gran parte agli agitatori d'idee e ai maneggiatori di denaro; l'opinione pubblica li considera fra i potenti di questa terra: ed ecco in mezzo a loro serpeggiare la lunga miccia dell'intrigo femminile e scoppiare nello scandalo clamoroso, come per lo passato avveniva nelle corti. Sono le stesse donne, le stesse eccezioni pittoresche nel tragico e nel comico, le stesse avventuriere che hanno popolato tanti romanzi storici nell'epoca del più furioso romanticismo, le stesse incarnazioni di quell'esasperata insoddisfabilità femminile, che è capace di schiantare l'esistenza d'un uomo per ornarsi di un luccichio di brillanti e di attizzare malignamente in un altro la facoltà del coraggio fino a precipitarlo ad omicida.

No; da questo lato i nostri tempi non hanno da fare atto di contrizione: essi hanno centuplicato le energie della vita e creato una moltitudine di nuovi tipi, e certo non tutti belli: ma le Linde Murri, le Humbert e le Ubaldelli non sono una loro invenzione. Sono il trapianto di vecchi germi in un nuovo ambiente: vengono dalle antiche aristocrazie di guerra, e stanno passando attualmente per le moderne aristocrazie dell'intelletto e del denaro, e passeranno domani... chi sa dove passeranno domani? Certamente in quelle che sembreranno le sfere più elevate della società. Tale è la abitudine, tale è la necessità di queste Pleiadi. Per buona ventura, esse saranno sempre in ben piccolo numero. Poichè altrimenti gli uomini imparerebbero a conoscerle e a difendersi.

Silvio Benco

Il romanzo di Bice Ubaldelli

Una malattia che sarebbe vera — La curiosa storia del cognato della contessa — Revolverate notturne — Un'apparizione improvvisa — Il solito intervento

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 9 settembre notte

Le notizie odierne sulla faccenda della Bice Ubaldelli sono queste:

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che la Elisa Colini nel periodo in cui si svolse il famoso reato della Ubaldelli fu veramente malata di infezione malarica e di bronco-polmonite. Il dott. Maganini le consigliò il cambiamento d'aria. Poi Elisa migliorò e partì il 25 novembre con la Garavaglia per Milano.

Lo stesso giornale narra che quando la Ubaldelli abitava nella villa Severina, in una notte d'estate, certo Balzarani, custode delle case appartenenti alla Banca Tiberina, vicine a quel villino, vide dal letto riflessa sulle pareti della stanza l'ombra di un uomo. Aprì la finestra e vide infatti un uomo che tentava di scavalcare una siepe vicina al villino. Gridò «chi va là» e per tutta risposta l'uomo gli tirò una revolverata. Il custode rispose con un'altra revolverata, poi, in camicia, rincorse lo sconosciuto. Un maestro comunale che abitava in una vicina scuola tirò allo sconosciuto due colpi di doppietta, senza colpirlo.

La mattina seguente la Ubaldelli chiamò il Balzarani, si fece raccontare tutto e ai connotati accennatile, la contessa disse di riconoscere il cognato Cariati, marito della futura finta morta. Quindi raccontò al custode che il Cariati più volte le aveva scritto chiedendo delle somme enormi e minacciandola della vita perchè lo aveva moralmente e materialmente rovinato facendolo sposare la Elisa. Mentre la contessa così parlava nel viale del giardino apparve il Cariati. E allora la Ubaldelli si ritirò raccomandando al Balzarani di difenderla.

Il Cariati veduto il Balzarani si diede a passeggiare tutto agitato; poi si allontanò; entrò in uno spaccio di tabacchi, scrisse un ultimo biglietto minaccioso alla contessa e glielo mandò a mezzo di un ragazzino. La lettera diceva che, se il tentativo di notte era fallito, egli lo avrebbe presto rinnovato. La contessa allora denunciò il Cariati alla questura, che lo minacciò di sfratto. Più tardi intervenne il solito uomo parlamentare che diede al Cariati il denaro che gli occorreva per raggiungere il confine.

Il processo Murri

La requisitoria della Procura Generale

Bologna, 9 settembre sera

Scrive l'*Avvenire d'Italia* che, contrariamente a quanto si credeva la requisitoria che sta preparando il sostituto procuratore generale avv. cav. Pecorara, non potrà aver termine per il 15 del corrente mese, ma sibbene, a quanto credesi per fine del mese stesso; e perciò a far parte della Sezione d'accusa non saranno i magistrati di ruolo, dei quali per lo addietro si fecero i nomi, sibbene il primo Presidente della Corte d'Appello, comm. Petrilli, ed i consiglieri cav. Tugnoli e Paladini.

Nel mondo degli affari

Un "trust„ fra produttori di frumento

Roma, 9 settembre notte

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura* assicura che 38 mila proprietari di fattorie americane si sono messi d'accordo per creare un sindacato fra produttori di frumento, allo scopo di impedire che il prezzo del grano discenda sotto il determinato minimum negli anni di abbondante raccolto.

Siccome la loro intesa non riuscirebbe a nulla senza la cooperazione dei paesi europei, canadesi, americani del sud, indiani ed australiani esportatori di frumento, così ora stanno intavolando trattative per divenire ad un accordo che costituirebbe un vero e grande monopolio.

I particolari dell'incendio
che distrusse la Stearineria di Rivarolo

Lo stabilimento

Togliamo dai giornali genovesi questi particolari sul disastroso incendio dell'altra notte, che distrusse a Rivarolo Ligure la Grande Stearineria Italiana, causando un milione di danni.

Esercito da una importante Società e impiantato a Rivarolo nel 1874, sorgeva alla zona tramviaria della Raffineria situata fra le stazioni di Rivarolo e Teglia, poco distante dalla linea stradale di via Cambiaso.

Il vasto opificio era costituito da una serie di grandi fabricati, nei quali erano distribuiti i diversi rami della multiforme industria: la stearineria, l'essicatoio, la saponeria, l'acido solforico, i magazzini occorrenti al deposito delle candele, vari reparti per la lavorazione, con immenso macchinario, un'officina di riparazione, gli uffici amministrativi ed una palazzina a tre piani ad uso abitazione del direttore tecnico signor Bianco, del capo fabbrica signor Sacchi e del signor Giuseppe Gandolfo, da ben 21 anni custode.

Al lato di levante della stearineria, esisteva il grandioso Cotonificio Figari, al nord le officine ferroviarie di Teglia, dalla parte di Ponente la linea ferroviaria ed a mezzo giorno i doks internazionali.

Si entrava nello stabilimento per una grande cancellata posta fra l'abitazione del personale ed il riparto della stearina. Lo stabilimento era vastissimo e misurava una lunghezza di oltre 200 metri: subì un altro incendio nel 1882 nel quale si ebbero pure danni rilevantissimi. Attualmente vi lavoravano oltre 300 persone fra uomini e donne.

Come scoppiò l'incendio

Il fuoco si manifestò verso le ore 24, mentre la squadra di notte era intenta al consueto lavoro. Ad un tratto una voce echeggiò nel riparto della stearina: *Il fuoco!* La materia prima, depositata in quantità enorme in quel magazzino, essendo eminentemente infiammabile, è quella che produsse la catastrofe. In un attimo un fumo denso avvolse lo stabilimento, e gli operai confusi e spaventati fuggirono dando l'allarme, e poterono a stento salvarsi dalle fiamme invadenti scavalcando il muro di cinta che separa l'opificio dalla ferrovia.

Il fuoco si manifestò con una violenza così potente, che due guardiani non fecero tempo neppure ad avvertire del pericolo le famiglie Gandolfo e Sacchi, che dormivano nei loro appartamenti.

Che cosa sia accaduto nei primi momenti è impossibile descriverlo. Le fiamme alimentate dal vento di tramontana e dalla natura speciale della materia, assunsero in pochi minuti proporzioni spaventevoli. Accorse subito una vera fiumana di gente da Rivarolo, da Teglia, dalla Certosa, da Bolzaneto e paesi limitrofi.

Non pochi volonterosi si diedero subito ad un'opera di salvataggio e di spegnimento, ma la ressa straordinaria, la confusione degli abitanti spaventati, impedivano ogni libertà di manovre. L'acqua difettava, e sopra un percorso di circa duecento metri di strada comunale, non si trovò che una bocca d'incendio. Intanto le fiamme minacciavano l'abitazione del custode Gandolfo e del capo fabbrica Sacchi, i quali si salvarono a stento insieme alle loro famiglie, fuggendo semivestiti sulla pubblica via.

Un nucleo di coraggiosi, sfidando il pericolo, si introdussero negli appartamenti, traendo in salvo, quanto più fu loro possibile. Un certo Panzacchi, disegnatore presso lo stabilimento Torriani, dando prova di ammirevole presenza di spirito, entrò nel riparto delle caldaie, tolse la pressione, evitando così uno scoppio formidabile.

L'opera dei pompieri

Il lavoro delle guardie del fuoco era reso difficile e dal vento che spingeva le fiammate e dalla sostanza liquefatta, accesa e scorrente ovunque. Le bocche da incendio, i pozzi, i serbatoi d'acqua, tutto venne utilizzato. Si videro i bravi militi del fuoco arrampicarsi sui tetti delle varie costruzioni, penetrare nei locali già in preda alle fiamme, e ovunque versare, con potenti getti, torrenti d'acqua.

I comandanti continuavano a dirigere con calma ammirevole le operazioni d'isolamento, mentre i pompieri, con prontezza accorrevano ad ogni squillo di tromba, nei punti maggiormente minacciati, ora salendo sopra un tetto, ora discendendo in un locale, convergendo sempre nei punti indicati getti di acqua poderosi.

Ma l'opera dei pompieri doveva limitarsi a circoscrivere il fuoco, vana essendo ormai la speranza di spegnere quella immensa fornace ardente a cui era ridotta la Stearineria.

E il loro scopo conseguirono, riuscendo a salvare il cotonificio Figari già lambito dalle fiamme, già avvolto in un vortice di nerissimo, asfissiante fumo.

La Stearineria rimase distrutta: ma il reparto Saponeria che occupa l'ala a ponente dello stabilimento, rimase salvo, non avendo che le finestre abbruciate. Un'enorme quantità di sapone, pronta per la spedizione, non ebbe a subire danno di sorta, così pure il macchinario per la fabbrica del sapone.

Ciò malgrado il danno ascende a un milione circa. La Stearineria era però assicurata a varie Società. La causa dell'incendio è ancora ignota.

Echi del disastro di Codroipo

I funerali del furiere Arturo Alati

Udine 9 settembre notte

Ebbero luogo stamane i funerali del povero furiere Arturo Alati, una delle vittime del disastro di Beano, che dopo undici giorni di sofferenze atroci, subendo anche l'amputazione di un arto, dovette soccombere! L'infelice spirò fra le braccia del padre e del fratello, che erano accorsi dalla Calabria per visitarlo ed assisterlo. La scena fu commoventissima, straziante!

I funebri riuscirono solennissimi. Precedeva la banda cittadina, poi un picchetto di soldati del 79. 8 magnifiche corone portate a mano da soldati, il clero, il carro con la salma, fiancheggiata da sei sotto ufficiali. Seguivano le autorità, ufficiali dell'esercito e un picchetto di militari; chiudeva il mesto corteo la banda del 79 fanteria. Dopo l'assoluzione nella chiesa delle Grazie il corteo proseguì verso il Cimitero. Sul piazzale di Porta Venezia porsero l'estremo *vale* alla salma il consigliere di Prefettura cav. Sabbadini in nome del Governo, il Sindaco comm. Perissini, il capitano Levi-Minzi, il maggiore De Leo e il furiere Del Mestre.

La cospicua sottoscrizione degli operai udinesi

Le sottoscrizioni aperte negli Stabilimenti industriali della città, a favore delle vittime del disastro di Codroipo, hanno fruttato finora la bella somma di lire 1536.75. Un plauso al nobile cuore dei nostri bravi operai.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime

XII Lista

Cornoldi capitano A. da Conegliano	L.	20.—
Giovanni Contro	»	1.—
Chiribiri Corrado	»	1.50
Dorigo Vettor	»	0.25
Tiozzo Giulio	»	0.40
A. Bo da Campobasso	»	2.—
Somma raccolta oggi	L.	25.15
Somma precedente	»	2490.95
Totale	L.	2516.10

Le oblazioni si ricevono agli uffici della «Gazzetta di Venezia».

Le somme raccolte saranno direttamente distribuite a mezzo di nostri incaricati speciali.

(*Vedere in Cronaca: «I funerali di una vittima di Codroipo»*).

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione dell'appendice

L'IDIOTA

Corriere Giudiziario

La Giunta comunale di Bologna contro un foglio clericale

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Bologna, 9 settembre notte

E' terminato stasera al nostro Tribunale il processo intentato dalla Giunta comunale di Bologna contro il giornale clericale l'*Avvenire d'Italia*, per ingiurie. Il direttore Algranati (Rocca d'Adria) è stato condannato a 981 lire di multa; il gerente del giornale a 281 lire.

La sentenza è stata accolta da applausi. Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria aveva chiesto la condanna dell'Algranati e del gerente alla multa di lire 2000 per ognuno, aumentata di un sesto, per essere state le ingiurie rivolte a pubblici ufficiali.

La causa, definita ieri sera con la sentenza di cui sopra, era stata originata da questi fatti:

Nel trigesimo della morte di Leone XIII fu celebrato nella cattedrale di Bologna un solenne funerale, cui fu invitata ad assistere, fra le altre autorità, la rappresentanza comunale di Bologna, composta, com'è noto, di radicali ed anche di repubblicani della più bell'acqua. L'invito non fu accolto; e nemmeno un biglietto che motivasse l'astensione venne, dalla Giunta, inviato al cardinale arcivescovo Svampa. Questo fatto suscitò, naturalmente, lo sdegno dei cattolici bolognesi, dei quali si fece interprete l'*Avvenire d'Italia*, pubblicando il 23 luglio un articolo contro l'atto della Giunta e del Sindaco, articolo che, insieme a molte frasi aspre, anche contro la massoneria, riferiva pure questo comico incidente. Pare che il Sindaco Golinelli, che in quell'epoca si trovava in villeggiatura, tornasse appositamente il giorno dei funerali a Bologna per parteciparvi, e fu veduto infatti in città in cilindro e *redingote*. Ma salito al Municipio, ne ridiscendeva poco dopo e invece di recarsi alla Metropolitana, ritornava in campagna lui, il cilindro e la *redingote*.

Il Sindaco e la Giunta trovarono che quell'articolo era per essi ingiurioso e sporsero querela contro il direttore ed il gerente del giornale clericale.

Il direttore dell'*Avvenire d'Italia*, Cesare Algranati, nel suo interrogatorio depose di aver scritto l'articolo incriminato non per ingiuriare persone che non conosce, ma per protestare contro quello che riteneva un insulto fatto a gran parte della cittadinanza.

Il sindaco avv. Golinelli così spiegò il mancato intervento:

«Ero in campagna quando venne da me il cav. Cenacchi, (segretario della Giunta) a dirmi che i clericali avevano domandato dei drappi per l'addobbo di San Pietro, e che un sacerdote era venuto ad invitare ai funerali. Risposi: Che cosa hanno deciso? — E il Cenacchi mi disse che avevano deciso di andare.

«Confesso che la cosa mi seccava. Come libero cittadino non mi sarebbe mai venuto in mente di assistere ai funerali, ma avendo promesso come sindaco di adempiere agli uffici, l'avrei adempiuto. Però, dissi, sono in vacanza, tocca all'assessore Bonora. Il Cenacchi mi rispose che l'assessore Bonora era andato via dall'ufficio per un disturbo, e che anzi temeva di non poter assistere ad un banchetto che avevano stabilito per l'indomani sera. Dissi allora al Cenacchi: Vada dal Prefetto a sentire se proprio bisogna andare.

«La mattina dopo venivo a Bologna da campagna. Ero dal barbiere quando venne Cenacchi a dirmi che aveva parlato col Prefetto e bisognava andare. Andai a casa mia, mi vestii in stifelius e tuba e andai in Municipio. Quivi, non trovando in principio nessuno, dissi al segretario capo Gennari di andarsi a vestire per accompagnarmi al funerale. Intanto venne l'assessore Zanardi il quale mi dice: E' vestito? — Sicuro, e mi secca — Ma se la Giunta ha deliberato di non andare! — E allora, dissi, sono contento e non ci vado».

Le udienze del processo si svolsero frammezzo a infiniti incidenti procedurali sollevati dalle parti a proposito di vari testimoni. I querelanti erano rappresentati dall'on. Berenini e dall'avv. Venturini; i querelati dall'avv. Capretti.

(Tribunale Penale di Venezia)

Diffamazione giornalistica

Il parroco di Spinea contro l'"Adriatico,,

Pres. Pedrazzi — P. M. Loredan.

Si è discusso ieri davanti al nostro Tribunale penale il processo per diffamazione intentato da don Sebastiano Baggio, parroco di Spinea — il paese noto per i livori di parte e per i dissidi — contro il gerente dell'*Adriatico*, Pietro Zennaro e contro il direttore on. Tecchio, quale civilmente responsabile. Gli articoli incriminati sono tre corrispondenze da Spinea pubblicate sull'*Adriatico* il 6, il 23 e il 30 maggio scorso.

Nella I.a si accusava D. Baggio di avere escluso dalla benedizione pasquale le case di quei testimoni che avevano deposto in un recente processo nel quale il parroco ebbe parte principale; di non avere per questioni di partito rilasciato ad un giovanotto padrino per la cresima di un ragazzo il certificato o bollettino di idoneità, investendo quindi i genitori del cresimato; e di avere tramutato la chiesa in palestra di personalità.

Nella seconda si diceva che il parroco non si mosse dalla chiesa per le rogazioni, perchè non vi intervennero venti parrocchiani, come egli desiderava, invitando poscia i suoi fedeli in canonica a chiedergli perdono della loro assenza.

Nel terzo articolo si assicurava che Don Baggio, in seguito ad ordini superiori, trasmessigli col mezzo di mons. Buso, chiese perdono dall'altare ai suoi fedeli per la mancata benedizione ai campi e promise che si sarebbe rinviata facendo una benedizione generale.

Don Baggio si è presentato ieri all'udienza, circondato da parecchi preti, costituitosi P. C. con l'avv. Orlandini. Il gerente Zennaro era difeso dall'avv. Pietriboni: l'on. Tecchio era contumace.

Due incidenti e la sentenza

Aperta l'udienza alle ore 10, l'avv. *Feder* (a sensi dell'art. 272 C. P. P.) domanda di parlare in favore dell'on. Tecchio, chiamato quale civilmente responsabile; e avutane la facoltà dal Tribunale, solleva incidente, dimostrando la nullità della citazione all'on. Tecchio, perchè notificata nella redazione dell'*Adriatico;* domanda quindi che l'on. Tecchio sia posto fuori causa e si prosegue poi nel dibattimento.

E il Tribunale, visto — che spettano al responsabile civile (art. 556 C. P. P.) gli stessi benefici che spettano agli imputati, per ciò che riguarda il suo interesse civile — che può interloquire (art. 272 C. P .P.) a favore del responsabile civile anche un parente ed un amico — e ritenuta nulla la citazione all'on. Tecchio perchè non eseguita a norma di legge — accoglie la domanda dell'avv. Feder.

Il quale, associatosi poi nella difesa dello Zennaro, chiede sia data lettura del verbale di costituzione di Parte Civile. Ma questo verbale... non esiste.

L'avvocato *Orlandini* fa osservare che la dichiarazione di costituzione di Parte Civile, venne fatta nel ricorso presentato al Presidente per la domanda di citazione.

Ma *Feder* insiste: che il verbale non esiste e che nulla vale la dichiarazione fatta nel ricorso per la citazione; e chiede perciò che non venga ammessa la costituzione di Parte Civile e venga assolto lo Zennaro.

Orlandini si oppone. Il P. M. si associa alla Difesa.

Ritiratosi quindi il Tribunale, nella sentenza dichiara improcedibile il ricorso di don Sebastiano Baggio, non essendosi regolarmente costituito P. C.; non farsi luogo a procedere contro Pietro Zennaro per mancanza di querela; e condanna don Baggio nelle spese.

Echi delle elezioni comunali di Trieste

Manovre contro il partito nazionale-liberale

Condanne

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Trieste, 9 settembre sera

Da tre giorni si discuteva, innanzi al Tribunale, un processo per brogli elettorali a carico di undici accusati, aderenti al partito liberale italiano, dei quali due consiglieri municipali. La genesi del processo è assai interessante. La lotta durante le ultime elezioni era, si può dire, al coltello, e gli avversari del partito liberale nazionale, i dompieriani, associati da ibrida coalizione con sloveni, clericali, centralisti ecc., avevano fatto il possibile e l'impossibile, per batterli, almeno nel terzo corpo, nel quale votano gli impiegati negli uffici pubblici. Furono soverchiati: i liberali riportarono una maggioranza di circa 600 voti. Per il momento, impauriti della forza degli avversari, tacquero, ma poi si diedero a gridare ai brogli ed agl'imbrogli. Tentarono persino, con le loro aderenze al ministero, di fare annullare le elezioni; ma invano. Cercarono e ricercarono e finalmente riuscirono a provare che certo Edmondo Cosani, forse un loro emissario, penetrato non si come nella fila dei fiduciari del partito nazionale liberale, aveva votato con certificati di identità personale falsi, una diecina di volte a favore del partito liberale.

Su queste basi fu avviato il processo. Il Cosani, contraddicendosi spesso, elevò accuse a carico di altri aderenti del partito liberale e persino a carico dell'on. Benussi, presidente dell'Associazione «Patria» e del cassiere della stessa, on. Cumar, i quali furono insieme agli altri processati. Il dibattimento durò, come vi dissi, tre giorni. Quest'oggi si è avuta la sentenza. Gli on. Cumar e Benussi furono assolti; furono assolti altri tre accusati: il Cosani fu condannato a un mese d'arresto e gli altri a pene varianti da 1 una a 3 settimane. Fu assodato che se qualche broglio fu, avvenne per iniziativa personale degli accusati.

IL CONTE BERNINI arrestato a Padova

Intorno al conte Bernini il quale — come ci telegrafava ieri il nostro corrispondente milanese — fu arrestato ieri l'altro a Padova, abbiamo raccolto queste informazioni:

Il Bernini è conte autentico. Suo padre, conte Girolamo è milionario; sino a poco tempo addietro, abitava nella nostra città, in un palazzo in via del Beato Pellegrino. Ora si è trasferito a Roma nella sua villa di S. Michele.

L'arrestato ha trent'anni; fu sottotenente di cavalleria e sciupò anticipatamente la sua quota di eredità, col concorso degli strozzini, di cui rimase vittima parecchie volte.

Ultimamente, secondo la sua autodifesa, rilasciò a quel Marina Buschetti, di Milano, una cambiale avvallata dal dottor Franceschini per lire ventimila, ricevendo anzichè denaro una carrozza, tre cavalli e pochi oggetti d'oro.

Successivamente il Boschetti avrebbe somministrato altre somme al Franceschini, con avallo di certo Ceroni, per quarantamila lire. — Il Bernini è di corta intelligenza e venne recentemente inabilitato. Ha per curatore l'avvocato Avezzani di Verona. — Giunto a Padova il Bernini aveva subito iniziato pratiche per querelare la *Lombardia* e il *Gazzettino* per le pubblicazioni riguardanti il noto imbroglio, quando sul mezzodì, il delegato Bredo lo arrestò, mentre trovavasi con alcuni amici alla bottiglieria Dallabaratta.

Il conte Bernini protestò la sua innocenza e si disse vittima degli strozzini.

Poi subì un primo interrogatorio dal commissario cav. Pansa. In tasca aveva solo cinquanta lire, non fece opposizione di sorta e venne quindi tradotto alle carceri giudiziarie dei Paolotti.

L'arresto produsse immensa impressione nel mondo aristocratico, trattandosi di persona imparentata colle prime famiglie dell'aristocrazia padovana. Di questi giorni il padre aveva pubblicato un comunicato sui giornali, dichiarando di non riconoscere più i debiti del contino figlio.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 9 settembre sera:

Il bollettino giudiziario di oggi reca le seguenti disposizioni:

Stiffoni, giudice al Tribunale di Vicenza, è tramutato a Padova. Cenzatti, viceversa. Si è assegnato lo stipendio di 2200 a Bertuzzi, canc. della Pretura di Udine: di 2000 a Garbellotto, vice canc. al Tribunale di Belluno, ad Inoch di Badia Polesine. Eccli, canc. della Pretura di Ariano Polesine, è sottoposto a procedimento penale e sospeso dalle sue funzioni. Morassutti, vice canc. della Pretura di Agordo è tramutato a Chioggia.

Exequatur - Eredità Gagliardotti

Ci telegrafano da Roma, 9 settembre notte:

Tolgo dal Bollettino del Ministero di G. G. e Culti:

E' concesso l'*exequatur* a Prosdocimi canonico della Cattedrale di Belluno.

La fabbricieria di Vicenza è autorizzata ad accettare l'eredità Gagliardotti.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 9 settembre notte.

I seguenti ufficiali dei Reali Equipaggi sono promossi al grado superiore: a capitano, i tenenti Niola, Donnarumma, Ferrajoli, Hutter; a tenente, i sottotenenti Serra, Cordara (con riserva di anzianità) Castellano (id.) e Ratti

La *Lombardia* è partita da Sabang.

Per un monumento a Menotti Garibaldi

Ci telegrafano da Roma, 9 settembre notte:

Si è costituito in Roma un comitato promotore di un monumento a Menotti Garibaldi. Lo compongono: il principe Borghese e l'avv. Ludovisi presidente e vice-presidente del consiglio provinciale, il Sindaco di Roma e il colonnello Cariolato.

Una dimostrazione a Napoli
a 155 soldati rimpatriati dalla Canea

Napoli, 9 settembre notte

Col *Marco Polo* rimpatriarono oggi dalla Canea 155 soldati, comandati dal tenente Bettoia. Una gran folla li salutò dallo scalo con parecchi ufficiali del 6.o fanteria e con la musica del reggimento.

I soldati dicono che la calma regna nella Canea, ove gli italiani sono ben visti, e che vissero in buoni rapporti con tutti. Soltanto nel maggio scorso vi fu una rissa, coi soldati francesi. Però i comandanti rispettivi, fecero riconciliare i rissanti.

Un misterioso romanzo d'amore a Palermo
Il cadavere d'una ragazza in un pozzo

Ci telegrafano da Palermo, 9 settembre notte:

Il ventenne Gandolfo, a Villabate, sedusse la figlia del suo padrone. I parenti lo costrinsero però a sposarla, e per evitare uno scandalo — essendo la giovinetta incinta — il Gandolfo simulò una fuga con lei. Ieri in un pozzo profondo 40 metri si rinvenne il cadavere della giovinetta in avanzata putrefazione. Il Gandolfo, arrestato, si dichiarò innocente, ma gli indizi sono gravi sul suo conto e contrari all'ipotesi del suicidio.

Un sacrestano trovato morto a Roma

Ci telegrafano da Roma, 9 settembre notte:

Nella chiesuola del palazzo dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano, si è trovato sui gradini d'un altare il sacrestano di 75 anni, Paolo Sciasi, morto. Aveva una ferita all'occipite. Si indaga.

NECROLOGIO
Una guida di Garibaldi

Ci telegrafano da Roma, 9 settembre notte:

Giunge notizia da S. Marino che Nicola Zoni, che fu guida di Garibaldi nella fortunosa notte del 21 luglio 1849 da S. Martino a Cesenatico, è morto stamane, ottantenne e poverissimo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 10 settembre — S. Nicola da Tolentino.
Venerdì 11 settembre — S. Pulcheria imper.
Il sole leva alle ore 5.43 — Tramonta alle 18.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

I funerali della vittima del disastro di Codroipo

Il Sindaco dando ieri l'ultimo saluto alla salma del fuochista Antonio Marin, vittima del proprio dovere nel disastro ferroviario di Beano, ben giustamente disse: «Questa folla di popolo che circonda questa bara dice più delle mie parole ed esprime il vero cordoglio di Venezia!»

Ed invero è impossibile descrivere adeguatamente la imponente dimostrazione di compianto resa ieri al buon operaio.

Alle nove, alla stazione di S. Lucia, sotto la tettoia della Grande velocità, alla presenza del medico comunale, D.r Pasqualigo, fu aperto il carro ferroviario N. 13513, che racchiudeva il feretro; esperite le pratiche relative, il feretro fu fatto discendere su due cavalletti della Società *Stephenson*.

La salma era chiusa in tre casse, una di abete, una di zinco ed un'altra di abete; tutte tre coperte da altra cassa a forma di urna, tinta in nero. Sulla testiera una larga targa di ottone recante il nome: «*Antonio Marin di Valentino*».

Formatosi subito il corteo, uscì nel seguente ordine dalla Stazione percorrendo Lista di Spagna, S. Leonardo, S. Marcuola: I sotto capi dei vigili Ghirardi e Cremonesi; la banda Coletti, le corone con le scritte: Gli sconsolati genitori — La tua fidanzata inconsolabile (portata da due bambini vestiti di bianco) — Cugini Gioacchino e Giovanni — Società Stephenson — due dei ferrovieri di Udine; i vessilli delle associazioni: *Stephenson, Bastasi S. Lucia, Masse dei 36, Compagnia dei 30;* il clero e la bara ai cui lati erano quattro vigili.

La bara, coperta del drappo della Società *Stephenson*, era portata con la fascia a tracolla dal macchinista Luigi Gervasutti, dai fuochisti Antonio Citton, Bortolo Molin e Adolfo Pria, dal deviatore Francesco Maruzzi e dall'accenditore Tona Antonio.

Reggevano i cordoni: il conte Lorenzo Tiepolo, l'ing. Scotti, in rappresentanza dei vari servizi della ferrovia, il capo deposito Vergoni ed i cugini della fidanzata Vittorio e Vincenzo Zanon e Costantini Giuseppe.

Seguivano la bara: i cugini del defunto Gioacchino e Giovanni Galla, rappresentanti la famiglia, l'avv. G. B. Zanetti coi redattori e personale della *Gazzetta di Venezia*, il cav. De Paoli con due agenti, il sig. Tavella direttore della Carbonifera, il delegato cav. Manganiello, una larghissima rappresentanza di tutti i servizi: *Movimento*, segretari Giorgio Facco e Adolfo Micol e sig. Lombroso Giuseppe — l'ing. Fea che si trova solo a Venezia non potè abbandonare l'ufficio, il capo movimento cav. Fasolini e gli altri funzionari si trovano nel Veneto pei trasporti militari; *Pers. viag.* macch. Ginetri (che si trovava sul treno merci investito e che col fuochista ebbe salva per miracolo la vita), macchinista Zorzan: *Officina Idroelettrica*: capo squadra Girardini; *Trazione*: Campanaro, Pin, operai, Mardon, Zennaro, Visioi, Pisenti, Todovovich e Rossi, macchinisti e fuochisti; *Grande Velocità*: Selega, Ginerci; *Magazzini*: Patrizi, Rajola e Mosco; *Manutenzione*: Boggio e Perelli; *Piccola velocità*: Canigli, Marinoni, Cherie; *Sessione*: capo ufficio Orsini. Oltre a questi tutti i servizi erano rappresentati da parecchi altri impiegati.

Sceso il ponte delle Guglie, il feretro fu deposto sul carrello della Chiesa di S. Ermagora e Fortunato. Rio terrà S. Leonardo era affollato di gente d'ogni età e condizione: dalle finestre assistevano al passaggio del mesto corteo molte signore.

Quando il corteo giunse in Chiesa S. Marcuola, questa era già quasi gremita.

Dopo la cerimonia religiosa, il corteo si ricompose e nello stesso ordine ritornò al ponte delle Guglie. Al Sindaco conte Grimani fu dato uno dei cordoni ch'era tenuto prima da un cugino della fidanzata.

Giunto alla riva il Sindaco pronunziò affettuosissime parole, accennando alle speranze della famiglia, alla carriera del povero giovane, all'affetto di una sposa, troncati dal terribile accidente. Finì porgendo con un commovente addio alla salma, un caldo saluto ai genitori ed alla fidanzata. Molti piangevano.

Parlò quindi il macchinista navale Luigi Bisetti, e infine l'impiegato ferroviario in pensione Antonio Magliarita salutò la salma in nome dei vecchi compagni.

***

Quando il feretro, deposto in una barca di seconda classe, si allontanò dalla riva, la Banda Coletti suonò l'inno di Garibaldi.

Sulla barca funebre presero posto due del personale viaggiante ed il portabandiera della *Stephenson* col vessillo. Seguivano alcune gondole. Al cimitero, il feretro fu collocato nella cella mortuaria in attesa di essere deposto in un colombaro.

***

La famiglia Marin ci prega di ringraziare quanti concorsero alle solenni onoranze rese stamane al suo caro estinto — e noi ci rendiamo interpreti dei suoi sentimenti, come siamo certi di aver interpretato quelli dei sottoscrittori, cooperando alla riuscita della pietosa cerimonia.

I funerali dell'ing. Marin

Ieri mattina alle 10 con numeroso e mesto concorso di parenti, di colleghi e di amici, è stato trasportato all'ultima dimora l'ing. Giovanni Marin, strappato così immaturamente alla vita ed ai suoi cari, quando più bello gli arrideva l'avvenire. E la luttuosa cerimonia fu una sincera e forte dimostrazione del vivo compianto, che il provetto professionista, il padre amoroso e il cittadino esemplare ha destato intorno alla sua salma.

Il mesto corteo partì dalla casa dell'estinto in Calle Bernardo e per campo S. Polo, per Calle dei Saoneri si diresse ai Frari. Precedevano la bara otto sacerdoti, col parroco rev. Pisanello, quindi le corone — quattro, di fiori freschi — con le scritte: *La mamma tua — tua sorella — la suocera — gli amici tuoi.* Reggevano i cordoni il comm. ing Cadel, il cav. Gustavo Mayrargues (che rappresentava anche il comm. Giulio Coen e l'avv. Vittorio Banzatti) il cav. dott. Bozzoli, il cav. d.r G. Batta Giacometti, il cav. De Kiriaki, l'ing. Zilli, l'avv. Cornoldi e il dott. Augusto Fenoglio.

Seguivano: l'avv. G. Wassermann di Vittorio (cognato del defunto), A. Stabbarin, ing. G. S.Coen L. Lapenna, A. Tonetti, ingegneri f.lli Marsich, Damiani, Danna, Padovin, Pain, Caine, Luzzatto, Carraro, Pusinich, Pellesina, Lavezzari, Sartori, Mocellin, Pitter, Fano, Olivetti, Oreffice, Barbieri di Padova, Medail, Zannoni, Radaelli, Marangoni, Fusarini; Avvocati Sacerdoti, Radaelli, Oreffice, C. Allegri, dott. G. Marin; Signori: G. Fries, Pianetti, A. Levi, in rapp. del bar. A. Treves, E. Vivante, comm. G. Musatti, S. Trentin, prof. Caser, prof. C. Magno, rag. Viganò, Bassanese, Lacchin, dott. Berengo, Darai, Agostini, F. Jesi, G. Vianello Moro, Adorno, L. Masi anche per la ditta Lazzaris, C. Marella, Trinca, Osetta, Girardi della «Gazzetta di Venezia», Dissera e figlio, G. Sacchetto, Pantoli, Minotto, Marella, Operai Neville, Salerni, prof. F. Franchini, F. Mander in rapp. del senatore Ceresa, le rappresentanze delle ditte Zampato, Vianello Moro Sartori e C.o, Lodovico Tian per la Società elettricisti, il comm. Giulio Sacerdoti, il dott. Francesco Berengo segret. di Mirano e il commissario di marina Chiarini.

Inoltre le signore: Lamberti, Perez, Fusarini, Malipiero, De Kiriaki, Marsich, Bonlini, Pasetto, Danioni, co. Giustinian Venier.

Dopo la messa di *requiem* e l'assoluzione, intorno al feretro, presso la riva del campo, l'ing Cadel tessè l'elogio funebre dell'«amico e collega la cui vita utile a sè ed agli altri nel rigoglio dell'età fu troncata dalla falce che pareggia tutte l'erbe del prato».

«Di te — disse l'oratore — di te ora vive la parte migliore. Sul tuo tumulo sorgeran fiori, perchè di umane lodi onorato e d'amoroso pianto. Alla tua tomba lagrimando, creature innocenti accorreranno per attingere, coll'aiuto di Dio, dalla tua memoria, forza, coraggio e consiglio.

«Tu da solo dove il dolore è ignorato benedici a loro, sii loro guida, affinchè ispirandosi alle tue virtù, ai tuoi nobili sentimenti, crescan quali desideravi tu fossero: figli affettuosi, cittadini operosi ed onesti, conforto alla desolata loro madre, alla quale, in tanto duolo, così grave peso incombe.

«Vale, diletto collega ed amico, riposa in pace: la tua memoria, come cosa santa, sarà sempre da noi onorata».

Dopo l'ing. Cadel aggiunse poche parole — commosso — il socio dell'estinto, ing. G. S. Coen.

Quindi, deposta in una barca funebre di II.a classe, la bara, seguita da numerose gondole, si diresse a S. Michele.

La principessa Laetitia non potè ieri partire in causa di un guasto al suo automobile.

Alle 4 pom. in lancia reale, a vapore, guidata dal pilota maresciallo Negrioli, e col macchinista maresciallo Tonolo, si recò al Palazzo Papadopoli ai Tolentini, per visitare la contessa Arrivabene. S. A. scese sulla fondamenta di S. Chiara ed entrò nel giardino per uno degli ingressi secondari, che danno appunto su quella fondamenta. Fu ricevuta dalla contessa e dal co. Arrivabene; c'erano pure la madre, contessa Elena Papadopoli e la sorella principessa Potenziani, col consorte. S. A. si soffermò oltre un'ora nel giardino delizioso, ammirata di quell'angolo di paradiso verdeggiante e profumato.

Poco prima delle sei la Principessa si accommiatò, recandosi in lancia a San Giuliano, dove esperimentò l'automobile della co. Papadopoli, intendendo servirsene per continuare il suo giro e recarsi in Cadore.

Salvo contro ordini, S. A. partirà stamane alle 8, in lancia, per S. Giuliano.

Per il XX settembre — A conferma delle deliberazioni di Giunta da noi annunciate, il Municipio ci comunica di aver disposto i seguenti festeggiamenti per la sera del XX Settembre: 1. Illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco — 2. Concerto della Banda Cittadina in Piazzetta oltre a quello ordinario della Banda Militare in Piazza — 3. Concerto di banda a Malamocco ed illuminazione del Palazzo Pretorio — 4. Concerto di Banda in via Garibaldi a Castello.

Per la Regata del XX settembre — La sottoscrizione per la festa popolare, organizzata da Graziottin, prosegue bene: furono raccolte sinora circa 200 lire.

Il pranzo dei regatanti si farà all'*Antica Busa* a S. Antonino, giovedì 17 alle 8 di sera. Vi interverrà il giovane basso Molinari, allievo del Liceo Marcello; suonerà la banda Manin — vi sarà, insomma, un concerto in piena regola.

La trattoria sarà addobbata a cura del conduttore; nelle vie, nella sera stessa del pranzo, vi sarà illuminazione a bengala.

Dreyfus a Venezia? — Il nostro corrispondente da Verona, in una lettera pubblicata nella I.a edizione di ieri, ci segnalava il passaggio per quella stazione del capitano Dreyfus, diretto a Venezia.

Infatti l'altra sera col diretto delle 18.45 arrivò a Venezia un Dreyfus con la famiglia — moglie e tre figlie — e prese alloggio al *Grand Hotel*. Ma non si tratta del capitano; bensì di un suo parente, il sig. Gustavo Carlo Dreyfus, che viene ogni anno abitualmente a Venezia, ed alloggia allo stesso albergo.

Il nuovo Questore — Un telegramma da Roma ci annunzia essere molto probabile la nomina a Questore della nostra provincia del commissario cav. Lutrario, attuale segretario di gabinetto del Questore di Roma.

Se la notizia si avverasse, Venezia farebbe un ottimo acquisto, essendo qui il cav. Lutrario molto conosciuto, avendo retto i sestieri di Dorsoduro, Castello e San Marco.

Un faccendiere che scappa — La signora Elvira Doria, col mezzo del faccendiere Giuseppe Menegozzi, prese in affitto la casa segnata col N. 909 in calle delle Colonne, in Frezzeria, di proprietà dell'avv. Guido Ermanno Usigli, abitante a S. Luca 4545.

Il giorno 4 corr. ella consegnò al Menegozzi l'importo dell'affitto mensile in 38 lire, insieme al libretto, perchè ne facesse la consegna al proprietario. Da quel giorno il Menegozzi non fu più visto. La signora Doria si recò in casa del Menegozzi, e seppe che egli mancava da Venezia fino dallo scorso sabato, cioè dal giorno appunto in cui gli era stato consegnato il denaro.

Dal procuratore dell'avv. Usigli la signora seppe invece che nessuna somma era stata a lui versata dal Menegozzi.

Allora ella fece altre ricerche e seppe che il Menegozzi era stato visto a Treviso, insieme a certo Isidoro. Si capisce che con le 38 lire il Menegozzi aveva voluto prendersi il piacere di vedere il Re e lo stato maggiore!

Tale piacere però gli costerà caro perchè la Doria sporse contro di lui querela per appropriazione indebita.

L'annegato di S. Nicoletto — L'altra sera ed ieri furono eseguiti molti scandagli per pescare il cadavere del quindicenne Ferdinando Zennaro, morto così miseramente l'altro giorno nel canale di S. Nicoletto: però senza risultato.

Il padre dell'annegato, Giuseppe Zennaro, capo squadra alla marittima e la povera madre sua, sono in uno stato da far pietà: lui è in preda ad una crisi di lagrime; lei sembra inebetita.

Furto — Sequestro ed arresti — Abbiamo narrato l'altro giorno il furto di un paio di calzoni e di una camicia consumato da due *mendicanti* nello stabile della Lavanderia a vapore, ai Carmini, in danno di Rosa Trame.

L'ufficio di P. S. di Dorsoduro sequestrò la refurtiva presso la rigattiera Caterina Zago, che l'aveva acquistata per lire 1.60, ed arrestò i due pseudo mendicanti, che sono: Giuseppe Minati di 22 anni, senza fissa dimora, faccendiere disoccupato, e la sua *amica* Anerina Cattanaro, di 21 anni, da Rovico di Pisino Istria.

Questa *colombina* era venuta a Venezia da tre mesi col piroscafo del Lloyd, da Trieste, e, fatta conoscenza col Minati si unì con lui, alloggiando in qua e in là. Attualmente erano presso la nota *Furlana* al *Malibran*.

Vivevano entrando nelle case in cerca di elemosina e di.... oggetti da rubare!

La r. nave "Volta,, è partita ieri per Taranto adibita al trasporto di materiali.

Varie di cronaca

I violenti — Il quattordicenne Giuseppe De Sisti, abitante a S. Polo, nuotava ierl'altro in località proibita. Rilevatagli la contravvenzione dal vigile Ruffini, il giovanotto ingiuriò l'agente dell'ordine e fu arrestato.

Chi perde e chi trova — Giovanni De Biagio, consegnò l'altra sera al vigile Ragazzon uno scialle di seta, da lui rinvenuto in campo S. Bartolomeo.

Niente autopsia — Ieri doveva aver luogo l'autopsia della bambina di tre mesi Enrichetta Saoner, trovata morta nella sua culla. In seguito però allo smarrimento del rapporto della Questura alla Procura del Re, se ne attende un duplicato. E frattanto il cadaverino si va decomponendo!

Come si ferì? — Ieri mattina alle 11, il facchino Francesco Caltozzo di 22 anni, abitante in Calle Martinengo dalle Palle, entrò all'Ospitale Civile, con una ferita alla mano destra.

Egli disse di averla riportata la sera prima, accidentalmente, con un chiodo; ma sembra invece sia conseguenza di una rissa.

Il solito furto — Il burchiaio Agostino Vianello da Pellestrina, abitante a Dorsoduro, ieri mattina alle undici abbandonò la sua barca sino alle 2 pom. Quando vi ritornò, constatò che dalla tasca dei calzoni, che aveva lasciati sul natante, mancava il portamonete, contenente lire 2.50.

Può chiamarsi ancora fortunato che il ladro gli abbia lasciato i pantaloni!

Una mano fratturata — Giuseppina Mezzalira di 56 anni, moglie del noto gondoliere al servizio del cav. Mandelli, cadde ieri, e si fratturò la mano sinistra. Alla guardia medica le fu applicato un apparecchio provvisorio.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto Ing. Marin Giovanni ci vengono rimesse lire 5 dai signori Ignazio e Pietro Isabella Fumisti per i Rachitici, e lire 5 dal signor Antonio Tonetti per l'Orfanotrofio maschile.

— Il bambino Icilio Ballico ci ha rimesse lire 20 per la Colonia Alpina in memoria di Lauretta Lebreton.

— *Ospitale bambini Umberto I.o* — Dopo le cure prestate al suo figliuolo dal D.r Dal Fiol nell'Ambulatorio, una mamma riconoscente ha rimesso al Tesoriere L. 5 col mezzo dello stesso dott. Dal Fiol.

— Il cav. Luciano Barbon ha versato L. 25 in morte di Maria Marchini di Girolamo.

— I coniugi Pontello per onorare la memoria della loro povera bambina Antonietta hanno versato all'Ospitale lire 10.

Taccuino del pubblico

Il servizio espressi e i reclami alla Posta — La nostra direzione delle poste e dei telegrafi comunica che nell'ufficio di accettazione dei telegrammi, sito nella sala a pianterreno del palazzo della Posta dalle 10 pom. e per tutta la notte, possono essere accettate corrispondenze ordinarie e stampe da avviarsi per espresso nella città o fuori coi primi treni del mattino.

L'ufficio medesimo sarà fornito d'un sufficiente fondo di cartoline e di francobolli da vendere al pubblico per la francatura degli espressi suddetti e per quella d'ogni altra ordinaria corrispondenza che si sentisse il bisogno di spedire.

Allo sportello di consegna dei pacchi poi verrà istituito durante il giorno e fino alle 5 pom. un «Ufficio Reclami», dove personale competente fornirà al pubblico tutte le possibili spiegazioni sulle modalità del servizio postale e dove si accoglieranno reclami scritti su apposito registro per i provvedimenti che saranno reputati del caso.

Gli esami di abilitazione per l'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali si terranno presso l'Istituto di B. A. il 14 ottobre p. v.

Gli esami speciali per gli aspiranti sprovvisti di un titolo di cultura generale avranno luogo giorno 7 ottobre.

Presentare le domande entro il 30 corr.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera avremo un altro spettacolo di genere brillante, al quale il pubblico in questa stagione sembra dare la preferenza.

Si rappresenterà la celebre commedia di Najar ed Hennequin *Bébé* con Ermete Novelli nella mirifica parte di *Petillon* professore di diritto!!

Leopoldo Fregoli

Su per le cantonate delle vie cominciano a far capolino gli eleganti cartelloni di Leopoldo Fregoli, il proteiforme artista che i veneziani hanno tanto apprezzato ed applaudito un anno or sono. Egli sarà qui mercoledì e principierà subito i suoi originali primi spettacoli al *Goldoni*.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda dell'80.o fanteria:

Marcia *Puppenfee* Bayer — Sinfonia *Egmont* Beethoven — Pot-pourry *Ruy-Blas* Marchetti — Fantasia *Gioconda* Ponchielli — Reminiscenze *Fra Diavolo* Auber.

Musica sulla Riva

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia, *Don Cucione*, Mercadante — 2. Sinfonia, *Nabucco*, Verdi — 3. Atto 1.o *Traviata*, Verdi — 4. Pout-pourry, *Ernani*, Verdi — 5. Coro e Sermone, *Promessi Sposi* — 6. Mazurka, *Fiocchi di neve*, Mayneri.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Malgrado il caldo, di giorno in giorno più si accentua il concorso del pubblico, per la massima parte composto di forestieri. Anche ieri gli ingressi ascesero a 1013.

Vendite

Il sig. Martin Flersheim di Francoforte sul Meno, ha acquistato per una somma cospicua il quadro «Danzatrici spagnuole» di Ignacio Zuloaga.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la Banda Cittadina darà un concerto nel parco col seguente programma:

Marcia *La posta di Washington* Sousa — Concerto per clarinetto sulla *Lucia* Marasco — Suite I *Peer Gynt* Grieg — Finale II *Poliuto* Donizzetti — Minuetto *Manon* Massenet — Ballabili *Amleto* di Thomas.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — Bebè

LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CRONACA VENETA

Udine

Esposizione Regionale
I visitatori della Mostra

Udine, 9 settembre

Ieri l'esposizione fu visitata da un numero straordinario di persone. Gl'ingressi hanno raggiunto la cifra di 6708. A pagamento individuale — (le comitive di operai hanno prezzi speciali) entrarono 1708 persone. Queste cifre dimostrano eloquentemente il vivo interesse che ha destato questa riuscitissima esposizione.

La società operaia coneglianese, verrà domenica 13 corr. con treno speciale a visitare l'esposizione. Alla sera dalle 6 alle 8 suonerà nel giardino dell'esposizione la banda di Conegliano.

Mostra dei fiori recisi e dei lavori in fiori

Stamane alle 10 si è inaugurata la mostra dei fiori recisi e dei lavori in fiori.

Meritano speciale menzione lo stabilimento Buri e C. di Udine, lo stabilimento Rho ed il signor Calderara Augusto di Udine, per lavori veramente artistici.

Antonio Gasparini, giardiniere municipale ha una bella corona in fogliame e fiori.

Ferrant Antonio, Gorian Francesco, Stolfa Antonio di Gorizia e Zannoni Girolamo di Verona, espongono molte e splendidi lavori.

Trentin Giuseppe, giardiniere-orticoltore di Loreggia, espone superbe tuberose doppie, una vera specialità premiata più volte nelle diverse esposizioni nazionali.

Lodolo Giuseppe di Paderno e Bielloni Carlo di Conegliano espongono due belle corone.

Numerosi e varî i fiori recisi esposti dagli stabilimenti Buri e C. e Rho di Udine, dalla signorina Ida Pecile di Fagagna e dal signor Angelo Tomat di Gorizia.

Il Congresso agrario nazionale
I temi e gli ordini del giorno

Udine, 9 settembre

Sul tema della fillossera, di cui la corrispondenza di ieri, fu votato il seguente ordine del giorno:

I. che la legislazione antifillosserica, per quanto si riferisce ai divieti, si uniformi al concetto di facilitare sempre più il commercio delle piante ad eccezioni delle viti; II. che il sistema distruttivo sia esclusivamente applicato, ma con tutta energia nelle località dove vi ha fondata speranza di estinguere l'infezione e quindi di impedire che questa si estenda in qualche zona viticola molto importante; III. che dalle competenti autorità tecniche ed amministative si determinino in modo razionale delle circoscrizioni fillosseriche ossia delle zone più o meno ampie a seconda dei casi, comprendendovi comuni infetti o sospetti prossimi ai primi, nelle quali [illegible] — per quanto lo permettano le [illegible] — ai comuni fillosserati ed abbandonati la massima libertà per l'importazione [illegible] di qualunque specie occorrenti per [illegible] e principalmente per la ricostituzione [illegible] già distrutti o gravemente

Importante è riuscita la discussione anche sul tema: *Compimento delle operazioni catastali e gli effetti giuridici del nuovo catasto* — che il relatore on. Caratti svolse con vera dottrina.

Sul tema: *Mangimi concentrati e loro uso: i silos e le loro più utili applicazioni* — relatore il prof. Tito Poggi di Verona — fu approvato il seguente ordine del giorno:

Che le stazioni agrarie e laboratori chimici del regno, nel redigere i bollettini ed analisi dei mangimi, aggiungano i dati che credono più prossimi al vero per una valutazione in denaro del mangime; Che le nozioni sull'acquisto e sull'uso dei mangimi concentrati e sugli infossati (*silos*) vengano più diffuse fra gli agricoltori, con opuscoli e con conferenze popolari.

Dopo la trattazione del tema accennatovi ieri: *L'utilizzazione delle anguilline marine per coltivazioni intensive in acque dolci* svolto magistralmente dal prof. Davide Levi-Morenos, fu approvato un ordine del giorno, con cui il Congresso fa voti:

I. che i vari rami dell'acquicoltura sieno considerati dal Governo, dalle associazioni agrarie e dagli agricoltori come parte integrante della zootecnica, e sieno quindi oggetto di ricerche sperimentali e di insegnamento nelle applicazioni pratiche assodate dall'esperienza; II. che vengano istituiti, col concorso del Governo, delle Società promotrici dell'agricoltura ecc. degli *Osservatori Aquicoli* per sperimentare e far conoscere le coltivazioni intensive ittiche le più adatte al nostro suolo acqueo; III. che venga, da parte del Governo, delle Associazioni agrarie e degli altri Enti, efficacemente incoraggiato l'allevamento razionale intensivo nelle acque dolci, non solo dei salmonidi e dei ciprinidi, ma anche delle anguilline marine; IV. che il Governo, alla semina di anguilline capillari nelle acque pubbliche interranee, sostituisca la concessione delle anguilline stesse, da prima a titolo gratuito, poi a pagamento, a quei privati che volessero fare dell'acquicoltura intensiva ed, a preferenza, alle Società promotrici ed alle Coperative di produzione, che per questa industria avessero a sorgere.

Stamane, i congressisti erano al loro posto già alle otto. La prima parte della seduta presiedette il prof. Domenico Pecile; la seconda, il comm. Cavalieri.

Il prof. V. Alpe lesse una relazione analitica sul tema: *Dell'indirizzo da imprimere alle cooperative rurali d'acquisto;* e fu molto applaudito. In quella relazione citò egli con parole di elogio le cooperative friulane (ormai ve n'ha in ogni paesello, e di varie sorta); delle quali lodi il prof Pecile lo ringraziò. L'ordine del giorno da lui proposto fu approvato ad unanimità, dopo lieve modificazione suggerita dal prof. Gori-Montanelli. Con quell'ordine del giorno si fanno voti che si renda più intensa l'opera di apostolato degli istituti d'istruzione agraria, delle associazioni agrarie e di quelle cooperative per far sorgere numerosi consorzi, sindacati, comitati d'acquisti ecc. ecc.; che quegli organismi, operanti anche in ambito ristretto, si appoggino quando occorra alle maggiori istituzioni affini oppure, in mancanza di queste, si riuniscano regionalmente in fasci o federazioni; che infine si trovi modo di rimuovere le cause provocanti la concorrenza fra le cooperative di acquisto e se ne favorisca invece l'affratellamento — cardine fondamentale dell'azione cooperativa non soltanto fra gli individui ma anche fra le istituzioni.

Il professore Serpieri svolse poi l'ultimo tema: — *Relazione fra pascoli e boschi nell'economia alpestre*: e lo fece con parola elegante, sobria, convinta, facendosi applaudire calorosamente.

Sull'argomento impegnasi discussione vivace; ma si finisce con l'approvare l'ordine del giorno del dott. Arrigo Serpieri, con qualche lieve aggiunta.

La chiusura del Congresso

Udine, 9 settembre sera

Oggi si chiuso il Congresso agrario nazionale.

Il presidente dell'Associazione Agraria friulana e vice-presidente del Congresso, Pecile e il presidente Cavalieri, ringraziarono i convenuti per la loro cooperazione alla splendida riuscita del Congresso.

Parlò pure il Prefetto comm. Doneddu, rappresentante del ministro Baccelli. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Prima di chiudere il Congresso si inviò al Re un telegramma di reverente saluto.

Domani i congressisti inizieranno le loro gite recandosi a Floreano a visitare le tenute del deputato De Asarta.

Venezia

Ci scrivono da Chioggia, 9 settembre:

Consiglio Comunale — Ieri sera doveva aver luogo un'adunanza straordinaria del Consiglio Comunale, ma causa la mancanza del numero legale, la riunione andò deserta.

Il Consiglio si raccoglierà in seconda riunione venerdì p. v.

Vapori lagunari — E' generale il lamento per il ritardo che, da qualche tempo è divenuto consuetudinario, nei vapori lagunari. Ed infatti l'impiego di oltre due ore nel tragitto fra Chioggia e Venezia (che in questi ultimi giorni giunse fino alle 2 ore e mezza) è soverchio, anche perchè può far perdere la coincidenze colla ferrovia.

Eppur si sa che, quando si vuole, quel tragitto può essere fatto in due ore ed anche meno. Si ebbe l'esempio parecchie volte. La causa dell'eccessivo ritardo vuolsi oggi attribuire al bisogno che avrebbe la macchina di essere ben bene pulita.

La Società Lagunare vi provveda adunque nell'interesse dei passeggeri. Trattasi di una linea che al bilancio della Società frutta non poco, ed è perciò meritevole di ogni riguardo.

Esami — Gli esami di licenza di capitano di lungo corso al nostro Istituto Nautico avranno luogo il 2 ottobre; quelli di ammissione e riparazione al I.o corso seguiranno il 9 ottobre, di ammissione e riparazione al II e al III il 7 ottob. Le lezioni comincieranno il 16 dello stesso mese. Chi non è provveduto di licenza tecnica dovrà fare gli esami di ammissione a tenore dei programmi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale 3 febbraio 1891 N. 27.

Consorzio Fosson — Nella seduta dell'altro ieri il sig. Tosin Giov. Battista fu sorteggiato dall'ufficio di membro della Deputazione del Consorzio; la nomina seguirà nella seduta della sessione autunnale.

Ci scrivono da Mestre, 9 settembre:

Domani a sera in Sala Vittoria avrà luogo alle ore 20 e mezzo un'accademia musicale in onore dei tiratori qui convenuti per la gara di tiro a segno.

Vicenza

La questione dei Manicomi Veneti al Consiglio Provinciale

Ci scrivono da Vicenza, 9 settembre:

Stamane alle ore 11 si è radunato il Consiglio Provinciale. Erano presenti 31 consiglieri e presiedeva il senatore Lampertico.

Dopo la trattazione di alcuni oggetti di lieve importanza si venne a discutere sul ricorso da presentarsi alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 22 marzo 1903 che sciolse il Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti. Dopo la dichiarazione del cons. *Brunialti* (membro del Consiglio di Stato) che avverte di astenersi dal voto e dalla discussione, ha la parola il consigliere on. *Vendramini*.

Egli comincia col dire che la Deputazione provinciale apre una discussione molto ardita e discutibile su una questione grave, in cui si dibattono passioni personali e di partito. Esamina quale era la situazione in cui si trovava il Manicomio di S. Servilio, dominato da una parte dalla prepotenza e dall'altra dall'impotenza. Si dilunga quindi a parlare sulla Commissione di vigilanza e sul Consiglio d'amministrazione, e, a proposito della relazione Da Schio, si domanda perchè la Deputazione rifiutò di pubblicarla, come si era sempre fatto in passato. Egli trova che il Decreto (22 marzo 1903) è incensurabile ed è giusto che il Consiglio sia stato disciolto.

Bottazzi, presidente della Deputazione e *Rumor*, interrompono a questo punto il consigliere Vendramini.

Questi, alla sua volta, replica: Sicuro, è bene! I frati Benefratelli facciano da Benefratelli piuttosto che da aguzzini.

Essi, sciolto il Consiglio, abbandonarono il loro posto, commettendo, si può dire, una ribellione.

Bottazzi protesta. Il presidente Lampertico prega di non interrompere il cons. Vendramini che ha la parola e alla quale vuole sia lasciata piena libertà, minacciando altrimenti di abbandonare il suo posto.

Il cons. *Vendramini* continua dicendo che quanto la Deputazione vuole è esposto a pag. 6 della relazione, nella quale è detto: «Non tema il Consiglio la pratica inutilità del Ricorso anche dato un esito favorevole. L'annullamento del Decreto 22 marzo 1903 avrebbe per effetto non solo di consacrare una massima, ma anche di colpire di nullità gli atti, deliberazioni e proposte del R. Commissario per tutto il corso della sua gestione, ed oltre a ricondurre l'Amministrazione sulla via legale salverebbe le provincie dall'imminente pericolo di vedersi spogliate dalla loro proprietà. Ed un'altra utile conseguenza sarebbe forse quella di risolvere pacificamente, e con comune vantaggio, le controversie giudiziali insorte nella grave materia dei Manicomi Centrali di Venezia». Questi concetti, dice il cons. Vendramini, non denotano che una linea di condotta ed è ciò che egli appunto combatte. Quale effetto avrebbe il ricorso? Che se il Consiglio di Stato dovesse annullare il decreto si penserebbe subito a farne un altro. Lo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione avvenne in seguito a fatti avvenuti, nè vi è fondamento giuridico sulle proposte della Deputazione provinciale. Per questo egli conclude dicendo che se il ricorso fosse presentato, sarebbe respinto.

Bottazzi cerca di giustificare i motivi che indussero la Deputazione a proporre il ricorso. Ricorda fra altro che sui fatti verificatisi a San Servilio vi è molto d'esagerato. Prega infine il Consiglio di approvare l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione.

Lioy premette che non entrerà nel merito della questione. Spera solo con sentimento intimo che il Consiglio innanzi ad uno stato di cose, che indignò il paese, non seguirà la Deputazione nelle sue proposte. Egli fa notare che è bene che si ponga fine una buona volta a discussioni che tengono aperta una brutta questione. Mandi la Deputazione a verificare se sono veri i fatti risultati dall'inchiesta, ma non agisca alla cieca.

Rumor risponde in proposito al cons. Lioy, rilevando che ora la pulizia è migliore, così pure il cibo, che vi sono meno mentecatti e più inservienti, cose già da tempo chieste dal Padre Minoretti.

Il presidente fa notare che è inutile la discussione su questa parte; si tratta soltanto di vedere se il Decreto è legale o no.

Bottazzi rettifica alcune inesattezze riscontrate nella discussione.

Vendramini replica per dire che resta a vedere se è utile volere il ritiro di un decreto per averne poi un altro. Il reclamo, egli insiste, è inopportuno e inutile, perchè non vi è fondamento giuridico.

L'ordine del giorno della Deputazione approvato

Il presidente mise in fine ai voti l'ordine del giorno della Deputazione Provinciale così concepito: «Il Consiglio Provinciale, prese in esame le considerazioni esposte dalla propria Deputazione, delibera di autorizzare il Presidente della stessa ad interporre ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 22 marzo 1903 che sciolse il Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti».

Lioy chiese l'appello nominale, e per appello nominale si votò.

L'ordine del giorno della Deputazione ebbe 24 voti favorevoli e 5 contrari.

Votarono contro: *Cavalli, Colleoni, Lioy, Porto e Vendramini.* Si astennero *Lampertico* e *Brunialti*.

Dovendosi poi discutere sul voto richiesto dal R. Prefetto di Venezia nei riguardi del progetto per un nuovo Statuto in riforma dei Manicomi C. V., compilato dal R. Commissario, il cons. Vendramini propone che la discussione di quest'oggetto sia rimandata ad altra seduta per prender prima conoscenza dello Statuto. La sua proposta è accettata.

SPORT

Società "Escursionisti veneziani,,

La Commissione eletta dall'assemblea preliminare degli aderenti nella sera del 29 agosto u. s. per redigere un progetto di statuto sociale ha adempiuto all'incarico assunto.

Perciò questa sera alle 9 avrà luogo l'assemblea di costituzione della società nelle sale superiori del Restaurant «Al Giardinetto» (S. Marco, Ponte dei Pignoli).

ULTIMA ORA

La vittoria degli italiani a Malta
Una dimostrazione significativa

Malta, 9 settembre notte

Vi furono oggi le prime elezioni generali per il consiglio del governo dopo la promulgazione della nuova costituzione del 22 giugno che ridusse il numero dei membri elettivi da tredici ad otto.

Vennero eletti tutti gli otto candidati aderenti al programma di Mizzi pell'insegnamento della lingua italiana. Essi redassero subito una protesta contro la nuova costituzione maltese e la presenteranno al Goevrno; indi si dimetteranno.

L'adunanza a cui parteciparono 200 cittadini, approvò oggi il loro operato decidendo di organizzare un grande comizio pubblico.

Un'altra versione sui fatti di Beyrout
I giornali europei espulsi dalla Macedonia

Parigi, 9 settembre notte

Gli ultimi dispacci consolari danno dell'incidente di Beyrout una versione affatto diversa di quella della Porta. Anzitutto il *Vali* non era a bordo del *Brooklin*, ma in campagna durante i disordini; inoltre non furono i cristiani che attaccarono per primi, ma i mussulmani a cui si unirono le truppe turche al loro arrivo sul luogo.

Una casa appartenente ad un francese fu saccheggiata; il panico regna fra i cristiani di Beyrout che fuggono. Durante la rissa, una domanda essendo stata fatta all'ammiraglio Cotton di far sbarcare le truppe, Cotton rispose che non poteva intervenire, perchè si trattava di una rissa fra i sudditi ottomani.

Il *Temps* ha da Costantinopoli che la Porta ha ordinato che tutti i corrispondenti dei giornali europei devono partire dalla Macedonia. Gli ambasciatori furono informati di questa misura.

Le manovre in Germania

La *Stefani* comunica da Halle, 9 settembre notte:

Il Duca d'Aosta assistette alle manovre dell'esercito tedesco assieme agli altri Principi. L'azione ebbe luogo presso Naremburg.

Un brindisi di De Koerber per la pace

Vienna, 9 settembre notte

Stasera al banchetto in onore dei membri del congresso interparlamentare per la pace De Koerber fra calorosi applausi pronunziò un discorso dicendo: «I popoli riconoscono il valore della pace che permette il libero sviluppo dell'attività umana. E' una missione sacra della società per la pace il preparare la campagna per le conquiste pacifiche, una missione che entusiasma sempre più il mondo».

Terminò dicendo: «Lottate instancabilmente e in pace per la pace affinchè essa diventi la base incrollabile che sosterrà la vita comune dei popoli».

Alzò il bicchiere e bevve al successo della società per la pace.

Un giornale slavo a Venezia?

Spalato, 9 settembre notte

Il giornale *Jedinstro* comunica che parecchi patrioti slavi lavorano alacremente per la fondazione di un giornale che verrebbe pubblicato in lingua croata una volta alla settimana a Venezia.

Questo giornale propugnerebbe gli interessi dei croati serbi, sloveni e bulgari, rilevando la solidarietà di queste singole famiglie slave, che formano una sola nazione.

Il giornale verrebbe stampato in una antica tipografia veneziana, dove secoli fa venivano stampati dei libri slavoni.

Sua Maestà Lebaudy I

Aja 9 settembre notte

Lebaudy, come imperatore del Sara, ha mandato un dispaccio al comandante Juarès, ringraziandolo a nome della civilizzazione e dell'umanità per la sua attitudine energica verso le autorità marocchine del Capo Jaby.

Una dimostrazione della Russia

Londra, 9 settembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: La Russia è intenzionata di inviare una squadra nel Mar Nero e nelle acque turche per fare contemporaneamente nuove proposte alla Turchia per la pacificazione della Macedonia.

La Regina Madre a Stoccolma

La *Stefani* comunica da Stoccolma, 9 settembre notte:

La Regina Margherita continuò stamane la visita della città. Si recò nella chiesa di Riddarholm ove depose fiori sulla tomba della Regina Giuseppina, cugina della duchessa di Genova madre. Alle 1.30 restituirà la visita al principe ed alla principessa Carlo ed alle 6 riceverà la principessa reale Victoria.

In Serbia la va male

Ci telegrafano da Parigi 9 settembre notte:

Il *Temps* ha da Vienna che in Serbia si minacciano mutualmente nelle file dell'esercito ed anche nella borghesia i congiurati del 10 giugno. Spargono ovunque il terrore ed il Re Sembra disposto a graziare gli ufficiali che sono condannati.

Le "Trades Unions,, contro il governo

Ci telegrafano da Londra 9 settembre notte:

Si ha da Leicester che il Congresso del *Trades Unions* ha approvato ad unanimità una mozione protestante contro l'ingiuria fatta ai lavoratori dal Governo, scegliendo soltanto nella classe capitalistica i membri della commissione reale incaricata delle richieste sulla situazione delle *Trades Unions* e raccomandante ai lavoratori di astenersi dal deporre dinanzi alla commissione.

La regina Guglielmina in Russia

Ci telegrafano da Londra, 9 settembre notte:

Il *Daily Telegraph* ha da l'Aja: Si apprende che la Regina Guglielmina è intenzionata di recarsi nella primavera prossima col principe consorte a visitare lo Czar.

Intorno all'arrivo dello Czar a Roma

Ci telegrafano da Roma, 9 settembre notte:

La *Tribuna*, contrariamente alle informazioni del *Giornale d'Italia* crede di sapere che lo czar arriverà il 24 ottobre: si tratterrà a Roma non meno di tre giorni. Nel frattempo si farà una rivista in suo onore: il comune gli offrirà una serata di gala.

Una querela per i fatti di Torre Annunziata

Ci telegrafano da Napoli, 9 settembre notte:

L'avvocato Bevilacqua presentò querela sui fatti di Torre Annunziata contro il comandante Coco e gli altri responsabili.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

MANCIA

Ieri sera fu perduto un piccolo cane che risponde al nome di QUICHI.

A chi lo porterà al palazzo Papadopoli verrà regalata generosa mancia.

Pietro Barbin

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 9 Settembre

Premo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 10 Settembre L. 100.00, — Media settimanale 100.—

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.15	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.—	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.10	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.95	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	779.—	—
» Cotonificio Veneziano	274.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1899.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	22.—	22 1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	509.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	498.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.87 1/2	122.95	—	—	4 0/0
Francia	99.80	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.15	24.90	24.92	4
Svizzera	99.85	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.95	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiari o della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 8 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 50 - Idem D. Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 850 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Midding C. 12.25 - Id. New-Orleans — - Cotoni futuri: mese prossimo 9.72 - 3 mesi dopo corr. 9.34 - 4 mesi idem 9.35 - 7 mesi id. 9.31 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 83 — - Settembre 87 1/8 - Dicembre 87 1/2 - Maggio 88 1/2 - Granone disponibile 59 1/2 - Settembre 58 1/4 - Dicembre 57 3/4 - Farine extra-state 3.30 — Nolo cereali Liverpool 1 1/2 - Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 3.95 mese prossimo 4.05, 2 mesi dopo il corr. 4.25, 3 mesi dopo 4.40, 4 mesi dopo 4.50, 6 mesi dopo 4.65, 8 mesi dopo 4.89 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8 Caffè: Vendite nella settimana s. 79000 - Deposito nei porti 2178000.

NEW-YORK, 8 — Apertura. Frumento mercato fermo - Dicem. C. 88 1/8 - COTONI Mercato fermo Settem C. 10.02 - Ottobre C. 9.97.

HAVRE 8 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 12000 - Mercato sosten - Pel corrente 31.75 - 2 mesi dopo il corrente 32 - C 4 mesi dopo 32.50 - 8 mesi dopo 32.25.

HAVRE, 8. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2600. Mercato sosten.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	9 Settembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	102.15	102.25	102.20	102.28	102.25
» » fine	102.10	102.30	102.25	102.30	102.45
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	102.25	102.10	102.25	102.10
» 3 1/2 0/0	101.—	101.05	102 —	101.10	100.95
» 3 0/0	74.—	—	73.90	73.25	74.—
Banca Generale	36.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1077.50	1076.—	1075.50	1077.50	1076 —
Banca Commerciale	781.50	783 —	782.—	—	—
Credito Italiano	589.—	590.—	598.—	—	—
Ferrovie Meridionali	609.50	608.—	610.—	603.50	603.50
» Mediterranee	483.50	480.—	481.—	483.50	488.—
C. a v. su Francia	99.85	99.87 1/2	99.99	99.90	99.87 1/2
» su Londra	25.15	25.13 1/2	25.10	24.99	25.12
» su Berlino	122.30	123.37 1/2	123.40	—	—
» su Svizzera	99.90	99.90	99.92 1/2	—	—
Navigazione Generale	422.50	421.—	—	—	423.—
Fond. B. Italia 4 0/0	510.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	318.—	317.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1544.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	535.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	108.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356.—	—	—	—	—
» nuovo 3 0/0	356.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	275.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1904 —	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 9 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	97.25
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102 27
C. su Londra a vista	25.18 1/2
R. cons. 2 3/4 0/0	89.7/16
Obbligazioni lombarde	331.50
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	39.67
Banca di Parigi	1100.—
Tunisine nuove	480.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	107.—
Rend. ungh. 4 0/0	101.50
Rend. spag. est. 4 0/0	91.30
Banca ottomana	574.—
Argento fino	96.—
Azioni Suez	3917.—
Lotti turchi	121 50
Ferr. mer. a term.	690.—
Portoghese 3 0/0	31 —
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	70.50

VIENNA, 9	
Credito austriaco	Cor. 642 50
Lombardo	80.50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.05
» su Londra	239.98
Lire ital. (carta)	95. 0
Rendita austriaca (arg.)	99.95
» (carta)	99 95

LONDRA 9 (apertura)	
R. cons. 2 3/4 0/0	91 3/8
Rendita italiana 5 0/0	102 1/4
R. spag. est. nuova	90 3/8
Ren. turca (nuova)	30 1/8
Egiziano nuovo	104 3/4
Argento fino	26 1/4

BERLINO, 9	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	202 75

Mercato del Grano

ROVIGO, 8. — Essendo festa non ebbimo mercato. — Dal poco concorso e da alcuni affari conclusi, l'andamento dei grani si può determinarlo con sostegno nei frumenti, pagati a centesimi 10 sopra i corsi della settimana passata. — Frumentoni ribassati mezza lira.

Movimento del Porto

Arrivi dell' 8 — Da South Shields pir. ingl. «Elswick Grange» cap. G. Wilson con carb. — Da Glasgow pir. aust. «Lederer Sandor» cap. D. Valarin con carb. e pece — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Svillich con merci — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. N. Kirchner con merci.

Arrivi del 9 — Da Amburgo pir. germ. «Byranz» cap. C. Neumann con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. M. Raggio con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 9 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Braila pir. ell. «Princ.a Sofia» cap. S. Calimanis vuoto — Per Amburgo pir. germ. «Byranz» cap. C. Neumann con merci — Per Liverpool pir. ingl. «Saragozza» cap. Gullien con merci — Per Barletta pir. ital. «Lucano» cap. Connena con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Kirchner con merci — Per Ancona pir. ital. «Iniziativa» cap. G. Spina con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 8 e 9 settembre 1903:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 15 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 29.

Matrimoni — Marinella Pietro piattaio con Socal Anna casal. — Fabbro Felice cadrai con Giusti Maria vend. vino e liquori — Rossi Giovanni imballatore con Rossi Giuseppina casal. — Tutti celibi.

Decessi — Tramontin Anna d'anni 80 nub. ricoverata di Venezia — Zanetti Zinà Margherita di anni 67 ved. casal. id. — Gastaldello Tona Lucia 65 id. id. id. — De Angeli Lucia 66 nub. già domestica di Zoldo Alto — Macchini Maria 15 id. casal. di Venezia — Lepscky Luigia 7 id. — Scandiuzzi Angela 9 id. — Michiellini Chiara 72 nubile casal. id. — Venier Della Rovere Teresa 72 ved. id. id. — Rigotti Dal Prat Elisa 72 id. id. id. — Pittoi Giovanni 67 ved. negoz. id. — Marin Giacomo 39 coniug. ing. industr. id. — Cappellazza Vittorio 35 ved. carrozziere di Lendinara — Costantini Angelo 16 celibe facchino di Venezia — Don Antonio 65 coniug. barcaiuolo id. — Tavelli Natale 35 id. falegname id. — Reati Luigi 33 celibe fabbro id. — Migliorini Mario 7 id. — Zanni Venceslao 22 celibe, ag. privato id. — Santagiustina Giovanni 65 vedovo r. pens. id. — Lombardo Ottone 27 celibe pescivendolo id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Commerci e industrie

Dispacci Commerciali

Parigi 9 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. 29.25 - Prossimo 28.30 - 4 mesi da Novembre 27.60 - 4 mesi primi 28. -.

Spiriti - mercato sosten. - Pel corr. 37.— - prossimo 35 25 - A 4 mesi primi 34 50 - A 4 mesi da maggio 35.— *Zuccheri* - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22.75 - Zucchero raffinato 29.75.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato tosten - Disponibile 25 75 - Pel corr. 25.75 - 4 mesi primi 27.37 - 4 mesi da marzo 27.75.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 20 60 - Prossimo 20.75 - 4 mesi da novembre 20.75 - 4 mesi primi 20.90.

Anversa 9 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato Mercato debole - Pel corr. 20 50 - 4 mesi ultimi 21.25

Magdeburgo 9 — Zucchero Barbabietole — mercato pesan. — per fin. chilogrammi) 16.55

Marsiglia 8 - Frumenti importazione q. 34600 - vendite q. 2500 per consegnare q 1000 - Mercato calmo prezzi invariati. Duro Tunisia Algeria F. 20.37 cons. Ottobre - - Detto F. 20.62.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 9 Settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	60,56	60,91	60.31
Termometro centig. al Nord	21,0	23,6	27,4
» » Sud	22,3	26,6	31,2
Umidità relativa	70	60	61
Direzione del vento	N	NE	S
Stato dell'atmosfera	5	5	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massim di ieri 30,9
» minima di oggi 19,8

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi subito casa civile Campiello della Grana 2458 I. p. S. Martino, a mezzogiorno; 4 stanze, salotto, cucina, water-closet, acqued. pozzo, riva, magaza. Rivolg. barbiere in Campo le Gorne.

Affittasi per l'autunno, presso Asolo, appartamento ammobigliato con 3 camere, tinello e cucina con grande cortile sul davanti e collina con bosco dietro. L. O. 544, fermo posta Venezia.

Due stanze ampie, solive, arieggiate, benissimo ammobigliate presso civile persona, restano disponibili per metà Settembre. S. Marco, calle del Rimedio, N. 4416.

Fittasi Campo S. Fantino 18 stanze, cucina, sala, stanza, bagno, wat. moderno, gaz, acquedotto, campanelli elettrici, riva, 2 magazzini. Rivolgersi ivi 2000 primo piano dalle 14 alle 16.

Affittasi Spinea Villa elegantemente ammobigliata ogni comfort, illuminata acetilene, condizioni vantaggiose Indirizzarsi cav. Giovanni Bennati, Spinea.

Vendite

Vendesi

prezzo occasione elegante padiglione legno smontabile, uso fotografia. Lunghezza m. 15, larghezza 6. Gran corredo macchine, mobilio, accessori. Posizione centrale, 18 anni esercizio, numerosa clientela. Scrivere: S. Rosellini, Terni.

Proprietari stabili Venezia intenzionati vendere pregati inviare dettagliate descrizioni pretese Ragioniere Savini Campo Guerra incaricato acquisti per quattro famiglie desiderose avere casa propria. Esclusi intermediari.

Ottima Cavalla

vendesi. Età anni 8, alta circa m. 1,60, mantello baio, robusta, buonissima, belle forme, bel portamento, buon trotto resistente.

Per serie trattative scrivere a F 3874 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cedesi in posizione buonissima e in ottime condizioni fabbrica per cappelli di paglia costruita di recente, con vasti locali arieggiati, mq. 800 circa terreno annesso, corso d'acqua, tettoie, macchinario, mobilio, ecc. Per schiarimenti rivolgersi a M 3937 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Bicicletta da uomo e una da signora vendonsi metà costo. Garanzia due anni. Campo S. Silvestro, 1127, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Signorina inglese (diplomata) dà buone lezioni. — «Inglese», Fondamenta Prefettura 2632.

Domande d'impiego

Giovane germanico ventiquattrenne, tecnico architetto, con attestati, parlando discretamente italiano, già da 1 1/2 anno assistente ingegnere Gardone-Riviera, cerca posto presso ingegneri o capomastri. Asthemier Gederico, Gardone Riviera, prov. Brescia.

Dentista meccanico tedesco, occupato lungo tempo Genova, desidera cambiare posto 1 ottobre. Scrivere Hc 8486 G presso Haasenstein e Vogler Genova.

Offerte d'impiego

Bonne tedesca ricercasi per 2 bambini di 6 e 4 anni. Esigonsi ottime referenze. Casella 332, Venezia.

Chaffeur veramente abile anche per riparazioni cercasi da casa privata. Indispensabili referenze di primo ordine anche nei riguardi della moralità e della serietà. Età non inferiore anni 25. Indirizzare Offerte Cassetta 49 U Haasenstein e Vogler Milano.

Cercasi abilissimo piazzista pubblicità, lavoro facile, lauta provvigione. Scrivere Cavalli, piazza Genova 4, Milano.

Diversi

Giovane con vaste cognizioni commerciali disponendo piccolo capitale associerebbesi per rappresentanze o qualsiasi altra seria intrapresa commerciale. Scrivere O 3953 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Grande stabilimento industriale cerca un prestito di L. 10 000 seriamente assicurato, buon interesse da persone che possono ammettere una lunga scadenza. Scrivere 40, posta Venezia.

Signora C. — Bramerei vivamente conoscerla. Prego indicare giornale modo comunicarle.

Fulmine — Accenno ricevuta vostra lettera. Saluti cordiali.

Elia 26 — Unico sollievo mie sofferenze pensare tuo ritorno Ricordami sempre. Incomprensibile tua impossibilità scrivere: supplicoti farlo! Baci. **Aldo**

Francesca — Da prossima cartolina vedrai dove sono. Scrivimi colà mie vere iniziali fermo posta. Bacioti, **Paolo**

Mia — Impossibile esprimerti affetto riconoscenza entusiasmo. Interpretali. Miglioramento merito tuo. Prova riuscita doppiamente. Giornale cartolina saranno domicilio. Appassionatamente sempre. **Zaira**

Mimi — Innamorato sono debolissimo, onde così è.. impossibile, forse reciterestimi, facilmente confischerestimi... convinzioni, mentre se io dovrò collimare dovunque il debito del mio dovere, tu se vuoi consumarmi parossismo devi usarmi sola manovra cioè «debuttare» sinceramente scrivermi recisamente particolari... malaccorti senza distinguerti per discolparli, e lasciarmi veder chiaro, che senza chiaroveggenza sentomi però intelligente da risolvere quei dubbi che alterano cose chiare. **Tramonte**

Love — Appena giunto Varallo ebbi dolorosa notizia. All'impeto primo suscitato da un acerbo dolore, seguì più doloroso senso di grande sconforto. La tua sdegnosa fierezza conferma sospetti evidenti: poco gentile per chi.. Buona fortuna, ma.... Ho visto K. di passaggio. Ci vedremo corse?

C.E.A. — Non meriteresti dato il modo che mi tratti che io scrivessi, o almeno prima di farlo dovrei aspettare ancora diversi giorni; ma il dubbio che tu sia ammalato mi addolora tanto da farmi, per ora, tutto dimenticare pur di avere tue notizie. Il non vederti avvalora i miei dubbi. Spero vorrai subito informarmi. Sarò riconoscentissimo. Saluti affettuosi.

Conto corrente colla posta.

Anno CLXI — N. 251 Venerdì 11 Settembre 1903 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ESTERO in tutti gli stati compresi nell'Unione postale italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettere affrancata o cartolina vaglia.

HAASENSTEIN & VOGLER

MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pagina L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50 — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Le Associazioni fra impiegati (*)

Lettera aperta a Enrico Castelnuovo

I.

Amico carissimo

Il tuo articolo sulle Associazioni fra impiegati, portato all'onore di un *Primo Venezia*, sulla «Gazzetta» del 28 Agosto, mi capitò fra le mani soltanto l'altro ieri, di ritorno da una escursione, più o meno alpina, sulle amene colline veronesi.

E con mio grande dispiacere volendo dire anch'io due parole sull'importantissimo argomento, devo chiedere scusa, a te, ed al pubblico se arrivo colla famosa vettura di Negri.

Come il solito del resto, da quella brava ed onesta persona che tu sei, hai scritto in quell'articolo un mondo di cose buone molto pratiche ed assennate, e tirate per giunta a fil di logica.

Ma prima di tutto tu non vivi, come vivo io, ormai da qualche anno in mezzo a quell'ambiente e non conosci quindi gli umori, che vi predominano (sei socio è vero, ma non mi pare che di questa tua qualità tu approfitti largamente); poi prendi a motivo del tuo articolo un fatto solo ed isolato, senza renderti ragione, certo perchè non li conosci, degli altri moltissimi che lo precedettero.

A proposito del fatto Cavazzana e del relativo Comizio, tu metti per es., come principio assoluto ed indispensabile che le Associazioni fra Impiegati sieno uscite di careggiata e che sia tempo vi si rimettano. E che tu ti fermassi a questo, certo non vi sarebbe da ridire; ma è circa alle funzioni alle quali desideri che esse ritornino che non siamo d'accordo e, quello che è peggio, sono sicuro non è d'accordo con te una grandissima parte dei soci.

Ammetto benissimo che, in origine fosse il pensiero principale, di coloro, che le hanno create, ciò che tu chiami, non senza una leggera punta d'ironia: *passare la sera economicamente, far ballar le signore un paio di volte all'anno, e, se fra i soci vi sono di quelli che hanno figlie virtuose*, come si suol dire, *di canto, di pianoforte o di violino, dar occasione di mettere in mostra i loro talenti*. Ma quale è quella istituzione che, coll'andare degli anni, non si modifichi, e talora anche non si trasformi, almeno in parte trascinata dalle circostanze, e sopratutto dall'ambiente in cui vive e col manifestarsi di nuovi bisogni?

Ed è appunto tale fenomeno che si va accentuando da qualche tempo nelle nostre Associazioni, alle quali un grandissimo numero di soci vorrebbe dare un'inadirizzo più solido e proficuo, senza contare una forte corrente che vorrebbe portare in esse addiritura la rivoluzione.

Io non ti dico adesso che ciò sia bene, o male, mi limito a constatare un fatto, il quale per noi, che siamo addentro alle segrete cose, è ormai indiscutibile e col quale coloro che sono a capo di simili istituzioni devono pure contare.

Del resto il fatto solo che si è costituita a Roma, ormai da parecchi anni, la *Federazione*, alla quale hanno aderito quasi tutte le Associazioni del Regno, e che riunisce in un fascio qualche cosa come un quaranta mila soci, e nel Consiglio di Amministrazione parecchi deputati; mi sembra la prova più palmare di questa trasformazione, perchè mi concederai che tutta quella brava gente non può essersi incaricata di fondarla unicamente perchè i soci di ogni singolo sodalizio possano far ballare le loro signore sotto l'alto patronato di S. E. il sottosegretario di Stato per l'interno, o far suonare il violino alle loro figlie col consenso della rappresentanza nazionale.

Ciò senza contare che da qualche anno a questa parte non vi è associazione di impiegati in Italia, la quale, pur non abbandonando gli onesti passatempi, contemplati dallo Statuto, non si sia occupata e calorosamente di interessi molto più serii e proficui per la nostra casta.

Io stesso, come mi vedi, che non sono certo in fama di giacobino, da quando ho avuto l'onore di essere chiamato a presiedere la nostra, pur ritenendo che non dovesse essere unico e supremo scopo della istituzione il passare la sera economicamente o procurare ai soci dei ribassi dal calzolaio, dal sarte, o dal negoziante di stoffe, non solo non mi sono opposto, ma ho colto con piacere ogni occasione che si è presentata per trattare gli interessi vitali della Classe.

E si son convocate Assemblee e si son tenuti Comizii, e si è scritto direttamente alle LL. EE. i Ministri principiando dal Presidente del Consiglio e si son ricevute da essi risposte cortesissime, talora esaurienti, senza per questo far nascere alcuna rivoluzione, nè mettere a rumore il campo (sono d'accordo con te in tesi generale) ultra pacifico dei travet dello Stato.

Nè credo che quand'anche tutto ciò fosse stato fuori dello Statuto, alcuno degli impiegati, soci, o non soci per quanto remissivo e pacifico, avesse potuto lagnarsi di questo strappo, che, sempre nei limiti e colle forme dovute, non tendeva ad altro che al loro migliore benessere, ed alla rivendicazione, ottenuta, non colla violenza ma colla persistenza, dei loro sacrosanti diritti.

Ma in realtà è proprio fuori dello Statuto questo nuovo campo di azione aperto ora dinanzi alle Associazioni? — Tutt'altro.

L'art. 1 dice precisamente così: — *E' costituita in Venezia una Associazione fra impiegati col titolo* etc. etc. *allo scopo di promuovere il vicendevole aiuto materiale e morale e propugnare in ogni maniera il benessere della classe.*

Ora in quel: *in ogni maniera* c'è dentro tutto, come osservava argutamente un nostro socio, perfino le barricate — ed aveva ragione.

Dato dunque, e spero che questo non lo negherai, che anche agli impiegati sia concesso dallo Statuto nazionale quello che ha concesso alle più infime classi sociali, il diritto cioè di riunirsi per trattare i loro vitali interessi, io credo che le Associazioni ora esistenti sieno l'organo migliore che si possa desiderare, appunto pel loro carattere pacifico, ed extra politico. Se si fondassero altri sodalizi, esclusivamente per questo scopo, sarebbe assolutamente impossibile combinarli in modo che la politica ne fosse esclusa, e che, presto o tardi, non degenerassero, come tu dici, in un focolare di agitazioni pericolose.

E qui mi pare di sentirti giustamente osservare: E gli ultimi Comizi? Ti pare che in essi si sia scherzato?

No, amico mio, sono con te perfettamente d'accordo. Fortunatamente in quei giorni io ero lontano parecchio da Venezia, e non ci sono entrato nè in spazio nè in riga. Non è quindi per giustificarmi se ti faccio una interrogazione di rimando. — Credi tu si debba mettere a carico delle Associazioni se quei Comizi hanno forse in qualche parte trasmodato? Io credo di no, e se la cortesia della Direzione me lo consente spero in altra mia di potertelo dimostrare.

Tuo aff.mo

DOMENICO DOTT. FADIGA

Presidente della Associazione fra impiegati di Venezia

(*) Il comm. Fadiga s[illegible]iava giorni or sono due lettere aperte al prof. Castelnuovo in risposta a un suo articolo sulle associazioni degli impiegati. Gli avvenimenti dei passati dì ci impedirono di pubblicarle prima, ma l'argomento è sempre sul tappeto e però le pubblichiamo ora in omaggio alla libertà di discussione.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 10 settembre sera:

Il giorno 12 passera in armamento ridotto a Spezia la r. nave *Regina Margherita* col personale strettamente necessario: tenenti di vascello Del Buno, Terni De Gregori e sottotenenti di vascello Feri e Raguo.

Il tenente di vascello Del Greco al termine della licenza sostituirà Del Buono alla difesa di Spezia.

La *Calabria* è partita per Hakodak; l'*Iride* per Malta; la *Lepanto* è giunta a Spezia.

La nuova legge sulla tassa degli spiriti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 10 settembre notte

Con una circolare odierna il ministero delle finanze comunica a tutte le intendenze, gli uffici tecnici finanziarî e alle Camere di Commercio, essere imminente la pubblicazione delle leggi relative alla tassa degli spiriti, e degli spiriti impiegati nell'industria. Nella compilazione di tali norme si è tenuto conto dei voti, recentemente espressi dagli industriali e dalle loro rappresentanze, assecondandoli in gran parte.

Si sono quindi modificate varie disposizioni, in quanto potevano riuscire moleste al commercio, pur mantenendo quelle necessarie alla tutela del pubblico erario contro la frode. Così si dichiarano esenti dalle formalità e dai vincoli per il deposito e per la circolazione gli spiriti adulterati per le industrie, e quelli nelle bevande alcooliche, aventi carattere proprio di veri liquori. Sono esentati da ogni vincolo gli spiriti e le bevande nell'interno dei comuni chimici, pei quali venga assunto dall'amministrazione daziaria il servizio di vigilanza. E esclusivo l'obbligo di una preventiva denuncia per la trasformazione degli spiriti o le preparazioni dei liquori.

Si introducono opportune agevolezze per il rilascio dei recapiti di legittimazione pel trasporto dei prodotti alcoolici e relativi riscontri; si è aumentata a litri cento la quantità di spirito segnata come limite per determinare l'obbligo della tenuta dei registri — avvertendo — che non sono da computare gli spiriti adulterati e i liquori.

La circolare chiude con una disposizione transitoria, concedente agli attuali detentori di spiriti il termine fino al 31 corr. per la presentazione delle denuncie.

Il Congresso nazionale dei maestri elementari

Le mene dei socialisti e repubblicani

Roma, 10 settembre notte

Dal 24 al 26 corrente si terrà a Napoli nella sala della Galleria Umberto un congresso nazionale dei maestri elementari. Vi saranno rappresentate circa trecento sezioni dell'Unione Magistrale; fra gli argomenti che vi si discuteranno, vi noto il progetto di Rizzetti per l'aumento degli stipendi, quello sulla tassa scolastica, sulla refezione scolastica e sull'abolizione delle benemerenze e quello sull'andamento dei collegi di Anagni e di Assisi per gli orfani dei maestri. Non è ancora deciso l'intervento dell'on. Nasi che pure intervenne al congresso di Bologna. Vi interverranno quasi tutti i delegati delle sezioni del Piemonte della Lombardia e del Veneto.

Sembra che i repubblicani ed i socialisti sobillati da qualche deputato del loro colore, vogliano portare nel congresso, che ha carattere e scopo esclusivamente professionale, una inopportuna nota politica sollevando e proponendo l'ingresso delle sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale, nelle camere di lavoro. Questo movimento che ha tutta l'apparenza di un tentativo di propaganda politica, sarà vivamente combattuto dalla stessa commissione presidenziale di cui a capo è il deputato radicale Credaro, temendosi che l'inquinamento delle passioni politiche produca lo sfasciamento del forte sodalizio che conta circa 45 mila inscritti ed il cui capitale ascende a circa 30.000 lire, e che si tenne finora lontano dalle cricche politiche guadagnando molte belle battaglie.

Le solite dell'"Avanti,,

La "Tribuna,, e la venuta dello Czar

Roma, 10 settembre notte

L'*Avanti* in un articolo intitolato: «Occhio al Governo e alla Società di Terni» dice che bisogna rompere ogni trattativa con questo stabilimento e dichiarare che il Governo non avrebbe più fatto alcun contratto con le case industriali che si preparavano a far parte del famoso *trust*. L'*Avanti* prosegue dicendo che bisogna altresì presentare d'urgenza al Parlamento un progetto per togliere i dazî doganali sul ferro e sull'acciaio, rendendo in Italia il mercato libero dei prodotti siderurgici e metallici di tutto il mondo.

La *Tribuna* a proposito delle minacciate dimostrazioni contro lo Czar dice: «Il Governo prenderà le misure necessarie a tutelare l'ordine pubblico, ma il popolo dovrà mettere a posto i perturbatori ed i provocatori, che sono una piccola minoranza, senza l'aiuto delle guardie e dei carabinieri. Stavolta respingere una provocazione significa confermare che il popolo nostro non è politicamente inferiore nè moralmente villano».

Alla Consulta si smentisce che lo Czar da Roma si recherebbe per un giorno a Napoli.

Varie da Roma

Una lettera del Re a Saletta — La squadra italiana non va all'estero — Un concorso per un monumento a Petrarca — Il conte di Torino comandante di Brigata — Gli arruolamenti per i plotoni di allievi sergenti — Nuovi biglietti di Stato da 5 e 10 lire — La commemorazione di Bovio — L'agitazione postale telegrafica.

Ci telegrafano da Roma 10 settembre notte:

Il Re inviò al generale Saletta una lettera autografa compiacendosi sul modo con cui si svolsero le grandi manovre.

— Si smentisce che quella parte della squadra del Mediterraneo che è ancorata ad Augusta debba partire per l'estero.

— E' aperto un concorso fra gli artisti italiani per un monumento a Petrarca da erigersi ad Arezzo il cui valore non dovrà eccedere le 150 mila lire.

— Il conte di Torino appena tornato a Vercelli col suo reggimento di Lancieri se ne congederà venendo promosso maggior generale comandante la VII brigata a Firenze.

— Presto si pubblicherà un manifesto di arruolamento ai plotoni degli allievi sergenti. I plotoni per la fanteria saranno 12, per i bersaglieri 3, per gli alpini 3, per il genio 3, per la cavalleria 5, per l'artiglieria 8. I plotoni si apriranno in gennaio.

— Tra breve si metteranno in circolazione i nuovi biglietti di Stato da 5 e 10 lire.

— Il Comitato per la commemorazione di Bovio avvisò il Questore che essa avrà luogo domenica prossima.

— Il comizio per l'agitazione postale e telegrafica che si terrà il 15 andante al Politeama Adriano sarà presieduto da Barzilai. Parlerà Turati.

Il soggiorno della Regina Madre a Stoccolma

Stoccolma, 10 settembre notte

La Regina Margherita ricevette a mezzodì la visita del Re. Poscia la Regina visitò il castello, accompagnata dalla principessa ereditaria. Stasera poi, alle ore sette, intervenne al pranzo di famiglia in Castello presso il principe ereditario.

Domani il Re darà al castello di Drottningholm una colazione in onore di Margherita e vi interverranno, fra altri, i membri della legazione d'Italia. Domani stesso il Re riceverà in udienza solenne, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ministro d'Italia Berti. Il tempo continua piovoso.

La grave situazione nei Balcani

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

IN SERBIA

Vecchi e nuovi congiurati

Il favore popolare per chi?

Serbia e Bulgaria

Vienna, 10 settembre sera

Quanto minacciosa sia la situazione interna della Serbia lo potete rilevare da queste due denominazioni «*stara urotuika*» e *sulada urotuika*» (vecchi congiurati e giovani congiurati) con cui vengono designati i due partiti che si sono formati tra l'ufficialità serba dopo la tragedia del 29 maggio (vecchio stile).

L'armata serba è ora così scissa in due partiti avversi, eccitatissimi e ogni più lieve fatto potrebbe provocare uno scontro sanguinoso. La popolazione naturalmente non segue con indifferenza questa grande lotta militare che si va preparando nell'ambiente serbo, ma è attratta secondo i propri principi nell'orbita di questo o quel partito militare, parteggiando per gli *stara* o per i *sulada urotuika*.

Il pronunciamento degli ufficiali della guarnigione di Nisch che, ritenendosi dapprima dettato esclusivamente da un nobile impulso si era guadagnato subito il favore popolare, va perdendo ora delle simpatie popolari e specialmente in seguito alle sensazionali rivelazioni fatte dai giornali radicali. Venne subito rimarcato cioè che alla testa della congiura di Nisch si trovavano degli ufficiali, partigiani già di Milan, e quindi al soldo del governo austriaco.

A questo proposito va ricordato che allorquando Milan dopo la scena tumultuosa, che ebbe all'Hotel Jacher a Vienna col figlio Alessandro e col presidente dei ministri Sacher, ritornato a Belgrado, nominato il ministero Georgevich e fattosi proclamare capo supremo dell'armata serba, seppe guadagnare alla sua causa parecchi ufficiali comprandoli con l'oro, che il Governo austro-ungarico aveva messo a sua disposizione a tale scopo, e che di volta in volta gli veniva somministrato dall'ora defunto ministro Kallay coi fondi segreti dell'amministrazione di Seraievo, che sono appunto destinati per la propaganda austriaca specialmente nell'Albania e nei paesi balcanici.

Queste rivelazioni rappresentando i congiurati di Nisch come creature dell'Austria, fecero scemare di molto, come vi osservai, le simpatie della popolazione serba, specialmente di Belgrado. Che sia possibile trattarsi in tutto questo affare di Nisch d'un intrigo asburghese lo si potrebbe dedurre dal fatto che il Karageorgevich non è *persona grata* a Vienna e per le sue parentele colle corti di Cettigne e di Roma, e poichè col suo avvento al trono di Serbia il governo austriaco perdette ogni speranza di poter tutelare con qualche probabilità di successo la convenzione già avviata con Alessandro in base alla quale avrebbe dovuto governare sulla Serbia, Bosnia e Erzegovina assumendo però circa la posizione verso l'imperatore d'Austria, che tiene il re di Sassonia verso l'imperatore di Germania, come fu al caso di rivelare a suo tempo l'organo dei radicali serbi la *Zastava* che si pubblica a Neusatz.

La congiura di Nisch però offrì propizia occasione al partito radicale per rinforzare la sua propaganda a favore dell'accordo serbo-bulgaro e della guerra contro la Turchia. I patrioti infatti come Jovan Gjaja, Ilic. Zivan, Zivanovic, Ljuta. Jovanovich, Rista Odavich e Jamandijevic ed altri vedono la salvezza della Serbia e dello slavismo ortodosso soltanto nell'unione dei tre stati slavi dei Balcani, appoggiando il movimento insurrezionale macedone.

Non sarebbe escluso che re Pietro finisca col far suo il programma del partito del Gjaja cercando appunto nella guerra colla Turchia un diversivo alla grave situazione presente e che quindi la congiura di Nisch possa divenire una causa accelerativa nella soluzione del problema d'Oriente.

¡La camicia da morto!

Semlino 10 settembre sera

Come è noto l'ufficiale che tradì gli ufficiali di Nisch che ora si trovano agli arresti è il tenente superiore Zootic. Questi all'epoca dell'attentato contro Milan era semplicemente sergente. Fu il Zootic però che inseguì allora l'alealatore Zuegevic e riuscì ad arrestarlo. Re Alessandro per questo fatto lo nominò subito ufficiale.

Zootic seppe con astuzia impossessarsi del memoriale degli ufficiali che consegnò subito al ministro della Guerra.

Il Zootic non oserebbe più uscire di casa temendo la vendetta degli ufficiali: infatti ricevette, a quanto dicesi, una lettera minatoria con cui lo si minacciava di morte, la lettera conchiudeva con la frase: «*Ti nosis na tebi surtvacku kosulju*» (Tu porti la camicia da morto addosso).

Contro gli uffici dei giornali a Belgrado

Redattori assaliti

Belgrado 10 settembre sera

Iersera mille persone fecero delle dimostrazioni contro i giornali *Narodnilist* e *Vetcherne Novosti*, scagliando sassi contro le finestre degli uffici. I redattori, assaliti, spararono dei colpi di rivoltella; parecchi furono i feriti. La gendarmeria disperse poi i dimostranti.

I due giornali furono attaccati perchè difesero gli ufficiali cospiratori di Nisch.

I feriti gravemente furono quattro, colpiti dai colpi di revolver tirati dalle finestre della redazione del *Wetschernje Novosti*. I dimostranti quindi, volendo recarsi alla legazione turca, ne furono impediti dalla polizia.

L'ordine ristabilito a Beyrout

Costantinopoli, 10 settembre sera

Il Valì damasco Nazim pascià, ricevette l'ordine di fare aprire un'inchiesta sugli ultimi avvenimenti. Egli giunse a Beyrout con due battaglioni di soldati: numerosi istigatori dei disordini furono arrestati, parecchi saranno esiliati. L'ordine intanto è ristabilito.

Il Valì di Beyrouth non fu destituito; egli rimarrà probabilmente al suo posto senza far nulla.

Durante la presenza di Nazin pascià un luogotenente americano resterà al consolato americano con un segnalatore onde tenersi in comunicazione costante con la squadra comandata da Cotton.

Il panico a Costantinopoli

Lettere minatorie — Costantinopoli alla prova della dinamite — Un massacro? — Ferrovie sorvegliate e piroscafi che viaggiano — I bulgari guardati a vista come l'acquedotto

Costantinopoli, 5 settembre

Siamo a mal partito! La popolazione qui è presa da un vero panico, in seguito alle lettere minatorie che continuano a giungere alle stesse autorità, alle direzioni degli istituti pubblici e trovano per fino la via di Yedis.

Tutte queste lettere minatorie, delle quali alcune portano la firma del Comitato insurrezionale macedone, oppure addirittura quella di Sarafow, di Gruew e di altri capi del movimento rivoluzionario, dichiarano esplicitamente che tra breve Costantinopoli sarà il teatro di attentati dinamitardi da parte degli insorti, e contengono inoltre minaccie di avvelenamento degli acquedotti d'acqua nonchè spargimento persino del bacillo della peste bubbonica.

Sebbene ormai sia nota l'audacia estrema dei capi del moto macedone e come difatti non indietreggiano di fronte ai mezzi più micidiali e disperati da parte bulgara, opinasi che quelle lettere minatorie partono dal quartiere di Pera, e che sieno inviate se non proprio dal Fanaro, da alcuni greci, per provocare un massacro di bulgari nella capitale ottomana.

La ferrovia funicolare che unisce Pera con Galata, viene sorvegliata dal militare, avendo giorni sono la direzione di quella ferrovia ricevuta una di queste lettere minatorie, che annunciava un prossimo attentato alla dinamite.

Ieri vociferavasi che la Società di navigazione Schirket-i-Hairie — la cui direzione aveva pure ricevuto una consimile lettera minatoria — sospenderebbe il movimento dei suoi piroscafi, temendosi qualche attentato come avvenne a bordo del piroscafo della Società Levantina «Vaskapu». La notizia però non ebbe conferma perchè oggi stesso i piccoli piroscafi della società fanno il loro servizio nel Bosforo.

Tutti gli acquedotti e serbatoi d'acqua che si trovano fuori della città sono sorvegliati dalla polizia, quelle località sono di continuo perlustrate da pattuglie di *zapties* ne si lascia avvicinare alcuno; dicesi pure che l'acqua venne esaminata dai chimici all'ufficio di sanità. I bulgari sono si può dire guardati a vista, addirittura circondati da agenti segreti della polizia.

La plebaglia turca, che commise il terribile massacro degli armeni nel quartiere di Has-Keni attende un cenno di Yldiz per rinnovare il massacro dei bulgari.

I movimenti degli insorti

Spalline bulgare nei campi macedoni

Costantinopoli, 10 settembre sera

Eccovi le notizie pervenute alla Porta sul movimento delle bande del 31 agosto al 2 settembre.

Gli insorti incendiarono varî villaggi nei vilayet di Monastir e di Adrianopoli, lanciarono bombe in parecchie località ed ebbero varî scontri colle truppe turche. Si trovarono a Dareklsej, luogo di uno scontro, alcune spalline di ufficiali bulgari. Si è certi che gli insorti che incendiarono il villaggio Haachilaliman a 34 chilometri da Adrianopoli, vennero dalla Bulgaria e vi rientrarono.

La Porta dichiara che l'eccitazione dei mussulmani è dovuta alla comparsa delle navi da guerra americane.

Le notizie sui disordini di Beyrout — secondo la Porta — sono esagerate. Ora regna calma perfetta; la Porta veglierà affinchè non sia turbata. Monsafer Pascià, governatore del Libano ricevette l'ordine di recarsi alla frontiera del Libano per impedire l'agitazione.

L'abdicazione di Francesco Giuseppe

Il grave momento politico in Ungheria

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 10 settembre notte

Presentemente ci troviamo di fronte ad una lotta dichiarata tra Corona e nazione magiara, e quanto grave sia il momento lo potete rilevare da questa frase del giornale ufficiale il «Magyar Nemzet»: «Noi vediamo una dopo l'altra sparire le speranze d'una soluzione pacifica e colla disperazione nel cuore guardiamo al futuro! Degli uomini politici infelici hanno precipitato il paese in una pericolosa avventura e il caso oppure un miracolo potrebbe ridare l'Ungheria a se stessa!»

In un momento di tale gravità e incertezza è naturale che circolino voci di abdicazione di Francesco Giuseppe cui ritengo mio dovere di comunicarvi avvertendovi però subito di accogliere tali notizie con tutte le dovute riserve.

In proposito ecco quanto ho potuto apprendere a buona fonte. E' un fatto che il Re si mostrò, specialmente dopo il suo ritorno da Vienna, ove erasi recato per il ricevimento del re Edoardo d'Inghilterra, d'un'estrema nervosità, nella sala rossa del castello d'Ofen. Tutti gli uomini politici che vennero ricevuti in udienza ebbero campo di rimarcare questo stato d'animo del vecchio monarca, il quale esteriormente rivela le angoscie interne, quasi abbia il lugubre presentimento dello sfacelo dell'antico impero degli Asburgo. E' un fatto pure che si sia lasciato sfuggire qualche frase che tradiva l'amarezza del cuore e come sia stanco oramai della lotta.

Ma il fatto che specialmente originò la voce di un'intenzione di abdicare da parte del monarca fu il lungo colloquio che ebbe coll'erede presuntivo l'arciduca Francesco Ferdinando di Este. Il colloquio durò oltre un'ora e venne rimarcato subito che l'arciduca uscì dal gabinetto di lavoro del Re visibilmente commosso ed agitato.

Così si sparse la voce dell'intenzione di abdicare, che venne pure comunicata ad un giornale di Germania.

L'arciduca Francesco Ferdinando non fece alcuna comunicazione intorno al suo colloquio col vecchio monarca, con le persone del suo seguito si limitò soltanto a deplorare vivamente che l'imperatore nei suoi vecchi anni abbia da lottare con tali e tante difficoltà che gli amareggiano la vita.

Secondo le voci che qui corrono, e che vi riferisco per debito di cronista, l'imperatore Francesco Giuseppe nel colloquio che ebbe coll'arciduca Francesco Ferdinando d'Este avrebbe espressa la sua intenzione di abdicare, osservandogli che gli spetterebbe il dovere, tanto serio in questo momento, di assumere l'eredità del trono imperiale, a cui l'arciduca colle lagrime agli occhi lo avrebbe scongiurato di desistere di questa idea fatale. Insistendo però l'imperatore l'arciduca avrebbe finito col dichiarargli che ove intenda il suo augusto zio realmente di abdicare che disponga allora di suo fratello l'arciduca Ottone, non credendosi lui atto a portare la corona degli Asburgo!

"En regardant passer la Vie,, (1)

Un romanzo inedito di Guy de Maupassant

Sotto questo titolo pieno di suggestione sentimentale che fa ricorrere nel pensiero il ricordo d'un piccolo gioiello di Pierre Loti «*Figures et choses qui passent*», due valenti scrittori francesi, Henri Amic, e l'anonimo autore — ch'è poi un'autrice — di quell'ineffabile «*Amitiè Amoreuse*» ch'ebbe tanta fortuna in Italia, raccolgono alcuni brevi capitoli inediti, interessanti la vita e l'opera di quelle figure letterarie che lasciarono un'impronta più viva ed originale nella loro giovinezza. Se gli autori avessero fatto parlare, senza stucchevoli considerazioni soggettive, i loro ingenui ricordi, a questo libro non sarebbe potuto mancare un sapore di legittima curiosità ch'è invece, sensibilmente diminuito e diluito dall'importuno affacciarsi, ogni tanto, delle figure degli autori, e dalla finzione di un'amicizia amorosa, tra di loro, per la quale par quasi che le evocazioni del passato perdano il colore nativo e si rimpiccioliscano nel confronto patito.

La preoccupazione di non apparire soltanto dei narratori puri e semplici, e di coordinare i ricordi con un filo sentimentale che metta in mostra vicino alle figure del passato, quelle degli autori, si affaccia petulante, molesta, continua: ed impaccia i trapassi dall'una all'altra ed indugia in ridicoli sdilinquimenti forzati, ingenerando stanchezza e noia.

Donde avviene che, per manco di sincerità e di naturalezza, si salti di sovente di palo in frasca, e si scopra l'artificio ad ogni pagina, e ci si dolga di questi due importuni che sono poi proprio gli autori.

Il libro, dunque, nella sua fisionomia complessiva e stucchevole, presuntuoso, mancato: ma non pertanto, con tutta la loro buona volontà, i compilatori non riuscirono a distruggere la bellezza intrinseca di certi episodi ed aneddoti inediti, fatti luminosi ed eloquenti da nomi cari alla nostra memoria riconoscente: e tra questi, uno sovra tutti: Guy de Maupassant.

⁂

Henry Amic ebbe la ventura di conoscerlo personalmente nella redazione della *Revue Bleue*. Il grande romanziere cominciava già, a quel tempo, a sentire i primi attacchi del male che doveva distruggere così miseramente la sua nobile e vivace intelligenza, che, nell'occaso imminente, lampeggiava degli ultimi bagliori.

La famigliarità che presto si stabilì tra i due giovani, diede campo all'Amic di conoscere moltissimo dell'opera inedita del Maupassant che la posterità doveva ignorare ed ignora ancora: opera sottile e di poca consistenza reale. — Un fatto — diceva un giorno Guy de Maupassant — preso in sè stesso, nella sua essenza, non è mai artistico. Saper districare i mille nonnulla che lo costituiscono e lo giustificano, questa è la più nobile missione del letterato — ed egli sapeva applicare questo principio in modo maraviglioso. L'osservazione precedeva in lui l'immaginazione e la fomentava: questa la peculiarità sovrana del suo spirito. Una volta messo sulla buona pista, egli partiva analizzando i cuori, indagando le anime. La sua immaginazione aveva bisogno d'essere eccitata, provocata dalla realtà dei fatti: ed allora diveniva straordinaria.

Tra le preziose confidenze che Henry Amic si ebbe da Guy de Maupassant, è la tela d'un romanzo del quale apparve un frammento nella *Revue de Paris*. Il romanzo non fu mai finito perchè la follia e la morte sopraggiunsero a troncare l'opera incominciata; e noi dobbiamo essere veramente grati alla buona memoria del sig. Amic che ci permette di ricostruire, nelle sue linee principali, questo ultimo romanzo del Maupassant... che non fu mai scritto.

⁂

«*L'Angelus*».

L'azione comincia al tempo della guerra del 1870, lo stesso giorno nel quale i Prussiani invadono il castello della contessa di Bremontal.

Gl'invasori sono insolenti e crudeli; nessun sentimento di gentilezza piega l'anima loro al cospetto della giovane gentildonna, sola ed inerme: il marito è al campo a difendere la patria. L'imminenza della sventura, però, non la scoraggia: e, con virile animo ella fronteggia la villania del comandante del distaccamento nemico.

Scacciata vilmente dal suo castello, ella ripara in una stalla, col suo figliuoletto Enrico, un bambino di tre anni; ma, nel terrore d'essere inseguita, incespica e cade. La stessa notte, ella mette al mondo un figlio che, vittima delle angoscie subite dalla povera madre, vive, ma sarà infelice per tutta la vita: le sue piccole gambe sono atrofizzate.

Finisce, intanto, la guerra e la povera contessa vi perde il marito: la sua vita, così, è terminata e non le resta che consacrarsi, anima e corpo, all'educazione dei suoi figliuoli. Il primo cresce bello, forte, vigoroso: l'altro ha le gambe inerti, ma l'intelligenza viva e geniale che l'abate Marvause coltiva amorosamente, indirizzandola verso il più puro spiritualismo che insegni al poverino la rassegnazione della vita. Il buon abate, però, ha un feroce avversario nel medico del giovane invalido: e sulla bocca di questo medico parla implacabile, amaro tutto lo scetticismo di Guy de Maupassant, in una nota crudele, d'una grande potenza. Nel suo povero cervello, già annebbiato dal velo dell'imminente follia, insorgeva sorda, impetuosa, selvaggia la ribellione contro l'oscuro destino onde si sentiva travolgere: e gridava la sua ultima maledizione contro la grande ingiustizia per la quale a lui, sitibondo di vita, incombeva la morte.

Ma torniamo all'«*Angelus*». Alcuni anni sono passati: e la famiglia Bremontal è ai bagni di Aix che il medico, per un'ultima pietosa illusione, ha consigliato ad Andrea, il povero paralitico. La vita, ad Aix, è piacevolissima: ma Andrea non vi ha pace. Dalla finestra dell'albergo, egli vede suo fratello giocare al *tennis* con una allegra brigata di giovani e di fanciulle: e sente l'amarezza e la vacuità della propria esistenza. Ma un giorno, una leggiadria fanciulla, come indovinando il suo cruccio corre a lui, e lo convince, colla eloquenza della bellezza e della bontà, a lasciarsi condurre in mezzo agli altri: lo presenta alle amiche e, colla sua finezza di donna, si studia di far risaltare, dinanzi agli altri, lo spirito e l'intelligenza del disgraziato. che s'impone, in breve, a tutti, per la sua superiorità intellettuale. Per la prima volta egli sente la gioia di vivere: e, mentre il sorriso luminoso della povera madre benedice quella resurrezione, egli si abbandona alla lusinga d'una speranza dolcissima. Oh! l'inganno crudele di quella speranza! Egli ama la fanciulla dolce e pietosa

(1) Paris - P. Ollendorf - 1903.

ed una brusca confidenza gli apprende ch'essa è la fidanzata di suo fratello.

Nella piena della disperazione, egli si ribella violentemente al proprio destino; e rimprovera alla madre non solo d'averlo fatto vivere, ma d'aver fornito al suo tormento l'arme micidiale del pensiero e dell'intelligenza. E la povera creatura ch'era venuta al mondo ai primi rintocchi dell'*Ave Maria* della sera, muore, disperata, al suono dell'*Angelus* della mattina.

Dinanzi alla suprema irrisione tutta la bontà, la fede e la lunga pazienza della povera madre, si rivoltano: ella spalanca la finestra: e, con un gesto tragico di follia, dinanzi alla serena imperturbabile bellezza della natura, prorompe in insulti e maledice Iddio.

Wandick

I viaggi dei sovrani russi
Una visita a Pio X
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 10 settembre notte

Sul viaggio della coppia imperiale russa rilevo dai giornali russi le seguenti notizie. Come è noto la coppia imperiale russa assieme alle quattro figliuole partirono già ai 2 settembre da Kronstadt, a bordo del yacht imperiale « Stella Polare ». La coppia imperiale non recasi però a Copenaghen, ma a Darmstardt da dove ai 29 settembre lo czar Nicolò si recherà a Vienna a visitare l'imperatore Francesco Giuseppe. Non è ancora fissato se dopo la visita alla «Hofburg» lo czar Nicolò ritornerà a Darmstadt, oppure si recherà a Copenaghen, mentre invece è stabilito che ai 29 ottobre lo czar giungerà a Roma, dove si fermerebbe cinque giorni. E' pure stabilito che durante il suo soggiorno a Roma la coppia imperiale russa visiterà Pio X e propriamente ai 27 o ai 28 ottobre l'andata al Vaticano seguirà partendo dall'ambasciata russa.

Apprendo alla stessa fonte dei giornali russi, che il Kronprinz danese che con la sua consorte aveva da recarsi a Fredensborg — dove intorno al vecchio re Cristiano si raccoglieranno le figlie, la czarina vedova e la regina Alessandra, nonchè il figlio Giorgio di Grecia, — dovette rimanere invece nella sua residenza a Charlottensund, perchè la figliuola minore, principessa Dagmar è ammalata di difterite.

La peste bubbonica a Marsiglia?
5 morti e 27 malati sospetti

Ci telegrafano da Parigi, 10 settembre sera:

Il *Gil Blas*, la *Libre Parole* ed il *Petit Parisien* pubblicano un dispaccio da Marsiglia, che bisogna accogliere con riserva, secondo cui dei casi di peste bubbonica si sarebbero manifestati in una fabbrica di cartonaggi della circonvallazione di Marsiglia. Il morbo sarebbe stato portato da un carico proveniente dal Libano e si propagò rapidamente a tutto il personale francese ed italiano che impiega la fabbrica. Cinque decessi sarebbero avvenuti e 27 persone sono state messe in osservazione e isolate all'ospedale. La nave che conteneva il carico è stata pure isolata ed il cartonaggio bruciato. Ogni pericolo è stato circoscritto. Delle misure profilattiche sono state ordinate dal consiglio sanitario riunito d'urgenza sotto la presidenza del prefetto. Un commissario centrale ed un impiegato del servizio di disinfezione si sono fatti inoculare un siero antipestoso.

Alla prefettura si dichiara che si tratta soltanto di casi di pneumonia infettiva.

Secondo il *Matin* i morti sarebbero 5 di cui soltanto 3 sospetti. Non vi sarebbero che 3 altri casi di malattia fra le persone in osservazione. Nessun caso è stato segnalato in città.

Il Congresso per la protezione dei lavoratori

Basilea, 10 settembre sera

La commissione per la protezione legale dei lavoratori ha approvato relativamente all'abolizione del lavoro notturno delle donne una mozione di Millerand e di Berletsch la quale incarica l'ufficio di presidenza dell'associazione internazionale di pregare il consiglio federale svizzero di convocare una conferenza internazionale fra i governi per la protezione degli operai addetti alle industrie pericolose per la salute.

La commissione augura la conclusione di un accordo internazionale per proibire l'uso del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.

S. M. Lebaudy processato

Ci telegrafano da Parigi 10 settembre notte:

Un redattore della *Presse* ha intervistato Boudier, uno dei 5 marinai della *Frasquita* attualmente all'Havre, il quale ha annunciato che il presidente del sindacato dei marinai prese l'iniziativa del processo per danni ed interessi contro Lebaudy. I suoi camerati ricevettero la stessa proposta.

Bülow accompagnerà Guglielmo a Vienna
Il duca d'Aosta

Ci telegrafano da Berlino, 10 settembre notte:

Bulow accompagnerà Guglielmo nella sua visita a Vienna. Iersera il Duca d'Aosta intervenne ad un grande pranzo di gala dato all'*Halle* da Guglielmo in onore di tutti i Principi assistenti alle grandi manovre. Stamane il Duca d'Aosta assistette alle esercitazioni campali che ebbero luogo presso Naumburgo.

Le vittime della montagna
Un morto e due feriti

Ci telegrafano da Torino, 10 settembre notte:

L'ingegnere Guido Cornaglia ed i signori Giuseppe Pollano e Angelo Perotti mentre ascendevano la Rocca Bernanda (m. 3220), arrivati ad un centinaio di metri dalla vetta, vennero colpiti da un blocco di ghiaccio e ruzzolarono per una ventina di metri giù per le roccie. Il Pollano rimasto sotto al blocco, morì subito; il Cornaglia ebbe rotta la gamba destra; il Perotti riportò invece solo lievi ammaccature. Entrambi poterono discendere e far chiedere soccorsi a Bardonecchia ove furono raccolti e curati. Di qui furono spediti drappelli al ricupero della vittima.

Il romanzo di Bice Ubaldelli
Giorgina intervistata
Un monsignore che si difende
In traccia d'un farmacista
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 10 settembre notte

Un redattore dell'*Avanti* intervistò Giorgina Ubaldelli. Questa gli narrò che continui assedii dei giornalisti e dei fotografi la costrinsero a starsene sempre tappata in casa. Disse che considerò sempre Serafino Ubaldelli quale padre suo. Questi non voleva che lei per infermiera. Il personaggio politico di cui tanto si parlò frequentava la sua casa meno di tutti gli altri.

A lei celarono la morte del padre Serafino ma ella si accorse di qualchecosa dalle lagrime della contessa. Giorgina smentì poi che un servo le avesse svelato che essa si chiamasse Guendalina Rossi. Confermò che fu battezzata a sei anni.

Ricorda che suo padrino fu un deputato in questione, ed assicura che credette veramente alla morte della zia. Le dissero allora che vi era pericolo di contagio qualora fosse andata al capezzale della malata e così ve la tennero lontana. Forse in quel tempo avvenne la sostituzione che Giorgina ignora se riguardasse una donna malata od un cadavere.

Quando rivide la zia autentica, sua madre, la contessa, le confessò che l'estremo bisogno l'aveva spinta all'intrigo. Giorgina esclude energicamente l'ipotesi dell'avvelenamento e finisce affermnado che si tenne Umberto al coperto di questo affare, perchè Umberto non si curava affatto della madre e della zia.

Monsignor Calai scrive ai giornali che egli non si recò mai a villa Fumaroli. Da 10 anni non vide più Brigida Ubaldelli e da 15 la sorella Elisa. Rinunziò subito alla nomina di socio e vice-presidente del Circolo Agrario, per il quale non spese un centesimo. Mai ebbe rapporti con monsignor Sebastiani.

La *Tribuna* dice che mons. Sebastiani si recava spesso a casa Ubaldelli in compagnia di un prelato che, forse costei faceva passare per mons. Calai.

Certo Pelliccia ex commesso della farmacia Cingolani disse al *Giornale d'Italia* come sin da molto tempo nutrisse sospetti sulla sostituzione di Elisa, ritenendo che un vecchio commesso farmacista avesse procacciato alla contessa la persona necessaria allo scambio. La Questura ricercherebbe attivamente il farmacista Vespignani scomparso da due mesi e che potrebbe dire se alla Ubaldelli furono mai forniti veleni. Ma il *Giornale d'Italia* assicura che alla sua improvvisa partenza da Roma non concorsero in alcun modo le sue relazioni colla Ubaldelli.

Un'isola abitata da 76 persone
Una vita patriarcale

Roma, 10 settembre sera

Il *Bollettino della Società Geografica* scrive che la piccola isola di Tristan da Couha è stata recentemente visitata dall'equipaggio di una nave inglese che ha inviato al governo una relazione sullo stato di quella colonia.

La popolazione dell'isola consta di 76 persone, divise in 17 famiglie. Tutti gli abitanti sono nati nell'isola ad eccezione di 4; due di quest'ultimi sono italiani e probabilmente i più colti di tutta la colonia. Benchè bruciati dal sole gli abitanti si possono considerare bianchi; gli uomini sono robusti ma non belli; le donne sono più simpatiche, le loro fattezze sono regolari e ricordano il tipo semita. I bambini sono ben curati e non si nota alcun segno di degenerazione mentale, quantunque i matrimoni avvengano forzatamente fra consanguinei.

Il nutrimento principale consiste in patate, latte, buoi, montoni e volatili. I topi che impediscono la maturazione del grano sono il flagello dell'isola. Abbondano i pesci, ma la popolazione è più agricola che pescatrice.

UN CASO CURIOSO DI TELEPATIA A PALERMO
I ladri in casa

Leggiamo nell'*Ora* di Palermo:

In un pianterreno di Via S. Chiara, segnato col n. 3 abita il calzolaio Giuseppe Vaccaro, assieme alla moglie Lauretta Arena e i figli Rosario, Carmelo e Rosina.

Il Vaccaro che è uno infaticabile ed onesto operaio, suol lavorare fino a tarda notte e ieri sera erano le undici quando andò a coricarsi. La moglie e i figli erano profondamente addormentati.

Il buon uomo spense la candela e si mise a letto. Ed ecco il breve sogno da lui fatto.

Vedeva entrare in sua casa un giovinastro, il quale correva a nascondersi sotto il letto. Poco dopo, lo sconosciuto riappariva tenendo fra le mani un involto, e, spalancata, con uno spintone, la porta davasi a fuga precipitosa.

A questo punto, il Vaccaro si destò, gridando al ladro, al ladro. La moglie e i figli, si alzarono in fretta spaventati.

Era appena l'alba.

Un uomo realmente trovavasi in casa loro, ed alle grida del calzolaio, guadagnata con un salto da acrobata la soglia fuggiva verso Via Santa Chiara.

Il Vaccaro e i suoi due figli, così come stavano a letto, vale a dire, in camicia, tennero dietro al fuggitivo, gridando: *Ferma! ferm....! al ladro! la ladro!*

Ma l'inseguito, che aveva le ali ai piedi, potè presto imboccare la Via Saladino sparendo poscia nell'intricato dedalo dei vicoli adiacenti. I Vaccaro vista l'impossibilità di raggiungerlo tornarono indietro.

Frattanto le comari delle case vicine erano venute fuori gridando anch'esse al ladro. Tutto il vicinato fu in breve in allarme, e qualcuno si disponeva financo a sparare le solite revolverate.

Quando il chiasso cessò, il Vaccaro che erasi vestito, ritornò fuori a raccontare lo strano sogno fatto.

Per buona fortuna il ladro fu discreto, limitandosi a rubare un paio di stivalini nuovi del valore di L. 15.

Le vittime dello strozzinaggio
Il co. Bernini in libertà provvisoria?
(Per espresso alla Gazzetta)

Padova, 10 settembre notte

Perdura ancora vivissima l'impressione dolorosa per l'arresto del conte Bernini, nei vari ritrovi cittadini anche oggi non si parla d'altro.

Stanotte l'infelice giovanotto venne, in seguito a domanda del suo avvocato il prof. Castori, tradotto alle carceri di Milano; partì in *coupé* di II classe alle ore 0.23 accompagnato dal delegato Bredo e da due agenti di P. S. in borghese.

Stamane dal suo avvocato venne pure presentata domanda formale per la libertà provvisoria. Generalmente però si ammette che l'inesperienza e le mali arti di strozzini che lo trassero in inganno e lo coinvolsero in losche speculazioni sieno state le due cause principali della sua colpa: onde unanime è la compassione di quanti ne conoscevano l'indole buona, mite, troppo facilmente suggestionabile.

Il di lui complice dott. Franceschini anch'egli conosciutissimo in città ove aveva completati i suoi studi, si era laureato con splendida votazione due anni fa in medicina e chirurgia. E' nativo di Vestena Nuova presso Verona: appartiene a famiglia distintissima. Anch'egli come il co. Bernini datosi al gioco e ad imprese arrischiate, consumò non solo la sua parte di eredità paterna, ma intanò anche quella de' fratelli minori che gli mossero causa.

Si attendono di giorno in giorno impressionanti rivelazioni sulla nota truffa in cui il conte Bernini e il dott. Franceschini sono implicati e si spera che la responsabilità di ambedue risulti di molto scemata. Tale è l'augurio di quanti conoscono entrambi.

« A proposito delle lire 80 mila in effetti trovati addosso al dott. Franceschini al momento del suo arresto — secondo la *Perseveranza* — si era fatta questa voce. Che cioè il grosso della somma appartenga al conte Bernini, le cui relazioni con l'amico datano da parecchi mesi, durante i quali, pare, ch'egli avesse prestato 60 mila lire contro ipoteca di certi beni che il conte fece passare per suoi, ma che, in realtà, appartengono ad un suo omonimo.

L'affare viene ora così spiegato:

L'ipoteca delle lire 60 mila, stata posta sopra una campagna di un omonimo, si attribuisce al conte Bernini, che avrebbe ipotecato a Minerbe un fondo di suo cugino conte Giovanni Bernini, abitante al Palazzo Buri sul corso Garibaldi a Verona.

L'affare però è ancora imbrogliato. Certo è però che quando molte cose, che avvolgono l'intricata matassa, saranno chiarite, si verrà a conoscere di un vero « Pozzo di S. Patrizio » di truffe e falsi, appropriazioni, e via discorrendo.

Per ora, però, ogni giudizio sarebbe arrischiato, ed ogni supposizione prematura. »

I TEPPISTI PRESSO GENOVA
Un uomo quasi ucciso a colpi di pietra

Ci mandano da Genova, 10 settembre:

Ieri sera, verso le ore 21, ritornava tranquillamente a casa sua in quel di Borzoli, l'operaio addetto alle fornaci di calce dei fratelli Rusca certo Carlevaro Lorenzo di anni 47.

Appena entrato in casa sentì che il cane che teneva legato in un orto lì presso, guaiva come se fosse ferito. Il figlio di Carlevaro, un giovanotto di circa 18 anni, si recò a vedere che accadeva ma dovette ritornarsene indietro di corsa. Dei teppisti lanciavano contro quella povera bestia una fitta e ben nutrita sassaiuola, e visto il figlio del Carlevaro avevano diretti dei sassi anche contro di lui.

Il padre, indignato per quella vigliacca azione, stava per uscire armato di buona doppietta, ma mosso da sentimenti di umanità lasciò il fucile in casa e si recò fuori per rimproverare a dovere gli autori di quelle barbare prodezze.

Dopo una mezz'ora, non essendo ancora di ritorno, la moglie col figlio, andarono in sua ricerca e distante un duecento metri dalla casa lo rinvennero tutto raggomitolato per terra, in uno stato veramente miserando. Tutta la testa e il viso erano una sola piaga. Il poveretto che dava appena qualche debole lamento emetteva sangue dalla bocca. Il sangue usciva da parecchie ferite alla nuca e alla fronte. Aveva preduti i sensi e sembrava che in pochi minuti dovesse morire. Raccolto immediatamente da alcuni bravi casigliani e adagiato sopra una sedia venne trasportato nel civico ospedale di Sestri Ponente dove il medico lo dichiarò in pericolo di vita.

Echi del disastro di Codroipo

Udine 10 settembre notte

Furono ieri consegnate al Comitato di soccorso L. 575.50, delle quali L. 100 offerte dall'amministrazione della *Patria del Friuli* e L. 475.50 inviate direttamente a quel giornale per versarle al Comitato di soccorso.

Al Comitato stesso pervennero fino a ieri lire 8623.53.

NECROLOGIO
La duchessa Ravaschieri Fierchi

Ci telegrafano da Napoli, 10 settembre sera:

E' morta la duchessa Teresa Ravaschieri Fierchi, ottantenne, per carcinoma allo stomaco. Questa duchessa — nota per la sua filantropia — fondò l'ospedale *Lina*, la casa paterna *Donna Albina*, l'istituto ortopedico; donò la sua villa di Pozzuoli al sanatorio dei tubercolosi, fu a Casamicciola nel terremoto del 1883; soccorse i colerosi nel 1884 e scrisse parecchie opere. La morte di essa fece grande impressione nella cittadinanza. Il suo cadavere giace in modesto lettino ed è vegliato da due suore: nemmeno fiori sono attorno al suo letto di morte.

Il nipote conte Enzo Ravaschieri, appena avvenuta la catastrofe, telegrafò la notizia al Re. La duchessa nomina ad esecutori testamentari il barone Raiola e il principe Summonte; dichiara eredi gli istituti filantropici, da lei fondati e desidera che i funerali suoi siano modestissimi: — ordina la vendita di tutti i suoi beni della Sicilia il cui ricavato dovrà devolversi a beneficio dei predetti istituti.

***

A Venezia, dopo lunga malattia, il sig. Bortolo Toso, ottimo cittadino e stimato commerciante. Condoglianze al fratello cav. Angelo ed ai nipoti.

SPORT
Convegno ciclistico di Mirano

La vicina ospitale Mirano inizia domenica prossima 13 c. m. la serie dei festeggiamenti autunnali e la inizia con un grande convegno ciclistico al quale furono invitati tutti i Consolati Veneti del Touring C. I., tutte le società ciclistiche e quanti amano il cavallo d'acciaio. Il convegno fu predisposto dal Comitato dei festeggiamenti presieduto da quel Sindaco e già pervennero numerose adesioni che con quelle solite dell'ultimo momento, assicurano la piena riescita della simpatica festa.

Alle ore 9 vi è il ricevimento delle squadre — alle ore 10 la sfilata — alle ore 11 il vermouth d'onore offerto dal Municipio — alle ore 12 e mezzo banchetto — alle ore 15 visita dei principali parchi — alle 18 proclamazione dei premiati — alle ore 20 concertone e fuochi di artificio.

La quota di adesione al convegno è di L. 3 con diritto ad un artistico distintivo ricordo, quella pel banchetto è pur di L. 3 — vi sono poi premi speciali per le squadre più numerose, ecc.

Sappiamo che il nostro Consolato del Touring C. I. interverrà e spera, se accolto l'appello, seguito da lunga schiera di ciclisti — partendo dalla stazione di Mestre alle ore 8 del mattino.

Corse ciclistiche e podistiche a Nove

Ci scrivono da Bassano, 10 settembre:

Eccovi i risultati finali delle corse ciclistiche e podistiche che ebbero luogo martedì scorso nella Piazza di Nove.

Corsa ciclistica Nove — I Telatin, II Orlando, III Greppi.

Corsa ciclistica Campionato Veneto — Premio unico: Bressa Arnaldo di Cittadella.

Corsa ciclistica nazionale — I Albelpino, II Bressan, III Favero.

Corsa podistica — I Girardi, II Spessa di Bassano.

Il terzo per deliberazione della giuria, non venne assegnato perchè il Tescari di Nove, giunto dopo lo Spessa, non era inscritto.

Caccia nella valle Livenzuola

Ci scrivono da Grisolera, 10 settembre:

Sabato scorso 5 corr. venne aperta la caccia nella privilegiata valle detta Livenzuola.

In poche ore, i bravi seguaci di S. Uberto uccisero più di 300 uccelli, e si ripromettono uguale, fortunato esito alla seconda caccia che avrà luogo sabato venturo 12 corr.

Cronaca trentina
Conferenze politiche

Trento 10 settembre

Come vi scrissi, gli on. Zambosi e Malfatti, decisero di render conto agli elettori della loro attività parlamentare. Il primo a farlo sarà l'on. barone Malfatti, il quale, domenica ventura, parlerà a Levico, nella grande sala dell'« Hotel Caliari » sul tema: *Contegno del Club italiano in Parlamento, con riflesso alle deliberazioni del Governo nella questione dell'autonomia del Trentino e dell'Università italiana.*

Naturalmente non mancherò di rendervi conto di questo discorso che è atteso con impaziente curiosità da tutti i partiti.

— Il Congresso degli studenti clericali trentini, tenutosi ieri a Caldonagno, è stato solo notevole per questi due fatti: 1.o) che i clericali, hanno detto vituperi contro « le famose gazzarre » (così le chiamano) degli studenti anticlericali del Regno per i fatti di Innsbruck. « Non è certamente (dicono essi) con l'aiuto di coloro che per il più piccolo pretesto (*sic*) sono pronti a scendere in piazza ad insultare ed a gridar morte, che otterremo giustizia »; 2.o) che, malgrado tutto, hanno terminato i loro sproloqui col votare un ordine del giorno in cui « ripetono il voto per l'Università italiana a Trieste e invitano gli on. deputati a seguire con attenzione le mosse del Governo in quest'ultima fase decisiva, affinchè i desideri di tutti gli italiani dell'Austria siano soddisfatti ».

Teatri e concerti
Goldoni

Un bellissimo teatro ieri sera per il *Bébé* eseguito dalla Compagnia con mirabile affiatamento. Ermete Novelli un *Petillon* incomparabile per comicità spontanea e comunicativa.

Questa sera si passa di nuovo al genere ultra romantico col *Keàm* di Alessandro Dumas padre. La parte di *Keam* è una delle predilette del Novelli, che ne fa una creazione del tutto personale e della più intensa drammaticità. Nell'atto quarto l'esimio attore dirà il monologo famoso d'*Amleto*.

Cronaca dell'Esposizione
I visitatori

Molta gente ieri alla Mostra; numerosi, sopratutto nella mattina, i forestieri che visitano le sale con diligente raccoglimento, nel pomeriggio una folla più varia attratta dal concerto della Banda Cittadina. Gli ingressi furono 1266.

Un visitatore illustre

Lèonce Bénédite, direttore del Museo Nazionale del Luxembourg a Parigi, è giunto a Venezia, con l'incarico del Ministero dell'Istruzione Pubblica francese di studiare la nostra Esposizione.

Il Bénédite, fine intenditore e scrittore d'arte, ha il merito di avere sapientemente organizzato il grande Museo parigino, creandovi una sezione straniera, dove sono entrati due anni fa alcuni quadri del Tito, del Carcano, del Morbelli, che ora saranno, con pensiero gentile, disposti nell'appartamento destinato al nostro Re durante la sua permanenza a Parigi.

Ieri il Bénédite ha visitato per la prima volta la Mostra ed ha espresso la sua profonda ammirazione « per i progressi fatti dall'Italia »; ma dovrà visitarla ancora, avendo preso impegno di scrivere un articolo di impressioni personali per la Rivista « *L'Art dècoratif* ».

Nuove vendite importanti

L'on. Gasparo Gussoni, Deputato al Parlamento, ha acquistato i quadri *Picador gitano* che fa parte della collezione Zuloaga; *Mi ricordo quand'ero fanciulla*, una delle sei opere che compongono il *Poema della vecchiaia* di Angelo Morbelli; e *Granoturco sull'aia* di Antonio Rizzi.

La signora Biffi-Pirinoli ha comperato una riproduzione del *Diogene* di Tamburlini e Carbonaro; e l'avvocato G. Bellini un tagliacarte artistico in bronzo dello scultore Antonio Ugo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 11 settembre — S. Pulcheria imper.
Sabato 12 Settembre, S. Giacinto domenicano.
Il sole leva alle ore 5.44 — Tramonta alle 18.20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Due righe all' „Adriatico"

Da buon collega, che non si lascia sfuggire l'occasione di denigrare il vicino e farlo passare agli occhi della gente per una mala lingua, per un poco di buono, per un nemico di casa, l'*Adriatico* ci accusa niente meno che di avere scritto « contro Venezia »; e ciò fa con un linguaggio insolitamente vivace e insolente, per vedere di impressionare il suo pubblico e con lo stesso entusiasmo, che metterebbe a difendere per esempio, la *Venice Art* o qualche altro interesse cittadino; perchè, si sa, il monopolio della « venezianità » ce l'ha lui, l'*Adriatico*... Certo, il conte Grimani, come sindaco di Venezia, gli ha mandata la sua carta da visita!....

Via, via, signori: o avete detto per ridere e allora non parliamone nè anche, tutto serve a fare un po' di buon sangue, anche le corbellerie dell'*Adriatico*: o avete scritto sul serio e allora, abbiate pazienza, ma chi ha letto l'opuscolo di Luca Beltrami e il nostro articolo con « stordita leggerezza » siete stati proprio voi.

Noi, che non siamo legati ad alcun mandato imperativo, che non difendiamo o accusiamo mai alcuno sistematicamente, che alle questioni delle persone abbiamo dimostrato di saper preporre quelle delle cose, abbiamo detto molto chiaramente il nostro concetto e se abbiamo deplorato, come deploreremo sempre e come tutti gli imparziali deplerano, il pettegolezzo, che inquina la nostra povera vita pubblica, lo abbiamo fatto appunto perchè abbiamo un troppo alto concetto di ciò che è e deve essere Venezia al cospetto d'Italia per poter permettere che la sua « grande anima » si senta soffocare nelle piccole celle di qualche bottega da caffè o di qualche altra consimile conventicola.

Eh! per Dio! non sarà certo l'*Adriatico* quello che verrà a darci, a noi, lezioni di venezianità. Ciascuno ama il suo paese a modo suo: noi, si vede, l'amiamo in modo ben diverso da quello dell'*Adriatico*. E la più bella prova che lo amiamo e lo stimiamo è questa: che ci pare di poter dire sempre la verità, al disopra dei partiti, in mezzo a un popolo d'uomini liberi.

Ora, la verità è questa, che abbiam detto l'altro dì e che ripetiamo, in piena coscienza oggi:

— che Luca Beltrami ebbe la grande visione artistica dell'opera, che si doveva compiere; che se gli fecero soccorso le doti dell'artista e l'acume del filosofo, gli mancarono le qualità dell'uomo d'azione, dell'uomo di lotta e lui stesso ebbe a riconoscerlo; che d'altra parte noi gli potevamo chiedere il lavoro e lo studio ma non avevamo diritto di chiedergli anche il sacrificio della sua anima; che al Beltrami mancarono gli aiuti morali necessari alla impresa; che fu accolto male da principio (vedi lettera ingegneri) e male salutato alla fine (vedi commiato sindacale).

L'*Adriatico* fa le meraviglie perchè noi queste notizie e queste impressioni siamo andati a prenderle nell'opuscolo di Beltrami. E dove avremmo dovuto raccoglierle? e non è più nè meno un galantuomo il Beltrami, che non s'abbia a credergli sulla parola? e non ha egli documentato ogni cosa con citazioni precise di fatti, di parole, di documenti?

L'avevamo detto noi che l'opuscolo andava letto con animo sereno e senza gli occhiali del partito o della chiesuola. L'*Adriatico* vorrebbe ora dar a intendere che quasi quasi se il governo non ha fatto ancora niente pei monumenti di Venezia lo si deve a.... Luca Beltrami; e non pensa che era corso quasi un anno senza che il governo e il ministro Nasi in particolare avessero dati segni certi di essersi accorti che qui a Venezia c'era un grande, un colossale problema artistico da risolverne. E tutto quel poco che si fece, si fece a precipizio, — e non si può dire dal governo — quando l'acqua era venuta alla gola e minacciava il palazzo dei dogi, e minacciavano le procuratie.... E, su tali dati di fatto, l'ufficioso *Adriatico* ha il *toupet* di venir a difendere il ministro e a dar la caccia a un valent' uomo?

Riconosca piuttosto con noi l'*Adriatico* che questo dei monumenti veneziani è un disgraziato problema, intorno al quale si è molto blaterato e poco, anzi nulla concluso; e che nè meno l'accordo delle autorità locali con il governo ha portato quei frutti, ch'era lecito aspettarsi, perchè al ministero della pubblica istruzione vigono sistemi amministrativi caotici e sovente si fa della politica là dove si deve fare soltanto dell'arte. E lasci stare l'*Adriatico* il mestiere di paladino della venezianità offesa, perchè, sotto quelle maglie di ferro comperate sulla Riva degli Schiavoni, ci ha fatto, scusi sa, una figura ridicola.

Alla regata del XX settembre prenderanno parte i seguenti gondolieri: Zuliani Giuseppe d.o *Strubolo* — Gratuzzi Giambattista d.o *Titele* — Vianello Andrea — Scarpa Natale d.o *Panetti* — De Medici Giuseppe, gondoliere della Ditta Massariol — Fael Giuseppe detto *Baldissottara* — Forcellini Girolamo — Boldrin Daniele d.o *Popi* e Trevisan Marco.

— Per iniziativa di Graziottin è stata aperta una pubblica sottoscrizione a favore dei gondolieri Zanellato Francesco, De Gaspari Domenico detto *Fighetti* e Corai Luigi, i quali non possono dedicarsi, per infermità, ad alcun lavoro e sono tutti e tre carichi di numerosa famiglia.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Gania respinse Ferdychtchenko con forza, girò su di sè stesso e si diresse verso la porta; ma, prima che avesse potuto fare soltanto due passi, cominciò a vacillare e cadde come una massa inerte sul pavimento.

— E' svenuto! — esclamarono gli astanti.

— Matouchka, il pacco brucia! — disse con voce lamentevole Lebedeff.

— Cento mila rubli distrutti inutilmente! — si sentiva dire da tutte le parti nella folla.

— Katia, Pacha, portate dell'acqua, dell'aceto, per lui, — ordinò Nastasia Filippovna; poi, prese le molle e ritirò il pacco.

Quasi tutta la carta che lo circondava esternamente era consumata, ma si accorsero subito che l'interno non era stato danneggiato.

Protetto da un triplice involucro, il danaro era intatto.

Tutti respirarono più liberamente.

— E' stato danneggiato soltanto un migliaio di rubli, tutto il resto è salvo, — disse con commozione Lebedeff.

— La somma intera gli appartiene. Tutto il pacco è suo! Capite, signori! — riprese ad alta voce Nastasia Filippovna, deponendo il pacco vicino a Gania; — dopo tutto, egli non lo ha ritirato; ha saputo vincere sè stesso! Dunque, in lui vi è più amor proprio che avidità.

Non è niente; riprenderà i sensi! Altrimenti, egli forse mi avrebbe uccisa.... Guardate... eccolo che ritorna in sè.

Generale, Ivan Petrovitch, Daria Alexievna, Katia, Pacha, Ragojine, voi lo avete inteso?... Il sacco è suo, di Gania. Glielo regalo, ne è padrone assoluto... per indennizzarlo.... andiamo, poco importa, perchè.

Che lo trovi lì, vicino a lui, quando avrà riacquistato i sensi....

Ragojine, partiamo!

Addio, principe! per la prima volta ho veduto un uomo! Addio Afanasio Ivanovitch! grazie! —

Tutta la banda condotta da Ragojine si precipitò tumultuosamente verso l'uscità, dietro al suo capo e a Nastasia Filippovna.

Costei trovò nella sala le sue serve che le porsero la pelliccia: la cuoca Maria accorse dalla cucina.

La giovane le abbracciò tutte.

— Ma è possibile, Matouchka, che voi ci lasciate per sempre? Dove andate dunque? Eppure oggi è il vostro compleanno! — domandavano le serve piangendo e baciando la mano della loro padrona.

— Me ne vado nella strada, Katia, tu lo hai inteso; è lì il mio posto, altrimenti mi metterei a fare la lavandaia! Sono stufa di Afanasio Ivanovitch! Salutatelo da parte mia e conservate un cattivo ricordo di me...

Il principe uscì in fretta dall'appartamento mentre, davanti alla scalinata, Ragojine e i suoi accolti si ammucchiavano nelle quattro slitte munite di campanelli.

Il generale riuscì a raggiungerlo sul pianerottolo.

— Te ne prego, principe, sii ragionevole! — diss'egli prendendolo per un braccio; — lasciala; hai veduto come ella è! E' da padre che te ne parlo...

Il principe lo guardò, ma, senza profferire una parola, si svincolò e discese le scale a quattro a quattro.

Vicino alla gradinata, nel momento in cui la carovana si metteva in cammino, il generale notò che il principe prendeva un fiacchere e gridava al cocchiere di seguire i troikas fino a Ekaterinoff.

Ivan Fedorovitch salì poscia nella sua vettura tirata da un bellissimo cavallo grigio e raggiunse la sua strada, portando con sè le perle di poco fa che, non ostante la sua agitazione, non aveva dimenticato di riprendere.

Strada facendo accarezzava nuove speranze, formava nuovi calcoli, in mezzo ai quali passò a più riprese l'immagine seducente di Nastasia Filippovna: il generale sospirò:

— E' un peccato, francamente, è un peccato!... Una donna perduta!... Una donna pazza... Ebbene, ma adesso il principe non ha bisogno di Nastasia Filippovna... Insomma, è meglio che le cose siano finite così.

Due altri invitati di Nastasia Filippovna, che si erano decisi a fare un pezzo di strada a piedi, scambiavano, passeggiando, delle considerazioni morali dello stesso genere.

— Voi sapete, Afanasio Ivanovitch, è qualche cosa di simile di ciò che avviene presso i giapponesi, — osservava Ivan Petrovitch Ptitsine; — laggiù, pare, un uomo insultato va a trovare il suo insultatore e gli dice: — Tu mi hai offeso, è per questo che vengo ad aprirmi il ventre sotto i tuoi occhi. — Egli fa come dice, e senza dubbio prova un piacere straordinario a vendicarsi in questa maniera. Vi sono strani caratteri nel mondo, Afanasio Ivanovitch!

— Ah! voi credete che sia qualche cosa di questo genere? — rispose sorridendo Totsky, — hum! Del resto, il vostro paragone è spiritoso e ingegnoso. Eppure avete veduto voi stesso, mio carissimo Ivan Petrovitch, che io ho fatto tutto ciò che ho potuto; non posso fare l'impossibile, conveniteno. Riconoscerete anche voi che in quella donna vi sono delle qualità rare... punti brillanti.

Poco fa, in mezzo a quella folla rumorosa non ho voluto parlare, ma avevo una grande voglia di gridarle, in risposta ai suoi rimproveri, che era lei stessa la mia migliore giustificazione. Infatti, a chi quella donna non farebbe dimenticare la ragione e... il resto? Guardate, quel villanno, Ragojine, le ha portato cento mila rubli! Supponete che tutto ciò che è avvenuto laggiù sia effimero, romanzesco, sconveniente, in cambio, confessatelo, ciò non manca nè di carattere nè di originalità.

Dio mio! che cosa non si sarebbe potuto fare con un simile carattere unito a una simile bellezza! Ma, malgrado tutti gli sforzi, malgrado l'educazione stessa, tanti doni sono perduti! E' un diamante greggio, — io l'ho detto più di una volta... —

E Afanasio Ivanovitch emise un profondo sospiro.

PARTE SECONDA
I.

Due giorni dopo la strana avventura, con la quale termina la prima parte del nostro racconto, il principe Muichkine si affrettò ad andare a Mosca per entrare in possesso della sua eredità inattesa.

Dissero che anche altre cause avevano potuto provocare questa brusca partenza; ma noi abbiamo pochissime informazioni su questo punto come pure in generale sull'esistenza del principe a Mosca e durante i sei mesi che rimase assente da Pietroburgo.

Coloro stessi che, per certe ragioni, potevano non essere indifferenti al suo destino, rimasero per tutto questo tempo, quasi senza notizie di lui.

Alcune voci giunsero bensì, di tempo in tempo, alle orecchie di parecchi di costoro, ma erano voci strane, per la maggior parte delle volte e quasi sempre in contraddizione le une con le altre.

Naturalmente, in nessuna parte s'interessavano del principe più di quanto facessero in casa degli Epantchine, ai quali, partendo, non aveva nemmeno detto addio.

In verità, il generale lo aveva veduto allora, e anche due o tre volte; essi avevano parlato seriamente insieme.

Ma, se Ivan Fedorovitch personalmente aveva veduto il principe, egli non aveva fatto parte di questa circostanza alla sua famiglia.

Sul primo, vale a dire durante il primo mese che seguì la partenza di Muichkine, era convenuto, in casa degli Epantchine, di non parlare di lui.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Udine

Esposizione Regionale

La mostra dei mobili in legno

Udine, 10 settembre

La mostra variata e ricchissima della ditta A. Volpe di Udine è veramente splendida per la finezza dei lavori, per l'eleganza dei disegni, per la robustezza dei singoli oggetti.

Tutto ciò che può occorrere per gli usi domestici in genere di mobilio la ditta Volpe ha trovato modo di confezionare nella sua fabbrica. E così vediamo seggiole e poltrone di ogni qualità, tavole e tavolini, sottopiedi, portalampade, divani, sofà, attaccapanni, porta vestiti, lampadari, letti, culle, portafiori ecc. ecc.

Lo stabilimento Volpe — già due volte quasi completamente distrutto dal fuoco — conta ormai 22 anni di florida vita. Dal modestissimo impianto delle sedie comuni impagliate è giunto alla fabbricazione dei suddetti oggetti. Il suo commercio è estesissimo in Italia, in Europa e anche fuori d'Europa: due anni or sono furono inviate a Melbourne parecchie centinaia di sedie in legno curvato.

Nello stabilimento Volpe sono impiegati 170 operai d'ambo i sessi.

La mostra della ditta Volpe occupa interamente una delle grandi sale del piano superiore del palazzo delle scuole ed è visitatissima.

I premiati della mostra bovina

Eccovi l'elenco dei principali premiati di questa mostra:

Torelli. — Medaglia d'argento. N. 32 di Stecchina di Villanova del Iudri. — N. 18 di Zorzi di Gorizizza.

Tori. — Medaglia d'oro e L. 200. N. 7 di Tosolini di Cavalicco. — Medaglia d'argento dorato e L. 150. N. 11 di Buttazzoni. — Medaglia d'argento e L. 100. N. 10 di Venturini di Basaldella. — Medaglia d'argento. N. 15 di Miniscalchi.

Giovenche. — Medaglia d'oro e L. 100 al n. 10 di Giuseppe Fabro di Selvuzzis. — Medaglia d'argento dorato e L. 50 al n. 104 di Antonio Rigo di Sammardenchia. — Medaglia d'argento al n. 52 di Davide Beltrame di Buttrio e n. 101 di Emilio Nassi di Pozzuolo.

Vacche. — Medaglia d'oro e L. 100 al n. 119 di Erizzo Miniscalchi di S. Martino di Codroipo. — Medaglia d'argento dorato e L. 50 al n. 156 di Vincenzo Canciani di Orgnano. — Medaglia d'argento al n. 57 di Vincenzo Canciani di Orgnano.

La gita a Fraroneano

Ci scrivono da Latisana 10 settembre:

Col treno delle 7.24 partirono stamane da Udine diretti a Latisana oltre 200 membri del Congresso agrario nazionale.

Giunti alle nove a Latisana furono ricevuti dai giovani conti De Asarta.

I congressisti salirono su nove *landeaux* e su parecchie giardiniere e si recarono a Fraforeano a visitarvi le grandiose tenute dell'on. De Asarta.

Alla gita parteciparono il prefetto comm. Doneddu, l'on. Morpurgo, e molte signore fra cui la contessa Cora di Brazzà, la signora Eugenia Morpurgo, la contessa de Brandis-Ciconi, la signora Rubini-Caratti e la signora Valvassori-Franceschinis.

A Fraforeano i congressisti ebbero accoglienze cordialissime.

L'on. De Asarta offrì loro un sontuoso banchetto.

Alla tavola d'onore sedevano i coniugi De Asarta, il prefetto, l'on. Morpurgo la sua signora, il prof. Pecile e molte altre notabilità del Friuli, il prof. Poggi, Cavalieri ed altri congressisti.

Allo *champagne* per primo l'on. De Asarta brindò S. M. il Re; gli rispose, associandosi, il Prefetto che chiuse brindando alla nobile famiglia De Asarta.

Brindarono, quindi, e tutti come i precendenti applauditissimi il prof. Pecile, il prof. Cavalieri, l'avv. Morossi, il prof. Poggi e molti altri. A tutti rispose ringraziando l'on. De Asarta.

Domani i congressisti si recheranno a Torre di Zuino a visitare la tenuta dei conti Coriinaldi.

Udine "docet„

Il comm. Bettoni sindaco di Brescia è atteso qui domani. Egli viene con alcuni delegati per istudiare l'organizzazione della nostra mostra e trarne profittevole esempio per quella che avrà luogo l'anno venturo in quella città.

Grave disgrazia

Ci scrivono da Udine, 10 settembre:

Stamane verso le 5 il contadino Angeli Leonardo d'anni 55 da Remanzacco stando seduto su di un carro carico di fieno, tirato da due armente, per un improvviso sobbalzo fu gettato a terra andando a cadere fra le ruote del carro, una delle quali gli passò sulla gamba destra fratturandogliela completamente. Fu ricoverato a questo ospitale.

— *Pel XX settembre* si stanno preparando speciali festeggiamenti. Si parla di un grandioso ballo popolare, di una tombola di beneficenza per le vittime di Codroipo e di altri divertimenti.

Per l'uso della forza elettrica del Cellina

Ci scrivono da Codroipo 10 settembre:

Per domenica 13 corr. sono qui convocati i sindaci del mandamento e quelli dei limitrofi Comuni di Mortigliano, Lestizza, Pozzuolo ecc. allo scopo di prendere gli opportuni accordi per usufruire della forza elettrica delle nuove officine del Cellina per illuminazione pubblica e per iscopi industriali.

Un ingegnere della società elettrica verrà espressamente per fornire all'adunanza gli occorrenti schiarimenti tecnici e finanziari.

Elezioni amministrative a Palmanova

Ci scrivono da Palmanova, 10 settembre:

Il Prefetto ha fissato pel 27 corr. le elezioni suppletive per 7 posti vacanti nel Consiglio Comunale. Gli elettori voteranno in due sezioni: la I avrà sede nella sala maggiore del palazzo municipale, la II in un'aula a piano terra dello stabilimento scolastico.

Ancora sul miracolo della Madonna

Ci scrivono da Palmanova, 10 settembre:

Innanzi tutto una rettifica. Il De Bonis non aveva perduto completamente la favella: biascicava qualche parola e a volte non parlava affatto. Le sue condizioni però avevano destato tutto l'interesse dei medici, i quali erano convinti di trovarsi di fronte a un caso patologicamente strano data la gravità delle lesioni riportate dalla caduta del Bonis in varie parti del corpo.

Il fenomeno del resto, per quanto strano, resta pur sempre circoscritto nell'ambiente della scienza.

Taluni scrissero affermando che molti credettero e credono al.... miracolo.

Ritengo invece che ad esso crederà appena il povero soldato il quale d'allora in poi non volle saperne nè di medici nè di medicinali.

Nella sera che precedette il dì, chiamiamolo pure del miracolo, il direttore sanitario dell'Ospitale civico aveva esperimentato sull'infermo una speciale cura sottocutanea. E' probabile dunque che tutta la base del miracolo si risolva in una semplice....... inalazione confusa con un po' di autosuggestione.

Velocipide omicida

Ci scrivono da Tolmezzo 10 settembre:

Quel disgraziato Colledani Domenico di Arta, il quale come vi ho ieri telegrafato, fu investito da un velocipedastro, è morto in seguito alle gravi contusioni riportate nella caduta. Il velocipedista omicida è tuttora sconosciuto: si fanno attive indagini per identificarlo.

Grave rissa tra fratelli

Ci scrivono da Gemona, 10 settembre:

Nella vicina Buia è avvenuto iersera un fatto di sangue.

Per questioni d'interesse, vennero a contesa i fratelli Amadio e Giacomo Floceani.

Le parole degenerarono in fatti — poichè l'Amadio cadde riverso colpito da una coltellata al fianco sinistro.

Accorse il medico Giorgini a prestare le prime cure al ferito, mentre il feritore fuggì rincorso dai carabinieri.

Venezia

La rettifica del porto di Chioggia

Ci scrivono da Chioggia 10 settembre:

La notte scorsa mentre il trabaccolo *Florida* (del nostro compartimento marittimo) carico di laterizi stava imboccando il mare, per l'improvviso soffiar di *borino* dovette ritornare in porto Compiendo la manovra del *poggiare* andò ad investire nello scanno presso il forte di S. Felice.

Solamente questa mattina coll'alta marea il trabaccolo, liberato in parte dal carico potè ritornare a Chioggia per le necessarie riparazioni.

Il caso attuale ed altri occorsi nel passato dovrebbero sollecitare il Governo a risolvere una buona volta l'eterna ed importante questione della rettifica del nostro porto.

Seduta consigliare. — Nella seduta indetta per domani sera (Venerdì) verranno trattati, fra gli altri, questi argomenti: Approvazione del Consuntivo 1900 — Deliberazione relativa al prelevamento di L. 20.000 dalla Cassa di Risparmio di Venezia pel pagamento della 3.a rata dell'impresa dei lavori del Corso — Autorizzazione di sostenere la spesa occorrente per la nuova pavimentazione dello Stradale ponte S. Andrea — Autorizzazione a stare in giudizio contro il sig. Varagnolo Giovanni sulla questione pendente del Ponte S. Andrea.

***

Al Congresso Agrario di Udine — A costituire la Presidenza del Congresso Agrario di Udine, fu eletto vice-presidente l'egregio nostro concittadino cav. Antonio Comello presidente di questo Comizio agrario distrettuale.

Il Comello, impedito da lieve malattia, non fu presente nè potè assistere alle sedute del Congresso, quindi la di lui elezione deve considerarsi una spontanea dimostrazione di stima per il valore che egli rappresenta nel campo agrario.

Ci scrivono da Mirano, 10 settembre:

Pel convegno ciclistico — Esposti nella vetrina della ditta Teren, abbiamo ammirati i bellissimi gonfaloni-ricordo destinati in premio alle squadre ciclistiche del prossimo convegno, per il quale il Comitato lavora alacremente onde la festa riesca brillantissima.

Belluno

L'inaugurazione del Museo di Feltre

Ci scrivono da Feltre, 10 settembre:

Domenica verrà inaugurato il Museo, geniale istituzione che, nella città nostra in cui le arti ebbero cultori valorosi, s'imponeva come una necessità.

Gli oggetti antichi pervenuti ai promotori sono numerosi; altri perverranno ancora in questi ultimi giorni che precedono l'inaugurazione. Il Museo ha sede nella Sala del Maggior Consiglio.

***

La tombola — In seguito all'impossibilità delle ferrovie di concedere un treno speciale per domenica prossima 13 corr. la tombola venne rinviata a giorno da destinarsi.

Padova

Il nuovo direttore della Casa di pena

Ci scrivono da Padova, 10 settembre:

Il cav. Crosio, nuovo direttore della Casa di pena, assunse stamane la direzione del penitenziario.

Interrogato da un redattore di un giornale locale sull'impressione riportata da una prima visita allo stabilimento e intorno all'andamento dei varî servizi, rispose essersi formata un'opinione ben diversa da quando per la prima volta udì parlare della Casa di pena di Padova: si mostrò contento dell'indirizzo generale e dei varî servizî assicurando che sarà sua cura speciale di attuare per l'avvenire opportune riforme amministrative e tecniche sia nei riguardi degli appalti per i lavori, sia in quelli di un maggiore servizio di vigilanza e di un miglior trattamento in genere dei reclusi.

***

Il Prefetto comm. Savio è partito stamane in licenza per Dronero. Il prefetto rimarrà assente dalla città per un mese: lo sostituisce durante la sua assenza il consigliere delegato cav. avv. De Benedetti.

Cose municipali — Nella seduta di iersera la Giunta decise di rinviare ad altra convocazione la discussione sulle spese per la rivista e la venuta dei Sovrani a Padova.

Ci si assicura che le 10.000 lire erogate dal Re alla città, saranno quasi totalmente distribuite in sussidii personali: sarà di ciò incaricata la Congregazione di carità. All'uopo il presidente dott. Carlo Marin e l'assessore per le opere pie avv. Bizzarini a nome del Sindaco stanno studiando il modo migliore per accogliere il maggior numero possibile di domande di sussidio che alla presidenza del Pio ente furono presentate in questi giorni. La Giunta deciderà dopo la compilazione della lista.

Il ricorso dell'ing. Oreffice — Oggi venne notificato al Sindaco comm. Moschini il ricorso dell'ing. Vittorio cav. Oreffice ex direttore dei servizî riuniti Acquedotto e Gaz da lui promosso dinanzi alla G. P. A. in seguito alla nota deliberazione del Consiglio comunale che lo licenziava dal servizio.

Rappresenteranno in giudizio il cav. Oreffice gli avv. Pagani Cesa di Treviso e Giovanni Indri di Padova.

Incendio doloso

Ci scrivono da Este, 10 settembre:

Si incendiò ieri un pagliaio di proprietà di tal Pietrobon Sante.

Per la completa distruzione del pagliaio il Pietrobon si ebbe un danno di 30 lire.

A quanto sembra l'incendio sarebbe doloso.

I carabinieri indagano.

La nuova amministrazione di Cittadella

Ci scrivono da Cittadella, 10 settembre:

Oggi si è riunito per la prima volta, dopo le elezioni suppletive, il Consiglio Comunale.

A Sindaco, come prevedevasi, fu eletto con 11 voti il cav. Busatta.

Ad assessori effettivi riuscirono i signori Wiel, Bertoncello, Marangoni e Prosdocimi.

Con tali nomi l'indirizzo politico dell'amministrazione civica, non è per nulla mutato.

Solamente, nella nomina degli assessori supplenti, il Sindaco raccomandò il nome dell'ing. Malfatti, nuovo ed ottimo acquisto del Consiglio. Ma l'ing. Malfatti non accetta la carica.

Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 10 settembre:

Gita della Società operaia — Accompagnata dalla nostra Banda Cittadina, si è recata martedì a Monselice per la consueta gita annuale, la Società operaia maschile.

All'arrivo a Monselice, venne incontrata dalle rappresentanze di molte società del capoluogo e dei paesi vicini.

Il Municipio offerse ai gitanti un vermouth, indi nel Teatro Garibaldi ebbe luogo un banchetto che riuscì brillantissimo.

Alla sera, in Piazza V. E. la nostra Banda eseguì, acclamata dal pubblico, uno scelto programma.

Treviso

Ci scrivono da Treviso, 10 settembre:

Gli ufficiali in congedo — Sta per costituirsi a Treviso una Società tra ufficiali in congedo e la seduta preparatoria della nascente associazione sarà tenuta domenica 12 corr. alle ore 19 alla *Stella d'oro.* Saranno ammessi tutti gli ex ufficiali anche se non più appartenenti alla riserva, complemento, milizia mobile, territoriale, ausiliaria ecc. purchè abbiano diritto a indossare la divisa

Zago al « Garibaldi » — Si annunciano 12 straordinarie recite della Compagnia Comica Veneziana del cav. Emilio Zago. La prima rappresentazione avrà luogo lunedì 14 settembre p. v. ad ore 20.45 con *Niobe* di Paulthon.

Il sepolto vivo nel pozzo di S. Fior

Settantasei ore di martirio

Ci telegrafano da Conegliano, 10 settembre notte:

E' una lotta tragica quella che si combatte da settantasei ore attorno al pozzo maledetto, per istrappare il povero operaio Citron alla morte, che lo insidia ad ogni momento e da ogni lato. Ed in questa lotta, non solo primeggiano belle di eroismo le figure del capitano Cornaro, del maresciallo Bonezzi e dell'ingegnere Crico, ma vi gareggiano tutti; soldati, signori, contadini, operai, tutti fervidi nell'opera salvatrice, con un oblìo di sè stessi che commuove e conforta! Ahimè le sorti non sono ancora tali da rassicurare. I soldati di artiglieria hanno già scavato più di 5 metri della grande trincea d'onde sperasi trarre vivo il Citron; ma forse a lui non basteranno le forze per giungere sino al compimento dell'opera. Stasera però l'infelice potè prendere ancora del brodo; la sua tristissima situazione fu confortata anche dalle parole di una donna coraggiosa, la contessa Moceniga Mocenigo Rocca, che discese sola nella prima trincea, unendosi agli aiuti dei volonterosi.

Il sindaco di Treviso telegrafò mettendo a disposizione pompieri ed operai. Il lavoro prosegue febbrilmente. Speriamo!

Il telefono Oderzo-Treviso

Ci scrivono da Oderzo, 10 settembre:

Il Comitato provvisorio della istituenda società telefonica del circondario di Oderzo, dopo l'esame di parecchi preventivi per l'impianto della linea, nominò ieri una Commissione nelle persone dei signori Cristofoletti Gino, Calzavara Pietro, Lippi D.r Ugo, e Saccomani Vincenzo all'oggetto di ultimare le pratiche occorrenti colla Società concessionaria di Treviso, ed in pari tempo di aprire la sottoscrizione delle azioni da lire 200 ciascuna, onde costituire il fondo necessario per l'impresa.

Questa istituzione, tanto reclamata dai crescenti bisogni locali e dal continuo incremento commerciale della zona, sarà — lo speriamo — tra breve, un fatto compiuto, se le adesioni non si faranno troppo attendere e se la burocrazia non tergiverserà nella sua concessione.

Ed ora vedremo l'eletta Commissione all'opera.

Ci scrivono da Cavaso, 10 settembre:

La morte del cav. Galanti. — Questo paese è in lutto. E' morto un cittadino egregio, il cav. Roberto Galanti, già nostro Sindaco e consigliere provinciale di Treviso. Di nobile e antica famiglia veneziana fu allievo del Collegio di Marina di Venezia e per molti anni viaggiò; imbarcato in una nave mercantile estera fu presente alla guerra di Crimea. Entrato nel 1859 nella Marina italiana prese parte alla battaglia di Lissa; e in vari uffici, anche nell'Arsenale di Venezia, a lui affidati mostrò intelligente operosità. Fu amico dei fratelli Acton, di Canevaro, di Palumbo e di altri distinti ufficiali, saliti poi ad alti posti. Ritiratosi, quale tenente di vascello, dalla Marina, si dedicò tutto alla famiglia ch'egli molto amava e dalla quale era vivamente ricambiato. Fu un abile e moderno agricoltore e a Cavaso fu tra i fondatori e gli amministratori di questa prospera Latteria Sociale, la quale ottenne nella recente Esposizione di Padova la medaglia d'oro.

Il Galanti, generoso, onesto, gioviale era qui, più che amato, adorato, e di tanto affetto furono testimonianza i suoi funerali, veramente splendidi, giusto tributo alle sue virtù esemplari.

Verona

La storia di una bambina seviziata

L'arresto dei genitori

Ci scrivono da Verona, 10 settembre:

In via S. Mammaso al n. 10, abitano i coniugi Leso Antonio e Peranzoni Roma, i quali ieri, d'ordine del Procuratore del Re, vennero arrestati perchè imputati di aver seviziata la loro figliuoletta Angelina di sei anni.

Ecco invece come sta il fatto.

Dopo una grave malattia, meningite, la povera Angelina, che era nata deficiente di facoltà mentali, le perdette del tutto, rimanendo completamente idiota. Figurarsi il dolore dei poveri genitori, che sempre sperarono che il tempo ponesse rimedio allo sfacelo cerebrale della loro figliuoletta. Invece questa, col passar del tempo, perggiorò sempre, tanto che oggi è un essere completamente incosciente. La infelice bambina non distingue nessuna cosa, non avverte nessun pericolo; si graffia, si morde, mangia erba, terra, e qualunque cosa per quanto sozza e ripugnante; rosicchia il legno, gli angoli dei muri, le vesti, ecc. Naturalmente la famiglia, oltrecchè esser profondamente addolorata per così grande sventura, aveva l'incubo continuo dei pericoli che correva la piccina, perchè essa appena lasciata libera, si arrampicava sui davanzali delle finestre, sul poggiuolo, si gettava a ruzzoloni per le scale, o attraverso la ringhiera, ed era così in continuo pericolo di morte.

I genitori attesero lungamente, ma invano, i rimedi del tempo, finchè sabato u. s. si decisero di portare la disgraziata figliuola all'ospedale civile.

Il Leso possiede una piccola casetta, e perciò non può godere del beneficio dei poveri, e doveva pagare la retta per mettere la piccina nell'ospedale. Il ragioniere Umberto Battistella, segretario dell'ufficio di accettazione all'ospedale, richiese ai Leso un deposito pare di tre mesi di retta per la degenza della ragazzina; ma i Leso fatti i conti, non potevano dare in deposito che un solo mese; così il signor Battistella non potè accogliere la malata. Allora i Leso si rivolsero al dott. Zambelli, che teneva ambulanza nell'ospedale civile, e gli chiesero consiglio. Il dott. Zambelli disse che la bambina era affetta di male non facilmente guaribile, e che bisognava ricoverarla nel Manicomio; ma che per ottenere questo, occorrevano le carte regolari del medico contradale, e il deposito. La Peranzoni, piangendo, raccontò al dottore quali erano le sue tribolazioni. per custodire la bambina in casa. Ed il dottore la consigliò di legare la bambina in modo che non potesse farsi del male.

Anche al dott. Tullio Calabi la Peranzoni chiese consiglio, ma ebbe le stesse risposte.

Tornata a casa, la Peranzoni per essere più libera di poter girare per le sue faccende, e fare le pratiche per far entrare la figliuola nell'ospedale, legò l'Angelina ora ad una sedia, ora al letto, ora alle gambe di un tavolo, impedendole così di poter farsi del male.

Qualche inquilino, saputo ciò, e credendo che i genitori legassero la piccina per seviziarla, scrissero all'egregio cav. De Negri, reggente la questura di Verona, denunciando i due coniugi. Accorse sul luogo il delegato Tambini, che trovò la bambina legata e patita, e subito fece rapporto al Procuratore del Re, che ordinò l'immediato arresto del Leso, e il trasporto all'ospedale della piccina che fu accolta dal dott. Mosconi e collocata in sala di osservazione.

I medici visitarono la piccola demente, ma non le riscontrarono nessun segno di percosse, ed esclusero che sia stata seviziata.

Al momento in cui scriviamo i Leso si trovano ancora nelle carceri degli Scalzi.

Per la ferrovia Gardesana

Nel giorno 27 settembre corr., il Comitato esecutivo per le ferrovia elettrica del Garda, terrà una importante adunanza, nel palazzo Municipale di Riva di Trento, per trattare delle questioni riguardanti la sollecitazione della concessione italiana, e del tronco trentino, e l'atteggiamento di parte della stampa veronese.

Dopo l'adunanza vi sarà un banchetto.

Il rinvenimento di un cadavere

Ci scrivono da Rivoli Veronese, 10 settembre:

Ieri sera da alcuni pescatori, fu tratto a riva fra Brentino e Rivalta il cadavere di un uomo di circa trenta anni in istato di avanzata putrefasione.

Non indossava che una maglia, i pantaloni e calze. Non ha tracce di violenza, e la sua morte deve risalire ad una ventina di giorni fa.

Avvisati i carabinieri, l'annegato fu piantonato fino a stamane per attendere il pretore di Caprino.

Fatte le constatazioni di legge il cadavere fu tumulato.

Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 10 settembre:

Una bambina annegata — Ieri mattina a Montecchio Precalcino la bambina Maria Parise, di anni 2 e mezzo mentre stava trastullandosi in un prato, cadde in una roggia d'irrigazione e miseramente annegò.

Un centenario — Stamane alle 8.30, ricorrendo il centenario dei Santi Felice e Fortunato, ebbe luogo la solenne processione con le Reliquie, che dalla chiesa di S. Felice vennero trasportate alla Cattedrale. Qui il Vescovo di Chioggia mons. Marangoni celebrò la messa pontificale. L'artistica urna contenente la Reliquie venne posta ai piedi della scalea su apposito altare.

Mandolinisti premiati — L'ottimo Circolo mandolinistico « Euterpe » che partecipò al concorso di Mortara, si meritò il secondo premio nella prima categoria, eseguendo la sinfonia della *Gazza ladra* e del *Don Zuan*. Ebbe inoltre nella categoria dei quartetti una medaglia d'argento per aver suonato con vera maestria l'andantino grazioso del 4.o quartetto di Haydn.

A giorni l'«Euterpe» eseguirà nella nostra città i pezzi premiati.

Il Ministro della Guerra di passaggio per Bassano

Ci telegrafano da Bassano, 10 settembre notte:

Giunse qui oggi in automobile proveniente dal Cadore S. E. Ottolenghi ministro della Guerra, l'accompagnava un capitano del genio. Dopo la visita dei forti di sbarramento del Cadore visitò oggi quelli di Primolano. Questa visita credesi abbia attinenza coi risultati delle grandi manovre testè terminate.

Ci scrivono da Marostica, 10 settembre:

Gli effetti dell'alcoolismo. — Certo Zorzi Gaetano di Gaetano muratore, in preda all'alcoolismo, malmenava ieri il padre suo volendo 300 lire per recarsi in America; e poi si appiccava ad una trave. Alle grida d'aiuto della moglie, accorse certo Spagnuolo Francesco, il quale, con una roncola, tagliò la corda salvando l'alcoolizzato.

—*Bambino disgraziato.* — A Molvena il bambino Busnardo Pacifico di anni 6, cadeva da un'altezza di 6 metri, battendo la testa contro la porta della cantina del sig. Francesco Scalion. Il dott. Gasparini prontamente gli prestò ogni cura, ma si teme che gli sopravvenga una commozione cerebrale.

ULTIMA ORA

Le vittime dello strozzinaggio

Il conte Bernini a Milano

Niente truffa?

Milano, 10 settembre notte

Alle 6.30 proveniente da Padova, è giunto nella nostra città, il conte G. B. Bernini, che, come è noto, fu arrestato l'altro ieri, sotto l'imputazione d'aver preso parte all'ingente truffa in cambiali consumata a Milano dal sedicente dott. Franceschini, che il giorno prima fu pure tratto in arresto a Brescia.

Il conte Bernini, era accompagnato da un agente di P. S. in borghese e dal delegato sig. Bredo. Dopo un breve interrogatorio nella questura centrale fu inviato al cellulare.

Dal primo giorno che venne denunciata all'autorità questa truffa, e per il modo con cui fu commessa, e per la scaltrezza delle persone che vi hanno lavorato, apparve una matassa assai aggrovigliata.

Vi sono in ballo, il proprietario d'una nota agenzia d'affari in Brescia, due negozianti di cavalli e di altri *generi*, di cui uno vive a Chiari, l'altro a Brescia.

Esporre le fasi di questo losco affare è cosa tutt'altro che facile; basti dire ch'esso è basato sopra un giro esteso di cambiali, le quali venivano cedute a terze persone con un largo margine di guadagno per ottenere sovvenzioni.

Se le mie informazioni non sono errate, come ho ragione di credere, non è impossibile che la truffa abbia a diminuire d'importanza, se non anche a svanire, per essere dichiarata tutt'al più un'appropriazione indebita.

Intanto è arrivato a Milano il fratello, ingegnere, dell'arrestato Franceschini, il quale in possesso di parecchi biglietti da mille ha proceduto al pagamento della somma di spettanza del negoziante Marino Boschetti. Costui è quello che nella decorsa settimana ha presentato denuncia all'autorità di P. S. contro il Franceschini.

Il Papa e il prefetto Winspeare

Il nuovo segretario di Stato

Ci telegrafano da Roma, 10 settembre notte:

Stamane il Papa ricevette il generale dei Gerolimini, padre Giuseppe Romano, accompagnato dal segretario padre Mariano Winspeare, nipote del prefetto. Pio X si rammentò di questi che fu prefetto a Venezia e ne parlò in modo molto cortese.

La *Tribuna* dice che la nomina del segretario di Stato vaticano, pende fra il cardinale Vincenzo Vannutelli e monsignor Bonazzi, benedettino arcivescovo di Benevento.

I turchi bruciano le foreste

Sofia, 10 settembre notte

L'organizzazione interna macedone calcola a 150 mila il numero delle donne e dei fanciulli che si sono rifugiati nelle montagne e nelle foreste.

Si annunzia che i turchi bruciano le foreste del distretto di Lerel e dei Nastoria e fanno fuoco contro tutti coloro che cercano di sfuggire alle fiamme.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Allo ore 17 del 10 settembre ritornava a Dio, dopo breve malattia e coi conforti della Santa Religione l'anima benedetta del

Prof. Antonio Rotta

Cav. uff. della Corona d'Italia
Consigliere emerito della R. Accademia di B. A.

I figli Silvio e Marino, la cognata Loredana Querena e i parenti tutti col cuore straziato dal dolore ne porgono il tristo annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

I funerali seguiranno sabato 12 corr. alle ore 9.

Alle ore undici d'oggi, munito dei conforti della nostra santa Religione, dopo lunga e penosissima malattia sopportata con animo invitto e con rassegnazione cristiana cessava di vivere

BORTOLO TOSO fu PAOLO

Il fratello Angelo, la sorella Ottavia in Rossi, la cognata Angela Belloni ed i nipoti con animo angosciato danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno sabato 12 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Simeone Profeta.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torcie nè corone.

Venezia, 10 settembre 1903.

Municipio di Grisolera

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'annuo stipendio di L. 1800 nette da R. M. ed alloggio gratuito.

Il Sindaco
GIUSEPPE VIANELLO

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia — 10 Settembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 11 Settembre L. 100.00. — Media settimanale 100.—

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.30	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.10	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.—	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.76	—
Azioni Banca Veneta	212 —	—
» Banca Comm. Italiana	778.—	—
» Cotonificio Veneziano	274.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118 —	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1890.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	149.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	498.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.20	123.37 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.80	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.67 1/2	99.75	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.15 1/2	24.90	24.92	4
Svizzera	99.85	99.92 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.96	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiari o della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	7	B.	30	B.	37	C. 3812
Trame	B.	4	B.	39	B.	43	C. 3096
Greggio	B.	21	B.	97	B.	118	C. 6732
Pesate	B.	1	B.	194	B.	195	C. 9893
Totali	B	33	B	360	B	393	23533

Borse Italiane

10 Settembre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102 95	102.90	102.90	102.97	102 90
» » fine	102 47 1/2	102.45	102.25	102.47 1/2	102.45
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	102.25	102 10	102.25	102.10
» 3 1/2 0/0	100.95	101.--	101 –	101.01 1/2	100.90
» 3 0/0	74.—	—	73.90	73.95	74.—
Banca Generale	36. -	—	—	—	36.--
Banca d'Italia	1078.—	1081.—	1077.--	1078.50	1077.—
Banca Commerciale	782.—	782 —	780.--	—	—
Credito Italiano	589.-	588.--	589.-	—	—
Ferrovie Meridionali	691. -	693. -	690.--	691.50	693.—
» Mediterranee	480.—	480.-	479.50	480 50	480.—
C. a v. su Francia	99.80	99 80	99.87 1/2	99.85	99.87 1/2
» su Londra	25.14 1/2	25.12 3/4	25.15	24.99	25.15
» su Berlino	123 38	123.30	123.25	—	—
» su Svizzera	99 87 1/2	99.90	99.90	—	—
Navigazione Generale	423 —	422. -	—	—	423.—
Fond. B. Italia 4 0/0	510.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	319.—	311.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1511.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	538.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	118. -	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	356 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	275 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1908 —	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 9 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.82 - - Idem p. Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.85 - Id. New-Orleans 11 1/2 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.97 - 2 mesi dopo corr. 9.67 - 4 mesi idem 9.65 - 7 mesi id. 9.62 - Entrata cotoni della giornata B. 8 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 2 000 - Id. pel continente B. —.
Frumento rosso disponibile 80 — - Settembre 87 5/8 - Dicembre 88 - - Maggio 89 - Granone disponibile 59 - - Settembre 58 -- - Dicembre 58 - - Farine extra-state 3.50 Nolo cereali Liverpool 1 1/2 - Caffè: mercato sosten Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 4.05 mese prossimo 4.10, 2 mesi dopo il corr. 4.20, 3 mesi dopo 4.45, 4 mesi dopo 4.55, 6 mesi dopo 4.70, 8 mesi dopo 4.85 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 9 Apertura. Frumento mercato fermo - Dicem. C. 87 3/4 - COTONI mercato ap. sos Settem C. 9.75 - Ottobre C 9.60
HAVRE 9 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 5000 - Mercato sosten - Pel corrente 32.— - 2 mesi dopo il corrente 32 -- C 4 mesi dopo 32.50 - 8 mesi dopo 33 25.
HAVRE, 9. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 3900. Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 10 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.45
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.--
Rendita italiana 5 0/0	102 95
C. su Londra a vista	25.19
N. cons. 2 3/4 0/0	89,7/16
Obbligazioni lombarde	322. -
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.50
Banca di Parigi	1105.—
Tunisine nuove	478.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	107.--
Rend. ungh. 4 0/0	102.—
Rend. spag. est. 4 0/0	91.70
Banca ottomana	579.—
Argento fino	91.60
Azioni Suez	—.-
Lotti turchi	125 50
Ferr. mer. a term.	690.—
Portoghese 3 0/0	31 05
Banca comm. ital.	783 —
Rendita serba 4 0/0	70.75

VIENNA, 10	
Credito austriaco	Cor. 642 75
Lombardo	81.50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.02
» su Londra	239.90
Lire ital. (carta)	95.15
Rendita austriaca (arg.)	90.65
» (carta)	96 90

LONDRA 10 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	89 7/16
Rendita italiana 5 0/0	102 14
R. spag. est. nuova	90 1/2
Ren. turca (nuova)	30 1/4
Egiziano nuovo	105 —
Argento fino	26 3/8

BERLINO, 10	
Credito su Londra (8 m.)	20.20
» su Parigi (8 g.)	80 90
» sull'Italia (10 g.)	80 95
» mob. austr. (fine)	201 40

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

PADOVA. — *Gerhardt J. Martens*, burro e formaggi. — Confermato il curatore avv. Galileo Zaniboni, senza delegazione di sorveglianza. Inventario giudiziale merci e mobili circa L. 30.000.
— *Merlo Giuseppe*, esercizio caffè. — Si chiude col riparto del 3.72 0/0 ai chirografari ammessi: il 17 corr. rendiconto.
TREVISO. — *Fiorentini Giovanni*, pizzicheria. — .... fu condannato a 5 mesi di detenzione per bancarotta semplice.

Movimento del Porto

Arrivi del 9: Da Trieste pir. austr. « Almissa » cap. Bratichievich con merci. — Da Margherita di Savoja brig. ital. « Presente » cap. G. Greco con sale.
Arrivi del 10: Da Braila pir. ital. « Bulgaria » cap. A. Di Bartolo con granaglie.
Partenze del 9: Per Trieste pir. autr. « Almissa » cap. Braticevich con merci.
Partenze del 10: Per Teodosia pir. ingl. « Glenvech » cap. I. Davies vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 10 Settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	52,59	53,79	52.92
Termometro centig. al Nord	19,0	21,0	26,0
» » Sud	18,6	24,0	29,3
Umidità relative	86	78	56
Direzione del vento	SO	NO	S
Stato dell'atmosfera	5	9	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28,9
» minima di oggi 18,6

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Agosto 1903.
Nascite: Maschi 4 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 9.
Matrimoni: Sterchele Guglielmo, cursore comunale con Gubbati Maria, casalinga — Battaglia Giuseppe, agente comm. con Tamburini Ida, sarta — Forti Giuseppe, burchiaio con Rosso Maria, casalinga — Scotto Lachirmea Michele, agente privato con Perin Angela Teresa, casalinga — tutti celibi.
Decessi: Garbo detto Pasquante Luigi, di anni 62, coniugato, pescatore, di Burano — Sartorello Gio. Batta, 58, id. possidente di Povegliano (Treviso) — Bressan Giovanni, 47, vedovo, fabbro di Venezia.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.22
D. Torino	8.45	M. Padova	7.26
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.35
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.14
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.22
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13.50
M Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18 37	O. Cormons	18.8
L. Treviso	20 15	M. Trieste-Udine	22.22
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.12
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Domande d'impiego

Giovane trentenne, intelligente, serio, bella presenza, con ottimi certificati e referenze, cerca posto esattore, fattorino, persona fiducia od altro. Scrivere alle iniziali R 150 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diciottenne licenza scuole tecniche, conosce francese, studia inglese, tedesco, cerca occupazione come apprendista presso azienda industriale. Scrivere A. G., S. Luca 445, Venezia

Corrispondente perfetto inglese, francese tedesco, italiano offresi 5 ore al giorno. Scrivere « Solerte » posta, Venezia

Signorina francese cerca posto prima modista, conoscenza italiano, vendita. Offerte 5402 Haasenstein e Vogler, Padova.

Fiorista francese capace dirigere laboratorio cerca posto, conoscenza italiano, vendita. 5403 Haasenstein e Vogler, Padova.

Giovane robusto celibe ventottenne, svizzero-tedesco da Basilea cerca posto quale servitore o portiere presso casa particolare o albergo contro vitto e alloggio libero nonchè piccola paga. Essendo il medesimo buon nuotatore accetterebbe anche il posto di servitore di barca, per le gite dei padroni. Il postulante desidera però trovare l'occasione per imparare la lingua italiana. Scrivere offerte sotto le iniziali C. 19679 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.
N.B. Essendo andato smarrito alla posta un invio di offerte si prega coloro che avevano risposto alla prima inserzione di quest'avviso a voler gentilmente rinnovare la loro offerta.

Signorina perfetta conoscenza tedesco, francese, un po' inglese, cerca posto Venezia in bureau oppure negozio. Scrivere Merry, fermo posta, Treviso.

Offerte d'impiego

Bonne tedesca ricercasi per 2 bambini di 6 e 4 anni. Esigonsi ottime referenze. Casella 332, Venezia.

Cercasi un buon scultore in legno figurista per bassi rilievi, cariatidi ecc. — Scrivere N 3939 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Cercasi commesso magazziniere stipendio 50 mensili. — Scrivere indicando referenze casella postale 243, Venezia.

Cercasi abile produttore Vita-Incendio Assicurazioni prim'ordine, stipendio e provvigione. Lautum, posta, Venezia.

Chauffeur veramente abile anche per riparazioni cercasi da casa privata. Indispensabili referenze di primo ordine anche nei riguardi della moralità e della serietà. Età non inferiore anni 25. Indirizzare Offerte Cassetta 49 U Haasenstein e Vogler Milano.

Cercasi abilissimo piazzista pubblicità, lavoro facile, lauta provvigione. Scrivere Cavalli, piazza Genova 4, Milano.

Impiego personale offresi per amministrazione importante stabilimento fotografico, 150 mensili e alloggio. — Occorrono 7000 in conto corrente o società. Ing. Pavese, Spiga 30, Milano

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000
Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1903

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375 —		
2. Cassa »	576.948 81		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	13.045.796 78		
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec »	— —		
5. » » Corr. eser. »	25.869 60		
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	158 466 20		
7. Riporti »	1.971.604 85		
8. Valori diversi »	487 999 95		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.257.479 —		
10. Partecipazioni »	48.750 —		
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.878 121 41		
12. Beni stabili »	453 900 —		
13. Mobilio »	20.000 —	23 926 301 60	
14. Depositi liberi »	2.636 294 —		
15. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	309 717 29		
16. Depositi a garanzia cariche »	91.300 —		
17. Depositi riporti »	2 144 770 —		
18. Depositi diversi »	876 995 —		
19. Debitori in Conto Titoli »	5.783 900	11 842 976 29	
20. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	233 079 90		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	212.889 33	445 969 23	
Totale L.		36 215 247 12	

Passivo

1. Capitale L		4.000.000 —
2. Fondo di riserva »		516 605 70
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	2 028 580 96	
4. Cred. conto corr disp. senza int. »	134 559 78	
5. Cred. in conto corr non disponib. »	68.183 26	
6. Banche e corrispondenti diversi »	6.656 054 03	
7. Effetti a pagare »	28.137 30	
8. Chèques a pagare »	—.— —	
9. Azion. per ced. in corso e arretr. »	7 352 —	
10. Cassa di Provid. fra person Banca »	117.830 43	
11. » » » Esattoriale »	26.575 93	19 091.273 69
12. Depositanti diversi »	6 059 076 29	
13. Conto Titoli presso terzi »	5.783 900 —	11 842 976 29
14. Risconto dell'eserc. precedente »	123.634 60	
15. Utili lordi del corr. esercizio »	637.696 84	761 331 44
Totale L.		36 215.247 12

Venezia 9 Settembre 1903

Il Vice Presidente B. SULLAM

I Sindaci A. PARENZO — E. CASTELNUOVO, C. VANZETTI

Il Direttore P. TOMA

Il Capo Contabile Rag. A. OSVALDINI

La banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti
Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute già** Colauzzi a S. Marco Ascensione N. 2255 C.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » » 248
Esattoria Comunale » » 271

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù	XII	Sabato	16
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli			
187,—	123,-	55,—	» Smirne) salve			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le E.	ogni Lunedì	16

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Signore solo attempato cerca signora sulla quarantina quale governante, seria, ottime referenze. Dirigere lettere M. B. 60, posta Venezia.

Grande stabilimento industriale cerca un prestito di L. 10 000 seriamente assicurate, buon interesse da persone che possono ammettere una lunga scadenza. Scrivere 40, posta Venezia.

Settimila fino diecimila cercansi prestito garantito valori portatore. — Scrivere R 3973 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Love — Finalmente ritirai lettera. Per errore era stata spedita Palermo. Lessi, rilessi con gaudio immenso tue care parole piene di affetto e dolcezza. Ingiusti però tuoi dubbi. Sei, sarai sempre mio grande amore. Ringrazioti. Tua lettera scemò miei dolori. Bacioti. Fino nuovo avviso scrivimi Varallo.

Cappello — Occorre tu smetta mutismo completo apatia generale. Niente dinotarmi avere teco amica cuore.

Mio Tutto — Modo più barbaro spietatamente colpirmi non potevi trovare. Anni molti continui fede perseveranza amore distrutti totalmente tua replicata dichiarazione. Perdonoti immenso dolore procuratomi non sapendo sconfortato come superarlo. Desisterò scoraggiato vederti scriverti visitarti. Tempo giudicherà mio agire. Addio! Posso davvero chiamarmi.
Tuo Niente

FITTI e VENDITE

Fitti

S'affittano negozio in Campo S. Bartolomeo. Rivolgersi alla Sartoria Maurizio Cappellin,

Fittasi camera e salotto mobigliate con stufa e gaz, camerino, watercloset, presso civile persona. Prezzo mite. S. Stefano 2876.

Casa civile mobigliata fittasi in via Garibaldi 1385 2 piano composta di camera, sala, salotto, sala da pranzo e cucina. Per vederla e trattare rivolg. ivi dalle 4 alle 17 eccetto domeniche.

Palazzina con giardino e 4 campi, chiusa da fossato vendesi sul Terraglio posizione più alta, a 2 km dalla Stazione Mogliano e Campocroce. Rivolgersi Pilani, Treviso.

Fittasi con giardino appartam signorile ammobigliato p. I. campo Tana S. Martino 2169 B. Rivolgersi vicino 2169 A. fondamenta Arsenale.

Fittasi casa S. Cassan calle Correggio vicino Monte Pietà 2207: 9 locali, magazz., waterel acqued., pozzo, riva. Rivolgersi Frari S. Giovanni Evangelista calle Forner 2372, dalle 1 alle 2

Due stanze ampie, solive, arieggiate, benissimo ammobigliate presso civile persona restano disponibili per metà settembre. S. Marco, calle del Rimedio, N. 4416.

Vendite

Cedesi in posizione buonissima e in ottime condizioni fabbrica per cappelli di paglia costruita di recente, con vasti locali arieggiati, mq 800 circa terreno annesso, corso d'acqua, tettoie, macchinario, mobilio, ecc. Per schiarimenti rivolgersi a M 3937 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi nel Veneto, vicino grande città, magnifico tenimento, ottimo stato, 125 ettari, campi, prati irrigui, splendida, vastissima villa, annesso parco. Può rendere 12-15,000 annue nette. Prezzo richiesto trecentosessantamila. Non trattasi mediatori. Scrivere casella postale 144, Torino.

Anno CLXI — N. 252 | Sabato 12 Settembre 1903 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al Semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Manovre combinate

Esercito e Marina

Anche quest'anno si è parlato in Italia di esercitazioni coordinate fra l'esercito e la marina; tutto anzi era disposto per il loro svolgimento e già si era indicata Taranto come luogo di radunata della flotta. Poi, a un tratto, non si sa perchè, esse furono sospese.

Non credo che occorra molto acume per comprendere che a questa improvvisa decisione, non solo l'idea economica, che in Italia ha sempre nelle cose militari influenza capitale, ha avuto concorso, ma anche un'idea politica più o meno visibile, ma di non dubbio valore. Il governo infatti deve essersi preoccupato dei sospetti che avrebbe suscitato in Italia e fuori — e forse più in Italia che fuori — una grande riunione di navi e di forze militari proprio davanti alle coste d'Albania. Noi davvero non giuriamo che quest'idea abbia influito sulla improvvisa sospensione delle manovre, ma il sospetto non ci sembra illogico. Del resto poco importa sapere il perchè della sospensione; a noi basta accennare al fatto ch'è per se stesso degno di esame.

L'Italia per la sua posizione geografica, per le sue coste estesissime e le grandi città indifese o quasi, che ha in riva al mare, più di ogni altra nazione ha bisogno di continue, annuali manovre combinate fra esercito e marina. Invece all'infuori di qualche esercitazione di tiro fra piccole navi o torpediniere e batterie da costa mai nulla si fece per mettere a contatto questi due grandi organismi della difesa nazionale. Soltanto alcuni anni or sono vi fu a Gaeta un tentativo di sbarco da parte della flotta del Mediterraneo ad opporsi al quale fu chiamata la brigata da costa che vi si trova distaccata, mentre il reggimento di fanteria, che pur vi ha sede, era stato mandato altrove a prendere parte a un campo di manovre divisionali. Un distinto ufficiale d'artiglieria che prese parte a quella manovra tempo fa mi assicurava ch'essa si svolse con criterii così diversi da una parte e dall'altra che alla fine ciascuno rimase nella propria opinione e che i rapporti fatti infine ai rispettivi ministeri della guerra e della marina suonavano uno in senso opposto all'altro.

***

Come ho detto in principio il fatto è tale che basta accennarlo per comprenderne la gravità, e a noi cui sta a cuore la difesa nazionale senza viete e colpevoli simpatie, ora che tutti i campi d'Italia sono percorsi dai nostri soldati e che il cannone tuona su quasi tutti i colli della penisola, non sembra inopportuno di affrontare l'ardua questione e di metterla nella pubblica discussione.

Dice uno scrittore di cose militari, che invano cerca di nascondere l'alta sua autorità sotto il velo di un anonimo, perchè troppo scopre ogni tanto la sua unghia di leone, precisamente così: « Il problema della « difesa del paese è uno solo; i fattori che concorro- « no a risolverlo debbono essere coordinati di lunga « mano. Immaginare che si prepari bene la difesa del « paese e l'azione per una guerra eventuale, studiando « e lavorando separatamente, da una parte dallo stato « maggiore generale dell'esercito e dall'altra dallo « stato maggiore generale della marina, senza che « siavi reciproca conoscenza degli elementi tutti che « contribuiscono alla soluzione, senza che siavi scam- « bio d'idee e comune accordo, sembra un errore « grave che la guerra potrebbe far scontare dura- « mente. »

Inutile farsi delle illusioni, in qualunque ipotesi avvenga una guerra, sia essa offensiva oppure difensiva, l'Italia dovrà contemporaneamente impegnarsi in terra e in mare, e come l'Italia tutte le grandi potenze. E ciò ben si sa all'estero, e con questo concetto si studia. In Francia ogni anno han luogo esercitazioni combinate fra esercito e marina e le guarnigioni che si trovano nelle città costiere tutti i giorni manovrano a fianco o di fronte a marinai sbarcati o che tentano di sbarcare.

Nel 1901, dopo il fatto di Fascioda, volendo assicurarsi della maggiore o minore possibilità di uno sbarco e non accontentandosi dei soliti enigmatici studii sulla carta, essa fece le note manovre dell'ovest, alle quali presero parte tutta la squadra dell'ovest e due interi corpi di armata. E poco dopo, in Germania, l'Imperatore per dare allo Czar un'idea della potenza tedesca, faceva eseguire a Danzica, una grande manovra combinata tra una squadra forte di 18 grandi corazzate con 22 torpediniere e il XVII Corpo d'armata, ch'era composto di sei divisioni di fanteria e due di cavalleria con le rispettive artiglierie, ch'era cioè nel suo complesso assai più forte dei nostri due modesti Corpi d'armata che si trovavano uno di fronte all'altro nelle pianure venete. E mentre i due potenti imperatori tra lo scintillare delle armi e il tuonar delle artiglierie si scambiavano i noti brindisi inneggianti alla pace, ancora echeggiavano nelle coste della Finlandia i colpi di cannone che si avevano scambiato otto giorni prima in una identica manovra, l'esercito e la flotta russi.

***

Da noi mai nulla di simile, pare che un profondo abisso separi l'esercito dalla marina e li renda due enti ben distinti uno dall'altro. Così accade che i nostri marinai e i nostri soldati, incontrandosi per le pubbliche vie, non si scambino neppure quel saluto di cortesia ch'è consigliato dal Regolamento di Disciplina. Nè la colpa è loro, poichè sta più in alto e deriva da cause così complesse che non è dato ricercarle in un breve articolo di giornale. Basta, del resto accennarle.

Il bisogno di queste manovre nasce anche da questioni politiche, che per quanto rasentino il pettegolezzo, pure hanno un valore morale altissimo e che perciò bisogna affrontare subito con coraggio, poichè mai più che in questo caso si deve ricordare che cosa succede al medico pietoso.

Le polemiche sulla necessaria preponderanza delle forze di terra o di quelle di mare, che si sbizzarrirono su pei giornali della penisola, e assunsero anche per essere più suggestive forma di novella, ebbero quest'anno un'eco in Parlamento. Ebbene il fatto per se stesso dannoso diventa moralmente di eccezionale gravità, lasciato così com'è nel dubbio. Il paese ha bisogno di sentire in proposito una parola autorevole e questa non può essere data che dalla esperienza.

A noi pare che su questo argomento non occorra dire di più. Ma pare anche che uno studio completo e serio della questione si debba fare e presto con criterii larghi, con animo sereno e avendo di mira soltanto il bene assoluto della patria. **g.**

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 11 settembre notte:

Il ministero della marina ha disposti i seguenti movimenti: *Capitani di fregata*: Merlo, dal Comando in capo del 1.o dipartimento passa a disponibile; Rubino da disponibile al Comando in capo di Spezia. — *Capitani di corvetta*: Viglione dal *Nembo* passa a disponibile; Fassella da disponibile al *Nembo*; Dini messo in aspettativa per motivi di famiglia è richiamato in servizio effettivo. Il tenente di vascello Casana in seguito a sua domanda è trasferito dal 1.o al 3.o dipartimento. Il medico Malizia è sbarcato dal *La Plata*, il medico Farese è destinato a Genova sul *Savoia*.

E' conferito un encomio al secondo capo infermiere Mafolino per abnegazione e lo zelo dimostrati durante la campagna testè compiuta sul *Bausan*.

Il *Volta* è giunto a Taranto, il *Colonna* alla Maddalena; il *Ciclope* è partito da Napoli, la *Minerva* da Syra la *Staffetta* da Gallipoli.

Le farneticazioni di Ferri e lo Czar

Dei patti a Re Vittorio!!

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 11 settembre notte

L'*Avanti* ha un lunghissimo articolo di Ferri intitolato *« I Socialisti e lo Czar »*. In esso dice che il segretariato socialista internazionale di Bruxelles diede ragione del contegno dei socialisti italiani verso lo czarismo: quindi l'opinione di Jaurès in proposito, vale meno di fronte alla mozione votata da coloro che rappresentano i socialisti di tutto il mondo civile. Ferri dice che anche in Italia, da Turati ai democratici di Palermo, da questo a Guglielmo Ferrero, dal *Corriere della Sera* al *Giornale d'Italia*, tutti sono contrarî alla proposta di Morgari.

Quindi esamina la questione dal lato personale. Definisce lo Czar un colpito dalla degenerazione dinastico-aristocratica, di debole volontà, di fronte alla camorra di Corte. Esclude che il fischio sia antiestetico e dice che fra giorni si formerà un comitato pubblico per le accoglienze allo Czar con doppio ordine di manifestazioni: una parlamentare, e consisterà in un manifesto del popolo italiano colle firme di tutti i deputati dell'estrema e contenente una protesta contro i delitti del dispotismo russo, l'altra manifestazione sarà popolare e consisterà in fischi, in voti di Consigli Comunali, in comizî di protesta, in opuscoli di propaganda, in manifestini, in articoli ai giornali, in bandiere abbrunate ecc.

Quindi combatte gli argomenti che gli ortodossi svolgono contro la tesi dei socialisti e ad un certo punto dice: « Non ho nessuna intenzione di dire cosa men che riguardosa e cortese per la persona di Re Vittorio, perchè non la penso nè finora Egli la merita. Ma Vittorio è il rappresentante del principio monarchico e quindi i socialisti non sono con Lui ».

Le manifestazioni che si organizzano sono politiche e non personali; tantochè Ferri sarebbe disposto a fare questa proposta al comitato pubblico: « Noi rinuncieremo ad ogni iniziativa se Vittorio vorrà in nome del popolo italiano, dal balcone del Quirinale al cospetto del popolo di Roma, dire a Nicola: « Maestà e... cugino! Date la costituzione libera al popolo vostro e voi sarete... applaudito in Italia e dovunque ».

Il sistema di difesa degli ufficiali di marina

secondo l'"Avanti,,

Roma. 11 settembre notte

Per quel che può valere vi mando testualmente questa notizia che stasera l'*Avanti* pubblica a grossi caratteri.

« Ier l'altro — dice il giornale socialista — nei locali del Circolo di Marina a Spezia ebbe luogo un'assemblea di tutti gli ammiragli ed ufficiali superiori della Regia Marina presenti in quel dipartimento per stabilire i metodi difensivi da adottarsi in vista alle lettere aperte al giudice istruttore annunziate dal Ferri. La discussione fu lunga e vivace e venne deliberato di invitare i colleghi ufficiali superiori i quali sappiano o presuppongano di essere additati al magistrato penale dalla pubblica opinione di prevenire le rivelazioni dell'*Avanti* rassegnando le dimissioni dal grado. Il voto dell'assemblea fu trasmesso o sarà trasmesso a Morin ».

La mostra postale italiana all'Esposizione mondiale di Saint-Louis

Roma, 11 settembre sera

Il Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi pubblica:

All'esposizione di Saint Louis verrà tenuta una grandiosa mostra postale, per la quale si sta già erigendo un palazzo di 300 metri di lunghezza e 60 di larghezza.

L'esposizione postale comprenderà tutti gli ordinamenti, gli apparati e le moderne innovazioni riferentisi al servizio postale. Vicino agli ambulanti modello, verrà esposta la caniuola coi cani attaccati, che serve per il trasporto delle corrispondenze nelle deserte e gelide regioni dell'Alaska. Diligenze, furgoni, barche, canotti ed ogni altra specie di veicoli troveranno luogo nella mostra accanto alle uniformi ed al vario materiale degli uffici postali.

La sezione comprenderà una raccolta cronologica di francobolli e di carte-valori dell'America e delle colonie, ed una collezione di tutte le più interessanti antichità postali, e perfino delle vetture e valigie postali portanti le tracce della depredazione da parte dei briganti.

Vi sarà pure una collezione di lettere irrecapitabili e un'altra di cartoline che fecero il giro del mondo nonchè vari documenti postali riferentisi a Washington ed a Beniamino Franklin.

Il meraviglioso sviluppo dell'esportazione italiana in America

Roma, 11 settembre sera

Il bollettino della Camera di Commercio Italiana di New York pubblica che un rapporto consolare americano, commentando le cifre sulla importazione e l'esportazione italiane nel primo trimestre di quest'anno, constata l'ognor crescente sviluppo dell'Italia e chiude così: « Le acque delle Alpi e degli Appennini le danno a mezzo d'impianti elettrici, la forza motrice a prezzo uguale a quello che ottengono il Belgio, la Germania, la Gran Brettagna e gli Stati Uniti dal carbone ».

La Camera di Commercio Italiana di New-York rileva che se l'Italia ottenesse dal Paraguay la polizza di carico diretta come hanno ottenuto la Francia e la Germania, per le esportazioni e le importazioni (via porti dell'Uraguay e della Repubblica Argentina da e per piazze del Paraguay) essa potrebbe veder sviluppati i suoi rapporti commerciali col Paraguay.

Varie da Roma

L'opposizione vuol discutere il progetto sul divorzio — L'on. Cappelli successore del sen. Cremona — Morin a Maderno — La commissione del Giappone a Monte Mario.

Ci telegrafano da Roma, 11 settembre notte:

La *Giustizia* di Roma assicura che l'opposizione domanderà alla riapertura della Camera, che si iscriva tra i primi progetti all'ordine del giorno quello sul divorzio.

— Il deputato Cappelli fu nominato vice-presidente della Commissione censuaria centrale al posto del defunto senatore Cremona.

— Morin oggi è partito per Maderno per conferire con Zanardelli.

— La Commissione inviata dal Giappone per studiare i nostri sistemi postali ed apparati telegrafici, ha visitato la stazione radio-telegrafica di Monte Mario, rimanendo in comunicazione con l'ufficio della Maddalena.

La corazzata "Regina Margherita,, a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 11 settembre sera:

Oggi la corazzata *Regina Margherita* è uscita dalle acque della darsena, entrando per la prima volta nel golfo. Appena gettate le ancore, ai saluti dati coi colpi regolamentari, la nave ammiraglia e le altre tutte che si trovavano nella rada, risposero subito. La *Regina Margherita* si tratterrà per qualche giorno ancora a Spezia per seguire le prove dell'apparato motore; poscia si recherà a Pozzuoli per esservi munita delle grosse artiglierie sulle torri girevoli.

La Regina Margherita in Isvezia

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Stoccolma, 11 settembre notte

La Regina Margherita è partita stamane per il castello Reale di Drottningholm per partecipare colà alla colazione, che il Re di Svezia ha offerto in suo onore. La Regina ha effettuato il viaggio a bordo del vapore *Tessin*, decorato con bandiere svedesi e italiane. Il tempo splendido ha favorito la gita che è durata 45 minuti. Il Re, ricevette al castello la Regina Margherita accompagnata da tutti i membri della famiglia reale, trovantisi a Stoccolma, dal personale della legazione italiana, dai personaggi del suo seguito e da altri invitati. La Regina ha visitato le ricche collezioni del castello e quindi è intervenuta alla colazione. Ritornò a Stoccolma nel pomeriggio.

Il XX settembre a New-York

New-York, 11 settembre sera

Sotto il supremo patronato dell'on. Zanardelli, dell'ambasciatore d'Italia in Washington, e del console generale d'Italia in New York si è costituito un comitato per festeggiare il XX Settembre; il residuo attivo della festa sarà destinato all'istituto italiano di beneficenza.

Il vescovo di Marsiglia

Ci telegrafano da Parigi, 11 settembre notte:

Il *Gaulois* dice che il vescovo di Marsiglia avrebbe intenzione di appellarsi al Consiglio di Stato per la soppressione del suo onorario.

Intervistato da un redattore del *Figaro* il vescovo della Rochelle si è pronunziato con energia per la soppressione del concordato che lo Stato viola ogni giorno.

La marconigrafia in Francia

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Parigi, 11 settembre sera

L'amministrazione postale e telegrafica francese ha deciso d'impiantare nelle vicinanze di Parigi due stazioni radiotelegrafiche, allo scopo di facilitare la continuazione delle ricerche e degli studi intesi a far entrare la telegrafia senza filo nel dominio pratico e commerciale.

Una delle stazioni sorgerà a Melun, e l'altra presso il ponte di Gradelle, ad una distanza di 35 chilometri.

Le due stazioni eseguiranno esperimenti ed esercitazioni, provando così praticamente gli apparati ed istruendo e formando al nuovo servizio un discreto numero d'impiegati.

Una violenta bufera sulle coste della Manica

Ci telegrafano da Parigi, 11 settembre sera:

Il vento soffia in tempesta sopra Parigi da ieri sera. Dispacci dall'Inghilterra segnalano un uragano terribile. Le comunicazioni telefoniche tra Parigi e Londra sono interrotte. Il mare è cattivissimo. La traversata è difficile.

Ad Havre un colpo di vento si è scatenato sul porto nell'ora della marea ed il mare inondò due quartieri della città.

Notizie poi da Dieppe, Cherbourg e Fecamp segnalano una violenta tempesta avvenuta stanotte. I danni nelle campagne sono molto gravi.

Le "Trades Unions,, e le 8 ore di lavoro

Leicester, 11 settembre notte

Il Congresso delle *Trades Union* ha votato una mozione a favore della giornata di otto ore. Il Congresso ha ricevuto un messaggio fraterno dall'ufficio socialista internazionale di Bruxelles.

LA CRISI IN ORIENTE

Verso la soluzione?

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,).

La questione delle campane

I turchi non vogliono i rintocchi

Vienna, 11 settembre notte

Secondo notizie da Costantinopoli continua vivissimo il fermento tra le popolazioni maomettane di Prizrend in seguito al fatto delle campane. Le autorità turche temendo che si ripetano i tragici fatti di Mitrovitza e di Monastir, onde caddero vittime i due consoli russi Tscherbina e Rostkowski, fecero sorvegliare da un distaccamento di zaptie l'abitazione del console russo di Prizrend, su cui si accumulano gli odii della popolazione maomettana.

Questo fatto delle campane che per se sembrerebbe cosa di poca entità, dato l'ambiente e il momento, potrebbe assumere delle pericolose dimensioni ed avere delle gravi conseguenze.

Per intendere questa questione delle campane, va ricordato che nell'impero ottomano le chiese non possono avere delle campane, segnando questa forma negativa, il trionfo che la mezzaluna riportò sulla croce. Nei paesi cristiani o conquistati dai turchi, vennero difatti sempre tolte le campane dai campanili.

Ora il console russo di Prizrend ottenne la concessione di una campana per la chiesa ortodossa, ciò che promosse subito una viva agitazione tra la popolazione maomettana, che considera quella campana su una chiesa ortodossa, una sconfitta dell'islamismo ed è risoluta di opporvisi.

Venne tenuta una assemblea di notabili turchi nella moschea, in cui si decise di non permetter a nessun costo che la campana venga innalzata sulla chiesa ortodossa, inoltre si inviò un dispaccio al Sultano chiedendo che venisse ritirata una simile concessione, contraria al Corano; pure i softas di Prizrend diressero un'identica domanda al capo religioso dell'islamismo lo Scheik-al-islam.

Secondo un'altra versione il console russo non avrebbe ottenuto una tale concessione dalla Porta, ma di proprio impulso avrebbe ordinato che venga posta una campana nella chiesa ortodossa.

Continuano gli scontri

Due razze e due religioni di fronte

Vienna 11 settembre sera

Rilevo dal giornale *Autonomija* che continuano gli scontri sanguinosi tra le truppe regolari turche e i « Komatci » a cui di solito seguono secondo la parte vittoriosa, distruzioni di villaggi abitati da bulgari i da turchi. Trattasi presentemente di una vera guerra di sterminio tra due razze e due religioni, che delle stesse stragi commesse s'infervorano e del sangue sparso si inebbriano.

In tutti i territori di Kruschewo, Busch, Kakowo, Wlacho-Klissura non vedonsi che mucchi di rovine come fossero stati distrutti da un terremoto, e sotto le macerie dei casolari incendiati si trovano a centinaia i cadaveri carbonizzati. Gli ultimi scontri avvennero nei dintorni del lago Bodenik o nelle località Sellentz Teresteni, Bralo ecc.

Alla parte orientale di Kurkkilisse trovasi — o meglio trovavasi — il villaggio Kovedure, colà entrarono le truppe turche nonchè bande di baschi-buzuk e si ripeterono le orribili scene di terrore che caratterizzano tragicamente questa campagna.

Le case vennero saccheggiate, tutto il bestiame venne rubato, parecchi contadini vennero torturati per far loro confessare dove tenessero nascosto il denaro. Infine le case vennero incendiate e successero fatti terribili come alla ripresa di Smilevo da parte delle truppe turche.

Le bande macedoni avuto notizia delle crudeltà commesse dai turchi a Kovedure, assalirono il villaggio Achlatly, di popolazione turca, prendendo terribile vendetta del sangue macedone sparso a Kovedure.

Secondo le ultime notizie pervenute al Comitato centrale di Sofia nelle vicinanze del monte Peristesi continuano i combattimenti tra le truppe turche e gli insorti.

Sui combattimenti avvenuti a Bralo e Nolkolitsch mancano fino ad ora informazioni precise.

Un monito agli ufficiali della congiura

L'onore militare serbo!

Vienna. 11 settembre sera

Il giornale di Belgrado *Narod*, organo radicale, diretto dal patriotta Jovan Gjaja, rivolse un monito severo agli ufficiali della guarnigione di Nisch, che presero parte alla congiura.

Il *Narod* consiglia innanzi tutto agli ufficiali di leggere quanto scrivono i giornali esteri, specialmente austriaci e tedeschi, onde possano intendere ciò che fecero colle loro pazze agitazioni. Sotto il nome sublime di onore militare, scrive il *Narod*, teneste un contegno che è in aperta contraddizione con gli interessi dello Stato, colla volontà nazionale, coll'ordine e colla legalità nel paese, ciò significherebbe non conoscere che cosa sia onore militare, e non avere affatto onore militare.

Il *Narod* conclude invitando gli ufficiali serbi a tener sempre gli occhi rivolti alla Bosnia, alla Erzegovina, la Vecchia Serbia e la Macedonia chè allora comprenderanno dove si trovi il vero onore militare serbo.

Un "ultimatum,, delle potenze alla Turchia?

L'intervento dell'Italia

Roma. 11 settembre notte

L'ufficiosa *Capitale* oggi informava che l'idea di un intervento misto nelle penisole balcaniche ha fatto un grande cammino nelle cancellerie europee. La diplomazia è persuasa che la Turchia di fronte alla Bulgaria ed agli insorti non potrà domare l'insurrezione. Prima di dichiarare l'intervento si accorderà alla Turchia un *ultimatum* di pochi giorni. L'Italia farebbe parte dell'intervento.

Ma questa notizia è smentita dall'altra ufficiosa *Agenzia Italiana* la quale dice che si presero soltanto accordi pel caso che l'intervento fosse imposto dalle circostanze. Caso questo, che, alla Consulta, si spera non avrà a verificarsi.

Il terrore a Monastir

Settemila persone morenti di fame

Sofia, 11 settembre notte

Un negoziante giunto da Monastir reca dei particolari sullo stato di terrore che regna nella città e nei dintorni. Le case sono chiuse. Le strade deserte perchè nessuno osa uscire per timore di essere derubato. I consoli stessi dopo l'assassinio del loro collega rimangono chiusi.

Dopo l'arrivo di Hilmi pascià dei gravi eccessi si verificano. I soldati turchi si rendono quotidianamente colpevoli di atrocità spaventose. Saccheggiano, massacrano, violentano le ragazze sotto gli occhi dei loro parenti, fermano i cortei funebri per spogliare i cadaveri che secondo l'uso sono vestiti a nuovo, spogliano pure i preti dei loro vestiti sacerdotali e si impadroniscono del bottino alla presenza dei loro ufficiali. Si calcola a 70.000 il numero delle persone erranti nella campagna senza asilo e morenti di fame.

Il "valì,, di Beyrut assassinato?

Quante sono le vittime della rissa

Costantinopoli, 11 settembre sera

Corse oggi la voce che Rechidje Pascià valì di Beyrouth sia stato assassinato ma finora la notizia non è confermata, tanto più che si annuncia che il ministro degli Stati Uniti ne chiede la destituzione. I dispacci dei consoli di Beyrout alle ambasciate, confermano che l'ordine e la tranquillità sono ristabilite.

Notizie ufficiali annunziano che secondo le informazioni pervenute dal governatore generale del vilayet di Beyrouth il numero delle persone uccise durante la rissa di alcuni giorni fa, è di otto: cioè un soldato, sette abitanti di cui tre mussulmani e quattro cristiani. Vi furono inoltre 15 feriti. Parecchi abitanti che in seguito alle false voci diffuse si erano rifugiati sul Libano, cominciarono a tornare alle loro case.

Ringraziamenti degli abitanti di Beyrut al console italiano

Beyrut, 11 settembre sera

Il Valì di Beyrouht fu richiamato e Nazim Pascià fu nominato governatore generale per *interim* di quel vilayet. Aumentano i sintomi di ritorno alla calma. Il console d'Italia Vitto, ricevette numerose visite di autorità ecclesiastiche, notabili indigeni, cristiani, e mussulmani, che gli espressero la viva simpatia e la sincera riconoscenza verso l'Italia per l'azione energica spiegata onde far prendere dalla Porta i provvedimenti necessarî per ricondurre l'ordine e la calma.

Prodromi della guerra turca-bulgara

Rinforzi al confine

Vienna, 11 settembre sera

Si comunica da Sofia che gli agenti bulgari dalle località di confine Kuslendil avrebbero inviato un dettagliato rapporto all'amministrazione della guerra, sulle recenti mosse delle truppe turche e sui continui concentramenti di battaglioni turchi lungo il confine, ciò che farebbe temere prossimo un attacco da parte della Turchia.

Al ministero della guerra si tenne consiglio di generali, presieduti dal ministro colonnello Savow. Le disposizioni prese però si tennero rigorosamente segrete. Credesi però che verranno mandati a rinforzare le guarnigioni di confine alcuni battaglioni di fanteria e squadroni di cavalleria, ritenendosi che le truppe turche tentino di oltrepassare il confine bulgaro della Rumelia orientale per poter assalire alle spalle le bande degli insorti nel vilayet di Adrianopoli e circondarle.

Le finanze della Repubblica Veneta [1]

Questi due poderosi volumi, l'uno di quasi 500 l'altro di 600 pagine in *ottavo* grande, editi con molta cura dalla tipografia del cav. Federico Visentini, sono parte di un'opera colossale, la cui pubblicazione farà onore a Venezia non meno di quella, da poco terminata, dei Diarî di Marin Sanudo. Si tratta di quei *documenti finanziari della Repubblica Veneta*, dei quali sino dal 1897 il nostro illustre concittadino Luigi Luzzatti, allora Ministro del Tesoro, promosse la stampa, incaricandone apposita commissione e dotando l'impresa di un assegno annuo governativo. La Commissione, composta di valenti cultori degli studi storici ed economici, ha per Presidente il senatore Lampertico, per Vicepresidente e relatore il prof. Fabio Besta della nostra R. Scuola Superiore di Commercio, l'uomo che forse ha fatto studî più severi e profondi sugli organismi finanziari della vecchia Repubblica.

Il programma dell'opera, tracciato prima in forma magistrale dal Luzzatti nel discorso con cui egli, il 24 ottobre 1897, all'Archivio dei Frari, inaugurò i lavori della Commissione, fu poi svolto con maggiore ampiezza in una Relazione presentata dal prof. Besta ai colleghi il 26 giugno 1898. Secondo questo piano, la materia sarebbe divisa in quattro serie, e cioè:

I. *Governo e tutela del pubblico danaro.*
II. *Bilanci generali d'avviso e di fatto e fabbisogno del savio cassier.*
III. *Debito pubblico nelle sue relazioni col credito pubblico e privato.*
IV. *Dazi e gravezze.*

Ogni serie consterà poi di parti diverse. Così, per dare un'idea delle dimensioni dell'opera, la sola serie seconda comprenderà sei volumi. E ciascuna serie avrà una prefazione generale; e introduzioni, e appunti, e note e glossari avranno le singole parti. Si aggiungerebbe possibilmente un'appendice con la riproduzione illustrata di vecchi conti e registri dei secoli decimoterzo e decimoquinto.

Perchè fosse opportuno iniziare, come oggi effettivamente s'inizia, la pubblicazione con la seconda serie lo spiegava il Besta fin dal 1898 nella sua Relazione dianzi citata, notando come sia più arduo raccogliere e ordinare i materiali delle altre serie, e come in esse, se non si procede senza fretta e con somma cautela, sia maggiore il pericolo di deplorevoli ommissioni e lacune. Ma anche del primo volume della seconda serie è rimandata ad altro momento la stampa, sia per la difficoltà delle ricerche intorno al periodo che quel volume abbraccierebbe, sia perchè la prefazione generale di ciascuna serie non può estendersi fin che non siano tutti stampati i documenti della serie stessa.

Sono dunque i due volumi II e III della serie seconda quelli che vedono primi la luce col titolo *Bilanci generali* e ci portano l'uno *le scritture e i decreti*, l'altro i veri e propri *bilanci* della Repubblica dal 1736 al 1755. Riprodotti integralmente sono quelli degli anni 1736, 1737, 1740, 1745, 1750 e 1755; degli altri sono dati solo i ristretti e le partite attinenti ai provvedimenti straordinari.

Al volume secondo è premessa una breve avvertenza del senatore Lampertico in cui son poste in rilievo la probità e la savizza che informavano la finanza veneta; il volume terzo comincia con una ampia monografia del professore Besta sulla compilazione dei bilanci della Repubblica dal secolo decimosesto in poi e sulla parte che v'ebbe dal 1736 al 1772 il ragioniere Girolamo Costantini.

I vent'anni dei quali questo frammento di pubblicazione ci dà i documenti finanziari sono ormai anni di precipitosa decadenza, e in fatti sui venti bilanci diciotto si chiudono con disavanzi gravissimi. Tanto più è interessante il vedere come i reggitori della cosa pubblica non fossero nè spensierati nè illusi e lottassero con forte animo contro l'avversità. Nè alcun sottile espediente di finanza era ignoto a quegli uomini; basti a provarlo l'ardita proposta dei *Deputati ed aggiunti alla provvision del danaro* dell'11 dicembre 1750, e quella più modesta, e accolta dal Senato, dell'8 febbraio 1752 (*more veneto*). Sono due proposte di conversione d'una parte del debito pubblico, e, come dicevamo testè, la seconda soltanto ebbe effetto perchè più rispettosa dei diritti dei creditori.

I volumi successivi della serie in corso ci porteranno fino alla caduta della Repubblica. E con quello che manca di questa serie e con le varie parti dell'altre tre noi avremo gli elementi per una storia completa della finanza veneta, e la longèva Repubblica non ci parrà meno maravigliosa sotto questo aspetto che sotto quello de'suoi ordinamenti politici. Ci si permetta bensì d'essere un po' scettici circa alle lezioni e agli ammonimenti che i contemporanei possono attingere dalla sapienza antica. In generale chi è slanciato nel vortice della vita presente e vede agitarsi minacciosi mille problemi che urgono, non ha agio di consultare il passato, allo stesso modo che chi si occupa del passato appena si accorge di ciò che accade intorno a lui. Inoltre uno de' coefficienti della grandezza della Repubblica Veneta era la stabilità la quale consente talvolta agli stessi errori di mutarsi in virtù. Noi viviamo in un'epoca inquieta e si può ben dire di noi:

. . . . a mezzo Novembre
Non giunge quel che tu d'Ottobre fili

Comunque sia, non lesiniamo la lode a quest'opera, a coloro che l'hanno inspirata, a coloro che vi dedicano il loro tempo e il loro ingegno. E auguriamoci ch'essa possa giungere a compimento per merito e sotto gli occhi di quelli stessi che curarono la stampa dei due volumi, il Lampertico, il Besta, il Predelli, il segretario Minotto.

Ma a chi avesse troppa furia rispondiamo con le nobili parole del prof. Besta nella sua relazione: .... « noi faremo un po' come quei cittadini delle nostre vecchie terre, nell'epoca fiorente dei comuni, i quali, votando la costruzione del maggior tempio della città, deliberavano che sorgesse bello e grandioso così da non poter essere superato in splendore da alcun altro del mondo, senza preoccuparsi troppo del tempo in cui la superba e patriottica deliberazione avrebbe potuto avere effetto pieno, nè dei mezzi necessarî per attuarla ».

Enrico Castelnuovo.

(1) *Bilanci generali della Repubblica di Venezia* — per cura della R. Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia — Vol. II e III — Venezia. Tip. Federico Visentini. 1903.

Il duca d'Aosta torna in Italia

La *Stefani* comunica da Merseburgo, 11 settembre notte:

Il Duca d'Aosta assistette oggi all'ultima fazione campale e quindi si è congedato dall'Imperatore ed è ripartito per l'Italia.

La peste a Marsiglia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Come si manifestò il morbo

La cartiera Giry — Cinque vittime italiane — Un impiegato disgraziato — All'ospedale Salvador — Infermieri vili — L'isolamento — La peste si estende — Il silenzio della stampa

Parigi, 10 settembre

Si hanno maggiori particolari sui casi di peste. Sabato scorso un carico di stracci, proveniente dal Levante, giunse a Marsiglia, destinato alla cartiera Giry, situata in un sobborgo della città a Saint-Barnabè, dove sono impiegati molti italiani. Cinque operai ed operaie, che avevano manipolato gli stracci appena giunti, presentarono tutti i sintomi della peste bubbonica, e sono morti poco dopo. Fra gli stracci erano stati trovati dei sorci morti.

La prima vittima fu un'operaia di 56 anni, per nome Gautier, che spirò dopo alcune ore di sofferenza. I vicini furono ben presto presi da panico, e le autorità furono avvertite dal signor Veardot, un ingegnere in villeggiatura, colla propria famiglia, nel quartiere stesso. Un secondo decesso teneva dietro ben presto, quello dell'operaia Lerma, di 42 anni; poi un altro operaio, certo Barca, di 27 anni, morì a sua volta. Infine sabato mattina l'operaia Fossati soccombeva, e la sua morte era seguita da quella della operaia Anna Monze, trentenne.

Tutti questi morti sono italiani. Si possono contare diciotto altre persone colpite dalla terribile malattia, e che furono trasportate all'ospedale Santa Margherita; fra esse si trovano cinque fanciulli.

Secondo la versione della *Libre Parole*, le persone in osservazione all'ospedale sarebbero 26, quattro delle quali sarebbero riconosciute effettivamente colpite dalla peste. Un impiegato dell'igiene municipale, che si era recato nell'officina Giry per operare disinfezioni, e poi si era recato agli alloggi dei morti, fu colpito a sua volta. Tutti coloro che avevano avuto a fare direttamente colle vittime furono collocati in osservazione all'ospedale Salvator. L'isolamento dei malati è perfetto. Si spera quindi che ogni altro pericolo sia evitato. Una fra le malate, certa Margherita Schiarri, si trova in condizioni disperate.

E' da notarsi che le persone che avevano avuto a che fare con gli infermi vennero trasportate per forza e sotto scorta all'ospedale. I malati sono curati dalle suore di Sant'Agostino, avendo gli infermieri laici, per timore del contagio, rifiutato di prestare i loro servigi.

I dottori D'Afford e Boitessier presero subito la direzione dell'ospedale Santa Margherita, e così ottennero l'isolamento completo dei malati. Il Sindaco si è fatto inoculare il siero antipestoso, e fece prendere la stessa precauzione a tutti gli impiegati che si sono occupati a disinfettare i locali contaminati. Il commissario centrale di polizia si fece inoculare egli pure il siero per visitare i luoghi da purificarsi. Il siero Yersin esiste in quantità sufficiente, in modo che ognuno può valersene. L'Istituto Pasteur di Parigi ha assicurato di avere delle riserve fortissime di questo siero. I cadaveri non lasciano dubbio alcuno sul carattere dell'epidemia; erano tutti coperti dei terribili bubboni della peste.

La nave che conteneva il carico di stracci è egualmente isolata e tenuta in osservazione. Gli stracci infetti provenivano da Costantinopoli.

Secondo la *Libre Parole* nella giornata di ieri si sarebbe accertato un caso di peste a San Giuliano e uno a Monteliber. Un dispaccio da Marsiglia all'«Agenzia Nazionale» assicura che alla prefettura nulla si sa di questo.

Il corrispondente della *Libre Parole* dice che il prefetto delle Bocche del Rodano avrebbe convocato nella prefettura, appena scopertasi la natura dei casi, tutti i direttori dei giornali marsigliesi, pregandoli, a fine di non gettare l'allarme e l'angoscia nella popolazione, di non parlare dell'epidemia. Tutti, comprendendo la necessità del silenzio, si conformarono al desiderio dell'amministrazione; perciò nessun organo cittadino accennò finora al contagio.

Intanto a Sainte-Barnebe, sobborgo di Marsiglia, furono incendiati per impedire la diffusione del contagio, la fabbrica di cartoni Giry e un deposito. Si spera che nessun ratto sia riuscito a sfuggire. In tutto il soborgo si dà la caccia ai ratti.

Le ultime notizie sul morbo

L'impressione a Parigi — La cartiera Giry bruciata — L'invio del prof. Chantemesse — Non ci sono nuovi morti — Un'intervista — Il siero Yersin

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi 11 settembre notte

Dopo le prime notizie di ieri, propalate in città dai giornali della sera, destando profonda impressione, da Marsiglia non sono giunti ulteriori particolari: La ragione di ciò va attribuita alla censura che a quanto si dice non lascia partire dispacci riguardanti la pestilenza.

Quello che posso dirvi è che la cartiera Ciry, nella quale si era sviluppato il morbo, è stata distrutta dalle fiamme; non restano quasi più che le muraglie. Il fuoco venne appiccato alle merci dalle materie sulfuree che erano state accese nel pomeriggio a fine di disinfettare il locale. Eccolo, infatti, esuberantemente disinfettato!..... Notate che le autorità municipali avevano ordinato al signor Mario Giry, proprietario dello stabilimento, di chiudere le porte di questo e di licenziare i suoi operai.......

Il dott. Chantemesse, professore alla Sorbona, ed uno tra i più distinti medici di Parigi, è partito ieri per Marsiglia, incaricato di render conto delle cause della malattia e della malattia stessa. Il Chantemesse si recò due anni or sono in Cina, dove infieriva allora la peste bubbonica, ed ebbe campo di studiare tanto il morbo quanto la terapia mediante il siero Yersin.

Stamane il Consiglio sanitario si riunirà sotto la presidenza di Chantemesse, che consegnerà domani la sua relazione.

Secondo il *Matin* nessun cambiamento sarebbe avvenuto da ieri nella situazione sanitaria di Marsiglia; non si sarebbe constatato alcun nuovo caso sospetto e nessun decesso si sarebbe verificato fra gli ammalati in cura.

Il *Gaulois* intanto si è informato all'istituto Pasteur circa la malattia epidemica di Marsiglia. Gli fu detto che se si prenderanno energiche misure senza ritardo non vi è nulla a temere dalla malattia che sarà soffocata sul luogo. L'istituto Pasteur ha spedito a Marsiglia una grande quantità di siero del dottore Yersin, la cui efficacia è grande quando l'inoculazione ha luogo al principio della malattia od anche preventivamente. Bisogna evitare sopratutto che la popolazione si spaventi. Al ministero delle colonie si fecero dichiarazioni identiche. Si insiste sulla necessità di distruggere i topi.

L'esame batteriologico

Parigi, 11 settembre notte

L'Agenzia Havas ha inviato questo comunicato ai giornali: «La Commissione igienica, riunitasi nel pomeriggio alla Prefettura, ha deciso di comunicare alla stampa la seguente nota: «Alcuni casi di pneumonia sospetta si sono manifestati nel personale d'una fabbrica di cartone. Finora i casi di malattia sono stati localizzati e si sono prese misure di precauzione severe. Tre medici delegati del Governo stanno facendo l'esame clinico e l'esame batteriologico. Grazie alle misure prese riguardo agli ammalati e riguardo alle condizioni sanitarie della città, vi è motivo di sperare che non si manifesterà un focolare epidemico a Marsiglia».

Tale comunicato ha una forma piuttosto ambigua e alcuni giornali, commentandolo, dicono che invece di disperdere i timori li aggrava.

Il risultato dell'esame

Marsiglia, 11 settembre notte

Il *Petit* dice che non può esservi dubbio che nei casi di malattia verificatisi testè si trattasse realmente di peste bubbonica. Il direttore della sanità ha avuto la prova dell'esistenza del terribile morbo dagli esperimenti batteriologici fatti da lui. Le balle infette però non provenivano da Bombay, ma da Costantinopoli, come dicevano le prime notizie e non è nemmeno vero che al dispacco delle balle ne uscissero dei ratti, ma negli stracci stessi si trovarono cadaveri di ratti.

Misure [di p]recauzione della Sanità

I timori [pe]r l'Italia sono infondati

Roma, 11 settembre sera

La direzione generale della sanità oggi telegrafò tre volte al console Carcano a Marsiglia, chiedendo notizie della peste. Finora nessuna risposta è giunta; forse perchè Carcano attende i risultati dell'esame batteriologico. Se le voci della peste si confermeranno saranno subito applicate le disposizioni dell'ordinanza della sanità marittima.

Inoltre la direzione della sanità ha provveduto nella penisola ad abbondanti mezzi di difesa contro l'invasione del terribile morbo. Queste misure riguardano specialmente i porti di mare. Il ministero degli interni ha pronte istruzioni da trasmettere telegraficamente alle autorità marittime e ai prefetti del confine, se si presenterà il bisogno. Insomma l'Italia è sufficientemente tutelata e i timori sarebbero infondati.

La peste in Giappone

Ci telegrafano da Parigi 11 settembre sera: L'Agenzia telegrafica russa ha da Port Arthur che un telegramma giunto da Yokohama dice essersi constatato colà un caso di peste. La città di Inkau fu dichiarata infetta. A Niuciang è comparsa pure la peste: vi morirono sinora 18 persone.

UNA RAGAZZA DIVORATA VIVA

da una strana bestia

A Buckingham, in Inghilterra, una ragazza di vent'anni fu colpita da una strana malattia, accompagnata da vomiti, in cui fu constatata la presenza di piccoli animaletti grossi come una moneta di cinquanta centesimi.

Trasportata all'ospedale, dopo un lungo e paziente esame, quei sanitari constatarono la presenza nel corpo della ragazza, e precisamente sotto «l'omoplata destro», di uno straordinario parassita, largo come una mano d'uomo!

Operata l'inferma non resistette e morì. L'animale fu tuttavia estratto. E' di color biancastro, flacido o piatto ed attorniato a sua volta da altri esseri più piccoli.

I medici non riescono a spiegare la presenza nelle carni della disgraziata fanciulla della misteriosa bestia.

Si crede che possa averne ingurgitato il germe mangiando del crescione di fontana non pulito o infetto.

Il romanzo di Bice Ubaldelli

La contessa truccava i vecchi

Diplomatici vaticani compromessi

Interrogatori senza risultato

Roma, 11 settembre notte

Un redattore della *Tribuna* si recò a Gualdo Tadino per raccogliere notizie sulla famiglia Ubaldelli, specialmente riguardo alle assicurazioni che la contessa avrebbe procurato a Eugenio Guerrieri sessantenne, padre di quel Luigi che è marito di Elena Colini sorella della Ubaldelli. La contessa — secondo informazioni assunte — per riuscire nell'intento avrebbe truccato il Guerrieri prima della visita del medico della Società così abilmente da farlo sembrare un giovanotto. A Gualdo Tadino, siccome il Guerrieri aveva una ferita al petto che non si poteva celare, si dubita che vi sia stata anche la complicità dei medici.

Il redattore interrogò Vincenzina Bozzi, nipote della Ubaldelli che affermò di non sapere nulla sulla morte del vecchio conte. Ebbe parole di gratitudine per la Brigida che la trattava bene. Dice che la contessa amava teneramente Giorgina. Andava soggetta a frequenti svenimenti e tentò due volte di suicidarsi. Ricorda che Augusto, il cuoco della contessa, un giorno minacciò la contessa con un coltello se non gli avesse procurato il denaro occorrentegli per un certo viaggio, aggiungendo che avrebbe anche denunciato tutto alla polizia. Elisa e Brigida non andavano d'accordo; Elisa abusava dell'acquavite e voleva molti amanti.

La Vincenzina credette nella morte dell'Elisa perchè era malata.

Un alto personaggio laico del mondo vaticano di passaggio per Gualdo assicurò il redattore che l'avvocato Pecci, pronipote di Leone XIII, fu vicepresidente del Circolo Agricolo. La Ubaldelli lo compromise molte volte.

Da molto tempo la Ubaldelli si agitava per fare incassare da un suo amico un credito di circa 6000 lire posseduto da un suo parente presso due giovani *attachès* d'ambasciata presso il Vaticano. Credendo ad una cessione del loro credito, fatta dal parente dell'Ubaldelli al Circolo Agricolo, l'avvocato Micheli finì per interessarsi di quella riscossione, firmando lettere quale vice presidente del circolo stesso con tanto di visto del cassiere del Circolo che era una guardia nobile del Papa.

Il giudice istruttore stamane interrogò il Pelliccia commesso e Dumolillo facchino della farmacia Cingolani e nel pomeriggio alcuni impiegati della ditta di pompe funebri Raveggi, sempre per l'affare Ubaldelli. Quasi tutti gli interrogatori riescirono infruttuosi e nulla di nuovo ne scaturì.

Una vittima della tubercolosi

Ci telegrafano da Roma, 11 settembre notte: A Lucani, stamane fu trovato in ginocchio, presso il suo tavolo, il cadavere dell'ombrellaio Sabatini. Il disgraziato aveva un nodo scorsoio al collo: la corda era legata ad un grosso chiodo infisso al muro ad un altezza di 4 metri. Durante la notte aveva orribilmente troncata la sua esistenza. Il Sabatini era malato da lungo tempo di tubercolosi e si era convinto che non sarebbe mai guarito.

Un carro di pellegrini in un burrone

presso Castellamare Adriatico

Ci telegrafano da Castellamare Adriatico, 11 settembre notte:

Iersera l'automobile del noto *sportman* abruzzese De Santis, traversava a tutta velocità lo stradale del Pescara, quando trovò un carro carico di pellegrini della campagna romana, che si recavano alla madonna di Loreto. Per scansare l'automobile il carro precipitava in un burrone. Sette pellegrini rimasero feriti e si trovano in condizioni gravissime.

L'eroismo d'una madre a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 11 settembre sera: Un gravissimo incendio è scoppiato in una masseria presso il paesello di Giuliano. Vi erano rimasti 4 bambini, figli della contadina Giuseppina Arcignolo. Costei si slanciò nelle fiamme e dopo inauditi sforzi salvò i suoi figli. Poi svenne, essendo orrendamente scottata in tutto il corpo. I contadini, accorsi, le fecero una clamorosa dimostrazione di affetto e la portarono all'Ospedale di Napoli.

In onore del poeta inglese Shelley

Ci mandano da Viareggio, 11 settembre:

Domenica avremo dei festeggiamenti in onore del poeta inglese Shelley.

Sono attesi gli on. Panzacchi, Berenini e Labriola e Gori. Pare che venga pure D'Annunzio.

Avremo quindi discorsi per tutti i gusti, ma si è preoccupati per quello che potranno dire il Gori e il Labriola.

Un ferroviere sfracellato dal treno a Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 11 settembre notte: Un treno proveniente da Castellamare investì oggi il capomanovre Micucci, sfracellandolo orribilmente. Il Micucci rimase morto sull'istante. Gravemente ferito fu anche l'assistente Zoppia.

La fine d'una vertenza di operai a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 11 settembre notte: Gli operai della fabbrica di specchi di *Saint Gobain* riunitisi alla Camera del Lavoro, hanno deliberato di tornare al lavoro, accettando tutte le condizioni imposte dalla direzione generale della Società.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 11 settembre sera: Il *Bollettino delle Finanze* uscito oggi reca: Dinozzi, ufficiale della dogana di Ala è trasferito a Modane. Giove da Palermo ad Ala e Canevari da Modane a Riva di Trento. Casati ricevitore degli atti giudiziari del demanio di Padova è trasferito all'ufficio bollo di Genova. Maggia, ricevitore di registro a Legnago è trasferito a Potenza; Bernardi da Isola della Scala a Legnago. Piva, aiutante all'imposte di Rovigo ebbe un aumento sessennale. Natta, disegnatore al catasto di Firenze è trasferito a Vicenza. Buldrin, ingegnere a Como passa a Venezia; Bonzagnini da Vicenza a Treviso; Ballarini da Treviso a Modena.

La truffa in cambiali

Chi è il Franceschini

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Milano, 11 settembre

Alle notizie pubblicate ieri intorno all'ingente truffa in cambiali, della quale sono stati imputati il dott. Franceschini, ed il conte Bernini, altre ne possiamo aggiungere.

Esse portano un po' più di luce in mezzo al losco affare.

Innanzi tutto giova sapere che il Franceschini, contrariamente a quanto venne sino ad ora pubblicato non è sedicente dottore. Egli ottenne la laurea in medicina all'Università di Padova e per qualche anno fu assistente nella clinica d'un illustre medico.

Di ottima famiglia, in possesso di un censo più che discreto, il dott. Franceschini, un giorno volle abbandonare la professione ed insieme ad alcuni giovanotti che avevano consumata gran parte della loro sostanza, conservando intatti i soli titoli nobiliari, prese a fare la bella vita.

Il dott. Franceschini non mancò di sovvenire con denari gli amici caduti in disgrazia, e poichè anche la sua sostanza a poco a poco diminuiva, volle tentare qualche speculazione.

L'imputazione di truffa che pesava sul suo capo in seguito allo sconto di cambiali a lui consegnate dal mediatore Marino Boschetti, pare vada ora scomparendo totalmente per lasciare il posto tutt'al più, come dicemmo ieri, ad una appropriazione indebita. Dal canto suo avendo il Boschetti dichiarato di essere pronto a ritirare la querela nei riguardi a questa appropriazione non è possibile che il dott. Franceschini possa in breve ottenere la libertà. Anche per il conte Bernini pare che le cose, chiariti molti particolari, stiano per prendere una piega migliore.

Da ieri si trova infatti a Milano l'avv. prof. Castori, dell'Università di Padova, il quale è incaricato dalla famiglia di patrocinare il conte arrestato.

Echi del comizio di ieri sera

Non quattro, ma 15 furono i giovanotti arrestati durante la dimostrazione che seguì il comizio di iersera, per protestare contro i fatti di Torre Annunziata. Di essi quattordici erano imputati di disobbedienza all'autorità e dal pretore vennero condannati a pene da cinque a dieci giorni. Il quindicesimo, l'anarchico Santo Calgegaris, di 22 anni, comparirà lunedì al Tribunale per violenze alle guardie.

Le umoristiche ciurmerie

dei nemici del telegrafo Marconi

Togliamo dall'*Araldo italiano* giuntoci oggi:

«A rompere le scatole, anzi le correnti, alle compagnie radiotelegrafiche Marconi e De Forrest, che durante le regate hanno condotto il servizio di informazioni per conto dei giornali e delle compagnie telegrafiche, venne l'altro ieri una terza compagnia la quale, munita di apparecchi più potenti, benchè non potesse mandare notizie, pare si divertisse a imbrogliare i dispacci delle due prime telegrafando costantemente a b. c. — a. b. c.

Così il nome dell'yacht americano risultò spesso scritto in questo modo: *Raélbiacnacbec*. e quello dell'yacht inglese in quest'altro: *Sahbamcraobckcka*. Scoperto il giuoco la Marconi e la De Forrest avvisarono i ricevitori di ricomporre le parole dei dispacci togliendo via tutte le *a* le *b* e le *c* possibili, ma quelli della terza compagnia pensarono allora di complicare la situazione radiotelegrafando tutto quanto di più allegro passasse loro per la testa.

Il ricevitore della stazione Marconi si vide una volta giungere tutto il *De Profundis*, una seconda volta si vide augurato una morte per accidente, una terza si vide mandato radiotelegraficamente in quel sito. Il ricevitore della stazione De Forrest fu alquanto più sfortunato. Ad un certo punto mentre egli si aspettava di sentire che il *Reliance* aveva vinto, si sentì invece dire che se c'era un uomo grande a questo mondo quel desso era William Devery, ex capo della polizia, e che Jerome Low e tutti gli altri componenti la attuale amministrazione dovevano almeno essere impiccati. In seguito ricevette una lezione di galateo, e poi finì per essere anch'egli mandato all'inferno. Prima ancora che chiudesse l'ufficio gli giunse, sempre radiotelegraficamente questo complimento: crepa!

NECROLOGIO

Antonio Rotta

L'altro ieri nel pomeriggio, dopo una malattia breve ma inesorabile, moriva nella nostra città il pittore Antonio Rotta. Con questo valente artista sparisce un gentile poeta del colore veneziano: perchè Antonio Rotta — che pur nacque a Gorizia nel 1828 — ebbe molto cari, nella sua arte, i segni notevoli e caratteristici del nostro popolo.

Le frotte delle nostre popolane, i nostri gondolieri e certi angoli oscuri e certe attività umili e nostrane, furono in moltissime tele, da lui rese con una particolare valentia analitica, con una intenzione personale, se pur il periodo, in cui visse la sua vita artistica, influisse visibilmente sulla sua maniera di dipingere.

Ai pregi di artefice valente unì quelli di buono e cortese uomo, così che nel mondo artistico veneziano ed anche fuori da quello, trovò innumeri simpatie.

Era consigliere dell'Accademia di Belle Arti, cavaliere ed ufficiale della Corona d'Italia. Al figlio Silvio che pur esso diede all'arte opere forti, alla famiglia tutta giungano, con gli unanimi anche i nostri sensi di vivo cordoglio.

A Torino, il prof. Felice Fasella, direttore onorario della regia Scuola Superiore Navale, della quale fu preside per lunghi anni.

I funerali della duchessa Ravaschieri a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 11 settembre sera: I funerali della duchessa Ravaschieri sono stati imponentissimi. Moltissime le corone, moltissimi i personaggi dell'aristocrazia. Il generale Brusati telegrafò a nome del Re condoglianze affettuosissime. Sopra la bara parlarono commossi parecchi, e fra questi il deputato Rosano. Il corteo funebre era lunghissimo; tra le corone spiccavano quelle splendide del Re e della Regina. Lungo le vie gremite, la gente si scopriva rispettosamente, i portoni delle botteghe erano tutti chiusi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 12 Settembre, S. Giacinto domenicano. Domenica 13 settembre — Nome di Maria. Il sole leva alle 6.46 — Tramonta alle 18.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Una lettera di Diego Angeli

sull'Esposizione Internazionale d'Arte

Roma, 11 settembre notte

Diego Angeli scrive una sua lettera da Venezia al *Giornale d'Italia* sull'Esposizione internazionale d'arte su cui critica la variabilità dei criteri del Comitato organizzatore. Consiglia la creazione di una giurìa numerosa con una larga rappresentanza delle tendenze moderne, ma con pochi critici d'arte. Crede difettoso il sistema degli inviti. Bisogna invitare le opere non gli autori.

Altro grave inconveniente fu quest'anno quello del *Salone dei rifiutati*. Le polemiche che ne nacquero non giovarono certo al buon esito della mostra.

L'Angeli biasima quindi il sistema di affidare al comitato la scelta dei quadri da acquistare, e termina augurando che Venezia ricordi come l'argomento non sia esclusivamente regionale.

Per la mancanza di carri alla Marittima — La Camera di commercio ed arti in risposta al telegramma ieri inviato a S. E. il Ministro dei LL. PP. per la mancanza di carri alla Marittima, ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Già si è vivamente interessata Società a procurare, adottando tutti i possibili espedienti, di eliminare mancanza carri cotesti scali, e Società, infatti, provvede come meglio può, ma non si deve non considerare momento eccezionalmente difficile, sia per ripresa generale traffico, sia per eccezionali movimenti truppe, ultimati i quali, è a sperare che si verificherà un sensibile miglioramento nella situazione — *Balenzano*».

Ringraziamenti della Croce rossa — Pervenne al sotto-comitato locale della Croce Rossa Italiana il seguente telegramma da Torino, 10 settembre 1903: «Gli ufficiali e la truppa dell'Ospedale N. 6 della Crose Rossa Italiana, entusiasti della cordialissima accoglienza avuta a Venezia dal sotto-comitato regionale, ringraziano sentitamente, serbando in cuore perenne pensiero della bellissima giornata trascorsa. — Maggiore dott. *Annibale Nota*».

Circolo Filologico — Con la prima metà del mese di ottobre p. v. si riapriranno alle lezioni le sale del Circolo Filologico, in Palazzo Morosini a San Stefano. Quest'anno vennero aggiunte altre sale, ampliando notevolmente la sede.

Oltre alle lezioni di lingua francese, inglese, spagnuola e tedesca, si inizierà anche un corso di lezioni di lingua olandese, e al corso di stenografia verrà aggiunto l'insegnamento della dattilografia (scrittura a macchina) della telegrafia ed aperti corsi speciali di pratica commerciale. Venne poi ampliato il gabinetto di lettura e rifornita la biblioteca di nuovi volumi di letterature straniere.

In segreteria si incominciarono già ad accettare le inscrizioni per il nuovo anno scolastico.

Auguriamo vivamente alla benemerita e provvida istituzione cittadina quel successo che bene si merita.

Nell'Accademia di scherma che si darà domani al Ridotto, a beneficio dei colpiti nel disastro di Beano, vi sarà pure una conferenza del rag. Nino Caimi, direttore della *Stampa Sportiva* di Torino, *Sui progressi moderni dello sport*.

Negli intermezzi dell'accademia suonerà la banda dell'80.o fanteria.

Il biglietto d'ingresso alla sala costa una lira; alla loggia 50 centesimi.

La banda cattolica di Este verrà domani a Venezia, ospite della Società *Juventus*.

Una rappresentanza della *Juventus* sarà a riceverla al mattino ed assisterà al pranzo che avrà luogo nel pomeriggio nel *Restaurant Picco* al Lido.

Domani sera la Banda darà un concerto sulla Riva degli Schiavoni, di fronte al *Caffè Orientale*.

Il nuovo Questore — Telegrafano da Roma che il Ministro dell'interno promuoverà Levi, attuale capo-commissario ad Ancona, a questore di Venezia.

I funerali d'un arsenalotto — Mercoledì scorso alle 2 pom. entrava all'Ospedale Civile, affetto da peritonite l'operaio nel r. Arsenale Giovanni Bressan, segretario della Società Generale di M. S. fra Macchinisti, e dopo quattro ore cessava di vivere. Era vedovo, aveva 46 anni e lascia tre figli.

Ieri mattina la salma dalla cella mortuaria fu, con la barca della r. marina trasportata fino alla riva del ponte del Sepolcro e di là, preceduta dalla banda Coletti e da otto corone, alla chiesa di S. Antonino.

La bara era portata da sei operai dell'Arsenale e reggevano i cordoni: lo zio Teodoro Bressan, Adolfo Dostenich presidente della Società fra macchinisti, Egidio Ravagnan per la brigata lagunare ed Emilio Galas, capo tecnico del r. Arsenale.

Erano rappresentate: la Società di M. S. fra il personale della S. V. L., la Cassa Cooperativa di Credito fra operai, la Società di M. S. fra il personale subalterno e l'officina congegnatori e costruzioni del r. Arsenale.

Facevano parte del lungo corteo l'ispettore macchinista della S. V. L. Zuanelli, Angelo Molin macchinista capo alla Casa di Ricovero, i capi squadra dell'Arsenale Falconer, Gianola, Ballarin e Tomasuzzi. Prima dell'imbarco parlarono il presidente della Società Dostenich ed il vice-presidente Pietro Dormia.

Al Cimitero diede l'ultimo saluto alla salma Edoardo Albanese, presidente della Società fra il personale della S. V. L.

Il personale dell'impresa escavi lagunari che da circa un mese trovasi disoccupato spedì il seguente telegramma a

«*S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici*.

Centottanta operai disoccupati dipendenti impresa Luzzatti, visto riuscite inutili pratiche fatte Autorità locali, disanimati, rivolgonsi all'E. V., implorando riattivazione lavoro, sostentamento disgraziate famiglie».

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 63

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Elisabetta Prokofievna fu la sola che fin dal bel principio derogò a questa regola, dichiarando «che ella si era crudelmente ingannata sul conto del principe».

Poi, due o tre giorni dopo, aggiunse, ma questa volta in termini generali, senza nominare nessuno, «che la particolarità più caratteristica della sua vita era stata quella d'ingannarsi continuamente sulla gente».

E infine, dieci giorni più tardi, in seguito a una scena che aveva fatta alle sue figlie, ella pronunziò queste parole: abbiamo commesso abbastanza errori! Oramai non ne commetteremo più.

Qui, siamo costretti a segnalare il cattivo umore che per molto tempo si manifestò in tutti i membri della famiglia Epantchina.

I rapporti, tesi, difficili, divenivano astiosi: pareva che tutti si nascondessero scambievolmente qualche cosa; tutti i visi erano rabbuiati.

Il generale si assorbiva giorno e notte nel suo lavoro; non lo avevano veduto mai più occupato in affari, specialmente del suo servizio.

Faceva appena di tempo in tempo una rapida apparizione in mezzo ai suoi.

Quanto alle signorine, senza dubbio esse si guardavano bene dal dire nulla davanti ai loro genitori, e forse non parlavano punto di più quando si trovavano sole insieme.

Erano ragazze fiere, altere, talvolta anche riservate l'una di fronte all'altra.

Del resto, esse si comprendevano, non solo alla prima parola, ma al primo sguardo, il che, in molti casi, rendeva la conversazione superflua tra di loro.

Un osservatore estraneo, se ve ne fosse stato uno in casa loro, non avrebbe potuto congetturare che una cosa, a giudicarne da tutti i dati precedenti: il principe aveva lasciato un'impressione particolare nella mente degli Epantchine, sebbene non avesse fatto loro che una sola visita.

Forse, ciò poteva spiegarsi semplicemente con la curiosità che certe strane avventure del principe avevano dovuto svegliare.

Comunque sia, l'impressione sussisteva.

A poco a poco, le voci diffuse per la città divennero più confuse e incoerenti.

In verità, parlavano di un giovane principe assai sciocco (nessuno poteva dire con precisione come egli si chiamasse), il quale avendo ereditato, tutt'a un tratto una fortuna enorme, aveva sposato una celebrità dei balli pubblici parigini, trasferita a Pietroburgo.

Altri però pretendevano che l'eredità enorme era toccata a un generale e che lo sposo della bella francese fosse un mercante russo immensamente ricco; essi aggiungevano che, il giorno del suo matrimonio, quell'uomo, essendo ubbriaco per pura vanità, aveva bruciato alla fiamma d'una candela tanti titoli di rendita consolidata dello Stato per un valore nominale di settecento mila rubli.

Del resto, cessarono ben presto di occuparsi di tutte queste storie, vista l'impossibilità di metterle in chiaro.

Per esempio, la banda Ragojine, dove si trovavano persone che avrebbero potuto fornire alcune informazioni, partì tutta intera per Mosca dietro al suo capo, dopo essersi divertita rumorosamente per otto giorni al Waux-Hall di Ekaterinoff.

Nastasia Filippovna aveva assistito a questa orgia mostruosa, e un piccolo numero di interessati seppero indirettamente che ella era scomparsa il giorno seguente.

Credettero che si fosse rifugiata a Mosca, supposizione che sembrava confermata dalla partenza di Ragojine per quella città.

Diverse chiacchere circolarono egualmente sul conto di Gabriele Ardalionovitch Ivolguine, il quale era abbastanza conosciuto in un certo ambiente.

Ma una circostanza non tardò a far tacere le cattive lingue; il giovane cadde gravemente ammalato, e non fu più veduto nè in società, nè al suo ufficio.

La sua malattia durò un mese.

Quando ebbe riacquistata la salute, si dimise dal suo impiego, e la Compagnia della quale era il segretario, dovette pensare a surrogarlo.

Egli non si presentò nemmeno una volta in casa del generale Epantchine, di modo che, anche quest'ultimo lo surrogò...

I nemici di Gabriele Ardalionovitch avrebbero potuto supporre che egli non ardiva di presentarsi in nessuna parte, tanto si sentiva umiliato e si vergognava di tutto ciò che gli era accaduto.

Eppure poco mancò che per molti la sua malattia non fosse una visione; di più ancora, essa aveva avuto per effetto di renderlo di cattivo umore, ipocondriaco, irritabile.

In questo stesso inverno Barbara Ardalionovna sposò Ptitzine.

Tutti i conoscenti degli Ivolguine si spiegarono il matrimonio della giovane col fatto che Gania, avendo rinunziato alle sue occupazioni, aveva cessato di far fronte ai bisogni della famiglia, ed era anche divenuto un peso per essa.

In casa degli Epantchine nessuno parlava più di Gabriele Ardalionovitch, come se egli non avesse mai esistito.

Eppure lì, tutti avevano saputo, — e prestissimo anche — un particolare assai curioso sul suo conto: dopo la sua sgradita avventura in casa di Nastasia Filippovna, Gania, ritornato a casa sua, non si era coricato e aveva aspettato con una impazienza febbrile il ritorno del principe.

Questi, che era andato a Ekaterinoff, ne ritornò verso le sette del mattino.

Allora Gania andò nella camera di Muichkine e depose sul tavolo il pacco dei biglietti di banca di cui Nastasia gli aveva fatto dono, mentre giaceva privo di sensi.

Egli pregò vivamente il principe di rendere questo regalo alla giovane appena ne trovasse l'occasione.

Entrando nella camera del principe, Gania era animato da sentimenti ostili e quasi disperato, ma queste disposizioni si modificarono appena ebbe scambiate alcune parole col principe.

Passò due ore presso di lui, e per tutto questo tempo non cessò di singhiozzare.

Si lasciarono amichevolmente.

Questa notizia, di cui tutta la famiglia del generale ebbe conoscenza, era perfettamente esatta, come fu accertato più tardi.

Senza dubbio deve sembrare strano che fatti simili abbiano potuto diffondersi così presto; per esempio, tutto ciò che era avvenuto in casa di Nastasia Filippovna giunse, fin dal giorno dopo, alle orecchie delle signore Epantchine.

Quanto alle notizie riguardante Gabriele Ardalionovitch, si sarebbe potuto supporre che esse le avessero avute da Barbara Ardalionovna, poichè relazioni molto intime si erano repentinamente stabilite fra la sorella di Gania e le figlie del generale, con grande stupore di Elisabetta Prokofievna.

Ma, sebbene Varia avesse creduto necessario di unirsi intimamente con le signorine Epantchine, ella certamente non avrebbe parlato loro del fratello.

Era una giovane che, nel suo genere, non mancava di fierezza, sebbene fosse penetrata di sotterfugio in una casa, nella quale suo fratello era stato, per così dire, messo alla porta...

Le signore Epantchine e lei si conoscevano già da prima, ma fino allora si erano poco vedute.

Del resto, anche adesso Varia non si mostrava punto nel salotto, ella prendeva la scala di servizio, come se non facesse che entrare passando.

Elisabetta Prokofievna non le testimoniava mai nessuna benevolenza, sebbene avesse molta stima per Nina Alexandrovna, la madre di Barbara Ardalionovna.

Questa relazione cagionava alla moglie del generale altrettanta sorpresa quanto malcontento: in essa, ella non vedeva che un capriccio delle sue figlie, le quali «volevano far sempre di testa loro, e non sapevano più che cosa inventare per contrariarla».

Tuttavia Barbara Ardalionovna continuò le sue visite dopo, come prima del suo matrimonio.

Era trascorso un mese dalla partenza del principe, quando la moglie del generale Epantchine ricevette una lettera della vecchia principessa Bielokonsky, la quale quindici giorni prima era andata a trovare la sua figlia maggiore maritata a Mosca.

(Continua)

Un nuovo giornale "Trento-Trieste,, — Leggiamo nell'*Alto Adige*:

E' imminente a Venezia l'uscita di un giornale settimanale: *Trento-Trieste*, organo degli atti della Società omonima.

Ideatore della nuova pubblicazione è il prof. abate Silvestri che ha a coadiutore zelante il cav. G. Deleuse.

Il nuovo giornale illustrerà in tutti i modi, cogli scritti, vignette, critiche, articoli, monografie ecc, le due regioni che danno il nome al giornale e curerà inoltre le aspirazioni e le idealità degli italiani dell'Austria per la difesa delle tradizioni e della lingua loro.

Al nuovo giornale è assicurata la collaborazione di uomini politici trentini e triestini, di notissimi scrittori e d'uomini politici del Regno.

I ladri del "Rinascimento,, — La squadra mobile continua nel sequestro degli esemplari dell'opera del Paoletti, rubata al comm. Ongania, ed ha già proceduto all'arresto di una metà dei ladri, o meglio dei ladruncoli, perchè la *Società* è composta di sei piccole speranze della galera.

L'Andrea Valier che l'ufficio di P. S. di Cannaregio aveva rilasciato in libertà perchè nulla era dapprima risultato a suo carico, fu invece nuovamente arrestato dal delegato Pietrangeli.

Con lui furono arrestati: Romeo Alzetta di dieci anni, abitante in Corte Zotti a Cannaregio, e Guido Calfus, di anni 12, abitante in Calle del Verde.

Essi sono pienamente confessi, e secondo le loro dichiarazioni, il furto continuava da alcuni giorni. Se fu scoperto domenica mattina, lo si deve all'essere loro sfuggite per istrada quelle *puntate* rinvenute dallo spazzino, il quale avvertì poi il derubato.

I volumi finora sequestrati sono undici: ne mancherebbero quindi altri venti! Come avevamo previsto furono venduti a peso di carta a parecchi individui. Il fornaio Nicola Mayer a S. Lio ed il calzolaio Angelo Cerchieri al ponte di S. Antonio pure a S. Lio, appena per mezzo dei giornali vennero a conoscenza del furto, si fecero premura di depositare alla Questura centrale gli acquisti fatti, per cui non avranno noie alcune.

Furono invece denunciati per incauti acquisti il prestinaio Alberto Schiavi a S. Lio ed il fruttivendolo Emilio Rizzo a S. Canciano presso i quali furono sequestrate molte *puntate*.

Adesso si stanno cercando gli altri ladruncoli.

Battaglia di donne — La vecchia commedia di Scribe, per poco non fu praticamente rappresentata in forma di tragedia, ieri alle tre pom. in Campo S. Pantaleone.

Protagoniste Carolina Dall'Acqua ed Angela Tommasi, la fruttivendola del campo.

Avendo la Dall'Acqua percosso un figlio della Tommasi, questa la fermò mentre passava davanti la sua bottega e la rimproverò. Dalle parole passarono presto alle vie di fatto e furono pugni e strappi di capelli: finalmente la Tommasi vistosi colare il sangue dal naso e dalla testa cieca dall'ira strappò alla rivale prima il corsetto, poi la sottana.... e avrebbe continuato se non fosse intervenuto il sig. Poliuto Zago, cassiere del Cotonificio che passava di là. Poichè la folla che s'era radunata intorno alle contendenti, invece di dividere le due vipere, rideva clamorosamente e fischiava di santa ragione.

L'amico Zago, mosso a compassione della situazione critica della Dall'Acqua, la trascinò nella bottega del vicino bandaio, dove rimase fino a che la gente si squagliò e qualcuno portò delle vesti per... ricoprirsi.

Un furto misterioso — L'affittacamere ammobigliate in Calle S. Zaccaria 4088, Gustavo Placco, denunciò all'ufficio di P. S. di Castello che l'altro giorno ad opera di ignoti, dalla camera occupata dalle signore D. Abarch e Ausenberg fu rubata una cesta ad uso baule contenente effetti di biancheria ed abbigliamento per un importo di 330 marchi circa, insieme a cinquanta corone.

Il furto si presenta alquanto misterioso, poichè per entrare nella stanza delle derubate, bisognava passare altre tre camere.

Un altro salvamento alla Misericordia — Luca Montanin, esercente l'osteria alla *Bella Napoli*, in fondamenta della Misericordia, ieri alla cinque pomeridiane mandò la domestica Maria Zennaro, (una ragazza di 15 anni) ad attingere una secchia d'acqua salsa.

La servetta, sportasi troppo in fuori dalla riva, fece un capitombolo in canale.

L'arsenalotto Antonio Sartori, che passava per là si gettò in canale e la salvò.

Un comizio di muratori avrà luogo domattina al Ridotto: oratore Felice Quaglino, segretario della Federazione di Torino.

Corriere Illustrato della Domenica — Il *Corriere illustrato della Domenica*, che diamo in dono ai nostri abbonati ordinari, nel N. 37 del 13 settembre contiene:

QUADRI A COLORI: Roma: L'arresto della contessa Bice Ubaldelli. — Milano: Il disastroso incendio di una grande fabbrica di pizzi in via Natale Battaglia.

INCISIONI IN NERO: Il disastro di Fasian Schiavonesco: Alcune vittime. — Alle grandi manovre (con 3 incisioni). — L'insurrezione in Macedonia: Insorti che preparano le bombe di dinamite fra le rovine sul monte Pirina; Insorti combattenti fra i monti di Uskub e Monastir. — La terra, dipinto decoratico di *Alberto Maignan*. — Come si fabbrica un pallone areostatico (con 4 incisioni). — Ritratti del dott. Giacomo Casati e del rag. Antonio Facetti, i due alpinisti milanesi periti sul Monte Rosa.

TESTO: Corriere della settimana di *Fox*. — Le vittime dell'alpinismo. — L'ora di Dio, racconto di *Alessandro Farnese*. — L'origine dei cognomi, di Americo Scarlatti. — Sacrifizio d'amore, romanzo di *Andrea Theuriet* (continuazione). — Varietà: Come si fabbrica un pallone areostatico. — L'arresto della pseudo-contessa Ubaldelli. — L'incendio di via Natale Battaglia a Milano. — In Macedonia. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del sig. Bortolo Toso, riceviamo dalla ditta Boni Manara e C. lire 5 per la Colonia Alpina e lire 5 per gli Asili Notturni; dal sig. cav. Luigi Mandelli lire 10 per l'Orfanotrofio maschile e lire 10 per l'Asilo Lattanti; dal prof. Consiglio Richetti L. 5 per l'O. P. *C. Combi*. I sigg. Domenico ed Augusto Dolcetti, per la stessa occasione, hanno rimesso lire 5 direttamente alla Società di M. S. fra Infermieri.

— Per onorare la memoria dell'ing. Gio. nob. Marin riceviamo lire 10 dal sig. Licurgo Delanges per la Colonia Alpina.

— Il prof. Lazzaro Fubini, nell'anniversario della morte del compianto suo figlio, ha elargito lire cinquanta all'Istituto Sordo-Muti.

— In morte del sig. Bortolo Toso furono fatte le seguenti elargizioni: dall'ing. comm. A. Cadel e dal cav. Umberto Padoa lire 10 a beneficio dell'Ambulatorio Umberto I; dal sig. Sante Ortes L. 5 all'Ospitale bambini Umberto I; dalla signora Teresa Antonini Cesera L. 10 all'Orfanotrofio Maschile.

Varie di cronaca

Quello dell'affitto — Gli agenti della squadra mobile procedettero all'arresto del faccendiere Menegozzi Giuseppe, che, com'è noto, si è appropriato di 38 lire ricevute perchè pagasse l'affitto all'avv. Usigli da Elvira Doria.

Però iermattina stessa, avendo la sorella di lui rimborsato l'importo, trattandosi di reato di azione privata il Menegozzi fu rilasciato in libertà.

Anche l'altro — Dalla squadra mobile fu arrestato l'altro ladro della catena ed orologio d'oro rubati nella villa Zanga al Lido.

E' certo Giovanni Missaggia, già macellaio, ora disoccupato.

Infortunio a bordo — Gerardo Offemeister suddito germanico, fuochista a bordo del piroscafo inglese *Elscrich House*, cadde sulla coperta e riportò una contusione alla gamba sinistra per la quale fu ricoverato all'Ospitale Civile.

Gravi ustioni — A Pietro Fretti operaio alla Manifattura tabacchi, lavorando ieri alla bollatura si rovesciò la pentola della ceralacca bollente sul dorso della mano destra. Riportò delle ustioni di secondo grado.

Taccuino del pubblico

Scuole elementari diurne — Le inscrizioni per le scuole elementari diurne della città e della frazione di Malamocco e Lido, avranno luogo secondo le seguenti norme:

Elementari diurne maschili a S. Cassiano, S. Eufemia, S. Felice, S. Fosca, *Gaspare Gozzi* a S. Pietro, S. Provolo, S. Raffaele, S. Samuele, S. Stin e Malamocco.

Elementari diurne femminili a Ss. Apostoli. S. Eufemia, S. Fosca, S. Geremia, S. Giacomo dell'Orio, Ss. Gio. e Paolo, S. Maria Formosa, *Gaspare Gozzi* a S. Pietro, S. Samuele, S. Trovaso e Malamocco

Elementare diurna mista di Lido: — Dal 1 a tutto 15 ottobre, escluse le domeniche.

Il dì 8 di ottobre avranno principio gli esami di riparazione per la licenza elementare superiore.

Le lezioni cominceranno il 16 ottobre e finiranno il 31 luglio 1904.

Scuole serali e festive — Le iscrizioni per le Scuole della città serali e festive avranno luogo nell'ordine seguente:

Scuole serali maschile: Presso le Direzioni delle Scuole elementari maschili di S. Eufemia, S. Fosca, S. Provolo, S. Stin e Malamocco, dal 1 al 10 ottobre dalle 7 alle 9 pom.

Scuole festive femminili: Presso le Direzioni delle Scuole elementari femminili di S. Eufemia, S. Fosca, S. Giacomo dall'Orio, S. M. Formosa e Malamocco, nei giorni 4, 11, 18 dalle 10 alle 12.

Gli esami seguiranno nel giorno successivo a quello in cui si aprono le iscrizioni.

Le lezioni comincieranno per le scuole maschili il 12 ottobre e finiranno il 31 marzo: le femminili dureranno dal 25 ottobre al 30 giugno.

Allievi timonieri — E' aperto un concorso, mediante esami, per l'arruolamento di cento allievi timonieri nel Corpo R. R. Equipaggi.

Gli esami avranno luogo entro la prima metà del mese di ottobre prossimo a Venezia-Spezia-Napoli-Taranto presso il Comando del Deposito del Corpo R. R. Equipaggi ed alla Maddalena presso il Comando della Difesa locale marittima.

Tempo utile per la presentazione delle domande non più tardi del 30 corr. mese.

Per schiarimenti rivolgersi alle Capitanerie di Porto più vicine alla residenza degli aspiranti.

Grazia Revoltella La Congregazione di Carità, d'accordo col parroco e fabbricieri di s. Geremia, ha assegnato per la fondazione Revoltella sette doti di L. 175, due posti nell'Orfanotrofio Maschile, sussidi di educazione a favore di poveri, civili e popolani, abitanti nella parrocchia predetta.

La Congregazione di Carità di Venezia ha aperto un concorso, che scade al 20 di ottobre, — per titoli e per esame — al posto di ufficiale contabile di II classe con l'annuo stipendio di lire 2000.

Nel Genio navale — Al Ministero della Marina è aperto un concorso per l'ammissione nel corpo del Genio Navale di 4 ingegneri di 2.a classe.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Teatri e concerti

Goldoni

Il *Kean* è uno di quei capolavori della scuola romantica, nei quali amano di misurarsi i grandi attori ed essi solo possono farlo. Ermete Novelli ha interpretato il tipico personaggio di Dumas, da par suo. Chi ricorda ancora le interpretazioni, che i passati atleti della scena davano alla commedia del Dumas, può fare un utile confronto con la interpretazione del Novelli, la quale riesce forse più di quelle potente per la verità della dizione, per la sincerità della commozione, per la scelta dei mezzi scenici, per una più filosofica incarnazione del personaggio. Ieri sera il Novelli ebbe un vero trionfo: specie dopo il terzo e il quarto atto le evocazioni alla ribalta non finivano più.

Stasera, il Novelli dà la sua serata d'onore col *Michele Perrin*, ch'è uno dei suoi cavalli di battaglia, col monologo *La mano dell'uomo* e lo scherzo comico *Maritiamo la suocera*. Teatro pieno di sicuro.

La "première,, della "Duchessina,, di A. Testoni a Torino

Ci telegrafano da Torino, 11 settembre notte:

Al teatro *Alfieri*, affollatissimo, si diede stasera la prima della *Duchessina* di Alfredo Testoni. Il successo fu ottimo e fu apprezzata specialmente la buona comicità in varie scene e il dialogo sempre spigliato. Si constatò una dozzina di chiamate. Buona l'esecuzione della compagnia Talli-Gramatica e Calabresi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 9. — Michele Perrin

LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori furono ieri 1061.

Vendite

Il conte Edilio Raggio, deputato al Parlamento ha acquistato il quadro « *L'addio al sole* » di Lodovico Tommasi: ed il sig. Ferdinando Biffi, di Pallanza, una poltrona di Vittorio Ducrot.

Cose d'Arte

Una grande mostra d'arte a Siena

Dall'aprile all'agosto del 1904 si terrà in Siena una grande Esposizione d'arte retrospettiva, la quale raccoglierà tutto quanto si riferisce alla vita artistica del territorio da cui era formato l'antico Stato Senese: dai dipinti alle armi, dalle statue alle oreficerie, dalle monete alle stoviglie, dalle miniature alle stoffe.

L'Esposizione è indetta da un comitato di cui fanno parte, sotto l'alto patronato del ministro della pubblica istruzione, i senatori Chigi, Zondadari e Tolomei, i deputati Bastogi, Chiarugi, Callaini, Ticci, Socci e Sorani. Il Re e la Regina hanno promesso il loro intervento all'inaugurazione.

A maggiore attrattiva, nel periodo durante il quale la mostra resterà aperta, saranno dati bellissimi e caratteristici festeggiamenti, non escluse le celebri corse al Palio, lo spettacolo così interessante, che da solo attira ogni anno molti visitatori vicini e lontani, e che susciterà allora un particolare entusiasmo per il rinnovamento dei pittoreschi costumi delle diciassette contrade. La Mostra avrà sede magnifica nel Palazzo Civico, che racchiude tanti tesori di motivi architettonici ed affreschi.

SPORT

I Sovrani alla caccia del camoscio

Valdieri, 11 settembre sera

Il Re e la Regina con la Duchessa d'Aosta sono giunti in automobile alle 7.45, ossequiati dalle autorità e dalla società operaia, e vivamente acclamati dalla popolazione. I bambini dell'asilo presentarono alla Regina un magnifico mazzo di fiori. Il Re e la Regina quindi proseguirono per San Giacomo Entraque, ove si fece oggi la prima caccia al camoscio.

Società "Escursionisti Veneziani,,

Giovedì sera ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria di fondazione della nuova Società sportiva *Escursionisti Veneziani*. Per concorso di intervenuti e di adesioni essa ebbe la sua prima lusinghiera affermazione. L'avv. Carlo Trentinaglia espose l'operato della commissione organizzatrice e lesse lo statuto sociale che venne, con lievi modificazioni, approvato. Si passò quindi alla firma delle schede d'associazione e alla votazione per le cariche sociali.

Riuscirono eletti: Presidente avv. Carlo Trentinaglia; vice-presidente ing. Fosco Laurenti: consiglieri con cariche speciali: dott. Antonio Trombini, ten. cav. Aldo Finzi, ing. Aurelio Polacco, Francesco Sguario, Giuseppe Zanetti, Alessandro Canciani e Francesco Rossi.

Tiro alle pernici e al piccione a Lido

Domani e lunedì avranno luogo nello *stand* del Lido le due interessanti gare di tiro al Piccione e alle Pernici, di cui pubblicammo già il programma.

CRONACA VENETA

Venezia

Ci scrivono da Mira, 11 settembre:

Fiera di beneficenza. — Domenica pross. 13 corr. avrà luogo la grande fiera di beneficenza.

Alle ore 9 ant.: Sfilata di biciclette da Mira Porte al Taglio al suono di allegre marcie — Ore 10: Apertura della Pesca, composta di ricchissimi doni offerti da cittadini e villeggianti che avrà luogo nel recinto del Palazzo Municipale — Ore 3 pom.: Ballo Popolare su elegante piattaforma — Ore 4 pom.: Grande Concerto della premiata Società Filarmonica Concordia del Ponte di Brenta composta di 40 bandisti e diretta dal nostro concittadino Gallina prof. Giacomo — Ore 7: Fantastica illuminazione della pittoresca riviera — Estrazione della Lotteria (cui partecipano speciali biglietti numerati della Pesca) — Ore 8: Altro concerto con scelto programma — Ore 8 e mezzo: Grande spettacolo pirotecnico eseguito dal signor Davide Osvaldo di Venezia.

Udine

Esposizione Regionale

Pel 14.° Congresso della "Dante Allighieri,,

Udine, 11 settembre

E' uscito il programma e l'ordine dei lavori del 14.o congresso della « Dante Alighieri » che si terrà qui, nel palazzo della Provincia, nei giorni 24, 25 e 26 del corr.:

24 *Settembre* — Ore 10.30: Adunanza inaugurale del congresso al palazzo del Comune; relazione del presidente Villari; conferimento della grande medaglia di benemerenza al Comitato di Venezia — Ore 14.30: Adunanza al Palazzo della Provincia — Ore 20.30: Serata di gala al «Sociale» offerta dal Comitato dell'Esposizione.

25 *Settembre* — Ore 8.30 e 14.30: Riunioni — Ore 20: Ricevimento offerto ai congressisti dalla Giunta municipale al Palazzo del Comune — Ore 21: Festa veneziana nel recinto dell'Esposizione a cura del comitato.

26 *Settembre* — Ore 8.30: Partenza per Cividale; visita all'antica capitale del Friuli — Ore 11.30: Colazione offerta dal Municipio di Cividale e dai comitati udinese e cividalese della «Dante Alighieri»; nel pomeriggio ritorno a Udine per la chiusura del Congresso — Ore 18.30: Pranzo sociale all'Esposizione

I premiati della Mostra di floricoltura

Eccovi l'elenco delle *principali premiazioni* degli espositori di fiori freschi e lavori in fiori:

Premi di primo grado a Buri, Gomboso, Trentin e Ferrant per fiori recisi; Rho, Zannoni e Buri per *bouquets*: Buri per panieri; Ferran per ghirlanda; Buri e Gorian per decorazioni da mensa.

Onorificenze di grado inferiore furono conferite a Calderara Augusto, Gasparini Antonio, Tonato Angelo, Bielloni Carlo, Lodolo Giordano e Stolfa Luigia.

Un diploma di benemerenza fu conferito alla signorina Ida Pecile che espose fuori concorso rose e *dhalie cactus*, e un diploma d'incoraggiamento alla ditta Rho e Comp. per ghirlanda in fiori artificiali.

Lo stato dei feriti di Codroipo

Udine, 11 settembre sera

Il capitano Mastropasqua ha passato la scorsa notte assai agitata per dolori alla gamba destra.

Gli altri ufficiali e militari di truppa sono in condizioni soddisfacenti.

Lo stato del caporale musicante Gilberti è stazionario; temperatura 37.

Vita militare

Ci scrivono da Udine, 11 settembre:

Preceduto dalla banda, che suonava briose marcie, è giunto stamane fra noi il 24.o reggimento cavalleggeri *Vicenza* da Bologna, a prendere il posto lasciato dal 12.o *Saluzzo*. Il benvenuto ai nuovi arrivati.

Padova

La municipalizzazione dei pubblici servizi

Ci scrivono da Padova, 11 settembre:

La Giunta, ispirandosi a quei concetti di modernità cui ha improntato fino ad oggi l'opera sua, non appena nel marzo scorso il Parlamento approvava la legge di municipalizzazione dei servizi pubblici cittadini, incaricava l'avv. Antonio Tonzig, segretario-capo aggiunto al Municipio, di compilare un progetto di municipalizzazione da applicarsi ai principali servizi pubblici della città.

Ed ora, edita a cura del Municipio, venne diramata la relazione che riassumiamo nei suoi capi fondamentali e che formerà oggetto di studio e di discussione da parte della Giunta e del Consiglio in una prossima sessione.

Osservata in linea generale. l'applicazione del principio da parte di parecchi fra i principali municipi italiani ed esteri, lo accoglie in massima, qualora i servizi una volta assunti dai Comuni, siano da questi oculatamente gestiti. Ha perciò parole di encomio per la passata amministrazione, la quale, vincendo non poche difficoltà e superando non pochi ostacoli, ha saputo provvedere al riscatto di due fra i principalissimi servizi che ora soltanto possono essere legalmente municipalizzati: la fornitura dell'acqua potabile e la distribuzione della luce.

Analizzando le singole disposizioni della legge, accenna a quanto venne fatto in proposito sino ad oggi a Padova, facendo l'esame e la storia di ognuno dei vari servizi oggidì municipalizzati.

Passando poi ad esaminare i vari servizi municipalizzabili, nei riguardi del tram, il Tonzig è d'opinione che, date le condizioni del commercio e dell'industria cittadini, il Municipio debba assumere direttamente il servizio dei trams, sostituendo a quella animale, la trazione elettrica. Nei riguardi del servizio telefonico, malgrado le gravi difficoltà pel suo riscatto, ne crede utile l'assunzione da parte del Comune, perchè così sarebbero ridotte al minimo le spese per i suoi servizi diretti e indiretti.

Dimostrata la palese ingiustizia, contraria ad ogni principio di modernità amministrativa, dell'applicazione del calmiere, il relatore si sofferma alla municipalizzazione dei forni e dei molini ch'egli ritiene indispensabile, previo il loro abbinamento.

Esaminando per ultimo la categoria dei servizi non municipalizzabili, esclude *a priori* le farmacie, come tali già dichiarate dalla legge stessa, il servizio di fabbricazione del ghiaccio, gli asili notturni considerandosi essi istituti pii di beneficenza, il servizio delle vetture, degli omnibus e degli automobili, soverchia essendo qui e dannosa la concorrenza.

Del pari ritiene prudente consiglio l'escludere il servizio della fognatura, date le sue gravi difficoltà d'indole amministrativa, e quello della produzione e distrubuzione della forza motrice.

All'on. Giunta, che dovrà prendere in esame questa elaborata relazione e al Consiglio Comunale, che sarà chiamato a dare il suo voto in proposito, spetta ora decidere su questo grave problema, che tanto interessa la vitalità economica ed amministrativa di Padova.

Verona

Il gen. Gobbo comandante di esercito

Ci telegrafano da Roma, 11 settembre sera:

Il ministro della Guerra decise di proporre a S. M. il Re la nomina del generale Gobbo, che ebbe il comando del partito rosso alle grandi manovre, a comandante d'esercito in tempo di guerra.

ULTIMA ORA

Il testo dell'appello degli arrestati di Nisch

Ci telegrafano da Parigi, 11 settembre notte:

Il *Temps* ha da Belgrado: Ecco il testo dell'appello inviato, dalla loro prigione, dagli ufficiali arrestati a Nisch, come fu pubblicato dal *Norodno Listi* che fu sequestrato: «Vi si inganna, o camerati, cercando di persuadervi che l'affare dell'espulsione dei congiurati dell'11/6, non può essere regolato momentaneamente, in causa delle complicazioni della politica estera. La verità è tutto il contrario. Se, data la costituzione attuale dell'esercito, fossimo impegnati in una guerra estera, il nostro esercito porterebbe già in essa il germe della disfatta. Un esercito, diviso in due campi opposti, può far bella figura dinanzi al nemico? Il comando ora dell'attuale esercito parte dal basso non dall'alto *uckase* e i decreti del Re sono stracciati dall'uniforme degli ufficiali serbi, imbrattata di sangue e di fango ».

I cospiratori meditano due assassinii?

Ci telegrafano da Parigi, 11 settembre notte:

Il *Temps* ha da Belgrado che oggi un treno doveva giungere da Nisch con gli ufficiali che presero parte alla cospirazione. Essi sembrano decisi di difendersi fino all'estremo. Il ministro dell'interno intanto ha ricevuto l'avviso di un complotto formatosi fra di essi per assassinare il generale Nagualenitch e il colonnello Vassitch.

La fuga d'un alto funzionario serbo

La *Stefani* comunica da Belgrado, 11 settembre notte:

Alessandro Petrovitch, capo del dipartimento della stampa è fuggito ieri a Semlino, da dove inviò telegraficamente le sue dimissioni.

La terribile tempesta nella Manica

Navi attese invano — Un morto in mare
Campagne devastate — Danni immensi

Ci telegrafano da Parigi, 11 settembre notte:

La terribile tempesta continua su tutta la Manica. Numerose navi che dovevano giungere nel pomeriggio a Douvres, sono ancora ansiosamente attese. Si ha da Dieppe che il battello di Paimol è entrato stamane in porto con un uomo morto durante la tempesta ed un altro ferito. Il casino di Dieppe fu danneggiato per centomila lire: gravi danni si deplorano pure sulle spiaggie di Pourville e di Puys dove le campagne subirono danni considerevoli. A Puys il casino ed il muro di protezione furono asportati dalla marea: la campagna circonvicina fu devastata; gli alberi divelti e stesi lungo le strade, rendono la circolazione delle vetture addirittura impossibile.

Un treno fatto deviare in Algeria da alcuni malfattori

Ci telegrafano da Parigi 11 settembre sera:

Si ha da Algeri che a Bona un treno della compagnia Bona Lacalle, proveniente da Tacf, deviò fra le stazioni di Lago d'Oiseaux e Morres in causa d'un palo telegrafico posto sul binario da alcuni malfattori. Il macchinista e il fuochista rimasero gravemente feriti. Si è aperta un'inchiesta: due individui sono già stati arrestati.

Una collisione fra un vapore ed una corazzata sulle coste francesi

Ci telegrafano da Parigi, 11 settembre notte:

Si ha da Lorient: Nel pomeriggio il vapore *Marguerite* facente servizio di viaggiatori fra Lorient e Port Louis ebbe una collisione con la corazzata ammiraglia *Trehouard* ancorata nella rada. Il *Marguerite* fu gravemente avariato ed ha potuto nondimeno entrare in porto a Lorient. La corazzata ha riportato pure qualche avaria.

Giosuè Carducci accademico dell'Università di Buenos Ayres

Ci telegrafano da Bologna, 11 settembre notte:

Carducci ha ricevuto oggi Romei, console argentino, che gli comunicò la nomina ad accademico onorario nella facoltà filologica, dell'università di Buenos Ayres. Carducci ringraziò commosso il governo della repubblica argentina, accettando la onorifica nomina. Il quattro novembre giungerà qui poi Moreno, ministro argentino a Roma per presentargli la relativa grande pergamena artistica, contenente il diploma.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia Sartorello, nella sventura che l'ha colpita, ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di simpatia e di affetto al loro caro estinto

Gio. Batta Sartorello

e domanda venia per le involontarie ommissioni.

Venezia, 11 settembre 1903.

Ringraziamento

I nepoti della compianta signora

CHIARA MICHELINI

ringraziano commossi le gentili persone che vollero dare alla cara estinta un'ultima dimostrazione del loro affetto.

Municipio di Grisolera

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'annuo stipendio di L. 1800 nette da R. M. ed alloggio gratuito.

Il Sindaco
GIUSEPPE VIANELLO



Pietro Barbin

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 11 Settembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali dal 12 Settembre L. 100.00. — Media settimanale 100.—

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.23	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.05	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.—	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.85	—
Azioni Banca Veneta	318.—	—
» Banca Comm. Italiana	781.—	—
» Cotonificio Veneziano	274.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	150.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1894.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33 1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	509.15	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	478.—	—

Cambi	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.37 1/2	122.45	—	—	4 0/0
Francia	99.77 1/2	99.85	—	—	3
Belgio	99.60	99.72 1/2	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.15	24.88	24.90	4
Svizzera	99.82 1/2	99.96	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.95	105.05			

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Sete

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 9	B. 30	B. 39	C. 2964
Trame	B. 2	B. 41	B. 43	C. 8096
Greggia	B. 29	B. 114	B. 142	C. 10582
Pezzie	B. 1	B. 153	B. 154	C. 7877
Totali	B. 41	B. 338	B. 379	23519

Borse Italiane

11 Settembre

Titoli	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102.32 1/2	102.15	102.20	102.22 1/2	102.25
» » fine	102.35	102.27 1/2	102.45	102.45	102.47 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.25	102.25	102.20	102.25	102.10
» 3 1/2 0/0	100.05	100.07	101.—	101.02	100.00
» 3 0/0	74.—	—	73.10	73.25	74.—
Banca Generale	34.50	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1081.—	1081.—	1083.—	1073.—	1076.—
Banca Commerciale	784.—	786.—	783.50	—	—
Credito italiano	589.—	590.—	590.—	—	—
Ferrovie Meridionali	601.—	620.—	601.—	601.30	602.—
» Mediterranee	481.50	480.50	481.—	480.30	480.—
C. a v. su Francia	99.82 1/2	99.82 1/2	99.95	99.90	99.87 1/2
» su Londra	25.14	25.15	25.14 1/2	24.89 1/2	25.14
» su Berlino	123.35	123.30	120.35	—	—
» su Svizzera	99.90	99.95	99.90	—	—
Navigazione Generale	423.—	422.—	—	—	422.—
Fond. B. Italia 4 0/0	510.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	321.—	323.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1532.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	525.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	178.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356.35	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	356.80	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	273.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1898.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 10 - Chiusura. Cambio su Londra D. — - -Idem p. Parigi — — - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. —.— - Id. New-Orleans —.— - Cotoni futuri: mese prossimo 9.84 - 2 mesi dopo corr. 9.73 - 4 mesi idem 9.72 - 7 mesi id. 9.73 - Entrata cotoni della giornata B. 6.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—. Frumento rosso disponibile 87 3/8 - Settembre 87 - - - Dicembre 87 3/8 - Maggio 88 3/8 - Granone disponibile 58 1/2 - Settembre 57 1/8 - Dicembre 56 7/8 - Farine extra-state 3.50 - Nolo cereali Liverpool 1 1/2 — Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 3/8 - pel corr. 4.10 mese prossimo 4.13, 2 mesi dopo il corr. 4.35, 3 mesi dopo 4.50, 4 mesi dopo 4.60, 6 mesi dopo 4.70, 8 mesi dopo 4.80 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8

NEW-YORK, 10 — Apertura. Frumento mercato sosten - Dicem. C 81 - - - COTONI Mercato fermo Settem C. 10.79 - Ottobre C. 9.80
HAVRE 10 — CAFFÈ. Vendite della giornata sacchi 8.... Mercato calmo - Pel corrente 32.25 - 2 mesi dopo il corrente 32.70 C 4 mesi dopo 33.-- - 8 mesi dopo 33.75
HAVRE 9. - Chiusura. COTONI. Vendite della giornata Balle 3900. Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 11 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	97.37
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.35
C. su Londra a vista	25.19 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obbligazioni lombarde	332.—
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.82
Banca di Parigi	1108.—
Tunisine nuove	471.50
Egiziane 4 0/0 (cond.)	107.—
Rend. ungh. 4 0/0	101.75
Rend. spag. est. 4 0/0	91.80
Banca ottomana	579.—
Argento fino	97.—
Azioni Suez	3965.—
Lotti turchi	136.50
Ferr. mer. a term.	688.—
Portoghese 3 0/0	31.30
Banca comm. ital.	781.—
Rendita serba 4 0/0	70.85

VIENNA, 11	
Credito austriaco	Cor. 648 —
Lombardo	81.—
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.—
» su Londra	239.20
Lire ital. (carta)	95.30
Rendita austriaca (arg.)	99.95
» (carta)	99.85
LONDRA 11 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	87 7/16
Rendita italiana 5 0/0	102 1/4
R. spag. est. nuove	90 1/8
Ren. turca (nuova)	30 1/4
Egiziano nuove	105 —
Argento fino	26 3/8
BERLINO, 11	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	201 40

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 11 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. 29 50 - Prossimo 28 60 - 4 mesi da Novembre 28.— - 4 mesi primi 28 10.
Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 37.- - - prossimo 35 50 - A 4 mesi primi 34.75 - A 4 mesi da maggio 35.—
Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22 75 - Zucchero raffinato 59.25.
Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 26 - Pel corr. 26.— - 4 mesi primi 27.50 - 4 mesi da marzo 27 87.
Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 20 90 - Prossimo 20.90 - 4 mesi da novembre 21.- - - 4 mesi primi 21.10.

Anversa 11 — Frumenti - Mercato sostan - Petrolio raff. Mercato debole - Pel corr. 10.— - 4 mesi ultimi 21.25
Magdeburgo 10 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo per 50 chilogrammi) 14.93
Marsiglia 11 — Frumenti importazione q. 9100 vendita q. per consegnare q 3000 - Mercato calmo prezzi fermi. Duro Tunisia Algeria L. 20.75 cons. corr. mese - Detto F. 19.50 cons. 3 mesi da Ottobre - Detto F. 21 — cons. idem.

Disappunti Commerciali

Le ultime dichiarazioni di fallimento

LONIGO — *Eugenio Besta*, sartoria, sentenza 10 corr., d'ufficio. — Giudice avv. Guido Sinigaglia — curatore avv. cav. Pietro Dalla Torre, di Lonigo — 30 corr., ore 10, prima adunanza — un mese produz. titoli — 28 ottobre, ore 10, chiusura verifiche.

Procedure in corso

PADOVA — *Carlotto Silvio*, pizzicheria, Bassanello. — Il 19 corr. rendiconto.

CONEGLIANO — *Zanon Pasqualotto Lucia*, manifatture. — Non accettatosi il concordato al 35 per cento, si migliorò al 40 per cento a pronti: nuova adunanza 16 corr., ore 10.

Movimento del Porto

Arrivi del 10 — Da Swansea pir. ell. «Beby» cap. Keros con carb. — Da Fiume pir. aust. «Hercules Sandor» cap. F. Bacich con merci.
*Arrivi dell'*11 — Da Cardiff pir. ital. «Manin» cap. R. Fossa con carb. — Da Cardiff pir. ital. «Luigia» cap. E. Marchese con carb. — Da Anversa pir. germ. «Australia» cap. H. Ramien con fosfato — Da Tangarog pir. ell. «Calvocoressis» cap. E. Hadpielus con grano — Da Glasgow pir. aust. «Nady Lajos» cap. L. Brazzoduro con carb. — Da Anversa pir. aust. «Baro Tejervary» cap. M. ... con fosfato — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. M. Kirchner con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. L. Soich con merci.
Partenze del 10. — Per Fiume pir. aust. «Hegeandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 settembre 1903:
Nascite — Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 10.
Decessi — Boldrin Elisa d'anni 82 nubile casal. di Venezia — Rizza Rampin Rosa d'anni 74 id. di Mira — Mantovanelli Stella 49 nubile di Treconta — Marchiori Pietro 76 vedovo r. pens. di Venezia — Rotta cav. Antonio 75 id. pittore e possidente id. — Toso Bortolo 61 celibe possidente id — Ungaro Alessandro 54 coniug. facchino di Murano — Fort Domenico 47 id. vend. legna di Budoja.
Più due bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 11 Settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51,28	50,67	50,61
Termometro centig. al Nord	15,6	15,0	22,6
» Sud	16,5	20,0	25,6
Umidità relative	73	64	58
Direzione del vento	N	NO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	0.30	—	—

Temperatura massima di ieri 28,8
» minima di oggi 14,5

FITTI e VENDITE

Fitti

Negozio grande cercasi per lunga affittanza, anche se devesi attendere fino 31 Dicembre. Località S. Bartolomeo, Mercerie sino Piazza S. Marco. Scr. E3508V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi per l'autunno, presso Asolo, appartamento ammobigliato con 3 camere, tinello e cucina con grande cortile sul davanti e collina con bosco dietro. L. O. 544, fermo posta Venezia.

Affittasi subito casa civile Campiello della Grana 2458 I. p. S. Martino, a mezzogiorno; 4 stanze, salotto, cucina, watercloset, acqued. pozzo, riva, magazz. Rivolg. barbiere in Campo le Gorne

Due stanze ampie, solive, arieggiate, benissimo ammobigliate presso civile persona, restano disponibili per metà Settembre. S. Marco, calle del Rimedio, N. 4416.

Vendite

Bicicletta da uomo e una da signora vendonsi metà costo. Garanzia due anni. Campo S. Silvestro, 4127, Venezia.

Charrette, landeau, pistoiese, ottimo stato, bellissimo cavallo ungherese tiro, sella vendonsi anche separatamente. Scrivere H M posta Treviso.

Cedesi in posizione buonissima e in ottime condizioni fabbrica per cappelli di paglia costruita di recente, con vasti locali arieggiati, mq. 800 circa terreno annesso, corso d'acqua, tettoie, macchinario, mobilio, ecc. Per schiarimenti rivolgersi a M 3937 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi rilevare od associarsi avviata industria Veneto, preferibilmente cartiera atta ingrandimento. Serie offerte presso U 4044 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Signorina perfetta conoscenza tedesco, francese, un po' inglese, cerca posto Venezia in bureau oppure negozio. Scrivere Merry, fermo posta, Treviso.

Diciottenne licenza scuole tecniche, conosce francese, studia inglese, tedesco, cerca occupazione come apprendista presso azienda industriale. Scrivere A. G., S. Luca 445, Venezia.

Signorina tedesca cerca posto per bambini o per compagnia. Suore tedesche, S. Ambrogio, 35, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi un buon scultore in legno figurista per bassi rilievi, cariatidi ecc. — Scrivere N 3939 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Cercasi cameriera possibilmente non veneta, che stiri a lucido, conosca lavoro, e qualcosa di sarte. Si desiderano ottime referenze. Scrivere 1313 Haasenstein e Vogler, Padova.

Diversi

Mutismo da parte tua. Avvicinati, parla, scrivi, soffro assai. Ricordati sempre.

Mio grande piacere miglioramento. Per qualche giorno mi reco nella città simpatica... quindi non leggo... **Zaira**

Ponte — Grazie amor mio, sento rinascermi vita. Procura spedire primo; spero, sogno, sospiro, invoco. Scrivimi ancora, scongiuroti. Leggesti 8, oggi? Tutto tuo, cuore, mente, invioti baci ardentissimi appassionati.

Cecilia — Tua erronea interpretazione m'ha disperata. Quando ti rivedrò? Attendo ansiosa dettagli e progetti. Invioti innumerevoli dolcissimi baci.

Bébé — Arrivato felicemente mandoti subito mio saluto affettuoso unito centinaia bacioni espansivi. Possibilmente scrivimi. Procura anche fare scappatina Venezia.

Rappresentanti

cercansi in tutti i Comuni d'Italia e dell'estero. — Compenso straordinario. Lavoro facile — Scrivere casella postale 326, Milano.

Dichiarazione

Sono molto spiacente di essermi lasciato trasportare in un momento di esaltazione in parole offensive contro il mio ex principale Domenico Ravagnin negoziante in biade S. Barnaba, 3212, dandogli il titolo «Farabutto» mentre per lui nutro la massima considerazione. Prego quindi il predetto ex principale sig. Ravagnin, in base a tale dichiarazione, a voler ritirare la querela sportami. Scuse.

Angelo Tamai

BANCA DI UDINE

ANNO XXX — 31° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 359,928.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,421,928.—

SITUAZIONE GENERALE

31 Luglio	ATTIVO	31 Agosto
L. 295,094.—	Numerario in cassa	L. 181,763.19
» 7,684,531.12	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,121,961.43
» 3,201.08	Effetti in protesto e sofferenza	» 6,938.17
» 708,328 25	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 685,814.—
» 2,333,278.64	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,164,552.49; applicati alla riserva » 359,896,75 }	» 2,524,449.24
» 1,029,594.81	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,055,872.—
» 1,198,966.95	Detti con banche e corrispondenti	» 1,200,719,53
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 219,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 219,000.—
» 2,495,720.55	» » anticipazioni	» 2,456,953 55
» 4,567,788 43	liberi a custodia }	» 4,587,413.43
» 37,251.15	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 57,203.93
L. 20,606,754.98		L. 20,132,088.47

31 Luglio	PASSIVO	31 Agosto
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 359,928.—	Fondo di riserva	» 359,928.—
» 15,000.—	» di evenienze	» 15,000.—
» 1,930,232 76	Conti correnti fruttiferi	» 1,933,830.65
» 5,850,350.95	Depositi a risparmio	» 5,801,166.21
» 3,698,717.21	Creditori diversi e banche corrispondenti	3,259,470.63
» 190,869 49	Conto Titoli a riporto	» 190,869.49
» 3,920.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,574.32
» 219.000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 219.000.—
» 2,495,720.55	» anticipazioni	» 2,456,953.55
» 4,567.788.43	liberi a custodia }	» 4,587,413.43
» 228,227.27	Utili lordi del corr. esercizio depurati dagli interessi passivi	» 257,882.19
L. 20,606,754.98		L. 20,132,088.47

Udine, 5 settembre 1903.

Il Sindaco **A. Nimis** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento }
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 - 5 0/0
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . 2 1/2 0/0
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*
Acquista e vende Valori e Titoli industriali.
Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 luglio 1903	L. 1,930,232.76	
Depositi ricevuti in agosto	» 606,168.02	
	L. 2,536,400.78	
Rimborsi fatti in agosto	» 602,570.13	
Esistenti al 31 agosto		L. 1,933,830.65

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 luglio 1903	L. 5,850 350,95	
Depositi ricevuti in agosto	» 297,787.99	
	L. 6,148,138.94	
Rimborsi fatti in agosto	» 346,972.73	
Esistenti al 31 agosto		L. 5,801,166 21
		Totale L. 7.734.996.86

Conto corrente colla posta.

N. 8 — Esercizio XXVII

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 31 Agosto 1903

ATTIVO			
Numerario in Cassa		L.	29.183 74
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi / » oltre i 3 mesi fino a 6 } N. 2840	L. 1039550.01 / » 732.450.23		1.772.000 24
Effetti all'incasso - N.		»	109.794 61
Valori pubblici { in Cassa / a cauzione presso terzi	L. 301,784.37 / » 531,300.—		833.184 37
Azioni nostra Banca		L.	—.—
Cedole da esigere		»	—.—
Conti Correnti attivi e garantiti	L. 687,208.20		
» con Banche	» —.—		
» senza interesse	» —.—		687.208 20
Effetti in sofferenza		L.	—.—
Crediti diversi		»	6,943 94
Depositi a cauzione	L. 718,800.—		
» degli impiegati	» 42,000.—		
» a custodia	» 407,017.14		1.167.817 14
Stabili		L.	66.394 48
Mobili e spese impianto ammortizzabili		»	4.930 05
Esattoria - ruoli da esigere		»	64.758 06
Totale Attivo		L.	4.742.214 83
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse / Spese Generali ed interessi passivi	L. 12,619.28 / » 74,396.49		87.015 77
		L.	4.829.230 60

CAPITALE SOCIALE			
Azioni - N. 7110 a L. 50 interamente versate	L.	355.500 —	
Fondo di riserva ordinario	»	177.750 —	
Fondo di riserva straordinario	»	19.914 59	553.164 59

PASSIVO				
Depositi a risparmio liberi / » vincolati / » in conto corrente — Capitale ed inter. { Libretti N. 2294	1.130 164 10 / 1.460,485.15 / 38,327.04		2 628.976 29	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi		L.	212.632 36	
Dividendi arretrati		»	9.593 64	
Debiti diversi		»	50.326 95	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia		»	1.167.817 14	
Esattoria - crediti de' vari Enti		»	84.292 63	4,153,639 01
Totale Passivo			L.	4.706.803 60
Rendite da liquidare { Riscontro Portafoglio 1903		»	17.815 —	
Sconti provvigioni ed utili div.		»	104.612 —	122.427 —
			L.	4.829.230 60

I Sindaci E. Bettanin — G. Longinotti — G. Ballarin
Il Presidente G. Saccardo
Il Direttore Guido Fabris
Il Ragioniere Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divisa sull'estero nelle principali borse del Regno.

ANNO 1903 — ESERCIZIO XXIX

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli e corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Agosto 1903

ATTIVO			
Azionisti a saldo Azioni	L.		125,000 —
Cassa	»		200,089 82
Valori nelle Casse della Banca	»	797,026 94	
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	397,794 60	1,433,141 14
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	238 319 60	
Portafoglio { Cambiali scontate	»	1,904 986 08	
{ Conti Correnti Attivi	»	646,187 16	2,551,173 24
Antecipazioni sopra Fondi Pubblici	»	3,120 —	
id. sopra Merci	»	800 —	3,920 —
Effetti da incassare per conto terzi	»		15,654 97
Debitori diversi	»		8,480 —
Beni stabili	»		60,000 —
Cambiali in sofferenza	»		4,112 13
Depositi di titoli fiduciari	»	288,000 —	
id. id. liberi e volontari	»	1,520,206 43	
id. id. a cauzione di servizio	»	55,825 —	1,905,837 83
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»	41,806 40	
Valore dei mobili	»		3,183 86
Spese di prima montatura	»		14,341 20
		L.	6,324,934 19
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		»	81,716 65
		L.	6,406,650 84

PASSIVO			
Capitale sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	340,000 —	
« per oscillazione valori	»	21,162 80	636,162 80
« perdite eventuali	»	25,000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	1,134,905 54	
» 3 1/2	»	283,428 04	3,609,129 77
Conti Correnti fruttiferi	»	1,595,926 03	
Fedi di deposito	»	594,870 16	
Depositanti per titoli fiduciari	»	288,000 —	
id. liberi e volontari	»	1,520,206 43	1,864,031 43
id. a cauzione servizio	»	55,825 —	
Fondo di previdenza per gli impiegati			
Conto Titoli	»	41,806 40	
Contanti	»	150 41	41,956 81
Creditori diversi	»		76,414 51
Dividendi in corso ed arretrati	»		890 75
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		57,721 17
		L.	6,286,307 24
Risconto portafoglio (1. Stanziamento)		»	8,000 —
Rendite del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		»	112,343 60
		L.	6,406,650 84

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione **G. B. Marcato** — Il Direttore **L. Mincesso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di Lire 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di Lire 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto di Opere Pie, Società ecc.
OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industiali — Chèques — Monete e banconotes estere.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta.

Anno CLXI — Domenica 13 Settembre 1903 — N. 252

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

Come vive Pio X nel Vaticano

L'appartamento del papa — Un aneddoto su Leone XIII La tavola da pranzo di Pio X — Il segretariato di Stato

(*Per espresso alla* Gazzetta)

Roma, 12 settembre mattina

Nel palazzo vaticano si sta restaurando l'antico appartamento abitato da Leone XIII. Quest'appartamento occupava quella parte del secondo piano che prospetta sulla piazza San Pietro. Si componeva, per Leone XIII; dell'anticamera segreta, situata proprio all'angolo, che serviva di sala d'aspetto ai cardinali che attendevano il loro turno d'udienza, ed ove si tenevano il maestro di camera ed i camerieri partecipanti di servizio. La stanza seguente era la sala del tronetto, perchè in un angolo si era eretto un piccolo trono. Ivi il Papa riceveva le persone ammesse all'udienza privata, e tanto Pio IX quanto Leone XIII vi tenevano la loro scrivania. La terza stanza è la camera da letto dove morirono Pio IX e Leone. La quarta serviva da cappella privata a Papa Leone. Questa stanza conduce alla grande biblioteca privata, vasta sala ove in certe occasioni tanto Pio IX quanto Leone XIII, tenevano circolo e ricevevano cardinali e prelati.

Queste stanze saranno completamente restaurate. Vi si stanno rifacendo attualmente i pavimenti: poi cominceranno a lavorare i tapezzieri. Saranno messe sù con un certo lusso, quale conviene ad un Papa, ma subiranno una trasformazione completa nella loro destinazione, giacchè non serviranno che di stanze di ricevimento.

L'appartamento privato del Papa sarà nelle quattro stanze superiori alle quali si accede mediante una piccola scaletta e che erano occupate da mons. Angeli segretario del Papa. E' in queste sale, abbastanza basse di soffitto che dormivano il dottor Lapponi e Centra durante la malattia del Pontefice ed è in queste stanze che mons. Angeli ha passato delle nottate a mettere al corrente la corrispondenza del Papa.

***

Un ricordo inedito: Leone XIII, il giorno in cui fu inaugurata la statua di Giordano Bruno in piazza Campo de' Fiori, si ritirò in quelle stanze superiori. Il perchè non lo sò! Forse per essere più isolato! Certo è che quella inaugurazione fu per il vecchio Pontefice un colpo durissimo. Mi diceva un cardinale che lo aveva veduto piangere come affranto da un immenso dolore. Il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede credette bene di fare una manifestazione di simpatia per il vecchio Pontefice, di fargli vedere che i rappresentanti delle potenze estere venivano a stringersi intorno al padre de' fedeli in un momento così solenne, così grave. Tutti gli ambasciatori salirono in quelle stanze. Il Papa li ringraziò, poi volle discendere per andare con loro a pregare nella sua Cappella privata. Il conte Lefebru de Behaine, come decano del Corpo diplomatico, seguiva immediatamente il Papa, che scese per il primo. Per fortuna per il Pontefice, l'ambasciatore di Francia, per un dovuto riguardo, lasciò diversi scalini di distanza fra lui ed il Papa. Disgrazia volle che un certo momento inciampò e ruzzolò, facendo gli ultimi gradini molto più presto di quello che avrebbe voluto.

Per ordine di Pio X, queste stanze saranno arredate con grande semplicità. Vi sarà un gabinetto da lavoro, una saletta da pranzo e la camera da letto.

Che il Papa abbia una camera da pranzo, è una innovazione al Vaticano, ove si era introdotta l'usanza abbastanza assurda che il Papa non dovesse avere mai nessuno alla sua tavola. Così il Pontefice doveva prendere i suoi pasti come un'acoreta! Neanche i Sovrani non avrebbero potuto essere ammessi alla tavola del Papa!

La natura espansiva di Pio X, mal si adatta a simile esclusione, e spesso invita qualcuno de' suoi più intimi. Si racconta a questo proposito che recentemente un prelato della antica Corte, la quale teneva Leone XIII rinchiuso nella cerchia di ferro dell'etichetta, si permise di far osservare al Papa che i suoi predecessori sempre soli presero i loro pasti. Il Pontefice non rispose, ma congendandolo gli disse: — Monsignore, bisognerebbe avvisare in cucina che domani si dovrà preparare il pranzo per tre, perchè vogliamo invitare monsignor Cavallari.

Il prelato capì la lezione! Le stanzette superiori che abiterà Pio X gli offriranno il vantaggio di poter vivere lì di vita semplice e modesta, senza essere osservato. Godrà più libertà. Potrà uscire da queste stanze e arrivare alle loggie senza attraversare le anticamere ove si tengono le guardie e gli altri addetti alla Corte.

***

E' un ero tormento per il Papa di non poter fare un passo nell'interno del Vaticano senza avere intorno a se un corteo di guardie e di monsignori che non gli lasciano nessuna libertà d'azione e spiano tutte le sue parole. Pio X desidera liberarsi completamente da questa schiavitù che lo riduce a fare le sue passeggiate come un carcerato e gli impone sempre la medesima compagnia. Queste ore di sollievo si trasformano per lui in un vero tormento. Questi giorni passati, fra la grande meraviglia della Corte, Pio X, senza avvisare nessuno e senza scorta, accompagnato dal suo giovane segretario è disceso nel giardino del Vaticano, dimostrando così di non voler dipendere ne' suoi atti dai cortigiani dell'anticamera.

Per la fine di ottobre l'appartamento pontificio sarà pronto; allora Pio X lascierà le stanze del segretario di Stato che occupa dal giorno della sua elezione.

Si dice, e questa sarebbe davvero, una buona idea, che la Segreteria di Stato, verrebbe trasferita al primo piano del cortile di San Damaso, ossia sotto l'appartamento del Papa. Fin qua la segreteria di Stato era situata all'ultimo piano del Vaticano, obbligando così la gente che non è ammessa a servirsi dell'ascensore a salire più di 300 gradini.

Tutti credono che per tre mesi ancora non si avrà nessun cambiamento e che il Papa non farà nessuna nomina importante. Verso quell'epoca soltanto il Papa nominerà il segretario di Stato. In seguito, il Papa terrà concistoro per dare il cappello ai cardinali Taliani ed Ajuti e per nominare tre o quattro cardinali nuovi. Verso quella medesima epoca avrà luogo un gran movimento di nomine fra i componenti il corpo dipolmatico pontificio ed allora solamente si potrà giudicare quale sia l'indirizzo generale del nuovo Pontefice nel governo della Chiesa.

Don Paolo

I ricevimenti di Pio X

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 12 settembre notte

Stamane il Papa ha ricevuto monsignor Cippitelli patriarca di Costantinopoli, mons. Spezza, mons. Sebastiani protonotaro apostolico, padre Allodi ed il conte Muccioli guardia nobile.

Nel pomeriggio ha ricevuto nel Museo Lapidario il pellegrinaggio palermitano che gli fu presentato da mons. Catalanotti ed un gruppo di pellegrini di Tolosa. Il Papa si è trattenuto a lungo parlando brevemente con quasi tutti i presenti, poi ha impartito la benedizione. Alle 6 pom. ha ricevuto nei giardini vaticani i soci del *Circolo Leonino*, della *Conferenza di San Vincenzo di Paola* ed il comitato parrocchiale. I soci erano accompagnati dalle famiglie: erano presenti circa 2000 persone.

Pio X con grande affabilità si è intrattenuto a lungo coi presidenti di queste istituzioni incoraggiandoli a proseguire nella loro opera di carità, promettendo tutta la sua protezione. Quindi ha ammesso al bacio della mano moltissimi presenti e si è ritirato negli appartamenti verso le 7 fra applausi vivissimi.

Un vuoto di centomila lire

nella cassa della "Propaganda Fide„

Roma, 12 settembre sera

La *Tribuna* raccoglie la voce che si è scoperto un vuoto di cassa alla *Propaganda Fide*. Alcune monache vi avevano depositato 15 mila lire e nn avrebbero potuto ritirarle. Donde un'inchiesta dal Pontefice affidata al cardinale Della Volpe, prefetto dell'economia alla *Propaganda*, inchiesta che avrebbe condotto alla scoperta di un vuoto di cassa di 100 mila lire. Della Volpe ebbe due o tre giorni fa un lungo colloquio col Papa ed ora trovasi fuori di Roma.

Cattolici napoletani che pregano il Papa di togliere il "Non expedit„

Napoli, 12 settembre notte

Quattrocento elettori cattolici inviarono una petizione al prosegretario di Stato Merry del Val interessandolo a voler ottenere dal Pontefice la sospensione del *non expedit* per questa elezione, trattandosi di contrapporre al candidato ministeriale una persona che rappresenti i cattolici nella lotta contro le legge sul divorzio.

Il candidato Capece Minutolo si [illegible]arato ministeriale come il suo competitore, [illegible] nella quistione del divorzio che egli combat[illegible]. Per questo fu abbandonato dal ministero.

La Dieta del Tirolo e l'ostruzionismo dei deputati italiani

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Trento 12 settembre notte

Avendo i giornali tirolesi insinuato — specialmnte le *Innsbrucker Nachrichten* e le *Neue Tiroler Stimmen* — che alla riapertura della dieta fissata com'è noto, pel 29 corr:, molto probabilmente i deputati italiani avrebbero desistito dall'ostruzionismo, ed avendo d'altra parte il *Popolo*, giornale socialista di Trento, intrapreso una campagna contro l'ostruzionismo stesso che dispiegato, a suo parere, con poca energia darebbe scarsi frutti, è importante conoscere quale sia l'opinione dei deputati liberali è la la seguente: Senza un preventivo e serio affidamento che si voglia risolvere la questione dell'autonomia e quella della tramvia in Val d'Avisio, essi con tutta probabilità non interverranno neppure alla conferenza del luogotenente. I deputati italiani hanno un impegno coi loro elettori: il programma in base al quale furono eletti: E furono eletti perchè facessero dell'ostruzionismo fino a che non fossero esauditi i legittimi postulati del paese. Se dovessero decampare dall'attuazione di questo esplicito mandato, essi o si dimetterebbero o convocherebbero gli elettori per sapere da loro se consentirebbero in un cambiamento di tattica.

In quanto ai deputati clericali, avv. Conci e C., dovranno fare altrettanto, per impegni già assunti, a meno che non vogliano mancare alla loro parola.

I progressi della marina mercantile italiana

Roma 12 settembre sera

Un ultimo rapporto consolare americano riferisce sui progressi raggirati dalla mrina mercantile italiana in questi ultimi anni. Dal confronto dei dati del 1880 con quelli del 1901, viene a questi risultati:

1880 — Velieri 7822 con 322.146 Tonn. di stazza; vapori 158 con 77.050 tonn. di stazza; totale tonn. 999.196.

1901. — Velieri 5337 con 575.207 tonn. di stazza; vapri 471 con 424.711 tonn. di stazza; totale tonn. 999.918.

Il rapporto rileva come con queste 999.913 tonnellate l'Italia preceda la Francia, la cui Marina mercantile non conta che 95.756 tonnellate. In ultimo conclude affermando che, come età, come sistema di costruzione e come materiale la *Marina mercantile italiana* è la più degna di nota.

Il *Bollettino della Camera di Commercio italiana* a questo proposito constata con piacere che nei rapporti al Governo federale di Washington le cose d'Italia comincino ad essere discusse e rilevate con crescente frequenza.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 12 settembre notte:

La squadra del Mediterraneo farà crociera, visitando Siracusa e Catania. Il capitano di fregata Martini sostituirà Lazzaroni nel comando dell'*Agordat*. Il *Coatit*, che trovasi ad Aden, partirà in settimana per Massaua. La *Calabria* è giunta a Iokohama; il *Ciclope* è giunto a Livorno, l'*Iride* a Trapani, la *Minerva* a Smyrne.

Bollettino dell'Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 12 settembre sera:

Il *Bollettino dell'Istruzione* pubblica il decreto che conferisce la medaglia d'oro al Comune di Venezia come benemerito dell'istruzione popolare. Inoltre una circolare di Nasi ai Prefetti sulle norme per la compilazione dei ruoli per il concorso dello stato nell'aumento di stipendio ai maestri elementari pel 1903.

I preparativi per la venuta dello Czar a Roma

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 12 settembre notte

Cominciano i preparativi per la venuta dello Czar che giungerà a Roma il 26 ottobre nel pomeriggio.

In Via Nazionale si disporranno ricchi pennoni laterali con trofei di bandiere italiane e russe. Secondo la *Patria* il Sindaco saluterà lo Czar alla stazione non nell'Esedra di Piazza Termini. Qui ed al palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, si disporranno le associazioni con bandiere. La serata di gala avrà forse luogo al *Costanzi* perchè più vicino al Quirinale. Si era abbandonata l'idea del ricevimento in Campidoglio, ma lo Czar fece sapere che lo avrebbe sommamente gradito. Quindi questi ricevimento torna a far parte del programma.

L'*Avanti* prevede che per la venuta dello Czar, vi saranno moltissimi arresti preventivi, ma che un comitato costituitosi per impedirli, metterà in mora il Prefetto ed il Questore di Roma, iniziando subito un'azione giudiziaria contro gli eventuali arbitri, altre all'azione parlamentare che si manifesterà mediante interrogazioni e interpellanze.

La *Tribuna* dice che stanotte si trovarono per i muri molti manifesti invitanti la cittadinanza a far dimostrazioni contro la venuta dello Czar. Si sapeva anche che si sarebbero fatti discorsi sui fatti di Torre Annunziata per incitare la folla. Si arrestò intanto il materassaio socialista Bacchetti, mentre affiggeva un manifesto anticzarista.

La commemorazione di Bovio sospesa

I provvedimenti del Governo

Roma, 12 settembre notte

La questura proibì nuovamente la commemorazione di Bovio. L'*Avanti* dice che la proibizione fu decisa in un convegno in cui presero parte Ronchetti, il Prefetto Colmayer ed il questore Giungi. Questo notificandola avrebbe detto che non saranno permesse in Roma manifestazioni pubbliche sino all'arrivo dello Czar.

Si presero intanto misure per impedire qualsiasi tentativo di dimostrazione. Domani tutta la guarnigione resterà consegnata. Alcuni rinforzi si fecero venire da Civitavecchia, da Viterbo, da Spoleto e da Perugia. L'*Avanti* dice di sapere che al minimo accenno di dimostrazione la truppa sbarrerà le strade.

Potete immaginare quali commenti il foglio socialista faccia alla proibizione.

Sempre per ragioni d'ordine pubblico, il prefetto rinviò a domenica 27 la tombola che doveva estrarsi domani in Piazza Indipendenza a beneficio dei danneggiati della grandine sulla regione Umbro-Sabina.

L'*Agenzia Italiana* e *l'Italie* dicono che si proibì la commorazione di Bovio perchè i socialisti erano intenzionati di trasformarla in una dimostrazione anticzarista.

Per l'inchiesta Reale sulla Marina

Le insinuazioni dell'"Avanti„ smentite

Roma, 12 settembre notte

Il deputato Mazza scrive alla *Tribuna* confermando che Zanardelli due volte lo invitò a partecipare alla Commissione d'inchiesta sulla Marina, ma egli rifiutò perchè è favorevole all'inchiesta parlamentare.

La *Tribuna* commentando dice di non essere d'accordo con Mazza affermando che i sistemi di contraddire tutto, di abbattere tutto, di impedire ogni azione per creare la confusione caotica in tutti gli ordinamenti sociali e pescarvi dentro la propria esaltazione ambiziosa o il proprio interesse personale, si lasciano ai pazzi automegalomeni a immagine di Enrico Ferri. Ma quei sistemi non sono degni di gente seria che pensa e ragiona colla propria testa a qualunque partito sia iscritta.

Telegrafano da Spezia alla *Tribuna* smentendo recisamente quanto l'*Avanti* iersera scriveva circa la riunione al Circolo di Marina in cui si sarebbe deliberato di invitare a rassegnare le dimissioni tutti quelli ufficiali che sanno di poter offrire con le loro indelicatezze bersaglio alle accuse di Ferri. La velenosa bugia, cui nessuno aveva prestato fede, cade così una volta di più.

La sconfitta dell'antimilitarismo

Ci telegrafano da Roma, 12 settembre notte:

L'*Esercito* in un articolo intitolato « *La sconfitta dell'antimilitarismo* » ricorda le manifestazioni patriottiche e dinastiche delle popolazioni del Veneto durante le manovre. Lo stesso disgraziato avvenimento di Codroipo contribuì a mettere in evidenza gli stretti vincoli che uniscono l'esercito al paese. Ammirevole fu lo slancio delle patriottiche popolazioni del Friuli nell'alleviare le conseguenze del disastro.

L'*Esercito* dice che la campagna contro la marina e lo Czar costituisce un diversivo con cui i sovversivi tentano di nascondere le loro sconfitte.

Bollettino degli Interni

Le precauzioni contro la peste nei comuni

Ci telegrafano da Roma, 12 settembre sera:

Il bollettino degli interni pubblica una circolare dell'on. Ronchetti, che raccomanda ai medici provinciali una maggiore tutela dell'igiene e della pubblica salute nei comuni.

Reca poi queste disposizioni: Mori, segretario della Prefettura di Reggio Emilia è trasferito a Belluno, con le funzioni di consigliere; Stanchino, consigliere a Belluno passa a Brescia; Vandelli, segretario a Mirandola è trasferito a Verona; Palomba da Verona a Roma; Rovasenda, consigliere delegato a Vicenza è messo in aspettativa per motivi di famiglia; Marsullo, delegato a Verona è nominato commissario; Panozzo delegato a Venezia idem, Agostini vice commissario a Palermo è trasferito a Verona; Orsatti da Verona a Milano; Morelli da Verona ad Iesi; Forte da Bologna a Verona.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 12 settembre notte:

Il ministro Morin è atteso domani di ritorno da Maderno.

— Il comitato costituitosi per il comizio per l'agitazione postale e telegrafica, aveva redatto un manifesto protestante contro i provvedimenti di Galimberti e invitante gli impiegati delle amministrazioni dello Stato ad una riunione generale il 15 corr. Ma il questore proibì la pubblicazione del manifesto. Tra gli impiegati l'agitazione perciò è cresciuta.

— In Roma si gettano le basi d'una federazione generale fra gli impiegati italiani coi criteri che va sostenendo da molto il prof. Cogliolo: 1.o organizzazione per tutta la tutela del contratto d'impiego; 2.o partecipazione della federazione nelle lotte politiche. Prossimamente il Cogliolo terrà in Roma una conferenza sul contratto di impiego.

La *Tribuna* pubblica una lunga corrispondenza mandatale da Addi Sabeba, riguardante il viaggio di Giuseppe Colli di Felizzano, capitano della cavalleria *Piemonte Reale*, attraverso i paesi di Galla e attorno ai grandi laghi africani. Il Colli è ora segretario della nostra legazione ad Addi Sabeba ed il suo viaggio, molto interessante, durò 6 mesi.

La grave situazione Ungherese

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Budapest, 12 settembre sera

Ricorderete che ancora all'epoca dello scandalo di corruzione inscenato dal conte Ladislao Izapary, e delle conseguenti dimissioni del Ministero Khuen-Hedervary ci avvertiva subito che la crisi ministeriale sarà quanto mai difficile e laboriosa, poichè non era ristretta al solo ambiente magiaro e non rifletteva esclusivamente interessi ungheresi, ma era in realtà una crisi imperiale, in cui si trovano in giuoco gli interessi generali della monarchia asburghese dal dualismo all'unità dell'armata.

Infatti sono passate delle settimane dall'andata del conte Khuen-Hedervary alla residenza estiva di Ischl e la crisi ministeriale ungherese anzi giungere a soluzione si è venuta allargando e intorbidando in una vera lotta tra Corona e nazione, ungherese.

L'organo radicale il « *Maggar Orszag* » difatti oggi scrive: che la dinastia e non la nazione magiara si è cacciata in un ginepraio, la nazione però persisterà nella lotta, la dinastia dovrà finire col cedere. Osserva, che trovandosi in istato ex-lege manca il denaro e di conseguenza mancano le reclute, e se la monarchia non ha un'armata cessa di essere una grande potenza, « Il Maggar- Orzag » conclude il suo vibrato articolo ripetendo che « la dinastia dovrà cedere nè oserà ricorrere alla violenza, perchè sa a che cosa ciò potrebbe condurre! »

L'organo del conte Alberto Appony pubblica pure un articolo sulla situazione e sebbene in tuono più temperato dell'organo radicale pure rileva la gravità del momento, in cui accennando alla partenza del re dice che l'Ungheria è abbandonata a sè stessa, mentre il partito iberale senza direzione e orientazione, va incontro ad un processo di dissoluzione ».

Come è noto, Francesco Giuseppe prima di abbandonare Budapest chiamò in udienza privata il conte Khuen-Hedervary; ora apprendesi che il re gli avrebbe detto che non concederà mai concessioni maggiori di quelle che aveva già concesso al de Czell, concludendo con queste testuali parole: — piuttosto rinuncierei al trono. —

Malgrado che l'ufficiosa « Budapester Correspondenz » smentisce questa frase del monarca, nei circoli parlamentari si sostiene averla pronunciata anzi accentuandola!

Ove durante l'assenza del re non si venga ad un accordo tra i partiti e sembrerebbe difficile poichè i Kossuthiani esasperati persistono nelle loro pretese non vedesi via d'uscita.

Ove il conte Khuen-Hedervary procedesse allo scioglimento, ciò che sarebbe contrario alla costituzione ungherese, poichè ci troviamo in istato di ex-lege, la situazione si aggraverebbe ancora, poichè in questo caso i partiti dell'indipendenza del quarantotto e i socialisti ricorrerebbero ai mezzi estremi.

IN BULGARIA

Ferdinando al bivio!

Il trattato segreto con la Russia

Vienna, 12 settembre sera

Le notizie che giungono da Sofia sono addirittura allarmanti lasciando temere di momento in momento lo scoppio della rivoluzione. La popolazione è addirittura esasperata pel contegno del Coburgo, cui chiamasi lo straniero e si accusa di non avere alcun sentimento per lo slavismo, e ha l'ortodossismo. I giornali d'opposizione tengono un linguaggio addirittura brutale contro il principe Ferdinando, d'altra parte poi le continue notizie che pervengono d'un massacro su vasta scala di bulgari nella Macedonia, aumenta in modo straordinario il fermento popolare che va prendendo delle dimensioni minacciose.

La *Vecemja Posta* ricorda le parole pronunciate da Said pascià nel 1895 e propriamente: « noi aumenteremo l'elemento armeno, così che quando dovremo concedere l'autonomia al paese, gli armeni saranno ridotti ad una esigua minoranza e i padroni della regione resteranno quindi i turchi ». Il giornale d'opposizione di Sofia aggiunge che nello stesso senso, lavora presentemente Hilmi pascià, cercando di aumentare addirittura il bulgarismo nella Macedonia.

Nei circoli politici di Sofia opinasi che il principe Ferdinando, malgrado l'effervescenza popolare debba resistere alla corrente popolare, poichè secondo accordi presi col governo russo, potrebbe sperare l'aiuto russo soltanto nel caso che la Turchia apra le ostilità, attaccando per la prima la Bulgaria, ove invece la Bulgaria attaccasse la Turchia non potrebbe contare sull'appoggio militare russo.

Il principe Ferdinando si troverebbe in questo difficile bivio, non potendo cedere alla corrente popolare dichiarando guerra alla Turchia per non perdere l'appoggio militare russo, senza cui sarebbe vano sperare un definitivo successo.

Un colloquio col presidente dei ministri di Bulgaria

Vienna, 13 settembre sera

La « *Petersburskija Vedemosti* » oggi qui giunta pubblica il colloquio che il suo corrispondente ebbe a Sofia col presidente dei ministri bulgari, cui ritengo di darvi un breve sunto telegrafico, poichè offre il quadro vero della situazione nella Bulgaria che corrisponde perfettamente a quanto ebbi già campo di riferirvi coi miei precedenti dispacci.

Il ministro disse: — L'Europa non vuole che la Bulgaria dichiari la guerra alla Turchia, ma chiede invece che noi si reprima l'organizzazione dei Macedoni nell'interno della Bulgaria. Soltanto l'Europa non sa o non vuol sapere se noi possiamo realmente compiere questa missione se noi si abbia, cioè, la forza per opporsi a tutta la nazione. In un tempo assai breve giungerà il momento che popolo e armata chiederanno la guerra e noi saremo costretti di corrispondere alla volontà popolare poichè altrimenti ci attende una rivoluzione.

Questa insurrezione macedone inoltre, osservi il ministro, influisce pure sulle nostre condizioni economiche, poichè la Macedonia forma la nostra unica piazza all'estero per l'esportazione dei nostri prodotti e fino a tanto che dura l'insurrezione i nostri prodotti non vi trovano sfogo.

Io diedi la mia parola d'onore, conchiuse il ministro, che non appoggierò l'insurrezione e la mantengo, ove però le cose vengano spinte tanto oltre nella Macedonia, la sua parola non potrebbe avere alcun peso e valore.

La Regina Margherita parte da Stoccolma

Stoccolma, 12 settembre notte

La Regina Margherita accompagnata dal Duca e dalla Duchessa Westrogotia si è recata oggi a bordo dell'yacht reale a Schoelonsden per visitare il castello di Gichekolm, contenente una ricca galleria di quadri. La Regina lascierà Stoccolma domani.

NOTE AGRARIE

Perfosfati e calce in sostituzione delle scorie

Com'è noto i concimi fosfatici più comuni sono i *perfosfati minerali* e le *scorie Thomas*.

I perfosfati sono il prodotto della fabbricazione per mezzo dell'acido solforico sui fosfati minerali, e contengono perciò, oltre i diversi fosfati di calcio più o meno solubili, anche del gesso o solfato di calcio.

Le scorie sono il residuo della fabbricazione dell'acciaio quando si fonde la ghisa in presenza di calce, e ossidando le impurità della ghisa (carbonio, fosforo, silicio) con una corrente di aria che si spinge attraverso la massa di ghisa fusa.

La scoria è rappresentata appunto da queste impurità combinatesi con la calce. E perciò oltre i fosfati più o meno solubili, contiene anche della calce.

La presenza di questa ultima sostanza rende preziose le scorie nella concimazione di quei terreni che sono poveri o privi di *carbonato di calcio*, o di quei terreni ricchi di materie organiche.

I terreni poveri o privi di carbonato di calcio si riconoscono dalla poca o nessuna effervescenza o spuma che fanno quando su di essi si versa un po' di acido cloridrico. Tali sono i terreni dove prospera il castagno, che sono molto estesi nel Veneto.

I terreni ricchi di materia organica sono i terreni bassi e umidi, dove la vegetazione spontanea morendo, accumula le sue spoglie.

Ebbene, tanto nei terreni poveri di carbonato di calcio, quanto in quelli ricchi di materie organiche, le concimazioni fatte con le scorie sono efficaci in sommo grado, mentre quelle con i perfosfati riescono poco o punto efficaci.

Come si vede, in certi casi la concimazione con le scorie è una necessità.

Spesso però l'alto prezzo delle scorie è un ostacolo non lieve per il loro uso, perchè esse venendo dai centri industriali della Germania arrivano a Genova o a Venezia gravate da forti spese di trasporto.

D'altra parte nei terreni indicati, la concimazione con perfosfati è inutile, anzi dannosa, perchè non si ricava la spesa incontrata per l'acquisto del concime. In definitiva questi terreni non vengono concimati con i concimi chimici, e rimangono pertanto di scarsa produttività e perciò di scarso valore, mentre gli altri in cui i perfosfati riescono efficaci sono, in pochi anni, cresciuti notevolmente di prezzo.

In tale stato di cose è sorta facilmente l'idea di sostituire alle scorie una mescolanza di perfosfato minerale e di calce viva, la quale ultima sostanza è quella che nei terreni già indicati conferisce la grande efficacia che mostrano le scorie.

Il prof. Zaccaria Bonomi del R. Istituto Tecnico di Udine, a cura della R. Stazione Agraria e della Associazione Agraria Friulana, fin dal 1901 ha studiato sperimentalmente il quesito: « *se la concimazione con perfosfato seguita da* « *uno spargimento di calce viva può equivalere* « *in terre ricche di materie organiche l'azione* « *delle scorie Thomas* ».

Quantunque i terreni poveri o privi di carbonato di calcio non abbiano formato oggetto particolare di studio, pure i risultati ottenuti dal prof. Bonomi in tre anni successivi, dal 1901 al 1903, permettono di rispondere affermativamente alla domanda che egli si era fatta.

La soluzione di questo problema è della più grande importanza, perchè permette di adoperare i perfosfati in quei terreni dove essi erano inutili o nocivi, e che nella regione veneta occupano un'estensione notevole, oltre che in altre regioni dell'Italia Superiore.

Per i terreni ricchi di materia organica, la concimazione va fatta come l'ha sperimentata il prof. Bonomi, cioè di somministrare prima il perfosfato e poi la calce.

Nei terreni argillosi rossi, poveri o privi di carbonato di calcio è preferibile seguire la maniera inversa, cioè di somministrare prima la calce e poi il perfosfato. In tal modo l'anidride fosforica del perfosfato contrae una combinazione con la calce aggiunta, la quale è preferibile alla combinazione con l'ossido di ferro e con l'allumina che abbondano nel terreno. Il fosfato di calcio è più facilmente assorbito dalle radici delle piante che non i fosfati di ferro e di alluminio che si formerebbero se la calce si somministrasse dopo del perfosfato.

Volendo aggiungere tanta calce quanta approssimativamente se ne importerebbe con l'uso delle scorie, si terrà presente che un quintale di scorie Thomas del titolo 16-18 0/0 di anidride fosforica, contiene 40-45 kg. di calce, di cui 10-12 allo stato libero e perciò sostituibile con la calce viva dei forni, in quantità alquanto maggiore di questa or ora indicata, perchè la calce dei forni non è pura.

Così ad un quintale di perfosfato del titolo 16-18 0/0 di anidride fosforica si farà precedere o seguire lo spandimento di 18-20 kg. di calce viva.

Noi esortiamo tutti i proprietari che non hanno avuto finora risultati apprezzabili dalle concimazioni con perfosfati in certi terreni, di provarli con l'aggiunta della calce secondo le indicazioni precedentemente fornite.

D'altra parte con l'impiego sempre crescente dei perfosfati, noi speriamo che i fabbricanti italiani di perfosfati, vogliano calcolare esattamente fino a che punto conviene ad essi di aumentare il prezzo dei perfosfati.

A. F. Sannino

Corriere napoletano

Ci telegrafano da Napoli, 12 settembre sera:

— Quattrocento operai dell'Arsenale marittimo, stamane sospesero il lavoro per protestare contro le pretese inframmettenze dei carabinieri coi preposti dell'Arsenale. Il comandante Frigerio accorse e li persuase a riprender il lavoro.

— Certo Petillo fu arrestato per furto. Stamane il custode delle carceri di Cicciano, ove era detenuto, lo trovò morto impiccato con la cinghia dei pantaloni, fatta a modo scorsoio, che aveva attaccata alle sbarre del finestrone.

L'Europa interviene in Oriente

L'intervento dell'Italia in Macedonia

L'invio di un corpo d'armata

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 12 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere, che la partenza di Morin per Maderno si collega oltre all'inchiesta sulla Marina, a questioni importanti ed urgenti di politica estera, tra le quali l'eventualità di un prossimo intervento in Macedonia, non solo con parte delle forze navali, ma anche con riparti di esercito.

In questi giorni infatti ferve gran lavoro ai ministeri della guerra e della marina per disporre i movimenti relativi all'invio delle dette forze, le quali potrebbero in determinate eventualità comprendere l'invio di un corpo d'armata da formarsi con elementi tratti dai corpi d'armata territoriali.

Un retroscena dell'uccisione di Rostkowski

L'Austria colpevole?

Vienna, 12 settembre sera

Ricorderete forse che il giorno innanzi in cui giungesse notizia dell'uccisione del console russo a Monastir, Rostkowski, la *Neue Freie Presse* pubblicava un lungo dispaccio da Monastir, in cui si accusava apertamente il console russo Rostkowski, di essere l'anima dell'insurrezione nel vilayet. Ora si venne a sapere che quel dispaccio all'organo liberale tedesco era stato inviato dallo stesso console austriaco di Monastir, Kralj, il quale osteggiò sempre il suo collega e Rostkowski e lo mise in mala vista presso le autorità turche.

I giornali russi si mostrano indignatissimi in seguito a questa rivelazione e accusano il console austriaco Kralj di essere stato l'autore morale dell'assassinio dell'infelice Rostkowski.

La *Novoje Vremja*, a questo proposito apprende che pur dopo la morte del Rostkowski, il console austriaco continuò la sua azione di intrighi e di calunnie contro il console russo Mandelstam.

Queste rivelazioni hanno un particolare valore, perchè ci rivela l'azione occulta dell'Austria nell'Oriente ove, malgrado i pretesi accordi colla Russia, continua a lavorar di sottomano nello esclusivo interesse del *Drangnach Osten*.

Navi francesi in Oriente

Parigi 12 settembre notte

L'*Echo de Paris* annunzia che la nave *Latuche Treville* è partita ieri sera per l'Oriente. Il *Duchayla* partirà domani e raggiungerà probabilmente la *Latuche Treville* a Syra. E' probabile che in questo porto le due navi ricevino istruzioni dal governo secondo la piega che prenderanno gli avvenimenti in Macedonia.

IN SERBIA

Si marcierà su Belgrado?

Nuovi tumulti contro i giornalisti

Re Pietro abdica

Belgrado 12 settembre sera

Corrono nuovamente voci inquietanti. Tra altro dicesi che gli ufficiali della guarnigione di Nisch abbiano tenuto un'adunanza, in cui approvano il seguente ordine del giorno: 1. Il corpo degli ufficiali serbi protesta contro l'arresto di camerati che si pronunciarono per l'espulsione dei regicidi; — 2. Il corpo degli ufficiali insiste perchè i regicidi che hanno compromesso l'esercito serbo in faccia a tutto il mondo civile e che costituiscono oggi uno stato entro lo stato, sieno espulsi dall'esercito.

Gli ufficiali sarebbero decisi di marciare coi reggimenti su Belgrado e a farla finita col regime dei regicidi.

L'inchiesta sull'affare degli ufficiali di Nisch è già terminata, e gli atti trasmessi al ministro della guerra, che ha da decidere se gli ufficiali debbano essere sottoposti al tribunale di guerra o a procedimento disciplinare. Si crede che deciderà per quest'ultimo e che la pertrattazione si terrà prossimamente a Belgrado.

Pare che le dimostrazioni dell'altr'ieri si ripeteranno domenica, giorno in cui si terrà un comizio convocato dagli studenti per decidere sul boicotaggio del *Narodnì List* e della *Vecerna Novosti*. I direttori dei due giornali continuano a ricevere lettere minatorie, nelle quali è detto che domenica sarà per essi una notte di S. Bartolomeo. Una lettera diretta alla *Vecerna Novosti* dice che si farà saltare in aria la redazione con la dinamite.

Intanto il *Mail Jurnal* continua a chiamare il popolo sotto le armi e a predicare l'organizzazione di un esercito popolare, che dovrebbe tor di mezzo chiunque è contrario alla patria — cioè chiunque lavora contro i congiurati — le spie, fra le quali sono compresi anche i corrispondenti di giornali. Si noti che il *Mail Jurnal* ha rapporti con certe sfere di Corte.

Si dice poi che Re Pietro avrebbe spiegato in via confidenziale allo czar ed al Re d'Italia il motivo per il quale egli non può procedere contro gli ufficiali congiurati, confessando che egli stesso ed i suoi fiduciari ordinarono il complotto contro gli Obrenovich. Entrambi i sovrani avrebbero suggerito al re di abdicare, essendo questa l'unica via di scampo che gli resti.

Gli ufficiali arrestati a Nisch trasportati a Belgrado

Belgrado, 12 settembre notte

Dovendo oggi un treno giungere da Nisch cogli ufficiali arrestati, si presero precauzioni militari per impedire dimostrazioni. Gli ufficiali che presero parte alla cospirazione dell'11 giugno, sembrano decisi a difendersi fino all'estremo. Il ministro dell'interno ha ricevuto avviso che un complotto si è formato fra essi per assassinare il generale Magdalenic ed il colonnello Vassic.

I 24 ufficiali arrestati a Nisch giunsero a Belgrado nel pomeriggio: e l'incartamento giudiziario si è consegnato al ministro della guerra.

Per la protezione dei lavoratori

Leicester, 12 settembre notte

Il Congresso ha respinto a grande maggioranza una proposta tendente alla costituzione di una Corte arbitrale obbligatoria composta metà di padroni e metà di lavoratori; approvò una mozione in favore dell'arbitrato internazionale e favorevole ad un trattato con la Francia.

S. M. Lebaudy batte moneta

Ci telegrafano da Parigi, 12 settembre notte:

Le *Cri de Paris* dice che un anno fa Lebaudy fece fabbricare per una diecina di milioni in biglietti di Banca da 500 e da 1000 franchi in vista della sua spedizione al Sahara. Essi sono semplicissimi, l'impressione è a tre colori.

Si ha poi dall'Aja che Lebaudy non partirà di là almeno durante il mese di settembre. Tutti i giorni ha conferenza con avvocati.

Guglielmo in Ungheria

La *Stefani* comunica da Merseburg, 12 settembre notte:

Guglielmo, accompagnato alla stazione dall'imperatrice è partito per l'Ungheria.

Le associazioni gli facevano ala lungo il percorso: la folla lo acclamò entusiasticamente.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Schio, 12 settembre:

Stamane si celebrarono le nozze dell'egregio sig. Terenzio Bertoldi con la gentilissima signorina Maria Minozzi.

Alla coppia gentile, ed al signor Camillo Minozzi, padre della sposa, auguri e felicitazioni.

La peste a Marsiglia

Altri due colpiti

I morti finora sono tredici

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 12 settembre sera

Le notizie che giungono oggi da Marsiglia sono abbastanza gravi. Mentre fino a ieri notte non si erano verificati nuovi casi, questa mattina due nuove ammalate, fra cui la signora chiamata Tazarini, entrarono ieri nell'ospedale. Entrambe abitavano nei dintorni della fabbrica di cartonaggi. L'altra signora si chiama Scamarelli, il cui marito è già in cura. Quattro altri membri di questa famiglia sono messi in osservazione. Le autorità municipali e le notabilità mediche presenti a Marsiglia, tennero ieri una conferenza. Il Sindaco dichiarò che non si poterono trasportare gli ammalati alla Frioul, in causa delle difficoltà di trasporto e di vettovagliamento del lazzaretto.

Secondo un dispaccio da Marsiglia al *Petit Journal*, sopra 19 casi sospetti vi sono 13 decessi. L'ultimo, accaduto ieri, è quello di un fanciullo di 12 anni. Rimangono sei ammalati in cura. Si dichiara che la situazione non è per nulla allarmante.

D'altra parte il *Petit Parisien* ha da Marsiglia che il numero degli ammalati in cura avant'ieri, era di 9, un fanciullo è morto nella notte, tre sono in via di guarigione. Gli isolati in osservazione sono sempre in numero di 26. Il dottore Chantemesse si mostra estremamente riservato e si limita a dichiarare che si sono prese le precauzioni più energiche.

I provvedimenti della Società "Adria„

Budapest, 12 settembre notte

La Società di navigazione « Adria » in seguito allo scoppio della peste a Marsiglia, ha preso ampie misure precauzionali per prevenire il pericolo di importare il morbo mediante i suoi piroscafi che fanno il servizio fra Marsiglia e Fiume. I piroscafi della società, all'arrivo a Fiume, sono isolati ed entrano in porto solo dopo un'accurata disinfezione e dopo una quarantena.

La carestia minaccia in Oriente

La *Stefani* comunica da Atene, 12 sett. notte:

Secondo i rapporti dei consoli di Grecia e di Macedonia, tutti i raccolti furono distrutti. La carestia minaccia la popolazione. Il Governo ellenico decise di inviare soccorsi di denaro.

Alla vigilia dell'inaugurazione della statua di Rénan a Treguier

Parigi, 12 settembre notte

A Treguier nessun incidente notevole ancora si è verificato. Si annunzia l'arrivo dell'abate Gayraud, che dicesi intenzionato di tenere un *meeting* all'aria aperta dinanzi alla chiesa, durante la cerimonia dell'inaugurazione del monumento. Finora nessuna dimostrazione si è fatta e si dice che nelle chiese i preti facciano preghiere onde domani piova. Intanto piove, già da oggi. Il sindaco ha emanato un ordine vietante il suono delle campane, domattina dalle 11 alle una mentre si pronunzieranno i discorsi dinanzi alla statua; i gendarmi poi saranno posti dinanzi al campanile, ove nessuno potrà penetrare. Alcuni contadini, molto eccitati, predicano per l'arrivo di Combes che chiamano l'anticristo. Parecchi curiosi giungono da tutti i punti del dipartimento e dai dipartimenti vicini. Le decorazioni in città si spingono alacremente: nelle strade si innalzano pennoni, con iscrizioni di benvenuto per Combes e con scritte glorificanti Renan. Le feste cominciarono alle ore due del pomeriggio con una *matinée* popolare col concorso della *Comédie française*.

Cronaca trentina

L'arresto di un prete per reati contro il buon costume

Ci scrivono da Trento, 11 settembre:

Contro il curato di Vigo Rendena, don Renzo Felicetti, è stata avviata istruttoria penale per reati contro il buon costume, di cui si sarebbe reso colpevole ai danni di alcune giovinette.

Il Felicetti è uno dei caporioni del partito intransigente ed assiduo collaboratore di un libello anonimo.

E' oggetto di sorpresa generale il fatto che, malgrado l'iniziato procedimento giudiziario, il Felicetti non sia stato ancora, dalla Curia, sospeso!

∴

Ci telegrafano da Trento, 12 settembre sera:

Il curato di Vigo Rendena, don Lorenzo Felicetti, di cui vi ho narrato ieri le gesta immorali, è stato arrestato stanotte dai gendarmi e tradotto a Rovereto, ove sarà giudicato, totto l'imputazione di avere abusato di cinque (!) giovinette sue parrocchiane.

Il romanzo di Bice Ubaldelli

Un giovanetto che ne racconta di belle

Nuovi misteri

Si diseppellirà il cadavere di Serafino?

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 12 settembre notte

Il *Giornale d'Italia* da una corrispondenza ha da Viesti, dove la Pubbl. Sicurezza condusse quel ragazzo tredicenne Michele Salvati che si trovava nel villino Fumaroli la sera dell'arresto della contessa e complici. Il Salvati è bruttissimo ma intelligente e furbo; è un vorace fumatore di sigarette. Racconta che i questurini lo trattarono benissimo. Presso la Ubaldelli faceva un po' di tutto: montava di guardia alla notte, serviva a tavola, vestiva da *groom*, e qualche volta passava pel figlio della contessa che gli faceva prendere il bagno e lo faceva con acqua profumata, mettendogli una parrucca bionda a riccioli. Così vestito usciva a passeggio colla Giorgina che passava per sua sorella.

La contessa la prima volta gli disse: — Tu sei mio figlio e ti chiamerò Angiolino. Bada di non imbrogliarti e prima di rispondere alle domande che ti potessero esser rivolte guardami in viso. Se porto l'indice al naso significa che puoi rispondere; se metto una mano alla bocca vuol dire che devi tacere.

Ma il compito del Salvati, sembra si limitasse ad accompagnare Giorgina a passeggio e alle visite.

Egli racconta che verso la mezzanotte cominciavano a venire al Villino Ubaldelli, molti eleganti signori; se portavano un fazzoletto bianco molto visibile nella tasca sinistra del petto, erano amici ed il Salvati li annunziava con un piccolo fischio; altrimenti suonava il campanello elettrico che comunicava con tutte le stanze e dava tempo ai signori di prendere misure di precauzione.

Una mattina nel salotto accanto alla stanza di Giorgina vide una grande quantità di timbri di varia grandezza. Un'altra volta sorprese che la contessa nascondeva qualche cosa in una cornice un grosso specchio. Il Salvati confessò che fu la Garavaglia a farlo entrare nella scuola agraria, ma un giorno la contessa lo chiamò e gli diede un magnifico pranzo e quindi lo elesse a compagno di Giorgina.

Il *Giornale d'Italia* racconta i tentativi fatti dalla Ubaldelli per frodare l'erario di parte della tassa di successione sui premi di assicurazione, che doveva riscuotere in seguito alla finta morte dell'Elvira. Ora pare si sia abbandonata l'idea di esaminare le ceneri della morta. E' probabile si diseppellisca invece il cadavere di Serafino Ubaldelli per vedere se consrrva traccia di avvelenamento.

L'Ubaldelli incendiaria

Torino, 12 settembre notte

Da un'inchiesta compiuta presso le varie Società d'assicurazione residenti in Torino, allo scopo di scoprire nuove gesta della pseudo contessa romana specialista in truffe all'assicurazione, ha potuto assodare che realmente ella speculava sull'incendio domestico... appicato a tempo.

Il 7 agosto 1889 la contessa Bice Colini-Ubaldelli stipulava colla Agenzia di Roma della Compagnia Anonima d'Assicurazione contro l'incendio, a premio fisso, di Torino una polizza (N. 5.446) per la quale assicuravo il mobilio di casa per un valore di 10 mila lire e le gioie per un valore di 5 mila: totale 15 mila lire.

Un anno dopo, nell'ottobre del 1890, un primo incendio si verifica in casa della Ubaldelli: e la Società paga 1800 lire. Però, come nell'accertamento dei danni e sulla casualità dell'incendio sorse qualche dubbio negli agenti, la polizza venne annullata e sostituita da un'altra (N. 6.451 e in data 5 novembre 1890) nella quale il valore degli oggetti assicurati è ridotto a 10 mila lire.

Nel 1893 un secondo incendio si verifica in casa Ubaldelli, che doveva essere particolarmente cara alla Dia Vesta, sebbene la condotta sua e della sorella Elisa non avesse la purità richiesta alle sacerdotesse della *Iddia del Fuoco*. Fortunatamente per la Società il danno accertato fu lieve, di circa 35 lire, ma agli agenti rimase l'impressione che la Ubaldelli avesse avuto desiderio di più vasto incendio e forse ritrovasse troppo pronta ed efficace l'opera di smorzamento!... Così si giunge al 1895 anno in cui in casa Ubaldelli scoppia il terzo incendio. Questo dovette accontentare sufficientemente la contessa che riscosse 1200 lire ma decise la Società ad annullare definitivamente la polizza e rinunziare ad una cliente così... amica del fuoco.

NUOVE RIVELAZIONI SULL' AFFARE MURRI

(**Per dispaccio alla "Gazzetta„**)

Secchi ammette...

Bologna, 12 settembre sera

Si hanno ora nuove rivelazioni sull'istruttoria del processo Murri, che il *Carlino* pubblicherà domattina, e delle quali, ecco un ampio riassunto che mi è concesso inviarvi.

Il Secchi, dopo che fu arrestato, convinto che l'unica via di scampo che poteva restargli, fosse quella di rivelare quanto era a sua conoscenza, di ciò che erasi tramato dai fratelli ai danni del Bonmartini, per mezzo di tentativi di avvelenamento, subito dispose i suoi attacchi contro i medesimi. Ora sta di fatto che quando il giudice Stangani fece a lui delle interrogazioni sull'affare dei veleni, dalla Linda comperati in Germania e sull'uso che essa intendeva farne, il Secchi si conturbò ad un tratto e tentò di menare il can per l'aja e di aggiustare la cosa nella guisa meno dannosa per gli altri e migliore per sè, affermando, per discolparsi, che la soluzione di sturaro, l'aveva inviata a Tullio Murri insieme colla seringa, essendo certissimo che quegli non l'avrebbe affatto adoperata.

Ordunque pur non essendo vero che il Secchi abbia preso apertamente posizione contro i Murri, con accuse aperte e circostanziate, è vero tuttavia che dei Murri si è fatto accusatore il teste X, che ha inteso dimostrare nel modo più ampio non essere il Secchi altro che una vittima della Linda, in guisa che la maggior parte del tentativo di avvelenamento, da cui per mero caso il Bonmartini potè scampare, cade precisamente su di essa. Non è adunque una ardita illazione supporre che se al pubblico dibattimento il Secchi presenterà nell'artificio del bordeggiare, non gli sarà dato, tuttavia da smentire formalmente il teste X, che rimane sempre colui che solo è sceso in campo per tentare di salvarlo.

Egli infatti è accusato, è bene ricordalo, di complicità in mandato di assassinio colla Linda, per la quale il Secchi spendeva assai danaro. Il Secchi è inoltre legato a doppio filo col Tullio, al quale prestava danaro, al Tullio che sapeva benissimo della relazione adulterina di lui con la sorella.

Tullio è curioso

Quanto alla situazione di lui nelle carceri, essa è buona: la salute non ha sofferto del nuovo regime di vita cui ha dovuto sottostare. Nelle sue lettere si duole di non poter scrivere più di una volta alla settimana, e non più a lungo di un sol foglio. Vorrebbe sapere chi sono le persone che si interessano di lui e quali sono quegli amici che l'hanno ancora in concetto di un galantuomo, dai quali vorrebbe ricevere spesso lettere. Dice di sentirsi afflitto pel male che si dirà di lui teme di essere abbandonato da coloro cui egli nutre affetto, ed avverte di non poter rispondere a tutte le lettere, perchè il regolamento delle carceri glielo vieta. Chiede libri di Tolstoi e di Gorkj!

Due incidenti interessanti

Sull'affare dei veleni si hanno poi nell'accusa, documentati, due incidenti interessanti. Emerge adunque che, per la Rosina Bonetti, era divenuta come una fissazione l'idea di sopprimere col veleno il conte Bonmartini.

In tal guisa essa almanaccava sempre i più strambi piani, così quando il Bonmartini cadde infermo, fece la proposta di tramortirlo colpendolo al capo, di notte, all'improvviso, con un sacchetto ripieno di sabbia, che non lasciava traccia della contusione, poi profittare dell'intontimento che sarebbe sopravvenuto al malato per iniettargli il kuraro. La strana proposta fu messa da parte, sia perchè il conte era sempre sul *chi va là;* poi perchè il buon esito del piano era sempre troppo incerto. Allora, la Rosina, in un momento di esaltazione gli offrì alla Linda di adescare con moine il conte. Se questo avesse ceduto, ella allora fra baci menzogneri e finti spasimi sensuali gli avrebbe con forza stretto il collo iniettandogli rapidamente il veleno colla siringa. Ma anche questa proposta fu lasciata da parte, ben conoscendosi l'avversione che pella Bonetti aveva il conte. L'accusa non dà poi importanza alla ferita al braccio che ha il Tullio, ben sapendo che non vi fu tra loro due alcuna lotta.

Ed è strano che egli persiste nell'affermare che nessun altro era presente all'incontro col conte, e che l'assassinio avvenne effettivamente in rissa!

Ma tutte le affermazioni di Tullio sono smentite dall'istruttoria, giacchè per essa intende a provare che i principali imputati erano strettamente uniti nel delitto, e che nulla fu tentato o fatto senza che tutti ne fossero consapevoli.

Il cinismo di Linda

Un particolare assodato dall'accusa contro la contessa dà la misura del cinismo di costei: il 28 agosto, cioè il giorno del delitto essa avrebbe festeggiato in Venezia col marito il suo *compleannos*, poi lo lasciò partire per Bologna, ove la più barbara morte lo attendeva.

Al contrario nulla pare assodato contro di lei per ciò che riguarda i suoi assenti amori colla Rosina e col fratello. Nondimeno non è improbabile che il dibattimento si debba fare a porte chiuse, alternadole peraltro con le porte aperte giacchè dovrebbero emergere ributtanti particolari, sugli amori della Linda col Secchi, e del Tullio con la Bonetti.

Quanto al prof. Augusto Murri, l'accusa rileva soltanto che il 4 settembre egli era già a piena conoscenza del delitto del figlio, cioè il giorno stesso in cui la Linda partì per la Svizzera, dicendosi malata! Qualche divergenza vi fu nel corso dell'istruttoria fra il giudice Sangani ed il procuratore del Re, Lipen Pais, onde non è improbabile che nella requisitoria del Procuratore del Re, questa accusa debba subire una modificazione.

Il crollo del ponte sull'Adige a Cavarzere

Le prime notizie

Cavarzere 12 settembre ore 15

Alle ore 13.30 d'oggi crollarono due stilate della sponda destra del ponte provinciale sull'Adige.

Il vecchio ponte aveva resistito alla irruenza delle acque nelle memoranda piena del 1882.

Fortunatamente non si ha da deplorare alcuna vittima.

La Giunta comunale adottò i provvedimenti reclamati dall'urgenza, telegrafando a cotesta Deputazione Provinciale, affinchè prenda sollecite disposizioni onde ristabilire fra le due sponde le comunicazioni necessarie per i rapporti con i paesi limitrofi ed il trasporto di mercanzie e derrate.

Altri particolari

Ore 19.40

Eccovi altri particolari sul crollo del ponte.

Poco prima erano passate per il ponte delle macchine agricole, alcuni carri con derrate e qualche carrozza e fu vera fortuna se non avvennero disgrazie. Però, nelle macerie venne rinvenuto un carretto a mano: si teme, quindi che le due stilate, crollando, abbiano travolto un vecchio ed un ragazzo che erano stati visti sul ponte. Il vecchio, appunto, spingeva il carretto.

Le disposizioni delle Autorità

Appena avvenuto il disastro, si recarono sul posto assessori comunali, il delegato di P. S., ingegneri del Genio civile e del Comune ed altre autorità, seguiti da gran folla.

Immediatamente furono applicate delle sbarre alle testate, e si è ristabilito il passaggio dei pedoni tra le due rive del fiume mediante un servizio di barche, salvo di adottare provvedimenti migliori.

Sono naturalmente interotte le comunicazioni mediante carri e carrozze, ciò che torna di grave danno agli interessi agricoli e commerciali di Cavarzere, e dei paesi contermini.

Il Prefetto e il Presidente della Deputazione Provinciale telegrafarono di aver dato disposizioni per la venuta stasera dell'ingegner capo dell'ufficio tecnico, con l'incarico di adottare i provvedimenti del caso.

L'incuria della Provincia

Da molto tempo i solerti preposti al nostro Comune sollecitavano invano la Deputazione della Provincia di prendere una decisione sul riatto, che si rendeva necessario, del ponte, per evitare possibili disgrazie. Il Consiglio Provinciale doveva anzi trattare l'argomento nella adunanza del 10 agosto p. p., ma la discussione venne rimandata senza tener conto delle pesistenti raccomandazioni del nostro Municipio e dell'egregio consigliere provinciale avv. Fiori.

L'impressione in paese è vivissima. Si deplora generalmente, la trascuranza da parte della Provincia dei più vitali interessi del nostro paese.

Le cause del crollo

Il ponte, costruito da circa quarant'anni, tutto in legname, diviso in undici campate, sostenuto da dieci stilate, pure in legname, era la continuazione della strada provinciale Chioggia-Cavarzere.

Circa le cause del crollo, si ritiene che il corso naturale dell'Adige, il cui *filone*, in condizioni normali, come ora, passa aderente alla testata destra del ponte e quindi fra le due stilate cadute, abbia corroso le basi del vecchio manufatto e fors'anche in causa di qualche gorgo particolare abbia determinato lo sfasciamento delle due stilate.

I drammi dello strozzinaggio

Il conte Bernini in libertà provvisoria

Padova, 12 settembre notte

Ci si assicura che la famiglia del co. Bernini che in sulle prime aveva deciso di abbandonare completamente il povero giovane sulle mani della giustizia, sia venuta per consiglio ed interposizione di autorevoli persone amiche a più miti propositi e stia facendo pratiche attivissime a mezzo di illustri avvocati cittadini, perchè la responsabilità del loro congiunto possa essere di molto attenuata, calcando a sua volta a mano sopra gli strozzini che approfittando della sua debolezza, lo trassero in perdizione. All'uopo molte cambiali, specialmente quelle da lui contratte col famigerato strozzino Boschetti, saranno tutte prontamente pagate: ascendono queste ad un complessivo valore di lire ottantamila. Sembra assodato che il co. Bernini, rilasciasse tante cambiali pel corrispettivo suesposto, ma che in cambio ricevesse danari per una cifra inferiore alla metà.

La posizione pure del dott. Franceschini in base a recenti rivelazioni, sarebbe non poco migliorate: avendo egli compiute non poche operazioni di sconto cambiali, costrettovi per timore di sequestri o pignoramenti sulla sostanza dei fratelli.

Ci venne assicurato che il co. Bernini sarà in breve messo in libertà provvisoria avendo i parenti data la cauzione necessaria: così pure il dott. Franceschini.

E' unanime e spontaneo l'augurio di quanti conoscono entrambi che la losca facenda metta in luce i veri colpevoli attenuando se non togliendo la responsabilità di quei due poveri giovani coinvoltivi.

Vendetta a fucilate presso Brescia

Ci telegrafano da Brescia, 12 settembre notte:

A Zuino, piccola frazione del comune di Gargnano, fra i possidenti Samuelli Felice e Pellini Bortolo, non correva da qualche anno, per ragione di interessi, buon sangue.

Un famiglio del Samuelli, certo Bertolotti Giacomo, monco della mano sinistra, per rendersi sempre più beneviso verso il suo padrone, al quale è sempre stato attaccatissimo, volle a insaputa di tutti vendicarlo.

Ieri, armatosi di un fucile, attese in aperta campagna il Pellini, contro il quale sparava due colpi colpendolo in piena faccia e in pieno petto. L'infelice rimase morto all'istante. Un figlio dell'assassinato, sopraggiunto quasi subito sul luogo, poco mancò rimanesse lui pure vittima del Bertolotti, che colla massima indifferenza aveva ricaricato il fucile.

L'omicida si costituiva qualche ora dopo ai carabinieri.

I ferrovieri della Nord Milano in sciopero

Ci telegrafano da Milano, 12 settembre notte:

I ferrovieri della Nord-Milano radunatisi stasera alla Camera del Lavoro hanno respinto la proposta d'arbitrato che sarebbe stato composto dal sindaco Mussi e dai presidenti della Deputazioni provinciali di Como e Milano e dichiararono lo sciopero cominciando da domattina.

SPORT

Gare di tiro a segno a Schio

Ci scrivono da Schio, 12 settembre:

Ecco i risultati della terza gara sociale avvenuta nei giorni 6, 7 ed 8 corr.

I. Categoria — Campionato Sociale: *Bertoli Angelo, *Giuliani Carlo, Tuzo Luigi (medaglia centro oro), *Zuliani Mario, *Albertoni Giovanni, Piccoli Domenico (medaglia argento grande), Cazzola Pietro (medaglia di primo grado), Scapin Luigi (med. di II grado) — Ruaro Giuseppe (medaglia di III grado). I segnati con asterisco sono stati fuori concorso, perchè premiati con medaglie d'oro in gare precedenti.

II. Categoria — Punti fissi: Bertoli Angelo lire 15 — Giuliani Carlo 10 — Zuliani Mario, Albertoni Giovanni e Gambaro Vincenzo L. 5.

III. Categoria — Bersaglio aumento da L. 1 a 10: Cazzola Pietro, Saccardo Guido, Albertoni Giovanni — Tuzo Luigi, L. 8 — Rossi Alberto, Scorzato Antonio, Dall' Amico Alvise, Raumer Vincenzo, Raumer Francesco L. 7 — Giuliani Carlo e Favretti Vittorio L. 6 — Virano Pietro, Dall'Amico Alfredo, Bertoli Angelo L. 5 — Gambaro Vincenzo L. 4 — Zolani Cesare e Ruaro Giuseppe L. 3 — Bellin Giovanni L. 2 — Piccoli Domenico L. 1.

IV. Categoria — Ripetibile: Bertoli Angelo medaglia d'oro — Piccoli Domenico medaglia centro oro — Giuliani Carlo medaglia argento grande — Saccardo Guido med. arg. I grado — Albertoni Giovanni medaglia arg. II grado.

Ginnasti veneziani a Bassano

Questa mattina, col treno delle 6.38 sono partiti per Bassano i ginnasti della *C. Reyer* divisi in due squadre una concorrente alla gara di *palla vibrata*, composta dei campioni Bozzao, Boraldi, Sandron, Cozzarini, Bastianello e Salvadori, riserva, — l'altra concorrente alla gara di *calcio*, composta dei soci Walther, Bozzi, Gaggio, Fulin, Prabattilli, De Rossi, Bernasconi, Coldel, Mayer, Ballarin, Cesana e Vio, riserva.

Le gare si svolgono nel pomeriggio di oggi e domani. Le squadre sono accompagnate dal Capo Palestra Piazza Umberto e saranno di ritorno la sera di lunedì.

NECROLOGIO

Egisto Dini

Una ben triste notizia ci giunge da Udine. E' morto colà — dove si trovava scritturato per lo spettacolo d'opera al *Minerva* — il prof. Egisto Dini, insegnante violoncello al nostro *Civico Liceo* Musicale B. Marcello.

Fiorentino di nascita, da molti anni era a Venezia, e sin dalla fondazione del nostro Liceo maestro provetto e distinto. Dalla sua scuola superba uscirono Candido Radi, Torri Guarnieri, Mario Pascolato, Martinenghi, Trevisanato, Zan e, ultimamente, Carlo Guaita. Ma oltre che insegnante invidiato al nostro Istituto, Egisto Dini era un concertista principe, per la *cavata* deliziosa, per sentimento e per tecnica.

Non aveva che 56 anni. Lascia la moglie e un tenero bambino.

La salma arriverà a Venezia stasera alle 22.30, ed i funerali si faranno domani, col concorso della famiglia artistica veneziana, addolorata dal nuovo lutto che la colpisce, della *Verdi*, e di quanti apprezzavano l'uomo buono e valente.

Il consigliere com. Benussi di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 12 settembre notte:

Stasera moriva il consigliere municipale Benussi, coinvolto ed assolto nel processo di cui vi ho dato relazione giorni fa. Malato di peritonite, comparve febbricitante al dibattimento a difendere sè e il suo partito. Fu onestissimo, ed il migliore elogio è la stima che godeva negli avversari. Da trent'anni il Benussi partecipava alla vita politica del paese, vice-podestà per parecchio tempo e presidente di associazioni diverse. La sua morte ha impressionato moltissimo. La cittadinanza gli appresta solenni funebri. La giunta domani si radunerà d'urgenza.

— A Venezia, nell'età di 34 anni, dopo lunga malattia, il signor Cesare Fontanive, ufficiale di complemento.

Alla famiglia, sentite condoglianze.

Teatri e concerti

Goldoni

Un magnifico teatro — il più bello della breve, ma fortunata stagione — ieri, per la serata di Ermete Novelli.

In *Michele Perrin*, nei monologhi — poichè dopo *La mano dell'uomo*, Novelli dovette recitare, cedendo alle richieste insistenti del pubblico, anche *Celebrità* — e nel *Maritiamo la suocera*, l'artista proteiforme ebbe applausi.... ed applausi.

Stasera ultima recita col *Dramma nuovo*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda dell'80.o fanteria:

Marcia *Il Trionfo* Pozzi — Sinfonia *Le nozze di Figaro* Mozart — Reminiscenze *Forza del destino* Verdi — Fantasia *Fra Diavolo* Auber — Pot-pourri *Ballo Excelsior* Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Dramma nuovo*.

LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1112.

Vendite

L'on. Cesare Silva, deputato al Parlamento, ha acquistato il quadro *Ritratto* di Giorgio Belloni, e la signorina N. N. il bronzo *Bustino di ragazza* di Antonio Ugo.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Beano

XIII Lista

Ferdinando Lardera	L.	5.—
Luigi Cappello	»	0.20
Angela Pontillo	»	0.20
Maran Antonio	»	0.20
Simeoni Luigi	»	0.20
Avv. cav. Salvatore Jacchia	»	10.—
Callalto Vittorio	»	2.—
Somma raccolta oggi	L.	17.80
Somma precedente	»	2516.10
Totale	L.	2533.90

Le oblazioni si ricevono agli uffici della « Gazzetta di Venezia ».

Le somme raccolte saranno direttamente distribuite a mezzo di nostri incaricati speciali.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 12 settembre sera:

L'odierno bollettino militare reca:

Cavalleria — Dicolleredo, sottotenente dei cavalleggeri «Saluzzo» è promosso tenente.

Artiglieria — Bettoli, colonnello comandante l'8 reggimento, è collocato in posizione ausiliaria; Cang, colonnello incaricato delle funzioni di capo divisione al ministero della guerra, è nominato comandante dell'8; Todesco, tenente in aspettativa a Padova, richiamato in servizio.

Genio — Giustetti, maggiore del 3 è trasferito all'ispettorato; Pedrini, capitano della direzione di Venezia, è trasferito al 4 reggimento; Del Fabbro, capitano dell'ispettorato, è trasferito alla direzione di Venezia.

Contabili — Fanteria: Pollini, sottotenente del 1 è trasferito al 70, Mazzarelli e Medos tenenti del 2 sono trasferiti al 69 bersaglieri: i tenenti Bonelli dall'11 è trasferito al 8, Favelli dal 10 trasferito alle 11, Doletti sottotenente dall'11 è trasferito al 10: cavalleria: Franco tenente dei cavalleggeri «Saluzzo» è trasferito a Vicenza, Polacani sottotenente cavall. «Vicenza» è trasferito nel regg. «Saluzzo».

Veterinari — *Modigliani*, tenente dei lancieri «Montebello», è trasferito al 15 artiglieria di campagna.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 13 settembre — Nome di Maria.
Lunedì 14 settembre — Esaltazione di S. Croce.
Il sole leva alle ore 5.47 — Tramonta alle 18.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

Una medaglia d'oro al Comune di Venezia

Ci telegrafano da Roma, 12 settembre notte:
Giorni or sono il *Corriere delle maestre* annunziava che il ministro della pubblica istruzione, in riconoscimento delle benemerenze del nostro Comune verso i propri insegnanti elementari e verso l'educazione popolare, avrebbe conferito al Comune di Venezia la medaglia d'oro, che finora è stata conferita ad altri sei o sette Comuni. Questa sera la notizia è confermata dal *Bollettino ufficiale* del Ministero. Il decreto relativo porta la data del 17 luglio.

Per una puntura di spillo!

La penna, che nell'*Adriatico* scrive la polemica.... artistica contro la *Gazzetta di Venezia* è intinta in un inchiostro così insolitamente acre che avremmo ragione di credere ch'essa sia mossa da una ruggine speciale contro di noi, ruggine, che va oltre la questione attuale. Se così é, il lettore vede che noi scriviamo « sulle cose » il parer nostro qualunque esso sia e l'*Adriatico* invece, o chi per esso, scrive per sfogare vecchi malumori, che, riguardo « alle cose », non hanno alcun tratto. Ed ecco una buona ragione per concludere che le argomentazioni del nostro avversario perdono il novanta per cento del loro valore.

E più lo scrittore si arrabbierà, e più cercherà di colpirci personalmente (non lo temiamo) e più dimostrerà di aver torto sul merito della questione. A che vale infatti ch'egli s'arroghi il diritto di pesare, sulla sua bilancia, il nostro ingegno, la nostra dottrina, la nostra conoscenza delle cose, Dio mio!, il nostro stile? Per bacco, noi siam quel che siamo; nè troppo grandi nè troppo piccoli, nè troppo modesti, nè troppo presuntuosi e diciamo le cose in modo da essere intesi (pare infatti che l'*Adriatico* c'intenda), in quello stile, che ci hanno insegnato un po' il maestro di scuola e molto più madre natura, ma che a buon conto noi non andiamo accattando dagli altri, noi.

Che se con questi mezzucci della vecchia scuola polemica l'*Adriatico* crede di farsi, lui, il paladino della buona e sana venezianità, di quella venezianitá piena di cortesia, di gentilezza, di nobiltà, s'inganna a partito e vuol ingannare. Da ben altro pulpito e con ben altre prediche Venezia — Venezia nostra, Venezia di tutti — ha diritto di essere difesa e onorata... dato che alcuno le possa mancar di rispetto!

Perchè — e veniamo alla questione — non è segno di minor affetto per Venezia il dire e asseverare e ripetere: che il problema dei monumenti veneziani (quel problema sul quale noi abbiamo scritto con tanto amore e non senza studio fino dal principio di quest'anno) non ostante tutto, è rimasto insoluto. Risponda infatti l'*Adriatico* a queste domande:

— è vero o non è vero che Giacomo Boni, dopo aver visto, studiato, assaggiato, . . . ha preferito andar a esumare le sacre pietre del Foro Romano?

— è vero o non è vero che Luca Beltrami, dopo aver dato alle fondamente del campanile di S. Marco i suoi settantadue giorni di studio, ha creduto bene di andar a riposar l'anima stanca sui laghi lombardi?

— è vero o non è vero che da anni e anni il pubblico invocava sostegni al vecchio e glorioso palazzo dei dogi?

— è vero o non è vero che la questione della marciana non fu mai presa sul serio, nè dal Comune nè dal Governo, e ancora adesso non é completamente risolta e i suoi libri giaciono chiusi nelle casse?

— è vero o non è vero che le procuratie sono.... sospese anche loro, in attesa che i proprietari si mettano d'accordo?

— è vero o non è vero che le famose 300 mila lire del governo per la nostra torre sono ancora nella mente del..... dio legislatore e non già nelle casse del Comune?

E se tutto ciò è vero, con quale coraggio puó l'*Adriatico* (perchè l'insolenza non tien luogo della ragione) venir a difendere l'azione fattiva del Governo, del Comune, e, s'intende, della deputazione politica? Il caso Beltrami, comunque lo si voglia giudicare, non è in ogni modo che un accidente di tutta questa grande matassa di responsabilità. Può il Beltrami (lo abbiamo detto e non abbiamo motivo di non ripeterlo) aver mancato di quella risolutezza per cui un'altro sarebbe riuscito a vincere anche le difficoltà dell'ambiente; non si può, onestamente caricare su di lui, ultimo venuto, tutte le precedenti e colossali responsabilità, che spettano al Governo non meno che al Comune, in una questione che è aperta da anni?

Può scagliare ingiurie fin che vuole contro di noi, l'*Adriatico*; può anche tentare di farci l'uomo addosso. Non lo temiamo, non ci smoverà Abbiamo un fegato e un sistema nervoso ben costrutti e ben sani. Forse non ci conosce abbastanza: ma ci conoscerà in seguito. Intanto gli ripetiamo che noi non abbiamo paura che delle buone ragioni: ah! queste si ci impongono e davanti ad esse siamo capaci anche di inchinarci, guardi un po'! Ma le « bravate », le insolenze, le ingiurie, ah! no, quelle non ci fanno nè freddo nè caldo, perchè non ci possono toccare nè meno l'epidermide....

A proposito. L'*Adriatico* possiede uno spillo, col quale ci minaccia nientemeno che una ferita mortale. Certamente lo spillo è un ordigno pericoloso, specie se ha la punta infetta; ma per fortuna, da che è stata inventata l'antisepsi, si può guarir bene anche dalle ferite di codesto genere. Avvertiti, terremo in casa, una buona dose di cotone idrofilo e di antisettici energici.

— * —

Tra peata e vaporetto — Verso le sei di ieri sera, Oreste Robas e Guerrino Ciugotto, alle dipendenze dell'imprenditore Enea Manzutti, trasportavano in una peata dei calcinacci, che dovevano scaricare nella Sacca Fusina. Prima però dovevano presentare i calcinacci al Municipio per averne il permesso relativo.

Provenivano dal rio Ca' Foscari, costeggiando il pontone di S. Angelo, quando da Rialto giungeva il vaporetto N. 12 (timoniere Vittorio Dall'Acqua) dando ripetuti fischi per avvertire che doveva fermarsi al pontone.

I due conduttori però non se la diedero per inteso e così per quanto il Dall'Acqua avesse fatto indietreggiare il vaporetto, non riuscì a schivare l'urto. La *prua* della peata ebbe un gran squarcio sulla parte superiore. I due peatai continuarono a dirigersi verso il Municipio, ma visto che la peata minacciava di affondare, per l'acqua che vi entrava, pensarono miglior cosa di tornare al deposito della ditta Mansutti per lo scarico.

La peata che porta il N. 207, appartiene al noleggiatore Giovanni Massiol a S. Gio. e Paolo.

Il seppellimento del fuochista Marin — Questa mattina alle 10 à luogo al Cimitero il seppellimento della salma del fuochista Antonio Marin nel posto acquistato dalla nostra amministrazione, con i fondi raccolti dalla sottoscrizione a favore dei colpiti dal disastro di Beano.

Cronaca funeraria

I funerali Toso — Alle nove e mezza di ieri mattina, nella Chiesa di S. Simeone, parata a lutto, si celebrarono i funebri del sig. Bortolo Toso. Dalla Riva di Biagio, i confratelli della Misericordia trasportarono la salma fino alla Chiesa, senza seguito di torce e di corone come aveva espressamente voluto il defunto.

Reggevano i cordoni: il Sindaco conte Grimani, il cav. Stucky, il cav. Vedovato e il conte Valier per la famiglia; il cav. Main sindaco di Villanova del Ghebbo, (paese natio del defunto), il cav. Visentini Venerando e il sindaco di Melma. Seguivano la bara molte signore abbrunate, l'assessore Passi, i cons. comunali Trevisanato, Baldin e Cadel, rappresentante anche l'ing. cav. Padoa; il comm. Rombo per la Banca d'Italia, cav. Toma per la Banca Veneta con due uscieri, conte Bianchini pel Comitato Diocesano, G. Folin per la Società impianti elettrici S. Luca, mons. Paganuzzi, prof. Marco Luzzato, cav. Mandelli, Zanchi pel Banco S. Marco, Gastaldis pel presidente e segretario della Congregazione di Carità, mons. Baroni ex parroco di Villanova ora a Fratta Polesine, Alfonso Gherardato consigliere di Villanova, avv. A. Baschiera e molti altri. Inoltre 24 bambini rachitici con le maestre Brasi e Farsari, 12 alunne e due suore dell'Istituto Cigliotta, 24 alunni Istituto Coletti, rappresentanza patronato patriarcale, sei suore Domenicane.

Il corteo era preceduto da quattro vigili col capo Basadonna. La messa fu celebrata in tutti gli altari.

Dopo la cerimonia religiosa il feretro fu collocato nella gondola di famiglia addobbata a lutto e cosparsa di fiori e fu trasportato alla ferrovia, d'onde alle 2.10 pom. è partita per Melma (Treviso) per essere seppellita nella tomba di famiglia.

Funerali Rotta — Contemporaneamente a quelli del Toso, nella Chiesa dei Gesuati ebbero luogo i funerali del pittore prof. Antonio Rotta cav. ufficiale della Corona d'Italia e consigliere dell'Accademia di B. A.

Precedevano i vecchi della Casa di Ricovero e le corone con le scritte: *Figli e cognata — Circolo Artistico e Gabinetto di lettura — Comm. G. Cantalamessa — Gli amici artisti — Famiglia Marincola — Raffaele Mainella — Gli amici Ferruzzi — Custodi Galleria B. A. — Famiglia Soranzo Missero*; una palma di fiori della famiglia Crèange Cristophe; una croce di fiori della famiglia Querena da Rios. Quindi il clero e poi il feretro. Reggevano i cordoni il comm. Nicolò Barozzi, il comm. Manfredo Manfredi, il prof. Pietro Paoletti per l'Accademia, il cav. Ricca, maggiore del Genio, il cav. Emilio Marsilli, il sig. Alessandro Zezzos, il D.r Clotaldo Piucco e il pittore Alessandri. Seguivano: il vessillo dell'Istituto di B. A. e molte signore; l'assessore Sorger pel Sindaco e parecchi scultori, architetti, pittori, ingegneri ed un grande numero di amici e conoscenti.

Alla riva dell'Accademia il comm. Barozzi ricordò le virtù dell'estinto e salutò la salma in nome degli artisti e degli amici.

La salma fu poi deposta nella barca di prima classe e seguita da parecchie gondole si avviò al Cimitero.

L'accademia di scherma — Oggi adunque alle ore 3 pom., nella sala maggiore del Ridotto avrà luogo l'annunciata Accademia di Scherma, che riusciva molto interessante, partecipandovi i migliori maestri e dilettanti della città, più il noto maestro Luigi Colombetti di Torino, che è accorso a portare il suo contributo ad un'opera buona. Molto interessante riuscirà pure la conferenza del collega Caimi, direttore della *Stampa Sportiva*, che ha già fatta a Torino, a Roma e a Firenze, e che è un mezzo di propaganda dal Caimi scelto per richiamare l'attenzione del pubblico sull'importanza che può avere l'educazione sportiva nell'odierno ordinamento della società.

Il conferenziere tratterà anche dell'educazione fisica della donna.

Il rinvenimento dell'annegato di S. Nicoletto — Non venerdì, come è stato annunciato ieri da qualche giornale, ma solo ieri mattina, sabato, è stato rinvenuto il cadavere del povero giovinetto Zennaro, annegatosi martedì a S. Nicoletto di Lido. Ed ecco come:

Ieri mattina, alle sette, il capitano marittimo Francesco De Biasi, si recò in alto mare col rimorchiatore «Clarissa» nella speranza di trovare qualche piroscafo da rimorchiare in bacino o alla Marittima.

A circa due chilometri dalla diga del Porto di Lido, vide galleggiare un cadavere che veniva trasportato dalla corrente. Chiamato in soccorso il personale dei bragozzi colà ancorati, il Biasi ne ebbe un rifiuto, perciò, legato egli stesso il cadavere al rimorchiatore, lo trasse sino all'ufficio del Porto di Lido.

Il cadavere apparteneva ad un giovanetto sui quindici anni. Aveva il viso irreconoscibile, non già per rosicchiature di pesci, ma per le molte ammaccature riportate dall'essere stato ripetutamente sbattuto sulla diga.

Partecipata la notizia all'autorità giudiziaria, si recò sul luogo il vice-pretore del 3.o mandamento col cancelliere Perulli ed il dott. Galante.

Frattanto erano giunti al Lido i cugini del giovanetto Ferdinando Zennaro. Recatisi insieme al brigadiere Costa, comandante la stazione dei RR. Carabinieri di Lido, all'ufficio del Porto, riconobbero nel cadavere trasportato dal De Biasi il loro congiunto.

Dopo le formalità legali, il cadavere, d'ordine del vice-pretore, fu sepolto nel Cimitero di San Nicoletto.

Un furto in barca da Mestre a Venezia — L'altra notte il mestrino Angelo Squerze venne a Venezia in barca con altre tre persone e, mentre dormiva a poppa, gli parve di sentire una mano introdursi nella tasca della giacca. Svegliatosi si vide vicino il pescatore Luigi Magnolo, ma di nulla dubitando, si riaddormentò.

Frattanto la barca giungeva a Venezia, e a San Felice ne scese uno dei viaggiatori, certo Luigi Biancato.

Giunto in Erberia, lo Squerci si accorse che non aveva più un fazzoletto nel quale erano avvolte circa sessanta lire. Alle sue grida accorsero vigili ed agenti di P. S.; egli narrò loro quanto gli era accaduto, aggiungendo che a quanto supponeva, il Magnolo era stato l'autore del furto, e aveva poi passato l'involto al Biancato, che scese a Cannaregio per nasconderlo in qualche posto.

In seguito all'accusa diretta, i due individui furono arrestati.

Altri due arresti pel furto Ongania Andarono a far compagnia agli altri compagni arrestati per il noto furto del *Rinascimento*: Giovanni Alzetta, di 12 anni, fratello dell'arrestato Romeo Alzetta, e Giovanni Vio di Domenico, pure dodicenne, abitante a Cannaregio.

L'ultimo della *sozia*, non avendo dimora stabile, è sempre ricercato.

Delinquenza precoce — L'imprenditore Domenico Donella incaricò due garzoni suoi dipendenti, Libanore Giuseppe di 16 anni, e Giuseppe Coras di 12, di andare a tagliare della legna in fondamenta Gherardini, a Dorsoduro.

Al n. 2814 della fondamenta stessa abita certa Rosa Benotti, maritata Gasparetto, di 70 anni, A pianterreno della casa vi è un locale ad uso cantina e guardaroba.

La scorsa settimana alla Benotti fu rubato un fiasco di vino, ed ieri recatasi ad aprire la porta non vi riuscì.

Chiamato un fabbro questi rinvenne nella serratura l'*opera* di una chiave. Essendo risultato dalle indagini eseguite dall'ufficio di P. S. che la chiave apparteneva al Libanore, questi fu arrestato.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria di Bortolo Toso riceviamo lire 5 per la Colonia Alpina dal signor Pietro Risbeck.

Varie di cronaca

Infortunio — Nel collocare a posto le imposte della bottega del negozio Drigo in Merceria, al calzolaio Nicola Vallaro, abitante in Frezzeria, cadde un pezzo di lastra sul labbro inferiore, ferendosi così da dover essere ricoverato all'Ospitale.

Dalle Provincie Venete

La relazione ufficiale delle grandi manovre

Per la frontiera Nord-orientale

Ci telegrafano da Roma, 12 settembre sera:
Stamattina è partito il generale Saletta, dopo di aver dato agli ufficiali dipendenti i necessari ordini per la compilazione della relazione delle grandi manovre, la quale è attesa con molto interessamento, per le deduzioni cui darà luogo non solo nei riguardi di servizi, ma specialmente in difesa dello Stato.

— La visita di Ottolenghi nei decorsi giorni compiuta nella frontiera nord-orientale, si collega coi provvedimenti per la difesa locale da tempo reclamati dal capo dello stato maggiore dell'esercito, e che si vorrebbero ora attuare con urgenza, in considerazione specialmente del mutato orientamento politico.

Udine

Esposizione Regionale

La mostra campionaria dei bozzoli

Udine, 12 settembre

Una delle industrie dalle quali ritrae maggior lucro la nostra provincia, è certamente quella dell'allevamento dei bachi da seta, cui allevatori di grandi partite e modesti coloni dedicano le loro cure più assidue ed intelligenti. Contribuiscono ai risultati le ottime qualità di gelsi che si coltivano su larga scala in tutto il Friuli piano.

E' prova dei meravigliosi risultati la ricca mostra campionaria dei bozzoli che figura all'Esposizione, nella quale hanno posto ben 230 campioni presentati da agenzie agricole e da privati allevatori.

La mostra si divide in tre reparti: I. bozzoli prodotti in Friuli, Friuli orientale ed Istria; II. Mostra campionaria di bozzoli delle case bacologiche italiane; III. bozzoli ottenuti mediante piante ausiliarie del gelso, quali la *maclura aurantiaca*. Il solo catalogo costituisce un fascicolo di 30 pagine.

Oltre ai bozzoli vi è pure la seta lavorata. Questa seta venne da speciale commissione fatta trarre dagli stessi bozzoli che figurano alla mostra per cui gli intelligenti hanno modo di fare i confronti sui prodotti delle varie qualità di seme che sono in commercio, sia per la rendita come per la garanzia della riuscita.

Una seconda mostra bovina

Siccome alla mostra bovina dei giorni scorsi — causa il caldo eccessivo — non poteron essere presentati tutti i capi di bestiame già prenotati, così giovedì prossimo avrà luogo una seconda mostra, per la quale è già assicurato l'intervento di importanti gruppi d'animali.

La mostra passata fu a vantaggio diretto dei singoli allevatori; a quella del 17 vi sarà gara fra i diversi enti morali. Vi sono medaglie del Ministero d'Agricoltura, della Provincia, di vari Comizi ed una del Sindacato Agrario di Padova. A questa seconda mostra saranno ammessi i bovini del tipo alpino, e la commissione speciale terrà conto dei torelli di qalsiasi tipo e così pure di femmine e bovine e di altri soggetti di ogni età, purchè riproduttori.

Come la precedente, anche questa mostra si terrà nel giardino Umberto I.

Gli acquisti all'Esposizione

Oggi il generale comm. Santo Giacomelli ha acquistato la splendida tela del cav. Giuseppe Vizzotto Alberti: *Bassa marea*. Anche la commissione del legato Marangoni ha già fatta le sue scelte. Sui quadri però non fu apposto il «venduto», forse perchè non sarà ancora definita la questione dei prezzi.

I bimbi son tornati

Ci scrivono da Udine, 12 settembre:
Partiti alla fine di luglio — macilenti e clorotici — dopo appena un mese e mezzo son tornati l'altra sera da Studena i 50 bambini mandati colà a cura di questo benemerito Comitato protettore dell'infanzia. Sono un po' abbronzati dal sole, ma rosei e paffuti.

E quante feste ricevettero — e ricambiarono — ai parenti che li attendevano all'arrivo!

Questa umanitaria istituzione — che gode tutto l'appoggio della cittadinanza — merita veramente il maggiore encomio.

* * *

Una conferenza — Domani 13 alle ore 11, nella sala dell'Associazione dei commercianti e industriali del Friuli, il chiarissimo prof. P. D'Alvise di Padova, terrà una conferenza sul tema: *Il pubblico sindacato delle amministrazioni locali.*

La conferenza fu promossa dal Consiglio direttivo dei ragionieri del Friuli.

Pel XX Settembre — La Giunta municipale deliberò di erogare per la festa del XX settembre la somma di lire 900 ai poveri del Comune.

Venezia

CHIOGGIA, 12. — *Consiglio Comunale.* — Nella seduta di ieri sera, presenti 14 consiglieri, fu deliberato di prelevare lire 20.000 dalla Cassa di Risparmio di Venezia pel pagamento della terza rata all'impresa dei lavori della selciatura del corso V. E.; di ratificare un compenso di L. 150 al m.o Dal Gesso Giuseppe; di addivenire alla revisione straordinaria dei residui attivi e passivi e di stornare alcuni articoli del bilancio; di sostenere la spesa di circa L. 2000 occorrente per la pavimentazione *ex novo* dello Stradale Ponte S. Andrea e di affidare i lavori relativi all'Impresa Veronese. Indi venne approvato il conto consuntivo 1900 e si autorizzò la giunta di stare in giudizio nella lite in grado di appello contro il sig. Varagnolo Giovanni sulla questione relativa al Campo di S. Andrea.

Ci scrivono da Mirano, 12 settembre:
Festeggiamenti — Domani, come vi ho da più giorni annunciato, verranno iniziati i festeggiamenti autunnali con la riunione ciclistica.

Alla sera avrà luogo un grandioso spettacolo di fuochi d'artificio eseguito dal pirotecnico Luigi Bottacin.

Belluno

Ci scrivono da Feltre, 12 settembre:
Rimborso di imposte — Sui ruoli delle imposte dirette per l'anno corr. nel consorzio esattoriale fra i comuni di Feltre, Pedavena e Seren, è stato caricato l'aggio di L. 2.45 per cento anzichè quello di lire 1.— realmente dovuto all'esattore.

Per rettificare l'errore furono compilati dei ruoli di sgravio debitamente approvati dall'Intendenza di finanza e sui quali si è calcolata per ogni contribuente la somma a suo credito. Ora il Presidente del Consorzio Esattoriale avverte che questa somma verrà rimborsata dall'esattore stesso all'atto che i contribuenti si presenteranno per eseguire versamenti d'imposte.

Interruzione elettrica — In seguito all'interruzione avvenuta l'altra sera della corrente per la luce elettrica, essendo stato assodato che la sospensione fu cagionata dall'opera vandalica di alcuni ragazzi che gettarono dei cerchi di ferro sui fili conduttori, il fatto venne denunciato ai carabinieri.

La partenza degli alpini — Avendo avuto notizia della decretata improvvisa partenza per Conegliano di questa compagnia degli alpini, il sindaco e l'on. Fusinato scrissero immediatamente al Ministro perchè revochi il provvedimento.

Accademia di scherma — E' annunciata per mercoledì prossimo una accademia di scherma al Teatro Estivo. Vi parteciperanno alcuni maestri e dilettanti del Veneto.

Padova

Importante riunione ferroviaria

Ci scrivono da Padova, 12 settembre:
Come abbiamo ieri annunziato, stamane nella sala maggiore a pianterreno della Società Veneta, ebbe luogo la riunione dei vari delegati delle più importanti società ferroviarie nazionali ed estere, per concretare d'accordo gli orari per il 1904.

Intervennero i rappresentati del R. Ispettorato, del Ministro delle Poste e Telegrafi, delle Società: Adriatica, Nord-Milano, Mediterranea, Veneta, della ferrovia del Gottardo, Sicula, delle ferrovie Valseriane e di Como, delle società di navigazione dei laghi di Como, Maggiore, Lugano e Garda.

Per acclamazione venne chiamato a presiedere l'adunanza il comm. ing. Zacchi ispettore capo delle ferrovie al Ministero dei LL. PP. Il cav. Galluzzi, ing. capo della Società Veneta, ringraziò i presenti del loro largo intervento, che costituisce non lieve onore alla Società Veneta e alla città di Padova, scelto entrambi quali sede e convegno dell'importante riunione.

L'interessante adunanza durerà circa tutta la ventura settimana, essendo poste all'ordine del giorno importantissime discussioni. Sono preventivate nel programma parecchie gite pei congressisti, delle quali una all'Esposizione di Venezia ed un'altra a Bassano.

Ancora sulla scoperta archeologica

Liberata dal terriccio e dalle macerie che l'attorniavano in tutta la sua lunghezza, la statua che fu messa ieri allo scoperto dal piccone demolitore, ai lavori dell'isola del Gallo, venne accuratamente esaminata dai prof. Cordenons e Moschetti, che personalmente diressero i lavori di sterro e di trasporto. Misura 1.90 di altezza; raffigura una deità, probabilmente pagana; porta un ricco plinto che le copre tutto il corpo e le cade ai fianchi in larghe pieghe artisticamente disposte: pesa circa nove quintali.

Si ritiene appartenga alla seconda metà del III secolo: ne fa fede una piccola moneta di bronzo, trovata in una insenatura del peplo.

Il prof. Moschetti, che tutt'oggi attentamente la esaminò, è d'opinione che il suo valore artistico sia molto relativo per la sua fattura troppo scolastica, e il suo pregio principale consista soltanto nella qualità del marmo, pregevolissimo: diminuisce la sua importanza ancora il fatto che la statua è priva della testa e del collo; la prima però, venne trovata a pochi passi di distanza dal cavo donde venne estratto il rimanente del corpo.

Quando sarà completamente liberata dal terriccio e dalle altre sostanze eterogenee che la ricoprono in gran parte, il prof. Ghirardini farà uno studio speciale per accertarne il reale valore artistico ed archeologico.

Escamotage femminile

Oggi verso le cinque, in via Leoncino, una signora, ben conosciuta nella nostra città per le sue stranezze, investiva dapprima con violenti parole di minaccia e poscia con pugni e schiaffi una popolana di quel sobborgo, intimandole con frasi piuttosto vivaci, di non farsi più vedere nei pressi di casa sua, qualora desiderasse la pace sua e della sua famiglia.

La scenetta che successe fra le due donne, attirò attorno a loro un buon numero di persone che vi assistettero sbellicandosi dalle risa. La causa di questa piccante scenetta sembra sia dovuta a questioni intime. L'aggreditrice, donna piuttosto innanzi cogli anni, che appartiene ad una nobile famiglia, s'abbandona a frequenti scene di gelosia; l'altra invece, è una formosa lavandaia, giovane e bella. La cosa a quanto dicesi, avrà un seguito.

Un violentissimo incendio a Brentelle

Magazzini di foraggio distrutti

Cinquantamila lire di danni

Ci telegrafano da Padova, 12 settembre notte:
Stasera poco dopo le otto i pompieri avvertiti telefonicamente dall'ufficio daziario di Porta Savonarola che nei magazzini di foraggi dei sig.i Toschi in prossimità al Cimitero, frazione di Brentelle, era scoppiato un violentissimo incendio, si recarono prontamente sopraluogo con tre macchine da campagna in due squadre guidate dal loro capo Franceschi.

Il fuoco alimentato dal vento in breve prese proporzioni allarmanti: con rapidità spaventosa dal minore riparto di fieno si estese fino al grande magazzino ove trovavansi ammassate parecchie centinaia di quintali di foraggi. Accorsi prontamente i terrazzani, nonchè molti popolani del vicino borgo di Savonarola, tutti diedero mano all'opera di spegnimento, ma visto inutile ogni ulteriore tentativo, si pensò di circoscriverlo impedendo che rimanesse devastata l'altra ala del fabbricato e il caseggiato vicino popolatissimo.

I coloni sfortunatamente non giunsero in tempo di salvare che poche masserizie e di abbandonare gli animali che spaventati fuggirono muggendo pei campi: gli attrezzi da lavoro e vari carri di trasporto andarono distrutti.

Si recarono sopraluogo guardie, carabinieri e autorità. L'opera di spegnimento, resa ancor più difficile pel forte vento continua lentamente. I danni finora incalcolabili sono rilevantissimi. I sig.i Toschi assuntori di foraggi pel distretto militare, sono assicurati.

* * *

Più tardi ci pervenne questo secondo dispaccio:
Il fuoco continuando violentissimo e riuscendo insufficiente l'opera dei pompieri si dovette ricorrere all'aiuto dei soldati.

Giunsero perciò comandati da un capitano e da un tenente due squadre di soldati di artiglieria, i quali a gruppi vennero disposti alle varie pompe per la presa dell'acqua.

Si calcola che il fieno e la paglia bruciati ascendano a circa 1000 quintali: i danni perciò prodotti dall'incendio assieme allo stabile che fu completamente distrutto calcolansi in circa 50.000 lire: i proprietari però sono assicurati alla *Reale*. Non ebbesi fortunatamente a lamentare alcuna disgrazia: il servizio di vigilanza venne ottimamente condotto. Si spera che sulle prime ore del mattino il fuoco sarà domato.

Gli ammanchi lasciati dal collettore dell'Esattoria di Este

Ci scrivono da Este, 12 settembre:
La somma precisa sottratta dal Collettore della nostra Esattoria in danno dei Consorzi idraulici, di cui era cassiere, ascende a L. 50,950 in cambio delle L. 67,000 precedentemente annunciate.

La differenza di circa 17 mila lire è giustificata da pagamenti fatti dal Galante e da crediti verso i due Consorzi.

Il cav. Ferro, Esattore, nulla trascura pel riordino ed il buon funzionamento dell'Esattoria.

Treviso

Il capitano Gualtieri

aiutante di campo del Ministro della Guerra che nel disgraziato accidente automobilistico avvenuto a Treviso durante le grandi manovre, riportava la frattura dell'*ulna* del braccio sinistro, è uscito in questi giorni dal nostro Ospitale.

L'egregio ufficiale è quasi completamente ristabilito.

I festeggiamenti di Oderzo

Un convegno ciclistico

Ci scrivono da Oderzo, 12 settembre:
A rendere più attraente il programma dei festeggiamenti organizzati per il 25.o anniversario della fondazione della Soc. Operaia, i nostri baldi giovanotti — con felice intuito — hanno indetto pel giorno 20 un *convegno ciclistico* con due corse a premi.

Ognuno dei partecipanti riceverà dal Comitato un artistico distintivo-ricordo del convegno. E la stessa società operaia offrirà un'artistica medaglia d'argento alla squadra proveniente dal luogo più lontano, una alla più numerosa ed una terza a quella che si presenterà in miglior costume.

Il ben ideato programma avrà certamente quel successo, che tutti si attendono e contribuirà a completare ed a rendere più brillanti gli altri spettacoli.

Verona

Triste stato delle campagne — Febbre infettiva a Caldiero — Un salvataggio sul Mincio

Ci scrivono da Verona, 12 settembre:
Il terreno si è addirittura pietrificato; per cui difficile ne riesce la lavorazione. Sono due mesi circa che non cade una goccia di acqua dal cielo, mentre il sollione nelle ore meridiane brucia le messi pendenti, essica le novelle impiantagioni e dissecca i pozzi e le fonti, tanto che in non poche località si pena ad ottenere con fatica e spesa l'acqua potabile per gli usi domestici e per gli animali.

I prati ed i pascoli alpini presentano la cotica erbosa distrutta, come se si fosse nel gelo del pieno inverno. Le uve e le frutta anzichè ingrossare e perfezionarsi, diminuiscono di volume e maturano anticipatamente.

— A Caldiero dove si trovano le notissime terme di Giunone si è sviluppata con grande estensione una febbre infettiva con forma di tifoide. In pochi giorni i casi furono trenta e nel centro del paese.

Il Prefetto comm. Dallari impressionato dell'accaduto ha inviato a Caldiero il direttore dell'Ospitale prof. Massalongo a praticare una inchiesta. Si ritiene trattarsi di infiltrazioni nel sottosuolo.

— Giunge da Peschiera notizie di un salvataggio colà compiuto dall'operaio del Cantiere, Cingarlini Luigi di anni 21.

Egli stava pranzando quando d'improvviso irruppero in casa sua certi Lamperetti Pietro e Zenato Andrea, contadini di Castelnuovo, i quali dissero di aver veduto travolto nelle acque del Mincio, un uomo che si dibatteva disperatamente. Il Cingartini uscì a precipizio e, levatisi gli stivali e la giubba, si lanciò coraggiosamente nel fiume, che in quel punto è rapidissimo.

A circa un centinaio di metri dal ponte ferroviario, riuscì ad afferrare l'uomo che ad intervalli compariva a fior d'acqua, e lo trasse a riva.

Il disgraziato — rinvenuto per le sollecite premure del Cingartini e dei due sunnominati individui — era Davide Salandini, d'anni 57, ortolano di Ponti sul Mincio. Disse, che, essendosi sporto dall'argine per bere, cadde nel fiume, dove sarebbe certo annegato, non essendo abile al nuoto.

L'arresto di un borsaiuolo

Un medico borseggiato

Ci telegrafano da Verona, 12 settembre sera:
Stasera il vigile Biasi arrestò in via Nuova il cappellaio Luigi Riva da Biella, che tentava di borseggiare il mediatore Fornasa e il guantaio Ravizzani.

Pura stasera a Porta Vescovo fu borseggiato del portafoglio il medico berlinese Paolo Croner. Il Croner, che aveva nel portafoglio un centinaio di lire e il biglietto circolare ferroviario, dopo denunciato il borseggio, proseguì il viaggio per Venezia.

Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 12 settembre:
Il passaggio del Ministro della Guerra — Ieri nel pomeriggio fu di passaggio per la nostra città il ministro della Guerra gen. Ottolenghi. Arrivò alle 14 e un quarto in automobile e dopo d'aver fatta colazione all'albergo Roma ripartì col diretto delle 15.23 per Milano. Lo accompagnavano l'ufficiale d'ordinanza e tre capitani di Stato Maggiore.

Il tentato suicidio di un legatore di libri a Bassano

Ci scrivono da Bassano, 12 settmbre:
Stanotte verso le una certo Sguario Giuseppe di anni 48, legatore di libri, abitante in via Barchette restando nel proprio letto s'inferiva un colpo di rasoio al collo.

La moglie che stava pur essa coricata nel medesimo letto destata di soprassalto da un grido strozzato del marito, pazza dal dolore apprestò coi parenti e vicini accorsi alle sue grida le prime cure che arrestarono l'emoraggia.

Verso le ore 3 venne trasportato all'Ospedale dove ebbe prontamente tutte quelle cure che l'urgenza e la gravità del caso richiedevano. Lo Sguario da tempo si era fissato nel cervello di dover essere licenziato dal proprietario e tale pensiero tanto lo preoccupò e tanto lo esaltò che risolse di por fine ai suoi giorni. Versa in condizioni molto gravi. E' padre di 3 figli dei quali il maggiore ha 18 anni.

ULTIMA ORA

Pio X atteso a Riese

Il Re nella casa del Papa?

Torino, 12 settembre notte

Un corrispondente della *Stampa* scrive da Riese di aver visitato, in quel paese, i parenti di Pio X. Dopo avere narrato di essere andato a pranzare nell'esercizio tenuto dai signori Parolin, il corrispondente riferisce un dialogo avuto con una sorella del Papa. Scrive:

« Le chiesi se avesse avuto notizie di S. S.

— Ieri — mi rispose — ho ricevuto dalle sorelle da Roma una lettera ove mi narrano il loro commovente incontro con *don Bepi* (così essa chiama ancora il fratello Papa). Le sorelle appena videro *don Bepi* tentarono d'inginocchiarsi, ma mio fratello non volle; le abbracciò e baciò, e piangendo disse: « Sono sempre il vostro *don Bepi* », e le tenne seco a chiacchierare per un'ora e mezzo chiedendo informazioni di molte famiglie di Riese. Le incaricò poi di scrivermi, di salutarci, avvertendoci che ci inviava la sua benedizione! »

Intanto il pranzo era pronto, ed io pranzai alla stessa tavola con la *siora Teresa*, le nipoti, i nipoti e col *sior Parolin*; poichè in quella casa regna sempre la massima cordialità e cortesia. Fui servito dalla *siora Teresa* stessa e da una nipote, e di tanto in tanto la buona Teresa mi chiedeva: « Sior, vorlo una feta de polenta? sior vorlo questo? sior vorlo quello?... »

Tanto la sorella del Papa quanto la famiglia tutta hanno la ferma idea che Pio X debba visitare Riese, ciò ch'io augurai loro e auguro anche adesso di gran cuore.

Ho raccolto a Riese, e vi riferisco per la cronaca, la voce che durante le grandi manovre Sua Maestà in automobile e vestito in borghese, si sia portato in Riese e abbia, sconosciuto, visitata la casetta ove nacque e dimorò il Papa.

L'inchiesta della società ferroviaria

sul disastro di Codroipo

Bologna, 12 settembre notte

La commissione d'inchiesta nominata dalle ferrovie sul disastro di Beano ha presentato le proprie conclusioni. Queste saranno pubblicate domattina dal *Carlino* e sono:

1. Udine non avvertì il treno militare della effettuazione del facoltativo, col quale poi si scontrò.

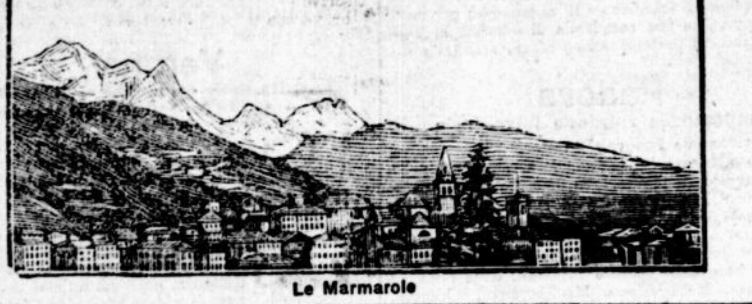
2. Pasiano non arrestò al disco il treno militare, onde avvertirlo che avrebbe incrociato alla sua stazione anche il facoltativo.

3. Il Personale di macchina del convoglio militare (personale morto) partì da Pasian senza il segnale di partenza.

4. Il capo treno del facoltativo (ora carcerato) non si oppose alla partenza del convoglio, a cui non aveva dato il segnale di partire. Alla commissione è rimasto inesplicabile come, nonostante il rettifilo di dieci chilometri, il personale di macchina del treno militare non abbia veduti i fanali del facoltativo, come invece questo aveva veduto quelli del militare.

E' assolutamente esclusa l'ubbriachezza del personale di macchina perito, nonostante l'eccesso di lavoro.

A TRAVERSO LE BALZE DEL CADORE



Le Marmarole

Il Cadore d'oggi

Studiare d'un paese — sia pure d'un piccolo paese — le condizioni materiali, economiche e morali in cui versa; le risorse, i costumi, le abitudini, le tendenze; tentare di sviscerarlo un po' intimamente, non limitandosi ad un'osservazione superficiale, è, senza dubbio alcuno, compito meno facile di quanto non sia sviscerarne soltanto l'impressione prima e complessa, quella che se ne riceve considerandolo nel suo naturale aspetto, anche quand'abbia del meraviglioso; ed è pure compito meno facile di quel che non sia il ricercarne la storia, quand'anche si tratti di una storia assai densa di vicende.

Aumenta le difficoltà dell'avvenuto quando si voglia scrivere, riferire su tale argomento; poichè non si tratta già di chiamar la penna ad interprete di quell'impressione prima che direttamente od indirettamente ha toccato il nostro spirito, nè di riassumere quelle tali notizie istoriche che costituiscono il risultato delle vostre pazienti ricerche, aumentandole con quelle osservazioni che l'animo vi detta; bensì si tratta di connettere fra di loro osservazioni d'indole ben differente, raccolte un po' qua, un po' là, alla rinfusa, e troppo spesso è d'uopo risalire dall'effetto palese alla sua causa determinante, così come si risalirebbe la corrente di un fiume per delinearne a ritroso il suo corso, dalla foce alle scaturigini.

Non è quindi senza difficoltà che ci accingiamo a completare — con altro breve cenno — le succinte notizie sul nostro Cadore, lusingandoci che il lettore si compiaccia seguirci nel nuovo argomento, come ci seguì benevolo nelle linee che l'hanno preceduto, interessandosi alle condizioni di quell'angolo d'Italia, come s'interessò al fascino del suo paesaggio pieno d'incanto, ed alla varietà della sua storia.

E' la parte *pratica*, diremo così, che succede alla parte *lirica* ed a quella.... *scientifica*.

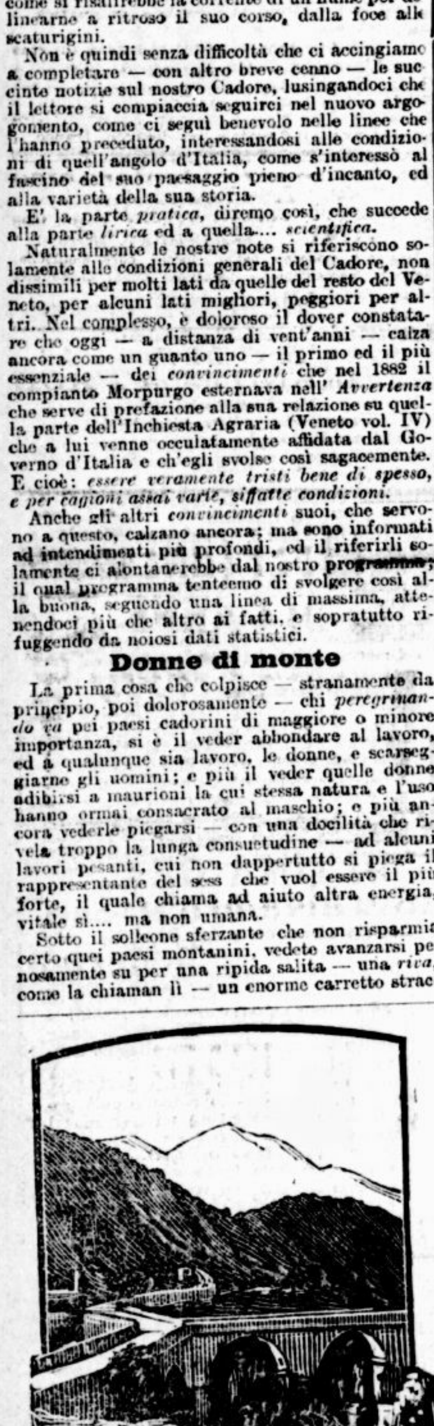
Naturalmente le nostre note si riferiscono solamente alle condizioni generali del Cadore, non dissimili per molti lati da quelle del resto del Veneto, per alcuni lati migliori, peggiori per altri. Nel complesso, è doloroso il dover constatare che oggi — a distanza di vent'anni — calza ancora come un guanto uno — il primo ed il più essenziale — dei *convincimenti* che nel 1882 il compianto Morpurgo esternava nell' *Avvertenza* che serve di prefazione alla sua relazione su quella parte dell'Inchiesta Agraria (Veneto vol. IV) che a lui venne occulatamente affidata dal Governo d'Italia e ch'egli svolse così sagacemente. E cioè: *essere veramente tristi bene di spesso, e per cagioni assai varie, siffatte condizioni.*

Anche gli altri *convincimenti* suoi, che servono a questo, calzano ancora; ma sono informati ad intendimenti più profondi, ed il riferirli solamente ci alontanerebbe dal nostro programma; il qual programma tenteremo di svolgere così alla buona, seguendo una linea di massima, attenendoci più che altro ai fatti, e sopratutto rifuggendo da noiosi dati statistici.

Donne di monte

La prima cosa che colpisce — stranamente da principio, poi dolorosamente — chi *peregrinando ça* pei paesi cadorini di maggiore o minore importanza, si è il veder abbondare al lavoro, ed a qualunque sia lavoro, le donne, e scarseggiarne gli uomini; e più il veder quelle donne adibirsi a maurioni la cui stessa natura e l'uso hanno ormai consacrato al maschio; e più ancora vederle piegarsi — con una docilità che rivela troppo la lunga consuetudine — ad alcuni lavori pesanti, cui non dappertutto si piega il rappresentante del sesso che vuol essere il più forte, il quale chiama ad aiuto altra energia, vitale sì.... ma non umana.

Sotto il solleone sferzante che non risparmia certo quei paesi montanini, vedete avanzarsi penosamente su per una ripida salita — una *riva*, come la chiaman lì — un enorme carretto strac-



Treponti

carico di legna od erba (e, non raramente, di materiali da costruzione) trascinato a gran fatica da tre, quattro, fin cinque donne; e quelle che son di dietro spingono, piegate in due, quasi rientrate in sè stesse per lo sforzo, il volto verso terra; e quelle che son dinanzi tirano, con una corda, a forza di spalla, sì che vi fanno pensare... alla mancanza di una opportuna e più razionale bardatura!

Cantano, talvolta, quando il fiato lor resiste ancóra; cantano.... così, per istinto, senza sapere perchè cantano nè quel che cantano; ma è un canto che sente la loro stanchezza, è un canto monotono, quasi mesto: ed è tutto quanto rivelano d'umano, certe volte.

Amor, amor, amor
La rosa l'è un bel fior!

Che sanno esse d'amore e di fiori, esse, curve su per la *riva* faticosa, sotto quel carico esorbitante! Che ne sanno quelle altre che si vedono barcollanti fra l'impalcatura pericolosa d'un edificio in costruzione, trasportare a schiena, nel cesto conico, le grosse pietre tolte alla cava od al torrente? E che sanno d'amore e di fiori quelle altre ancora che, fra il fumo, rimestano la calce, o che lavano una carrozza là, accanto una fontana!

Eppure eccole lì: sono donne, e che donne! La massa dei capelli (biondicci in generale, quasi a segnare il passaggio dal bruno italico al biondo sassone) è tutta presa, avviluppata nel fazzolettone caratteristico.

attorta in nere bende la fulgida
chioma......

ma lascia sempre liberi dal quel vincolo — quasi monacale — due bei ciuffetti al di sopra delle orecchie; due ciuffetti ribelli e biricchini, che parrebbero frutto di raffinata civetteria, se non si potesse giurare sulla semplicità di quelle donne, senza tema di giurare il falso.

Non brutte, generalmente; anzi, per lo più quasi belle: ma se all'offesa d'una vita che non dovrebb'esser la loro, resistono i lineamenti del viso, non ugualmente vi resiste la linea del corpo; chè, vedendole così esuberanti di forza e così resistenti alla fatica, non dobbiamo soltanto compiacersi del vigore ch'è proprio di quella razza, ma dobbiamo, purtroppo, anche osservare che quei polsi, quelle spalle e quei petti hanno perduto ogni impronta di femminilità e son polsi e spalle e petti ben maschili.

E' ben raro, crediamo, trovare nella donna cadorina quella linea di corpo che distingue, ad esempio la contadina romana; mentre è facile accorgersi che quelle poche fortunate, che dal caso furono tolte in tempo ad un giogo troppo pesante, *ancora* riacquistano in modo incompleto tutti i caratteri dell'aspetto femminile, senza perdere quelli d'organismi fortissimi.

Ancora, abbiamo detto: chi sa se, perpetuandosi la dura consuetudine, la razza non finirebbe per infiacchirsi?! Intanto la necessità e l'uso — in tristo connubio — piegano quelle donne, di madre in figlia, all'asprezza di qui lavori, poche lasciandone a sopperire quelli più adatti della campagna, che finiscono pure per divenir esorbitanti; così che oggi — malgrado l'intelligenza punto scarsa di cui esse dispongono, non giungono neppure a concepire in tutto il suo valore la stranezza ed il peso del còmpito cui adempiono virilmente, allo stesso modo che, abituate ormai a veder nella solita polenta ed in qualche erba il loro quasi unico nutrimento, la trovano saporita e non saprebbero neppur desiderare cibo diverso e migliore.

Vedete: noi non andiamo a sognare la poesia sublime della contadina tutta dedita al suo campo ed al suo focolare, o della pastorella classica, che ben a diritto può cantare:

Amor, amor, amor
La rosa l'è un bel fior!

sono voli arcadici, questi, che cozzerebbero troppo stranamente con la dura prosa del caso che ci interessa, e più stranamente ancora cozzerebbero con la natura stessa della donna cadorina, cui sembra che la neve del suo paese le abbia infiltrato da secoli, con la fierezza, la calma nello slancio passionale.

Cadorini e americani

E non andiamo neppure a stuzzicare velleità socialistiche a buon mercato; ma ci limitiamo a constatare quelle tristi condizioni e, apprezzandole a giusto titolo *d'effetto*, andiamo a ricercarne la *causa* diretta ed immediata che le determina.

Questa *causa* la troviamo... proclamata a grandi lettere, pel Cadore, sui muri delle case. Vi par strano? non sorridete, ch'è proprio così: Qua e là, sulle porte dei negozi, si offrono al vostro occhio molteplici insegne di questo genere: *All'Americana, Alla bella America, Ristorante Italo Americano, Caffè alla stella d'America*..., ed altre ancora, tutte — su per giù — intonate al medesimo diaphason.

Un tale indizio non dubbio di intima e comune relazione fra il Cadorino e l'Americano, fa pensar subito all'emigrazione; ed è proprio nella emigrazione degli uomini del Cadore, che troviamo la *causa* ricercata delle condizioni in cui abbiamo viste le donne.

Il cadorino dunque emigra; il cadorino va in America; perchè emigra e come emigra vedremo: per ora consideriamo il fatto tale qual'è e... doloroso com'è, ed accettiamone la più dolorosa conseguenza che, venendo meno al lavoro normale le braccia maschili, si sopperisce con quelle femminili: in forza, si equivalgono, o quasi; ed al postutto poco importa se le attribuzioni cui si destinano abbiano carattere più virile che muliebre! Anzi, ciò che da principio potè considerarsi come una necessaria eccezione, si deve considerare oggi come una normale necessità; e se da principio l'eccezione si subì oggi la necessità si ammette ed è invalsa quale uso comune; anzi là dove l'opera manuale di una donna può esser sfruttata con misura di tempo o di quantità, presenta anche maggior benefizio di quella dell'uomo, chè per esempio ad una cadorina *muratrice* (!!) si possono compensare con L. 1.40 le undici ore di lavoro che ad un uomo, pel lavoro medesimo, non si potrebbero pagare meno di due lire.

Date tali condizioni, la donna si piega ad alternare col lavoro... *profano* il lavoro *sacro* della terra, cui sarebbe veramente chiamata; si inchina docilmente al peso ingrato ed anche a quello soverchio: si contenta della retribuzione assegnatale; e si prepara al riposo — quasi al letargo — invernale, lavorando, durante la buona stagione, quando e come trova da sfruttar l'opera sua.

Mentre il cadorino, che vanta fibra di vero lavoratore, forte, attivo, intelligente, intende sfruttarla in modo più proficuo ed in forma più costante; e siccome i boschi, i prati e la pastorizia non sono sufficienti a soddisfare le esigenze — ben modeste invero — della vita di tutti que' buoni e bravi montanari, ed all'infuori di quelle risorse naturali il lavoro costante e proficuo è ancora assai limitato,... essi preferiscono cercar d'impiegare altrove utilmente l'attività loro.

L'emigrazione

Ed emigrano.

Emigrano, sì, ma l'amore intensissimo che portano ai loro monti, alla loro neve, alle loro casupole ed alla loro pallida polenta; quell'amore che si traduce, trasportato lontano, in penosa nostalgia, quell'amore che li rese timidi nel passo doloroso dell'allontanamento, sì che prima di decidersi a spiccare il lungo volo attraverso l'oceano, s'aggirano periodicamente nelle vicine provincie d'Italia, e poi nelle vicine regioni d'Europa;... quell'amore fa sì che il fenomeno dell'emigrazione, pur rimanendo come ovunque doloroso, non appaia così desolante come in altre parti della nostra Penisola.

Sarà anche frutto d'intelligenza propria o d'insegnamento altrui, ma è un fatto che l'emigrazione, nel Cadore, è meglio intesa di quanto non lo sia altrove: il cadorino le dedica ormai per sistema — prima o dopo d'aver compiuto il suo servizio militare — un periodo più o meno lungo della sua vita, a seconda che più o meno gli arrida la fortuna; la corrente migratoria è ormai stabilita da un pezzo, e difficile sarebbe il frenarla: è stabilita così tanto, che non è raro il caso di veder partire dei giovani dopo pochi mesi di matrimonio, ed abbandonare la moglie, per l'America, e correr via così... come correrebbero ad un dovere!

Va... ma ritorna; ed alla scuola dei tornati si educano quelli che dovranno andare, sì che questi si trovano il cammino già segnato. Nei centri principali del Cadore le Compagnie di Navigazione hanno posto delle Agenzie, ed i montanari sanno qual'è la strada, e vanno in America, generalmente in quella Settentrionale: restano lì due, tre, cinque, fin dieci anni, sfruttando la loro operosità specialmente alle carboniere, alle fornaci, alle minore; e mantenendosi in un sistema d'economia che rasenta da vicino il sacrifizio, mandano di continuo alle famiglie tutti i loro risparmi, talvolta abbastanza importanti — dedicati in massima parte alla costruzione d'una *casa*, che rimpiazzi il vecchio capannone di legno da distruggere o da destinare a fienile.

L'oro della lontananza

Quelle brave donne vanno alla posta, ricevono le notizie dei loro lontani, reggono l'oro che le accompagna periodicamente; l'oro ch'è frutto della lontananza e che mai, forse, vedrebbero senza quella lontananza; l'oro biondo come i loro capelli, come la loro polenta consueta; lo vedono... e lo mettono gelosamente da parte: tornerà, tornerà il giovane tizianesco, ed allora saranno più contente, nella nuova casetta mezza muro e mezza legno, vicina a quel brincello di terra che costituirà tutto il loro campo!

Questa è l'emigrazione dei cadorini: non è l'esodo disperato, ignorante, cieco che guida in folla ai transatlantici contadini ed operai di altre nostre provincie, miserrima accozzaglia d'uomini che fuggendo la propria terra sterile, troviamo poi brancolanti nel buio d'una terra nuova; non è la desolazione dell'addio senza ritorno; non è il pallido rammarico del pallido ricordo; non lo sconforto della delusione, là nelle plaghe immense dell'Argentina e del Brasile...

... No: è tutto un sistema, triste sistema, ma organizzato, concretato ormai dall'uso generale in quei paesetti cadorini, con basi razionali e con logici intendimenti, che spinge que' montanari a metter l'esistenza dei loro anni migliori ad un frutto maggiore e più sollecito di quello che fra le loro montagne non potrebbero sperare!

E' ben triste tutto ciò, e considerarne sì il complesso che i particolari, vi sottrae penosamente al fascino dello spettacolo naturale.... quasi ve lo demolisce in parte; peccato — voi pensate — che questo paese su cui natura ha profuso tanto splendore, sia vituperato nel suo popolo buono da tanta endemica piaga! E se, al veder le donne curve sotto un peso soverchio ed ingrato, vi domandaste se in Cadore nascono rari gli uomini, quando abbiate trovato la risposta nel fatto dell'emigrazione maschile, vi parrà strano, oltre che doloroso, che quella terra non offra ai suoi figli risorse sufficienti.

La terra del legno

Eppure è terra di tante risorse, dalla cima rocciosa dei monti al corso rapido dei torrenti! tutto vi è sfruttabile, se non ancora tutto vi è sfruttato e le stesse stagioni pare che abbiano sapientemente organizzato, nel succedersi alterno, tutto il complesso sistema di sfruttamento. D'inverno è la neve copiosa che appiana le asprità dei pendii montuosi ed offre il bianco tappeto sul quale dovranno precipitare lungo il pendio gli enormi tronchi che furono pini e che i boscaioli (*boschieri*) ridussero *taglie;* d'estate sono le acque abbondanti che scorrono veloci giù nelle valli e quelle *taglie* galleggianti trasportano, spingono in là, in là, fino alle seghe seminate lungo il corso e più in là, fino ai *cidoli* onde «*ferve Perarolo*»,... e più in là ancora, fino alla Laguna.

E' la risorsa principale — non l'unica — del Cadore: il legno; lungo sarebbe entrare nei minuti dettagli di tutto quel lavorìo così complesso che s'inizia con la scure al piede del pino, e termina — per quel che può interessarcene — con la consegna delle tavole al porto di Sacca Misericordia a Venezia. Lavorìo, oltre che complesso interessantissimo, che ogni buon veneto si vanta di conoscere, ed i cui particolari, anche ai non veneti furono spesso narrati ed illustrati con vive descrizioni in libri, in periodici ed in giornali; così pure tutta quella nomenclatura specialissima che si connette intimamente a quel lavorio e ne accresce la caratteristica, è ormai di dominio assai comune. Ciononostante, per quelli cui potesse ancora giunger nuovo od interessante tutto ciò, non sapremmo come meglio darne un'idea che chiedendo a cortese imprestito — come fa il Carducci in calce alla sua Ode — alla buon'anima del Canonico Giuseppe Ciani un passo della sua *Storia del popolo cadorino*, che si riferisce in modo speciale a questo argomento: « Più che altro abbondano i boschi, picee, massime, larici, abeti, pini, grossi tronchi, spignentisi a grandi altezze, perciò ricercatissimi, chè acconci a molti usi, annuo nè lieve lucro agli abitanti. Taglianli essi, lavoranli, pulisconli, acconcianli in *taglie* o in travi, conforme che meglio lor torna. Ma nel verno, per consueto, aiutati dalle nevi e dai ghiacci, traggonle dai boschi e accatastanle in luoghi opportuni. Nel maggio vendonle a' mercatanti, che le marcano ne' propri segni; marcate, traducono le une sui carri, gittano le altre nel Piave; questo portale sul dorso fin presso a Perarolo.

Nelle foreste

Però non è soltanto allo spettacolo caratteristico che dobbiamo interessarci, chè merita di essere osservato, conosciuto e studiato tutto il *dietro scena*, meno comunemente accessibile: dall'organizzazione forestale, cui le leggi provvedono per regolarizzare razionalmente il disbosco ed il rimbosco, fino a tutte le industrie grandi e piccine che hanno diretta relazione col progetto silvano.

Per ciò che riguarda in modo speciale quelle leggi, l'argomento importantissimo — e non pei solo Cadore — ha fornito sempre materia di grande interesse, ma soltanto da poco tempo sembra che ci si sia avviati per una strada intesa seriamente a migliorare i criteri che debbono guidare il lavoro dei boschi, sieno questi di proprietà demaniale, comunale o privata.

Nel Cadore, per vero, quasi tutti gli appezzamenti boscosi d'una certa importanza si possono considerare patrimonio comunale, chè soltanto il bosco di San Marco appartiene allo Stato (storica eredità lasciata dalla Repubblica di Venezia), e quel di Gogna con pochi altri appartengono alla Comunità Cadorina.

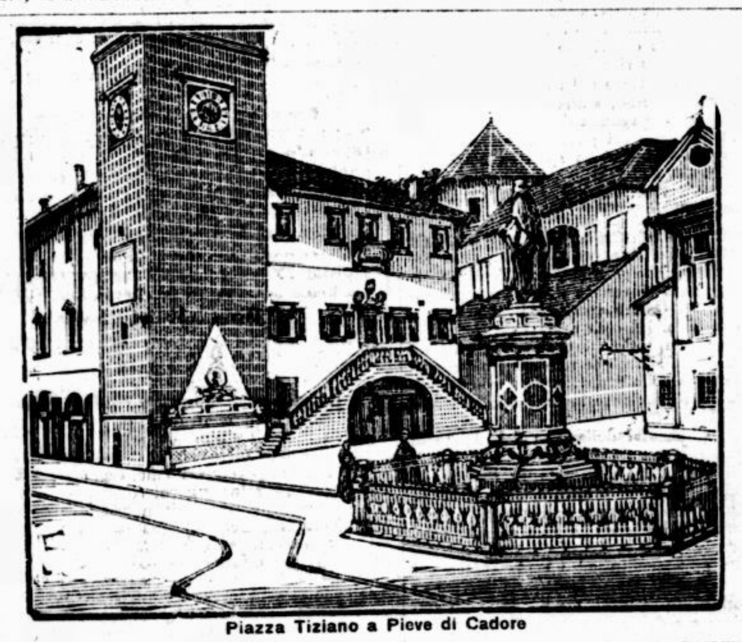
In qualunque modo, l'indole della proprietà non influisce menomamente nel fatto deplorevole che per lungo tempo le leggi sieno state insufficienti o inadatte a normalizzare la coltura silvana, reprimendo i dannosissimi abusi di un irrazionale disboschimento e più irrazionale ancora dissodamento dei terreni boschivi, e regolando con provvide disposizioni il progressivo ed accorto rimboschimento.

In una memoria pubblicata nel 1880 da Riccardo Volpe (Terra e Agricoltori nella Provincia di Belluno) troviamo riportata come interessante appendice una serie di domande con relative risposte, la cui data risale — niente di meno! — al 1809 e che vorrebbero costituire una specie d'Inchiesta Agraria Veneta, ufficiosa se non ufficiale. Il documento storico, che esiste manoscritto, non avrebbe altra importanza che un titolo di curiosità per l'intelligente raccoglitore che lo possiede; pure vi troviamo e crediamo opportuno riferire un articolo 29, in cui si domanda fra le altre cose: « *Se mai il paese fosse montuoso o boschivo, si indichi se sia stato soverchiamente sboscato* ».

A dir vero, si risponde alquanto evasivamente a questo proposito, ma pure si nota qua e là un accenno sconfortante all'eccessivo ed irrazionale disbosco, e all'utilità di provvedere con alcuni speciali rimboschi.

Per il rimboschimento

Settant'anni dopo, o poco più (nel 1882) il compianto Emilio Morpurgo, presentando al Governo d'Italia la sua relazione sull'Inchiesta Agraria (ufficiale, questa!) a cui abbiamo altrove accennato, riportava — a proposito della produzione boschiva del nostro Cadore — le parole d'un distinto forestale, il quale « *soleva dire che « tutti gli anni l'Italia rimpiccoliva, attesochè « col denudamento delle sue montagne la estensione produttiva si veniva restringendo* ». Deplorava quindi, la relazione, che la legge forestale del 1877 fosse resultata inefficace fino allora, non avendo quasi avuto pratica esecuzione, «specialmente nella parte intesa a promuovere i rimboscamenti ».



Piazza Tiziano a Pieve di Cadore

Mantenendosi vigente tale legge, continuarono per molti anni ancora gli sforzi mossi a vincere indifferenze e riluttanze perniciose, e si successero studî e progetti d'indole generale o speciale in materia di rimboscamenti, notevole quello Berti-Mogliani del 1882; ma, sia per la forma in cui quella legge era redatta, sia per altre cause, quegli sforzi dell'amministrazione rimasero improduttivi, ed i disegni nuovi non ebbero seguito al di là delle Camere. Finchè l'anno scorso, e precisamente nella tornata del 20 aprile, l'attuale ministro per l'Agricoltura, presentò al nostro Senato un ben formulato disegno di « *modificazioni alla legge forestale del 20 giugno* 1887 ».

Questo passo, recentissimo, presenta, in via teorica, serî fondamenti d'efficacia: è da sperare che i risultati corrispondano degnamente in via pratica a mutare radicalmente « *lo stato dei nostri monti* — come dice la relazione ministeriale — *pressochè dappertutto deplorevole perchè i dissodamenti tengon dietro naturalmente ai disboscamenti, o a meglio dire le devastazioni succedono alle devastazioni* », e valga in modo speciale pei monti del Cadore.

Non crediamo sia il caso — pel carattere generale di questi cenni — entrare nei particolari delle vecchie e nuove leggi; ma confidiamo che l'amministrazione degli Ispettorati Forestali informi con energia le proprie disposizioni ad intendimenti sani pel miglioramento della coltura boschiva, tali da arrestare la corrente d'impoverimento, che non può a meno d'allarmare chiunque s'interessi al bene del nostro paese.

E soltanto a questa condizione il Cadore potrà sperar di trovare ancora e sempre nel legno quella grande risorsa che ne ha tratto fino adesso.

Il rispetto degli alberi

Bisogna riconoscere che le popolazioni del Cadore sono animate da sentimenti diversi da quelli che generalmente si riscontrano altrove verso qualche legge e specialmente verso quelle di rimbosco, poichè è compresa la necessità sia della conservazione dei boschi, sia del rimbosco là dove difetta.

E si spiega: il legname forma una delle maggiori ricchezze di quella regione e formò la forza e la potenza della Comunità Cadorina, dalla quale è derivata nei singoli proprietari (*Comuni*, quasi tutti) un senso di gelosia e uno spirito di conservazione del patrimonio legnifero.

Talvolta si invigila, si controlla, si critica l'operato dell'ispettorato forestale, che ha il compito di segnare la pianta da tagliarsi; però da questo fatto non può andar disgiunto il fattore *concorrenza*, chè, specie quando il prezzo del legno è in rialzo, ciascuno vorrebbe tagliare più dell'altro.

Qualche utilità di accorto rimbosco si riscontra qua e là; però necessità vera e propria si avverte specialmente dove la formazione del bosco servirebbe ad impedire i continui e pericolosi franamenti, scoscendimenti, interramenti, come ad esempio sul lato occidentale del piede dell'Antelao.

Certo è per tanto che, se la legge Baccelli avrebbe nel Cadore campo di applicazione più ristretto che altrove (Alpi, Appennini) per ciò che riguarda il rimboschimento, quelle popolazioni ne trarrebbero gran vantaggio dal lato del miglioramento delle *qualità del legname*, poichè se un lamento grave c'è da fare, esso è appunto inspirato al fatto che il legno del Cadore Austriaco e della valle dell'Inn è migliore del nostro italiano e preferito sul mercato.

Tra le seghe

«*Lariz, pez e pin, fa le spese ai Cadorin*» si dice comunemente pel Cadore; e certo il proverbio — almeno in questa forma — non è antico quanto è antico il commercio dei legnami in quel paese; chè, a fede di chi la sa più lunga di noi, fin dal nono secolo sarebbero esistiti



Marmarole

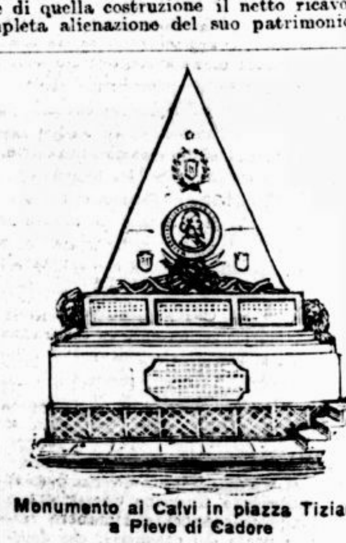
lungo il Piave dei *molini da sega* ed i legni cadorini furono sempre ricercatissimi ed apprezzati, e costituirono la maggior fonte di ricchezza, tanto da *far le spese ai Cadorin*. — Ma nel nono secolo, i «re italiani indipendenti» avevano altro da pensare che ai dazi, ai trattati di commercio e simili bazzecole; allora, ed anche in seguito per molti e molti secoli, ognuno faceva il fatto suo e... i legni del Cadore si vendevano ai *mercatanti* italiani e forestieri con gran profitto, senza tema di concorrenze perniciose e senza riguardo a convenienze diplomatiche. Mentre ai giorni nostri — molto lontani da quelli — la risorsa è alquanto diminuita pel Cadore, in grazia del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, — testè denunciato — che lascia esenti dal dazio d'entrata i legnami... alleati che si importano in Italia. Se nel prossimo trattato da stipularsi verrà imposto — com'è possibile — un dazio nel legname austro-ungarico, è da sperare che incominci pel Cadore un'èra più benigna, con l'aumento nel valore dei suoi legni.

In tal caso fortunato — aggiungendosi questo importantissimo coefficiente a tanti altri che ne esistono già da un pezzo — s'imporrebbe necessaria, oltre che utile, la ricostruzione del tronco di ferrovia cadorino. E' tanto tempo che se ne parla! ma finora, purtroppo, tutto è rimasto nello stato di pio desiderio ed alcune convenienze d'indole speculativa e particolare hanno potuto pel *no* più di quanto abbian potuto pel *sì* le molteplici convenienze d'indole generale che da molti anni sollecitano quella costruzione.

Riconosciamo che — almeno pel momento — sarebbe desiderar troppo il desiderare la rotaia completa da Venezia a Toblach, attraversante tutto il Cadore: è sogno troppo bello, anzi, troppo... lungo, e non vorremmo che per bearsene ancora, dovessero rinnovarsi i fasti dell'adunanza del 1885 indetta dal Municipio di Venezia per studiare il congiungimento ferroviario delle stazioni di Vittorio e di Toblach. Quella adunanza ebbe il merito di muovere il primo passo, ma l'iniziativa non approdò a nulla di concreto; nè miglior sorte ebbero fin'adesso gli studî, i progetti ed i preventivi che dopo d'allora a più riprese assursero all'*altare*, ma sempre ripiombarono nella *polve* del letargo: ed il modesto tronco Belluno-Perarolo (32 km.) al quale si informarono gli ultimi disegni, resta ancora al chimerico stato di mito.

La ferrovia

Eppure il concorso generoso della Provincia non fece difetto e la Comunità Cadorina, che anni fa versava in condizioni migliori di quelle cui oggi non goda, dette il buon esempio, deliberando nel dicembre del 1885 di devolvere a favore di quella costruzione il netto ricavo della completa alienazione del suo patrimonio! ep-



Monumento al Calvi in piazza Tiziano a Pieve di Cadore

pure soltanto quando la rotaia sarà penetrata, anco parzialmente nel Cadore, potranno sentirsi i benefici effetti della recente linea Belluno-Treviso e potrà questa linea considerarsi compiuta, o quasi! eppure non soltanto pei trasporti di legnami e nemmeno per i soli interessi generali del Cadore appare chiaramente la convenienza di quel tronco di ferrovia, ma anche esso è destinato a riuscire utilissimo secondo altri concetti, non ultimo quello della strategia militare in caso d'una mobilitazione alpina accanto ai nostri forti!

E' quindi da sperare che sieno al più presto appianate tutte le difficoltà e gli ostacoli che esistono o si pongono contro la costruzione della linea ferrata da Belluno, almeno fino a Perarolo; e quando questa costruzione sia un fatto compiuto non ci dorremo gran che vedendo diminuire ancora il traffico del legname per zattere, già diminuito dopo l'inaugurazione della Treviso-Belluno: i sostegni Intestatura e Cavetta assisteranno a minor passaggio di *zattioli* diretti alla rete de' canali lagunari, ma i veneti guadagneranno nel cambio, chè i vagoni tradurranno

a Venezia in forma più conveniente ed in maggior quantità i legnami e gli altri prodotti del Cadore.

Trasformazione del legno

Noi non sappiamo staccarsi ancora dai boschi, ed insistiamo di proposito sul prodotto loro, poichè abbiamo visto nel legno una delle principali risorse del Cadore, e poichè il legno, come la carta, la gomma ed il resto, è una delle materie che più facilmente si prestano ad uso di manufatti; e ci sembra quindi logico il desiderio di vedere iniziare con qualche lavorazione del legname l'èra dell'industria nel Cadore: il resto verrà poi.

Abbiamo notizia dell'esistenza d'una fabbrica di truccioli di legno e dobbiamo compiacercene ma accanto a quella potrà sorgere domani una fabbrica... di stecchini da denti!...

Non ridete, chè la Germania c'insegna qualcosa su questo proposito; ma se non ci sollecita troppo l'idea degli stecchini, andiamo più in là ed impariamo a Longarone come si fabbrica il carton di legno ed impariamo altrove come si *lavorano* le liste di faggio e di larice per la fabbricazione dei *parquets*. E poi: la sola falegnameria, il solo tornio, quando venissero ad applicare industrialmente la teoria dell'intaglio che già lodevolmente s'insegna nelle scuole del Cadore, potrebbero fornire lavoro a molte braccia che non desidererebbero nulla di meglio. Al di là del confine austriaco, a pochi passi dal Cadore *nostro*, Cortina d'Ampezzo organizza delle Esposizioni abbastanza interessanti di mobili ed oggetti artistici di legno: le abbiamo visitate e le abbiamo anche invidiate, tanto più che ci hanno dato motivo di pensare che — senza nulla togliere al gran merito dell'industria Ampezzana, un po' di quel certo *geniaccio* che distingue i figli d'Italia provvederebbe efficacemente a migliorare la parte artistica di quei lavori.

Potremmo pensare con ciò che le condizioni economiche del Cadore aumenterebbero radicalmente con l'incremento d'una simile industria? no: sarebbe come credere che la Toscana deve il suo benessere... alle paglie di Fiesole! Ma intanto sarebbe qualcosa e là dove c'è nulla o quasi nulla, questo *qualcosa* sarebbe già molto.

Vedemmo in un segatoio antichissimo lavorar due seghe, l'una con velocità assai minore dell'altra; ad un buon vecchietto, che accudiva al taglio della più lenta, chiedemmo quanto guadagnasse: a seconda del numero di tavole segate, guadagnava fin due lire al giorno; la sua macchina scorreva meno veloce dell'altra perchè.... molti anni fa s'era rotta e d'allora in poi non era più capace d'afferrare tutta l'energia dell'acqua.

— Ma allora — osservammo — pur restando al lavoro ugual tempo del vostro compagno, durante il giorno taglierete meno di lui e guadagnerete perciò meno di lui!

Rispose di sì; ma parve che non si rendesse un conto esatto della nostra osservazione, ben semplice, e... riprese il suo lavoro, aiutato da due ragazzetti, sorridendo come se non volesse preoccuparsi granchè della differente potenzialità delle due seghe, della quale non s'era mai dato pensiero: le due lire bastavano alla sua polenta, ed egli non guardava più in là di tanto!

Se abbiamo accennato al caso speciale, che c'è capitato sotto gli occhi, non è che vogliamo dargli maggiore importanza di quella che abbia, ma intendiamo piuttosto riferirlo al caso generale: allo stesso modo che sembra si sia arrestato da un pezzo, il tempo, per le nostre segherie cadorine, tanto da lasciare ignorato tutto quanto esiste oggi in fatto di perfezionamento, e tanto da mantener radicato il vecchio sistema di misura — assai empirico, in verità — pel commercio delle *taglie*, così neppure in altri campi d'industria si son fatti colà dei grandi passi.

La calce viva bianchissima che esce da quei fornelli primitivi che si possono osservare, per esempio, a Giralba, proprio a lato del Fonte, presenta dei caratteri fisici e chimici tali da farne subito apprezzare il valore; non è da stupirne, se si pensa alla composizione calcarea della roccia in mezzo alla quale i torrenti si scavano il letto da cui s'estraggono le pietre da calcinare; ma è da deplorare che la medesima legna che arde per quei fornelli, non alimenti invece dei forni più potenti e più moderni, e che quella calce serva finora soltanto per gli usi delle costruzioni locali, giacchè la quantità fabbricata è scarsa, e, se fosse più abbondante, le spese di trasporto con trazione... a sangue non compenserebbero il costo d'un articolo così povero.

Mentre un sistema ben organizzato di forni da calcinazione, messo in rapporto con un mezzo di trasporto conveniente, potrebbe dar maggiore e benefico incremento a questa industria tanto semplice.

Così pei cementi: l'argilla, se non è sempre della migliore, non manca nel Cadore; in aggiunta ai comuni mattoni di terra cotta, che qua e là si fabbricano in misura insufficiente al consumo locale, un cadorino intelligente ha importato dalla Svizzera un cemento crudo, a lenta presa, ma di grande resistenza, che già s'osserva come tetto di qualche nuova casa di Auronzo, in efficace sostituzione del legno e della tegola comune. In Svizzera, racconta quel cadorino, se ne fabbrica molto, per molti usi, e si manda da per tutto: perchè in Cadore non si potrebbe far lo stesso?..

Industria! Industria!

. . . .

Industria, industria, industria!

« L'industria in particolare — scriveva al Ministero il Sindaco di Pieve signor De Polo — è parola quasi sconosciuta nelle nostre Alpi ».

Ed il cav. Soravia, ispettore di Belluno, così scriveva al Morpurgo: « per migliorare lo stato « di quelle popolazioni (vicine ai boschi) sarebbe « utile l'istituzione delle piccole industrie, af- « fatto trascurate, coi prodotti del legno ».

E l'industria è vita.

Là, dove la materia manufattile abbonda, concorrono tutti gli elementi atti a promuovere e facilitare lo sfruttamento industriale, oltre al commerciale; là, dove con innumeri cavalli di forza i torrenti offrono ad ogni passo il primo ed essenziale coefficente di qualunque organismo industriale, si procuri anzitutto il mezzo di trasporto conveniente e necessario al traffico di materie e di manufatti; e là, dove le braccia vigorose e capaci troveranno da sfruttare utilmente la loro sana operosità,... non si emigrerà più.

Non emigreranno più i nostri cadorini, per le fornaci e le carboniere americane, ma si stimeranno ben felici di restar vincolati col corpo alla loro terra, come le son vincolati con tutta l'anima loro, e lo stesso ragionamento che oggi spinge lontani quei bravi montanari, consiglierà i primi, gli ultimi persuaderà a rimanere. Quando la triste corrente migratoria sarà del tutto arrestata, con più lena continueranno all'opera quelli che oggi provvedono al complesso lavoro dei legni, dal bosco alla laguna; con maggior benefizio rimarranno altri a raccogliere la preziosa ghiaia del Piave; più e meglio cercheranno altri ancora di sviscerare quelle montagne capaci di dar pietra adatta alla lavorazione; se la miniera fra Auronzo e San Marco continuasse ad esser profittevole (come par che sia adesso, in mano straniera), oltre che mantenersi lavorata dai Cadorini per contratto d'affitto, potrebbe un giorno divenire per convenienza, proprietà italiana, quando la *calamina* la *galena* e la *blenda* potessero convenientemente scender verso Perarolo, per strada opposta a quella per cui oggi salgono verso Toblach; altre miniere, ora abbandonate, forse converrebbe riprendere in esame, ed altre se ne potrebbero cercare...

E quando molti cadorini avessero modo di dedicarsi con profitto a tante attribuzioni d'indole così diversa, altri ed altri molti ne resterebbero ancora (sono tanti!) per dare man forte alle donne in tutte quelle mansioni che loro sono consacrate, inerenti cioè all'altra grande risorsa del paese: alla agricoltura ed alla pastorizia.

E' strano: in quasi tutti gli scritti che riferiscono qualche studio d'indole generale sulle risorse del Cadore, si prepone come per sistema la materia riguardante i campi ed i prati, ci si dilunga su questo argomento, e poi ci si limita ad accennare soltanto ai boschi, come se la risorsa ch'essi offrono fosse una cosa che... va da sè, e come se quei boschi non avessero bisogno d'essere osservati e studiati che superficialmente dal lato tecnico ed economico, ed a titolo di curiosità dal lato del lavoro caratteristico che si connette al loro prodotto.

Dal campo al prato

Noi abbiamo creduto utile di seguire un cammino differente, interessandosi da principio in modo speciale — malgrado la brevità imposta alla parte del Cadore; e ci limiteremo ad un semplice cenno su ciò che riguarda agricoltura e pastorizia cadorina.

Ecco: veramente oggi non si può più parlare di vera e propria agricoltura cadorina, ed è piuttosto la pastorizia che costituisce nel Cadore una grande risorsa ed un altro campo d'osservazione. Non si possono oggi considerare quei terreni dal punto di vista d'una coltivazione più o meno intensiva, ch'essa è ridotta a così minimi termini, da potersi quasi apprezzare — per importanza di carattere generale — come una *quantitè nègligeable*.

La trasformazione agricola che provvidamente — ed anche con certa rapidità — è venuta operandosi nei terreni coltivabili e fertilissimi del Cadore, ha fatto perdere ogni importanza alla coltivazione del grano — quella che più ne aveva — a vantaggio del pascolo; è il *campo* che s'è assottigliato a poco, a poco, per cedere il posto al *prato*, che è adatto ad offrire al paese beneficio assai maggiore.

Salvo rarissimi campi — in generale coltivansi a grano — che possono vantare ancora qualche importanza per estensione, quei pochi appezzamenti di terra che ancora si ribellano al dominio dell'erba, sono tutti divisi e suddivisi in tante piccole, infinitesimali proprietà private.

Ci sembra ben naturale, del resto, che oltre al carattere speciale dell'ambiente che più consente al cadorino d'esser boscaiuolo o pastore che non contadino, la maggior facilità ed il minor rischio nel trarre profitto dalla terra gli facciano preferire di dedicarsi alla pastorizia, piuttosto che alla agricoltura. Senz'altra cura che quella di falciare due volte all'anno ed immagazzinare nei fienili — durante le stagioni propizie — l'erba che durante l'inverno scivolerà mollemente nelle slitte sulla neve, il cadorino ha garantita dai suoi prati ricchezza molta e facile.

Sia direttamente dal prato nell'epoca dei pascoli, sia dal fienile, quando la neve tutto ricopre del suo bianco ed alto mantello gelato, le mucche e le capre godono ognora a loro beneplacito un pasto abbondante e tale da stuzzicar l'invidia..... dei più fortunati pascoli argentini. Come effetto immediato della trasformazione agricola, l'allevamento del bestiame ha



Monumento a Tiziano

preso nel Cadore largo sviluppo, e promette di continuare nel cammino ascendente del miglioramento delle qualità e dell'aumento della quantità, se saggi intendimenti guideranno i criteri d'un maggiore sviluppo.

Il latte

Intanto è confortante e doveroso render giusto tributo di lode e di plauso all'organizzazione delle *Latterie sociali*, che hanno provveduto con un semplice quanto efficace sistema di cooperazione industriale a render più regolare, più sicuro e più rimunerativo il profitto della pastorizia, sia pel maggiore, sia pel più minuscolo dei produttori.

Sorte dall'esempio delle provincie venete vicine, le latterie cooperative del Cadore sono destinate a fornire elemento ognor più prezioso e sorgente sicura di ricchezza pel paese. Il burro ed i formaggi — se fabbricati con sistemi razionali — son prodotti che facilmente si prestano ad essere accolti sui mercati di consumo, e chi sa che a poco, a poco i caseifici cadorini non giungano a gareggiare per importanza con quelli trevigiani, che distribuiscono in ogni parte d'Italia la loro apprezzata produzione.

Sembra ad alcuno che si corra troppo presto col nostro desiderio? Non crediamo; è tutta questione di muovere bene un passo dietro l'altro: già vediamo Treviso importare dal Feltrino e dal Bellunese una discreta quantità di burro, poichè la produzione locale non è più sufficiente a soddisfar tutte le richieste; lo classifica — è vero — come 2.a qualità, poichè non può ancora equivalere alla prima qualità trevigiana, prodotto finissimo del fior di schiuma del latte, ma intanto, sia pur destinando alla cucina e non alla tavola quella 2.a qualità, non indugia ad imporle la propria marca, come battesimo di garanzia; già vediamo in alcuni caseifici dell'Agordino sostituiti i moderni sistemi di centrifugazione a quelli più primitivi, che altrove vigono ancora: ma è da sperare che la turbina si faccia presto strada dappertutto, e non c'è ragione di veder troppa difficoltà in un progresso della industria capace di avvalorare una prima qualità di burro cadorino.

Vita mondana

Per mantenersi ben fedeli all'argomento che guida queste linee, lascieremo da un lato tutte le altre villeggiature italiane di qualunque genere e di qualunque importanza, per dedicare un povero, ma meritato omaggio d'ammirazione agli splendidi soggiorni che offrono quelle Alpi Orientali, fra le quali — come in un'aureola di meravigliosa bellezza — è inscritto il nostro Cadore.

Prendendo Pieve come centro d'osservazione, è spettacolo che interessa e conforta quello d'assistere al continuo formicolar di gente, da Termine a Misurina, dal Pelmo al Peralba, e per l'Agordino e pel Comelico; dai primi di luglio agli ultimi di settembre, è un via vai incessante da per tutto, che in alcuni centri assume quasi aspetto di fantasmagoria, sia per la quantità, sia per la varietà di persone che vanno ad implorare dal sole quella tiepidità ch'esso non concede altrove, dall'aria quella purezza che altrove difetta, e dalla natura quello spettacolo di smagliante grandiosità che ha profumo in quei luoghi di delizia.

Dal buon veneto che si compiace di trovarsi in casa sua, all'americanina che volentieri dimentica d'esser lontano dalla propria; dal vecchio che cerca maggior vigore agli ultimi passi della sua vita, alla bambinetta che educa alla salute della forza i primi passi della sua; dall'alpinista che sfida le vette più eccelse di quelle superbe dolomiti, alla malaticcia che chiede sollievi all'ossigeno.... tutto e tutti si vedono passare là nel Cadore, in un affaccendarsi continuo instabile, oggi qua, domani là, a piedi, in bicicletta, in carrozza, in automobile.



Misurina

L'ombrellino elegante fa comunella col robusto *alpen-stok*; i costumi più diversi, le più diverse lingue, i tipi più differenti, s'incrociano, s'alternano, si succedono; difficilmente, crediamo, si potrebbe trovare fra noi ambiente più adatto della montagna a riunire tanta copia di umane diversità.

Gli alberghi rigurgitano, dal più modesto al più sontuoso, seminati qua e là nei punti che maggiormente si prestano per conciliare il *comfort* artificiale con l'incanto della posizione naturale; e quasi dappertutto è tale l'affluenza di ospiti, che — come nelle città in tempo di esposizioni — ogni casetta che sia soltanto abitabile, assurge pomposamente all'onore di *dépendance*, per accoglier coloro che invano cercherebbero asilo nell'*hôtel* propriamente detto.

Con tutto ciò non succede sempre che gli alloggi risultino sufficienti, e talvolta chi ha la miglior intenzione di far sosta a Pieve, è costretto di cercar ospitalità a Tai!

Ma naturalmente non ancora tutti i paesi grandi e piccoli del Cadore sono — come suol dirsi — *preparati* all'invasione estiva, ma vi si vanno *preparando* con sollecitudine, e dovunque si veggono in gestazione nuove costruzioni che — anche nello scheletro — odorano d'albergo; si nota dovunque una febbre edilizia che promette di trasformare in breve tutto il Cadore in un organismo perfetto di villeggiature.

Il fatto che tutta la baraonda si limita ai tre mesi d'estate soltanto, non spaventa, nè deve spaventare; chè il beneficio che può trarsi dal movimento estivo promette di compensare largamente la passività del resto dell'anno. Sia di esempio il coraggio di quegl'intelligenti che eressero il *Grand Hôtel* colossale di fronte all'incantevole lago di Misurina: essi hanno, in questa stagione, frequenti occasioni di mettere a tavola 200 persone, e l'imponenza dell'albergo accresce la bellezza del paesaggio alpino.

Per gli stranieri

Ma, a parte questo ed altri casi speciali, stimiamo opportuno accennare a due recentissime istituzioni, l'una intesa a regolarizzare, l'altra a fomentare il movimento estivo nel Cadore.

La prima è la *Società per l'incremento dei forestieri* che ha sede a Pieve e che provvede efficacemente, oltre che alla loro sistemazione in qualunque paese cadorino, anche a tutto ciò che può avere relazione col *tourismo* (ci si conceda la parola) e con l'alpinismo, e cioè guide, informazioni, mezzi di trasporto ecc.

La seconda è la *Società Anonima per gli Alberghi nel Cadore* con sede a Milano: abbiamo avuto fra le mani un elegante opuscolo pubblicato da questa Società, che ne spiega gli scopi e gl'intendimenti, e ne riferisce i primi passi; tale Memoria è venuta a confermarci nell'idea che la simpatica iniziativa non può a meno di esser coronata da brillanti risultati

La Società fa le cose in grande: *elle fait du luxe!* e dai progetti e disegni che informano la costruzione del primo grande Albergo a San Canciano (fra Borca e San Vito), si desume facilmente che essa ha considerato tutti gli elementi che debbono convergere al miglior conseguimento del suo scopo. E cioè essa non intende limitar l'opera sua alla costruzione dell'edificio, ma deve circondar questa costruzione e questo edificio, di tutti quei coefficienti di comodità e di amenità capaci di soddisfare le maggiori esigenze degli ospiti.

Chè se fino adesso — oltre alla maggior vicinanza con le stazioni ferroviarie — una cosa può far ancora preferire ad alcuni qualche paese del Cadore Austriaco a qualche paese del Cadore Italiano, non è già lo splendore naturale del soggiorno (certo al di qua del confine superiore che al di là), nè la comodità degli alberghi (chè molti de' nostri non hanno nulla da invidiare ai vicini), ma è appunto il fatto che alcuni paesetti del Tirolo hanno avuto maggior tempo per prepararsi, per montarsi quasi, ad accogliere i villeggianti e render loro più gradito il soggiorno con parchi, viali, belvederi, ecc.

A Cortina d'Ampezzo, p. es., c'è una *Società d'abbellimento*, intesa appunto a questi scopi, e la cui opera crediamo abbia un'importanza niente affatto trascurabile nel richiamo dei forestieri.

Da noi già molto s'è fatto, d'altro canto, per rendere almeno più facili le comunicazioni ed agevolare il continuo passaggio di questi forestieri. L'amministrazione stradale ha adempiuto lodevolmente nel Cadore al còmpito che le spetta e le vie maestre e le secondarie sono ben diverse da quelle che erano qualche anno fa: chè alla classica *Strada d'Allemagna* sono oggi allacciate molte altre strade, tutte assai ben mantenute, per quanto si sà quali difficoltà presenti tale mantenimento in luoghi tanto soggetti alle offese degli elementi.

Lo sport dell'alpe

E, per quel che riguarda in modo speciale la parte *touristica*, è da tenere in gran conto l'opera benefica sia del *Touring Club Italiano*, sia del *Club Alpino Italiano*, il cui concorso assume grande importanza in fatto di villeggiature e di gite nel nostro Cadore.

Lo sviluppo che queste due simpatiche associazioni hanno preso da qualche anno a questa parte spiega a sufficienza la utilità dei loro scopi; nè gl'intendimenti che le guidano hanno bisogno d'essere illustrati in queste linee. — In tesi generale, basta dare un'occhiata alle molteplici e svariate pubblicazioni loro, per avere un'idea della serietà che inspira questi enti importantissimi, e basta saper tutto il valore che può avere ad ogni passo ed in qualunque circostanza il distintivo sociale per rendersi conto degli immensi vantaggi che essi offrono.

Nel caso particolare che interessa il Cadore, le indicazioni sicure dei cammini, i rifugi stabiliti sulle vette più difficili ad ascendersi, e tanti e tanti altri elementi, valgono a dare una idea di tutto l'accorto lavoro che parte da quella Società, ad utilità dell'alpinista audace, del tourista e del semplice viandante.

In questo no, che non siamo da meno di alcun'altra stazione; ed è doveroso e sincero il plauso che muoviamo ai due valorosi Club.

Abbiamo, poco fa, accennato incidentalmente all'inconveniente della lontananza del Cadore dalla più vicina stazione ferroviaria italiana; dopo quanto abbiamo detto su questo proposito, parlando delle condizioni economiche di quella regione, crederemmo superfluo ritornare nell'argomento e *rinnuovare disperato dolor*, ma vi siamo portati per associazione di idee.

Lasciando da parte il fatto che, per effetto di tale lontananza, il nostro Cadore è relativamente più conosciuto e frequentato dagli stranieri che vi giungono dalla stazione tedesca di Toblach, che non dagl'italiani, i quali debbono lasciare la ferrovia a Belluno, è ancora dal lato economico che consideriamo la convenienza e la necessità d'un sollecito prolungamento di rotaia, almeno fino a Perarolo. — Chè naturalmente l'affluenza dei forestieri costituisce in quella regione — come da per tutto — altra e non meschina risorsa; e, come si deve riconoscere alla recente linea Treviso-Feltre-Belluno gran parte del merito inerente allo sviluppo che hanno preso in questi ultimi anni le villeggiature nel Cadore, dobbiamo pur comprendere l'enorme vantaggio che, anche da questo punto di vista, quel paese trarrebbe da un totale o parziale tronco di ferrovia Cadorina.

Ed è dunque anche a tal riguardo che rinnoviamo l'augurio che — come scriveva il Brentari — « queste valli bellissime vengano ancor di « più avvicinate all'Italia, e che il fischio della « vaporiera sia ripercosso da esse ».

«*Dulcis in fundo*»: è la frase sacramentale che i nostri bravi antichi, che di dolcezze dovevano intendersi, hanno tramandato sino a noi, e che certo durerà più di noi, per quanto le dolcezze vadano facendosi sempre più scarse nei nostri terrestri dominî.

Non avremmo saputo come meglio applicare la quella frase, che facendo seguire come ultimo paragrafo alle notizie sul nostro bel Cadore qualche accenno nell'aspetto ch'esso ha come delizioso luogo di villeggiatura; giacchè quella villeggiatura cadorina costituisce tutto quanto di più *dolce* si possa immaginare e desiderare.

Lampo

LOTTO — Estrazione del 12 Settembre					
VENEZIA	4	7	48	55	40
BARI	51	89	21	68	31
FIRENZE	86	22	63	21	72
MILANO	55	42	63	87	21
NAPOLI	88	73	42	78	1[illegible]
PALERMO	71	90	33	77	54
ROMA	73	68	65	45	1[illegible]
TORINO	63	88	3	76	1[illegible]

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I genitori Mariano Fontanive e Maria Pellegrini, i fratelli Angelo, Carlo, Luigi, le sorelle Teresa ed Emma, il suocero Michele Soppelsa, le cognate Teresa Sommariva in Fontanive e Teodora Vianello ved. Soppelsa, la nipote Clotilde Soppelsa ed i parenti tutti coll'animo straziato partecipano la morte del loro adorato

CESARE FONTANIVE

d'anni 34

Ufficiale di complemento

avvenuta la sera dell'11 corrente dopo lunga e penosa malattia, sopportata colla rassegnazione del giusto.

Interpretando il desiderio del defunto si dispensa dal gentile invio di fiori e torcie.

I funerali avranno luogo oggi, Domenica, alle ore 10.30, nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Alle 22.30 d'ieri colpita da irreparabile morbo decedette in Udine

Antonietta Colombo nata Zaffoni

non ancora quarantenne.

Il marito Angelo, i figli, il padre, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio con animo angosciato, avvertendo che i funerali seguiranno lunedì 14 corr. alle ore 8 partendo da Via Mazzini N. 7.

La salma verrà tumulata a Chioggia nella tomba di famiglia.

Questo serva di partecipazione *personale*.

Udine, 12 Settembre 1903.

ANGELO TOSO ed i congiunti tutti esprimono i più vivi ringraziamenti ai Signori Sindaci di Venezia, Melma e Villanova del Ghebbo alle rappresentanze di Istituti ed Associazioni, agli amici ed a tutti i pietosi, che vollero rendere estremo tributo di affetto al loro amatissimo

BORTOLO

Venezia, 12 Settembre 1903.

Con l'animo riconoscente rendo vive e pubbliche grazie all'Illustre Prof. Dott. GIOVANNI VELO, per avere ridonato a nuova vita ed alla famiglia mia moglie Teresa Capovilla-Catozzo, con una difficilissima operazione e con pazienti cure, che confermano ancora una volta con quanta abnegazione egli eserciti il suo apostolato. Un ringraziamento di cuore anche all'Egregio Secondario *Dott. Andreon* ed agli assistenti *Dott. De Pol* e *Dott. Giommo* che con amore coadiuvano il loro superiore.

ANTONIO CATOZZO.—

Strani effetti di una crosta di pane

Gli effetti strani di una crosta di pane ci vengono comunicati dal signor Salvatore d'Allio di Napoli, il quale, dopo aver sofferto, durante parecchi anni, allo stomaco, ebbe la fortuna di essere guarito dalle Pillole Pink.

« Quando mangiavo una crosta di pane — egli scrive — mi produceva un effetto singolare. Sembrava che mi si attaccasse alle pareti dello stomaco, poi sentivo come una impressione di siccità che ben presto si accentuava in una sensazione di bruciore. Ho sofferto durante lungo tempo allo stomaco. Non avevo più appetito e le mie digestioni erano eccessivamente laboriose. Durante la digestione avevo delle crisi di sbadigliamento, voglia di vomitare, sete ardente e, ciò malgrado, una specie di torpore.



Sig. Salvatore d'Allio

Avevo tutto provato inutilmente, ciò nonostante non disperavo punto di guarire delle mie sofferenze. La lettura di un opuscolo sulle Pillole Pink e le numerose testimonianze pubblicate mi decisero a prenderne. Debbo ad onor del vero dichiarare che le lodi che sovente vidi rivolte alle Pillole Pink sono meritate.

Aggiungo le mie, poichè le Pillole Pink mi hanno perfettamente guarito della mia malattia di stomaco. Il signor Salvatore d'Allio, abita Via Gregorio Mattei 8 ».

Le malattie di stomaco sono sempre da temersi, non solo perchè esse fanno molto soffrire, ma anche perchè appena lo stomaco è intaccato tutto l'organismo ne soffre e deperisce. La malattia di stomaco provoca l'indebolimento generale e l'anemia. L'anemico è atto a contrarre ogni genere di malattie, specialmente quelle epidemiche che colpiscono sopra tutto i deboli. Prendendo le Pillole Pink che purificano e fortificano il sangue, si fortifica l'intero organismo Gli organi digestivi traggono profitto da questo nuovo vigore. Le Pillole Pink procurano dunque delle guarigioni durevoli perchè esse non vi danno delle digestioni artificiali come certi medicamenti il cui effetto è passeggero; bensì delle digestioni naturali e durevoli. Le Pillole Pink debbono altresì alla loro azione rigeneratrice del sangue il merito di essere tanto spesso raccomandate contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, il reumatismo, le malattie nervose, la nevralgia, la sciatica, i mali di capo.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 12 Settembre

Prezzo del cambio nei certificati di pagamento dazi doganali del 14 Settembre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.25	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.05	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.10	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.80	—
Azioni Banca Veneta	310 —	—
» Banca Comm. Italiana	790.—	—
» Cotonificio Veneziano	274 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118 —	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1825.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	33.1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	502.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.30	122.47 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.80	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.60	99.75	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.17 1/2	24.58	24.90	4
Svizzera	99.82 1/2	99.96	—	—	4
Austria-Corone	105.—	105.07 1/2	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	105.—	105.07 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 10.

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 12 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr. 29.40 - Prossimo 28.50 - 4 mesi da Novembre 28.— - 4 mesi primi 28.—.

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 27.50 - prossimo 25.75. A 4 mesi primi 25.- - A 4 mesi da maggio 45 45. *Zuccheri* - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22.75 - Zucchero raffinato 90.25. *Zucchero bianco* - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 26. - Pel corr. 26.— - 4 mesi primi 27.75 - 4 mesi da marzo 27.75.- *Frumenti* - Mercato calmo - Pel corr. 20 80 - Prossimo 20 90 4 mesi da novembre 21.20 - 4 mesi primi 21.-.
Anversa 12 - Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato Mercato debole - Pel corr. 20 50 - 4 mesi ultimi 21.25.
Magdeburgo 12 — Zucchero Barbabietole — mercato pesan per 50 chilogrammi 16.97.
Marsiglia 12 - Frumenti importazione q. 17311 Affari nulli.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	14 Settembre				
Rend. it. 5 0/0 con.	102 17 1/2	102.22 1/2	102.30	102.20	102.27 1/2
» » fine	102 40	102.42 1/2	102.45	102.42 1/2	102.45
» 4 1/2 0/0 con.	102.50	102.—	102 20	102.—	102.10
» 3 1/2 0/0 . . .	100.95	100 95	100 95	101.—	100.90
» 3 0/0	74.—	—	73 50	73 50	74.25
Banca Generale . . .	36.—	—	—	—	36 —
Banca d'Italia . . .	1083.—	1083 50	1081.—	1086.—	1084 —
Banca Commerciale .	784 50	783 —	784 —	—	—
Credito Italiano . . .	588 —	588.—	589.—	—	—
Ferrovie Meridionali	690.—	690.—	688 50	690.3/4	690 —
» Mediterranee	481 50	481.—	480.	480 —	481.50
C. a v. su Francia	99.85	99.85	99.87 1/2	99.80	99.85
» su Londra	25.15 1/2	25 15 1/2	25 15 1/2	24.60	25.15
» su Berlino	123 37 1/2	123.45	123 37 1/2	—	—
» su Svizzera	99 90	99.88	99.90	—	—
Navigazione Generale	424.50	424.	—	—	424.—
Fond. B. Italia 4 0/0	516.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	324.50	315 —	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1510.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	533 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	147 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356.25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	350 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	275 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1895 —	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 12 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	97.27
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	—.—
C. su Londra a vista	25.19 1/2
R. cons. 2 3/4 0/0	89 7/16
Obbligazioni lombarde	—.—
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	31.45
Banca di Parigi	1110.—
Tunisine nuove	477.—
Eritriana 4 0/0 (rend.)	107 —
Rend. ungh. 4 0/0	101.50
Rend. spag. est. 4 0/0	91.60
Banca ottomana	579.—
Argento fino	97.—
Azioni Suez	—
Lotti turchi	135.75
Ferr. mer. a term	—.—
Portoghese 3 0/0	31 30
Banca comm. ital.	780 —
Rendita serba 4 0/0	71.05

VIENNA, 12	
Credito austriaco	Cor. 620 25
Lombardo	81.—
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.
» su Londra	239.22
Lire ital. (carta)	95.10
Rendita austriaca (arg.)	99.55
» (carta)	99.55

LONDRA 12 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	81 7/16
Rendita italiana 5 0/0	102 14
R. spag. est. nuova	90 1/2
Ren. turca (nuova)	86 1/4
Egiziano nuovo	105 —
Argento fino	26 3/8

BERLINO, 12	
Credito su Londra (3 m.)	20.10 1/2
» su Parigi (8 g.)	80 55
» sull'Italia (10 g.)	80 80
» mob. austr. (fine)	201.25

SETE

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 11	B. 26	B. 47	C. 2812
Trame	B —	B. 21	B. 21	C. 1512
Greggio	B 30	B 74	B 104	C. 7696
Peinte	B 7	B. 149	B. 156	C. 8881
Totali	B. 48	B 270	B 318	20901

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 11 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81 25 - idem p. Parigi 5,19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.65 - id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.80 - id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.— - id. New-Orleans 11 1/2 - Cotoni futuri: mese prossimo 9.74 - 3 mesi dopo corr. 9 65 - 4 mesi idem 9.45 - 7 mesi 11. 9.67 - Entrata cotoni della giornata B. 9 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 4 000 - id. pel continente B. 2 000.

Frumento rosso disponibile 87 1/4 - Settembre 86 3/4 - Dicembre 87 - Maggio 87 7/8 - Granone disponibile 58 1/2 - Settembre 56 7/8 - Dicembre 56 1/4 - Farine extra-state 4.80. Caffè: mercato calmo Caffè Rio cereali Liverpool 4 1/2 - pel corr. 4.10 mese prossimo 4,50, 3 mesi a. 7 disponib. 5. 3/8 - pel corr. 4.10 mese prossimo 4,50, 4 mesi dopo 4.60, 6 mesi dopo il corr. 4 95, 3 mesi dopo 4.50 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/8 dopo 4.75, 8 mesi dopo 4.90 - Zucchero mercato debole - Dicem
NEW-YORK, 11 Apertura. Frumento mercato debole - Dicem C. 87 1/2 - COTONI Mercato fermo Settem C. -.- - Ottobre C -.-
HAVRE 11 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato calmo - Pel corrente 32 50 - 2 mesi dopo il corrente 32 75 C 4 mesi dopo 33 25 - 6 mesi dopo 34
HAVRE, 11. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 90000. Mercato sosten.

Disappunti Commerciali

Procedure in corso

PADOVA. — *Bonoldi Albano*, esercente officina meccanica. Affidata la pratica al pretore del luogo, Commissario Giudiziale avv. Antonio Lomiati.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 settembre 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 17.

Matrimoni — Rossi Emilio impieg. ferrov. con Barbarich Maria civile — Mazzoleni Marco agente privato con Bassi Emma casal. — Colombo Carlo orefice con Renier nob. Antonietta cosal. — Bertoldini Mariano intagliatore con Tonello Maria casalinga.

Decessi — Selbezzi Fiorese Teresa d'anni 84 ved. r. pen. di Venezia — Veronese Rossi Sante di anni 64 coniug. lavandaia id. — Moretti De Pità Maria 47 id. casal. id. — Nordio Ranzatò Maria 45 id. id. di Chioggia — Fontanin Cesare 34 ved. negoz. vini e possidente di Cencenighe.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Arrivi del 12 — Da Newcastle pir. ingl. «Everest» cap. I. Dower con carb. — Da Middlesbrough pir. ingl. «Jessie» cap. Narbys con fosfato — Da Messina pir. ital. «Dante» cap. Puglisi con grano.

Partenze del 12 — Per Trieste pir. aust. «Styria» cap Burgstaller vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. L. Soich con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Serbia» cap. E. Bottone con merci — Per Tangarog pir. ell. «Calvocoressis» cap. E. Hatgilias vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia
Bollettino meteorico del 12 Settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	48,48	49,87	50.60
Termometro centig. al Nord	19,8	21,8	25,1
» » Sud	19,9	21,8	30,2
Umidità relative	64	62	43
Direzione del vento	SO	S	SE
Stato dell'atmosfera	10	8	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massim di ieri 25,1
» minima di oggi 19,0

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Jenne fille, bonne famille française, anglais, musique, dessin, peinture, cherche place institutrice ou demoiselle de compagnie. Ecrire sous Z 4088 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina perfetta conoscenza tedesco, francese, un po' inglese, cerca posto Venezia in bureau oppure negozio. Scrivere Merry, fermo posta, Treviso.

Diciottenne licenza scuole tecniche, conosce francese, studia inglese, tedesco, cerca occupazione come apprendista presso azienda industriale. Scrivere A. G., S. Luca 445, Venezia.

Chimico farmacista, trentaquattrenne, 12 anni direzione primarie farmacie, ottime referenze, splendidi certificati servigi prestati, disponibile ottobre Scrivere Omega, posta, Bologna.

Compositore tipografo, pratico lavori commerciali cerca posto, mitissime pretese, recasi ovunque. Eugenio, fermo posta, Milano.

Cotonificio Direttore tecnico praticissimo desidera migliorare posizione andando anche estero. — Offerte E 3835 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Direttore tessitura colorato greggio desidera cambiar posto, ottime informazioni. Scrivere C 21324 H Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Dignorina distinta, desideri imparare fotografia, pittura, cercasi. Scrivere Agolini, Venezia.

Cercasi cameriera possibilmente non veneta, che stiri a lucido, conosca lavoro, e qualcosa di sarte. Si desiderano ottime referenze. Scrivere 1313 Haasenstein e Vogler, Padova.

Casa primaria di Germania cerca corrispondente italiano, tedesco, referenze ottime. Indirizzare lettere E M. 25, Hotel Nazionale, Milano.

Diversi

Tramonto Z. perchè rispondestomi stando sul generale, è impossibile perchè non debbo.

Idolo mio oggi sabato dopo tre giorni d'angoscia ricevei due tue, spero martedì rivederti. Ama chi t'adora infinitamente.
Aldo A

A.B.C.D — Nonostante tuo risentimento sono beato, felicissimo tuo scritto. Era tempo che respirassi! Quando rivedrò tuoi begli occhioni? Tesoro, vita mia, ti adoro pazzamente.

Bianca — Ieri con te la gioia sconfinata, oggi la tristezza. Mi procurasti momenti felici colle gite e colla memoria che serberò sino all'ora estrema. Sii benedetta. Come ringraziarti squisita gentilezza. Credilo, Bianca, la vita lontan da te mi è insopportabile. Sentomi sempre più a te legato. Scrivesti? Informami esattamente Infiniti anima santa dal tuo **Nero**
N.B — Vostro debito è ora di L. 1,95 che attendiamo
H. e V.

Cecilia — Attendo ansiosamente notizia tua malattia. Appena guarito verrò subito trovarti. Puoi credere mia agitazione. Abbiati espressione mia adorazione.

Fior di gi glio col cor che ha pianto, al primo canto dell'usignuolo, io cogli occhi ti bacierò se per istrada t'incontrerò

Ventaglio — Non sai dir altro per rallegrarmi? Chi mi ha ridotto così? Pensa tuoi torti che non sono pochi.

Crisantemo — Tutte invenzioni. Amoti come sempre. Anelo baciarti. Ricambiami sentitamente non per gelosia. Voglio quarto, metà, intiero tutto.

Mimì Z. — Ripetoti dubitando smarrimento precedente inserzione Dovrei ringraziarti .. della tua cortesia ma sentomi assediato malignamente Innanzi alla tua circospezione non particolareggiare meglio farci silenzio lasciare a questa quiete il giudizio d'ogni imbrutimento, io non ho più dolcezza, mancami ogni serenità d'animo.
Tramonto

Barbino — Arrivato felicemente. Essendo lontano *Gazzette* pervenivanmi ritardo. Lessi due inserzioni. Dubitando siano vostre astengomi rispondere Onde rassicurarmi pregovi scrivere mi *Gazzetta* sotto sigla nome luogo ove parlammo prima volta. Scrivendomi lettera sarei raggiante. Avrei anche assoluto bisogno parlarvi. Procurate accontentarmi. Bacioni appassionati. Vostro...

FITTI e VENDITE

Due stanze ampie, solive, arieggiate, benissimo ammobigliate presso civile persona, restano disponibili per metà Settembre S Marco, calle del Rimedio, N 4416.

Vittorio — *Grande Albergo alla Sega* fittasi o vendesi con vasto terreno annesso. Posiz incantevole Trattasi anche per abitazione ad uso famiglia. Dirig. Avv. Aurelio Vascellari, Vittorio.

Palazzina con giardino e 4 campi, chiusa da fossato vendesi sul Terraglio posizione più alta, a 2 km dalla Stazione Mogliano e Campocroce. Rivolgersi Pilani, Treviso.

Affittasi Spinea Villa elegantemente ammobigliata ogni comfort illuminata acetilene, condizioni vantaggiose Indirizzarsi cav. Giovanni Bennati, Spinea.

Fittasi Campo S. Fantino 18 stanze, cucina, sala, stanza, bagno, wat. moderno, gaz, acquedotto. campanelli elettrici, riva. 2 magazzini Rivolgersi ivi 2000 primo piano dalle 14 alle 16.

Fittasi camera e salotto mobigliate con stufa e gaz, camerino, watercloset, presso civile persona. Prezzo mito. S. Stefano 2876.

Vendesi

prezzo occasione elegante padiglione legno smontabile, uso fotografia. Lunghezza m. 15. larghezza 6. Gran corredo macchine, mobilio, accessori. Posizione centrale, 18 anni esercizio, numerosa clientela. Scrivere: S. Rosellini, Terni.

Proprietari stabili Venezia intenzionati vendere pregati inviare dettagliate descrizioni pretese Ragioniere Savini Campo Guerra incaricato acquisti per quattro famiglie desiderose avere casa propria. Esclusi intermediari.

Cedesi in posizione buonissima e in ottime condizioni fabbrica per cappelli di paglia costruita di recente, con vasti locali arieggiati, mq 800 circa terreno annesso, corso d'acqua, tettoie, macchinario, mobilio, ecc. Per schiarimenti rivolgersi a M 3937 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Charrette, landeau, pistoiese, ottimo stato, bellissimo cavallo ungherese tiro, sella vendonsi anche separatamente. Scrivere H M posta Treviso.

Anno CLXI — N. 254 Lunedì 14 Settembre 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — ROMA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — BARI — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Le Associazioni fra impiegati

Lettera aperta a Enrico Castelnuovo

II.

Amico carissimo

E' già da molto tempo che va serpeggiando nella classe degli impiegati governativi un profondo malcontento, e, a dirla proprio schietta, anche senza contare la tendenza dei tempi, in cui un certo senso di disagio domina dapertutto, delle ragioni per tenerlo desto ed attivo, ve ne hanno parecchie.

Ai tempi dell'Austria, un impiegato, anche della più infima categoria, era a dirittura una autorità, sempre temuta ed ossequiata, ed io ricordo perfettamente il senso di profondo rispetto anzi di salutare terrore, che mi incuteva quando ero ragazzo, e non a me solo, un usciere della Prefettura di Finanza, ove mi recavo spesso con mio padre, e che avea tanto di baffi grigi ed arruffati, ed un'aria così dura di autorità e di comando da parere a dirittura un generale in pensione.

Oggi un impiegato, anche se giunto ormai ad una posizione onorevole è guardato dalla massa del pubblico ignorante con un sorriso di compassione come un fannullone, un mangiapane e quello che è ancor peggio, come un disperato senza un soldo, e quindi senza considerazione.

Questo per il morale.

Quanto al materiale, l'impiegato governativo è ormai il solo che sia male pagato. I Comuni, le Provincie, le Opere Pie, i Corpi morali, le Società, gli industriali, i commercianti, tutti, trattano i loro impiegati infinitamente meglio di quello che li tratti lo Stato.

Il nostro Municipio per es., in circa quarant'anni, ha mutato credo quattro volte gli organici, aumentando sempre e progressivamente gli stipendii, e li hanno aumentati anche la Provincia, la Congregazione di Carità, le altre Opere Pie. Il soldo degli impiegati governativi è quello identico di cinquanta anni fa, di fronte al costo di viveri, che si è raddoppiato, ed a quello dei fitti che si è, si può dire, quasi triplicato.

Naturalmente chi ha fame (perchè in qualche caso è proprio questione di fame) non può far a meno di gridare, tanto più quando questa fame si propaga, per necessità di cose, alla moglie, ai figli e Dio non voglia anche alla madre ecc. ecc.

Taluni, più positivi, in luogo di gridare, si procurano altro lavoro fuori delle ore di ufficio, o fanno concorrere la moglie a sostener la famiglia, altri invece meno coraggiosi, e più furbi, si limitano ad impingarsi di debiti, lasciando la cura di pagarli alla famosa legge sulla cedibilità del quinto.

Io ne conosco parecchi di questi impiegati onesti ed infaticabili, che lavorano e sgobbano tutto il dì come animali per mantenere la famiglia con quel decoro che è d'altra parte ad essi imposto dalla posizione sociale, e, tra gli altri, ne conosco uno, che esce di casa la mattina alle otto e non rientra che la sera alle undici, per mangiare un boccone e coricarsi subito, avendo quindici ore di lavoro continuo sulla groppa, mentre i facchini della marittima guadagnano dalle sette alle otto lire al giorno con metà ore di lavoro, ed i tipografi di Roma fanno sciopero, perchè paiono ad essi soverchie le otto ore di lavoro cui sono obbligati.

In questa condizione di cose chi può fare le meraviglie se la natura umana si ribelli, e procuri in tutti i modi di farla cessare.

Tu dici che la classe degli impiegati, è nella grande maggioranza di umore pacifico, e sarà vero in massima, ma se tu potessi contare tutti i moccoli, che, entro il santuario delle pareti domestiche, tirano giù giornalmente quei disgraziati, e gli accidenti mandati al governo che per fortuna sua è un ente impersonale, e può non darsene per inteso, modificheresti alquanto la tua opinione. Guai! caro mio se non ci fosse di mezzo il 27 del mese, a smorzare alquanto gli umori bellicosi.

Il 27 del mese è certo una bellissima quanto simpatica istituzione, ma è sopratutto una istituzione sapiente perchè funziona a doppio movimento, come eccitante per l'adempimento dei doveri di ufficio, come deprimento per tutte le fantasie, più o meno irritanti, che potessero sorgere nella mente dell'impiegato. Certo gli impiegati saranno gli ultimi, se la lotta impegnata col Governo dovesse durare, ad abbandonare la via della prudenza e della moderazione, a bruciare i loro vascelli, come si vuol dire: ma alla fine ogni pazienza ha un limite. Anche l'asino mangia male, lavora assai, e riceve in compenso più legnate che carezze, colla più santa rassegnazione; ma viene un bel giorno che anche quel prototipo della pazienza patriarcale si stanca; e principia a tirar calci a dritta e a sinistra senza badare a indirizzo.

Messo una volta in salvo il 27 del mese, perchè gli impiegati devono vedere come una sgradita sorpresa l'attuale movimento, che ad essi non può recare alcun danno? — Alla fin fine si possono sospendere dal soldo e mettere magari in prigione uno, due, dieci impiegati che manifestino idee poco ortodosse, ma non si mettono in prigione 1200 persone, che vociano a perfiato in un Comizio al Ridotto, dicendo il fatto suo al Governo, e magari sottolineando le grida di quando in quando con qualche frase tanto più efficace quanto meno parlamentare. Basta avere la precauzione di mettere sulla seggiola presidenziale un deputato e meglio se dei più scalmanati, e far parlare come oratori tanti altri impiegati che non sono governativi, ed il gioco è fatto.

Oramai, caro mio, dopo la scoperta della collettività bisogna persuadersi che le cose di questo mondo sono radicalmente cambiate, e che noi, colle nostre idee di cinquanta anni fa, possiamo andare a nasconderci.

Tu fai per esempio le più oneste meraviglie, e fai quasi una colpa alle associazioni perchè in queste manifestazioni di protesta si sono lasciate prender la mano dai radicali, e tutti quasi i Comizii sono stati presieduti da deputati di quel colore, anzichè dai preposti alle Associazioni medesime. Sfido io! Quei preposti sono quasi tutti impiegati governativi, e, dopo il caso Cavazzana, non ve ne son molti, devi comprenderlo, che sentano il desiderio di essere sospesi dalle funzioni e dal soldo, o di fare un viaggetto di piacere da un capo all'altro della Penisola.

Oramai bisogna essere preparati a tutto. Già la federazione degli impiegati postali e telegrafici di Milano ha acclamato a suo Presidente il Turati, dopo appunto il caso Cavazzana anche quella di Venezia ha nominato a suo Presidente l'on. Manzato. Tu sai che l'esempio farà scuola, e che, un po' alla volta, tutte le Associazioni fra impiegati si nomineranno a Presidente deputati, senatori, o quanto meno avvocati che non hanno paura di traslochi e che anzi quanto più gridano contro il Governo tantopiù hanno probabilità di essere nominati rappresentanti della nazione.

E allora forse il Governo si accorgerà dell'errore commesso. Noi alla fin fine avevamo tutto l'interesse di mantenere salda la disciplina, ed il movimento, come tu dici benissimo, entro la carreggiata della legalità e dei mezzi pacifici. Ma gli altri possono anche avere un interesse contrario. Ad ogni modo, chi sta per annegarsi, si aggrappa a quello che trova e che crede possa salvarlo, senza fermarsi tanto a studiare se il mezzo è buono e perfettamente corretto.

Hanno veduto che col nostro sistema non si riesciva a nulla. Si è fatta la Federazione, si è messo alla testa di essa uno dei deputati più influenti, colla speranza che potesse persuadere il governo della necessità di fare qualche cosa; e nulla si è ottenuto; le associazioni hanno scritto lettere sopra lettere, memoriali, petizioni al Parlamento, si son raccolti Congressi, si sono persino radunati Comizii, aperti bene inteso al suono della marcia reale, e chiusi con un telegramma di devozione al Re, e i risultati furono ancora minori; qualche lettera, parole gentili, ma poi zero, via zero, zero.

Basta dire che la legge sullo Stato degli impiegati, che dovea essere votata subito dopo lo Statuto, si trascina di quasi cinquant'anni dai Ministeri al Parlamento, dal Parlamento alle Commissioni, e da queste di nuovo ai Ministeri senza concretar nulla. Dieci progetti ha presentato il Governo, nessuno è giunto in porto. E dire che se la legge fosse stata votata, il caso Cavazzana non sarebbe stato possibile perchè egli sarebbe stato giudicato da una Commissione disciplinare, contro il cui responso nessuno avrebbe potuto trovar a ridire.

Chi sa! (così ragionano i più) che avendo ora preso in mano la cosa il partito radicale, esso riesca finalmente ad ottenere quello che gli altri, nonostante la maggior buona volontà, non sono riusciti a compiere. Tu stesso dici che *tutto è possibile a questo mondo e che non sarebbe da meravigliarsi se la rettorica dei Comizi avesse presso il Governo più virtù persuasive, delle buone ragioni pacificamente esposte*. E anch'io non sono lontano dal crederlo dal momento che ho veduto il Parlamento tirar fuori una dozzina di milioni per contentare i ferrovieri, non appena si sono presi ad intermediari gli onorevoli Turati e compagni.

Conseguito l'intento, ed ottenuto in un modo, o nell'altro, completa giustizia, sono sicuro che le associazioni ritorneranno tranquille alla loro vita modesta e pacifica, quello che non credo, però si è che esse possano limitare ormai più in avvenire i loro obbiettivi a far ballare le signore e suonare le figlie dei socii, ma che resteranno sempre vigili custodi anche degli interessi di una casta, i cui ideali devono procurar di raggiungere una atmosfera più elevata e più nobile.

Se ti ho persuaso tanto meglio, se no, scusa la inutile noja, e ricevi egualmente una cordiale stretta di mano

Tuo aff.mo
DOMENICO DOTT. FABIGA
Presidente della Associazione fra impiegati di Venezia

In causa della violenta bufera scatenatasi ieri sera, le linee telegrafiche tra Venezia e Padova furono interrotte. Perciò la maggior parte dei telegrammi dei nostri corrispondenti non potè giungere alla GAZZETTA.

Quel che insegna il consimento del 1091

Il movimento della popolazione d'Italia

Le provincie che immigrano

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 13 settembre sera

Nel censimento del 1901 si è utilizzata per la prima volta la notizia del *luogo di nascita* dei censiti, allo scopo di rilevare quanto siano frequenti gli spostamenti di popolazione nell'interno del Regno, per migrazione d'individui dal comune di nascita ad un altro. Ora il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio* pubblica le due tavole contenenti i risultati riepilogativi di questa indagine.

Sopra 32.475,253 individui presenti nel Regno, il 10 febbraio 1901, erano nati fuori della provincia nella quale furono censiti 2,722,742; e di questi ultimi 170.882 erano nati all'estero. Gli stranieri censiti nel Regno furono solamente in numero di 61,606, nella qual cifra sono compresi anche quelli nati in Italia, cosicchè per lo meno 110.000 italiani censiti nel Regno erano nati all'estero.

Nel Regno ogni 1000 abitanti, 83 sono nati fuori della provincia in cui erano presenti alla data del censimento; la proporzione vale a 91 per i maschi, scende a 76 per le femmine. Il Lazio, nel quale si trova la capitale del Regno, è il compartimento dove questo movimento è stato più attivo: su 1000 abitanti 209 vennero dalle altre provincie: viene in secondo luogo la Liguria, per l'attivo commercio del porto di Genova, con 186 su 1000; proporzione alte sono ancora date dalla Lombardia (104), dalla Toscana (99) e dal Piemonte (89), dove il notevole sviluppo preso dalla grande industria attrae molti operai dalle diverse parti d'Italia. Nel Veneto, nell'Emilia e nella Campania le proporzioni sono poco diverse da quelle della media del Regno; nelle altre provincie, e specialmente negli Abruzzi, nelle Puglie, in Basilicata, in Calabria e in Sardegna, la popolazione in gran parte agricola è molto più sedentaria.

Qualora poi si riformi il totale dei nati in ciascun compartimento, qualunque sia la provincia in cui essi si trovavano alla data del censimento, e lo si confronti con quella parte di essi che erano fuori del compartimento nel quale sono stati censiti, si trova che nella media del Regno ogni 1000 dei primi ve n'erano 43 dei secondi.

L'Emilia, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi, che presentano un numero limitato di individui originari di altri compartimenti ne somministrano invece molti ad altre regioni. La popolazione delle provincie più meridionali dà pochi individui ad altre regioni e pochi ne riceve. Fra le altre regioni presentano proporzioni discrete di nativi migrati di altre parti del Regno la Liguria, per la sua gente di mare sparsa nei diversi porti del Regno; il Lazio, perchè molti impiegati e commercianti, giunti ad età alquanto avanzata, vanno a stabilirsi nel loro comune di origine portando con sè i figli nati in Roma.

Confrontando la popolazione presente in ciascun dipartimento con quella che vi è nata, si trova che la prima supera la seconda nel Lazio, in Liguria, in Lombardia, in Sardegna, in Piemonte e nelle Puglie; è invece inferiore negli altri compartimenti.

Nelle città più popolose il movimento di immigrazione da altri comuni del Regno è molto più attivo di quello che risulta dall'esame di grandi circoscrizioni territoriali. In Milano e Roma oltre la metà della popolazione è nata fuori del Comune; in Torino, Genova e Bologna quasi la metà; proporzioni molto più basse si osservano in Messina, Catania e Napoli.

Varie da Roma

Per la riforma giudiziaria — Il processo d'Angelo — Un pazzo che gira nudo — Il ministro Ottolenghi.

Ci telegrafano da Roma, 13 settembre sera:

— Lon. Cocco-Ortu ha spedito a Maderno le proposte del Governo relative alle modificazioni per la riforma giudiziaria.

— La camera di consiglio del tribunale ha emesso un'ordinanza nel processo per la morte del marinaio De Angelo, avvenuta nelle note circostanze alle carceri di Regina Coeli per cui rinviansi al giudizio del tribunale, il direttore Kustermann, il medico Pronzi e il capoguardia Arrighini e sette guardie assolvendone quattro.

— Stanotte una pattuglia di carabinieri in Piazza Quirinale avvicinarono un giovane completamente nudo il quale commetteva delle stranezze dicendosi un principe atteso dal Re. Condotto all'ospedale finora non fu indentificato.

— L'on. Ottolenghi è atteso a Roma per lunedì mattina.

Il monumento a Sallustio ad Aquila

Ci telegrafano da Aquila, 13 settembre sera:

Stamane alla presenza del Prefetto, rappresentante l'on. Nasi e di altre autorità civili e militari, del deputato Bernabei e di un numerosissimo pubblico, si è inaugurato il monumento allo storico latino Crispo Sallustio. Il pregiata opera dello scultore Cesare Zocchi. Il presidente del comitato Persichetti, pronunciò un applaudito discorso; il sindaco prese quindi la consegna del monumento.

Le ricerche intorno all'"ara pacis" nel Foro Romano

Scavi, scoperte e previsioni - La platea e il recinto sacro dell'ara

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 13 settembre sera

Le ricerche intorno all'*ara pacis* sono già entrate nella loro fase fortunata. Si è scoperta la *platea* su cui erigevasi il monumento, il lastricato che la circuiva, e, a ridosso della medesima platea una grande quantità di frammenti di tutte le diminsioni, appartenenti al recinto ornato e figurato dall'ara. Gli scavi ben diretti, movendo da tre lati, si avvicinarono mano a mano al luogo probabile, da dove erano venuti in luce nel 1569 i preziosi avanzi ora conservati a Villa Medici e nelle RR. Gallerie di Firenze. Una sezione poi praticata lungo la via di Lucina, in mezzo a questi scavi, determinò il punto esatto dell'ara in modo che la sezione stessa cadde sull'asse della porta del recinto. Ora non rimane che seguire da un lato e dall'altro gli avanzi della rovina e rintracciare con misure già note tutta quella parte che s'interna sotto il vecchio palazzo Ottoboni.

La violenta distruzione dell'ara, come aveva ben preveduto il direttore Pasqui, forniva la garanzia che tutti o quasi tutti i pezzi si dovessero trovare attorno alla sua rovina e non molto sportati. Infatti sulla linea della porta non solo si potè constatare la gradinata, ma ancora precisare che lo scavo era caduto un poco sulla sinistra, cioè tra lo stipite sinistro della porta e l'angolo del monumento. Si riconobbero pertanto i grandi ornamenti del fregio inferiore, che si collegano e si riuniscono a quelli del museo fiorentino e completano così il lato breve a sinistra della porta. Questa scoperta apre adito a prevedere con grande esattezza quali parti si troveranno nelle rovine degli altri lati ed anche quale sarà la disposizione della rovina medesima: e questa previsione non è azzardata ma è sua conseguenza logica degli studi che hanno fatto sul monumento il Petersen, con un lavoro belllissimo ed originale, nel quale egli riassume tutte le notizie di anteriori scoperte, e il Pasqui che negli ultimi tempi della sua direzione al Museo delle Terme ricostrì nel portico Michelangiolesco cogli antichi frammenti i profili dell'ara, studiandone le cause della rovina.

La platea ove sorgeva il recinto sacro e l'ara propriamente detta elevavansi sopra una spianata a lastroni di marmo bianco. Questa trovasi ora a metri sette dal piano di via in Lucina e circa un metro e mezzo sotto il velo dell'acqua che invade tutta la parte bassa di Roma.

Detta platea, che misurava circa metri undici di lato, era costruita con parallelepipedi di tufo ben tagliati e riuniti a strati, tenuti fermi da sbarre di legno incassate nelle traccie a coda di rondine. E' visibile la pianta del primo gradino di marmo che rivestiva l'ossatura di tufo, e sono visibili pure sul tratto scoperto le riseghe sulle quali appoggiavano le varie membrature dello zoccolo. Dalla pianta della gradinata e dall'altezza dei filari di tufo si può fin d'ora stabilire che il piano dell'ara innalzasi su quello del lastricato metri 1.25. Sarà forse possibile che in un punto di questa platea si conservi a posto il basamento marmoreo, di cui per ora non abbiamo che scarsi elementi. Dinanzi alla gradinata, sopra un lastrone di marmo del ripiano che circuiva l'ara vedesi incisa rozzamente con linee e con segni traversali una *tabula Lusoria*, per uno degli oziosi, che non mancano mai intorno ai pubblici monumenti.

Dell'esito felice delle ricerche dobbiamo esser riconoscenti alla direzione dello scavo, alla buona volontà ed alla abilità di chi lo eseguisce; e vogliamo sperare che per nessun ostacolo il lavoro così ben auspicato si arresti, che si vincano le difficoltà tecniche causate dall'eccessiva profondità delle fabbriche entro le quali s'interna l'arte.

Re Vittorio a Parigi

Un banchetto ai giornalisti italiani

Ci telegrafano da Parigi, 13 settembre sera:

Dalle ultime informazioni raccolte al Ministero degli esteri risulta che se lo Czar arriva a Roma il 22 il Re d'Italia anticiperà il suo viaggio e sarà a Parigi il 12 e se lo Czar arriverà il giorno 24 il Re d'Italia sarà a Parigi mercoledì 14. In quanto alla Regina si sa che l'ambasciatore Barrere ha quasi ottenuto dal Re la promessa che l'accompagnerebbe a Parigi. Soltanto un caso di forza maggiore potrebbe causare la sua assenza. Perciò un comitato di signorine parigine prese le disposizione per presentarle un indirizzpo. Dopo la partenza dei Sovrani, un banchetto verrà offerto ai giornalisti italiani che verranno a Parigi sotto la presidenza di Jean Duputt, presidente del sindacato della *Presse*.

Una commemorazione di Menotti Garibaldi a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 13 settembre sera:

Il *Journal* dice che la lega franco-italiana prese l'iniziativa di una grandiosa dimostrazione in onore di Menotti Garibaldi alcuni giorni prima della venuta del Re a Parigi. Il governo si ferà rappresentare ufficialmente. La presidenza d'onore, è stata offerta al generale André.

I veterani della 4.a brigata di cui Menotti faceva parte, manderanno a Parigi una delegazione i cui membri vestiranno la tradizionale camicia rossa che portavano alla battaglia di Digione. Tutte le Società italiane del dipartimento della Senna assisteranno alla cerimonia ovvero manderanno delegazioni per assistere all'incoronazione del busto. Questo busto è stato ordinato allo scultore Cerniglia Melinni. Lockroy superstite dei Mille pronunzierà un gran discorso a cui risponderà Deville presidente del Consiglio comunale. Clovis Hugues dirà versi di circostanza di sua composizione.

Una nuova moneta in Francia

Ci telegrafano da Parigi 13 settembre ser:

Alla fine del mese sarà messa in circolazione la nuova moneta di nichel da 25 centesimi, il cui modello, eseguito dall'incisore Patey, è stato approvato per decreto del Presidente della Repubblica.

La nuovo moneta è rotonda, di un diametro superiore di un millimetro al fianco. Il suo peso è maggiore di quello della moneta da 20 franchi ed ha uno spessore sufficiente, che permette di riconoscerla con facilità alla vista ed al tatto. Porta nel dritto il profilo della Repubblica, uguale a quello dei nuovi pezzi da 20 franchi, con, in esergo, le parole: *République française* nel rovescio è impressa la cifra *25 centimes*, chiusa in un quadro rettangolare, con in esergo la divisa *Liberté-Egalité-Fraternité*, e la data della prima emissione, 1903. L'orlo è perfettamente liscio.

Prima della fine dell'anno, 16 milioni di pezzi da 25 centesimi saranno messi a disposizione del pubblico.

E' la prima volta che la Francia adotta un tipo di moneta di nichel: se l'esperimento riesce, tutta la moneta attuale di rame sarà sostituita da monete di nichel.

Nella terra dei pretoriani

Che cosa speravano i neo congiurati

Nelle casematte di Nisch

Giudizi russi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna 13 settembre sera

Come è noto tanto lo czar Nicolò quanto l'imperatore Francesco Giuseppe avevano chiesto a suo tempo la severa punizione dei regicidi mettendo come condizione per il ricevimento di re Pietro a Pietroburgo e respettivamente a Vienna. Questo fatto venne a condizione del corpo degli ufficiali serbi e il complotto di Nisch spiegasi appunto col fatto che quegli ufficiali calcolavano di venire appoggiati nella loro azione di protesta contro i regicidi dalle corti di Pietroburgo e di Vienna. Apprendesi ora che nelle recenti dimostrazioni la folla non si limita soltanto a fare delle dimostrazioni ostili contro le redazioni del «Narodni List» e della «Vecerne Poste» ma pure contro la Prefettura ove vennero frantumati tutti i vetri delle finestre. Non si osò di far uscire il militare, che era consegnato nelle caserme, temendosi che facesse causa comune col popolo.

Il giornale di Belgrado «*Narov*» comunica che nelle casematte delle fortezze di Nisch si trovano incarcerati 26 ufficiali delle diverse armi. Tutti i prigionieri si trovano nel più rigoroso isolamento. I compromessi più gravemente sarebbero il capitano dello Stato Maggiore Milan Novakovic, il capitano del genio Zarko Protic, il capitano di fanteria Vlastimir Nikolic e i tenenti Alza Todorovic, Jescha Georgevic, Demeter Milatinovic e Nikola Lugemerski, questi ultimi erano stati ufficiali d'ordinanza dei due fratelli Lunjevitza, cognati del re Alessandro.»

Fino al momento che vennero trasferiti a Belgrado alla fortezza di Nisch erasi rinforzate le guardie temendosi che come avevano minacciato nel dispaccio indirizzato a re Pietro. Gli altri ufficiali della guarnigione di Nisch tentassero un colpo di mano per liberare i loro camerati.

La stampa russa continua intanto ad occuparsi del complotto di Nisch deplorando che la Serbia non abbia ancora trovato la calma all'interno.

La «*Petersburskija Vedomost* scrive: Erano consci gli ufficiali serbi, che sottoscrissero la protesta, che essi dal punto di vista puramente morale si trovavano forse nel diritto, me che dal puro punto di vista pratico erano invece nel torto? Gli ufficiali non intesero dunque che essi tra due mali non scelsero il minore ma il maggiore.

Conclude osservando che l'azione degli ufficiali, la quale crea tali difficoltà al nuovo re accennerebbe quasi ad una mancanza di patriotismo.

La «*Novoje Vemja*» scorse nei fatti di Nisch soltanto la triste conseguenza del fatto che i congiurati contro re Alessandro rimasero impuniti. E' possibile, dice l'autorevole organo russo, che re Pietro intendeva di disfarsi degli autori del regicidio, ora però la cosa riescirà ancora più difficile. Eppure non vi è altra via di uscita. Lasciare tutto come prima, significherebbe preparare la base per nuove congiure, nuovi fermenti, che condurrebbero ad una catastrofe finale.

I «*Novosti*» scrivono: In uno Stato, dove l'armata si scinde in due campi avversari, non si può attendersi un tranquillo governo costituzionale, ma ben più facilmente la guerra civile a cui fortunatamentao non si è ancora venuti, però l'arresto in massa di ufficiali con le prospettive d'un processo scandaloso accenna alla possibilità di conseguenze, cui gli autori del movimento non hanno preveduto.

Il capo dell'ufficio della stampa

Vienna, 13 settembre sera

Vi ho già telegrafato che il capo dell'ufficio della stampa al Ministero degli esteri, a Belgrado, Alessandro Petrovic, fuggì a Semlino dopo aver appreso che il partito dei regicidi l'aveva posto nella lista di proscrizione. Ecco chi è Petrovich: è un austriaco nativo da Gross-Becskerek, dove suo padre era avvocato. Sebbene godesse il favore particolare del presidente dei ministri Avakumovic pure non si ritenne più sicuro in seguito alle minacce dei regicidi e fuggì sul territorio austriaco per mettersi al sicuro.

Il giornale «*Narov*» accusa il Petrovic di avere diffuso nella stampa estera notizie ostili alla Serbia.

IN MACEDONIA

Combattimenti tra imperiali ed insorti

Fughe e saccheggi

Vienna, 13 settembre sera

Si ha da Salonicco che le truppe imperiali attaccarono gli insorti presso il lago di Bontkovo. I macedoni, essendosi ritirati, i soldati turchi saccheggiarono tutti i villaggi circonvicini.

Altri combattimenti vi furono presso i villaggi di Tourke e Poulevo. Gli insorti ebbero soltanto alcuni feriti. I turchi saccheggiarono ogni cosa.

Da Adrianopoli si ha inoltre che le truppe turche che si trovano nel villaggio di Koski furono attaccate dagli insorti e dovettero fuggire per mare in barche. Un distaccamento turco di 200 uomini che occupava il villaggio di Samokovo, avendo saputa che gli insorti si trovavano presso Megavolo, è fuggito abbandonando in gran disordine la caserma con tutto l'approvvigionamento, gli abiti e le munizioni che vi si trovavano.

La questione macedone al consiglio dei ministri inglese

Parigi, 13 settembre sera

Il corrispondente del *Figaro* a Londra dice che la questione macedone e quella fiscale saranno molto probabilmente discusse domani dal Consiglio dei ministri. Tutto induce a credere, aggiunge il corrispondente, che la questione fiscale solleverà difficoltà che cagioneranno il ritiro di parecchi ministri specialmente quello di Ritchie.

I cattolici turchi ed il governo ottomano

Costantinopoli, 13 settembre sera

Il Sultano, ricevendo oggi il vicario generale della delegazione apostolica espresse la sua soddisfazione per la fedeltà dei cattolici turchi al governo Ottomano. Il sultano conferì poi al rappresentante del Pontefice l'ordine dell'Osmanie di seconda classe.

Ufficiali bulgari che passano alle bande

Vienna, 13 settembre sera

I giornali di Odessa ricevono la notizia da Sofia che 400 ufficiali dell'armata bulgara, di nazionalità macedone, avrebbero già dichiarato al generale Zonceff, di passare nella Macedonia per assumervi il comando delle bande degli insorti.

Il terremoto a Bucarest

La *Stefani* comunica da Bucarest 13 settembre notte:

Stamane verso le ore 10 si sono avvertite alcune forti scosse di terremoto, durate 17 secondi.

I misteri della medianità

Quaranta giorni con Eusapia Paladino

Recentemente, certi signori Mohl e Dessoir, credo in seguito a sedute medianiche che ebbero luogo, con l'Eusapia Paladino, a Monaco, nella scorsa primavera, iniziarono, su periodici tedeschi, una polemica contro il nostro medio nazionale, accusandolo perfino di aver grossolanamente burlato gli scienziati che la fecero oggetto di studio. Fra questi devono intendersi particolarmente indicati l'Ochorowicz ed il Richet, per merito dei quali la Paladino salì a tale rinomanza da meritarsi, fra l'altro, l'onore d'essere ospite d'un granduca a Pietroburgo, donde se ne partì con un bicchiere d'oro massiccio, regalo di personaggio più grande d'un granduca stesso.

Io, ch'ebbi recentemente in casa mia, per circa quaranta giorni, l'Eusapia e che ho assistito a una ventina di sedute, posso con competenza discorrere nel proposito ed asserire che, se negl'intermezzi la piccina perpetra de' trucchi più o meno stupidi, non per questo essa manca d'essere la donna miracolo, una taumaturga, una tizia la quale, secondo l'opinione di alcuni, si tiene il diavolo in corpo.

A prova di ciò non racconterò qui i fenomeni più emozionanti che si ripetono nelle sedute con la Paladino, de' quali, qualcuno per mancanza di assoluto controllo, potrebb'essere una gherminella dell'astuta donnetta; ma certi fatti semplici, i quali, per quanto inverosimili, si devono pur accettare in grazia delle condizioni in cui si sono ottenuti e si possono ottenere quando si voglia.

La tavola s'alza

Una seduta con l'Eusapia suol cominciare con la levitazione della tavola. In casa mia l'arnese destinato a quest'uso era lungo m. 1,2, largo m. 0,8 e pesava kg. 7. L'Eusapia, seduta presso uno dei lati minori, posa le mani presso a due angoli della tavola e questa, dopo pochi istanti, s'inchina da una banda, dall'altra, e poi si leva dal suolo, con tutte e quattro le gambe, all'altezza di cinquanta o sessanta centimetri: vi rimane qualche secondo e poi, come se venisse a mancare d'un tratto la forza che la reggeva, ricade con fracasso. Più volte l'Eusapia volle che una candela accesa fosse posta sopra la tavola ed un'altra sotto; e così, poichè negli ultimi istanti il medio ha le mani a cinque o sei centimetri dalla tavola, riesce del tutto evidente che questa si regge, come priva di peso, per arcana virtù.

Durante il descritto fenomeno della levitazione della tavola l'Eusapia ansima, impallidisce; ma non tradisce lo sforzo, che pur dovrebbe fare, e notevole, chi, avendo energia sufficiente, volesse sollevare la tavola, prendendola a braccia tese per due degli angoli che hanno minore distanza. Io ho constatato che, se il medio somministra l'energia, lo fa in modo misterioso, e ciò ponendo in bilico la sedia dell'Eusapia in maniera che dovesse, anche per piccola aggiunta di peso sul dinanzi, inclinarsi dalla banda della tavola. Il fenomeno della levitazione avvenne senza che l'Eusapia perdesse l'equilibrio, il che sarebbe accaduto necessariamente se il sollevamento del tavolo fosse stato effetto d'un trucco.

Una sera, a seduta finita, a richiesta della Paladino, ci mettemmo in catena, in piedi, tutt'in giro della tavola; questa si levò nettamente due volte a forse ottanta centimetri dal suolo, senza che fosse stata toccata da nessuno. La seconda volta, essendosi desiderato che la tavola scendesse lentamente senza rumore, così avvenne.

Se questo fenomeno si volesse spiegare attribuendolo ad allucinazione collettiva, bisognerebbe includervi una mia gattina, la quale, mentre suol passare le notti di estate co' suoi amici in giardino, le sere delle sedute, spaventata dagl'insoliti rumori, si salvava sul tetto.

La Paladino si ribella ordinariamente alla proposta di insoliti sindacati, intesi a meglio accertare la sincerità delle prove; e non si può dire che non abbia la sua buona ragione. Infatti poichè essa, come nessun altro, non conosce le condizioni che devono esser sodisfatte perchè i fenomeni accadano, ha diritto di dubitare che una circostanza, che sembrerebbe inconcludente, possa invece esser causa d'impossibiiità, risultandone per tal modo scossa a torto la fiducia nella realtà dei fenomeni.

L'Eusapia in gabbia

Ma dopo infiniti discorsi, son finalmente riuscito a metter l'Eusapia in una gabbia, le cui pareti erano formate di *tulle*. Accostai alla gabbia la solita tavola, cominciando a chiedere a *Jhon* (così si chiama o vuol esser chiamato lo spirito guida del nostro medio) se approvasse la novità, ideata non per diffidenza mia, ma per accreditare più facilmente le opere sue presso coloro, ai quali mancava la fortuna di poterle vedere co' propri occhi. *Jhon* mi rispose di sì, secondo il linguaggio convenzionale, con tre colpi sonori battuti dalla tavola sull'assito. Ci trovavamo in piena luce e l'Eusapia era in gabbia. Ad un incredulo, presente al fenomeno, il naso si allungò di circa due palmi.

Qui poi, avendo parlato da spiritista, dichiaro che ci sono ancora e convinto; ma non sono divenuto tale assistendo a sedute con la D'Espèrance, col Politi, con la Paladino, ma sì bene con medi amici, manifestatisi tali, discorrendo dell'argomento e sperimentando.

Un giorno pregai l'Eusapia di montare sul piano d'una bilancia di Quintenz, come per conoscerne il peso. Pesava 54 kg. Mentre la bilancia era in bilico, pregai *John* più volte di variar il peso dell'Eusapia, in più od in meno. Corrispondentemente si vide la bilancia accusare il cambiamento nel senso desiderato. Volli conoscere il massimo dello sforzo medianico e trovai che la bilancia tornò in bilico, anche avendo aggiunti due kilogrammi dal lato del medio.

Pregai l'Eusapia di porsi in terra a piedi giunti, a circa venti centimetri dalla bilancia. Questa oscillò più volte come mossa da forza misteriosa, mentre l'Eusapia teneva sollevata la gonna, tanto che le vedevamo i piedi. Io poi aveva tirato un lembo della sottana sulla bilancia; senza questa disposizione non si sarebbe ottenuto nulla. Perchè! Chi lo sa!

Pare che i fenomeni medianici di grado elevato non si compiano se non a condizione che nelle vicinanze del medio si trovi uno spazio chiuso, oscuro, separato dal medio con una tenda. Di solito serve a tale scopo, dove i muri sono molto grossi, il vano d'una finestra; può servire il vano tra due porte; si può separar da una stanza uno spazio in un angolo, quando non si voglia co'

struire un gabinetto a bella posta. Nel caso del fenomeno ultimamente accennato, ed in certi altri che non racconterò, pare funzioni da gabinetto spiritico l'ambiente circoscritto dalla gonna del medio. (Chi abbia accettata questa spiegazione, che del resto val meglio di qualche altra, dirà: ma dove diavolo va a ficcarsi il diavolo!!).

Niente trucco!

Una sera, mentre gli ultimi raggi del sole doravano i tetti, l'Eusapia, che si trovava in giardino con due mie servette, invitò le ragazze a seguirla, perchè voleva farle assistere ad una seduta. Io, quantunque non invitato, tenni loro dietro, temendo che potessero attribuire alle mani od ai piedi del medio, che erano in vista. In quell'occasione mi venne l'idea di metter una mano tra le pieghe della tenda del gabinetto, presso la testa dell'Eusapia. Or bene, mentre vedevo perfettamente le mani dell'Eusapia tenute dalle ragazze, mi sentii prender con forza la mano, come da persona che si trovasse nel gabinetto, dove naturalmente non c'era nessuno. Questo fenomeno si ottiene facilmente nelle sedute con la Paladino; ma a luce molto scarsa, nel qual caso, in fondo, non sappiamo toglierci il sospetto di trucco (del quale, se anche vi fosse, i bigotti dello spiritismo non tengono responsabile il medio). L'evidenza con cui ottenni la prova, devo dire richiesta senza speranza, quasi alla luce del sole, mi commosse vivamente così che non potei trattenermi dal dire all'Eusapia: Sapevo che siete medio potente; ma a tal grado non avrei creduto!

Volli subito si ponesse fine alla seduta, scorgendo, dal pallore improvviso, che l'Eusapia soffriva; e non volevo compromettere la seduta indetta per la sera stessa. Uscita in giardino, l'Eusapia fu presa da vomito. Narro questo perchè vale a provare che i fenomeni medianici hanno una base fisiologica, che cioè in essi il medio e in qualche grado anche gli assistenti ci rimettono alcun che del proprio.

I fenomeni sopra descritti furono osservati da me nelle migliori condizioni desiderabili, così da non poter aver alcun dubbio sulla loro autenticità. Davanti a chi mi dichiarasse di dubitarne, mi troverei nello condizioni di un certo napolitano il quale, portato dal vento a Tangaroc, avendo raccontato, in un crocchio di gente di quei luoghi, che nel suo paese ci sta una gran montagna con un gran foro, proprio nella cima, dal quale escono fumo in gran copia, sassi roventi e torrenti di fuoco, si sentì dire che, se voleva spacciare cotali bubbole, doveva andar in luoghi dove gli abitatori fossero più tondi.

L'amico prof. Falcomer scriverà probabilmente sulle nostre sedute, chè c'è del bell'altro da scrivere, io per finire voglio narrare due fatterelli, avvertendo però che, poichè si sono ottenuti al fioco lume di due moccoli, filtrato attraverso vetri rossi, li presento solamente come due limpide prove di trasmissione del pensiero.

La contessa Albrizzi

Ad una seduta, insieme con le due sue gentilissime figliuole, si compiacque di venire la nobildonna che tiene, qui in Venezia, nel gentil sesso, lo scettro della grazia e dell'intelligenza.

Arrivando mi disse di aver infitto tra i capelli, di dietro, un gioiello, di cui intendeva far dono all'Eusapia. Costei, che non aveva ancor vista la Signora contessa, giunse poco dopo e la seduta cominciò.

Dopo circa un'ora, la Contessa uscì a dire: Caro *John*, voglio pregarti di un favore; fa ben attenzione al mio pensiero, e poi usami la cortesia di soddisfare il mio desiderio.

Confesso che rimasi un po' male udendo tale proposta, perchè l'Eusapia è un medio da effetti fisici e ritenni improbabile che la prova riuscisse.

Invece, dopo pochi istanti, la contessa esclamò: Oh! bravo *John!* vedo che mi hai compresa! fa, fa; grazie; tante grazie! — E poco dopo: Ed ora caro *John*, poichè sei tanto buono con me, compi ti prego, il mio desiderio. — Dopo qualche istante, alla richiesta se il fenomeno fosse compiuto, *John* rispose di sì con tre colpi battuti sulla parete, nell'interno del gabinetto.

La seduta continuò, senza interruzione, per un'ora e più, finchè l'Eusapia dichiarò di sentirsi esaurita e poco bene. Due di noi si affrettarono a condurla nella sua stanza.

Dopo alcuni minuti ci trovavamo sulla porta di casa quando si udì la servetta scender correndo le scale, e gridarci di aspettare. Ci portava un gioiello, un fermascialli, che l'Eusapia, spogliandosi, s'era trovato puntato sul petto. Lo mandava con la dichiarazione che doveva appartenere alle Signore e che non sapeva spiegarsi la cosa. La Signora Contessa, meravigliandosi di essersene dimenticata, lo rimandò all'Eusapia, incaricando la servetta di dirle che gliene faceva dono e che era stato *John* che aveva fatto lo scherzo.

John indovina

Due giorni dopo la Signora Contessa Elsa Albrizzi tornò ad onorare di sua presenza una nostra seduta. Sedette, come la prima volta, alla sinistra dell'Eusapia; la gentil sua figliuola, la Baronessa Sofia, presa posto dall'altro lato. Senza che nessuno s'aspettasse nulla, chè questa volta la Signora Contessa aveva mantenute secrete le sue intenzioni con le stesse sue figlie, a seduta inoltrata essa pregò *John* di indovinare il suo desiderio e di usarle la cortesia di soddisfarlo. E perchè l'Eusapia poco dopo disse che non lo poteva, perchè era troppo lontano, la Contessa, riprendendo: No, caro *John*, non è lontano, fa più attenzione al mio pensiero. — E dopo qualche istante: Ah! vedo che mi hai compresa! vedi che non era lontano.

Nel susseguente silenzio, durato forse due minuti, si udiva un certo fruscio; certi lievi rumori mal distinti; ch'io mi sappia nessuno, la Contessa Elsa eccettuata, imaginava di che si trattasse. Ruppe il silenzio la Baronessa Sofia esclamando: mi sento frugacchiare tra le dita; e poi: oh! mi hanno messa in mano una moneta! E il Mainella: a me hanno steso sulle mani un filo!

Fatta la luce, si seppe che la Contessa s'era fatta cucire sull'abito, per lungo e per largo, presso al fianco, un piccolo sacchetto, tale da poterci appena infilare la lama d'un coltello da frutta; nel fondo del sacchetto era stato messo un pezzo da due centesimi. Si trovò che il sacchetto era rimasto aderente all'abito per due punti non sciolti; del resto era stato scucito dall'abito, senza che una sola maglia di questo fosse stata strappata. Toltane la moneta, questa, secondo il desiderio della Contessa, era stata messa in mano alla Baronessa Sofia.

Devo aggiungere che durante le due prove, che si compirono in tempo non breve, io, che mi ero arrogata la direzione delle sedute, a brevi intervalli ripetevo: Contessa, tiene la mano sinistra dell'Eusapia? Baronessa, tiene la mano destra dell'Eusapia? Più volte le gentili signore, che non avevano idea della viva diffidenza degli spiritisti, manifestando un po' d'impazienza, mi risposero: Ma sì!

Comunque anche l'ultima prova che ho descritta è bellina; sicchè in fine tutti quanti si esclamò: Bella! grazie tante! bravo *John!* bravissimo! Ed esso corrispose alzando la tavola e scrollandola in certa maniera, in cui siamo soliti di veder una sua manifestazione d'allegria.

Prof. Aureliano Faifofer

La statua di Renan a Treguier

Il banchetto degli "azzurri"

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Treguier, 13 settembre sera

Al banchetto degli *azzurri* di Bretagna che ha avuto luogo ieri sera, il signor Ulisse disse che le feste di Tréguier hanno preso in seguito sentimenti religiosi dei bretoni che si vuole sfruttare.

L'ammiraglio Reveiller, presidente degli *azzurri*, disse: « Noi non siamo antireligiosi, ma affermiamo il nostro diritto di arrestare l'ingerenza religiosa nella politica per la conquista del potere, che sarebbe una insopportabile tirannia. »

Armando Dayot disse che delle bande armate di bretoni sono state arruolate per fare una dimostrazione contro il presidente del Consiglio ed invitò gli *azzurri* a recarsi in massa dinanzi a Combes per rispondere alle provocazioni. Enrico Brisson disse che se vi saranno disordini, la chiesa ne sarà responsabile. « Nessuna provocazione, — aggiunse — se vi colpiscono restituite i colpi dieci volte. »

Altri discorsi furono pronunciati. Fra i convitati si notavano il generale Passerieu, Anatole France e Berthelot. Un gruppo di persone venne a fare una dimostrazione dinanzi alla sala del banchetto cantando la *Marsigliese* e gridando: *Abbasso le calotte!*

Nuove proteste contro la statua

Parigi, 13 settembre sera

Parecchi giornali pubblicano la protesta che il deputato Duroscoat ha intenzione di presentare al presidente del Consiglio a Guingamp. Questa protesta è firmata da deputati e senatori e da consiglieri generali della Costa del Nord e dei dipartimenti limitrofi. Essa dice che la popolazione bretone è indignata di vedere dopo la distruzione delle scuole e la chiusura delle cappelle l'inaugurazione della statua di uno scrittore di valore, ma insultatore di Cristo, e che questo viaggio sarà considerato dai bretoni come una provocazione.

Combes in viaggio per l'inaugurazione

Parigi, 13 settembre sera

Giunge notizie di dimostrazioni fatte a Combes mentre si recava a Treguier per l'inaugurazione della statua di Renan.

A Guingamp egli è stato salutato sulla piattaforma del vagone da numerosi viaggiatori, che vollero stringergli la mano. Quando il treno è partito il macchinista ha fatto fischiare lungamente la macchina, sventando così il progetto di un gruppo di dimostranti posti in una casa vicino alla stazione.

A Pont Rieux poi Combes è stato oggetto di acclamazione, quantunque una quindicina di dimostranti abbia seguito la sua vettura fischiando.

La peste a Marsiglia

La crociata contro i topi

Ci telegrafano da Parigi, 13 settembre sera:

L'*Echo de Paris* ha da Marsiglia che le compagnie di navigazione procederanno tutte assieme alla distruzione dei topi. Un premio sarà accordato a quelli che daranno loro la caccia. All'ospedale di San Salvator la situazione è la stessa. Non si segnala alcun nuovo decesso. Le persone che sono in osservazione saranno rimesse in libertà oggi se il loro stato sanitario si mantiene buono. I consoli hanno nondimeno informato il sindaco che non rilascieranno patente netta alle navi in destinazione dei loro paesi.

La patente alle navi non infette

Marsiglia, 13 settembre sera

Tutte le navi francesi ed estere partite ieri sera avevano la loro patente netta. Soltanto i consoli greci ed inglesi nel firmare la patente hanno fatto notare che la pneomonia infettiva regna a Marsiglia. La compagnia Spagnuola e la compagnia transatlantica non hanno sospeso le loro partenze regolari per la Spagna.

Le provenienze da Marsiglia in quarantena

Ci telegrafano da Roma, 13 settembre sera:

Con un'ordinanza odierna alla Sanità Marittima le navi provenienti da Marsiglia sono sottoposte alle prescrizioni dell'ordinanza numero cinque della disposizione 1902, contro la peste.

I drammi dell'aria

A 200 chilometri all'ora nell'uragano

Un viaggio spaventoso

Ci telegrafano da Parigi 13 settembre sera:

Il *Petit Journal* ha da Calais che uno straordinario viaggio aereo è stato compiuto durante la spaventosa tempesta della notte da giovedì a venerdì dall'areonauta belga Carlo Goosseris e da un conte tedesco che sono partiti da Berlino in un pallone di 200 metri cubi. Il vento li spinse dapprima verso l'Olanda. Erano ad un'altezza di 4000 metri ma presto un'altra corrente li trascinò verso il sud. Attraversarono il Belgio ed il dipartimento del Nord in Francia e passarono all'ovest di Parigi; un'altra corrente li condusse a Sables d'Olonne e alla Rochelle. Dopo aver gettato zavorra ripresero la direzione di Parigi, poscia si volsero verso le isole anglo-normanne Yersey. Un'altra corrente li trascinò verso il passo di Calais ove temendo degli accidenti presero terra nei dintorni. Nel momento in cui gli areonauti sbarcavano dalla navicella una raffica sopravvenne che ruppe le corde e l'aereostato si inalzò nell'aria con tutto ciò che rimaneva nella navicella; strumenti scientifici, denaro degli areonauti ecc. Questi furono leggermente feriti Durante l'uragano il pallone marciava con una velocità vertiginosa superando i 200 chilometri all'ora.

Il comando croato

Vienna, 13 settembre sera

Il noto capo del partito del « diritto croato » dott. Mazzura dichiara nel giornale *Obzor* di Zagabria, fino a tanto che la lingua di comando nell'armata rimane come è, i croati non hanno ragione alcuna di chiedere delle speciali concessioni.

Tosto però che venisse a cadere la lingua di comando comune i croati avrebbero il diritto di chiedere la lingua di comando croato non soltanto per i battaglioni croati dell'armata, ma particolarmente per la marina da guerra.

E' da tempo, come è noto, che i croati cercano di introdurre nella marina da guerra austro-ungarica la lingua croata a danno dell'italiana che fino ad ora vi dominava.

Disordini di armeni in Georgia

Tiflis, 13 settembre notte

Circa un migliaio di armeni che si erano riuniti non lungi da Jelisabethpol per protestare contro la consegna all'amministrazione dello Stato dei beni delle chiese armeno-gregoriane avendo rifiutato di disperdersi ed avendo scagliato pietre contro la polizia e le truppe queste fecero uso delle armi.

Accorse la truppa, ma anche essa fu ricevuta a sassate e a colpi di rivoltella. Furono feriti un funzionario di polizia ed un soldato. La truppa fece fuoco, e allora la folla si disperse. Si constatò che sette persone furono uccise e 27 ferite.

Disordini fra cristiani ed israeliti in Galizia

Leopoli, 13 settembre sera

A Zablotow si sparse la voce che una donna cristiana fu assassinata in una casa di israeliti. Malgrado che le autorità abbiano smentito la voce, i contadini attaccarono parecchi israeliti. Tre di questi furono gravemente feriti e parecchi altri leggermente. Numerosi vetri delle finestre delle case abitate da israeliti furono rotti con la sassaiuola. I disordini sono durati mezz'ora.

Il crollo del ponte sull'Adige a Cavarzere

Nessuna vittima - Il tragitto fra le due sponde - I lavori progettati



Cavarzere 13 settembre

Faccio seguito alle particolareggiate notizie comunicatevi ieri telegraficamente intorno al crollo del ponte sull'Adige, per informarvi anzitutto che la voce sparsasi per il paese, appena avvenuto il disastro, che un vecchio ed un ragazzo erano stati travolti nelle rovine delle due stilate del ponte, non era vera.

Sul ponte non c'erano in quel momento nè carri, nè carretti, nè persone, e quindi non si ha, per fortuna da deplorare alcuna disgrazia.

Stamane una quantità di gente tragittò dall'una all'altra sponda del fiume con le barche provvedute d'urgenza dal Municipio.

Però tali mezzi di trasporto riuscendo malagevoli ed anche pericolosi, la Giunta ha disposto di far trasportare a Cavarzere il passo natante che funziona nella frazione di S. Pietro, provvedendo per intanto quella località di una barca di grossa portata.

L'ingegnere capo della Provincia cav. Oecioni Bonaffons giunse qui stamane, e dopo visitata la parte del ponte rimasta in piedi si recò al Municipio col sorvegliante Cavalletti e conferì lungamente con la rappresentanza comunale. Mi consta che la Provincia è disposta di adottare subito tutti i provvedimenti necessari a migliorare la triste condizione di cose creata dalla rovina del ponte.
poter ristabilire le comunicazioni coi ruotabili.
zazione del Genio Civile, i lavori di costruzione delle due rampe d'accesso al passo natante per poter ristabilire le comunicazioni con ruotabili.

Si ha poi lusinga di ottenere dalla Provincia la costruzione di un ponte provvisorio in legname fino a che sarà costruito un nuovo ponte in ferro, che ormai s'impone. Per questo nuovo ponte il Municipio aveva fatto pratiche, rimaste prive di effetto, con la Deputazione Provinciale la quale, ignorando le pessime condizioni del manufatto, aveva progettato invece il rialzo del ponte in legno.

L'autorità comunale fa del suo meglio per menomare le gravi conseguenze del disastro.

Lo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano

Come andò l'ultima seduta

Gli inconvenienti dello sciopero

Una diffida della società

Ci telegrafano da Milano 13 settembre sera:

Lo sciopero era ormai preveduto: esso venne proclamato questa notte, dopo una discussione di circa due ore nel salone della Camera del lavoro, ove erano convenuti oltre quattrocento ferrovieri.

Un'esigua minoranza di essi propendeva per la costituzione di un arbitrato, che composto dal Sindaco di Milano, sen. Mussi, dai presidenti delle deputazioni provinciali di Milano e di Como, avrebbe avuto l'incarico di trattare colla direzione della Società per il componimento della vertenza.

Ma la quasi totale maggioranza essendo favorevole allo sciopero generale impredicato la proposta di un arbitrato venne respinta e raccolse solo quindici voti.

La proclamazione dello sciopero fu salutata da fragorosi applausi, con un ordine del giorno in cui sono contenute le ragioni che spinsero il personale ad abbandonare il lavoro.

Tutti i convenuti all'adunanza di questa notte, ad eccezione di alcuni pochi, che uscirono per telegrafare la deliberazione ai compagni dei depositi di Como, Varese, Laveno, Saronno, Novara, Erba, rimasero chiusi nel salone fino alle cinque di stamane. A quest'ora ognuno si avviò verso la propria abitazione. Alle 16 gli scioperanti si riunirono di nuovo alla Camera del Lavoro.

Stamane intanto, moltissimi viaggiatori che dovevano partire coi primi treni, dovettero rinunciarvi. Non pochi ritornarono alle loro abitazioni. Una grande quantità corse alla stazione centrale a prendere d'assalto i treni della Mediterranea.

La Società del Nord stamane fermò un primo treno di ricognizione, per sapere il numero del personale, lungo le diverse linee che non ha scioperato.

Verso mezzogiorno venne affisso il seguente manifesto:

« La Società dovendo nell'interesse del pubblico riordinare il servizio, diffida i propri agenti ed avverte che coloro i quali non si presentassero in servizio per i primi treni del giorno 16 corr. mese saranno considerati come cessati dal servizio.

« Gli agenti che fossero impediti per malattia, dovranno giustificarlo per la stessa data producendo regolare certificato a termine del regolamento ».

Finora nessun disordine.

Levatrice arrestata

Ci telegrafano da Milano, 13 settembre:

Il delegato di P. S. Topan, delle sezione II, procedeva ieri all'arresto della levatrice Piselli Antonietta di 44 anni abitante in via Amedei, 17.

Ella è accusata d'avere insieme ad un'altra levatrice, certa Barbara Franzoni, abitante sul corso Ticeneseg — la quale è riuscita ad ecclissarsi — procurata la morte per aborto a certa Colombo Angela maritata Nessi, moglie del portinaio della Camera del Lavoro, deceduta nello scorso ottobre, nonchè alla prestinaia Assunta Meschia Borghi, spirata nello scorso giugno.

Quali complici furono denunciati all'autorità giudiziaria, il pollivendolo Carlo Folci e la domestica Damonti Teresa.

Continuano le indagini e si parla di altri arresti. L'esame necroscopico praticato sui cadaveri delle due donne, che furono esumate, confermarono il delitto.

Le feste per la Regina del popolo a Torino

Ci telegrafano da Torino, 13 settembre sera:

Palma I, la giovinetta che le compagne dei Mercati elessero a Regina della popolosa regione di Porta Palazzo fu quest'oggi solennemente incoronata nel giardino Reale.

Nonostante il tempo avverso molta gente assisteva lungo le vie alla sfilata del corteo del quale erano sei carri allegorici dei vari commerci del mercato; cioè quello delle fioraie, degli esercenti, dei tessuti, delle uova e del pollame, della verdura e finalmente quello della Regina, ed in ognuno era una fiorita di bellissime ragazze dei mercati, in caratteristici costumi. Dopo l'incoronazione il corteo si ricompose e sfilò per le maggiori vie della città, accolto da applausi rivolti più che altro al leggiadro trionfo di femminità popolare che rappresenta.

Una cerimonia religiosa a Tivoli

Ci telegrafano da Tivoli, 13 settembre sera:

Stamane alle 10 sul monte Guadagnolo si è scoperto il monumento al Redentore, presenti i cardinali Vincenzo Vannutelli, il comitato per il monumento, parecchio clero e grande numero di fedeli, malgrado che il tempo fosse piovoso. Parlarono, applauditi, Jacoucci presidente del comitato, Persichetti, vice presidente, il cardinale Vannutelli, il comm. Tolli. Il card Vannutelli dette poi la benedizione al monumento ed intuonò il *Tedeum*.

SPORT

L'accademia di scherma al Ridotto

Nella sala maggiore del Ridotto alle tre pom. di ieri si è tenuta l'annunciata accademia di beneficenza a favore dei colpiti dal disastro di Beano, organizzata per iniziativa del *Circolo Veneziano di Scherma* e sotto la presidenza onoraria del Sindaco co. Grimani.

La sala era affollata d'un pubblico fine ed elegante, di autorità, e di dilettanti schermitori, che circondavano la *pedana*.

Alla spada si sono battuti i dilettanti Giovanni Bizio e Mario Soligo, il prof. Giuseppe Galante e Guido Gianese, l'avv. Carlo Trentinaglia e Marco Mengaldo Rizzà; — alla sciabola, il prof. Colombetti di Torino e il prof. Galante; applauditissimi tutti, specialmente questi ultimi che dovettero ripetere l'assalto.

Quindi il collega Nino Caimi, direttore della *Stampa sportiva*, tenne la sua brillante conferenza sui *Progressi dello Sport moderno*, a concetti moderni veramente inspirata, e seguita con molta attenzione dagli uditori che alla fine salutarono il giovane e forbito conferenziere con vivi battimani.

Seguirono poi altri vivacissimi assalti di spada fra il Colombetti e il Gianese, fra l'avv. Trentinaglia e Giuseppe Zanetti, fra il Galante e il Colombetti, che, come i precedenti, provocarono continuamente gli applausi.

Negli intermezzi la banda dell'80.o fanteria diretta dal m. Bottoli, rallegrò il simpatico ambiente con scelti pezzi di musica.

La squadra dei tiratori italiani e la gara di Buenos Ayres

Ci telegrafano da Brescia, 13 settembre sera:

Il Comitato pel concorso dei Tiratori Italiani alle gare estere avente sede in Brescia ha designato a far parte della squadra di rappresentanza dell'Italia alla gara internazionale di Buenos Ayres i seguenti signori:

Cav. ing. Cesare Valerio e ing. Carlo Vercellone della Società di Torino; sig. Attilio Conti della Società di Milano; dott. Daniele Bonicelli e avv Gian Galeazzo Cantoni della Società di Brescia; capitano Aleardo Tiberi della Società di Verona; cav. Ettore Dallira della Società di Genova; Alessandro Pederzoli della Società di Bologna; maggiore cav. Luigi Pirzio, Biroli e Luigi Tavelli, della Società di Roma; dottor Raffaele Frasca, della Società di Napoli; Rocco Mollica, della Società di Messina e l'armajolo sig. Pietro Bianchetti, di Brescia.

I tiratori partiranno da Genova il 23 corr. a bordo del piroscafo *Perrès* della Navigazione Generale Italiana e ritorneranno a Genova, a bordo del *Sicilia*, il 22 novembre prossimo.

NECROLOGIO

Egisto Dini

Un altro lutto gravissimo nella famiglia filarmonica veneziana. La *Gazzetta* mi reca l'annuncio della morte di Egisto Dini, l'insigne violoncellista, insegnante fra i più anziani del nostro Liceo Musicale *Benedetto Marcello*.

Quale artista fosse il Dini noi veneziani ricorderemo per lungo periodo, chè non sarà facile certamente colmare il vuoto così improvvisamente fattosi nel Collegio accademico del Liceo e nella orchestra nostra, che da Egisto Dini ebbero lustro e decoro da tutti invidiabili. Più volte infatti eransi avanzate al Dini proposte vantaggiose da vari centri; — quattro anni or sono il reale istituto musicale di Firenze lo aveva eletto per la seconda volta a quella scuola di violoncello; ma egli, ormai veneziano per lunga consuetudine di vita fra noi, sentiva troppo la nostalgia della nostra città per poter adattarsi a mutar ambiente.

Gaetano Braga, il celebre autore della *Leggenda valacca*, violoncellista di fama mondiale, ebbe a dirmi un giorno ch'egli reputava il Dini il migliore insegnante italiano. Ed una schiera di valorosi allievi sta a dichiarare quanto fondamento avesse l'affermazione dell'autorevole Maestro, mentre poi sta a dimostrare i pregi eminenti della scuola che fu sempre fra le più lodate del *Marcello*. In tutti, anche nei meno provetti, c'è la *cavata* che ricorda quella del Dini: dolce, robusta, affettuosa, insinuante, piena di poesia; una *cavata* che faceva cantare soavemente il magnifico istrumento.

Povero Dini! il compianto di tutti i suoi compagni d'arte lo accompagna, chè da tutti, perchè buono e cortese, era amato e stimato. (*geu.*)

da Conegliano

***

Ci scrivono da Udine, 13 settembre:

Oggi alle 15 la salma del compianto professore di violoncello Egisto Dini, fu trasportata alla ferrovia donde partì col treno delle 17 per Venezia.

Il carro funebre era preceduto dalla banda cittadina e da numerose corone, e seguito dagli artisti del *Sociale*, dal m.o Mingardi con tutta l'orchestra, dall'impresa, dai cori e dagli inservienti teatrali.

Il corpo musicale di Conegliano volle con gentile pensiero partecipare all'accompagnamento funebre rendendolo così più solenne.

Un albo, esposto al pubblico all'ultimo momento, fu subito coperto da centinaia di firme.

***

I funerali avranno luogo stamane alle 10 nella Chiesa del Carmine.

Verrà eseguita una *Messa di Requiem* da parecchi professori e coristi amici dell'estinto.

La presidenza della *Verdi* invita i soci ad intervenirvi.

I drammi dell'adulterio

Un marito che spara sulla moglie malata all'ospedale di Brescia

Ci telegrafano da Brescia, 13 settembre sera:

Affetta da male uterino nel pomeriggio di jeri veniva ricoverata al nostro civico ospitale certa Elisa Tomba, una bella e simpatica sposina d'anni 25, maritata all'operaio Riccardo Monico d'anni 31.

Questa mattina il Monico mentre metteva in ordine la casa, nascoste sotto la cenere di un fornello rinvenne alcune lettere dalle quali capì pur troppo come sua moglie avesse un amante.

Preso da gelosia e da furore il Monico si recò subito all'Ospitale, e quando si trovò al letto della moglie le mostrò le lettere, domandandole con voce concitata delle spiegazioni. La Tomba volse altrove lo sguardo e non rispose. Reso cieco dall'ira, il Monico estrasse una rivoltella e sparò contro la sciagurata cinque colpi, ferendola gravemente in tre parti. La Tomba balzò dal letto e fuggì seguita dagli altri ammalati i quali terrorizzati chiamavano al soccorso. Era uno spettacolo impressionante!

Il Monico veniva subito arrestato.

Dalla Carinzia

Una frana che minaccia ad Arnoldstein

Ci scrivono da Arnoldstein, 12 settembre.

Dopo la frana di cui vi scrissi (*Gazzetta* 24 Agosto) fu segnalato che un altro masso di circa tre metri cubi minaccia staccarsi dalla roccia e che dai ruderi dell'abbazia cadono di tanto in tanto pezzi di fabbrica. Già da anni quelle rovine erano state circondate da uno steccato per impedire a chiunque di avvicinarsi, ma, ora, in vista del maggior pericolo, si è deliberato di demolirle. Dispiace a molti la scomparsa di quelli avanzi che nulla hanno di artistico, ma, colla loro bianchezza spiccando sul verde cupo dei boschi, dànno attrattiva al paesaggio; però la sicurezza pubblica merita pur qualche riguardo e chi vorrà ammirare que' ruderi potrà farlo... sulle cartoline illustrate.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Gli ingressi furono ieri 1605.

Vendite

Il comm. Adolfo Apolloni ha acquistato il mobile-portacartelle di Vittorio Ducrot di Palermo.

Spettacoli d'oggi

LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 14 settembre — Esaltazione di S. Croce.
Martedì 15 settembre — S. Niceta martire.
Il sole leva alle 5.48 — Tramonta alle 18.23.

IL NUMERO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 348.

Boîte à surprise

.....To', to', to' e noi che credevamo di avere impegnata una discussione — stavolta, un po' vivace — con l'*Adriatico!!* E invece guardate un po' chi è saltato fuori!! Veramente, a voler essere sinceri, ne avevamo avuto un sospetto fin da principio, ma non osavamo dirlo apertamente e tanto meno credevamo che l'on. Fradeletto, *pardon*, l'*Adriatico* fosse, nel gioco, così inabile. Ma già si sa, grattate l'*Adriatico* e salterà fuori l'on. Fradeletto, al quale non mancano appoggi e amicizie nelle varie sfumature dei partiti cittadini.

Perchè — dopo il suo trafiletto di ieri — l'*Adriatico* non vorrà negare che tutta questa sua improvvisa levata di scudi contro di noi non sia dovuta all'avere noi preso le difese degli artisti contro certe disposizioni del regolamento dell'Esposizione e contro gli ukasi del segretariato generale. Noi, allora ci siamo fatti eco imparziale di una grande parte della pubblica opinione e abbiamo liberalmente aperto le nostre colonne a quanti le avevano trovate chiuse altrove. Non credevamo tuttavia di esserci, con ciò, macchiato di alcun delitto di leso patriottismo; anzi credevamo e crediamo di avere reso un servigio agli interessi delle arti liberali e libere da vincoli; e ciò tanto più che nel contempo non avevamo mancato di riconoscere, nella loro giusta misura, le benemerenze personali del segretario generale dell'Esposizione.

Ma, per quanto l'on. Fradeletto sia abituato a fare a Venezia la pioggia e il bel tempo e magari a posare a istituzione intangibile, non potevamo credere ch'egli potesse anche incarnare nella sua persona poderosa tutta quanta Venezia in modo da dire alle genti: — chi rimprovera me, offende Venezia.

Infatti, questo sarebbe un po' troppo!

L'on. Fradeletto ha preso in mala parte alcune nostre modeste osservazioni sul modo un po' come diremo? autoritario con cui viene governata l'Esposizione, dove tutto fa capo a lui e nulla si può fare senza di lui; se l'è legata a un dito; e ora ha colto un'occasione purchessia per prendersi una piccola rivincita tentando di farci passare (*risum teneatis*) niente meno che per nemici di Venezia!!

Parliamo con calma e lasciamo le iperboli, signor professore.

Abbiamo criticato il regolamento; ci siamo fatti portavoci di un malcontento reale e diffuso fra la classe degli artisti, nella famosa questione dei *réfusés;* abbiamo rilevato, con molto garbo, e con tutto il dovuto rispetto alla persona, il sistema per cui le compere per la Galleria d'arte moderna si fanno senza il controllo di una Commissione artistica, mentre si tratta di un interesse artistico di grande, di principale importanza. Abbiamo detto queste cose suffragati dal plauso universale e francheggiati dalla autorità di parecchi altri scrittori.

Si può dire, con ciò, onestamente che noi si sia osteggiata, in alcun modo, la mirabile istituzione delle nostre esposizioni, mentre siamo stati appunto noi quelli che della Mostra internazionale ci siamo andati più degli altri diffusamente occupando con la collaborazione di parecchi competenti scrittori i quali lodarono tutto quanto s'era fatto di bello e di encomiabile?

Via, queste cose è più facile dirlo che farlo credere, se è vero che un uomo, per quanto grande, non può presumere di essere lui una cosa stessa con la istituzione, di cui è parte e per cui lavora.

E così, non altrimenti, abbiamo detto, e altri l'hanno detto con noi e prima di noi, che in Piazza S. Marco, nei caffè, si chiacchiera troppo e si detta troppo la legge senza accorgersi che talvolta anche una arguzia detta fuori di posto può stroncare un'impresa grande.

Forse che ciò non è vero!! Forse che un centinaio di sfaccendati, amanti eterni della barzelletta, e bollati dal popolo che lavora e ha altro a pensare che a fabbricar cabale, hanno il diritto di rappresentare tutta la cittadinanza veneziana, gentile, industre, laboriosa?

No. Certi giochetti potevano servire una volta, quando la gente non sapeva nè leggere nè scrivere e non poteva pensar con la sua testa; ma oggi, no. Son vescichette, che si sgonfiano, in mano di chi le ha gonfiate, senza il bisogno del famoso spillo.

Del resto, noi siamo la gente più quieta e più tranquilla di questo mondo. Diciamo le cose come le vediamo e come le pensiamo, senza ira nè parte. Non domandiamo altro che ci si lasci al nostro lavoro, come lasciamo gli altri al loro. Che se invece tanta gente di diverso colore si accanisce contro la nostra persona convergendo contro di noi le sue freccie, dobbiamo concludere che è tutta gente mossa da invidia dell'opera nostra. La quale procede bene, non c'è che dire e procederà sempre meglio a dispetto degli invidiosi e a confusione di quanti credono che un galantuomo, solo perchè è giornalista, debba dir sempre quelle cose che fanno piacere a un determinato gruppo e dispiacere a un altro determinato gruppo di persone.

Bene, tutti costoro, pochi o molti che siano, non si facciano illusioni. Noi faremo la nostra strada.

— * —

Un vaporetto di Campalto rimasto in secca con quarantacinque persone

Ieri sera dopo le dieci il vaporetto N. 13 (vedi fatalità! ieri era anche il 13 del mese) ritornando per l'ultima corsa da Campalto — in causa della completa oscurità — incagliò in un *paludo*, nei pressi del forte di Campalto. Sul vaporetto v'erano quarantacinque persone, che furono invase, come si può figurarsi, dal più grande panico. Il sottocapo dei vigili Turchetto e il vigile Nordio, che erano di servizio sule fondamente Nuove, saputa la cosa, col loro sandolo accorsero fino alla sponda del vaporetto e trasportarono a Venezia alcune delle persone più spaventate.

Nel frattempo la Società Veneta Lagunare dispose subito perchè si recasse sul posto il vaporetto *Mestre* — che fa il servizio da Venezia a Mestre — e che era allora arrivato.

Il *Mestre* partì dalla *Cerva* alle 23.30 (rimorchiando anche il sandolo dei due vigili) diretto al forte di Campalto per fare il trasbordo e trasportare i passeggeri a Venezia.

Questi giunsero a Venezia verso le 2 di stanotte.

La bufera di ieri in città

Dovremmo dire « le bufere », poichè anche l'acquazzone di ieri notte, accompagnato da vento, lampi e tuoni, fu veramente violento.

Ma l'uragano « principe » lo abbiamo avûto ieri sera, alle 6, quasi improvviso, malgrado lo scirocco grandissimo della giornata facesse prevedere non lontano uno sfogo atmosferico alla temperatura eminentemente afosa.

Dopo mezzogiorno, vero segnale di scirocco, abbiamo avuto un'alta marea straordinaria: in qualche punto più basso l'acqua sfiorava gli ultimi gradini delle rive e i margini delle fondamente. Durante la giornata qualche breve, modesta pioggierella; verso le 5 pom. un acquazzone, avanguardia del grosso temporalone scatenatosi verso le 6. Si levò un vento fortissimo, impetuoso, sibilante, sbattendo imposte, squassando vetri, sgretolando intonachi; cadde, mista alla pioggia, un po' di grandine, prima minacciosamente grossa, ma rada, poi più spessa, ma minuta; e su, fra le nubi cineree, rapide, sature di elettricità fu tutto uno spettacolo di pirotecnica celeste.

Il maltempo continuò tutta la sera fornendo alla cronaca vari episodi. Ne raccogliamo i principali.

I vaporetti
L'emozionante traversata del N. 12

Il vaporetto n. 20 era alle 6 pom. appena partito dal Lido con alquanti passeggieri, quando scoppiò l'uragano. Ebbe rotti i candellieri di sostegno della tenda e portata via la tenda stessa. Il capitano Zennaro lottò contro l'infuriare del vento ed appoggiò con fatica al pontone dei Giardini.

— Il vaporetto che dalle Fondamente nuove va a Campalto ebbe pure rotta la tenda. Le ondate entravano dai finestrini. Il timoniere, d'accordo coi passeggieri, girò la prua e fece ritorno a Venezia.

— Ma la traversata più emozionante fu quella del vaporetto n. 12, condotto dal timoniere Vittorio Dall'Acqua.

Partito dal Lido col vento di *ostro scirocco*, poco distante dal pontone dei Giardini il vento cambiò in *ponente libeccio*. Così quando giunse presso al cantiere Meloncini, il vaporetto da una forte libecciata fu spinto nel cantiere stesso. Fu un momento di panico terribile: signore e signori gridavano chiedendo aiuto. A nulla valsero le assicurazioni del personale di bordo: le grida e i pianti continuavano. Riuscito a prendere il largo, il vento faceva alzare la tenda a prua mentre la stracciava a poppa. Allora otto vigili, che ritornavano dall'Esposizione, coadiuvati dal controllore Bonivento e dal marinaio la legarono strettamente.

L'acqua e le onde entravano in coperta, facendo aumentare lo spavento dei passeggieri: — Smontiamo alla *Veneta Marina!* — gridavano. — Non si può approdare; il vento non lo permette — rispondeva il personale.

Il timoniere, accecato dalla pioggia che gli sbatteva sul viso, gridò finalmente: — Stieno tranquilli; adesso andremo a San Giorgio; sottovento non c'è alcun pericolo. — E facendo seguire alle parole la manovra, si avviò verso San Giorgio, dove finalmente giunse. Quando si videro al sicuro, un applauso generale si levò dai poveri passeggieri all'indirizzo del bravo timoniere.

A S. Giorgio era pure ancorato un vapore diretto al Lido, che, sorpreso dalla bufera, appena staccatosi dal pontone, aveva avuto pure l'avvertenza di appoggiare e ricoverarsi *sotto vento*.

Quando la bufera si calmò, il timoniere Dall'Acqua diresse la prua al pontone di Calle Vallaresso, dove giunse felicemente, mentre tutti non avevano parole bastanti per ringraziare il bravo Dall'Acqua; infatti, sia i pratici che i non pratici di cose di mare dissero che egli ha eseguito veramente una manovra da maestro.

Una gondola capovolta in bacino

La gondola N. 198 vogata da Giovanni Vianello d.o *Duro* del traghetto del Sale, aveva portato a bordo del vapore del Lloyd due forestieri.

La gondola era stata legata al piroscafo, ma colta dal ciclone le si ruppe il cavo d'ormeggio, e fu spinta in mezzo al bacino di S. Marco, dove per l'impeto delle onde si capovolse.

Il Vianello correva serio pericolo: dalla riva si diede l'allarme. Dalla Piazzetta si staccarono due barchette vogate dai gondolieri: Seibezzi Antonio, 104; Vianello Andrea, 18; Scarpa Sante, 102; Caserti Angelo, 61; Scarpa Giuseppe, 92; Crosero Riccardo, 66; Galliano Vianello, 83.

Frattanto l'ispettore della S. V. L. Luigi Rossi che si trovava a bordo del vaporetto N. 18, da lui fatto fermare causa la bufera, attratto dalle grida e visto il pericolante montò sul ponte, fece slegare il vaporetto e si avviò verso il Vianello. Il personale di bordo, dietro suo ordine, gettò in acqua il salvagente (al quale il Vianello si afferrò) poscia uno scandaglio e con questo fu tirato a bordo, e fatto scendere al pontone di S. Zaccaria.

Il Rossi si recò quindi col vaporetto a rimorchiare la gondola sommersa.

Barche e peate affondate

Due peate cariche di carbone della S. V. Lagunare affondarono; erano ormeggiate alla riva degli Schiavoni, dirimpetto al *Caffè Orientale*.

— La barca degli Armeni, ormeggiata al ponte della Pietà pure affondò.

— Di fronte alla Caserma del Sepolcro era ormeggiata una peata carica di detriti del gas pronta per partire allo scarico in Sacca Fusina. Affondò sconquassandosi; i rottami galleggiavano alla deriva. Proprietario del burchio è il sig. Alberto Lebreton.

— Altre due barche da nolo ormeggiate al ponte della Pietà vennero portate alla deriva: andarono perduti due remi e due forcolle. Proprietario Luigi Moro.

— Un trabaccolo da pesca andò a sbattere contro la r. nave *Archimede*. Non riportò però alcun danno.

Alla stazione

Alle sei e un quarto parecchie gondole, rottesi le corde, andarono a sbattere contro i piloni del ponte di ferro. La gondola N. 506, del gondoliere Begotti Francesco, dalla Cavana di S. Simeone fu sbalzata contro il pontile degli scalzi. Nello stesso tempo l'*omnibus* dell'*Albergo Vapore*, scioltosi pure dall'ormeggio, stava per investire la gondola del Begotti; la gondola invece, frattanto, si capovolse, mandando in canale Begotti. Accorsero subito in suo soccorso alcune persone, ma il gondoliere riuscì ad afferrarsi al suo natante e raggiungere la riva.

Al ponte della ferrovia

Nella località denominata *Al palo* era legata la gondola del dazio consumo con le guardie daziarie Tagliapietra Luigi fu Antonio, abitante alla Bragora e Capato, addetti alla brigata di San Secondo. Sorpresi dalla bufera, che ruppe la poppa della barca, il Capato riuscì, con un salto, a guadagnare il ponte della ferrovia. Il Tagliapietra invece si afferrò al palo del telefono, e rimase per circa mezz'ora sospeso; poi, con uno sforzo supremo, si arrampicò fino alla estremità del palo, gettandosi quindi sul ponte. Due individui presenti lo accompagnarono fino alla stazione, dove l'impiegato daziario Edmondo Zasso gli prodigò affettuose cure.

In laguna

In due *sandoli* v'erano cinque persone, quattro adulte ed un ragazzo dodicenne. Dal vento e dalle onde uno dei sandoli, che portava due degli adulti ed il ragazzo, stava per affondarsi. Gli adulti, benchè bagnati e tremanti stavano fermi nel natante, il ragazzo invece fu sbalzato in canale. Gli adulti dell'altro sandolo tentarono di salvare i tre naufraghi, ma vista impossibile l'impresa guadagnarono terra gridando al soccorso.

Sopraggiunta una barca con tre pescatori, questi gettarono al ragazzo una corda alla quale si afferrò subito, mentre con la loro barca si avvicinarono ai due adulti che fecero entrare nel loro natante e li portarono al ponte dei Macelli dove già era giunto il ragazzo che fu identificato per Antonio Scarpa. Sopraggiunti pel soccorso il vice-brigadiere Francesco Nastasi, la guardia scelta Annino e gli agenti Latino e Scarsanella della sezione della Ferrovia, condussero lo Scarpa nella loro camerata, lo spogliarono e lo coricarono sulla loro branda, procacciandogli soccorsi. Tranne che un po' di spavento lo Scarpa nulla ha sofferto.

Un camino ed un cornicione che crollano

I vigili al fuoco della Sezione prima furono ieri chiamati d'urgenza in due località diverse.

In calle del Perdon, a Rialto, dal quarto piano di una casa alta 16 metri era caduto un pezzo di cornicione di marmo, causa la pioggia torrenziale dell'altra notte e di ieri mattina.

Saliti colla scala italiana i pompieri levarono gli altri pezzi del cornicione che minacciavano pure di cadere.

— In campiello S. Mattio a S. Polo, dal camino della casa 874 caddero alcune pietre. I vigili salirono sul tetto e levarono le altre pietre sciolte.

Fortunatamente nessuna disgrazia.

Ancora camini — Alberi e piccioni

Caddero ieri sera parecchi fumaioli: due in calle della Testa, Corte Cortese, uno dal palazzo Grimani, altri in Calle delle Oche, a S. Giacomo; in Calle Fiubera, al Ponte dell'Angelo e in Calle degli Avvocati.

— Ai Giardini molti alberi vennero sfrondati. In campo S. Giacomo due alberi furono schiantati. Dalle Chiovere, S. Girolamo, un albero venne gettato attraverso il rio, impedendo la circolazione. Un altro albero cadde a San Trivaso.

— Nell'ufficio di accettazione dell'Ospitale Civile andarono frantumate tante lastre da causare un danno di 50 lire.

— In Campo Ss. Giov. e Paolo caddero morti, nell'angolo fra la chiesa e l'Ospitale, circa 50 piccioni. Le povere bestiuole vennero raccolte dai facchini là di stazio.

La " Gazzetta „ inondata

Causa l'otturamento di una grondaia, l'acqua in essa raccoltasi durante la pioggia di ieri notte, si sprigionò ieri mattina alle 5 improvvisamente con violenza, e inondò il locale della nostra macchina rotativa.

Vennero i vigili con una pompa e dopo mezz'ora di lavoro lo prosciugarono.

Telegrafo e telefono

Il servizio telegrafico — causa i guasti alle linee — rimase interrotto ieri sera per tutte le linee oltre Padova e Treviso. Soltanto in Belluno si corrispondeva alcun po', ma male.

— Il telefono, invece, non subì alcun inconveniente.

Il sismografo

Negli ultimi giorni della settimana scorsa approfittando del vento che tirava abbastanza forte, furono fatte interessanti osservazioni sui movimenti col Microsismografo che si trova in Palazzo ducale. Ieri sera le osservazioni sono riuscite molto più importanti per i diaframmi ricavati.

Un ferito

Il fornellista del *Caffè dell'Altanella* dirimpetto la stazione, nel voler chiudere in premura le imposte al sopraggiungere della bufera, ebbe da una porta pesante schiacciato il dito medio della mano destra, e strappata l'unghia.

Al Lido

Molti rami infranti e parecchie capanne scoperchiate. Ma per fortuna, che si sappia, nessun danno a persone.

Funerali Fontanive — Il negoziante di vini Angelo Soppelsa, fu provato duramente dalla sventura. In poco più di un anno gli sono morti la figlia ed un nipotino, ed ieri l'altro il genero Cesare Fontanin, ufficiale di complemento, nella giovine età di 34 anni.

Ieri mattina nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo ebbero luogo i funerali. Precedeva la banda dell'80.o fanteria e rendevano gli onori militari due pelottoni del 13.o fanteria al comando del tenente Castinelli.

Per espresso desiderio del defunto non vi erano corone e torcie.

Sulla bara era stata disposta la divisa di ufficiale con la sciabola. Reggevano i cordoni i signori: Cesare D'Este, Antonio Recco, i tenenti Carboni e Naty del 13.o fanteria ed i sottotenenti Di Lena del 70.o e Luciani dell'80.o: seguivano parecchie signore abbrunate; il suocero Angelo Soppelsa, cognati e cugini del defunto, il cav. Magrini, segretario dell'Ospitale Civile, gli avvocati Guaita, Ferraboschi e Celeghin, il cav. Cesare Messulam, il capo-macchinista Angelo Molin ed altri.

Durante la messa avvenne un incidente: caddero addosso alle signore quattro torcie che attorniavano la bara, portando un gran panico fra le signore colpite e nella folla. Frattanto in campo Ss. Giov. e Paolo un musicante svenne; fu trasportato all'ospitale donde ne uscì poco dopo pienamente ristabilito.

La sepoltura della salma del fuochista Marin — Ieri mattina alle 10 al cimitero ebbe luogo il seppellimento del fuochista Antonio Marin, vittima nel disastro di Codroipo.

Alla presenza dell'Ispettore del Cimitero sig. Pivetta, la salma fu levata dalla cella mortuaria e collocata nel carro funebre, dove venne coperta col manto della Società *Stephenson* tra ferrovieri della Trazione, la quale in grande rappresentanza, era intervenuta con la bandiera. Vi erano inoltre i macchinisti Moratto, Costantini e Campanaro; molti fuochisti e operai; due impiegati rappresentanti l'ufficio trazione; una rappresentanza dei ferrovieri di Udine; degli scaricatori marittimi e della «Gazzetta di Venezia; poi molti amici del defunto e con essi il cugino Gallo.

Il mesto corteo si avviò per i viali del Cimitero verso il riparto II, ove sta la tomba della famiglia Ceresa, e nella fossa N. 495 acquistata con la sottoscrizione aperta nel nostro giornale fu posta la salma in eterno riposo.

I parenti del Marin rinnovano ancora i ringraziamenti più vivi a quanti, anche in questa circostanza, hanno voluto rendere omaggio al loro povero Antonio.

Una notte in laguna — Ragazzo salvato da un ispettore del dazio — Giuseppe Tagliapietra di 14 anni, di Antonio, nato a S. Paolo del Brasile, dimorante coi genitori al forte della Batteria *S. Marco*, alle 4 pom. di sabato scorso, partì dal forte, solo con un sandolo, per recarsi a Murano onde provvedere dell'acqua.

Nel ritorno, sorpreso da un vento impetuoso, egli venne sbalzato col natante sopra una delle sacche in prossimità di Murano. Il povero giovanetto, malamente vestito e intirizzito dalla pioggia e dal freddo, era in uno stato compassionevole. Fortunatamente, alle una di notte il vice-ispettore del dazio consumo, sig. Giulio Cozza, passando per là, di ispezione, lo ricoverò sulla sua barca, lo soccorse e lo ricondusse presso la famiglia la quale, ben si può immaginare in quale stato si trovava per la lunga assenza del figlio! Il sandolo del Tagliapietra, che si era affondato fu, per cura dello stesso sig. Cozza, ricuperato e riconsegnato alla famiglia Tagliapietra.

Chi perde e chi trova... due bambine — La rubrichetta degli smemorati o dei distratti non registra stavolta lo smarrimento od il ricupero dei soliti oggetti dimenticati o perduti, ma di qualche..... cosa ben più importante: nè più nè meno che di due bambine.

Bambina N. 1: Al Ponte di Rialto, Elisa Monaro, abitante a S. Cassiano 1624 si incontrò ieri mattina con una bambina bionda con grembiule bianco e *bleu* che, abbandonata a sè stessa, piangeva dirottamente. La buona donna se la prese in braccio e la portò a casa sua, dove l'ottima madre potrà..... ritirarla.

Seconda ed ultima: a mezzodì sulle fondamente Nuove fu rinvenuta un'altra bambina. Da circa due ore ella andava, sola, soletta in su ed in giù.

Alcuni buranelli, mentre trattenevano con loro la bambina, sparsero la voce del suo smarrimento, e la notizia giunse fino ai genitori della piccina, i quali però non si erano nemmeno accorti che da due ore essa mancava da casa.

Corsero sulle Fondamente Nuove e se la ripresero.

E' figlia di certo Stella, agente di negozio, abitante in calle del Fumo.

Cannonate — Domani e posdomani avrà luogo il tiro a bersaglio a piena carica dei pezzi della batteria di Rocchetta, fra il semaforo della Torre Piloti ed il faro della Rocchetta stessa.

In caso di cattivo tempo i tiri saranno rimandati ai giorni successivi.

Un bambino annegato — Alle cinque pom. di ieri sulla sacca a Sant'Elena, i facchini Natale Zucchetta, Vittorio Scarpa ed Alfredo Bertini, videro galleggiare nel canale il cadavere ignudo di un bambino. Trattolo alla riva, avvertirono del macabro rinvenimento la sezione dei vigili dei giardini. Recatosi sul luogo il vigile N. 93 Eugenio Ballarin, attese l'arrivo dell'autorità di P. S. del sestiere, avvertita già telefonicamente, dalla sezione stessa dei vigili.

Giunto il delegato Mars, con agenti, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile. Il ragazzetto è dell'apparente età di dieci anni. Incredibile! Fino ieri sera alle undici era ancora sconosciuto. Ed i genitori? Donde proviene il cadavere?

Il fiasco d'una servetta — Ieri mentre il sig. Zocco Francesco ex tabaccaio in Calle dei Fabbri transitava insieme con la propria moglie pel campo Ss. Filippo e Giacomo, venne urtato da una servetta che teneva in mano un cesto ove trovavasi un fiasco che aveva il collo spezzato. Nell'urto il Zocco alzò la mano destra, riportando una ferita piuttosto seria. Di corsa andò alla Guardia Medica e, dopo avuta la prima medicazione, si recò all'Ospitale, ove gli vennero fatti quattro punti di sutura. Ne avrà per oltre una ventina di giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte del prof. Eisto Dini, il cav. avv. Federico Luzzatto ci ha rimesso lire dieci per la società contro l'accatonaggio.

— Il sig. Giovanni Gaidano ha donato all'Educatorio Rachitici 54 metri di tela impermeabile per la copertura delle capanne del Lido.

— L'ing. comm. Attilio Cadel, per onorare la memoria del cav. Antonio Rotta ha versato lire 5 all'ambulatorio Umberto I.

— Ad onorare la memoria del sig. Bortolo Toso pervennero all'Educatorio Rachitici R. Margherita: dal sig. Francesco De Rossi lire cinque — dall'avv. Emilio Piamonte lire cinque — dal sig. Gustavo Becher lire dieci.

Varie di cronaca

Dopo l'orgie, le busse — Domenico Alzetta, Osvaldo Perroni ed un terzo, rimasto sconosciuto, passarono l'altra notte in gozzoviglie.

Ieri mattina, vennero a questione fra loro e si bastonarono di santa ragione. Intervenuto il vigile 21 e gli agenti di P. S. Assali e Fragano, due dei litiganti scapparono. L'Alzetta ferito alla fronte fu trasportato all'Ospitale. Poco dopo i vigili 9 e 84 trovarono il Perroni, ubbriaco, ferito per un morso ad un dito della mano destra e trasportarono pure lui all'Ospitale.

I funerali dell'annegato — Questa mattina alle nove, nella Chiesa di S. Zaccaria, per cura della sua disgraziata famiglia, avranno luogo le onoranze funebri del quattordicenne Ferdinando Zennaro, annegatosi a S. Nicoletto e sepolto in quel Cimitero ierl'altro.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom. dalla Banda Cittadina.

1. Polka, *Harlekin*, Strauss — 2. Ouverture, *Fra Diavolo*, Auber — 3. Fantasia per clarinetto sulla *Lucia*, Marasco — 4. Preludio, sonata e intermezzo, *L'Amico Fritz*, Mascagni — 5. Strofe e Walzer, *Faust*, Gounod — 6. Marcia orientale, Ranieri.

CRONACA VENETA

Venezia

Ci scrivono da Chioggia, 13 settembre:

L'«Ebreo» al Garibaldi — Numeroso pubblico accorse ieri sera al *Garibaldi* alla prima dell'*Ebreo*, che ebbe esecuzione lodevole. Bene il Baritono Barettin che fu un protagonista efficace. Con lui ebbero meritati applausi la signorina Pizzagalli ed il tenore Davi. Egregiamente il basso Darvall Orme, applauditissimo nella romanza del II atto. Benissimo l'orchestra diretta dal Grisanti e decorosa la *mise en scene*.

Il vescovo Mons. Cavallari giunse qui alle 4 pom. di oggi. Alle 5 si recò a Loreo e a Ca' Venier per amministrare la cresima.

Padova

Gravissima disgrazia
I conti Burroni rovesciati da vettura
Le allarmanti condizioni della contessa

Ieri sera poco dopo le 8 il co. cav. Burroni, sindaco di Polverara ritornava in città per via Patriarcato in una *charette* tirata da un focoso cavallo. Con lui era la sua signora.

Allo svolto della via l'animale, adombratosi per l'improvviso apparire di una donna che usciva da un negozio, facendo uno scarto riusciva a strappare le redini di mano al guidatore e fuggendo a pazza corsa cacciava la *charette* contro le colonne del portico laterale mandandola in frantumi e causando ai co. Burroni, che per il violento urto caddero a terra, delle ferite al capo ed in varie parti del corpo.

Da alcune persone vennero raccolti da terra e grondanti sangue trasportati all'Ospitale.

Gravissime ferite furono riscontrate alla signora Durante, alla quale, anzi, durante la notte si manifestò la congestione cerebrale. Elle versa in condizioni allarmanti.

Il cavallo rimase morto sul colpo.

Udine

Esposizione Regionale
I cuoi artistici

Udine, 13 settembre

Nel piano superiore del palazzo delle scuole è collocata la splendida collezione dei « cuori d'oro veneziani », ricca e interessante esposizione di cuoi artistici della ditta Giuseppe Norsa di Venezia.

I lavori esposti — che comprendono anche alcune *riproduzioni* di libri di devozione e cuscini eseguiti d'ordine della Regina Madre — sono di una bellezza incomparabile per la squisita finitezza dell'esecuzione. Si ammirano tappezzerie per pareti e per mobili, soppedanei, borse, cinture, vassoi, paraventi, cortinaggi, minuterie artistiche dorate, argentate, decorate e cesellate nelle loro varie applicazioni. Questa splendida mostra è molto lodata.

In proporzioni alquanto inferiori per quantità di oggetti esposti, ma, non per questo non degna di encomio, è la mostra della società per la fabbricazione dei cuori d'oro veneziani Baggetto e Zanandrea di Bassano Veneto.

Questa ditta espone tre eleganti e ben lavorate cartelle in cuoio impresso, due porta giornali, un ricco cuscino con magnifica miniatura rappresentante « amore in cocchio che guida due leggiadre fanciulle », due portaritratti ecc. In questa modesta mostra la ditta bassanese si è fatta veramente onore.

I mobili Marussig

Parlai l'altro ieri dei mobili Volpe: *noblesse oblige* ricordi oggi la copiosa ed elegante mostra dei mobili in legno curvato a vapore della ditta Pietro Marussig. Essa occupa una intera sala del primo piano del palazzo delle scuole ed è disposta con molto buon gusto.

Vi si ammirano magnifiche poltrone a sdraio, sofà e divani, sedie d'ogni forma e qualità, attaccapanni, culle ecc., tutti oggetti lavorati con molta eleganza e con la massima solidità.

Questa ditta che ha sede a Manzano occupa nel suo opificio e fuori molti operai ed ha grandi richieste di lavori, specie nelle sedie d'uso comune.

ULTIMA ORA

(Da Treguier a Milano per telegrafo e di qui per espresso a Venezia).

La statua di Renan
L'arrivo di Combes a Tregnier
Pioggia, applausi e fischi
I discorsi

Tregnier, 13 settembre

Malgrado la pioggia numerose delegazioni repubblicane sono partite ad incontrare Combes per fargli scorta. Da parte loro i cattolici, rispondendo alla circolare del curato di Tregnier si recarono a piccoli gruppi alla cattedrale. Le donne erano in grande maggioranza.

Combes è partito alle ore 8 di mattina da Pontrieux per Treguier situato a 17 chilometri.

Il corteo comprendeva 6 vetture: Combes si trovava nella prima col generale Passerieu, il Prefetto ed il Sindaco.

Quattro plotoni di gendarmi e dragoni scortavano il corteo. La popolazione lungo il percorso accolse Combes con simpatia e curiosità. Alcuni fischi furono emessi specialmente dalle donne. Durante il viaggio la pioggia continuò a discendere.

A Roche Derienne il Municipio repubblicano salutò Combes che ringraziò e disse di essere venuto non soltanto per associarsi alla glorificazione di Renan ma pure per constatare lo stato dello spirito degli abitanti.

« L'accoglienza calorosa fattami finora — disse Combes — mi commuove profondamente e sono lietissimo nel constatare il progresso dovuto sopratutto all'iniziativa del governo e di uomini come il sindaco di Roche Derienne che volle la libertà per tutti ed il progresso per la Francia intera. » (Viva Combes! Viva la Repubblica!)

All'uscita da Roche Derienne una trentina di uomini radunati emisero fischi contro il corteo e si udirono grida di *abbasso Combes, viva la libertà*.

Ne seguì subito una controdimostrazione. Un forte gruppo di *azzurri* acclamò Combes. Fra i controdimostranti si trovava l'ex ministro Baudin in una vettura. Analoghe scene avvennero a Saint Ives de Trignier l'ultimo villaggio prima di Tregnier. I fischi dei dimostranti che erano radunati sulla destra della strada furono soffocati dai controdimostranti che acclamarono. La maggioranza della popolazione si astenne dall'associarsi alle dimostrazioni ostili.

Arrivato a Tregnier, Combes fu ricevuto da Chaumié, da Brisson, da Berthelot, da alcuni deputati e dal Sindaco di Tregnier che gli diedero il benvenuto. Combes rispose esprimendo la sua soddisfazione per l'eccellente accoglienza fattagli dalla popolazione repubblicana ed aggiunse: « Appena ho udito qualche raro fischio. Permettetemi di confrontare questi fischi con le arie di flauto suonate in altri tempi dietro ai carri dei trionfatori per ricordare loro che innalzati dal popolo dovevano governare col popolo ».

Combes ha terminato felicitandosi di incontrare qui degli ausiliari devoti all'affrancamento intellettuale della Bretagna.

Chaumié quindi ha pronunciato un discorso in cui disse che lo Stato è lieto di ricevere questo monumento che la città di Tregnier mette sotto la sua salvaguardia. Accetta con gioia questa opera di giustizia compiuta oggi. Fa elogio della vita di Renan, esaltando la sua tolleranza ed il suo rispetto sincero per le opinioni devote.

La spia Alexandra D'Abazza

Parigi 13 settembre

La spia Alexandra D'Abazza arrestata a Tolone è oriunda russa. L'inchiesta ha rivelato che faceva spionaggi in diverse città della Francia e specialmente a Lorient ed a Tolone. L'inchiesta operata a Lorient presso gli individui al servizio dello Stato coi quali la spia era in relazioni fece scoprire delle lettere che stabiliscono che l'Alexandra riceveva fondi dall'Estero e più specialmente dalla Polonia russa.

Bülow con Guglielmo a Vienna

Parigi 13 settembre

Il corrispondente del *Figaro* a Berlino dice di sapere da fonte sicura che Bulow accompagnerà l'imperatore Guglielmo a Vienna. Questo viaggio dunque, dice il *Figaro*, potrà avere un'importanza politica.

Intorno allo sciopero dei ferrovieri della Nord
Un comizio di metallurgici

Milano, 13 settembre

— Lo sciopero è esteso a tutte le linee: tutte le stazioni sono chiuse ad eccezione di quattro o cinque.

La Società ha fatto affiggere un avviso, col quale annuncia che domani su ciascuna linea si effettueranno, nei soli passeggeri, con fermata a tutte le stazioni, due treni d'andata e due di ritorno.

Gli scioperanti si riuniranno alle 16 alla Camera del Lavoro. Il segretario della Lega Miglioramento, Merlini, dai capi commissione veniva informato dell'andamento dello sciopero nei vari centri.

La discussione procede calma.

— Nel salone dei Ferrovieri in via S. Gregorio, oggi ebbe luogo un comizio di metallurgici, allo scopo di iniziare a Milano ed altrove un'agitazione, per spingere il Governo a meglio tutelare negli appalti di lavori, le condizioni dei meccanici.

Il prof. Labriola parlò sul tema « *Protezione e disoccupazione* ».

Alla fine fu presentato un ordine del giorno di protesta per la venuta dello Czar.

Il commissario di P. S. s'oppose alla votazione. Seguirono grida ed urla. I dimostranti furono sciolti cogli squilli.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nell'ora 22.a del giorno 12 corr. cessava di vivere nell'età di anni 48, causa terribile morbo che da tempo ne minava l'esistenza

Dante Vita

della Ditta Tirsi Vita e F.llo

Il fratello Tirsi ed i congiunti tutti costernati ne danno il doloroso annuncio.

La cara salma partendo dalla casa del defunto, Calle Nuova S. Zaccaria N. 4675 per la stazione ferroviaria verrà trasportata a Ferrara ove avranno luogo i funerali nella giornata di Martedì 15 corr.

Si dispensa dalle visite.

Venezia 13 settembre 1903.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Ciò che la sua amica le confidava, Elisabetta Prokofievna lo tenne per sè, ma diversi indizi permisero alle persone che la circondavano di constatare che la lettura di quel plico l'aveva messa in uno stato particolare di eccitazione, anzi di agitazione.

Ella divenne stranamente ciarliera con le sue figlie e cominciò a parlar loro di cose assai straordinarie; era visibile che aveva voglia di spiegarsi, ma che non sapeva risolversi a farlo.

Il giorno in cui ricevette la lettera, colmò le sue tre figlie di carezze, baciò perfino Aglae e Adelaide, infine fece loro una specie di confessione, della quale, del resto, nè l'una nè l'altra compresero niente.

La moglie del generale giunse perfino a rallentare il suo rigore verso il marito, a cui teneva il broncio da più di un mese.

Ben inteso, il mattino seguente ella se la prese con sè stessa per aver dimostrato tanta sensibilità il giorno prima, e, prima di pranzo aveva sempre trovato da litigare con tutti; ma verso sera, l'orizzonte si chiarì di nuovo.

In una parola, per otto giorni, la videro meglio disposta di quanto lo fosse mai stata da molto tempo.

Alla fine della settimana giunse una seconda lettera della principessa Bielokonsky, e, questa volta, Elisabetta Prokofievna si decise a parlare.

Ella dichiarò con solennità che « la vecchia Bielokonsky (quando ella parlava della principessa non la chiamava mai altrimenti) le dava notizie assai consolanti di quel... di quell'*originale*... ebbene, ecco, del principe! ».

La vecchia lo aveva cercato subito, si era informata sul suo conto e aveva ottenuto buonissime informazioni: finalmente, il principe era andato egli stesso a trovarla e aveva prodotto su di lei una impressione poco ordinaria.

Invitato a presentarsi ogni giorno in casa sua dal tocco alle due, egli vi andava regolarmente, ed ella non era ancora stanca delle sue visite.

La moglie del generale aggiunse che la «vecchia» aveva presentato il principe in due o tre buone case.

— Tanto meglio se non vive come un lupo e se non è vergognoso come un imbecille!

Le signorine alle quali erano fatte tutte queste comunicazioni, osservarono subito che la madre nascondeva loro una buona parte del contenuto della lettera.

Forse esse erano state messe al corrente da Barbara Ardalionovna, la quale poteva sapere molte cose per mezzo del marito.

Ptitzine, infatti, meglio di qualsiasi altro, era in grado di essere informato sui fatti, sulle gesta del principe a Mosca.

Fu un nuovo motivo di rancore di Elisabetta Prokofievna contro Varia.

In ogni caso il ghiaccio era rotto e diveniva adesso possibile di parlare a voce alta del principe.

D'altra parte questa circostanza rivelava una volta di più l'interesse vivissimo che Muichkine aveva destato in tutti i membri della famiglia Epantchine.

La moglie del generale si meravigliò anche dall'impressione prodotta sulle figlie dalle notizie di Mosca.

Dal canto loro le signorine notarono una strana contraddizione fra le parole e la condotta della loro madre: ella aveva dichiarato loro con tanta solennità che il particolare più caratteristico della sua vita, era stato quello di essersi sempre ingannata sulla gente.

Nello stesso tempo ella aveva raccomandato il principe all'attenzione della «potente» principessa Bielokonsky; ora non era cosa di poca importanza il chiamare su qualcuno l'attenzione della «vecchia» giacchè la benevolenza di costei era tutt'altro che leggera.

Non appena il ghiaccio fu rotto, il generale parlò anche lui. Del resto le informazioni che egli fornì si riferivano esclusivamente al «lato positivo del soggetto».

Assai premuroso per gl'interessi del principe, Ivan Fedorovitch aveva fatto sorvegliare lui, e specialmente il suo uomo d'affari, Selezkine, da due signori di Mosca, uomini sicuri e influenti nel loro genere.

Tutto ciò che dicevano dell'eredità era vero, in fondo; soltanto, la voce pubblica ne aveva esagerato molto l'importanza.

Gli affari di Papouchine erano passabilmente imbrogliati; fu verificato che egli aveva lasciato dei debiti; parecchi pretendenti rivendicavano la successione; di più, sordo a tutte le osservazioni, il principe aveva agito con un'assoluta mancanza di senso pratico.

Certo, il generale gli desiderava sinceramente tutto il successo possibile; egli si compiaceva a dichiararlo, adesso che «il ghiaccio del silenzio» era rotto, giacchè «quel giovanotto» sebbene non fosse fatto del tutto come un altro, meritava tuttavia che il successo gli arridesse.

Ma, in questa circostanza, egli aveva accumulato sciocchezze sopra sciocchezze; per esempio, molti dei creditori del defunto negoziante sostenevano i loro reclami con documenti contestabili, senza valore; altri anche, indovinando che avevano a che fare con un uomo troppo buono, non producevano assolutamente nessuna prova a sostegno delle loro pretese.

Ebbene, gli amici del principe, gli ripetevano inutilmente che i diritti di tutti costoro erano nulli, egli aveva saldato quasi tutti i creditori, e ciò unicamente perchè alcuni di essi sembravano infatti di avere sofferto.

La moglie del generale osservò che la «vecchia Bielokonsky» le aveva scritto nello stesso senso, e che «era sciocco, sciocchissimo: non si guarisce un imbecille» aggiunse ella con tono severo, ma l'espressione del suo viso mostrava quanto ella fosse contenta del modo di agire di questo «imbecille».

In fin dei conti, il generale notò che la moglie s'interessava del principe come se fosse stato suo figlio, e che ella si mostrava inoltre molto amabile verso Aglae, il che vedendo Ivan Fedorovitch credette, per qualche tempo, di dovere accentuare il suo atteggiamento di uomo positivo.

Ma questa bella disposizione di mente non durò punto. Dopo due settimane si verificò un brusco cambiamento, l'aspetto di Elisabetta Prokofievna ridivenne burbero, e il generale, dopo aver parecchie volte alzato le spalle, dovette ancora rassegnarsi al «ghiaccio del silenzio».

Il fatto è che, quindici giorni prima, egli aveva ricevuto segretamente un avviso abbastanza oscuro nel suo laconismo, ma in cambio perfettamente vero: gli facevano sapere che, dopo essere fuggita a Mosca, Nastasia Filippovna vi era stata scoperta da Ragojine; in seguito ella era di nuovo scomparsa, ed egli l'aveva ritrovata ancora; finalmente, ella si era quasi impegnata di sposarlo.

Ed ecco, che, due settimane più tardi, una notizia ancora più sorprendente giungeva a Sua Eccellenza: per la terza volta Nastasia Filippovna si era eclissata: adesso ella si nascondeva in qualche parte, in provincia, e, dal canto suo, il principe Muichkine era anche lui scomparso da Mosca, lasciando l'amministrazione di tutti i suoi affari a Salazkine.

— E' egli partito con lei, ovvero è andato a raggiungerla? Non lo si sa, ma qui sotto c'è del torbido, — finì il generale.

Queste informazioni non si accordavano che troppo bene con quelle che erano state trasmesse anche a Elisabetta Prokofievna.

In una parola, due mesi dopo la partenza del principe, avevano quasi completamente cessato di parlare di lui a Pietroburgo, e in casa di Ivan Fedorovitch il «ghiaccio del silenzio» non era più rotto.

Le ragazze tuttavia, continuavano a essere informate, grazie a Barbara Ardalionovna.

Per finirla con queste voci e con queste notizie, aggiungiamo che nella primavera successiva molti cambiamenti si produssero in casa della famiglia Epantchine, di modo che sarebbe stato loro assai difficile di non dimenticare il principe, il quale, dal canto suo, non pensava punto a fare appello alla loro attenzione.

Nel corso dell'inverno risolvettero infine di andare a passare l'estate all'estero; tale risoluzione fu presa da Elisabetta Prokofievna e dalle sue figlie; il generale, ben inteso, giudicava il suo tempo troppo prezioso per permettersi una vana distrazione.

Il viaggio fu deciso dietro reiterate preghiere delle signorine: esse erano persuase che i loro genitori non volevano condurle all'estero, essendosi fitti in testa di trovare loro a ogni costo dei mariti.

Forse i genitori pensarono dal canto loro che i mariti si trovano dappertutto e che, lungi dal guastare gli affari, questo viaggio potrebbe al contrario accomodarli.

Diciamo di volo che non si era più parlato del matrimonio di Totzky con Alessandra Ivanovna: le trattative che il lettore conosce non erano state seguite da nessuna domanda formale da parte di Afanasio Ivanovitch.

Questo fiasco, diremo così, dell'unione progettata, riempì di gioia Elisabetta Prokofievna; al contrario, suo marito se ne consolò difficilmente.

Poco dopo il generale seppe che una francese dell'alta società, una marchesa legittimista, aveva fatto la conquista di Totzky: quest'ultimo era sul punto di sposare la bella straniera che lo condurrebbe a Parigi e di là in Brettagna.

— E' un uomo perduto! — disse Ivan Fedorovitch.

Mentre le signore Epantchine si disponevano a partire per l'estero l'estate seguente, sopravvenne una circostanza che cambiò tutt'a un tratto la faccia delle cose, e, con grande soddisfazione dei genitori, produsse l'aggiornamento del viaggio.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 12 Settembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali del 14 Settembre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 12 - Chiusura. Cambio su Londra D. 9.83 25 - Idem p. Parigi 5.19 3[8] - Petrolio 70 0[0] raffinato C. 8.25 - id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.— - id. New-Orleans 11 1[16] - Cotoni futuri: mese prossimo 9.83 - 3 mesi dopo corr. 9.78 - 4 mesi idem 9.78 - 7 mesi id. 9.87 - Entrata cotoni della giornata B. 12 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. — - - id. pel continente B. — —.

Frumento rosso disponibile 87 3[8] - Settembre 87 - - Dicembre 87 1[2] - Maggio 88 1[2] - Granone disponibile 59 1[2] - Settembre 58 1[2] - Dicembre 50 1[4] - Farine extra-state 3.30 Nolo cereali Liverpool 1 1[2] — Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1[4] - pel corr. 4.80 mese prossimo 4.85, 2 mesi dopo il corr. 4.30, 3 mesi dopo 4.60, 4 mesi dopo 4.65, 6 mesi dopo 4.65, 8 mesi dopo 5.— - Zucchero Muscabado N. 12 dimp. 3 [illegible]

NEW-YORK, 12 Apertura. Frumento mercato soste. - Dicem. C. 90 - COTONI Mercato fermo Settem C. 10 1[4] Ottobre C. 9.70

HAVRE 12 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato soste. - Pel corrente 32 50 - 2 mesi dopo il corrente 32 75 C. 4 mesi dopo 33 25 - 8 mesi dopo 34. - .

HAVRE, 12. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Ball. 3700. Mercato sosten.

Mercato del Grano

LEGNAGO, 13. — Frumenti fermi — Frumentoni ribassati — Avene, segale, ricino invariati — Riso con tendenza al ribasso.

Frumento fino da L. 21 a L. 21.75 — id. mercantile da 20.75 a 21.25 — Grano turco nostrano nuovo da 15.50 a 16 — Riso fino e soprafino da 42.50 a 43 — id. sotto fino da 40 a 41.50 — id. mezzano da 39 a 39.50 — id. ranghino da 38 a 39.50 — id. giapponese da 34.50 a 35 — id. lancino da 37.50 a 38 — Cascami mezzo riso da 28 a 28.50 — id. risetta da 19 a 20 — id. giavone da 10 a 15 — Risone novarese, pugliese da 23.25 a 24.25 — id. giapponese da 20.25 a 24.25 — Ricino seme da 28 a 28.50 — Olio ricino indiano I q. (casse latta) da 66 a 68 — id. nostr. I id. id. da 72 a 75 — id. id. II in barile da 54 a 56 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 15.50 a 16 — Avena da 13.25 a 13.75 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Sementi ravizzone da 22 a 23.

VICENZA, 12. — Mercanto tendente al ribasso nei grani da L. 21.25 a 21.75 — Granoni offerti da 17 a 18 — Risi calmi; nostrali da 38 a 40, giapponesi da 35 a 37.

BOLOGNA, 12 — Mercato fermo senza variazioni nei prezzi: Grani a L. 22.50 — Frumentoni: estero da L. 15.75 a 16 — id. nostrano a L. 16.50 — Avena bianca a 15 — Rossa a 17.

ADRIA, 12. — Al mercato d'oggi vi fu molto concorso di negozianti compratori di granoni bianchi e gialli che furono pagati a mezza lire in più del mercato precedente.

Grani fermi — Granoni gialli da L. 15.25 a 12 al quintale — id. bianchi da 15.75 a 16 — Grani da 21 a 22 — Avene da 14.25 a 14.50.

STATO CIVILE

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 13 settembre 1903:

Costa Ernesto macchinista di II classe R. Marina con Scipioni Ermenegilda casal. — Ricci Ricciotti ragioniere con Manzini Emma civile — Zanchi Gino tenente VII regg. artiglieria con Millosevich Augusta id. — Zanandreis Emilio droghiere con Forte Maria casal. — Pegoraro Corrado manovratore ferroviario con De Luca Caterina id. — Dal Collo Goffredo cuoco con Pezzati Pia id. — Sorio Settimo caffettiere con Eibenstein Cesira id. — Ravagnolo Attilio carpentiere in ferro con Mazzarovich Erminia id. — Bianchi Ettore ingegnere con Carlini Catterina possidente — Bonaldo Ernesto carpentiere in Arsenale con Gatto Margherita casal. — Bragaglia Enrico impiegato governativo con Masina Teresa id. — Zennaro Antonio fuochista marittimo con Campello Teresa perlaia — Reberschak Carlo congegnatore meccanico con Calcagni Giovanna casal. — De Rossi Ermenegildo dipintore con Bortoluzzi Antonia id. — Bragadin Angelo agente privato con Bianchet Amelia Tranquilla casal. — Brunello Antonio scaricatore marittimo con Buschini Regina id. — Boromei Aristide Gioacchino carpentiere con Cassutti Carolina Amalia sarta — Lionello Ermenegildo biadaiuolo agente con baffo Concetta ch. Margherita id. — Vianello Giuseppe viagg. di comm. con Ghibaudo Clotilde maestra — Massaria Pietro muratore con Femio Maria casal. — Zanchetta Alfonso congegnatore in Arsenale con Quaja Maria-Teresa id. — Secco Vittorio trinciatore in mosaico con Molin Luigia id. — Colmani Benedetto inserviente postale con Basso Maria id. — Bortoluzzi Pietro rimessaio con Fusello Antonia domestica — Ballatore Pietro Paolo direttore d'albergo con Brand Hélène — Salvi Antonio tipografo con Bertola Giovanna casal. — Bonometto Riccardo negoz. pollami e selvaggina con Lacchin Caterina ch. Teresa civile — Paci cav. Telemaco direttore poste e telegrafi con Zanella-Mio Anna, Rosalia possidente.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 13 Settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm. . . .	51,94	51,19	49.82
Termometro centig. al Nord .	16,6	22,8	24,0
» » Sud. .	17,1	25,1	24,6
Umidità relative	100	78	81
Direzione del vento	NE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm. . . .	16 70	goccie	—

Temperatura massim di ieri 26,7
» minima di oggi 16,0

***

Ci scrivono da Treviso, 13 settembre:

La pioggia benefica e refrigerante, tanto desiderata dopo sì lungo periodo di siccità, è venuta, finalmente, a togliere l'arsura che opprimeva.

Stanotte un furioso temporale con un abbondante acquazzone ed oggi, alle 16 circa, un altro acquazzone accompagnato, purtroppo, da grandine abbondante, rinfrescarono alquanto la temperatura.

***

Ci scrivono da Udine, 13 settembre:

Stasera verso le 16 si addensò un minaccioso temporale che per fortuna si risolse in un generoso acquazzone. La bufera deve però essersi scaricata violentemente altrove poichè stasera non giunse il treno della Pontebbana causa una frana caduta lungo la linea. Anche il diretto di Venezia giunse con 50 minuti di ritardo.

***

Ci scrivono da Rovigo, 13 settembre:

Stasera verso le sei pomeridiane si scatenò sulla nostra città un violento temporale, accompagnato da gragnuola, da tuoni, lampi e da un fortissimo vento. Dai tetti volarono parecchie tegole, e fu atterrato qualche comignolo.

Mentre scrivo continua a piovere abbondantemente.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.23
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11 45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.35
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.20
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.23
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13.50
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.05	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.43	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.30	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18 6
L. Treviso	20 15	M. Trieste-Udine	22.22
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinate.** Così chi paga per una, due, o tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**







Anno CLXI. — N. 255 Martedì 15 Settembre 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Intorno alle Associazioni degli Impiegati

(Per un fatto personale)

Il mio ottimo amico Domenico Fadiga, a proposito d'un mio articolo sulle associazioni degli impiegati, mi dirige sulla *Gazzetta* due lettere aperte alle quali sarebbe scortesia non rispondere. Ma gli risponderò brevemente per non tediare i lettori, e non adotterò la forma della lettera aperta, che, lo confesso, mi è poco simpatica. Mi pare che il pubblico debba esser tentato di chiedere: — Se quelle due brave persone hanno da scriversi fra loro, o perchè vogliono risparmiare il francobollo?

E ora mettiamo le cose in termini. Se io ho mostrato di credere, come credo sempre, che molti fra i componenti le Associazioni degli Impiegati vi si siano ascritti sopra tutto in vista dei vantaggi economici che possono trovarsi per sè e per le loro famiglie, non mi sono mai sognato di dire che quelle Associazioni non abbiano da far nulla di più. Le parole dell'articolo incriminato mi sembrano chiare: ...« *se un sodalizio d'impiegati ha l'ufficio di proteggere gli interessi e la dignità della classe, non gli è lecito mai diventar un focolare di agitazioni politiche* ».

Onde, nel caso del Cavazzana, io avrei trovato giusto e legittimo che l'Associazione nostra, raccolta in assemblea de' suoi soci, protestasse contro l'offerta recata ad un impiegato che aveva esercitato un suo diritto di cittadino ;avrei anche capito ch'essa avesse fatto appello alla solidarietà delle Associazioni sorelle; quello ch'io reputo disdicevole, qui e altrove, si è che le associazioni stesse siano promotrici di pubblici comizî, ove esse son soverchiate da altri elementi, e ove hanno buon giuoco coloro che si scagliano non contro questo o quel Ministero, ma contro le istituzioni e lo Stato. Obbietta il Fadiga che le discussioni ed i voti dei sodalizî d'impiegati espongono i funzionari a pericoli ch'essi non corrono in un pubblico Comizio ove presiedono e tuonano uomini politici e ove la voce dell'umile *travet* si pende in mezzo a mille voci assai più clamorose. Può darsi che questo sia quando si tratta di Comizî a cui gli impiegati assistono senz'averli promossi, ma quando son proprio essi che per mezzo delle loro Associazioni organizzano il *meeting*, salvo a mettersi in seconda linea nel giorno della battaglia, stento a comprendere come il Governo, volendo, non possa colpirli. E, a ogni modo, conviene a noi, uomini d'ordine, di favorire questo sistema? Conviene a noi che, schierati a destra o a sinistra, sentiamo pure il bisogno di mantener salda la compagine dello Stato, conviene a noi di spianare il cammino a quelli che mirano a tutt'altri fini?

Distinguiamo poi le Federazioni dalle Associazioni. Le prime che raccolgono insieme determinate categorie di funzionari hanno scopi, hanno ordinamenti particolari; portano seco, si può dire, nascendo, un carattere di resistenza e di lotta. Le Associazioni riuniscono impiegati d'ogni specie i cui interessi, senza esser in conflitto tra loro, non sempre perfettamente collimano; devono perciò mantener quanto più possono quella serena neutralità che concilia appunto gli interessi diversi e le diverse opinioni. Convivenza amichevole; ecco il motto che le Associazioni devono inscrivere sulla loro bandiera; mettendone un altro che suoni sfida o battaglia, si sfascieranno inesorabilmente.

D'accordo con l'amico Fadiga che le condizioni degli impiegati son tristi, e ch'essi hanno il diritto di cercar di migliorarle, e che troppo sovente li si è gingillati con vane promesse. Credano però gl'impiegati, creda il Presidente della loro Associazione che un miglioramento vero e durevole essi non possono sperarlo che dalla cresciuta ricchezza della ragione. E non c'è dubbio che la nazione progredisce ogni giorno mercè il lavoro pacifico e la libertà ordinata. Guai se prevalessero i consigli di coloro che vedono in ogni disciplina un vincolo da spezzare, in ogni autorità un avversario da abbattere!

Mi dispiace toglier per ultimo una dolce illusione al mio carissimo amico. Egli confida che, *conseguito l'intento e ottenuta in un modo o nell'altro la completa giustizia, le Associazioni ritorneranno tranquille alla loro vita modesta.* Ohimè, in primo luogo la completa giustizia non si ottiene mai, e poi si sa che l'appetito viene mangiando. Se criteri d'indole più elevata non si sovrapporranno a quello dell'immediato tornaconto le Associazioni anzichè ripigliare la loro vita modesta continueranno ad agitarsi rumorosamente. Segneranno così la loro sentenza di morte, ma prima di morire c'è il pericolo che i leoni dei Comizî sbranino il mio cortese e pacifico contraddittore. Al quale intanto stringo la mano con l'antico affetto, dichiarando chiusa, per parte mia, la polemica.

Enrico Castelnuovo.

Il viaggio dei Sovrani a Parigi

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre sera:

Il Re e la Regina si recheranno a Parigi il 14 ottobre. Gli augusti Sovrani saranno accompagnati nel loro viaggio dal vice-ammiraglio Morin, ministro degli affari esteri e si tratterranno a Parigi fino al 18 dello stesso mese.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre sera:

Il capo-macchinista di prima classe Jacozzi, è stato collocato in posizione ausiliaria e nominato cavaliere della corona d'Italia.

Nel corpo del genio navale: i capi-macchinisti di seconda classe Bus e Lenzi sono promossi capi-macchinisti di prima classe — i capi-macchinisti di terza classe Massaro e Carino sono promossi capi-macchinisti di seconda classe.

I macchinisti di prima classe nel corpo reali equipaggi Lubrano e Mollo sono stati nominati capi-macchinisti di terza classe nel corpo del genio navale.

Il medico Cocozza-Campanile imbarca sul piroscafo *Hohenzollern* in servizio di emigrazione e il medico De Concilis è sbarcato dalla *Lombardia*.

Il 12 il *Volta* è partito da Taranto, il *Garibaldi* da Castellammare di Stabia e la *Calabria* è arrivata a Yokohama.

L'inaugurazione del Consiglio del Lavoro al Ministero dell'Agricoltura

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Il discorso del sottosegretario Fulci

Roma, 14 settembre sera

Stamane alle ore 10 coll'intervento del sottosegretario Fulci e di circa 40 consiglieri si è inaugurato al ministero di agricoltura il Consiglio del lavoro.

Fulci pronunziò il seguente discorso: « Signori, sono lieto di potere inaugurare il Consiglio superiore del lavoro, portandovi il saluto mio e del ministro, e tengo l'altissimo onore d'essere a me toccata la fortuna di iniziare i vostri lavori. Il nostro paese, come le nazioni più avolute, colla creazione presso il ministero dell'agricoltura, industria e commercio, di una commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza del lavoro, intuiva fino dal 1869 con vera coscienza dei nuovi tempi, l'utilità di raccogliere tutti gli elementi necessari allo studio di un'istituzione di previdenza sul lavoro. Non era ancora un organismo gagliardo il Consiglio del lavoro, ma era in embrione, non era ancora un sistema ben nutrito, ma era una felice intuizione. Voi signori avete l'alto compito, da voi riprende tutta la virtù operativa, tutta l'energia che speriamo feconda e operosa, della nuova istituzione che deve essere osservatorio politico sociologo giuridico. Osservatorio politico perchè con intenti elevati possano studiarsi i movimenti i bisogni e le aspirazioni delle masse popolari: osservatorio sociologo, perchè lo studioso possa seguire le evoluzioni dei fenomeni economici, le lotte, le aspirazioni e i bisogni dei nuovi tempi; osservatorio giuridico, perchè — come ben notava in uno dei suoi eloquenti discorsi Millerand — odio e risentimento, ispirato dall'ignoranza e dalla violenza, è metodo detto incosciente. Al lavoro operoso della classe lavoratrice che sostuisce all'odio l'entusiasmo per il conseguimento di alte idealità, alla violenza l'organizzazione cosciente e feconda deve rispondere la missione dello Stato, missione di pace e di armonia negli antagonismi economici, missione moderatrice nelle lotte per la vita. Noi italiani, eredi di quella Roma che ebbe dalla storia l'alta missione di creare il diritto, abbiamo il dovere di seguire colla sapienza di quei dotti giureconsulti, le nuove evoluzioni giuridiche. Roma che diede alla civiltà le più precise ed elevate formule giuridiche, deve creare un nuovo diritto sorgente dai nuovi bisogni della vita, dai nuovi attriti sociali. Voi, Signori, che venite dalle diverse parti d'Italia, rappresentanti diverse industrie, diversi interessi e diverse classi, siete voi che con sapiente sintesi, armonizzando aspirazioni e bisogni, potrete fornirci gli studi per la completa sapiente legislazione sociale. Una legislazione sociale, che è nel pensiero di tutti coloro che, alla lotta scapigliata, vogliono sostituire l'organizzazione cosciente per il conseguimento di quella pace, che sola potrà condurci alla vittoria economica, una completa e sapiente legislazione sociale che è nel pensiero del giovane Sovrano, che consacra al suo popolo l'energia del suo carattere, la modernità della sua mente. A lui mando un saluto riverente col convincimento che la nuova istituzione da lui voluta, segnerà una delle pagine più gloriose del suo regno ».

La parola di Turati

Dopo il discorso dell'on. Fulci, il consigliere operaio *Reina*, a nome delle organizzazioni operaie, espresse il loro compiacimento, perchè il ministro si rivolge alle organizzazioni per la scelta dei membri, specie di nomina regia. Conclude manifestando la viva fiducia degli operai nell'opera del consiglio e dell'ufficio del lavoro.

Turati quindi, rappresentante la Camera dei deputati, espresse la stessa fiducia e dichiarò di aderire pienamente allo spirito del discorso dell'on. Fulci ed a quello della circolare del ministro Baccelli del 18 agosto, inviata alle organizzazioni operaie per notificare l'istituzione dell'ufficio del lavoro. Dichiarò indi, a nome dei suoi amici, che essi non intendono di rinunciare ai loro specifici punti di vista, pur riconoscendo e sperando che sarà possibile un accordo ed una intesa fra le varie parti nella formulazione dei problemi del lavoro. Conclude osservando che, sebbene ciascuno dei consiglieri abbia il suo specifico punto di vista, tutti però sentano che la risultante delle forze divergenti, si formerà con reciproco vantaggio; perchè ormai nessuno intende più ostacolare l'elevazione delle classi lavoratrici e tutti vogliono far sì che essa avvenga gradualmente, senza esplosioni violenti.

Parla l'on. Luzzatti

Prese poscia la parola il deputato Luzzatti, che aderì pienamente alle parole e alle dichiarazioni di Turati. Però osservò che il dissenso nascerà sul modo della dissoluzione dei problemi: ma è molto che tutti siano d'accordo nel riconoscere che gli organi costituiti servono e bastano alla soluzione del problema del lavoro.

Dopo i discorsi, Fulci invitò i consiglieri — ve ne erano presenti 37 — a votare per la nomina di tre vice-presidenti, avvertendo che uno dovrà essere operaio, un altro industriale. Riuscirono eletti all'unanimità Luzzati, Chiesa e Salmoiraghi. Indi si nominò una commissione composta dei tre vice-presidenti, di Cabrini e del direttore dell'ufficio del lavoro Montemartini, coll'incarico di preparare per la seduta pomeridiana, l'accordo sulla nomina dei membri del comitato permanente.

Le veritiere informazioni dell'"Avanti„

Ministeri nuovi, canzoni ecc.

Roma, 14 settembre notte

L'*Avanti* dice di sapere che l'on. De Marinis fu chiamato a Maderno da Zanardelli, ed aggiunge che Zanardelli gli vorrebbe affidare il portafoglio dei Lavori Pubblici, oppure il sottosegretariato per gli Esteri. Nonostante poi le smentite degli officiosi, egli conferma che si tenta di far accettare a Marcora il portafoglio dell'Interno, con Luzzatti al Tesoro e Rudinì agli Esteri.

Tra queste fantasie della morente estate, una sola se ne ripete con una certa insistenza, cioè che la candidatura di De Marinis rifletterebbe il sottosegretariato per la Istruzione. Difatto De Marinis in questi giorni ebbe parecchi colloqui con Nasi.

Secondo l'*Avanti* il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Napoli, trasmise a Cocco Ortu la relazione sull'inchiesta fatta dal presidente della Corte d'Assise di Salerno, circa l'accusa di corruzione di giurati nel processo Reda. Secondo tale relazione non vi sarebbe stata alcuna corruzione per conto della parte civile, anzi il processo si sarebbe svolto con la maggiore correttezza.

Una corrispondenza da Altamura all'*Avanti* dice che una gran folla di cittadini attendeva alla stazione i soldati richiamati e tornati in congedo. Essi sarebbero stati accolti al grido di: «*Viva il Socialismo!*» Durante il viaggio i soldati — dice l'*Avanti* — cantavano l'*Inno dei lavoratori* e l'*Internazionale*.

Queste notizie dell'*Avanti* nel periodo di semi irresponsabilità in cui è caduto il Ferri, vanno prese con tutti i dubbi possibili o meglio non vanno credute del tutto.

Lo Czar

Cosa si pensa alla Corte russa del viaggio dello Czar

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Pietroburgo, 14 settembre sera

(*Mos*) Nessun giornale rileva qui, e la censura non lo permetterebbe, quanto la stampa socialista italiana va pubblicando da vari giorni contro il prossimo viaggio dei sovrani russi in Italia, dico dei sovrani poichè è deciso che l'imperatrice accompagnerà il suo augusto sposo.

Ma nei circoli di corte si parla moltissimo delle minaccie dei socialisti italiani. Generalmente si attribuisce a tali minaccie un valore alquanto limitato, esse sollevano tuttavia lo sdegno di quanti sono affezionati allo Czar. Fra questi zelanti parève avesse preso ad un certo momento il sopravvento un gruppo aulico-politico che si è sempre manifestato contrario a questo viaggio dello Czar in Italia. Posso però assicurarvi che ormai tutto è deciso e se non sopravvengono eccezionali circostanze il 24 ottobre i sovrani russi saranno a Roma.

Due soli particolari del viaggio restano ancora sospesi: la visita a Firenze per l'inaugurazione della cappella ortodossa, visita di cui si è fatto personalmente patrocinatore lo stesso ambasciatore russo a Roma Nelidoff, ma che tuttavia sembra dovrà essere abbandonata per questioni di tempo.

Non si è ancora nulla fissato definitivamente neppure circa la gita dei sovrani a Napoli con relativa rivista navale da passarsi nel golfo. Sembra che il Re Vittorio Emanuele tenga personalmente ad offrire ai suoi augusti ospiti questo spettacolo. E' perciò probabile che il viaggio a Napoli abbia luogo.

Lo Czar in favore dei detenuti politici

La pietà della granduchessa Olga

Vienna, 14 settembre sera

A quanto si comunica da Pietroburgo dietro ordine dello Czar il ministro di giustizia Murawiew coadiuvato dal consigliere di Stato Strémuchois, capo dell'amministrazione superiore delle carceri ha avviato un'inchiesta sul trattamento dei detenuti politici nelle carceri russe. Vennero fatte delle assunzioni fotografiche dei detenuti destinati alla deportazione nell'isola di Sachalin, desiderando lo Czar di conoscere in quale stato i detenuti abbandonano le carceri per recarsi ai luoghi di deportazione.

Queste misure sarebbero state adottate in seguito ai molti casi di ammutinamento di detenuti avvenuti nelle carceri specialmente in quelle di Pietroburgo. Ricorderete che nella casa di pena di Wyborg l'ammutinamento dei detenuti politici, che protestavano contro i mali trattamenti venne soffocato nel sangue. Specialmente la sorella dello Czar, la granduchessa Olga Alessandrovna influì nell'animo dello Czar, tracciandogli un quadro desolante dello stato dei detenuti politici nelle carceri russe e degli abusi che si commettono dalle amministrazioni carcerarie malgrado l'*ukase* imperiale che ordinava una mutazione di trattamento verso i detenuti politici.

La granduchessa Olga Alessandrovna venne a conoscenza di questi maltrattamenti e di questi abusi mediante un memoriale che le venne rimesso da parecchi padri di famiglia, che hanno i loro figli, politicamente compromessi, incarcerati.

In questo memoriale furono esposti dettagliamenti dei casi raccapriccianti dei maltrattamenti che subiscono i detenuti politici nelle carceri russi, ove vengono sottoposti alla flagellazione, al tormento della fame e del sonno onde molti perirono sotto i continui tormenti e molti si sottrassero ad una simile vita di sofferenze inaudite col suicidio.

Un voto della gioventù monarchica romana per la venuta dello Czar

Roma, 14 settembre sera

Numerosissima riuscì iersera l'assemblea del fascio della gioventù monarchica. Fu votato il seguente ordine del giorno. « Il fascio della gioventù monarchica, riunito in assemblea, *considerato*: che la visita dello Czar è un contracambio di cortesia, che tale atto dà pretesto ai partiti avanzati per una dimostrazione ostile e contraria allo spirito d'educazione della grande maggioranza della cittadinanza, che l'ospite del Re d'Italia deve ricevere l'accoglienza sacra ad ogni persona civile — *delibera* di contrapporsi con tutte le sue forze, acchè tale dimostrazione non avvenga, sia con propaganda che con dimostrazione di entusiasmo — e fa voti che tutte le associazioni politiche si uniscano in comune azione per sventrare le mente dei partiti avversari. Fa inoltre assegnamento nello spirito squisito della cittadinanza, acchè, dando il benvenuto all'ospite gradito, dimostri una volta ancora di non dividere i sentimenti dei nemici delle patrie istituzioni — e fa sicuro assegnamento nella stampa cittadina acchè voglia dimostrare di farsi interprete dei sentimenti veri della popolazione — rinnova i voti di affetto vivissimo a Vittorio Emanuele III e alla graziosissima nostra regina ».

I provvedimenti per l'arrivo dello Czar a Roma

Ci telegrafano da Roma 14 settembre notte:

L'ambasciatore di Russia conte de Nelidovv ed il console generale hanno avuto già vari colloqui col ministero dell'interno, con Ronchetti, col Prefetto e col Questore per prendere gli accordi per la venuta dello Czar. Il Questore intanto ha ordinato ai funzionari di preparare le liste degli iscritti ai partiti avanzati. La sorveglianza alle associazioni politiche fu aumentata ed alcuni noti anarchici sono invigilati continuamente.

Oggi sono giunti a Roma alcuni agenti russi i quali hanno preso alloggio in una casa di Via Florida attigua alla chiesa nazionale russa.

La serata di gala al "Costanzi

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre notte:

Per la serata di gala al *Costanzi* per la venuta dello Czar sembra sia assicurato il concorso di Battistini e Marconi che ebbero già dallo Czar in Russia accoglienze simpatiche. Si rappresenterà la *Gioconda* con un ballo breve ma spettacoloso. Il *Costanzi* sarà riccamente addobbato con fiori e si intreccieranno nastri tricolori lungo i palchi.

Ferri e fischi

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre notte:

La *Tribuna* pubblica un articolo violentissimo contro Ferri, che tratta da matto da strafonatore da orgoglioso. Augura che si organizzi dei fischiatori del fischio che lo fischi inesorabilmente sotto le finestre quando esce e quando rientra e quando va a Montecitorio: appunto in base a quella libertà del fischio da lui proclamata.

Le relazioni commerciali italo-germaniche

Alcune cifre interessanti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma 14 settembre sera

La R. Ambasciata a Berlino ha inviato un dettagliato rapporto sull'ultima pubblicazione dell'ufficio imperiale di statistica, concernente il movimento commerciale della Germania coll'Italia nel 1902.

Le importazioni italiane in Germania raggiunsero nel 1902 milioni di marchi 192.5; esse sono costituite in massima parte, dalla seta — che rappresenta la metà all'incirca del valore dell'intera importazione — indi dalla canapa; dai frotti cosidetti del Sud, dal vino e dagli altri prodotti dell'agricoltura. Gli articoli industrialli sono per contro debolmente rappresentati nell'importazione. L'esportazione dalla Germania in Italia nel 1902 fu di milioni di marchi 130; essa si limita quasi esclusivamente ai prodotti delle industrie, meccanica tessile e delle pelli.

Le importazioni in Germania dall'Italia, durante l'ultimo decennio hanno dato luogo a degli alti e bassi non sempre insignificanti: la massima depressione si è verificata nel 1896; l'apice della curva fu invece toccato nel 1899 con 197 milioni di marchi. Le esportazioni della Germania in Italia sono andate considerevolmente progredendo, dopo una depressione passeggera verificatasi nel 1895 e fatta eccezione del 1901, in cui il valore delle esportazioni sono discese al limite dei primi anni del decennio.

Bisogna, però, tener presente che, dopo il 1897, sotto la denominazione di « Commercio speciale » si sono andate comprendendo nuove categorie di merci, e cioè quelle che vengono importate temporaneamente con facilitazioni doganali per essere affinate all'interno, come pure il commercio delle navi. Ciò non ostante e detraendo pure il commercio dei metalli preziosi, l'importazione dall'Italia in Germania rimane sempre superiore all'esportazione.

Il vuoto di cassa della "Propaganda Fide„

Particolari, versioni e smentite

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre notte:

Si conferma l'ammanco di cassa alla *Propaganda Fide*. Uno dei maggiori impiegati godeva della fiducia della commissione cardinalizia di vigilanza quantunque parecchi reclami si fossero elevati contro di lui. Giorni sono mons. Savelli gli consegnò 4000 lire perchè la versasse alla cassa. Invano più volte gli chiese la ricevuta. Allora i cardinali Della Volpe e Gotti fecero una improvvisa verifica da cui risultò il noto ammanco.

Il Papa ordinò subito di soffocare lo scandalo licenziando e pensionando l'impiegato. Questi era stimatissimo a Roma e non menava vita dispendiosa. I suoi amici vorrebbero ora versare la somma mancante. Si attende su ciò la decisione della commissione cardinalizia.

Il *Giornale d'Italia* dice che il vuoto sarebbe completamente coperto dalla cauzione di 70 mila lire del cassiere; ma pare che questa cauzione sarebbe stata data da Vannutelli che così sarebbe la vera vittima. Però nelle sfere vaticane si dà al fatto la seguente versione: « In vari giornali si è parlato di un vuoto di cassa, verificatosi alla *Propaganda*. La notizia non è esatta. Nessuna comunità religiosa ha ricorso al S. Padre, nessuna inchiesta è stata fatta dal cardinale Della Volpe, il quale non è incaricato di nulla. Sta solo che un antico debitore della *Propaganda* non ha pagato quest'anno quello che era stato pattuito a scalo del suo debito ».

Ma a questa versione non si presta fede.

Per Menotti Garibaldi e Bovio

Una commemorazione massonica — Una pensione alla famiglia

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre notte:

Ad iniziativa della Loggia Massonica nel Teatro Adriano, parato a lutto, si farà prossimamente la commemorazione a Bovio e di Menotti Garibaldi. Sul primo parlerà Barzilai sul secondo Socci.

Il Governo presenterà al riaprirsi della Camera un progetto per passare alla vedova ed ai figli di Menotti Garibaldi una pensione di lire 10.000. Intanto fu disposto a che gli effetti della pensione non cessino durante il periodo dalla morte del generale al giorno in cui il progetto diventerà legge di Stato.

La Marina, Bettòlo e Ferri

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre notte:

L'ordinanza dell'istruttoria contro Ferri per la querela Bettolo è breve, chiara e affermativa tanto per la prova specifica che per quella generica. I capi d'imputazione contro Ferri e del gerente dell'*Avanti* sono *ottantatre!*

Il capitano di vascello a riposo Buono, scrive alla *Patria* a proposito dell'intenzione manifestata da alcuni ufficiali di stringere la mano a Ferri, se, anzichè accusare tutta la Marina, avesse fatto chiaramente i nomi dei colpevoli. Lo scrittore dice che casi isolati di furto si possono verficare al ministero della Marina come in tutte le amministrazioni. La denunzia di questi fatti realmente gioverebbe al prestigio della Marina, ma dovrebbe esser fatta in buona fede. Il caso di Ferri invece è diverso: perchè si tratta di un denigratore sistematico ed accanito della Marina che è una di quelle istituzioni che riescono di ostacolo alla propaganda sovversiva.

Varie da Roma

Per la imposta sui fallimenti — Il ritorno di Morin da Maderno — La Commissione per l'inchiesta sulla Marina — I provvedimenti contro la peste — La relazione sul caso Reda — Il Comizio postale — La squadra del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre notte:

Per regolare l'imposta sui fabbricati e per accettare il reddito degli opifici, Carcano inviò una lunghissima circolare, riguardante la forza motrice idraulica ed a vapore, a gas ed elettrica nelle macchine lavoratrici ecc.

— Come preannunziai, Morin è tornato da Maderno. Zanardelli mai abbandonò l'idea di mantenere l'impegno, assunto innanzi alla Camera, di nominare una commissione per l'inchiesta sulla Marina. Il ritardo si deve un po' alla salute di Zanardelli, che ora è perfettamente ristabilita, e un poco ai noti avvenimenti. La nomina della commissione ulteriore al breve ritardo, si deve al fatto che Zanardelli desidera che nella Commissione siano rappresentate il Ronchetti circa i provvedimenti da prendersi maggior numero possibile di frazioni parlamentari. La notizia che qualche alta personalità politica abbia già rifiutata la presidenza della Commissione è priva di qualsiasi fondamento.

— Appena tornato a Roma, Morin conferì con Ronchetti circa i provvedimenti da prendersi per a peste di Marsiglia.

— La relazione del Procuratore Generale di Napoli sul caso Reda, ha dimostrata l'onestà dei giurati e dice che l'agitazione che si promosse fu il movimento artificioso per giovare il condannato e dar sfogo alla vanità ed alle invidie professionali.

— Il Comizio postale e telegrafico avrà luogo domani sera al teatro Adriano.

— La squadra del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio Frigerio è partita da Augusta per Catania e Siracusa.

Il Congresso socialista di Dresda

Il dissenso nei socialisti tedeschi

(*Nostra lettera particolare*)

Berlino, 11 settembre.

(E. G.) Tutto il mondo è paese ed è senza stupirsene che vediamo le stesse tendenze separatiste affermatesi testè nel partito socialista italiano, riprodursi anche in Germania. Simili a quegli esseri primordiali « nomadi » cui Heckel nega loro persino la qualifica di esseri organici, e che giunti ad un certo periodo del loro incosciente sviluppo non possono a meno di scindersi in due esseri perfettamente eguali, ciascuno dei quali va per la propria via, così i partiti politici, quando la prosperità li ha spinti lungo tempo col vento in poppa, debbono paralizzare le proprie forze, dilaniandosi tra loro. Così fu e così sarà sempre, sinchè la natura umana resterà qual'è. Anzichè il prodromo della apoteosi, la strepitosa vittoria elettorale riportata dai « rossi » alle elezioni generali dello scorso giugno, è divenuta il pomo della discordia. I socialisti son numericamente il secondo partito del Reichstag e in conseguenza il primo vicepresidente deve essere reclutato nelle loro file, come il presidente in quelle del Centro, partito cattolico od ultramontano, che è il primo. Sulla convenienza più o meno di valersi di questo loro diritto, i caporioni socialisti non riescon a mettersi d'accordo, e ancor meno, sul loro esempio, i gregari. E' egli possibile — domandano gli intransigenti — continuare nella critica ad oltranza d'ogni parola men che pesata, e persino d'ogni atto men che ponderato dell'imperatore, se una personalità tra le più spiccate del partito, quale membro della presidenza del Reichstag, dovesse andare nelle grandi occasioni a rendergli omaggio alla Reggia? Come continuare ad abbandonare ostensivamente l'aula, quando la maggioranza, nelle effemeridi più cospicue del calendario, balza in piedi come un uomo solo, per portargli un triplice evviva?

Ma concludono: Un socialista puro sangue non può assolutamente piegarsi ad indossare i calzoncini corti e le seriche calze imposte da Guglielmo II ai suoi ospiti, ed ai suoi visitatori.

Altri opinano, invece, che anche su questa flagrante incongruenza si potrebbe trasvolare con una fonzioncella diplomatica, come si chiude un occhio, su quella del giuramento, che tutti prestano, pur di non rinunciare al mandato, senza che impasti menomamente la loro coscienza. In politica l'inflessibilità assoluta non deve esistere, o bisogna essere malleabili o spezzarsi, senza divenir per questo friabili. — In questo ordine d'idee si muovono evidentemente i socialisti di Fürstenwalde, i quali in una conventicola locale, alle porte di Berlino, decretarono che la questione della vice-presidenza al Reichstag non merita nemmeno l'onore di figurare sull'ordine del giorno del congresso socialista annuale, convocato per la prossima domenica a Kuessnacht, ma va risolta tra le quinte, come un dettaglio insignificante d'ordine puramente interno.

Così non la pensa però il gerarca massimo del socialismo teutonico, il gran Bebel, che avendo voluto lanciare l'anatema contro i dissidenti nel "Vowärts„, organo ufficiale del partito, ha visto respingere due volte la propria prosa; la prima volta sull'autorità del solo direttore, Eisner, la seconda con la sanzione degli onorevoli Auer e Gerisch, suoi colleghi in parlamento, e membri della giunta direttiva del partito.

Per versare un po' di balsamo sulla ferita inferta all'amor proprio, sterminato, di Bebel, la commissione di controllo sulla inserzione degli articoli nel *Vorwärts*, ha rampognato tanto il direttore dello stesso per aver respinto gli elaborati di Bebel, quanto questi per essersi messo a scampanare a tutte braccia contro il *Vorwärts*, senza prima rivolgersi a lei. Lo smacco inferto a Bebel, che sinora nel *Vorwärts* era proprio come in casa sua, è tanto più sensibile che alcuni giorni prima il giornale aveva schiuso le sue colonne, sulla stessa questione, al Bernstein, che sta a Bebel, come Ferri a Turati. Il dittatore socialista schizza fuoco e fiamme e grida alto e forte che nel prossimo congresso si farà giustizia sommaria dei riottosi, come pochi giorni fa aveva espresso altamente la necessità d'infliggere l'ostracismo niente meno che all'on. Vollmar, duce dei socialisti bavaresi.

I giornali ristampano intanto dalla *Volkszeitung*, loro rossa consorella di Lipsia, una circolare del guardasigilli, in cui si eccitano i procuratori del Re di tutta la monarchia a vagliare più oculatamente che mai i giornali socialisti ed a procedere spietatamente alla minima parvenza di lesa maestà.

Non c'è più dubbio che il congresso di Küssnacht darà ragione al gruppo Bebeliano, ma così facendo accelera la scissura che da qualche tempo è nell'aria e risulta ogni giorno più necessaria: insomma, l'identica situazione qui, come costà.

Il notissimo detto tedesco trova incessantemente pratica conferma anche in Italia: « Iddio cura che gli alberi non arrivino a toccare il cielo! ».

La prima giornata

Kaden e la "città rossa„

Il panegirico di Bebel

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Dresda, 14 settembre sera

Il Congresso socialista si è aperto con grande affluenza. Siede nel cuore stesso della città, nella sala Trianon non lungi dal castello reale e dall'Opera. Nella capitale Sassone quasi interamente conquistata all'idea socialista non occorse cercare una sala nei sobborghi. I socialisti ottennero la più bella sala della città e la decorarono con profusione di piante verdi e di bandiere di tutti gli stati tedeschi ed esteri, anche con bandiere degli Stati Uniti. Si nota l'assenza di bandiere rosse interdette dalla polizia. Per contro dietro il palco presidenziale si trovano la statua della libertà col berretto frigio e i busti di Liebnecht, Marx, Lasalle, Engel. Dei quadri portano l'iscrizioni come queste: « Il paese appartiene al popolo »; « Gli spiriti sono risvegliati »; « E' una gioia il vivere »; « Dalle profondità noi vediamo sorgere la liberazione del mondo ».

Il deputato di Dresda *Kaden* ha augurato il benvenuto ai delegati ricordando i successi elettorali socialisti sassoni esclamando: « Voi siete nella città rossa ». Ricordò il principio modesto del partito socialista sassone contrastante con la conquista di tutte le circoscrizioni del Regno in questi ultimi anni.

Bebel sale alla tribuna salutato da lunghe acclamazioni. A nome dei compagni del comitato direttivo tedesco ringrazia i compagni di Dresda per la calorosa accoglienza. Speravamo di guadagnare dei seggi, disse, ma nessuno avrebbe osato predire una vittoria senza precedenti negli annali elettorali. Il proletariato sassone ha perduto la pazienza ed ha detto al governo sassone che non vuole più essere retto da lui. Bebel ha poi fatto il panegirico del popolo sassone ricordando che ha sempre marciato alla testa del progresso e della civilizzazione. Evocò le lotte politiche a cui partecipò come fondatore e veterano del partito socialista.

Il Congresso elesse poi per acclamazione a membri della presidenza Giorger e Kaden. Poi discusse sull'ordine del giorno proposto dal comitato direttivo. Il Congresso decise di trattare la questione della collaborazione dei socialisti ai giornali borghesi, affare Wordwaerd Bebel), la questione della vice-presidenza del Reichstag, le proposte dei revisionisti e la questione polacca, per queste questioni nessun limite di tempo sarà imposto agli oratori. Domani si discuterà il rapporto del comitato direttivo. Nessun delegato estero è presente. La discussione promette di esser vivacissima.

Nella terra dei pretoriani

Un nuovo proclama dei neo congiurati

La repressione della congiura

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Semlino 14 settembre sera

Come è noto, il ministro della guerra Solarovic aveva disposto per il trasferimento degli ufficiali incarcerati nelle case-matte della fortezza di Nisch a Belgrado. La cosa però non riuscì così facile, poichè gli ufficiali della guarnigione, dapprima si erano opposti violentemente a quel trasferimento dei loro camerati.

Il nuovo comandante della divisione di Nisch generale Gjukuic, è addirittura esautorato, poichè gli ufficiali gli rifiutarono l'obbedienza.

Il giornale *Narod* che viene inspirata dal Konak, scrive: «L'alternativa degli ufficiali di Nisch: o abbandonino l'armata i regicidi o l'abbandoniamo noi» non può venire accolta da Re Pietro. Il complotto degli ufficiali di Nisch è un attentato diretto contro lo Stato serbo, il quale, nel vuotamento in cui la questione balcanica si fa acuta, viene in certo modo così proditoriamente assalito alle spalle.

Intanto gli ufficiali della divisione di Nisch hanno pubblicato un nuovo proclama, in cui protestano contro i continui arresti dei loro camerati e le misure prese e rivolgono l'appello agli ufficiali delle altre divisioni di far causa comune con loro, mettendo un fine al terrorismo del partito dei regicidi.

In questo proclama si legge: «Il cambiamento del trono, avvenuto agli undici giugno di questo anno, fu opera d'un piccolo numero di ufficiali; gli altri ufficiali erano disposti ad accettare senza obbiezione il fatto compiuto. Però il modo terribile e fantastico, onde venne eseguito il fatto, riempì l'animo di tutti gli ufficiali, che non vi presero parte, di sdegno e di ribrezzo.

Inoltre i regicidi col loro contegno dopo il fatto, dimostrano che hanno compiuto quell'azione criminosa ed infame, soltanto per egoismo e per trarne personali interessi ed infatti essi insediarono nelle più importanti cariche del paese, soltanto dei loro. In seguito a ciò, tutti gli ufficiali onesti di tutte le guarnigioni della Serbia, si staccarono definitivamente da loro per chiedere, concordemente uniti, al re la loro espulsione dall'armata.

«Camerati! Tenete fermo a questa domanda! Protestiamo contro gli arresti e le persecuzioni a cui sono esposti parecchi ufficiali in seguito al terrorismo dei regicidi. Ove il Re non intenda di separarsi dai regicidi, deponiamo le nostre spade ai suoi piedi e rinunciamo al servizio!»

Come vedete, la rivolta in luogo di essere soffocata dagli arresti continua e tutte le misure state prese dal Governo si dimostrano inefficaci a trattenere il grande movimento di protesta contro i regicidi.

Vi ho già informato come in seguito al tradimento d'un ufficiale, il Governo sia venuto in possesso dei fogli di sottoscrizioni sui quali gli ufficiali con la loro firma, documentarono la loro adesione al proclama dei loro camerati di Nisch.

Ora vi posso aggiungere che assolutamente tutti gli ufficiali cui nomi si trovavano in quei fogli, vennero parte internati nella fortezza di Belgrado e parte condannati ad arresto di caserma.

Il tenente colonnello Milosch Wasic, già aiutante di Milan, venne sottoposto sotto la sorveglianza di polizia. Gli ufficiali della guarnigione di Pozarewatz si sono dichiarati solidali coi loro camerati di Nisch, e in seguito a ciò, il tenente colonnello Zivan Brankovic e sedici ufficiali di quella guarnigione vennero a bordo d'un piroscafo fluviale condotto a Belgrado e incarcerati. A Waljewo, dove gli ufficiali egualmente si pronunciarono per l'espulsione dei regicidi dall'armata serba, venne mandato il tenente colonnello Nikola Lukic per reprimere il movimento ed arrestarne i caporioni.

La estrema gravità della situazione secondo la legazione russa a Belgrado

Pietroburgo, 14 settembre sera

I rapporti ufficiali, che pervennero al Governo russo sui fatti della Serbia, sono d'un tenore in sommo grado pessimista. La legazione russa a Belgrado giudica la situazione in Serbia addirittura disperata e teme seriamente che a Re Pietro non resti ormai altra via di scampo se non quella di ritirarsi al più presto.

L'opposizione, che il nuovo regime trova nell'armata, si diffonde oramai pure nella popolazione e minacciano di esplodere delle condizioni d'anarchia che finiranno con lo scatenare un vero caos in tutto il paese.

Gerasinoff, primo segretario della legazione russa a Belgrado, venne chiamato a Pietroburgo per fare un rapporto orale sulla situazione in Serbia. Il generale serbo Michael Magdalenic, che è implicato nella congiura di Nisch, dichiarò ad un corrispondente d'un giornale russo: Noi ci inchiniamo al Re, ma non intendiamo associarsi assolutamente di sopportare la tirannia dei regicidi che assassinarono un re per poter poi dominare l'altro, a questa, che è una delle più terribili e più insopportabili tirannie, deve innanzi a tutto venir posto un termine. L'armata e il popolo attendono che il Re trovi in se l'energia per liberarsi dai pretoriani, che abusano di lui per i loro scopi egoistici.

L'atto d'accusa contro gli ufficiali serbi

Una smentita all'attitudine dello Czar

Belgrado, 14 settembre sera

L'atto d'accusa contro gli ufficiali serbi arrestati a Nisch si basa sul fatto che il proclama da essi firmato chiedeva che i cospiratori dell'11 giugno fossero giustiziati e proponeva di esigere ciò eventualmente anche colla forza. L'atto di accusa designa come capi del movimento i capitani Novacovic e Protu, il primo luogotenente Longumerski il luogotenente Dendarevich. Il consiglio di guerra si riunirà probabilmente domani.

Da fonte ufficiale si ha poi: La notizia data da alcuni giornali che il Re abbia telegrafato allo Czar pregandolo di cambiare l'attitudine verso gli ufficiali cospiratori è completamente infondata. Non vi è alcun motivo per ciò perchè tutte le potenze ritenessero assolutamente la rivoluzione dell'11 giugno come un affare interno della Serbia. La *Scupcina* assolvette i cospiratori e bisogna che come monarca costituzionale il Re rispetti questa decisione.

Un compolotto militare contro Pietro??

Belgrado 11 settembre notte

Gli studenti universitari, riunitisi stamane a Comizio, approvarono una mozione condannante l'attitudine dei giornali d'opposizione *Narodnilisti* e *Vetschernje Novosti*. Nessun incidente.

Si è scoperto a Kragouyevatz un complotto militare. L'affare sarebbe così grave che delle misure di sicurezza furono prese per la vita del Re Pietro.

La peste a Marsiglia

Due infermiere attaccate dal morbo

Parigi, 14 settembre sera

Il *Petit Parisien* ha da Marsiglia che la notte scorsa due casi sospetti si sono verificati a Saint Mauront. Gli ammalati furono trasportati all'ospedale di Saint Salvador. I medici dichiarano che questi casi non presentano alcun carattere evidente. Il licenziamento delle persone in osservazione avrà luogo oggi. Un'infermiera laica ed una religiosa, addette al servizio degli ammalati nell'ospedale, furono colpite dal contagio. I medici sperano di salvarle.

Un altro processo contro S. M. Lebaudy

Ci telegrafano da Parigi, 14 settembre notte:

Il *Rappel* ha da Berna che le autorità fanno un'inchiesta per intentare un processo a Lebaudy, il quale ha cercato di arruolare in Svizzera delle persone per la sua guardia imperiale.

Il monumento di Rénan a Tregnier

Un grande discorso di Combes

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Treguier, 14 settembre notte

Avrete già dati gli incidenti telegrafativi intorno agli incidenti avvenuti ieri durante la inaugurazione del monumento a Renan. Alla sera, al banchetto offerto in suo onore, Combes ha pronunziato un grande discorso in cui disse che nella solennità odierna vede il presagio di un tempo poco lontano, in cui la Brettagna, avendo scosso il giogo dei preti, instaurerà sulle rovine dei vecchi pregiudizi, i principi liberatori del regime repubblicano. La religione ha diritto alla libertà, ma a condizioni che non esca dal suo dominio, che è la coscienza, e non si immischi ne dominio civile e politico. Da 15 mesi gli avversari del governo violano la legge ogni giorno; ma l'opinione pubblica li condanna e persiste a sostenere il governo senza mettere importanza nelle loro perfide calunnie.

Proseguendo Combes disse che ora la conquista è terminata, ma che bisogna assicurare la continuità della pace. Perciò occorre un esercito nazionale con quadri e solidi soldati, esercitati e capaci, occorrendo, di prendere una offensiva vigorosa. La proposta, presentata da Andrè pel servizio biennale, risponde a questo proposito. L'oratore si difende anche contro gli attacchi dei reazionari; quindi stigmatizza la campagna condotta dalla reazione contro il ministro delle finanze, tendente a produrre il deprezzamento dei fondi pubblici; condanna il rifiuto di pagare l'imposta e il ritiro dei fondi dalla cassa di risparmio. Smentisce le asserzioni dei reazionari attribuenti le oscillazioni nel corso della rendita al progetto delle imposte di reddito; ma all'estero conserva il mercato francese la sua piena fiducia nel credito della Francia e può sostenere vantaggiosamente il confronto con quello delle potenze godenti di tutti i privilegi. Parlando della resistenza opposta all'applicazione delle leggi sulle congregazioni, Combes dice che la maggioranza della Camera dirà l'ultima parola in proposito. Smentisce ancora le asserzioni dell'opposizione che lo rappresenta come prigioniero della maggioranza, e afferma che questa non si disgregherà mai, prima che la reazione sia ridotta all'impotenza. Da 15 mesi esiste un accordo tra la maggioranza e il governo; e la repubblica grandeggia all'interno, ove cresce la fiducia nel suo avvenire all'estero ove ricevette testimonianze di simpatia dai governi di tutte le nazioni. L'alleanza russa ha carattere sempre più pronunziato di amicizia; con l'Italia si stringe con prove reciproche di sincera cordialità; il miglioramento dei rapporti con l' Inghilterra è accresciuto. Noi non vediamo al di là delle frontiere che visi sorridenti sugli orizzonti pacifici. La repubblica si applicherà a conservare la pace; essa approvò dal primo momento il pensiero generoso di affidare ad un arbitrato la soluzione dei conflitti internazionali; e la pace così ottenuta non umilierà alcuno. Spera che non si tarderà molto a vedere spuntare l'aurora della pace universale.

Il discorso di Combes fu salutato da grandi ovazioni.

La partenza di Combes a Tregnier

I commenti dei giornali parigini

Parigi 13 settembre notte

Si ha da Tregnier che il presidente del Consiglio è partito alle ore otto in landeau scoperto salutato da acclamazioni unanimi. Nessuna nota discordante da segnalare a Pontrieux, ove vi furono numerose grida di viva Combes ed alcuni fischi. A Guingamb gli stessi ordini di sabato sono stati mantenuti dalla polizia.

In città i giornali repubblicani approvano pienamente il discorso di Combes ma si lagnano che non abbia fatto allusione alla separazione della chiesa dallo stato. Gli organi dell'opposizione rilevano le dimostrazioni ostili che accolsero Combes ed esprimono la loro fiducia nell'avvenire.

IN ORIENTE

Il panico a Costantinopoli

L'avvelenamento delle fonti

Vienna, 14 settembre sera

Notizie da Costantinopoli (via Filippopoli) riferiscono che nella capitale ottomana perdura, vivissima l'agitazione specialmente in seguito alla minaccia dei «Komitaci» di avvelenare le fonti della città, poichè malgrado tutte le misure precauzionali prese su vastissima scala ove i rivoluzionari sieno veramente risoluti a mandare ad effetto una così terribile minaccia potrebbe loro riuscire facilmente la cosa.

Le autorità presero tutte le misure possibili nè saprebbero ora quali altre misure escogitare, ma non è possibile già di sorvegliare gli acquedotti in tutto il loro corso e quindi le autorità stesse si trovano in una continua apprensione temendo sempre che vengano avvelenati gli acquedotti o i grandi serbatoi: avendo poi nella bassa plebe quella notizia messo un fermento enorme, un'esasperazione contro l'elemento cristiano che giunge al culmine: le autorità temono di momento in momento un'esplosione di fanatismo.

La maggior parte dell'acqua viene introdotta nella città dal lago Derkos ed una parte minore dalla sorgente Kjathane.

La conduttura d'acqua dal lago Derkos venne eseguita da una società europea, la quale ora per impedire l'infezione delle acque, mise duecento guardiani per la sorveglianza su tutto il percorso dell'acquedotto da Derkos fino alla città; a nessuno è ora permesso di avvicinarsi alla riva, venne pure eretta una stazione telegrafica per darne subito avviso alle autorità centrali ove avvenisse un attentato colle bombe di dinamite o un tentativo di avvelenamento delle acque.

Un piroscafo sorveglia dal Mar Nero i dintorni di Derkos.

Anche la sorgente di Kjathane da dove viene condotta l'acqua a Yediz è rigorosamente sorvegliata. Il Sultano però, malgrado tutte queste misure, non beve più acqua e nell'harem si dà l'acqua soltanto alle bestie, osservando se manifestano sintomi di avvelenamento. Lo stesso fanno pure parecchi dei più facoltosi abitanti di Peratale e tanta impressione sugli animi fece la minaccia d'avvelenamento delle acque.

Così a Costantinopoli tutta la popolazione vive in grande orgasmo: la parte turca temendo l'avvelenamento delle acque e la parte cristiana il fanatismo della plebe maomettana, poichè al primo sintomo d'avvelenamento il furore di quella plebe non avrebbe ritegno e sarebbe il segnale d'un massacro generale dei cristiani.

NECROLOGIO

I solenni funerali del cons. Benussi a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 14 settembre sera:

La morte dell'on. Benussi ha suscitato una veramente solenne manifestazione di lutto da parte dell'intera cittadinanza. Fin da ieri il Palazzo Municipale, le redazioni dei giornali liberali nazionali, le sedi delle varie società delle quali Benussi era presidente o attivissimo componente, avevano abbrunato i poggioli ed esposto bandiere abbrunate. La Giunta deliberò di fare i funerali a spese del comune. Da parecchie case private sventolavano pure segni di lutto.

I funerali sono riusciti solennissimi. I fanali a gas e le lampade ed arco ardevano velati. Lungo tutto il percorso, migliaia di persone si assiepavano riverenti commosse.

A Udine la signora Antonietta Colombo, moglie al signor Angelo Colombo di Chioggia.

LE VITTIME DEL DOVERE

Gravissima rivolta contro i carabinieri a Siracusa

Un carabiniere e un rivoltoso morti

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Siracusa, 14 settembre notte

Telegrafano da Siracusa alla *Patria*: Stamane l'appuntato dei carabinieri Chivari e il carabiniere Bandino perlustravano lo stradale Sortino Carlentini. Giunti in contrada Vallone di creta, incontrarono due sconosciuti malfattori che conducevano una mula rubata. Fu intimato loro di fermarsi; ma i ladri si ribellarono, impegnando una colluttazione coi carabinieri. Uno di essi armato di pugnale colpì ripetutamente l'appuntato Chivari, il quale benchè mortalmente ferito, uccise poi a colpi di rivoltella l'aggressore. Il Chivari poco dopo è morto. Il carabiniere Bandino, svincolandosi dalla stretta dell'altro assalitore, che gli aveva tirato due colpi di arma da fuoco, esplose dal canto suo cinque fucilate; ma il ladro, benchè ferito riuscì a fuggire. Il morto non è stato ancora identificato.

Intorno alle truffe della Ubaldelli

Le proteste del farmacista Vespignani

Ci telegrafano da Roma 14 settembre notte:

Il *Giornale d'Italia* pubblica i particolari oramai poco interessanti sull'incendio del villino Severini e sugli armeggi della contessa per indurre un senatore umbro ad accettare la presidenza del famoso Circolo Agricolo. Pubblica anche un colloquio col pubblicista Graziotti, più volte nominato in questo affare e che sembra voglia addossare tutta la responsabilità della contessa; dicendo che, sebbene egli fosse amministratore del Circolo, pure per le sue mani non passò nemmeno un soldo.

Ubaldo Colini scrive alla *Tribuna* dolendosi del chiasso che si fa attorno al suo nome. Narra la storia della sua condanna pei fatti della cassa di risparmio, confermando quanto i giornali pubblicarono circa i rimborsi da lui fatti e la ottenuta commutazione di pena.

Anche il farmacista Vespignani scrive protestando contro le supposizioni, che gli addossano la partecipazione nell'affare Ubaldelli. Dice che dal maggio lasciò Roma per ragioni intime di famiglia. Ora si trova in Arsiero (Vicenza) dove si sistemò meglio che a Roma. Conobbe la Ubadelli soltanto di nome. Le ricette del medico curante si spedirono nella sua farmacia a Roma. Appena seppe che la Questura lo ricercava le rimise al suo recapito. Tutto il resto — dice — è pura fantasia.

Lo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano

Ci telegrafano da Milano 14 settembre notte:

Gli scioperanti pubblicarono un manifesto in cui sono raccolte le ragioni per le quali essi scioperarono.

La Società ha fatto stamane pervenire ai ferrovieri una seconda diffida: essa è dello stesso tenore di quella annunciatavi ieri. Furono assunti trenta nuovi ferrovieri; con costoro si assicura di attivare domani i treni principali. I Sindaci di Abbiateguazzone e Tradate, compresi dei danni derivanti dalla sospensione dei treni pur di vedere in qualche modo riattivato il servizio hanno assicurato la Società di provvedere a loro spese alla custodia dei passaggi a livello lungo il territorio dei loro Comuni. Se pel giorno 16 il personale non riprenderà il lavoro la società assumerà in massa nuovi ferrovieri.

Cronachetta napoletana

Un'autopsia giudiziaria — Una commemorazione della duchessa Ravaschieri — L'arrivo di un esploratore

Ci telegrafano da Napoli, 14 settembre notte:

— Per disposizione del Procuratore del Re, il giudice istruttore Sorrentino ed i dottori Romano e Zinno si recarono al Camposanto e procedettero alla esumazione di quel Franco, morto all'ospedale della Pace. Gli asportarono i polmoni, il cuore e gli altri organi per esaminarli istologicamente e constatare se la morte avvenisse per l'applicazione della camicia di forza.

— Il Consiglio Comunale ha solennemente commemorata la duchessa Ravaschieri.

— A bordo del *Po* è giunto da Massaua proveniente dal Zanzibar, l'esploratore africano Brichetti Robecchi.

Lo sciopero di Molinella

Boicottaggio, violenze, arresti

Ci telegrafan oda Bologna 14 settembre notte:

Si ha da Molinella: mentre lo sciopero è cessato, come vi annunziai, in quasi tutti i comuni, soltanto nella parocchia di Selva Malvezzi non è avvenuto l'accordo e continua il boicottaggio dei proprietari. Sono avvenute anzi tali violenze che si sono praticati cinque arresti, fra cui il consigliere comunale Ettore Paderni nonchè Augusto Zucchini vice-segretario della lega socialista.

I drammi dello strozzinaggio

La libertà provvisoria al conte Bernini

Ci telegrafano da Padova, 14 settembre sera:

L'avv. Castori ritornato stamane da Milano, ci assicurò che la Camera di Consiglio porrà in libertà provvisoria il co. Bernini, avendo egli esperite all'uopo tutte le pratiche giudiziarie, mancando ogni autorizzazione all'autorità per trattenerlo ulteriormente in arresto.

L'avv. Castori nutre fiducia che dalle risultanze dell'istruttoria emergerà completamente provata la buona fede del suo raccomandato.

Per l'aumento degli stipendi ai maestri

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre sera:

Al Ministero della Pubblica Istruzione sono giunti dagli ispettori scolastici i richiesti dati statistici sulle condizioni economiche dei maestri elementari. Prossimamente l'on. Nasi nominerà la commissione incaricata di ordinare questo materiale e l'altro precedentemente raccolto, e di compilare lo schema del progetto di legge per aumentare gli stipendi dei maestri. Nasi d'accordo con De Broglio lo presenterà poi alla ripresa dei lavori parlamentari.

Teatri e concerti

"Il crepuscolo degli Dei,, al Sociale di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 14 settembre:

Per la prossima stagione d'opera di ottobre e novembre al nostro Teatro Sociale, è definitivamente fissato lo spartito *Il crepuscolo degli Dei* del m.o Wagner.

E' noto che la concertazione e la direzione dell'opera sarà affidata al maestro Mugnone.

Gli interpreti principali saranno la Giudice, il tenore Angioletti, il baritono Tratoddi, il basso Rossato.

Il cartellone non tarderà ad uscire con l'elenco artistico completo.

La "Fedora,, a Montagnana

Ci scrivono da Montagnana, 14 settembre:

Il 23 corr. si aprirà il nostro «Sociale» con la *Fedora*, interpreti principali la signora Zaira Montalcino, il tenore Amedeo Alemanni e il baritono Billi.

Direttore d'orchestra il maestro Gino Golisciani.

Spettacoli d'oggi

LIDO - Stab. Bagni. - Concerto dalle 2.45 alle 5.45

Echi della bufera di domenica

A Venezia

Un fornaio in canale per salvare un burchio

Dal molino Stucky, dove era ormeggiato, si staccò, essendosi rotti, in seguito alla bufera, i cavi che lo trattenevano, un burchio a due alberi della portata di 500 quintali, carico di grano.

Si temeva già che, trasportato dal vento e dalla corrente, il burchio andasse a sbattere contro la fondamenta, o che si sommergesse. Ma un bravo fornaio, Giovanni Piloto, abitante alla Giudecca 428, con un atto di grande coraggio, sfidando le onde che si accavallavano nel canale agitatissimo, si slanciò in acqua, nuotò con forza per oltre 40 metri, e, giunto ad afferrarsi al burchio vi saltò dentro: corse a prua e gettò in canale l'àncora. Poscia, con abile manovra, condusse il burchio vicino al Ponte Longo, e gettò delle corde alla gente, che trepidante aveva assistito alla sua ardita impresa. Mediante le corde, il burchio venne arrestato nella sua corsa, poscia col vaporetto della ditta Stucky, rimorchiato al suo primo ormeggio.

Sposo, sposa e cognato in fosso

Il negoziante in granaglie Raffaele Messulam, che ha la fabbrica di corone a SS. Giov. e Paolo a Venezia, ritornava in carrozza dalla festa di Chirignago, insieme alla sua fidanzata Rosa Checchin, diretti alla loro villa di Trevignano. Guidava il cavallo, il cognato Pietro Checchin.

Giunti a metà strada, acciecato dal bagliore di un lampo, il cavallo fece uno scarto, e trascinò la carrozza con i tre disgraziati gitanti nel fosso. La ribaltata fu completa: i tre malcapitati rimasero coperti dalla carrozza. Il sig. Messulam, coadiuvato dal cognato, liberò sè e la fidanzata, quindi riattaccato alla meno peggio il cavallo, rimontarono tutti in *timonella* e, quando Dio volle, giunsero in porto... *pardon* alla villa. Fortunatamente l'accidente non aveva loro procurato che un... semicupio senza conseguenze.

Gravi danni in Marittima

Alla Stazione Marittima il ciclone apportò gravi danni.

Un vapore della *Puglia*, sbattuto dal vento fra la banchina ed un altro piroscafo, ebbe rotte le paratie e l'albero di trinchetto.

Un trabaccolo che era ormeggiato presso lo stesso piroscafo ebbe un danno di circa 3,000 lire, e il proprietario licenziò l'equipaggio, non essendo il natante più atto alla navigazione che fra qualche tempo.

Sei chiatte che avevano caricato carbone dal piroscafo *Manin* della Società Veneziana, e che erano ormeggiate a bordo dello stesso vapore affondarono tutte.

Tutti poi gli altri piroscafi a cui si ruppero gli ormeggi, subirono delle avarie delle quali non è stata ancora accertata l'entità.

A Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 14 settembre:

Lo stabilimento balneare «Margherita» di Sottomarina, fu non poco danneggiato dal violento scirocca̲le di ieri sera. Buona parte delle capanne circostanti ebbero il tetto divelto, altre si sfasciarono, alcune furono spinte in mare e travolte dai flutti. Quelle che rimasero sulla spiaggia furono visitate dai soliti ignoti, i quali rubarono delle provviste di vino e liquori di proprietà dei bagnati e forzarono dei tiretti, però con risultato negativo.

Al momento in cui scrivo il tempo si mantiene imbronciato.

A Padova

Un uomo gravemente ferito

Ci scrivono da Padova, 14 settembre:

Ieri sera poco dopo le sei, un violentissimo temporale, accompagnato da forti raffiche di vento, e da scariche elettriche, si scatenò sulla nostra città. La pioggia, copiosissima cadde, frammista a grossa grandine, per oltre due ore, intermittente: soltanto verso le nove cessò, abbassando notevolmente la temperatura. I danni prodotti dal fortunale furono rilevantissimi: molte case furono danneggiate: non poche tegole caddero sulla pubblica via, innumerevoli i vetri infranti. All'assito, ai lavori dell'angolo del Gallo, quantunque saldamente piantate, vennero abbattute parecchie tavole, e le varie impalcature furono non poco danneggiate. Lo steccato dell'erigendo campanile di S. Croce venne gettato a terra: un uomo che erasi ricoverato nel vestibolo esterno della chiesa venne colpito da una tavola piuttosto gravemente al capo; il tram cittadino, colto dalla bufera in prossimità al Prato della Valle, dovette fermarsi, i cavalli dovettero staccarsi e i passeggieri ricoverarsi frettolosamente nelle case vicine. Le baracche delle *angurie* in Piazza Castello, furono tutte capovolte e ridotte in fasci. Molte linee telefoniche furono atterrate, essendo stati divelti non pochi pali nei luoghi più esposti, onde tutt'oggi varie squadre di operai lavorarono indefessamente per riattivare il servizio di comunicazione.

A Vicenza

Danni e disgrazie in provincia

Ci scrivono da Vicenza, 14 settembre:

Ieri sera verso le sei si è scatenato nella nostra città un violento nubifragio. Il vento impetuosissimo infranse parecchie invetriate, abbattè alcuni camini, fece volare tegole e sradicò numerosi alberi. In campo Marzio schiantò il vecchio e magnifico tiglio che stava dinanzi al caffè turco, e che rovesciandosi ruppe un pezzo di tettoia. Abbattè pure un ippocastano, un pioppo e un grosso platano. Nel giardino dei marchesi Malaspina strappò dal suolo cinque alberi, due dei quali, grossissimi, sbattendo contro le mura, ne fecero crollare una diecina di metri. Crollarono inoltre il pinnacolo della Chiesa degli Scalzi e il fumaiuolo della fornace ex-Bassi.

Una pioggia torrenziale innondò le vie le piazze per più di mezz'ora.

Le notizie che giungono oggi dalla Provincia sono, purtroppo, tristi e gravi.

A Bolzano, a Bressanvido, a Biron, l'uragano ha cagionato danni rilevantissimi alle campagne. Innumerevoli alberi sono stati sradicati dal suolo numerevoli alberi sono stati sradicati dal vento e portati a parecchi metri di distanza; moltissime case subirono gravi guasti: le strade provinciali e comunali furono in alcuni punti danneggiate e sbarrate da grossi alberi e da rami spezzati. L'uva, per la violenza della pioggia e del vento è stata in gran parte abbattuta.

Presso Bolzano un carrettiere venne sbalzato dal carro, che si rovesciò. Il pover'uomo rimase leggermente contuso.

La corriera di Barbarano corse grave pericolo, essendosi i cavalli spaventati.

A Bressanvido un bambino fu sollevato da terra dal vento e portato una diecina di metri al di là d'una siepe.

In vicinanza di Longare una carrettina attaccata ad un cavallo venne sbattuta contro un albero.

A Fener

Una giovanetta vittima della bufera

Ci scrivono da Fener, 14 settembre:

Iersera si scatenò un spaventoso uragano, accerchiando la vallata del Piave e nuovamente spaventando questi buoni ed operosi alpigiani, che sono ancora sotto l'impressione dell'uragano del 13 agosto u. s. — ad un mese preciso da questo secondo — che distrusse tutti i raccolti, seriamente compromettendoli anche per l'avvenire. E questa volta l'infuriante bufera volle — purtroppo! — la sua vittima, a Quero. E questa fu una gentile e buona signorina: Chiarina Piloni d'anni 22, figlia diletta ed unica del sig. cav. avv. Enrico Piloni, vedovo, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, venuto qui per ragione di svago a villeggiare! Mentre il temporale impetuoso infuriava, la povera fanciulla si trovava con altre persone, che poterono sfuggire alla sventura, in una stanza *a latere* della villa Carnielo, di proprietà del sig. Egidio Forcellini, all'entrata del paese di Quero.

La signorina Piloni stava osservando l'infuriare della bufera contro gli alberi, quando una raffica violentissima abbattè un grosso camino soprastante alla stanza in cui essa si trovava. Il tetto, sotto la rovina del camino si sfasciò, precipitando nell'interno della stanza un grosso trave il quale colpì la signorina Piloni, gettandola contro al muro di una parete, dove fatalmente sbattè con l'occipite.

Fu un attimo: la si soccorse spaventati; ma tutto riuscì vano perchè, sopravvenuta la commozione cerebrale, la giovane vita si spegneva, benedetta dal sacerdote arrivato d'urgenza.

Non ho parole per descrivervi l'angoscia dello sventuratissimo padre e la costernazione dei parenti!

A Udine

L'armatura del ponte di Pinzano asportata

Ci scrivono da Udine, 14 settembre:

La bufera di ieri ha arrecato danni notevolissimi. Una frana caduta fra chiusaforte e Dogna, sulla linea pontebbana, ha interrotto completamente la linea, per cui nè iersera, nè stamane giunsero treni da Pontebba. Si sta sgombrando per effettuare sollecitamente il trasbordo; la linea non sarà libera che fra un paio di giorni. La corrispondenza viene spedita per la linea di Cormons. Anche la strada provinciale pontebbana è interrotta fra Chiusa e Dogna per lungo tratto.

— Le acque del Tagliamento e degli altri fiumi della Provincia sono notevolmente ingrossate.

Col treno di Portogruaro manderò altri particolari sulla bufera in provincia.

Anche il ponte fra Chiusa e Roccolana è in cattiva stato; tuttavia ha resistito alla bufera. Raccolana è inabissata; tant'acqua mai si vide cadere colà dopo il nubifragio del 1851.

A Pinzano venne asportata l'armatura del nuovo ponte.

A Verona

Una donna uccisa da un pioppo

Ci scrivono da Verona, 14 settembre:

La rottura delle comunicazioni telegrafiche mi impedì di informare ieri sera la «Gazzetta» dei danni prodotti dal nubifragio a Verona. In città caddero radi chicchi di grandine grossi come una noce; causarono poco danno; ma in campagna si lamentano danni nelle campagne di Bassolengo e di Caprino.

Il vento rovesciò molti alberi sul Lungadige Panvinio, nel giardino del Cimitero e sull'interrato Redentore.

Fece cadere la croce dal campanile della chiesa di S. Tomaso, una guglia dalla Cattedrale ed il parafulmine dalla cupola della chiesa di San Giorgio.

Furono rovesciate delle baracche di saltimbanchi e rivenditori girovaghi.

In quel di Bonavigo, presso Legnagno, un violento uragano scatenatosi nel pomeriggio, divelse un grosso pioppo che si rovesciò sopra una donna, rendendola all'istante cadavere.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 14 settembre:

In causa del furioso temporale di ieri, le nostre linee telefoniche hanno subito vari guasti, per cui il servizio in vari punti è interrotto.

Però entro oggi stesso il servizio verrà riattivato completamente, avendo la Società telefonica riparato prontamente ai guasti.

A Rovigo

I danni al zuccherificio Maraini

Un ponte sfasciato

Ci scrivono da Rovigo, 14 settembre:

Da tutti i paesi della provincia giunge notizia dei danni causati dal violento temporale di ieri sera.

A Lendinara l'uragano ha portato via il tetto di zinco dello zuccherificio Maraini di Lendinara. Nei magazzini scoperchiati entra l'acqua, cagionando grave danno allo zucchero ivi depositato. Si tratta nientemeno che di più di quindimila quintali. L'uragano fu accompagnato da un fulmine, che pareva mandasse in fiamme l'edificio.

A Polesella il ponte a chiatte sul Po si sfasciò; la catena si ruppe in diversi tratti e le puntate scesero fino a Guarda. Anche a Massa Superiore si sfasciò il ponte sul Po; si ruppe la trave di connessione e sette chiatte scesero con la corrente; furono fermate a mezzo chilometro di distanza.

A Roma

Le cause del maltempo

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre notte:

Il prof. Palazzo, direttore all'ufficio Centrale di Metereologia, intervistato, afferma che le cause del maltempo si devono alla grande depressione manifestatasi il 10 settembre sulle coste della Norvegia. Prevede che le burrasche dureranno altri due giorni.

In città imperversa uno scirocco asfissiante, violentissimo, nè valgono ad attutirlo i temporali furibondi che avvengono nelle prossime città.

Le linee telegrafiche e telefoniche fra Roma, Torino e Parigi sono interrotte.

A Genova

Un naufragio emozionante

Ci scrivono da Genova, 13 settembre:

La bilancella *Tre fratelli*, partita da Genova, faceva rotta verso Camogli sotto carico di bauli da marinaio, di cinque botti di vino e di quattro lunghi e grossi travi. L'equipaggio era composto del padrone Castello che la comandava, e di due marinai, uno di circa 58 anni; l'altro di circa 16 anni nipote del Castello: tutti tre Camogli. Giunta, verso le 15, all'altezza di Quinto al Mare a un miglio e mezzo dalla costa, incontrò un violentissimo libeccio contrastato dal levante e dal maestrale. La navigazione, fra quel turbinio, era diventata assai difficile e pericolosa per cui la bilancella bordeggiava tentando di ripararsi in qualche vicina insenatura.

Ma ad un tratto, mentre la barca stava virando di bordo, una violentissima raffica di vento fatto ancora più potente dal cosidetto *piorasco*, strappò e svelse la vela, che andò così in bando.

I tre marinai si videro perduti. Tentarono di governare ancora la bilancella, ma invano poichè, vinta dall'infuriare del vento, si capovolse, travolgendo seco l'intero equipaggio.

Dopo un'affannosa, lunga ed audace resistenza, i tre naufraghi riuscirono ad aggrapparsi alla bilancella e a salire sulla chiglia, in attesa di soccorsi e colla speranza di essere avvistati dalla costa. Infatti dalla spiaggia di Pietra Ruggia e da quella di Vernazzola era stato avvertito il pericolo che correva la bilancella e, tutti trepidanti, ne seguivano le fortunose vicende.

E quando la bilancella fu capovolta, dalla spiaggia di Pietra Ruggia furono subito lanciati a mare due gozzi. Contemporaneamente dalla spiaggia di Vernazzola fu gettato a mare il battello *Rosa* e dalla capitaneria di porto il rimorchiatore *Nipote Rosa*.

Intanto i due gozzi si avvicinavano rapidamente alla bilancella e traevano in salvo i tre naufraghi, feriti, spaventati, intirizziti, che invocavano pietosamente il soccorso.

A Palermo

Il vento di fuoco del Sahara

Ci telegrafano da Palermo, 14 settembre sera:

Da quindici ore imperversa un violento e afoso scirocco. La città è avvolta in una fitta caligine percorsa da nembi di polvere. La temperatura è insopportabile; in certi punti oltrepassa i 42 gradi.

La città è semideserta, poichè tutti si rinchiudono nelle case. Da parecchi anni non spirava un simile tremendo scirocco, che deriva da un vero simun del deserto di Sahara.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Martedì 15 settembre — S. Niceta martire.
Mercoledì 16 settembre — S. Cornelio e Cipriano.
Il sole leva alle ore 5.50 — Tramonta alle 18.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Ed ora basta,

perchè è inutile che ci intestiamo a farci capire dall'*Adriatico* che non vuole capire e crede di fare il suo interesse attribuendoci pensieri e sentimenti, che non sono i nostri. La polemica minaccia di degenerare in un pettegolezzo e a questo noi non ci presteremo mai; perchè il nostro giornale è destinato a occuparsi delle discussioni proficue agli interessi di Venezia e non a quelle sterili, che si immiseriscono intorno alle persone. Il tempo, è galantuomo, ci darà ragione: noi abbiamo la virtù della pazienza, quella virtù che deriva dalla conoscenza della propria forza e dalla sicurezza nelle proprie azioni. Noi andiamo avanti e lasciamo strillare quelli, che restano indietro.

Avevamo scritto queste poche righe, quando ci è capitata, non senza nostra meraviglia, la seguente letterina dell'on. Fradeletto, che non abbiamo nessuna difficoltà a pubblicare:

Venezia, 14 settembre 1903.

Signor Direttore,

Poichè, a proposito della polemica dell'*Adriatico* con la *Gazzetta*, Ella tira in campo la persona e l'opera mia di Segretario generale dell'Esposizione e attribuisce l'origine di quella polemica allo sfogo di un mio risentimento, credo di aver qualche diritto di risponderle nel Suo giornale medesimo.

Ecco. Le questioni che mi toccano uso trattarle direttamente, apertamente, non già rimpiattandomi dietro un pretesto. E quelle che si riferiscono all'atteggiamento Suo verso l'Esposizione, le tratterò, come sanno da tempo gli amici miei, appena l'Esposizione sia chiusa, non intendendo di rompere oggi un riserbo che mi è imposto dall'ufficio e a cui mi tenni così a lungo fedele. Si vedrà allora che, parlando di «*osservazioni modeste*», Ella dimentica troppe cose. Per intanto, non Le sia discaro l'attendere.

Con osservanza,

A. Fradeletto

L'on. Fradeletto, come uomo politico ascritto ora ai partiti radicali, come scrittore di giornali, mostra di avere in dispetto il controllo, che la stampa ha il diritto e il dovere di esercitare sopra la pubblica cosa e sopra gli uomini pubblici. Ma ciò è affare che riguarda lui soltanto. Per nostro conto, non abbiamo nulla da rimproverarci e quindi nulla da temere; nè ci impongono i rinvî delle cause, anche se fatti in tono minaccioso. L'on Fradeletto ha da dire delle cose? Staremo a sentire e risponderemo a tutto e di tutto.

Gli effetti sul microsismografo

Come abbiamo detto ieri, i diaframmi prodotti dalla bufera di ieri sul microsismografo sono interessantissimi.

Il delicato istrumento, costruito e perfezionato dal prof. Vicentini di Padova, è posto in un recinto chiuso all'ultimo piano del Palazzo Ducale, aderente al muro interno della facciata verso il Molo.

Due aste di metallo, una verticale ed una orizzontale, poggiate su due supporti infissi nel muro, trasmettono al sismografo le vibrazioni della parete in tre sensi: trasversale, dall'alto al basso e dal basso all'alto, premendo su due piani mobili, quasi sospesi, i quali alla loro volta segnano le vibrazioni per mezzo di tre sottilissime penne di vetro adibite ciascuna alle diverse segnalazioni dei tre movimenti: trasversale, dall'alto al basso e dal basso all'alto, su una fascia di carta affumicata. Questa fascia gira lentamente su due cilindri, e contemporaneamente ai diagrammi che vengono segnati dalle tre pennine, riceve le indicazioni delle ore per mezzo d'un cronometro a movimento combinato.

Grazie, adunque, alla ingegnosa divisione dei movimenti risultano chiare le cause che li determinano. Così, come noi vediamo sul primo diagramma (movimento trasversale) segnato a mezzodì, con un piccolo triangolo a base larghissima, il colpo di cannone, troviamo, per quanto riguarda la bufera di domenica, il massimo squilibrio negli altri due diagrammi, alle 18, e, più breve ma più intenso, alle 19.20, per gli altri due movimenti dall'alto al basso *del vento*, e da sotto in su *del mare*.

Occorre avvertire però, che il sismografo, mentre registra i più piccoli impercettibili movimenti, li rende, a mezzo dlele leve che muovono le tre pennine, visibilissimi, poichè li esagera 150 volte. Così che, ad esempio, lo spostamento di *un decimo di millimetro* appare nel diagramma dell'ampiezza di *un centimetro e mezzo*.

Il ragazzo annegato a S. Elena identificato
Ciò che narra un suo compagno

Ieri mattina Giuseppe Palma, abitante in Frezzeria ed Ida Bagagiolo, abitante in Piscina di Frezzeria, recatisi nella cella mortuaria dell'Ospitale civile, identificarono il ragazzo rinvenuto annegato domenica a S. Elena per Giulio Rosa di 10 anni, abitante a S. Cassiano 2140, figlio di Alberto e Rosina Bagagiolo, nato a Burano.

Essendo assente il marito, la povera Rosina, col suo mestiere di sarta, deve pensare al mantenimento della famiglia composta di sei figli. Giovanni di 15 anni, Giulio di 10, Olga di 9, Noemi di 7, e Pietro di 4.

Il solo Giovanni guadagna qualche cosuccia essendo secondo cameriere al *Vapore*.

Giulio, ribelle a tutti gli ammonimenti, discolo all'eccesso, si assentava spesse volte da casa.

Così fece sabato mattina alle nove. Non essendo rincasato alla sera (cosa che non aveva mai fatto) la madre ed i parenti lo cercarono dappertutto: all'Ospedale, alla Questura, ed in altri siti, dove vi fosse speranza di aver qualche nuova di lui.

Ieri mattina, letto nei giornali il rinvenimento di un cadavere sconosciuto, la zia ed il Palma si recarono all'Ospedale e, come abbiamo detto lo identificarono.

Dalle indagini fatte risultò che uscito di casa alle nove del mattino di sabato, il piccolo Giulio incontrò il compagno Mario Leon, un ragazzo quindicenne che la madre sua, poveretta, lo aveva tante volte scongiurato di non avvicinare. Invece, disobbediente come sempre, egli si unì al Leon; ed ecco quanto questi raccontò al fratello di Giulio, Giovanni, che lo interrogò:

— A mezzogiorno circa ci siamo recati a S. Elena. Giulio si spogliò e si gettò in canale, poco dopo mi chiamò, e scesi anch'io in acqua. (Notiamo che nessuno dei due sapeva nuotare). Mi trovai imbarazzato — continuò il Leon — e, chiesto soccorso Giulio mi afferrò e mi trasportò alla vicina sacca. Giulio salì su un palo e mi disse: *Adesso me buto in caorio....* e si gettò. Non l'ho più visto risalire a galla. Io pensai alla mia pelle, mi sono vestito, feci un involto degli abiti di Giulio, e mi allontanai.

Incontrato un vigile, gli presentai l'involto per consegnargliele, dicendogli di averlo rinvenuto; ma il vigile si rifiutò. Allora depositai l'involto sul piazzale del ponte della Veneta Marina e non so altro!»

Questo racconto, come si vede, ha dell'inverosimile — e l'autorità sta occupandosi per venirne a capo in modo più chiaro ed esauriente.

Un'onorificenza al comm. Scolari — Una lettera dell'on. Galimberti al presidente della Camera di Commercio prega il comm. Suppiei a voler comunicare al comm. Paolo Scolari, già direttore superiore delle Regie Poste, il conferimento della massima onorificenza che si concede ai funzionarii del suo grado: il Grande Ufficialato della Corona d'Italia. E' una soddisfazione questa, ben dovuta al comm. Scolari, colpito da recenti provvedimenti ministeriali.

I funerali Dini — Imponente e commovente la cerimonia di ieri, attestato dell'alta stima in cui era tenuto da tutti Egisto Dini. Ammiratori, artisti ed amici concorsero in folla a porgere l'ultimo saluto all'artista, rapito così crudelmente all'arte.

La salma giunse l'altra sera alle 11.35 e ieri mattina il carro funebre fu aperto alla presenza del medico municipale Pasqualigo. Dopo le pratiche sanitarie fu trasportata alla riva della stazione e collocata su una barca di seconda classe, si avviò alla riva del campo dei Carmini.

La salma era rinchiusa in tre casse, una di abete, una di zinco, e la terza in legno nero con bordo dorato; giunse alla riva alle dieci precise.

Nel campo dei Carmini si è formato il corteo, che proseguì verso la chiesa parrocchiale.

Precedeva l'intero corpo della Banda Cittadina diretta dal Calascione e la seguivano quattro vigili col sotto-capo Gheller, due valletti municipali in alta tenuta. Corone: *Addolorata consorte, Fratello e cognata, Albertina, I tuoi allievi, Il Corpo musicale di Udine, Il Corpo musicale di Venezia, Orchestra del Teatro Sociale di Udine, Presidenza, artisti e l'impresa del Teatro di Udine, Fanny Pascolato, e Gioachino Marini.*

Quindi il clero e il feretro. Reggevano i cordoni: Giov. Lorenzetti (compare del defunto per la famiglia), il conte Valier, presidente del Liceo Marcello; Carlo Walther *juniore*, vice-presidente della «Verdi», anche in rappresentanza dell'avv. Usigli: Candido Radi e cav. Antonio Acerbi per le masse corali ed orchestrali di Venezia.

Seguivano la bara: il fratello del defunto, venuto da Firenze, il cognato G. Rizzotto coi figli Marco, Luigi e Giovanni, assessore conte Pellegrini pel Sindaco, Lodovico Coccon e cav. Attilio Marzolo, per la «Verdi», professori Ranieri, Bevilacqua, Conti, Marasco, Fabris pel corpo insegnante del Liceo, Vittorio Venier, rappresentante i proprietari dei teatri *Rossini* e *Malibran*; Ferdinando Fassetta per l'impresario Menoni; Pietro Barel pel corpo corale di Vittorio; i maestri: Domenico Acerbi, A. Sonzogno, Colonna, Bersoli, Mabarucco, Frebich e Soavi: l'ing. Giov. Sardi, cav. Brocco, avv. Guaita e Masin Crovato con le signore; cav. Fanna, scultore De Biasi, ecc. ecc.

Giunta in chiesa la salma, il corpo corale ed orchestrale della «Società Verdi» eseguì una messa del maestro Carisi. Sedeva all'organo il prof. Rossi.

Dopo la cerimonia religiosa, il corteo si ricompose nello stesso ordine, reggendo però i cordoni l'assessore Pellegrini, la cantante Bellicioni e la nipote del defunto signorina Corsica.

Deposta la salma alla riva del ponte dei Pugni, pronunziarono commoventi parole l'assessore Pellegrini, il conte Valier e Carlo Walther. Ultimo, ringraziando in nome della famiglia, il nipote Marco Rizzotto.

La ripresa degli scavi Lagunari — Siamo informati che finalmente è giunta l'approvazione ministeriale per continuare gli scavi dei canali di grande navigazione, stati sospesi per esser andato deserto due volte l'esperimento d'asta.

La somma disposta per la continuazione di detti lavori è di lire 150 mila.

Con questa somma si completerà gli escavi del canale S. Marco di fronte ai Giardini, e di un tratto del canale Rocchetta, portando la profondità in cunette sino a m. 10.50 sotto Comune Marino.

I lavori ricominceranno domani.

Il nuovo direttore locale delle Poste — Il direttore superiore delle Poste e Telegrafi sopraintende, come si sa, a tutti gli uffici della provincia: il posto, prima occupato dal comm. Scolari, è ora tenuto dal cav. Cacopardo.

Ma un altro posto, quello di *direttore locale delle Poste* — il quale ha sotto la sua giurisdizione tutti gli uffici della Centrale — era sino ad ora scoperto. Vi fu adunque chiamato il cav. Emilio Raimondi, che fu già a Venezia per qualche anno in qualità d'ispettore divisionale, ed è ora a Udine. Assumerà l'ufficio l'ottobre p. v.

La r. nave "Umbria". — Un telegramma del 2 corr. da Roma, ci annunciava che col giorno 8 la r. nave *Umbria* doveva passare in armamento ridotto per recarsi a Spezia.

Ed ieri mattina alle 8, lasciati gli ormeggi dei Giardini, la r. nave si recò agli Alberoni per le prove delle macchine e delle bussole. Rientrata a mezzodì circa si recò alla *boa* di S. Nicoletto per il carico delle polveri.

Lo Stato Maggiore dell'*Umbria* è così composto: Capitano di fregata Dalla Torre, comandante; capitano di corvetta Morosini, ufficiale in 2.a; tenenti di vascello Arrivabene, Colabiacchi e Franceschi; capi-macchinisti Tassinari ed Arbicone; medico Dardano; commissario Bissecoli.

Le esequie dell'annegato Zennaro — Come abbiamo annunciato, nella Chiesa di S. Zaccaria, ebbero luogo ieri mattina le esequie del quattordicenne Ferdinando Zennaro annegatosi miseramente a S. Nicoletto la sera di martedì scorso. Sul sarcofago collocato nel centro della Chiesa erano state deposte corone dai genitori, dallo zio Pietro e cugino Michele, da Arturo Gorin e famiglia, dalle famiglie della Corte Rotta (dove abita la famiglia Zennaro) e cugino Dalla Pasqua. Assistevano alla cerimonia molti amici e conoscenti della famiglia, nonchè l'ispettore della S. V. L. sig. Lago.

Dopo le esequie le corone furono trasportate al cimitero di S. Nicoletto e deposte sulla fossa del povero giovanetto.

Un accidente ciclistico al co. Marco Balbi-Valier — Un serio incidente è accaduto al conte Marco Balbi-Valier che si trova a Gorizia.

Recatosi con la consorte ad Idrja per visitarvi le antiche miniere di mercurio, ne ripartiva in bicicletta seguendo la linea di Tolmino.

Dopo circa 30 chilometri, pare colpito da stordimento, precipitò al suolo, battendo la tempia e producendosi varie contusioni. Il conte rimase assolutamente privo di sensi per quattro ore, con quale paura della contessa si può figurare!

Riparato in un paesetto di montagna, ebbe pronte cure, e la mattina appresso riprendeva la via di Salcano, rinunciando ad ogni ulteriore viaggio.

Ora però ha ripreso le sue quotidiane occupazioni e a noi altro non resta che congratularci con lui dello scampato pericolo.

Un bambino precipitato dal primo piano — Ieri, poco prima di mezzogiorno, una donna certa Livaro, portava tutta spaventata alla G. M. un suo bambino, Mario, di due anni, narrando al medico di guardia dott. Marconi, che il piccino era precipitato dalla finestra della sua abitazione in rio terrà dei Pensieri.

Fattolo spogliare, il medico non gli riscontrò alcuna lesione, tranne due bozze echimotiche al basso ventre.

La madre si riportò a casa il bambino, il quale, sul letto delle operazione della G. M. si era, frattanto, addormentato saporitamente!

Il tiro delle 9 — Da ieri sera la nave ammiraglia «Archimede» ha ripresa la vecchia consuetudine, abbandonata da più di un anno, del colpo di cannone alle 9 pom. per la ritirata dei militari.

La rissa a S. Lio — Un agente di P. S. percosso — Arresti — L'altra sera alle otto e mezza tre facchini in compagnia di una etèra, in Salizzada San Lio, vennero a rissa con altri due compagni. La guardia di P. S. di mare Francesco Suglia, che passava per là, si intromise per pacificarli. Allora i cinque facchini, ritornati amici, tempestarono la povera guardia di pugni e graffiature, mentre la etèra, dal canto suo, colpiva replicatamente l'agente coll'ombrello.

Il Suglia dovette recarsi alla G. M., ed ieri mattina gli agenti della squadra mobile presero quattro dei facchini e li tradussero in questura.

L'agente però non ne riconobbe che due. La etèra, certa Carraro, è stata arrestata iersera.

Buona usanza e beneficenze varie — Per onorare la memoria del compianto signor Dante Vita, riceviamo per la casa Israelitica lire 3 da ciascuno dei signori: M. Bianchini, Leonello Bianchini, Augusto Levi, Federico Levi Minzi, Oscar Sternfeld, Gino Jesi, Giuseppe Morpurgo e Marco Dalla Torre.

CRONACA VENETA

Venezia
Ancora sul crollo del ponte di Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 14 settembre:

I frazionisti di San Pietro, male interpretando gli ordini impartiti dall'autorità comunale, e ritenendo trattarsi di un provvedimento definitivo, si erano opposti al trasporto del loro passo natante a Cavarzere.

Una commissione di essi, portatasi stamane al Municipio, conferì con la Giunta, e dissipato l'equivoco se ne andò soddisfatta promettendo di adoperarsi affinchè gli abitanti della frazione non si oppongano ancora alle disposizioni municipali.

Pertanto stasera si spera di avere il passo per sostituirlo subito al servizio malagevole delle barche.

Sappiamo che l'ufficio tecnico provinciale esaminerà domani il progetto per la costruzione delle due rampe d'accesso al passo natante per cui fra non molto verrà ristabilito il passaggio anche coi ruotabili.

E' necessario però che la Provincia pensi sul serio a provvedere quanto prima Cavarzere di un ponte provvisorio carreggiabile perchè questo centro importante non può rimanere a lungo nelle condizioni difficili in cui trovasi ora per il crollo del ponte.

I nostri consiglieri provinciali si mettano dunque all'opera e coadiuvino la rappresentanza comunale in ciò che essa fa per l'interesse del paese.

Padova
Gravissima disgrazia
Una bambina travolta da una carrozza

Stamane in prossimità del Ponte di Volta Barozzo, al passaggio a livello del tram a vapore, la bambina di 5 anni Pagin Elvira mentre usciva frettolosamente dalla porta della sua abitazione nella pubblica via, inseguita da alcune sue coetanee colle quali trastullavasi, venne investita da una carrozza signorile che in quel momento passava e travolta sotto le ruote.

Accortosi prontamente il cocchiere, arrestava il cavallo e disceso da cassetto assieme ai due signori che si trovavano in carrozza sollevò da terra la piccina che, svenuta, grondava sangue dal capo, e la trasportò nella sua abitazione!

La scena pietosissima di dolore e di sgomento che ivi successe fu indescrivibile: la madre sembrava impazzire.

Accorso il medico locale dott. D. Lenna, dopo le prime cure che l'urgenza del caso suggeriva, ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale.

I medici si riservarono ogni giudizio data la gravità delle ferite riportate ledenti tutte organi vitalissimi. Più tardi anzi venimmo a sapere che si dispera di salvare la bambina essendolesi sviluppata la commozione viscerale.

Udine
Una lettera autografa del Papa
al nostro arcivescovo

Ci telegrafano da Udine, 14 settembre notte:

Il *Crociato* di questa sera pubblica una lettera che S. S. Pio X scrisse di proprio pugno al nostro arcivescovo mons. Zamburlini per ringraziarlo della sollecitudine avuta d'informarlo del disastro di Beano e delle dimostrazioni di pietà degli udinesi per le povere vittime.

S. S. ringrazia l'arcivescovo della parte presa in tutte le circostanze del doloroso frangente pregandolo di farsi interprete di sua riconoscenza verso il curato delle Grazie mons. Dell'Oste che accorse in aiuto ai moribondi e ai feriti ai quali augura di cuore una sollecita e perfetta guarigione. Chiude impartendo l'Apostolica Benedizione.

Verona
Il fallimento della cassa rurale cattolica di S. Stefano di Volpino
Un mandato contro don Dalla Vecchia

Ci telegrafano da Legnago, 14 settembre sera:

Venne spiccato mandato di cattura contro don Luciano Dalla Vecchia, già cappellano di Santo Stefano di Volpino e cassiere-contabile di quella Cassa rurale di prestiti, dichiarata fallita da questo Tribunale.

Il Dalla Vecchia partì da Santo Stefano verso il maggio u. s., dopo di avere coperto il deficit della Cassa rurale, rilasciando alcune cambiali per lire 12.000 e raggiunse la sua nova destinazione essendo stato nel frattempo nominato vicario parrocchiale a Cessalto in Provincia di Treviso.

Pare poi che a Cessalto egli siasi fermato fino a tanto che gli fu comunicata la sentenza di fallimento e poi fuggì per ignota destinazione.

E' tutt'ora irreperibile. A Santo Stefano ha la vecchia madre ed il cognato Pietro Fusato.

Il fallimento della Cassa rurale venne dichiarato d'ufficio da questo Tribunale, dietro ricorso del Procuratore del Re, venuto a conoscenza che la medesima non era in caso di far fronte ai rimborsi verso i depositanti e che per di più venivano accennate gravi irregolarità.

SPORT

Tiro al Piccione ed alle Pernici a Lido

Ed ecco i risultati di ieri:

I e II premio divisi fra Guidicini cav. Giuseppe di Bologna e Dianin Ettore di Bovolenta con 19 su 19 — III Lupati Gino di Piove di Sacco con 13 su 14 — IV Belloni Enrico di Milano con 10 su 11 — V Savonuzzi Enrico di Copparo con 10 su 11 — VI Riva Gustavo di Modena con 9 su 10. — VII Marconcini Antonio di Caprino Veronese con 9 su 10 — VIII Sani Mario di Ferrara con 9 su 10.

Il concorso ginnastico di Bassano

— Ci scrivono da Bassano, 14 settembre:

Fra i premiati al concorso ginnastico noto: nella *gara* 1 obbligatoria di squadra: medaglia d'argento 2.o grado alla *Juventus* di Venezia — nel *foot ball*: 1.o premio medaglia d'oro alla *Reyer* — nella *palla vibrata*: III premio alla *Reyer* — nella *gara artistica individuale*: medaglia d'argento al sig. Giuseppe Falciai della *Juventus* con punti 9.35 nella *corsa di velocità*: 2.o premio lo stesso sig. Falciai, che ha poi riportato il primo premio nel *salto in lungo* e nel *salto in alto* e il 3.o premio nel *salto con l'asta*.

Vi manderò domani l'elenco completo dei premiati..

Cronaca dell'Esposizione
I visitatori

Gli ingressi ascesero ieri a 1053.

Vendite

Il sig. M. Rifaat Bey ha acquistato le acqueforti: «La passeggiata» e «Promenoir» di Edgar Chahine.

Il concerto d'oggi

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 3.30 alle 5.30 dalla banda dell'80.mo reggimento fanteria:

1. Marcia Militare — 2. Sinfonia *König-Stephan* Beethoven — 3. Fantasia *Fra Diavolo* Auber — 4. Atto IV *Favorita* Donizetti — 5. Waltzer *Tentazioni Bolognesi.*

ULTIMA ORA

Crudeltà d'altri tempi
Una vecchia morta sulla soglia dell'Ospedale a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 14 settembre notte:

La vecchia sessantaduenne Antonina Venere, dopo essere rimasta tre giorni e tre notti alle porte dell'Ospedale, chiedendo invano di essere ammessa, morì stamane al cospetto della folla esterrefatta.

La povera donna era affetta da un tumore freddo alla gamba sinistra. Aveva subìto parecchie dolorose operazioni, e, costretta alla quasi immobilità, veniva portata spesso all'ospedale per la medicazione sopra una carrettella tirata dalla nipotina dodicenne.

Mentre la disgraziata agonizzava a pochi passi dall'ospedale si chiesero invano il medico di guardia ed una barella per il trasporto della moribonda.

Il fatto ha sollevato l'indignazione della cittadinanza. Il presidente del Consiglio ospitaliero ha iniziato intanto una inchiesta.

Da Genova
Una moglie uccisa a colpi di forbici — Automobile omicida

Genova, 14 settembre notte

— Una raccapricciante tragedia avvenne nel pomeriggio d'oggi, causata dalla mania di persecuzione del sarto trentenne, Giuseppe Ferrara, già fuggito di casa e continuamente disputante con la moglie Caterina Massimino, quarantenne. L'altr'ieri il pazzo scrisse alla propria madre, che moriva avvelenato. Infatti si nutriva sospettosamente, accusando insistentemente la moglie di veneficio. Ad un telegramma della madre, rispose ancora: «Muoio avvelenato». La povera moglie voleva impedirgli la spedizione del dispaccio. Ne nacque una colluttazione. E il pazzo marito afferrate le forbici, colpì replicatamente la donna e poi colpì se stesso al capo tremendamente... Ambedue ora sono moribondi.

— L'automobilista genovese Caveri, nella strada di Moncalieri investiva oggi il mendicante sessantenne Francesco Manassero, che fu trasportato agonizzante all'ospedale di Genova. Lo *chauffeur* Carlo Cazzaniga fu tosto arrestato.

Tumulti al Consiglio comunale
per la proposta di un indirizzo allo Czar

Ci telegrafano da Napoli, 14 settembre notte:

Il Consiglio Comunale votò un ordine del giorno affermante l'italianità di Roma e proponente di celebrare a Napoli il XX settembre. Qualche grido di *Viva il Papa* fu soffocato con grida di *Viva Roma intangibile*.

Il socialista Lucci presentò una mozione in cui chiese che se lo Czar verrà a Roma gli si presenti un indirizzo chiedente la costituzione del popolo russo. Il presidente non la accolse e ne seguì un tumulto indescrivibile. Si tolse la seduta.

Il generale Pistoia inviato dal Re
presso Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Roma, 14 settembre notte:

Il generale on. Pistoia, reduce dalle grandi manovre, alle quali ha presenziato come giudice di campo, è partito ieri notte per Vienna.

Egli porta all'imperatore Francesco Giuseppe il ringraziamento del nostro Re per l'omaggio a lui reso quando, in occasione della sua andata a Treviso, l'Imperatore gli inviò espressamente ad ossequiarlo una missione militare.

Altre dimostrazioni a Tregnier
La notte in città

Ci telegrafano da Treguier, 14 settembre notte:

Chaumiè e le notabilità pranzarono presso Psyachari, genero di Renan. Chaumiè depose stamane una corona sul monumento a Renan. Siccome gli azzurri gridavano: «Abbasso la Calote, à la lanterne!», Chaumiè alzò la mano per invitarli alla calma e disse: gridate soltanto viva la sapienza, viva la ragione, viva la Repubblica; siate sempre tolleranti! La notte a Treguier è passata molto movimentata: vari gruppi di persone circolarono fino al mattino cantando la *Carmagnole* e l'*Internazionale*. Un picchetto di soldati, dinanzi alla cattedrale e due sentinelle sorvegliarono per tutta la notte la statua a Renan. Due parapiglia vi furono in piazza della cattedrale fra socialisti e marinai: parecchi arresti furono fatti ma non mantenuti.

I commenti e le entrate dell'organo socialista

Berlino, 14 settembre notte

Il *Vorwaerts* dice che il Congresso attuale ha dietro di sè tre milioni di elettori. I documenti distribuiti ai delegati constatano che il *Vorwaerts* ha 78 mila abbonati e le entrate ammontano a marchi 100 mila. I giornali di Lipsia superano i 35 mila abbonati. La libreria socialista ha aumentato le sue entrate da 193 mila a 246 mila marchi. Le elezioni al Reichstag sono costate 282 mila marchi. I proventi del partito socialista superano di 290 mila marchi quelli dell'anno scorso.

Un omaggio delle signore parigine alla Regina

Ci telegrafano da Parigi, 14 settembre sera:

L'*Echo de Paris* dice che il comitato delle signore che è stato costituito per presentare un indirizzo alla Regina Elena, si riunirà quanto prima per procedere, sotto la tutela della lega franco-italiana alla creazione di un circolo femminile che si chiamerà *Casa Elena* in omaggio alla regina d'Italia.

Millecinquecento contadini in carcere

Londra, 14 settembre notte

Si ha da Sofia che 1500 contadini sono rinchiusi nelle prigioni e maltrattati. Si dice che la Russia e l'Austria preparano una nuova nota per la Bulgaria.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 14 Settembre

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali dal 15 Settembre L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.25	—
Rend. ital. 4 0/0 netto	102.—	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.05	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.80	—
Azioni Banca Veneta	212.—	—
» Banca Comm. Italiana	782.—	—
» Cotonificio Veneziano	271.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	190.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1850.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	498.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 5 0/0	498.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.32 1/2	122.37 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.80	99.86	—	—	3
Belgio	99.67 1/2	99.67 1/2	—	—	3
Londra	25.14	25.16	24.88	24.90	4
Svizzera	99.82 1/2	99.94	—	—	4
Austria-Corone	105.—	105.07 1/2	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	105.—	105.07 1/2	—	—	—

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Movimento del Porto

Arrivi del 12 — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. M. Cappolino con merci.

Arrivi del 13 — Da Braila pir. aust. «Bucovina» cap. Harlovich con grano — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Brindisi pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosio con merci — Da Newcastel pir. ingl. «Lady Lewis» cap. C. Daniel con carb. — Da Trieste pir. aust. «Silesia» cap. De Stabile vuoto — Da Trieste pir. ital. «Fieramosca» cap. Di Cagno con merci.

Partenze del 12 — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. M. Cappolino con merci.

Partenze del 13 — Per Calcutta pir. aust. «Siletta» cap. C. De Stabile con merci.

Partenze del 14 — Per Trieste pir. aust. «Lederer Sandor» cap. D. Volani con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Borse Italiane

14 Settembre

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102.20	102.22	102.25	102.20	102 27 1/2
» » fine	102 40	102.47 1/2	102.45	102.42 1/2	102.45
» 4 1/2 0/0 con.	102.50	102.25	102.20	102.25	102.10
» 3 1/2 0/0 . . .	100.97 1/2	101.05	100.98	100.97 1/2	101.—
» 3 0/0	74.—	—	73.90	73.50	74.25
Banca Generale	36.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1078 50	1080 50	1079.—	1083.—	1079.—
Banca Commerciale	780.50	782.—	780.—	—	—
Credito Italiano	584.—	585.—	584.—	—	—
Ferrovie Meridionali	691.—	624.—	690.50	692.—	690.—
» Mediterranee	484.—	485.—	485.—	480.—	481.—
C. a v. su Francia	99.85	99.82 3/4	99.87 1/2	99.85	99.85
» su Londra	25.15 1/2	25.14 1/2	25.16	24.89 1/4	25.14 1/2
» su Berlino	123 27 1/2	123.33 1/2	123.35	—	—
» su Svizzera	99 94 1/2	99.90	99.90	—	—
Navigazione Generale	423.50	421.50	—	—	424.—
Fond. B. Italia 4 0/0	510.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	317.—	338.50	—	—	—
Lanificio Rossi	1510.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	535.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	196.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	336.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	336 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	273.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1884.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 14 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	97.27
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.32
C. su Londra a vista	25.19
N. cons. 2 3/4 0/0	89 1/4
Obbligazioni lombarde	322.50
Cambio sull'Italia	1/8
R. Turca (Serie D)	21.35
Banca di Parigi	1103.—
Tunisine nuove	476.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.75
Rend. ungh. 4 0/0	101.—
Rend. spag. est. 4 0/0	91.37
Banca ottomana	579.—
Argento fino	97.—
Azioni Suez	3927.—
Lotti turchi	125.—
Ferr. mer. a term.	692.—
Portoghese 3 0/0	31 15
Banca comm. ital.	783.—
Rendita serba 4 0/0	70.82

VIENNA, 14

Credito austriaco	Cor. 660.75
Lombarde	81.50
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	94 95
» su Londra	239.26
Lire ital. (carta)	95.10
Rendita austriaca (arg.)	99.35
» (carta)	99.50

LONDRA 14 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	89 3/8
Rendita italiana 5 0/0	102 —
R. spag. est. nuova	90 3/4
Ren. turca (nuova)	30 5/8
Egiziano nuovo	104 3/4
Argento fino	26 1/4

BERLINO, 14

Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	201.10

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 13 e 14 settembre 1903:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni 4 — Totale 23.

Matrimoni — Piscione Francesco II capo fuochista R. Marina con Bersaglia Domenica sarta — Boccato Romeo ch. Filippo agente di commercio con Linzi Lucia casal. — Rigo Antonio falegname con Dal Lago Adelaide rivenditrice r. privative — Fontolani Giuseppe imp. alla R. Corte dei Conti con Zavan Emelda casal. nubile — Fenzoni Antonio bracciante ved. con Perlasca Vittoria perlaia.

Decessi — Bacchini Clara d'anni 7 di Venezia — Schena Antonio d'anni 71 coniug. r. pens. id. — Segrè Moisè Salvatore d'anni 50 id. viag. comm. di Vercelli — Naccari Federico d'anni 30 pescatore di Chioggia — Angeli Fano Anna d'anni 78 coniug. casal. di Venezia — Basso Polletto Teresa d'anni 70 ved. id. id. — Serato Prosdocimi Angela d'anni 56 coniug. id. di Castelfranco Veneto — Pavanello Olga d'anni 14 casal. di Venezia — Paresi Angela d'anni 18 id. id. — Caroli Maria d'anni 7 studente di Puos d'Alpago — Donadelli Luigi d'anni 81 celibe, già calzolaio di Venezia — Faggiotto Alessandro d'anni 71 coniug. custode Museo Civico id. — Finzi Vita Dante d'anni 58 celibe negoziante manifatture di Ferrara — Longato Giuseppe d'anni 48 coniug. facchino di Venezia — Davide Giuseppe d'anni 17 celibe muratore di Murano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriar. di Venezia

Bollettino meteorico del 14 Settembre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	51,06	52,94	53,31
Termometro centig. al Nord	17,8	18,6	21,3
» » Sud.	18,0	19,0	27,2
Umidità relative	78	65	54
Direzione del vento	SO	SG	SO
Stato dell'atmosfera	8	5	6
Acqua caduta in mm.	500	—	—

Temperatura massim di ieri 25,9
» minima di oggi 17,1

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora indi alle 22.30 e 23.30.
Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Ogni 20 minuti dalle ore 5.20 alle 24.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.20 e 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove) ore 6.30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 17 e 18 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.20, 11,30, 14, 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 24.30 ogni ora mezza - Da Mestre dalle 5.10 alle 20.10 id.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 15.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2 41
O. Milano	6.38	D. Milano	4 13
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9 25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14 36
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.34
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	22.20	D. Milano	23.34
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.16
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10 35
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	12.58
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.16
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	1.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	11.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	19.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.8
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.25
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.1
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Appartamento signorilmente ammobigliato, via 22 Marzo con riva in casa. Scrivere a A 4119 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Affittasi Spinea Villa elegantemente ammobigliata ogni comfort, illuminata acetilene, condizioni vantaggiose Indirizzarsi cav. Giovanni Bennati, Spinea.

Fittasi camera e salotto mobigliate con stufa e gas, camerino, watercloset, presso civile persona. Prezzo mite. S. Stefano 2876.

Bicicletta da uomo e una da signora vendonsi metà costo. Garanzia due anni. Campo S. Silvestro, 1127, Venezia.

3 Cigni giovani da vendere. Rivolgersi al signor Cavallaro, Campocroce di Mirano Veneto.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Signorina perfetta conoscenza tedesco, francese, un po' inglese, cerca posto Venezia in bureau oppure negozio. Scrivere Merry, fermo posta, Treviso.

Diciottenne licenza scuole tecniche, conosce francese, studia inglese, tedesco, cerca occupazione come apprendista presso azienda industriale. Scrivere A. G., S. Luca 4453, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi commesso magazziniere stipendio 50 mensili. — Scrivere indicando referenze casella postale 243, Venezia.

Signorina distinta, desideri imparare fotografia, pittura, cercasi. Scrivere Agolini, Venezia.

Diversi

Dolorosamente preoccupato per la tua salute. o adorata, imploro notizie. **Stella**

Nenello non paura scrivi.

Belluno — Ricevetti regolarmente tutte due. Non so cosa aggiungere. Soluzione dolorosa cui tu credi necessaria. Che dovevo fare. Riverisco. **Beatrice**

Barbino — Scompartimento III classe. Verona-Venezia. Sbarcai vaporino Ca' d'Oro.

Cecilia — Oggi sono a letto forse felice forse disperata. Quando finirà questo martirio? Impossibile dirti mia agitazione. Abbiati dolcissimi baci.

33. — Sono ansioso tue notizie scrivi albergo. Vorrei poterti dire tutto il mio dolore! Continuo tuo ricordo inasprisce mie sofferenze, e chiedo al tuo amore la forza per calmarmi. Ti penso e ti amo più che mai! Tu sei la mia sola vita! Ti abbraccio e ti mando le mie lagrime!
N B. — Debito precedente L. 5 45; importo presente corrisp. 2,55; detratto da vostro versamento odierno, risultano a vostro credito L. 2. **H. e V.**

SOCIETÀ SIDERURGICA DI SAVONA

Anonima - Sede in Savona

Capitale Statutario	L. 30.000,000
Capitale Emesso	» 9,000,000
Capitale versato	» 9,000,000

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti

Gli azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria a termini degli articoli 8 e 9 dello statuto sociale per le ore 15 del giorno 29 settembre 1903 in Genova, nei locali dei signori Scerno & Gismondi, gentilmente concessi, Palazzo Cataldo, piano nobile, via Garibaldi n. 4, col seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, presentazione del bilancio e del conto profitti e perdite per l'anno di esercizio dal 1.o Luglio 1902 al 30 Giugno 1903, e relativa discussione e deliberazioni.
2. Relazione sulla compiuta emissione di 45.000 nuove azioni.
3. Modificazioni dell'art. 2 dello Statuto sociale sostituendo alle parole «La Società ha sede in Savona» le parole «La Società ha sede in Genova».
4. Proposta del Consiglio d'Amministrazione di sostituire nuovi titoli alle azioni sociali attualmente in corso.
5. Proposta del Consiglio d'Amministrazione, ove lo creda opportuno, di stabilire depositi e vendite di generi di prima necessità a favore degli operai ed impiegati della Società.
6. Elezione di 5 Amministratori.
7. Elezione di Sindaci effettivi e supplenti per l'anno corrente e loro retribuzione.

Nel caso di seconda convocazione l'assemblea si terrà senz'altro avviso il giorno 13 ottobre p. v. alla stessa ora negli stessi locali e col medesimo ordine del giorno.

Avvertenze

Si trascrivono gli articoli dello Statuto relativi al deposito delle azioni per l'ammissione dei Signori Azionisti all'Assemblea.

Articolo settimo

L'Assemblea Generale è composta di tutti i portatori di azioni, che ne abbiano fatto deposito alla Sede Sociale almeno 4 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, ed almeno 8 giorni prima negli altri luoghi o presso le persone indicate nell'avviso di convocazione.

Ogni azionista può farsi rappresentare da un'altro azionista, avente diritto di intervenire all'Assemblea.

La rappresentanza è stabilita da procura in calce dei biglietti di ammissione.

Ogni azione depositata dà diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni depositate o rappresentate da una sola persona.

Il deposito delle azioni può essere fatto in tempo utile come appresso:
a Savona presso la Sede Sociale;
a Civitavecchia, presso il Credito Italiano;
a Firenze, presso il Credito Italiano;
a Genova, presso il Credito Italiano, la Banca d'Italia e la Banca Commerciale Italiana;
a Lucca, presso il Credito Italiano;
a Milano, presso il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, la Banca d'Italia e la Società Bancaria Milanese;
a Padova, presso la Banca Commerciale Italiana e G. Romiati & C.;
a Roma, presso il Credito Italiano;
a Spezia, presso il Credito Italiano;
a Torino, presso la Banca d'Italia e la Banca Commerciale Italiana;
a Venezia, presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana e Alberto Treves & C.

Savona, li 31 agosto 1903.

Il Consiglio di Amministrazione.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI